Anno V 1852 — Num. 208

L'ITALIANO

Mercoledì — 1 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusi le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

8. LETTERA CONFORTATORIA

I CARMELITANI

Mio caro Dottore,

Questa mia lettera la potete considerare come *i miei Prolegomeni* ai miracoli dei Carmelitani. Essa conterrà alcuni caratteri diagnostici, per conoscere l'indole e la natura del frate Carmelitano. Dio m'è testimonio che avrei voluto risparmiarvi la noia di questi *prolegomeni*: ma ne avete letti *altri*, leggete anche i miei, che saranno meno lunghi, e meno nuvolosi di quelli *altri*.

Le notizie *storiche* sui Carmelitani, sull'abitino della Madonna del Carmine, e sui miracoli susseguenti, le trarrò tutte da un loro libro grosso di 481 pagine, intitolato così: *Istruzione intorno al sacro abitino di Maria Vergine del Carmine, opera del P. Giuseppe di Gesù dell'Ordine Carmelitano. — Torino*, 1739, *con licenza de' Superiori*.

Per norma della vostra coscienza, e specialmente per quella del fisco, vi dirò che dopo la lista delle *superiori autorizzazioni*, l'Autore a pag. 22 del libro protesta: *non voler egli che alle cose contenute in questo suo libro si presti altra fede, se non quella che s'appoggia all'umana autorità.*

Mio caro, voi capite che questa protesta fatta nell'anno 1739, quando in Italia *fiorivano* ancora gli ufficii della santa Inquisizione, si poteva considerare come una trappola; e lo fu per lo storico Pietro Giannone. Adesso però, cioè nell'anno 5° dello Statuto Sardo, possiamo incominciare a dubitare impunemente, salve sempre le debite ragioni del fisco, affinchè egli rischiari i nostri dubbii, con quelli argomenti che voi conoscete.

Veniamo a noi.

I Carmelitani vennero al mondo probabilmente nel secolo nono, e manifestarono tosto una gran vocazione a primeggiare fra gli ordini religiosi (vocazione frequentissima nei frati). Per il che fecero come le famiglie nobili, le quali volendo innalzarsi sulle altre, rimestano la polvere dell'antichità, e importunano i tarli delle pergamene, per dare ai loro titoli una remotissima data.

I Carmelitani incominciarono dunque a trombettare la seguente *cronaca* (pag. 1): « L'Ordine Carmelitano « fu incominciato dal santo patriarca e profeta Elia, « più di novecento anni innanzi alla venuta di nostro « Signore. »

Voi, Dottore, mi chiederete tosto: e le prove di questa bella antichità?

Mio caro, le prove? io non le so: il libro non ne parla: lo dicono i frati, e basta.

Poi, veduto che nessuno si dava la briga di litigare con loro per questa strombettata, le ne fecero piano piano succedere quest'altra (pag. 13-14):

« La santissima Vergine, prima che fosse madre di « Dio, fu condotta più volte dalla gloriosissima sua « madre S. Anna al Monte Carmelo dai religiosi che vi « dimoravano nello spirito, ed imitazione del loro gran « padre e profeta Elia; e pose tanto affetto a que' santi « romiti Carmelitani, che si compiacque visitarli spesso, « onorandoli della sua famigliare dolcissima conversa- « zione, trattenendosi con esso loro in divoti e santi ra- « gionamenti, prima che fosse assunta in cielo. Essi a « vicenda furono così rapiti dalla sua bella grazia, dalla « sua esemplarità e dalla sua santa virtù, che l'amavano « come loro sorella e madre. »

Ma le prove? ripeterete voi.

Uff! che noia con queste eterne prove! È vero che i quattro vangeli non parlano di queste visite della Vergine Maria al convento del Monte Carmelo: è vero che non ne parlano gli Atti degli apostoli; è vero che non se ne trova motto in tutte le tradizioni apostoliche. Ma si può egli supporre che i Carmelitani abbiano scritta questa leggenda senza documenti? E sono forse obbligati i frati a documentare le loro storie, come lo sono gli storici laici, per la massima parte peccatori, e soliti a non frequentare i sacramenti?

D'allora in poi i Carmelitani presero modestamente il titolo di *Fratelli della Beata Madre di Dio Maria del Monte Carmelo.*

Onde dar presa nel popolo a questa loro pretensione, ci voleva un miracolo robusto e sonoro. La fattura d'un miracolo costa poco ai frati: i Carmelitani usarono subito del seguente (pag. 15):

« L'anno 1276 in Monpellier si ritrovò in un campo « un pezzo di legno di santa croce colà portato dal « vento da un' altissima torre, nella cui sommità era « riposto. V'andarono pertanto i signori canonici in corpo « per prenderlo; ma non mai poterono perchè sempre « fuggiva dalle lor mani, quando gli si accostavano. « Vi si portarono anche molti altri preti e religiosi di « diversi ordini per lo stesso effetto; ma non mai riuscì « loro di brancarlo, perchè sempre saltellando si allon- « tanava da loro. Li religiosi del Carmine i quali era « poco tempo che acquistato avevano in quelle parti « un convento, erano tanto umili che non mai ardi- « rono di accingersi come gli altri a tale impresa. « Maria Vergine che voleva esaltare i suoi cari, ap- « parve di notte ad uno di essi e gli disse: Voglio che « i soli miei fratelli prendino ed alzino la croce del « mio figliuolo: *Volo quod fratres mei soli tollant* « *crucem filii mei.* Il buon religioso, pieno di giubilo, « n' avvisò i suoi compagni fratelli. Tutti d' accordo « s' incamminarono colà, ove giaceva il santo legno, « che mandava da sè splendidissimi raggi, ed accosta- « tivisi, non più fuggì saltellando, come prima, quel « sagro pegno, ma lasciossi subito prendere dai padri « Carmelitani. Ecco come la graziosissima Vergine « chiamò suoi fratelli i religiosi del Carmine. » (Vedi Istruz., pag. 15).

Mio caro, non posso dipingervi l'ira dei canonici, dei preti, e degli altri frati, che si trovarono lesi *nel loro onore* da questa leggenda: la debbe essere stata una guerra rabbiosa, cannibalesca, una guerra fra preti e frati. Gli stessi Carmelitani se ne lagnano così a pag. 4 di questo libro.

« Invidioso il demonio che questa (religione del Car- « mine) si dilatasse per tutto...... suscitò contro di essa « molti *prelati* e rettori delle chiese a contenderle i « nuovi acquisti, le nuove mansioni, i nuovi conventi, « e ad imporle ingiusti gravissimi pesi. Così perse- « guitati i Carmelitani fecero ricorso alla santissima « Vergine, ed essa comparve sul far del giorno..... a « S. Simone Stoch superiore supremo dell' ordine.... e « consolatolo diedegli il sacro scapolare (abitino) per « segnacolo che lo avrebbe protetto. »

Mio caro, la storia di questo *scapolare* ve la dirò domani: oggi, ho gran paura, d'avervi già fastidito a sufficienza.

A. Borella.

La buona fede dei preti della curia dimostrata dal seguente

DOCUMENTO

Abbiamo in due altri numeri annunziato come dalla curia pretesca e farisaica di Torino venisse eliminato un testimonio perchè si chiamava Siccardi.

Ora il teologo Gallino OSA risponderci!

Ecco la ipocrita ed infingarda lettera di questo inqualificabile prete...... della curia di Torino.

Il lettore vedrà da che DOCUMENTO noi la facciamo tosto seguire.

« Torino 30 agosto 1852.

« *Signor Direttore*,

« Ho letto nel n° 202 del suo giornale recatomi da « un amico, che dai preti della curia venne rifiutato « un testimonio perchè aveva nome Siccardi, e poscia « nel n° 205 che quel prete si chiama teologo Gallino; « persuaso che la S. V. fu tratta in inganno, dichia- « rerò qui il fatto positivo, quale è successo.

« Pochi giorni sono si presentarono a me in curia « alcune persone per la spedizione dei documenti per « matrimonio: domandai il nome de' testimonii; quegli « che pel primo mi rispose, dissemi in modo inurbano, « che il suo nome era scritto nell'attestato parrocchiale « esistente fra le carte rimessemi; gli osservai, che a « termini delle istruzioni io doveva domandarglielo per « riscontrarlo, dopo averlo udito, col detto attestato. « Sul di lui iterato rifiuto, per evitare ogni diverbio « credei bene di non insistere ulteriormente; mi rivolsi « perciò a due altri testimonii, i quali l'uno dopo l'altro « avendo risposto alle mie domande, ed ogni cosa tro- « vata regolare, spedii senz'altro i richiesti documenti, « poichè erano bastanti quei due testimonii avendo « amendue conoscenza sì dello sposo che della sposa, « e restituii alla summentovata persona il suo attestato « senza neppur leggerlo: ben lungi adunque dell'averlo « udito pronunziare, dal suo giornale soltanto appresi « che detta persona esibitasi per testimonio aveva nome « Siccardi: d'altronde bisognerebbe essere privo affatto « di buon senso per rifiutare un testimonio unicamente « perchè ha un nome piuttosto che un altro.

« Desiderando che i lettori del di lei foglio conoscano « il fatto genuino come si passò, io invito la S. V. a « nome della legge ad inserire la presente nel suo « primo numero, accennandole che tranquillo nella « mia coscienza sulla verità del da me esposto, non « intendo di rispondere a qualunque altra cosa venisse « detta ulteriormente in proposito.

« Mi pregio intanto di dichiararmi con distinta con- « siderazione.

« Di V. S. Dev.mo Servo

« *Teol.* Gallino Domenico »

Ora ecco il DOCUMENTO promesso, il quale dimostra con QUATTRO FIRME quattro volte bugiardo questo prete della curia. — Ogni nostra parola sarebbe superflua; codesta pessima genia, che arrota le armi con le unghie sotto la cappa nera, bisogna addirittura rovesciarla, capovolgerla, schiacciarla....... Ogni conciliazione, ogni transazione, ogni mezza misura, ogni sistema di moderazione con cotestoro è oramai riconosciuto dannoso. — Qui la religione non c'entra. Da una parte i preti. — dall'altra noi!

« Dichiarano li sottoscritti che il prete Gallino ha « rifiutato il testimonio Siccardi. — Dichiarano non « esser vero che il Siccardi abbia risposto al prete « Gallino in modo sardonico. Il prete Gallino, *mentre « teneva in mano la fede del Siccardi*, lo richiese del « nome; ed il Siccardi rispose unicamente: — Il nome « mio è scritto lì, sulla fede. — Ed allora il prete rigettò la fede, con dirgli che *non serviva*. Lo sposo, « sentendo il rifiuto di questo testimonio, uscì fuori a « prenderne un altro.

« Torino, 30 agosto 1852.

« Siccardi Giacomo — Giovanni Samonatti
« Luparia Francesco — Francesco Allara. »

Si noti che il prete della curia dice che si rivolse a due altri testimonii, come questi fossero stati lì presenti, mentre che lo sposo fu costretto ad uscir fuori per cercarne un altro. — Insomma tutta la lettera del prete Gallino non è che un architettato ammasso di ipocrisie pretesche.

Se il lettore vuol conoscere chi sono i testimonii firmati sulla dichiara pubblicata da noi, sappia che oltre al *rifiutato* Siccardi, oltre ad uno dei testimonii, gli altri due nomi appartengono uno allo stesso padre della sposa, l'altro allo stesso sposo!

Basta? Onore ai buoni cittadini che ebbero il coraggio di sostenere la VERITA' — Cotesto era un affare d'impegno. Da una parte stava la curia, un prete, l'ipocrisia. Dall'altra la VERITA' e la LIBERTA'. — La vittoria fu della verità e della libertà. — Evviva la legge sul MATRIMONIO!

BALLATA POPOLARE

—

HAYNAU, L'EBREO ERRANTE

Cammina, cammina sempre.

Curvato il dosso, bieco l'aspetto,
Cadenti i bianchi mostacchi al petto,
Rugoso il fronte, l'occhio di iena,
Spirante scherno, rabbia, furor....
Chi è questo turpe vecchio che appena
Visto una volta, mette terror?
Perchè nessuno, mai, lo avvicina,
Ch'anzi ognun fugge, mentr'ei cammina?

Non è un afflitto dalla sventura,
S'altro non desta che la paura;
Non è un potente, se i suoi sgherrani
Ei non ischiera dattorno a sè....
Viene da climi molto lontani?
La patria, il nome di lui qual'è?....
Forse una meta Dio gli destina,
Ond'ei cammina, sempre cammina?...

— No; non ha meta, nè patria alcuna,
Non è un percosso dalla fortuna.
Altro fra gli uomini non ha che un nome,
E in fronte un marchio:... che Dio stampò;
— Ma sangue ei gronda giù dalle chiome!...
— Sangue di vittime ch'egli sgozzò...
È l'*Ebreo errante* della berlina;
Gli è palco il mondo quand'ei cammina.

Largo al carnefice! *Haynau* s'appella,
Le donne, i pargoli costui flagella,
Scuoia i viventi, schiaffeggia i morti....
Arde e distrugge campi e città;
Forte sui vinti, vile coi forti,
Fugge dai prodi che sgozzerà....
— Largo, o superstiti! Fate berlina....
Haynau cammina! Haynau cammina!

— Se fra le steppe dell'Ungheria
Levaste il guardo lungo la via,
Mossi dal vento scheletri umani,
Vedreste sbattere l'ossa fra lor....
E dalle forche pender Bathiany
Presso ai compagni del suo valor.
— Eccone il boia! Fate berlina....
Haynau cammina! Haynau cammina!

Sotto torrenti di fuoco, rase
Al suol, di Brescia furon le case....
Sulle macerie crollate ed arse
Di madri il sangue rappreso è ancor,
E dei lor pargoli nell'ossa sparse
Urta l'aratro l'agricoltor....
— Eccone il boia! Fate berlina.....
Haynau cammina! Haynau cammina!

Oh! quanti cuori di giovanetta
Spezzò del mostro l'empia vendetta!
Quanti di madre poveri petti
Sbranò nei figli questo crudel!
Su quai tesori di grandi affetti
Stese un eterno, funebre vel....
— Oh madri! Oh spose! Deh! alla berlina
Traete il boia che si avvicina.

— Sì, l'han veduto, da tutti i lati,
Madri, e fanciulli di madre orbati,
Spose, sorelle, figli, fratelli,
Parenti, amici, popolo inter....
E si raccolsero presso gli avelli
Sparsi dal boia sul suo sentier;......
Teser l'orecchio; s'udì: « ei cammina......
Alla berlina! alla berlina! »

« Cammina sempre! » — gli ingiunse Iddio,
Allor che il grido dei morti udìo, —
« Va! maledetto sei dalla tomba,
« Ogni vivente t'ha a maledir!
« Sovra il tuo capo quel sangue piomba.....
« Eternamente sia il tuo martir.....
« Va! e fin che l'orbe duri, cammina!
« Sempre cammina; va, va! cammina! »

E da quel giorno l'uom del disdoro
Va ramingando pel suo martoro.
Valica i monti, traversa il mare,
E sul britanno suolo ristà......
« Eccolo, il boia!...... » s'ode gridare,
E il boia vile chiede pietà..... —
— Popoli, all'erta! S'ei s'avvicina......
Alla berlina! alla berlina!

— Allor del Reno le vaghe sponde
Lui maledicono scampato all'onde;
Poi le alemanne città severe,
Poi delle libere Fiandre il terren......
Ricaccian l'orrido lupo-cerviere
Che ovunque un covo tentando vien.
Gridan le donne: « iena, cammina! »
Grida il fanciullo: « alla berlina! »

— Sì, alla berlina...... L'ampio creato
Sia la berlina del condannato!.....
Alla berlina, finchè havvi un cuore
Che batta al nome di libertà,
Finchè nel simbolo d'un solo amore
Tutta s'acqueti l'umanità.

— Popoli, all'erta! Haynau cammina....
Alla berlina! alla berlina!

Popoli, udite! Questo assassino
Di là dai secoli fu già Caino;
Poi che il fraterno sangue fumante
Su quell'orribile fronte spruzzò......
Mutato il nome, non il sembiante,
Sempre fra gli uomini costui vagò!....
— Quando FRATELLI tutti saremo
L'*Errante boja* scomparirà;
D'Abele il sangue più non vedremo
Macchiar sul fronte l'umanità. F. S. Doda.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Si assicura che l' individuo lungo lungo del quale ieri abbiamo annunciato l'arrivo in Torino abbia finalmente portato da Roma la tanto sospirata biografia di Nardoni. Questo prezioso documento è fattura del noto bandito Gasparone, prossimo parente del cardinale Antonelli. Così almeno l'*Armonia* potrà adempire alla sua SOLENNE PROMESSA.

ALESSANDRIA. — Da qualche tempo, così lo *Statuto*, due Ignorantelli tengono scuola in questa città sebbene l'uno di essi non sia autorizzato all' insegnamento. V'ha chi loro fornisce l'alloggio *gratis*. Evviva la filantropia ignorantellesca!

GRAVELLONA (Omegna). — Attenti impostori del *Moschino*. È il *Moderato* di Domodossola che parla:

« Colto il parroco da improvvisa morte, avendo il giudice dovuto apporre i suggelli alla sua casa d'abitazione, trovò i registri dello stato civile sì mancanti di firme, di date (ed alcuni ancora in bianco colla semplice indicazione in margine di nome e cognomi) che non potè tralasciare d'informarne la superiore podestà civile. »

MILANO. — Altri cinque ladri furono condannati, due alla morte, due a 20, ed il quinto a 15 anni di lavori forzati in ferri pesanti. La relativa sentenza fu confermata ed eseguita.

TRIESTE. — La *Favilla* è stata sospesa per un mese, con un'ordinanza di un tal Wimpffen. — È questa la libertà di stampa che si gode in Austria!!!

FIRENZE. — Il 26 fu ripreso il processo di *lesa maestà*. La lettura dell'atto d'accusa durò lungo tempo; dopo di che cominciò la discussione sulla eccezione d' incompetenza della Corte proposta a nome di Guerrazzi e Romanelli. Il Guerrazzi prese la parola, e parlò con molta dignità e grande eloquenza. La decisione fu aggiornata.

FAENZA. — Il 25 dopo un devoto triduo, festeggiavasi nella chiesa dei Gesuiti la memoria del beato Pietro Claves, gesuita, *non ha molto ascritto fra i celesti* da Pio IX.

ROMA. — Il 20 fu celebrata in S. Susanna *ad duas domos* la festa di S. Bernardo abate di Chiaravalle. I primi vespri furono pontificati dal P. Teobaldo Cesari.

— Il consiglio militare francese ha condannato Angelo Spizighini ad un anno di carcere e 15 fr. di multa per compra di oggetti militari.

PARIGI. — Scrivono da Londra alla *Presse*, che quaranta rifugiati politici residenti in Inghilterra sono autorizzati a rientrare in Francia. — Il suo corrispondente la assicura che i loro passaporti sono giunti in Inghilterra.

BELGIO. — Si racconta che un pantano di sangue è stato sparso dinanzi l' *Hôtel de Flandre*, dove era smontato il maresciallo Haynau.

— Il *Moniteur belge* annunzia che per disposizione ministeriale il signor Novent, professore di terza latina nell' ateneo reale di Gand, è sospeso dalle sue funzioni in seguito d'una inchiesta che ha comprovato aver egli dato lettura a' suoi allievi di squarci dell'ultimo libro del signor Victor Hugo contro il principe presidente.

— Le Camere belgiche saranno probabilmente convocate pel mese d'ottobre.

LONDRA. — Il ministero inglese sembra ben risoluto ad aggiornare ogni discussione politica fino alla presentazione del bilancio, vale a dire, fino al mese d'aprile. Ma diventa sempre più probabile che la questione politica sarà, a suo malgrado, posta fin dai primi giorni della sessione.

— Il giudice della Corte del banco del re, il sig. Crampton ha fatto rimettere in libertà il signor Delmege e gli otto soldati sotto cauzione.

— Due preti cattolici che avevan avuto principalmente parte nelle turbolenze di Six-Mile-Bridge sono stati arrestati e tradotti nella prigione d'Ennes.

È bene non perder di vista che qualche giorno prima delle elezioni l'arcivescovo di Tuam con una PASTORALE chiamò il popolo alla rivolta!

— Lo *Standard* dice, che la presenza del signor De Persigny a Londra, produce il miglior effetto, perchè prova l' intenzione del principe-presidente di stringere i vincoli d'amicizia e d' interesse comune tra la Francia e l' Inghilterra.

UNGHERIA. — Il *Messaggiere di Transilvania* reca ancora cinque sentenze di corti militari.

Per alto tradimento furono condannati a morte colla forca il conte Giuseppe Haller di Weiskirchen, e un parroco riformato di Gidofalva, in via di grazia fu commutata la pena in 5 e 4 anni di carcere. I tre altri sono Szecli, in via di grazia fu commutata anche per essi la pena di morte a 2, 3 e 4 anni di lavori in fortezza.

RUSSIA. — Il *Journal des Saint-Petersbourg* registra un nuovo fatto d'armi dell'esercito russo nel Caucaso. — Bisogna che Schamyl sia ben saldo per resistere, dice la *Presse*, a tanti bullettini.

STATI-UNITI D'AMERICA. — Il movimento di Teboiledo al Messico è formidabile; gl' insorti marciavano contro Jalapa a fine di togliere le relazioni di Orizaba con Veracruz. Si parlava di turbolenze a Mazatlan e a Tampico.

Al Senato il 15 vi furono serii dibattimenti sull' affare delle pesche. Il signor Soulè aveva reclamato per gli Americani il diritto di pescare da per tutto a tre miglia dalla costa, e detto che bisognava piuttosto esporsi alla guerra che cedere. Si sperava nondimeno che tutto si comporrebbe all'amichevole.

— Il signor Webster ha negato al Perù la sovranità delle isole Lobos, ove si raccoglie il guano, ed ha inviato un bastimento da guerra sui luoghi.

IMPERO CELESTE DELLA CINA. — La società protestante vi ha 4 stazioni che sono stabilite a Canton, a Hong-Hong, a Moy, e a Sangai. Queste chiese hanno fra i loro aggregati moltissimi cristiani Cinesi e due di esse sono sotto la direzione di pastori indigeni, che godono riputazione di profonda pietà, e posseggono perfettamente le scienze sacre. Le scuole protestanti di Hong-Hong dirette dal dottor Legge e da sua moglie sono assai frequentate da molti giovani Cinesi che vi si preparano per la carriera evangelica.

Si hanno molti indizi per credere che le verità fondamentali del cristianesimo fanno progresso nella Cina fra le classi elevate e forse sono già penetrate colà dove non è ancora stato permesso di avanzare il passo a niun ministro dell'Evangelo.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Claudia*, replica.
GERBINO — Commedia con Ballo.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *L'assomigliganza e l' inganno.*
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Il Ventaglio.*
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 209

Giovedì — 2 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

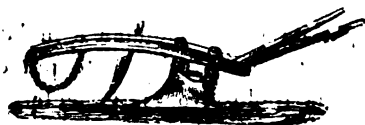
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

La Libera Propaganda

Si distribuisce il libretto N° 23, il quale contiene il seguito e la fine di

UN'OCCHIATA AL CIELO

Compilato da F. GOVEAN.

Abbiamo pubblicato senza interruzione come avevamo promesso questo libretto N° 23, appunto perchè egli fa una cosa sola col libretto N° 22.

Quanto prima si pubblicheranno due libretti di geografia; uno, geografia generale, l'altro la geografia d'Italia. Quindi alcune carte geografiche, ed una dell'Italia, più grande, la quale terrà luogo di un libretto. Così i nostri buoni contadini potranno avere inchiodata nella loro camera la carta del nostro bel paese, ed impararla a memoria col mezzo degli occhi.

Forse interpolatamente pubblicheremo un libretto per spiegare come si producano i varii fenomeni dell'atmosfera, il *vento*, il *fulmine*, la *grandine*, i *fuochi fatui*, la *neve*, la *pioggia* ecc. ecc.

Quindi probabilmente daremo mano a scrivere per uso del popolo la STORIA D'ITALIA.

IL PIEMONTE, ROMA, E I VESCOVI.

Nulla di peggio per le nazioni che le congiure in cui ha mano lo *straniero*.

Quando poi *altissimi* impiegati, come vescovi p. e., apertamente, senza ritegno alcuno fanno *l'utile dello straniero*, il quale ne dà loro la ricevuta sfacciatamente sull'*Univers* per via di lettere *firmate Antonelli*, allora bisogna dire che ogni norma di politica sia posta in oblio dal governo di quella nazione, perchè non potrebbe spiegarsi altrimenti l'audacia dei congiurati, e la loro impunità.

Capisco che nei paesi liberi, dove la pubblica opinione, e non altro, influisce sulla politica, le congiure di qualsivoglia colore sono inutili pazzie che si rompono contro la forza dello spirito pubblico; ma tuttavia l'esempio di gente *impiegata* che fa l'utile dello *straniero* (da cui anzi riceve elogi) operando contro il Parlamento e il governo nazionale, è sempre cosa immoralissima che alla lunga distruggerebbe sicurissimamente ogni moralità politica di un popolo.

Tale è il cinico esempio dato dai vescovi subalpini piemontesi contro la legge del matrimonio, per cui andarono lodatissimi da Antonelli a nome della corte di Roma, e giustamente imprecati dai veri cittadini.

Ci si dirà, secondo il solito, dai pianta-carote della fazione clericale, che pei cattolici ciò che viene da Roma non viene da stranieri.

Se il papa non fosse anche potenza temporale, e sangue del sangue, osso delle ossa dei tedeschi, del borbone, e del cosacco, lascieremmo correre l'argomento dei suddetti pianta-carote.

Ma dacchè il papa vuol essere potenza temporale, egli è *stranierissimo* come qualunque altra *potenza* estranea al Piemonte.

Si ha un bel dire che quello che fa in casa d'altri non lo fa che nella sfera spirituale; nessuno ha mai creduto a sì strana fandonia, molto meno poi dal momento, che per utile evidentissimo delle potenze dispotiche del continente, ha fatto la sua aggressione in Inghilterra, valendosi del fanatismo e del raggiro dei Wiseman e dei Newman, che in ultima analisi, se non fosse stata l'energia inglese e il buon senso di quella nazione, sarebbe riuscito alla pessima delle guerre civili.

Ciò posto, e quando si vede che altre potenze hanno fatto mille volte più di noi per la legge appunto del

matrimonio, e sono tuttavia dal papa leccate, arcileccate, mentre invece il fanatico Antonelli fomenta contro il Piemonte il fuoco della congiura clericale, salta agli occhi d'ognuno, che qui non è più il papa come papa che agisce, ma bensì l'alleato dell'austriaco e del Borbone, colui che non trova per capo della sua polizia che un Nardoni, quel governo insomma che abbomina naturalmente l'esempio della tranquillità dato dal *libero* Piemonte, mentre nei paesi sedicenti *dell'ordine* le incarcerazioni, le fucilazioni, le impiccature sono all'ordine del giorno, e ciò malgrado la tranquillità è nulla, le congiure permanenti e inevitabili, e il terremoto stesso (cosa che non si fucila) si unisce agli uomini per portare intorno lo squallore, la rovina e la morte.

Da ciò risulta chiarissimamente che gl' incoraggiamenti or ora dati da Roma all'inqualificabile procedere dei nostri vescovi sono fatti apposta (poichè in sostanza vengono ad avere questo esito) per far sì che si dica che anche nel libero Piemonte vi sono dei congiurati, sebbene in senso contrario, come ne' paesi despotici. L'aggressione papale contro l'Inghilterra non ha avuto e non può avere avuto altro scopo rispetto all' Inghilterra che quello che ora ha in Piemonte l'aggressione papesca contro la legge del matrimonio: le dissensioni civili.

L'insolentissima lettera del cardinale Antonelli deve su ciò aver aperto gli occhi al governo nostro.

Come potrà tollerarsi che un tale individuo, carne e sangue di Gasparone ed intimo amico dell' austriaco, venga nell'interesse austriaco a ficcare il naso in affari di nostra interna organizzazione, e fomentare un fuoco acceso da prima da uno stormo di decrepiti educati alle vecchie idee, e nemici accaniti del nostro progresso?

Badi il governo al pessimo esempio che nascerà per ogni altra maniera d'impiegati, se gl' impiegati vescovi potranno con tutto loro comodo, e senza neppure vedersi tolto un soldo della loro enorme mensa vescovile, entrare palesemente, sfacciatamente nelle viste dello straniero, di Antonelli, e tentare coi loro immensi mezzi pecuniarii di applicar queste al Piemonte.

Se si considerasse come cosa normale nei vescovi l'operare d'accordo con lo straniero Antonelli contro le leggi dello Stato, con qual diritto si potrebbe accusare un intendente per esempio che agisce palesemente e pienamente d'accordo con Kossuth o qualsivoglia altro straniero repubblicano?

Ci badi il governo. Prima della lettera di Antonelli l'opposizione dei vescovi non era che sommamente ridicola ma oramai tuttochè non cessi di essere ridicola (perchè la è impossibile di essere altrimenti), è anche sommamente scandalosa, poichè è evidente che per pudore almeno avrebbero dovuto tener celata quella lettera, se non avessero avuto intenzione di ripetere la sfida contro il governo piemontese, contro il Parlamento, e contro la nazione in proposito della legge sul matrimonio civile.

---

9. LETTERA CONFORTATORIA

L'ABITINO DEL CARMINE

Mio caro Dottore,

Ieri siamo dunque restati al disperato dolore dei Carmelitani per le persecuzioni del demonio e dei prelati, e alle preghiere fatte da quei frati alla Vergine Maria, perchè essa *con qualche segno dimostrasse al mondo d'essere loro madre* (Istruz., pag. 4.)

« In queste comuni preghiere comparve sul far del « giorno 16 di luglio dell' anno 1251 Maria Vergine, « attorniata da molti angeli, a S. Simone Stoch, più « degli altri afflitto come superiore dell'Ordine, mentre « egli in Cambridge stava pregandola di qualche singolar « privilegio, e consolatolo, diedegli il sacro scapolare « per segnacolo che lo avrebbe protetto. Ricevuto il « santo un sì gran dono, convocò i religiosi di quel « convento, e loro riferì in breve la grazia singolarissima, ecc. » (Pag. id.)

Ora, siccome la parlata della Madonna è in latino.....

— In latino? — mi direte voi. — E perchè non in ebraico, che era la lingua patria di Maria Vergine?

— Mio caro Dottore, io non so che dirvi: forse in paradiso sarà stata adottata la lingua latina, come officiale.

Siccome la parlata della Madonna è in latino, così mi torrò l'incomodo di tradurla, tanto più che i frati Carmelitani non la tradussero esattamente, per i loro *santi* fini.

S. Simone Stoch parlò dunque a' suoi frati così in quella sua relazione (a pag. 363):

« Fratelli carissimi....... Mentre io effundeva l' anima « mia nel cospetto del Signore, e fiduciosamente pregava, che, siccome ella voleva che ci chiamassimo « suoi fratelli, così ci si dimostrasse madre (avrebbe « dovuto dire sorella); ella mi apparve con grande comitiva, e tenendo l'abito dell'Ordine; mi disse: Ricevi, dilettissimo figlio, questo scapolare del tuo Ordine, in segno della mia fraternità, privilegio per te « e tutti i Carmeliti, *nel quale chi morirà, non patirà* « *il fuoco eterno*. Ecco il segno della salute, la salute « nei pericoli, il pegno di pace, e di un patto sempiterno. »

Così, mio caro Dottore, ebbe origine la divozione dell' abitino, nell'ignorantissimo secolo decimo terzo, quando i frati si resero risponsabili d' una promessa formale della Madonna, e predicarono, che *chi fosse morto con l' abitino al collo sarebbe andato esente dal fuoco eterno*, il popolo grasso e il popolo minuto *s'abitinarono* in tutta pressa.

Ma siccome la novità è l'esca principale, con cui si pigliano gli uomini, e specialmente le donne, e siccome per fare la concorrenza ai Carmelitani i frati Domenicani avevano scoperto il Rosario, i Francescani la *Porzioncula*, e via via, così circa cento anni dopo i Carmelitani rinfrescarono la divozione dell' abitino con l'*indulgenza sabatina*.

Non v'è mai accaduto, o Dottore, d'entrare in giorno di sabbato in qualche bottega di pizzicagnolo? C'avrete veduto una lampada accesa alla Madonna: bene, quella è la lampada dell'indulgenza sabatina. Anzi, vedete, questa divozione sabatina la troverete praticata generalmente presso certe donne proprio *di singolare pietà*, registrate tutte all'ufficio della questura. Ho detto *proprio di singolare pietà*, perchè queste cristianelle anche coll'abitino al collo, e anche accendendo alla Madonna la lampada sabatina, seguitano allegramente nel loro mestiere extralegale. Sempre la solita storia; il *gran* Luigi XIV che porgeva una mano lussuriosa alla *Maintenon*, e stendeva l'altra mano *pia* al gesuita Le Tellier.

Però la ragione principale per cui l'indulgenza sabatina prese tanta voga in tutta la cristianità, non fu solamente la novità; vi concorse pure l'importanza del personaggio che ne *ebbe* la visione. Questo personaggio fu niente meno che un papa — un papa vero ed infallibile come gli altri, papa Giovanni XXII, il quale non ebbe che due difettuzzi da nulla, ammessi dagli storici.... profani. Egli era avaro, e matto.

Pervenuto Giovanni XXII con tutti gli stenti al soglio pontificio nell'anno 1322, pensò subito a far danari. Un mezzo facilissimo *in illo tempore* erano le indulgenze, le quali costano niente e rendono assai, perchè i papi prelevano circa un terzo del loro prodotto brutto. Papa Giovanni XXII ne innondò la terra: a lui si devono tutte le indulgenze dell'ordine terziario di S. Francesco; a lui tutte quelle del Rosario; a lui la Sabatina e mille altre. Per tal modo (sono parole di Gioia, *Opin. relig.* pag. 60) *il papa Giovanni XXII allorchè nel 1334 morì in Avignone lasciò più di cento quaranta milioni di Francia in circa: somma enorme in un secolo, in cui era scarsissimo il numerario.*

Ma siccome sarebbe parsa una contraddizione troppo grossolana che Cristo fosse povero, e il suo *vicario* tanto ricco, così papa Giovanni per primo suo decreto dichiarò eretico chiunque avesse predicato che Cristo e gli apostoli erano poveri. Eccovi le precise parole dello storico Platina (Vita de' Pontefici, ediz. del 1677, pag. 190):

Fatti poi nella seconda sua hordinatione, che fu nel 1322, sette cardinali, fece tosto un editto, e dichiarò heretici tutti quelli che affermavano non haver Christo e i discepoli suoi havuto cosa alcuna privata.

Per tutta la cristianità si sparse allora la voce (certamente diabolica) che il cervello dell'Infallibile non stesse più a bottega: pare che la cristianità non avesse poi tutti i torti.

Ora questo papa *ebbe* la seguente visione (Istruz. pag. 156.)

« Maria Vergine apparsa al sommo pontefice Giovanni « XXII, vestita in abito carmelitano, gli disse così: « (traduco testualmente il solito latino) IO MADRE (loro) « GRAZIOSAMENTE DISCENDERÒ NEL SABBATO « DOPO LA LORO MORTE, E QUANTI (abitinati) « TROVERÒ NEL PURGATORIO LIBERERÒ, E LI « CONDURRÒ NEL MONTE SANTO DELLA VITA « ETERNA. »

Imaginatevi, Dottore: con questa promessa formale fatta ad un papa, che gli abitinati non sarebbero stati in purgatorio più di otto giorni (felice chi moriva nel venerdì) l'indulgenza sabatina prese fuoco........

Però non tutti s'adattarono (e specialmente i vescovi più dotti) a credere e la visione di S. Simone Stoch e quella di papa Giovanni XXII. Diffatti al titolo 19 del concilio provinciale tenuto a Cambray l'anno 1565 si legge così:

« Si ha da insegnare al popolo che il pregare i santi « è molto utile, per impetrare non solamente i beni « corporali e temporali, ma anche gli spirituali ed « eterni. *Essere nondimeno abbominevole la vanità e « superstizione di coloro, i quali promettono che non « usciran di questa vita senza le penitenze e i Sacramenti le persone che saranno divote di questo o di « quel santo;* o pure dan loro sicurezza di un esito felice in qualche affare, e fan credere altri simili avvenimenti. Siccome ancora affatto son da riprovare « quegli altri, che assicurano doversi indubitatamente « liberar dal purgatorio quelle determinate anime per « le quali si dica un particolar numero di messe, e in « una singolar maniera. » (*Muratori,* della regol. divozione, pag. 318-319.)

Di più, venuti al mondo felicemente nel 1540 i seguaci di Loiola, dettisi *Compagnia di Gesù*, e fattisi potenti, attaccarono tosto briga con i Carmelitani, e il padre Papebrochio, e prima di lui Launoi, confutarono le due visioni predette, e le dichiararono *favolose*. (Giannone, Apol., pag. 255.)

E qui ne nacque un'altra Iliade di baruffe fratesche, che vi lascio a immaginare e meditare.

A. Bozzalla.

Torino 29 agosto 1852

Signor Govean,

Il conte Negri di Montalenghi, benemerito socio onorario, e caldo protettore della classe operaria, in occasione della perdita di una sua sorella, generosamente destinava la somma di lire quattro alle vedove, e lire due agli orfani al dissotto degli anni 16 di tutti i soci resisi defunti dall'impianto della Società sino al 4 giugno 1851; più lire cento all'emigrazione italiana in Genova.

La Società accolse fra i più vivi applausi la generosa offerta, e stabiliva rendere di pubblica ragione il fatto col mezzo dell'accreditato di lei giornale.

Accolga signor Govean i più cordiali ringraziamenti a nome della Società, e gli atti della distinta mia stima ed amicizia

Il Presidente della Società Operaia Torinese

Felix Seassaro

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Sentiamo che il 18 o 20 del corrente il Magistrato di cassazione si radunerà in assemblea generale per vedere se sia il caso di applicare al signor conte Costa le disposizioni della legge 19 maggio 1851.

GENOVA, 31 agosto. — Quest'oggi a mezzodì nel collegio nazionale ebbe luogo la distribuzione de' premii agl' alunni alla presenza del signor intendente generale, del signor sindaco e di un gran numero di cittadini. Il signor Giunti direttore degli studii pronunciò un'allocuzione, in cui trattò del bisogno di stabilire un sistema severo di studii, atto a preparare la gioventù a forti e generosi propositi. Pose egli fine alla sua concione con un omaggio alla sapienza dell'Augusto Principe sotto il cui regno le scienze e le lettere hanno promozione e tutela. Queste ultime parole furono accolte con un sonoro evviva al re VITTORIO EMANUELE. — Un picchetto di alunni in armi guardava l' ingresso del collegio, ed era una consolazione il vedere quei vispi giovinetti trattare con tanta disinvoltura e perizia il fucile.

— Ultimamente se vi ricordate vi scrissi che la sentenza pronunciata da un luogotenente giudice con cui veniva assolto il pizzicagnolo Lombardi da un'asserta contravvenzione alla circolare permatica, aveva date ai nervi all' avvocato fiscale generale cav. Cotta, e che da quel momento in poi aveva egli giurato guerra ai luogotenenti giudici, insinuando ai giudici titolari di dispensarneli e di nominare in lor vece dei praticanti de' tribunali. Ma vedendo che i consigli ufficiosi facevano poco frutto, il cav. Cotta passò, a quanto assicurasi, alle ingiunzioni ufficiali, diramando una circolare ad essi giudici titolari nel senso dei suggerimenti dati loro oralmente. Se non che i sei titolari osservando all'eccellentissimo cav. Cotta avere i rispettivi loro luogotenenti operato mai sempre legalmente, ed essere essi integerrimi cittadini ai quali non si potrebbe fare un cotale sfregio senza incorrere nel biasimo del paese, e senza commettere una ingiustizia, si trovavano nella disgustosa posizione di non poter eseguire gli ordini di sua signoria. Dura lezione pel cav. Cotta!

(Nostra corrisp.)

PARMA. — Il principino di Parma sarebbesi perduto. Ora il ducato è nelle mani di un tal conte Tommaso Ward, austriaco puro sangue.

LOMBARDO-VENETO. — Lettere del Veneto, così il *Corriere Mercantile*, ci dicono che il processo incoato davanti la commissione militare di Mantova prende proporzioni sempre più vaste. Ogni dì nuovi arresti, o nuove citazioni a comparire funestano qualche città. Il seguente fatto dimostra nella più odiosa luce la condotta dell'austriaca polizia. — Alcuni intimati a comparire presero la fuga pei monti, onde riuscire in Isvizzera. La polizia scrisse e per telegrafo fece avvisare le autorità che avessero da trattenere i fuggitivi, denotandoli *imputati di truffa e di furto*... I poveri perseguitati avevano frattanto in tasca l'atto d'accusa che li dichiarava imputati *d'alto tradimento*. Ciò farebbe supporre che la polizia non si fida dello zelo delle proprie autorità contro gli *accusati di solo delitto politico* . . . Nonostante riuscirono a fuggire; ed è grato raccogliere da numerose testimonianze come in quelle provincie, sottoposte al terrore della militare inquisizione, sparirono tutti i partiti per non lasciarvi che un ardente e comune desiderio d' accogliere a braccia aperte la prima occasione che liberi dal giogo di ferro. Invano si lusingherebbero taluni di trovare colà lo esclusivismo di setta. Vi si parla con piacere dello Stato nostro; l'intimo sentimento è libertà e unione ad Italia.

FIRENZE. — *Giudizio di lesa maestà*. La quistione di incompetenza accampata dal Guerrazzi è stata respinta. La corte dichiarandosi competente corredò il suo decreto con diversi motivi, tra i quali campeggia il famoso argomento di non esservi più oggidì il Senato-tribunale destinato dallo Statuto a giudicare i ministri responsabili. Il difensore del Guerrazzi ha presentato ricorso in cassazione del decreto della corte regia, ma il pubblico ministero ha concluso contro questa istanza, e le sue conclusioni furono accolte dal tribunale che ha deciso doversi continuare i dibattimenti senza far calcolo della proposta quistione pregiudiciale. Guerrazzi colle sue eloquenti parole seppe cattivarsi la simpatia degli uditori.

NAPOLI. — A Castellamare, presso Napoli, si ebbe la seguente prova del *croatismo clericale*. Quel vescovo fece arrestare parecchie donne, e a due di esse fece amministrare . . . non qualche sacramento, la sola cosa di cui dovrebbero occuparsi i preti, ma *cinquanta bastonate* a ciascuna! Ricorsero al sotto-intendente, ed egli confessò che il procedimento non era nè molto legale, nè molto civile, ma che essendo un vescovo più ascoltato che un sotto-intendente, egli non poteva nè dire nè fare nulla.

Ecco quello che farebbero anche in Piemonte certi unti del Signore se potessero riavere il coltello pel manico.

POSCHIAVO. — Si attendeva in quest'anno la visita pastorale del vescovo di Como, ma non si lasciò vedere e fu solo fino a Ponte indi retrocedette: in generale pare che l'aria svizzera infetta di liberalismo non si confaccia molto ai monarchici polmoni di un monsignore da croati.

PARIGI. — Il *Moniteur* entra in alcuni particolari sulle soddisfazioni concesse alla Francia dalla Porta ottomana.

Il bascià di Tripoli è destituito, gli autori ed instigatori dell'assassinio del padre Basilio in Antiochia sono banditi e condannati al carcere; il pascià di Jannina è mutato; diversi francesi maltrattati vengono indennizzati. Ma l' articolo non dice motto delle questione dei luoghi santi. È noto che la Porta ha concesso ai cristiani del rito greco un firmano che annulla in gran parte i vantaggi concessi dal firmano precedente ai latini. È forza restar al buio sopra questo punto.

— L'*Indépendance belge* è stata ancora trattenuta alla posta: è la terza volta in una settimana.

— Si afferma che in caso della proclamazione dell' impero il governo dell'Algeria sarebbe trasformato in un viceregno a favore del principe Murat.

— La iena Haynau è stata ammessa a visitare gli invalidi e la tomba dell'imperatore.

SPAGNA. — Pare certo che la regina sia ancora in uno stato *interessante*.

— La *Patrie* dice oggi esser quasi certo che il ministero spagnuolo non scioglierà le Cortes, ma che nulla è ancor risoluto.

TAITI. — Malgrado l'opposizione delle autorità francesi, gelose dell' influenza che si sono ivi acquistata i missionari inglesi, l'opera del Signore va innanzi in quest' isola. Le chiese migliorano visibilmente, e se qualche cristiano indigeno se n'è allontanato per leggerezza, o tentato dalle seduzioni di qualche francese, niuno ha abbracciato il papismo. La regina Pomarè si mantiene costante nel proteggere la fede Evangelica, e non si smarrisce fra i pericoli che le suscita contro il partito francese.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, recita: *D. Giovanni d'Austria;* quindi Gustavo Modena declamerà alcuni squarci del Dante.

GERBINO — La Compag. Vivarelli recita: *Un gesuita ad una festa da ballo*, con Ballo. *La Scimia riconoscente*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La rivoluzione d' Inghilterra*. — A benefizio d'una famiglia bisognosa.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Una battaglia di donne*.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Compagnia F. Brenlet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 NUM. 210

Venerdì L'ITALIANO 3 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. GADUN NUMERO CENT. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 1 settembre 1852.

Le esercitazioni campali che saranno eseguite dal bravo nostro esercito nei dintorni di Casale, allontanano per alcuni giorni da questa capitale le truppe di presidio.

A cominciare dal 9 corrente, il maggior servizio interno di questa città è dal Governo affidato a questa Guardia nazionale.

Graduati e militi!

Quantunque in questa stagione siano alquanto diradate le vostre file, punto non dubita questo Comando della prontezza e regolarità con cui sarà tale servizio da voi somministrato.

Sa troppo ricordare desso l'attività e lo zelo in altre pari circostanze già da voi così mirabilmente spiegati, perchè intenda in oggi dirigervi parole di eccitamento; come egli è certo saprete voi riconoscere in questa deliberazione del Governo una nuova prova della fiducia illimitata che il vostro contegno vi seppe giustamente meritare, un nuovo e solenne esempio che regnano sicuri l'ordine e la tranquillità pubblica, ove stanno salda base ai principii di una vera libertà, la giustizia, la buona fede, e la più esemplare scambievole fidenza tra principe e popolo.

Il Colonnello capo dello Stato Maggiore
comandante sup. interinale
CERRUTI.

---

10. LETTERA CONFORTATORIA
I MIRACOLI DELL'ABITINO DEL CARMINE

Mio caro Dottore,

Sono trecento e più i miracoli contenuti nel *profondo* libro che abbiamo per le mani; trecento e più, tutti dello stesso peso.

Ne scerrò quattro o cinque dei più giocondi e *morali*. — Miracolo 1.

A pag. 95 si legge così:

« In Messina, in Catania, in Trento certi vermi da « seta, invece di fare il loro bozzolo, fabbricarono degli « abitini del Carmine, simili a quelli che portano i « Confratelli. »

Mio caro, v'ho già dato una mula che adora il Venerabile, dei pesci che ascoltano ed approvano una predica, un'agnella *zelante del servizio divino*, delle pecore che fanno un coro di *Bee* nelle litanie; oggi vi presento dei bachi da seta che filano abitini del Carmine; se voi vi lagnaste della puntualità del mio servizio e della squisitezza delle mie vivande, senza cerimonie, voi sareste un indiscreto; ma ho speranza di no.

Mi rincresce che non posso dirvi la data precisa dell'anno, nel quale questi bachi religiosi, creati da Dio per far bozzoli, perfezionarono così la loro industria, che invece d'un prodotto *primitivo* ne diedero addirittura un *manufatto*.

Questa data interessante è rimasta nella penna del Carmelitano P. Giuseppe di Gesù. Per tal modo noi ignoriamo se esistano ancora le famiglie cui toccò la vera semente di quei bachi preziosi. Oh! se ne potessimo ritrovare un'oncia sola! Perchè lo Stato non manda subito quattro Carmelitani di S. Teresa in missione straordinaria per l'universo mondo alla cerca di questo Vello d'oro? Sarà bene che ne parliamo al *pio* ministro delle finanze: il nostro suggerimento non dovrebbe spiacere ad un istoriografo della Consolata.

Miracolo 2.

A pag. 64 si legge:

« In Salerno (nuovamente senza data) vien smorzato « un grande incendio con gettarvisi dentro un abitino « del Carmine, il quale rimane illeso dal fuoco. »

Dottore, ho un'idea, che io vi comunico sotto il sigillo del segreto. Nella prossima sessione autunnale voglio proporre al municipio di sopprimere quella *inutile* spesa d'una Compagnia di pompieri. Pare a me che obbligando il sindaco a tenere perpetuamente al collo l'abitino del Carmine, e a correre precipitosamente lui dove s'appiccasse il fuoco, si potrebbe risparmiare al municipio la

somma di lire 16,223 inscritta nel bilancio passivo della città di Torino, alla Cat. 2, art. 20, sotto il titolo: *Estinzione degli incendii.*

Miracolo 3.

A pag. 82 si riferisce così:

« In Podenzano, un reo condannato alla forca, es-
« sendo della Compagnia del Carmine, domandonne un
« abitino, e gli fu posto al collo. Condotto pertanto al
« patibolo, e da quello gettato giù dal carnefice, si rup-
« pero in un istante ambedue le funi, benchè forti, e
« cadde il paziente a terra senza riceverne offesa al-
« cuna. Ciò succeduto fu sciolto dai confratelli della
« Misericordia e condotto alla chiesa a ringraziarne Id-
« dio e la sua benefattrice Maria Vergine del Carmine
« di tanto prodigioso e singolar favore. »

Miracolo 4° omogeneo al precedente. A pag. 142 è stampato così.

« Tra Venezia e Padova, un malfattore essendo stato
« impiccato, dopo tre giorni fu ritrovato dai ministri
« di giustizia che ancor viveva: maravigliati di tal
« cosa, vollero che il ferro supplisse al difetto del ca-
« nape, con ritrargli molti colpi di spada. In ciò fare
« udirono l' impiccato che disse: *invano vi affaticate,*
« *perchè non posso morire senza prima confessarmi, essen-*
« *domi a tal effetto differita la morte per intercessione di*
« *Maria Vergine del Carmine della quale porto il sacro*
« *abito.* Fu perciò distaccato dalla forca e condotto
« a Venezia, ove nella chiesa del Carmine, ricevuti
« tutti li Santissimi Sacramenti, spirò l'anima. »

Mio caro Dottore, che ve ne sembra d' un abitino sacro che non *impedisce* ai mascalzoni di commettere delitti, e poi *impedisce* al carnefice di punirli? Neh! che la pubblica morale debb' essere ben soddisfatta di questi *esempi*! Neh! che il popolo ignorante, il popolo minuto debbe riescire molto ben educato, quando senta i frati a predicargli dal pulpito che per quanti misfatti si commettano, portando solamente un abitino ad armacollo, si può sperare che *la corda* della forca si romperà!

E diffatti sui cadaveri dei due assassini Magone ed Artusio fu trovata la medaglia della Madonna.

Oh! l' ingordigia dei frati! Nemmeno la forca può essere esente dalle loro usurpazioni. Là, dove la giustizia umana, rappresentante della giustizia divina, punisce un malfattore, là giunge il frate a sottrarre il colpevole alla pena meritata.

Quasi quasi si potrebbe proporre al fisco di far incidere sui *tre legni amari* quei due versi francesi, che un piacentone parigino scrisse sulla porta del cimitero di Saint- Médard all'epoca dei *Convulsionari*:

« De par le roi, défense à Dieu
« De faire miracle en ce lieu.

Miracolo 5°. —

Si legge a pag. 149:

« Giovanni Sans, nativo di Calataiud nel regno d'A-
« ragona nella Spagna, essendo soldato in Milano per
« la Maestà cattolica, morì di morte improvvisa. Men-
« tre era portato a sotterrarsi, ritornò in vita; ma con
« forze così scarse, che non poteva di per se stesso
« aiutarsi. Fu condotto allo spedale: e andarono a vi-
« sitarlo alcuni suoi amici, i quali gli domandarono
« che cosa era stato quel suo accidente? Al che ri-
« spose, dicendo: *Sappiate, fratelli ed amici, che io*
« *era morto in peccato mortale, ed arrivato avanti al*
« *tribunale di Dio, la giustizia divina mi condannò*
« *all'inferno. Seguita la sentenza, la Vergine Santis-*
« *sima del Carmine domandò al suo figlio Gesù Cristo*
« *con umili suppliche e preghiere, che usasse meco mi-*
« *sericordia, per avere portato io il suo santo scapo-*
« *lare. Allora il benedetto Iddio, di giudice rigoroso e*
« *giusto, si rese misericordioso alle suppliche della sua*
« *pietosa madre, dando permissione che l'anima mia ri-*
« *tornasse al corpo per confessare i suoi peccati, e*
« *farne penitenza nello spazio di due giorni, chè tanto*
« *di tempo mi ha concesso.* Ammirati i circostanti di
« questo singolarissimo favore, il pubblicarono per
« tutto, ed il risuscitato si confessò, e fece singolari
« penitenze nello spazio di due giorni; dopo li quali
« con ammirazione di tutti, tornò felicemente a morire. »

— Ma questa, mi direte, è una sguaiata impertinenza a Dio. A che serve dunque che ci vengano cantando in metafisica che la *giustizia infinita* è un attributo necessario in Dio? che su quest'attributo della *giustizia infinita* è basata la morale pubblica; se poi basta un abitino?...?

— Calmatevi, Dottore, non vi scaldate il sangue, e ragioniamo. A quest'ora dovete conoscere la natura del frate: per lui l'interesse della sua corporazione è tutto-tutto. Fra la *giustizia infinita* di Dio e l'*onnipotenza* dell'abitino, il Carmelitano ha calcolato quale gli poteva rendere di più: secondo il calcolo fratesco gli è parsa più profittevole l'*onnipotenza* dell'abitino, ed egli ha sacrificato la *giustizia infinita* di Dio — e il fisco lo lascia fare.

A. Borella.

PIOGGIA DI FUOCO

Carissimo Govean,

Come state? Che cosa fate? Siete prigione o libero? Per me io mi sto qui in un piccolo cantuccio di contrada, posta tra la Stura ed il fiume Tanaro, tranquillo come un romito. Quanto gira l'occhio non vede se non se collinette le une addossate alle altre, e delle quali le ultime si perdono nel bel zeffiro del cielo. Dappiedi mi romoreggiano certe acque, che corrono precipitose per entro al fondo di opachi burroni, e più di una fonte rampolla da limpida vena in ogni parte della roccia. Su! che politica! che ciancie! — Zitto! zitto! — Lasciamole alle città ciarliere. Qui parla la natura sola, nè si ode strepito di tamburi, non romoreggiare di campane, non fracasso di ruote, nè soprattutto quel ragliare arrabbiato della bestiale *Armonia*.

Ma che? Se qui non arriva il suono de' suoi ragli, arriva però l'orribil puzzo del suo fiato pestilente. Ieri andavo attorno per li vigneti percossi da quel flagello

che voi sapete. E fantasticavo quale ne potesse essere la cagione. Perchè vedevo infetti del tutto quelli volti a mezzodì, e quasi sani per intero quelli che guardano a tramontana. Quando mi abbatto ad un buon villanzone, il quale in vedendomi si ferma, guarda le uve, poi guarda me, leva le mani, trae un grandissimo sospirone, ed esclama: Non un granello sano, mio signore; in che tempi non viviamo noi! — Eh! proprio, rispos'io: corre una stagione cattiva per l'uva; ed il vino si pagherà caro. — Stagione cattiva! colui ripiglia: dite stagione d'inferno. Dopo quella cosa, che dicono Statuto, non si ha più rispetto nè per li frati, nè per li preti, ed i vescovi sono trattati come cani: ma date tempo al tempo, sapete quello che avverrà? Cadrà tra breve dal cielo una pioggia di fuoco. — Una pioggia di fuoco! — Sicuramente, una pioggia di fuoco che durerà tre ore, e distruggerà ogni frutto ed ogni semente. — O sciocco! e come dai retta a coteste baie? — Baie? Lo dicono tutti, perchè lo ha detto il vescovo, e questo castigo di Dio non ci potrà mancare.

O caro Govean; prendetemi un po' quella pettegola dell'*Armonia* per il ciuffetto, e datele una strappatina di santa ragione, e ditele che chiuda oramai quella sua boccaccia oscena, e che l'adoperi in altri usi più degni della sua sporca vita, e non a spargere per il mezzo de' suoi drudi scandali ed errori; ditele che si affoghi una buona volta per tutte, che il suo alito non ammorbi più l'aria delle città e delle campagne; e ditele che quella pioggia di fuoco potrebbe pur scendere (così piacesse a Dio!) sopra del suo tristo capo, e distruggere sino alla semenza di tutti quelli che tengono dalla sua, o sieno dessi pretoccoli malcreati ed ignoranti, o vescovi fanatici, ribelli ed arroganti. Diteglielo, ed intanto raccomandatene l'anima al gran diavolo suo padre dilettissimo. Addio. Tutto vostro MARCANTONIO.

Ci scrivono da *Agliè* che i dilettanti filodrammatici si occupano con molta alacrità durante le autunnali vacanze nel dare rappresentazioni nel teatro del signor Massimo Mautino (il quale è sempre a loro disposizione), ora a beneficio dell'Emigrazione italiana, come ebbe già ed accennare la stessa nostra Gazzetta, ora a beneficio di opere pie; ultimamente diedero due recite a beneficio dell'asilo d'infanzia e dei poveri infermi, le quali fruttarono una vistosa somma, essendovi concorsi generosamente S. M. la Regina Maria Teresa e il Duca di Genova.

Il cortese corrispondente che ci dà i ragguagli su questi atti di beneficenza, che altamente onorano i loro autori, continua suggerendoci un'idea, la quale ove fosse accolta favorevolmente dal pubblico, sarebbe certamente utilissima, ed onorevolissima pel promotore e pel paese nostro. Ed è questa. Perchè mai l'esempio di Agliè non sarà seguito in tutti gli altri luoghi del Piemonte? Le vacanze autunnali non sono poi scevre affatto di momenti di noia, quando non si trovi come in Agliè un onorato modo di educare il cuore e la mente, nello stesso tempo che si dà loro il più geniale divertimento. Che cosa costerebbe ai giovani civilmente educati il metter su dappertutto un teatrino?

Costerebbe nient'altro che il buon volere.

I vantaggi poi sarebbero di vario ordine.

È cosa riconosciutissima che i Piemontesi, che diedero robustissimi e profondi intelletti, come Lagrangia, Alfieri, Botta Gioberti, ecc. ecc., sono tuttavia inferiori generalmente ai popoli delle altre provincie italiane dal lato della forma. A questo contribuisce certamente il benedetto loro gergo tutto irto di *contacc*, ecc.; ma in maggior parte conferiscono anche le abitudini pochissimo artistiche della maggioranza. Non desideriamo per fermo l'effeminatezza artistica, ma fuggendo questo eccesso bisogna anche evitare l'eccesso contrario.

Ora in tale intento, qual più gentile, qual più piacevole ed insieme utile mezzo che il congregarsi dei giovani in società filodrammatiche, e l'assuefarsi a interpretare degnamente i grandi scrittori drammatici?

Nè questo vantaggio tutto a beneficio della mente della gioventù piemontese sarebbe il solo. I filodrammatici di Agliè hanno fruttato ripetutamente al povero un onorato ed opportuno soccorso. Se sopra tutta la superficie del Piemonte si seguisse un tale esempio, quanto non sarebbe l'utile per il povero?

Piemontesi! Voi avreste un guadagno intellettuale, un divertimento di più, e infine il guadagno morale inestimabile di fare, senza pure accorgervi dello sforzo, una serie di buone opere.

Non faremo altre parole. Dopo tali considerazioni queste linee forse non andranno totalmente perdute.

Estranei e non informati della quistione, tuttavia pubblichiamo il seguente articoletto; il nostro giornale essendo possibilmente aperto a quanti gentilmente ce ne richiedono. Ritorniamo anche indietro il mandato postale, non accettando noi articoli a pagamento. L'*Omnibus* per avvisi non fa parte integrante della Gazzetta.

« *Intra* 29 *agosto* 1852. — Li gabellieri e commessi dell'accensatore d'Intra e Pallanza i quali hanno udito qui lagnanze e rimproveri dai loro contribuenti, e scorgevano eziandio in alcuni scritti, come che i signori impiegati addetti all'imposta delle arti e commercio di questi luoghi, tra li motivi di opposizione ed appello per riparare nel senso da essi voluto varie decisioni della Commissione con cui erasi fatto ragione ai richiami di esercenti gravati dalla quota d'uffizio determinatale, abbiano dedotto principalmente lo specioso loro pretesto di essersi denunziato dall'Amministrazione delle gabelle accensate li prodotti stati ricavati nell'esercizio da cadun oste e macellaio.

Protestano non avere l'ufficio d'accensa qui somministrate informazioni a quei signori di sorta atte a servire di criterio o base della tassa rispettiva, non essersi tampoco data visione dei loro registri estranei a quel dicastero; offrirsi pronti, onde eliminare ogni questione e male intelligenze in proposito, di emettere richiesti un certificato gratis dell'erroneità di siffatte giattate allegazioni.

Per detto uffizio PASQUALE GIUSEPPE *com. capo.* »

NOTIZIE VARIE

MONDOVI'. — Perfino gli esercizi spirituali si fanno servire alle turbolenti mene della fazione clericale.

» Il giorno 27 agosto, così la *Gazzetta di Mondovì*, avevano termine per la prima muta gli esercizi spirituali che annualmente si tengono a due riprese nel seminario vescovile cui convennero oltre settanta sacerdoti. Al finire dell'ultima refezione veniva loro presentata, senza darne preventiva lettura, una petizione contro la legge sul matrimonio civile perchè la sottoscrivessero.

» Noi ignoriamo quante siano le firme raccolte, ma ci consta *positivamente* che molti se ne astennero, che altri dovettero soggiacere alla pressione morale che loro facevano il tempo, il luogo e la presenza di superiori ecclesiastici ivi convenuti, verso i quali le giornaliere predicazioni e specialmente la chiusa degli esercizi avevano raccomandato cieca e passiva obbedienza. Vedano i nostri lettori se questa petizione sia la genuina espressione del voto e della coscienza del clero della diocesi Monregalese. »

PALESTRO (Lomellina). — La seconda fiera approvata con sovrano rescritto 25 settembre 1851, si terrà in quest'anno nel giorno sei corrente settembre.

All'oggetto di maggiormente animare la classe dei negozianti ad accorrervi, saranno distribuiti tre premii fra i concenti di esperta banda musicale.

La situazione del paese ragguardevole per l'ampiezza delle sue contrade, sia per l'abbondanza dei locali, sia per la circostanza di trovarsi il paese stesso circondato da acque perenni per l'abbeveraggio dei bestiami, sono vantaggi tutti che molto influiranno al benessere dei commercianti forestieri.

ORTA. — Nel giorno 12 del corrente mese si fa una splendidissima festa in questo simpatico luogo; una buonissima musica, una regata di barche, fuochi artificiali sul lago, un falò natante con varie barche illuminate, e dopo una festa da ballo a beneficio dell'asilo d'infanzia, la renderanno più bella. Il sig. Salvatore Ronchetti sta preparando vari appartamenti nel suo albergo per comodo degli accorrenti.

NIZZA. — Il conte di Camburzano, *alter ego* del conte Costa della Torre, è proprio stato citato a comparire davanti il tribunale di prima cognizione in Nizza, a rendervi conto del suo articolo *cattolico*, inserito nel num. 102 del giornale del *Moschino*.

PARMA. — Siamo ancora al buio circa il perduto principino di Parma.

ROMA. — Quantunque nello Stato Pontificio invece della *libertà di stampa* non vi siano che Nardoni, preti e croati, pure la diligenza che fa il servizio tra Civitavecchia e Roma è stata fermata, nella notte del 19 al 20, da una banda di otto uomini armati e mascherati. Furono tolti tutti gli effetti dei viaggiatori e i gruppi del governo. Pochi giorni prima era toccato lo stesso ad un vetturino. — Sembra anche certo che sian stati commessi altri atti di brigantaggio sulla strada di Viterbo. — Che cosa ne dice in proposito il nostro amicone Gio. Pietro di Biella?

— Il general De Cotte aiutante di campo del presidente è partito per Roma d'una missione che senza dubbio si riferisce alle voci che corrono da alcuni giorni, e che riguardano la surrogazione del generale Gemeau nel comando in capo dell'esercito di occupazione.

— Il card. Patrizi, aiutato dal suo segretario canonico Tarnassi, invita i Romani *a far la corte* (sono parole testuali del sacro invito) alla Madonna, e prescrive per *espressa insinuazione del S. P.* che si faccia una divota novena in tutte le chiese parrocchiali ed oratorii notturni, non dimenticando le solite collette. Promette il premio di 7 anni d'indulgenze ed altrettante quarantene per ogni volta che s'interverrà al pio esercizio e l'indulgenza plenaria a chi v'interverrà 5 volte e compirà altre pratiche divote. Le indulgenze sono applicabili alle anime purganti. I carcerati non hanno obbligo per conseguirle di recarsi in chiesa.

PARIGI. — La jena Haynau è sempre a Parigi. Vuolsi che scendendo di carrozza per esaminare da vicino la statua equestre dell'imperatore Napoleone, la sua presenza desse motivo di qualche rumore negli astanti. Ma i cagnotti della polizia gli sono sempre attorno per prevenire dimostrazioni ostili.

— Le grazie tanto pomposamente annunciate in occasione delle feste del 15 agosto si riducono a delle semplici commutazioni di pene che i giornali dei dipartimenti vanno di mano in mano annunciando. Finora non si vide accennato alcun individuo di una certa celebrità.

— Il *Moniteur* risponde all'articolo del *Times*.

La risposta si limita a ribattere l'asserto del *Times*, del 28 agosto, che dopo il 2 dicembre 1200 persone innocue e senz'armi siano state assassinate dai soldati briachi nelle strade di Parigi.

Il *Moniteur* oppone i computi ufficiali, secondo i quali 380 furono uccisi nell'insurrezione. Il *Moniteur* ha la bontà di riconoscere che furono già troppi.

LONDRA. — Divergenze nel ministero inglese. — Diversi tory ostinati chieggono vivamente l'introduzione di dazi sui cereali esteri. Disraeli vi si rifiuta, dichiarando impossibile il ritorno ad un sistema condannato per sempre. Si crede che la lite finirà coll'allontanamento dal ministero dei membri *protezionisti*.

DUBLINO. — *Uno scandalo cattolico*. Un agente del partito *clericale*, Crotty, che è in relazione colla banca provinciale di Carlow, invitò nelle ultime elezioni un elettore, di nome Dowling, a votare per il suo candidato del partito cattolico.

Dowling dichiarò che non ne aveva alcuna voglia, e che avrebbe votato per il signor Clayton Browne, candidato del partito opposto. L'agente cercò di corrompere l'elettore promettendogli 500 lire sterline, ma fu respinto in modo acerbo. Cosa fece allora il *cattolico* Crotty? Nella sera precedente al giorno dell'elezione fece arrestare l'elettore renitente in causa di un debito cambiario. Ora Dowling ha somministrato la prova che il debito non era scaduto, e che il suo arresto era illegale.

Il *cattolico* Crotty fu condannato a 2000 lire di indennizzo e nelle spese di processo.

La multa però non lo renderà più povero, perchè tutti sanno che egli non era che lo stromento di un partito che lavora nelle tenebre. — È probabile che gli impostori del *Moschino* apporranno una sottoscrizione anche a favore di questo *cattolico* soggetto.

BERLINO. — Il PADRE Chine ed il PADRE Burke *cattolicissimi*, creduti istigatori della sommossa di Six-Mile-Bridge, furono arrestati e tradotti nella prigione di Eunis.

ISOLE DEI NAVIGATORI. — La pace vi è stata ristabilita, e gli indigeni convertiti al cristianesimo sono tornati a riprendere l'interrotto servizio del loro culto, e in pochi giorni si sono dispensate fra loro 1500 copie del Nuovo Testamento.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Aristocrazia e Democrazia in contrasto*, con Meneghino.
GERBINO — Riposo.
DIURNO (Ascenso alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *L'Ingenua di Parigi*, con farsa.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) La Comp. Giardini recita: *Il Poeta e la Ballerina*.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 211

Sabbato — L'ITALIANO — 4 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accelterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

TEORIE

D'un giornale benedetto dal papa.

Essendo riconosciuto da tutto il mondo che i membri tutti della fazione clericale sono sciaguratissimi congiurati contro l'intiera umanità, i clericali non potendo far a meno di ammettere almanco tacitamente si elementare verità, avevano per lo passato ricorso alla eterna loro impostura: « *Noi lavoriamo essenzialmente non per gli uomini, ma per Dio.* »

Matricolati impostori! Come se un padre di famiglia non lavorasse per Dio mille volte di più che questi celibi snaturati, che non hanno patria (perchè non pensano che alla corte di Roma) e non hanno famiglia, perchè non figliano, e non pensano che a se stessi!

L'*Univers* però, giornale benedetto dal papa, s'è creduto oramai abbastanza forte da poter cessare per *un momento* d'essere impostore; quindi come un fanciullo od una fanciulla giunti in età da voler tutt'altro che fantoccini, l'*Univers*, giornale benedetto dal papa, ha pensato di poter relegare oramai Iddio al posto secondarissimo che gli destina la fazione clericale, e così si esprime.

(Attenti, impostori del *Moschino*, è un giornale religioso, un giornale benedetto dal papa che dice le seguenti parole):

« Il signor Proudhon non sta contento ad ingiuriare, « secondo il solito, il clero, il cristianesimo, DIO « STESSO, *egli va assai più oltre*, EGLI INSULTA « L'IMPERATORE E L'IMPERO. »

O sciagurati baggiani che date ancor fede alle imposture clericali! Ecco dunque codesti clericali che lavorano *per Dio solo* (*a parole*) opinare che l'ingiuria a Dio sarebbe assai minor cosa, ma *l'ingiuria all'imperatore ed all'impero* esser cosa nefanda!

Questa è cosa *schifosa*; veniamo ad una scelleratezza pretina.

Lo stesso *Univers* (giornale *benedetto dal papa*) così si esprime rispetto al Belgio, incitando il governo francese ad una guerra d'invasione, che sarebbe una guerra generale, non per l'Europa sola, ma pel mondo.

« Dovremmo affrettarci di pigliare l'iniziativa, e trar « profitto delle agevolezze che ne dà la configurazione « dei luoghi PER INVADERE ED OCCUPARE IL « BELGIO. »

Qui non è più l'imperatore e l'impero anteposti a Dio da un giornale pretino *benedetto dal papa*, cosa di cui Dio riderà facilmente; l'*Univers* in quella sua seconda tirata è nè più nè meno che un vero assassino di strada, che discute freddamente l'omicidio e il furto che deve compiere.

La sua proposta d'invasione, ove fosse ascoltata, porterebbe con sè una guerra a morte, una guerra generale, in cui (a contar poco) perirebbero molte centinaia di migliaia d'uomini; ma ciò che importa ai preti dell'*Univers* benedetti dal papa?

Se l'ingiustizia e la scelleratezza dei loro propositi dovesse trattenere i preti giornalisti dallo scrivere, potrebbero essi dettare una sola linea?

Oh! L'odio profondo che sentiamo contro la genia infame dei clericali non ha d'eguale che il disprezzo che la detta genia ha meritato. Eppure quelle due citazioni dell'*Univers*, di cui la prima ci prova come quei preti truffino indegnamente il mondo quando invocano a tradimento il nome di Dio, e di cui la seconda ci prova come quegli infami si facciano promotori dei tradimenti, delle aggressioni, delle guerre più inique e più sanguinarie, e truffino quindi del pari il mondo tutto, quando ipocritamente parlano di pace; quelle due citazioni, dico, ci hanno rivelato che l'odio e lo sprezzo che ogni galantuomo sente pei clericali, sebbene infinito, è tuttavia inferiore a quello che meritano.

Miserabile canagliume che vive d'ipocrisia e di sangue, che cosa troverà ora per iscusare l'*Univers* giornale *benedetto dal papa?*

E quei pochi imbecilli che si lasciano ancora truffare da siffatto canagliume della bottega, che cosa aspettano di più per aprir gli occhi sulla infamia de' loro truffatori?

---

11. LETTERA CONFORTATORIA

TRE MIRACOLI DI S. FRANCESCO DI PAOLA

Mio caro Dottore,

Oggi tocca ai Minimi, altra suddivisione del grande albero francescano, operata da S. Francesco di Paola nell'anno 1436.

Ho tutta la fiducia che le *visioni* e i *miracoli* precedenti, dativi da me nel loro purissimo testo fratesco, v'abbiano a quest'ora straconvinto che i frati hanno di Dio e dei miracoli una ben altra idea che noi.

Per i frati Dio non è un Essere supremo, sapientissimo coordinatore e custode di questa bella macchina mondiale, alla quale ha statuiti movimenti e leggi generali permanenti; no, Dio è per i frati un fattore al servizio dei loro santi, un fattore umilissimo che fa e disfà le leggi generali a loro capriccio.

Per i frati i miracoli non sono la sospensione o la cessazione di queste leggi generali, rivoluzioni fisiche di somma importanza; no, i miracoli per i frati sono bazzecole naturali come le pulci d'estate. Un prete, mio amico, mi raccontò, che qualche anno fa egli ebbe a mani un libro scritto da' frati, intitolato così: *Miracoli senza necessità di S. Francesco di Paola*. Per noi, profani, questo titolo sarebbe considerato come un'impertinentissima bestemmia contro Dio; quasichè Dio fosse capace di sconvolgere, abolire, sospendere le leggi generali del mondo senza *alcuna ragione*. Questo continuo disordine farebbe rassomigliare il governo di Dio a quello della Francia.

La *Vita* di S. Francesco di Paola *risplende* tutta di miracoli senza ragione, o senza necessità conosciuta, salva forse quella di riempire le tasche dei Minimi a spese dei credenti.

A pag. 23....... Ma ehi, Dottore, cavatevi il berretto dinanzi alle autorità: questa *Vita* non è scritta da un frate puro puro, ma sì da un frate-vescovo, un pezzo grosso, ed ha questo titolo: *Della vita di S. Francesco di Paola descritta dal Reverendissimo monsignor Paolo Reggio, vescovo di Vico*.

A pag. 23 si legge così:

« Hora mentre si fabricava questo monasterio, et il « B. Francesco intento all'opera s'affaticaua insieme con « gli altri, uno degli operari che voleua fare cadere « una grossa pietra verso la parte dou' egli staua, gli « disse più volte, che si leuasse acciò cadendo la pietra « non l'offendesse: al quale rispose il beato huomo, « che attendesse a lauorare, senza prendersi cura di lui. « Cadde finalmente la grossa pietra con grand'impeto, « et percosse in un piede il B. Francesco; per il che « l'operaro che ciò aueua ueduto, corse piangendo per « solleuarlo, temendo che gli hauesse fracassata la gamba; « et lo ritrovò non solo sano, ma il piede era così po- « lito, che non ui si uidde lesione alcuna. »

Non vi sovviene, o Dottore, d' aver letto in qualche libro sacro...... attendete....... mi pare, sì, nel vangelo di S. Matteo al capo 4° è scritto così:

« Allora il diavolo trasportò Gesù nella santa città, « e lo pose sopra l'orlo del tetto del tempio. E gli disse: « se pur sei figliuol di Dio, gittati giù: perciocchè egli « è scritto: Egli darà ordine a' suoi angeli intorno a te: « ed essi ti torranno nelle loro mani: chè talora tu « non t'intoppi del piè in alcuna pietra. »

« Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: NON TENTARE « IL SIGNORE IDDIO TUO. »

Secondo questo precetto, un vero seguace di Cristo che non voglia *tentare il Signore Iddio*, quando fosse avvisato da un muratore di guardarsi da una grossa pietra, che immancabilmente va a rotolargli addosso, si dovrebbe ritrarre dal pericolo. Voi ed io, buoni cristiani, faremmo *istintivamente* così.

S. Francesco di Paola s'ostina invece a restare, mal grado il pericolo evidente, e...... per miracolo gli cade la pietra sul piede senza *lesione alcuna!!*

O Dottore, lasciamo a S. Francesco e al suo biografo monsignor Paolo Reggio ad aggiustar questo *miracolo* con il vangelo. La nostra mente *profana* non saprebbe mai più *comprendere* come Dio possa dire una cosa nel vangelo, e farne un'altra nella vita d'un santo.

Saltiamo a pag. 29.

« Dico dunque che hauendo determinato passare nel- « isola di Sicilia per iui anco scoprire l'alta virtù che « Iddio gli haueua infusa, et essendo con un suo frate « giunto in Corona ultimo luogo di Calauria, per indi « trasferirsi per mare nell'isola, pregò in carità il pa- « tron di un nauilio, che già era apparecchiato per par- « tirsi, che li volesse in Messina condurre. Et hauen- « dogli l'auaro huomo risposto che uoleua esser pagato « del suo nolito, il beato Francesco gli rispose che nè « oro, nè argento haueua, nè cosa alcuna possedeua. « Al quale il marinaro replicò che lui meno haueua « barca da condurli. Laonde così licentiato il santo « padre dal maluagio nocchiero, postosi in un luogo non « molto distante da quelli in oratione, dopo hauere be- « nedetto il mare, sparse sopra le onde il suo man- « tello, sedendoui sopra con il suo compagno, si rac- « comandò a Dio, et quel mantello per diuina virtù ser- « uendo in vece di barca, solcando le onde, in breve « felicemente li condusse nella riviera di Sicilia. »

Eccovi, Dottore, un nuovo veicolo soffice, e di poca spesa; un mantello vi serve così di coperta nel verno, e di barca nella state; ma ci vuol fede, una fede robusta, *agostiniana*.

Veramente, mi direte voi, secondo le nozioni più volgari del *diritto di proprietà*, un padrone di bastimento ha ragione di domandare ed esigere il nolo dei posti, perchè la legge divina ed umana gli accorda il diritto di trarre un *utile*, un interesse dalla sua proprietà: il bastimento non l'ha fatto con ciancie. E qua-

lora egli rifiutasse di ammettere nel suo bastimento passeggieri che non vogliono, o non possono pagare, non meriterebbe perciò le ingiurie di *avaro e malvagio nocchiero*, com' è detto in questa leggenda........

Ma, mio caro, il codice dei frati non è il codice civile: secondo il codice dei frati, voi dovete dar loro alloggio, vitto, piazze nei velociferi e nei bastimenti, e *gratis*, sempre *gratis*, e tenervene anzi per onorato e soddisfatto. Cattera! I frati hanno l'onnipotenza di Dio a loro servizio, e se voi negate loro il posto gratuito nel bastimento, voi avete subito lo spettacolo di un mantello-nave, che va senza vele e senza locomotiva, e galleggia a dispetto della permeabilità del panno, e della gravità di due frati.

Oggi, giorno di sabbato, vi mando un piatto di pesci fritti; ma badate bene a voi, che non li avete ancora in bocca.

Leggete qui, a pag 179:

« Quivi (a Napoli) dunque dimorando, accadde che « il re Ferdinando gli mandò *alcuni pesci arrostiti* per « suo pasto, i quali alla presenza di molti furono posti « dal santo in due piatti, et in uno istante si viddero « vivi guizzare, come sogliono fare quando nella rete « sono presi, con gran maraviglia del cuoco che gli « condusse, e di coloro che a tal miracolo furono « presenti. »

— Ma, e per qual ragione questo miracolo?

Mio caro, io non lo so; la *Vita* non lo dice: sono *miracoli senza necessità, di S. Francesco di Paola*.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ *Varinella*. — Sindaco di questo comune, voi, devoto alla sacrestia, non volevate che si ballasse nel 1° agosto.. — Fuvvi chi fece molto bene a ricorrere all'Intendente di Novi, e l'intendente fece molto bene a dare il permesso. — Tuttavia voi, condotto per il naso da chi non nominiamo, voleste ancora impedire quel ballo. Si corse dall' Intendente, il quale fece benissimo a mandar sul momento un suo impiegato, ed il ballo ebbe luogo. — Sindaco, voi sarete un galantuomo, ma avete meritatamente fatto una topica. Un' altra volta non impedite più nè balli, nè feste per far piacere ai picchiapetti.

¡¡¡ *Occimiano* — Ieri ebbe luogo l' esame pubblico e distribuzione dei premi ai ragazzi e ragazze che frequentarono le scuole di metodo istituite pel primo anno nel comune.

La franchezza con cui hanno risposto gli esaminandi ed esaminande alle moltiplici interrogazioni su le materie insegnate pendente l'anno scolastico, fa conoscere che il sistema d'insegnamento introdotto, non puzza più di pretume. Di più le ragazze presentarono caduna uno svariato lavoro femminile di loro invenzione.

Lode sia adunque ai signori maestri e maestre che non risparmiarono fatica nell'adoperarsi per l'insegnamento. Lode sia al municipio che lo iniziò e lo protegge. Lode sia al Provveditore che non risparmiò fatica per ben attivare l'insegnamento, come si è scorto dall'eloquente discorso pronunciato in tale occasione.

Lode infine sia agli alunni ed alunne, che ben seppero mettere in pratica le materie loro insegnate nell'annata, e compensare così i sudori dei maestri e maestre.

¡¡¡ Ai 24 agosto in Sannazzaro Lomellina si fece la distribuzione dei premi agli alunni di quelle scuole, e mediante pubblico saggio, che produsse una grata soddisfazione per il progresso fatto nelle rispettive classi da quei scolaretti. V'intervenne il corpo municipale, il giudice, l'ottimo tenente dei reali carabinieri, altri impiegati, e numeroso concorso di cittadini d' ambo i sessi, per cuore e patrio amore distinti. Si rimarcò (da alcuni con stupore, da altri senza meravigliarsene) l'assenza del parroco e del clero, quantunque invitato a sì nobile festa tre giorni prima, e fatto cercare, ed aspettato prima di cominciare la funzione. Ma ciò è naturale, la vera istruzione ed il vero progresso fa rabbia al pretume.

¡¡¡ *Lanzo*. — Se havvi municipio che meriti la lode e la gratitudine di tutti i buoni, certamente è quello di Lanzo. Gli uomini che lo compongono, passionati del vero progresso, s'adoprano per quanto è da loro di coadiuvarlo col senno e coll' opera. Questi diedero un saggio del loro amor patrio quando, adunati per ravvisare l'utilità di questo collegio-convitto, deliberarono con undici voti contro uno che, malgrado le gravi spese e le opposizioni de'tristi, non solo si deve mantenere, ma portare a quel grado di perfezione che è richiesto dal bisogno dei tempi e dalle mire del governo.

Fra i tristi però che lo avversano vi è...... un prete. Ciò s'intende. Il quale, trovato, come è voce, col mezzo d'un *mistico* testamento. onde pascere la sua carne, e cambiare le messe in litri, va subornando molti semplici per carpire sottoscrizioni dirette ad atterrare quell'istituto, che, se fu di grande utilità ai passati, sarà l'ornamento dei presenti, la vita degl'avvenire.

¡¡¡ *Omegna* — Nel giorno 25 agosto presentavasi a questo prevosto vicario un certo D. accompagnato da una giovine della onorata famiglia N. di Omegna. Quivi alla presenza di due testimoni fecero la loro dichiarazione di accettarsi come marito e moglie. Il parroco li unì in matrimonio. — È grande la desolazione della famiglia a cui appartiene la sposa, che senza tornarsi alla propria casa, fuggì non si sa dove col suo sposo. Se già esistesse in vigore la legge sul matrimonio civile, un simile disordine non avrebbe potuto succedere, ed una famiglia onorata non sarebbe ora in preda al dolore.

¡¡¡ *Passerano* — Signor parroco, torniamo a farvi noto che un parroco non deve immischiarsi degli affari di questo mondo, e tanto meno delle elezioni comunali. — Item sareste pregato di dare i conti di quel lascito di lire 7500 di spettanza dei poveri. — Scusate l'incomodo, e date quei conti.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Una buona azione. — In occasione delle nozze della gentil damigella Rossi Domenica da Salerano col sig. Stognone Gio. da Ivrea, venne fatta una colletta la quale produsse la somma di lire trenta. Lasciata alla sposa la facoltà di destinare la somma a quell'opera pia che più le fosse andato a grado, essa la volle donata agli asili infantili. Generoso pensiero, che rileva quanto anche nella piena della gioia non siano dimenticati i figli del popolo. Se questo esempio trovasse imitatori, quale aiuto potente non ne verrebbe alla pietosa istituzione degli asili infantili.

— Il signor Dumas è partito per Genova.

VARALLO. — Ci scrivono: Il 1. corrente il dottore Girolamo Lana uomo quasi settuagenario e di non poca dottrina, dopo di avere in questi ultimi anni *con tutta buona fede* combattuto con diversi suoi scritti in favore della causa dei clericali, e specialmente dei frati Minori osservanti di Varallo, ieri dico verso mezzodì nell'ospedale di Varallo ha bevuto una forte dose di accido solforico, dichiarandosi stanco di vivere in questo mondo, e rifiutando in sulle prime ogni rimedio contro il veleno. Il motivo di tale determinazione altri dice che sia riscaldamento di capo per opinioni politiche, ma altri che si crede meglio informato assevera che motivo principale sia quello di essere stato mal retribuito, ed anzi con cattivi trattamenti dai clericali istessi e specialmente dal vescovo di Novara in una causa e lite ed in una sentenza da cui voleva appellarsi; essendogli stato impedito l'appello, a cui aveva diritto, con modi ed artifizii indiretti e delosi, fintantochè trascorse il tempo utile.

Il dottore non è ancor morto, ma i medici che lo curano hanno già disperato della di lui guarigione. Ora l'ammalato si lamenta della sua pazzia, e specialmente dei clericali che la cagionarono, affermando che non avrebbe mai creduto che tra i medesimi vi fossero degli uomini così maligni e cattivi.

ALESSANDRIA. — In seguito a più esatte informazioni siamo accertati, così lo *Statuto*, che cinque sono gli Ignorantelli stanziati in questa città; e coll'ex-Ignorantello del collegio convitto si forma la mezza dozzina. La falange sotto la protezione ministeriale si va ingrossando. Così dai nostri uomini di Stato si prepara il popolo a combattere per *la libertà e l'indipendenza italiana* !!!

— Possiamo assicurare, così lo stesso giornale, che fra 90 firme per il voto alla Madonna della Consolata, tre quarti sono di persone estranee a questa città. Ciò indica il buon senso della nostra popolazione, e la debolezza del partito pretino.

NOVARA. — La Direzione dell'Asilo di Novara fece di pubblica ragione il resoconto della sua amministrazione e delle condizioni morali dei fanciulli in esso educati. Risulta da questo resoconto che mercè lo zelo e la diligenza delle persone a cui è commesso il governo dell'Asilo poteronsi in esso mandare ad effetto alcune utili riforme da lungo tempo desiderate. Il capitale attivo dell'Asilo ascende già alla cospicua somma di lire 49,582, frutto della carità privata e liberalità del municipio. — Non sarà mai di troppo il ricordare che il mentecatto Fransoni osteggiò con ogni sua possa questa benefica instituzione dei nostri tempi.

GENOVA. Alla votazione per la nomina dell'amministrazione del Ricovero di mendicità intervennero 242 sosscrittori. Ebbero maggiori voti per la presidenza i signori marchese I. Pallavicini, G. F. Penco, ex-int. Demarini. Obiettavano i due primi e facevano menzionare nel verbale a causa di rinuncia la loro qualità di commissario e di vice-commissario regi. Se in tale rinuncia persistono, la *terna* pel presidente sarà composta del signor Demarini, e dei signori marchesi Centurione Stefano, e Pareto Lorenzo, prossimi nell'ordine dei voti riportati.

Non si conosce ancora il risultato dello scrutinio per gli altri amministratori.

PARMA. — Il notissimo barone Ward ha già preso possesso del ducato. — Del principino perduto nessuna notizia.

VERONA. — Il giudizio statario ha condannato altri ladri all'estremo supplizio.

ROMA. — È stata pubblicata la tabella preventiva generale dello Stato Pontificio per l'esercizio 1852. Da essa risulta che gli introiti ammontano a scudi 11,110,569, le spese a scudi 12,906,418; di guisa che quantunque nello Stato Pontificio non vi sia lo Statuto, vi ha un *deficit* di quasi due milioni di scudi.

PARIGI. — Le stesse donne del popolo mandano il loro anatema al maladetto dalle nazioni. Togliamo dalla *Nation* di Bruxelles la seguente lettera stata indirizzata alla iena Haynau:

« In nome delle dame del mercato (de la halle), in nome » delle donne parigine, io, dama patronessa, protesto contro la » vostra presenza a Parigi. Cacciato a stangate da Londra, sbef» feggiato al Wauxhall a Bruxelles, il generale, il guerriero, l'eroe » austriaco, staffilatore, flagellatore delle donne è indegno di far » qui soggiorno (fouetteur). Abbominio al vile, abbominio al bar» baro, abbominio a Haynau !.... Sgombrate Parigi, la vostra » presenza ci contamina, e se i francesi nella loro generosità » ospitaliera si tacciono, sappiate che dentro al cuore vi respin» gono con orrore e indegnazione; la vostra dimora oramai deve » essere colà, dove l'istoria scriverà il vostro nome, sul palco » dell'infamia.

In nome delle donne francesi
H. C.
Dama patronessa del mercato. »

« *P. S.* Non scrivo intiero il mio nome, perchè vi conosco ab» bastanza vile per denunziarmi alla polizia. . . . »

— Il corrispondente del *Morning-Advertiser* ha ricevuto dalla polizia generale un avvertimento *officiale* di essere riservato, se non vuole vedersi applicare la legge che autorizza il governo a sfrattare gli stranieri.

— È pubblicato il decreto che concede la costruzione del Palazzo di Cristallo alla società Arduin.

— Dicesi che il generale Cavaignac rifiutò la candidatura della 3a circoscrizione di Parigi. Si crede che il signor Carnot imiterà quest'esempio nella 4a circoscrizione.

— Il governo ha ricevuto gl'indirizzi dei consigli generali di tutti i dipartimenti. Due soli restano a conoscere; quelli del Gard e del Cantal. Tutti chiedono la *consolidazione* del potere di Bonaparte: si sente, dice le *Patrie*, che la Francia ha parlato!!!

LONDRA. — La presenza del signor De Persigny a Londra preoccupa molto gli spiriti. Il *Morning-Chronicle* crede che trattisi della conchiusione di un trattato di commercio, e il *Daily-News*, che il signor De Persigny sia incaricato di rinnovare le negoziazioni per il trattato d'estradizione. Secondo altri si agirebbe di scandagliare il gabinetto di Londra sulla quistione dell'impero; la quale supposizione è poco ammessibile, essendo ben noto come il governo inglese riconosca tutti i governi costituiti.

A proposito dell'impero accenniamo le conclusioni di un lunghissimo articolo del *Morning-Herald* principale organo del gabinetto: « L'impero, dice detto giornale, nulla aggiungerebbe alla forza, o al *prestigio* del potere, anzi è al contrario, perchè tenderebbe certamente a far sorgere inquietudini per l'avvenire. »

— L'*Observer* annuncia che il nuovo Parlamento inglese non sarà convocato prima degli 11 novembre.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

La Società dell'Emigrazione Italiana si riunisce in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica 5 corrente alle ore 12 meridiane nel suo solito locale; tutti i soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

Torino, li 3 settembre 1852.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La dramm. Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *La morte di Wallenstein*, dramma di Schiller.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *L'Esposto di Firenze.*

GERBINO — La Compag. Vivarelli recita, con Ballo. *La Scimia riconoscente.*

CIRCO CALES — Domani 1a recita della Comp. Tassani.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Un terribile assassinio in Genova.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Riposo. Domani grande straordinaria rappresentazione fantastica: *La Sirena d'oro*, con farsa e fuochi d'artifizio.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenlet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 — Num. 212

Lunedì — L'ITALIANO — 6 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

IL CATTOLICISMO ATTACCATO DAI CLERICALI.

Clericali, ancora alcune linee simili alle seguenti che togliamo dai vostri giornali, e, se otterranno fede, il perpetuo scopo del vostro infame operare sarà raggiunto: il cattolicismo sarà odiato come lo siete voi!

Quale mai rabbia vi ha acciecato contro il cattolicismo? Non era esso più secondo i vostri concetti? Io nol so: ma fatto è che mai attacco veruno fu contro il cattolicismo diretto con tanto furore come dalle seguenti vostre parole:

« Vi pare egli un pericolo così grave per l'Europa, « se estinta in tutte le sue parti la rivoluzione, venisse « a governarsi da principi sinceramente cattolici, e se- « condo le massime del cattolicismo? Sarebbe un danno « per l'Inghilterra, se tornassero per quella nazione i « tempi in cui dicevasi, *terra anglorum terra angelorum*; « le terre degl'inglesi sono terre di angioli? Se tornas- « sero per la Francia i tempi di S. Luigi, per la Spagna « i tempi di Ferdinando il cattolico, pel Portogallo i « tempi di Emanuele il grande, per il Piemonte i tempi « degli Umberti e degli Amedei? »

« Le glorie di queste nazioni in massima parte si « riferiscono a quelle epoche. Allora *pace e prosperità* « *interna, segnalate vittorie all'estero, ecc., ecc.* »

Così il Monitore del Moschino *nel suo numero* 105.

Con buona licenza del padrone di quel giornale e dei suoi segretarii salariati, solo un asino od un mostro sanguinario potrebbe per l'Europa desiderare quei tempi di cui il suo foglio discorre.

E ciò diciamo *umanamente* parlando.

Desiderarli poi per considerazioni *cattoliche*, è opera la più anticattolica che dir si possa. Or bene; il foglio del *Moschino* li desidera sotto tutti gli aspetti, dureremo dunque poca fatica per provare nuovamente che quei preti sono o asini o mostri sanguinarii, e che in ogni caso sono i più sfegatati anticattolici.

Cominciamo dalla Inghilterra. Quei preti dicono che quando v'erano i clericali v'era *pace e prosperità interna*, ma quando i clericali ne furono sbanditi succedettero *guerre* intestine, schiavitù vera, miseria, umiliazione, immoralità.

La più impudente, la più infame, la più asinesca malafede storica non s'è mai data che in codesti preti del Moschino!

L'Inghilterra, finchè vi furono i clericali, fu potenza di terz'ordine. Le rivoluzioni, le guerre civili più orrende la dilaniarono. Le guerre colla Scozia e colla Irlanda erano pressochè perpetue. Non solo l'Inghilterra non possedeva a lungo un palmo di terreno fuori della sua isola, ma era sottoposta nella sua isola stessa a moltiplicate invasioni, come quelle dei Danesi e dei Normanni. Le pesti la spopolarono soventi, come il resto d'Europa, a cagione della ignoranza e della sporcizia dei tempi clericali. Ebbe bensì un piccolo intervallo di vittorie e di conquiste all'estero, ma queste furono contro la *cristianissima* Francia, e le due nazioni da quelle guerre inumane e crudelissime (quali si usavano nei tempi clericali) restarono ugualmente spossate.

Gli assassinii giuridici in Inghilterra in quei tempi furono all'ordine del giorno. Gli assassinii politici poi avvenivano ad ogni momento. Dei re vi erano impalati con ferri roventi come un Edoardo. I loro favoriti erano squartati o impiccati su forche altissime, perchè *favoriti*; principini innocenti (i figli di Edoardo) erano da un usurpatore cattolico fatti soffocare; la *rosa bianca* e la *rosa rossa* erano emblemi d'una guerra, di cui più crudele forse non fu mai alcuna.

La storia insomma della Inghilterra *clericale* fu tale, che fece esclamare « dover essere il boia lo scrittore « della storia inglese, poichè fu il boia che troncò sem- « pre ogni nodo in quell'isola. »

Quando invece l'Inghilterra cessò d'essere *clericale*, ecco subito come per incantesimo cessare *tutte* le guerre civili, salvo alcune poche sedizioni suscitate *dai clericali*, e in breve tempo calmate. Ecco l'Inghilterra dilatarsi in America, conquistar le Indie, colonizzar l'Oceania, stabilirsi al capo di Buona Speranza, ad Aden, a Gibilterra, a Malta, nelle Isole Jonie, a Singapor, in China, e diventar arbitra del mondo per l'immensa sua

potenza, per le immense sue ricchezze; ecco i suoi banchieri, i suoi negozianti, i suoi manifatturieri impossessarsi del mercato di tutto il mondo, prendere azioni utilmente per tutti in tutti i pubblici lavori di qualsivoglia paese, e dar prova della più inaudita prosperità.

Infami clericali! E voi desiderate che l'Inghilterra ritorni a quei tempi in cui invece di questa gloria tutta pacifica e colonizzatrice, aveva l'unica gloria di rovinare col suo Principe Nero la cattolica Francia, e di esserne poi a vicenda rovinata e debellata da Giovanna d'Arco? Vorreste che l'Inghilterra tornasse ai tempi in cui tutta sua gloria era quella di abbruciare ontosamente la cattolica eroina salvatrice della Francia?

Infami clericali! Il vostro foglio è stupido, ma più che stupido è iniquo.

Ora ad altro. Voi desiderate per la Francia i tempi di S. Luigi.

Non vi basta di far in atto la rovina delle presenti nazioni per quanto potete, volete ancora *col desiderio* moltiplicare le stragi?

E veramente, poichè S. Luigi, ottimo cuore, pure rovinò la Francia in fatto d' uomini e di danaro con la sua stupida e disastrosa crociata in Egitto, con l'altra infelicissima a Tunisi, e più di tutto ancora con le sue stipulazioni con l'Inghilterra, il desiderare per la Francia quei tempi è opera da vero omicida; è un desiderare il rinnovamento dei *vespri siciliani*!

Infami clericali! Il vostro foglio è stupido, ma più che stupido è iniquo.

Veniamo alla Spagna.

Per questa voi desiderate i tempi di Ferdinando il cattolico!

Oh povera Spagna! Sotto quel re, vero esempio di punica perfidia, l' inquisizione incominciò ad allargare le sue ali, per farsi poi gigante sotto Filippo II, e diventare verme roditore dell'infelice nazione.

« Ma, dirassi, almeno la Spagna allora vinse. »

Ed abbia pur vinto a piacimento, tocca egli a preti, ad italiani trovar felice e gloriosa una nazione per aver sceileratamente macellate tutte le *inermi* popolazioni d'America?

E i trionfi *europei* della Spagna dove avvennero allora? In Italia! I macellati d'Europa furono italiani! Poco dopo anzi avveniva il sacco di Roma fatto dalle armi ispano-imperiali!

E i clericali desiderano quei tempi! Oh! maledizione a quegl' infami! — E dicono che quelli erano tempi veramente *cattolici!*

Era tra i papi in quel torno un Borgia, il più scellerato mostro che abbia creato natura!!!

Non è questo per parte dei clericali il più atroce insulto, il più fiero attacco contro il cattolicismo? Se il cattolicismo non avesse miglior prodotto che quei tempi, che cosa dovrebb'essere di esso?

Infami clericali! il vostro foglio è stupido, ma più che stupido è iniquo.

Iniquissimo poi quando pel Piemonte desidera i tempi de' mitologici Umberti e degli Amedei Taccio la vigliacca insinuazione che da quelle vostre parole deriva contro un Re, a cui gli Umberti e gli Amedei per quanto Amedei e per quanto Umberti si fossero, non sarebbero degni di sciogliere i legacci delle scarpe. Mi basta ricordare a tutti la picciolezza, la nullità, l'infelicità del Piemonte d'allora, per mettere a nudo l'infamia del desiderio clericale.

Dov'erano allora, o miserabili clericali, la pace e la prosperità interna delle nazioni cattoliche, e le *segnalate vittorie* all'estero?

Quanto alla *pace ed alla prosperità interna*, finchè dominaste voi in Europa essa si ridusse a guerre *perpetue* tra i principi e i popoli. In Italia, Genova contro Venezia, Firenze contro Milano, Napoli contro l'una o l'altra, o contro i suoi baroni, papa Borgia e gli altri papi contro Romagna, poi guerra mescolata fra tutti, poi invasioni gallo-ispano-tedesche, e fin condottieri inglesi sotto il celebre Amto.

In Alemagna, in Francia, in Inghilterra guerre più accanite, più continuate tra i principi o i loro feudatari. Nessuna sicurezza pei negozianti, schiavitù della gleba pel contadino, il danaro tutto in mano di pochi usurai.

E le *segnalate vittorie* all'estero a che si riducevano ai tempi clericali? A questo, che l' Europa cristiana, mercè l'ignoranza sua fomentata dai clericali, tremava al nome del turco, al nome di quel turco che i governi laici d'adesso con poche forze, colla sol parola riducono al silenzio. Le segnalate vittorie si riducevano alle sconfitte toccate dagli Europei in Palestina, alla caduta di Costantinopoli, alla perdita di Cipro, di Rodi, di Candia. Sconfitte e perdite che furono tardi vendicate sul mare da una sola repubblica, da una repubblica cristiana sì, ma laica, e nemicissima delle oscene pretese clericali, dalla repubblica VENETA, a cui si devono in massima parte le vittorie navali sui turchi.

Or bene quella repubblica, con grande applauso dei clericali, ora è schiava dell'apostolico scettro austriaco! Ciò per riconoscenza!

Quelle sconfitte e quelle perdite furono vendicate su terra da Sobieski, re di Polonia; or bene, con grande applauso dei clericali, ora i polacchi sono divisi e sudditi dell' apostolico scettro austriaco, dello scismatico scettro russo, del protestante scettro prussiano!

Infami clericali, il vostro foglio è stupido, ma più che stupido è iniquo.

12. LETTERA CONFORTATORIA

DUE MIRACOLINI DI S. IGNAZIO DI LOJOLA

Mio caro Dottore,

E i nostri tenero-gementi, i nostri elastici, i nostri insinuantisi Gesuiti, li lascieremo noi passare senza chieder loro le carte e visitarle?

Oh che? Saremo noi così poveri di memoria? Non

sono che pochi cinque anni che non li abbiamo più *di presenza reale* fra noi, e ne avremo già dimenticati i miracoli di S. Filomena, i miracoli dei mesi di Maria, i miracoli degli esercizii di S. Paolo, e quelli degli esercizi del santuario di Lanzo?

No, perdio, no! — Saremmo troppo ingrati.

I miracoli dei Gesuiti vanno distinti in due categorie.

La categoria prima comprende i miracoli che servono loro nella vita domestica di collegio, e nella direzione spirituale delle dame. Questi miracoli sono adattati al gusto delicato dei fanciulli e delle signore, e si compongono di fattarelli scritti o predicati, con frasi tutte diminutive, deliquescenti, che s'infiltrano piacevolmente in quei coricini, e vi lasciano una cristallizzazione ascetica, permanente per tutta la vita natural durante. I ragazzi infiltrati a quel modo divengono poi i conti Costa e Lamargarita.

La seconda categoria comprende i miracoloni che servono ai Gesuiti nelle grandi circostanze di missioni, o d'esercizii spirituali in luoghi rustici. In quelle occorrenze essi ricorrono al loro grande emporio: *Le maraviglie di Dio nel divinissimo Sacramento, opera del P. Carlo Gregorio Rosignoli della Compagnia di Gesù*, dove, per es., a pag. 8 si racconta che: *un grand' albero* (una quercia) *abbassa il capo a mostrar la verità del Sacramento.*

Siccome v, mio caro Dottore, per tutti questi giorni passati io v'ho nutricato di questi ultimi cibi forti, così oggi vi metterò alla dieta bianca, dandovi due dolci miracolini.

Li tolgo da un libro intitolato così: *Raccolta delle grazie e dei miracoli operati da S. Ignazio di Lojola nella valle di Lanzo, scritta dal P. Carlo Giacinto Ferrero della Compagnia di Gesù. — Torino 1727.*

In questo libro si raccontano cose difficili a comprendersi da noi...... profani. Così a pag. 24 si dice:

« Un gran numero di lupi affamati e rabbiosi entrò « nell'anno 1626 nella valle di Lanzo, e penetrò nel « territorio di Mezenile sbranando animali .... I « parrocchiani deliberarono allora d' implorare l'aiuto « di S. Ignazio, con far voto d'una novena di proces- « sioni cotidiane. »

Si fanno le processioni, e i lupi scompaiono. E fin qui la cosa par naturale, perchè i lupi sono per natura poco socievoli, e scappano facilmente di dove veggono molta gente in giro, come nelle processioni.

Quei di Mezenile, contenti della partenza dei lupi, fecero il voto (pag. 25) *di porre il nome d'Ignazio a tutti i primogeniti.*

Allora ne *succedè* il seguente miracolino (pag. 12 e 13):

« Nacque ad uno dei parrocchiani del preposito D. Gio. « Battista Teppato un figliuolo, cui per essere il primo « egli doveva per osservanza del voto che aveva fatto « il comune di Mezzanile, porre il nome d'Ignazio. Ma « questi per l'innato desiderio che aveva di conservare « nel nome dei figli la memoria dei suoi maggiori, nel « battesimo del bambino, volle che al nome di Ignazio « si premetesse quello di Giacomo, nominandolo Gia- « como Ignazio. Arrivato poi il fanciullo all'età di due « anni quando appena spunta il primo barlume di co- « gnizione, ogni volta che il padre od altri di casa lo « chiamava col nome di Giacomo Ignazio, ne mostrava « dispiacere, e voltava dispettoso la faccia; ma se poi lo « chiamavano col solo nome d'Ignazio, si rivoltava, e « sorridendo tutto si rasserenava. Fu singolare ciò che « avvenne un giorno di festa. Ritornando il padre dal- « l'udire la messa portò seco del pane benedetto, che « ogni domenica suole distribuirsi al popolo nella chiesa, « che ivi si chiama la Carità, e lo porse al figliuolo con « dirgli, *Giacomo Ignazio prendi la carità*. Allora il « fanciullo voltò in altra parte la faccia, stando in quel- « l'atto fermo ed immobile: ma correggendosi il padre « con dire *Ignazio prendi la carità*, subito si rivoltò « in un aria serena e ridente, e con un bell'atto di « creanza che in quei villaggi nè si pratica, nè s'insegna, « massimamente ai fanciulli incapaci di apprenderlo, « baciando gentilmente la mano, prese riverente il pane. « Così piacque al Santo che un bambino con quegli « atti puerili mostrando di gradire quel che non « conosceva, fosse interprete e testimonio del suo « gradimento. »

Neh! mio caro, che testa in quel bimbo *di due anni!* Suo padre vuol transigere con i suoi maggiori e con S. Ignazio, e ne segue la composizione dei due nomi *Giacomo-Ignazio*. Egli si crede salvo con questa mezza misura. Alto là! suo figlio che ha *due anni* non ammette transazione alcuna, e *voltando dispettosamente la faccia*, e *stando in quell'atto fermo ed immobile*, dà una fiera lezione al signor padre, e lo costringe a chiamarlo *Ignazio* puro e semplice. Eh! gli Ignazii sono tenaci: sino da due anni il loro motto è: *tales quales, aut nihil: tali quali, o niente.* È storia vecchia.

Dopo le processioni, dopo il voto comunale, voi credete che non si parli più di lupi nella valle di Lanzo: v'ingannate. I lupi tornano di lì a poco: e il libro del P. Ferrero spiega la contumacia dei lupi a questo modo (pag. 25): « Ma piacque al santo di render ancor « più manifesto la sua protezione *con permettere a quelle « fiere rabbiose il ritorno in quel paese* di quel che « aveva fatto con discacciarle. »

Ne capite voi qualche cosa? — No. — Nemmeno io, cioè mi pare di capire che il P. Ferrero è un..... gran teologo!

Quindi, secondo le viste segrete di S. Ignazio ne siegue quest'altro miracolo (pag. 26-27).

Ma vi confesso, mio caro, che non mi sento l'animo di trascrivervelo per intiero: eccolo in poche parole. Nello stesso anno, e forse nello stesso mese delle processioni, essendo ritornati i *sullodati lupi* (frase decurionale) uno di essi *s'avventò a rapire una capra* in un pascolo remoto.

Il pastorello, dell'età di sei anni, si mise a gridare. Il lupo si rivolse allora contro di lui, ma la sorella (fanciulla di otto anni) *afferrò il lupo con ambe le mani per le orecchie, e ne lo distrasse per virtù segreta e superiore all'umana*. Il lupo, seccato di quella tiratina d'orecchie, *prese la fuga*.

— E le prove di questo miracolo?....

— Incredulo, state attento. — Il pastorello di sei e la sua sorella di otto anni, *ritornati a casa, contarono il fatto ad Antonio* (sic), *lor padre*, e *l'Antonio padre* (pag. 29) *l' attestò con giuramento alla presenza del Delegato.* — E non vi basta?

Ma, voi mi direte, in fin dei conti tutto questo mi-

racolo è basato sulla relazione d' un fanciullo di sei e d' una fanciulla di otto anni. Magnifica guarentia davvero! . . . .

Voi non volete credere? Che fa a me? Credete, o no, voi n'avete la piena libertà individuale: a sollievo della vostra coscienza e di quella del fisco, vi dirò che il P. Ferrero a pag. 7 fa la protesta, che *a questa raccolta non intende darle maggiore autorità di quella che si conviene a' pubblici documenti, onde l'ha ricavata.*

Però questa *raccolta* di grazie e miracoli fece prosperare il santuario di S. Ignazio in Lanzo, e la *sempre benemerita* Compagnia di S. Paolo vi stabilì *due mute* di esercizi all'anno, e parecchie missioni straordinarie.... *quod erat in votis.*

A. Borella.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 3 settembre. — La lotta tra il pizzicagnolo Lombardi e il ministro Pernati dura tuttavia accanita; è guerra a oltranza. Il Lombardi accusato dinanzi al tribunale di polizia urbana di due contravvenzioni al disposto della circolare pernatica veniva assolto con sentenza del 3 luglio p.p.; il fisco interponeva appello. Ieri il tribunale di prima cognizione annullò la sentenza del suddetto tribunale e condannava il Lombardi a fr. 15 per ogni contravvenzione cioè a fr. 30 colla sussidiaria di 15 giorni di carcere pel caso di non pagamento ed alle spese. La questione pregiudiziale d' inappellabilità affacciata dall' avvocato difensore non fu ammessa; il tribunale di prima cognizione fondò la sua sentenza sull' *ukase* del *russo* march. Paulucci del 1841 !! ! (1) Il Lombardi alla sua volta interponeva appello. Chi la vincerà? Pernati di Momo o Lombardi di Ponticello? Ma!

— Ieri l' infaticabile nostro sindaco distribuì i premii alle alunne dell' istituto elementare femminile, fondato dal nuovo municipio, il quale non poteva certamente dimenticare l' istruzione delle fanciulle del popolo, così trascurata per lo addietro ed avversata dalla caterva gesuitica. E sì veramente educare e istruire la donna (sclamava il sindaco nell'affettuosa allocuzione rivolta alle madri di famiglia ivi presenti) è educare e istruire il popolo, la madre essendo la prima provvidenziale educatrice della sua prole. — Il progresso delle alunne del nuovo istituto è appena credibile, come ne fecero fede i saggi delle singole classi, e gli elettissimi lavori, tuttora esposti; in biancheria, in trapunto, all'uncinetto e in diversi generi di ricami. Lode all'egregia direttrice signora Gazzino ed alle maestre che con tanta intelligenza e zelo adempiscono al nobilissimo loro ministero.

— Questa sera parte una deputazione di questa Guardia nazionale per assistere al banchetto che offre domani la Guardia nazionale di Novi a quella di Gavi.

— Ieri sera la banda del 12 reggimento di linea ha fatto una serenata al signor Alessandro Dumas alloggiato presso il conte Galateri, maggiore del suddetto reggimento. (*Nostra corrisp.*)

NIZZA. — *Un prete di Nizza di mare. L'Avenir de Nice* racconta il seguente fatto pretino che speriamo aprirà sempre più gli occhi alla povera gente. Una vecchia affetta da gravissima malattia ricoveravasi all'ospedale di San Rocco. Temendola in punto di morte, le si fecero amministrare i sacramenti! Tuttavia potè ricuperare la salute e pochi giorni dopo chiese d'uscire, ma dichiarò a un tempo d'aver consegnata nel suo entrare la somma di fr. 195, di cui bramava la restituzione. Interrogata a chi avesse data la somma, indicò il cappellano dell'ospedale, prete Galin. Immediatamente il signor Gerbin, amministratore dell'ospedale, fece pregare il prete di restituire la somma. Il prete fece a sua volta dire alla donna che *le darebbe* il danaro, ma il sig. Gerbin, uomo di cuore e di senno, capì, ed insistette affinchè la somma essendo stata consegnata nell'ospedale, fosse restituita nell'ospedale.

Don Galin dovette trangugiarsela, ed ubbidire, ma non recò che 100 fr. dicendo quanto al resto che la donna gli avea detto di farne dir tante messe, le quali essendo state dette, non rimanevano più che 100 fr.

La donna esaminata su questo, rispose che nel momento della consegna era così ammalata, e per soprammercato così travagliata dalle instanze del prete, che di nulla ricordavasi di quanto avesse potuto dire: questo però esser certo, che suo volere era stato di dar quella somma unicamente come deposito. Del resto per farla finita dichiarò abbandonerebbe 45 fr. Ma pretendere il resto poichè quel danaro era il solo suo avere.

Il signor Gerbin tuttavia volle che fosse restituita tutta la somma. A quest'ordine preciso prete Galin portò fr. 75 assicurando che gli altri 20 fr. i quali mancavano erano realmente stati impiegati in elemosine, e in messe.

Notate che anteriormente diceva essere stati in tal guisa impiegati tutti i fr. 95! Prova evidente che voleva appropriarsi 75 franchi.

Il signor Gerbin allora, in virtù della sua carica di amministratore, sospese prete Galin dalle sue funzioni, gl'interdisse l'entrata nell'ospedale, e ordinò al tesoriere di compiere la somma di fr. 95, ritenendo i 20 fr. mancanti sullo stipendio di prete Galin. Furono pregati provvisoriamente i vicari della parrocchia più vicina di farne le veci. Prete Galin fu poi invitato a dare le sue demissioni se non voleva essere subito destituito. Nè questo è il solo fatto di tal genere di questo prete: in altri non pochi, ora conosciuti, fu più felice, ed intascò il danaro! Non c' è mestieri di commenti.

PARMA. — Trenta soldi di mancia a chi trovandolo consegnerà al portinaio della duchessa un animale stato smarrito nel ducato, il quale risponde al nome di *duchino*.

ROMA. — Pio IX dopo aver orato innanzi ad alcuni altari (e fra gli altri alla immagine della Madonna del Parto - che voglia partorire? -) recossi nella sacrestia a farsi baciare il piede, e poscia scortato dalle guardie nobili e dagli svizzeri visitò il card. Vicario infermo di podagra.

PARIGI. — Il conte Cavour è attualmente a Parigi. — Vi è pure il signor Rattazzi ed il signor Galvagno.

— Sessantasei consigli generali espressero il voto e supplicarono Luigi Napoleone perchè sopprimesse la repubblica e proclamasse l' impero. — Diciassette soli di questi consigli rimasero neutrali o si pronunziarono contro l' impero. Così quanto prima la gran nazione repubblicana avrà un imperatore. Buon pro le faccia. Ad ogni modo si arriva più presto ad uno scioglimento.

— A proposito sempre della grande nazione, un secondo *ammonimento* fu dato al giornale la *Presse*.

— Ancora a proposito della grande nazione. — I giornali francesi tacciono sull'accoglienza fatta all' Haynau . . . dunque è segno che essi non osano parlarne probabilmente per motivo di pudore. Se ciò è vero, ebbene tanto meglio, perchè quando si è giunti a discendere proprio l'ultimo gradino della scala, allora si ricomincia a salire.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *L'Esposto di Firenze.*

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita: *Un gesuita ad una festa da ballo*, con Ballo. *La Scimia riconoscente.*

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita: *Aristocrazia e Popolo*, e farsa col Meneghino Moncalvo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Era io.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *I Tartufi di Spagna.*

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1\2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

(1) Il march. Paulucci di Modena servì la Russia in qualità di generale nelle guerre contro Napoleone. Gli è perciò che i suoi manifesti somigliavano agli *ukase*.

Anno V 1852 — Num. 213

Martedì — L'ITALIANO — 7 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

Domani, una delle quattro solennità dell'anno, non esce il giornale.

La condanna del consigliere conte Costa fece ribollire nella pentola pretesca la bile dei clericali e dei loro aderenti secolari. — Costoro par proprio che abbiano deciso di stravasare, tanto da qualche tempo sono essi montati in frega. E se caso mai il conte Costa fosse stato dichiarato non colpevole dai giurati, havvi cento contro uno a scommettere che l'insolenza e le schiamazzate provocatrici di coloro sarebbero arrivate a tale da suscitare vie di fatto, con l'urto dei due partiti per le contrade stesse di Torino.

Cotesti clericali, veri demagogi e furibondi anarchisti, sconfitti e ricacciati sopra un punto, tosto si rannodano dietro le sacrestie, all'ombra dei confessionali e nei conciliaboli di parecchi saloni aristocratici, e tentano nuove arti, nuove prove e nuovi inganni, per vedere se loro finalmente arrivi di poter suscitare scissure, discordie e maledizioni in questo paese benedetto da quella libertà alla quale essi disperatamente maledicono.

Non havvi ingiuria che i giornali dello sciagurato partito non abbiano oramai vomitato contro tutte le persone più degne.

Agli occhi di costoro gli avvocati fiscali son convertiti in uomini *venduti.* (Ma venduti a chi?)

Anche a noi ci parve alcune volte di dover fare nel nostro interesse alcuni appunti ai varii avvocati fiscali che ebbimo ad avversarii. Loro dicemmo che quanto sostenevano contro di noi era erroneo, anche intemperante; ma avremmo arrossito di qualificare quei nostri avversarii, che per dovere di carica adempivano ad un ufficio penoso spesso a quello stesso che lo adempie, ma avremmo arrossito, diciamo, di chiamarli uomini *venduti*, e ciò senza le *prove*.

I liberali allorchè accusano, portano documenti, adducono prove. Ma invece cotesti santi ministri dell'Altissimo calunniano, calunniano sempre gratuitamente, e null'altro.

Tale è il loro mestiere.

Il capo dello Stato è da essi qualificato come un tiranno (!!) I giurati, la nazione, tutto il Piemonte in una sentina di ignoranti, in una spelonca di ladri ed in un bordello.

Ed ora che il giudizio della suprema corte di cassazione pronunzierà imminentemente se il consigliere conte Costa debba o no essere rimosso dal suo seggio di magistrato, la fazione muove tutte le suste, e soffia, e dissemina la voce che il conte Costa possa non essere rimosso, e vi ha taluno che si lascia indurre a credere che l'impossibile possa diventar possibile.

Diffatti il congresso dell'alta corte di cassazione, che avrà luogo quanto prima, non si può altrimenti considerare che come l'adempimento di una semplice formalità.

I giurati hanno pronunziato la colpabilità del magistrato conte Costa, — i giudici di dritto hanno applicata una penalità pecuniaria e corporale al magistrato conte Costa, e *res iudicata pro veritate habetur.*

Se l'alta corte di cassazione non rimovesse il conte Costa, rinnoverebbe per suo conto proprio i reati pei quali veniva condannato il signor conte.

La corte di cassazione rinnoverebbe l'offesa al re, il disprezzo alle leggi, e tenterebbe di sovvertire l'ordine attuale di governo.

Tralasciamo di notare la facile supposizione del caso in cui il conte Costa, durando nel suo posto, potrebbe essere chiamato a giudicare un altro imputato il quale abbia ecceduto per un'opinione avversa a quella manifestata da lui, caso che porrebbe quel magistrato nella condizione di pronunziare una sentenza o contraria al proprio convincimento, o contraria alle leggi. Questo è un punto di delicatezza, ed altri già vi avrebbe dovuto pensare.

Il conte Costa abbia pure opinioni avverse alle nostre attuali libertà, le sue opinioni le manifesti, le stampi fin ch'ei vuole, che esse saranno combattute e rispettate in pari tempo se saran degne di rispetto, ma

che egli duri ad essere magistrato, mentre che può capitargli di aver a giudicare i suoi stessi avversari sopra argomenti e punti pei quali egli si è dichiarato acremente contrario, ciò sarebbe non solo contro il buon senso, ma sarebbe un capovolgere l'ordine sociale, un crear l'anarchia, sarebbe, diciamolo pure, come un voler spingere i partiti a scendere nelle vie.

Per nostro conto piuttosto che, occorrendo, essere giudicati dal conte Costa, preferiremmo essere condannati in contumacia.

13. LETTERA CONFORTATORIA

I MIRACOLI DI S. GIUSEPPE DA LEONESSA

Mio caro Dottore,

Sarebbe un' evidente ingiustizia, se dandovi una breve statistica di miracoli frateschi, io non ne toccassi almeno due o tre dei Cappuccini. Questi frati hanno diversi meriti alla nostra memoria.

1. Essi formano una religione molto numerosa: ce ne saranno parecchie migliaia nel nostro Stato.

2. Essi danno frequenti missioni, e predicano molti quaresimali, specialmente nei comuni rurali, dove i predicatori si pagano poco, e dopo fu sempre pochissima l'istruzione.

3. Essi hanno genio assai con il popolo minuto, e questo ha genio con essi, perchè i Cappuccini (la maggioranza d'essi) sortono appunto dal popolo minuto, e perchè avendo essi poca istruzione nei loro conventi trovano tutte le convenienze a bazzicare con gli ignoranti.

4. Finalmente i Cappuccini hanno un gusto matto per i miracoli smisurati: gusto a sentirli, e gusto a contarli.

Ergo, mio caro, bisogna parlare dei miracoli dei Cappuccini.

Forse questi frati non hanno tanti peli nelle loro barbe numerose, quanti hanno santi e beati: quindi le *vite* loro sono a carrate, e ogni pilastro dei loro conventi ha per lo meno l'immagine d' un santo Cappuccino, con una breve biografia, e un minuto catalogo de' suoi miracoli.

Di questi fatti vi sto alla riprova io, io testimonio oculare, e perito giurato.

Siamo dunque nell'imbroglio della scelta in mezzo a tanta mercanzia. Pigliamone uno a caso: *Ristretto della vita di S. Giuseppe da Leonessa dell'ordine de' Minori Cappuccini, dedicato a papa Benedetto XIV dal frate Giuseppe Maria da Terni. Torino 1746 — nella stamperia reale.*

Vi prego, mio caro, di sostare un poco su queste ultime tre parole: *nella stamperia reale*: faremo poi loro un piccolo commento.

Aprite questo *Ristretto* a pag. 119, e leggete.

« Divoravano i vermi un campo di biade a Fabricio
« Pulcini da Leonessa, nè avendo questi altro riparo a
« un sì gran danno che i meriti di Giuseppe, a lui fece
« ricorso, ed egli portatosi tosto al principio del campo
« e fatta una brieve orazione ordinò ai vermi che imme-
« diatamente lasciassero di molestare quel grano. Ubbidi-
« rono ad un tratto quegli animaletti, ma in un modo
« stranissimo e affatto portentoso, imperocchè divisi in
« grosse turme abbandonarono il campo, e ne anda-
« rono altrove per aria, come se fossero stati forniti
« di ale. »

Alla buon'ora! *Vermi che vanno per aria* senza prima passare allo stato di *crisalidi*, e metter le ali! rettili *che vanno per aria* a dispetto delle parole del primo capo della Genesi, § 26: *Ogni rettile che serpe sopra la terra!*

Dottore, posso ingannarmi, ma qui siamo nuovamente nei *miracoli senza necessità*. Davvero non veggo ragione, per cui S. Giuseppe facesse volare i vermi, in contumacia alla Genesi ed alla storia naturale, mentre poteva benissimo purgarne il campo di Fabricio Pulcini, ordinando semplicemente ad essi di emigrare da quel campo, ma a modo loro, cioè *serpendo sopra la terra*.....

Ma via, Dottore, per carità, non c'impacciamo in materie teologiche, o ne resteremo certamente impastocchiati;

« Ognun che imprende a far l'altrui mestiere,
« Fa la zuppa nel vaglio, o nel paniere.

Passiamo piuttosto ad un altro miracolo, che è di nostra pertinenza, trattandosi d' una cura medica. Voltate la facciata del nostro *Ristretto*, e leggete a pag. 120-121:

« Risolutosi in una profusissima emorragia un in-
« tenso dolor di capo aveva già ridotto all'estremo Sil-
« vestro di Pierdomenico di Guglietole abitante in Ca-
« salta giurisdizione di Todi, e perdute le forze, la
« vista, e la favella, veniva assistito dal parroco a ben
« morire. Pregato il nostro Giuseppe a visitarlo, vi andò
« smontato che fu dal pulpito, e scorgendo il gran san-
« gue che gli grondava dalle narici, mossone a com-
« passione gli comandò che cessasse. A tale intimazione
« non solamente si arrestò il sangue, che attualmente
« cadeva, ma il caduto ancora e raccolto in un vaso,
« costretto dall'onnipotenza divina che operava nel suo
« servo, risalì con viaggio retrogrado donde si era par-
« tito, rimanendo fuori di se stessi tutti gli astanti, ai
« quali non era mai accaduto di udire, non che di ve-
« dere un somigliante prodigio. »

O Dottore, prostratevi nella cenere davanti *alla sapienza e alla dottrina dei Cappuccini*: prostratevi nella cenere, e chiedete perdono a Dio dell'ignoranza in cui siete finora vissuto di questo fenomeno maraviglioso: *la riassorzione del sangue con viaggio retrogrado*.

So che mi direte, che risulta dalla descrizione di questo miracolo che il signor Silvestro pativa probabilmente d'*una congestione di sangue al cervello*, come lo dimostrava l'*intenso dolore di capo*; che per guarirnelo era necessario od il salasso o la crisi benefica d'*una profusissima emorragia*, come avvenne in questo caso; e che quindi è un'assurdità che gli *si faccia risa-*

lire il sangue al cervello *con viaggio retrogrado*, quel sangue che era di troppo lassù, quel sangue che gli cagionava *un intenso dolor di capo*, quel sangue infine che la natura benefica avea cacciato di là con *una profusissima emorragia*.

So che mi direte, che a meno di abolire tutte le leggi fisico-vitali imposte da Dio al corpo umano, è impossibile che sia riassorbito, e rientri nella circolazione un sangue uscito dal corpo, un sangue già degenerato per il contatto dell'aria esterna .....

Zitto, zitto, per carità, che il fisco non vi senta; perchè, sebbene questo miracolo non entri, grazie a Dio, nei dogmi della religione dello Stato, tuttavia gli è *una pia credenza* dei Cappuccini e di molti altri ignorantelli.

Eh! mio caro, i frati vogliono far più di Gesù Cristo. Diffatti si legge in S. Matteo, cap. 9, che G. C. liberò *una donna inferma di flusso di sangue già da dodici anni*, senza farle rientrare in corpo il sangue perduto. Ma questo miracolo di G. C. era troppo semplice per un frate, ed egli vi aggiunse la frangia d'*un viaggio retrogrado* del sangue.

Ora che avete letto questi due *miracoli*, torniamo a quelle tre parole: *Nella Stamperia Reale.* Probabilmente questo *Ristretto* tanto *istruttivo*, tanto *scientifico*, tanto *profondo*, fu stampato nella *Stamperia Reale* per ordine di Corte, perchè i Cappuccini non sogliono pagare.

Mentre la Corte di allora spendeva così bene i denari dello Stato, faceva poi arrestare...... e rinchiudere nella cittadella di Torino lo storico Pietro Giannone, onde aggraziarsi con il papa e il Santo Uffizio. Pietro Giannone morì là entro nell'anno 1748, precisamente due anni dopo che per ordine di Corte fu stampato questo bel *Ristretto*.

Dio ci preservi dal *viaggio retrogrado* di quei tempi *miracolosi*! A. BORELLA.

SACCO NERO

¡¡¡ *Fatto onorandissimo.* — Veniva smarrita da un negoziante la borsa nel caffè nazionale. Essa conteneva 14 pezze d'oro da ll. 20 ed un biglietto di banca. Un fattorino la rinveniva, e il negoziante all'indomani riceveva nell'onorato stabilimento sana e salva la borsa e il suo contenuto. Quest'atto del bravo giovinotto fa il suo elogio e l'elogio dello stabilimento medesimo, che è così egregiamente servito.

Altro fatto.

Carrù. — Un onesto lattaio domiciliato in questo luogo, or son due mesi trovava nel suo negozio una borsa contenente duecento franchi; per ricerche che egli abbia fatto, per mezzi che abbia tentato, non gli fu dato di rinvenirne il padrone, ed ora egli si rivolge a noi perchè da noi sia data la maggior pubblicità possibile a questo fatto onde vedere di rinvenire il proprietario di quella borsa.

E ciò che cosa prova, o putrefatte carogne clericali? Prova che la libertà e non la servitù educa i popoli a sentimenti forti e generosi.

Si dà poi ancora il caso che questo buon lattaio è uno dei più ostinati ed impenitenti lettori della *Gazzetta del Popolo*; e ciò che cosa prova, o carogne clericali? Che i nostri aderenti fanno precisamente l'opposto di ciò che farebbero i vostri.

Il nome di questo eccellente uomo, che dopo d'aver adoperato ogni mezzo per recapitare un oggetto trovato pure non vuol adattarsi a ritenerlo, merita di essere conosciuto. Questa brava persona si chiama adunque MICHELE DEMICHELIS.

¡¡¡ *Piedicavallo* — Don Catella? È egli vero che avete indotto qualche membro di quell'amministrazione parrocchiale (approfittando dell'assenza della pluralità) a far rialzare una parte del tetto della casa eretta pochi anni sono dai parrocchiani per uso di scuola maschile e femminile, per ivi farne il vostro fenile? Se così è badate, caro don Catella, di far rendere in pristino collo stesso mezzo quel tetto senza indugio; non vi basta tutta l'arca sulla volta della chiesa parrocchiale per fenile? Procuratevi altrove non solo il fenile, ma anche la stalla per albergare il vostro bestiame. Così è il voto della popolazione. Per ora basti. All'uopo ritorneremo all'argomento.

¡¡¡ *Trezzo* (provincia d'Alba). — O parroco garbato, anzi garbatissimo, continuate pure a predicare dal pulpito contro la *Gazzetta del Popolo*, che ve ne saremo tenuti oltremodo; ma ciò che non dovreste più fare si è il ficcar il naso vostro tabaccoso e sacerdotale nelle elezioni comunali. No, questo non è *mestiere* da parroco.

¡¡¡ *Bosa.* — Vicario di questo luogo...... voi siete una bruttissima figura: voi dovete il vostro essere ed un beneficio di cinque mila lire alla Corte. Cioè, voi dovete tutto alla Corte, e nulla al vostro merito. Eppure, sepolcro imbiancato, cercate di mordere la mano che vi porse il pane. Voi, coadiuvato da tre o quattro sguatteri vestiti da prete, tentaste di mandar tenebrosamente in giro una petizione contro la legge del matrimonio. E tentaste di appigliarvi ai ragazzini ed alle donnicciuole ....: Ma, tranne alcune poche firme, o vicario brutto, voi foste ricevuto a fischi, a beffe dalle stesse donnicciuole e dagli stessi ragazzi di Bosa. E ciò ben vi sta.

ANNUNZIO IMPORTANTE

Le famiglie d'operai che volessero occupare, dal 1° ottobre in poi, dei loro ragazzi dai 12 ai 16 anni, durante parte della giornata e in tutta la sera, si rivolgano al signor F. De Lorenzo, alla *Libreria Italiana*, contrada Carlo Alberto, dirimpetto al caffè Dilei, dove verranno loro esposte le condizioni, purchè i detti ragazzi sieno accompagnati da qualcheduno dei loro parenti.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Leggesi nella Gazzetta Ufficiale:

S. M. accogliendo le reiterate istanze che per motivi di salute porgeva il cav. Giacinto Provana di Collegno, lo ha dispensato dalla carica d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso il principe presidente della repubblica francese, ed ha nominato a tal posto e nella stessa qualità il march. Salvatore di Villamarina, attualmente inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Toscana.

MONDOVI'. — La *Gazzetta di Mondovì* rivela a chiare note, che in quel seminario in occasione che i preti erano ivi raunati per li esercizi spirituali, sotto l' impressione morale della presenza dei superiori loro si fece soscrivere una petizione contro la legge del matrimonio civile.

È bene che il governo ed il popolo conoscano che cosa sono li esercizi spirituali di certi preti.

Nello stesso luogo, e nella medesima occasione delli spirituali esercizi, già si faceva soscrivere una petizione contro la legge Siccardi; allora era il *paffuto e tondo* arciprete Olivieri che animava i compagni a porre le loro firme, dicendo buffonescamente che Siccardi voleva *incamerarli*.

Ora è di Derossi che apostatò dai Padri Filippini per ingrassar come superiore in seminario, il quale tirò fuori e mandò in giro la petizione.

Si può essere certo che anche questa *spirituale* petizione sortirà lo stesso effetto della prima.

BIELLA. — Il giornale del *Moschino* parlando del viaggio di S. M. la regina Maria Teresa al Santuario dell'Oropa non fa il menomo cenno dei servigi che in quella circostanza prestò la brava Guardia nazionale di Biella. Per supplire *all' involontaria ommissione dei preti del Moschino* pubblichiamo il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, sotto-ufficiali, e militi della Guardia nazionale di Biella! Una parola di lode, un attestato d'encomio è a Voi dovuto!

S. M. la regina Maria Teresa ha apprezzato i servigi, che le avete resi, ha aggradito gli onori militari che ieri le tributaste sul suo passaggio, ha ammirato la vostra festiva tenuta, e si è degnata incaricarci di rendervi partecipe la sua reale soddisfazione.

Uffiziali, sotto-uffiziali e militi!

Rendendo omaggio all'Augusta vedova di Carlo Alberto, onoraste pur anco la memoria di quel Re Magnanimo che le fu compagno e che noi tutti abbiamo cotanto amato e benedetto; accorrendo volenterosi sotto le armi in questa circostanza solenne, avete data una prova di gratitudine verso colui che vi largiva questa libera istituzione, ed avete in pari tempo dimostrato quanto mai ad esempio del nostro Augusto Sovrano ne siate gelosi custodi ed osservatori.

Siavi sacra la memoria di sì fausto avvenimento, e ritenete gli encomii riportati dalla nostra Augusta Regina, siccome il più prezioso guiderdone alle tante cure da voi riposte nelle esercitazioni per rendere ammirato il vostro militare contegno e per ben adempiere ai doveri di libero cittadino.

VIVA LA GUARDIA NAZIONALE!

Biella, il 31 agosto 1852.

Il faciente veci d' Intendente
BARBERIS.

VARALLO. — Gli eccitamenti dei Nardoni e dei prossimi parenti del bandito Gasparone hanno influito anche sull'animo dell' individuo vescovile di Novara. Costui per procurare imbarazzi al governo, tirò fuori anch'esso una sottoscrizione in via di voto alla Madonna di Varallo, e mandò a tal fine una circolare a tutti i parroci della sua diocesi. Il prevosto di Varallo, il quale porta il codino discretamente lungo, domenica scorsa invece della spiegazione evangelica, con voce da basso, ha declamata e commentata dal pergamo la sullodata circolare; cercò di persuadere alle sue pecorelle, che per dimostrarsi veramente *cattoliche* secondo la fede del *Moschino*, era necessario che sottoscrivessero in massa; soggiunse il reverendo che chi non era col romano pontefice era fuori della chiesa, e che Varallo per diversi motivi doveva distinguersi con abbondanti (*termine tecnico*) offerte e sottoscrizioni. Nullameno consta in via positiva alla *Gazzetta del Popolo* che i sottoscrittori varallesi saranno pochi, perchè ormai anche i varallesi sono stanchi delle insidie, e degli artifizii coi quali i sanfedisti e certi preti e frati cercano di seminare perpetuamente in questa povera valle la più grassa ignoranza e le più stupide superstizioni.

NIZZA. — Il 3 corrente, un cocchiere di Nizza, così *l'Avenir de Nice*, uomo tranquillissimo, il quale non si occupa di politica, erasi recato a *St-Laurent du Var*, con una cravatta rossa, come costumasi a Nizza. Appena il commissario di polizia ed i gendarmi (francesi) viddero la cravatta proscritta dal governo, gliela strapparono violentemente, e trascinarono il cocchiere in prigione. Dopo di averlo brutalmente percosso in modo che ne porta ancora le tracce, fu in seguito rimesso in libertà. Le autorità francesi, anche quelle di polizia dovrebbero guardarsi di compromettere a questo punto la dignità della Francia paese che venne finora considerato come il focolare della gentilezza e dell'urbanità. Del resto se il governo del Bonaparte ha sì in orrore il colore rosso, perchè non comincia a far scomparire il nastro scarlatto della Legion d'onore, ed il panno rosso dei calzoni dell' armata?

CIAMBERì. — La corte d'appello della Savoia ha dichiarato Francesco Gentil, accusato di propaganda anticattolica, sufficientemente punito colla detenzione subita, e l'ha condannato nelle spese processuali. — Questa è precisamente la libertà che va tanto a sangue ai balordi del *Moschino*!

MILANO. — Le autorità comunali hanno avuto ordine di distruggere e far distruggere tutti gli stampati dell'epoca della rivoluzione, sieno decreti, circolari, bolettini, avvisi, tutto ciò per ordine riservato. Si può abolire un periodo di storia? — Stolti quelli che lo credono.

ANCONA. — Non è vero che Calandrelli sia stato graziato dal Papa. Trovasi ancora agli arresti. — Il Papa al pari del re di Napoli non concede grazie che a detenuti per reati comuni. I liberali devono marcire nelle segrete o morire sul palco. Così vogliono Pio IX ed il suo Nardoni.

MARSIGLIA. — Il signor Galerne ex-commissario di polizia a Marsiglia, processato per concussione, riconosciuto colpevole, fu testè condannato a 10 anni di reclusione dalla corte d'assisi *des Bouches-du-Rhone*.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

ERRATA-CORRIGE. — Nel numero di ieri pag. 1a, col. 2a, lin. 39, invece di *Singapon* leggi *Singapor*. Pag. 2a, col. 2a, lin. 20 invece di *Amto* leggi *Acuto*. Lin. 30 invece di *colla sol parola* leggi *colla sola parola*.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Domani la drammatica Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Kean*.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *L'Esposto di Firenze*.

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita: *Il cassiere e l'economo*, con Ballo. *La Scimia riconoscente*. Beneficiata del coreografo PARADISI.

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita: *Aristocrazia e Popolo*, e farsa col Meneghino Moncalvo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Era io*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *Il marchese ciabattino*.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenlet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

Anno V 1852 — Num. 214

Giovedì — L'ITALIANO — 9 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

Il *Patriote Savoisien* annunzia che il suo gerente stato condannato per delitto di stampa, invece di essere posto a scontare la pena in un *carcere a parte*, *COME PRESCRIVE LA LEGGE*, sia stato posto alle SEGRETE.

Se ciò è, il signor Pernati provveda immantinente perchè sia tosto e subito e senza ritardo fatto cessare cotesto scellerato scandalo. Altrimenti, tutti i giornalisti liberali dello Stato ben saprebbero prendere in proposito le necessarie ed imperiose misure.

La Direzione.

TORINO 9 SETTEMBRE.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*: « È noto che la « missione del cardinale principe di Hohenlohe presso « la corte di Vienna è riuscita in questo senso, ch'egli « ha ottenuto dal governo austriaco la promessa che « l'occupazione delle legazioni cesserebbe l'anno pros« simo. Però l'affare non è ancora deciso; è mestieri « l'approvazione del feld maresciallo Radetzky, il quale « non tollera menomamente che nessuno tagli l'erba « nel campo della sua carta bianca. Radetzky NON « CREDE POTERSI MANTENERE LA TRANQUILLITA' « NEGLI STATI PAPESCHI SENZA IL SOCCORSO « DEGLI ESERCITI STRANIERI. Tutto al più consen« tirebbe a diminuire l'effettivo delle guarnigioni per « alleggerire le spese del governo romano. Trattasi di « convenzioni militari tra Austria, Parma, Modena e « Toscana. Le truppe italiane farebbero guarnigione « nelle provincie slave e tedesche dell'impero. »

Da questa notizia, la quale espone esattamente la condizione delle cose nell'Italia centrale si possono far due deduzioni:

1º. Che *nel fatto* l'esecrabile governo pretino è considerato come incapace, impotente, *morto*, e che l'Austria considera e considererà sempre come sue le provincie della Romagna già occupate dalle sue truppe.

2º. Che i soldati di Parma, Modena e Toscana sono considerati come incorporati nell'esercito austriaco senza la minima obbiezione seria della diplomazia. La quale considerava l'unione dei ducati e della Lombardia con il piccolo Piemonte come contraria all'equilibrio europeo (!), e non ritiene per nulla come tale l'unione degli stessi paesi col già grosso impero austriaco!

Che ipocrisia diplomatica! Quanta viltà!

Fingevano di temere il piccolo Piemonte, se avesse incorporati a sè quei paesi fratelli; fingevano di esecrare la *eccessiva ambizione* piemontese, che altro non era se non patriottismo italiano, e poi quando una vasta potenza straniera s'impadronisce delle stesse regioni, e ne diventa ancor più vasta, portando una lesione *effettiva* all'equilibrio europeo, allora la diplomazia trova la cosa naturale, e non fiata nemmeno!

Oh miserabili parrucconi! perpetui accumulatori delle cagioni vere delle guerre generali!

Ah se non fossero i poveri popoli che pagano sempre col proprio avere e col proprio sangue gl'ignobili raggiri degl'intriganti politici, ben si potrebbe esultare di simile scioglimento, che promuoverà una guerra meno onorata, ma certo più tremenda di quella del 48, poichè farà scendere in campo per *proprio interesse* tutte le potenze d'Europa!

Constatiamo intanto per onta, per obbrobrio dei clericali, che il loro governo è così impotente, asinesco, esecrabile ed esecrato, che al dire degli stessi generali austriaci, la tranquillità non può esservi mantenuta che dagli eserciti stranieri!

14. LETTERA CONFORTATORIA

LE QUATTRO VISIONI

Mio caro Dottore,

S'avvicina l'ora della vostra liberazione; è dunque tempo di raccogliere le vele.

Due parole d'esordio alle *quattro visioni*,

Qualunque società religiosa, politica, od altra, mira sempre ad essere potente: la potenza s'acquista con la ricchezza e il numero de'socii.

Le *religioni* possidenti tirano alla ricchezza ed al numero; le mendicanti al numero solo: queste sono verità storiche.

I mezzi impiegati dalle corporazioni fratesche per

arricchire, li conoscete già: sono i *miracoli* e le *grazie* dei loro santi, trombettati ai quattro venti. A questo modo il santuario di S. Giacomo di Compostella (nella Spagna) aveva attratti a sè gli ori del Perù. La chiesa di S. Vincenzo Ferrerio era diventata il deposito delle perle del Malabar e del Coromandel. I santuarii della Vergine di Loreto, di S. Antonio di Padova, ecc. ecc., in Italia, racchiudevano ricchezze favolose. E il nostro santuario della Consolata ne è una prova alla mano.

Il mezzo poi più sicuro per far proseliti, e trarre in rete i novizii, consiste nel far mostra ai giovanetti d'una vita senza fastidi in questo mondo, e d' un bel posto in paradiso nell'altro. Non c'era bisogno di provare la vita comoda dei frati: questa era ed è proverbiale, visibile a tutti. Era invece opportuno di guarentire un posto nel paradiso; e i frati (ciascuna religione per sè) diedero la stura alle visioni. Non ve ne do che quattro, le quali sono dei principali ordini religiosi.

Incominciarono nel secolo XIII i Carmelitani.

Mio caro, voi conoscete già le visioni del loro generale S. Simone Stoch. Secondo quella visione è guarentito ai Carmelitani il *privilegio di non toccare il fuoco eterno*.

Adescati i borghesi da questa promessa, fatta in un tempo nel quale, o si era nobili, o frati, o preti, o nulla, cioè plebe avvilita, plebe tosata, plebe derisa, bussavano da ogni parte ai conventi dei Carmelitani per pigliarne l'abito. Per il che i frati che vennero da poi, e vollero far loro (non già per invidia, dininguardi! i frati ne sono incapaci) un tantino di concorrenza, adoperarono pure *le visioni* come utilissimo mezzo di proselitismo.

Furono primi i frati di S. Francesco.

In un libro scritto in pessimo latino (ad uso frate) intitolato *Conformitates franciscanae*, a pag. 66 del tomo 1 si legge la seguente visione, già stata tradotta in italiano da P. Giannone nella sua Apologia pag. 248; mi servo dunque di questa sicurissima traduzione.

« Essendo stato rapito in cielo un divoto di S. Fran-
« cesco, vide Gesù Cristo colla Vergine Maria, e gli altri
« santi i quali processionalmente andavano a prestar
« riverenza a Cristo ed alla sua madre. Ma non vide
« fra tanti S. Francesco con i suoi monaci. Egli do-
« mandò perciò all'angelo che lo guidava: dove è qui
« il beato Francesco con i suoi? E l'angelo gli rispose:
« aspetta, e vedrai il beato Francesco e il suo posto.
« Ed ecco Cristo alzò il braccio destro, e dalla sua fe-
« rita laterale (dal costato) escì il beato Francesco con
« in mano il vessillo della croce spiegato, e dopo di
« lui una grandissima moltitudine di frati e di altri. —
« Allora quel divoto cittadino diede tutti i suoi beni ai
« fratelli, e si fece frate Minore. »

Questa leggenda fu masticata più che male dai Domenicani, naturalissimi rivali dei Francescani, perchè erano venuti al mondo presso a poco nello stesso tempo. Quindi pensarono tosto a parare il colpo, ed emisero poi la terza *visione*, la quale si può leggere nella parte 3a, tit. 23 e 24 delle Istorie di S. Antonino arcivescovo di Firenze, a pag. 190.

Qui pure adopero la fedelissima traduzione di P. Giannone (Apol. pag. 250-251).

« Rapito una notte S. Domenico in cielo, vide ivi
« Gesù, e a destra la sua madre Maria, la quale era
« ammantata di una gran cappa di color di zafiro, e
« girando gli occhi intorno, vide una innumerabile mol-
« titudine di religiosi di tutti gli ordini e d'ogni na-
« zione: ma ancorchè diligentemente fissasse il guardo
« da per tutto, non vide in alcun luogo i suoi figli
« Domenicani. Onde tutto contristato e dolente, pro-
« strato a terra si mise amaramente a piangere. Ma il
« Signore sentendo questo piagnisteo, fecelo alzare, e
« lo interrogò: perchè piangi tu sì amaramente?

« E Domenico gli rispose come volete che io non
« pianga, se io guardo al cospetto della vostra gloria
« gli uomini di tutte le religioni: ma ahi dolore! non
« veggo alcuno dei figli del mio ordine? — Ed il Si-
« gnore gli disse: vuoi vedere il tuo ordine? — Ed
« egli: ciò desidero, o Signore. — Allora Gesù stese la
« sua mano, e postala sotto lo scapolare di sua madre,
« voltosi a lui, gli disse: il tuo ordine l'ho raccoman-
« dato alla madre. Ma mostrando sempre più Domenico
« l'ardentissimo desiderio di vedere i frati del suo or-
« dine, di nuovo il Signore gli disse: al postutto tu li
« vuoi vedere? — Ed egli: lo bramo, Signor mio. Ed
« ecco la madre compiacque a suo figlio, ed aprì la
« cappa decorata, di cui pareva coperta, e l'allargò da-
« vanti al piangente Domenico, suo servo........ Sotto
« questo mantello di sicurezza, in questo grembo di
« pietà........ vide Domenico una innumerevole quantità
« di frati del suo ordine, ed il suo dolore fu convertito
« in gaudio, e il lamento in giubilazione. »

Finalmente i Gesuiti sbucati nel secolo 16°, vedendo che simili *visioni* erano un buon affare, ebbero pure la loro, riferita nella vita di S. Ignazio, del P. Nicolò Orlandini. Non avendo a mani questo libro, la trascrivo e traduco dal *Sommaire chronologique de l'histoire des Jesuites, Paris*, 1847, pag. 115.

« Assicura il P. Orlandini, che S. Ignazio rapito in
« estasi, vide l'anima di uno dei suoi compagni che
« volava al cielo, e che quest'anima avendo sostato al-
« quanto per parlare con lui, gli predisse che *ogni cri-*
« *stiano che indossasse l'abito di gesuita avrebbe il privi-*
« *legio di entrare DI DIRITTO nel cielo.* —

DI DIRITTO, vi ripeto; è stampato così.

Ed eccovi, Dottore, il paradiso già bello e ipotecato da questi signori: i Carmelitani con l'abitino in mano, come un biglietto d'ingresso, vi passeggiano in lungo e in largo; i Francescani sono alloggiati nel costato di Gesù Cristo, i Domenicani sotto la cappa decorata della Madonna, i Gesuiti poi vi hanno *un titolo di proprietà*, *un diritto acquisito*, come dicono i legali.

E noi dove staremo? Sarà somma grazia, se ci potremo ficcare in qualche cantuccio purchessia. — Ehi, mio

caro, imparate dai frati a deviare l'acqua dai molini altrui. A. Borella.

La buona fede dei preti e dei frati dimostrata dal seguente

DOCUMENTO

« S. Benigno, il 4 settembre 1852.

« *Ill.mo sig. Gerente,*

« Ci capitò per le mani il supplemento al n° 105 *L'Armonia*, 2 corrente, giornale che in questo luogo si legge soltanto da alcuni preti, e vi abbiamo osservato che nella decima nota degli oblatori per un voto a M. V. Consolata vi figurano n° 1008 soscrittori di questa popolazione, equivalenti quasi ad un terzo della medesima; e viene preceduta da lettera del prete Felice Verulfo, che afferma: « La spontaneità con cui « vennero improvvisate queste oblazioni avergli vieppiù « fatto conoscere quanto la maggioranza dei fedeli, « conscia della gravità delle circostanze, confidi in Colei, « di cui canta la Chiesa: *Cunctas hæreses sola interemisti*, - ed a cui giammai si ricorre invano. »

« Se quelle oblazioni e quella lettera avessero per unico scopo di segnalare la devozione a Maria SS., nulla vi sarebbe a ridire, poichè la è profondamente radicata in tutti li cuori sambenignesi, ma siccome portano una spudorata adesione ai raggiri dell'episcopato contro il patrio governo, che s'imputa sfacciatamente di tendenze eretiche, che solo la Madonna potrà annichilare, sarebbe grave colpa il lasciarle passare senza qualche osservazione.

« Dei 1008 che vi figurano sottoscritti, se ne togli il promotore D. Verulfo e gli altri tre preti pure sottoscritti, non ve ne ha più uno che sia capace di conoscere ed apprezzare la gravità delle circostanze che corrono favorevoli od avverse: una cinquantina circa, e non più, sanno fare materialmente il loro nome, taluni anche fra essi non lo fecero, e protestarono; gli altri sono tutti inalfabeti. Il maggior numero si è di ragazzette che vanno ad apprendere l'abbicì sotto la direzione del prete Verulfo (!!). Vi sono moltissime femminette devote, molti filatojai, e persone di servizio, facili ad essere circonvenuti. Anche i bimbi d'ambo i sessi ancora lattanti spontaneamente sottoscrissero: e questa spontaneità tanto decantata da prete Verulfo si spiega mediante l'arrabbattarsi di alcuni suoi devoti proseliti per alcuni giorni nelle case e ne'filatoi, presso le persone idiote e credenzone, e mediante il ben noto rifiuto di tutte le persone di qualche intelligenza e fermezza, che ebbero la stolta presunzione di invitare a sottoscriversi.

« Ridotta pertanto al suo vero valore quella nota di oblatori sambenignesi, ne emerge che li n° 1008 (che vi figurano) si consolidano nel prete Verulfo, e negli altri tre preti da esso diretti ed influenzati. Si aggiunga che prete Verulfo riunisce in sè la qualità di economo, segretario, rettore spirituale del regio spedale di carità, amministratore della chiesa, confraternita, oratori, ecc. ecc., *consigliere*, *vice-sindaco della comunità*, ecc. ecc.; e meglio si comprenderà qual sia la sua influenza nel paese, e la portata della sua lettera, che sta in fronte al supplemento dell'*Armonia*, di cui si tratta.

« Li sottoscritti pregano V. S. Ill.ma a volersi compiacere d'inserire, o quanto meno far cenno della presente nel suo Giornale, che è il più generalmente letto in questo luogo, all'oggetto di porne la popolazione in avvertenza contro altri consimili abusi; e persuasi del favore, le si protestano riconoscenti.

« Notaio Pietro Roggieri — Cerro Giuseppe — Roggieri Carlo, studente — Aliberti Lorenzo, studente in medicina — Robaudi Luigi, studente geometria — Bobbio Feliciano, ufficiale in ritiro — Francone Giacomo, ufficiale in ritiro — Giuseppe Clara, albergatore — Bestonso Giovanni, studente belle lettere — Bobbio Luigi — Astrua Francesco, dott. medico-chirurgo — Alifredi Giuseppe, studente filosofia Altina Giuseppe, filatorista — Paparelli Giovanni, organista — Pene Nicola, artista — Francesco Pagliavutto, fabbro-ferraio — Sala Giuseppe, farmacista — De Bernardi Francesco, geometra — Caretti Gioanni — Bassino Giuseppe, mastro calzolaio — Bobbio Giuseppe, calzolaio — Vassarotto Valentino, calzolaio — Carlo Garone, studente — Cometti Antonio, mercante — Cerro Giuseppe, mastro-minusiere — Giuli Michele, vellutiere — Caretti Antonio, serragliere — Ellena Giovanni, serragliere — Pacca Carlo, mastro-serragliere — Palea Carlo, serragliere — Zemo Giuseppe, prestinaio — Ferrero Antonio, carrettiere — Gianetti Antonio, setaiuolo — Zerbino Battista, falegname — Giovanni Demaria, falegname — Angelo Tappero, proprietario — Zerbino Vincenzo, concessionario d'Omnibus — Clara Carlo, conducente e trafficante — Lupo Antonio, volontario nelle dogane — Lupo Tiburzio, agricoltore — Lupo Antonio, ex-consigliere — Fioretta Giuseppe, sarto — Taroglio Giuseppe, giubilato. »

ELEZIONI COMUNALI

Rapallo. — Il concorso degli elettori fu numerosissimo. I preti fecero il possibile per riescire nel loro intento, ma furono pienamente sconfitti; l'intiera vittoria restò al partito liberale. E noi diremo di tutto cuore, bravi gli elettori comunali di Rapallo.

Vischesi, le elezioni comunali testè seguite per la seconda volta vi fanno onore. Sì onore agli elettori, che seppero alfine svincolarsi dai lacci che loro venivano tesi dall'armonioso marchese e creature sue, e dal pretume. Onore a quei elettori, che non curando lontani viaggi si recarono volontieri a recar il loro tributo liberale nell'urna.

Anche Vische si è adunque sfeudata dalla bottega facendo trionfare il partito liberale. E ciò sta bene.

Cocconato. — Assolutamente le buone province cominciano a digrignarvi i denti, o ministro Pernati, chè anche in questo luogo numerosissimi furono gli elettori accorsi, molti gli intrighi dei neri, ma la ragnatela gesuitica fu compiutamente lacerata dalla tempesta dei voti liberali grandinata nell'urna. Ed anche ciò sta bene.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Ieri i non molti militi che risposero alla chiamata per l'accompagnatura della processione, furono incomodati *aufa* essendochè la processione non ebbe luogo. Oh che disgrazia! — E poi la seconda volta che per consimili motivi i militi nazionali vengono incomodati gratuitamente, almeno quelli che si lasciano incomodare, vedremo alla terza. Le processioni sono, o signor fisco, una gran bella cosa, ma non crediamo che sia il più bel spettacolo del mondo il vedere la nazionale milizia recarsi processionalmente intercalata un chierico ed un milite a far la figura degli antichi svizzeri delle alabarde.

ASTI. — Le nuove azioni per l'asilo infantile, così il *Vero*, sono già numerose, e tutto fa vedere quanto sia eccellente il cuore degli astigiani. — Non sarà mai di troppo il ripetere che il bandito Fransoni osteggiò *cattolicamente* questa pietosa instituzione.

CAGLIARI. — Siamo oltremodo lieti, così la *Gazzetta Popolare* di Cagliari, di poter annunziare che i detenuti Raffaele Fadda, Giovanni Garroni, Antioco Fais e Giovanni Siccardi *ingiustamente* accusati di delitto di *ribellione a mano armata* pei fatti del 15 febbraio, dopo quattro giorni di dibattimento, vennero il 1. settembre assolti senza costo di spese. Folta corona di popolo accalcavasi attorno agl' imputati, accompagnando festosa alle loro case quelle povere vittime di un processo scandaloso che, dopo quattro mesi di detenzione, riabbracciavano le mogli e i figliuoli e additavano sorridendo agli amici i solchi profondi impressi sulla loro fronte dall' inquisizione fiscale e dal carcere preventivo.

MANTOVA. — Togliamo dall' *Indépend. Belge* la seguente notizia che per carità di patria crediamo esagerata o falsa:

« Si annuncia da Vienna che le condanne sull'affare del complotto detto *Società della Morte* a Mantova sono pronunciate e sottoposte alla sanzione del maresciallo Radetzky. Le sentenze sono di morte per alto tradimento, ma si crede che la condanna non sarà eseguita nel suo rigore che contro i capi della cospirazione! »

VENEZIA. — In tutto il Veneto si vede una gran quantità di gesuiti. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* assicura che la maggior parte proviene dalla *Grande Nazione*, e che alcuni di essi con *molto coraggio civile* si tennero nascosti nei tempi burrascosi del 48 in conventi italiani.

FIRENZE. — Corre voce in Firenze che i croati saranno aumentati.

Il processo di Guerrazzi, intrapreso per condannare e non per giudicare, continua il suo corso.

ROMA. — La Direzione dell'*Osservatore Romano* fa noto che la scarsezza dei suoi associati la obbliga a sospendere le sue quotidiane pubblicazioni. — La *Bilancia* di Milano dichiara che non è letta da alcuno. — E la fazione clericale pretende di rappresentare la maggioranza!

— Le reclute nardoniane fatte a Pontarlier non si compongono che d'uomini d'una immoralità senza esempio. Giunte a Civitavecchia, disertarono e si posero a fare il mestiere del bandito, e ad assaltare le vetture pubbliche.

Questi pretesi sostegni del Papa rubano per le strade pubbliche i pochi danari che producono le imposte delle delegazioni di Civitavecchia e Corneto.

— Dal seguente avviso uffiziale gli impostori del *Moschino* possono essi stessi toccar con mano che i ladri abbondano non in Piemonte paese di libertà, ma nello Stato Pontificio, paese di croati e di Nardoni.

« Nella circostanza degli opportuni provvedimenti che si vanno ad adottare anche dalle truppe francesi per l'estirpazione dei malfattori dalli quali sono di tanto in tanto commesse delle grassazioni negli stradali fra Roma Civitavecchia, Viterbo e Civitacastellana, resta sospeso l'uso della caccia anche per coloro che fossero forniti di regolare licenza, e resta inibito a chiunque che non sia militare, di percorrere gli stradali suddetti, e campagne comprese nelli rispettivi territori munito di fucili da caccia, e molto più di ogni altra arma.

« Dalla Direzione generale di Polizia li 2 settembre 1852.

Ferdinando Dandini De Sylva. »

FULIGNO. — Settimio Mancini accusato di aver ucciso un individuo con una coltellata, fu tratto innanzi al giudizio statario austriaco, giudicato, condannato e subito fucilato.

Qui trattavasi evidentemente di delitto comune, eppure la sentenza fu pronunciata, pubblicata ed eseguita da uffiziali imperiali. Con tutto questo, il governo pontificio è sempre *indipendente*!!!

LIONE. — Il vagabondo Fransoni dopo di avere collo sfarzo di un prelato romano girate per divertirsi le provincie dell' Est e del Nord della Francia è rientrato a Lione. Così i martiri del *Moschino* sciupano in viaggi di diporto i danari che negarono per l' istituzione dei cristiani asili infantili! E questi vagabondi si ha l' impudenza di chiamarli gli apostoli della chiesa di Cristo! Impostori!

LONDRA. — La sottoscrizione apertasi dall' *Univers* per pagare le spese della condanna testè subita PER DIFFAMAZIONE dal D. Newman ascendenti a 250,000 franchi ha già prodotto la somma di 75,000 lire. In questa somma il mentecatto Fransoni figura per 1000 franchi. Ecco dove spendono i *cattolici del Moschino* i loro danari! Dal pergamo predicano la povertà, si dicono poveri essi stessi e poi consumano 250,000 franchi per sostenere un *cattolico* stato solennemente condannato come DIFFAMATORE.

Sono questi fatti e non lo Statuto, non la libera stampa, che nuocono alla religione. Con quale fronte, o preti del *Moschino*, osate pretendere di essere creduti, quando le opere vostre non si accordano mai colle vostre parole?

PRUSSIA. — Le cose in Prussia vanno prendendo una buona piega. Il governo ha finalmente capito che ai gesuiti non bisogna lasciare altra libertà che quella di andarsene al diavolo. Questa non è intolleranza. I governi, come gli individui, hanno diritto di esistere. La missione dei gesuiti è quella di soffocare, di strozzare, in una parola, di ridurre i popoli cadaveri. Possono i governi assistere impassibili alla loro distruzione? È perciò che il governo prussiano con molto buon senso ha testè negato la facoltà alle Suore della Carità di entrare a servire l'ospedale di Treveri. Ha intimato specialmente a quei bricconi di gesuiti di Munster di uscire dalla provincia in dato numero di giorni, e si crede che lo stesso accadrà ai loro noviziati di Breslau e di Aix-la-Chapelle. Ha cacciato il direttore della *Volkshalle*, giornale *cattolico apostolico e romano* di Colonia. E sta per interdire tutte le associazioni religiose cattoliche. Queste notizie, che non possono essere dubbie, avvegnacchè le togliamo dallo stesso giornale del *Moschino*, noi le salutiamo come il preludio del colpo di grazia, che il governo prussiano, se vuol vivere, sarà costretto di dare una buona volta alla fazione clericale.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La figlia dell'avaro.*

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita, con Ballo *La Scimia riconoscente.*

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita: *Il mio onore.*

DIORNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il Rimorso.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *Stifelius.*

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6, e via del Senato N. 7.

ANNO V 1852 — L'ITALIANO — NUM. 216

Venerdì — 10 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

15. LETTERA CONFORTATORIA

CONCLUSIONE

Mio caro Dottore,

Il giorno della vostra liberazione è pur giunto con tutti i suoi comodi. Spero che avrete già a quest'ora cantato divotamente il vostro *In exitu Israel de Egypto.* Quindi non vi resta che a ringraziare il Signore Dio d'avervi data la santa rassegnazione di sopportare *umilmente* la penalità corporale e pecuniaria del vostro *reato.*

Ringraziate anche Dio per me d'avermi intromessa una forza sovrannaturale per elevarmi all'altezza *della dottrina e della sapienza dei frati.* Ah! Dottor mio, per quei voli straordinarii che mi toccarono a questi giorni, me ne duole ancora il capo, e non so per quanto tempo; ma io ripeto con il P. Ferrero: *Sia tutto a maggior gloria di Dio.*

Il primo passo che voi farete, escendo di cittadella, sia diretto all'uffizio del fisco, ed al tribunale di prima cognizione in Torino sedente. Colà singhiozzando, come il santo re Davide dopo l'assassinio di Uria, e l'adulterio con Betsabea, gettatevi a ginocchi, e proferite a voce alta e intelligibile il seguente *atto di abiura*:

« Fisco papale, e magistrati della veneranda Compa-
« gnia di S. Paolo,

« Il reverendo municipio di Torino ha inscritto que-
« st'anno nel suo bilancio la somma di ll. 16,000 *per*
« *preparativi alla festa secolare d'un suo miracolo del-*
« *l'anno* 1453. Io, povero giornalista poco pratico di
« faccende di chiesa, io umile amministrato del sullo-
« dato municipio, gli ho chiesto ingenuamente, che,
« prima di farmi pagare, si degnasse d'illuminarmi sul
« *quid* e sul *quod* di quel miracolo; in altre parole,
« che me ne desse la storia e i documenti.

« Il religioso municipio non si è mai degnato di
« darmi risposta. La sua caparbietà, e la malvagità dei
« tempi che corrono (come sta scritto nel giornale del
« genero del sindaco) furono cagione che si generasse
« in me una tal quale tendenza a dubitare dell'auten-
« ticità del miracolo preallegato, e che io palesassi questi
« miei dubbii nella prima colonna della 4.a pagina della
« nostra *Gazzetta.*

« *Mea culpa, mea culpa*, fisco papale, e magistrati
« della veneranda Compagnia di S. Paolo. In questi ul-
« timi giorni di penitenza il mio confratello, dottor
« Alessandro Borella, m'ha persuaso e straconvinto *dei*
« *miei errori*, provandomi con dei bravi testi alla mano
« come esistano in libri stampati miracoli ancor più
« grossi di quello del municipio di Torino, e siano
« stati creduti, malgrado l'assoluta mancanza dei do-
« cumenti.

« Chieggo quindi perdono a Dio di que'miei *dubbii*
» *intempestivi*, e *intendo ritrattarmene*, *come li casso*,
« *irrito e ritratto.*

« *Abyssus abyssum invocat.* Quei dubbii *scandalosi* sul
« miracolo del municipio figliarono in me una pro-
« genie d'altri piccoli dubbii *sulla dottrina e sulla sa-*
« *pienza dei frati.* Ma, grazie alla pazienza e alla ca-
« rità del mio confratello dottor Alessandro Borella,
« che in questa mia mezza quaresima m'ha dimostrato
« con polputi argomenti l'immensità *della dottrina e*
« *della sapienza dei frati*, mi ravvedo, e intendo *con-*
« *dannare* que'miei dubbi *scandalosi*, *temerari*, *falsi*,
« *contumeliosi*, *erronei*, e *prossimi all'eresia*, come
« li *condanno*, *ritratto*, *abjuro* e *detesto*, e dichiaro
« altamente:

« Che i frati soli sono dotti; noi
« Siam tutti un monte d'asini e di buoi. »

Io spero, mio caro Dottore, che a queste ultime vostre parole succederà una scena commovente di lagrime fiscali, e di singhiozzi paolini, e che quei magistrati, dimenticando per tenerezza l'usuale loro sussiego, vi solleveranno di terra, vi apriranno le braccia paterne, e ne seguirà un urto amichevole di nasi tabaccosi, ed una edificante riconciliazione.

Partito di là avviatevi tosto al vostro abituro e date una riveduta ai vostri libri. Incominciate da quelli che trattano di medicina e di chirurgia. Che cosa potrete voi apparare là entro di bello? Essi vi insegneranno

che quando vi trovate con un naso ulcerato, potete servirvi della pelle vicina, e con *lembi autoplastici* tacconarne i vani deformi. Ed intanto voi farete guaire per due ore di filo l'operando, e quei vostri lembi d' impresto riesciranno Dio sa come. — Miseria, mio caro, miseria! S. Vincenzo Ferrerio operava ciò con una semplice *passatina di mano*. — Essi vi insegneranno che il sangue uscito da un corpo animale appena esposto all'aria esterna, entra nel dominio delle leggi fisiche, e cessa di esser buono alla circolazione. Vesciche, mio caro, vesciche! S. Giuseppe da Leonessa imponeva *il viaggio retrogrado* al sangue, e questo quatto quatto rientrava nelle arterie, come in una stalla. — Al rogo i libri di medicina! Al rogo!

Vengono poi i libri di storia. So che ne avete parecchi degli storici più rinomati..........nel mondo: così per esempio voi possedete *Gibbon*, *Thiers*, *Robertson*, *Botta*, *Sismondi*, ecc. ecc.: tutta gente *vanerella*, che per far pompa di erudizione, vi provano i fatti con note e documenti. — Vanità delle vanità! A me gustano gli uomini sul taglio di Giorgio Briano: *lo dico io e basta*. Al rogo i nostri storici, al rogo! Attenetevi all'*histoire moderne du P. Loriquet*, ai *Reali di Francia*, alla *storia della Consolata* di Cibrario, e ne avete a sufficienza per diventare un.......cavalier di S. Maurizio in questo mondo, ed un inquilino del paradiso nell'altro.

Mi pare che abbiate pure Buffon con le note e le aggiunte di Cuvier e di Lacépède. *Orrore*! Questi naturalisti vi dicono per esempio che i rettili con quella loro conformazione anellare si muovono come gli elastici spirali, ed abbisognano perciò di un punto d'appoggio. *Cerretani*! I vermi di S. Giuseppe da Leonessa andavano per aria come niente, senza appoggio e senza ali, per Dio! — Al rogo Buffon! al rogo Cuvier!

A volte, mio caro, i vostri articoli sanno di Malthus, di Say, di Smith, di Mac-Culloc, e di altri economisti, il che mi prova che li avete studiati. Dio d'Israello! *quanto tempo sprecato!* Ve l'ho già detto e ve lo ripeto una volta per tutte: l'economia politica sta tutta compresa in quella sentenza del P. Rosignoli della compagnia di Gesù: *l'uomo è fatto UNICAMENTE* (intendete bene) *per la beatitudine celeste* (Ver. Et. pag. 15). Quindi date il fatto vostro ai frati, *abitinatevi del Carmine*, perchè la visione di S. Simone Stoch vi guarentisce un posto in paradiso, biasciate rosarii una parte del giorno, state in ozio l'altra parte;

« Del resto poi provvederà il Signore. » (Berni.)

Così pure altra volta voi mi scappate a far versi, e mi citate Dante, Ariosto, Omero, Manzoni ed altri. Che Dante? che Manzoni? Al rogo — al rogo. Forse che potreste trovare nei loro canti tre versi sugosi, pindarici, come quelli del Beato Giuseppe di Copertino:

« Gesù, Gesù, Gesù
« Deh! tirami lassù,
« Non posso star quaggiù? »

Insomma, mio caro, fate un falò di tutti i vostri libri profani: bruciate tutto, e specialmente i Codici, e fra essi per il primo il Codice penale: affinchè il demonio non ripeta con voi il brutto scherzo che ha fatto a me l'altro giorno; ve lo confido in tutta segretezza.

L'altro giorno pensava tra me e me ai beni ecclesiastici e ai mezzi con i quali furono acquistati, cioè ai miracoli, miracoloni e miracolini: quando il demonio (è certamente lui) mi tirò gli occhi sul libro 2, tit. 10, sezione 3a del Codice penale: *Delle truffe e di altre specie di frodi*, e me ne fece leggere l'articolo 675.

Art. 675. « Chiunque sia facendo uso di falsi nomi o « di false qualità, sia impiegando rigiri fraudolenti per « far credere l'esistenza di false imprese, *di un potere « o di un credito immaginario*, o *per far nascere la « speranza od il timore di un successo*, di un accidente « o di qualunque altro avvenimento chimerico, *o con « qualsivoglia altro artifizio o maneggio doloso atto ad « ingannare od abusare dell'altrui buona fede si sarà « fatto consegnare o rilasciare fondi*, *mobili od obbli- « gazioni*, disposizioni, biglietti, promesse, quietanze o « liberazioni, *ed avrà con alcuno di questi mezzi car- « pito la totale o parte degli altrui beni*, sarà punito « col carcere e con multa estensibile a lire due mila, « salve sempre le pene maggiori se vi è reato di falso. »

Ed un calabrone *diabolico* mi susurrò all'orecchio: E perchè in virtù di questo articolo non si dovranno incamerare i beni ecclesiastici, affinchè siano restituiti a chi di dovere, a chi furono carpiti *abusando dell'altrui buonafede*, cioè alla società?

Dio buono! che citazione *infernale!* per fortuna il mio buon angelo mi schierò al dinanzi i pilastri papali del nostro ministero, Pernati e Cibrario, e mi mallevò che giammai con simili ministri avrebbe avuto esecuzione quell'*infernale* progetto.

E v'auguro poi, mio caro, di perdurare nella vostra conversione per tanto tempo, quanto dureranno i frati *nella loro dottrina e sapienza* - eternamente - perchè i loro Statuti e il loro orgoglio non consentono riforme. So di un convento in cui qualche anno fa si spiegava ancora ai novizii la fisica di Aristotele!!!

Addio, mio caro Dottore, state ora di buon animo: la vostra punizione *esemplare* ha salvato il miracolo del municipio di Torino, ha salvato *la sola religione dello Stato!*

A. Borella.

La buona fede dei preti e dei frati e loro consorti dimostrata dal seguente

DOCUMENTO

Un giornale di Torino, giornale che per lo schifo, il ribrezzo, e lo stomaco che egli fa, ci asteniamo dal nominare, un giornale cattolico insomma nel suo lambello di carta, colla data del 3 settembre, stampava queste poche parole:

« Siamo pregati di publicare la seguente protesta:
« Solaro Chiaffredo di Costigliole Saluzzo ritira la

« firma data al monumento Siccardi subdolamente « estortagli. »

Come di leggieri può comprendere il lettore, ciò non era che una miserabile rappresaglia tentata per rivendicarsi dei numerosi DOCUMENTI pubblicati da noi.

Ma i DOCUMENTI pubblicati da noi sono tutti muniti da firme in tutta regola.

A vece che le sciagurate tre righe del giornale del papa non mostrano ombra di segnatura. Ma i documenti pubblicati da noi sono *verità*.

A vece che la tentata rappresaglia del giornale pretesco, del giornale dell' aristocratico retrogradume contiene una FALSITA'. — Sì, quei signori sono FALSARII, — sì, voi siete FALSARII. — Ma le parole non dicono niente, alle prove adunque, ai nostri documenti.

« Io sottoscritto Chiaffredo Solaro fu Carlo, nato ed « abitante nel presente luogo, alla semplice richiesta « del signor notaio Sebastiano Turbiglio, segretario di « questa Giudicatura mandamentale, dichiaro di avere « precisa memoria, che nell'epoca in cui erasi aperta « nel presente luogo la sottoscrizione delle azioni del « monumento Siccardi, venni con modi cordiali assieme « ad altre persone presenti invitato dallo stesso signor « Turbiglio a sottoscrivermi a tale nota per quel nu« mero di azioni che avessi creduto a proposito, e dopo « tale invito, informatomi, e presa cognizione di ciò « che si trattava, volontariamente e senza la menoma « esitazione mi sono sottoscritto per un' azione, che « pagai tosto a mani del signor richiedente Turbiglio « in centesimi venticinque, e lungi dall'essere stato in « tale circostanza con modi subdoli indotto e sedotto « a tale sottoscrizione, dichiaro di avervi preso parte « di buon grado e con piena cognizione di causa, così « che sarebbe contrario al vero ogni asserzione che « venisse avanzata in senso diverso, intendendo preci« samente che la mia firma rimanga con quella dei « miei compatrioti per l'effetto cui venne da me apposta, « non volendovi fare rinuncia di sorta, come mai feci.

« Costigliole, il 4 settembre 1852

« Solaro Chiaffredo
« Millone Gio. Ed. Testimonio.
« Not° Gio. Antonio Bono Test. »

Ora, al suddetto DOCUMENTO aggiungiamo due parole:

Primieramente da esso il popolo potrà argomentare quanto sia diverso il modo di procedere dei liberali e dei preti. Da una parte la gentilezza, la ragione, la lealtà, dall'altra l'ipocrisia, la frode, il FALSO.

Secondariamente...... Che cosa direbbe il lettore, di un figlio *prete* il quale tentasse ad insaputa del suo venerabile padre di gettargli in fronte una macchia? — Non aggiungiamo altro!

SACCO NERO

¡¡¡ Il 23 luglio ultimo ad insaputa e senza l' ombra di sospetto dei genitori con cui abitava, scompariva dal borgo di Rivarolo Canavese C. P. di anni diciannove, che dopo qualche giorno si venne a sapere essersi recata in Alice superiore (Ivrea) ed avervi sposato G. M. d'anni diciotto, ivi dimorante, di lei cugino in terzo grado, col ministero del Parroco locale, delegato da quello dell'abbandonata residenza della sposa.

Per chi ritiene che il matrimonio così celebrato ad insaputa dei genitori della sposa ha dovuto esser preceduto non solamente dalla dispensa delle denunzie, locchè induce la complicità del vescovo, ma pur anco da quella dell'impedimento canonico della cognazione, che richiede l'intervento del Papa, si farà una giusta idea della moralità pretina in materia di matrimonio.

¡¡¡ *Santhià* — 2 7.bre — In questo giorno ebbe luogo il pubblico saggio dato dai bimbi dell'asilo infantile davanti ad affollatissimo uditorio.

L'aspetto ilare e vispo, le risposte lucide e pronte, la svegliatezza di mente, l' armonia che risultava dal tutto, formano il più bel elogio delle zelanti maestre, che provarono come sappiano educare l'intelletto ed il cuore di quelle care ed amorose creaturine.

Sia lode molta e ben dovuta ai promotori di opera così santa, che con lo zelo indefesso e con l'obolo concorrono all'incremento di sì vantaggioso istituto.

SOCIETA' NAZIONALE

per l'incoraggiamento delle arti e delle industrie.

La Commissione incaricata di esaminare lo statuto della società compì già per gran parte i lavori che le vennero affidati; i mezzi di azione, lo scopo ed altri principii fondamentali della società si trovano stabiliti, non dovendosi ora più discutere che i singoli articoli dello statuto da loro emendato, e qualcuno dei membri della Commissione avendo ad assentarsi per poco tempo, essa determinava di prorogare le sue adunanze al primo mese di ottobre.

In questo frattempo la Commissione attende a procacciarsi quei maggiori schiarimenti che potranno tornare proficui al propostosi scopo, ed annunziamo con soddisfazione che mutue relazioni di corrispondenza stanno stabilendosi colle società d'incoraggiamento di Bruxelles, Parigi e Londra.

Avvisiamo contemporaneamente che lo statuto della società, qual venne proposto dalla Direzione, continua a rimanere ostensibile a chiunque volesse prenderne cognizione, o farvi qualche osservazione, nel locale dell'Associazione Agraria, casa Natta, piano 1°, piazza S. Carlo.

Per la Commissione
Il Segretario Arnaudon

Sanità pubblica

— Usano taluni di servirsi di pallini di piombo con acqua per lavare le bottiglie. Ne viene da ciò che restando alcuni di questi al fondo delle medesime, il vino, e gli altri liquidi in esse conservati esportano una data quantità di piombo con danno della salute di chi li beve. Prova ne sia il seguente fatto narrato dal giornale belgico *La Santé*.

Tre signore ed un ragazzo furono all'improvviso assalite da

violenti colici dolori mentre stavano per intraprendere un viaggio di diporto, dopo aver bevuto un po' di birra. Presentando tale avvenimento tutta l'apparenza di un avvelenamento, fu chiamato il soccorso di alcuni medici, i quali mentre poterono salvare la vita a tutti quattro gl' individui succitati, riconobbero che la birra conteneva un'abbondante dissoluzione di piombo. La bottiglia era stata lavata nel modo suaccennato.

È adunque prudenza l'astenersi da tale usanza, che può essere molto pregiudicevole alla pubblica sanità. Si può ai pallini di piombo sostituire una catenella di ferro, che agitata con acqua nelle bottiglie, meglio serve allo scopo prefisse, ed è scevra di qualsiasi inconveniente sanitario.

DEMARCHI, *medico coll.*

NOTIZIE VARIE

CHIERI. — L'assoluta mancanza di spazio ci tolse di far onorevole menzione tanto della festa filarmonica come della inaugurazione della Società degli Operai. — I cenni sia per l'una che per l'altra erano riusciti lunghetti, e fu questo il motivo per cui non poterono rannicchiarsi nelle nostre strette colonne. — Sarà per un'altra volta.

NOVI, 5 settembre. — Oltre a quattordici deputazioni di guardie nazionali della provincia, comprese fra queste anche le invitate deputazioni di Alessandria e di Torino si trovarono militarmente radunati nelle mura di Novi, mentre questa città ricambiava alla Guardia nazionale di Gavi le ricevute gentilezze di quando quella di Novi si recava in Gavi. — Fu una vera festa popolare, sterminato il concorso, cordiale e veramente fraterna l'allegria, ed in tanta folla non succedeva il menomo inconveniente. Musiche, padiglioni, alberi di cuccagna, gran pranzo e liberi affetti manifestati da tutti. Assisteva alla radunanza l'intendente della provincia ed il suo discorso fu salutato da vivi applausi.

Accenneremo ancora ad una particolarità di questa festa. Sapete voi quali sentinelle furono poste a mantenere l'ordine ed a trattenere e regolare la sterminata folla? — I giovanetti alunni del collegio essi pure nella loro militare assisa! — La cara e pubblica forza fu pienamente rispettata ed obbedita.

Le varie provincie si uniscono, si stringono assieme; è il popolo che ciò facendo non festeggia soltanto la sua libertà, ma dice con ciò apertissimamente che egli intende assolutamente di conservarsela.

FIRENZE. — Tutti gli incidenti proposti dalla difesa sono stati rigettati e fra gli altri quello della ammissione di molti testimonii che Guerrazzi chiedeva. Questo importante decreto che toglie tanto alla difesa, la corte non l'ha nemmeno motivato. La lettura dei documenti occuperà molte altre giornate dimodochè la *condanna*, così scrive il corrispondente dell'*Opinione*, non sarà emanata che in novembre.

Il pubblico non si ristà dal disapprovare questo processo; la parte sana non vi sa scorgere che una personalità contro Guerrazzi fatta a costo della triste figura che vi fanno il granduca, il governo e la magistratura.

Intanto però il ministro dell'interno ha fatto notificare a tutti gli stampatori un ordine col quale si proibisce loro memorie e difese degli avvocati in questo processo. Un tal fatto è enorme, poichè da tempo immemorabile la curia toscana aveva goduto della libertà della stampa, e sotto la censura nel 1859, una legge gli confermava espressamente questo privilegio.

— Si fanno grandi spese per l'incoronazione della Ss. Annunziata; il governo cerca così di distogliere, ma inutilmente, la pubblica attenzione. In tale occasione l'arcivescovo ha pubblicato una pastorale velenosa in cui è contenuta una diatriba contro Guerrazzi in specie e contro i liberali in genere. Così si stupra la religione del Cristo!

Dicono che il consiglio di Stato lavori intorno alla legge restrittiva delle libertà municipali.

PERUGIA. — Furono eseguiti varii arresti politici a Perugia.

FERMO. — La religione di certi preti è quella della vendetta. Scrivono al *Risorgimento*:

« Oltre l'avv. Bubani è stato condannato a 25 anni il signor Giannini maresciallo dei carabinieri: e il conte Domenico Mont e il signor Silvestri di Fermo già condannati a cinque anni di carcere, sono stati multati il primo per lire 100, e l'altro per lire 172, e ciò per la perquisizione fatta nel 1849 al convento delle monache di Petritoli, fomite di reazione, dove furono spedite da Fermo due compagnie comandate dal colonn. Silvestri, tassando il monastero per duecento scudi al mantenimento delle compagnie. Altri processi devono essere subiti da questi due pei quali si temono anche nuove condanne. E per la stessa ragione sono stati condannati alla galera per 5 anni i due fratelli signori Marrotti di Petritoli e il signor Bardoffi. Nello stesso tempo dopo due anni e 7 mesi di prigione sono stati liberati con la facoltà di difendersi a piede libero i signori avv. Ginori, Mercuri, Gravieri, Colliva, Marinelli, Pappanuci, Mezzabota e due altri.

NAPOLI. — Corrono vaghe voci di nuovi arresti seguiti in Napoli e Sicilia, i quali si attaccherebbero a quelli di Perugia, Siena ed altre città dell'Italia centrale.

SICILIA. — L'eruzione dell'Etna continuava sino alla notte del 25 agosto. La lava era giunta a pochi passi da Zaffarana, distante 15 miglia dal cratere dell'Etna. I danni recati ai vigneti sono immensi; gli abitanti lasciarono vuoto il paese rifugiandosi in luogo sicuro.

NEUCHATEL. — Il *Confederé* annuncia che il signor Albischer, sommità *cattolica,* braccio diritto dell'ex-vescovo Marilley, cui fu dato sepoltura in Neuchatel, ha con suo testamento legato tutti i suoi beni al sullodato turbolento Marilley, quantunque l'ecclesiastico defunto abbia parenti poco agiati nel cantone di Friborgo.

Ecco un prete, un difensore della famiglia e della proprietà, che ha abbandonato i suoi parenti, e la sua famiglia per dare tutti i suoi beni ad un uomo che lascia il suo santo ministero per fare il mestiere di agitatore politico.

TURGOVIA. — Il convento dei cappuccini a Frauenfeld essendo stato con moltissimo buon senso venduto, se ne trasportarono le spoglie mortali dei religiosi che vi furono sotterrati, nella chiesa di S. Nicolao. Quel trasporto ebbe luogo senza solennità.

PARIGI. — Anche nelle elezioni municipali il numero dei votanti è stato molto ristretto dappertutto, ed in non poche località lo scrutinio ha dovuto essere rinnovato per deficienza del numero legale dei voti.

Le nomine non furono così favorevoli al governo come nei consigli di circondario e nei consigli generali. In alcuni luoghi i *maires* e gli aggiunti nominati dal governo non vennero eletti membri del consiglio municipale, ed in alcuni altri i candidati dell'opposizione trionfarono contro quelli del governo.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino filosofo per forza.*

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita, con Ballo *La Scimia riconoscente.*

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita:

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La povera Maria.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *Una bottega da caffè.*

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 6,
e via del Senato N. 7.

ANNO V. 1852 — L'ITALIANO — NUM. 216

Sabbato — 11 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

TORINO 11 SETTEMBRE

La vittoria di Torino del 7 settembre 1706 (di cui si fa ogni anno la commemorazione) ottenuta dalle armi *germanico*-piemontesi contro le armi francesi, è sempre usufruttata dai clericali quasi come gloria propria, perchè da quella nacque il tempio di Soperga.

Quest'anno le millanterie clericali sono andate crescendo in modo sì ridicolo, i clericali nell'esporla sui loro giornali hanno siffattamente perduto il senno e travolta ogni cosa, che un po' di lezioncina storica è necessaria per calmare la loro strana effervescenza.

La guerra, che a quel tempo dilaniava tutta l'Europa, era la guerra per la successione di Spagna di cui l'ultimo re era morto senza figli, ed aveva lasciata la vasta eredità ad un nipote di Luigi XIV re di Francia.

Il trono di Spagna era preteso da un arciduca austriaco. D'altra parte nè il resto dell'impero *alemanno* (e non già *austriaco*, che allora non esisteva) nè la repubblica olandese, nè l'Inghilterra vedevano di buon occhio l'ingrandirsi per siffatto modo della real casa di Francia. Quindi ben presto si collegarono l'impero *alemanno*, la Olanda e la Inghilterra contro Francia e Spagna.

Or siccome esaminiamo la quistione dal lato *clericale*, dobbiamo notare che a quel tempo Luigi XIV *convertito* dalla Maintenon e dal gesuita *Le-Tellier* era tutto cosa di Roma: che i papi i quali sul principio del lungo suo regno avevano ricevuti da lui sonori oltraggi, allora erano non solo pienamente rappatumati con esso, ma lo celebravano a più non posso perchè aveva rivocato l'editto di Nantes il quale assicurava l'esistenza dei protestanti francesi, e perchè in seguito aveva inferocito ed inferociva contro i protestanti e giansenisti.

La mente dei papi era dunque favorevole del tutto a Francia sola.

Di più, Francia e Spagna sole da un lato, e intieramente cattoliche e gesuitiche, combattevano contro l'impero *alemanno* mezzo protestante (tutto il Nord), contro la Olanda, tutta protestante, e contro l'Inghilterra idem.

Anzi un principe cattolico dell'impero, il principe di Baviera, separavasi dagli alleati, per unirsi a Francia.

Se pertanto si dovesse considerare la cosa *clericalmente*, la ragion *clericale* sarebbe stata dal lato francese tutto cattolico, ferocemente cattolico.

Fortunatamente il sovrano di Piemonte la considerò dal lato della sapienza umana, e dubbioso in principio, ma non potendosi esimere in seguito dall'entrare in guerra cogli uni o cogli altri, scelse l'alleanza degl'inglesi protestanti, degli olandesi idem, e dell'impero protestante a mezzo.

La guerra durò lunghi anni, e su tutta la superficie d'Europa. In Ispagna austriaci cattolici e protestanti inglesi andarono a combattere spagnuoli e francesi cattolici. Sulle frontiere nordiche ed orientali di Francia piombarono inglesi, olandesi e tedeschi protestanti oltre agli austriaci cattolici, contro i francesi meramente cattolici. Intanto le armi cattoliche francesi piombavano per contro sul Piemonte, e malgrado l'eroico valore dell'esercito nostro e delle popolazioni, mettevano lo Stato sull'orlo del precipizio, ed assediavano Torino. Allora *finalmente* gli alleati determinarono di soccorrere il Piemonte, la quale determinazione fu più di tutto provocata da questo, che il loro più celebre generale era il principe Eugenio di Savoia, il quale naturalmente non voleva lasciar cadere il trono del suo parente.

Del resto le tremende vittorie degli anglo-alemanni sui francesi ottenute su tutti gli altri teatri della guerra, dall'inglese Marlborough, e dal principe Eugenio, avevano resa disponibile una parte dell'esercito alleato imperiale.

Si noti bene che l'impero allora era di tutta l'Alemagna, non dell'Austria sola, e che quindi l'esercito imperiale era composto non d'austriaci soli, ma anche di prussiani protestanti, che ne erano il nerbo, di sassoni, di assiani, ecc. ecc.

Quest'esercito di svariate religioni, mirabilmente capitanato dal principe Eugenio, arrivò sotto Torino, ed assalì i francesi, pessimamente capitanati da tre discordi generali, e li sconfisse.

In quei frangenti, dopo i piemontesi che diedero tempo col loro valore al soccorso di venire da luoghi sì remoti, chi più andò segnalato nella battaglia fu la divisione prussiana protestante, e in tutta la guerra chi più si segnalò fu l'Inghilterra protestante che prese alla cattolica Spagna Gibilterra, e pose fondamento alla sterminata potenza a cui è poscia arrivata.

Come dunque, dirassi, hanno i clericali a vantarsi degli esiti di una tal guerra o delle varie sue fazioni? Di una guerra in cui il Piemonte non entrò certo per ragioni cattoliche, ma sì per considerazioni meramente umane?

Se i clericali del Piemonte invocarono allora i soccorsi del cielo sulle armi della loro patria, i clericali spagnuoli e francesi (due nazioni non alleate con protestanti) non fecero essi lo stesso per le armi delle patrie loro?

Il cattolicismo come lo intendono i clericali d'adesso, non era egli dal lato di Francia e Spagna?

Certo sì. Il Papa era per Francia.

Dunque i preti d'allora del Piemonte non rassomigliano niente a quei d'adesso; non inveivano contro il governo perchè si alleava con protestanti, e faceva guerra a Luigi XIV il feroce persecutore dei protestanti. I preti piemontesi d'allora lavoravano per la patria e per il Principe senza curarsi d'altro.

Miserabili clericali d'adesso! Per piccola che sia la parte di gloria di quei preti nella difesa di Torino (poichè in tali faccende non poteva esser grande) essa tuttavia non solo non appartiene alla fazione clericale, ma è la precisa condanna del vostro maledetto operare.

Miserabili ciarlatani! Non rubate ciò che non vi spetta e che non vi spetterà mai.

Voi dite poi che fu l'esercito *austriaco* che liberò Torino, e che quindi dobbiamo agli austriaci *riconoscenza!*

Oh mentitori matricolati! Abbiamo esposto come non era esercito *austriaco* ma *alemanno*, cioè composto di truppe delle varie potenze da cui risultava composto l'impero alemanno. In secondo luogo la causa prima della guerra era l'ambizione austriaca.

Il Piemonte s'era esposto per essa, dietro certezza naturalmente di mutuo soccorso tra tutti gli alleati. La salute del Piemonte, quando avesse voluto mancare alle promesse, non dipendeva niente affatto dal soccorso tedesco. Gli bastava proporre alleanza alla Francia, in quei tempi di rotte francesi sarebbe stato ricevuto a braccia aperte. Non dobbiamo riconoscenza.

In ultimo, o infami clericali, voi paragonate il valore dei piemontesi d'allora con quello de' presenti, e deridete il secondo perchè infelice, e ne attribuite le sventure ai nuovi principii.

Infami creature! Deridete i forti caduti perchè *soli*, e abbandonati dal principe di Roma e di Napoli!

Infami creature! Deridete i forti caduti perchè non avevano le armi di mezza Europa con loro! Caduti perchè traditi! Caduti malgrado la giustizia della loro causa, malgrado i nobili sacrifici fatti dal Re loro duce, e dall'esercito intero!

Ah! clericali infami! deridete i soldati animati dai nuovi principii? Ma non li deride il despota Don Carlos cacciato da loro dalla Spagna. Non li deride il despota Don Miguel cacciato dal Portogallo. Non li derise l'Austria quando invocò i duecentomila russi!

Infami clericali! I vostri birri hanno fatte stragi dei poveri albigesi, e questa è l'epoca vostra più grande! Ma i democratici eserciti della rivoluzione francese vinsero tutta Europa, ma i costituzionali marinari della libera Inghilterra conquistarono il dominio dei mari!

Provino i vostri birri di fare ciò che hanno fatto i soldati animati dai nuovi principii!

Caro dottor Borella,

Son convinto, convinto, convinto!

Pregherò sempre il cielo di armarvi l'anima di triplice corazza, per rendervi invulnerabile ed invincibile contro la noia che pel bene di noi peccatori affrontate coraggiosamente in mezzo alle scritture dei frati.

Possiate in premio aver la doppia ventura di S. Domenico di esser *rapito* IN CIELO, dove egli *si prostrò* A TERRA, come dice sapientemente lo storico del santo, da voi citato; il che è l'apice del sublime fratesco, e la massima delle ricompense che un cuore riconoscente possa augurare a qualcuno.

Io farò intanto secondo quello che mi dite nella vostra conclusione. Mi rivolgerò singhiozzando al fisco, e gli leggerò uno squarcio della vita di Benvenuto Cellini, dicendogli:

— Ascolta, o fisco adorabile, è Cellini che parla:

« Nella mia età di cinque anni incirca, essendo mio
« padre in una nostra celletta, nella quale si era fatto
« il bucato, ed era rimasto un buon fuoco di quer-
« ciuoli, Giovanni con una viola in braccio cantava e
« suonava soletto intorno a quel fuoco, perchè era
« molto freddo; e guardando in quel fuoco, a caso vide
« in mezzo a quelle più ardenti fiamme un animaletto
« come una lucertola, il quale si gioiva in quelle fiamme
« più vigorose. Subito avvedutosi di quel che era, fece
« chiamar la mia sorella e me, e mostratolo a noi
« bambini, a me diede una gran ceffata, per la quale
« io molto mi misi a piangere: ed egli, piacevolmente
« racchetatomi, mi disse così: Figliuolin caro, io non ti
» dò per male che tu abbia fatto, ma solo perchè tu ti
» ricordi che quella lucertolina, che tu vedi nel fuoco,
« si è una salamandra, quale non s'è mai veduta per
« altri, di che ci sia notizia veruna: e così mi baciò,
« e mi dette certi quattrini. »

O adorabile fisco, conchiuderò; anch'io ho ricevuto la mia ceffata di 20 giorni per ricordarmi! E con ciò, fisco adorabilissimo, la salamandra esisterà essa nel fuoco meglio che la fenice in Arabia?

Qui sta il *busillis*. Qui è il nodo della quistione.

Caro Borella, voi lo vedete, seguo in tutto i vostri consigli: ciò vi provi la mia riconoscenza.

G. B. Bottero.

RAGGUAGLI SULL'ERUZIONE DELL'ETNA.

Il *Corriere Mercantile* riceve da Catania 30 agosto le seguenti notizie:

« Ieri dopo pranzo giungemmo a Zaffarana: dalle ultime case di questo villaggio si vede la corrente di lava a un trar di schioppo. Anche a tale distanza manda un calore tremendo.

« Il modo con cui si avanza il torrente spaventoso è affatto singolare, e non se ne può formare esatta idea se non vedendolo. Si muove adagio, senza interruzione; la prima ondata, se così mi posso esprimere, si ammucchia e si arriccia in alto al minimo ostacolo che incontra, poi manda rivoletti di quà e di là, poi la massa ricade, si spiana e procede innanzi. Intanto si ode come un continuo crepito, quasi di vetri scoppianti nel fuoco: niente altro: e intanto succedono guasti enormi. Di tanto in tanto qualche detenzione dinota l'incontro di maggiori ostacoli o dell'acqua:

« Di giorno tutta questa gran massa si offre in un aspetto tra il rossiccio ed il grigiastro, con alcun che di vitreo e di luccicante. Male vi potrei descrivere lo spettacolo notturno: quel fiume di fosco fuoco, quella nebbia di ceneri e vapori sulfurei, è cosa superiore ad ogni parola, è un orrore sublime! Il fiume di lava diventa una specie di gettata più alta del terreno circostante, perchè l'inferiore lava si rapprende, l'altra vi scorre sopra.

« In verità nulla vi potrebbe essere di più pittoresco, qualora si potesse prescindere dal lutto e dalla miseria di quest'infelice regione.

« Notate che il versante orientale per cui corrono adesso le fiumane di lava, è il territorio più ferace e più ben coltivato dell'isola tutta! vigneti, frutta d'ogni maniera, spesse abitazioni! figuratevi qual miseria dei molti proprietari e coloni!

« Erano 500 e più anni che l'Etna non aveva mandato lave da questa parte!

« Il danno proviene pure dalle ceneri ed arene infocate che piovono dall'aperto cratere sotto i monti di *Cassone*, presso il ciglione della *valle del Bue*. Il vulcano continua a buttare, a detonare, e la notte scorsa dava sì grandi fiamme che illuminavano fino a Catania, distante 14 miglia, tutto il terreno ben distintamente, come se fosse un gigantesco fanale! »

AVVISO

Molti de' miei conoscenti ed amici m'hanno consigliato a raccogliere in un volumetto le mie *Lettere confortatorie*, onde dar loro un'esistenza più soda e più divulgata. — *Ed io ho veduto che il consiglio era buono.*

Altri poi mi dicdero lo stesso parere, assicurandomi che la ristampa di queste mie *lettere* avrebbe procurato un gusto matto ai preti e ai frati. Essi m'hanno preso per il mio debole; il pubblico sa che per dar piacere ai frati e ai preti io mi farei sparare.

Sta dunque inteso che metto mano a ritoccare le *Lettere confortatorie* per ristamparle al più presto tutte raccolte in un fascio, e con aggiunte. Questa nuova edizione intendo che sia venduta al *massimo buon prezzo*: ne ho i miei *santi* motivi.

Questo mio libretto sarà preceduto da una dedica voluttuosa a quelle *care anime* del Fisco e del Tribunale di prima cognizione in Torino sedente, con l'offerta d'un miracolo *soavissimo*, che ho tenuto apposta nel mio serbatoio per loro uso speciale: un miracolo aromatico, tutto profumato...... Ma via! non dico altro, per non guastar loro il piacere della sorpresa.

Con la mia dedica non intendo però che quelle *care anime* mi debbano pagare le spese di stampa: no, mi basta che il fisco tenga le unghie a casa, e non sequestri l'edizione sotto il pretesto che essa è roba dedicata a lui, e quindi sua. Protesto preventivamente contro questa erronea interpretazione della proprietà.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ Parroco di Pont-Beauvoisin, quando i soldati si recano in corpo a sentir la messa voi vi prendete la libertà di predicar contro le leggi e contro i rappresentanti delle medesime. — Bravo pretoccolo, voi lavorate pulito. Soltanto che lavorate in vano, essendochè i nostri buoni soldati non sono croati, e non lo diventeranno mai.

¡¡¡ *Corio.* — In questo paese va molto bene la scuola femminile. — Bravo quel municipio che diede una mano a raddrizzarla saldamente, ed una parola di lode a quanti vi contribuirono. Educate i figli e principalmente le figlie, se volete averne poi buoni frutti.

¡¡¡ Parroco di Villanova d'Aosta, voi siete un brutto capo d'opera sia pel modo *curioso* con cui v'adoperaste a carpir firme contro la legge del matrimonio, sia per l'*amore* che avete per la scuola femminile di questo paese. — Ma, fate pure, tanto *raglio d'asino*, ecc.

¡¡¡ *Memo.* — Speriamo che questa giudicatura farà pronta ed attiva giustizia di quanti infestano quelle campagne.

SOCIETA'

dei Caffettieri, Confettieri, e Distillatori.

L'Amministrazione riconoscendo il bisogno, e per il maggior comodo dei socii, li previene che ravvisò bene d'incaricare i medesimi consiglieri per ricevere le quote mensili, come pure i commessi Alliani Lorenzo e Vallero Giovanni.

I socii che cadranno malati dovranno darne avviso all'ufficio, onde si possa sollecitamente fargli godere i beneficii che di diritto loro apppartengono.

L'ufficio verrà traslocato al 1° ottobre in casa Persoglio, porta n° 23, piazza Castello, sotto i portici della Fiera, nei mezzanini.

Per l'Amministrazione
Rocca Gioachino Presidente

NOTIZIE VARIE

VARALLO. — Ci scrivono: « Il dottore G. Lana fu seppellito con tutti e coi massimi onori funebri, non ostante che dall'esame fiscale fosse risultato indubitato ed incontrastato il suicidio col mezzo dell'acido solforico. Non vi ha che dire: si trattava di un caldo partigiano del partito clericale, sebbene ravveduto e pentito, almeno in parte, negli ultimi momenti di sua vita. Se trattato si fosse del suicidio di un liberale sarebbero stati permessi gli onori funebri contro il disposto del vigente codice penale?

Il suicidio del dott. Lana aveva fatto dimenticare la circolare del vescovo di Novara e la sottoscrizione pel voto o per l'offerta alla Madonna del Santuario di Varallo, *ad imitazione*, come dice la circolare, *di quanto si fece in Torino per un dono alla Gran Vergine della Consolata*. Ma ora le sottoscrizioni sono incominciate, e molti emissarii vanno qua e là nelle case privatamente, e di soppiato o quasi per sorpresa carpiscono e surrepiscono sottoscrizioni dai divoti e dalle pinzochere. Il zelantissimo prevosto invita in casa sua quanti più può, e specialmente le femmine (*ah!!*) sotto pretesto di far loro vedere il santo corpo colle reliquie di S. Felice, che pochi anni or sono ha comprato in Roma sborsando 125 scudi romani o poco più, e che ora custodisce in casa propria, perchè in Varallo non ha trovate molte anime abbastanza divote per arricchire la parrocchiale di un nuovo corpo santo, e di una nuova festa a profitto . . . delle anime, e ad onore . . . della religione. Il corpo di S. Felice è di cera sotto la forma angelica di un giovanetto di 15 anni, giacente adagiato su molli e serici guanciali, vestito splendidamente, anzi lussuriosamente, coll'aggiunta di frangie d'oro e d'argento, con ricchi merletti, ed in una certa posizione, che si potrebbe dire cascante e . . . . se non fosse quella di un santo.

Egli è appunto alla presenza del S. Felice di cera che le donne non sanno esimersi dal sottoscriversi pel voto alla Madonna; ed ivi fanno professione di fervido attaccamento alla religione cattolica romana. Guardimi il cielo dal sospettare che il corpo di San Felice così bello e grazioso sia adorato come un idolo dalle donne, e tanto meno dalle giovanette di Varallo, che ormai tutte lo hanno veduto in terra, e desiderato di vedere . . . in cielo. Oh sante e beate aspirazioni! Evviva il S. Felice di cera che si venera nella casa del prevosto di Varallo! »

PARMA. — Si è trovato finalmente il *principino* di Parma. Trovasi presso Keith Hewart Mackenzie a Coulon House, Invernesshire.

ROMA. — Dolorosissime le notizie di Roma. Lo Stato da un capo all'altro è infestato da ladri. I briganti, che sanno far meglio il loro dovere, sono le reclute pontificie. Accozzaglia di malviventi di tutte le nazioni che il Papa raccoglie intorno alla sua persona a difesa del così detto patrimonio di San Pietro. Anche nelle stesse vicinanze di Roma i malfattori imperversano. Giorni sono la diligenza fu aggredita nei dintorni di Roma da 10 ladri, i quali, spogliati i viaggiatori, imposero alla diligenza stessa una contribuzione forzata di 2000 scudi. — In questi ultimi giorni fu ucciso a Ravenna il capo delle guardie di finanze tenente Bonnesi. — Lavora la stampa clandestina, onde arresti e numerose perquisizioni. In tutte le città invece di arrestare i ladri ed i banditi si fanno arresti politici. Arresti nelle Marche, nelle Romagne, e nella sola terra di Medicina se ne contano più di venti. Sognano delle cospirazioni e non pensano che la cospirazione si estende a tre milioni e mezzo di abitanti, i quali sono stanchi, per fare piacere all'intera cristianità, di essere governati da un branco di preti e di Nardeni.

E il canonico Audisio va spacciando qua e là in Torino, che non è vero nulla di quanto scrivono i fogli liberali sulle cose di Roma! Quasi che le parole di un Audisio avessero più forza degli AVVISI UFFICIALI della stessa polizia di Roma, la quale, per porre un argine alle incessanti aggressioni si trovò costretta di proibire la caccia perfino a quelli che ne hanno pagata la licenza! Il teologo Audisio farebbe molto meglio a darè una buona volta la *promessa* biografia del suo Nardoni, e tornando a Roma, dire al suo Papa, ed ai prossimi parenti del bandito Gasparone, che qui nel *demagogo* Piemonte essendosi le truppe recate alle manovre di Casale ha veduto la capitale e le altre città dello Stato tranquillissime, quantunque non vi siano rimaste altre armi che quelle dei cittadini.

NAPOLI. — Quantunque questo *felicissimo* Stato sia governato da uomini più *cattolici* del Papa, e più croati di quelli di Vienna, pure è sempre tribolato dalle disgrazie. Leggiamo nella *Civiltà Cattolica* che la malattia delle uve è universale e sterminatrice di quasi tutta la vendemmia, e che le malattie gastriche, reumatiche, tifoidee recano numerose morti. — Che cosa ne dicono in proposito gli impostori del *Moschino* che attribuiscono la malattia dell'uva in Piemonte alla libera stampa?

PARIGI. — Il *Siècle* è tratto in giudizio per contravvenzione alla legge sulle segnature. Una volta condannato, a termini dell'*ukase* Napoleonico sulla stampa, il *Siècle* potrà essere sospeso o soppresso. Nessun giornale d'opposizione può più vivere in Francia per quanto moderato possa essere. Bisogna avere le aspirazioni dell'Eliseo o morire.

— Il signor Cavour ed il signor Rattazzi che trovansi attualmente a Parigi, sono stati invitati dal presidente a desinare domenica, a Saint-Cloud.

CUBA. — Gli arresti in quest' isola continuano.

VIENNA. — Quantunque l'Austria *sia protetta da Dio*, perchè governa dispoticamente i pretesi suoi popoli, si trova sempre senza denari. — È comparso or ora un dispaccio del ministero, concernente l'apertura di un altro prestito volontario di 80 milioni di fiorini. Lo stesso corrispondente dell'*Indép. Belge* scrive che questo nuovo prestito ha fatto un cattivissimo senso in Vienna, dove i fondi sono sempre in ribasso. — Che cosa ne dicono in proposito quei rinegati italiani che non hanno parole di lode che per il governo dei croati?

UNGHERIA. — I gesuiti che l'imperatore ha regalati alla infelice Ungheria, sembra che finora non abbiano gran fatto moralizzato il paese. Dopo il loro arrivo i briganti aumentarono al punto che il governo fu costretto impiegare interi battaglioni per disfarsene. Un corrispondente della *Nation*, scrive che tutti i lancieri ed i cacciatori sono stati spediti nelle foreste del paese. Le comunicazioni sono intercettate. I briganti combattono accanitamente: dalle due parti si conta già un centinaio di morti. Dodici di questi briganti sono stati fatti prigionieri e condotti a Pesth. Non si ode più a parlare che di battaglie guadagnate sulle bande dei briganti.

FRANCOFORTE. — La iena umana è giunta a Francoforte diretta per Amburgo.

OLANDA. — È smentita la notizia che il signor d'André, ministro francese all'Aja, sia stato richiamato in seguito al rifiuto della convenzione sulla contraffazione.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *Edippo.*

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il povero ed il ricco.*

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita: *Una fortuna in prigione*, con Ballo *Lo Sposo di provincia.*

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita:

D'ANGENNES (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La povera Maria.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita; Domenica: *Gli affogatori di Londra.*

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 217

L'ITALIANO

Lunedì — 13 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusse le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

LA FRANCIA, IL MESSICO E LA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE.

« Come c'entra la legge del matrimonio civile in una quistione tra il Messico e la Francia? »

Come c'entra?

Veramente non lo saprei nemmeno io, e mi parrebbe cosa incomprensibile, se quando esiste in un paese qualunque la fazione clericale non dovessimo per parte sua star preparati all'avveramento dei fatti più incongrui, più inaspettati, più inconcepibili.

Ora nel Messico la fazione clericale esiste (come del resto agevolmente si scorge dal pessimo governo di quel paese) e quindi uno di quei fatti inconcepibili, inaspettati ed incongrui vi ha testè avuto luogo.

Non contenta la fazione clericale di aver ridotti, col suo modo di educare, i popoli di quei paesi così ignoranti, così anarchici, così deboli che la protestante repubblica degli Stati-Uniti ha già tolto loro con somma facilità due vastissime e ricchissime provincie, il Texas e la California, non contenta quella fazione dell'anarchia che dilania il Messico, e dell'incapacità politica che lo annienta, e per cui si prevede come tra breve verrà dagli Stati-Uniti assorbito, ha voluto, ora è poco tempo, metterlo ancora in urto con la Francia, ed accelerare per quanto è possibile lo scredito e la rovina del povero governo messicano.

Non già che la Francia, lontana com'è, sia per essere causa diretta di tale scredito e di tale ruina, ma ad ogni modo essendo immensamente più potente, ed avendo ragione nel caso di cui si tratta, essa costringerà certamente quel governo a ritrattarsi, a contraddirsi, sia che non si ricorra, oppure che si ricorra alle armi; smacchi questi che pei governi deboli e di poco credito sono solenne accrescimento di debolezza e di scredito, e perciò nuovi elementi di decadenza.

Ora ecco in poche parole il fatto. Un francese per nome Lafont domiciliato in Orizaba, città del Messico, voleva stringere matrimonio con una francese per nome Meyer. I promessi sposi si rivolsero in sulle prime all'autorità ecclesiastica messicana: ma essendo insorte difficoltà, difficoltà di danaro (già s' intende: non v' ha mestieri di dirlo), determinarono di celebrare la loro unione secondo la legge francese. Or siccome in Orizaba non havvi console francese, il padre della fanciulla e i due promessi recaronsi a *Vera Cruz*, dove il matrimonio fu celebrato dal console francese, dopo adempiute tutte le formalità della legge francese.

Si noti che il viaggio cogli accessorii deve essere costato discretamente, e che perciò se gli sposi lo hanno anteposto, è mestieri conchiudere che le pretese della rapacità di quei clericali dovevano essere enormi.

Erano gli sposi appena di ritorno ad Orizaba, quand'ecco che, dietro un ordine *emanato dal vescovo di Puebla*, il marito è violentemente arrestato, e gittato in carcere. La sposa potè a stento fuggire, e da due mesi vive nascosta.

Dopo una lunga prigionia preventiva, Lafont è condannato dal *giudice d'Orizaba* a quattro anni di carcere a guisa di un malfattore, e intanto il suo negozio sta chiuso, la sua rovina è completa.

Ma, energicamente appoggiato da tutti i francesi del luogo, egli aveva reclamato l'intervento del ministro di Francia. E questi s'era dato premura di protestare presso il governo messicano, domandando l'immediata liberazione di Lafont, una indennità, e una inchiesta contro il giudice. Il ministero messicano rispose che si farebbe l'inchiesta. La quale derisoriamente durò cinque settimane, essendo però il Lafont sempre lasciato in carcere.

Il ministro francese allora protestava più energicamente, e il governo messicano gli notificava a sua volta la sua decisione di mantenere l'operato del tribunale di Orizaba.

Ecco quindi il governo francese chiamato a intervenire per liberare uno de' suoi nazionali ingiustamente colpito dai tribunali messicani.

Così i giornali americani.

E così dal fanatismo, dalla ignoranza, dalla rapacità clericale, un povero governo, debolissimo oltre ogni dire

e incapace persino di difendersi dai selvaggi, si trova spinto a commettere una nefanda violazione delle leggi internazionali, e a porsi in urto con una delle più formidabili potenze, colla quale sa che non può lottare, poichè dovette già cedere ai tempi di Luigi Filippo, quando pure il Messico era assai più forte, poichè non era stato ancora rovinato dalla disastrosissima guerra cogli Stati Uniti!

Il governo del Messico cederà senza dubbio come sempre, tanto più che Luigi Napoleone (il quale cerca miniere di bullettini, almeno come Luigi Filippo, che in tale intento ha mandata la flotta contro Tripoli per cagione di molto minor importanza) farà operare più energicamente. Ma intanto dai messicani saranno fatte spese, preparativi, dopo i quali lo smacco sarà più vergognoso! E tutto ciò perchè? Pel miserabile interesse della rapacità di quei clericali! I quali purchè la loro rapacità, o la loro vendetta abbia libero il campo, non si curano d'altro, abbia anche lo Stato a soffrire una guerra funesta e disonorevole per quei miserabili baiocchi!

Veggano da ciò i popoli d'Europa a quali destini può trascinare una nazione la esecrabile influenza della fazione clericale.

Ma v'ha di più. O la fazione clericale del Messico non conosce la debolezza del proprio paese, malgrado la evidentissima miseria, la totale mancanza d'armi disciplinate, d'industria, e malgrado le perpetue sconfitte ricevute, e allora fa veramente prova d'ignoranza madornale e fratesca; ovvero essa conosce quella debolezza, e sa quindi che il suo governo cederà, che il francese uscirà di prigione, e verrà indennizzato, e che pertanto essi clericali faranno al cospetto del popolo il fiasco più solenne, e allora bisogna confessare che nei clericali l'impeto del fanatismo e dell'amor di vendetta accieca la mente, li distoglie dal pensare alle conseguenze, e li fa agire da vere belve.

Ciò sia detto per la parte politica della quistione.

Veniamo ora alla parte morale.

Nel Messico, come in tutti i paesi del mondo, esistono pur troppo donne da partito, le quali, senza che il vescovo di Puebla emani ordini e senza che il giudice d'Orizaba verghi sentenze, possono vivere tranquillamente con qualsivoglia uomo.

Ma ecco; un francese non vuol pagare secondo che i clericali richieggono, e si marita onoratamente secondo le leggi del suo paese. La sua moglie è vera moglie, e non meretrice.

E quest'uomo davanti alla rapacità, davanti alla vendetta clericale è un malfattore, è condannato a quattro anni di carcere!

Oh! Al cospetto di tali infamie il cuore umano inorridisce! . . . . .

Un'altra considerazione dobbiamo fare.

Noi vediamo nel Messico essere un vescovo che influisce sulla giustizia, e che ha emanato primo un ordine. È quello pertanto un paese dove la fazione clericale è *padrona*, secondo i desiderii dei clericali europei, che promettono mari e monti qualora fossero lasciati padroni.

Or bene, è noto come dopo lo Stato papino il Messico è il paese peggiormente governato del mondo cristiano, e più infelice e straziato.

Ciò vi spieghi quello che avverrebbe dei paesi civili qualora cadessero sotto l'unghia dei clericali.

E qui si fa ancora difficoltà a togliere loro di mano il matrimonio e restituirlo al potere civile?

Vi abbiamo dato un esempio delle infamie dei clericali dove sono padroni: vi abbiamo dato un esempio degli inconvenienti di non aver leggi conformi coi paesi civili coi quali abbiamo intime e continue relazioni. Siamo convinti di avere adempiuto un nostro dovere; altri facciano il loro.

Il *Patriote Savoisien* nuovamente sequestrato, dopo sequestri e condanne anteriori gravissime, perseguitato ad oltranza, dichiara dover sospendere le sue pubblicazioni, impotente per ora a resistere a guerra sì accanita.

Noi fummo ben lungi dall'abbracciare tutte le idee di quel giornale, ma in moltissime concordammo sempre e specialmente nella coraggiosissima guerra che egli mosse continuamente alla fazione clericale. Stimiamo quindi che la morte di quel giornale è una vera e dolorosa perdita pel paese, e specialmente poi per la Savoia.

La persecuzione di cui fu oggetto, è tanto più inconcepibile, in quanto che menano alta la fronte in Savoia giornali clericali animati da sì abbominevole spirito di reazione, che l'ardore del *Patriote Savoisien* era nella massima parte delle quistioni un vero e quasi necessario antidoto.

Per ciò facciamo voti che egli possa risorgere al più presto e più potente. Saremo dolenti quando non potremo andar d'accordo con esso, e forse lo combatteremo talvolta, perchè le opinioni professate dalla *Gazzetta* nostra esplicitamente, le sosterremo tuttora anche contro gli amici; ma riconosceremo sempre lealmente l'immensa utilità d'un giornale così coraggioso e così benemerito della civiltà in guerra con la fazione clericale.

Pregati, inseriamo quanto segue:

« L'*Opinione* del 19 settembre corrente v'inseriva un articoletto intitolato: *La polvere da mina*, nel quale sta scritto, che per difetto di essa polvere nei regii magazzini d'Aosta e d'Ivrea, si era dovuto ricorrere a quella da guerra, e persino a quella da caccia.

« Per ciò che riflette il magazzino d'Aosta, *che non fu, e non è mai sprovvisto di ciò che lo concerne*, quantunque nello scorso agosto abbia somministrato al commercio oltre a 700 kilog. di polvere da mina, sotto la data del primo corrente settembre, ne aveva per anche

un fondo niente meno che 144 kilog., e nello stesso giorno gliene pervennero da Genova altri 1920 kilog.

« Aosta, 11 settembre 1852.

« CALLERI *Magazziniere delle polveri.* »

SACCO NERO

¡¡¡ Don Vercellone, parroco di Pradeleves, provincia di Cuneo, se voi siete idrofobo contro la *Gazzetta del Popolo*, la quale non ha mai sognato a voi, è segno che nel petto avete macchie di broda.

¡¡¡ *Aosta.* — Sappiamo che il sindaco codino ebbe uno sgambetto, e che quella guardia nazionale ora è in buone mani. — Tanto meglio. — Quando ci arriveranno maggiori particolari, che pure aspettiamo, li pubblicheremo con sommo piacere.

¡¡¡ *Novi.* — Nel 9 settembre, compiendosi l'anno dall'apertura dell'asilo infantile, davasi dai nostri bimbi pubblicamente un saggio dell'istruzione ricevuta. L'anno scorso in questo giorno eran 48, oggi quasi 200 gli inscritti, 148 i presenti. Qual prova più parlante dell'amore che prese la nostra città a quest'istituzione! Sì, ogni ceto l'ama, e tanto è vero, che due quinti dei bimbi son paganti, di famiglie più o meno agiate. — Nuovi affatto alla metodica educazione dei fanciulli minori dei sei anni, destò meraviglia nei cittadini presenti il contegno, la docilità, il ben essere, il grado d'istruzione svariata, di cui diedero prova quelle tenere creature: e mentre a queste di tenerezza applaudivano, gli astanti compartivan i meritati elogi alla signora Angiola Chezzi da Milano, veramente instancabile e nel dirigere e nell'ammaestrare. La scuola era rallegrata da molti vessilli tricolori, il petto d'ogni bimbo era fregiato dai colori d'Italia, da cui pendeva un vezzo. Tant'era la contentezza che provavan i cittadini d'ogni condizione, che non seppero abbandonare l'asilo finito il saggio, e vollero assistere al pranzo, dipartendosi solo quando i bimbi venivan consegnati ai loro parenti.

Or possiam dire stabilito l'asilo; a Novi sarà imperituro: la carità cittadina ebbe i primi frutti maggiori delle speranze, li vide, li toccò, li gustò: essa non può più venir meno.

Non si rallenti la Direzione, nè scemi lo zelo amoroso delle signore visitatrici: la prosperità dell'asilo stà nelle loro mani. Progredendo di tal passo non andrà guari di tempo che l'ignoranza rimarrà solo privilegio di que' pochi, che di proposito la voglion dote di famiglia. Compassionando agli uomini delle tenebre il popolo educato ed istruito, conscio di sè, benedirà invece a chi s'adoperò a renderlo tale.

¡¡¡ *Strada da Serravalle a Gattinara.* — Siamo lieti di poter annunciare, così il *Vessillo Vercellese*, un tratto di generosità che torna a grande onore di una delle case industriali più distinte del nostro paese.

La ditta Avondo, la cui fabbrica di carta rivaleggia colle più celebrate dell'estero, ha offerto la cospicua somma di lire 40 mila per la costruzione d'una strada carreggiabile, che da Serravalle metta a Gattinara.

Bisogna ora che i comuni del mandamento, ai quali debbe stare a cuore l'apertura di una strada, che offrirà possibilità e convenienza di smercio dei loro legnami, apprezzino egualmente la generosa offerta dei signori Avondo, e non la lascino cadere infruttuosa.

¡¡¡ *Novara.* — I quattro Oblati che abitano l'ampio palazzo che è aderente alla chiesa di S. Marco hanno dichiarata la guerra all'arciconfraternita di S. Spirito stabilita nella cappella del Crocifisso della chiesa stessa. Vogliono disfarsene per poter percevere tranquillamente le oblazioni dei tridui, novene ecc. ecc. che si fanno alla suddetta cappella del Crocifisso, le quali spetterebbero a termini della capitolazione alla confraternita stessa. Le ostilità sono già incominciate. L'*Amor della Patria* riportando i curiosi particolari di questa guerra che minaccia di farsi seria, annuncia che gli Oblati non avendo potuto ottenere la chiave necessaria a far muovere l'ordigno onde innalzare la tenda che cuopre il crocifisso, fanno le funzioni col crocifisso coperto.

Gli stessi Oblati poi, forse per viste di alta strategia, nel muro della stessa cappella del Crocifisso hanno aperto un uscio che dà comunicazione al loro palazzo, e da tale uscio passano senza grave incomodo le femmine (*ah!*) di *singolare pietà*.

Noi nell'unico intento di far cessare lo scandalo cui dà luogo questa contesa niente affatto cristiana, proponiamo subordinatamente che i quattro Oblati siano immediatamente richiamati ad ingrossare il distaccamento degli altri che si trovano di guarnigione nella caserma annessa alla Consolata, e che l'ampio palazzo nel quale fu a quartiere comodamente un reggimento col comando di piazza sia convertito in un locale per l'istruzione di cui tanto abbisognano le scuole elementari di Novara. Questa nostra proposta ci sembra moderatissima. Sarà essa esaudita?

AVVISO

Raccomandiamo ai convitti, collegi nazionali, ed ai padri di famiglia che vogliono fare un bel regalo ai loro giovani studiosi la recente pubblicazione del sig. *F. Corbetta litografo-editore di Milano*, intitolata così: *La geografia a colpo d'occhio esposta in 14 tavole.*

Sono fra le altre commendevoli, la tavola 3 che contiene *i principali nomi geografici esposti in figure*, qualunque ragazzo può con essa capire, che cosa sia l'*istmo*, lo *stretto*, l'*isola* ecc. ecc.: le tavole 12 e 13 speciali all'Italia; la 14 che dà un compendio della storia d'Italia; e l'ultima carta che rappresenta un bellissimo *panorama d'Italia* lavoro nuovissimo.

Sia lode al signor Corbetta che ha saputo riunir in questa sua *geografia* tanto studio con tanta amenità, per cui questa sua opera è un vero regalo fatto alla gioventù studiosa.

NOTIZIE VARIE

SUSA. — La fiera in questa città avrà luogo nel giorno 27, quarto lunedì del corrente mese.

VOGHERA. — Si è inaugurato in questa città, per far piacere agli impostori del *Moschino*, il Tiro provinciale dei Carabinieri Italiani. — Intervennero al patriottico convegno persone di ogni ceto, le quali tutte se ne ritornarono maggiormente convinte che il popolo sa usare della libertà.

NOVI. — Sono state inviate da Novi al comitato dell'Emigrazione residente in Genova le seguenti somme raccolte nel seguente modo:

		L.	c.
Nella scuola di metodo in Novi dietro eccitamento dell'egregio Ispettore signor Ruella	L.	25	20
Nel piccolo villaggio Vocemola in casa del sacerdote Luigi Punta, a mensa fra pochi amici	»	15	80
Pochi studenti a mensa privata in Novi	«	5	85
Dal vice-Rabino d'Acqui sig. Salom. De Benedetti	»	16	15
Da quattro oblatori d'Acqui	»	11	00
Dalla gentil consorte dell'ingegnere Stella, domiciliato in Arquata	«	58	40
Da varii militi della Guardia nazionale di Alessandria in privato banchetto, e varii ufficiali della stessa città venuti in deputazione in Novi	»	42	00
Terzo del prodotto della festa di ballo datasi nel teatro di Novi a favore dell'Emigrazione, degli Asili d'infanzia e dell'ospedale	»	158	50
Totale	L.	310	90

Onore a tutti i generosi oblatori che in tal modo dimostrano con fatti quanto in essi sia sempre ardente l'amore della santa causa italiana!

GAVI. — Gli impostori del *Moschino* si arrabattano per seminare la discordia; ma i loro sforzi infernali producono un effetto contrario. Che ciò sia il vero lo si può rilevare dalle seguenti parole che di buon grado pubblichiamo stateci trasmesse dai liberi cittadini di Gavi:

« Se fu dolce cosa ai Gaviesi il poter dimostrare le più care simpatie verso i militi e i cittadini di Novi allorchè recaronsi, non ha guari, ad onorarli d'una lor visita: non è a dire quanto il loro cuore sia rimasto profondamente commosso per le feste veramente magnifiche e le dimostrazioni di singolare affetto, onde que' loro antichi amici nel dì 5 di questo mese accolsero la gaviese milizia. In tanto bene augurata occasione, l'animo loro fu sì squisitamente gentile, sì amorevole il contegno, sì generosa l'ospitalità, che ne rimarrà in Gavi incancellabile memoria. E perchè sien note ai lontani le lodi immortali che ben si merita quella illustre città per l'alto esempio da essa dato di civile concordia e di una festa veramente nazionale, i Gaviesi nell'atto istesso che inviano apposita deputazione a rendere solenni azioni di grazie al degno comandante di quella eletta milizia cittadina ed all'egregio sindaco di quel municipio, recansi a dovere di pubblicare per le stampe quest'atto della loro infinita riconoscenza verso i loro fratelli di Novi. »

FIRENZE. — In occasione dell'incoronazione della Madonna, il Granduca assistè, nella giornata a due messe piane, ricevette la SS. Comunione, ascoltò il panegirico del canonico Tarulli, andò in processione col torcetto e colla Granduchessa, e fu presente nel Ceretto al coprimento dell'Immagine!!!

STATI ROMANI. — Attenti impostori del *Moschino*: In Rocca di S. Stefano, così la *Gazzetta d'Augusta*, distante circa sette leghe da Roma, si venne la settimana scorsa ad aperta lotta fra lo popolazione e gli impiegati delle gabelle. Il popolo militava sotto la scorta di alcuni giovani chiamati Fanicchia, Vittozzi, Savi e Damiani: gli impiegati fuggirono percossi dalle sassate e dalle bastonate degli assalitori; ma ritornarono il giorno dopo rinforzati da soldati e costrinsero i riottosi a fuggire nelle vicine montagne.

— Il vicario generale cardinale Patrizi, quantunque non sia liberale, è gravemente infermo di podagra.

RIMINI. — L'*Univers* dà la notizia che continua il *miracolo* della Madonna di tela di Rimini non già incessantemente, ma si ripete sovente, ora un giorno, ora l'altro, gli occhi son volti al cielo, il loro movimento lento e dolce è da destra a sinistra. Lo hanno visto, soggiunge il *cattolico* giornale, quattro *viaggiatori francesi* di passaggio per Roma fra cui un *curato* (*ah!* !!!). Non si sa comprendere come ad onta di un tal prodigio, il Papa per stare in Roma continui ad avere bisogno delle *terrene* armi dei Francesi. Non potrebbe la Riminese Madonna di tela, con un movimento d'occhi tener sicuro il Papa sopra il suo trono senza il bisogno degli aiuti *mondani*? Il popolo romano per lo meno non vi guadagnerebbe le ingenti spese che costa l'occupazione straniera?

NAPOLI. — Il *clementissimo re* di Napoli ha permesso il ritorno in patria a 362 relegati di quei così detti volontarii che eran tornati da Lombardia, oltre 70 ex-militari reduci da Venezia per la stessa ragione.

Così questi poveri infelici sopportarono la relegazione per essersi recati a combattere dove gli mandò il proprio re che secondo il giornale uffiziale è sempre clementissimo!!!

PARIGI. — Un decreto del presidente sopprime per sempre il *Corsaire*. Il decreto di soppressione non è motivato. Precisamente fanno così anche i croati.

NUOVA GRANATA. — Per opposizione alle leggi, il governo alla spiccia ha condannato il vescovo all'esiglio ed alla confisca dei beni.

SIERRA-LEONE. — Da un censimento officiale ordinato qui dal governo inglese risulta, che sopra una popolazione di 45,000 anime, 36 mila fanno attualmente professione di cristianesimo puro. I cattolici romani sono appena 56.

VIENNA. — L'imperatore assistendo alle manovre cadde da cavallo, ma non si è rotto niente. — Si dice che lo abbia salvato l'abitino dei Carmelitani, che molto opportunamente porta sempre sulla persona.

UNGHERIA. — Il viaggio dell'imperatore in Ungheria ha costato la bagattella di 1,300,000 franchi!!! Così si fanno gli interessi dei popoli!!!

MECKLEMBURGO. — In questo granducato parecchi di quei bricconi di gesuiti che avevano voluto darsi alle predicazioni sono stati forzati di passare alla frontiera sotto la scorta dei gendarmi. L'entrata del paese è stata inesorabilmente interdetta. Questo si domanda operare saggiamente.

BERLINO. — Il governo prussiano continua a prendere eccellenti misure contro la fazione clericale. Il prete *cattolico* G. Brindin, che erasi recato a collettare in Germania a favore dei comuni cattolici della Grecia, ha ricevuto ordine di partire immediatamente da Berlino.

OLANDA. — Tutta la storia del richiamo del signor d'André, ministro di Francia all'Aia, era una favola.

F. GOVEAN Direttore.

P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

Domani: *I due Sergenti*. Ultima rappresentazione.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino barbiere in Abbiategrasso*.

GERBINO — Riposo.

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita: *Il mio onore!*

D'ANGENNES (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Monsignor vescovo Fenelon al convento di Cambrai*.
Serata a benefizio del Direttore G. Vivarelli.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *Il conte Herman*.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenlet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — L'ITALIANO — Num. 218

Martedì — 14 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

POLEMICA AUSTRO-PRUSSIANA

Egli è tempo oramai di dare un cenno della vertenza che corre tra Austria e Prussia. Finquì, conoscendo il carattere tedesco, credemmo poter parlare d'altro ben persuasi che per quanto aspettassimo arriveremmo sempre a tempo di ragguagliare i lettori sopra quella quistione prima che essa avesse uno scioglimento. Ma oramai i giornali de' due paesi sono arrivati a tal grado di ostilità, i due popoli sono così inferociti l'un contro l'altro, che la soluzione in questo o in quel modo è imminente...... imminente (intendiamoci) alla tedesca; il che lascia ancora un respiro di qualche mese o di qualche anno, se non pure di qualche lustro.

Il fatto è questo. I nostri lettori popolani per quanto il magistrato di 1a cognizione li stimi non muniti di commentatori cattolici, pur sanno che l'Alemagna, come l'Italia, ha la sventura di essere divisa in una quantità di Stati diversi. Due di questi Stati, Prussia ed Austria, ne posseggono brani più cospicui degli altri, ed hanno inoltre sotto il loro scettro paesi stranieri, ma contermini all'Alemagna, come il gran ducato di Posen per la Prussia; l'Ungheria, la Dalmazia, il Lombardo-Veneto ecc. per l'Austria, il che rende l'azione di queste due potenze preponderante fra le altre alemanne.

La Prussia più piccola dell'Austria ha di più la disgrazia di essere lunga lunga, assottigliata, e tagliata in due parti separate tra loro da altri Stati. Da ciò si spiega come con incivilimento infinitamente superiore, e con un popolo più valoroso, tuttavia non abbia ancora potuto prendere un deciso sopravvento rispetto alla sua rivale.

Funesta strategicamente la configurazione della Prussia, era poi sconvenientissima commercialmente per l'infinità di linee doganali, che arrestavano e faceano rincarire le merci ad ogni frontiera di varii paesi.

Gli uomini di stato prussiani ebbero dunque sempre l'animo inteso (pel bene del loro paese e dell'Alemagna in generale) a pigliare due piccioni ad una fava. Vale a dire pensarono di stringere un' unione doganale con tutti gli Stati secondarii tedeschi, il che *commercialmente* riduceva l'Alemagna ad una sola potenza (toltane l'Austria), e contribuiva anche volere o non volere ad arrotondare politicamente la Prussia, che in quella unione restava preponderante senza rivale.

I desiderii della Prussia si avverarono, e lo Zolwerein, ossia unione doganale, fu stabilito tra quasi tutte le potenze germaniche.

L'Austria lasciatane fuori per ragioni politiche, e per ragione di sue alte tariffe, vedea naturalmente quella istituzione con occhio ostilissimo.

Or siccome quest'anno scadeva il tempo della durata dello Zolwerein, e dovea rinnovarsi, il governo austriaco usò di tutti i mezzi, o per esservi accolto anch'esso al rinnovamento di tale unione, o almeno di romperla e ridurla a poco, spingendo a separarsene la Baviera, il Wurtemberg, e il Baden, le quali potenze per malintesa rivalità contro la Prussia s'erano ravvicinate all'Austria, specialmente all'epoca dell'intervento nell'Assia elettorale.

Non staremo a narrare gl'infiniti particolari della quistione discussa e trattata colla lentezza tedesca; non diremo come venne a complicarla l'essersi nel frattempo la Prussia unita coll'Annover, il quale anche all'epoca dello Zolwerein aveva formata una unione a parte con altri piccoli paesi, con tariffe assai più ribassate.

Questi particolari ci condurrebbero troppo lungi.

Diremo solo, che la Prussia sicura del maggior interesse delle potenze alemanne di congiungersi commercialmente a lei piuttosto che all'Austria, poichè con essa avranno danaro sonante, mentre coll'Austria non avrebbero che carta monetata, tien duro nelle sue condizioni, ed è pressochè certa di trascinare alla fine i renitenti.

Or siccome l'Austria ciò prevede, e capisce l'immenso suo danno e scorno, fa di tutto per opporvisi, ed è decisa *di far saltare in aria lo Zolwerein, se occorre, colla polvere.*

I prussiani sanno che cosa ciò significhi, e così ri-

spondono nella *Kreuz Zeitung*, dopo una sfida in tutto punto:

« ....Se ogni caso non ci inganna, verrà presto il « tempo in cui Italia ed Ungheria, Francia e qualche « altro paese, ricorderà all'Austria, che un gigante coi « membri d' argilla è un essere assai fragile. Se colà « si fa risuonare la spada, dalla nostra parte non man- « cherà l'eco. »

A meraviglia!

Tuttavia gl'italiani e gli ungaresi l' hanno fatta una volta risonare la spada, eppure la Prussia, che aveva interesse massimo a *fare eco*, non ne fece nulla. Ora essa tocca con mano il suo danno, e dimostra pentimento. Dio voglia che sia da senno, e non avremo rancori.

L'Austria intanto non se ne sta muta alla bellicosa sfida prussiana. La *Gazzetta di Trieste* così la ribatte:

« Se a Berlino s' insiste a far risonare di nuovo in « Germania il grido: *hie webs, hie waiblingen* (guelfi « e ghibellini), l'Austria non ha d'uopo d'indugiare per « ispiegare la sua bandiera alla quale si rannodano ri- « cordi più grandi e più puri d'onore e grandezza te- « desca, che alle bandiere sotto le quali vinse il tra- « dimento a Molwitz, e ottenne la sua ricompensa, seb- « bene tarda, a Jena. »

Come vedete, l'Austria va già ai grossi insulti! Ed è singolare la disinvoltura con la quale i suoi scribacchianti salariati gittano l'accusa di *tradimento* a dritta ed a manca sia alla Prussia che al Piemonte! Essi, gli scribacchianti d'un governo che prima e dopo del giorno in cui impalmava una sua arciduchessa a Napoleone il grande, per meglio gittarlo nell'abisso, non mancò mai a sì proditorio esempio!

Oh bene sta agli austriaci di rimproverare ai prussiani la sconfitta di Jena data loro dalle armi di Napoleone!

E Marengo, ed Ulma, e Wagram sono dunque nulla per gli austriaci perpetuamente sconfitti dal grande avventuriero?

I prussiani almeno comparvero a quei tempi sull'ultimo campo di battaglia, a Waterloo, a chiudere per sempre i destini del grande nemico!

Ma gli austriaci quand'è che osarono impugnar l'armi nel 1813 se non quando furono sicuri per gli sforzi già fatti da tutta Europa?

Hanno essi dunque le vertigini da dimenticar tutto questo? Hanno essi le vertigini per avere (soccorsi da *duecentomila russi*) potuto salvarsi dagli ungaresi, e raccogliere misteriosamente a Novara una foglia appassita di dubbiosissimo allero contro il piccolo e solo Piemonte?

Eh via, gigante dalle membra d'argilla, il soccorso russo nelle tue deboli parti, ti permise di volgere tutta contro di noi la tua parte di ferro, ma anche vittorioso tu desti prova che questa è ben poca cosa, poichè la tua vittoria riescirà sempre un mistero inconcepibile.

Noi non crediamo molto a moti guerrieri per lo Zolwerein, ma se questi hanno luogo, non sarà più il solo piccolo Piemonte che tasterà i polsi al gigante d'argilla!

PROSPERITA' DEGLI STATI PAPINI

Addio per sempre alle illusioni degl' imbecilli che speravano sotto un governo pretino qualche lavoro di utilità, e lo stabilimento delle strade ferrate!

Ecco che cosa scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il tristo fiasco dei nostri progetti di strade ferrate « ha posto due principi italiani sull'orlo della loro ro- « vina. I principi Conti ed Altieri, fratello questi del « cardinale, aveano presa molta parte in speculazioni « relative alla linea progettata fra Roma ed Ancona: « in questo intento avevano preso a prestito, e con- « sumate ragguardevoli somme, che ora non possono « rimborsare. I beni del principe Altieri sono già sotto « sequestro.

« Un cardinale influente dicea giorni sono in Vati- « cano ad un viaggiatore d'alto bordo, che lo stabili- « mento delle strade ferrate addurrebbe in breve a « Roma una quantità d' individui politicamente perico- « losi, e che per invigilarli sarebbe mestieri triplicare « l'attual personale della polizia. Egli è in causa di « questi timori che i concepiti progetti sono andati a « monte. »

Da queste poche parole, che pure sono pubblicate da un giornale come è la *Gazzetta d'Augusta* estremamente reazionario, giudicate o lettori la tristizia del governo papesco!

Con truppe straniere, con birri infiniti esso tuttavia conosce sì bene la sua debolezza, il suo scredito, che ha paura persino de' viaggiatori e del movimento che produrrebbero le strade ferrate!

Come dunque! o preti della bottega!

Noi Piemontesi facciamo strade ferrate; lasciamo piena libertà al commercio, ai viaggiatori; la capitale si sguarnisce di truppe in qualsiasi occasione, e viene lasciata in mano del popolo armato, eppure regna la massima tranquillità, l' ordine è precisamente sommo come sempre.

E il vostro governo papino, il tipo dei governi pei clericali teme persino le strade ferrate?

O miserabili clericali che governo è quello?

Eh via! Esso è un governo quale può essere quello che per farsi un esercito va ad arruolare tali uomini, che appena giunti nelle sue terre si gittano alla macchia in gran parte e fanno gli assassini!

E un tal governo dilanierà ancora a lungo un povero popolo?

Da Buenos Ayres ci viene trasmessa la seguente nota: il gentile corrispondente accompagna la medesima scrivendoci ed invitandoci a far sentire ai nostri compatrioti, che « Gli Americani del sud vanno superbi di essere in parte debitori della loro libertà ai fratelli di

colui che già li rigenerava, cioè di Cristoforo Colombo. »

O Italia, cara patria nostra, è certamente glorioso che i tuoi figli spargano il loro sangue per combattere i tiranni che opprimono i lontani paesi, ma in pari tempo scongiura Iddio che affretti il giorno in cui i tuoi figli torneranno a combattere, e con miglior ventura, contro i tiranni che ci sono più d'appresso!

« *Italiani morti nella battaglia di Monte Cazzeros, nell'America del sud*:

« Balduino Francesco, della Spezia — Defferari Paolo, di Genova — Alfonsini Tommaso, della riviera di Genova — Delucchi Francesco, di Torino — Avegno Domenico, d'Ivrea — Perazzo Antonio, di Torino — Delvecchi Luigi, di Milano — Pistagno Antonio, di Brescia — Franceschelli Bartolomeo, id. — Auda Filippo, id. — Neretto Massimo, id. — Manera Giovanni, id. — Arborio Luigi, id. — Fontana Lorenzo, id. — Marengo Pietro, di Cremona — Zandrino Luigi, id. — Zola Gio. Battista, di Crema — Cavalli Tommaso, di Torino — Ricci Pietro, id. — Ceppi Paolo, d'Albenga — Pillet Maurizio, savoiardo — Marmet Eustacchio, id. — Ougirer Leone, id. — Raggi Enrico, di Mantova — Fascie Luigi, di Genova — Canessa Domenico, id. — Garbarini Paolo, d'Asti — Lavagna Angelo, di Cuneo — Reppetto Girolamo, di Trento — Minghelli Augusto, di Milano — Bruna Tommaso, id. — Palmas Raffaele, di Sardegna — Vegni Francesco, di Vercelli — Giganti Alberto, di Cremona — Baudini Luigi, di Lodi — Piazzi Sebastiano, id. — Oberti Ignazio, di Pavia.

« *Individui feriti mortalmente, con poca speranza di guarigione*:

« Porta Giovanni, di Milano — Grondona Nicolò, di Genova — Scaglia Tommaso, di Cremona — Prandino Paolo, id. — Mecca Giuseppe, di Brescia — Vinardi Antonio, id. — Golzio Luigi, id. — Roggieri Tommaso, id. — Bove Luigi, di Finale — Coppa Francesco, di Lodi — Pozzo Edoardo, di Trento.

— « Il sig. Antonio Parodi, di Genova, fatto prigioniero dal tiranno Rosas, venne fucilato subitamente alla sua presenza. »

Inseriamo ben di buon grado la seguente lettera indirizzata al Dottor *Borella*.

« *Collega carissimo*,

La *Campana* giornale che non ho mai letto stampò ieri un articolo anonimo che comincia e finisce col parlare sia bene che male di me, il male tiene però all'infamia.

Bene, perchè dice che son *rosso*, io credo che abbia voluto dire liberale, in ciò ha ragione, perchè lo fui dall'adolescenza, lo sono, e lo sarò di puro sangue per tutto il tempo di mia vita.

Male, perchè dice che avendo incarnato il mio colore nel corpo del consiglio comunale, questo non fece feste nè alla Regina qui di passaggio alcuni giorni sono, nè al nostro vescovo nell'occasione che colle autorità provinciali, qui venne a sontuoso pranzo in casa dell'arciprete di questo luogo.

Male ancora, perchè dice aver io cercato un pretesto per evadermi da quel pranzo, quasichè non avessi il coraggio di un rifiuto anche dettato da potenti motivi.

Non avrei curato una diatriba che disonora in sommo grado chi la scrisse, ma l'avermi toccato in un lato delicatissimo, quello cioè di aver eccitato alla disistima ed allo sfregio verso la Real Famiglia, egli è questo un insulto che mi obbliga di rispondere e di qualificare infame colui che la scrisse, come per tale io lo denuncio alla pubblica opinione.

I miei atti quando ero funzionario pubblico, il mio contegno come rappresentante del popolo, e la mia condotta come privato son cose a tutti note abbastanza, perchè dubitar si possa dei sinceri miei sentimenti di rispetto e di affezione verso la famiglia augusta del magnanimo datore delle nostre libere istituzioni.

L'articolante è un *nero* che disprezzo come cittadino, se pure cittadino chiamar si può colui che altri diffama per nient'altro forse che per essere propugnatore di libertà, di indipendenza e di progresso, e nemico acerrimo di quei tanti raggiri che sotto il precetto di cieca obbedienza all'episcopato, commettonsi in ogni dove dai preti per carpire oblazioni con voto alla Consolata per la conservazione della religione che dicono periclitante.

Io faccio i fatti miei in tutto il rigor del termine, ed è perciò che desidero che questa mia sia inserta nell'accreditato di lei giornale, acciò si sappia che son uom d'onore, e che non soffro impunemente insulti.

Le sarò grato se vorrà interessarsi acciò la pubblicazione della presente o di un sunto di essa sia fatta il più presto possibile, ed intanto colgo con piacere questa circostanza per dichiararmi con ben affettuosa stima

Caluso li 11 7.bre 1852

Servitore ed amico
Scapini deputato. »

La pia Società de' parrucchieri per ispirito di concordia si raccolse a fraterno banchetto invitando non solo i socii componenti la medesima, ma bensì tutti quelli dell'arte sua; e a tale scopo si riunirono in numero di 92 mercoledì 8 corrente.

Il loro contegno fu dignitoso come s'addice agli esercenti quest'arte ed a cittadini liberi; e dopo il pranzo si pronunciarono caldissimi discorsi in ispecie dalli socii Turco Stefano e Veneroni Antonio. Quest'ultimo dopo d'avere dimostrato la immensa utilità delle associazioni ed il loro scopo filantropico, morale e politico, esortò i direttori ed i socii ad usare ogni cura onde arrivare al perfezionamento di quella instituita da loro; animò i non socii a prendervi parte per interesse proprio e per quello della Società stessa. Diede fine alle sue parole proponendo una colletta a favore dei bisognosi dell'arte loro, la quale fruttò lire 36 30.

La lieta adunanza si sciolse benedicendo al Grande datore dello Statuto ed al re galantuomo ed italiano Vittorio Emanuele ed alla libertà. Questi sono gli esempi *di immoralità sempre crescente* che dà ogni giorno il *demagogo* Piemonte!

NOTIZIE VARIE

BASALUZZO. — Nella notte dell'11 al 12 andante è stato ferito mortalmente un tal Gemme farmacista di Basaluzzo con un colpo di fucile spianatogli nel mentre stava in un terreno di sua pertinenza. Siccome era un liberale i preti non gli hanno voluto perdonare il suo *enorme* peccato, e si sa che certi preti non perdonano nemmeno ai morti. Il parroco del luogo un tal Petassi è il prete *cattolico*, *apostolico e romano* che negò di assistere il moribondo e non permise che nessun altro prete lo assistesse. Lo stesso fratello del ferito, prete anch'egli *cattolico, apostolico e romano*, non volle prestarsi a fare quello che i selvaggi usano di fare coi loro più capitali nemici. Il canonico Recchini che fa le veci di vicario in Novi, accorso sul luogo, cercò di persuadere il parroco a voler essere cristiano, ma il parroco, duro duro come un macigno se ne andò a Tortona. Lo stesso Recchini per evitare lo scandalo pubblico usando della sua autorità di vicario ordinò ad un altro prete di Basaluzzo di assistere l'infermo. Ma anche quell'altro prete rispose *picche*. Insomma si dice che il parroco prima di andarsene a Tortona, dicesse che il moribondo era vissuto impenitente, e che *doveva senza sacramenti morire impenitente, e dannarsi*. Il pubblico tanto in Novi che in Basaluzzo è scandalizzato dell'operato dei sullodati preti......... preti che anche sull'orlo della tomba si innebriano del piacere della vendetta....!!!

GENOVA. — Un signore di Torino, avendo la sera del 10 rinvenuto in Genova una borsa contenente una cospicua somma, tanto si adoperò finchè la ebbe restituita a chi l'aveva perduta.

Impostori del *Moschino*! Questo fatto è immorale o morale? Rispondete.

ROMA. — Leggesi nel *Giornale ufficiale di Roma* queste parole che riferiamo testualmente:

« Un'antica immagine di Maria Santissima sotto il titolo di Salute degli Infermi, *Salus infirmorum*, si venera nella chiesa di Santa Maria Maddalena dei CC. RR. ministri degli infermi. Secondo asseriscono varii autori, è la medesima che possedeva l'immortal pontefice S. Pio V, *la quale talvolta gli parlò* (come accerta il Carocci nel libro secondo dell'Istoria delle immagini di Maria Santissima in Roma), e specialmente rivelandogli la vinta battaglia di Lepanto. Ceduta, quasi per prodigio, al pubblico culto da una nobil donna romana, fu l'oggetto verso il quale i bisognosi cristiani volgessero le loro suppliche, e ne ripartirono mai sempre consolati. Collo andar del tempo però si affievolì, o si neglesse una tal divozione, ma da varii anni la religiosa famiglia, non che molti zelanti (fra i quali merita lodevolmente essere nominato per le sue premure, ed attivo operare, il signor D. Raimondo Pigliacelli canonico della patriarcale Liberiana Basilica) la ravvivarono, l'accrebbero maravigliosamente. Il numero dei fedeli che di continuo vengono a pregare la Madre della Salute è incalcolabile, come sono innumerabili le grazie straordinarie per Essa ricevute specialmente in questi ultimi giorni, in cui se ne contano molte, facendone fede i non pochi doni offerti al suo altare. » — Una Madonna che parla! Ciò vuol dire che quella di Rimini ha fallito.

— La nota del *Moniteur universel*, colla quale il governo francese smentisce la notizia del richiamo dei presidii francesi di Roma e Civitavecchia, non ha fatto guari piacere al Vaticano, ove si preferirebbe la protezione austriaca.

Ciò che cresce il sospetto della corte di Roma sono i ristauri che le truppe francesi fanno alle fortezze di Civitavecchia e di Roma, la qual cosa dà pure a pensare agli austriaci, che invece di diminuire le truppe di Toscana propendono piuttosto ad accrescerle.

La condizione delle finanze in Roma va di male in peggio. Corre voce che si voglia diminuire il valore alla carta corrente, ossia ai certificati del tesoro emessi nel 1850, il che equivale ad una bancarotta.

PARIGI. — Il segno caratteristico delle elezioni che si fanno nei dipartimenti, è sempre l'indifferenza della maggiorità degli elettori. A Pezénas sopra 2142 inscritti non si presentarono che 38 votanti; le elezioni di Bézier non hanno dato un migliore risultato. A Nimes, al secondo turno di scrutinio il numero dei votanti non fu in alcune sezioni che il decimo degli elettori inscritti.

ALGERIA. — Da un rapporto del generale Randoni, si rileva che le cose in Algeria non camminano gran fatto favorevoli a Napoleone II. Lo spirito dell'armata *laisse à desirer*... e l'autorità prova le più grandi difficoltà *vis-a-vis* della maggior parte dei deportati, i quali si rifiutano di esercitare qualsiasi lavoro.

PORTOGALLO. — La regina di Portogallo ha fatto presentare al principe presidente Napoleone II un gran cordone.... precisamente quello dell'ordine della Torre e della Spada. Questo ordine, dice ingenuamente la *Patrie*, non viene dato ordinariamente che ai sovrani. Avviso a chi tocca!

LONDRA. — Da una relazione sulle ultime sedute della *Lega Evangelica*, tenutasi in Dublino risulta che nell'anno scorso 30m. membri della chiesa cattolica d'Irlanda sono passati alla chiesa protestante evangelica, e che si sono formate altre 13 comunità evangeliche dalle quali si spande la parola di Dio. Di notte, mentre i preti cattolici dormono tranquillamente, i missionarii protestanti riuniscono i cattolici e predicano loro la nuova dottrina.

AUSTRIA. — *La Bibbia all'Indice*: l'Austria, *la cattolica*, ha fatto sequestrare in odio dell'associazione delle missioni protestanti, più di mille quintali di Bibbie. È dunque proibito ai cattolici austriaci di leggere il libro sul quale appoggiasi la loro religione. Sciagurato spirito di intolleranza religiosa! Ecco la ragione per la quale i nemici del cattolicismo, vedendo a mettere *all'Indice la Bibbia*, non si ristanno dal dire che questa religione non ha per base che l'ignoranza dei popoli, e che basta la diffusione dell'istruzione pnr mettere in pericolo il papismo!

VIENNA. — La caduta da cavallo dell'imperatore in occasione della manovra militare sulla Schmelz fu assai pericolosa, poichè il cavallo cadde in una fossa. L'imperatore però, mercè il miracoloso *abitino*, fu slanciato fuori della sella, e scampò dal pericolo di rimanere sotto il cavallo.

TURCHIA. — Una grave congiura sarebbesi scoperta contro il Sultano. Gli ulemas, ossia PRETI, erano, dicesi, alla testa di quel complotto, che aveva per iscopo di detronizzare Abdul-Medjid, e d'innalzare al trono imperiale il suo fratello ancor giovinetto, il quale è molto affezionato alle vecchie istituzioni musulmane, ed opposto ad ogni sorta di riforma; sarebbero stati arrestati buon numero di quei preti turchi.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — La drammatica Compagnia Toselli e Petrucci, con Gustavo Modena, recita: *I due Sergenti*. Ultima rappresentazione. - A beneficio della cassa di soccorso degli artisti drammatici.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Le false confidenze.*

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita: con Ballo *Lo Sposo di provincia.*

CIRCO CALES — La Comp. Tassani recita: *Il conte Herman.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Monsignor vescovo Fenelon al convento di Cambrai.*

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita; *Osti non Osti.*

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 6 1|2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — Num. 219
L'ITALIANO
Mercoledì — 15 Settembre
Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »
Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

GENESI MINISTERIALE

Il *Monitore dei Comuni* si fa le sequenti interrogazioni: « È necessaria una mutazione ministeriale?

« Dev'esser ella radicale, o parziale?

« Quali saranno gli uomini che debbono uscire dal « gabinetto, e quelli che debbono entrare?

« È necessaria una semplice mutaziono di persone, o « una mutazione di principii?

Poscia lo stesso giornale conchiude:

« Tali sono le quistioni che il giornalismo, il quale « ama la libertà e la prosperità del paese, deve agitare « e risolvere. »

Ciò posto, il *Monitore dei Comuni* l'agita e la risolve egli stesso, formolando un ministero *Cavour-Rattazzi*, serbato però *Azeglio*.

Il *Monitore dei Comuni* in ciò è animato da buone intenzioni, lo riconosciamo, ma a nostro avviso ha posta la quistione assai male.

Mutazioni ministeriali n'abbiamo avute molte finora, anche nelle persone degli stessi Cavour e Rattazzi; abbiamo avute mutazioni radicali e parziali, la stampa ha soventi discusso quali dovessero essere gli uomini da metter fuori e da lasciare.

È tutto ciò con assai poco vantaggio.

E perchè?

Perchè appunto la stampa si tenne sempre nuvolosamente alla quistione altissonante: « È necessaria una « semplice mutazione di persone, o una mutazione di « principii? »

Mutazione di principii? Che mutazione d'Egitto quando tutti i ministeri che abbiamo avuto finora hanno a un tempo applicati tutti i principii a cominciare dai più retrogradi sino ai più liberali?

Se non volete che mutazioni di principii, non avete mestieri di cambiar le persone, Pernati è il vostro uomo. Chi può mutar meglio di lui, dalla odiosa circolare per la chiusura delle botteghe alle circolari contro gli intrighi pretini l'una, e sopra la guardia nazionale l'altra?

Se poi non si mira che a semplice mutazione di persone, avremo il vantaggio che mentre gli attuali ministri cucinano riso e fagiuoli, i loro successori per variare cucinerebbero fagiuoli e riso.

Il modo di porre la quistione non deve dunque essere nè sì nuvoloso e facile a crear disinganni come la *mutazion di principii*, cosa che quasi tutti hanno promessa, e nessuno attenuta.

Nè dev'essere così materiale e sciocco come la *semplice mutazione di persone*. Perchè davvero so pure che quasi tutti farebbero meglio di Pernati, che Cavour farebbe meglio di Cibrario, ma non so troppo che mutazione di sistema introdurrebbe l'entrata agli affari del centro sinistro *sebbene* sia unicamente composto di alcuni pochi distinti avvocati e maestri di scuola.

L'oggetto che la stampa liberale deve proporsi non è tale.

Essa deve proporsi (senza mettere troppa carne al fuoco) alcune riforme necessarie e utili, ma palpabili, come la riduzione dei vescovadi, conventi e canonicati, la separazione tra Chiesa e Stato, e simili, e poi senza lasciarsi ingannare dalle promesse dei candidati ministeriali esclamanti vagamente « *sarò liberale* » i quali in seguito lasciano sempre le cose nello stato precedente, la stampa così ragioni: « il tal ministro prometterà egli « di togliere il tale o tal altro preciso abuso, si obbli- « gherà egli a presentare il tale o tal altro progetto di « legge, determinato *precisamente*, e non sotto la vaga e « nuvolosa forma di *mutazion di principii*, che dice nulla? »

Quando la risposta sarà affermativa su cose categoriche e precise, allora la stampa potrà occuparsi utilmente di simile quistione.

Per esempio, quale sarebbe il pensiero d'un ministro *Cavour-Rattazzi* sulla legge del matrimonio? La darebbero essi qual'è in Francia, ovvero la lascierebbero tal quale l'ha data Boncompagni? Nel primo caso venga pure Rattazzi (purificato agli occhi della diplomazia dal suo viaggio a Parigi!), ma nel secondo caso che importa al paese?

Certamente il paese non ha molta fiducia nel mini-

stero attuale qual'è composto, ed il paese ha ragione. C'è da mutare, ma il paese ha diritto di pretendere che invece di programmi nuvolosi ed esprimenti nulla, i candidati ministeriali facciano programmi positivi sopra quistioni categoriche.

Allora applaudirà ed appoggierà.

Ma senza tali condizioni qualunque sia il ministero, il paese resterà sempre indifferente, finchè dura il sonno europeo, poichè per le cose somme ha fiducia in se stesso e in Vittorio Emanuele, e per le cose secondarie finora quasi ogni ministero ha fatto poco egualmente per far cessare l'indifferenza.

SFASCIAMENTO DEGLI STATI CATTOLICI IN AMERICA

Non solo le repubbliche cattoliche dell'America centrale e meridionale vanno ogni giorno più sempre decadendo, mentre i protestanti Stati Uniti giganteggiano, ma ora tornano nuovamente in campo le spedizioni contro la spagnuola e monarchica isola di Cuba, nella quale va di pari passo maturandosi la rivoluzione.

Il governo spagnuolo vi è costretto a procedere ad arresti moltiplicati ed ai più violenti provvedimenti. Ma ciò che vale? Può ritardare lo scoppio, ma l'incivilimento degli Stati Uniti essendo (umanamente parlando) infinitamente superiore a quello cui diede e dà a Cuba lo spirito fratesco, è inevitabile fato che gli Stati Uniti prevalgano.

La vera forza duratura ai giorni nostri sta nell'incivilimento: se la forza della Russia sembra fare eccezione a questa regola rispetto alla Europa occidentale, in realtà però essa conferma il nostro asserto; tutti i popoli che la Russia ha inglobati verso tutte le sue frontiere orientali-meridionali erano più barbari di essa come la Bessarabia, la Crimea, la Georgia ecc. ecc.

Se il governo degli Stati Uniti volesse egli stesso entrare addirittura nella quistione di Cuba, da lungo tempo sarebbe affare finito.

Ma questo è più maraviglioso, che mentre quel governo per diplomatici rispetti vi si oppone, l'impresa segue tuttavia sua strada per istinto popolare, per irresistibile forza provvidenziale.

Un'associazione s'è formata negli Stati Uniti in quello scopo, la quale è sparsa per tutto il paese; la sua costituzione è questa: allorchè tre divisioni di socii sonosi formate in uno Stato, si riuniscono, ed eleggono due de' loro membri per l'assemblea generale: le assemblee generali a loro volta scelgono nel loro seno due persone per far parte del consiglio supremo, al quale mettono capo tutti i movimenti di questa vasta società, a mala pena segreta, che officialmente intitolasi: *Ordine della stella solitaria.*

Lo scopo dell'Ordine è quello di *stendere la sfera della libertà.* È sua impresa: « *Forti et fideli nil difficile* — Nulla è difficile ai forti e fedeli. »

Sì, è questa associazione, già numerosissima, che mantiene vivo in Cuba lo spirito d'indipendenza, e prepara nuove spedizioni. Nessun disastro l'arresterà mai.

Così in America, del pari che in Europa, lo sterile e nullo incivilimento de' paesi frateschi è irreparabilmente destinato a scomparire davanti ad un incivilimento superiore.

I FUORUSCITI FRANCESI E PERNATI

L'ordine d'internamento de' fuorusciti francesi stabiliti in Nizza ha prodotto una dolorosa sensazione in quella città.

Quei fuorusciti vi si segnalavano per decentissimo contegno. Quasi tutti s'erano dati a varie maniere di lavori, e l'internamento, a rigor di parola, li pone nella miseria.

È questa una nuova gloria di Pernati!

Avevano essi dato luogo, quei fuorusciti, a qualche lamento? Qualche disordine era egli stato suscitato da loro?

Non ne fu mai quistione.

Il governo di Luigi Napoleone ha domandato, e Pernati ha ubbidito! Ecco tutto.

Ma Napoleone avrebb' egli poi in sostanza insistito molto per far cacciare di Nizza poche persone sue nemiche, egli cinto com'è di tante migliaia di baionette?

Il supporre tal cosa sarebbe un supporre che Luigi Napoleone si sente debole davvero, poichè temerebbe sì piccola brigata d'inermi.

La cosa in sè può essere realmente così; ma non toccava mai più a un ministero, il quale vuol stare *in bonis* con Bonaparte, di fare una supposizione, che ad ogni modo s'io fossi governo francese stimerei ingiuriosa.

Un foglio torinese giorni sono lodava il governo nostro di mandare il ministro della guerra a fare i convenevoli col Napoleonide nell'occasione del viaggio presidenziale nel mezzogiorno della Francia, e menava vanto di ciò mostrando come al paragone eravamo stati fieri coll'Austria, non mandando al suo imperatore quando venne al confine, che un inviato di nessuna significazione, il duca Pasqua.

Passi ancora questo paragone di cui non può lamentarsi che il duca Pasqua, ma qual bisogno poi per fare ulteriormente la corte al presidente, di internare poveri ed infelici cittadini?

Che altra cosa dovevamo alla Francia salvo quella di tenere i fuorusciti in condizione di non poter nuocere al governo stabilito?

Molta corte si fa al governo francese dal nostro ministero! È possibile ne speri mari e monti!

Dio voglia che il nostro Stato non n'abbia poi a riceverne un pugno di mosche...... per minor male.

Ma ad ogni modo non è quella una ragione per aggravare noi stessi la mano sopra infelici fuorusciti, nè l'umilissima condiscendenza a qualunque ordine altrui è il miglior modo per una nazione di farsi stimare e ricercare.

« *Come ho da fare per sapere l'età di mia moglie?* »

—

Così ci scrive un povero vedovo, mettendoci a parte d'un nuovo genere di sventura.

Quando egli stava per isposare colei che fu poi sua moglie, e che era sorella di due canonici, per metter legna al fuoco gli si fece tranguggiare che la fanciulla aveva soli anni 25 (è già un bel numero). Nell'atto matrimoniale (due mesi dopo) gli anni crebbero a 28. Dopo l'atto matrimoniale, sopra una fede di battesimo gli anni si trovarono 30! Nè basta: la povera donna che varcava così presto i lustri, muore in poche settimane, e il marito fa solenne promessa di regalare alla parrocchia tante candele da lire 1 quanti erano gli anni della defunta, e questi si scoprono allora 36. Ogni altro attestato è detto erroneo.

Or il marito è nell'imbroglio: non sa dove dar del capo: se non esamina, ha paura di essere ingannato e di pagare più che non deve. Se esamina, ha paura che nel frattempo gli anni della morta crescano ai quaranta od ai cinquanta.

Come ha da fare davanti a tanta elasticità?

Risponda chi può noi non sappiamo che dirgli.

1° Non doveva fare la solenne promessa.

2° Quando si prende moglie si deve cercare l'età sopra la faccia e non sulle carte pecore.

3° Si consoli sperando che al suo secondo matrimonio i registri saranno tenuti dal potere civile.

Per ora paghi le candele, e stia contento di non aver fatto lume che in tale circostanza.

SACCO NERO

¡¡¡ Leggesi nella *Gazzetta officiale di Savoia*:

Il *Patriote Savoisien* ha smentito egli stesso la notizia già da lui data che il suo gerente condannato alla pena del carcere per reato di stampa, era stato messo *alle secrete*.

Ecco del resto il riclamo che quella falsa asserzione aveva provocato da parte del comandante delle carceri. Noi siamo incaricati di riprodurlo attesochè il sequestro del numero del *Patriote* in cui la detta lettera fu inserita non consentì una pubblicità sufficiente:

« *Signor estensore del* Patriote Savoisien

« Voi diceste nel vostro numero 108, che il gerente responsabile del giornale, venuto a costituirsi per subire i 5 giorni d'arresto, a cui era stato condannato per sentenza del tribunale, fu messo alle *secrete*. Quest'asserzione è interamente falsa; il vostro gerente fu messo nella sala destinata agli arresti, ove sono comunemente poste le persone condannate a questa sorta di pena.

« Ciamberì, 8 settembre 1852.

Il direttore delle carceri

MARGUERY »

¡¡¡ Ecco un esempio della moderazione della fazione clericale:

Si legge nel *New-York freemans Journal*: « L'Inghilterra è arrabbiata, e vi sono milioni e milioni di uomini che ne desiderano la pronta distruzione. Che pensa la cattolica Austria? Che pensa la cattolica Spagna? Che pensa in una parola tutta l'Europa di quella potenza diabolica la quale, dopo aver appestato tutta l'Europa colle rivoluzioni, credendosi ignominiosamente battuta, si rivolge con una ferocia ignota alle stesse belve selvaggie contro i proprii figli e sfoga la sua ira sui cattolici? È tempo che l'Europa vi pensi: *L'Inghilterra non fa più parte dell'umanità*. Essa è posseduta dal demonio; è dovere del genere umano di abbatterla. »

Avviso da ripetersi.

¡¡¡ Si prega il *sempre caro* sindaco di Torino a meditar attentamente sui due seguenti articoli della Legge comunale 1848:

« Art. 107. I consigli comunali si raduneranno *rego-*
« *larmente* due volte all'anno, in aprile o maggio, ed
« in ottobre o novembre.

« Art. 108. La tornata non può oltrepassare quindici
« giorni, *a meno che* lo permetta espressamente l'in-
« tendente generale. »

Quest'ultimo *a meno che*, il quale è un'eccezione, fu sempre la regola generale per il municipio di Torino. Quindi le sedute autunnali incominciavano sempre *farisaicamente* l'ultima sera di novembre, e si protrassero *tartarugamente* sino al marzo ed all'aprile, epoca in cui per gli altri consigli comunali incominciano le sedute di primavera.

Si desidererebbe che il signor sindaco *sempre caro* facesse disporre a tempo utile il bilancio del 1853, e che anche *a tempo utile e regolare* indicasse il giorno delle adunanze, secondo il disposto della legge 1848.

Preg.mo signor Direttore,

Torino, 14 settembre 1852.

¡¡¡ Nel num. 210 del suo Giornale facendo l'elogio dei filodrammatici di Agliè lodava i vantaggi che si avrebbero qualora in tutti i paesi vi fossero teatri, e dilettanti che vi recitassero. A quanto pare non tutti sono di quest'opinione: prova ne sia la direzione del teatro di Cumiana, la quale dopo d'aver formalmente invitato una società di distinti filodrammatici torinesi a recitare nel giorno della festa del paese a beneficio dei poveri, alla vigilia della partenza li licenziava assai leggermente con sua lettera diretta al signor B.... uno dei socii richiesti, senza punto darne alcuna spiegazione di tal maniera d'agire.

Mi creda ecc.

NOTIZIE VARIE

SANTUARIO DI N. S. DELLA GUARDIA. — Le cose in questo Santuario anche in quest'anno sono andate benissimo. Lo spaccio degli oggetti *benedetti* fu immenso. Per evitare possibilmente gli

effetti della concorrenza, era stato attaccato in moltissimi luoghi del Santuario il seguente

AVVISO SACRO

« L'Amministrazione Spirituale ed Economica del Santuario di N. S. della Guardia avverte i devoti accorrenti al Santuario, che solo al banco esistente in chiesa (*sic*) possono procurarsi medaglie, anelli, immagini ed abitini *benedetti*. »

È probabile che l'*Armonia* combatta le teorie del *libero* scambio per attenersi in tutto e per tutto alle teorie protezioniste spiegate in questo *Avviso Sacro*. Comunque, gli anelli da 8 soldi si sono venduti a due franchi, e due abitini ed un' immagine da 20 centesimi vennero spacciati a quattro lire di Genova. — Evviva il protezionismo!

CASALE. — L'entusiasmo del popolo e delle truppe all'arrivo del Re fu indescrivibile.

L' illuminazione riuscì meravigliosa: il monumento di Carlo Alberto, rischiarato a trasparenti, faceva un effetto magico. In capo all' illuminazione, ordinata dal municipio sulla piazza Carlo Alberto leggevasi la seguente epigrafe, dettata dal professore De-Agostini:

Il soffio della Provvidenza
a te volga
RE VITTORIO EMANUELE
la chioma della fortuna
potentemente la tua mano l' afferri
e nella eternità della fama
splenda il tuo nome
per la salute d' Italia

NOVARA. — Si approssima decisamente la fine del regno delle tenebre e dei corvi. — L' istruzione si diffonde a meraviglia. — Nel novembre 1849 le scuole bene arredate erano nella provincia di Novara 47 pei maschi, 29 per le fanciulle. Nel principio dell'anno 1850 60 quelle dei maschi, 40 quelle delle femine; ora è più che raddoppiato il numero delle une e delle altre; se ne contano 151 de' maschi, 91 delle femmine. Benissimo! I municipii tutti dello Stato non si dimentichino che SAPERE equivale a POTERE.

MILANO. — Devozione dell'armata austriaca ai suoi capi. — Scrivono da Milano al *Vessillo Vercellese*:

« Tutte le volte che vi sono grandi concentramenti di truppe si tenta di uccidere qualcuno dei capi, i quali sfuggono alla morte quasi per miracolo. Quest'anno la è toccata a Giulay, ma chi fece le spese del mortorio fu il suo aiutante che cadde crivellato da sette palle; Giulay non ne ebbe che forato il cappello... Il maresciallo La Tour ha quasi ragione di dire che *Dio protegge l'Austria*. . . . Il reggimento degli Ungheresi sospettato di aver fatto questo colpo fu condannato a stare per otto giorni esposto alle intemperie senza tende. »

— Togliamo dall'*Epoca*, giornale politico che si stampa in Milano, le seguenti parole:

« I giornali d'oltremonte parlano a lungo dei processi che si istituiscono a Mantova contro la pretesa *Società della Morte*. Vogliono che abbiasi trovato il bandolo di un esteso complotto, e che molti arresti siansi fatti nello Stato Pontificio e nella Toscana per simile causa. Pretendono inoltre che le sentenze di morte per alto tradimento sieno già pronunziate e sottoposte alla sanzione del governatore generale civile e militare di Lombardia. Mentre i fogli ufficiali serbano il più rigoroso silenzio sopra quistioni di tanta importanza, e nulla ancora potè trapelare dai fogli semi-ufficiali, siamo d'avviso che queste voci abbiansi a riguardare per lo meno come esagerate da quel partito cui torna di molto vantaggio il far credere che le intestine agitazioni durino tuttavia nel nostro paese. »

FIRENZE. — Processo di lesa maestà. — Continua sempre la lettura dei documenti del processo: lettura che durerà altri 15 giorni; ora si leggono le congratulazioni del municipii e dei circoli per la partenza del Granduca della Toscana. È curioso per non dire schifoso, che si debba durare otto o dieci giorni a leggere al pubblico i più alti improperii contro il G. D. e la famiglia; la cosa più amena si è che i nomi che li segnano sono adesso *dei fedelissimi*! . . . . Nulla poteva immaginarsi di più *demoralizzatore*. — Nella udienza dell' 11 il Guerrazzi con evidente commozione ha assunta la difesa di una scrittura di Vincenzo Gioberti allegata in atti dall'accusa.

ROMA. — L'amore di Pio IX pei croati e pei violenti sonderbundisti comprovato dal sequente fatto che togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta*:

« Ultimamente fu presentato al Santo Padre un ufficiale austriaco, figlio del colonnello d'Egger che serve nell'armata papalina. Il giovane Egger ha militato in favore del Sonderbund, e quindi sotto la bandiera austriaca nelle campagne di Lombardia. Il Papa gli disse: Siete buon figlio e buon soldato, siate buon cristiano e Dio vi benedirà come il padre della cristianità vi benedice. Il giorno dopo gli fu rimessa la croce di San Silvestro. »

SICILIA. — L'eruzione continua, parziale ora verso Zaffarana ora verso Bello; da questo villaggio la lava dista solo 20 canne, e mezzo miglio da Zaffarana.

PARIGI. — Il signor Fould ha condotto dal Mezzogiorno un medico, il quale ha fatto per il presidente un apparecchio destinato a combattere i progressi sempre crescenti della sua malattia della spina dorsale.

PORTOGALLO. — Per via della Spagna conosciamo, che i Cabral, con i quali Saldanha ha rifiutato ogni alleanza, hanno proibito ai loro partigiani di prender parte alle elezioni che avranno luogo in Portogallo.

WIESBADEN. — L'associazione protestante *Gustavo Adolfo* si è scossa dall'incuria in cui era immersa, a fronte dell'attività di quei bricconi di gesuiti, ed ha rilevato coraggiosamente il guanto. Dio la protegga!

MANNHEIM. — L'ex-perduto *principino* di Parma è giunto in questa città diretto per Monaco.

BERLINO. — L' *Univers* ha scritto tre immense colonne per dimostrare che il ministro dei culti prussiano ha fatto malissimo ad opporsi alla propaganda gesuitica. A Berlino si sono immensamente divertiti della *cattolica* elucubrazione del giornale oltramontano. — Bisogna dirlo, gli apostoli della fazione clericale non riescono che a far il buffone.

PERU'. — Il governo peruviano ha preso le necessarie misure per respingere qualsiasi attacco che potesse tentarsi dagli Stati Uniti contro l'isola di Lobos. Frattanto a Wasington cominciarono delle negoziazioni tra l'inviato del Perù ed il segretario di Stato per conchiudere un trattato favorevole per ambe le parti.

MESSICO. — Pare che questa repubblica sia destinata ad essere divisa in tanti piccoli Stati, che in pochi anni verranno l'un dopo l'altro annessi agli Stati Uniti. Vera Cruz, Tampico, Mazatlan ed altre provincie si sono pronunciate contro l'Unione federale, e vogliono governarsi in repubbliche indipendenti.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Don Cesare di Bazan*.

GERBINO — La Compagnia Vivarelli recita: *Maria Giovanna*, con Ballo: *Lo Sposo di provincia*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Le donne di buon umore*.

ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *Una commedia per la posta*.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizi equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenier.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 220

L'ITALIANO

Giovedì — 16 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 900 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

TORINO 16 SETTEMBRE

È un comodo sistema pei reazionarii quello di rispondere: « *Non furono che pochi individui* » quando i liberali, per provare le eccessive ed esose pretese della Corte di Roma, citano Gregorio VII, Innocenzo III, papa Borgia, ed altri siffatti papi, che della potestà spirituale si valsero per farsi tiranni d'ogni potestà civile.

I reazionari non potendo negare gli abbominii di papa Borgia, l'ambizione e la tirannide di Gregorio VII e di Innocenzo III, cercano di salvarsi con quel dire: « *Non sono che pochi individui; ma tale non è il sistema generale tenuto dalla Corte di Roma.* »

Ma i reazionari fanno i loro calcoli senza ricordarsi che ogni uomo incivilito legge le storie antiche e contemporanee; e senza badare che i fogli clericali si fanno premura di smentire essi stessi questa distinzione fatta dai fogli reazionarii laici.

Non sono che pochi individui quei papi che hanno preteso d'essere padroni delle corone e dei popoli?

E tutti quelli che continuatamente al medio evo pretendevano disporre delle corone di Francia, d'Inghilterra, di Scozia, di Napoli, ecc., dando luogo a guerre spaventose, non vi fanno essi vedere che quelle teorie papesche formavano bell'e bene un sistema seguito da tutti i papi?

E se dopo cessarono dal voler tradurre in atto tali usurpazioni, perchè la cresciuta civiltà avea tolta la forza alle ire del Vaticano, cessarono essi di formolare le loro pretese di dominio in famosissime bolle che suscitarono contro Roma le proteste energiche del mondo civile?

Non mai.

Che anzi, a proposito della legge del matrimonio e delle audaci e faziose scritture vescovili, la stampa clericale non ha essa chiaramente sostenuto che la direzione dello spirituale e dei costumi spetta all'autorità ecclesiastica, e che quindi con tali parole abbracciandosi tutte le azioni umane, su queste tutte l'autorità ecclesiastica ha dominio?

Il cardinale Antonelli colla sua lettera ai vescovi, insultantissima pel nostro governo e fomento di ribellione, non ha anch'egli dimostrato col fatto che il governo papalino pretende agire da padrone in casa altrui senza passare per la trafila delle autorità costituite dei varii paesi?

Eh via! tutti gli atti della Corte di Roma sono sempre una prova novella che essa, dove spera di poter riuscire per la picciolezza degli Stati, ritiene per sua norma non già gli umili principii de' tempi in cui l'imperatore romano, cioè il rappresentante dell'autorità civile, era tutto, e il papa non era che vescovo di Roma, ma bensì i principii d'usurpazione e di tirannide invalsi ne' tempi di Gregorio VII, e di altri papi infiniti.

Nè di tali pretese oramai nessun popolo civile si darebbe fastidio; se i governi stessi non dassero armi alla Corte di Roma, lasciando i loro paesi coperti di conventi, e solcati in ogni senso da frati, che ad altro sovrano non ubbidiscono che a quello di Roma, e che morti al sistema della famiglia e della proprietà (poichè fanno vita in comune), potranno bensì aver scelto, secondo il tribunale di prima cognizione in Torino sedente, la via migliore per andarsene in paradiso accanto a sant'Ermolao, ma umanamente parlando sono d'incaglio ad ogni poter civile, poichè questo vive del sistema di famiglia, ed essi no; il poter civile deve combattere qualunque idea di comunismo, ed essi ne danno invece l'esempio; il poter civile vive del lavoro cumulato d'ogni cittadino, deve avere all'uopo contro qualunque usurpatore straniero il braccio e il cuore d'ogni cittadino, e i frati invece danno l'esempio della mendicità (peste micidialissima d'ogni industria, e perciò proibita sapientemente negl'individui laici); e i frati finalmente all'uopo staranno sempre per Roma! »

Ecco che cosa costituisce ancora quella forza che rimane alla Corte di Roma, e che fa essere i suoi ministri come Antonelli così insolenti contro potenze piccole, e così sprezzatori d'ogni giustizia e d'ogni riguardo diplomatico.

Ministri, la notizia che voi avete interrotte le tratta-

tive con Roma, vera o supposta che sia, fu udita con sommo giubilo dalla nazione.

Ma temo forte che con Roma non basti il non essere in trattative. Perocchè il governo nostro anche coi governi con cui non ha relazioni, sa mantenere le convenienze: voi non andate a gettare in Roma la ribellione, voi non cercate di promuovervi un incendio che pur non sarebbe difficile.

Roma invece che contegno tiene essa con voi? L'insolente lettera del cardinale Antonelli vel dice a chiare note.

E voi lascierete ancora potentissimi mezzi in mano alla fazione clericale?

Non comincerete seriamente, energicamente la riduzione dei conventi?

Non obbligherete chiunque intenda farsi frate di rispondere prima all'obbligo nazionale della coscrizione, affinchè la vocazione fratesca non sia più, com'è soventi pur troppo, un desiderio di scappare il fucile e le onorate fatiche militari anzichè altro?

Non ridurrete voi i vescovadi ed i canonicati ad un numero proporzionato alle risorse del paese, come è in Francia?

Non incamererete i beni ecclesiastici il che vi esimerebbe dalla necessità di nuove imposte? O almeno non risparmierete la *categoria-culto* nel bilancio, quando la equa ripartizione delle rendite ecclesiastiche basterebbe *et ultro?*

Perchè mai un povero colonnello, grado che è pur nobilissimo nell'armata, dopo lunghi anni di fatiche, di pericoli appena poi ottiene di che vivere onoratamente, mentre un teologhino giovanotto ottiene subito grassissime rendite canonicali?

E la cosa sta peggio se veniamo al paragone di gradi inferiori nell'armata, o in tutti gl'impieghi!

Come mai sarà ben servito lo Stato finchè non vi sarà più equa ripartizione di guiderdoni?

Ah! Col carattere della nazione piemontese quanto sarebbe potente un ministero che applicasse in tali quistioni i veri principii dell'economia e della equità, senza darsi fastidio degli urli de'clericali!!!

L' INDULGENZA PEI CANI.

Questa indulgenza oramai soverchia, e che è la sciocchissima delle sciocchezze ha partorito un nuovo frutto. Un giovinetto di Valenza periva giorni sono in seguito a morsicatura di un cane arrabbiato avvenuta li 30 giugno.

Non istaremo a descrivere l'orrore della morte e la desolazione dei genitori.

Sono cose che chi ha cuore comprende senz'altro, e che chi non ha cuore non comprende malgrado ogni più patetica descrizione.

Al giornalismo tocca una parte di più diretta utilità.

Vedendo ad ogni tratto nuovi manifesti contro i cani senza museruola, e poi vedendo ciò malgrado i cani senza museruola vagare tranquillissimi per la città, siamo costretti a riconoscere che o non si vuole assolutamente da chi deve togliere ogni occasione d'idrofobia; ovvero che la negligenza di chi deve eseguire gli ordini paralizza intieramente questi ordini medesimi.

Perciò ci rivolgiamo ai cittadini tutti, e li scongiuriamo a nome della salvezza di tanti sventurati, che altrimenti potrebbero in avvenire perire d'idrofobia, li scongiuriamo di mettersi tutti d'accordo per uccidere sempre in qualsivoglia luogo pubblico tutti i cani senza museruola. La legge del resto è favorevole a tale misura, poichè proibisce di lasciar vagare cani senza museruola.

Sia chi vuolsi il padrone di tali cani, che si renda colpevole di simile negligenza, non importa. La sua negligenza può essere causa della morte di creature umane, quindi è una negligenza omicida. Rinfacciategli questo se ha la sfacciataggine di opporsi alla uccisione del suo cane. Abbiam noi da sopportare, per i piaceri e per la negligenza d'un imbecille, bestie che possono essere peggiori di molti assassini?

Se alcuno vuole aver cani, e far mangiare a queste bestie quello che basterebbe pel mantenimento d'un povero, abbia almeno l'avvertenza di porli in caso di non nuocere altrui, cioè di porre loro la museruola.

Per Dio! Ogni anno avvengono per lo Stato centinaia di casi d'idrofobia. Questo è un po' troppo per sopportare la goffaggine e la negligenza dei padroni di cani.

Poichè i municipii, o le loro guardie, sono incredibilmente trascurati nell'eseguire gli ordini dati, il popolo, che pur troppo porge sempre il maggior numero di vittime della idrofobia, uccida egli stesso senza pietà i cani senza museruola nei luoghi pubblici.

In Francia quest'anno il governo non ci ha messo nè sale nè olio; ne ha fatto uccidere egli stesso in numero superiore agli ottantamila.

Non è che in Piemonte che havvi a questo riguardo sciocchissima inerzia. Ma ad ogni modo questa deve cessare: le vittime sono oramai troppe, e ci pare che se si può scoprire il padrone d'un cane, che è rinvenuto *senza museruola in un luogo pubblico*, deve anche egli essere punito direttamente dalla legge per colpevole trascuratezza.

STORIA D'UN BICCHIERE DI VETRO COLORATO

« E poi dicon *fragile come vetro!* » sclamava uno dei vecchi bicchieri colorati, che sono stati spediti nel mezzodì della Francia per le illuminazioni al viaggio del presidente: e seguitava

« C'è qualche cosa di più fragile assai! Quando mi
« trassero fuori per illuminare il ritorno di Napoleone
« il grande dall'Egitto, mi credevo fosse una festa per
« Robespierre, ai cui tempi fui fuso: ma Robespierre
« era già stato infranto, e il fragile bicchiere soprav-
« viveva per far gli onori al suo quarto o quinto suc-
« cessore.

« Nel 1804 illuminai l'impero che gridava *guai a chi* « *mi tocca*. L'entusiasmo dei francesi era tale, i giuramenti de' cortigiani si ardenti, che ricondotto nel mio « deposito m' addormentai nella fede dell' eternità imperiale.

« Fui requisito per nuove feste nel 1814. Che? diss'io, « Napoleone è egli morto, e si festeggia l' assunzione « di suo figlio al trono?

« Povero fanciulletto! il suo trono era stato più fragile del bicchier di vetro! Io festeggiava il ritorno « dei borboni!

« Nè mi s'ascriva a colpa il mutar d'opinioni. Con « entusiasmo uguale all'antico, con giuri ugualmente « ardenti stavano intorno al trono di Luigi XVIII gli « stessi uomini che avevo veduti intorno a Napoleone. « Che poteva fare un bicchier di vetro?

« Quando mi riportarono a bottega mi tenni per « fermo che questa volta l' eternità dinastica era assicurata.

« Nè guarentigia di ciò m'era più solo l' entusiasmo « francese, l' ardore de' cortigiani. L' Europa intiera, « l'Europa armata solennemente protestava contro ogni « mutazione.

« Io mi dormiva tranquillo, allorchè mi vennero a « svegliare nel 30 per una illuminazione colossale. Oh « ci siamo, pensai io, questa volta illuminerò l'assunzione al trono dell'erede naturale!

« Ahimè! Un altro trono era stato più fragile che il « vecchio bicchiere di vetro. Illuminai il regno di Luigi » Filippo.

« Cosa singolare! Trovai gli stessi lampioni ai miei « fianchi, e gli stessi uomini ai fianchi del nuovo re. « Capisco, dissi tra me, come si possa mettere nuovo « olio nei lampioni per ogni occasione, ma che l'entusiasmo e i giuramenti di fedeltà siano come l'olio, e « l'uomo come un lampione, che a piacimento s'accende per ogni occasione, non lo sapevo ancora. E « l' Europa armata? Anch' essa faceva la corte al « nuovo re.

« Cominciai dopo ciò a dubitare. Mi trassero bensì « fuori per illuminare il matrimonio del duca d' Orleans, ma sclamai tra me stesso: *Duca, non sarai re:* « *da due secoli nessun lampione fu acceso per l'assunzione al trono di figli di re in Francia*.

« Oh chi dirà ancora *fragile come vetro*? Nel 48 illuminai la repubblica: con un pochino di nuovo olio « feci la parte mia, e vidi sempre gli stessi uomini con « un pochino di nuovo entusiasmo seguir le mie traccie. « Decisamente l'uomo è un lampione.

« Or farò lume ad un altro Bonaparte: egli non si « è ancora seduto su ciò che è più fragile del vecchio « bicchier di vetro, cioè sul trono francese. Ciò mi fa « dubitare che solo egli di quanti vidi potenti ha elementi di durata.

« Ma dicono che vuol sedersi su quell' ordigno: e « d'altra parte lo stesso entusiasmo, gli stessi uomini, « gli stessi giuramenti gli volano attorno come agli altri.

« E ciò mi fa decisamente sospettare che durerà poco « come gli altri.

« E chi sa dirmi che cosa illuminerò in seguito? »

Direzione dell'Opera di S. Paolo

Sappiamo *di certa scienza* che la nuova Direzione di S. Paolo ha adottato un sistema di contabilità, che le fa molto onore. Sono scomparse da' suoi libri le somme di cento, duecento, ed anche cinquecento lire date *brevi manu* agli N. N., o meglio alle N. N., come si leggeva negli *edificanti* scartafacci dell'antica amministrazione (De profundis).

Ora invece sono consegnate ogni mese ad ogni Delegato delle 17 parrocchie di Torino due cartelle perfettamente simili, in cui il Delegato scrive esattamente tutte le indicazioni, con i bravi nomi delle persone soccorse, i loro meriti ai soccorsi, e le somme date loro sino all'ultimo centesimo. Una di queste cartelle è rimessa *mensilmente* dal Delegato, debitamente firmata da lui alla Direzione, da cui viene controllata *mensilmente*. A questo modo la responsabilità dell'uno e dell'altra è sufficientemente sicura e conscienziosa.

Peccato che con la buona volontà che mostrano tutti, non abbiano quest'anno maggiori somme a distribuire! Ma.......ma.......ci sono conti vecchi da saldare, debiti da pagare, e la nuova Direzione fa molto bene a pagarli. L'anno venturo le somme meglio amministrate saranno maggiori, e il numero dei soccorsi potrà essere aumentato, e così il numero dei contenti e dei soddisfatti crescerà.

Intanto crediamo nostro dovere di dire due parole d'elogio alla nuova Direzione ed ai delegati parrocchiali che adempiono così bene ad un fastidioso incarico. I poveri li rimeritino con le loro benedizioni.

MALATTIA DELL'UVA

Il *Courrier de la Drôme* cita fatti rimarchevolissimi, e che tenderebbero a provare di potersi prevenire con un mezzo affatto semplice i disastri cagionati dalla malattia delle uve. Il mezzo consisterebbe a potare la vite più tardi dell'ordinario, e solo nel momento che germoglia. Due ceppi di vite piantati in due diverse proprietà, e che tutti e due l'anno scorso non avevano prodotto alcun frutto, in quest'anno hanno dato frutti perfettamente sani perchè al momento della potagione si erano tralasciati, e furono potati in tempo che cominciavano a gemmare.

SACCO NERO

¡¡¡ *Torino*. — Un emigrato italiano, il quale non vuole essere nominato, avendo rinvenuto un prezioso braccialetto, lo ricapitò egli stesso alla questura, perchè sia restituito a chi lo avesse perduto. Così risponde l'Emigrazione alle accuse di immoralità che i reazionarii le vanno affibbiando ogni giorno nel *cattolico* loro zelo!

NOTIZIE VARIE

CASALE. — Il 14, così l'*Eco del Po*, S. M. il Re e il Duca di Genova col loro stato-maggiore e tutte le truppe stanziate in Casale movevano alla volta della Madonna del Tempio per riunirsi alle altre truppe accampate nei dintorni, e opporsi al nemico, che la notte attraversando il Po aveva sorpreso una brigata che era accantonata in Frassineto.

Rannodatesi nella pianura che è d'intorno al convento del Tempio presentano battaglia al nemico, il quale dopo una gagliarda resistenza è obbligato a ripiegarsi; ed inseguito gagliardamente dai nostri giunge finalmente a rannodarsi sulla sinistra sponda della Sesia.

S. A. R. la Duchessa di Genova si recò in vettura scoperta a presenziare quella fazione.

MONCALVO. — La brigata Piemonte è stata ricevuta nella città di Moncalvo con sì grandi attenzioni e con tanta gentilezza, che la *Bandiera di Savoia* fu invitata da più parti ad inserire nel suo periodico parole di ringraziamento e d'affetto verso quella egregia città.

NOVI e GAVI. — Egli è con vero piacere che torniamo a parlare di queste italiane città. I bravi cittadini di Novi aggiungendo gentilezze a gentilezze accolsero come i fratelli accolgono i fratelli gli uffiziali ed i militi componenti la deputazione della città di Gavi. Il loro arrivo fu salutato dalle più festose acclamazioni. Basti dire che tutta Novi era in festa. Stipate le vie, infiniti plausi, affettuose le strette di mano, sinceri e cordiali gli evviva. Il bravo maggiore De Giorgi fece servire di squisiti rinfreschi liberi cittadini di Gavi i quali col nostro mezzo ripetono ai loro fratelli di Novi i sentimenti del loro affetto e della loro riconoscenza. Queste dimostrazioni di fraterno affetto fra cittadini di diverse città italiane noi le salutiamo come il preludio di più lieto avvenire alla nostra patria. — Unione ed amore. Ecco la divisa dei liberali italiani! — Unicamente con queste parole sulla bandiera tricolore si giungerà ad abbattere l'idra municipale! Unicamente con queste parole facendo cessare le municipali discordie, si giungerà a mandare al diavolo il regno dei Nardoni e dei croati!

PARMA. — Un tal Vard, *austriaco puro sangue*, attuale ministro del *principino* di Parma, ha pubblicato nel *Morning advertiser* una sua lettera colla quale smentisce la notizia che erasi divulgata sullo smarrimento del sullodato *principino*. Con questo scritto, l'*austriaco* Vard assicura che il principino ed il ducato sono affatto *indipendenti* !!! sotto la dominazione dei croati! Da ciò risulterebbe che il preallegato *principino* vestito da cacciatore avrebbe passati testè alcuni giorni in mezzo ai lupi in Scozia.

LUCERNA. — In seguito al condono delle spese di guerra, il consiglio esecutivo propone al gran consiglio l'abolizione dell'imprestito forzato imposto ai membri dell'ex-gran consiglio, e di riabilitarli nell'esercizio dei loro diritti civili e politici, all'eccezione di quelli che sono implicati nel processo di alto tradimento. — Ecco come i governi liberali tendono la mano fraterna ai loro avversari. Il papa invece, il re di Napoli, ed i croati impiccano o fucilano i loro avversari.

S. GALLO. — Anche la Svizzera va prendendo provvedimenti che si possono chiamare umanitari in tutta l'estensione della parola. — Il governo di questo cantone ha interdetto l'erezione di un instituto per le ragazze a Tablatt, sotto la direzione di matrone francesi della società del *Sacro Cuore*, e non ha accordato loro una più lunga dimora per essere affigliate ai Gesuiti.

ARGOVIA. — Giusta la *Gazzetta d'Argovia*, l'amministrazione dei beni dei conventi ha fatto una scoperta importante entro un coffano che non era ancora stato aperto. Si è trovato in una scattola un grosso terribolo d'argento massiccio ed una navicella dello stesso metallo, provveniente dal convento di Wellingen.

Questi due oggetti hanno fornito per lungo tempo materia di gravi accuse; si era detto persino ch'erano stati tolti per farne un dono a Neuchaus al tempo della soppressione dei conventi. Ma la verità o presto o tardi viene a galla.

MADRID. — Dopo il concordato col Papa la stampa spagnuola è fatta segno delle ire del governo. — L'*Herald* è stato colpito da una multa di 200 reali dal governatore della provincia di Madrid per inserzione di un articolo redatto in termini poco rispettosi per il governo della regina.

Lo stesso giornale era stato denunciato il giorno prima al giuri per la pubblicazione di un articolo intaccante il credito del tesoro nazionale. Il ministero pubblico conchiuse per tre anni di carcere contro il gerente e 50,000 reali (circa 12,000 franchi) di multa contro il giornale. — Quattro altri giornali i quali avevano riprodotto l'articolo sono stati anch'essi denunziati.

— Nuovamente a Madrid corre voce dello scioglimento della Camera.

— Uno spaventevole misfatto è stato commesso nella città di Galice. Un individuo ha assassinato nove persone della stessa famiglia, donne e fanciulli. Si ignorano i dettagli, ma si sa che l'assassino immolò ad una ad una le sue vittime con un gran sangue freddo.

AUSTRIA. — L'Austria lavora di sottomano onde decidere la coalizione, col mezzo di novelli intrighi, a non rispondere positivamente alla Prussia, e ad impegnare quest'ultima a fare una nuova dichiarazione.

È nel sistema austriaco il provocare tutti i ritardi possibili per guadagnare tempo. Ma non si sa fino a qual punto le sue manovre riesciranno presso la coalizione, essendosi già molti stati coalizzati passabilmente emancipati dall'influenza austriaca.

FRANCOFORTE. — Parecchi giornali affermarono che l'Austria aveva proposto alla Dieta germanica di conferirle il diritto di occupare esclusivamente colle proprie truppe le fortezze federali di Ulma e di Rastadt. Una tale proposta, supponendo anche sia stata fatta, non sarebbe stata certamente approvata dalla Dieta. Ma essa non venne fatta: esistono risoluzioni federali, che prescrivono quali truppe federali debbano formare i presidii di Ulma e di Rastadt.

PRAGA. — Fu celebrato testè nella cattedrale di Praga un atto molto *edificante*. Fu cioè in presenza del cardinale principe arcivescovo di Praga, del capitolo cattedrale, ecc. ecc. aperto il sarcofago di S. Giovanni Nepomuceno per estrarne alcune reliquie desiderate da S. S. il Sommo Pontefice. A tal uopo S. Em. tolse al sacro corpo due costole della parte sinistra. Fu quindi assunto un protocollo, il sarcofago chiuso, ecc. ecc.

BERLINO. — L'annunciata espulsione del prete cattolico Giorgio Brindisi fu rivocata. Quella misura era stata presa in conseguenza di un equivoco. Quel sacerdote non è in alcuna relazione colle mene di quei bricconi di gesuiti che tendono a perturbare la religione in Prussia.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Amore in carcere*, con Meneghino.
GERBINO. — Prima rappresentazione della dramm. Compagnia Zoppetti: *I due Avvocati*.
CIRCO SALES — La Comp. Tassani recita:
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La caccia ai mariti*.
Beneficiata della giovane attrice **Rosalia Benzo**.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Recita: *Marianna*.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 221

Venerdì — L'ITALIANO — 17 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

TORINO 17 SETTEMBRE

Inaspettate cose dobbiamo oggi narrare. I fogli stessi che in Europa servono d'ordinario di *saggio*, di *sfiatatoio* alla diplomazia, quali sono la *Gazzetta d'Augusta* e l'*Indépendance belge*, piombano ora entrambi a un tempo stesso con vero impeto addosso al governo papesco.

Che stiasi maturando qualche cosa?

L'*Indépendance belge* adopera anzi le seguenti parole di sprezzo. « *Il governo romano avrà un bel fare o un bel dire, ma non potrà inspirare fiducia, perchè la fiducia non s'inspira e non s'inspirerà mai, finchè si vede un uomo come Nardoni, di cui i precedenti sono ben noti, aver nelle mani la vita e i beni de'cittadini.* »

Oh! miracolo! comincia a farvi stomaco adesso il vedere un bollato, un ex-galeotto a capo della polizia d'un paese europeo?

Ah! Siete finalmente commossi anche voi d'un sì osceno spettacolo che solo un governo di preti poteva dare al mondo?

Si è voluta vedere la prova di un tale governo! E la prova diede per risultato ciò che doveva essere, cioè un orrendo incremento di delitti, di miseria, di orrori d'ogni maniera!

E si comincia ora solamente a capire, che non poteva essere altrimenti là dove un bollato Nardoni, un ex-galeotto è capo della polizia, e dove governano preti cattolici i quali son tali da scegliere il capo di polizia fra i bollati, fra gli ex-galeotti!

Si comincia ora solamente, cioè dopo che un povero popolo dovette gemere per anni sotto un tale governo che riuscirebbe incredibile alla posterità, se non portasse con sè la spiegazione di quanto ha potuto commettere, nel suo nome di *governo pretino!*

Eppure tutti gli uomini d'onore e di senno non avevano essi predetto quello che ora si tocca con mano, che cioè un governo pretino sarà sempre il pessimo de' governi?

Per sciagurato interesse tal verità non fu voluta credere. Hanno trasformato il popolo romano in un oggetto da farvi l'esperimento *in anima vili!*

Ma la prova ha fallito anche rispetto all' *interesse* degl'impresarii dell'esperimento, che ne hanno ricavato unicamente dei crucci, ed ora solo s'accorgono che Nardoni è bollato!

Ma, e fosse anche via Nardoni, non resteranno essi tuttora gli uomini che lo hanno nominato, gli uomini che hanno tanta moralità da cercare un direttore di polizia fra i bollati del bollo di galera? . . . . .

L'*Indépendance* conchiude dicendo colle parole d'un ecclesiastico, che *il governo pretino è perduto per sempre, perchè non può durare che sostenuto da baionette di potenze straniere.*

Ma per Dio, quando per consenso universale una istituzione è riconosciuta così pessima, che non può più durare se non sostenuta da forza aliena, perchè sostenerla ancora? Perchè non si riconosce che in tali condizioni quella instituzione non sarà mai, e non potrà mai essere altro che una occasione di rivoluzioni, di guerre, e di perenni imbarazzi per le potenze che avranno la sventura di volersi ficcare a sostenere un imbroglio che non può aver risultato di sorta?

Il *Monitore del Moschino* invece di pubblicare la tante volte promessa biografia di Nardoni, che tornerebbe tanto acconcia in questo tempo di crisi pel temporale di Roma, va fantasticando nel suo ultimo numero il modo di far sentire ai lettori che un nome augusto ed inviolabile fu voluto frammischiare dal governo nella quistione dei vescovi.

Poi finge di voler evitare lo scoglio di parlare del nome augusto ed inviolabile, nel dare addosso ad una certa lettera diretta ai vescovi, e dichiara imputarla costituzionalmente ai soli ministri, conchiudendo che *non occorre dire chi scrivesse e a nome di chi.*

Noi senza far tante chiacchere siam soliti attribuire ogni atto od ogni parola del governo ai ministri responsabili, anche quando le parole officiali escono proprio di bocca al Re come il discorso della corona. Tale è la costituzione. La responsabilità appartiene ai soli ministri. -- Questa è evidenza.

Se talentava pertanto agli uomini del Moschino d'inveire contro quella lettera di cui discorrono, non c'era mestieri di fare con infame ipòcrisia sentire chi l'avea scritta, e in nome di chi l'avea scritta, soggiungendo poi che *non occorre il dirlo*. Potevano ragliare a loro posta.

Perchè dunque l'*Armonia* fa ciò sentire? Evidentemente per darsi il piacere d'un nuovo insulto, e per narrare trionfalmente che i vescovi dello Stato hanno anteposto di conformarsi alla lettera del cardinale Antonelli il patrono ed il compagno del bollato Nardoni, piuttosto che alla lettera d'un gran galantuomo.

Ma nemmeno questo era necessario, o preti del Moschino, per far conoscere l'immoralità dei vostri principii.

E con tali vergogne sull'anima voi osate chiamare violazione delle regole fondamentali del diritto costituzionale una lettera niente affatto officiale scritta *privatamente*, e di cui chi la riceve può fare il caso che crede?

Oh vilissimi impostori!

Quando voi parlate di costituzione mi sembra di udire un avvelenatore che parla d'igiene!

Ma viva Dio, chiunque sia l'uomo pazientissimo che per la pace pubblica s'è rassegnato a scrivere privatamente ai vescovi, cosa intieramente e costituzionalmente facoltativa per ognuno, se non ha ottenuto lo scopo suo ha almeno ottenuto quello di metter meglio in evidenza la natura della fazione clericale.

—

LE PREDICHE DI D. BARRERA

DIALOGO

Io — Pirosmeraldo

Pir. Addio, Dottore; ho mille saluti a fare a te e i tuoi colleghi per parte di casa nostra....

Io. Grazie per me e per i miei colleghi. — Eh! donde vieni, mala pratica, dedita al vagabondaggio....?

Pir. Oh! A me queste ingiurie da *Armonia*?

Io. Sì, a te, che da sei o sette mesi non ti sei più lasciato vedere; e n'avevo pur bisogno! In questa tua assenza Govean fu incamerato in cittadella.

Pir. E c'è nuovamente ora...

Io. Poi ci fu messo Bottero, capisci tu, il pacifico e e legale Bottero? Pare impossibile! Lasciami ripetere con Ovidio:

« *Flere licet, flendo diffundimus iram*:

« Piangiam, col pianto diamo sfogo all'ira..... »

Pir. (*Ride sguaiatamente.*)

Io. Hai ragione a ridere tu; — e sono un pazzo io a diluviare lagrime alla tua presenza per eccitarti al tenerume ed alla compassione. — Va là, tu sei duro come.... un ministro. — E donde vieni?

Pir. Da Cavallermaggiore.

Io. E quali nuove di là?....

Pir. Le prediche di don Barrera....

Io. Don Barrera?

Pir. *Ci-devant* Padre Barrera della Compagnia di Gesù....

Io. Bravo. — Adesso mi torna in mente.... Il commesso della stessa Compagnia?...

Pir. Sì, il gran seminatore della Compagnia del Sacro Cuore di Maria.... è riuscito a piantarne una a Cavallermaggiore, dopo 33 giorni di continui arrabbattamenti in ogni casa, in ogni bottega, e in ogni stalla. — T'assicuro, Dottore, che il pover uomo ha sudato bene. Specialmente sul pulpito: — prediche su prediche, miracoli su miracoli: ne vuoi sentire qualche pezzo?

Io. Delle prediche o dei miracoli?

Pir. Delle une e degli altri.

Io. Nè delle une, nè degli altri. — Prediche, mio caro, ne ho avute tante in gioventù...! Miracoli poi, me ne sono toccati tanti in questi giorni, che io e il pubblico ne abbiamo piene le tasche.

Pir. Almeno tre miracolucci....

Io. No. —

Pir. Almeno due... ne valgono il fastidio...

Io. No, no; te ne scongiuro per le pecore del B. Giuseppe di Copertino...

Pir. Via, sta buono, Dottore: mi contenterò di dirtene un solo....

Io. Sciagurato! Tu vuoi dunque costringermi a mettere l'*abitino* per liberarmi dalla tua infernale presenza....? Pirosmeraldo, non mi scaldare il fegato: se non hai altro a dirmi... vattene in malora...

Pir. Bene, me ne anderò: ma ricordati, Dottore, che se il Piemonte non avrà poi un esercito *invulnerabile*, sarà tutta colpa tua....... Addio.....

Io. No, no, aspetta — e spiegami queste tue ultime parole, chè davvero non le capisco.

Pir. Con il miracolo del Padre, cioè di D. Barrera, ogni Stato che volesse adottare le di lui dottrine, avrebbe soldati *invulnerabili*, *impenetrabili* alle palle del nemico...

Io. Quando è così, mi scusino i lettori, ma si può ascoltare il miracolo di D. Barrera. — Di qual data è?...

Pir. Del 1849: al tempo della battaglia di Mortara.

Io. Ebbene, sbrigati.

Pir. Nel giorno 13 di questo mese D. Barrera, onde eccitare quei di Cavallermaggiore a mettersi al collo la medaglia del cuore di Maria, raccontò loro dal pulpito di S. Michele molti..... molti..... molti miracoli operati da lui con quella medaglia: fra gli altri il seguente con queste parole dal più al meno: « Nel febbraio del 1849 « piangeva inconsolabilmente una signora di Torino: io « accorsi per consolarla, ma ella non voleva ricevere « consolazione, gridando sempre: domani mio figlio « l'ufficiale parte per la guerra; povera di me!........ In « questa sopraggiunge l'ufficiale, ed io gli dissi: venga « con me nella sacrestia dei Ss. Martiri. - Si andò - gli « benedissi una medaglia di Maria, e gliela posi al « collo. — L'ufficiale partì per la guerra; presso a Mortara « un Ulano gli scaricò a distanza d'un metro una schioppettata nel petto: ma i *pallini* (sic) battendo nella « medaglia ne furono respinti, e l'ufficiale ne restò illeso. Corse a Torino vestito *alla borghese* (sic), e nella

« stessa sacrestia mi riabbracciò, mi mostrò la meda-
« glia curva e il petto sano, e mi disse: questa me-
« daglia non la darei, se mi *dassero* (sic) 100,000 lire. »

Io. E il nome della signora che piangeva?

Pir. Non ce lo disse.

Io. E il nome dell'ufficiale fuggito da Mortara *in abito borghese*?

Pir. Non ce l'ha detto.

Io. E i documenti?........

Pir. Non ce li ha mostrati.

Io. Ebbene dirai a D. Barrera, *ci-devant* P. Barrera, che il suo miracolo si trovò già nei 300 miracoli dell'*abitino del Carmine*, nei cento e più miracoli della prodigiosa immagine di *Maria del buon consiglio di Genazzano*, nei mille e più miracoli del *Rosario* ecc. ecc.; che il suo miracolo è già raccontato in una untuosa relazione della guerra del Sonderbund; che il suo miracolo sa quindi di muffa lontano un miglio, e che nel 1852, quando si parla di prodigi che si dicono avvenuti nel 1849, si devono mostrare le carte che lo comprovano...... e finalmente farai sapere a questo *dottissimo* frate, che i *pallini* si adoperano nella caccia contro i tordi e i merli, ma nella guerra si usano delle buone *palle* di calibro e......... ringrazii il fisco.

A. Borella.

Annunziamo con profondo piacere che al *Patriote Savoisien* è sorto un vigoroso successore, sotto il titolo di *Nouveau Patriote Savoisien.*

Tutti i liberali applaudiranno di cuore ai generosi cittadini che con tanta alacrità hanno colmato il vuoto lasciato dalla morte violenta del *Patriote.*

Se in modo speciale l'utile grandissimo che deriverà dal nuovo giornale toccherà alla Savoia, è pur vero che di rimbalzo lo Stato intiero ne godrà, perchè l'influenza di quella nobile provincia non si limita ai suoi naturali confini, e chiunque vi terrà alta la bandiera liberale farà sempre opera d'importanza, non municipale, ma nazionale.

Signor direttore della *Gazzetta del popolo*, vi preghiamo d'inserire nell'accreditato vostro giornale il seguente documento:

« Duole assai ai cittadini Calusiesi vedere nelle colonne del foglio del Moschino un numero di sottoscrizioni di loro compaesani benchè la maggior parte femmine bizzoche, o persone poco veggenti accalappiate da insidioso pretesto.

Per mostrare quale sia il vero spirito del paese basti il dire che in meno di tre ore sonosi raccolte le seguenti firme delle persone più distinte.

Oblazione evangelica di Cattolici di Caluso

Noi sottoscritti ci gloriamo d'essere cristiani battezzati e cresimati, non che sudditi affettuosi d'un Re leale che giurò mantenerci lo Statuto largito da suo padre d'italiana memoria, pronti perciò a soffrire ogni cosa per la *vera* religione e per sostegno del Governo che incessantemente veglia pel benessere del paese massime colla promulgazione della legge del matrimonio civile che si spera coronata coll' incameramento de' beni ecclesiastici.

Siccome la religione di Cristo posa sull'amore verso Iddio e sulla carità verso il prossimo, offriamo un tenue segno del nostro affetto per vestire i poveri di questo borgo.

Giacobbe Carlo, farmacista ll. 4 — Actis Antonio, geometra, ll. 5 — Tronzano Gio., fabbricante, ll. 2 — Bretti Pero, negoziante, ll. 2 — Scotti, misuratore, ll. 4 — Monti Giulio, ll. 2 — Bretti Poggiolo, ll. 2 — Giani Carlo, segret., ll. 3 — Baratono Giacomo, ll. 1 — Avv. Salvetti, ll. 5 — Valle Luigi, farm., ll. 2 — Marchini Giacomo, ll. 2 — Bernardi Amedeo, ll. 3 — Scapini Cesare, ll. 3 — Avv. Genta, ll. 1 40 — Avv. Cassio, ll. 2 — Giacobbe Angelini, ll. 1 — Raffinelli Francesco, neg., ll. 2 — Broglia Giuseppina, ll. 1 — Marchini Giuseppe, notaio, ll. 1 — Gnavi N. N., ll. 3 — Giacometti Jean, neg., ll. 2 — Scapini N. N., ll. 1 — Guelpa Sciopetta, ll. 1 — Vigada Mattia, ufficiale, ll. 2 -- Peona Battista, neg., ll. 2 — Reversi, notaio, ll. 1 — Cortina Pietro, mastro di posta, ll. 2 — Guglielmini Pietro di Serafino, ll. 1 — Beltoia Luigi, negoz., ll. 1 — Martinetti, cent. 75 — Passera Apollinare, neg., cent. 50 — Giani Gio., pittore, ll. 4 — Alba Pietro, farm., ll. 1 — Milanesio, ll. 2 — Ruffinelli, medico, ll. 3 — N. N. - M., ll. 1 — Gurino Allesio, neg., ll. 1 — Monte Luigi, cent. 10 — Nuccio Antonio, cent. 20 — Monti Isabella, cent. 50 — Monti Luigia, cent. 40 — Gnavo Giovanni, neg., ll. 1 25 — Giacobbe, dottore, ll. 2 — Druetti G. B., sindaco, ll. 4 — Avv. N. N., ll. 5 — Not. N. N., ll. 3 — Ricci Giovanni, cent. 50 — Bianco, geometra, ll. 2 — Giacometti, ll. 1 — Fisanotti Giuseppe, neg., ll. 1 — Giacobbe Delfina, ll. 2

N. B. Non si accettano offerte se non da persone condizionalmente maggiorenni, letterate, maschie, e da donne debitamente autorizzate.

La distribuzione dovrà farsi da una commissione eletta, che non sappia di pretume. »

Le feste di S. Agata, patrona della città di Catania, in Sicilia, ebbero termine il 22 p. p. agosto. — Il 26 s' intese in quella *cattolicissima* città una forte scossa di terremoto, la quale precesse la spaventevole eruzione dell'Etna, che dura tuttavia. -- Il giornale più balordo dello Stato l'altro giorno, colla ordinaria sua balordaggine, citando la Bibbia, alludendo al Piemonte, disse che le disgrazie non colpiscono che i paesi liberali, i quali *violano*, secondo lui, *le leggi di Dio*. Si vede che il balordo *giornale cattolico, apostolico e romano* la sa lunga!

L'i. r. flottiglia austriaca sul lago Maggiore, verrà aumentata di un piroscafo, la cui costruzione è già ordinata. E il governo piemontese davanti a questa concorrenza che cosa fa? Niente.

Un professore elementare approvato in Torino insieme ad altro maestro, dà scuola e ripetizione ai giovanetti delle quattro classi elementari secondo il metodo dei collegi. Onorario mensile franchi 5. Abita in Borgo Nuovo num. 33, piano 1. Le inscrizioni si ricevono dalle 12 alle 4.

NOTIZIE VARIE

S. SALVATORE. — Il signor Carlo Avalle *Fra Chichibio del Fischietto*, nell'occasione che si recò in S. Salvatore sua patria ad abbracciare alcuni suoi amici, non ne volle partire senza beneficare la Società degli Operai, che nata da pochi mesi, soddisfattissimo ha veduto quivi estendersi rapidissima e piena di vita. La sera diffatti del venerdì ultimo scorso dopo una risoluzione di poche ore prima, a proprie spese chiamata a sè la brava compagnia Zoppetti per fare rappresentare in quel teatro il sempre applaudito suo *Matrimonio della Libertà*, gli riuscì di ritrarne lire 107 75, le quali furono per intiero da lui donate alla Società suddetta. Il benefattore ed i beneficati, gli attori ed il pubblico, tutti in quella serata fecero ottimamente la loro parte. — Quest'atto è morale od immorale? Attendiamo la risposta dagli impostori del *Moschino*.

LOMBARDO-VENETO. — *Contraddizioni austriache*. Una notificazione firmata da un tal Strasoldo al capo II così si esprime: « Le ii. rr. università di Pavia e Padova saranno *integralmente* riaperte come prima dell'anno 1848. » — Nel successivo capo III, però si determina che ogni famiglia dovrà a richiesta delle delegazioni provinciali di Pavia e di Padova scieglierè nelle dette città persone *benevise* (*spie o gesuiti*) che assumono la garanzia degli studenti. Si noti che questo provvedimento dal quale traspira la diffidenza ed in un tempo la debolezza del governo austriaco non era in vigore prima del 1848. L'Austria è sempre bugiarda perfino nei suoi atti ufficiali.

MODENA. - Scrivono da Modena al *Corriere Mercantile* che il vescovo di Massa è andato a Modena a protestare contro alcune disposizioni del nuovo codice nel quale v' ha una specie di matrimonio civile, e qualche altra coserella che sa di leggi leopoldine. Ma il duca non ha lasciato terminare la diceria di monsignore e lo ha congedato dicendogli che « i codici non si fanno dai vescovi ma si obbediscono. »

LUCCA. — Lettere di Lucca recano, così il *Corr. Mercantile*, che per qualche sera si fece del baccano sotto l'abitazione del console di Francia signor di Créquy, perchè la sua conversazione (unico esempio nella città) era frequentata da ufficiali austriaci. Si aggiunge che il console fu rimosso dall' ufficio. Aspettiamo conferma di questa notizia.

FIRENZE. — La reazione per stornare la pubblica attenzione dal processo Guerrazzi e per *far danari cattolicamente* ha immaginate le feste dell' incoronazione dell'Annunziata.

I principali cooperatori di queste feste hanno cominciato a farsi dare dal duca molte pietre preziose e 3 mila scudi in denaro. Il popolo ignorante ha pagato il resto. — Ecco in proposito che cosa ne scrive il corrispondente del *Risorgimento*:

« In questi giorni Firenze è stata allagata da una irruzione di campagnuoli e di montanari che venivano, nella semplicità della loro fede, a portare offerte alla Vergine, cui *facevasi l' onore* (stile delle iscrizioni che leggonsi nella chiesa) della corona.

« Dire quale sia stata la somma delle offerte è impossibile, poichè I REVERENDI FRATI depositarii ed amministratori delle oblazioni non ne daranno conto, e quand'anche lo dessero, non meriterebbe nessuna fede. Generalmente si calcola che siano ascese ad oltre 100 mila franchi. La religione anche questa volta è stata messa a servizio della reazione; la caduta dei liberali, il trionfo dell'Austria e dell'assolutismo è stato predicato ed esaltato come il miracolo più grande e più recente operato dalla Vergine commossa dalle preci dei sacerdoti e dei principi.

« Se non è questo un ritorno alla barbarie, non so a quale altro fine debba condurci la via che governo e preti battono con tanta impudenza. La superstizione va ogni giorno guadagnando terreno specialmente nelle campagne; così credono di poter governare con maggior facilità, ed aggravare il giogo sul docile collo dei sudditi. Qui è proprio il caso di esclamare! Gran Dio illumina governanti e governati! »

STATO ROMANO. — Attenti impostori del *Moschino*! Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

Nel *Giornale di Roma* l'abate Coppi si è affaticato per mostrare insussistente la notizia sparsa da parecchi giornali dell' irrompente demoralizzazione nell'esercito papalino. Può esservi errore in qualche parte accessoria, ma nella sostanza le cose stanno peggio assai di quello che il pubblico ne può sapere.

Chi ha occasione di vedere gli ordini d'arresto spediti due o tre volte al mese dalla polizia non può che rimaner sorpreso nell'osservare quanto frequente sia scritto *diserzione* nella rubrica dei *prevenuti*.

Egli è appunto di questi elementi delle truppe pontificie demoralizzate che in queste ultime settimane si formarono due bande di briganti che spargono il terrore nelle nostre vicinanze. Armati sino ai denti percorrono i colli tra Roma e Civitavecchia e le montagne tra Viterbo e Civitacastellana.

— Lo stesso *Messaggiere di Modena*, giornale reazionario, ammette che quasi tutte le strade della Romagna sono infestate dai ladri e dai malviventi, i quali hanno imparato il mestiero non sotto un governo liberale ma sibbene sotto un governo di preti e di Nardoni. Non c' è che il teologo Audisio e gli impostori del *Moschino* che possono negare l'evidenza dei fatti.

CHIASSO. — *Et lux facta est*. — Il Bernasconi imputato dell'assassinio del povero Benigno Soldini, tradotto da quelle di Como alle carceri di Mendrisio, perseguitato dal rimorso, e spaventato dalla manaia del carnefice, che si vede pendere sul capo, ha confessato, che suo padre gli ha caricato l' infausto arnese che portò la morte al compianto Soldini, e che glielo consegnò dicendogli: va uccidilo, e tu sarai un *sciorretto*.

Il padre dell' imputato, che sta pure agli arresti, è quel famoso Paolaccio, orecchione di sangue puro, il *confidente* di don Carlo Romanò: *uomo di sagrestia*, ecc. ecc.

MARSIGLIA. — È partito per Marsiglia Lorenzo Trioche arcivescovo di Babilonia, diocesi importantissima ai tempi di Semiramide.

SPAGNA. — Al colonnello Manuel Mencos Mausodè Zuniga, venne conferita la nobiltà di Castiglia per avere contribuito a salvare la vita alla principessa delle Asturie all' epoca dell'attentato del brigante sacerdote Merino.

INGHILTERRA. — Sopra una delle petizioni chiedenti la soppressione del collegio Maynooth, un cattolico ha scritto a lato della sua segnatura: « *Io sottoscrivo questa petizione a motivo della condotta tirannica tenuta dal mio clero duranti le ultime elezioni.* »

LONDRA. — Il dispaccio telegrafico da Parigi a Lione annunzia che il duca di Wellington è morto ieri l' altro (14 del mese) a 3 ore.

MECKLENBURG. — Continuano gli eccellenti provvedimenti contro quei bricconi di gesuiti: Il proprietario di un fondo nobiliare, il signor De Kettenburg, si è convertito al cattolicismo; costui aveva nel suo castello un padre gesuita per nome Holzmann che doveva completare la sua istruzione religiosa. Nel suo zelo di neofita il signor De Kettenburg costringeva gli abitanti protestanti della sua terra ad assistere alle cerimonie del culto: indi conflitti e proteste. Il governo ordinò l'espulsione del padre Holzmann. Il signor De Kettenburg si oppose invocando i suoi diritti signorili, ma l'autorità civile non ne fece caso e ordinò che il padre gesuita fosse tradotto alla frontiera sotto scorta della gendarmeria.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Un curioso accidente*, con Meneghino.
GERBINO. — La dramm. Comp. Zoppetti recita: *Camilla Fad.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Don Marzio ad una bottega da caffè.*

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 222

Sabbato — L'ITALIANO — 18 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità.
CADUN NUMERO CENT. 5.
Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

UN FUNERALE

Moriva nel borgo S. Donato, dopo una lunga, dolorosa e costosa malattia, la signora Valimberti, moglie d'un ufficiale in riforma, che altra fortuna non ha che 420 fr. all'anno.

Il funerale dovea farsi ieri. Era intenzione del marito che avesse luogo nel modo ordinario, purchè non soverchiasse la somma strettezza dei suoi mezzi pecuniarii.

Ma il parroco del Pallone domandava 72 fr., atteso che la salma trovavasi nel borgo S. Donato, dal che prendeva ragione di doppia trasferta. Nessuna considerazione sulla estrema penuria del povero vedovo valse ad ottenere che si riducesse la spesa al solito d'una semplice trasferta (36 fr.), al che con qualche sforzo il sig. Valimberti avrebbe potuto sottostare, ed a cui era pronto. Ma, ripeto, non valse preghiera di sorta. Il parroco del Pallone tenne duro nel suo *diritto*.

Lascio pensare al lettore lo stato del marito in tale circostanza.

Ma la sua decisione fu tosto presa. la salma della povera defunta sarà portata per carità; il poco danaro che la famiglia può spendere sarà dato ai poveri, e questi saranno il più bell'accompagnamento del feretro.

Così fu fatto. Ma gli altri parenti lodando la bella determinazione fecero sì, dal loro canto, che potesse distribuirsi ai poveri la somma di fr. 100. Pietosi i vicini e commossi da spettacolo sì incredibile accorsero a far corteggio alla bara. E quanti fra via sentivano novella del fatto, con cristiano affetto si congiungevano alla onorata e numerosissima comitiva.

Pervenuti in tal modo sino in capo al borgo del Pallone, si dovette qui aspettare per assai tempo la venuta dei preti dalla parrocchia.

Chi potrà ridire lo spettacolo offerto in quel momento d'aspettativa? Appena udito il fatto era un accorrere de' vicini tutti a riunirsi al corteggio, era un ripetere ad ogni passo con commenti che non possono ridirsi la litania dei fatti di ogni tempo del parroco di quel borgo.

Come Dio volle il parroco arrivò, e procedette davvero, per parte sua, ad un funerale per carità. La grettezza era al colmo. Però il funerale fu splendido per folla di poveri riconoscenti, e di cittadini pietosi.

Parlando di una tomba scavata di fresco, non vogliamo abbandonarci ad impeto d'amarezza, ci basta esporre il fatto, ed invitare il popolo a riflettervi sopra.

Un medico onorato quando per lungo tempo cura malati ristretti di fortuna non va a rigore di tariffa nel farsi pagare.

Una sepoltura è leggerissima fatica d'un momento.... Ma la tariffa ecclesiastica è inesorabile!

Eppure non è ufficio del medico predicare la *carità!*

.... Ma, o popolo, hai almeno un modo di fare un più splendido funerale ai tuoi cari defunti....... facendo fare i funerali per carità, seguiti dal corteggio de' poveri e de' pietosi cittadini! Così fai del bene, e deludi ogni esosa avarizia.

LA LUNEDIANA

Caro Govean,

È già un pezzo che io vi desiderava scrivere di una certa infermità che travaglia gli operai, e dalla quale sarebbe bene il dare opera a guarirli.

Questa infermità, che nel linguaggio loro si dice la *Lunediana*, è una infermità dell'animo, e propriamente quell'ozio accompagnato da spese inutili e soperchie, e da stravizi, al quale molti tra loro sono soliti gettarsi in braccio come arriva il *lunedì*. Quelli che sono ben costumati, e savi, e diligenti già se ne sono liberati da gran tempo, oppure mai non l'ebbero. Onde a questi non potrebbe tornare discara la vostra parola, dove li confortaste a far sì con l'esempio e col consiglio, che anche gli altri ammalati si riducessero a santità; questi ammalati poi dovrebbero sapervi grado, dove voi ragionaste loro a un dipresso così:

Buoni operai! Rispondete a me: Quando è che vi sentite nell'animo la maggiore contentezza? Forse allora che voi non fate niuna cosa, e che la poltroneria v'infastidisce e vi consuma, od allora che lavorate con

accuratezza, e ne avete poscia ed onesto guadagno, ed alcuna lode? — Quando voi avete imparato alcuna cosa (che tante sono pur quelle ad impararsi sia nell'arte vostra, sia nel rimanente delle cose del mondo, che sono o necessarie a sapersi, od utili, o belle), non vi god'egli il cuore, e non vi pare che la mente quasi vi si allarghi, ed assuma una certa nobile dignità, mentre all'incontro ella degrada e si restringe, ed il cuore vi si riempie di sconforto e di amarezza allora che vi accorgete di avere disimparato, e in presenza di altri la vostra rozzezza ed ignoranza vi tingono il viso di vergogna?

Adunque, perchè continuate nella pratica della *Lunediana*, che è cagione di quei tristi effetti? E per quella voi dimenticate e lo studio, e le opere? Non voglio discorrervi delli danni che arrecate altrui; per es. al vostro maestro di bottega, ed a chi gli affida le opere, che soventi volte non patiscono ritardo, ma riflettete al male che voi fate a voi medesimi.

Ditemi. Vi ricordate voi dei vostri primi anni quando fanciulli ancora andavate all'officina, e quivi studiavate d'imitare i lavori che facevano i più provetti, e ragionavate così tra voi: chi sa quando io saprò fare altrettanto? Allora voi non conoscevate ancora il bagordare del lunedì, perchè la vostra tenera età non vi lasciava mettere a parte di quelle combriccole; e quei pochi soldi, che vi dava il maestro della bottega, quanto non eravate contenti di versarli il sabbato nelle mani della vostra buona mamma? Allora vi pareva quasi di esser uomini, poichè con le vostre piccole fatiche già recavate un sollievo alla miseria paterna. E quanti bei proponimenti non faceste allora! Quanti sogni dorati non vagarono per la vostra fantasia ancora casta e fanciulla.

Ma gli anni crebbero, e voi conosceste il *lunedì*. Ditemi: non fu quella una funesta conoscenza? Da principio voi esitavate, e tra i compagni vi mostravate ancora parsimoniosi e timidi; ma a poco a poco la peste del mal esempio vi sorprese e vi corruppe, e voi diventaste a vostra volta i corruttori dei fanciulli inesperti quali prima eravate voi. Allora voi apprendeste il vizio della ubbriachezza che vi rende ora fiacchi e smemorati, ed ora matti furiosi, e dopo l'ubbriachezza venne lo sconcio vomitare che vi rassomiglia ai cani; allora il giuoco rovina dell'anima e del corpo, e poi gli alterchi con i vostri compagni, e le ire e le risse; allora voi poneste il piede in quelle case delle quali serbate memoria vergognosa nelle disoneste cicatrici che turpi malattie vi lasciarono impresse e forse per sempre; allora voi cominciaste a perdere la comune stima, e voi credeste rinfrancarvene coll'orgoglio e con l'insolenza, ed infine cominciaste a rivoltarvi contro la società e contro Dio.......

Nondimeno, voi dite che continuate a lavorare, e che i vostri lavori sono eseguiti con una tal quale maestria, e che dopo avere lavorato gli altri giorni voi volete riposarvi quel giorno intiero. Bene, o cari: ma quel danaro che avete guadagnato coi lavori della settimana dove se ne va? Che cosa recate voi alla povera moglie che vi aspetta in casa colle mani giunte, ed ai dolenti figliuoli? Padre snaturato non senti pietà di loro? Sono pure tuoi figli!

Tu proponi di correggerti, e dici, ancora un *lunedì*. Ma dopo un lunedì viene un altro lunedì, e dopo questo un altro, e l'amore alla fatica si viene a poco a poco perdendo; sopraggiungono le infermità e gli anni trapassano volando, ed oggi nel pieno vigore dell'età tua, batti domani alle porte della pallida vecchiezza. O! dove sono adesso i giorni perduti! Dove gli anni consumati malamente, e sterili d'ogni altra cosa fuorchè di rimorso! Che cosa hai posto in serbo per li tuoi ultimi dì? — Guarda: mira quel vecchio scarno e macilente, col capo chino, e con gli occhi bassi; egli traballa mentre cammina, più che dagli anni, logoro dai vizii; dove va, dove sta, che cosa fa? Non domandarlo. Egli mendica, e pure non osa: sua dimora è qualche stalla, ed ora sarebbe lieto se gli si aprisse ad ultimo ricovero la tomba! Miralo questo vecchio, miralo bene: questo vecchio misero sei tu. MARCANTONIO.

Novi. — Altri particolari sulla tragedia di Basaluzzo, che alcuni preti di quel luogo si compiacquero di rendere più orribile. — L'infelice Gemme morì alle undici della notte del suo ferimento, cioè domenica venendo il lunedì. La mattina di quest'ultimo giorno il parroco Petassi si restituì in Basaluzzo di ritorno da Tortona ove erasi recato per gli oracoli di quel codinissimo vescovo. Essi, a quanto pare, furono favorevoli al prete, attesochè questi negò la sepoltura al cadavere di quel disgraziato. Non vi fu chi potesse persuaderlo in contrario. I fratelli del defunto corsero in questa città domandando alle autorità competenti la sepoltura del fratello loro nel cimitero di Novi. Un rapporto al Ministero produsse la pronta risposta *che gli venisse data sepoltura* in Basaluzzo o in Novi.

Il Consiglio municipale di questa città, radunatosi ad invito dell'intendente, decise all'unanimità, prima che giungesse la risposta del ministro, che accordava al trapassato la sepoltura in questo cimitero. Carabinieri di cavalleria, ed un impiegato di sicurezza pubblica furono a Basaluzzo per eseguire la presa determinazione, più per non dispregevole *prudenza* che *per necessità*.

Trovarono che il prete Petassi era partito per Alessandria. Intanto l'ottima popolazione di Novi mostrava di essere come sempre di liberi e generosi sensi. La confraternita della Misericordia avendo alla testa il prete Capurro ed il parroco di S. Nicolò attendeva fuori della chiesa di S. Rocco l'arrivo del trapassato. Mille persone di ogni classe sortirono di città per accompagnare il *maledetto* dall'*umano* prete Petassi. Duecento di esse giunsero fino a Basaluzzo: le altre rimasero a metà strada. Alle sette giungeva il funebre convoglio. La confraternita suddetta con più di 400 candele accese, gli indicati due sacerdoti, e sei altri preti l'accompagnavano

con religiosa sollecitudine. Mille e forse più Novesi seguivano il feretro, e si vide con generale soddisfazione i due ispettori della scuola di metodo, signori sacerdoti Scavia e Ruella, accompagnati da tutti i preti e non preti della medesima, seguire la bara; il Gemme era loro collega. Molti abitanti di Basaluzzo ed il sindaco lo seguivano pure. Entrati nella chiesa di S. Nicolò, recitate le preghiere d'uso, fu il cadavere trasportato al cimitero: esso non fu mai abbandonato nè dalla Confraternita, nè dai preti, nè dal popolo infino a che fu deposto nella sua ultima dimora.

Erano le otto passate, ed ognun si ritirò in casa persuaso d'aver fatto una buona azione. Sia lode a Novi ed al suo clero *per questo fatto*, al Consiglio municipale ed alle autorità costituite.

Ai preti poi che vollero vendicarsi anche sulla tomba di un liberale m........!!!

CHINESAGGINE.

I NUOVI MARTIRI.

L'*Armonia* rivestita da rivendugliola di candele, immagini pie, ed altri negozii, cenciosa, con una gonna equivoca, e calze pericolanti, ha in saccoccia il bollettone della Questura col visto di mercoledì del flebotomo Coppo. — Ha per soprappiù gli occhi cisposi, il naso tabaccoso, i crini del capo sgangherati; Inoltre ha nella cestella delle sue sporcizie il ritratto fotto-graffiato dell'illustre prigioniero Ignazio Faccia-tosta, e le opere postume di un cert' altro conte di Tamburlano. Dopo di aver girovagato un po', come una cagna che ha la morva, sbircia di sbieco un orinatoio, e va difilato al medemo. Ivi si aggomitola e canta

Fedeli del *Cattolico*,
Lettor dell'*Armonia*
Vecchie fantesche, idropici
Che state in sacristia,
Tirate fuori un obolo,
E mel portate quà.
Questa è la vera effigie
Del conte Faccia-tosta;
In questi giorni lubrici
S'è fatta fare a posta
Per vendervi un esempio
Di singolar pietà.
Vedete questi articoli
Sopra Tommaso Moro?
Li ha scritti un diplomatico;
Son tutta roba d'oro:
Per meno d'un centesimo
Un paia io ve ne do.

Coro di spazzacamini:

Taci vecchia pettegola,
Va via di qua, va via,
E portati al diavolo
La vecchia mercanzia.
Siamo anche noi cattolici,
Oh oh spaccia fornò.

La rabbia fa crescere la pituita nel naso dell'*Armonia*. Due lunghe righe di moccio verde giallastro gli colano in bocca, e glie ne va un tantino sul mento ricurvo come quello della *Chouette* (vedi i *Misteri di Parigi*). Per il che è obbligata a purgarsi il naso con due dita. Fatta l'operazione, dà in questa romano-nardonica escandescenza:

Povera religione, per te va male assai,
Di tutti i miei libercoli un solo non spacciai,
Questa beata effigie nissun la vuol comprare,
A quest'orinatoio nè un can venne a fiutare,
Eppur è roba fresca, son tutte novità;
Povera religione, di te che mai sarà!

L'orbo, strimpellando il suo violino:

« La matin le cusinere,
« Fait ch'a l'an 'l so mercà,
« An leu 'd fè le ciapolere,
« Fario mei d'andesne a cà. »

L'*Armonia* se la piglia per sè, e disperata si decide ad abbandonare quel vaso di sua elezione. -- In quel movimento rabbioso i suoi cenci l'abbandonano, e lascia vedere alla moltitudine esterrefatta parecchi rancidumi. — Scandalo generale, grida, fischi, e altre ovazioni degli spazzacamini. — La rivendugliola si mette la coda tra le gambe, e fa per svignarsela: inciampa in una cassetta da lustra-scarpe, cade a terra, e mostra suo malgrado . . . . . . cose da spavento. L'allegria cresce, le ovazioni raddoppiano, e i monelli s'impossessano dei cenci che conteneva la cesta.

In questo punto sopraggiungono due *uomini dell'ordine*, e vedendo quella bruttura, le mettono ingenuamente la unghie addosso, e le chiedono senza cerimonie le carte. — Silenzio quasi universale. — La rea convenuta mostra il solito suo bollettone. A quella vista gli *uomini dell'ordine*, non trovando nulla a ridire, se la svignano. -- L'*Armonia* allora, lasciata libera, tira fuori di mezzo al seno un recente *Cantico Spirituale, stampato in Nizza; tipografia Caisson*, 1852, e ne legge le due *scrofole* seguenti:

« Voi vedrete i pom (*sic*) di terra
« A marcir generalmente,
« Anche il grano similmente
« Tutto in polve diverrà.
« Moriran molti bambini
« Tutti innanzi ai sette anni;
« Finiranno i loro affanni,
« Se ne anderan all'eternità. (*Sic*) »

Coro di spazzacamini: — *Torotottella torototà.*

L'*Armonia* prosegue:

« Indi poi l'eterno Iddio
« Per punir la gente ria
« Manderà gran carestia
« E maggior calamità;

« Onde tutti i peccatori
« Soffriran per sua sentenza
« Una fame in penitenza
« Delle lor nefandità. »
Bis. — *Torototella torototà.*

In quel punto, essendo giorno di sabbato, passa il curiale dei bocconi, e vedendo quella cagna senza museruola e a bocca spalancata, glie ne ingolla uno. — La bagascia è presa da tremiti convulsivi, e si sdraia. — La morte quanto prima.

NOTIZIE VARIE

Il celebre artista Gustavo Modena ha generosamente eseguita la sua promessa. Fino dallo scorso ludedì ha fatto versare nella cassa della tanto benemerita società dell' Emigrazione italiana il decimo del prodotto delle sue rappresentazioni al Teatro Carignano, a cui volle aggiungere altre lire 57 facendo in tal modo ascendere la sua elargizione alla cospicua somma di lire 650.

Il consiglio di direzione della società non sapendo come meglio attestare la sua gratitudine al grande artista lo ha nominato socio promotore incaricando una apposita commissione di cui fa parte lo stesso suo presidente a comunicargli l'atto di nomina.

Siamo poi lieti di annunciare che il Modena chiudeva le sue rappresentazioni colla commedia *I due Sergenti*, destinandone l' introito della serata a beneficio della cassa degli artisti teatrali.

GENOVA. — È noto, così il *Corriere Mercantile*, come il conte Giacomo Manzoni, per qualche tempo ministro delle finanze a Roma durante i primi mesi del 1849, ottenesse dopo qualche difficoltà il permesso di soggiornare in Genova e negli stati sardi. Volendo la sua famiglia, che abita in Lugo, rivederlo e insieme conferire d'affari, fecero istanze presso il governo Toscano; in conseguenza di che, e degli uffici interposti da qualche amico, vennero qui al Manzoni lettere e salvocondotti amplissimi dal governatore di Livorno e dal capo di quella polizia, con analoghe istruzioni al console toscano residente in Genova. Affidato a così gravi promesse, giungeva il Manzoni nel porto di Livorno. — Ma ivi tosto il comando militare austriaco diede prova del conto in che tiene i governanti toscani, e fece capire anche una volta chi comandi davvero in quel paese. Non solo s' impedì al Manzoni di scendere, ma postogli guardie a bordo, si finì per concedergli *per somma grazia* di proseguire il viaggio collo stesso vapore, fino a Malta, e gran mercè se non richiesero che seguitasse fino a Levante, dove il suddetto piroscafo era diretto, così togliendogli ogni mezzo di ritornare a Genova! — Se un simile fatto non riprova che il governo toscano è puro nome, dovrà dirsi artificioso e premeditato; o l'uno o l'altro. — Insomma, nemmeno per eccezione può trovarsi l'ospitalità fuori di questa nostra terra italiana.

BELLINZONA. — I monaci Benedittini sembrano inchiodati in Bellinzona: non sanno decidersi ad abbandonare la città dove ingrassarono a spese dei gonzi. Si crede però fermamente che il governo si valerà di buone braccia per metterli alla porta onde poter dare eseguimento alla eccellentissima legge testè sancita sulla secolarizzazione dell' insegnamento.

Secondo una corrispondenza del *Risorgimento*, sarebbe vera la intromissione del maresciallo Radetzky presso del governo ticinese in favore delle pretese di monsignor Romilli. Ma è cosa che non avrà alcuna conseguenza. Da una parte si reclama, dall'altra risponderassi che in casa propria si vuole fare ciò che meglio pare e piace.

PARIGI. — Il presidente della repubblica è partito per il suo viaggio nel mezzodì della Francia.

A motivo di questo viaggio, un vescovo ha sospeso le prescrizioni relative al digiuno. Il *maire* di Toulon ha creduto di dover ritardare l'epoca dei cambiamenti d'alloggio e il prefetto del Rodano ha aggiornato le elezioni municipali in quasi tutti i dipartimenti.

Le elezioni municipali, del resto, continuano sullo stesso piede.

IRLANDA. — Anche il corrispondente di Dublino della *Gazzetta d'Augusta*, suo malgrado, fa parola del progresso che da qualche tempo va facendo il protestantismo in Irlanda. I protestanti delle differenti confessioni, dopo le famose bolle papali del 1850 si sono ravvicinati, per combattere uniti in difesa delle loro credenze religiose. — Hanno rinunciato alle quistioni secondarie e mercè questo spirito di concordia sone riusciti a convertire nello scorso anno 50,000 cattolici alla fede del primitivo cristianesimo. I metodisti in Irlanda hanno già 857 agenti ed hanno fatto 1411 stazioni. Sembra che il protestantismo faccia passi da gigante specialmente nell'ovest dell' Irlanda e soprattutto nella provincia di Connaught. — Noi in presenza di questi fatti non possiamo che compiangere gli impostori del *Moschino* i quali non vogliono vedere che il loro protetto Nardoni è la causa di tante apostasie.

VIENNA. — La *protezione* che gli uomini del *Moschino* accordano all'Austria non basta a fare rifiorire le sue finanze. Sono pochi giorni che fu aperto in Vienna il prestito di 80 milioni di fiorini; oggi la *Gazzetta delle Poste* annunzia che un terzo prestito di 80 milioni di fiorini sarà conchiuso quanto prima all' estero. Così vanno le cose dove regna il dispotismo puro.

WIESBADEN. — L'*associazione* protestante *Gustavo-Adolfo* continua a battere in breccia il gesuitismo. È opinione nell'Alemagna che quei bricconi di gesuiti siansi recati in Prussia e negli altri stati alemanni d' intesa coll'Austria per perturbare la pace di quei paesi costituzionali. Si spera generalmente che l'*associazione* protestante la spunterà e che quei bricconi di gesuiti difesi dai preti del *Moschino* che difendono perfino Nardoni, avranno la peggio. Dio la protegga!

BERLINO. — La quistione doganale trovasi sempre allo stesso punto in Alemagna. L'Austria e la Prussia conservano ciascuna il loro contegno. Quanto agli stati della coalizione, le loro disposizioni sono variamente descritte dai giornali e dalle corrispondenze, secondo che partono da Berline o da Vienna.

Così v'ha chi afferma, che continua ad essere perfetta l'unione fra gli stati della coalizione di Darmstadt, e che essi, nella risposta che devono presentare il 15 di questo mese all' *ultimatum* prussiano, proveranno la solidarietà che li unisce.

Altri, al contrario, dicono che la coalizione va sfasciandosi, e che Wurtemberg e Baden aderiranno alle proposte della Prussia.

Bentosto sapremo qualche cosa di positivo, poichè il 15 non è lontano, e la Prussia nel suo *ultimatum* dichiarò formalmente che non accetterà alcuna risposta evasiva: e che in questo caso essa romperà ogni ulteriore conferenza.

CANARIE. — I gesuiti che vanno a fondare un seminario nelle Canarie sono partiti da Siviglia per Cadice. Gli abitanti delle Canarie hanno ancora la speranza di una crisi di mare.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La contessa d'Altemberg*.
GERBINO. — La dramm. Comp. Zoppetti recita: *La gastalda veneziana*, indi *Il matrimonio della Libertà*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Non toccate la regina*.
ANFITEATRO (A Porta Nuova presso il Tiro di Pistola) Si sta preparando *La donna di tre colori*.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenlet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — Num. 223

Lunedì — L'ITALIANO — 20 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

CENNI BIOGRAFICI

sul Duca di Wellington

A un intervallo di pressochè trentadue anni dalla morte di Napoleone sullo scoglio di Sant'Elena scendeva or ora (14 settembre) nella tomba il più illustre avversario dell'uomo fatale.

Entrambi erano nati nello stesso anno (1769), che vide nascere tanti altri grand'uomini; ma la fiamma gittata da Napoleone, come più ardente, avea divorata più presto la sua esistenza.

Singolare destino di quei due grandissimi! Entrambi in vita loro poterono assistere, per così dire, al giudizio che la posterità darà delle loro opere. Napoleone dallo scoglio stesso di Sant'Elena, dov'era messo fuor di causa dal fatto stesso della sua prigionia, e Wellington dalla città più popolosa del mondo, dove trionfando principii di altre generazioni, egli non era più che un'animata statua di tempi per sempre periti.

Un altro particolare li riavvicina. Napoleone moriva coll'angoscia soffocante di veder annichilato il suo edificio: Wellington avea egli pure assistito alla disfatta di tutti i suoi principii, e non era vissuto che il tempo necessario a vedere risorgere in Francia la causa del suo terribile avversario.

Qui cessa ogni possibilità di confronto. Wellington non fu un rivale di Napoleone: i rivali di Napoleone non furono individui, ma i popoli nel loro impeto di nazionalità, e i ghiacci spaventosi che l'esercito non superato, e non superabile dagli uomini, sotterrarono invitto.

Wellington non fu che l'avversario più illustre del grande guerriero, e questa è pur tale gloria che basta ad innalzarlo più che gigante al dissopra de' guerrieri suoi contemporanei.

Arturo Wellesley (poi duca di Wellington) quarto figlio di Gerardo-Cowley Wellesley, conte di Mornington e di Anna Hill, nacque a Dungan Castle in Irlanda il 1 maggio 1769.

Entrò al servizio nel 1787. Nel 1794 facea parte della spedizione di lord Moira a Ostenda, e comandava una brigata sotto gli ordini del duca di York nella ritirata di Olanda.

Allora non era che *monsù* Arturo Wellesley.

Suo fratello che fu in seguito marchese di Wellesley essendo stato nominato governatore generale delle Indie Arturo lo accompagnò nel 1797.

Fu in breve segnalato in quelle guerre lontane: scelto a governatore di Seringapatnam, e assunto al grado di maggior generale seppe dimostrare ingegno governativo uguale alle sue elevatissime qualità militari. Ci svierebbe di troppo il raccontare la lunga serie delle sue indiche vittorie. Basti il dire che gli abitanti di Calcutta gl'innalzarono un monumento, e che il governo gli conferì la croce di cavaliere dell'ordine del bagno.

Ben è vero che quest'ultimo particolare qui in Piemonte, per la profusione di croci, significherebbe pressochè nulla, ma in Inghilterra significa servigi immensi resi alla patria, e perciò ha prezzo.

Comunque sia, Arturo Wellesley cominciò ad essere *Sir* Arturo, vale a dire che dopo aver raddoppiato il dominio indiano della sua patria, cominciò ad essere quasi tanto come un *commendatore* italiano che ha fatto nulla.

Un collegio elettorale lo nominò deputato sebbene fosse assente.

Nel 1805 ritornò in Inghilterra, ed ebbe il comando d'una brigata inviata nell'Annover nel 1806.

Nel 1807 fu nuovamente eletto deputato: l'anno dopo comandò la riserva nella spedizione contro la Danimarca.

Scoppiata poscia l'insurrezione spagnuola e portoghese contro le armi napoleoniche, l'Inghilterra pensò d'inviare nella penisola un esercito, a cui diede per capo sir Arturo Wellesley creato tenente generale. Sbarcato in Portogallo, vinse l'esercito francese capitanato da Junot, e lo costrinse ad onorevole capitolazione il 30 agosto 1808.

Dopo breve assenza sir Wellesley tornava in Portogallo nel 1809 con apparecchio formidabile non tanto

per numero d'uomini, quanto per la loro scelta, e per l'ampia dovizia di mezzi d'ogni maniera, che risparmiando inutili patimenti ai soldati, centuplicano le forze d' un esercito.

I francesi per contro che ebbe a fronte, per quanto numerosi ed abili ugualmente od anche superiormente pativano ogni penuria. Sarebbe troppo lungo indagarne i motivi. Fatto è intanto che Wellington per cinque anni di seguito seppe in mezzo a molte e talvolta rapide alternative di fortuna, mantenere i suoi vantaggi, e battere i francesi a Talavera, a Salamanca, a Vittoria, per tacere delle battaglie meno famose.

Vero è che non v'era Napoleone, il quale anzi fece il non mai abbastanza rimproveratogli sproposito di muover guerra nel frattempo alla Russia (1812), e di distogliere per questa le migliori sue truppe dalla Spagna. Ma Wellington con sommo ingegno seppe usufruttare tutti gli errori siffatti, ed è tanto più lodevole in quanto che ebbe a competitori quasi tutti i più illustri marescialli francesi, Massena, Soult, Ney, Marmont, Victor.

Cacciati i francesi dalla Spagna, Wellington gl'insegui sul loro territorio, e al 10 aprile 1814 dava loro la indecisa battaglia di Tolosa.

Intanto Napoleone aveva abdicato, la guerra era finita, Wellington rientrava il 23 giugno in Inghilterra.

Abbiamo fatto cenno delle sue imprese, ora dobbiamo parlare de'premi che erano andati man mano crescendo con esse. Gl'inglesi non premiano se non v' è merito reale, ma quando c'è, premiano bene.

Nel corso della guerra il Parlamento gli aveva votato a più riprese ringraziamenti corroborati da prima colla votazione di 4000 sterline (100 mila franchi) di rendita vitalizia; poscia di varie gratificazioni sommate a 600 mila lire sterline (15 milioni di franchi): il governo l'avea creato prima barone, poi visconte, conte, marchese di Douro, duca di Wellington, poi finalmente feld-maresciallo. Il Portogallo gli aveva dato il titolo di marchese di Torres-Vedras, la Spagna quello di duca di Ciudad Rodrigo, di Vittoria, con ricchissimi tenimenti.

Il 5 luglio 1814 fu inviato al congresso di Vienna come ambasciadore d'Inghilterra. Uditosi il ritorno di Napoleone dall'Elba, fu creato generalissimo delle armate europee.

Si fu in tal grado che diede la battaglia di Waterloo, in cui si franse la fortuna di Napoleone.

Dopo questa vittoria, e la pace consecutiva, ogni maniera di guiderdoni piovve sopra Wellington. Il parlamento inglese gli votò un dono di 200 mila sterline (5 milioni); tutti i sovrani gli conferirono i loro ordini, ed altissime dignità. L' imperatore di Russia aggiunse un milione di franchi, poi il titolo di feld-maresciallo russo. Il re de'Paesi Bassi gli diede il titolo di principe di Waterloo, trasmissibile ai suoi discendenti, con una dotazione di 200 mila fiorini d'Olanda. Fu fatto maresciallo di Francia, e trattato ai congressi come principe di sangue.

In Inghilterra era poi comandante in capo dell'esercito, con 3,460 sterline di stipendio (86,500 fr.) feld-maresciallo, lord-luogotenente dell'Hampshire, colonnello dei granatieri-guardie, colonnello in capo della brigata dei carabinieri; lord-guardiano de'cinque porti, cancelliere dell'università d'Oxford, guardiano di S. James, e di Green-park, ecc. ecc.

Tanta gloria fu offuscata da una macchia di sangue, cioè dalla fucilazione del maresciallo Ney dopo la capitolazione di Parigi. Il colpevole diretto fu il governo borbonico, ma Wellington era il generale che avea accordata la capitolazione, e quel sangue ricade sulla sua memoria.

Cessate le guerre, Wellington fu uomo di Stato influentissimo, e ripetutamente ministro. Retrogrado convinto, sostenne il retrogradume, ma vide i suoi principii pienamente sconfitti in questi ultimi anni.

Esempio ammirabile questo della forza del vero, del progresso, poichè la resistenza d' uomo sì grande e sì influente fu nulla al confronto. Esempio terribile poi per quei pigmei del retrogradume piemontese che colla forza d'una mosca credono poter fare quello a cui fu impotente un'aquila.

VIGLIACCHERIA DELL'*ARMONIA*

L'infame giornale che è il maggior disonore della stessa fazione clericale che se ne serve, ed il quale colle sue turpitudini è il più feroce e dannoso nemico di quella religione che pretende difendere, tutto ha esalato il suo fiele contro di noi nel suo numero del 18 settembre.

Buon segno! Le vipere sibilano, è indizio che sono ferite.

Quanto agl'insulti che scagliano .... oh Dio buono, chi vuol curarsene? Accovacciati i clericali dietro il parapetto fangoso della loro vigliaccheria, hanno una salvaguardia contro le *vie d'onore*: per loro la religione non è abbastanza forte per richiamarli al pudore nelle parole infami che pronunciano, ma vien sempre in acconcio per autorizzarli a rifiutare qualunque spiegazione *effettiva*.

Sarebbe inutile insistere su questo.

Ma più che nell'insulto, la viltà loro, la loro infamia trapela nella sostanza delle interpellanze che ci muovono.

« Noi non vediamo, dicono essi, che una strada « aperta a chi scrive la *Gazzetta del Popolo* per isfuggire « d'ora innanzi alla taccia di viltà, e sarebbe se, go« dendo degl' incrementi del protestantismo, aperta« mente dicesse: io sono protestante, io ho apostatato « dal cattolicismo ....

« Ma la faccenda corre altrimenti per gli scrittori « della *Gazzetta del Popolo*. Essi sono nati cattolici, « e si lasciano credere cattolici tuttavia. Nonostante « combattono il cattolismo; e godono che sia perse« guitato in Inghilterra ed in Prussia, ecc. ecc. »

Miserabili impostori! Quella taccia di viltà ricade con tutto il suo peso sul vostro capo, o voi, che in-

vece del cattolicismo offerite sotto un tal nome alle anime ingannate il gesuitismo più perfido.

Chi è perseguitato in Prussia se non le missioni gesuitiche? Memori noi della legge che cacciava quella nera genia dal Piemonte, godiamo di veder riconosciute anche altrove le loro iniquità, e punite.

Immemori voi di quella legge nazionale, e fautori dell'assolutismo, voi siete abbastanza vili di valervi della stessa libertà per combatterla, e di presentare sotto nome di cattolicismo ai popoli da voi truffati il gesuitismo dalle leggi nostre colpito.

Un tale falso cattolicismo noi lo rifiutiamo perchè è una turpe menzogna, lo combattiamo e lo combatteremo finchè avremo vita, perchè è la morte dei popoli.

Impostori esecrati! Il cristianesimo esisteva ben prima del potere temporale papesco. Esisteva molto prima che un governo clericale desse al mondo l'obbrobrioso esempio d'un ex-galeotto per direttore di polizia! La religione di Cristo non aveva mestieri a quei tempi di gesuiti.

Quella è la mia religione; e a Dio e ai popoli se me ne richiederanno, risponderò coi martiri *sono cristiano!* Non altra risposta.

Ma quando vedo gli orrori commessi in Roma; quando vedo cattolici maledetti per *ragioni temporali*, scismatici ringraziati di cuore per *ragioni temporali*; quando vedo un Nardoni messo a guardia delle sostanze e dei costumi; quando vedo i gesuiti cacciati dalle leggi del mio paese esser dati a modelli di cattolicismo; quando vedo la fazione clericale tradire infamemente il vangelo codice di libertà, e farsi stromento di despotismo; quando vedo vescovi come Fransoni ribelli alle leggi; quando vedo in piena pace altri immemori del detto del divino Maestro « *date a Cesare quel ch'è di Cesare* » voler usurpare i diritti del poter civile, e contrastare sfacciatamente a questo intorno a leggi, che il cattolicismo vero ammette in altri paesi; quando vedo queste e infinite altre infamie della fazione clericale, oh allora nel mio diritto appunto di cristiano, miserabili, grido ai redivivi farisei, miserabili voi avete corrotto il deposito lasciato da Cristo: tra il vostro operare ed il vangelo nulla più v'ha di comune! Voi vili! voi apostati!

Iddio disse « *il mio regno non è di questo mondo* », e voi avete e regni e soldati, e fate giustiziare e coprite le terre d'esuli infiniti!

Oh atroci inventori della Inquisizione e delle infinite sue graduazioni! Apostati dal Vangelo codice di tutta mitezza, osavate offerire ai popoli come cattolicismo i sanguinari deliri delle menti vostre! E quando infiammati dal Vangelo sorsero i veri cristiani a illuminare il popolo sulle vostre iniquità, li chiamaste apostati, voi che eravate gli unici apostati! Li abbruciaste colà dove poteste, li scannaste dove poteste, li calunniaste almeno dove poteste, e per sostenere il vostro edificio d'orrore, cercaste di avere il potere in mano, di annichilare quindi i poteri civili, contro i quali foste in permanente congiura!

Ma è finito il tempo delle audaci truffe della fazione clericale!

Noi le abbiamo rivelate e le rileviamo, perciò voi fremete, e la rabbia vi divora, ma faremo ben di più sotto la scorta del divin Redentore, il quale disse:

« Guai a voi scribi e farisei ipocriti! perciocchè voi « divorate le case delle vedove; e ciò sotto specie di far « lunghe orazioni!.........

« Guai a voi scribi e farisei ipocriti! perchè voi circuite il mare e la terra per fare un proselito; e « quando egli è fatto, voi lo fate figliuol della geenna « più di voi.........

« Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Perchè voi « nettate il di fuori della coppa e del piatto, ma dentro « quelli son pieni di rapina e d'intemperanza!

« Guai a voi scribi e farisei ipocriti! Perchè voi siete « simili a sepolcri imbiancati, i quali di fuori appaiono « belli, ma dentro sono pieni d'ossami di morti e di « ogni bruttura!........ »

Infiammati da queste sacre parole come potremo noi mancare nella guerra contro la fazione clericale? Come non benediremo noi agli smacchi della fazione che benedice ai tiranni e ai gesuiti e maledice ai popoli?

Oh sia essa maledetta in nome della religione di Cristo, che per trionfare non volle spade ma martiri! Sia essa maledetta in nome del potere civile contro il quale congiura per tradire una volta di più quel detto sublime del divino Maestro « *il mio regno non è di questo mondo.* »

SACCO NERO

¡¡¡ *S. Germano Vercellese.* — Il giorno di ieri (15 corrente) fu segnalato da un fatto memorando. Le acque del regio naviglio d'Ivrea, che scorrono superiormente poco lungi dal paese, là dove si scompartono in due grossi canali, ingrossandosi per l'altezza di un metro e centimetri 35, e per la larghezza di metri sette, portavano, alle otto del mattino, avvoltolantesi un fanciullo d'anni tre: e già stava per incontrare sicura morte nella vicinissima cascata, che a sè rapidamente lo traeva, quando dalle grida della folla avvisato il sacerdote D. Rinolfi Francesco, che colà non lunge si trovava, corre sul luogo del pericolo, e visto l'imminente naufragio, si slancia in men che nol dico in mezzo alle onde e verso l'opposta sponda, vestito com'era, e tutto affogato nell'acqua, facendosi dell'una mano puntello alla persona, afferra coll'altra il morente fanciullo, ed incolume lo consegna agli attoniti astanti, che silenziosi lo guatavano, mal coprendo l'angoscia del loro cuore pel pericolo a cui fu esposto il coraggioso sacerdote.

Questo atto di abnegazione e di valore, che meritamente fu apprezzato da tutto il paese, è ben degno che sia conosciuto dal pubblico.

(*Nostra corrispondenza.*)

NOTIZIE VARIE

LEYNI'. — Celebrandosi il 10 ottobre l'inaugurazione della novella società operaia del comune di Leynì, s'invitano le società consorelle a volerci onorare in tal giorno del loro intervento, avvertendole che si è stabilito un pranzo a il. 2 cent. 25. Dimodochè sono pregate prima del 5 d'informarci del numero di quelli che graziosamente verranno, per quelle disposizioni che nel caso.

ALLOVISIO GIOANNI Presidente.

CARMAGNOLA. — Annunziamo con vera soddisfazione la formazione della Società degli Operai di questa ricca città.

Dopo la libertà ogni giorno si fa un passo di più nella via del progresso, nella via del santo soccorso che mutuamente tutti gli uomini si devono tra loro.

VILLAFRANCA. — Apprendiamo dalla *Stella* che il municipio di Villafranca si è fatto iniziatore di un Asilo infantile. È a supporsi che troverà molti ostacoli in quelli che più dovrebbero cooperare al ricovero della indigenza, ed alla istruzione. Speriamo tuttavia che non si vorrà scoraggiare per ostacoli, e si renderà così più dolce il pensiero di aver fatto una bell'opera per aver superato gl'inciampi che l'errore mette sempre sul cammino del bene.

GALLARATE. — Quantunque in Gallarate non vi sia la libera stampa, ciò nullameno vennero quei poveri abitanti colpiti testè da una gravissima sventura. Un terribile uragano si rovesciò con tanta furia su quel tratto che stendesi dall'Olona al Verbano, che poco stante irruppe la piena delle acque, la quale investendo furiosamente le case ne schiantò dai cardini le porte più forti e sbarrate, scavò vaste fosse al limitare di esse, si rinversò per le finestre nei piani terreni, atterrò perticati e mura e fattosi varco per ogni dove, allagò contrade e piazze, invase cantine, botteghe, e fondachi, portando seco 5 o 6 ponti ed affogando molto minuto bestiame, cavalli e buoi.

VENTIMIGLIA. — *Modo facile di far danari*. — Parecchi preti di questa diocesi di Ventimiglia, così *l'Osservatore del Varo*, si lagnano che mons. vescovo Lorenzo Biale li costringa sotto pena della sua indegnazione a recarsi a fare gli esercizi nel suo seminario, dove per una settimana fa loro pagare una grossa pensione, per modo che a calcoli fatti gli resta un guadagno di alcune centinaia di lire. Il sullodato monsignore non tien per buoni gli esercizi che i suoi preti facessero altrove, bisogna che se la piglino in santa pace e vadano mangiare le sue patate, che senza essere della migliore qualità le fa tuttavia pagare ad un altissimo prezzo. — Che fino gusto aveva quel signor conte della Margherita nel fare scelta di *ottimi, dottissimi e sapienti vescovi*!!!

MILANO. — È ancora avvolto nel mistero il processo di Mantova. — La nuova legge draconiana sulla stampa è già attivata. — Un pittore aveva fatto un quadro rappresentante un episodio dell'assedio di Roma, lavoro assai bene eseguito. Il conte Nava lo escluse dalle sale della esposizione di Brera. Il pittore allora lo espose nel proprio studio, e vi andava molta gente quando venne l'ordine di chiudere la privata esposizione, perocchè i croati hanno paura perfino dei quadri. — I proprietari si fuggono sempre dall'affittare al militare. Un portinaio il quale disse ad una commissione militare che cercava alloggio, che pei soldati non ve ne era, fu preso ed arrestato. — Il signor Vela, scultore ticinese, come è noto, espulso dalla Lombardia per avere ricusato di far parte dell'accademia della quale è socio onorario un Radetzky, chiese di tornare a Milano per tre mesi onde terminare i lavori intrapresi. La sua domanda, secondo il corrispondente dell'*Opinione*, è stata respinta. Quell'illustre scultore si crede che intenda stabilirsi a Torino.

STATO ROMANO. — Lettere di Roma annunciano che tra gli arresti politici fatti a Perugia vi è quello del figlio del governatore del luogo. Le persone arrestate sono state spedite a Mantova.

— Teologo Audisio! e voi impostori del *Moschino* che continuate a dire che sono tutte fandonie le miserevoli cose che i giornali liberali riportano ogni giorno sulla iniqua dominazione dei Nardoni romani, state attenti! È la *Gazzetta d'Augusta*, giornale dell'Austria, che parla:

« Chi prestasse fede alle voci che di quando in quando con » maggiore o minor insistenza sono messe in giro a proposito » dell'imminente sgombro dello Stato Romano per parte delle » truppe estere, non avrebbe nessuna idea esatta sull'attuale » condizione di quel paese.

« Questa condizione, a che giova dissimularlo? è peggiore che » mai; e non esagera per niente chi afferma che 24 ore dopo » una siffatta evacuazione, andrebbe per aria tutto l'edifizio puntellato a stento dalla forza straniera. »

BOLOGNA. — *Curioso aneddoto* — Organizzatosi un ballo in una caserma austriaca, gli ufficiali trovaronsi alquanto imbarazzati per l'invito delle ballerine. Parteciparono il loro imbarazzo ad un alto capo militare il quale senza por tempo in mezzo scrisse ad un funzionario CLERICALE facendogli conoscere l'urgenza di aver per la sera stabilita un numero conveniente di vezzose danzatrici. Chi ricevette il dispaccio si affrettò ad eseguire la delicata commissione, e mandò alla festa un centinaio di dame . . . da caserma.

CIVITAVECCHIA. — Moriva il 12 nella Darsena un condannato politico. Quand'era all'estremo della vita si presentarono i preti per confessarlo, e per dargli i sacramenti. Egli rispose che moriva tranquillo, che non aveva bisogno di loro, dei preti, che si allontanassero, perchè la loro presenza turbava la sua ultima ora — Poco dopo egli morì e lo gettarono nel *prato del turco* in mezzo alla calce viva.

RAVENNA. — Finalmente il protetto dall'*Armonia* cavaliere Nardoni, ha permesso che la città di Ravenna sia illuminata a gaz.

GINEVRA. — L'abate Lanier non volle che il poeta Corsat recitasse l'orazione funebre nel cimitero cattolico di Ginevra sulla tomba dell'illustre scienziato Riffaud, morto improvvisamente in quella città. Il poeta fu costretto leggere la sua orazione alla porta del cimitero, la quale pure il sullodato abate volle chiusa. Questo tratto d'intolleranza non tocca egli il ridicolo?

FRIBURGO. — Il segretario intimo del turbolento Marilley fa frequenti escursioni nel cantone. — Bulle e Riaz sono il teatro delle sue reazionarie manovre. Molti ecclesiastici gli danno la mano. Il presidente del comitato di Posieux non sarebbe estraneo alla propaganda del Marilley. Povera religione di Cristo! I suoi primi apostoli predicavano l'amore e la fratellanza. Alcuni dei moderni, collegati coi Nardoni, predicano *il Sonderbund*, ossia la discordia e la guerra civile!

PARIGI. — I *viva l'imperatore* sono in aumento. Le piazze medesime, i giardini, le cattedrali *gridano*, secondo i giornali *ufficiali*: *evviva l'imperatore*. — Napoleone se la gode a Nevers: ha danzato con madama Petit Delafosse, moglie del prefetto.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

Per un accidente impreveduto non si sono potute pubblicare come si doveva sabbato (18) le due pagine dell'*Omnibus*, che si pubblicano quest'oggi.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La figlia di Figaro*.
GERBINO. — La dramm. Comp. Zoppetti recita: *I due Foscari*, di Giuseppe Vollo. — Replica.
CIRCO SALES — La Compagn. Tassani recita: *La contessa d'Altemberg*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La duchessa di Levrier*.
Beneficiata della Prima Attrice.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 224

Martedì — L'ITALIANO — 21 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 21 SETTEMBRE

Or che le guarnigioni sono rientrate ai loro rispettivi posti dalle fazioni campali che hanno dimostrato ad evidenza i grandi progressi del nostro esercito, giova per onore del nostro paese e delle libere istituzioni consegnare alla stampa, per edificazione degli amici e scorno dei nemici del Piemonte, questo breve ricordo;

« La capitale e un terzo dello Stato fu lasciata senza « altra forza che quella del popolo armato, e la di- « sciplina del paese fu tale da fare invidia per lieta « tranquillità a qualsivoglia regione del mondo. Facciano « lo stesso i despoti, se loro basta l'animo! faccian lo stesso « i regni sedicenti dell'ordine se ne hanno possanza. »

Non abbiamo a dir altro per far l'elogio più compiuto dello zelo e del contegno della guardia nazionale: e per dimostrare la inconcussa fiducia del paese in Re Vittorio Emanuele.

Quanto all'esercito il suo elogio è significato dall'affetto con cui fu ricevuto in tutti i luoghi che traversò, e dal piacere con cui il suo ritorno alle guarnigioni rispettive è accolto dalle varie città che ne sono sede. Quanti eserciti in Europa possono vantare un tale affetto per parte del popolo? Vogliam credere che siano infiniti, ma non abbiamo danaro sufficiente da comprare il rarissimo telescopio che ce li faccia scoprire.

LA NAVIGAZIONE A VAPORE SUL LAGO MAGGIORE

L'*Amor della Patria*, in un suo giudizioso articolo, n. 29, insiste con calore perchè il governo si risvegli una buona volta dalla sua apatia, e provveda onde la navigazione a vapore sul Lago Maggiore non cada interamente nelle mani dell'Austria.

Noi vorremmo che gli uomini del governo prendessero in buona parte gli appunti che fa loro il giornale di Novara, e sollecitamente in qualche modo provvedessero, perocchè si tratta di cosa in cui v'è di mezzo l'onore e l'interesse del paese.

Egli è un fatto incontrastato che l'Austria mira ad assicurarsi il predominio di quelle acque, ed a procurarsi una posizione vantaggiosa, ed occorrendo, un mezzo di comunicazione pronta e diretta all'Italia meridionale, al Piemonte ed alla Svizzera italiana, e passando per questa, alla frontiera francese. *A tale scopo*, scrive l'*Amor della Patria*, *e' pare che mirino i progetti e della strada ferrata da Como a Laveno e della navigazione del Ticino e del Po per andare direttamente dal Lago Maggiore a Venezia.*

Eseguiti questi progetti, l'Austria può in poche ore trasportare un'armata o a Venezia o al S. Gottardo, può sbarcarla a suo beneplacito su qualunque punto della spiaggia sarda, ed approfittandosi della strada del Sempione, avviarla là dove più le aggrada.

A quest'ora è già padrona di due piroscafi, il *Radetzky* ed il *Benedek* (Gesù Maria, che nomi!) ed un terzo lo *Schwanzemberg*, si va alacremente costruendo nel cantiere di Laveno.

Questi fatti avrebbero dovuto allarmare il nostro governo, tanto più che ora dopo la distruzione ancora problematica del *S. Carlo*, non possiede in quelle acque che il *Verbano*.

Ma invece i nostri ministri non se ne danno un pensiero al mondo. Per Iddio! Non egli è vero che lasciando a questo modo correre l'acqua alla china, giungerà il tempo in cui il commercio di transito tra Genova e la Svizzera sarà unicamente usufruttato dagli *illustrissimi signori croati*?

Non è egli vero che lasciando a questo modo correre l'acqua alla china, giungerà il momento in cui per lo meno duranti i ristauri che l'uso renderà indispensabili al *Verbano*, si dovrà affidare la stessa valigia postale sarda nelle mani degli *illustrissimi signori croati* per il tratto che la valigia stessa percorre sopra il nostro Lago?

Uniamo quindi la nostra voce a quella dell'*Amor della Patria* perchè si provveda, e seriamente a far cessare questo stato di cose, da cui non può derivarne per noi che danno e vergogna.

Comprendiamo che ora l'erario ha d'uopo di tutta

l'economia possibile per bilanciare l'uscita coll'entrata: ma sappiamo nel tempo stesso che la costruzione di un paio di piroscafi capaci di sostenere la concorrenza con quelli dei croati, non è tale spesa a cui si debba fare il sacrifizio dell'interesse e dell'onor nazionale.

E poi in ogni caso, perchè i privati non potranno fare da sè, o uniti col governo, questa spesa? Non si tratta egli del bene generale dello Stato e dell'onore italiano? Perchè si dovrà tollerare più a lungo che gli abitanti del nostro lago, da Arona fino all'ultimo confine, debbano ogni giorno essere funestati dalla vista degli esecrati colori dell' Austria, e costretti in mancanza di un migliore servizio, a valersi di piroscafi guidati da croati?

Animo adunque! Ci pensino i ministri; — ci pensi la Società privilegiata sarda; — ci pensino tutti quelli cui sta a cuore il benessere di questa parte d' Italia, a cui guardano con ansia ed affetto tutte le altre provincie italiane.

IL PANTHEON POPOLARE
E
LO STUDIO DI REDENTI

Chi non conosce le recenti pubblicazioni illustrate delle quali la Francia per pochi soldi ci ha inondati? — Quelle pubblicazioni costano, è vero, pochi soldi, ma la Francia ne smercia presso di noi una così gran quantità, che il danaro con cui noi la ricambiamo prende proporzioni colossali.

Notate ancora, che l'Italia patria nostra, essendo pur sempre il paese delle belle arti, era per noi vergognoso il vederla rimaner al dissotto della Francia per quelle illustrazioni.

Ed ecco che il signor Redenti, del quale con meraviglia abbiamo visitato lo studio, ha deciso a lui solo di prendere la rivincita sulla Francia.

Il *Pantheon popolare*, che egli imprende a pubblicare, sarà appunto una pubblicazione rivale delle opere illustrate che escono d'oltre alpi.

Abbiamo visti i disegni per la *Vita* di Benvenuto Cellini (chè questa sarà appunto la prima opera che verrà riprodotta dai signori Carlotti, Bazzarini e dal tipografo Bocco), e dobbiamo confessare che lo spiritoso disegnatore delle caricature del *Fischietto* avanza moltissimo se stesso nei serii soggetti. Quei disegni, quelle incisioni sono veramente degne di adornare la vita dell'illustre Cellini.

E sapete che cosa verranno a costarvi queste opere adorne di tante incisioni? — Son cose da stordirne. — La vita di Cellini, adorna forse di oltre venti disegni, col ritratto in grande dell' autore, non oltrepasserà i trenta soldi. — Il Dante, accompagnato da *quaranta grandi incisioni*, costerà circa trentacinque soldi!!

Parleremo altre volte di questa bella intrapresa: per ora ci contentiamo di annunziare che, stante la sua bellezza, stante la modicità del prezzo, essa ha già fin d'ora un avvenire più che assicurato.

Splendido Pernati, voi che avete davvero mille meriti per essere inciso *al vivo*, era adunque un artista così intraprendente come il Redenti, un uomo come lui che arricchirà il nostro paese di onorevoli pubblicazioni, e che, quel che più monta, procurerà lavoro a tanti artisti ed operai, che voi volevate *sfrattare* dal Piemonte, per una caricatura sull'imperatore della repubblica francese? Eh via! *Sfrattate* voi stesso, chè proprio siete avvolto nella ipocrita cappa di un fratacchione.

SACCO NERO

¡¡¡ *Torino*. — Guardia nazionale. — I militi della prima compagnia, terzo battaglione, terza legione donarono al signor Edoardo Ravelli una daga d'onore, pregevole lavoro del fonditore Colla.

Questo attestato di stima venne dato al signor Ravelli per aver egli cooperato a salvare un giovine dell'infermeria dell'Albergo di virtù, allora quando vi scoppiava l'incendio.

¡¡¡ Con ordinanza del magistrato di cassazione, il conte Ignazio Costa della Torre, consigliere di cassazione, venne dispensato da ulteriore servizio, e rimesso a far liquidare la pensione di riposo, cui egli a termini di legge può avere diritto.

— Ieri la *Campana* escì listata in nero. Si dubita fortemente che sia morta un' altra delle serve di don Ferrando.

¡¡¡ Il prezioso braccialetto stato rinvenuto e consegnato alla questura dall' emigrato italiano, di cui tenemmo parola nel nostro num. 220, apparteneva al signor Natale Treves. Avendo questi voluto elargire a chi lo aveva trovato 20 fr., l'emigrato li ricusò, dicendosi pago abbastanza della buona azione che aveva fatta. Ed avendo soggiunto che in ogni caso quanto era destinato per lui poteva essere offerto alla società della Emigrazione italiana, il Treves ci rimise egli stesso venti lire, perchè fossero da noi versate nella cassa della suddetta benemerita società dell' Emigrazione. Così in un paese che si regge a libertà le buone azioni si moltiplicano da se stesse! Così gli emigrati italiani rispondono alle vili accuse dei loro calunniatori!

¡¡¡ *Valperga*. — Si diedero i pubblici esami agli allievi della terza classe elementare di questo borgo. Questi esami ebbero un esito felicissimo, ciò che fa l' elogio degli ottimi maestri. Doveva pure esservi presente il parroco per la materia religiosa. Ma il parroco vi brillò per la sua assenza: il curato che doveva servire da emissario al parroco, dopo d'aver fatto incivilmente attendere il provveditore per lunghissimo tempo, non comparve. — Cose solite; forse questi preti temevano, e non a torto, che quei ragazzi ne sapessero più di loro. Inoltre da cotesta genia si rifugge dalla istruzione data ai figli del popolo. Essi hanno in uggia ed inse-

gnati, e libri, e penne, e carta, e poi principalmente gli insegnanti. Essi adorano il ritratto dell'ignoranza..... cioè il ritratto di monsignor Fransoni, ex-vescovo.

¡¡¡ *Santhià*. — Si sta costituendo la società degli operai. Or due operai, recandosi in giro per il paese onde raccogliere l'adesione di socii sia effettivi che onorarii, ebbero il torto di invitare pure quel parroco. Quel parroco si rifiutò e fece bene, e loro rispose una carta di villanie e di calunnie, dicendo che tutte queste società tendevano alla irreligione ed al repubblicanismo. — Repubblicani gli operai piemontesi che amano sopra ogni cosa il loro Re costituzionale!

Per vero una simile idea non può scaturire che dal cranio di un prete.

In quanto all'essere queste società irreligiose viene ciò smentito dallo stesso fatto dell'essersi quegli operai recati dal loro parroco per richiederlo volesse accettare come socio effettivo. Quegli operai scambiarono, è vero, il prete colla religione, che son due cose distinte, ma ad ogni modo si dimostrarono religiosi col fatto.

Fece poi bene questo parroco a respingerli, perchè così quella società non avrà un tal socio. Fecero poi male quei buoni operai recandosi a sollecitare quel cappellone, essendochè bisogna ormai persuadersi che se vogliamo progredire *bisogna far da noi*.

¡¡¡ *Garbagno* (provincia di Novara) — Il sacerdote Agostino Guglielmi maestro in quel comune, dopo avere egregiamente portata la sua scolaresca a superare con onore gli esami, pensò di darle il premio più confacente a quella tenera età, e che contribuisce tanto allo sviluppo del corpo come a quello della mente. Li condusse dunque (i poveri fra loro quasi intieramente a sue spese, ed i più agiati a spese dei parenti) a fare un viaggio sul Lago Maggiore, e percorsa quell'amenissima riviera, dopo d'averli fatti soggiornare in casa dei suoi, li fece varcare le montagne a Varallo per indi ricondurli a casa loro.

Questi viaggi utilissimi per la scolaresca non saranno mai abbastanza lodati. Quando poi il direttore vi si porta nel modo tenuto dal maestro Guglielmi Agostino merita doppia lode.

¡¡¡ *S. Damiano d'Asti* — L'idea suggerita dal n. 240 del più esteso nostro giornale, venne costà favorevolmente accolta da alcuni giovani che tosto si costituirono in società filodrammatica; e tal fu l'animato loro volere, che nonostante l'astio e l'indifferenza di non pochi, in meno di una settimana vennero sulle scene due commedie. Il coronato esito delle medesime giova persuadere che la novella istituzione, unitamente a quella filarmonica, che da tre anni prospera, mercè lo zelo e l'appassionato attaccamento del signor Giovanni Battista Pozzolo, raccoglierà l'universale suffragio, e sempre più in avvenire potrà accrescere e fruttuosamente migliorare la popolazione, che ha in questo un morale e geniale divertimento.

C. G. *Studente*.

¡¡¡ Da S. Giorgio presso Casale ci venne una lettera che contiene un fatto interessante; se chi ce la scrisse si fosse ricordato di firmarla, o se ci manderà il suo nome, ne parleremo.

¡¡¡ *Asti*. — In contrada maestra scoppiava in una tettoia che serve di deposito di legname un incendio, il cui danno si calcola a circa lire 9000. Si distinsero per la prontezza dei soccorsi singolarmente il treno della Provianda ed il carabiniere di fanteria Canevoto Sebastiano.

¡¡¡ *Peveragno*, 12 corr. — Ricorrendo la festa patronale della Madonna dei Boschi, solite feste religiose propizie ai bagordi, allo stravizio ed ai ladri, i carabinieri della stazione di Chiusa, Favero brigadiere, Botta Giovanni vice-brigadiere, travestiti uno da donna l'altro da contadino portatisi sullo stradale, e fingendosi ubbriachi e danarosi, furono appunto aggressi e coraggiosamente arrestarono gli aggressori. Un solo di questi (erano tre) riusciva a fuggire. Ma *quod differtur non aufertur*.

I generosi canti della damigella Sassernò sulla guerra dell'indipendenza italiana hanno ottenuto un attestato che altamente onora sia chi lo diede, come le nobili poesie che ne sono l'oggetto: diffatti in non pochi collegi si determinò di scegliere quei volumi per destinarli a premio di francese ai distinti allievi.

Altamente commendevole è tale determinazione, che porrà in mano ai giovani non frascherie pedantesche, ovvero argomenti di altri popoli o di altri paesi, ma bensì gli argomenti patrii più capaci d'infiammare il loro patriottismo, tanto per la sostanza come per la splendida forma di cui sono rivestiti.

Or siccome l'opera stampata, previa sottoscrizione di associati, non è passata per la trafila de' librai, molti desiderosi di averla e non sapendo il modo, s'indirizzano a noi medesimi.

Ben volontieri accettammo già l'incarico, ma per norma d'ognuno stimiamo di dover anche aggiungere l'avviso seguente:

NOTIZIE VARIE

BIOGLIO. — La Società degli Operai di recente instituitasi in questo luogo conta già oltre 500 soci. Ciò si chiama cominciar bene. Il partito dei seminaristi ha un bel opporsi ma oramai è difficile che riesca ad impedire gli uomini di amare la libertà, e perciò di amarsi fra loro, di istruirsi e soccorrersi.

ROMA. — *Curioso aneddoto* narrato dalla *Gazzetta d'Augusta*. — Un console di una potenza amica di Pio IX in una città dello Stato Romano per evitare di assistere alla celebrazione della festa natalizia di Francesco Giuseppe, ha preso il pretesto di una gita in campagna, ma lungo la via fu assalito ed interamente spogliato dai ladri. Questo console si ricorderà per un pezzo e di quelli che lo spogliarono, e dell'anniversario di Francesco Giuseppe.

— Furono nuovamente poste all'*Indice* altre otto opere di recente pubblicazione. — L'accanimento con cui a Roma si perseguitano le lettere e le scienze basta da sè solo a persuadere chiunque che non è assolutamente possibile conciliare la libertà coi preti di Roma. Per essi non sono buoni libri che quelli stampati dai gesuiti. Basti dire che tutte le opere dei migliori scienziati e letterati italiani, francesi, spagnuoli, inglesi, polacchi, ecc. ecc. sono all'*Indice*. Povera umanità, se avesse dovuto aspettare lo sviluppo delle scienze da Roma!

PARIGI. — Napoleone continua a viaggiare attraverso ai suoi dipartimenti. A *Saint-Pierre le Moustier* venne sepolto *sotto una montagna di fiori*. È lo stesso prefetto del dipartimento della Nièvre che partecipa quest'entusiasmo *uffiziale* dei sindaci e dei curati, al ministro della polizia.

PORTOGALLO. — Il governo sta per pubblicare la legge sulle elezioni e un'altra sopra la coscrizione.

Si annuncia puranco una nuova addizione alla riforma delle tariffe.

Non si conoscono ancora i successori dei ministri recentemente usciti dal gabinetto, signori d'Almeida, Garret e Seabra: si sapeva solamente che quest'ultimo era stato nominato presidente della corte suprema di giustizia.

INGHILTERRA. — Nella sua assemblea annuale di quest'anno l'Unione congregazionista d'Inghilterra e del paese di Galles ha preso la cristiana determinazione di mettere, coll'aiuto del Signore, in opera tutti i suoi possibili mezzi per ottenere dai diversi governi del continente europeo la libertà di coscienza, la libertà dei culti, e il sacro diritto di propagare l'Evangelo di Cristo.

LONDRA. — Tutti i bastimenti nel Tamigi e nei docks han calato le loro bandiere in segno di lutto, in occasione della morte del duca di Wellington. Quest'omaggio è stato reso dai navigli d'ogni nazione.

Da per tutto, al sentire la triste notizia della morte del duca, sono state fatte le medesime manifestazioni.

I preparativi dei funerali del duca di Wellington sono sospesi sino all'arrivo di quello dei suoi figli che deve ereditare il suo titolo di duca. A Manchester, a Birmingham, a Southampton, ecc. appena saputa la morte del nobile duca la Borsa e le botteghe sono state chiuse; ovunque il lutto ed il rimpianto sono generali e vivissimi.

VIENNA. — Il *principino* di Parma glorioso e trionfante è giunto in Vienna. Si dice che siano state prese le necessarie precauzioni perchè non si perda una seconda volta.

GERMANIA. — CASSEL. — Fra gli individui che furono ultimamente condannati dal consiglio di guerra sotto l'influenza del signor Hassenpflug, havvi l'avvocato fiscale Schwarzenberg, il di cui delitto consiste nella pubblicazione di qualche scritto in difesa della costituzione. Egli è stato condannato a 10 mesi d'arresto da scontarsi nella fortezza di Spangenberg.

Il collegio superiore di medicina aveva emesso il parere che la dimora e l'arresto a Spangenberg sarebbe assai pregiudicevole alla salute del condannato, e porrebbe in pericolo la sua vita. Schwarzenberg è un vecchio acciaccoso, affetto da malattia di petto e sofferente per ferite riaperte, riportate nella sua gioventù sui campi di battaglia.

Dietro quell'avviso medico l'uditorato generale aveva concesso a Schwarzenberg di scontare l'arresto nel castello di Cassel.

Il ministro Hassenpflug però dichiarò che non voleva permettere questa trasmutazione della pena. Schwarzenberg sarà quindi trasportato a Spangenberg, il che equivale quasi ad una condanna a morte.

MECKLENBURGO. — Il borgomastro di Suhow scrisse testè al granduca per annunciargli che egli aveva avuto *l'onore* di essere ricevuto nella compagnia di Gesù. Il granduca lo licenziò immediatamente dal suo ufficio. — Questo prova che è generale in Alemagna l'avversione a quei bricconi di gesuiti.

PRUSSIA. — I vescovi del Basso Reno non vogliono dare il rendiconte richiesto dal ministro dei culti, intorno ai fondi dati dallo Stato. Il governo prussiano però ha diretto alle mitre renitenti una diffida perentoria di presentare quei conti colla minaccia che in caso contrario avrebbe sospeso il pagamento degli assegni dello Stato alla Chiesa cattolica. Sembra un buon provvedimento.

BERLINO. — Comparivano testè davanti il tribunale criminale il signor Veltz, professore alla scuola *cattolica* di Bernau; ed il cappellano dottore Kuntzer, per avere offeso un prete evangelico in un articolo pubblicato in un loro giornale *cattolico*. Quell'articolo criticava violentemente una predica che il pastore di Bernau aveva pronunciata nel giorno in cui si celebra in questa città la levata dell'assedio conseguita nel 1452 dagli Ussiti. I due *cattolici* autori del delitto sono stati condannati a 15 giorni di prigionia, ed il tribunale ha ordinato la distruzione del numero del giornale che conteneva il *cattolico* oltraggio.

— Il congresso doganale ha ripreso le sue deliberazioni; i plenipotenziarii dei governi della coalizione di Dramstadt dichiararono, che essi trovavansi tuttora privi d'istruzioni; questa dichiarazione fu presa dal plenipotenziario prussiano *ad referendum*.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *I due fratelli di Leyden.*
GERBINO. — La dramm. Comp. Zoppetti recita: *Il pozzo di zuccaro.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il Proscritto.*
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizi equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 225

Mercoledì — L'ITALIANO — 22 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea: Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 20 *settembre* 1852.

Graduati e militi!

Ordine e libertà siano la vostra divisa, ed io sarò sempre con voi..... Così, o compagni, vi parlava l'ottimo nostro VITTORIO EMANUELE II, il 20 dicembre 1849.

Queste nobili e franche parole della costanza e lealtà dell'amato Principe tradotte in fatto, no, non suonavano vane all'animo vostro; con cuore commosso e riconoscente voi le accoglieste, con pari fermezza ad ogni occorrenza voi le assecondaste.

Di questi servigi resi alla patria ed alla causa della libertà con crescente zelo ogni qualvolta è a voi lasciata la tutela intiera dell'ordine e della pubblica sicurezza, ve ne sanno grado i buoni, e ve ne compartono colla più viva gioia i loro ringraziamenti il Municipio e questo Comando.

Vogliate con eguali sentimenti averli graditi, ed andare persuasi che il maggiore servizio a voi toccato e da voi esattamente adempiuto, in pregievole compenso frutta la ripetuta eloquente prova che ordine e libertà regnano concordi ed uniti dove sono venerati i diritti e vivono rispettate le leggi.

Il Comandante superiore interinale
AVV. F. CERRUTI.

Copia di lettera diretta dal sig. Sindaco al Comando Superiore.

Torino 20 settembre 1852.

L'ottimo servizio prestato dalla benemerita Guardia Nazionale di questa città in occasione dell'assenza da Torino delle truppe di linea per le loro annuali esercitazioni, è uno di quei fatti che comunque frequentemente ripetuti, non cessano tuttavia di eccitare l'ammirazione e la riconoscenza di quanti apprezzano le istituzioni liberali ed amano il paese.

Egli è infatti per questo Municipio argomento di sentito orgoglio, e di ben singolare compiacenza il considerare che, sebbene le file della Guardia Nazionale fossero in causa della stagione notevolmente diradate, i militi cittadini accorsero nondimeno numerosi a prestare l'opera loro, e per tal maniera la tranquillità pubblica tutelata dal loro senno e dal loro efficace concorso, non venne menomamente alterata.

Penetrato questo Municipio dai più sinceri sentimenti di riconoscente ammirazione per così nobile contegno, lo scrivente prega il signor Comandante Superiore di volerne comunicare l'espressione alla Guardia Nazionale con apposito ordine del giorno.

Il Sindaco
Firm. G. BELLONO.

PROVOCAZIONI PAPALINE

Dopo la provocazione contenuta nella famigerata lettera d'Antonelli ai vescovi calunniatori della legge sul matrimonio civile, e peggiori calunniatori di coloro che quella legge avevano o promossa, o votata, od applaudita, ecco ora un'altra provocazione più immorale ancora, e più vile, se pure si può trovare viltà ed immoralità maggiore che nella lettera del cardinale Antonelli.

Questa provocazione fatta alle leggi, all'onestà, alla nazione, al governo, è sfacciatamente manifesta nella lettera seguente del generale dei Minori riformati (frati della Madonna degli Angeli) scritta a quei religiosi, i quali per *prudenza politica e religiosa* allontanarono da Torino quel parroco disonorato, che per scellerato scopo politico non aveva temuto d'ingannare tanti infelici (che poscia per mezzo del nostro e d'altri fogli protestarono), e il quale di più non rifuggì dall'apporre egli stesso alla turpe sottoscrizione FIRME DI ASSENTI, come risultò dai numerosi documenti da noi e da altri riferiti.

Si sarebbe presupposto che una lettera del generale su tale argomento non conterrebbe che complimenti per quella prudenza che calmò le ire degli onest'uomini..... Illusione! Chi a ciò si fosse aspettato avrebbe

dato a divedere di conoscere ben male le infamie di cui è capace la fazione clericale!

Eccovi la lettera fratesca in tutta la sua bruttura:

« RR. PP. miei Oss.mi,

« La condotta del curato P. Ignazio da Montegrosso « è rispettata da tutti gli ecclesiastici di sana dottrina, « e lodata dai buoni cattolici, come si legge nei pub« blici fogli. Si legge altresì in essi, che il buon pa« store della parrocchia del convento della Madonna « degli Angioli è stato oppresso dai PP. del Defini« torio della sua custodia, i quali, in virtù di alcuni « loro decreti, lo hanno obbligato a partire e lasciare « quella chiesa.

« Cotesti decreti delle PP. VV. RR. erano forse det« tati dal perchè egli si mostrava difensore dell'eroico « episcopato del Piemonte, obbediente a quanto pre« scritto ed ordinato aveva il sommo pontefice Pio « papa IX, zelatore delle leggi, dell'ordine di Dio? Le « PP. VV. RR. dieno risposta a questa mia domanda, « risposta però che sia dettata dalla pura verità, e « non già dalle disordinate passioni, le quali sembrano « di voler far giuoco in coteste contrade, non solo « delle persone del secolo maligno, ma delle persone « altresì del Santuario, delle persone religiose, consa« crate per professione solenne alla preghiera, alle « opere della cristiana carità, e ad innalzare dì e notte « le mani sulle rovine della Città santa, implorando le « misericordie di quel Dio, che mostrasi sdegnato sino « a voler togliere il bene dell'intelletto a chi dovrebbe « stare sempre sul sentiero della rettitudine. Ma spero « che le PP. VV. vogliano avere in cuore le leggi « della Chiesa, e la pratica di esse e delle nostre « costituzioni; in caso contrario le prevengo che sa« prò prendere le analoghe disposizioni, e, se il bisogno « lo richiedesse, saprò farle avvalorare dalle persone « costituite in dignità.

« La docilezza delle PP. VV. mi fa sperare di non « dover venire a questo passo.

« E qui, in attenzione della domandata risposta, che « sarà degna di loro, le benedico, e mi raffermo,

« Delle PP. VV. RR.

« Roma, Aracoeli, 31 agosto 1852.

« *Aff.mo servo nel Signore*
F. Venanzio, Min. Gen. »

E così un intrigante fallito che tanti documenti, tante proteste hanno provato *bugiardo, raggiratore, autore di firme false*, ecco dal generale dei Minori riformati è da Roma lodato e difeso!

Tanta immoralità, sì sfacciata abbiettezza fa inorridire; e sarebbe incredibile se la fazione clericale colla scelta dell'ex-galeotto Nardoni per suo direttore di polizia non avesse già fatto abbastanza conoscere quali sono gli uomini che le convengono.

Nardoni e l'ex-parroco della Madonna degli Angeli fanno ora la pariglia.

Niente di strano pertanto per questo rispetto.

Ma ben è strana la domanda che il signor generale dei Minori riformati muove nella seconda parte della sua lettera a quei frati.

Egli finge di credere che l'allontanamento del frate smascherato sia stato effettuato perch'egli si dimostrava difensore dell'*eroico episcopato del Piemonte* (chi avrebbe mai pensato monsignor Artico trasformato in eroe? Dove mai ebbe luogo il suo eroismo? In Italia, in Francia o nei Paesi Bassi? Noi non sappiamo, aspettiamo una risposta), ovvero *perchè obbediente a quanto prescritto ed ordinato aveva il sommo pontefice Pio IX.*

Or siccome è impossibile che fossero ignorate a Roma le inique mene, e i vilissimi mezzi della fazione clericale di Piemonte, risulta chiaro, come il sole, dalle parole del frate che quelle inique mene, quei vilissimi mezzi, come quello di apporre firme FALSE ad una sottoscrizione, erano stati prescritti ed ordinati dal governo di Roma!

E bene sta! Quegli uomini quando ebbero cercato un ex-galeotto per farlo direttore della polizia diedero a divedere manifestamente d'aver perduto ogni pudore.

Ma in Piemonte per Dio la pubblica morale è una verità, e non si deve lasciare offendere impunemente. Tutti i piemontesi hanno letti i terribili documenti contro l'ex-curato della Madonna degli Angeli.

Poichè dunque Roma ci provoca ancora con tanto cinismo, la giustizia, l'interesse stesso piemontese altamente richiedono che si proceda energicamente.

A fronte alla sfacciata lettera del generale dei Minori riformati il governo stesso potrebbe porre tutti quei documenti raccolti dalla stampa, e comunicarli all'Europa civile per ismascherare le mene della fazione clericale.

E quanto poi all'ex-curato della Madonna degli Angeli che ha tali *prescrizioni ed ordini* dal governo di Roma, sarà egli ancora lasciato in piena libertà di tramare contro il nostro paese?

Pubblichiamo con sommo piacere il seguente documento, il quale prova come lo spirito di carità del Vangelo sia lo spirito de' liberali piemontesi. Facciasi il paragone tra il seguente documento, e l'operato del parroco del Pallone di cui demmo notizia nel foglio di sabbato, e si vedrà la differenza enorme che ad onore dei liberali passa tra questi e i clericali. La nazione sarà riconoscente ai Sambenignesi delle loro proteste contro la nera fazione, proteste appoggiate da sì cristiani esempi di carità.

SOTTOSCRIZIONE SAMBENIGNESE

PER UN FUNERALE

ALL'OTTIMO GIOVANE GIUSEPPE GAUDI

mancato testè sul fiore degli anni.

Le azioni non saranno minori di cent. 80 caduna, destinando ogni soprappiù a beneficio della Società dell'Emigrazione italiana.

Roggieri notaio Pietro, per un'azione di cent. 80;

Roggieri Giuseppina, sua moglie, id. cent. 80; Roggieri Clotilde, e Luigi, loro figli, id. cent. 80; Roggieri Carlo, studente, id. cent. 80; Aliberti Lorenzo, studente di medicina, id. cent. 80; Francone Giacomo, ufficiale giubilato, id. cent. 80; Enrietti Giuseppe, mastro falegname, id. cent. 80; Roggieri Giuseppe, tesoriere, id. cent. 80; Marianna Roggieri, id. cent. 80; Debernardi geom. Antonio, id. cent. 80; Trombetta Angelo, neg., id. cent. 80; Bernardi Giuseppe caffettiere, id. cent. 80; Barozzi Baudolino, id cent. 80; Rampone Giuseppe, id. cent. 80; Alifredi Giuseppe, studente, cent. 80; Astrua Francesco, dottore in medicina e chirurgia, id. cent. 80; Robaudi Luigi, studente geometria, id. cent. 80; Dolce Giuseppe, zio del defunto, id. cent. 80; Rocchietti Carlo, id. cent. 80; Bassino Giuseppe, mastro calzolaio, id. cent. 80; Bestonzo Giovanni, studente belle lettere, id. cent. 80; Bobbio Luigi, volontario al demanio, id. cent. 80; Serafino Giuseppe, albergatore, id. cent. 80; Rocchietti dott. Maurizio, id. cent. 80; Rocchietti Eugenia nata Cubito, id. cent. 80; Sala Giuseppe, farmacista, id. cent. 80; Sala Angela, nata Bres, id. cent. 80; Cubito Guglielmo, fondachiere, id. cent. 80; Capello Gio. Battista, speziale, id. cent. 80; Giuseppe Clara, albergatore, id. cent. 80; Tornatore Maria nata Bertarello, id. cent. 80; Altina Giuseppe, filatorista, idem cent. 80; Medico Carlo Guappani, per due azioni, lire 1 60, Sala Clotilde, damigella, per un' azione, cent. 80; Altina Luigia, id. cent. 80; Bal Cesare, per due azioni, lire 1 60; Arpesani Carlo, pittore, per un'azione, cent. 80; N. N., id. cent. 80; Garone Carlo, studente, id. cent. 80; Lupo Antonio, volontario nelle dogane, id. cent. 80; Taraglio Gioanni, id. cent. 80; Giulì Michele, vellutiere, id. cent. 80; Gianetto Michele, capo-mastro, id. cent. 80; Bobbio Feliciano, ufficiale io ritiro, id. cent. 80; Amatis Antonio, id. centesimi 80; A. D., id. cent. 80; Marchese Lorenzo, commerciante e fabbricante privilig. in seterie, id. cent. 80; Bima Luigi, applicato a detta fabbrica, id. cent. 80.

Totale: — Azioni num. 51 a centesimi 80 caduna importano	ll.	40 80
Si deduce l'azione del suddetto sig. speziale Gio. Battista Capello, commesso della posta delle lettere, cui si è per giusto motivo restituita	»	00 80
Restano	ll.	40 00

Deconto

Totale prodotto delle azioni. . . .	L.	40 00
Si deducono li meri esposti per alcune spese accessorie all'uffizio funebre celebrato *gratis* per generosità dell' esimio nostro Pastore stamane in questa magnifica chiesa parrocchiale già abbaziale di S. Benigno	»	4 00
Restano da applicarsi	L.	36 00

PS. Li sottoscritti pregano l'egregio signor F. Govean a volersi ben compiacere di erogare questo sebben esiguo prodotto delle loro oblazioni sopravanzato al funerale suddetto in quell'opera di pubblica carità cittadina, che meglio crederà (1), e di farne, se stima, un cenno nell' interessante di lui giornale, onde vedano i preti dell'*Armonia*, che anche i liberali Sambenignesi, se protestano contro i raggiri pretini pel preteso voto alla Consolata, spontanei si prestano agli atti di vera cristiana pietà e di carità cittadina.

San Benigno li 20 settembre 1852.

Per li prefati signori soscrittori

Not. Pietro Roggeri.

(1) D'accordo col degno signor Roggieri fu prescelta la società della emigrazione italiana, al che già propendevano i bravi soscrittori.

SACCO NERO

¡¡¡ *Verres.* — Che i giornali che sono scritti da preti abbiano sempre ad essere in generale solennemente bugiardi! L'*Indépendant* d'Aosta, giornale dei seminaristi, stampava ultimamente che il *suo degno* vescovo recandosi a Verres, non sappiamo più per che razza di festa o di santo, vi era stato ricevuto con una *gioia rispettosa* non solo da' frati di un convento che c'è per là, ma ancora dai *consiglieri municipali.* Ciò è uno sfregio ed è una menzogna.

Uno sfregio, perchè se il corpo municipale si fosse recato a complimentare un vescovo come quel d'Aosta, avrebbe derogato alla sua dignità, e fatto adesione alle anarchiche e retrograde opinioni di quel mitrato.

È poi una bugia, perchè di fatti ciò non successe. Alcuni musici pagati a misure di vino da quei frati strimpellarono una specie di monfrina, alcuni pochissimi cittadini aderenti di quei frati si recarono a baciare l'*anulum* del vescovo, ed ecco tutto.

È vero che fra i *devoti* dell'anello eranvi due che son pur consiglieri comunali, ma questi vi andarono come privati cittadini e senza nessun mandato *anulare.* Resta adunque chiarito che il buon municipio e la buona popolazione di Verres fece tanta attenzione alla venuta di quell'*episcopo* quanta se ne fa oggi mai alla vista di un frate!

¡¡¡ Nel nostro numero 216 dicevamo: « *Corio.* — In « questo paese va molto bene la scuola femminile. — « Bravo quel municipio che diede una mano a rad« drizzarla saldamente, ed *una parola di lode a quanti* « *vi contribuirono.* »

Ora siamo pregati ad onor del vero, 1° di far sapere che tutte le parole di lode spettano proprio a *quelli che vi contribuirono*, e niente al municipio; poichè quella scuola fu eretta quattro anni fa da una società di azionisti, che da tre anni fecero generosamente le spese, senza che il municipio vi concorresse per nulla; 2°, che detta società fu rinnovata quest'anno, e conta circa quaranta azionisti, ai quali spetta tutto l' onore; 3°, che lo zelo del direttore di essa scuola nominato l'anno scorso, è quello che l'ha veramente salvata e la fa progredire.

Alcuni membri del municipio meritano certamente lode, ma su venti non sono che sei; essi proposero qualche sussidio alla scuola, ma gli altri si opposero, tra i quali è da notare prete Giacomo Picca.

Gli altri preti del luogo sono invece favorevoli agli incrementi della istruzione e ne vanno lodatissimi.

Da questo fatto risulta che l'associazione dei buoni liberali è la miglior cosa per promuovere l'istruzione.

NOTIZIE VARIE

NOCETO. — Il capitano di quella Guardia nazionale con alcuni militi procedeva arditamente all'arresto di due individui sospetti. Tali atti di coraggio per parte della milizia cittadina non sono mai abbastanza lodati. Quando il popolo sostiene energicamente la moralità e le leggi, sostiene la propria libertà.

VERCELLI. — La Società di mutuo soccorso degli Operai di Vercelli volle destinare ad opere di beneficenza l'introito netto della festa d'inaugurazione solennizzatasi il 22 agosto. Essa in conseguenza riparti il prodotto netto di lire 327 10 nel modo seguente:

Alla Direzione degli Asili d'Infanzia .	L. 200	
Alla vedova del socio Navone Gioachino con due figli	» 57	10
Alla vedova del socio Gagliardi Antonio con quattro teneri figli	» 70	
Totale . . .	L. 327	10

Questo tratto onora la filantropica instituzione, e mostra un'altra volta a quelli che calunniano d'irreligione il Piemonte, come il povero operaio intenda ed applichi santamente i principii della morale cristiana ed i precetti di Gesù Cristo.

SALUGGIA. — Scrivono al *Vessillo Vercellese*:

« La fazione *angelica* fa ogni sforzo per mettere sossopra questo paese, il quale sarebbe felice e godrebbe pace perpetua se parroco men tristo gli fosse toccato, o se fosse men considerevole il numero dei gonzi che da lui si lasciano abbindolare. Ora non si tratta più di prediche contro la libertà ed il progresso: ora tacciono le contumelie vomitate dal pulpito contro la *Gazzetta del Popolo* ed il *Vessillo*; le arti di Giuda or sono più vive: la rea fazione guerreggia or la pubblica istruzione calunniando oscenamente il maestro e la maestra, guerreggiando il giudice mandamentale: ora sono lunghi e virulenti rapporti che si mandano qua e là in nome d'una femmina analfabeta: nè l'autorità ecclesiastica vi pensa: nè i rimbrotti dell'autorità civile sono ascoltati. Così il nostro paese è agitato fra le discordie e le calunnie . . . Ecco l'opera di chi parla in nome d'un Dio di pace e d'amore. »

MILANO. — I governi liberi cercano di favorire gli studii rendendogli obbligatorii. — I governi dispotici al contrario li assoggettano a tasse per incagliarne il progresso avvegnachè temono la diffusione dei lumi. I scolari del Lombardo-Veneto che vorranno d'ora in avanti percorrere gli studii secondarii dovranno pagare la tassa d'inscrizione di lire 18. Così ha ordinato un tal Strassoldo con una notificanza del 15 corrente.

PARMA. — Si scrive da Parma al *Monitore dei Comuni*, che il governo del Duca ha finalmente ottenuta la rinunzia del vescovo tedesco non abbastanza gesuita di quella città, ponendovi in suo luogo il famigerato canonico Marzolini di Piacenza. Meriti di questo fanatico gesuitante al vescovado sono la sua gita a Roma per togliere la direzione del collegio Alberoniano di Piacenza ai Padri della Missione e chiamarvi i suoi diletti Gesuiti. Trovato in Roma terreno duro: tergiversava il maligno, fingeva riverenza per que' padri, dai quali era stato educato; e mentre lavorava in segreto a perderli, dava ad intendere all'ambasciator di Francia di favorirli: donde traffugava, l'intrigante, da Francia una croce d'onore, e riceveva sulle vie di Roma a compenso colpi di bastone. Altro merito è la sua fuga in Verona riparando sotto le ali di Radetzky, quando si combatteva in Lombardia la guerra dell'indipendenza, e maledicendo di là ai suoi concittadini che univano al Piemonte le loro sorti, e le loro speranze. Odio giurato alla patria, ingratitudine a' proprii educatori, ecco le virtù che in Roma fanno degno il Marzolini degli onori del vescovado.

FERRARA. — In Ferrara nulla havvi di nuovo se non che venne chiamato dal comando austriaco l'incisore Ferdinando Politti a presentarsi in cittadella ond'essere interrogato su diversi affari. Esso vi andò e venne trattenuto in arresto ove attualmente si trova.

— A Lugo otto giorni sono fu ucciso il governatore, e venne ammazzato il gonfaloniere (sindaco) senza potersi sapere gli autori.

NAPOLI. — La regina di Napoli diede alla luce un bombino nella reggia di Caserta che fu battezzato col nome di Pasquale.

TOLOSA. — Leggesi negli *Archivi evangelici*: In un dipartimento, che è inutile di nominare, il prefetto di moto proprio ha conceduto ad un venditore ambulante di Bibbie l'autorizzazione di fermarsi per tre mesi ad esercitare liberamente il suo mestiere, facendogli dire dal segretario: Voi potete venire quando vi pare e piace, e potete anche stabilirvi qui a permanenza se vi aggrada. Uomini del vostro mestiere non possono che far bene al popolo. Così fossero i libri ed i trattati venduti da voi la regola di condotta per tutti! Allora il nostro paese diverrebbe veramente felice e tranquillo!

— In altro dipartimento il prefetto ha sostenuto le ragioni di un venditore di Bibbie contro le violenze del curato del villaggio.

BRUXELLES. — La demissione del signor Frère-Orban fu accettata con decreti reali. Il signor Ledts è provvisoriamente incaricato del ministero delle finanze. Le Camere sono convocate per il 27 corrente.

LONDRA. — Continuano le diserzioni dalla chiesa romana. Dopo il rapporto relativo ai cattolici romani che hanno abiurato il 18 luglio ultimo, trentacinque altre persone hanno testè rinunciato al cattolicismo nella chiesa di S. Paolo. Molti di questi convertiti sono onoratissimi commercianti. — E in presenza di questi dolorosi fatti, il cardinale Wiseman seguita in Londra a collettare con ogni mezzo danaro per pagare le ingenti spese della condanna stata or ora inflitta per DIFFAMAZIONE al *cattolico* D. Newman! Buon Dio! Quale cecità!

GERMANIA. — Tutta la Germania non vuole que' bricconi di Gesuiti. L'*Armonia* ha un bel proteggerli, ma l'opinione pubblica ed i governi si pronunciano dappertutto assai energicamente contro le improntitudini di quell'empia società che ha ridotto a sistema l'assassinio.

RUSSIA. — Un ordine del giorno che ha emanato l'imperatore di Russia ha modificato la composizione del gabinetto russo. Al generale di cavalleria Tchernyscheff, che occupava da 25 anni il ministero di guerra, sopra sua domanda fu accordato il ritiro.

MESSICO. — Le condizioni del Messico sono sempre più deplorabili: il movimento insurrezionale scoppiato a Mazatlan, stava facendo quotidiani progressi.

Il generale Cardenas usurpò il governo dello Stato di Tamaulipas. Quest'atto cagionò un'agitazione vivissima a Matamoras. Un giornale americano assicura che nel Yucatan si è formato il progetto di domandare la protezione degli Stati-Uniti, e l'annessione del Yutacan stesso all'unione americana.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La villanella di Brianza*, con Meneghino.

GERBINO. La dramm. Comp. Zoppetti recita: *Due giorni di matrimonio*.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Bruno filatore*.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — Num. 226

L'ITALIANO

Giovedì — 23 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusi le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

TORINO 23 SETTEMBRE

Gli antichi Romani aveano certe superstizioni che un incredibile impero esercitavano sull'animo loro. Tra le altre avevano questa, che se incespicavano essi, ovvero il loro cavallo, nell' atto di porsi in viaggio, ciò ritenevano per pessimo augurio, e per quel giorno più non partivano.

Narrasi su tal proposito, che il cavallo di Napoleone il Grande, nell'atto che questi imprendeva a varcare il Niemen, per dare effettivo principio alla disastrosa spedizione di Russia, sdrucciolò in modo che poco mancò a rovesciare a terra l'imperatore.

Questi esclamò sorridendo: « *un Romano tornerebbe addietro*, » e tuttavia continuò sua strada a gittarsi nell'abisso, che poco tempo dopo lo inghiottì. Ecco che cosa costa il non credere ai quadrupedi che cascano!

Non so se il nipote napoleonico creda ai presagi più dello zio; a buon conto nel suo viaggio alla conquista dell' impero (chè veramente così dee dirsi) egli ha sfuggito ogni infausto presagio di cavalli, scegliendo la strada ferrata. Ed anzi il caso è sembrato voler dargli presagio faustissimo, facendo coincidere la morte del disfacitore del primo impero coll' ultima tapa del nipote verso il trono.

Ma presagi o non presagi che siano, fatto è che i francesi vogliono decisamente l' impero, e forza è che la mamma o il babbo li accontenti, se no piangono, se no strillano.

Eh dunque, Dio buono! siano presto soddisfatti: non c' è nulla di sì spiacevole e doloroso pei vicini, che l' affannarsi e il gridare a cui dà luogo un parto.

Siate bianchi, o siate neri, siate orleanesi o legittimisti, repubblicani o assolutisti, tant'è, prima del parto la Francia non vi darà ascolto. La cosa c'è, deve uscire: tutte le forze della Francia, tutta la sua vitalità son dirette a quello scopo. Passi la foga!

Dopo poi . . . . . . Alla buon'ora: finchè vorrete.

Della data però dell' impero nessuno vuol farsi responsabile. Chi pensa pel mese di dicembre, chi più presto, e chi più tardi. L' opinione degli uomini di Stato più provetti sta per tutti e tre questi pareri insieme. Crediamo che sia la più sicura.

« E dopo, che cosa farà la Francia? »

Non crediate che questa domanda un po'impertinente la tiriamo noi di nostra tasca.

Da un lato, essa è fatta nella stessa Francia dai bonapartisti puri. Dall' altro, essa è fatta fuor di Francia dagli uomini di tutti i colori.

Inoltre, da ambe le parti si fa di più.

Cioè, si risponde (e questo è il singolare) alla domanda.

Così la *Patrie*, interprete dei bonapartisti, risponde che la Francia in seguito *organizzerà l'Algeria e renderà francese l'Africa. Rien que ça!*

La *Patrie* non s'arresta a questa semplice esposizione. I progettisti non s' arrestano mai. La *Patrie* dunque continua:

« Se gli Stati Uniti hanno da dominare l'America da « un polo all'altro, se l'Inghilterra ha l'Australia e le « Indie, la Francia ha un intiero continente da esplorare, da incivilire, l'Africa. »

Con questa sola differenza, che sul continente d'America non v'è potenza di prim'ordine altro che gli Stati Uniti; che l'Inghilterra poi essendo isola e signora del mare, ha le mani liberissime in quelle vaste isole spopolate. Mentre invece la Francia è stretta sul continente europeo da formidabili potenze, e sul continente africano da interminabili deserti di 700 od 800 leghe di lunghezza sopra 400 di larghezza!

Ma questi deserti non ispaventano i bonapartisti della *Patrie*: essa soggiunge:

« Il nostro punto di partenza è l'Algeria; questa terra « di ferro, la quale ha di già bevuto il sangue di mi« gliaia de'nostri figli; ma al di là v'ha la terra dell'oro « *(diavolo v'ha il Sahara deserto infinito!)*, le terre del« l'incognito *(alla buon'ora!)*, il *Soudan* che può di« ventare per noi la nostra California, la nostra Au« stralia, e le nostre Indie *(oh monsieur De Crac!)*, e « soggiogato il *Soudan* (?), noi abbiamo ancora terreno

« da percorrere *(lo credo anch'io!)* per andare a dar « la mano agl'Inglesi al Capo di Buona Speranza. »

Oh Pirro! Ecco il tuo aneddoto. E poi morire sotto una tegola lanciata da una vecchia! Povero Pirro!

Ed è il giornale sedicente il più grave della Francia, che pianta tali carote fra quella spiritosa nazione, tali ubbie in quelle menti! Eh via! Incivilisca l'Algeria sola, e la Francia avrà fatto abbastanza per sè e per l'Europa.

Facesse pure di più, non ci spiacerebbe certo, poichè quanto più si riconduce l'incivilimento al mezzogiorno del Mediterraneo, tanto più presto ritorna l'Italia alla sua prisca importanza, come centro del mondo civile, e quindi alla prosperità dalla quale decadde per la ragione (tra le altre), che invece d'essere centro delle nazioni incivilite, da lungo tempo pur troppo è posta alla loro periferia.

Ma venirci a dire che i francesi andranno a traverso all'Africa a dar la mano agli inglesi al Capo di Buona Speranza, è una baggianata che assolutamente farebbe dubitare del buonsenso degli uomini di Stato che attorniano il Presidente.

Veniamo alla diversa risposta che fanno altri non pochi alla domanda: « *Che cosa farà la Francia?* » Eccola:

« I rumori d'invasione, di sbarco in Inghilterra ac-« quistano nuovo vigore a Parigi.........

« L'invasione progettata avrà luogo, dicesi, per mezzo « di 14 vascelli a elice costrutti sullo stampo del Na-« poleone. Si riunirebbero nella Manica, e rimorchie-« rebbero un egual numero di vascelli di linea a vela. « Ogni vascello a elice o a vela porterebbe 2000 sol-« dati, il che permetterebbe di gettare sur un punto « qualunque della riviera una sessantina di migliaia di « uomini. Nè si creda punto che siano questi rumori « da caffè o da piazza: il grave *Constitutionnel* li di-« scute con molta serietà.........»

(Impartial de Bruges.)

Misericordia! Eccoci trasportati in tutt'altra direzione. Dal mezzogiorno al nord, dal Soudan all'Inghilterra, dalla terra dell'oro alla terra dei lords!

Ma sono essi serii questi rumori, sebbene discussi dal *grave Constitutionnel?*

Che il vapore agevoli infinitamente uno sbarco in Inghilterra è cosa di fatto, e l'Inghilterra oramai sarà costretta a procacciarsi maggiori forze terrestri: ma per qualunque sbarco che sia *temibile*, vi vogliono preparativi per pochissimi che siano. Or l'Inghilterra non resterebbe certo nel frattempo colle mani alla cintola. La guerra nella Manica sarebbe la guerra nel mondo, sarebbe quindi Parigi sfornito di truppe, e la libertà padrona del campo; e quindi ancora prima di pensare ad una invasione in Inghilterra Luigi Napoleone ricorderà Sant'Elena.

Ad ogni modo ora siamo ben lungi da tutto ciò: Luigi Napoleone viaggia fra continue feste nel mezzogiorno della Francia che due volte accolse con indicibile e sincero entusiasmo suo zio, e collo stesso indicibile e sincero entusiasmo una volta (1814) minacciò d'accopparlo.

Vicende umane!

UNA LETTERA CLERICALE

Per la seguente lettera, per fermo, fece le veci d'inchiostro un buon fiasco di grignolino; poichè essa è così imprudente, da rivelare anche ai più gonzi che il voto alla Consolata non era pei clericali che un vigliacco pretesto.

Come mai, se ponessimo fuor di causa il grignolino, potremmo noi supporre che Fransoni avrebbe commessa tale imprudenza?

Nè si creda che noi ciò diciamo per soverchi riguardi verso Fransoni, onde salvarlo dalla responsabilità di lettera sì sciocca, rigettandone tutta la colpa su quel benedetto grignolino.

No, no: della sostanza della lettera è responsabile Fransoni: noi crediamo solamente che al grignolino debba imputarsi l'imprudenza che fa la lettera nel rivelare le segrete mire della fazione clericale.

E pensare che questa non sarà forse l'ultima che il grignolino farà a quel povero bandito! *Proh dolor!*

Ecco intanto la lettera di Fransoni quale si legge nei fogli clericali:

« *Pregiatissimo signore,*

« Siccome il voto a Maria SS. della Consolata *è steso « in modo da potersi pure interpretare come diretto ad « ottenere per suo mezzo che non abbia luogo l' anti-« cattolica legge sul matrimonio civile* NÈ ALTRE, che « i nemici della Chiesa non cessano di minacciarci, « così prego V. S. P. d'inserire il mio nome fra i sot-« toscritti al voto suddetto, e di ricevere la tenue of-» ferta che unisco alla presente. (L. 50.)

« Gradisca i sensi della più perfetta mia consi-« derazione.

Dev. obb. servitore

✝ Luigi Arcivescovo di Torino. »

E voi che vi lasciaste ingannare dai raggiri, vedete ora come sfacciatamente i clericali si ridono di voi, gittandovi chiaro e tondo in faccia la dichiarazione, che il voto non fu che un pretesto per farvi velo alla mente!

Registri dello stato civile

Oh diamine? È egli vero che questi registri in Trezzo, presso Alba, sono in cattivissimo stato, e che non solo molti atti di nascita, di morte e di matrimonio sono disordinati, mancanti di firme, e cancellati, ma persino un intiero registro è mancante delle nascite (salvo sbaglio) del 1803 al 1806?

È egli vero che nel paese corre voce essere stata la

serva d'un defunto parroco che vendette quel libro a peso di carta-straccia all'accensatore?

Povero sindaco del luogo, se ciò è vero, egli è ben da compiangere quando gli tocca di far la nota per la leva militare!

E quei parrocchiani che abbisognano di attestati di nascita, come mai fanno?

Ciò ne ricorda quel povero diavolo che non ha potuto sapere l'età di sua moglie, grazie all'egregia maniera in cui sono tenuti dai preti i registri dello stato civile.

Del resto, chi ci ha pregati di muovere quelle domande ci assicura che Trezzo non è certo il solo paese per cui si debbano fare tali interpellanze.

Frequente è altrove il caso dell'archivio parrocchiale in società coll'armadio della serva, o colla dispensa della cucina, e in moltissimi luoghi senza chiave a disposizione di chi frequenta la casa, e non tutti sono buoni, dal che pur troppo nascono mille inconvenienti.

Se fosse possibile una visita improvvisa a tutte le parrocchie, il governo al certo scoprirebbe sconci gravissimi e non tanto rari.

SACCO NERO

¡¡¡ *Castellazzo.* — Ora che si appressa il tempo di attuare il nostro asilo infantile, la carità dei signori possidenti fuori domiciliati gareggia mirabilmente nel largheggiare di obblazioni per le ingenti spese di primo stabilimento. Notabili sono i cavalieri avvocato Prigione e Pietro Pulciano, dei quali il primo dopo di essersi segnato per 20 azioni ed il secondo per 15, ora offrono una somma cospicua per la metà delle spese dell'impianto. I marchesi Paolucci da Modena e Trotti da Milano già scrissero ai loro agenti per tale riguardo. Ora si spera che gli altri riguardevoli doviziosi possidenti che finqui serbarono il silenzio al pietoso appello fatto dalla Commissione molti mesi sono, vorranno aprire il loro cuore alla più fiorita carità, e copiosamente sopperire a quanto ancor manca per compiere la santa opera. — Sia pure un tributo di somma lode alla signora Metilde moglie dell'avvocato cavaliere Prigione, che donò 150 metri di stoffa per vestire molti dei poveri bimbi che verranno nell'asilo raccolti. Il cielo saprà guiderdonare tanti meriti.

¡¡¡ *Ciriè.* — La sera del 19 del corrente settembre, si apriva il teatro di questo comune colla rappresentazione della *Coscienza pubblica* che alcuni *dilettanti* vollero dare a benefizio dell'asilo infantile. Se piacque il dramma, piacque vieppiù il prologo del *Matrimonio della libertà* detto con molta nobiltà e con molto sentimento dall'allieva dell'*Accademia Filodrammatica* di Torino, madamigella *Luigia Picchiottino* di Ciriè, non che *L'Isola disabitata* di *Metastasio*, nella quale ebbero parte la stessa *Picchiottino* e la damigella *Agnese Rocida*, pur essa allieva dell'Accademia, e le due damigelle *Teresina* e *Marietta Chialamberto*, che per la prima volta affrontavano il giudizio del pubblico.

Il dir quale delle quattro vezzose fanciulle fosse la migliore, sarebbe difficile. Le scolare della signora *Malfatti* ritraggono sempre da lei, quindi non fallano e non falliranno mai nel ritrarre il vero, come nel dedicarsi a sollievo della sventura.

Lode dunque a tutti che concorsero a sì santo scopo, e possa l'esempio essere imitato e ripetuto il più sovente che sia possibile.

Il partito nero di Porto Maurizio.

¡¡¡ Il consiglio delegato di Porto Maurizio riusciva a stabilire nell'antico convento dei frati Minori osservanti un collegio per l'istruzione specialmente delle povere ragazze. Questo santo stabilimento, approvato con regio *Placet*, sviluppavasi prosperamente. *Quattrocento* erano le ragazze inscritte per l'istruzione, tanto il buon popolo capisce la necessità di educare la figliuolanza e singolarmente le figlie. Buone maestre vi attendevano. Si spendevano denari per ristorare e far più adatto il locale; insomma ciò prometteva di riuscire una vera benedizione di Dio.

Da quivi sarebbero uscite buone e morigerate spose che sarebbero state buone ed educate madri di famiglia; da quivi un benefizio e morale e pecuniario al paese, e cessati i frati questuanti oziosi, vagabondi e mendicanti, cessava una inutile decima più o meno volontariamente pagata da quegli abitanti.

Tanto bene, tanto progresso era indicibile amarezza per il nero partito. Ed eccoli gli adepti di S. Loiola, che tosto si mettono in giro portando nascosta nella nera manica una sottoscrizione per richiamare al governo il ristabilimento..... dei frati Minori osservanti nell'antico convento attualmente occupato dall'instituto!

Cittadini di Porto Maurizio, vorreste voi rendervi il ridicolo di tutto lo Stato? Vorreste voi dimostrarvi avversi alle libere instituzioni mantenute dal Re? Ciò è impossibile. Se il partito nero manda in giro una sottoscrizione, e voi combattetelo tosto colle stesse armi. Se i neri troveranno modo di carpir cento firme, voi la vostra sottoscrizione copritela con migliaia di nomi. Ora il fatto è reso di pubblica ragione; perciò bisogna che parimenti col mezzo della pubblicità o sia smentito, o se ne sappia il risultato. Aspettiamo.

¡¡¡ *Chiavari.* — La nomina del nuovo Maggiore della Guardia nazionale si promuove sì o no?

Il sindaco ci pare dovrebbe saperne qualche cosa.

¡¡¡ *Tortona.* — In occasione delle riunioni del comizio agrario e delle feste fatte in quella circostanza, ebbe ad ammirarsi lo zelo, l'istruzione e la bellissima tenuta di quella guardia nazionale.

Sia lode speciale al signor Casati, degno capitano di quella brava milizia, la quale potrebbe gareggiare con qualsiasi milizia d'altre provincie, se un po' maggiore fosse la diligenza di qualcuno, che non occorre nominare.

Ad ogni modo, nella condizione attuale delle cose, quei militi sono tanto più benemeriti in quanto che tutto è in loro propriamente spontaneo.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 21 settembre. — Nei primi giorni dell'entrante settimana avrà luogo una fazione guerresca nel monte Fasce, a cui prenderanno parte le truppe di questo presidio. La esercitazioni dureranno quattro giorni; al quarto giorno anche la Guardia nazionale prenderà parte alla fazione simulando di accorrere in soccorso della truppa che si supporrà incalzata dal nemico. — La città restando sguernita dalla milizia stanziale, il servizio interno sarà affidato alla guardia cittadina. È voce che S. M. il Re farà una corsa qui a Genova per assistere al simulacro di battaglia.

— Il famoso nostro vicario da Gavenola ha diramato ai reverendi parroci una *commoventissima* pastorale, in cui, dopo di avere scagliato qualche santa invettiva contro i liberali, propone ai fedeli una dichiarazione di fede cattolica apostolica romana. È un *fac-simile* del voto della vostra Consolata; per ciò vedremo ripetersi in Genova le stesse turpitudini pretine che si verificarono così in Torino con iscandalo di tutto lo Stato. E il governo non metterà un freno a questi eterni agitatori?

(*Nostra corrisp.*)

— Il signor conte Giulio Litta accompagnava con una lettera gentilissima al Comitato della Emigrazione Italiana in Genova un biglietto di Banca di lire 500. Il Comitato riconoscente gliene rende grazie distinte a nome degli infelici compagni d'esilio da lui sì largamente sovvenuti.

SAVONA. — Scrivono da Savona che il vescovo Riccardi fu denunziato a Roma per parte di alcuni amorevoli sacerdoti, come sospetto di liberalismo.

Per purgarsi da simile taccia monsignore fa ora sottoscrivere una specie di apologia per dimostrare come egli sia assai lontano dall'amare il governo costituzionale, e che gli fa grave ingiuria chi gli imputa questa enormità.

Se il fatto è vero, convien dire che il partito clericale è veramente di difficile contentatura. Non aveva il vescovo di Savona sottoscritto la famosa protesta?

FIRENZE. — La festa dell'incoronazione di Maria Vergine, così il corrispondente del *Risorgimento,* ha avuto due risultati; il primo di portare uno sterminato incasso di danari e di preziose offerte ai PP. Serviti, che tengono la chiesa dove si è fatta la festa; il secondo di suscitare lo spirito d'opposizione politica e religiosa. Nel giorno della festa era stato pubblicato uno scritto clandestino, intitolato *il 8 settembre*, e scritto nel senso politico; terminate le feste è comparso un altro scritto clandestino, che da quelle traeva argomento per fare opposizione al cattolicismo. Bisogna che se ne persuadano tutti: finchè i preti si faranno strumenti di reazione, ed oppressori delle idee liberali; finchè la religione cattolica romana sarà più romana che cattolica, ossia più papista che cristiana, il proselitismo delle sette discordanti sarà sempre in incremento. Può la polizia procedere economicamente contro quelli che si mostrano seguaci della religione riformata; possono i tribunali condannare quelli che fanno professione di protestantismo; ma tutte queste condanne, queste vessazioni non avvantaggieranno in nulla le condizioni della Chiesa cattolica.

— Continua la lettura dei documenti prodotti dall'accusa nel processo Guerrazzi. Si parla di una lettera che il Guerrazzi avrebbe scritto al Granduca esortandolo a voler recarsi in giudizio a deporre come testimonio.

ROMA. — S. S. ha conferito « il titolo di marchese ai figli del fu Pasquale Cattani di Brisighella e loro posteri *in benemerenza dell'affezione che la loro famiglia ha dimostrata alla S. S. ed al pontificio governo,* non che per le cristiane virtù che la distingue (*sic*). »

Convien dire che le famiglie affezionate al governo, e dotate di quelle virtù cristiane che piacciono a Pio IX sieno ben poche, se S. S. ne dà titoli e le dichiara benemerite.

BOLOGNA. — Monsignor Grassellini fece un viaggietto di otto giorni nelle Romagne coi cavalli del così detto Patrimonio di San Pietro. Dopo breve sosta in Imola e Faenza soffermossi in Forlì e poscia in Cesena ed in Rimini ricevendo dappertutto i complimenti ed i pranzi dei delegati e dei vescovi, e visitando teatri e caserme.

La *Gazzetta di Bologna* che dà queste notizie aggiunge che monsignore eccitò lo zelo dei gendarmi per l'estirpazione dei malandrini.

DUE SICILIE. — L'eruzione dell'Etna sembra in diminuzione. Il corso della lava è molto rallentato. Il 1. di settembre distava da Zafferana tre miglia. In quel giorno si era intesa qualche forte detonazione.

SVITTO. Il convento di Einsiedlen avendo ricusato di pagare l'imposta per i stabili ch'egli possiede fuori del cantone, il consiglio municipale appoggiandosi ai termini positivi della legge, ha tassato egli stesso il convento ed incassatone colla forza l'ammontare. Il Consiglio di Stato ha spedito sui luoghi un commissario nella persona del signor Schorno. — Noi non possiamo che fare plauso a questo semplicissimo e ragionevole modo di provvedere agli interessi dello Stato ed all'osservanza delle leggi.

BASILEA. — È straripato il Reno. I danni sono immensi; le comunicazioni interrotte.

LIONE. — Napoleone è giunto in mezzo ai gridi *uffiziali viva l'imperatore* anche in questa città. Il prefetto ha offerte le storiche e monumentali chiavi d'oro della città di Lione all'uomo *che troncò le teste dell'idra*, ecc. ecc.

PARIGI. — I prefetti dell'Aveyron e della Haute-Marne hanno sospeso parecchi consigli municipali e surrogatili con commissioni municipali.

— Gli elettori della 4a circoscrizione hanno determinato di portare per candidato Proudhon.

Michelet è il candidato scelto dagli elettori della 5a circoscrizione.

BELGIO. — Il signor Liedts fu nominato ministro delle finanze in luogo del signor Frère-Orban. Questo cambiamento ministeriale, secondo lo stesso *Moniteur Belge*, sarebbe stato originato da un dissenso insorto fra i ministri circa le trattative commerciali colla Francia.

UNGHERIA. — Quantunque in Ungheria non vi sia altra libertà che quella accordata dai croati, non di manco la malattia delle uve regna anche là specialmente nel distretto di Nevesigne. — Che cosa ne dicono in proposito i preti impostori del *Moschino*, i quali vanno spacciando che la malattia dell'uva in Piemonte è cagionata dallo Statuto e dalla libertà di stampa?

BERLINO. — Si tenne il 17 una conferenza doganale, cui furono invitati ad assistere soltanto i plenipotenziarii di Annover, di Oldenburgo, di Brunswick e degli stati della Turingia.

Venne notificato a questi plenipotenziarii, che la Prussia non tratterà più con loro, e che essa adempirà strettamente gli obblighi contratti in virtù del trattato di settembre.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Beatrice Alvar.*

GERBINO. — La dramm. Compagnia Zoppetti recita: *I due Tiepolo.*

CIRCO SALES — La Compagn. Tassani recita:

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Una lezione alla gioventù.* Beneficiata dell'attore Tomaso Massa.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenlet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 Num. 227

L'ITALIANO

Venerdì 24 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco fino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'[illegible] si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

[illegible] tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 100 fr. per linea.
Il Direttore se vuole le accettera gratis.

COMMEDIA CLERICALE

Quando i clericali cominciarono la loro commedia del voto alla Madonna della Consolata, che nascondeva il reo disegno di far guerra alle leggi dello Stato, si potevano ancora concepire le loro illusioni di non essere scoperti.

Ma dopo che l'ex-curato della Madonna degli Angeli impegolatosi fino agli occhi (per così dire) di malafede, e andatosi ravvòltolando ipocritamente per tutto per prender firme al vischiò, provocò lo sdegno della popolazione, e spennacchiato, smascherato vide se stesso e la sua fazione coperta d'eterna vergogna, dopo d'allora mal può concepirsi come la fazione clericale si lusinghi di potere ancora truffare qualche galantuomo co' suoi ipocriti pretesti.

Al fiasco di quell' ex-parroco si unisca la lettera rivelatrice di Fransoni, e si vedrà quanto sia inutile farsa la farsa clericale che va rappresentandosi sotto il falso titolo di preghiere a Maria Ss. contro i pericoli di perdere la fede, ovvero di *voti* ecc.

Eh via! Se infiniti documenti non avessero già manifestati gli iniqui disegni che sotto quel pretesto cercano di effettuarsi, non basterebbe ella ad aprir gli occhi al mondo la lettera esplicita che il grignolino ha strappata a don Luigi?

E siete così stupidi, o clericali, da non capire che una cattiva commedia, di cui l'intreccio e il fine sono per sopramercato conosciuti, è la pessima delle scempiaggini?

Voi chiamate « *preghiere a Maria Ss. contro i pericoli di perdere la fede* » la vostra opposizione alla legge del matrimonio civile: ma perchè non avete avuto il coraggio di apporre alle vostre sottoscrizioni il titolo preciso di *sottoscrizioni contro il detto progetto?*

Non avete voi veduto che mancando d' un tale coraggio venivate a provar due cose, 1° di essere individui pusillanimi, e 2° di essere un partito così abbietto e così conscio della ingiustizia e della impopolarità de'suoi atti, che sente il bisogno di nasconderli sotto altri titoli?

Non vi siete voi accorti, che sotto entrambi gli aspetti voi stessi uccidevate la vostra causa?

Ma via, parliamo un po' dei *pericoli di perdere la fede* contro i quali i clericali accumulano tante preghiere *in proposito della legge sul matrimonio civile.*

Questi pericoli provengono essi dallo scandalo schifoso dato dalla presenza di un ex-galeotto Nardoni nella direzione della polizia papesca?

Ovvero dall'orrendo spettacolo che mercè la pessima natura del papesco governo presenta lo straziato Stato ecclesiastico?

Ovvero ancora dai cinici esempi presentati dai ribelli Fransoni, Marongiu, ed altri vescovi turbolenti?

Ovvero in ultimo, per tacer d'altro, dall'antagonismo che scorgesi tra le massime del governo di Roma, e quelle del Vangelo, tra la povertà di Cristo e degli Apostoli, e le sterminate ricchezze dei vescovi e il regno temporale del papa?

Non già secondo i clericali: per loro tutto ciò è cosa naturale: i pericoli della fede derivano dalle massime di coloro che vogliono tutto il contrario, e che *empiamente* desiderano che a capo d'una polizia si ponga almeno una persona senza il bollo di galera; che gli Stati romani non siano sotto la più nera tirannide; che Fransoni, Marongiù, ed altri vescovi non compromettano l'abito che portano; e che infine non vi sia un abisso di differenza tra il Vangelo e gli atti di coloro che si dicono suoi ministri.

I pericoli della fede, secondo i clericali, dipendono da tali desiderii delle nazioni.

Ma allora, che razza di fede è quella dei clericali? Che razza di fede?

Essi credono e sostengono che *l'empietà progredisce*; ciò dicono ad ogni passo. Quindi naturalmente preferiscono ai tempi moderni, che chiamano *empii*, i tempi passati, i quali furono, secondo loro, più morali.

Finora voi avevate creduto che col progresso continuo della civiltà i costumi sono sempre andati infinitamente migliorandosi, come può vedersi facilmente,

paragonando QUALSIVOGLIA STORIA passata coi tempi presenti.

Ma i clericali sostengono il contrario: sostengono che quei tempi così atroci, così infami, in cui fu possibile un papa Borgia coi suoi scellerati bastardi, un papa Farnese col suo bastardo iniquo, un papa Caraffa *idem*, un cardinale Dubois colle infinite sue meretrici, ecc. ecc., erano tempi più costumati d' adesso. Allora il bastardume era così generalizzato, che moltissimi persino sono gli stemmi nobiliari colla sbarra di bastardo. Dallo storico bastardo d' Orleans ai bastardi romanzeschi, tutti i più decantati eroi, per vezzo di quei secoli, erano bastardi.

Il mal costume di quei tempi era veramente atroce: gli *scrittori di società* a quei giorni, per riuscire, dovevano stemprarsi nella putredine più schifosa.

Prete Berni scriveva epistole *facete* a certi seminaristi, le quali fanno adesso saltare il rossore anche a qualunque essere più viziato, e che allora erano considerate cose semplicemente piacevoli. *L'Asino d'oro* era scritto da un altro prete. Le più immorali novelle videro allora la luce, moltissime per man di preti: lo stesso divino Ariosto dovea sacrificare a secoli così infami, e dedicava ad un cardinale di santa Chiesa un poema dov'è la storia della Fiammetta, e l'avventura di Ricciardetto; e il cardinale sorrideva, rispondendo elegantemente: « *Dove avete prese tante coglionerie?* » Che più? La ferocia dei codici, mitigata man mano che migliorò l'umanità, non indica essa le atrocità di quei tempi? Gli stessi scrittori cattolicissimi, come Manzoni, non ne hanno essi fatta una pittura che fa rabbrividire?

Ma pei clericali quelli erano tempi di fede, di buoni costumi, di pace!..... Perchè mai? I clericali allora comandavano: i clericali avevano tutto in loro potere!

Ecco l'arcano!

Ora invece il mondo è ingentilito, il clero stesso è ridotto a tale, che un Papa Borgia sarebbe impossibile........

Ciò non di meno il secolo *è piu empio* dei passati...... Esso ha tagliate le unghie alla fazione clericale! Ecco il suo gran delitto!

Quel secolo che non fa altro che generalizzare, applicare vieppiù sempre le massime del Vangelo richiamando tutti all'eguaglianza, e i preti all'apostolica semplicità, quel secolo secondo i clericali pericola di perder la fede!

Quel secolo in cui le libidini d'un Pier Luigi Farnese, figlio di papa, sono impossibili; in cui una Marosia non può più avere sì immorale influenza, in cui il bastardume non è più ostentato con tanto cinismo, quel secolo secondo i clericali è il più immorale......E ciò perchè?

Perchè ha loro rossicchiato l'avido becco!

Ecco di che genere è la fede della fazione clericale!

In tempi esecrandi non gridavano che la fede pericolasse....... Comandavano essi!

In tempi mitissimi e civili gridano che la fede pericola.........perchè pericola la bottega.

Ecco tutto.

Pretoccolerie.

Lo scandalo del curato della Madonna degli Angioli vien ora a rinnovarsi in Borgosesia.

È nota la circolare di monsignor Gentile ai parroci della sua diocesi, onde eccitare i loro fedeli babbei ad una sottoscrizione con offerta per un voto alla Madonna del Santuario di Varallo, affine di ottenere da essa l'alto favore di mantenerli fermi nella religione cattolica romana, e ciechi obbedienti a qualunque voglia della curia romana (il che è il vero motivo).

Questa circolare fu nel giorno 5 del corrente, dal pergamo, da questo signor prevosto letta e calorosamente commentata. Terminata la funzione parrocchiale, il rugiadoso invitò tutti i sacerdoti, e sono molti in Borgosesia, ma i più schiuma d'asini, a sottoscriversi al modulo ricevuto, dando egli stesso l' esempio segnandosi per ll. 5. Soli tre sacerdoti ed un concurato ebbero il coraggio di sottrarsi all'imperioso invito.

Nello stesso tempo il predetto nominava tre sacerdoti all'alto ufficio di carpitori di firme, nelle persone dei canonici Raffagnotti, Enrico Zenone, e dell' abate Vola, a cui nulla manca per essere canonico, che il regio *exequatur*.

Questi tre emissari, quali tre cani levrieri, subito diedero la caccia alle donnicciuole, da essi credute facili e corrive ad essere accalappiate e prese all'amo.

L'abate Vola in particolare, di cui il nessun sapere è proverbiale nel paese, ma cieco e fanatico esecutore delle voglie e comandi di coloro che egli chiama suoi superiori ecclesiastici, si diede all'opera impostagli con ogni sollecitudine e con tutto zelo.

Ed ecco di questo ignorante pretoccolo le maravigliose gesta.

Recossi egli nel dopopranzo del giorno 7 in casa di Felice F...., onde carpire dalle cinque donne di questa casa le rispettive firme; ma sopraggiunto improvvisamente il Felice, potè impedire la sottoscrizione delle donne, e impose al prete di sortire, vietandogli di non più metter piede in quella casa. Ma partitosi da casa il F., il temerario prete l'addocchiò, e tosto che lo vide lontano, subitamente tornò d'onde fu espulso, e trovatovi una sola delle figlie, questa invitò, sollecitò e costrinse ad apporre non solo il proprio nome sul modulo offerto, ma quello altresì delle altre tre sorelle assenti, e fattosi dalla stessa rimettere a titolo di offerta ll. 4 austriaca, tosto se ne partiva raccomandando all'ingannata fanciulla di nulla dire in famiglia della sottoscrizione.

Solo il giorno 11 corrente venne a cognizione del Felice F. l'audacia del prete, e la dabbenaggine della figlia: per cui subito recossi presso il prete Vola, e lo costrinse a cancellare dalla lista il nome delle quattro figlie.

Portossi pure il Vola, accompagnato dal prevosto, trattandosi d'un assalto d'esito dubbio, in casa del sig. Giulio B., in allora assente, e tanto fecero, tanto dissero, che nonostante i reiterati rifiuti delle moglie e della figlia di nulla voler segnare senza prima averne parlato al marito e padre, che ottennero le segnature d'ambedue. Risaputasi dal sig. Giulio l'impertinenza dei preti, se ne chiamò offeso, ed era per dimandarne criminalmente una riparazione.

S' immagini il lettore le scene domestiche avvenute in casa delli Felice F. e Giulio B.

I canonici Raffagnotti e Zenone ottennero essi pure già alcune firme, ma tutte di donne, o di uomini facili ad essere abbindolati dalle loro parole.

Ecco come viene intesa dai clericali la carità evangelica, i quali non rifuggono dal gettare lo scompiglio e la discordia nelle famiglie, purchè frutti la loro bottega.

SACCO NERO

¡¡¡ L'*Armonia* non si vergogna di dare la notizia che monsignor Altieri cameriere segreto del Papa ha ricevuto l'insigne ordine dell'aquila rossa dal PROTESTANTE re di Prussia.

Questo prova che certi prelati per soddisfare il' loro interesse e la loro ambizione, sarebbero pronti a portar sul petto perfino la mezza luna dei turchi.

¡¡¡ Ci scrivono:

« Mentisce il lunario di don Ferrando col fregiare il municipio di Caluso di *rosso incarnato e non devoto a monsignore*; lasciamo il giudizio alla sua degna sorella, *munita di bollettone col visto: flebotomo Coppo*.

L'amministrazione comunale di Caluso lesa da un vergognoso contratto bilaterale del 23 ottobre 1842 con monsignor Luigi per la cessione del collegio-convitto, due anni sono all'appoggio del disposto della legge del ministero d' istruzione pubblica, ed in vista massime che col capitale esposto, e la somma annualmente stanziata, non si otteneva più lo scopo che cotanto illustrava quel borgo cioè una buona istruzione, e conseguentemente un numeroso concorso di convittori a considerevole vantaggio di quelli abitanti, intentava lite a don Luigi per liberarsi dalle sue unghie, sciogliendo quel patto ficcatole in corpo dal noto intendente *Sabre* che venne *in diebus illis* a bella posta a presiedere il Consiglio, e minacciare il buon Consigliere che mostravasi contrario al voto episcopale.

La causa costosissima trovasi a sentenza; il valente giureconsulto che la patrocina non dubita del buon esito; accortosi don Luigi tutto *bonomo* e *docilino* propone una trattativa *amabile*, ed aiutato da alcuni anfibii del municipio si venne a componimento *amabilissimo*.

Ritenete; il collegio, altre volte fiorente, trovasi ora in totale deperimento, perchè sotto gli auspicii moreniani, e in mano ad alcuni suoi chierici. Colle stesse condizioni si potrebbe avere un degno rettore loro compaesano capace a ristorarlo.

Lo credereste? La *sinderesi* e *strano criterio* di 12 consiglieri iniziatori della lite (contrariati vivamente da tre conseguenti alla filantropia ed al decoro) valsero a sfregiare il paese, lasciando per nove anni la continuazione del collegio a mani del vescovo d'Ivrea, e suoi successori, spese compensate.

Che ne dite, Calusiesi, di simil prodezza? Ovazione! Rimanvi la speranza che l'avvedutezza dell'alta amministrazione riparerà il ridicolo smacco e la calamità del comune.

¡¡¡ *Montescheno*. — Il reverendo Arcardini don Alessandro provicario dopo di aver letta e riletta dal pergamo domenica dodici corrente settembre la circolare del gentilissimo Monsignor Gentile Vescovo di Novara, colla quale invita le popolazioni a soscriversi per qualunque anche tenuissima somma (chi sa per qual fine?) per la Madonna del Santuario di Varallo, dopo di averla spiegata anche in dialetto con incongrui commenti, conchiuse col dire che coloro i quali si sottoscriveranno, saranno considerati come cristiani, gli altri no. Don Furibondo Arcardini è forse colla speranza o colla fattavi promessa di essere nominato vicario foraneo effettivo che diventate simile a don Margotto?

Guardatevi bene dal troppo zelo; sappiamo bensì che nella valle d'Antrona sonovi sacerdoti di pari vostri sentimenti che godono diversi benefizi, prebende, come principalmente a Villa, ma sappiamo pur anche esservene taluni che desiderano ardentemente di cuore l'incameramento dei beni ecclesiastici, ma subito, subito, subito; questi sono buoni e leali seguaci di Cristo e del suo vangelo, sappiateli imitare don furibondo Arcardini, siate buono, e regolatevi meglio per l' avvenire, altrimenti chi sa.......!

Mandamento di Caselle

¡¡¡ Cosa diranno i superiori d'un vecchio segretaro di giudicatura di mandamento, distante 5 miglia, comprendendo 15 migliaia d'abitanti, il quale sia continuamente assente da sua destinazione d'impiego senza avere alcun segretaro che lo rappresenti, mentre il giudice personaggio di esimia virtù deve perciò vivere in continuo affanno di non poter disimpegnare gli affari occorrenti per mancanza di scriba?

Diranno niente affatto, perchè a loro era noto prima di noi tutto questo.

Ma allora?

¡¡¡ *Demonte*. — Abbiamo parlato tempo fa della nera goffaggine di coloro che avevano fatto chiudere il collegio di Demonte sotto pretesti di falsissima economia. Siccome gli effetti di quella infausta e stolta determinazione non devono e non possono durare a lungo, e siccome sarebbe troppo grave torto che fra i nemici della pubblica istruzione andassero misti quei generosi che si adoperarono (pur troppo invano!) per conservare il collegio, decoro ed utile morale e materiale di quella città, così ci facciamo e dovere e piacere di pubblicare i nomi de' consiglieri protettori di quel collegio, i quali sono i signori Belmondo Giovanni dottore, vice-sindaco; Beccaria G. B. consigliere delegato; Beccaria Gio. consigliere; Petazzi Spirito; Beccaria Donato; Falco Luigi.

Torneremo sull'argomento.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 22 settembre. — La fazione guerresca di cui vi feci cenno ieri, comincierà il 24 corrente e non lunedì prossimo come ne era corsa voce. Parte delle truppe raggiungeranno domani i loro accantonamenti, la guardia nazionale si recherà domenica di buon mattino a prender parte alla fazione. Il servizio interno della milizia cittadina comincia il giorno di domani.

(*Nostra corrisp.*)

SARDEGNA. — Con soddisfazione, così la *Gazzetta di Sardegna*, pubblichiamo la pace fatta dai pastori di Tempio coi pastori di Monti il 5 di questo mese. Fu stipulata con tutte le solennità portate dall'uso nella chiesa dei PP. Scolopii, e fu scena commoventissima. È questa la sedicesima tra le paci di numerosi ed accanitissimi partiti, pei quali rosseggiò di sangue la nostra terra, e tutte queste paci si debbono allo zelo del distintissimo intendente di Tempio cav. Conte. — Da questo risulta chiarissimamente che il potere civile è il solo che possa esercitare sulle popolazioni quella influenza che il clero vorrebbe unicamente attribuire a se stesso. E poi con qual fronte oserebbero i preti del *Moschino* pretendere di essere creduti parlando di pace essi che idrofobi predicano senza posa la discordia e la guerra civile?

BELLINZONA. — La *Democrazia* di Bellinzona pubblica la sentenza, di quel tribunale, dalla quale risulta ad evidenza dimostrato, che per circa due mesi anteriori alle ultime elezioni furono aperte in varie comuni del Circolo di Vezia ed anche in Lugano stesso diverse osterie in cui si dispensava *gratis* da mangiare e da bere ai votanti del Circolo di Vezia per l'ammontare di parecchie migliaia di lire, dietro ordine e per conto degli uomini appartenenti al partito dell'ordine e della religione del *Moschino*. Vegga il popolo da questi irrefragabili documenti che il partito che noi combattiamo è il partito della corruzione, e che non può essere nel vero se per far trionfare la sua causa ha bisogno di elettori che si lasciano comperare con dei litri di vino.

STATO ROMANO. — *Te Deum laudamus!* Finalmente abbiamo da Roma qualche cosa di buono. Nel giorno 17 il Papa, che novera fra i suoi fedeli servitori l'onesto Nardoni, ha ammesso al bacio del sacro piede il capitolo, la magistratura ed altre distinte persone. Col piede piuttosto umido si ritirò poscia nei suoi reali appartamenti.

NAPOLI. — Il re di Napoli per festeggiare la nascita del suo Pasqualino ha commutata la pena a 28 individui condannati per reati comuni ed a 12 condannati per reati politici. — Bisogna dire che i ladri siano più simpatici al governo napolitano dei condannati politici.

PALERMO. — La malaugurata malattia delle uve reca non lieve scompiglio in tutta la Sicilia: quantunque in Sicilia non siavi nè Statuto nè libertà di stampa, nessun vigneto può vantarsi d'esserne andato risparmiato. La perdita è incalcolabile. — Che cosa ne dicono in proposito gli impostori del *Moschino*?

LIONE. — Il 1852 andrà famoso per i pranzi politici. Anche i ministri Lamarmora e Paleocapa hanno pranzato a Lione con un gran numero di distinti personaggi alla tavola del presidente.

— Le ovazioni imperiali colle quali fu accolto il presidente nel suo giro a traverso ai dipartimenti del mezzo giorno furono segnate da un incidente serio-comico. Ecco come andò la cosa: Appena Fransoni seppe che Lamarmora era stato accolto con ogni maniera di distinzioni dal presidente si imbestialì talmente che per un giorno intero non volle vedere altra persona che il suo cane. Chiusosi nella sua camera cubiculare, trangugiò un fiasco di grignolino, e poi scrisse un monitorio ai suoi colleghi nel quale li pregava di rappresentare a sua altezza, qualmente il Lamarmora fosse indegno di tante finezze per averlo sostenuto in carcere. Non si conosce ancora l'esito di questa pendenza. — Intanto Fransoni continua a stare in soliloquio col cane.

(*Nostra corrisp.*)

PARIGI. — Anche l'arcivescovo di Bordeaux ha dato all'*Univers* la sua staffilata. — Egli finisce la ramanzina colla minaccia di interdire l'ingresso di questo nonno dell'*Armonia* nei seminarii e in tutte le scuole libere della sua diocesi. — Ad onta di ciò don Audisio continua a bazzicare per le vie del *Moschino*! Buon Dio! Quale ingenuità!

LOSANNA. — Scrivono da Losanna che all'entrare del villaggio di Promarens la carrozza in cui si trovavano la duchessa d'Orleans e i suoi due figli, la sua dama d'onore, ecc. si rovesciò per imprudenza del cocchiere in un gran fosso pieno d'acqua. Alla duchessa per questa caduta toccò una frattura semplice della clavicula destra; ma il suo stato non dà da temere — i giovani principi non riceverono nessuna contusione — gli altri ch'erano nella carrozza non restarono feriti.

BELGIO. — Dal tenore dei giornali belgi risulta che il signor Liedts, uno dei negoziatori delle ultime convenzioni colla Francia, non ha accettato il portafoglio delle finanze che fino alla soluzione di nuove difficoltà testè insorte fra il gabinetto di Parigi e di Bruxelles.

LONDRA. — Lord Derby fu incaricato dalla regina di prendere tutte le disposizioni per i funerali solenni del duca di Wellington.

VIENNA. — In seguito ad ordine superiore è vietato agli impiegati di portare barbe intere. Pare che sarebbe più spiccio intercludere addirittura al sesso mascolino la carriera degli impieghi e sostituirvi le donne.

ALEMAGNA. Il 17 il gabinetto prussiano ha raunato in conferenza i rappresentanti delle potenze al congresso di Berlino che hanno aderito all'ultima dichiarazione della Prussia, vale a dire, Annover, Oldenburgo, Bronswick e gli stati della Turingia, e ha dichiarato loro che omai la Prussia non poteva più consentire a negoziare che con loro e con quegli stati che aderirebbero puramente e semplicemente all'ultima nota.

Questa notizia fu accolta con vivissimo senso di gioia a Berlino. Tutti i partiti dall'estrema destra fino ai radicali, applaudono alla risoluzione del governo, che finalmente, dopo quattr'anni di umiliazione dà un'ombra di soddisfazione all'amore proprio nazionale, sì vivamente offeso dall'abbassamento continuo della Prussia avanti all'Austria.

Ora la Prussia persisterà nella sua risoluzione? È lecito dubitarne. Se persiste, lo Zollverein è sciolto: la Prussia forma una associazione particolare nel Nord, e l'Austria sottopone alla sua supremazia il mezzogiorno e tutto il centro dell'Alemagna.

I plenipotenziarii degli stati coalizzati sono ora adunati a Monaco.

BERLINO. — Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* il cholera sarebbe a Berlino.

BREMA. — La *Gazzetta di Colonia* riporta lunghi particolari sul congresso evangelico alemanno il quale aprì a Brema il 15 corrente la sua quinta sessione. Contava circa 600 membri. Questo congresso si è mostrato in molti punti, ostile ai cattolici, e gelosissimo di conservare se non di estendere il terreno sul quale i protestanti si muovono in Alemagna.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *L'eclisse di Meneghino disperato per la figlia finta pazza.*
GERBINO. - La dramm. Compagnia Zoppetti recita: *L'ingegno venduto*, di G. Vollo.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *La figlia di Figaro.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. — Domani, dalle ore nove sino alle quattro del mattino, Veglione Straordinario.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Brenlet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 | Num. 228

Sabbato | L'ITALIANO | 25 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 25 SETTEMBRE

Eccoci alle grandi notizie. Con celerità superiore di molto a quanto potevasi supporre dalla flemma alemanna, la Prussia, viste le tergiversazioni continue delle potenze meridionali della Alemagna, tentennanti perpetuamente tra essa e l'Austria, ha rotto improvvisamente ogni dimora, e si può dire che ora lo Zolwerein è sciolto, salvo a rattacconarlo se Baviera, Wurtemberg, Baden, Assia-Cassel, ecc. si umilieranno ad ammettere tutti i savi disegni prussiani.

Ma la soluzione di quella interminabile quistione era più o meno preveduta. Non si potea alla sicura vaticinare il *modo*, ed anzi molti vaticinii hanno fatto fiasco, ma il bisogno di finirla una volta in qualunque modo, era da tutti i germani sentito.

Ecco per contro insieme a questa giungere e farsi più grave un'altra notizia, che fa veramente a pugni colle proteste di pace che i governi si fanno a più non posso, e che quindi era per lo meno inaspettata.

La dieta germanica sembra decisa di aumentare considerevolmente l' esercito federale. L' esercito federale novera già 500 mila soldati, ma l'Austria ha dichiarato essergliene necessari in un dato caso duecento mila per far fronte agli eventi in Italia, e quindi la confederazione non ne avrebbe all' uopo che 300 mila nell'Alemagna stessa. Calcolato quindi che la Francia può portare rapidamente la sua forza a 700 mila soldati, e per via delle strade ferrate accumularne con celerità irresistibile sul Reno più della metà, la confederazione vede urgente il bisogno di potere opporre forze maggiori delle sue attuali.

Ed ecco che la spedizione contro l' Inghilterra (se pure tale pazzia passò mai per la testa di Luigi Napoleone) avrebbe già il *veto* alle spalle.......

Or io mi domando una cosa: tutti quei governi si fanno proteste di pace inalterabile. Ma tutti si armano fino ai denti!

Essi si conoscono, e così si *stimano*? Così hanno fede nelle vicendevoli dichiarazioni? Che argomento devono dedurne i popoli?

GALLERIA DEI QUADRI

I vandali, gli ostrogoti ed i visigoti non hanno trionfato. La lancia dell'ulano Pernati l'appenderemo in voto unitamente alla lettera di Fransoni alla cancellata della Madonna della Consolata. No, il nuovo Longino degli interni non trafiggerà per la seconda volta il costato ad un Gesù dipinto da Rafaello.

Fatto questo poco d'esordio a modo di sfogo, annunziamo adunque con infinito piacere che nel giorno 21 corrente la Commissione d' arte, colla assistenza della questura del Senato e del direttore generale della galleria, visitava ufficialmente i varii mezzanini del Palazzo Madama, e dichiarava alla *unanimità* essere non solo possibile ma facil cosa l'adattare il lato attualmente occupato dall'appartamento e da varii ufficii del questore di polizia ad uso degli uffizii del Senato, e disponendovi un'aula grande (più dell'attuale) per le conferenze private, una vasta biblioteca, un archivio, l'ufficio della questura, dell' economato, della segreteria, la sala di lettura, e la sala di studio per gli stenografi ecc. Il tutto non solo assai comodamente, ma assai decentemente, mediante una somma di ottantamila franchi. Somma che quand'anche potesse essere oltrepassata di qualche cosa, sarebbe sempre due terzi inferiore a quella che avrebbero importato tutti gli altri progetti, compreso quello dello spazzacamino Pernati che voleva riporre quei quadri nei sottotetti del Museo.

Dunque questo tesoro nazionale è salvo, ed è pur salvo un altro tesoro...... l'onore della nazione stessa.

Sianne rese le debite grazie a chi posto direttore di quella galleria seppe adempiere all'incarico non solo con animo di artista, ma coll'energia necessaria alla circostanza.

MONSIGNOR TOMMASO DI MONDOVI' PADRONE DI PENSIONE

Mentre gli altri collegi si annunziano con programmi, monsignore di Mondovì annuncia la sua pensione con una circolare ai parrochi.

Siamo in carattere. — Mentre gli altri collegi, pongono somma cura, prima d'ogni altra cosa, nel rendere ottimi gli studii, e di ciò solo traggono un giusto vanto nei loro programmi, monsignor Tommaso si guarda bene dal parlare di studii, e di darne l'elenco. Capisce benissimo che nessuno gli crederebbe, poichè l'ignoranza clericale è così nota che potrebbe ragliare a sua posta, ma niuno affiderebbe suo figlio ad uomini di quella fazione *nello scopo di educarlo*.

Monsignore Tommaso adunque non ostenta nel suo programma che il buon mercato della sua pensione.

La fazione clericale è sempre stata solita di accalappiare con quest'arte in qualsivoglia paese i padri di famiglia.

V'ha sempre qualcuno che per ispendere qualche lira di meno al mese, non ha ribrezzo di far dare a suo figlio l'educazione dai clericali, e d' intombarlo in un piccolo seminario piuttosto che metterlo ne' collegi civili, dove fin da fanciullo egli avrebbe il suo cuore educato a magnanimi ed onorati sensi, e la sua intelligenza nutrita di vera istruzione.

Ma, fatta anche astrazione da ciò, Dio liberi le nazioni dal buon mercato dei clericali!

Infatti un giornale retrograd calcolando e ripartendo le enormi rendite ecclesiastiche tra l'enorme numero dei clericali di Piemonte veniva a conchiudere che non avevano nemmeno 700 fr. all'anno per uno! Voi vedete, soggiungeva poi, secondo un tal calcolo, che non si può avere preti a miglior mercato!

Ma nella sua *buonafede* reazionaria quel foglio della estrema destra dimenticava niente meno che *tutta* la rendita incerta dei preti, ossia la *elemosina* (così detta) per messe, tridui, prediche, funerali e tutta la baraonda. Che cosa rendano poi per es. tra le altre cose i funerali anche modesti, l'abbiamo veduto dall'avventura dell'altro giorno del parroco del Pallone, il quale avrebbe per una semplice passeggiatina ricavato di diritto 72 franchi, dove avesse trovato altra gente.

Il foglio reazionario ha inoltre dimenticato con *somma buona fede* l'enorme prodotto delle sportule dei frati mendicanti, che pesano si orrendamente sul povero popolo, specialmente ne' comuni rurali. Ha dimenticato gli interessi, che sarebbero enormissimi, de' locali dove alloggiano *gratis* frati, e tanti preti! Ha dimenticato le donazioni, le eredità che vanno razzolando qua e là moltissimi chercuti. Ha dimenticato l' economia che permette di fare la foggia ed il sucidume degli abiti frateschi, e il vivere comunista. Há dimenticati i guadagni che i clericali possono fare colle ripetizioni, col professorato, e coll' avviare il commercio di pensioni, di piccoli seminari, oltre ad altri commercii che per brevità tralasciamo.

Se il foglio reazionario non avesse dimenticato tutto ciò, che immensamente gonfia e decupla le rendite ecclesiastiche, avrebbe veduto che non a torto il popolo stima che l'adipe proverbiale di cui son foderati generalmente i canonici, i vescovi, i frati, ecc. ha veramente una ragione di essere. E questa ragione non è certo il vento, ma belli e buoni capponi, o almeno un vivere di molto superiore per lautezza a quello usato dai secolari di classe uguale od anche superiore.

Del resto, il foglio reazionario, anche provando colla sua ripartizione ideale che le rendite ecclesiastiche *certe* non darebbero che meno di 700 fr. per capo, ha provato sempre più la estrema urgenza d'una migliore ripartizione effettiva, poichè essendovi vescovi a cento e più mila lire d'entrata, canonici a quindici e più mila lire, e parrochi *idem*, ben si vede la estrema ingiustizia, la estrema povertà di cui devono essere colpiti molti parrochi e preti di campagna, che sono per lo più i più benemeriti.

Da tutto ciò si vede che quando i clericali parlano di *buon mercato*, il popolo ha diritto di far bene i suoi conti prima di credere. Fatti i conti, non v'avrà gonzo che creda.

Posta questa precauzione, torniamo al nostro monsignor Tommaso, ed alla sua pensione.

Monsignor Tommaso dichiara che vuol metter su il suo piccolo seminario *a costo di qualunque sacrificio*.

Or si sa che questi *sacrifici* li paga però sempre la borsa de'contribuenti credenzoni, come or ora è capitato a *Soignics*, nel Belgio, dove gli Ignorantelli *a costo di qualunque sacrificio* fecero venire un quinto ignorantello di più, e dove poi i fogli clericali domandarono alla borsa dei credenzoni i 700 fr. annui occorrenti al buon uomo! L' *Indépendance belge*, tuttochè nella sua gravità semiofficiale, ride di cuore di questi sacrifici a uso clericale.

Ma vorrete sapere ad ogni modo perchè tanto zelo di sacrifici in monsignor di Mondovì?

Ve lo dice egli stesso: egli mette su la pensione per informare sin dai più teneri anni i giovani chierici alla vita sacerdotale.

Un piccolo seminario non può avere altro scopo, poichè resta agli allievi che ne escono preclusa ogni altra via, non essendo ammessi agli esami nelle regie scuole.

Or qui nasce una delle più gravi quistioni non solo rispetto al paese, ma ancora alla umanità.

Nella età in cui si entra nelle basse scuole si può egli avere la così detta vocazione? No certo, perchè il fanciullo non conosce se stesso, e non può conoscersi se non dopo l'epoca della pubertà, dopo lo svolgimento completo del suo corpo, che allora solo acquista il suo vero temperamento.

Che azione pertanto sia quella d'un padre di famiglia il quale in un modo che può dirsi quasi irrevocabile fissa al suo figlio fin da' teneri anni la carriera ecclesiastica, lascio al lettore il giudicare.

Di qui la quantità di preti che sono poi l' onta del sacerdozio; di qui gli scandali che tratto tratto dobbiamo poi deplorare.

Ma monsignore di Mondovì prevede l' obbiezione; e così dice:

« Penso che taluni fra i padri di famiglia potranno « essere forse trattenuti dal profittar del piccolo Seminario « pei loro figli sul timore che verificandosi il caso che « cessi in questi, o a mezzo o al termine degli studi l'in- « clinazione allo stato ecclesiastico, o vengano licenziati « per difetto manifesto di vocazione, resti loro preclusa « ogni carriera nell'Università non essendo ammessi agli « esami nelle regie scuole. Non v' ha dubbio che ciò « potrebbe avvenire sotto l' impero delle leggi attuali « sull'istruzione. *Ma io spero che sarà fatta ragione in « questa parte ai principii di giustizia ed al semplice « buon senso.* »

Cioè monsignor Tommaso calcola sulla violazione o mutazione della legge.

Ma badino bene i padri di famiglia che fin tanto che *i principii di giustizia e di semplice buon senso* avranno forza in Piemonte, i disegni di Tommaso non s'avvereranno, e che quindi peserà sulla loro coscienza l' esistenza travagliata dei loro figli, e quella nera tragedia che ha luogo eternamente nell'animo di qualsiasi prete che fu incamminato in tal carriera in un'età in cui non sapea distinguer nulla, e che solo tardi s'accorse di non esservi chiamato!

Ora ci si dirà perchè mai solo adesso abbiamo parlato della pensione che vuole aprire monsignore di Mondovì.

Ecco. Sapevamo che il municipio di Mondovì adoperavasi a tutta possa per ottenere l'autorizzazione di aprire un collegio-convitto nazionale facendo sacrificii e pecuniarii e d' amor proprio, dimenticando ognuno ogni differenza di partito per concorrere tutti a così santo scopo.

Persuasi che i voti del municipio verrebbero presto esauditi, avevam luogo di ridere degli sforzi di monsignor Ghillardi per farsi la sua armatetta reazionaria vestita di *flucco* color nero, calzoni curti e calotta, come dice la circolare che non parla di camicie, o di altri oggetti di nettezza.

Ma poichè vediamo che il Ministero invece di proteggere il desiderato istituto, pare all'opposto avversarlo facendo nascere ad ogni momento nuovi incagli, per gli interessi della civiltà del nostro paese, siamo costretti di portar la quistione nella stampa.

Come dunque! Monsignor Tommaso potrà a suo bell'agio, DOPO IL PARERE DI ROMA stabilire ne' nostri Stati un piccolo seminario, calcolando per sopramercato sulla *violazione futura, o sulla mutazione della legge*, e si faranno dal Ministero difficoltà ad un municipio? E si dilazionerà tanto che l'apertura ne sia impedita dal tempo?

Ma Dio buono! Con tante tergiversazioni, con tale altalena tra liberali e clericali, che cosa vuole il Ministero, che cosa spera?

LAVORI LETTERARI
SULLA STORIA DI CASA SAVOIA

Alessandro Dumas ha scritto al signor Perrin suo editore:

« *Mon cher monsieur Perrin,*

Comptez sur votre premier volume du romans sur la Maison de Savoie, pour le 5 du mois prochain.

Mille amitiés

Turin, hôtel Feder le 22 septembre 1852.

Signé: ALEXANDRE DUMAS. »

Quest' annunzio è stato accolto con vero piacere dal pubblico; ed è facile prevedere l' esito di un romanzo che così da vicino interesserà i Piemontesi, e che è scritto da penna sì celebre. Quanto a noi ne ringraziamo cordialmente l'attivissimo editore sig. *Perrin*.

Ma un tale argomento ne conduce naturalmente a parlare del lavoro di *Corelli* che è stato sospeso fino a sentenza definitiva.

Perfettamente neutrali in una quistione a noi affatto estranea, udimmo con altissimo stupore quella sospensione per ordine di tribunali.

Potranno esservi ragioni, ma confessiamo schiettamente che non le sappiamo vedere.

Un argomento storico non è egli a disposizione di qualsivoglia scrittore che abbia ingegno da affrontarlo?

Che uno scrittore venga a sapere in qualsivoglia maniera che un altro scriverà sopra tale o tale argomento, non è egli padrone di farne anch'egli altrettanto?

Poniamo che non Corelli soltanto, ma venti, ma cento scrittori vogliano ora scrivere romanzi o storie sulla Casa Savoia, chi vorrà, chi potrà impedirlo?

Nowins ha egli impedito a Laurent (de l'Ardèche) di scrivere la storia di Napoleone? Laurent l'ha egli impedito a Thiers?

E per venire a cose di pretta letteratura, Pradon ha egli impedito a Racine di pubblicare la Fedra?

Azeglio nel fare un romanzo sull'Assedio di Firenze ha egli fatto ingiustizia a Guerrazzi?

Un argomento storico può egli essere monopolizzato da qualcuno sia per romanzi, per poemi, o per altro genere di letteratura?

No certo, perchè sarebbe la più ignobile schiavitù letteraria; sarebbe un voler rassomigliare gli scrittori che primi si determinano di scrivere sopra un dato argomento alle potenze che, scoperta una terra, vi piantano la propria bandiera, e se ne dicono padrone.

Appunto perchè desideriamo la miglior riuscita all'opera di Dumas, e che siamo convinti che avrà luogo, così desideriamo per giustizia libertà intiera per Corelli, come del resto l'avrebbe qualunque altro scrittore, senza che nessuno potesse impedirlo.

La lotta onorata di due scrittori, uno italiano, francese l'altro, sopra un tale argomento sarà utilissima e interessantissima. E crediamo d'avere con quest'articolo interpretata la pubblica opinione, persuasi inoltre d'avere anche interpretati i sentimenti di giustizia.

NOTIZIE VARIE

IVREA. — Notizia che voler o non volere è eccellentissima.

Il Municipio tolse il civico collegio convitto ai Fratelli della Dottrina Cristiana e va ad affidarne la direzione ad abili e liberali persone, avendo dovuto convincersi come l' educazione *ignorantina* che quei frati davano alla gioventù ad essi affidata non fosse punto informata ai sentimenti di libertà ed alla religione di patria.

NOVARA. — I quattro Oblati che hanno aperto un uscio nella cappella del Crocifisso, ecc. ecc. per comodo delle divote (*ahi*) ora si agitano per spuntarla a petto delle buone ragioni della Compagnia dello Spirito Santo. Sappiamo che fra i confratelli di detta Compagnia vi è qualche amico dei sullodati quattro Oblati che vorrebbe fare il loro interesse, ma sappiamo in pari tempo che i confratelli spregiudicati, nemici delle tenebre e gelosi dei loro diritti formano il numero maggiore. -- Torniamo a ripetere che i quattro Oblati in quistione siano immediatamente richiamati ad ingrossare il distaccamento di quelli che occupano la piazza della Consolata.

CASALE. — La Duchessa di Genova, così lo *Spettatore del Monferrato*, visitando la scorsa settimana l'Asilo Infantile di questa città, donava alla Pia Opera una cospicua somma, pegno della sua preziosa benevolenza ai figli del povero. — Non è mai di troppo il ripetere che il matto Fransoni osteggiò con ogni maniera di subdole arti questa cristiana instituzione dei nostri tempi.

SAVONA. — Sull' affare del vescovo di Savona scrivono da Roma al *Corriere Mercantile*:

« Posso annunziarvi che la curia nostra vuole prendere una sua rivincita dello sfratto dei vescovi piemontesi Fransoni e Marongiu, vuole cioè prendersi il gusto di allontanare dalla sua sede qualche altro vescovo piemontese. — Il vescovo Riccardi, di Savona, fu posto in istato d'accusa, dietro denunzie d'alcuni preti fanatici della vostra riviera, fra i quali mi vien nominato un parroco di Finale o di Noli, se non m'inganno. I capi d'accusa li ignoro; saranno forse quei soliti che gli ecclesiastici fanno contro un loro collega quando lo vogliono perdere presso i superiori. Il vero motivo si è *una vendetta contro il Riccardi, perchè lo scorso anno assisteva alla rivista della guardia nazionale di Genova*, e ne benediceva le bandiere che furono distribuite dal Re. — Mi viene supposto che tale affare diede luogo a qualche comunicazione diplomatica fra Sambuy ed Antonelli, il quale avrebbe risposto secco secco, che non avea creduto doverne fare consapevole il governo piemontese, ma che il giudizio procederà nelle solite forme regolari. »

NIZZA. — *L'Echo du Peuple* organo schietto della democrazia ha ripreso le sue pubblicazioni che avea temporaneamente sospese per meglio assestare la sua amministrazione.

STATO ROMANO. Attento teologo Audisio! Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

Un carro da bagagli dell'armata francese, venendo da Civitavecchia con una cassa di danaro, fu l'altro ieri nei nostri dintorni assalito da una grossa masnada, che lo saccheggiò dopo disarmata la scorta. Un mio conoscente di Roma, che venendo con alcuni amici per quella stessa strada fu fermato e derubato in vettura, mi afferma che i malandrini erano tutti a cavallo e non rubavano all' ingrosso; ma si contentavano del danaro non curandosi degli anelli, degli orologi e delle spille di diamante. Questo fatto viene confermato anche da altri.

SICILIA. — La lava minaccia il Milo e devasta terreni alberati e vigneti. -- Eppure in questi luoghi invece dello Statuto e della libera stampa non vi sono che frati e gesuiti, *abitini* e medaglie!! Povera Sicilia! Quasichè i gesuiti ed i croati casalinghi che le stanno sul collo non fossero flagelli abbastanza orribili!

BELLINZONA. — *Gli adorabili* Oblati del già seminario di Pollegio avevano persino il vezzo di rendere inabili al servizio militare i giovani loro allievi. Un cotale, nipote d'una sommità chiericuta di Blenio, si presentò giorni sono alla commissione medica militare di revisione, e non curando di accusare altri difetti, offre un dito storpiato, dicendo senza preamboli: « Il sig. dottore lo sa bene, fu il maestro Müller, che me l' ha rotto. »

GINEVRA. Il consiglio amministrativo di questa città ha intentato un buon processo al parroco che colla grettezza di spirito di un prete del *Moschino* si oppose di viva forza perchè non fosse recitata l'orazione funebre sulla tomba dello scienziato Rifaud.

LIONE. — Fransoni è ancora chiuso nella sua camera cubiculare. Non può assolutamente digerire le finezze che il presidente prodiga al vostro Lamarmora. Di quando in quando lascia udire qualche bramito. — Quindi come fuori di sè esclama: « Questo presidente, che i vescovi della Francia ora proclamano l' uomo della provvidenza dev'essere peggior di un luterano, se *coram populi* onora colui che venne a Pianezza a dar principio al mio martirio. » Quelli che lo assistono ogni mezz'ora gli ingollano dei calmanti, ma la stizza di monsignore si mantiene ribelle a tutte le cure dell'arte. Ha ricevuto, *sotto fascia*, il ritratto del conte Costa, ma anche questa effigie non valse a tranquillare il martire. — Lamarmora accompagna il presidente a Tolone, e ritornerà quindi in Piemonte per mare in qualità di ministro di marina.

— Il presidente ha conferto il grado di commendatore della Legion d'onore al cardinal di Renald arcivescovo di Lione. Nella stessa occasione dispensò croci anche a dei nostri piemontesi.

(*Nostra corrisp.*)

PARIGI. — Si dice che il generale Cotte siasi recato a Roma per persuadere il Papa a recarsi a Parigi a consagrare Bonaparte come imperatore.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale si aumenta il diritto d'entrata sopra i carboni fossili e le ghise del Belgio. Questo decreto è seguito dalla seguente comunicazione nella parte non ufficiale.

Le negoziazioni aperte col gabinetto di Bruxelles per il rinnovamento del trattato commerciale conchiuso tra i due paesi il 13 dicembre 1845 non avendo avuto un soddisfacente risultato che con diritto si sperava; diveniva cosa indispensabile per parte della Francia di adottare disposizioni proprie a ricondurre l'eguaglianza nelle conseguenze del regime del diritto comune, che regola fin d'ora i rapporti commerciali tra la Francia e il Belgio. Questa è stata l' idea che indusse il governo a pubblicare l'accennato decreto.

LONDRA. — Le esequie del duca di Wellington saranno celebrate pubblicamente, ma il modo non è ancora stabilito.

BERLINO. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* conferma l'esattezza di quanto aveva affermato relativamente alla dichiarazione fatta dalla Prussia nella tornata del 17 del congresso doganale tenuto soltanto coi rappresentanti degli stati dell'Alemagna settentrionale. Non essendo la notizia smentita ufficialmente, deve riguardarsi il citato giornale come bene informato.

— Lo stesso giornale narra le più affliggenti particolarità sul cholera, che infierisce a Varsavia ed a Posen.

WIRSBADEN. — La società protestante *Gustavo-Adolfo* continua con esito la lotta contro quei bricconi di gesuiti. In quasi tutti i paesi dell'Alemagna si dà la caccia a questi soggetti come se si trattasse di lupi. Come si fa a non piangere.....? È il caso di andare al Monte di Pietà a farsi imprestare due o tre lacrime.

F. GOVEAN Direttore.

P. Rigotte gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Giovanni da Procida.*

GERBINO. - La dramm Compagnia Zoppetti recita: *I racconti della Regina di Navarra.*

CIRCO SALES — La Compagn. Tassani domani recita:

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita:

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. -- Questa sera, dalle ore nove sino alle quattro del mattino, Veglione Straordinario.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 229

Lunedì — L'ITALIANO — 27 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

OSTILITA' COMMERCIALI FRANCO-BELGICHE.

Il modo violento ed ignobile con cui furono tempo fa già preannunziate queste ostilità dalla penna di *Cassagnac*, all'epoca delle ultime elezioni belgiche per influire su queste in senso clericale, è per sè argomento sufficiente per capire qual'è il motore del governo francese nella guerra di tariffe che ha decisa e intrapresa contro il Belgio.

Una breve esposizione del fatto porrà meglio in luce ogni cosa.

Una convenzione commerciale avea luogo tra Francia e Belgio il 13 dicembre 1845. La sua durata era fissata fino al 10 d'agosto 1852.

Perciò fin dal 1851 il governo belga entrò in trattative per la conclusione di una nuova convenzione.

I trattati di tal natura sono i mezzi migliori per rannodare i vari Stati in buona amicizia tra loro: ma perchè tale scopo sia raggiunto, bisogna che gli utili siano sempre perfettamente reciproci.

Or si sa che ogni dieci o dodici anni col variar delle mode, col progredir delle manifatture, col mutarsi della voga per questi o per quelli tessuti ecc. ecc., ne avviene sempre che quella perfetta reciprocità che al primo stabilirsi d'una convenzione erasi cercata ed ottenuta, in sul finire trovasi alterata per la perpetua oscillazione delle cose commerciali. Così in sul principio della convenzione del 45 il Belgio importava in Francia in maggior quantità fili e tessuti di lino. Per compensare il ribasso di tariffa ottenuto su questi articoli, esso aveva accordato alla Francia diritti di favore sopra alcuni prodotti francesi.

Ma d'allora in poi l'importazione di questi prodotti francesi nel Belgio erasi notevolmente accresciuta, mentre l'importazione dei tessuti di lino belgici in Francia erasi di molto diminuita. Di modo che per queste variazioni commerciali le concessioni fatte dalla Francia al Belgio venivano su punti importanti ad essere pressochè nulle, mentre le concessioni del Belgio alla Francia riuscivano progressivamente grandissime. Non v'era più reciprocità.

Il governo belga domandava quindi un compenso, e lo accennava in una nuova riduzione di dazii sui fili belgici e sui tessuti di lino. Pel resto accettava lo *statu quo*, e si mostrava anzi propenso ad accordare la ricognizione internazionale della proprietà letteraria e artistica, cosa di sommo vantaggio per l'industria libraria francese, e di sommo nocumento per la libreria belga, che vive della ristampa de'libri francesi, e della concorrenza che fa agli stampatori parigini.

Era insomma una concessione gravissima che il Belgio faceva alla Francia.

Le trattative si continuarono lunga pezza su tali basi. È inutile l'entrare in tutti i particolari.

Tutto anzi pareva già appianato al 22 d'agosto.

Il Belgio aveva proposte quattro combinazioni diverse alla Francia onde scegliesse. Il governo francese n'avea scelto una a sua miglior convenienza.

Tutto a un tratto, ciò malgrado, ecco quindici giorni dopo il governo francese mutar parere, e indirizzare al Belgio un invito quasi comminatorio di *tornare sul momento*, *senza modificazioni di sorta*, alla convenzione del 1845, salvo poi a fare ulteriori negoziati.

Oltre ai danni commerciali pel Belgio, questa proposta francese implicava una violazione dello Statuto, che non dà al governo belga il diritto di mettere o rimettere trattati in vigore senza il consenso del Parlamento.

Il ministero belga rifiutò quindi la proposta. Ma per allontanare qualunque pretesto di ostilità propose altre basi d'aggiustamento. Il governo francese fu irremovibile; desistè solo dal chiedere che il governo belga facesse senza il concorso del Parlamento; ma pretese che questo fosse convocato al passo di carica, e s'appigliasse senz'altro ad un partito.

In faccia a tali esigenze il governo belga stè fermo dal suo canto nelle sue anteriori risoluzioni.

Sì fu allora che il governo francese colpì di forte sopratassa l'importazione in Francia de' principali prodotti belgici.

Ognun vede da questa esposizione che niuna ragione commerciale ha potuto spingere la Francia ad atto sì grave di ostilità.

Restano dunque pure e semplici le ragioni politiche. Or queste sono di due maniere: 1° La libertà della stampa che il Belgio non ha voluto restringere per non violare ontosamente il suo Statùto. Cosicchè nel Belgio come in Inghilterra Luigi Napoleone è tuttora coraggiosamente e violentemente attaccato. *Inde irae!* 2° I bisogni del viaggio attuale del presidente attraverso a quei paesi di Francia, che danno prodotti analoghi ai prodotti belgici colpiti (fondite e carbon fossile): ognun vede che il liberare quei prodotti francesi dalla concorrenza dei belgici a cui l'aumento di dazio proibisce il mercato di Francia, scalda e riscalda a buon patto l'entusiasmo di quelli tra i francesi che ne son vantaggiati, ed accresce fuoco sotto la marmitta dove sta cucinandosi l'impero.

Chi sa che passato un tal bisogno, la Francia stessa non sia la prima a ripigliare le trattative!?

A buon conto però il governo belga aveva in mano il modo di vendicarsi, aggravando cioè il dazio che colpisce le seterie e i vini francesi nel loro entrare nel Belgio.

Era questo il mezzo di gettare sul viaggio presidenziale un velo di squallore ben più tetro forse che non glielo abbia gittato l'annunzio delle spaventose innondazioni senza esempio alcuno, che hanno desolata la Francia orientale.

I lionesi feriti nelle loro seterie, le altre provincie colpite negl'interessi vinicoli avrebbero probabilmente colorite un po' diversamente le loro dimostrazioni.

Il Belgio ha anteposto di attenersi all' ultima arma del debole, alle proteste.

Esso ha temuto, malgrado la evidentissima protezione inglese!

Pare che sia sistema di quelle due corti di non voler dare nemmeno la menoma ombra di pretesto al governo di Luigi Napoleone, per lasciargli all'uopo tutti i torti dell'agressione.

Intanto per la moralità della storia concludiamo sempre con queste piccole riflessioni. Di tutte le incertezze europee, di tutte le probabilità di guerra erano sempre accusati i così detti rivoluzionarii, quando essi erano ancora potenti; or bene, dacchè gli uomini così detti dell'ordine hanno sopravanzato e afferrato il timone degli affari, com'è mai che l'Europa si arma sempre di più, e che le minaccie e le cagioni di ostilità si accumulano più vivamente in ogni angolo d'Europa?

Il signor avvocato Paolo Ercole diresse al signor gerente dell'*Armonia* le seguente lettera:

« Signor gerente,

« È falso che io abbia ottenuto di sbalzo un impiego bastantemente lucroso nel ministero dell'istruzione pubblica.

« È falso che io sia stato nominato sostituito avvocato patrimoniale regio.

« Giacchè si è occupata di me, sappia adunque che in aprile del 1847 fui nominato dal Re a volontario nell' uffizio dell'avvocato generale di questa città;

« Che ebbi l' onore di essere applicato al gabinetto del capo d' uffizio, coll' incarico altresì dello stato civile;

« Che in febbraio del 1850 sono stato chiamato al ministero di pubblica istruzione per eseguire quei lavori che mi sarebbero stati affidati;

« Che in marzo dello stesso anno sono stato nominato dal Re segretario di una commissione incaricata di compilare un codice universitario;

« Che in febbraio del 1851 mi fu conferita la qualità di applicato *senza stipendio* nello stesso ministero;

« Che addì 22 di agosto scorso poi sono stato nominato da S. M. applicato nell'uffizio dell'avvocato patrimoniale regio; *ma come non ebbi mai stipendio per gl'impieghi conferitimi, così mi trovo ancora al giorno d'oggi a carico della mia famiglia.*

« Non mi farò poi a rispondere alle censure che riflettono la mia condotta personale, e che piacque alla direzione dell'*Armonia* di far pubbliche.

« Sarà compiacente, ed ove d'uopo, la richiedo in nome della legge d'inserire nel primo numero del suo giornale questa mia risposta e rettificazione all'articolo che si legge nel suo foglio di martedì 21 settembre andante.

« Torino, il 23 settembre 1852.

« Dev. servo

« Avv. Paolo Ercole. »

SACCO NERO

¡¡¡ Il tempio valdese sorge omai compiuto, e bellamente torreggia sul viale dei Platani.

La *Buona Novella* ha regalato ai suoi associati il disegno in litografia di questa nuova casa del Signore, eseguito da giovane artista. Generalmente piace la scelta dello stile non romano nè greco, ma tra il gotico ed il normanno, a cui va debitrice dei più bei templi d'Europa l'arte cristiana.

Siamo assicurati che i preti del *Moschino* evitano con ogni studio possibile di passare nelle vicinanze di questo crescente tempio; però non si vergognano di registrare nel loro giornale le decorazioni che il PROTESTANTE re di Prussia nella sua generosità accorda di volta in volta ai prelati romani.

¡¡¡ *Arona.* — Anche in questa amena città vi sono dei seguaci del matto Fransoni. Il *reverendo* arciprete si agita come un ossesso per reclutare firme contro la legge sul matrimonio civile. Ha scritto il suo nome a capo di lista, ma finora sono pochi quelli che hanno avuto lo stomaco di firmarsi per dichiarar eretica una legge che esiste da anni in molti altri paesi cattolici coll'assenso di Roma. Anzi molti preti non vollero sottoscrivere il lambello dell'arciprete: la quale cosa prova come tutti i preti non siano facinorosi come il noto carpitore di firme Padre Ignazio da Montegrosso, ora bandito dal

convento della Madonna degli Angeli alla barba dell'amico di Nardoni, generale dell'ordine, Padre Venanzio ecc. ecc.

¡¡¡ *Tortona*. — Il 19 corrente si chiudevano in questa città le sedute del congresso agrario, colla distribuzione dei premii e con un lieto banchetto, cui prendeva parte quasi il maggior numero degli intervenuti al congresso medesimo. E siccome in un paese che si regge a libertà ogni riunione è sempre segnata da atti di carità, così sulla proposta del senatore Plezza, direttore generale della associazione agraria, venne fatta una colletta a cura delle signore contessa Catterina Carnevale, Paolina Slatri e Clotilde Toresani di Cremona a pro degli asili infantili tortonesi e degli esuli italiani, la quale fruttò la cospicua somma di lire 170 92. La metà destinata per gli esuli venne già passata al Comitato centrale con lettera gentilissima del signor causidico Risi segretario del suddetto congresso agrario.

¡¡¡ *Genova*. — I giornali pretini con quella buona fede che tanto li contraddistingue gridano che le istituzioni liberali depauperano lo Stato, e immiseriscono il popolo; ma i fatti provano che i giornali pretini mentono, e che la libertà temperatamente usata è madre feconda di prosperità. Qui in Genova, a cagion d'esempio, si osserva un movimento, una vita che attestano uno stato prosperevole della popolazione; da ogni punto della città sorgono nuovi edifizi, si aprono spaziose strade (una fra le quali di 800 metri di fuga), fiancheggiate da vasti fabbricati. Nei subborghi si stabiliscono opificii, fonderie, ed altrettali industrie, nelle quali vengono occupate migliaia di braccia. Fra non molto si darà mano alla ferrovia tra Genova e Voltri, ed alla strada carrettabile (che si fa a spese di diversi comuni in consorzio), la quale si estenderà al confine piacentino, toccando Bobbio. Tacerò per amore di brevità di molte altre opere sì pubbliche come private costruende, o di prossima esecuzione, da cui risulteranno vantaggi grandi alla città. Un sì gran numero di nuovi edifizi posero in circolazione immensi capitali, dei quali profittano le classi numerosissime dei nostri operai, e le industrie tutte. Anche il commercio è in gran movimento; e, ove il governo ed i nostri capitalisti sappiano approfittare del momento favorevole promovendo la ferrovia al confine svizzero, e attuando il grandioso progetto della navigazione transatlantica, in breve volger d'anni Genova diventerà l'emporio del commercio germanico, con vantaggio immenso di tutto lo Stato. — Qui del resto tutti gli artieri lavorano, e quasi non bastano al bisogno: anche la numerosissima classe dei facchini lavora a tutta furia; insomma il popolo, a dispetto di chi vorrebbe vederlo affamato e avvilito, versa in buone condizioni. — Eccovi tracciata in breve la situazione attuale della nostra città. Paragoniamo ora la condizione nostra a quella degli altri popoli della Penisola, governati, o meglio sgovernati dispoticamente dai preti e dai croati, e vediamo quanto sia grande l'impudenza dei giornali pretini quando asseriscono che le istituzioni liberali depauperano lo Stato e immiseriscono il popolo.

¡¡¡ *Ivrea*. — L'espulsione degli ignoranti ignorantelli è stata accolta con giubilo dall'intiera città. Pareva a tutta prima che i *reverendi* mirassero a voler essere costretti colla forza a lasciare il collegio-convitto. Forse per atteggiarsi in atto di martiri. Ma il loro *pio* desiderio venne saviamente sventato. Sia lode al Municipio ed all'ottimo provveditore agli studi che contribuì potentemente alla cacciata dei figli putativi del sindaco Bellono.

Una petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici circola per Ivrea, e trova soscrittori nella più eletta parte dei cittadini. I più colti ed assennati già vi figurano, e vi si veggono sottoscritte persone che avrebbero rifiutata la loro firma qualche anno fa. La luce si è fatta; la perversa fazione clericale ebbe cura di svelarsi da sè in tutto il suo schifoso egoismo, mercè gli organi balordi dei di lei pravi intendimenti.

Pubblichiamo nel suo laconismo la seguente lettera.

« S. Maria Maggiore li 20 7.bre 1852.

Il sottoscritto dichiara che se il governo vuol vivere in pace col partito clericale, deve senza indugio incamerare i beni ecclesiastici, affine di rendere il clero dipendente della nazione. E provedere alla diminuzione dei vescovati come anche del loro stipendio.

G. Rossetti *pittore*. »

ISTRUZIONE PUBBLICA

REGIO COLLEGIO DI BONNEVILLE

diretto dal sig. Héguin de Guerle.

Un nuovo collegio istituito è una nuova conquista della civiltà contro l'ignoranza. Tanto più poi quando un tal collegio si annunzia così bene come quello di Bonneville.

Sappiamo che esso ha tutti gli elementi di prospera riuscita, e che presenta ai padri di famiglia le migliori assicurazioni che sotto ogni rispetto si possano desiderare.

Infatti appena fu annunziato, e che furono conosciute le condizioni sue rispetto agli studi, ed altre, ottenne un successo che gli promette uno splendido avvenire.

Ci spiace non poter dare tutto il suo programma. Basti dire che il collegio di Bonneville oltre all'insegnamento secondario come i collegi nazionali, dà anche l'insegnamento preparatorio per l'accademia militare di Torino, per la scuola navale di Genova e per tutte le altre scuole del governo.

Il prezzo della pensione è di 350 franchi all'anno.

La mezza pensione 20 fr. al mese. Per maggiori ragguagli, chiunque brami, può indirizzarsi al rettore stesso signor *Héguin*.

NOTIZIE VARIE

NOVARA. — La cassa di risparmio in questa città va ogni giorno più prosperando, e ciò che deve rallegrare ogni amico del vero progresso del paese, si è che il maggior numero dei depositanti appartiene alla classe degli operai. Gli impostori del *Moschino* però diranno che anche questi preziosi frutti della temperanza degli operai sono *prove palmari di crescente immoralità* !!!

GENOVA, 25 settembre. — Le truppe di questo presidio si recarono fin d'ieri mattina sul monte Fasce, meno il 6. reggimento di linea che partì soltanto stamane stante l'ispezione passatagli ieri dal generale Broglia. Domattina parte l'avanguardia di milizia nazionale che si spingerà sino al ponte di Sturla simulando una ricognizione; alle 10 un corpo di truppe composto della milizia nazionale, di una sezione di batteria di campagna, di uno squadrone di cavalleria si recherà nelle circostanze di Sturla nello scopo di proteggere la ritirata del nerbo principale del presidio.

— Il freddo pungente sopravvenuto repentinamente nella scorsa notte ed il vento impetuoso che soffiava, dicesi abbiano molestate le truppe che pernottarono sulle alture del monte Fasce. Dalla città ieri sera si scoprivano frequenti fuochi nelle vette del monte. Attualmente i soldati lavorano a formare trincee.

La guardia nazionale disimpegna con un zelo veramente lodevole il servizio interno e delle porte di città, sebbene le sue file sieno attualmente diradate a cagione degli ozi campestri, pure il numero dei militi chiamati a coprire i numerosi posti è superiore al bisogno. Così la guardia nazionale delle principali città dello Stato risponde ai detrattori delle libere istituzioni.

PS. (ore 8 di sera) La pioggia che da due ore cade dirottamente dicesi farà sospendere gli ordini emanati dal generale Lamarmora per la fazione di domani. (*Nostra corrisp.*)

MILANO. - *Simpatia dei Milanesi per gli amici dei croati.* — Giorni sono venne esposto all'accademia in Brera il ritratto del conte Nava. Il giorno dopo, questo ritratto, quantunque lavoro del chiarissimo pittore Hayes, fu trovato rotto in quattro parti. Nessuno si meraviglierà di questa cosa quando saprà che il conte Nava è capo dei redattori della *Bilancia*, balordo giornale *cattolico*, del taglio dell'*Armonia*, e che questo Nava è quello stesso che nel giorno della rioccupazione di Milano, mandò in caserma duecento polli per ristorare i croati.

UDINE. — Giacomo Zanutti è stato condannato dai croati alla multa di lire 100 *per l'uso nei suoi Omnibus di cortine tricolori* (*sic*).

FIRENZE. — La lettura dei documenti relativi al processo Guerrazzi è finita. La difesa chiese la lettura di altri documenti, giudicati favorevoli all'imputato, e la corte accolse per metà la domanda. Tra questi documenti venne letta una tornata del Senato toscano estratta dal *Monitore* nella quale avevano preso la parola Corsini, e Baldasseroni. Nei loro discorsi sono profuse dichiarazioni di odio allo straniero, di attaccamento alle libere istituzioni del regime costituzionale. — E questi due personaggi siedono oggi nel consiglio dei ministri ambidue autori e segnatari di tutte le leggi che hanno condotta e sanzionata l'attuale occupazione dei croati, e la rovina dello Statuto e di ogni libertà!!!

BOLOGNA. — Ha fatto cattivissimo senso in Bologna la visita che il Santo Padre fece testè alle tomba dei francesi morti per il così detto Patrimonio di San Pietro. Pregare per gli stranieri e non per gli italiani caduti in difesa della libertà della loro patria, è una certa cosa che non si accorda gran fatto col titolo di *Padre di tutti i credenti* che l'*Armonia* nella sua *ingenuità* affibbia sempre a Pio IX. Anche pagando 160 franchi d'ingaggio i reggitori nardoniani non trovano un soldato in tutta Europa, e quei che trovano sono il rifiuto delle più infime classi. Appena son giunti, scrive il corrispondente del *Risorgimento*, si sbandano e tornano a casa loro se il possono, o popolano le galere se presi, o peggio si buttano alla strada colle bande dei ladri. - Gli arresti si fanno ognor più frequenti in tutte le città della Romagna, non già di ladri, ma di onesti cittadini. Ladri e croati, spie, prelati e Nardoni, tale è il governo che paga una cospicua somma di scudi al teologo Audisio, il quale li riceve per denigrare *cattolicamente* il paese che gli ha dato la culla.

ROMA. — È morto *nel bacio del Signore* il P. Tonini, quantunque fosse uno dei più caldi consultori della *Santa* Inquisizione.

— Un amico del rinomato Ciceruacchio per nome Buschetta, il quale era stato condannato a 15 anni di carcere come *demagogo* dalla sacra consulta, ora venne graziato dal Papa, sulla testimonianza del suo confessore, il quale depose che nel tempo della sua penitenza si è fatto tutt'altro uomo. Si vede che i confessori, nel paese dei Nardoni *possono* qualche cosa.

Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, ad onta delle bugiarde smentite del giornale del Papa, scrive di aver veduto coi suoi proprii occhi a tradurre due disertori papalini i quali avevano ancor indosso l'uniforme nella galera delle terme di Diocleziano.

NAPOLI. — Il governo napolitano il quale non volle che i suoi *soggetti* prendessero parte all'esposizione mondiale di Londra, ne apre una per le industrie delle sole provincie continentali del regno. La mostra si aprirà il 30 maggio 1853 (onomastico di Ferdinando) nell'edificio di Monteoliveto (da dove il 15 maggio 1848 furono cacciati i deputati), e durerà otto giorni salvo a protrarla ove così piaccia al principe.

PARIGI. — *I soliti* che accompagnano il presidente nel suo viaggio continuano a gridare *viva l'imperatore*. Intanto una certa dichiarazione inserita nel *Moniteur* lascia intravedere che *l'impero è fatto*. Si persiste anzi a dire a Parigi che il Senato sarà convocato per il 25 ottobre, il *senatus-consulto* il 2 dicembre, l'appello al popolo il 10 dicembre e la proclamazione il 20 dello stesso mese. Si dice anche che il Papa si recherà a Parigi a consacrare *l'uomo della Provvidenza* !!!

BELGIO. — Bonaparte comincia a realizzare le *pie* minaccie del sig. di Cassagnac. La guerra delle tariffe è denunciata. Il *Moniteur Belge* nel far cenno dell'inqualificabile procedere dell'*imperatore repubblicano*, soggiunge che all'apertura delle Camere il governo farà conoscere la linea di condotta che ha seguito in presenza delle strane rappresaglie del governo francese.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. RIGOTTO gerente risponsabile.

AVVISO

Condotta medico-chirurgica nel comune di Villar-Almese, coll'onorario di li. 400 annue, pel solo obbligo di residenza nel paese, o l'alloggio gratis per tre anni, oltre a qualche altra graziosa offerta pel mantenimento d'un cavallo.

Dirigersi per l'alloggio al signor Vice-Sindaco, e per le altre informazioni tanto al signor Sindaco, come al signor Vice-Sindaco.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Aristocrazia e democrazia in contrasto.*
GERBINO. - La dramm. Compagnia Zoppetti recita: *La vecchiaia di Ludro.*
CIRCO SALES — La Com. Tassani recita: *Margherita Pusterla.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita:
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Bremet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — Num. 230

L'ITALIANO

Martedì — 28 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'[illegible] si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

TORINO 28 SETTEMBRE

Frastuono di feste per Luigi Napoleone in Francia, frastuono di feste per l'imperatore austriaco a Pest....! È affar finito; non si vuole lasciar fare *una sola dimostrazione, un solo viaggio napoleonico*, senza che la Santa Alleanza faccia tosto il contrapposto con uguali o maggiori dimostrazioni!

Abbiamo già fatta questa osservazione ripetutamente, e chi sa quante volte ancora ci sarà dato di rinnovarla.

Sembra che la Santa Alleanza abbia paura che Luigi Napoleone occupi da solo la curiosità umana: se in Francia s'accende un lampione per feste, ecco tosto accendersene due in Austria: se i fogli francesi danno Luigi Napoleone come l'idolo dei paesi stessi più travagliati poco fa dal socialismo, i fogli austriaci si affrettano di dare l'imperatorino come l'idolo del paese testè più infiammato dello spirito rivoluzionario, cioè dell'Ungheria.

I francesi raccolgono una flotta stupenda per le feste di Tolone: gli austriaci concentrano tosto a Pest un'armata numerosa.

Tuttavia è forza concedere che *pour la mise en scène* i francesi sono più abili. Essi fanno più chiasso. Ma gli austriaci che sotto questo aspetto sono d'una nullità favolosa, prendono la rivincita nell'ostentare i nomi di principi che si addensano a Pest per le manovre, intorno all'imperatorino, e quelli di 60 generali stranieri. I francesi da questo lato sono più magri, non hanno avuto che Lamarmora.

Come si vede queste feste rivali si contendono la palma in modo che il giudice più acuto d'ingegno non saprebbe a chi darla; persino il fondo di scena che chiude i due orizzonti in lontananza può fare equilibrio....

Al di là delle feste della Santa Alleanza, nel fondo nordico si mostra dalla Polonia lo spettro nero e glaciale del *cholera*; al di là delle feste francesi s'è fatta sentire la voce delle grandi acque, i tremendi cavalloni della innondazione.

Le feste continuano. Il clero dei due paesi le benedice.

ENTUSIASMO-MACIGNO

L'isola di Sant'Elena vedrà a giorni raddoppiare la sua guarnigione contro un terribile pericolo che la minaccia.

Ecco il fatto.

La vera regina di Francia è la *moda*. La moda attuale della Francia è l'entusiasmo bonapartista, e la moda dei bonapartisti è d'avere qualche pezzetto dello scoglio di Sant'Elena come memoria del luogo dove morì il grande imperatore.

In Parigi v'ha chi ne vende, e la speculazione frutta abbastanza da suscitar concorrenti.

Dicesi che nessuna spilla d'oro, o catenella, o anello, o collana si fabbrica più, la quale non sia abbellita da un pezzetto di Sant'Elena (intendi l'isola, non la santa).

Chi può (perchè quel prodotto lontano costa carissimo per ora) porta al collo non un pezzettino, ma un vero sasso di Sant'Elena. Questo è lusso. Ma v'ha chi vuol portare il lusso dell'entusiasmo sino a fabbricarsi la casa o almeno la stanza di soli materiali di Sant'Elena.

Or calcolando in termine medio, che il consumo annuo dello scoglio di Sant'Elena sarà per tal modo di dieci chilogrammi per capo di francese, cioè di 360 milioni all'anno, si può prevedere che l'isola in breve scomparirà dai flutti.

Il governo inglese non ha, per salvarla, altra via che quella di raddoppiare la guarnigione per impedire l'esportazione, ovvero di entrare anch'egli nella speculazione, e sostituire ai frammenti di scoglio man mano esportati dall'isola, frammenti del Capo di Buona Speranza in egual quantità.

PS. Orribile a dirsi! La malafede s'è anche ficcata in tale negozio, e si è scoperto, che i sassi di Sant'Elena venduti or ora a Parigi erano in gran parte della pros-

sima collina. Per distinguere i veri dai falsi si dovrà adottare il bollo, cóme già fu fatto in Italia per Nardoni.

NECESSITA' DELLA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE

Come sempre, opporremo ancora quest' oggi documenti e fatti alle declamazioni di quel vile canagliume che costituisce la fazione clericale.

G....... P..... da ...., provincia di Biella, come molti de'suoi industri compatriotti, cerca lavoro fuor del suo paese per sopperire ai bisogni della sua famiglia.

Sua moglie se ne sta colla famiglia nel luogo natio. Una loro figlia, dai 20 anni ai 21, voleva sposarsi ad un giovinotto, che la sorte quest'anno aveva destinato al servizio militare. Interpellato il genitore su quest'affare, si oppose ricisamente per la condizione anormale in cui trovavasi il giovane, che doveva recarsi al suo reggimento, e che quindi dopo uno o due giorni di matrimonio doveva di necessità lasciare la moglie. Il padre così operando pensava ugualmente agli interessi della sua figlia, e agli interessi della sua propria famiglia, la quale si sarebbe trovata la figlia sulle spalle, con tutte le conseguenze, per l'assenza forzata dello sposo.

Aveva inoltre altre ragioni particolari e potenti, che è inutile il dire.

La madre era dello stesso avviso.

Ma che padri, che madri nei paesi dove i clericali hanno in mano il matrimonio?

Con una legge di matrimonio civile il consenso del padre e della madre è necessario a salvaguardia della famiglia e della moralità, e per l'avvenire stesso degli sposi, che non hanno da Dio e dalla natura protettore dei proprii interessi migliore di chi loro diede la vita; ma finchè il matrimonio è in mano de' preti, l'autorità paterna in tali materie può considerarsi come nulla.

E invero, il parroco di quel luogo per evitare, come diceva, possibili scandali, e per altri pretesti che ignoriamo, in conclusione venne a maritare i due giovanotti, in onta all'opposizione paterna.

Che anzi, il padre della sposa, che trovasi lontano, non fu tampoco dal prete consultato. Non fu tampoco da esso avvertito del fatto compiuto.

Egli stesso ci raccontava questo procedere pretino col fremito ben naturale in chi è colpito in modo così sprezzante e crudele nella sua paterna autorità.

Poichè la ragione principale d' opposizione a quel matrimonio era la partenza forzata dello sposo per l'armata, perchè il prete, se voleva fare un'opera di carità, non procurava a questo un rimpiazzante?

Bella cosa è il togliere occasione, come si dice, agli scandali possibili, ma non collo sprezzare l'autorità paterna, cioè con uno scandalo maggiore, e con rovina del sistema di famiglia su cui è fondata l'umana società.

Or quale sarà il destino di quella fanciulla col marito per tanto tempo assente? Che cosa faranno, in tali condizioni, come dicevaci il suo padre stesso, la fame e la sete congiunte in matrimonio? E ciò oltre poi alle infinite vicende che possono capitare a un militare per un semplice impeto di vino ecc. ecc.?

Era certamente savio consiglio aspettare, come voleva il padre, il ritorno del giovane. Se il suo era vero amore sarebbe durato, egli sarebbe tornato dal servizio uomo compiuto, libero, e meglio capace d'esser poi vero padre di famiglia. O almeno, se gli capitava male, una povera donna non sarebbe rimasta in abbandono.

Ed ora, se gli altri figli del G. P. vogliono far lo stesso che la loro sorella, naturalmente la logica pretina farà lo stesso che per la loro sorella.

Ecco quindi l' autorità paterna intieramente conculcata, la prudenza paterna pel buon andamento d' una famiglia intieramente annullata, l'anarchia insomma nella famiglia! E i preti padroni assolutissimi de' suoi destini!

Se diamo tanta importanza a questo fatto, non è tanto pel fatto stesso, quanto perchè serve a mettere in luce maravigliosamente l' assoluta necessità di una legge di matrimonio civile, per difendere la paterna autorità, l' ordine nelle famiglie, e quindi la moralità della nazione.

Per es. In questo dato caso si dirà forse che lo scandalo era già compito e che facea mestieri di ripararlo?

Bene: persuasi i giovinotti inespertissimi che per tal modo alla barba dei parenti saranno sempre maritati, procederanno senza riguardo in un modo che non terrebbero certo se sapessero che la legge inesorabilmente vuole il consenso dei genitori.

Da ciò ognuno comprende gl'infiniti guai che continueranno a derivarne, ognuno comprende come osandosi per quella speranza dalle fanciulle procedere di nascosto dai parenti, moltissime saranno sempre le tradite; il che non avverrebbe se esse sapessero necessario il consenso dei parenti in virtù della legge civile, perchè allora il fantasma d'un matrimonio segreto, messo sempre avanti dai seduttori, non potrebbe più far loro illusione.

Un'ultima e gravissima considerazione è questa. Come amerà il servizio militare quel giovinotto che deve abbandonare la sua moglie appena conosciuta?

E si lascierà più oltre in mano dei preti il potere di fare atti che possono avere da ogni lato sì dolorose e dannose conseguenze.

No, mille volte no. I fanatici clericali urlino pure a loro posta: l'immoralità schifosa della loro causa è conosciuta dal popolo. Quindi ogni loro parola è impotente come quella del condannato alla berlina, che si dice galantuomo. Quanto più essi urlano, tanto più per giusto contraccolpo acquista vigore fra il popolo la solenne voce: INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

UNA BELLA AZIONE

Un'attrice drammatica, che più volte recitò nei varii

teatri di questa capitale, da due anni circa dovette abbandonare le scene perchè oppressa da gravissima malattia.

In sì dolorosa condizione, mancante di mezzi onde far fronte ai danni passati ed alle spese della sua lunga convalescenza, otteneva dalla R. Direzione teatrale una recita a suo benefizio, la quale avrà luogo *la sera di mercoledì* 29 *corrente nel* TEATRO GERBINO.

La Compagnia Zoppetti è quella che gentilmente si esibì per simile recita. Atto questo di carità che altamente onora quegli artisti e l'arte stessa.

Venne scelto per quella occasione un dramma storico in quattro atti di *Schiller*, tratto dalla storia veneta, e nuovo per queste scene: il suo titolo è L'ESULE DELLA REPUBBLICA DI VENEZIA, *ovvero* LA DONZELLA AL TRIBUNALE DEI TRE; il dramma sarà seguito da una farsa.

Ma perchè il cristiano pensiero della Direzione dei teatri, e della Compagnia Zoppetti ottenga il suo scopo, è mestieri d'una cosa, o lettori, e voi già la capite. È mestieri cioè, che il pubblico accorra a quella rappresentazione. È inutile soggiungere che ci proverete doppio piacere, quello di assistere a un bel dramma, e quello (superiore ad ogni altro) di fare una buon'opera.

Del resto, ogni frase è soverchia pei Torinesi quando si fa un appello al loro buon cuore, epperciò non aggiungiamo verbo.

SACCO NERO

¡¡¡ Se ci tocca di dover parlare di nuovo della Compagnia dello Spirito Santo di Torino non è nostra la colpa. Poichè le si contrasta l'esercizio de'suoi diritti, si sosterrà la lotta ad ogni costo. Faremo dunque di nuovo sapere alla nazione che fin dal 1 gennaio 1852 i confratelli di quella compagnia hanno innoltrato ricorso al governo, per ottenere lo scioglimento totale dell'antidiluviana loro amministrazione, non solo pei motivi svolti nei loro reclami, ma ancora per uniformarsi al generale sistema d'elezioni giusta il bisogno dei tempi, mediante cioè votazione segreta di tutti i confratelli alla compagnia ascritti, e devenire così alla costituzione di una nuova amministrazione.

Nove mesi son già trascorsi dalla presentazione del ricorso, ma l'implorato decreto non s'è ancora ottenuto.

Il ricorso fu comunicato dall' Intendente della provincia di Torino al municipio acciò formolasse un regolamentò per norma delle elezioni, e questi interpellò la vecchia decrepita amministrazione della Compagnia onde emettesse il suo voto sopra del progetto di regolamento impastato dal vice-sindaco Baricco.

Ma in questi passi ci sono due goffissime incongruenze: infatti, 1° per le provvidenze che emanarono circa l'ospedale di carità non fu certo consultata la in allora esistente amministrazione per sopprimerla, ma il governo procedette egli stesso *de iure*; 2° è cosa sommamente ridicola il domandare ad una amministrazione il suo voto sopra un regolamento che la colpisce!

Da ciò che nasce? Nasce l'imbroglio attuale. Si fa nulla.

Quel regolamento poi è totalmente bislacco ed inutile, nè risponde menomamente ai bisogni ed alle domande della Compagnia. Molto meno poi si conforma alle esigenze dei tempi ed al sistema d'elezioni stabilito dalla legge comunale, giusta quanto prescrive l'intendente generale.

Invece dello scioglimento totale della decrepita amministrazione, il vice-sindaco Baricco propone l'uscita a sorte d'un solo quinto de' vecchi consiglieri; sicchè resterebbe sempre una maggioranza di quattro quinti delle vecchie code. Vale a dire invece d'essere soddisfatte le domande della Compagnia, sarebbe questa in modo impertinentissimo mistificata.

Trascorsero oramai due mesi dacchè fu comunicata la pratica, ma finora non si son posti gli amministratori in moto per rispondere al municipio, pretendendo far credere che il consiglio non si trova mai in numero per deliberare, il che non fa l'elogio dell'attività di simili consiglieri; intanto cercasi di menar le cose per le lunghe, nella speranza forse di stancare i poveri ricorrenti; ma tale speranza andrà ben fallita, poichè i ricorrenti sono sempre più fermi nelle loro domande, persuasi che il governo farà loro ragione, annullando intieramente l'amministrazione attuale, per farne una nuova con voto di tutti i socii.

Or quando mai sarà il giorno che chi deve si tirerà su i calzoni per finire una volta una tale vertenza?

Perchè il municipio non si cura di sollecitare il riscontro? Forse per caso, perchè il vice-sindaco Baricco temerebbe d'inimicarsi i *novelli crociferi* che fanno parte della decrepita amministrazione?

Sembra impossibile che in questi tempi si vada ancora più lenti che le lumache per dare un provvedimento che ha già un antecedente in quell'altro che fu preso circa l'ospedale di carità.

¡¡¡ Il governo repubblicano della Svizzera ha capito benissimo che dando il carattere di giorno festivo a giorni che non devono più essere e non sono tali, è una colpa che va punita, in quanto che non può essere lecito a chicchessia di procurare distrazioni alle popolazioni perchè intralascino i loro lavori per oziare sulle piazze, gozzovigliare ed ubbriacarsi alle osterie.

Il Parroco e la municipalità di Personico sono stati testè con decreto del Consiglio di Stato condannati al pagamento di una multa per avere col suono delle campane, e con ufficiature solenni costretto in certo qual modo il popolo ad osservare come festivo il giorno dei Santi Nazzaro e Celso titolari di Personico, mentre detto giorno non è compreso nelle feste riconosciute dal Gran Consiglio. Il decreto che riguarda questa contravvenzione, lo abbiamo letto con vero piacere nella *Democrazia* di Bellinzona.

NOTIZIE VARIE

VALFENERA. — Il Municipio ha istituito nel Comune una scuola per le femmine; e questa è buona, anzi ottima cosa, per cui meriterebbe elogio: ma.... ma fece poi male, malissimo a stabilire che la scuola fosse affidata a monache; perchè in tale maniera diede occasione a che siano pressochè resi nulli i buoni effetti che si sarebbero potuti sperare da simile istituzione.

GENOVA, 26 settembre. — La pioggia dirotta caduta senza interruzione durante la scorsa notte e questa mattina ha fatto sospendere le esercitazioni militari. Le truppe ritornarono oggi alle 10 antimeridiane orribilmente battute dall'acqua; que'poveri soldati infradiciati e infangati da capo a piedi, facevano pietà. - La bufera avendo nella notte svelte le tende, e spenti i fuochi, malmenò fieramente i poveri soldati, che assiderati dal freddo non avevano di che scaldarsi, nè un angolo da ripararsi. La furia del turbine era tale che per resistervi era d'uopo di sdraiarsi; un giumento carico di viveri fu rotolato giù pel clivo del monte e morì. Fortunatamente niuna disgrazia si ha a deplorare.

Un numero grandissimo di militi, dopo l'entrata delle truppe, accorsero alla maggiorità della guardia nazionale a offrirsi spontaneamente per un turno straordinario di guardia, onde dar campo ai poveri soldati di riposare un giorno di più. La proposta venne dal sindaco comunicata al gen. Lamarmora, il quale accettò di buon grado, e mandò il cav. Falicon coll. dello stato-maggior generale a ringraziarne la guardia nazionale. Questo fatto non abbisogna di commenti; esso fa solenne testimonianza del grande affetto che il popolo porta al bravo e disciplinatissimo nostro esercito.

— Dicesi che giovedì prossimo avrà luogo un' altra fazione campale. (*Nostra corrisp.*)

FIRENZE. — La lettura dei documenti è finita. Forse a quest'ora saranno già cominciate le contestazioni al Guerrazzi: Si torna a parlare di crisi ministeriale.

PATRIMONIO DI S. PIETRO. — Dal paese dei Nardoni sempre dolorose notizie. Secondo la *Libertà - Associazione*, il capo reazionario Carlo Sacchi sarebbe stato ferito mortalmente da mano ignota in Faenza.

Da mano parimente incognita sono stati gravemente feriti nella stessa città il *secondino* delle carceri, ed un famigerato sicario sanfedista, il quale da una parte portava il pugnale dall'altra la croce.

A Cesena ed in altre città le enormezze di fanatici *clerico-reazionari* non hanno più limite, ed alcuni dei capi, apertamente riconosciuti per tali, incontrano la punta di un pugnale in fra le tenebre delle loro inique congreghe — Dove l'arbitrio non ha confine, ognuno si crede in diritto di far giustizia da sè.

Tre battaglioni di croati giunsero a Faenza, e presero posizione fuori di città. Arrestarono a baionetta in canna più di 20 persone, e maltrattarono i cittadini a segno tale, che molti risolvettero di recarsi alla campagna.

NAPOLI. — Il re di Napoli è più papista dello stesso Nardoni, i suoi ministri sono più *cattolici* dello stesso parente del bandito Gasparone, il suo regno è pieno di quei bricconi di gesuiti, e di frati di tutti i colori, e ad onta di ciò le più gravi sventure affliggono continuamente le popolazioni di quella infelice parte d' Italia. Ora leggiamo che Napoli stessa fu testè rovinata e guasta dalle innondazioni, e che molti fulmini caddero nei suoi dintorni; uno fra gli altri percosse la stessa chiesa di San Pietro martire in questa capitale. — Vorrebbero gli impostori del *Moschino*, che attribuiscono tutte le disgrazie di questa natura che avvengono in Piemonte allo Statuto ed alla libera stampa aver la bontà di darci qualche schiarimento sopra questi fenomeni?

LUCERNA. — Il Gran Consiglio ha adottato una legge per il riscatto delle decime e dei censi.. Le decime saranno riscattate calcolandone 15 volte il valore, e 17 volte quello pei censi fondiarii. Il riscatto è obbligatorio.

FRANCIA. — *L' imperatore repubblicano* è giunto a Valenza. *I soliti* gridi di *viva l' imperatore* ed *il solito* entusiasmo *ufficiale*.

— *Amenità Napoleoniche.* — Per ordine del ministro della polizia generale, sono stati apposti i sigilli sopra i due torchi litografici che servivano alla stampa della corrispondenza politica del signor Leymarie, ed è stato ritolto il *brevetto* di stampatore litografo a colui che lo possedeva.

MADRID. — Il signor Nin pubblicò una sua opera intitolata: *Ritratto al Dagherotipo dei Gesuiti*. Il vescovo di Barcellona, in una sua pastorale non si limitò a biasimarla, ma assumendo violentemente la difesa di un'empia instituzione legalmente abolita, e respinta dall'opinione pubblica lanciò una sequela di espressioni offensive tanto contro l'autore dell'opera quanto contro i più illustri scrittori dell' epoca nostra. Il signor Nin offeso dalle ingiurie vescovili ha citato il prelato in giudizio, ma alla prima citazione il poco venerabile vescovo non comparve. Ora è stato citato per la seconda volta, e se non comparirà personalmente si procederà come la legge prescrive in simili casi. Il procedimento del vescovo in questo affare incontrò la generale disapprovazione del pubblico senza distinzione di partiti. Si vede che il recente concordato col Papa non ha per nulla intiepidito l'odio che anche il popolo spagnuolo nutre cordialmente per quei bricconi di Gesuiti.

IRLANDA. — *Progresso del Protestantismo*. Il vescovo anglicano di Tuam accompagnato da molti pastori ha fatto un nuovo giro della sua vasta diocesi, ha consecrato nuove chiese al culto evangelico, ed ha ricevuto alla fede di Cristo moltissimi convertiti.

Nella nuova chiesa fabbricata in Achill-Sound ha confermato centosessantacinque catecumeni, centocinquanta dei quali erano tutti cattolici papisti convertiti.

Fu dedicato un nuovo tempio protestante anche a Spiddal che è il primo fabbricatosi in quella parte d'Irlanda.

Ed in presenza di questi dolorosi fatti i cattolici continuano a raccogliere danari a pro del D. Wiseman stato testè condannato per DIFFAMAZIONE! Buon Dio! Quale cecità!

VIENNA. — In Vienna, *colla protezione celeste*, furono condannati parecchi altri individui alla pena da 7 a 12 anni di lavori forzati per *recenti mene rivoluzionarie*!!!

PESTH. — Il principino di Parma convenientemente scortato, per evitare un secondo smarrimento della sua persona, è giunto in questa città.

BERLINO. — La così detta *Lega dei fedeli* ha presentato al governo un indirizzo di ringraziamento pel contegno da lui serbato verso gli alleati di Darmstadt, nella questione doganale: l'indirizzo termina con queste parole: « sia ringraziato Iddio! ormai è tolta da tutti gli animi l'angoscia di un'ansiosa aspettazione. »

TURCHIA. — Si annunzia che il sultano è trattenuto da una indisposizione, la cui indole non si è ancora bene determinata.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *L' imbasciatore di Luigi XIV alla corte di Filippo V.*

GERBINO. La dramm. Compagnia Zoppetti recita: *L' ingegno venduto*, di G. Vollo.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Tre donne in caserma.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *L'ortolana di Firenze.* Ballo: *L' Elvezia liberata.*

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 | L'ITALIANO | NUM. 231

Mercoledì | 29 Settembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

COMANDO SUPERIORE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del giorno 27 settembre 1852.

Domenica 3 ottobre, alle ore 8 1|2 precise antimeridiane, avrà luogo in piazza d'armi la distribuzione delle *medaglie al valor civile*, decretate da S. M. ai militi e cittadini che maggiormente si distinsero nel doloroso fatto del 26 aprile ultimo.

Sarà presenziata tale funzione dal signor Intendente generale, dal signor sindaco, e dall'intiero consiglio delegato.

Dietro superiori istruzioni, ed a termini del regio decreto 30 aprile 1851, l'intiera Guardia nazionale di questa città è comandata sotto le armi per tale funzione.

Le quattro legioni pertanto, in tenuta di parata, ed in armi, dopo riunitesi per le ore 7 1|2 nei rispettivi luoghi di convegno per legione, dovranno per le ore 8 precise trovarsi schierate in piazza d'armi, a norma delle istruzioni da questo Comando diramate ai signori colonnelli capi-legione.

Graduati e militi!

L'attività ed il buon volere che sempre dimostraste per lo passato, l'onorevole causa che vi chiama sotto le vostre bandiere fanno certo questo Comando che ognuno di voi si farà stretto debito d'intervenirvi, assecondando con ciò non meno le Sovrane disposizioni che ne decretano l'intervento, che l'impulso dell'animo vostro geloso del decoro ed onore del corpo cui sì degnamente appartenete.

Colla vostra presenza sotto le armi, col mirabile servizio che prestaste in quel giorno fatale voi deste brillante esempio di virtù e di cittadino coraggio, coll'accorrere pronti all'appello che in oggi ho l'onore di dirigervi darete solenne attestato di gratitudine e di riconoscenza all'eccelso Re costituzionale, renderete solenne omaggio di devozione e di affetto a quei liberi principii di cui con nobile ed affettuosa gara sanno essere così fedeli custodi e Principe e popolo.

Il Generale Comandante superiore
MAFFEY.

TORINO 29 SETTEMBRE

Com'era da presumersi le francesi ostilità di tariffa contro il Belgio, invece di abbattere il coraggio di questo popolo hanno provocata una generale irritazione; la stampa liberale belga è unanime nel domandare rappresaglie contro il commercio francese.

Farà meraviglia a taluno che queste rappresaglie di cui pienissimo sarebbe il diritto, e di cui la Francia non potrebbe con ragione alcuna lagnarsi, non siano già state prese dal ministero belga.

Il motivo n'è questo, che in affare di sì gravissima importanza quel ministero non vuol prendere determinazioni se non dopo aver consultato il Parlamento, che si riunirà entro questo mese. Alcuni fogli belgi lodano ciò come prudenza, altri lo tacciano di fiacchezza eccessiva.

Non essendo belgi, noi non entreremo in ulteriore esame, tanto più che brevissimo ad ogni modo sarà il ritardo della decisione definitiva.

Di che razza sarà questa? Qual sarà la guerra di tariffa che in risposta all'attacco francese farà il Belgio? I fogli belgi vanno essi stessi in opinioni così disparate intorno a tal proposito, che nulla può dirsi di certo.

Però questa guerra commerciale che si svolge parallelamente a quella tra Austria e Prussia nella Germania è tanto più grave, in quanto che il modo improvviso e perentorio in cui fu cominciata da Luigi Napoleone alla vigilia dell'impero, indica ad evidenza quale vorrà essere il tuono della musica della politica imperiale verso gli Stati secondarii confinanti colla Francia.

Un capo d'una nazione potente, specialmente se fatto di fresco, è costretto per tenersi in sella di cercare uno sfogo alle forze soverchie, che altrimenti reagiscono. Hanno un bel dire i francesi che troveranno tale sfogo nell'infranciosare l'Africa: ma l'Africa è un pezzo troppo duro in proporzione alla sua utilità, e poi il francese non è colonizzatore.

Intanto è un fatto che tre potenze, Stati-Uniti, Inghilterra e Russia, vanno sole sempre più dilatandosi, e che quindi ogni giorno che passa è una diminuzione *relativa* della Francia, che è stretta ai suoi limiti.

Non è forse quindi temeraria induzione il conchiudere dalla prima ostilità, ostilità di dogana contro il Belgio, che all'ambizione napoleonica pesa quella diminuzione relativa della importanza francese, e che cercherà compensi in Europa, a sè d'intorno.

Diavolo! diavolo! Badiamo a noi, Piemontesi! Già un' altra volta l' impero francese ci ha trangugiati, e stemmo nel suo ventre assai più lungo tempo che il profeta Giona nella balena!

Ah! Dio protegga il costituzionale Belgio, la sua causa è la nostra.

La Presse divide i francesi nei tre seguenti partiti: 1° di coloro che rompono le uova, ma non sanno poi fare la frittata; 2° di coloro che pretendon fare la frittata senza rompere le uova; 3° finalmente di coloro che sanno rompere le uova e fare la frittata.

La Presse s'inganna. In Francia v'ha ancora un altro partito, ed è quello di coloro che non rompono le uova nè fanno la frittata, ma che se la mangiano poi quando gli altri l'hanno fatta. Così il popolo ruppe le uova e fece la frittata nella gran rivoluzione, e Napoleone se la mangiò. Napoleone le ruppe a sua volta e fece la frittata, e gli alleati e Luigi XVIII se la mangiarono. La frittata fu fatta nel 30 dal popolo, e mangiata da Luigi Filippo. Nel 48 nuovamente dal popolo, e finora non so che la mangi egli.

DOCUMENTO

Li clericali usurpatori di firme per turbare l' ordine ed avversare il progetto di legge sul matrimonio civile sotto l'insidioso pretesto di un voto alla Consolata, non sapendo come contraddire alla notorietà del fatto, di cui nella nostra protesta inserta in questa *Gazzetta del Popolo* 9 corrente num. 214, colla quale abbiamo dimostrato che le 1008 firme certificate spontanee da prete Verulfo nella di lui lettera stampata in fronte all' *Armonia* num. 105, si riducono sostanzialmente alla sua, ed a quella de' preti Bobbio Michele e Francone Carlo egualmente consiglieri di Comunità e dell'Ospedale, non che del vice-parroco don Beltrami-Carpita, simulate ed infinte tutte le altre, credono difendersi col gettar di furto li nostri rispettivi nomi nella 12ma lista dei pretesi oblatori pubblicata nel supplemento al n. 115 *Armonia* di ieri domenica 26 corrente, quasi che anche noi ci fossimo spontaneamente sottoscritti col proprio nostro rispettivo nome e cognome, assieme al nostro esimio signor prevosto, colla collettiva offerta di lire 5, e così si avversasse anche da noi quel progetto di legge, che forma anzi l'oggetto de' nostri voti.

Questo tenebroso fatto dei vigliacchi armoniosi costituisce una vera calunnia, ed una flagrante falsità, che non sapressimo dire se più impudente o più imbecille, dacchè noi tutti sottoscritti (meno il signor prevosto sullodato) assieme a 29 altri nostri concittadini firmammo la precitata protesta di disapprovazione di quel raggiro pretino, che ebbe quindi un più ampio sviluppo nell'*Opinione* num. 250, e nella quale perduriamo perchè sostenuta dalla più notoria verità di fatto.

Siccome della falsità che può nuocere altrui in qualsivoglia modo, tanto è reo chi la commette come colui che ne ha scientemente fatto uso, noi ne abbiamo trasmessa la formale nostra protesta al direttore gerente dell'*Armonia*, che se ne rese risponsale, acciò ne faccia l'inserzione in un prossimo numero del suo giornale a termini di legge, salvo il diritto a promuovere ogni azione pel falso, che possa competerci nanti il tribunale competente contro il vero falsario calunniatore, quasi noi avversassimo e sprezzassimo quelle patrie istituzioni e quelle leggi che cotanto amiamo e desideriamo dalla sapienza dei poteri legislativi da noi religiosamente venerati.

E perchè le nostre proteste e li nostri sentimenti di devozione al Re, al suo governo, ed alle leggi ricevano quella maggior pubblicità che la gravità del fattoci insulto richiede, preghiamo l' egregio sig. Direttore della *Gazzetta del Popolo* a volersi compiacere di accogliere in un prossimo numero del suo giornale la presente nostra reiterata rimostranza a complemento di quelle già accolte nei numeri 214 e 225.

Frattanto rispettosi ci rivolgiamo al Ministero Interni, onde vegga nella di lui perspicace saviezza se dietro la sua circolare di luglio p. p. e quella della questura 30 detto; dietro le due condanne del conte Costa della Torre, dietro lo sfratto del parroco della Madonna degli Angeli per un raggiro identico a quello di cui si fece antesignario prete F. Verulfo colla sua lettera stampata nell'*Armonia* n. 115, e col quale portò l'agitazione in un paese eminentemente tranquillo, e fedele al suo Re ed alle leggi; se sia ancora costui possibile a coprire la carica di consigliere vice-sindaco di Comunità dalle leggi chiamato ad esercitare all'uopo le funzioni di agente del governo, e quella di economo-segretario del R. ospedale di Carità locale, posto sotto l'immediata protezione di S. S. R. M.

L' *Armonia* intanto col non contraddire alle precedenti nostre proteste, e coll' usurparci anzi le nostre firme si condanna da sè, e dimostra col fatto, che non la religione, non la devozione a Maria SS. forma l'oggetto delle sue sollecitudini, ma i turpi raggiri e le pie frodi, le agitazioni politiche, le discordie domestiche, l'odio e lo sprezzo delle patrie leggi, e di chi le promulga, e di chi le venera ed osserva.

Dat. San Benigno, il 27 settembre 1852.

Francone Giacomo, ufficiale in ritiro. — Bobbio Feliciano, ufficiale in ritiro — Aliberti Lorenzo — Lupo Antonio — Roggieri Carlo — Altina Giuseppe — Robaudi Luigi — Cometti Antonio, mercante.

SACCO NERO

¡¡¡ Allorchè qualche nuova invenzione di macchine, di utensili, ecc. ecc., viene a migliorare, a render più facile una fabbricazione di qualsivoglia prodotto, sembra tosto in sulle prime che quel nuovo ritrovato debba togliere il pane a tanta povera gente, perchè realmente risparmia molte braccia per quel tale oggetto determinato; quindi tosto i susurroni si mettono in moto per ingannare i poveri operai, e spingerli a violenze contro le macchine e i loro inventori. E pur troppo talvolta ingannata la buona fede di quella brava gente, trovano facili orecchi.

Ma badate, o bravi operai, di non lasciarvi cogliere da quelle nefarie insidie.

Anche in Inghilterra ad ogni invenzione delle prime macchine di qualsivoglia natura, gridavasi tosto contro esse per parte di molti lavoranti, come se quelle macchine fossero per togliere loro il pane.

Apparentemente ciò sembrava vero, perchè una macchina può fare le veci di dieci, di cinquanta, di cento braccia, ed oltre ed oltre.

Ma in sostanza per contro che cosa ne nacque? Ne nacque che qualsiasi industria in Inghilterra dopo la scoperta e l'applicazione delle macchine occupò un numero sterminatamente superiore di operai, invece di togliere loro il pane. Questo è il fatto. E la spiegazione è facilissima. Per mezzo delle macchine qualsiasi prodotto potè essere dato a un prezzo di molto inferiore, e quindi trovare uno smercio infinitamente maggiore. Da ciò derivava la necessità di produzione sempre crescente, e quindi naturalmente il bisogno di avere molti operai.

Le stesse grida che contro le macchine in genere, facceansi ben anche, e le abbiamo udite, contro le strade ferrate in particolare da coloro che si credeano dover esserne vittime, come i carrettieri per es. Ma l'esito in tutto il mondo civile ha provato come si è fatto benone a non dare ascolto a tali sciocchezze.

Del resto, quando un nuovo ritrovato di fabbricazione qualunque più economico è stato applicato da una nazione, guai a quella che si rifiuta a seguirne l'esempio, poichè la prima potendo dare ogni maniera di prodotti a minor prezzo, in breve tempo resterebbe l'unica manifatturiera; cioè, mentre l'unica sorgente di rendita delle altre nazioni sarebbero i prodotti naturali del suolo, essa avrebbe e la rendita di questi prodotti, e quella de'suoi opifizii, cioè doppia sorgente di guadagni; il che equivale a dire che a breve andare concentrerebbe nel suo seno la massima parte delle ricchezze altrui.

Nè queste sono vane parole. La storia passata e contemporanea vi presenta mille e mille documenti ad attestarne la verità.

Queste brevi considerazioni abbiam creduto dover nostro di premettere alla esposizione del seguente spiacevole fatto.

Alle 5 pomeridiane del giorno 22 corrente una folla assai numerosa di persone qualificatesi per membri della società dei garzoni pristinai, s'introduceva nello stabilimento dei mulini di Dora, chiedendo che loro venisse somministrato del lavoro, del quale si vedevano privi a motivo, diceano, dell'attivazione di quei forni e vendita del pane, sino dal 1° settembre praticatasi da quell'impresa. Nell' assenza del direttore, i facienti funzioni intimarono agli assembrati di disciogliersi e ritirarsi. Questi infatti si ritirarono, ma alcuni brontolando termini minacciosi.

Godiamo di tutto cuore che il buon senso della maggioranza di quegli uomini, messi su da qualche susurrone, abbia fatto sì che questo spiacevole incidente sia terminato il meno male possibile.

Ma ad ogni modo dobbiamo altamente deplorare l'incidente, e siamo persuasi che gli assembrati si qualificarono a torto per membri della società de' garzoni pristinai, poichè i membri di queste nuove società hanno ben più retti principii, e ben più svegliata intelligenza per comprendere la necessità, i bisogni della nazione, e i dettami della giustizia.

Anzi speriamo che la suddetta società nel suo illuminato patriottismo vorrà essa stessa, ove d'uopo, ammonire i suoi membri, e sconsigliarli energicamente dal prender parte in fatti così disgustosi e disonorevoli per l'egregio carattere dell'operaio piemontese e per l'esimio suo buonsenso.

Ci rivolgiamo più volentieri a questo buonsenso medesimo degli operai onde sia prevenuto ogni rinnovamento di simili atti, perchè sarebbe troppo doloroso che dovesse l'autorità scendere a difendere colla forza le operazioni commerciali di liberi cittadini, tanto più poi di una impresa che si è posta per base il miglioramento della fabbricazione, e la riduzione de' prezzi, cosa di sommo vantaggio alla intiera popolazione, ma specialmente poi al povero.

¡¡¡ *Caniglie.* — Leggiamo nell'*Operaio* d'Asti, che in Caniglie moriva, or fan pochi giorni, un pover'uomo deserto dai beati del secolo, ma confortato dalla pietà operosa di alcuni contadini che lo ospitavano infermo. Tradotto sur un carro il cadavere in Asti, si cercava una bara per portarlo nella chiesa di S. Pietro, ove si dovevano recitargli le ultime preci. Ma la bara non si trovò. La parrocchia n'aveva una, ma sfasciata; e l'ospedale, a cui fu chiesta, rifiutò di darla. Si ebbe dunque ricorso ad una scala, che servì di barella, e su questa fu il defunto trasportato in chiesa. — Povera umanità! Chi muore senza lasciar dietro di sè da pagare i diritti di stola viene portato in chiesa sopra un pezzo di scala, come un cane. E queste miserevoli cose le vediamo a succedere in tempi in cui si profondono gli scudi a mille a mille per regalare dei manubrii ad un matto, e per pagare 150,000 franchi di spese. del processo subito testè dal *cattolico* Newmann per DIFFAMAZIONE! E poi *i preti del Moschino* hanno il coraggio di spacciarsi essi soli i veri interpreti del Vangelo di Cristo!

NOTIZIE VARIE

— Continuano gli atti di beneficenza a pro della benemerita Società della Emigrazione Italiana. Il signor Rovighi israelita di Torino in occasione del suo matrimonio fece versare nella cassa di detta Società lire 20.

MONTECASTELLO. — In questo Comune, così lo *Statuto*, assai ristretto di rendite si tratta di ampliare la chiesa parrocchiale. Questa è opera buona per il culto di Dio. Ma sarebbe anche opera buona, grata del pari a Dio e più urgente, il pensare prima a costrurre un pozzo d'acqua viva a pubblico servizio, affinchè i poveri abitanti del paese non sieno costretti a fare un lungo e faticoso tratto di strada per andare ad attingere l'acqua fangosa del Tanaro.

FIRENZE. — Il pubblico ministero produsse la nota dei *pregiudizii* riportati da Guerrazzi. L'illustre incolpato rispose lungamente senza che il presidente appuntasse in nulla le sue libere parole.

STATO ROMANO. — Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*: Attenti impostori del *Moschino*!

« Gli stessi ufficiali francesi confermano quanto dissi sulla composizione delle bande di malandrini: esse compongonsi essenzialmente di soldati papalini disertori, ingrossati da altri birbanti.

« Tutta la città è informata, che la compagnia di cacciatori papalini formata in Viterbo, sebben non completa, si è sciolta ed ha disertato col suo comandante alla testa. Un ufficiale francese mi ha confermato il fatto, comunicandomi i particolari; l'ABATE Coppi si farà premura di pubblicare nel foglio ufficiale il numero preciso dei fuggiaschi.

« Prende consistenza la voce del prossimo convegno del Papa col re di Napoli a Porto d'Anzo, e si dice che vi sarà anche il duca di Modena. »

BOLOGNA. — Scrivono al *Risorgimento* queste dolorosissime notizie:

« Orrori sopra orrori. Alla reazione governativa contro reazione di setta, alla mannaia s'oppone il coltello. A Lugo uccisioni e assassinii proditorii; sono cose atroci che dovrebbero una volta scuotere l'Europa, che lascia questo povero paese in balìa d'uomini reazionari e feroci, sola causa di questi orribili fatti.

« Anche gli assassini di strada continuano ad infestare le Romagne. Anche la malattia delle uve estesissima, e reca grandi guasti. »

NAPOLI. — Gran festa a corte per il battesimo del piccolo *Pasqualino*. Si crede che siano state adoperate le acque del miracoloso Giordano che hanno la virtù di lasciar morire anche i re quando suona la loro ultim'ora.

PARIGI. — Fra quelli che vivevano in relazione colla celebre contessa Kinsky, ora detenuta a Parigi per infanticidio, figura un ebreo, da poco convertito al cattolicismo, e fatto battezzare da un Padre gesuita. Questi sono i vantaggi che quei bricconi di gesuiti arrecano al cattolicismo!

MARSIGLIA. — Il 24 corrente fu scoperta, in una casa situata nella via d'Aix, una macchina infernale presso a poco eguale a quella di Fieschi, con una ventina di bocche da fuoco cariche a mitraglia e destinata a scoppiare il giorno successivo sul presidente della repubblica nel momento del suo passaggio, onde recarsi ad un arco di trionfo eretto all' estremità della *rue d'Aix*.

In seguito a questa scoperta furono fatti molti arresti, specialmente di operai. Vuolsi che l'annunzio del complotto sia stato trasmesso dalla polizia centrale di Parigi.

GRENOBLE. — Il prefetto del Var ha sospeso quindici consigli municipali, la maggiorità dei membri di questi consigli essendo palesemente conosciuta come affigliata *al partito demagogico*!!

Il prefetto della Mosella ha adottato un provvedimento analogo per il consiglio di Bricy.

— Il principe presidente così ha risposto ai membri del concistoro della Chiesa riformata: « Abbenchè io sia buon cattolico saprò sempre mantenere e difendere il gran principio della libertà religiosa. »

BRUXELLES. — La città di Bruxelles è in questo momento tutta intenta alla celebrazione della festa anniversaria della sua rivoluzione del 1830.

La politica è messa da parte per un istante. Le feste avranno termine coll'apertura della sessione, il 27 di questo mese.

LONDRA. — La regina Vittoria ha vestito il lutto per otto giorni in occasione della morte del duca di Wellington.

VIENNA. — Francesco Giuseppe ha ordinato che vengano iniziate le trattative tra la Santa Sede e l'Austria per la stipulazione di un concordato. — Tanto meglio! Un potere che per sostenersi ha bisogno di Roma è un potere che accusa la propria debolezza.

— Il nuovo prestito di ottanta milioni è già coperto col soprappiù di 30 milioni. Non sarà fuori di luogo il far conoscere che la maggior parte delle sottoscrizioni si debbono ai *carissimi* banchieri. La sola casa Rothschild ha firmato per 31 milioni di fiorini, e siccome verserà i suoi 31 milioni in carta comperata quando perdeva il 25 p. 0/0 così in questo solo affare si guadagnerà dai 5 a 6 milioni a spese del paese e dei futuri possessori delle obbligazioni austriache. Gli impostori del *Moschino* però continueranno a dire che *Dio protegge l'Austria*!

CAUCASO. — Il *Giornale di Pietroburgo* rende conto di novelli trionfi dei Russi nel Caucaso. È un nuovo bollettino e nulla di più. Si sa che la maggior parte di questi successi, pomposamente trombettati, non danno mai alcun serio risultato.

TUNISI. La notte del 13 seguì l'esplosione delle polveri che si trovavano nella polveriera di un forte situato fra questa città e il Bardo (regia del bey). Come siavisi comunicato il fuoco è tuttora un mistero. Il forte non esiste più, essendo saltato in aria in tutta l'estensione della sua circonferenza, nè di questo altro rimane che un mucchio di pietre; e dei cannoni che si trovavano sul rivellino del detto forte, se ne trovarono parecchi a una distanza di 2,000 passi circa.

Questa scossa produsse in Tunisi la demolizione di *tre case*. Si deplora la perdita di un numero considerevole di persone.

MONTENEGRO. — I montenegrini hanno proclamato la loro indipendenza. La Turchia protesta contro questa dichiarazione; ma la si considera come incapace a sostenere la sua protesta con un'armata sufficiente per farsi rispettare. Il Montenegro, almeno lo si suppone, sarebbe segretamente incoraggiato dalla Russia.

CUBA. — Il corrispondente di New-York del *Times* assicura che una formidabile spedizione si sta preparando contro l'isola di Cuba. Si vuole vendicare la morte di Lopez e dei quaranta americani stati appiccati unitamente a lui. La novella spedizione conterebbe già 25,000 uomini, ed i fondi eccederebbero un mezzo milione di dollari. L'arcivescovo di New-York ha celebrato una messa per il riposo dell'anima di Lopez e dei suoi bravi compagni, caduti martiri della libertà. Secondo lo stesso corrispondente, lo stato attuale di Cuba presenterebbe tutti i sintomi di una prossima rivoluzione.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Margherita Simon*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *L'esule della repubblica di Venezia*, ovvero *La donzella al tribunale dei tre*, con farsa. — Beneficiata di un'Attrice inferma.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Tre donne in caserma*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *Il Barbiere di Gheldria*. Ballo: *L'Elvezia liberata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — L'ITALIANO — Num. 232

Giovedì — 30 Settembre

Prezzo d'associazione: Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco fino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Opinione si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

LA MACCHINA INFERNALE DI MARSIGLIA

L'utile delle congiure, anche delle migliori, ci è sempre sembrato molto problematico. Per una che sia riuscita, io vedo nella storia una infinità di altre andate a male; molto più poi, quanto più ci avviciniamo ai tempi presenti.

Nè può essere altrimenti, poichè man mano che la civiltà progredisce, l'*azione individuale* perde sempre più importanza relativa, e soli i *principii* hanno forza di muovere le popolazioni.

Per ciò si può ben concepire come fra i popoli barbari, quale p. es. l'impero di Turchia prima che accondiscendesse a tener dietro ai progressi europei, venissero tentate e scoppiassero ad ogni tratto congiure contro la vita del sultano. Colà non si parlava nè di questo o quel principio da far trionfare: si voleva sbalzare semplicemente un uomo da un posto, per mettervene un altro, il quale non aveva tampoco la minima idea di mutar sistema. Colà le popolazioni essendo nulle, senza volontà, essenzialmente passive, ucciso il sultano i congiurati erano padroni essi, il colpo era perfettamente riuscito.

Ma nei paesi civili che cosa è un uomo qualunque? Egli può pervenire per forza d'ingegno, di volontà o di fortuna ad essere significazione o capo d'un partito, di una popolazione; ma non può e non potrà mai essere altro, e concentrare in se stesso tutta la causa che sostiene.

Lo uccidano pure quell'uomo, l'indomani avrà già un successore.

Morto Cesare, sorge Augusto.

Quando pertanto una nazione, nel cui seno è tramata una congiura, non parteggia per le idee da cui sono i congiurati inspirati, la congiura è inutilissima, perchè riesca essa pure a sua posta nel suo *prossimo* scopo, che è quello di uccidere il tale o tal altro individuo, ma sarà in breve ad ogni modo sopraffata nel suo scopo ulteriore per l'incompatibilità dei principii da cui muove, coi principii da quella nazione professati.

Quando per l'opposto i principii dei congiurati sono precisamente gli stessi della maggioranza della nazione, allora ancora la congiura per se sola è inutilissima, perchè irrevocabilmente ben altro che una meschina congiura, ma scoppia allora la *rivoluzione*.

Sono cose queste le quali, oltre che dalla storia tutta e dal retto senso, sono ancora dall'istinto medesimo insegnate all'uomo.

La storia stessa particolare delle grandi rivoluzioni moderne è una continua, sebbene indiretta censura delle congiure. Tutte le rivoluzioni, perchè il popolo vi era pronto, scoppiarono improvvisamente, fortuitamente, inaspettatamente, e riuscirono, almeno in massima parte.

Tutte le congiure invece le meglio architettate, per esempio contro la vita di Luigi Filippo, fallirono, e fosse anche riuscita la macchina infernale di Fieschi, ebbene, che per ciò? Il duca d'Orleans, molto più amato di Luigi Filippo, sarebbe salito al trono, e forse non sarebbe morto, e forse regnerebbe ancora!

Eppure, malgrado tutte queste verità sulla *inutilità* delle congiure, ad ogni tratto ne scoppia alcuna ne'paesi dispotici.

Ma questo è affare diverso. Checchè si faccia, l'uomo ha un cuore, una mente, una forza d'espansione, un'idea dei proprî diritti, specialmente nei paesi che da recentissima libertà sono stati trabalzati a cupo dispotismo. Sotto l'oppressione il rancore è naturale; è naturalissimo anche che alcuno, non potendo sfogarlo altrimenti, cerchi di sfogar quel rancore con congiure. Ma ciò non rende per nulla tali congiure più utili, poichè anzi i despoti ne inventano essi stessi talvolta per aver motivi d'infierire.

Le congiure sono e saranno sempre conseguenze inevitabili, incessanti del despotismo, ma non altro.

Nè chi si lambicca il cervello per lodarle potrà mai

fare che siano qualche cosa di più, nè chi si scalda il fegato, come ora i fogli bonapartisti per inveire contro esse, potrà mai fare che siano qualche cosa di meno, e acquistino il carattere dell'omicidio ordinario.

Perchè mai dai paesi liberi non arrivano mai notizie di cospirazioni scoperte?

Per molti motivi.

Ognuno potendovi promuovere il trionfo de'suoi principii colla stampa e colla parola, che mestieri ha egli di ricorrere a mezzi nascosti?

Di più ognuno esprimendovi liberamente le sue opinioni, la forza rispettiva d'ogni partito è ben conosciuta, ben conosciuta quella serie di principii che costituiscono l'opinione nazionale. Nessuno può illudersi; quindi il cittadino che ha i principii della maggioranza, non andrà certo mai matto per far congiure, poichè ha mille modi di far trionfare i suoi principii. E colui che da essi si allontana, non può farsi illusione di poter riuscire con congiure, quindi non le sogna nemmeno, tanto più che la parola e la stampa gli porgono più onorato modo e unico sicuro di convincere e persuadere gli altri, e da minoranza trasformare in maggioranza il suo partito.

Ma nei paesi retti a despotismo la faccenda va ben altrimenti. La stampa essendo muta, la parola soffocata, la condizione dell' opinione pubblica è ignorata. Un animo ardente, indegnato, stomacato della oppressione che pesa sulla sua patria, può benissimo immaginarsi che la maggioranza de'suoi concittadini la pensi a suo modo e quindi che non vi sia altro che la persona del despota che faccia incaglio.

Altri operano poi puramente e semplicemente per bisogno di sfogo, altri per mero rancore, altri per ambizione personale.

Ma ad ogni modo è un fatto che, sia caso, sia divina giustizia, l'assolutismo ha per seguaci inseparabili le congiure.

Gli imperatori di Russia che sono morti di morte naturale, sono pochissimi.

A Roma, a Napoli, in Lombardia, ecc., ad ogni momento congiure e sangue: la pace dei sepolcri all' apparenza, la morte alla gola d'ognuno in realtà, e tutto ciò inevitabilmente, irrevocabilmente, senza speranza di poter mutare mai, se non colla scomparsa del despotismo.

Ciò premesso a spiegazione, parliamo brevemente della congiura di Marsiglia.

Essa era ordita in proporzioni colossali: ciò prova da un lato la forza dei nemici di Luigi Napoleone, e prenunzia che tutto non è finito; ma dall'altro lato ciò prova ancora che non poteva riuscire, poichè è famoso quel detto di un ministro di polizia: « Quando tre congiurati si raccolgono una notte insieme, alla mattina « ho la visita separata di due di loro a raccontarmi il « tutto. » Era dunque naturale che qualche traditore od agente di polizia si ficcasse in mezzo ad una congiura fatta su tali proporzioni.

Ecco infatti ciò che si legge nel *Moniteur:*

« La fabbricazione d'una macchina infernale essendo » stata risoluta, parecchi affigliati si misero all'opera, « e la macchina fu prestamente terminata: essa componevasi di 250 canne da fucile e di quattro canne da « trombone di grosso calibro, il tutto dividentesi in « 28 gruppi, i quali furono, per maggior precauzione, « depositati in 28 siti diversi fino al momento in cui « si fosse potuto trovare un locale conveniente per col« locare e montare la macchina.

« I congiurati si occuparono quindi della scelta di « quel luogo, che doveva essere naturalmente situato « sul passaggio di S. A. il principe presidente. Fermarono « dapprima la loro scelta a un primo piano d'una casa « della via d'Aix, ov'essi dovevano trasportare e montare « la macchina nella notte che precederebbe l'arrivo del « principe a Marsiglia. Alcuni sospetti dei congiurati « li fecero rinunziare a quella prima scelta: un se« condo luogo fu trovato, e, come il primo, esso era « situato sul passaggio del principe sulla strada cor« riera d'Aix: una casetta vi fu presa tutta quanta a « pigione; essa componevasi di un piano terreno e di « un primo piano diviso in due camere con tre fine« stre di fronte. La macchina infernale doveva esser « posta al primo piano: ed appunto questo è il luogo « ove fu sequestrata. »

Or quale sarà il risultato di questa congiura? Dovrebbe essere quello di far riflettere al governo francese, che prima del due dicembre tali congiure non avevano luogo, come non lo hanno negli Stati Uniti, in Inghilterra, nel Belgio, in Piemonte, dove ognuno avendo piena libertà di sostenere pubblicamente i suoi principii, la lotta si fa colla ragione, colla discussione, non già col ferro.

Ma ben si può prevedere che il risultato più probabile sarà anzi quello di precipitare l'erezione dell'impero, e di metter olio nell'entusiasmo bonapartista!

Potevano esservi ritardi prima, non vi saranno più adesso.

E quella congiura non avrà avuto altra conseguenza che questa, di provare cioè una volta di più ai nemici della libertà, che le congiure e i politici assassinii hanno luogo colà dove non è stampa libera, il che è il più splendido elogio che far si possa della utilità e della moralità di questa libertà, e la più solenne condanna degl'iniqui principii de' suoi nemici.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

BATTAGLIONE BORGO NUOVO

A cominciare dal giorno d'oggi 30 spirante mese, nei giorni ed ore infra designate, oltre al tiro comune al bersaglio, avrà luogo una particolare esercitazione a cui sono invitati tutti li componenti il battaglione suddetto.

Verranno stabiliti due premii da corrispondersi a coloro che nel corso delle esercitazioni avranno colpito

maggior numero di volte nel bersaglio speciale a ciò destinato.

7.bre — 30 dalle 4 alle 6 pom. — Bastione B. Amedeo.
8.bre — 3 e 6 idem idem.
Idem — 9 e 12 dalle 8 alle 10 matt. Bastione S. Maurizio
Idem — 15 e 18 idem idem.

Il Com. il battaglione A. Aless. Martelli.

Il battaglione di Borgo Nuovo risponderà certamente con tutta la sollecitudine e la frequenza possibile all'invito del Comandante il Battaglione, invito il quale oltre ad essere comodissimo per se stesso, non essendo più assegnatamente invitate le compagnie, offre ancora l'allettamento di due bei premii.

SACCO NERO

iii *Novi.* — Nuove bricconate pretine circa l'affare del povero doppiamente assassinato Gemme di Basaluzzo.

Il *carissimo* vescovo di Tortona ha sospeso *a divinis* per 15 giorni il parroco di S. Nicolò di questa città, signor Negri, ed ha tolto la confessione per tempo indeterminato all'ottimo canonico signor Recchini, funzionante da vicario. Altra lettera, che conterrà qualche altra punizione, ha diretta al cappellano della Misericordia, signor Capurro. Vedremo che cosa otterrà l'*evangelico* prelato, che punisce un vicario per avere amministrata la estrema unzione ad un moribondo, ed ordinato che venisse assistito da un sacerdote; e che pratica altrettanto contro un parroco ed un cappellano, che gli fecero i funerali, e lo accompagnarono alla sua ultima dimora, seguendo i dettami della religione di Cristo, e consapevoli ch'era desiderio dell'intera città, del consiglio municipale, dell'Intendente, e del Ministero, che il Gemme fosse cristianamente sepolto. Ognuno si ricorderà che mille e più cittadini di Novi furono ad incontrare a metà di strada il cadavere del Gemme; e se i preti non si conducevano, come fecero per convinzione e sentimento religioso, poteva forse accadere qualche disgustoso fatto, che essi seppero saviamente prevenire. Ed il vescovo li castiga per secondare i capricci del parroco di Basaluzzo, che nell'affare del povero Gemme agì per principio di nimistà, com'è noto a tutto il paese! Ed infatti è voce per Novi che il *notissimo* vicario di Tortona, Remoti, parlando del fatto in discorso, abbia detto pieno di bile pretina, che si sarebbe data *una esemplare soddisfazione* al suindicato parroco di Basaluzzo.

Ma ciò non è tutto. Corrono voci, alle quali ancora non vogliamo prestar fede: si dice che il non abbastanza lodato monsignore abbia preso in nota tutti i sacerdoti che accompagnarono il feretro del Gemme, compresi i maestri della scuola di metodo, ed i due professori della medesima. Se ciò è vero, lo avrà certamente fatto per i suoi *santi fini*. Si dice pure che abbia il prurito di far trasportare fuori dal cimitero il cadavere di quel disgraziato.

Lo ripetiamo, a queste voci non possiamo prestar fede alcuna. Ma se mai si giungesse a tanta stoltezza, crediamo che un ordine simile in Novi non sarebbe mai e poi mai eseguito. Ed il Ministero infino a quando soffrirà egli che le stesse ceneri dei morti siano violate dalla turbolenta fazione clericale?

A domani ulteriori commenti.

iii *Verres.* — Il presidente di quella società filarmonica protesta di non aver voluto fare dimostrazione politica di sorta al vescovo d'Aosta andando coi suoi compagni a suonare per l'arrivo del monsignore. Protesta inoltre che la società non prende mai mercede di sorta. — Gli facciamo però riflettere in quanto al primo punto che quando si compie un atto pubblico, l'intenzione può essere bella e buona, ma la significazione del fatto non dall'intenzione deriva, ma dal fatto stesso materiale. Tanto è ciò vero, che il foglio del retrogradume d'Aosta ne menò vanto, e gli diede appunto significazione d'importanza.

iii Leggiamo nel *Vessillo* che gli emigrati italiani residenti in Vercelli, radunaronsi il 26 a fratellevole banchetto nell'albergo del *Ponte nuovo*. Lode a coloro che si fecero promotori di questa congregazione, nella quale poterono quegli infelici appartenenti ai vari Stati d'Italia mirarsi in volto, stringersi la destra, e deliberare sul modo di sovvenire ai bisognosi fuorusciti, ed a quelli che transitano per questa città! Fu convenuto di costituire un comitato, e fondare un'associazione pel comune vantaggio. A quest'uopo fu instituita una Commissione per redigere il relativo regolamento.

Non furono dimenticati i fratelli infermi, ed una colletta di lire 17 50 coronò l'affettuosa associazione.

iii *Tonco.* — *Risposta ad un nostro buon corrispondente.* — Che cosa volete farci? I preti son sempre preti! E tanto basta.

iii *Oneglia.* — *Modo sempre edificante con cui dai preti sono tenuti i registri dello stato civile.* — Nel giorno 9 settembre del 1844 Garbagna Stefano di Oneglia ebbe da sua moglie Rossi Maria un figlio maschio, il quale fu debitamente battezzato col concorso del padrino e della madrina; tale fanciullo trovasi inscritto al n° 145 degli atti di nascita della parrocchia di S. Gio. Battista, sotto il nome di Nicola, figlio di Ramella facchino e di Rossi Maria campagnuola. Di maniera che il figlio di Garbagna è fatto diventar dai preti un figlio di Ramella!!! Notate che ciò potrebbe recare non pochi e serii imbrogli al figlio Garbagna battezzato per un Ramella.

Lo tocchi, o popolo, lo tocchi con mano quanto siano asini cotesti preti? E quanto sia necessario che non solo venga intieramente tolta a cotestoro la pubblica istruzione, ma eziandio lo stato civile e dato questo ai secolari?

Or va, o popolo, e se vuoi che i tuoi figli non siano nè Garbagna, nè Ramella, sottoscriviti per un noto voto alla Madonna della Consolata.

NOTIZIE VARIE

GENOVA. – Il prevosto di S. Stefano convinto di dodici contravvenzioni al regolamento municipale sulle campane, fu condannato dal tribunale di polizia urbana a 12 lire di ammenda.

LOMBARDIA. — L'alleanza dei croati coi gesuiti è un fatto constatato. Gli uni non possono più fare senza gli altri. Il *Corriere Italiano* riporta le seguenti linee:

« L' I. r. intendenza che amministrava a Milano i beni dei RR. PP. gesuiti è diffidata a renderne conto, siccome che le possessioni che ha l'ordine in Italia devono essergli restituite per intiero. »

MILANO. — Lodovico Ballarino, come aggressore di strada, era stato condannato alla morte dai croati che opprimono Brescia. — Radetzky però perchè si trattava di un ladro e non di un liberale, gli ha commutata la pena di morte in quella di 12 anni di lavori forzati in ferri pesanti.

SONDRIO. — In questa città vi è un maggiore di piazza croato il di cui zelo per combattere i *ribelli* è instancabile. Ora fa processare l'arciprete, i fabbricieri, i sagrestani e l' intera popolazione incolpati del *gran crimine di leso giorno natalizio* di S. M. E tutto questo perchè nel 18 agosto al *Te Deum* non intervennero che gli impiegati ed anche questi *per forza* . . . Ha poi minacciato di sottoporre ad un consiglio di guerra il prefetto del liceo perchè nella sala degli esami permette che faccia cattiva mostra di sè il ritratto in piccolo dell' imperatore in una cornice nera. *Nero foler dir morte*, va ripetendo il comandante croato.

Intanto si mantiene sempre vivo, anzi si aumenta a mille doppi l'odio verso la dominazione croata. Da una banda musicale di dilettanti di un paese di questa provincia era stata fatta la domanda alla polizia per il permesso di suonare in pubblico in una certa solennità. Il permesso fu accordato a condizione che suonassero anche per il giorno natalizio di Francesco Giuseppe. — A questa condizione, sebbene *semplicissima*, la banda musicale si disciolse.

FIRENZE. — Sono incominciate le contestazioni al Guerrazzi. In uno splendido discorso l' illustre accusato ha negato di avere avuta parte alle conferenze tenute la notte del 7 all' 8 febbraio in Palazzo vecchio, ed ha protestato che ad accettare l'officio di membro del governo provvisorio, fu mosso dalla considerazione dei gravi pericoli che sovrastavano allo Stato ed ai cittadini, e dal sentimento di tutelare le persone e le proprietà gravemente minacciate. La continuazione del giudicio fu aggiornata.

LUGO. — Sulle vandette politiche perpetrate a Lugo giungono i seguenti particolari al *Corriere Mercantile*: — Era tempo di fiera a Lugo, e però movimento e confusione maggiore del solito; mancava inoltre il solito presidio austriaco, ritirato non si sa perchè, forse perchè composto d'ungheresi che troppo s'affratellavano col popolo. In questa circostanza vennero feriti due individui contro i quali esistevano odii antichi — un Zaccari, notaio, gonfaloniere, vecchio zelante di parte pontificia, ed un Montanari, fiscale. Il primo venne ucciso sulla sua porta mentre tornava dal teatro; il secondo ferito alle 9 del mattino, in piazza, ma non è morto. -- Questi particolari dipingono in modo orribile lo stato di quella contrada infelice. È trista cosa il pensare quanti anni di mal governo hanno radicata colà una così ferina abitudine, ripugnante alle migliori condizioni delle nostre provincie dove ogni classe di popolo ha laboriosi e civilissimi costumi! — Ma colà, da una parte occupazione straniera e prigioni zeppe di vittime che nemmeno vengono interrogate, dall' altra colpi di stilo in piazza. Signori impostori del *Moschino*, molti complimenti al vostro *Stato modello*!

NAPOLI. — L' iniquo processo del 15 maggio volge al suo fine. Il procuratore generale ha già data comunicazione della sua requisitoria colla quale richiese la pena di morte per otto persone e la pena dei 30 ai 25 anni di ferri per altri trenta o quaranta infelici. Nello stesso giorno il re visitò in forma pubblica la cattedrale e baciò le *miracolose* reliquie di San Gennaro. — I *santi* inquisitori recitavano il rosario mentre le fiamme consumavano le loro vittime!

PARIGI. — Scrivono all'*Indépendance Belge* che si dice a Parigi che il Papa andrebbe proprio ad incoronare *l' uccisore dell' idra delle sette teste*, ecc. Il partito cattolico che ha preso Napoleone per un *mezzo* e non per un *fine* ne sarebbe in ansietà.

— Il *Moniteur* dà i particolari della congiura scoperta a Marsiglia. La macchina si componeva proprio di 250 canne di fucile e di quattro canne da trombone di forte calibro, il tutto diviso in 28 pezzi. In una casetta nella via d'Aix venne sequestrata. — Al punto stesso in cui si faceva il sequestro, uno dei congiurati era nella casa ove si trovava la macchina infernale, gli altri erano al loro domicilio ed in diversi luoghi dove la polizia si assicurò delle loro persone.

È corsa voce che anche a Tolone siasi scoperto un altro complotto. Ciò che sembra certo si è che numerosi arresti sono stati fatti nei dipartimenti delle *Bouches du Rhône* e del Varo. -- Scrivono da Nizza all'*Opinione* che per il complotto di Marsiglia 600 persone sarebbero già state arrestate. -- Ecco che cosa guadagnano i governi a comprimere ogni libertà, a strozzare la stampa! Si promuovono le congiure. Per Dio! Roma non è un esempio parlante? Ogni giorno i giornali di quell' infelice parte d' Italia non ci recano le dolorose notizie di assassinii politici?

VIENNA. — La *Gazzetta di Breslavia* scrive che la jena Haynau è stata richiamata per ordine espresso dell'imperatore. S. M. biasima i viaggi intrapresi dalla jena, perchè hanno causato incidenti compromettenti per l'uniforme austriaca.

— I giornali tedeschi parlano d'un nuovo prestito di 30 o 40 milioni di fiorini, che verrebbe emesso dall'Austria.

— La stessa *Gazzetta di Breslavia* dice, che l' imperatore d'Austria ha fatto chiedere la mano della principessa Carola Wasa. -- Francesco Giuseppe rivale di Napoleone! Che bell' argomento per una farsa!

ALEMAGNA. — Scrivono da Berlino, che il governo prussiano aveva avuto notizia della risposta degli Stati coalizzati, la quale risulterebbe ad un rifiuto di accedere all'*ultimatum* prussiano.

Si era poco tranquilli a Berlino sull'attitudine che l'Annover manterrebbe a fronte di un'aperta scissione.

FRANCOFORTE. — Si annuncia, che vari arresti fatti la sera a Bornheim hanno fatto sensazione, perchè gl' individui arrestati appartenevano ad una società politico-religiosa, che hai preso il nome di *Figli di Dio*. Il capo della società non fu arrestato che dopo avere opposto una resistenza passiva.

BERLINO. — In seguito alla controversia ecclesiastica si aspetta fra breve una pubblicazione officiale intesa a giustificare le misure prese dal governo relativamente alle missioni di quei bricconi di gesuiti.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La duchessa di Chaterò*.
GERBINO. — La drammatica Comp. Zoppetti recita: *Le donne curiose*, di C. Goldoni.
CIRCO SALES — La Com. Tassani recita: *Margherita Pusteria*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: [illegible]
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La vittoria riportata da Ottone Visconte duca di Milano*. Ballo: *L' Elvezia liberata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 233

Venerdì — L'ITALIANO — 1 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini . » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CI SIAMO COSTRETTI.

Anzi tutto riepiloghiamo brevissimamente il fatto. — Il Gemme di Basaluzzo era speziale, ammogliato con famiglia; onesto liberale, non faceva danno ad alcuno, faceva del bene quando poteva farne; e per compire la sua biografia, diremo che forse il maggiore dei suoi difetti era quello di essere alquanto loquace.

Aveva due fratelli preti: uno vice-parroco di Basaluzzo.

Il padre del Gemme, uomo di avanzatissima età, facendo testamento, lasciò tutto il suo avere ai due figli preti; al figlio ammogliato e con prole non lasciò altro che ciò che non poteva togliergli . . . . . la pura legittima.

Chi è che consigliò così male quel povero vecchio? Ma!

È naturale che il Gemme ammogliato, vedendosi così mal favorito, spesso si sfogasse pubblicamente. E nelle sue lagnanze frequentemente irrompeva in invettive contro ai preti di Basaluzzo.

Una sera, mentre il Gemme s'avviava a casa sua, vien colto nel petto da una schioppettata; l'arme era caricata a migliarola (*dragea*) piccola, e perciò solo lo offese leggermente. Ma in pari tempo egli si sente colpito per dietro nel capo da non seppe che di pesante. Vacilla, tentenna, ma pure si reca a casa. Dice alla moglie che fu aggresso, ma che non sa da chi. Che fu colpito anche nel capo, e che si sente stordito. Invoca a più riprese il nome di Dio; si raccomanda al cielo: il capo gli rintrona, e cade fuor dei sensi colto da apoplessia. Si corre per il parroco perchè venga a confessarlo e a dargli l'olio santo; il parroco si rifiuta, dicendo che quello era un impenitente. Si ripete al parroco che il morente aveva invocato più volte il nome di Dio; il parroco non si rimuove. Si richiede il vice-parroco, fratello del morente, ed il fratello del morente risponde che ciò che aveva fatto il parroco era ben fatto. E non si muove.

Si corre a Novi. La cosa si sa dal municipio, che interviene, ed interpella il teologo Negri, parroco di S. Nicola, se possa in fretta mandare un prete all'agonizzante. Il teologo Negri acconsente subito a questo suo dovere, e vi manda colla borsa dell'olio santo il don Recchini vicario, ottimo vecchio, il quale anche lui s'affretta a compire questo dovere.

Il Gemme muore. — Diremo dell'autopsia del cadavere, che fu fatta per ordine del fisco. Si riconobbe adunque la leggiera ferita dell'arme da fuoco. La pelle del cranio era intatta, e non vi appariva ferita; ma sotto la pelle il cranio era rotto; rottura prodotta probabilmente da quella non si sa che cosa di pesante, da cui era stato il Gemme colpito per di dietro. Quella rottura fu giudicata la causa del colpo di apoplessia e della susseguita morte.

Non esistono finora indizii che possano svelare gli aggressori.

I preti di Basaluzzo che avevano rifiutato di confessare e di dar l'olio santo al morente, si rifiutano di dar sepoltura al morto.

La popolazione di Novi (Novi è vicinissima a Basaluzzo) si commuove; il municipio si commuove; l'intendente si commuove egli pure, la sua condotta fu degna di molto elogio, egli è il signor Quarti di Monale.

L'intendente scrive al Ministero.

I preti di Novi mentre sono imminenti gli ordini del municipio, dell'intendente, del Ministero, si offrono di far essi la sepoltura di quel cristiano, portandolo da Basaluzzo nel cimitero di Novi. — Si accetta. — Due mila Novesi, oltre il clero, oltre molte autorità, vanno incontro al cadavere. E cristiana e solenne sepoltura viene data a quell'estinto.

Arrivano frattanto gli ordini del Ministero. Essi erano perentorii, ed imponevano che il Gemme si seppellisse, ove d'uopo, col concorso anche della forza.

Cosicchè abbiamo il clero di Novi, il municipio di

Novi, l'intendente della provincia, il Ministero, ed abbiamo ancora da aggiungervi l'indegnata popolazione che oramai irrompeva contro a tanta infamia?

Li abbiamo adunque TUTTI D'ACCORDO.

Se nella narrazione rapidissima ci capitò di posporre qualche fatto, o se forse, non lo crediamo però, l'esposto è men che esatto, ci affretteremo sempre a rettificarlo.

Ora entriamo in un secondo periodo.

Il vescovo di Tortona, come già fu annunziato da noi nel nostro numero di ieri, con lettere scritte a suo nome dal suo vicario, sospese i preti di Novi che assistettero agli estremi momenti del Gemme, e che furono a ciò fare *comandati dalle autorità*; li sospese, diciamo, parte *a divinis*, e parte dalla confessione.

Qui il vescovo di Tortona non può dire di averli sospesi *ex informata coscientia*, e per motivi a lui solo noti. — No, il motivo è specificato. L'ABUSO DI POTERE È PATENTE.

Non ci soffermeremo sul fatto della minacciata disumazione del cadavere. Se ciò si tentasse, provvederanno i carabinieri: se no, provveda armato il popolo, perchè non siano violate le tombe.

Fermiamoci al fatto già commesso dal vescovo di Tortona.

O il governo lo rimuove dal suo vescovato, o nessun prete potrà più essere buon cittadino, devoto al governo, obbediente alle leggi;

O il governo protegge e tutela i preti buoni, od essi saranno costretti a diventar ribelli al paese.

Una prepotente aristocrazia che si chiama alto clero, e che dipende unicamente da un re straniero, dal papa, opprime il basso e povero clero.

E mentre il governo decreta una legge, l'alto clero impone al basso clero, più o meno palesemente, di disobbedire a quella legge.

Noi non siamo troppo teneri in generale dei preti, lo confessiamo, ma per amor di verità dobbiamo dire che questo stato loro è incomportabile. Ma v'ha di più: l'alta aristocrazia del clero muove guerra, e guerra accanita a quelli stessi suoi colleghi che si permettono di essere d'un'opinione alquanto più mite.

Tutti sanno che il vescovo Riccardi di Savona subisce una specie di non sappiamo quale ecclesiastico processo.

Tutti sanno che il vescovo Rinaldi di Pinerolo è fortemente osteggiato dai suoi colleghi-vescovi.

Lo ripetiamo, questo è uno stato incomportabile.

Protezione bisogna che sia concessa a chi soffre.

E se noi finora combattemmo la fazione clericale, ciò abbiamo fatto perchè la fazione clericale ostando al progresso voleva opprimerci tutti. Ora gli oppressi li troviamo anche nei preti.

Viva Dio! Combatteremo anche per i preti oppressi.

Qual'è l'unico mezzo per togliere il basso clero dalla tirannide dell'alto clero? Qual'è il mezzo che possa far sì che i poveri preti possano essere impunemente buoni cittadini? — Invochiamo la testimonianza dei nostri stessi avversari, invochiamo la testimonianza delle persone moderate, invochiamo la testimonianza di tutta la nazione.

Finora abbiamo procrastinato, abbiamo ritardato, abbiamo persino sofferta la taccia di lenti.

Ma non siamo noi, sono essi che lo han voluto.

Sono i Fransoni, i Marongiù, i Capece di Sardegna, i vescovi di Tortona, i curati della Madonna degli Angeli, i Pittavini, i preti.....i preti di Basaluzzo che lo vogliono!

Tutti attestino per noi, che non noi, ma essi furono gli accaniti, gli ostinati provocatori di questa nuova guerra che si chiamerà *L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.*

(Continua.)

IMPUDENZA CLERICALE

Il foglio del *Moschino*, parlando della macchina infernale scoperta in Marsiglia, ne trae argomento per attribuire simili tentativi ai liberali in genere, ed esclama in lode dei clericali: « Quando mai i *nostri* diedero opera ad una rivoluzione? »

Oh vili mentitori!

Ecchè, voi nel calunniare i liberali e nell'affibbiare al *sistema da loro adottato* la macchina infernale di Marsiglia; venite appunto a ricordare le congiure del 1800 contro il primo Napoleone, contro il quale capo cospiratore era Giorgio Cadoudal della fazione borbonico-clericale, e osate dire nello stesso articolo: « Quando mai i nostri diedero opera ad una rivoluzione? »

O asinacci immorali! Dovevate almeno non parlare di quell'epoca, la citazione della quale basta a stamparvi sul fronte il marchio di mentitori.

Ma perchè la storia passata prova che del regicidio avevano il monopolio i frati e i preti, i *Jacques Clément*, i *Ravaillac*, ecc. ecc., voi rifiutate la sua autorità, e volete stringerci *ai tempi correnti*, *alla storia contemporanea*.

Ecchè, vigliacchi calunniatori della libertà, credete voi nella vostra impudenza, che i popoli abbiano dimenticato il nome CONTEMPORANEO di PRETE MERINO, assassino della regina di Spagna! . . . . *d'una donna! . . . d'una recente madre di famiglia!*

Olà, clericali! *Nessuno de' vostri diede opera a rivoluzioni?*

E le circolari dei cattolici vescovi d'Irlanda provocanti a sedizioni, le quali pur troppo scoppiarono con sangue nelle ultime elezioni, sono dunque un bel nulla?

O creature ipocrite! E qual è il libero governo contro il quale non abbiate cospirato? Credete voi che l'esecrabile *Sonderbund* sia dimenticato? . . . .

E tanto più sono infami le congiure clericali in quanto che sono sempre dirette contro governi civili, contro libere istituzioni, le quali, salvo il caso di delitti come quello di Fransoni, non solo lasciano i clericali tranquillissimi, ma pienamente in libertà di stampare le loro inique goffaggini!

Costituzionali e nazionali noi siamo contrari a qualunque setta politica, ma per quanto stimiamo inutili o dannose le operazioni e le congiure di tutte le altre sette, non dobbiam noi tuttavia riconoscere che anche la pessima di esse, p. es. quella dei comunisti puri, è tuttavia lontanissima le mille miglia dalla scelleratezza della setta dei Sanfedisti, che è formata del *fiore* del clericume?

I clericali dicono « Quando mai uscì dalla nostra penna « una minaccia di sangue? »

Hanno ragione! Là dove comandano essi mettono per capo di polizia un BOLLATO, un EX-GALEOTTO! Tribunali di sangue alzano patiboli in ogni luogo, riempiono le prigioni e le galere di migliaia di vittime innocenti, coprono le terre straniere d'esuli infelicissimi. Ciò fatto, i clericali alzano pietosamente al cielo quegli occhi che esprimono non crudeltà semplice, ma crudeltà portata sino alla libidine, ed esclamano: « Quando « mai uscì dalla nostra penna una minaccia di sangue? »

Ipocriti vili e scellerati!

SCISSURA TRA I BONAPARTISTI

Potevamo colla fantasia immaginare un entusiasmo formidabile, ma come quello dei francesi per Napoleone non mai. *Confiteor*, tre volte *confiteor*.

Abbiam parlato della *moda* bonapartista dei pezzetti di S.Elena. Sia che per ora non ve ne sia stato per tutti, sia perchè memorie del sito ove morì il gran capitano sembrino troppo lugubri ad alcuni, tant'è che non pochi bonapartisti preferiscono frammenti di rupi di Corsica come cosa di più lieto augurio. Questi hanno assunto il nome di *Côrsisti*, ossia *società di Napoleone nascente*. I *sant'elenisti* hanno preso il titolo di *società di Napoleone moriente*.

Benchè venuti dopo, i *Côrsisti* hanno probabilità di maggiore proselitismo in causa del viaggio del presidente nel mezzogiorno della Francia, e dell'affluenza di *Côrsi* per vedere in tale vicinanza il caro cugino. Or tutti i Corsi si dicono cugini dei Bonaparte.

Ma dicesi che alcuni dei francesi domiciliati in Piemonte (non degli esuli) hanno immaginato una terza società, quella di *Napoleone militante*. Atteso il genio francese questa società probabilmente soverchierà le altre: i suoi membri antepongono ai frammenti dello scoglio di Sant'Elena e delle rupi di Corsica i sassi di Marengo, epperciò si chiamano *Marenghisti*.

Uno di questi, per quanto si narra, ha portato l'entusiasmo al punto di pagare dieci franchi una tegola di Marengo che la storia pretende aver assistito alla battaglia.

Non s'erano mai vedute cose simili per nessun altro grand'uomo! I nemici della causa bonapartista sono neri di dispetto! E n'hanno ben d'onde!

SACCO NERO

¡¡¡ Ieri l'altro (28) alle sei del mattino rientrò in Genova con uniforme e bagaglio la prima compagnia degli alunni del collegio nazionale reduce da lunga passeggiata. In meno di quindici giorni quei giovanetti visitarono la riviera di Levante, il golfo della Spezia, il Sarzanese e la vallata della Vara. Pensavano di penetrare anche nella Toscana per osservarvi le particolarità di Livorno e di Firenze, ma giunti a Massa Carrara, mentre schierati in bell'ordine sulla piazza di quella città attendevano il debito permesso, la polizia croata diede loro ordine, perchè piemontesi e fregiati delle insegne nazionali, di retrocedere immediatamente, negando persino loro il tempo del necessario ristoro.

Ben altrimenti furono accolti dalle popolazioni per dove passarono, e tutti andarono a gara per testimoniar loro affetto e far loro graziosa accoglienza.

Se la campagnata servì di divertimento ai fanciulli, servì loro principalmente in questi giorni di vacanze autunnali di pratica istruzione.

¡¡¡ *Sospello*. — Mentre la *Gazzetta d'Augusta* va rivelando all'Europa le turpitudini dei Nardoni romani, noi andiamo lieti di registrare al contrario i tratti squisiti di alta moralità che avvengono si può dire ogni giorno nel libero Piemonte.

Un carrettiere, certo Raimon di Sospello, nel passare il colle di Brois, smarrì un sacchetto contenente 1,300 franchi. Fu questo trovato da Bonet Giovanni Battista di Breglio, negoziante in olio, il quale ci recò a dovere di portarlo al sindaco del luogo che lo restituì immantinenti al suo padrone. — Non è la prima volta che il Bonet fa così belle azioni.

¡¡¡ Venivano ier l'altro ammessi all'esame di 3.a e 4.a elementare 36 Ignorantelli (misericordia! Moncalieri è sbalzata!). Siamo persuasi che i professori eletti ad esaminarli avranno fatto bene il loro dovere, e quindi nulla abbiamo da ridire sugli esami in se stessi.

Ma ci dicono che v'abbia sempre assistito l'ignorantello *Théoger*. Perchè mai?

In secondo luogo, per qual motivo gl'Ignorantelli rifiutarono l'anno scorso di frequentare la scuola d'insegnamento elementare superiore apertasi in Torino con decreto delli 26 marzo dello stesso anno, e brigarono poscia presso il ministro di pubblica istruzione onde averne una eccezionale nel loro convento di Santa Pelagia?

Lo stesso municipio di Torino faceva loro facoltà di chiuder prima le scuole elementari, affinchè i maestri di esse potessero frequentare la scuola di S. Francesco di Paola, come con grave loro dispendio facevano più di cinquanta altri maestri, venuti dalle provincie; ma d'Ignorantelli non ve ne vennero che otto (di cui due soli, a quanto ci si assicura, furono poi promossi).

Perchè tal differenza tra loro e gli altri maestri?

¡¡¡ La *buscalfana del Moschino* ha raccolto anch'essa 77 lire a pro del R. P. Newmann, stato testè condannato per DIFFAMAZIONE. — La religione dei preti del *Moschino* consiste unicamente nel sostenere i diffamatori ed i matti sul taglio del bandito di Lione, stato dichiarato leggiero di testa dallo stesso Carlo Alberto.

NOTIZIE VARIE

NIZZA. — In questi giorni la polizia francese ha preso un eccesso di precauzioni lungo la frontiera del Varo. Una compagnia d'infanteria è stata spedita da Antibo al ponte del Varo per rinforzare la piccola guarnigione di San Lorenzo. Ai battellieri vennero dati gli ordini più severi. Il commissario di polizia ed i gendarmi di *St-Laurent du Var* spiegano la più gran severità sia per l'arrivo, sia per l'uscita dei viaggiatori.

LIONE. — Anche l'arcivescovo di questa città ha pubblicato una pastorale, la quale è una nuova condanna delle dottrine dell'empio *Univers*, giornale *cattolico*, *apostolico e romano* e benedetto dal Papa. E la *squarquoia* del *Moschino* continua a dire che bisogna abbonarsi e leggere l'*Univers* per salvar l'anima!!!

MARSIGLIA. — Un corrispondente del *Corr. Mercantile* scrive, che a Marsiglia il concorso della gente fu immenso, ma che ad un tempo la gran massa dei curiosi è stata freddissima davanti l'eroe che *ha tagliato le otto teste dell'idra*, ecc. ecc. E come poteva essere altrimenti? Alla testa delle persone che attendevano il princ'pe alla prefettura vi erano due inviati Nardoniani e due del re di Napoli!!!

PARIGI. — Si sta preparando in Parigi un'ovazione veramente *imperiale* per il ritorno di Napoleone.

— Si parla sempre dei negoziati relativi alle ceneri del duca di Reichstadt.

La guardia nazionale di Parigi, il cui effettivo è ridotto a 17 mila da 80 mila che era, va a ricominciare il suo servizio.

— *Amenità Napoleoniche*. La *Chronique*, giornale bimestrale che si stampa a Parigi, dopo due condanne è stato soppresso di pieno diritto. L'*Ami de l'Ordre* d'Amiens fu obbligato d'inserire un articolo del *Moniteur* concernente il viaggio del presidente della repubblica. Il *Courrier de la Drôme* pubblica un'ordinanza del *maire* di Valenza colla quale impone agli abitanti *l'obbligo legale* di pavesare ed illuminare le loro case nel passaggio del presidente.

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: che la trama contro la vita del principe presidente era stata ordita a Tolone ove la macchina erasi costrutta. Gli arresti sarebbero stati fatti contemporaneamente a Marsiglia ed a Tolone, e in quest'ultima città sarebbero stati presi i capi della cospirazione.

Si assicura inoltre, dice il *Constitutionnel*, che gli autori della trama fanno parte d'una società secreta chiamata la *Società dei vendicatori*.

— Giusta ogni apparenza, lo squittinio per l'elezione dei due deputati del dipartimento della Senna, dovrà essere annullato, a cagione dell'indifferenza compiuta dei cittadini: più di 14,000 elettori, da quanto dice la *Patrie*, non presero parte alla votazione. — Ciò vuol dire che la Francia comincia seriamente a pensare ai casi suoi.

— L'artefice che fabbricò la macchina è un orefice francese, quello che doveva darvi fuoco è un tedesco.

MADRID. — L'*Heraldo* annuncia che il vescovo Meath, quantunque vescovo, è morto a Malaga.

— Si annunzia che il governo ha il progetto di innalzare un grande edifizio per le esposizioni industriali, simile, benchè in proporzioni minori, a quelli delle altre nazioni.

LISBONA. — I cacciatori del sesto reggimento che eransi rivoltati a Madera e ucciso un loro ufficiale furono condotti a Lisbona e messi in arresto sopra di un legno da guerra; dessi saranno prontamente giudicati.

VIENNA. — Assicurasi proprio che il governo si propone di fare un nuovo prestito di 30 milioni, non in carta monetata, ma in danaro sonante.

Si tratta pure d'un prestito a premio con *coupons* meno elevati.

Dopo il 1849 l'Austria ha fatto quattro prestiti, compresovi l'ultimo. Essi ascendono alla somma complessiva di 275 milioni di fiorini. Il *deficit* nello stesso periodo fu portato a 231 milioni.

ALEMAGNA. — Di Germania sempre lo stesso andirivieni di cose.

La *Corrisp. lit.* pretende che la risposta concertata in Monaco, alla dichiarazione prussiana del 30 di agosto, rigetta all'unanimità quella dichiarazione come insufficiente. Ma i coalizzati di Darmstadt non si sarebbero messi d'accordo intorno ai provvedimenti da prendersi, qualora sopravvenisse realmente una scissura colla Prussia.

Il governo sassone, per quest'ultimo caso, si sarebbe riserbato di annodare trattative particolari colla Prussia. Baden e Wurtemberg avrebbero dichiarato che l'Austria debba far parte dell'unione generale tedesca. Ma i suddetti stati rigettarono perentoriamente il progetto di un terzo corpo doganale presieduto dalla Baviera. In Berlino si terrà una nuova seduta del congresso doganale, in cui i ministri degli stati rimasti colla Prussia, comunicheranno verosimilmente le istruzioni dei loro governi.

BAVIERA. — Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia* i plenipotenziarii della coalizione di Darmstadt avrebbero deliberato di rinunziare per ora ad insistere per la formazione dell'unione doganale austro-germanica; ma chiederebbero che la tariffa doganale serva di base al trattato a conchiudersi in seguito coll'Austria.

AMSTERDAM. — Anche qui giunse il movimento dell'agitazione religiosa di Germania. — I protestanti hanno organizzate diverse associazioni per opporsi al cattolicismo; vi sono già quelle note coi nomi di Unitas, Benessere, Assistenza Cristiana, Club-anti-gesuitico, ecc.

COSTANTINOPOLI. — L'indisposizione assai seria del sultano, la quale non si può nascondere, sebbene egli visiti frequentemente le Moschee, fa nascere molte apprensioni; si parla apertamente delle eventualità che produrrebbe la sua morte; e il partito del regresso fonda evidentemente le sue speranze su questo avvenimento e cerca di preparare i suoi seguaci. Dall'altra parte vengono dalle provincie notizie assai allarmanti. Le truppe imperiali furono recentemente sconfitte nell'Yemen dai beduini, e ciò rende necessaria una spedizione in quel paese; ma è di fatto che le truppe nelle provincie meridionali non hanno avuto lo stipendio da 22 mesi, e che si mostrano perciò turbolenti.

TUNISI. — La malattia del bey non sembra in via di miglioramento.

F. GOVEAN Direttore.

P. Rigotto gerente risponsabile.

AVVISO

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La lucerna d'Epitteto*.
GERBINO. — La drammat. Comp. Zoppetti recita: *Due giorni di matrimonio*.
CIRCO SALES — La Com. Tassani recita:
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita *Rolla*, ossia *il capo lavoro sconosciuto*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La vittoria riportata da Ottone Visconte duca di Milano*. Ballo: *L'Elvezia liberata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1|2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 234

Sabbato — L'ITALIANO — 2 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti. L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana. Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

— —

Uomini neri, satelliti del poter temporale del papa, nemici ai popoli, di dubbia fede ai principi, voi che nella destra tenete il crocifisso, e colla sinistra toccate la mano a Nardoni, voi l'avete voluto, e così sia!

Uomini ipocriti, che altro avete nel cuore ed altro avete sul labbro, voi siete come un libro osceno ed infame, a cui per più ingannare fu posto il frontispizio di un libro onesto e morale. Ma il falso frontispizio è omai lacerato, la frode è scoperta, ed il libro è rimandato al bordello.

Provocatori eterni, torbidi, pessimi cittadini, le vostre provocazioni ora vi ricadranno sul capo.

Uomini della menzogna, che a forza di mentire siete giunti persino a mentire a voi stessi. Come il falso monetario che a forza di smerciare impunemente alla credulità ed alla buona fede del prossimo le sue false monete, finisce per fingere a se stesso che quelle sian monete della zecca di Cesare.

Voi mentite alla natura, falsando il pensiero di Dio che creava la femmina compagna dell'uomo, e benediceva alle sacre fatiche del padre di numerosa prole, e consacrava le pure gioie della famiglia.

Voi mentite a Cristo il quale ha detto che il suo regno non era di questo mondo, ed ha respinto gli imperi che Satana gli offriva dall'alto pinacolo del Tempio, purchè Cristo si inginocchiasse davanti a lui. Il Cristo è rimasto in piedi, ma voi siete caduti perchè avete piegato il ginocchio davanti a Satana. Non negate, non negate, voi possedete, voi siete caduti. Cristo sola trionfa.

E almeno se le ricchezze fossero da voi adoperate secondochè il vangelo prescrive. E almeno se da voi si donasse ai poveri il superfluo.

Ma che precetti del vangelo, che superfluo ai poveri!

Voi le ricchezze le adoperate a banchettare come l'Epulone; le profondete in opere di iniquità, in azioni di abbominio e di sangue; voi con quelle avete mercanteggiate le membra, e le notti, e le orgie della meretrice di Babilonia.

Dal povero e dal morente avete spremuto ed estorto persino l'ultimo quadrante che doveva sfamare e la vedova e gli orfani figli.

Ciò che è peccato da voi si ricompra a prezzo di monete. — Mammona, Mammona! — Ciò che non è permesso, da voi si fa lecito a prezzo di monete. E più si paga, e più diventa lecito ed onesto ciò che prima era vietato ed incestuoso. Mammona! Mammona!

Che più? Chi può pagare, voi lo redimete dalle pene del fuoco, che tanto vi frutta, e chi non vi paga voi lo lasciate nel fuoco. All'empio ricco che vi impingua, voi aprite la porta di tutte le gioie; il povero onesto che non ha di che sacrificare a voi, lo lasciate ai dolori, ai tormenti ed al fuoco.

No, il ricco ed il povero disuguali non sono davanti a Dio. Chi li fa disuguali siete voi. Belial e Mammona!

La menzogna voi la spingeste all'ultima meta; perchè voi commettete quotidianamente uno di quei peccati che gridano vendetta al cospetto dello Spirito Santo.

Voi impugnate la verità conosciuta.

Voi vedete il sole, e volete sostenere che il sole non è.

Voi negate d'esser bollati, ed il fumo del ferro rovente si innalza ancora dietro delle vostre spalle, e le vostre carni mandano tuttora l'odor di bruciato.

Siete i tristi, e vi vantate di essere i buoni.

Avete già voluto misurarvi, e foste sconfitti.

Avete voluto vantarvi, e siete stati contati, ed il vostro numero fu trovato pochissimo e gramo.

Ed ora tentate di palliare le vostre disfatte, di coprire il luogo delle vostre vergogne, e volete far credere che i meno siano i più, che i malvagi ed i ribaldi, cioè voi, siano le moltitudini, e adulterato e sconvolto l'ordine naturale delle cose, che i buoni ed i giusti non siano che una scarsa minoranza da non tenerne conto di sorta.

Raccontatelo agli imbecilli che i bambini da latte e le donne inesperte siano uomini adulti, che gli arruolati con carte false e supposte siano soldati convinti, che la sottoscrizione per le vostre Madonne sia un atto di devozione.

Cotestoro non hanno nemmeno il coraggio della propria opinione!

Liberali del Piemonte, popoli delle provincie, non sarà così di voi, ciò che voi firmerete lo firmerete con piena conoscenza di causa. La verità non ha bisogno di nascondersi.

Stolta fazione clericale, tu l'hai voluto, e ben ti sta. Tu hai impugnata la verità conosciuta, e tu sarai confusa.

Il Piemonte risponderà alle tue carpite, bugiarde, stolte, falsarie ed impotenti sottoscrizioni colla schietta e leale *PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.* *(Continua.)*

PS. Lunedì pubblicheremo il modulo della petizione, colle opportune istruzioni.

Ladislao Telcki ed Haynau

Haynau fu crudelissimo, era inevitabile che fosse vilissimo. La crudeltà non va mai disgiunta dalla viltà.

Il conte Ladislao Teleki, antico rappresentante della rivoluzione ungarese a Parigi, dopo che Haynau ebbe consumati i suoi assassinii in Ungheria aveva scritto a questo mostro una lettera di sfida.

L'illustre conte facea certo troppo onore ad un tal boia, ma il sangue de' suoi fratelli d'arme trucidati infamemente dopo una capitolazione gridava troppo altamente vendetta; gridavano vendetta le donne ungaresi vergheggiate dai soldati di Haynau; per ciò il conte Ladislao Teleki fece il massimo dei sacrificii che possa fare un uomo d'onore; sfidò il boia di Brescia e dell'Ungheria.

Haynau non rispose.

Al secondo suo viaggio nei paesi civili d'Europa, il conte Teleki nuovamente gli scrisse; Haynau tacque nuovamente.

Il conte Teleki allora si è appigliato al partito di pubblicare la sua lettera al generale Austriaco. Sia questa un nuovo marchio sul fronte del vergheggiatore di donne.

Ecco la lettera:

« Generale,

« *Ecco la lettera che or son due anni v'indirizzai in Acquisgrana immediatamente dopo avere udita la precipitosa vostra partenza da Londra.*

« Generale, io vi considero come uno degli assassini dei tredici generali ungaresi giustiziati dietro vostro ordine in Arad, del conte Luigi Batthiany, dei baroni Sigismondo Perenyi, e Giovanni Jeszenak, di Ladislao Csanyi ed Emerico Szacsvay, giustiziati d'ordine vostro a Pesth, come pure di gran numero d'altre persone di cui il sangue grida vendetta. I tredici generali che voi faceste assassinare erano stati gli eroi della nostra guerra d'indipendenza, e i sostegni del buon diritto della Ungheria.

« Ebbi intimi vincoli col barone d'Jeszenak mio parente, come pure col barone Sigismondo Perenyi, e Ladislao Csanyi che tutti erano meritamente annoverati tra gli uomini più segnalati e più rispettabili del mio paese.

« Il conte Luigi Batthyany, quel grand'animo d'immortale memoria, una delle glorie dell'Ungheria, è stato il mio migliore amico.

« Generale, voi capite senz'altro la soddisfazione che mi dovete.

« Già quasi un anno è trascorso dacchè ho la morte nel cuore, eppure pazientai finora.

« Pensate quanto ho sofferto!

« Ma per chiedervi il conto che mi dovete ho dovuto aspettare che foste rientrato nella vita privata.

« Son certo ora che non mi rifiuterete tale soddisfazione, perchè non potreste ascondervi dietro pretesto veruno, e non vorrete punto aggiungere a tutti gli epiteti di cui siete marchiato, quello ancora di *vile*.

« Fissate il luogo e il giorno del nostro convegno, per quanto possibile, meno lungi da Parigi, e in un paese, ve ne prego, dove non mi sia tolto l'andare.

« È superfluo il dirvi che non potrei recarmi in Alemagna.

« Avrò due padrini.

« Montmorency, 11 settembre 1850.

« *Conte* Ladislao Teleki. »

« Questa lettera non ebbe risposta, benchè sia pervenuta in vostra mano.

« Ho voluto usar pazienza finora, perchè avevate lasciata Acquisgrana per recarvi in Austria e in Ungheria, dove poi vi fermaste.

« Or che vi so in Ostenda, mi do premura di scrivervi queste linee, per accertarvi che non ho mutato nè d'opinione, nè di sentimenti sul vostro conto, e per ripetervi la mia domanda.

« Rifiuterete voi? Persisterete voi nel vostro silenzio?

« Non posso immaginarmi tanta infamia e tanta VILTA'.

« In tal caso non avrei più che a dichiararvi, che voi m'inspirate altrettanto sprezzo quanto orrore, e che siete ai miei occhi tanto schifoso ed abbietto,

« tanto vile quanto sleale e sanguinario. Ecco lo schiaffo « che m'astringereste a darvi, dove non foste pronto a « rispondermi entro dodici giorni al più.

« E questo schiaffo avrei cura, statene certo, di « applicarvelo in faccia del mondo col pubblicare questa « lettera.

« Atteso la differenza d'età, e la gravità dei motivi « che m' hanno portato a scrivervi la presente, non « posso scegliere altra arma che la pistola.

« Vogliatemi indirizzare la risposta a Londra, nº 22, « Pikerink terrace Paddington, raccomandata al colon- « nello Nicolò di Kiss.

« 20 agosto 1852.

« Conte LADISLAO TELEKI. »

Haynau, invece di rispondere, s'è affrettato di rientrare nel suo paese!

Ha anteposto di subirsi ancora lo schiaffo del conte Ladislao Teleki.

Avremmo creduto mancare ad un sacro dovere quando non avessimo pubblicato il grido d' indegnazione del generoso ungarese.

Giornali liberali del mondo intero, questo è un debito di giustizia e d'onore, seguiamo tutti l' esempio della *Nation* di Bruxelles, che prima ha pubblicata la lettera.

« *Signor Direttore della Gazzetta del Popolo*,

« Leggesi nel *Moniteur*, riferito dal giornale *des débats* del 25 settembre, un articolo di relazione del « viaggio del Presidente in cui sono le seguenti parole;

«..........*Là on allumait des feux de joie;* plus loin, « ON ILLUMINAIT EN PLEIN JOUR..........

« Signore, in questi giorni in cui la proprietà lette- « raria è interpretata in modo da impedire persino ogni « lavoro letterario sopra un argomento *storico* se que- « sto fu già scelto da un'altro (la qual cosa non s'era « mai più veduta in nessun paese fuorchè forse fra i « negri di Congo) ben a miglior diritto potrebbe la « buon' anima del conte Sanvitale rivendicare la pro- « prietà dell'idea d'illuminare in pien giorno, e pian- « tare ai francesi un processo, per lesa proprietà let- « teraria, più terribile di quello che fu piantato contro « Coselli.

« Ma si deve essere magnanimi, e basti notare il « plagio officialmente constatato che il popolo *detto* il « più spiritoso della terra ha fatto alla vecchia leg- « genda del conte Sanvitale.

« Dopo ciò andate, o sconoscenti cittadini, o ingrati! « andate, e dite ancora che Sanvitale non era un grand' « uomo! » *Un Cuneese.* »

Sì, rispondiamo noi, l' illustre defunto fu uomo sommo, ma qui i francesi sono più grandi ancora!

SACCO NERO

¡¡¡ *Alessandria.* — Animata dai principii d' amore e di carità, sorse in questa comunità israelitica un' associazione compatta pel numero, e mirabile per l'accordo e lo slancio dei suoi membri, la quale ha per iscopo di accorrere solerte per turno di ruolo sia di giorno che di notte ad un semplice appello, al letto di qualsivoglia confratello ammalato, ricco o povero, il quale si trovi in pericolo della vita, onde vegliarlo assiduamente, e prestargli quei sussidii morali e materiali che valgano a confortarlo negli estremi suoi momenti; ed in caso di morte, ne custodisce il cadavere, e lo accompagna alla sua ultima dimora con pietose esequie ed onorato corteggio. — Così il povero non soccombe in mezzo ad un desolante isolamento, ed i suoi supremi istanti non sono amareggiati dal tristo pensiero dello squallore in cui lascia la sua famiglia, poichè una delle principali condizioni che raccomandano questa pia istituzione si è di stendere una mano fraterna a soccorrere e sollevare dal peso della miseria e dal dolore della sventura i superstiti parenti del defunto. D. — O.

¡¡¡ La Guardia nazionale d'Ivrea dopo un regolare corso di istruzione teorica sotto l'ammaestramento di un gentile quanto abile ed istrutto ufficiale di quella scuola militare, va ora a principiare la scuola pratica del tiro al bersaglio.

Questo esercizio è necessarissimo per rendere sicuri i colpi dei militi nel caso che i croati esteri od interni cercassero di fare qualche brutto scherzo alle nostre libertà.

Siamo proprio lieti di poter dire che la disciplina e l'istruzione della Guardia nazionale di Ivrea nulla lasciano a desiderare. Lode a tutti quelli che con amorosa sollecitudine la confortarono di aiuti e di consigli!

¡¡¡ *Scuole femminili gratuite.* — Il municipio di Casale sta per aprire a sue spese in questa città uno stabilimento d'istruzione femminile per le fanciulle.

Togliamo dalla *Buona Novella* la seguente statistica religiosa dei Sovrani d'Europa.

Sono protestanti 8 Re e 22 Principi regnanti.

Sono cattolici 8 Re e 4 Principi regnanti.

La Russia e la Grecia appartengono alla Chiesa greca, e la Turchia è maomettana. Delle due grandi repubbliche d'Europa, la repubblica Francese è in maggiorità cattolica, la Svizzera in maggiorità protestante.

NOTIZIE VARIE

CASALE. — L'avvocato Pietro Degiovanni, creato, di *motu proprio* del Re, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, per aver contribuito alla eroica resistenza che questa città oppose nel 1849 a quei certi amici dei preti del *Moschino* che volgarmente si chiamano croati, rientrerà coi primi giorni del prossimo ottobre nella carica di sindaco, già per più anni sostenuta da lui in modo da riscuoterne l'ammirazione universale.

GENOVA. — Si leggono nella *Gazzetta di Genova* le dolorose notizie di notevoli guasti cagionati dalle dirotte pioggie di questi ultimi giorni.

UDINE. — Altre condanne per occultamento d'armi e per opposizione alli i. r. croati in attualità di servizio.

ROMA. — Questa volta le notizie di Roma hanno una certa tal qual importanza.

S. S. si condusse a visitare la miracolosa effigie del Crocifisso che si venera nell'ameno castello di Nemi.

Il S. P. fu ricevuto in Genzano dal card. Patrizi, dal clero, dai magistrati e dall'arcivescovo di Colossi da cui ricevette la benedizione. Si fece quindi baciare i piedi e gradì un rinfresco che il commendatore Jacobini aveva preparato con splendidezza e sontuosità pari al buon gusto.

Pio IX montò poscia un'asino ed a mezzodì arrivò a Nemi, dove si fece baciare ancora i piedi dai francescani e dalla magistratura.

Indi per la strada della Faiola coi sullodati piedi umidissimi si restituì a Castel Gandolfo.

Gli arcadi si adunarono per chiudere il corso annuale de' loro pacifici esercizii. L'abate Barola tenne discorso del verosimile nella poesia: poi recitarono inni, odi, canzoni, canzonette, canzoncine, il conte e la contessa Gnoli, il P. gesuita Manfredini, il P. Teodoro Carmelitano (che si distinse nel genere anacreontico), il P. Pietra crocifero, l'ab. Toti, ecc.

Il direttore generale della polizia, monsignor Rufini, è stato mandato ad Albano dai suoi medici per fare un ultimo tentativo; ma poca è la speranza; egli soffre di etisia violenta, quantunque monsignore e poliziotto.

— In seguito ad una convenzione stipulata fra i croati ed i Nardoni, i primi riceveranno dai secondi un annuo indennizzo di mezzo milione di fiorini per la occupazione di alcune legazioni da parte di truppe austriache. — Così si costringe il popolo, che suda per vivere, a pagare i croati che puntellano il cosidetto Patrimonio di San Pietro.

— Lettere di Roma annunziano con certezza che il sig. Enrico Bulwer, benchè rappresentante della Gran Brettagna, e noto per diplomatica destrezza ed attività, fece completo fiasco nelle sue trattative col cardinale Antonelli.

Nulla potè combinare colla Santa Sede in ordine al suo mandato conciliativo circa i vescovi d'Irlanda, la Chiesa cattolica in Inghilterra, la reciproca rappresentanza presso le due corti.

Non è male che anche altri governi provino questa scabrosa via, dove quel di Piemonte ha già preso tanti scappucci.

NAPOLI. — È promulgato un reale decreto del 15 in cui si annunzia che per festeggiare la nascita del Pasqualino coll'uso della real clemenza, è abolita l'azione penale e son condonate le pene per le contravvenzioni.

Sei giorni dopo questo nuovo scoppio di clemenza, il procurator generale Angelillo domandava la testa di otto incolpabili cittadini, e la condanna ai ferri di altri molti!

Continuano le notizie sepolcrali.

A Spiazzola fu aperto un nuovo camposanto.

SICILIA. — L'eruzione dell'Etna continua, — quantunque la Sicilia sia invasa da un capo all'altro da quei bricconi di gesuiti: — non si hanno fortunatamente a deplorare vittime.

GINEVRA. — È inesatta la notizia corsa che in Ginevra fosse stato proibito la vendita di *Napoléon le petit*. Ecco la verità: vennero solamente chiamati i principali tipografi onde pregarli a non ristampare in Ginevra il libro che fa tanto paura all'*uomo della Provvidenza*.

ZURIGO. — Il Consiglio di Stato ha prescritto una questua generale per sovvenire alle numerose famiglie che soffersero in seguito all'inondazione.

TOLONE. — Il *Corriere Mercantile* scrive che in Genova, dopo l'arrivo del *Livorno*, si è sparsa la voce che un individuo ha tirato in Tolone un colpo di pistola contro il presidente. Aspettiamo più certe informazioni.

I *soliti* che accompagnano il presidente continuano a gridare: *viva l'imperatore*!

— Nella terza e quarta circoscrizione elettorale di Parigi la spuntarono mercè la energica *cooperazione dei parroci* i candidati del governo. Anche a Lione sarebbe stato nominato un uomo di *fiducia* di Napoleone. Si sta preparando una gran manifestazione per il ritorno di Luigi III *nella sua Parigi*. Si dice, che il Senato voterà il *senatus-consulto* per chiamare il principe al trono e portandosi in corpo a Tours al suo incontro, gli offrirà la corona. Il principe, scrive il corrispondente del *Risorgimento*, dirà di accettare per sagrifizio e fatta la sua entrata fra il rimbombo del cannone e le *generali* acclamazioni calerà il sipario.

BELGIO. — Il protettore di Nardoni ha messo all'*Indice* la *Storia del diritto delle genti* del signor Laurent, professore all'Università di Gand. — Questa opera spiega il principio pagano della fraternità dei popoli e della civiltà col mezzo della pace. — Se invece avesse il signor Laurent spiegato il principio *cattolico-gesuitico* della fraternità dei popoli col mezzo del *Sonderbund*, forse forse si sarebbe portato via la croce dell'Ordine Piano. — Ci sono a Roma alcuni che certe cose le vedono alla loro maniera e qualche volta secondo la loro coscienza diventano buone anche le prave azioni. Testè non abbiamo veduto un certo generale Padre Venanzio portare alle stelle il parroco della Madonna degli Angeli per essersi questo individuo distinto a carpire delle firme? Secondo il codice, chi carpisce una firma è un truffatore, a Roma invece la si pensa diversamente. Sia fatta la volontà di Nardoni!

— La sessione delle Camere legislative venne aperta il 17 senza discorso della corona, come si era di già annunziato.

VIENNA. — Da Vienna si scrive alla *Gazzetta d'Augusta*, che si è abbandonato il pensiero di istituire una commissione per gli affari della stampa presso la dieta di Francoforte, e anche la conferenza tenuta a Monaco per gli affari di polizia è stata probabilmente l'ultima di questo genere.

ALEMAGNA. — La *Gazzetta di Voss* assicura, che pel caso di una scissura fra la Prussia ed i coalizzati di Dramstadt, l'Austria non avrebbe intenzione di convocare i suoi alleati a Vienna, ma bensì di trasferire a Francoforte la sede delle trattative, colla mira di una futura unione austro-germanica.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La lucerna d'Epitteto*. Replica.
GERBINO. — La drammat. Comp. Zoppetti recita: *Un re in commedia*.
CIRCO SALES — La Com. Tassani recita:
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Son tutti matti*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *L'esule romano*. Ballo: *L'Elvezia liberata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera e domani gran Veglione.
CIRCO NAZIONALE (a Porta Nuova ore 5 1/2) Esercizii equestri mimico-acrobatici eseguiti dalla Comp. di F. Breniet.
WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — L'ITALIANO — Num. 235

Lunedì — 4 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

PERCHÈ SI CHIEDE

L'INCAMERAMENTO

DEI

BENI ECCLESIASTICI

Si domanda l' incameramento dei beni ecclesiastici perchè le finanze dello Stato sono in dissesto, e dovendo essere assestate, converrà che il governo venga ad un nuovo imprestito. Cosa assurda, la quale consiste nell'aprire un buco più largo, che si dovrà poi chiudere a suo luogo, per turare momentaneamente un buco piccolo. È l'affare dell'acquavita, che ristora momentaneamente, ma poi dopo strozza senza pietà.

Speriamo che il governo non vorrà uccidere la nazione a quel modo, ma che invece preferirà di sistemare meglio le imposte.

Ora, come il governo avrà egli la faccia di parlare al povero popolo di nuove imposte con QUARANTAQUATTRO vescovi che si pappano dei milioni e pagano niente; con migliaia di canonici che pappano, fan niente, e pagan niente; con migliaia di frati che, contro la legge del vagabondaggio e dei mendicanti, questuano, pappano, e fan niente; con migliaia di preti che, orribile, mostruoso a dirsi nel 1852! lacerato l'articolo dello Statuto Carlalbertino, che dice tutti i regnicoli uguali davanti alla legge, essi invece si esentano gratuitamente dal più greve di tutti gli imposti . . . . dalla COSCRIZIONE? — Povero contadino, povero padre di famiglia, il tuo robusto primogenito, il sostegno di tua casa, dei tuoi vecchi giorni, ti è tolto per la leva militare; e tu sei costretto a soffrire la fame, mentre che forse potresti avere quel figlio in casa; ma tu non l'avrai, e sai perchè? Perchè quel tuo figlio deve riempiere il vuoto lasciato nella lista da un ozioso giovinastro che si è fatto chierico!

Per i motivi suddetti si chiede l' incameramento dei beni ecclesiastici, si chiede giustizia per tutti.

E se si ha ancora da pagare, si chiede, si vuole, si ha il diritto di pretendere che si PAGHI DA TUTTI.

Si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici perchè vescovi e preti abbiano a dipendere dalle leggi dello Stato, come dipendono tutti gli altri cittadini.

Posti i vescovi ed i preti, col mezzo dello stipendio, sotto la diretta dipendenza del governo, i vescovi cesseranno civilmente di essere dipendenti da Roma, i preti dai vescovi, satelliti di Roma, e potranno essere così impunemente onesti cittadini, devoti ed osservanti e non nemici delle leggi e della libertà. — Allora non faranno più sottoscrizioni false per un falso voto ad una Madonna, o per pastorali d'argento ad un Fransoni; allora non carpiranno più testamenti, assisteranno ai moribondi, non mercanteggieranno più il prezzo delle sepolture sui cadaveri ancora tiepidi, e finalmente seppelliranno i morti . . . . . od il governo riterrà loro lo stipendio!

Si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici perchè questi beni formando quasi l'ottava parte dei beni di tutto lo Stato, son pure dall' ignoranza pretina con danno di tutta la popolazione pessimamente tenuti. — Perchè gl'infiniti, vasti, sani e splendidi fabbricati che su tutta la superficie dello Stato, tanto del continente quanto della Sardegna, sono occupati da dozzine di frati, di preti, di monache, o da un vescovo (e tutta questa gente può comodamente restringersi dei diciannove ventesimi dei locali occupati) siano destinati per la maggior parte a caserme per i soldati, a scuole, a collegi nazionali, ad uffizii di intendenze, a tribunali, ad ospedali, ad abitazioni civili. E ciò con immenso utile

di tutta la nazione, governo e comuni, i quali risparmierebbero di pagar moltissime pigioni per locali che attualmente tengono a locazione; risparmierebbero di spendere nella costruzione di nuovi locali, trovando e caserme, e scuole, e collegi ed uffizi per tribunali, per intendenze, per ospedali già belli e costrutti, e sanissimi perchè asciutti da lunghissimo tempo.

Ed in Torino, dove le famiglie borghesi vanno in rotta per l'indiscreto affitto di poche camere non si avrebbe più lo scandalo di vedere enormi isolati abitati da...... dodici monache.

Incamerati quei lati-fondi e rivenduti dal governo a piccoli lotti, ne succederebbe, ad utile della nazione, il versamento di parecchi milioni nelle casse del governo, cessando così la necessità di nuove imposte e di nuovi imprestiti; un aumento straordinario di proprietarii i quali coltiverebbero con tutto l'interesse i loro fondi, e ciò con profitto dell'agricoltura, e per conseguenza del povero; un aumento di costruzioni rurali e di case di campagna, e ciò con profitto dell'industria e degli operai; infine un aumento straordinario di nuovi contribuenti, e ciò nuovamente a beneficio di tutta la nazione, colla diminuzione forse da qui a qualche tempo di parte delle imposte attualmente gravitanti.

Si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici, perchè tutti i cittadini dovendo essere proporzionatamente eguali, havvi una bestiale sproporzione tra gli ecclesiastici e gli impiegati civili, militari, e tutti quelli che vivono col sudor della propria fronte.

Un deputato della nazione, un tenente, un capitano, un maggiore, un colonnello, un generale, un impiegato, un capo di divisione, un primo ufficiale, un ministro, un avvocato sostituito dei poveri o sostituito fiscale, lo stesso avvocato fiscal generale; un giudice di mandamento, un assessore, un magistrato di prima cognizione, un consigliere, un presidente d'appello, un presidente di cassazione; un maestro comunale, collegiale, un professore universitario, un dottor collegiato, e tutto il vario multiforme ceto degli artisti, operai, intelligenze e forze operanti della scala sociale, che cosa fanno?

Lavorano dalla mattina alla sera, e spesso ancora il sole saluta accese le lucerne delle loro veglie; essi lavorano a difendere la patria, le proprietà, le famiglie, l'onor nazionale, a far la giustizia, a tutelare l'oppresso, a raffrenare il malvagio, a provvedere, a comporre le liti, gli interessi; ad amministrare, spedire, sbrigare le faccende della grande famiglia che Stato si chiama, a conservarne in moto le migliaie e migliaie di romorose e faticose ruote che, terribile lavoro, non possono mai essere lasciate in fermo per un momento, perchè tutto il vasto e complicato meccanismo avrebbe tosto a fermarsi........e la società si fermerebbe!

Essi lavorano ad illustrare, ad istruire, a studiare, a far studiare, ad insegnare a studiare, a sanare, a prevedere, a provvedere, a riparare, a vestire, ad ornare, a crescere, a conservare, a creare, a produrre, a guidare, a salvare la smisurata nave, che porta per inalberata bandiera i colori d'una nazione, ha per ciurma un popolo intiero, per pilota la scienza pensosa, per mare il tempo. — E tutti quegli operai, operai della intelligenza che crea, della forza che eseguisce, lavorano e lavorano consumando, tritando la loro salute sui libri, sui codici, sui registri, periglianđo, lasciando la loro vita sui campi di guerra.....e che cosa hanno tutti costoro? qual'è il compenso di tante fatiche?

Onta, vergogna ed ingiustizia?

Nessuno, nessuno di quei cittadini illustri che consunta la vita per la patria, alla patria lascieranno un nome venerato, nessuno ha quanto l'ultimo dei vescovi.

Pochissimi hanno quanto ha l'ultimo dei beati canonici, pochissimi hanno la terza parte di quanto si gode un prelato, o si pappa qualche parroco, ed a moltissimi manca quel pane che sovrabbonda traboccante dalle cariche mense dei monaci panciuti, di canonici rimpinzi, dei bene e lentamente digerenti preti, cappellani, prelati, abati, prebendati o beneficiati......i quali, generalmente parlando, a benefizio dello Stato fan niente, consumano le derrate, e sono alla società ciò che i topi e la soverchia zavorra sono alla nave, rodono, pesano ed ingombrano.

Per i sullodati motivi si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici.

E lo si chiede ancora per i motivi che seguono.

Perchè se vi ha sproporzione tra l'esistenza degli ecclesiastici e quella dei civili militari ed artisti, non meno colossale è la sproporzione che esiste tra gli stessi ecclesiastici ed ecclesiastici.

Come? Coloro che si dicono tutti figli di una stessa madre, la Chiesa, coloro che predicano agli altri l'umiltà, coloro che ricevettero tutti egualmente quel Sacramento che imprime un eguale carattere, l'ordine; come! costoro saranno così superbi, boriosi, stizzosi, ingiusti da banchettare gli uni a lautissime mense, lasciando in pari tempo che i loro colleghi si rompano i denti rosicchiando un pezzo di pan nero, che per giunta spesso vien loro a mancare?

Eppure è così! Pare impossibile: ma pure è così; dacchè ogni cosa che assurda sia bisogna che si trovi registrata ed ammessa dal galateo di quei signori.

Agli occhi di qualunque cristiano un parroco è uguale ad un parroco, un prete è uguale ad un prete, e se superiorità havvi ad essere, questa non emerge che da una maggiore virtù. Ciò secondo ogni cristiano, ma non secondo la fazione clericale, la quale ha appunto quasi stabilito in dogma la massima contraria.

Ad un vescovo, che nulla fa, carrozze, mense, domestici, centinaia di mila lire; ai canonici, occupati ad arrotondarsi, lautissimi beneficii; ai preti, devoti ai vescovi e non ai poveri, opipare parrocchie, pingui cappellanie e tranquille sine-cure.

Ma al prete dell'Evangelo, al prete della carità, dell'amore del prossimo, che si strascina a stento su per le montagne, che s'affanna pei viottoli fangosi, nelle soffitte occupate dagli operai, nei tuguri, nelle capanne

abitate da quegli infelici che non tutto l'anno mangiano la polenta col sale. Al prete che conforta i morenti, che sepellisce i morti per carità, che gratuitamente istruisce i fanciulli, che ha un buon consiglio per tutti gli smarriti, una dolce parola per chi soffre, una speranza per gli abbandonati, una misericordia, un perdono inesauribile per i traviati ...., ebbene a questo prete ... trecento, quattrocento, cinquecento franchi all'anno! ..... Egli è costretto a rattopparsi l'abito, ed a raddoppiare di sua propria mano i chiodini alle sue scarpe sferrate .....! È tutto detto!

Ed è appunto per queste ragioni che si domanda l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Non già perchè questi beni vengano meglio ripartiti, chè ciò non si vuole siccome ciò che non impedirebbe l'abuso.

Ma perchè il *provento* di questi beni venga dal governo più equamente ripartito.

FORMOLA DELLA PETIZIONE

Onorevoli signori Deputati,

I sottoscritti, domiciliati nel luogo di o nella città di ricorrono a voi chiedendo,

1. L'incameramento dei beni ecclesiastici;
2. La riduzione del numero dei vescovati;
3. L'abolizione dei conventi;
4. Che le tre suddette domande siano convertite in legge entro la prossima sessione del Parlamento.

Seguono le firme.

ISTRUZIONI

Ogni paese, borgo, città o villaggio ha per lo meno una onesta e liberale e ben riputata persona che gode la fiducia dei suoi compatrioti.

Questa persona scriva in capo d'un cartolaro la suaccennata brevissima formola di petizione, e raccolga le firme di quegli che vi faranno adesione.

Non si accettano assolutamente le firme delle donne e degli adolescenti. Non perchè il voto delle donne non sia pregievole, ma unicamente perchè le firme hanno ad essere legali.

Quando le firme saranno raccolte, due testimonii attestino in calce delle medesime che quelle sono di fatto le firme delle persone delle quali indicano il nome.

Quindi si spediscano le firme raccolte alla Direzione della *Gazzetta del Popolo* od al deputato Borella, oppure a que gli altri giornali o deputati che saranno indicati nel seguito.

Queste sottoscrizioni saranno quindi dalle direzioni dei varii giornali fatte munire della voluta firma di un deputato, e quindi dal medesimo deputato presentate alla Camera.

Si avverta bene di non spedire alla Camera dei deputati nessuna petizione se non munita al dosso della firma di un deputato, essendo questa condizione indispensabile per essere accettata.

In tutti gli uffizii dei giornali liberali si aprano cartelle per ricevere le sottoscrizioni.

E così la provocante fazione clericale sarà questa volta causa di aver provocato malgrado suo che GIUSTIZIA SIA FATTA PER TUTTI.

Torino. -- Ieri mattina le quattro legioni della Guardia Nazionale convenivano in piazza S. Carlo per assistere alla distribuzione di medaglie ai cittadini distintisi per coraggio e per zelo in occasione del disastro della polveriera.

Innumerevole era il popolo accorso a questa festa veramente popolare che scioglieva un debito d'onore, e sarebbe stato più numeroso ancora il concorso senza un *quiproquo* che mandò un mondo di persone in piazza d'armi. A dir vero questa piazza e non quella di S. Carlo era stata destinata da prima alla funzione, ma le pioggie indiavolate de'giorni scorsi, e le nuvole minaccianti nuovi acquazzoni, fecero anteporre la bellissima e vasta piazza interna di S. Carlo, cosa questa naturalissima e convenientissima. Intanto coloro che seguono i programmi alla lettera, senza voler tener conto delle circostanze, se ne stavano ostinati e freschi in piazza d'armi interrogandosi l'un l'altro con tutta garbatezza se nulla vedessero arrivare, finchè arrivò qualche ora dopo del fatto chi loro disse che tutto era stato compiuto in piazza S. Carlo. Costoro d'or innanzi terranno calcolo delle circostanze!

La funzione adunque riuscì splendida, ned è meraviglia che la Guardia nazionale e il popolo vi prendessero tanto interessamento, poichè tanto la Guardia nazionale come il resto della popolazione sentivano premiati se stessi nella persona di quei militi (graduati o no) e di quegli altri cittadini che venivano decorati.

Non vi fu altro incaglio che il solito dei due lampadari, messi uno per davanti e l'altro per di dietro al cavallo di bronzo; perchè, siccome la distribuzione fu dall'Intendente fatta nel bel centro, davanti cioè al monumento, il povero sindaco Bellono restò naturalmente, per molti, coperto affatto dal lampadario anteriore. Speriamo che avrà capito anch'egli a suo danno l'incongruenza di quei lampadari in tal luogo. Poteva almeno farli accendere!

Togliamo dagli *Archivii del Cristianesimo* (25 p. p.) la traduzione letterale del giuramento che fanno i membri dell'*associazione* cattolica romana *(Ribbonmen)* in Irlanda. Un tale documento fu trovato il 15 luglio scorso nelle vicinanze ci Tydavenet.

« Io Patt M' Kenna giuro per S. Pietro e S. Paolo e per la beata Vergine Maria di essere fedele alle Società *(Ribbon Society)*, di custodire e di nascondere tutti i suoi segreti, e le sue parole d'ordine, d'essere sempre pronto ad eseguire gli ordini de'miei superiori, e, per quanto sarà in mio potere, *estirpare tutte le eresie e tutti i protestanti*, e *camminare nel loro sangue fino*

alle ginocchia. Così la Beata Vergine Maria, e tutti i Santi mi sieno in aiuto. Oggi 2 luglio 1852.

— PATT M' KENNA. »

E gli impostori del *Moschino* hanno il coraggio di scriver ogni giorno che certi cattolici non sono sanguinarii!

NOTIZIE VARIE

VENTIMIGLIA. — Il vescovo di Ventimiglia ha fatto pubblicare anch'egli il suo lambello contro la stampa liberale. Non si è limitato a fulminare i fogli *vivi*, ma ha voluto colpire d'anatema anche i *nascituri*. Si dubita fortemente che questa smargiassata vescovile sia stata evacuata in un momento di difficile digestione. Aspettiamo ulteriori particolari.

NIZZA. — Il giornale *cattolico* dell'avv. Musso porge piangendo i seguenti dati statistici. Il seminario di Nizza contava nel 1832 104 allievi, 85 nel 1842, e soli 32 ne conta presentemente. E fa osservare che ben presto non ne conterà più che quattordici o diciotto. — Questi notabili decrementi di preti volere o non volere sono una bella cosa, e la generazione che cresce ne sentirà i salutari effetti. Che cosa guadagna attualmente il Piemonte dal numero sterminato di preti e frati, che lo divorano da un capo all'altro? Moltissimi individui - ed immensi possedimenti tolti al commercio, - alla industria, - al benessere della nazione. A ciò si aggiunga che la maggior parte di essi sono asini, quindi nemici della luce e del progresso. Se non fossero ignoranti osteggierebbero con tanta acrimonia il regno della libertà che è la vita predicata da Gesù Cristo? Insomma i *preti siano pochi e queti*, ed istruiti, e le cose andranno meglio pei popoli e pei governi.

STATO PONTIFICIO. — È stata arrestata la signora Anna Zanardi a Bologna, il signor Saucci e diversi suoi amici a Ferrara. La Sacra Consulta ha finito il processo contro gli 81 individui di Sinigaglia incolpati di omicidii politici, 22 sono stati condannati a morte. Questa è la carità dei così detti ministri di Dio!

ROMA. — Il protettore di Nardoni nell'ultimo concistoro ha proposto una filza di vescovi ed arcivescovi per altrettante sedi vacanti. Per aggiungere una firma di più alle proteste dell'episcopato piemontese ha preconizzato come arcivescovo di Genova il noto monsignor Charvaz, l'uomo che si distinse per le persecuzioni mosse ai Valdesi, e per avere protestato altamente contro l'emancipazione degli accattolici e contro la libertà. Povera Genova! Non sarebbe stato meglio lasciarla per qualche tempo ancora senza arcivescovo anzicchè farle il regalo di un Charvaz?

NAPOLI. — Il nostro amico Gio. Pietro di Biella si è proprio ingannato quando scrisse che i furti non avvengono che nei paesi che si reggono a libertà. Lasciando da parte lo Stato Pontificio dove i ladri sono in aumento nella stessa misura che in Austria sono in ribasso i fondi pubblici, vediamo che anche dove bolle e ribolle il sangue di San Gennaro i ladri vi si mantengono numerosi. A Torre del Greco una buona mano d'individui armati di coltelli e baionette si introdusse testè nelle case dei fratelli Falanga, li legò e ne saccheggiò completamente le abitazioni. — In presenza di questi fatti ci pare che il nostro amico di Biella dovrebbe fare una ratifica alla nota sua *pastorale*, ecc. ecc.

MARSIGLIA. — L'individuo che era fuggito dalla casa dove fu scoperta la macchina si chiama Stefano Gaillard orefice, e fu arrestato in compagnia di un condannato politico certo Giovanni Loriot. La corte d'Appello di Aix ha avocato l'affare.

— Gaillard avrebbe confessato di avere parteci- pato alla fabbricazione della macchina infernale.

— La macchina infernale era costrutta con molt'arte ed abilità. Gli ufficiali d'artiglieria, chiamati come periti, constatarono che essa era collocata in maniera da produrre un terribile effetto. Si porta a 12 il numero degli arrestati. Si dirigono i sospetti sul partito legittimista e ad un tempo sui repubblicani esaltati. Finora però si manca di dati positivi per poter attribuire piuttosto agli uni che agli altri la marsigliese congiura.

AIX. — In questa città Bonaparte ha assistito ad un ballo datosi nel *locale dell'arcivescovato*!!! Se ciò fosse seguito in Piemonte sarebbe una profanazione, ma in Francia sotto gli auspicii dell'*uomo della Provvidenza*, la cosa cambia d'aspetto. Gli impostori del *Moschino* diranno che quel ballo *è un'opera meritoria*.

ROANNE - Questa città che ha fatto sì calde accoglienze al presidente, almeno come ha scritto la *Patrie*, ha escluso dal suo consiglio municipale tutti i candidati approvati dalla amministrazione, compreso il sindaco, che dopo questa sconfitta ha creduto dover dare la sua dimissione. Gli elettori di Roanne hanno incluso nella loro lista anche un internato politico! Ciò darà da pensare a Napoleone!

BRUXELLES. — I ministri inviarono la loro demissione al re. Le Camere furono aggiornate sino alli 26 ottobre.

SPAGNA. — In seguito all'istanza del signor Nin, l'autore dell'opera, *Ritratto al Dagherotipo dei Gesuiti*, l'Alcade di Barcellona ha condannato quel vescovo, che aveva attaccato violentemente la detta opera ad una multa perchè non è comparso neppure alla seconda citazione. Il signor Nin ha ora presentata la sua accusa contro il vescovo per ingiuria alla suprema corte di giustizia.

INGHILTERRA. — Abbiamo il piacere di annunciare la conchiusione di tutti gli accomodamenti relativi alla deputazione che deve recarsi in Toscana presso il Granduca allo scopo di domandargli la cassazione della condanna a quattro anni di prigionia e di galera, pronunciata contro i poveri Madini, che ora subiscono la loro pena, per aver letta la Santa Bibbia.

VIENNA. — Scomparvero sopra alcuni bastioni i segnali dello stato d'assedio, cioè i cannoni. Essendo terminate le casematte, i cannoni furono ritirati e collocati sotto le medesime. Dopo la nuova legge sulla stampa furono confiscati due fogli la *Morgenposth*, e il *Volksbote*.

BERLINO. — Finalmente le risoluzioni adottate nelle conferenze di Monaco furono comunicate al governo prussiano. Le risoluzioni respingono la dichiarazione del 30 agosto. Gli alleati di Darmstadt vogliono la simultaneità delle deliberazioni doganali e delle negoziazioni commerciali coll'Austria. Tuttavia essi esprimono nuovamente il desiderio di un componimento, e passano intieramente sotto silenzio la minaccia di una scissura dalla Prussia.

— Un gesuita ha tentato di attirare nuovamente al cattolicismo colla promessa di grandi vantaggi il parroco Czerski, ma questi rimase fedele alle sue convinzioni.

MEKLEMBURGO. — Le improntitudini di quei bricconi di gesuiti hanno gettato l'allarme in tutta la Germania, e quasi dappertutto si risponde alle loro missioni colle rappresaglie contro il cattolicismo.

Il granduca di Mecklemburgo, Federico Francesco, emanò una ordinanza colla quale dichiara, che il culto cattolico non sarà neppur tollerato nei suoi Stati; un prete cattolico che adempiva alle funzioni del suo ministero in casa privata, fu avvisato che dovesse cessare anco dalla segreta celebrazione della messa. La religione di questo granduca è la luterana.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Un rendez-vous notturno*, con Meneghino.

GERBINO. — La drammat. Comp. Zoppetti recita: *Un re in commedia*. Replica.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Il Ciabattino e il Banchiere*.
Beneficiata del Caratterista Livini.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *L'esule romano*. Ballo: *L' Elvezia liberata*.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

WAUXHALL. Questo stabilimento è da affittare.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 — NUM. 236

L'ITALIANO

Martedì — 5 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE

PER

L'INCAMERAMENTO

DEI

BENI ECCLESIASTICI

E tu sei la prima, o nobile città d'Alessandria!

O grazie, grazie a te, generoso municipio; imperciocchè tu provi col fatto che se gli uomini possono essere di opinioni più o meno pronunziate, ciò non pertanto quando queste opinioni sono liberali e coscienziosamente professate, esse riescono sempre a lode, onore ed utile della patria.

Tutta la libera stampa avrà una parola di rispettoso ringraziamento per il municipio alessandrino.

E se un voto ci rimane ancora ad emettere, esso è il seguente: Cittadini d'Alessandria, voi non separi mai lieve discrepanza di opinioni politiche; ma, davanti ai comuni avversari, stringansi le vostre destre, imperciocchè il cuore di tutti i cittadini di questa forte città è un nobile cuore.

« MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

CONSIGLIO DELEGATO

Oggi due del mese di ottobre, anno mille ottocento cinquantadue, nella città di Alessandria e nella sala consolare del palazzo municipale

Convocati con apposito avviso del sindaco i membri del Consiglio delegato di questo municipio, si trovano presenti in numero legale i signori

Aliora cav. avv. Carlo, sindaco; Casalini ingegnere Angelo, Picchio Paolo; Capriolo avv. Vincenzo; Barberis avv. Costant. *Consiglieri*; Cortellini avv. Carlo, Supplente.

IL CONSIGLIO DELEGATO

Avvertendo

Come la ostinata resistenza della fazione clericale costituisca omai un pubblico scandalo ed un grave pericolo alle libere istituzioni che ne reggono;

Che pur troppo non sono da concepirsi speranze di ravvedimento e di possibile conciliazione, poichè riescirono peggio che inutili gli sforzi di ben cinque anni, e durano sempre i materiali interessi in cui riposano tutti gli affetti e le ostili premure di essa fazione;

Che appare compatta e generale la resistenza per ciò solo che i *moltissimi* sono costretti alla volontà dei *pochi*, i quali seggono dispotici, infrenabili distributori di tutte le sostanze, degli onori, e persino della fama;

Che, ove questo enorme mezzo sia tolto ai *pochi*, oltre al distruggere una frequente cagione di immoralità e di ingiustizia, viensi in un tempo a rendere la naturale indipendenza ai *moltissimi*, che pur saranno solleciti a provare come e quanto amino meglio di chiarirsi onesti ed utili cittadini, anzichè tristissimi faziosi;

Che per riuscire a questo risultamento omai non havvi altra via fuor quella sola di procedere allo *incameramento dei beni ecclesiastici*, i quali furono fin qui istrumento ed incentivo a promuovere scandalosi contrasti e funestissime incertezze;

Che tale provvedimento venne già da molto proposto e vivamente chiesto da pressochè tutti i Consigli provinciali e divisionali dello Stato;

Che non è vero vengasi per esso a togliere al clero la necessaria sua indipendenza, perchè non è vero che, incamerando i beni, abbiasi il clero nell'esercizio delle sue attribuzioni ad assoggettare necessariamente agli arbitrii del governo, potendosi non ostante provvedere, ed assai meglio, alla libertà della sua azione;

Che non sta di ristarsi a considerare in questo provvedimento gli interessi dell'erario; perciocchè qualunque sacrificio pecuniario sarebbe pur sempre da preferirsi al pericolo della libertà e ai danni dell'ordine pubblico e del sociale progresso;

Che infine incumbe ad ogni Stato l'esclusivo diritto non solo, ma piuttosto il supremo indeclinabile dovere di provvedere alla sua esistenza e al suo progresso,

NOTIZIE VARIE

GENOVA. — Il giorno 11 del corrente la nostra città sarà lieta di accogliere fra le sue mura il 2° congresso dell'associazione medica degli stati sardi, costituitasi nello scorso anno con plauso universale nel filantropico intendimento di occuparsi di quistioni mediche ed igieniche della più alta importanza. Li chiari ed operosi cultori dell'arte salutare che fanno parte della lodata associazione offrono certezza che le deliberazioni del congresso medico porteranno nuovi lumi alla scienza. Il congresso si chiuderà il giorno 14.

— All'arrivo del ministro della guerra che si attende a giorni da Nizza marittima, avrà luogo nei dintorni di Voltri una fazione campale, alla quale prenderà parte l'intero presidio. In tale circostanza la guardia nazionale sarà di nuovo chiamata a vigilare all'ordine interno della città. Si dice che l'egregio generale Alessandro Lamarmora farà invito alla milizia cittadina di prender parte alla fazione guerresca che si prepara.

(*Nostra corrisp.*)

VERONA. — Si scrive da Verona alla *Gazzetta di Lipsia* che il maresciallo Radetzky, attesa la situazione *assicurata e tranquilla dell'Italia* (*sic*) pensi seriamente a ritirarsi dagli affari per il resto della sua vita, e di godere un *otium cum dignitate* alla sua villa presso Lubiana.

VENEZIA. — L'*Epoca* annunzia che Venezia nel corrente ottobre dovrà tollerare la presenza di alcuni regnanti.

FIRENZE. — Continuano le contestazioni al Guerrazzi davanti le quali ha rivelato con molta eloquenza e chiarezza, che egli nella sua qualità di membro del governo provvisorio si è adoperato per il ristabilimento della *monarchia costituzionale* e che solamente i disastri di Novara gli tolsero l'agio di condurre a compimento l'opera che aveva preparato. — Avendo il Guerrazzi veduto uno dei suoi giudici a fare un sorriso di dubbia significazione, interrotto il filo del suo ragionamento, voltosi al presidente: « Signor presidente, gli disse, veggo uno dei miei giudici sorridere all'udire le mie parole: questo sorriso stringe il cuore del povero accusato e gli agghiaccia la parola sulle labbra. » Il presidente si affrettò a rispondere che non aveva veduto nessuno a sorridere, e che in ogni caso lo assicurava che il sorriso non poteva essere stato occasionato dalle sue parole.

STATI ROMANI. — Il protettore di Nardoni continua sempre a farsi baciare le unghie dei piedi dalle monache e dai cappuccini. Il medemo è sempre nei dintorni di Castel Gandolfo che percorre con molto piacere a cavallo di un asino.

È morto un tal Sabbioni quantunque fosse monsignore ed arcivescovo di Spoleto.

— Nelle campagne d'Ascoli diverse compagnie di ladri menano via dalle stalle il bestiame e dai granai il raccolto senza che siasi ancor pensato a dissiparle. Dicesi che in massima parte sieno formate dai compagni d'arme del famoso prete Taliani, che ebbe ultimamente seimila scudi dall'erario pontificio per distribuirseli con quanti lo aiutarono nei tentativi di reazione armata nel tempo della romana repubblica, e non avendo fatte le parti senza molto amor proprio si sono ribellati a lui e al governo, e oggi battono la campagna.

A Viterbo un'intera compagnia di cacciatori con i loro ufficiali hanno disertato dal servizio del papa, e fanno i briganti.

BOLOGNA. — La *Gazzetta di Breslavia* dopo di avere confermato dietro una sua corrispondenza che i ladri sono quasi quasi padroni delle legazioni, così si esprime circa l'incapacità dei preti di governare, e la voglia che hanno i croati di papparsi le legazioni:

« Più di una volta gli abitanti delle Marche hanno manifestato il desiderio di mettersi sotto la protezione dell'aquila bicipite, e non è un segreto che gli abitanti di Bologna a stento furono trattenuti di inalberare il 18 agosto la bandiera austriaca (?) in luogo della pontificia. Soltanto al rispetto che ha l'Austria per i diritti degli altri governi (!?) è da attribuirsi se non si trae profitto di queste simpatie. Ma se dopo quattro anni il governo pontificio è così poco progredito nella pacificazione del suo paese, bisogna veramente dubitare che ne abbia la capacità. »

PARIGI. — *L'impero è fatto*, si grida da un capo all'altro della Francia, e a quest'ora si può proprio dire che non vi manca più che la consacrazione del Papa. — I giornali *uffiziali* riportano che Napoleone III *si è degnato di ridere* a Nimes. Che fatto importante!

Intanto si continua a soffocare perfino il nome della libera stampa. Il gerente del *Siècle* ed il signor Jourdan redattore dello stesso giornale sono stati condannati per un preteso reato di stampa alla pena di un anno di carcere, e ciascuno di essi alla multa di 1000 lire.

UNGHERIA. — I giornali uffiziali seguitano a dire che Francesco Giuseppe ha *domato* l'Ungheria con una semplice occhiatina. Invece in un giornale non ufficiale in prova che l'Ungheria non si è lasciata magnetizzare dalle occhiatine di Francesco Giuseppe troviamo che negli ultimi tempi si è tentato di nuovo di produrre dell'agitazione a Pesth, mediante l'affissione di proclami e la distribuzione di ritratti di Kossuth. La polizia potè distruggere gli affissi prima che il pubblico ne venisse in cognizione, e i ritratti furono per la maggior parte consegnati all'autorità.

BERLINO. — La *Gazzetta tedesca di Francoforte* reca la notizia che il re di Prussia ha fatto presentare dal suo inviato a Firenze, signor Reumont, una protesta solenne contro la condanna dei coniugi Madini, pronunciata in causa del loro passaggio al culto protestante.

CRONACA AMERICANA. — Secondo le notizie giunte all'*Eco d'Italia*, in Buenos-Ayres sarebbe scoppiata una rivoluzione, ed il governo provinciale sarebbesi dimesso.

— La spedizione al Giappone non è stata abbandonata.

— Non è ancora tolta di mezzo interamente la quistione fra gli Stati-Uniti ed il Perù circa l'isola di Lobos.

— Centinaia di operai sono già impiegati alla costruzione delle fondamenta del palazzo destinato ad accogliere in Nuova-York l'esposizione di tutte le nazioni.

CUBA. — Continua il fermento nella popolazione. — Il governo si crede forte, ed empie le carceri di arrestati. Secondo le ultime notizie correva voce che i consoli d'Inghilterra, Francia e Sardegna avessero chiesto al proprio governo qualche legno da guerra per proteggere i loro connazionali.

MESSICO. — Attenti, impostori del *Moschino*. — Il ministro francese presso la repubblica (?) messicana ha notificato ai suoi connazionali, che volessero congiungersi in matrimonio, di non sottomettersi alle leggi ecclesiastiche ed inquisitorie del paese, ma sposarsi civilmente secondo il codice francese. Il ministro sfida il governo messicano ad arrestare un cittadino francese per tale motivo, ed egli spera che verrà fatta dovuta giustizia al povero Lafond, condannato a quattro anni di galera dal tribunale di Puebla, per essersi sposato nella cancelleria francese, a Vera Cruz.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Don Giovanni d'Austria.*
GERBINO. — La drammat. Comp. Zoppetti recita: *Celestino.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *L'assassinio punito nel suo delitto.*
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *Aristocrazia e Popolo.* Ballo: *L'Elvezia liberata.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 | L'ITALIANO | Num. 237

Mercoledì | 6 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea: Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TORINO 6 OTTOBRE

La tattica dei clericali è quella ora di far credere che la petizione per l'INCAMERAMENTO *dei beni ecclesiastici* è stata provocata dalla loro opposizione alla legge del matrimonio civile, e che quindi non è che una maniera di *vendetta*!

Tattica puerile e goffa!

Ben prima che si parlasse ancora di tale legge già le menti di tutti i cittadini agitavano quella importantissima quistione : ma appunto perchè importantissima, perchè gravissima, si volle maturare lungamente.

Nè fummo già noi i primi a porla in campo , ma furono consigli municipali ed infiniti altri cittadini , i quali anzi accusavano assai vivamente la nostra lentezza.

Specialmente poi al primo scoppiare del preteso voto alla Madonna , all' agitarsi inverecondo dell' ex-curato della Madonna degli Angeli , e di tutta la fazione , da ogni parte udimmo cittadini indegnati che domandavano: « che cosa si aspetta per chiedere l' incameramento dei beni ecclesiastici? » E tuttavia tacemmo per meglio studiare la quistione.

Passarono mesi, ed aspettammo ancora per conto nostro, sebbene altri molti già chiedessero da sè quel desiderato e popolarissimo incameramento.

Ma intanto le mene., la tirannide della fazione clericale andavano tuttavia aggravandosi e moltiplicandosi, finchè il paese ebbe a inorridire al racconto del fatto di Basaluzzo.

Un uomo assassinato muore invocando il nome di Dio e della Madonna ; a nessuno in simile caso , sebbene trapassato senza confessione , fu mai negata la sepoltura sacra. Ma a quest' uomo si nega , con accessorii crudelissimi. L'autorità interviene ; preti d' altri paesi accorrono, sotterrano la salma, lasciando a Dio a giudicare se l'anima in quella pietosa invocazione prima di dipartirsi dalla sua spoglia s'è purificata, come altre infinite, o non. Ed ecco un vescovo colpire questi preti cristiani, e gittarli nelle più dure difficoltà!

A tale spettacolo ben sarebbe miserabile e inettissimo quell'uomo politico, che non avesse subito veduta la estrema necessità di liberare per quanto è possibile il così detto basso clero da sì esosa tirannide, da sì evidente pericolo di avere a perir di fame se opera da buon cittadino. Ben sarebbe inettissimo quell' uomo di stato costituzionale, che volesse lasciar sempre tanta parte di clero in tale condizione da dovere forzatamente, e suo malgrado, operare contro le leggi dello Stato.

Certo tutte le altre considerazioni d'ogni maniera, importantissime, evidentissime, che vennero già svolte nei numeri precedenti , rendevano già da lungo tempo ai nostri occhi necessario l'incameramento dei beni ecclesiastici, e gli altri provvedimenti da noi indicati; e certo le turbolenze dei clericali ci facevano sentire l'urgenza di togliere al più presto alla fazione i mezzi di nuocere, ma più di tutto l'orribile fatto da noi or ancora ricordato , perchè potrebbe avere conseguenze incalcolabili, ci provò che ogni ritardo sarebbe oramai stato una vera colpa.

E dopo ciò i clericali attribuiscono la petizione a *vendetta*?

Vendetta di che? Del fiasco fatto dai clericali nel preteso loro voto? Eh via! la nazione era già ben vendicata !

E poi la condanna di cui le leggi colpiscono i rei , in ogni caso non è *vendetta*, è *punizione*.

E tale pur sarebbe l' incameramento qualora venisse sancito per legge , se non avesse ancora ben altri più nobili e più importanti motivi.

Motivi di giustizia , motivi di umanità, e motivi di politica.

Nè per motivi di politica s'intendano solo quelli che si contengono nella necessità di provvedere a che la fazione clericale non abbia più mezzi formidabili di contrastare al progresso ed alle nostre istituzioni. Havvi anche altro motivo ugualmente e forse superiormente grave.

Siccome quei beni in qualsivoglia paese sono sempre stati dati dalla nazione per ciò che credeva miglior suo vantaggio, così col mutarsi dei tempi ogni nazione ha sempre stimato suo diritto pienissimo di poterseli riprendere, quando cessavano di essere il suo migliore vantaggio. Nè le nazioni con ciò disdicono l'operato dei loro avi. Anzi lo mantengono nell'unico modo che possono. Cioè dall'inutilità o peggio in cui quei beni trovansi restando oramai nelle mani dei clericali, le nazioni li rivolgono a quel pubblico vantaggio a cui mirarono i maggiori.

Ora dunque essendo tale il diritto pienissimo, e tale anche il fatto di tutte le nazioni e dei loro governi, in questi tempi di sconvolgimenti europei sarebbe la la più perniciosa politica il non usufruttare tale diritto, il non compiere tali fatti.

Non vedete voi, o uomini di Stato piemontesi, che voi lasciate lì bell'e pronto un tesoro, un fondo di riuscita *agli uomini d'una sorpresa*?

Gli uomini d'una sorpresa potrebbero essi riuscir lungo tempo se dovessero cercare il fondo di riuscita nelle tasche dei contribuenti? No certo. Perchè irriterebbero il popolo, e a breve andare il governo normale sarebbe ristabilito.

Ma quando havvi un tesoro alla mano, libero e facile, col quale senza fare il minimo appello ai contribuenti si hanno mezzi potenti, allora la faccenda corre ben diversa.

Così p. es. il grande Napoleone, conquistati molti paesi stranieri, opprimeva certo quei contribuenti, ma tuttavia gl'immensi mezzi che trasse dai paesi di conquista, e che fecero il suo vero nerbo, si guardò bene dal trarli tutti dai contribuenti, il che gli avrebbe provocato contro troppo odio, e così accrescendogli forza da un lato gliel'avrebbe tolta dall'altro, ma li trasse dai beni demaniali ed ecclesiastici ecc., esistenti in grandissima copia nei vari paesi; quelli egli faceva vendere o regalava ai suoi generali, risparmiandosi così l'obbligo di dar loro del suo.

Se i governi vinti avessero venduti prima quei beni, sarebbero 1° stati meglio in caso di difendersi; 2° non avrebbero poi trovato il conquistatore così difficile ad abbattere.

Ciò che abbiam detto di Napoleone, dicasi delle rivoluzioni.

I beni ecclesiastici di Francia ad ogni modo furono venduti, non è vero?

Bene: se per far fronte al *deficit* li avesse venduti dapprima il governo di Luigi XVI, evitava forse la rivoluzione. Ma non si volle: ebbene, la rivoluzione si valse essa a suo benefizio di quel tesoro.

In Piemonte non sarà mai caso di rivoluzioni; ma può essere caso di altre sorprese. E in virtù di che santo il governo nostro vorrà lasciarsi debole, mentre altri invece si varrebbe poi a suo danno di quegli elementi che egli trascura?

Le cartelle per L' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI essendo già stampate, si avverte che verranno le stesse rilasciate a tutte quelle persone che ne faranno richiesta all'ufficio di Direzione di questo giornale.

SACCO NERO

¡¡¡ Già da lungo tempo sapevamo che in *Collegno* le idee liberali hanno gettate profonde radici. Ivi la Guardia nazionale organizzata sin dal 1848 non cessò mai dal compiere un servizio attivo nei giorni festivi, oltre a frequenti pattuglie per la pubblica sicurezza e pel buon ordine, oltre ancora a militari esercitazioni, non poche parate, ispezioni d'armi, passeggiate militari ecc. ecc.

In Collegno si stabilì una scuola femminile, cui fu preposta dal municipio un'abile maestra bresciana; pel miglioramento poi materiale del paese si addivenne ad una riforma generale de' selciati, si soppressero canali immondi e pozzanghere, si provvedette alla illuminazione notturna con adatti pubblici lampioni.

Tutto ciò sapevamo da buon tempo, e ci congratulavamo di cuore con quel municipio, con quella popolazione intelligente e patriottica.

Ma quello che non sapevamo ancora, e che sappiamo adesso, quello che fa sempre meglio gli elogi di tutti quei bravi cittadini si è che son proprio tutti dell'opinione progressiva e liberale, *salvo una sola famiglia*.

Nè questa dichiarazione la facciamo noi soli: essa fu fatta (secondo che ci si scrive) dall'alto del pergamo da quel vice-parroco sacerdote Operti, il quale dopo aver ragliati molti tuoni contro le gazzette liberali, specialmente contro noi, e contro te, o *Fischietto*, venne a conchiudere che in Collegno non c'era più che una sola famiglia secondo le sue intenzioni.

Or si sa quali siano le intenzioni dei clericali.

Noi saremo più dilicati del prete, se è vero che abbia detto quello, e per compassione verso quella famiglia, messa, per così dire, ad una specie di berlina, non lascieremo nemmeno intendere quale possa essere. Essa dev' essere abbastanza arrabbiata (sempre qualora sia vero il fatto *incredibile, che ci venne però assicurato da molte stimabilissime persone*) della immensa bestialità del prete, che pensandosi incensarla, le ha rotto in tal modo il naso col turibolo grossolano.

Questo però diremo, che a malgrado della eccellente scuola femminile stabilita dal municipio, il conte Luigi Collegno e il parroco tanto si adoperarono, che ottennero dal ministero (in onta alle vive opposizioni fatte dal municipio) di aprire con fondi privati un' altra scuola affidata alle suore o monache dette *Durandine*.

Che cosa nacque da ciò? Che il parroco con tutti i mezzi di cui un parroco dispone si adopera a tutta possa per attrarre le ragazze alla scuola delle monache e per rendere deserta quella del municipio.

Il ministero avrà forse calcolato che non si sarebbero trovati parenti sì sciocchi e così sventurati da lasciarsi abbindolare. Sta bene: ma quand'anche non vi fosse che una ragazza lasciata per tal modo monacale ed ignorante, non sarebbe egli pur sempre un gravissimo danno?

iii Sarebbe ormai tempo che il governo del Re proponesse una legge tanto necessaria di riforma della moneta eroso-mista dello Stato, sia perchè le pezze da quattro soldi (20 cent.) non si conoscono quasi più, ed occorre sovente o di vedersele rifiutare, o di rifiutarle, sia per l'uniformità così soddisfacente del conio di ogni moneta dello Stato, sostituendo il moderno al così antico, ciò che può farsi senza gran discapito delle finanze nazionali, e conservando col titolo, ossia intrinseco della stessa lega, il medesimo valore decimale delle grandi e piccole pezze, e, se si vuole, anche il diametro.

Ella è cosa questa generalmente desiderata, e da lungo tempo aspettata, e massime da quattro anni in poi.

iii Il *Vessillo Vercellese*, mosso da giusta indegnazione, nel suo n° 37 rimproverava acremente la deliberazione del consiglio comunale di Crevacuore, con cui la maggioranza rifiutava qualsiasi concorso ed offerta per l'apertura d'una via a Gattinara.

Siccome il voto della maggioranza riflette implicitamente tutto il municipio, onde perciò li consiglieri favorevoli non sottostiano al peso dell'accusa, che il detto giornale lanciava al consiglio in genere, — ecco i nomi dei favorevoli alla via:

Bassotto Giuseppe Antonio, sindaco — Gila avvocato Maurizio, giudice del mandamento — Barberis notaio Angelo — Questa Giuseppe — Pavero Carlo — Pratta Gio. Battista.

Ora toccherà poi agli elettori di far sì che questi possano essere un altro anno in maggioranza, affinchè più non trionfino quelli che non capiscono acca all'utile del paese.

iii *Asti. — La cantiniera dei frati.* — Da alcuni giorni, così l'*Operaio*, si è sparsa la voce in questa città, che nel locale del quartiere detto di S. Giuseppe, dove hanno stanza alcuni uffiziali del corpo dei Veterani, ed una cantiniera, sia stata sinora aperta una comunicazione coll' attiguo convento dei PP. Teresiani: che un uffiziale d'ispezione abbia di buon mattino sorpreso due frati che, passando per quella *certa porta di comunicazione*, si ritiravano in convento, e che la direzione da cui venivano additava appunto l' abitazione della cantiniera. L'uffiziale si trovò in obbligo di farne relazione al colonnello comandante del corpo, il quale tosto richiese il commissario delle fabbriche militari di togliere immediatamente tale comunicazione; ma frattanto che i mastri muratori costruivano il muricciolo per otturare la porta, un nembo di frati si oppose a quell'opera, da cui fu giuoco-forza desistere per non fare degli scandali, sicchè, allontanatisi gli operatori, i frati distrussero l'opera. Il sig. commissario però, colto il momento in cui i frati uscirono al passeggio verso sera, in poche ore fece otturare compiutamente quell'uscio, cosicchè, rientrati i frati, rimasero con un palmo di naso, e col solo pensiero e desiderio della bella cantiniera.

iii *Taggia.* — Ci scrivono che anche dal parroco di questo luogo vennero ragliate invettive contro la libera stampa.

Oh che goffo! Come se ciò togliesse dalle spalle del papale Nardoni il bollo di galera!

Ha per socio quel Nardoni
Ch'è bollato di galera,
Eppur osa dar lezioni
Delle chieriche la schiera?
Pensa forse che il Piemonte
Pieghi il collo
A una causa c'ha sul fronte
L'onta eterna d'un tal bollo?

Signor Govean!

Stamane alle ore 8 un' afflitta comitiva di emigrati accompagnava alla chiesa di S. Maria la bara che racchiudeva il cadavere di Jacopo Dr Candiani di Padova, medico, morto nell'età di 43 anni, lontano dal suo paese e dai suoi più cari, morto dopo una lunga e straziante agonia, ed un esiglio contristato vieppiù da cure affannose.

Era buon patriotta, padre e marito affettuoso, uomo d' ingegno e di cuore, instancabile nel soccorrere dell' arte sua i compagni d' esiglio, finchè glielo consentì la malattia che lo trasse al sepolcro.

Ad onore del paese che accoglie tanta parte dell'emigrazione italiana, s' ha a notare un fatto che temperò nell'animo di tutti i buoni l'amarezza dei patimenti durati dal povero dottor Candiani.

Abitava egli, da pochi giorni, allorchè sopraggiunse l'aggravamento del male, una modesta casa della contrada della *Madonnetta*, in cui un'inquilina del primo piano dava stanza a pigione.

Quest'ottima donna, come se da lungo tempo avesse conosciuto e commiserato l' esule malato, non si diè tregua nè giorno, nè notte dall'assisterlo, quantunque nulla sperasse nè da lui, nè, qualora avesse avuto a soccombere, dagli eredi di lui, poveri e assenti.

Ogni notte al capezzale dell'infermo, attenta, premurosa, amorosa, la brava donna lo assistè fino all'ultimo con l' affetto di una madre, e ricusò dappoi elogi e rimunerazioni, contenta solo dell' avere adempiuto ad un dovere della propria coscienza.

Così la gente del popolo risponde alle calunnie di chi va gridando il paese ristucco degli emigrati!...

Il nome di quella generosa è *Giuseppina Serra*, torinese.

Io la prego, signor Govean, anche da parte de' miei consorti dell' emigrazione italiana di voler dare nella *Gazzetta del Popolo* a questo fatto quella pubblicità che mi pare esso meriti, e le ne attesto fin d'ora, a nome di noi tutti la gratitudine più cordiale.

Torino 5 ottobre 1852.

Suo devotissimo servitore
F. S. Doda.

NOTIZIE VARIE

SAN GERMANO. — Una buona notizia ai leggitori del nostro giornale! Anche in questo paese si va fecondando una società di mutuo soccorso per gli operai. Bravi popolani di S. Germano! associatevi, organizzatevi in un vincolo di carità: la patria ve ne sarà riconoscente, le arti rifioriranno, e se la reazione vorrà, come ha minacciato l'*Armonia*, *scendere in piazza*, ci troverà stretti sotto la bandiera dello Statuto.

SALUGGIA. — Il prevosto di Saluggia. D. Fontana si è appellato dalla sentenza del giudice di Livorno nella causa che già da otto anni sostiene contro un povero padre di famiglia, Ceresa Antonio di questo luogo, diniegandogli lire 252 prezzo di lavori manuali e piantagioni eseguite negli *angelici* poderi. Speravasi che il D. Fontana avrebbe cessato una lite sì vergognosa nella quale, come appare dalla sullodata sentenza, ha prestato un giuramento *inattendibile, inverosimile e contraddittorio*, e si è maneggiato *con non troppa buona fede*: ma altri osservava che il D. Fontana ha la testa più dura di un sasso, e che la sua faccia non è più suscettibile di ricevere le impronte del pudore.

In prova della passione del D. Fontana pei processi un corrispondente del *Vessillo* racconta che lo stesso nello scorso mese, per andare a vedere l'esito della causa criminale del suo accolito D. Traversa, si recò a Vercelli, abbandonando la madre moribonda. Giunto a casa, chiese notizia della genitrice ed all'udire che nella notte era spirata fu colto da giusto rimorso essendo la voce della natura potente anche in cuore tralignato e mandando disperate grida si mise a domandare mille perdoni alla defunta dei gravi torti che le aveva fatto.

CASALE. — Con reale decreto venne qui soppressa la *Compagnia della Misericordia*, la quale era un *fac-simile* della Compagnia di S. Paolo. La sovrana disposizione ha esaudito il voto più ardente di questa generosa popolazione.

GENOVA, 4 ottobre. — Stamane ebbe luogo un simulacro di battaglia in val di Bisagno, a cui presero parte tutti i corpi di questo presidio. Si simulò uno sbarco di truppe nemiche nella spiaggia della *Foce*, le quali trovando viva resistenza, dopo diversi tentativi dovettero ripiegare e rimbarcarsi. Tutte le mosse furono eseguite con sorprendente celerità ed esattezza; i fuochi ben nutriti e regolarissimi. L'artiglieria di campagna e di montagna lavorò, come sempre, di meraviglia. La fazione fu diretta dal tenente generale Alessandro Lamarmora, e vi assisteva il ministro della guerra. La folla era immensa, e tutti ammirarono e lodarono il contegno e l'intelligenza spiegata dai nostri giovani soldati, nei quali la patria ripone le sue migliori speranze.

— Questo dopopranzo la guardia nazionale cominciava le esercitazioni autunnali sullo spianato del Bisagno.

(*Nostra corrisp.*)

ROMA. — Si dice che il generale Gemeau abbandonerà il servizio francese per diventare comandante generale dell'esercito pontificio, il quale esiste, ed esisterà sempre *in partibus*.

— Il Buschetta, che da poco tempo era stato graziato dal papa, è stato messo di nuovo sotto severa sorveglianza dalla polizia. Veridiche parole sulle circostanze attuali, e sul probabile vicino avvenire politico di Roma furono causa di questa misura.

NAPOLI. — Continuano i dibattimenti dell'iniquo processo del 15 maggio. Parecchi fra gli accusati, come Pice, Rialoia, Leanze, Zacovelli, ed altri, dopo l'arringa del rispettivo loro avvocato, hanno parlato e parlano eglino stessi. — Il numero infinito degli infelici che trascinano nelle segrete una vita peggior della morte non basta ancora a saziare lo spirito di vendetta della reazione napolitana, che applaude alle condanne dei suoi Navarri invocando il nome di San Gennaro!

Sulla strada ferrata tra Caserta e Napoli due convogli, uno dei quali straordinario in cui trovavasi il re, urtarono insieme. La scossa fu leggera. Due palafrenieri soltanto ch'erano nel primo convoglio caddero all'urto repentino, e n'ebbero rotto un braccio. — Che sia un avvertimento della Provvidenza per la mancata fede? Che cosa ne dicono in proposito gli impostori del *Moschino*!

CATANIA. — L'eruzione dell'Etna va sempre più decrescendo.

PARIGI. — Si attende a Fontainebleau Napoleone III reduce dalla sua *gita semi-imperiale*. I suoi cavalli ed i suoi cani sono già in quella residenza.

— Il *Journal français de Francfort*, che passa con ragione per l'organo officiale delle potenze assolutiste, ha un articolo sulla quistione dell'impero, di cui ecco il concetto fondamentale:

Esso dichiara che le potenze considerano come abolite dalla forza degli eventi le stipulazioni dei trattati del 1815, risguardanti personalmente la famiglia dell'imperatore Napoleone; ma aggiunge che considerano come sempre veglianti le disposizioni relative agli assetti territoriali, e che non consentiranno a veruna riforma.

— Corre di mano in mano una canzone molto ben fatta col titolo: *Il Gallo e l'Aquila* attribuita al celebre canzoniere Béranger.

LILLA. — I giornali di Lilla rendono conto delle precauzioni piuttosto grandi prese sopra la frontiera del Nord contro una possibile irruzione dei minatori belgi.

Le guarnigioni del dipartimento del Nord hanno ricevuto ordini speciali, e la gendarmeria è in movimento sulla frontiera.

BELGIO. — Nel dipartimento di Charleroy si fa attualmente circolare una petizione all'indirizzo di Luigi Napoleone Bonaparte nella quale è espresso il voto della riunione delle provincie Belgiche alla Francia. È un fatto che i MEMBRI DEL CLERO si sono costituiti *les colporteurs officieux* di questa colpevole petizione. — Ciò vuol dire che certi PRETI sono capacissimi di vendere perfino la loro patria.

AUSTRIA. — L'Austria penserebbe a radunare in Vienna un congresso doganale di commissarii tedeschi, ed avrebbe anzi già mandato inviti ai rispettivi governi, compreso anche l'Annover.

VIENNA. — Furono confiscati dalla polizia quasi tutti i giornali perchè davano la notizia che il ministro Bach era partito per Linz, perchè questo viaggio d'ispezione, dicesi, doveva rimanere segreto.

— La mancanza di danaro si manifesta in modo assai sensibile in tutti i rapporti commerciali ed industriali. Pervengono lagnanze concordi da Trieste, Pesth e Vienna. A Trieste lo sconto è del 7 per cento, a Pesth la carta migliore non viene scontata che all'8 sino al 9 per cento, e da ciò si spiega la stagnazione universale degli affari insoliti in questa stagione. La dotazione delle casse di soccorso è insufficiente in modo che appena la sesta parte delle domande fatte potè essere soddisfatta.

Queste sono le conseguenze delle nuove operazioni finanziarie.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Ilpiastrone*.
GERBINO. — La drammat. Comp. Zoppetti recita: *Celestino*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Una fortuna in prigione*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *L'innondazione di Brescia*. Ballo: *L'Elvezia liberata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V 1852 | L'ITALIANO | NUM. 238

Giovedì | 7 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

TORINO 7 OTTOBRE

———

Che la fazione clericale sia la fazione dello straniero era cosa già manifestissima sin da tutti i tempi.

Ma che i suoi membri avessero anche in Piemonte, come nel Belgio, perduto affatto il senso della moralità in modo da osar palesare sfacciatissimamente essi stessi questo loro obbrobrio, questo loro tradimento, non lo avremmo mai pensato e nol crederemmo se non l'avessimo veduto chiaro e tondo sopra i fogli clericali.

Per Dio! Il massimo dei delitti umani non è egli quello d'invocare l'azione dello straniero negli affari interni dello Stato?

Or che deve dirsi della fazione clericale che provoca *apertamente* una tale azione? Che deve dirsi d'una fazione la quale è così abbrutita dalla sua infamia, ha perduto talmente ogni senso morale che commette un tale delitto come cosa naturalissima?

Oh poco ci commuove quando la fogna clericale si rimesta per mandare maggior fetore insultando i liberali.

Poco ci commuove quando abbomina tutte le istituzioni liberali, guardia nazionale, società operaie, libera stampa ecc., ecc.

Poco ci commuove di tali invettive, per la vecchia ma ottima ragione che le lodi sole dei clericali disonorano e indeboliscono, mentre le invettive onorano e afforzano gli avversari.

Così quando vediamo il più schifoso dei fogli della reazione invidiare alla casa regnante la lista civile, crolliamo le spalle sulle vili insinuazioni che mirano troppo alto per lasciar timore che colpiscano il bersaglio.

Ma quando vediamo lo stesso foglio dar lezioni di cinismo, dar lezioni d'immoralità, DAR LEZIONI DI TRADIMENTO invocando l'azione dello straniero negli affari interni dello Stato nostro, allora ogni idea di pubblica morale è troppo offesa dai Giuda di sacristia perchè si debba lasciar passare inosservata cotanta scelleratezza.

L'indipendenza dello Stato è cosa troppo vitale per tutti i Piemontesi perchè si debba lasciare che la più vile ciurma della stessa fazione clericale, dopo aver tutto attaccato, dopo aver cercato d'insozzar tutto, attacchi ancora e cerchi di distruggere il più prezioso dei beni della patria nostra!

Perchè dunque, o Piemontesi, siate bene avvertiti, e miriate l'ultimo progresso che nella via dell'obbrobrio restava a fare alla fazione clericale, e che ora è fatto, sappiate che i Giuda di sacristia hanno provocata l'azione, l'intervento straniero negli affari interni del Piemonte, e che tale provocazione, l'infame tradimento si pavoneggia in mezzo ad insinuazioni, in mezzo ad *inviti mal velati* nel num. 632 dell'obbrobrioso organo di don Ferrando!

INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Ben eravamo certi che questo provvedimento veramente nazionale era nell'animo del popolo tutto, e che bastava mandare una voce perchè rispondesse un eco universale. E così è avvenuto. Il *Corriere Mercantile* di Genova, il *Vero* d'Asti, il *Journal de Turin* hanno risposto all'appello in un modo che ci costringe a doppia riconoscenza. Un gran numero di cartelle ci fu già chiesto, e venne distribuito. Sappiamo inoltre che moltissimi municipii ad esempio di quello d'Alessandria si occupano della importantissima quistione; coraggio, coraggio: la manifestazione nazionale sarà la dovuta lezione all'incorreggibile fazione clericale.

DIALOGO

Tra Don Eraclito *e* Don Democrito

(*Don Eraclito si asciuga le lagrime con una pezzuola. Don Democrito si tiene la pancia con due mani per paura che non gli scoppi dalle risa.*)

Don Democrito. Che cosa hai, don Eraclito, che piangi come un bambino?

Don Eraclito. Piango che si vogliono incamerare i beni ecclesiastici. — E tu che cosa hai, Don Democrito, che ridi come un pazzo?

D. D. Rido che finalmente si vogliono incamerare i beni ecclesiastici.

D. E. Ma tu ridi della mia disgrazia, crudele!

D. D. Ma tu piangi della mia fortuna, barbaro!

D. E. Povero me!... Con una parrocchia che mi *rendeva* da otto a dieci mila lire, trovarmi ridotto al vile stipendio di un intendente di provincia, o fors'anche di un giudice di mandamento!

D. D. Me felice!..... Coricarmi la sera con appena seicento lire d'entrata, e levarmi il mattino con tre cotanti!

D. E. Mah! .... Di due vice-curati mi toccherà licenziarne uno.

D. D. Non te ne cruciare. Lo prenderò io.

D. E. E le due serve! .... Potresti prendermene una anche tu.

D. D. Grazie tante.

D. E. Son buone ragazze, sai?

D. D. È ben per questo che non le voglio.

D. E. Ebbene, le terrò io, dovessi mandar via anche l'altro vice-curato. Al postutto ci sono i Cappuccini. Con una buona panciata....

D. D. Il diavolo è che si vogliono anche abolire i conventi.

D. E. Allora farò *trottare* il maestro di scuola. Con una bottiglia ...

D. D. Il diavolo è che il maestro di scuola fu sospeso *a divinis* per aver festato lo Statuto.

D. E. Mah! Sarebbe stato ben meglio che si fosse sospeso lo Statuto, che il maestro di scuola.

D. D. Meglio per te, ma non per me.

D. E. Certo è che se io fossi papa vorrei scomunicare il Re, il Parlamento e la nazione tutta quanta.

D. D. E se io fossi la nazione, o il Parlamento, o il Re mi riderei di quella pazza scomunica.

D. E. Ma tutto non è ancora perduto. Corro di questo passo a sottoscrivermi per il voto alla Madonna della Consolata. Se Maria Vergine Santissima ci fa la grazia che la legge sul matrimonio civile venga respinta, l'incameramento dei beni è bello incamerato.

D. D. Ed io corro all'uffizio della *Gazzetta del Popolo* a sottoscrivermi per l'incameramento dei beni. Quando la *bottega* non renderà più nulla, chi vorrà ancora ostinarsi a tenerla aperta?

D. E. Ma tu vuoi farmi morire dal pianto, crudele!

D. D. Ansi, sei tu che mi fai crepar dalle risa, inumano!.... (Don Eraclito porta di nuovo la pezzuola agli occhi. Don Eraclito porta nuovamente le mani alla pancia). N. R.

Nulla è più santo che la religione, nulla più terribile per le popolazioni che la superstizione.

Io non so se quello di cui discorre la seguente lettera s'approssimi alla prima, so che produce tutti i deplorabili risultati della seconda, per ciò la pubblico in nome della umanità, e la porgo a meditare 1.° all' autorità, 2.° alla popolazione di Ghemme.

Domandiamo all'autorità se si deve lasciare che moltissimi infelici, per falsato criterio trascurando ogni mezzo umano si espongano a soffrire, a perire miseramente, compromettendo così la maestà della vera religione!

Nel medio evo ad ogni incrudelire di epidemie, si ricorreva non agli uomini dell' arte, ma a funzioni religiose. In seguito all'affollarsi di gente innumerevole in luoghi determinati le vittime erano tosto all' indomani triplicate!

Era questo un bene od un male per la religione? Era il pessimo dei mali, poichè un esito così diverso dalle speranze è il più potente scassinatore delle credenze.

Eppure chi avesse parlato contro quell'affollarsi supposto religioso, guai a lui! Eretico! Scismatico! Ateo! Sarebbe stato abbruciato, o per lo meno condannato alla cittadella per offesa ad una pia credenza!

Ebbene che monta? Se non avesse parlato sarebbe stato un vile, un traditore della religione medesima.

Ciò serva per prefazione *ad usum* del fisco.

Singolare specifico contro la febbre.

« *Ghemme*, 4 ottobre. — Carissimi dottori Borella e Bottero, cessate pure d' ora in avanti di sudare e vegliare sui libri di Galeno e dei di lui seguaci, abruciate quanti libri di medicina avete nelle vostre librerie, si facciano chiudere tutte le spezierie, e si mandino pure gli speziali a far i becchini; potete anche suggerire al ministro Buoncompagni che pel prossimo novembre allontani dall' università tutti gli studenti di medicina, non che i farmacisti fatti e da farsi. China, chinina, erbe, specifici d'ogni genere, medici, speziali, erborarii, e tutto ciò che si dice inventato o promosso pel sollievo della languente umanità, è tutto inutile. Finalmente si è trovata la vera medicina universale, che guarisce da tutti i mali, e specialmente dalla febbre!

Avanti adunque, o buona gente, la nostra medicina non costa che pochi soldi, non costa che un centesimo, anzi non costa nulla, e, ciò che più monta, per essere esente dalla febbre basta farne uso una sola volta all'anno.

Lo specifico singolare si trova nel popoloso borgo di Ghemme, mandamento di Romagnano, e si distribuisce a chiunque ne vuole nella festa della Madonna del Rosario, nel bel mezzo delle piazze e delle contrade. I distributori non sono nè medici, nè speziali, e non appartengono neppure, od almeno non credono di appartenere alla classe onorata dei Dulcamara, ma sono invece........ E poi, venite in Ghemme, e potrete vedere le stupende cose che ieri ho avuto la bella sorte di vedere io co' miei quattr'occhi. Udite ed ammirate!

Suonano a festa i sacri bronzi, la banda musicale del paese rallegra ed esalta gli spiriti; escono in folla dal tempio i fedeli credenti, uomini, donne, vecchi, fanciulli, sani, malsani, buoni e cattivi, a dozzine, a centinaia, a migliaia si collocano in lunga fila, in piedi, rivolti verso la processione solenne, che comincia a sor-

tire di chiesa. Già appariscono e s' avanzano i primi stendardi; allora i paurosi della febbre si stringono in mezzo alle due ali della processione, e vi stanno compatti, come le fette di zucca ed i fagiuoli, che si infilzano alla rinfusa per farli essiccare al sole, o presso al focolare; allora s'inginocchiano: la processione continua a difilare, ed essi, rivolti in senso contrario, attendono che passi sul loro capo il simulacro della Vergine, portato sulle spalle da dodici confratelli. Per guarire dalla febbre conviene, tale è la pietosa credenza, anzi è necessario che il fedele vi passi di sotto *inter solemnia*, o che almeno il simulacro passi sopra la testa dei medesimi inginocchiati.

Immaginatevi la premura degli assistenti confratelli per tener in fila i devoti, ed in ispecie le donne ed i ragazzi, che si spingono innanzi affollati col pericolo di rimanere nella calca schiacciati! Figuratevi la pressa, l'ansia, la divozione, la fiducia di una povera popolazione molestata ogni anno da una febbre che miete per ordinario le vite di poveri contadini mal difesi dal caldo, dal freddo, dalle pioggie e dai venti, nutriti per ordinario con cibi e bevande malsane! Che bisogno diffatti hanno essi del medico e dello speziale? Ad ogni buon fine passono ogni anno sotto il simulacro, e la febbre non può più nulla sovra di loro!

È vero che molti, sebbene sotto un clima ordinariamente saluberrimo, a piedi di belle colline, muoiono tuttavia di febbre; è vero che con un poco di cura ed attenzione, con ritirarsi per tempo alla sera in luoghi sani, o con qualche prescrizione del medico, o con preservativi comuni, o con medicinali di poco conto potrebbero liberarsi dal pericolo della febbre, pericolo esistente nei quindici o venti giorni di aria malsana, che infesta ogni anno la vicina pianura; ma non è meglio fidarsi intieramente alla passatina del simulacro?

Diffatti io me ne ritornava dopo la funzione tutto edificato, e pensava al...... quando vidi uscire dalla casa de' miei ospiti generosi un medico, che appunto aveva visitato un individuo aggravato dalla febbre. Curioso, domandai se il paziente non fosse per caso passato mai sotto la Madonna: certamente, mi si rispose, anzi era solito a passarvi tutti gli anni.

Allora domandai alla mia ospite donna di esperienza e senza pregiudizii, la quale ha sempre goduto di una ottima salute; e la signora, le dissi, non è mai passata sotto la Madonna? No, certamente, mi rispose, e sono sedici anni che vivo in questo paese, non ho mai avuto eb bre, e non sono giammai passata sotto quella statua.

Ma queste, miei cari dottori, non sono che parole; il fatto della moltitudine innumerevole di fedeli che passano sotto la Madonna nella processione del SS. Rosario in Ghemme per essere esenti dalla febbre, è un fatto incontrastabile che prova..... ciò che volete.

Mi dimenticava di dirvi che sul finire della processione il bacile situato a piedi della sacra statua ribocca va di monete (Ah!!). »

SACCO NERO

¡¡¡ Ieri 3 ottobre, così la *Gazzetta Ufficiale*, nel comune di Masera fu con gran pompa solennizzata la festa della B. V. del Rosario; ma sgraziatamente la gioia pubblica venne funestata dalla morte del custode di quella parrocchia, avvenuta nell' atto in cui sparava i mortaretti, avendo per lo scoppio di uno di essi ricevuto in fronte una ferita la quale fu causa immediata del suo decesso.

Questi funesti accidenti che ben di spesso succedono dovrebbero insegnare ai sindaci, ai parroci ed ai rettori di simili feste, essere ormai tempo di abolire in occasione di pubbliche solennità il barbaro uso di mortaretti, e di sostituirvi invece quello più nobile ed anche istruttivo dell'intervento e dei fuochi di parata della guardia nazionale.

¡¡¡ *Macello.* — Il vessillo della libertà va fregiato in Piemonte dell'amore e della carità fraterna, e questo Comune ne porge una luminosa prova colla seguente sottoscrizione iniziata nel santo scopo di riedificare il locale del poveri che trovasi ora in miserevole stato.

Il partito nero si persuada una buona volta, che in Macello i buoni a cui sta a cuore il bene dei proprii simili sono i più, e che ormai le loro mene sono impotenti a tener indietro lo sviluppo dei santi principii della libertà.

N. N. fr; 100, Monastero della Visitazione di Pinerolo fr. 40 50, Revel G. Stefano fr. 20 25, Provento di un ballo fr. 15, Borsarelli Segr. com. fr. 20 25, Carlo Curti fr. 20 25, D. Badini Alessandro maestro com. 20 25, Carlotta Giordana cuciniera fr. 3, Conte di Castelvecchio fr. 5, Irene Conti cuciniera fr. 3, Dottore Santi sindaco fr. 20 25, Peruglia Dom. vicesindaco fr. 20 25, Piovano fr. 20 25, Portis capitano della G. N. fr. 20 25, Paréto consigl. fr. 10, Medico G. B. Barbera fr. 10, Ignazio Lucchinati fr. 20 25, Peruglia Francesco F. fr. 5, Genna Gio. Batt. fr. 15, Maria Biasina Ainardi cuciniera fr. 2, Not. Boaglio consigl. com. fr. 10. — Totale fr. 400 75.

La sottoscrizione continua con cristiana sollecitudine.

Signor Gerente,

San Salvatore 4 ottobre 1852.

Nel sozzo supplemento, n. 118 dell'*Armonia*, vediamo scritti i nostri nomi Giacomo Ivaldi e Giuseppe Ivaldi fra gli oblatori pel voto alla Consolata; con lettera di oggi abbiamo già scritto al gerente di quel giornale, che in nome della legge voglia disdirsi, non essendo mai noi tampoco stati richiesti per tale sottoscrizione, nè richiesti la faremmo, ma ci sottoscriveremo tosto di buona voglia, quando sarà in giro la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Preghiamo la S. V. a voler pubblicare questa nostra dichiarazione sul suo accredito giornale, a scorno di quei mascalzoni infingardi e vili che osano pubblicare anche nomi di persone da loro neanco mai state conosciute; e ciò fanno perchè non credono ad altro che al bene della loro pancia. »

Sottoscritti, Ivaldi Giuseppe - Ivaldi Giacomo

NOTIZIE VARIE

NOVI. — Sappiamo che 343 cittadini delle primarie famiglie di questa città hanno inviato una rimostranza al ministro di grazia e giustizia, chiedendogli che consigliasse al vescovo di Tortona di ritirare le punizioni lanciate contro i tre sacerdoti Negri, Recchini e Capurro, altrimenti gli rammentasse il destino di Fransoni. — Tale energica domanda dei bravi cittadini di Novi fu dall'ottimo intendente trasmessa a chi di ragione.

ESTE. — In Este comandano i croati. Non vi si legge la *Gazzetta del Popolo*, eppure i ladri vi sono sempre in aumento. Gio. Pietro di Biella che cosa ne dite?

Comparvero testè altre due notificazioni della commissione del giudizio di guerra in Este, dietro alle quali vennero eseguite 23 fucilazioni e pronunciate varie sentenze di carcere duro estensibile fino anche a tutta la vita sopra individui confessi o convinti di rapina a mano armata.

MANTOVA. — In Piemonte la crescente agiatezza fa che si fabbrichino nuove case in ogni angolo. In Lombardia la crescente sospettosa tirannide fa che si fabbrichino in ogni angolo nuove prigioni. Scrivono da Mantova che si sta lavorando alacremente ad ampliare le carceri e vi si aggiungono nuovi locali. Furono condotti la scorsa settimana in quelle prigioni *altri quarantuno* imputati di alto tradimento. A Milano, a Verona, a Pavia, a Padova continuano le molestie e le perquisizioni, che poi sono seguite sempre o da imprigionamenti o da fughe. Ripetiamolo; questa è la felicità che gli impostori del *Moschino* vorrebbero largire anche a noi. Allora forse il maresciallo La Tour direbbe che Dio benedice non solamente l'Austria, ma anche il Piemonte.

TOSCANA. — Continuano le contestazioni al Guerrazzi. Il pubblico ministero ha presentato alla corte il libro del Pigli, perchè venga accolto in processo a fine specialmente che siano contestate al Guerrazzi le lettere in esso pubblicate.

ROMA. — Quale sia la moralità del governo romano, e come i clericali sappiano far valere i diritti d'asilo calpestando le leggi e la giustizia, lo vedranno i nostri lettori dal seguente fatto che togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta*:

Un beccaio romano per nome Perretti uccise non ha guari nel trasporto della collera un suo garzone, che vendendo carne sottomano aveva poco per volta trafugato una bella somma di danare. Consumato il delitto, Perretti si rifugiò immantinenti nella chiesa della Madonna delle Grazie, dove il braccio della giustizia che lo inseguiva non valse a coglierlo. Trascorsa una settimana, parecchi gendarmi stanchi di far sentinella alla porta, si fecero innanzi e diedero ad intendere al delinquente ch'egli non aveva altro da fare che consegnarsi; perchè così era già stato ordinato dal cardinale vicario generale. Il Perretti uscì senza sospetto dal sacrato e fu messo in carcere. Ma appena i frati del convento attiguo alla chiesa ebbero notizia, che i gendarmi avevano anticipato l'ordine del vicario generale, reclamarono tosto l'assassino, il quale infatti venne ricondotto in vettura chiusa nel suo asilo dagli stessi agenti che lo avevano indotto a uscire.

— La magistratura romana avvisa i cittadini essere esposti i ruoli degli esercenti le arti, mestieri, industrie e commerci di varii rioni, tassati a norma del noto Editto Antonelliano.

Dove diavolo spendono i danari a Roma? Nell'esercito? non ce n'è. Nelle ferrovie? non ce n'è ombra. Nella pubblica istruzione? non c'è pericolo. Dove vanno dunque i danari? . . . . .

NAPOLI. — Continuano a *traballare i monti* non nell'*eretico* Piemonte, ma dove si spergiura. Nuove scosse di tremuoto in Catanzaro ed in Cotrone precedute da una meteora e da un rombo sensibile al par di una detonazione.

PARIGI. — Napoleone III ha promosso al grado di commendatore della Legion d'Onore Silvano Blot, ispettore generale del ministero della polizia, e gli inviati sardoniani, e napolitani. — È tutto detto!

— Si legge nel *Moniteur*:

« Il principe è profondamente grato alle numerose testimonianze di simpatia che ha ricevuto in occasione dello scoprimento del complotto in Marsiglia.

« Tuttavia non bisogna che si esageri il pericolo che avrebbe potuto incontrare il principe; la Provvidenza vegliando su di lui ha permesso che questa macchina d'altronde imperfetta fosse scoperta prima del suo arrivo in Marsiglia.

« Che la Francia abbomini il progetto di pochi miserabili che già appartengono alla giustizia! »

BELGIO. — Il cittadino Lagrange è stato espulso dal territorio belgico.

— Circa un mese dietro il governo belga sospese dalle funzioni di professore dell'Ateneo reale di Gand il signor Novent per aver dato lettura ai suoi scolari di alcuni frammenti del libro di Victor Hugo contro Luigi Napoleone.

Ora il *Moniteur Belge* contiene un decreto reale col quale Novent è reintegrato nelle sue funzioni.

A questo riguardo così si esprime la *Patrie*:

Il ministero belga lasciando il potere, avrà voluto per azzardo lanciare una freccia de' Parti alla Francia rappresentata dall'uomo che essa ha acclamato con sette milioni e mezzo di suffragii? Non crediamo a questa intenzione; in ogni caso la coincidenza è dispiacevole . . . .

MADRID. — Le voci di modificazione ministeriale generalmente hanno circolato. Si diceva che il governo aveva risoluto di riunire bentosto le Camere, e che era necessario rinforzare il ministero con qualche oratore parlamentare.

CARLHSRUE. — Lo spirito oltremontano dell'intolleranza contro la chiesa evangelica sorge di nuovo da tutte le parti. Ne diamo alcune prove. Ultimamente una donna di Mannheim passò per motivi assai ignobili dalla chiesa evangelica alla cattolica. Il prete cattolico, invece di mandare un semplice avviso al parroco protestante, spedì a questo un estratto del libro dello stato civile in cui era indicato che quella donna era stata *assolta dall'eresia*. Ciò avviene in un paese in cui il reggente stesso appartiene a questa *così detta eresia*.

Nel paese di Asbach vivono due sposi di confessione mista. Il prete cattolico, che per lungo tempo si era opposto a quel matrimonio, li fa chiamare un giorno innanzi al borgomastro e dichiara ai medesimi: 1. Che se il marito protestante non si converte alla chiesa cattolica, non potranno più accostarsi al sacramento dell'Eucaristia; 2. che il loro matrimonio è nullo; 3. che vivono in concubinato.

Questi casi non sono isolati, e non si dubita che i curati cattolici agiscono dietro le istruzioni vescovili.

CROAZIA. — Francesco Giuseppe è partito per la Croazia. Quantunque sia ancora in viaggio, nullameno la *Corrispondenza austriaca* annuncia già il suo *festevole* accoglimento fra *l'entusiasmo delle popolazioni*.

BERLINO. — Le Camere saranno convocate, dicesi, pel giorno 28 novembre.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Il Corsaro*, del maestro Verdi. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Carolina Serrier*.
GERBINO. — La drammatica Comp. Zoppetti recita: *Genio e Sventura*, indi replica della nuova bizzarria di Fra Chichibio *La Gloria*.
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *L'assedio d'Alessandria*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *L'inondazione di Brescia*. Replica. Ballo: *L'Elvezia liberata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V 1852 — Num. 239

L'ITALIANO

Venerdì — 8 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2
Svizzera, franco a destinazione . » 3

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Italiano si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa la domenica e le quattro solennità. — CADUN NUMERO CENT. 5. — Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea; Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

ADESIONI ALL'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Oltre i giornali da noi ieri ricordati, altri si sono aggiunti ad avvalorare con energia la petizione nazionale. Fra questi vanno segnalati i frati del *Fischietto* col loro stile umoristico, i quali nel fare il bene non hanno da temere paternali del frate *Venanzio*, come il povero Definitorio della Madonna degli Angeli.

Il *Monitore dei Comuni* realmente non ha ancora scritto articolo apposito, ma vi troviamo un documento più efficace ancora, se sono esatti, come crediamo, i ragguagli che si contengono nella sua seguente *corrispondenza d'Asti*:

« Asti, 6 ottobre

« Scosso all'appello fattogli dalla *Gazzetta del Popolo* « il nostro Consiglio delegato, nella seduta di ieri, de- « liberava di rivolgere una petizione al Parlamento per « ottenere l'incameramento dei beni ecclesiastici.

« L'enorme quantità di stabili posseduti dalle corpo- « razioni religiose nel territorio d'Asti, il valore dei « quali ascende a non meno di tre milioni, somma che « sembrerà favolosa, ma che mi riservo di giustificare « con atti autentici, è certo uno dei motivi che indusse « i consiglieri anche più moderati a votare quest'in- « dirizzo.

« I fabbricati più vasti e più sani servono d'abita- « zione a poche monache ed a pochi frati, mentre si « manca di locali per gli uffizi, per le scuole e per l'a- « silo d'infanzia. Le sole monache di S. Chiara, che non « giungono a quindici, abitano un palazzo che potrebbe « comodamente alloggiare due reggimenti di fanteria. « Esso sotto la dominazione francese serviva a ricove- « rare tutti i poveri della provincia, e durante la testè « cessata guerra veniva destinato ad uso d'ospedal mi- « litare, e quindi nuovamente ridotto ad uso di con- « vento.

« Il Consiglio provinciale, desideroso di restituirlo « alla prima sua destinazione, ne faceva domanda al go- « verno, ma invano.

« Oso però sperare che esso non abbandonerà questa « pratica, ed insisterà tanto presso il ministero, fin- « chè questi, posto da un lato l'interesse di poche fem- « mine oziose, penserà di provvedere al povero un tetto « per ricoverarsi. »

I fogli clericali per combattere il desiderato provvedimento, si fanno a dire, fra le altre sciocchezze, che da un provvedimento analogo la Francia non ricavò che accrescimento di debiti!

Veramente ci vuole una bella fronte per venirci a cantare che quei debiti che la Francia dovette contrarre per difendere la sua indipendenza, la sua libertà, la sua integrità contro *tutta* l'Europa in una lunga guerra di giganti, furono dovuti all'aver essa usufruttati quei beni ecclesiastici, che le risparmiarono invece la necessità d'indebitarsi per altre migliaia di milioni!

A tali gofferie non si risponde.

LA GAZZETTA DEL POPOLO

Nel Sacco Nero

E che cosa vuol dire, signora *Gazzetta del Popolo*, che in uno dei passati vostri numeri voi eccitaste *nominativamente* quasi tutte le provincie dello Stato a prestar voto di adesione all'incameramento dei beni ecclesiastici, e intanto teneste prudentemente nella penna il nome di Susa?

Ci avreste voi presi per un branco di *codini*, per avventura?

Ovveramente avete voi voluto confonderci coi nostri preti, i quali hanno pur troppo mostrato *platealmente* la chierica nel negozio del matrimonio civile?

Se tale fu l'intendimento vostro, voi la sbagliaste ma di grosso, signora *Gazzetta del Popolo*.

La libera provincia di Susa ha guardato con occhio di disprezzo quel turpe procedere de' suoi preti. E ben ne fa prova lo scarso numero di laici imbecilliti, che senza cognizione di causa, a loro si unirono.

E come volete che fosse altrimenti di una provincia

che in fatto di progresso e di libertà ha sempre combattuto in prima fila?

Chi fu dei primi a recarsi in Torino, musica in testa, a festeggiar le riforme e lo Statuto? Susa.

Chi fu dei primi a chiedere l'entrata di Gioberti al Ministero, quando lo si credeva ancora un Sanculotto? Susa.

Chi più di tutti coprì di firme le liste per il monumento Siccardi? Susa.

Chi contribuì non ultima a profitto dei danneggiati di Brescia e dell'Emigrazione italiana? Susa.

Chi mandò non uno, ma due operai a studiare l'esposizione di Londra ed ebbe l'onore di festeggiarne primamente la reduce brigata? Susa.

Ma v'ha di più: l'incameramento dei beni ecclesiastici medesimo, il Consiglio provinciale di Susa non lo aveva già forse chiesto *a unanimità di voti* or son due anni?

E voi poteste supporre che una provincia, la quale era già così innanzi due anni addietro, voglia restare addietro ora che altre provincie viemmeglio addietro van pure innanzi!

E nominate Genova e Ivrea e tante altre provincie minori, e di Susa *nec verbum quidem!*

Genova!.... Se Genova ha scacciato gli Austriaci, Susa all'Assietta e al Moncenisio ha tenuto indietro molte volte i Francesi.

Ivrea!.... Se Ivrea ha dato all'Italia un re, Susa fu ad un pelo di liberarla da un invasore in Barbarossa.

Oh ma l'ho indovinata, adesso, la ragione per cui non ispingeste Susa a pronunciarsi per l'incameramento dei beni.

Non la spingeste, perchè sapevate troppo bene che essa non ha nessun bisogno di essere spinta.

Non ne ha bisogno, perchè le esorbitanze dei preti della *bottega* sono in oggi universalmente sentite e detestate.

Non ne ha bisogno, perchè gran parte dei beni della provincia di Susa essendo in man dei preti e dei frati, che li coltivano Iddio sa come, importa all'agricoltura e al commercio che essi beni vengano messi, come suol dirsi, in circolazione.

Non ne ha bisogno, perchè la *maggiore e miglior* parte dei parroci della diocesi di Susa essendo anzi povera che no, importa loro assaissimo che si tolga a chi ha troppo per dare a chi non ha abbastanza.

Non ne ha bisogno, perchè se avversasse l'incameramento dei beni, parrebbe approvare la biasimata condotta de' suoi preti sul fatto della legge sul matrimonio civile.

Non ne abbisogna, in fine ed in somma, perchè pronunciandosi contro l'incameramento, disconoscerebbe tutto il glorioso suo passato, si mostrerebbe contraddicente con se stessa, e da liberale che fu, diventerebbe codina.

Ecco il perchè la provincia di Susa non aveva bisogno di essere spinta a pronunciarsi per l'incameramento dei beni ecclesiastici; ed ecco perchè voi non la vi spingeste.

Ed io, gonzo, ho creduto un momento che voi faceste per malizia!....

Tenete dunque per non fatti i miei rimproveri; preparatevi a ricevere una fitta di sottoscrizioni da caricarne le spalle a quattro Ignorantelli, e .... crepi l'*Armonia*.

Un Susino.

PROPRIETA' LETTERARIA

Poichè oggi si dibatterà nuovamente innanzi al tribunale di prima cognizione la quistione insorta pel lavoro di Corelli sulla Storia di Casa Savoia, stimiamo urgente dovere della libera stampa il fare alcune osservazioni, perchè per quanto abbiamo meditato su tal quistione ci siamo sempre più convinti che se al Corelli si contende il pubblicare il suo lavoro, la libertà della stampa resta offesa in una delle parti sue più vitali.

E invero se, dopo annunziato da voi, o da me, o da chiunque, un titolo d'una storia, d'un romanzo, d'una tragedia, o di qualsivoglia altro lavoro, nessun altro potesse più scrivere su tale argomento, a che si ridurrebbe la libertà della stampa? A zero.

Qui, si dirà, il caso è diverso: il sig. Corelli ha saputo l'argomento, che Dumas avrebbe trattato, in altro modo che per annunzio sui pubblici fogli.

Che l'abbia saputo *anche* in altro modo, che importa? Non l'ha egli *anche* saputo dai pubblici fogli?

Per maggior chiarezza veniamo ad un esempio: voi dite a me: « Intendo fare un lavoro qualunque sul-
« l'assedio di Roma, prendendolo da tal giorno, e por-
« tandolo sino all'uscita di Garibaldi d'Italia. »

Notate bene. Voi a giorni pubblicherete questa vostra intenzione sui giornali, sicchè *tutti* la conosceranno, e non già io solo.

Or bene, poniamo che io alle vostre parole resti invaghito dell'argomento, e mi determini a trattarlo anch'io, come può determinarvisi qualunque altro scrittore. Scrivo, pubblico il mio lavoro.

Mi potreste voi fare un processo per lesa proprietà letteraria? Mai più. Ho io veduto il vostro lavoro, l'ho io copiato, l'ho io imitato? Mi son io valso dei materiali da voi preparati? No, perchè nè me li avete fatti vedere, nè potevate farmeli vedere, avendo ancor fatto nulla.

Voi dunque potreste tacciarmi, *secondo le circostanze* di poca *delicatezza*, ma non mai farmi processo. Notate che dico *secondo le circostanze*, perchè non voglio entrare a giudicare se nel caso concreto ciò possa dirsi, o non. Mi attengo alla quistione legale pura e semplice.

Gli argomenti storici sono proprietà di qualsivoglia scrittore che abbia volontà di trattarli, e polso corrispondente.

Il semplice annunzio d'un argomento, sia fatto pri-

vatamente o pubblicamente, non costituisce e non può costituire un entrare in possesso ad esclusione d'ogni altro. Nè altri prendendo lo stesso argomento storico, proprietà comune come l'aria e i raggi del sole, fa menomamente una lesione alla proprietà letteraria.

Il sostenere il contrario, ci sembra una vera, una colossale mostruosità.

Tanto più poi quando è notorio che Dumas, con quel rapido e grande ingegno per cui va segnalato, *ha fatto il piano del suo lavoro* dopo la sua venuta in Piemonte, anzi dopo la sua partenza; cioè assai dopo che la vertenza era scoppiata; dal che risulta evidentissimo che Corelli non ha potuto ledere menomamente la proprietà letteraria, non ha potuto prender nulla a nessuno.

Desiderosi che entrambi i lavori riescano, certissimi anzi che Dumas aggiungerà col suo nuovi allori alla ricca corona degli altri suoi volumi, abbiamo scritte queste avvertenze unicamente per debito di giustizia; avremmo mancato al dovere di scrittori dove avessimo taciuto in una quistione che può porre un precedente gravissimo.

Non vorremmo che tale quistione, come quistione di libertà della stampa avesse ad essere portata davanti al Parlamento, come sarebbe pur necessario nel caso in cui a Corelli fosse disdetta quella libertà, di cui nessun Piemontese può essere destituito finchè lo Statuto è legge fondamentale dello Stato, e finchè il retto senso è una delle qualità dell'uomo.

SACCO NERO

¡¡¡ Il municipio di Torino ha cominciato a entrare in una via di serie economie. Da parecchie sere i celebri candelabri, che illuminano i due poli del cavallo di bronzo in piazza S. Carlo, hanno due fiammelle di meno. — Si dice anche che la piazza dell'Esagono e la via S. Lazzaro siano senza lumi, e che i lampioni a gasse del Giardino Pubblico siano stati ridotti a sette dietro una petizione collettiva di parecchi borsaiuoli.

Con questi risparmi il municipio spera nel prossimo anno di poter stabilire una mezza dozzina di orinatoi allo scalo della strada ferrata che non ne ha che due.

¡¡¡ L'orribile parricidio commesso in Moncalieri dal nominato Michele Aghemo è stato pei carabinieri di quella stazione un'occasione di segnalarsi. Il parricida demente per furore erasi rinchiuso nel suo casolare, e di là armatosi d'uno schioppo a due colpi, d'uno ad un colpo e d'una pistola, mostravasi pronto ad uccidere chiunque osasse pur solo approssimarsi. Ma erano tosto accorsi i carabinieri, e sull'ordine del loro comandante marchese Prati Roberto, sprezzando e minacce e pericolo atterrarono la porta, e primi entrarono G. Taraborio, F. Marchiaro vice-brigadieri, e D. Viscardi carabiniere. Il parricida stava presso al letto in fondo alla camera collo schioppo a due colpi spianato, ed immediatamente fece fuoco contro agli entrati. Per ventura solo la capsula scoppiò. Per toglier tempo ad ulteriore colpo, un carabiniere sparò in aria una pistola per distornare l'attenzione di quel furioso. E vi riuscì, poichè rapidi i compagni piombarono addosso a questo prima che potesse far altro danno e se ne impadronirono.

Così grazie alla somma rapidità, al sanguefreddo, al coraggio di quei bravi militari fu risparmiato ulteriore spargimento di sangue, fu tolto ogni ulteriore pericolo, in meno che non può dirsi. Oltre ai carabinieri già nominati concorsero all'arduo arresto il maresciallo d'alloggio Lentato Francesco, Fiandra Luigi carabiniere, ed Ammiroglio Antonio soldato cacciatori franchi. Questi ragguagli che inseriamo perchè onorano altamente lo zelo di quei bravi militari, ci vennero gentilmente comunicati da un testimonio oculare, il maggiore della Guardia Nazionale di Moncalieri signor G. Rissone.

Pregati, e per soprabbondanza, pubblichiamo ancora il seguente documento; ma ripetiamo una volta per sempre, che queste proteste si devono inviare ai fogli clericali medesimi, obbligandoli a disdirsi.

« Da infiniti raggiri fui trascinata ad apporre il mio nome alla sottoscrizione per il voto alla Madonna della Consolata. Ora, conoscendo come sotto quel preteso voto si nascondono mene contro le nostre istituzioni, mi affretto di ritirare la mia firma, statami carpita.

Torino 7 ottobre 1852.

MARGARITA ROLFO

Testimonio per la firma — VESCOVO UBERTO. »

LA GLORIA

BIZZARRIA DRAMMATICA di *Fra Chichibio* del *Fischietto*.

Mercoledì sera il pubblico accorreva in folla ad applaudire al teatro Gerbino una nuova bizzarria drammatica di fra Chichibio, intitolata *La Gloria*.

Vi agivano i personaggi allegorici *il Principato*, *la Nobiltà*, *l'Arte* e *il Giornalismo*.

Questo lavoro venne più e più volte meritamente applaudito. L'intreccio ne è semplice nello stesso tempo e nobile; il verso è sempre disinvolto e spontaneo: sovente si eleva al sublime, e venne egregiamente interpretato dalla brava e bella Rita-Ferraresi, non che dagli altri attori, fra cui ci piace segnalare la Carlotta Landozzi, che rappresentava la Nobiltà.

Il pubblico ne ha richiesta la replica, e noi anche questa volta ci congratuliamo sinceramente collo spiritoso redattore del *Fischietto*.

E poichè siamo a parlar di teatro, annunziamo ai nostri lettori che andrà presto in scena al Gerbino un dramma in versi di Leopoldo Marenco, figlio dell'illustre poeta, intitolato *Isabella Orsini*.

Noi auguriamo fin d'ora al giovine scrittore un esito felice.

NOTIZIE VARIE

MONDOVÌ. — Si dice che i canonici della cattedrale abbiano sottoscritto una rappresentanza colla quale dichiarano di acconsentire e di unirsi alla petizione dei vescovi intorno al progetto di legge sul matrimonio civile, e che ciò abbiano fatto dietro invito del vicario generale il quale avrebbe esposto essere dover dei canonici l'appoggiare l'episcopato e il protettore di Nardoni. — Ecco gli effetti della dipendenza del basso clero dalla aristocrazia clericale! Datosi il caso che qualcuno di quei canonici avesse firmato il lambello contro la propria convinzione, la sua firma non sarebbe ella stata in certo modo estorta dalla falsa condizione in cui si trova la maggior parte dei preti dirimpetto a Roma e dirimpetto al loro governo?

TORTONA, 5 ottobre. — Uno de' più soavi divertimenti fu quello che nella sera del 3 corrente rallegrava il teatro di questa città.

Le autunnali vacanze avendo condotta in questa città, presso un venerando sacerdote, suo prozio, la damigella Luigia Stramesi, dilettante violinista, ed allieva di canto dell'Accademia Filarmonica di Torino, essa pria di partirne volle gentilmente arrendersi alle preghiere d'alcuni suoi amici, col dare un saggio di quanto già vale nell'una e nell'altra delle belle discipline da lei coltivate. Detto, fatto; venne, si può dire, improvvisata un'accademia, il cui esito non fu al certo minore nè dell'aspettazione, nè della bella fama che avea preceduta la graziosissima suonatrice cantante.

Ciò poi che onora maggiormente la brava Stramesi si è che non altrimenti consentì a dare l'accademia preindicata, salve a condizione che l'introito fosse per metà destinato a sollievo del nascente Asilo infantile di questa città; tale introito, non ostante la soverchia tenuità del biglietto, ascese alla total somma di lire 241 10.

Gli abitanti di Sale patria della Stramesi accorsero anch'essi numerosi ad ammirare i non comuni pregi della loro simpatica compaesana.

GENOVA. — È stato *cattolicamente* annunziato che la chiesa genovese sta per smettere le vesti vedovili per accogliere lo *sposo spirituale* monsignor Charvaz.

— I frati dei 46 conventi (*misericordia!*) esistenti in Genova, l'esercito delle confraternite influenzate e guidate dai preti, il nembo sterminato dei sacerdoti secolari, tutta questa roba non è sufficiente a tranquillare la fazione clericale in questa città. Essa crede, e chi sa che non abbia ragione, di essere vicina al fallimento; quindi si agita in tutti i versi e sotto il manto della religione adopera l'impostura e la mala fede, come mezzi per conseguire il suo intento di procurare imbarazzi al governo. Ha fatto stampare a mille a mille *una protesta di fede*, la quale essendo un *fac-simile* del famoso voto alla Consolata non è nè più nè meno che una protesta contro la legge del matrimonio civile. I bottegai *affigliati* la pongono nei pacchi, i confessori ne consegnano esemplari in gran numero alle bigotte, dando loro ad intendere che ogni esemplare distribuito arreca il benefizio di un anno d'indulgenza e toglie dal purgatorio un'anima.

Questa che stampiamo venne nascosta in un pacco di cioccolatte e spedita in casa di un nostro amico col mezzo della serva.

Protesta di fede

« Io mi glorio di essere nato e voglio ad ogni costo rimanere cattolico, prestando piena ubbidienza al Sommo Pontefice ed all'Episcopato: pronto a soffrire ogni cosa piuttosto che abbandonare la mia fede. — Rinnovo le promesse e le rinunzie fatte nel S. Battesimo. Prego Maria SS. Madre della Pietà e del Soccorso che mi confermi in questi propositi.

1. Dio sia benedetto, ecc. ecc.

Un anno d'indulgenza ogni volta »

Ecco dove vanno a finire i prodotti dei così detti beni ecclesiastici. Quando non v'è nessun Sonderbund da sostenere si fanno sottoscrizioni per dei manubrii o per pagare 250,000 lire di spese del processo testè subito per *diffamazione* dal *cattolico* Newman, o si stampano libelli e proteste a migliaia per agitare lo Stato e resistere alle leggi del governo! E la gran maggioranza della nazione non penserà ella seriamente a TOGLIERE I MEZZI DI NUOCERE alla incorreggibile fazione clericale?

TICINO. — *La caccia dei legati.* — Il foglio *officiale* riporta i lasciti degli anni 1850-51 verificatisi in questo cantone. Sopra 36 legati almeno 27 figurano a favore di *chiese, di cappelle, di confraternite, delle 40 ore, delle messe anniversarie, dei canonicati* e perfino DELLA CASSA DEI MORTI. Nove soli sono disposti a benefizio di ospedali, di scuole, di asili infantili o di poveri. Però anche l'amministrazione di questi e la distribuzione dei soccorsi affidata al PARROCO *pro tempore* coscienziosamente, secondo la sua pia intenzione e senza obbligo di renderne conto a chicchessia!!! Da queste cifre irrefutabili risulta che anche nel canton Ticino alcuni dei preti chiamati ad assistere i moribondi sono buoni *cacciatori di legati*, e che invece di pensare ai pii stabilimenti destinati a favorire la istruzione e la educazione dei figli dei poveri, o a lenire le tante sventure umane, non hanno altro pensiero che quello di aumentare il già grosso abbastanza *Patrimonio cosidetto di S. Pietro.* — Dio conservi l'appetito ai preti del canton Ticino!

NAPOLI. Tutte le notizie che pervengono da Napoli al *Corr. Mercantile* si accordano nel dipingere la condizione morale di quel regno come tristissima. Processi vastissimi che durano da quattro anni, con gli imputati sostenuti in carcere e trattati come se fossero già dimostrati rei. Imputati assolti, e tenuti in carcere nonostante l'assolutoria. Ogni dì nuovi arresti. Si prevede che l'ultima *requisitoria* intorno al processo del 15 *maggio* 1848, sarà confermata, poichè quei tribunali mancano d'ogni indipendenza.

— Perfino nel regno di Napoli non si curano i decreti del protettore di Nardoni.

Nei libri posti all'*Indice* in Roma v'ha di recente quello del sacerdote Crisafulli, siciliano, sulla *legatia apostolica*; l'autore fin qui non si è sottoposto a quel decreto e contemporaneamente quasi è stato chiamato al posto di ufficiale di primo rango nel ministero degli affari di Sicilia presso il re.

PIETROBORGO. — Ad esempio delle altre chiese cristiane, anche la greco-russa ortodossa si adopera per propagare il suo cristianesimo, affine di sottomettere al regime del potere temporale e spirituale riuniti nel capo dello Stato i popoli sui quali la Russia ha dominio o spera di averlo. In questi ultimi tempi ha preso per modello gli Stati-Uniti in questa impresa. Nella provincia siberiana di Iakutsk, la cui superficie equivale al terzo dell'Europa intiera, i missionarii russi hanno costrutto una chiesa portatile, le cui singole parti vengono caricate e trasportate sopra i carri. Con questa percorsero nel giro di otto mesi la maggior parte della provincia di Iakutsk (circa 7200 werste) e convertirono e battezzarono un 1500 idolatri. In Russia l'abbandono della religione è considerato come delitto capitale, e quando il colpevole abita nella Russia europea viene esiliato nella Siberia dove non ha altra scelta che di ritornare vero credente oppure rimanere colono e in castigo.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino negoziante in Basilea.*
GERBINO. La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Una grande Attrice.*
DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Ercole III duca di Ferrara.*
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: Ballo: *L'Elvezia liberata.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 240

Sabbato | L'ITALIANO | 9 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

ADESIONI ALL' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

L'*Eco delle Provincie*, giovane atleta della libertà, unisce agli altri fogli liberali la sua voce, potente sussidio all'onorata impresa.

Gli eloquenti sostegni della democrazia in Savoia ed in Nizza, *Le Nouveau Patriote Savoisien*, *L'Écho du peuple* di Nizza, colla usata loro premura pel bene della patria, si sono messi a capo delle sottoscrizioni nelle rispettive loro provincе.

L'*Avenir de Nice* poi già da lungo tempo era disceso in campo su tale argomento: se non aveva proposto direttamente una petizione, aveva però preparato il terreno con eccellenti dimostrazioni della enormezza delle rendite clericali.

L'*Amor della Patria* di Novara si dimostra ugualmente favorevole, e l'*Eco Alessandrina* non lascia che altri nella patriottica impresa le ponga il piede innanzi.

Ecco il vantaggio di definire uno scopo prossimo! L'unione di tutte le gradazioni di liberali!

Quando l'oggetto delle discussioni (come avviene in certi momenti) è vago, irresoluto, e che in sostanza gli sforzi dei liberali si limitano ad onorate aspirazioni generali al bene del paese, tosto si stabiliscono inevitabilmente diversità nel modo d' intendere questo bene: diversità leggere, se vuolsi, e scolorate, ma che pure fanno perdere assai di forza all' opinione liberale per quegli inevitabili stiracchiamenti che ne risultano, e che sono poi tosto usufruttati dalla fazione clericale.

Per lo contrario appena definito uno scopo prossimo, ecco sorgere la più lodevole unione, perchè ognuno sa che nel resto rimane libero. Da questo, o liberali, dobbiamo imparare come avremo da procedere anche per l'avvenire.

Ciascuno tratterà ognora, a seconda della sua gradazion d'opinione, quegli altri argomenti che meglio stimerà, e come meglio stimerà, ma siavi pur sempre un argomento comune sul quale tutti possiamo concentrare i nostri sforzi, e così combatteremo con esito migliore i perpetui nemici della patria e dello Statuto.

DELLA INCOMPORTABILITA' DI BENI ECCLESIASTICI

in un paese bene ordinato.

Non farò teorie astruse, non farò declamazioni. Mi esprimerò il più popolarmente, il più chiaramente che mi sia possibile. E perchè ognuno possa capirmi, non prenderò ad esempio i vasti Stati, ma bensì i comuni in cui vive ciascuno dei nostri lettori, e che quindi sono a lui ben noti.

Lettore mio, la estensione delle terre del tuo comune t'è conosciuta, non è vero? Poniamo che in origine fossero così divise tra gli abitanti, che 19 ventesimi di esse appartenessero ai privati, e un ventesimo fosse *bene ecclesiastico*.

Alla seconda generazione ecco che alcuno s'è lasciato indurre a far donazione del suo a qualche canonicato, od altro: ecco qualche eredità carpita. La proporzione dei beni ecclesiastici in quel comune cresce di tanto, e di tanto diminuisce la proporzione di tutti gli altri beni, che sono quelli in sostanza di cui vivono le famiglie che costituiscono le popolazioni.

A capo di quattro o cinque generazioni, procedendo sempre le cose nello stesso modo, resta evidente che non sono più 19 ventesimi le terre appartenenti ancora ai privati, ma solo 17 o 16 ventesimi, o meno ancora.

E intanto, come si osserva costantemente, la popolazione si accresce, mentre l'estensione delle terre non vincolate a manimorte diminuisce.

Diminuisce inevitabilmente, continuatamente, quindi malessere crescente, inevitabile.

Così quest'anno in Nizza il vescovado ha ereditato un giardino dalla contessa Sant' Agata. Ecco le terre, che diremo delle *famiglie*, diminuite di quel tanto; ecco accresciuti di tanto i beni ecclesiastici.

Da giardino fruttifero, su cui vivevano non pochi

contadini, quella terra fu trasformata in luogo di diporto infruttifero, ed ecco di quel tanto scemata la rendita nazionale.

È poco, ma molti pochi fanno assai e ASSAI!

E intanto che il patrimonio ecclesiastico cresce, che il nazionale diminuisce, la popolazione si aumenta!

E dove si va a finire man mano che così si procede?

Si va naturalmente a finire come tutti i paesi cattolici prima della rivoluzione francese, quando in Napoli p. es. i quattro sesti delle terre erano beni ecclesiastici, quando in Ispagna il solo arcivescovo di Toledo avea tanta rendita quanta è la lista civile del Re dei Belgi!

Or voi sapete che i beni delle manimorte sono pessimamente tenuti, di qui la poca rendita di paesi che ai tempi di Roma pagana erano granai inesauribili di quella capitale del mondo. Decaduta l'agricoltura quelle nazioni da grandi che furono caddero nell' avvilimento, nella miseria.

E ciò è logico.

Quando un terzo, o metà delle terre del vostro comune sono fatte poco per volta beni ecclesiastici, tutte le altre famiglie dovendo vivere del resto di quelle terre, quante potranno ancora vivervi? Se tutte si ostinano a restarvi, vivranno miseramente, cioè non potranno più educare così bene lo spirito e nutrire il corpo, ed ecco inevitabile la decadenza morale e fisica di quella popolazione. Se invece molte emigreranno, ecco indebolimento del comune per mancanza di braccia.

Inoltre, per la lautezza delle rendite ecclesiastiche, e la diminuzione relativa di tutte le altre, ogni altra carriera essendo meno proficua, avverrà ciò che avviene in Sardegna, cioè la massima parte dei giovani studiosi pur troppo si faranno preti, e di qui un numero soverchio e sproporzionato d' una classe rispetto alle altre, il che porta sempre inenarrabile danno alle nazioni. Invece d'utili ingegneri, d'utili operai, d'utili coltivatori, ecc. ecc., si avrà cinque, dieci volte più di preti di quello che occorre, quindi necessariamente non rari esempi d'immoralità per parte di non pochi di essi con sommo scapito della religione, quindi necessariamente perpetua perdita di braccia e d'ingegni pel progresso economico del paese; quindi miseria.

Di più, passando di generazione in generazione le proprietà si suddividono sempre più. Ma i beni ecclesiastici per contro s' accrescono e restano compatti. Quindi eccoli esercitare una preponderanza formidabile e dannosissima contro la proprietà civile.

Ma i preti rispondono: « il soprappiù delle nostre rendite lo diamo ai poveri! »

Anzitutto, novantanove volte su cento CIO' NON È VERO.

Ma poniamo pure per un momento che ciò fosse, sarebbe pur sempre una scusa inaccettabile.

E infatti molti son poveri, perchè coll' aumentarsi della popolazione da un lato e dei beni ecclesiastici dall'altro, le popolazioni vengono a non aver terre bastevoli per dar lavoro a tutti.

Quindi l' elemosina data al povero sulle rendite ecclesiastiche non sarebbe ad ogni modo che inutile ostentazione. Perchè 1°, su quelle terre quando esse fossero pervenute alle famiglie eredi naturali, vivrebbero molte e moltissime più persone onoratamente e del proprio lavoro, che non vivano d'elemosina clericale pochi mendichi che non lavorano. E perciò l'argomento clericale è una baggianata indecente.

2° La mendicità da tutti i popoli civili è stata sbandita come piaga nocevolissima, come vera delizia della infingardaggine, quindi il sistema d' elemosina pretina anzichè utile è dannoso nel modo che lo esercitavano; e del resto le egregie società di mutuo soccorso valgono mille volte meglio.

Da tutto ciò si comprende agevolmente come tutti i paesi su cui passò la rivoluzione francese, malgrado le immense spese, malgrado le continue guerre e rivoluzioni, si trovarono al 1815 immensamente più ricchi e di molto più popolati di quanto fossero prima dell'89. Stati essendo per tutto venduti i beni ecclesiastici, cioè essendo state per tutto triplicate per lo meno le terre fruttifere, *le terre su cui e di cui vivono famiglie*, avvenne realmente come se l' estensione dell' Europa fosse stata allargata, e potè bastare a popolazione maggiore.

Che poi i beni ecclesiastici non siano una *proprietà* d'altri che della nazione, lo provano molti FATTI oltre la ragione.

Tutte le nazioni all'uopo se li sono sempre ripresi; il che se non avesse avuto luogo dal Medio Evo in poi, tanto si lasciò al clero in quei tempi d' ignoranza che tutte le terre di tutti i paesi sarebbero oramai non una ma due o tre volte sue. Se i beni ecclesiastici costituissero una proprietà con tutti i diritti annessi, dovrebbe verificarsi quest'immorale assurdità.

Che più? Il clero stesso cristiano ha dato egli l'esempio di PRENDERE simili beni, allorchè fattisi cristiani i romani imperatori a cominciare da Costantino, tolsero poco per volta i beni annessi ai templi pagani, e usufruttati dai pagani sacerdoti, e li diedero al clero cristiano, del che avevano pien diritto.

La *proprietà* sia pagana, sia turca, sia ebrea è sempre *proprietà*. Ma se il clero cristiano non offese la *proprietà* accettando dall' imperatore i beni sacerdotali tolti ai pagani, cioè se questi non costituivano *proprietà* dei pagani sacerdoti, ma sì della nazione rappresentata allora dall'imperatore, è evidentissimo che pel fatto stesso del clero cristiano, i beni ecclesiastici non costituiscono dovunque sia una proprietà del clero, ma sì della nazione, che ha pienissimo diritto di riprenderseli, e che se li deve riprendere.

DIALOGO

Tra Ambrogio *e* Don Moscabianca.

Ambrogio. Si può entrare?

Don Moscabianca. Avanti.

A. Vengo per un caso di coscienza, reverendo Don Moscabianca.

D. M. Sedetevi, e poi parlate, che vi ascolto.

A. Grazie tante. — A dire il vero sono già stato da Don Garofano, ma non ne tornai soddisfatto.

D. M. Parlate, vi ripeto, e vedremo.

A. Vorrei sottoscrivermi alla petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici, perchè sono intimamente convinto della necessità di tale rimedio per il bene non tanto dello Stato, quanto della Chiesa medesima. Ma uno scrupolo mi ritiene. Vorrei sapere da voi, reverendo Don Moscabianca, se lo Stato *abbia veramente il diritto* di incamerare i beni ecclesiastici.

D. M. E Don Garofano che cosa vi ha detto?

A. Don Garofano mi ha detto di no. Mi ha detto che lo Stato incamerando i beni ecclesiastici commette una vera usurpazione, e mi citò al riguardo quel testo del Vangelo, il quale dice che bisogna dare a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio.

D. M. Don Garofano è un mariuolo e una bestia se vi ha detto questo.

A. Voleva ben dire!...

D. M. Don Garofano è un mariuolo, perchè si serve dei sacri libri per conservar l'acqua al suo molino.

A. O meglio il vino alla sua cantina.

D. M. Don Garofano è poi una bestia, perchè il testo del Vangelo da lui citato prova appunto il contrario di quanto ha voluto darvi ad intendere.

A. Ma se l'ho sempre detto che D. Garofano è un prete della *bottega!* Incameramento! incameramento! Ci vuole proprio questo, nientemeno di questo per sceverare i lupi dai pastori. I FALSI PRETI SONO LA VERA CRITTOGAMA DELLA VIGNA DEL SIGNORE. Non è cosi, reverendo Don Moscabianca?

D. M. È precisamente cosi; e per salvare la vigna dalla crittogama, e per mettere le pecore al sicuro di que' tanti D. Garofani, che si mostrano in vesti da pastori, *intus vero sunt lupi rapaces*, non c'è proprio miglior rimedio dell'incameramento. Lo dico contro il mio proprio interesse, ma lo dico, perchè preferisco la morte alla menzogna.

A. Dunque posso andare a sottoscrivermi tranquillamente?

D. M. Andate pure sulla mia coscienza.

A. Ma.... e se don Garofano, che è il mio direttore spirituale, mi niegherà l'assoluzione?

D. M. Venite da me, che ve la darò io.

A. E se il papa ci manderà la scomunica?

D. M. Ne rideremo insieme. N. R.

Leggiamo nel *Corriere Mercantile*: Il *Cattolico* di ieri riferisce un articoletto della *Campana* in cui sulla fede d'un altro giornale si accerta che *un ispettore delle scuole ha ridotte tre maestre in uno stato interessante*. Questo fatto che dicesi avvenuto in Alessandria ha naturalmente scandalizzati i rigidi moralisti della *Campana*, i quali invitano perciò i padri di famiglia a non mandare i figli a scuola finchè dura l'attuale sistema.

I due organi clericali che si affrettarono a riferire la notizia dell'*Eco delle provincie* per aver pretesto di calunniare ed insultare le istituzioni del paese, hanno tralasciato di notare due circostanze. L'ispettore che ha *interessate* tre maestre è un prete, ed era provvisto della commendatizia di un vescovo.

Siam certi che il *Cattolico* e la *Campana* conosciute queste circostanze, nè potendo schermirsi con dire essere uno dei preti che portano i calzoni lunghi, metteranno in dubbio il fatto, od esclameranno compunti che *il giusto pecca sette volte al giorno*, che *siam tutti figli d'Adamo*, e simili.

La *Campana* ha tratto dallo spiacevole caso una conseguenza secondo i suoi retrogradi fini. Non sarebbe più logico dedurne la necessità nel governo di non affidare ufficii nell'insegnamento ai preti raccomandati dai Vescovi?

AVVISO IMPORTANTE

Siamo informati che una parte di pristinai di questa capitale, dietro intelligenza presa colla Società anonima dei molini di Collegno, trovandosi in posizione di offrir pane in qualità superiore, mediante l'esclusivo impiego di tali farine ed a prezzi più moderati dei finquì praticati, hanno deciso a cominciar da domenica 10 corr. di fissare detti loro prezzi:

Pane bianco 1a qualità, Cent. 35)
Id. id. 2a qualità, » 31) il Kilogramma.
Id. Casalingo » 29)

E di mettere sulla porta della loro bottega un cartello ciò indicante.

Noi non possiamo a meno che applaudire a tale determinazione, ed invitare la popolazione ad approfittarne; essendo questo un vero risultato ottenuto dalla libertà di tal commercio, quale, se in primo procurava al paese uno stabilimento, come non havvene secondo in Italia, procura ora al popolo pane a prezzo che mai si avrebbe potuto sperare nei beati tempi delle tasse.

Orta. — La festa della Vergine Addolorata, diretta da uomini di progresso, e amanti della patria, riuscì di gran lunga più bella di quella degli anni precedenti.

Divozione senz'impostura, allegria vera, cordiale, e lo spettacolo di una stupenda *Regata*, a cui assistè una folla immensa, senza il menomo disordine, attestano la bontà delle istituzioni liberali, in barba alle infami calunnie di noti retrogradi, che il popolo giustamente detesta al paro della *crittogama* che avvelena le nostre uve.

SOCIETA' DEGLI OPERAI DI NOVI

La Società degli operai di Novi solennizzerà nel giorno 17 del corr. ottobre il 2° anniversario della sua inaugurazione.

Fraternamente invita tutte le Società consorelle ad intervenirvi col mezzo di rappresentanze, previo avvertimento a tutto il giorno 14 sul numero degli inviati.

Il biglietto d'ammessione al banchetto sociale è fissato a Ln. 1 60.

Novi li 6 ottobre 1852.

Per la Società — PIETRO DAGLIO *Pres.*

CABELLA GIUSEPPE *Segr.*

NOTIZIE VARIE

SAVOIA. — I balordi giornali *cattolici* sono pregati con tutto loro comodo a meditare sopra la seguente notizia che prendiamo dal *Patriote Savoisien* :

« Abbiamo raccontato, or sono pochi giorni, i sospetti gravi d'infanticidio che aveva fatto nascere nel Comune di Chavannes una sepoltura notturna comandata dal parroco di St-Remy. La complicità del ministro di Dio è essa reale? Ci asteniamo di affermare un fatto sul quale i tribunali soli hanno diritto di pronunciare. In ogni modo, apprendiamo in modo positivo che il parroco di cui si tratta ha preso la fuga, abbandonando la sua parrocchia ed il suo comune. Non si sa ancora da qual parte siasi diretto. »

— Il parroco di una parrocchia dei dintorni di Ciamberì, volendo rinnovare la chiave del tabernacolo, ebbe ricorso ad un mezzo molto ingegnoso per mettere a contribuzione il zelo della sua parrocchia.

Ha annunciato che ha fra le mani un pezzetto di legno della vera croce venutagli da Roma; che va ad esporre alla venerazione dei fedeli questa preziosa reliquia, ma che ciascuno baciandola, dovrà deporre un'offerta (*ah!!!!*). *Le tour n'est pas nouveau, mais il est toujours bon!*

CIAMBERI'. — L'abate Pillet, precettore dei principi reali, è morente a Gresy-sur-Aix di un'atrofia al polmone destro.

FIRENZE. — L'andata di La Cecilia a Grossetto e la parte da questi presa alla spedizione livornese diretta contro S. Stefano hanno offerto materia per continuare le contestazioni al Guerrazzi. Duranti i dibattimenti l'illustre incolpato rifiutò di fare alcuna osservazione sulle lettere a lui attribuite e stampate dal Pigli nel suo libro. Con i documenti dalla accusa raccolti mostrò che il Pigli ha mentito talora nella esposizione dei fatti; perciò non meritare nessuna fede ed egli non poter fare osservazioni che sopra gli originali. Il pubblico ministero nel corso di queste contestazioni ha preso la parola per esibire nuovi documenti contro il Guerrazzi. Questo sistema osservato dall'accusa di produrre i documenti che va raccogliendo solo nel punto che vi cade sopra l'interrogatorio ponendo così l'accusato nella necessità di rispondervi all'improvviso è spiaciuto, ed a ragione, alla difesa che in proposito ha energicamente protestato. — Si comincia a dire che anche in Toscana non mancano gli Angelilli di Napoli!!!

ROMA. — Scrivono da Roma al *Risorgimento* :

I padri gesuiti hanno assoluta e diretta influenza nelle cose del governo del papa. — La continua inimicizia, che essi alimentano fra sudditi e governo, dura sempre, e invece di consigliare la conciliazione per ogni caso avvenire, si fomenta sconsigliatamente la lotta, che sarà fatale per tutti, se da nascosta com'è, si facesse aperta come nel 48 e nel 49. -- Il papa dichiara ad ognuno che esso lascia il governo delle cose temporali ai ministri, e sua unica cura esser quella degli affari religiosi.

PARIGI. La repubblica finalmente è stata *violata*. Un prefetto terminò un proclama col grido *ufficiale* di *viva l'imperatore*. Si lavora come cani per organizzare la casa imperiale. — Fortunati i gran scudieri ed i gran ciambellani che saranno chiamati a compiere ogni giorno il prescritto numero d'inchini nella nuova reggia!!

— I modi adulatorii sono così esausti che, non trovando meglio, il consiglio municipale di Tolosa non ebbe scrupolo di paragonare il presidente alla stessa *divina provvidenza*, venuta quaggiù in persona per compiere la sua *divina missione*. A tal punto arrivano le esagerazioni. — Si può dunque dire che l'impero è fatto.

Intanto si annunziano sempre misure amministrative contro i giornali. -- Il prefetto dell'Alta Garonna raccomanda ai *maires* del dipartimento la più severa sorveglianza in riguardo ai condannati politici.

— La *Revue britannique* annunzia che il governo francese ha iniziato delle pratiche presso il gabinetto di Londra, per ottenere l'originale del testamento dell'imperatore Napoleone, che l'Inghilterra non ha sinora consegnato alla Francia.

BELGIO. — Si legge nel *Morning Herald* :

Il partito ecclesiastico nel Belgio, come il partito clericale in un paese vicino è senza franchezza, e senza onore, e senza coraggio. Esso lavora indirettamente, o nelle tenebre, e profitta di ogni opinione dissidente, onde potere per un istante riunirsi. Ma se trova alla testa la calma risoluzione del re, e la forte resistenza della parte illuminata del Belgio è evidente che i 42 rappresentanti clericali che hanno portato l'imbroglio attuale a Bruxelles diverranno una parte insignificante e così poco formidabile quanto i loro 40 fratelli irlandesi, prestanome di Cullen, Cahill e Hale, che immaginano nella loro vanità potere essere gli arbitri dei ministeri e dei parlamenti, e i soli individui le cui opinioni debbono essere consultate nel governo dell'impero!

LONDRA. — I funerali del duca di Wellington avranno luogo il 13 novembre.

— I ministri si riuniranno probabilmente a Londra il 14 corrente in consiglio privato, per fissare l'epoca dell'apertura del nuovo Parlamento.

MALTA. — Il governatore di Malta ha ordinato al sig. Lenny, antico segretario di Kossuth, di partire dall'isola, senza dare nessun motivo a questa misura, che viene attribuita all'influenza dei consoli dell'Austria e di Napoli.

BERLINO. — Essendo rotti i negoziati per lo Zollverein, il governo prussiano si occupa di un trattato speciale cogli stati della Turingia, i quali sembrano ben disposti. Egli è ben inteso che il trattato di settembre sarà mantenuto. Il governo seguirà la stessa linea come nel 1833 all'epoca della formazione dello Zollverein: prima i trattati separati e poi il trattato generale.

TURCHIA. — Omer-effendi capo del consiglio municipale di Antiochia, uno dei più influenti ulemà partigiani del dispotismo austro-russo, convinto dell'assassinio del P. Basilio da Novara (avvenuto in Antiochia or son quindici mesi) fu condannato alla prigione perpetua nella fortezza di Belgrado. La sua famiglia fu esiliata dalla città e provincia d'Antiochia. Questo è il *maximum* della pena cui potea essere condannato dopo la promulgazione del *Tansimat* che abolisce le pene del taglione volute dall'Alcorano. E curioso che uno dei più fanatici retrogradi che gridarono contro la nuova legge, sia ad essa debitore della conservata vita.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.

La Società dell'Emigrazione Italiana si aduna in seduta ordinaria il giorno di domenica 10 corrente alle ore 12 meridiane nel nuovo locale, Contrada dei Mercanti, numero 2, primo piano, nella corte.

I soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Questa sera andrà in scena l'Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Pagliaccio*.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *La Donna*, di P. Giacometti.

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Un Segreto*.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: Ballo: *L'Elvezia liberata*.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera e domani gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | NUM. 241

Lunedì | L'ITALIANO | 11 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

— –

La vittoria è già sin d'ora assicurata! — Noi siamo nulla; è la pubblica opinione che è gigante. -- Non è il giornalismo che abbia il merito di aver proposto l'incameramento dei beni ecclesiastici; no, sono i municipii che già ne avevano l'iniziativa, sono essi che lo votano attualmente, sono le popolazioni che lo chiedono.

Sono i municipii e le popolazioni che intendono di emancipare se stessi ed il governo dalla prepotenza temporale di Roma, ed emancipare in pari tempo i buoni preti dalla tirannia dell'alto clero superbo e riottoso.

Siccome i municipii sono l'espressione della maggioranza delle popolazioni che li hanno eletti, così perchè serva di dato statistico, crediamo bene di dare la cifra delle singole popolazioni dei municipii che votarono per l'incameramento.

Hanno già votato:

IL MUNICIPIO D'ALESSANDRIA: popolazione 44,000 abitanti. — IL MUNICIPIO D'ASTI, abitanti 24,283.

Pubblichiamo il seguente brano dell'ordinato del municipio d'Asti.

Vorremmo pubblicare per intiero tutti questi bellissimi ordinati, ma la ristrettezza dello spazio ci costringe a solo pubblicarne alcuni pochi brani. Ed il loro testo è in tutti così energico, che non c'è d'uopo di scelta. — Li scegliamo a caso.

« ..... Che i beni amministrati sinora dal clero costi-
« tuiscono pure il patrimonio dei poveri;

« Che per loro naturale destinazione debbono soppe-
« rire non solamente al mantenimento del clero, ma
« ancora alle spese del culto e della pubblica bene-
« ficenza;

« Che per un riprovevole abuso il provento di que-
« sti beni non solamente viene dalla clericale ammi-
« nistrazione sottratto alla pubblica beneficenza, per
« cui dovettero i cittadini provvedere con altre fonda-
« zioni e largizioni speciali, ma viene ancora sottratto
« alle spese delle fabbriche ecclesiastiche, per cui si
« provvede con gravi sacrificii, col mezzo delle im-
« poste locali, e si converte notoriamente in istrumento
« di pubblica agitazione, ed incentivo alla rivolta con-
« tro le leggi dello Stato.

« Che il genere d'amministrazione dei beni suddetti sottratti al pubblico commercio, è pessimo, e piucchè
« dannoso alla pubblica economia;

« Che anzi costituisce il massimo dei motivi di di-
« strazione dei chierici dalle cure spirituali, divagan-
« done lo spirito nelle cure temporali. »

Ed aggiungiamo ancora che tra preti, frati, monache e confraternite nel solo territorio del comune d'Asti posseggono per *tre milioni* di beni stabili. — La cattedrale sola ne possiede per ll. 869,550. Le parrocchie e le fabbriche per 545,700. La collegiata di San Secondo per ll. 295000. Il vescovato per ll. 155,000. E tutti questi enti religiosi hanno poi larghissimi possessi fuori del comune. Poi bisogna calcolare i censi, i capitali in danaro fruttiferi, i diritti di stola ecc.

IL MUNICIPIO D'IVREA abitanti 8,475. IL MUNICIPIO DI CUNEO abitanti 19,397. IL MUNICIPIO DI NOVI abitanti 10,278. IL MUNICIPIO DI MONDOVI' abitanti 15,921. IL MUNICIPIO DI SAVIGLIANO abitanti 14,447.

IL MUNICIPIO DI CARMAGNOLA abitanti 12,382.

Ecco un brano dell' Ordinato del municipio di Carmagnola:

« Il Consiglio deleg. riflettendo che i beni ecclesiastici
« sono soventi occasione della corruttela del clero, che le
« occupazioni mondane inerenti alla proprietà distol-
« gono i sacerdoti dal sacro ministero a cui sono chia-
« mati, e che con esso mal si confanno; che d'altronde
« mentre questi beni concorrono ad arricchire smoda-

« tamente alcune dignità, lasciano mal provvista la parte « più numerosa e benemerita del clero, e considerando « il Consiglio che il dissesto delle finanze dello Stato « abbisogna di pronti ed efficaci rimedii ecc. »

IL MUNICIPIO DI MACELLO abitanti 2100.

Pubblichiamo il brano seguente del municipio di Macello:

« Che quella parte del clero si serve di ogni sorta « d'influenza per recare al governo ed al paese imbarazzi diretti a stornare od a ritardare i benefici effetti delle suddette istituzioni.

« Che uno dei mezzi di cui si serve quel clero medesimo per arrivare ai suoi colpevoli fini sono le vistose ricchezze di cui venne nel corso dei secoli gratificato dalla nazione, sia per mano del governo che « per mano dei cittadini.

« Che per l'effetto di quelle ricchezze il numero dei « religiosi regolari e secolari maschi e femmine si è « accresciuto in una misura affatto sproporzionata a « quella della popolazione, e che per tal modo mentre « si sottraggono alla vita attiva infinite intelligenze, si « accresce di altrettanto il numero delle esistenze inu- « tili alla società.

« Considerando inoltre che mentre la parte più inattiva del clero, ed ostile al nuovo e legittimo ordine « di cose nuota nell' abbondanza, la parte d' esso più « laboriosa e più fedele ai doveri del cittadino e del « beninteso sentimento religioso versa per lo più nelle « strettezze.»

I liberi cittadini della Cava senza frapporre indugio ci spedirono tosto la loro cartella munita di tutte le legali formalità.

Altra cartella ci giunge da Castagnole di Piemonte intieramente ricoperta da proprietari e capi di casa. — Queste non sono firme di donne e di ragazzi!

Da Mondovì, speditoci dal priore Carlo Giuseppe Prandi, ci giunge inoltre l'Ordinato espresso del collegio dei Causidici di quella città. Del quale Ordinato appunto perchè redatto da persone legali per lor professione, crediamo pur bene di riprodurne il seguente periodo:

«....... Fatto riflesso che se è urgente che il Governo « provegga a ristorare le finanze dello Stato, giustizia « ed equità richieggono che tutti i cittadini vi concor- « rano in proporzione dei mezzi loro.

« Che quantunque i beni delle manimorte siano già « stati quotati, essi non lo furono per anco in proporzione della loro entità, quando che i latifondi dei « privati, le arti e mestieri sarebbero già stati gravati « in modo a non poter più sopportare verun aumento « senza grave danno;

« Che li beni delle manimorte fornirebbero un mezzo « efficace di far fronte ai bisogni dello Stato, senza « ricorrere di nuovo ai privati;

Che questi beni essendo nazionali, il Governo per « quell' alto dominio che gli compete può servirsene « negli urgenti bisogni e supreme necessità dello Stato « incaricandosi esso delle spese del culto, e provvedendo « decorosamente ai ministri di nostra santa religione ec.»

Sappiamo inoltre che le sottoscrizioni in Vercelli sono numerosissime, e non poteva essere diversamente, chè questa città fu sempre tra le più generose. Numerosissime sono pure le sottoscrizioni già attivate in moltissime altre città. Ed il numero delle cartelle, che giornalmente ci vengono richieste, è oramai sterminato. — Altre cartelle stanno sempre a disposizione di quanti ce ne faranno domanda.

« *Non vogliate possedere nè oro, nè argento, nè danaro nelle vostre borse, nè sacco da viaggio, nè tonache, nè calzamenta, nè bastone. Accontentatevi di quello che vi sarà dato per la vostra sussistenza.* »

VANGELO.

I giornali schiettamente liberali, convinti che solamente nell'osservanza del Vangelo consiste la vera religione di Cristo, continuano a fare piena adesione alla proposta di togliere dalle mani del clero le milionarie ricchezze, che possiede da secoli in onta alla legge evangelica, e in danno dello Stato. Ai moltissimi che aderirono ora siamo lieti di aggiungere l' *Opinione*, l'*Osservatore del Varo* di Nizza, *La Stella* di Pinerolo, l' *Unione Sociale*, sorta, non è molto in Torino per ingrossare le file dei liberali, la *Buona Novella* ed il *Don Pirlone*.

Tutti dal più al meno convengono sulla necessità di incamerare i beni ecclesiastici, per ragioni di giustizia, e per troncare ad un tempo in un colpo solo il nodo delle tante quistioni che ora la fazione clericale va senza posa agitando nel nostro Stato per miserabili fini mondani.

Per miserabili fini mondani, abbiamo detto; e lo lo proviamo. Ormai per sostenere la lotta coi nostri avversarii non abbiamo più bisogno di polemiche, più o meno vive, — ci basta raccontare i fatti.

Or ora l' imperatore a Vienna ha fatto celebrare una messa funebre in suffragio del duca di Wellington, il quale, — SICCOME PROTESTANTE, — è morto certissimamente nell' ERESIA. La stessa funebre solennità è stata ordinata a tutte le guarnigioni dell'impero.

A Basaluzzo invece alcuni preti rifiutano la loro assistenza ad un battezzato cattolico, che morendo invocava il nome di Dio; ed un vescovo sospende *a divinis* quei veri sacerdoti del Vangelo che vollero dare sepoltura alla salma del povero Gemme.

Non è egli questo fatto di per sè eloquentissimo? È egli possibile che la religione possa ammettere a Vienna ciò che vieta in Piemonte? È egli possibile che in Austria alcuni teologhi della chiesa del papa, comandati dai croati, possano celebrare messe per suffragare l'anima di un PROTESTANTE, e che ai preti piemontesi sia vietato di seppellire cristianamente *un cattolico*? O la religione ha due pesi e due misure, ciò

che non possiamo credere, o alcuni de' suoi ministri per servire la causa della reazione e della tirannide si sono fatti stromenti di ree passioni.

L'incameramento solo dei beni ecclesiastici togliendo i mezzi ai doviziosi preti di caldeggiare piuttosto questa che quella parte, porrà un termine a questi gravissimi scandali. Le sottoscrizioni siano adunque numerose: nessun liberale manchi all'appello.

« Firmate, firmate anche voi, o bravi operai, grida « l'*Unione Sociale*, la petizione del proposto incame- « ramento dei beni ecclesiastici. Sottoscrivendola ade- « rite al voto dei veri patriotti, al bisogno delle fi- « nanze, all'incoraggiamento dell'industria agricola, alla « libera commerciabilità di tutti gli stabili, alla pub- « blica sicurezza, tagliando così le unghie a parecchie, « arpie che la minacciano; infine alla stessa religione, « che viene in tal modo richiamata alla purezza del- « l'antica disciplina. »

SCENA INTIMA

Tra Don Garofano *e* Pierotto
Con turba di personaggi che non parlano

(*Don Garofano è piombato in un seggiolone a bracciuoli. I suoi due vice-curati, le due sue serve, il sagrestano, il campanaro, il beccamorti, e il priore della Compagnia del Suffragio gli stanno attorno in diverse atteggiature di dolore.*)

Don Garofano. *Diviserunt sibi vestimenta mea*! Oh miei prati! oh miei campi! oh dolcissimi miei vigneti! dove n'andate?.... La tromba del messo è lì per deliberarvi all'ultimo e miglior offerente!!...

(La turba dei personaggi che non parlano si lascia cadere il capo sur una spalla, e batte palma a palma le mani. Cose da far piangere le bestie! In questo frattempo entra Pierotto.)

D. G. Dunque, Pierotto, vuoi far delle ragazzate anche tu!

Pierotto. Come sarebbe a dire?

D. G. Sì, vuoi anche tu sottoscriverti all'incameramento dei beni ecclesiastici.

P. Che cosa volete! Quando tutto il mondo si sottoscrive, convien bene che faccia anch'io come tutto il mondo.

D. G. E se tutto il mondo andasse a gittarsi nelle acque del Po, ci andresti tu pure?

P. Oh scusatemi, Don Garofano, ma il paragone non regge. Chi sono coloro che corrono ad annegarsi? Non altri che i pazzi. Converrebbe dunque che tutto il mondo fosse pazzo perchè la vostra ipotesi diventasse, non dico probabile, ma possibile. Ma coloro che domandano l'incameramento sono tutt'altri che i pazzi. Sono i municipii, sono i consigli provinciali, è la milizia nazionale, è il fiore del popolo. Non avete detto voi medesimo tantissime volte che la voce del popolo è la voce di Dio?

D. G. Distinguo.......

P. Ah volete distinguere! Capisco! Per opporsi alla legge del matrimonio civile la voce del popolo è la voce di Dio, e allora si conta per voce di popolo anche il popolo che non ha voce, come gli assenti, i bambini, i nascituri. Quando poi si tratta di incamerare i beni ecclesiastici, allora la voce del popolo non è più la voce di Dio; è la voce del diavolo. Così la voce del popolo è o voce del diavolo o voce di Dio secondo che conviene o non conviene a voi altri preti della bottega.

D. G. Ma ma Pierotto! ma tu parli come un eretico. Ed io che ti ho levato al fonte battesimale, che ti ammisi alla prima comunione credendomi di fare un buon cristiano!!....

P. È ben per dimostrarvene la mia riconoscenza che io propongo a tutt'uomo l'incameramento dei beni ecclesiastici. L'incameramento dei beni vi farà del bene e nell'anima e nel corpo.

D. G. Per esempio?

P. Sì, per esempio, i vostri tre gozzi, la vostra panciaccia, il vostro grasso che vi monta al petto, la vostra podagra e la vostr' asma è pur troppo certo che una notte o l'altra vi faranno morir soffocato. Ebbene quando in grazia dell' incameramento dei beni vi toccherà ridurre di due piatti la vostra cucina, e dividere con un solo vicecurato le fatiche del vostro ministero, levandovi di buon mattino, coricandovi tardi la sera, arrampicandovi su pei monti a portare il viatico, ad assistere i moribondi, a levare i cadaveri, la troppa pinguedine vi lascierà, le vostre gambe riprenderanno l'elasticità di vent'anni addietro; respirerete da uomo e non da bue, la vita attiva vi farà trovare quell'appetito che da gran tempo vi lagnate d'aver perduto; e così mangiando bene e digerendo anche meglio, godrete ottima salute, camperete gli anni di Matusalemme, e morendo benedirete all' incameramento dei beni e a chi lo ha promosso.

Questo del corpo. Ma più del corpo ci guadagnerà l'anima. L'ozio è il padre di tutti i vizii. L'avete detto tante volte dal pergamo! Ora come volete che un parroco il quale ha due vicecurati e due serve.....

D. G. Che serve o che non serve! Sei un mal pensante, un mal parlante, un nemico dei preti.

P. Distinguo.....

D. G. Va a distinguere all'inferno.

P. Grazie tante. Solita carità dei preti della bottega (*parte*).

D. G. *Diviserunt sibi vestimenta mea*!!

(La turba dei personaggi che non parlano alza le braccia, e gli occhi al cielo...... della camera, e resta lì in quell'atteggiatura goffa, finchè sia calato il sipario).

N. Rosa.

NOTIZIE VARIE

Chieri. — Sappiam per cosa certa, così l'*Unione sociale*, che i due parroci di Chieri il giorno successivo della inaugurazione della festa degli operai sfrattarono dalle fila di quel popolo in-

dustre e patriottico !.... Crediam che questo sia un acquisto non una perdita: così il puro grano fu liberato dalla sucida zizzania.

GENOVA. — La fazione campale avrà luogo nell'entrante settimana; le posizioni militari di Cornegliano, Sestri e Voltri verranno mano mano occupate dalle truppe. Alcuni ufficiali dello stato-maggiore si recarono a fare le ricognizioni del suolo.

(*Nostra corrisp.*)

SARDEGNA. — Da una circolare del colonnello Mollard appare, che nella provincia di Sarrari saranno distribuite ai cittadini le armi da loro depositate all'epoca della promulgazione dello stato d'assedio. Non sarebbe tempo di ridonare l'intera isola alle sue condizioni normali?

LOMBARDIA. — Quanto al famoso processo della così detta *Società della morte* la polizia è alquanto imbarazzata dalla sua invenzione. — Carcera, rilascia; torna a carcerare, ecc. I modi inquisitorii che vengono adoperati sono così contrarii all'umanità ed alla civiltà che uno stesso boemo, un uffiziale del genio, ha dovuto chiamarli infami. La polizia croata avendo poco in mano ha spedito in Isvizzera ed in Piemonte alcune spie (oltre a quelle che già ci mantiene) perchè si mescolino cogli emigrati e cerchino di scoprir qualche cosa. — Avviso a chi tocca.

I vescovi lombardi, ligii allo straniero, hanno mandato una deputazione ecclesiastica preseduta dal camaleonte arcivescovo di Milano, a fare omaggio di *fedele sudditanza* a Francesco Giuseppe in Pordenone.

BOLOGNA. — Il consiglio di guerra ha condannato dai 2 mesi ai 16 anni, ALTRI 19 INDIVIDUI accusati di rapina, incendio, ritenzione d'armi e ricettazione di malandrini. Inoltre Baldani Giuseppe COMMESSO POLITICO, e Gottardo Lanfranco ISPETTORE POLITICO di Lugo furono processati per prestato favore a malandrini e dimessi soltanto per mancanza di prove. — Ecco dunque posti a tutela dell'ordine, della moralità e della proprietà nello stato-modello, gente da galera!!!

Si avvisa per norma il nostro amicone Gio. Pietro di Biella che in Bologna non vi è libertà di stampa, ma cardinali, spie, Nardoni e croati.

ROMA. — Lettere di Romagna danno la trista notizia dell'esecuzione fatta a Sinigaglia di quelle numerose e feroci condanne pel processo riferito dalla *Gazzetta d' Augusta*. Ventiquattro condanne erano capitali. Altri ottanta furono condannati alla galera per un tempo non minore di quindici anni. — Altre lettere parlano d'una gravissima rissa ch'ebbe luogo in Faenza, con parecchi morti e feriti, fra i cittadini da una parte e i polizziotti dall'altra, sostenuti anche da soldati austriaci. — Peraltro non cessa d'essere lo *stato modello* degli impostori del *Moschino*.

NAPOLI. — Il famigerato capo della polizia napolitana, Peccheneda, è ridotto in fin di vita da un favo cancheroso. Il capo di quella sbiraglia, Campobasso, morì sepolto sotto le ruine d'una casa: il presidente del ministero, Cariati, è morto pazzo; il presidente del tribunale politico, Navarro, è morto d'un cancro secco, e tutto questo in meno di due anni. Noi citiamo questi fatti lasciando ai segretari intimi della divina provvidenza *Cattolico* ed *Armonia* a spiegarci come avvenga che i principali strumenti di quel piissimo e giustissimo re sieno così malmenati e non dai demagoghi. Se questo avvenisse in Piemonte, che scalpore ne eleverebbero i lealissimi giornali sullodati!

— Quantunque il regno di Napoli sia pieno di quei bricconi di gesuiti, di immagini di San Gennaro, ecc. ecc. tuttavia la *Gazzetta uffiziale* fa l'enumerazione delle seguenti disgrazie or ora succedute:

Uragano in Gaeta con danni ai vigneti, agli oliveti, ai campi; inondazioni in Abruzzo, Capitanata, con affogamento di varie persone. Correnti elettriche in Fondi, Cagnano, Andria, Castelgrande, Gizzaria, Policastro, Monterosso, con morte di uomini, donne e rovina di case. Il fulmine cadde persino in Napoli sulla spianata del quartiere militare degli Apostoli ove tre soldati furono stramazzati a' terra; ed in una furiosa tempesta scoppiata sul Vomero un fulmine investì il palazzo del capo urbano di San Giovanniello, ne fracassò una buona parte e gettò in asfissia una serva. — Eruzione dell'Etna, ecc. ecc.

— Un marinaio trasse dall'acqua, mezzo annegato, un padre cappuccino il quale a quanto pare non aveva seco il mantello *miracoloso* di S. Francesco.

LIONE. — Ci vien riferto da fonte non sospetta che il deportato di Lione era lì lì per tirar fuori anch'egli un suo lavoro sull'incameramento dei suoi beni. Questo lavoro maturato nella solitudine è un segno evidente d'incipiente ravvedimento. Che abbia fatto effetto l'uso prolungato della doccia fredda?

PARIGI. — Si pensa già alla erezione di un arco di trionfo sul ponte d'Austerlitz per ricevere *degnamente* Napoleone III. in Parigi. — L'esercito sarà tutto sotto le armi. — Così chi ha consumato l'atto del 2 dicembre proclamerà anche l'impero.

— Le ovazioni dei vescovi francesi per Napoleone III sono state pagate ad usura. L'arcivescovo di Parigi da 40m. è stato portato a 50m. franchi all'anno. I 15 arcivescovi da 15 a 20m., ed i vescovi da 10 a 12m. franchi. Si crede che tutti questi favori non sono sufficienti. — È cosa difficile saziare l'appetito di certi vescovi. — Il vescovo di Vercelli si pappa un reddito netto di 118m. franchi, eppure si dice che non è ancora contento.

BELGIO. — Dura ancora la crisi ministeriale. Si dice che il signor Brouchère abbia accettato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto.

LONDRA. — Undici operai d'irriprensibile condotta, uno dei quali era stato chierico, hanno solennemente abiurato la religione del papa, e sono stati ricevuti nella Chiesa anglicana.

— Corre voce a Londra che il Parlamento dev'essere convocato nel corso dell'ultima settimana del corrente mese, pel disbrigo degli affari importanti.

VIENNA. — Una deputazione di fabbricanti si presentò in questi ultimi giorni al ministro delle finanze per rappresentargli la difficile situazione degli affari che pongono in pericolo l'industria.

La iena Haynau è a Graetz dove fa costrurre nel cimitero di San Leonardo un sepolcro per la sua famiglia.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

AVVISO

Un maestro elementare patentato, che insegna ancora sino alle rettoriche inclusive, lascierebbe l'impiego che tiene in provincia *per rimanere in Torino* precettore presso qualche signorile famiglia, o segretario, od altro. Tiene i più onorevoli documenti.

Dirigersi a tutto il 20 corrente ottobre con lettera al signor Carlo Maganza: recapito alla Borsa del Caffè S. Carlo.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Oi... n... O sti*

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Isabella Orsini.*

DIURNO (Accanto alla Cittadella) — La dramm. Comp. Vivarelli recita: *Un Segreto.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: Ballo: *L' Elvezia liberata.*

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 242

Martedì L'ITALIANO 12 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I VOTI DEI MUNICIPII PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI.

Se il municipio è « *un corpo morale avente un amministrazione propria* » come è di fatti: se quest' *amministrazione propria* ha per dovere di *svolgere quanto più sappia e possa i singoli elementi di vita e di prosperità che nel comune si trovino*, e ciò nella sfera degl'interessi *locali*, è evidentissimo che i municipii hanno pieno diritto di discutere l'incameramento dei beni ecclesiastici della loro circoscrizione, e di fare un voto per tale incameramento.

Poichè l'incameramento dei beni ecclesiastici è desiderevole per tutto lo Stato, resta inteso che è desiderevole per le singole parti dello Stato, cioè per le divisioni, per le provincie, pei *municipii*. Anzi per molti di questi ultimi lo è ancora di più, imperciocchè vi sono paesi nello Stato dove non esistono che pochi terreni o beni di qualsivoglia natura vincolati a mani-morte, e viceversa molti comuni dove questo gravissimo danno ha luogo su più vasta scala che nello Stato proporzionatamente, come Asti p. es. dove i beni ecclesiastici sommano a tre milioni. Ognuno vede pertanto che pel dovere che incombe per legge alle amministrazioni municipali, e che più sopra abbiamo accennato in corsivo, i municipi devono potere per *interesse economico locale* discutere l'incameramento dei beni ecclesiastici, e presentare un voto appropriato.

Un giornale diniega loro un tal diritto prendendosela specialmente contro il municipio d'Alessandria.

La ragione di quel giornale sta in ciò, che quel voto (secondo esso) è politico, e che quindi è estraneo alle attribuzioni del Consiglio municipale.

Che la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici abbia un lato politico non lo negheremo: la sua parte politica è quella di sostenere con una grande manifestazione il potere civile contro le esorbitanze della fazione clericale; quella di agevolare in conseguenza l'azione di esso poter civile, e di renderlo più forte e più sicuro.

Questo è il suo lato politico: chi vorrà condannarlo lo osi pure, e la nazione giudicherà. Ma in ogni altra parte e nella sostanza l'incameramento dei beni ecclesiastici è meramente quistione economica, quistione di amministrazione; quistione che considerata nei singoli paesi e dai singoli municipii è eminentemente locale, e quindi di tutta spettanza dei consigli municipali. La quistione poi si generalizza a tutto lo Stato unicamente perchè nella massima parte delle località si ripete la stessa cosa.

In Genova sola esistono 46 conventi occupanti un'area vastissima. Or notate, l'area intiera di Genova per malagevolezza di sito e per necessità di guerra è in grandi angustie: e intanto la popolazione di Genova cresce.

Chi oserebbe sostenere che la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici sarebbe pel municipio di Genova un voto politico (cioè estraneo alle sue attribuzioni) anzichè un voto essenzialmente economico, e d'interesse locale?

Sarebbe quella una stranezza portata sino all' inverecondia. In altri comuni sono beni ecclesiastici vastissime terre, che si conoscono tosto dalla pessima loro cultura. Le famiglie di quel comune tra tutte soventi non posseggono l'equivalente in vastità di quelle terre possedute e godute da qualche grasso vescovo o canonico ecc. Tutti sanno che terre o stabili qualsiansi di tal natura sono per molte ragioni rispetto all' erario comunale di pochissimo o niuno prodotto, sicchè si deve aggravar la mano in sostanza sui cittadini soli che *vivono nel secolo*. Ma per poco che i beni ecclesiastici (che diremo *parassiti*) siano molti, è evidente il gravissimo danno pel municipio, considerato sì nell'amministrazione come negli amministrati.

E non avranno essi diritto di emettere un voto quando si tratta d'interesse locale vitalissimo, palpabilissimo, interesse massimo fra tutti quelli che le amministrazioni comunali hanno, per legge, stretto dovere di curare?

Eh via! Il contendere un tal diritto ai municipii sarebbe lo stesso come il contendere ad un uomo il diritto di curare una sua piaga, una sua malattia!

Che importa egli che la quistione per la concatenazione delle circostanze oltre all' essere economica sia anche politica nelle sue conseguenze, per ragioni intieramente estranee alla cosa in sè?

Facciasi pure intieramente astrazione dalla vertenza papalina, non si dovrebbe forse tosto o tardi addivenire di necessità all' incameramento dei beni ecclesiastici?

Certo sì!

Eh dunque tale quistione esiste per sè economicamente e indipendentemente affatto da ogni considerazione politica; tali considerazioni non sono che l'accessorio. Or non ho mai veduto che per caratterizzare un atto qualunque si badi all'accessorio, e non già alla sostanza.

Non ricorderò, per sostenere la mia ragione, l'esempio del municipio di Torino, che chiese lo Statuto, che cioè fece un voto puramente politico, ed ottenne amplissimi applausi dal giornale medesimo, che ora contende ai municipii il potere emettere un voto sopra interessi locali, di loro spettanza, i quali non si fanno generali se non perchè esistono anche negli altri municipii!

Non ricorderò tale esempio appunto perchè quello realmente fu voto politico, e in altre circostanze di tempi, e quindi non può far precedente.

Ma il municipio di Torino *ha preso senz'altro* misure contro i Padri Serviti di S. Carlo, e ne aveva diritto.

Benone. Dunque tutti i municipii per le loro circoscrizioni rispettive, appoggiati a ragioni economiche e d'altra qualsiasi natura hanno pieno diritto di ammettere almeno un voto formolato in una petizione per semplicemente provocare misure analoghe!

Municipi del regno! In nome di quegli elementi di prosperità che siete tenuti di svolgere per quanto è possibile, ai quali si oppone l'ingombro de'parassiti beni ecclesiastici, non date retta a chi tenta rimuovervi dal prender parte alla manifestazione nazionale. Rispondete a tali nottole che la presente quistione è quistione di massimo interesse locale di tutti i municipi, e quindi come tale di loro piena spettanza.

Lasciando indietro altre cose, pubblichiamo per intiero l'ordinato del MUNICIPIO DI VERNANTE, sia perchè da esso appare come l'iniziativa della petizione per l'incameramento non sia cosa del giornalismo, ma della pubblica opinione e di moltissimi altri distinti individui, sia perchè da esso risulta inoltre chiaramente il gran bene che produrrà l' incameramento a favore dei poveri e buoni preti.

COMUNITA' DI VERNANTE

« L' anno del Signore mille ottocento cinquanta ed alli ventinove del mese di novembre, in Vernante, nella solita sala comunale, coll'assistenza di me segretario infrascritto;

Convocato e congregato come avanti il Consiglio, previe le formalità prescritte dalla legge, oltre il solito suono di campana, si sono personalmente congregati li infrascritti.

« Successivamente, ed inerendo la già fatta proposizione, il sig. sindaco presenta il liberale opuscolo stato redatto dal sig. conte Giovanni Battista Michelini, deputato nostro pel collegio di Borgo S. Dalmasso, concernente l'incameramento dei beni ecclesiastici.

« Ed invita il Consiglio a dichiarare quale sia in proposito il suo parere. — Ed il Consiglio, sentito ecc.

« Avuta lettura del pregiato opuscolo suddetto, e ritenuto che oltre all'essere la proposta misura d'interesse generale dello Stato, in quanto che assoggetterebbe li beni tutti delle mani-morte alli pesi comuni, da cui in ora sono esenti, non pagando diritto per mutazione di proprietà e di successione, di emolumenti, ecc. (lo che è contrario allo Statuto); che le fatiche dei parroci operosi sarebbero meglio ricompensate, quando in ora vedesi pur troppo all'incontrario per la viziosa distribuzione dei beni, mentre che chi fa nulla ha tutto, e nulla ha chi moltissimo lavora, come in ispecie li parroci dei monti; che in tal circostanza trovasi appunto questa parrocchia, dove la comunità è costretta a dare al signor pievano ll. 215 a titolo oneroso ed inviso di decime e primizie, perchè possa onestamente sussistere a difetto di redditi fissi.

Ritenuto in massima che un tale stato di cosa è contrario all'equità e sommamente ingiusto,

Il Consiglio tutto unanime e concorde ha deliberato e delibera:

Che adottando nel sostanziale come fondate le ragioni svolte dall' onorevole signor deputato Michelini circa la necessità dell' incameramento dei beni ecclesiastici, debbasi presentare alla Camera rispettabilissima dei deputati, per mezzo del prefato signor conte Michelini, il voto favorevole in proposito di questa comunità.

« In ultimo il Consiglio, inseguendo la proposizione fatta in precedente seduta, e persuaso che il Consiglio delegato farà sempre come ha fatto sin ora l'utile del comune, gli conferisce ogni più ampio ed illimitato potere per trattare e definire qualunque pratica imprevista occorrer possa, approvando fin d'ora il suo operato.

« E precedente lettura e conferma sonosi sottoscritti.

« Dalmassi, sindaco — Giuliano Giacomo — Rosso Pietro — Marro Antonino — Macario Giuseppe — Bassignano Gioachino — Pogetti Carlo — e Martini, segretario. »

Nuovi giornali liberali hanno fatta piena adesione alla proposta d'incamerare i beni del clero. La *Bormida* d'Acqui, la *Libertà ed Associazione* di Genova, la *Gazzetta di Mondovì*, l'*Operaio d'Asti* hanno anch'essi unita

la loro libera voce chiedendo altamente che *giustizia sia fatta per tutti.*

A conferma di quanto dicemmo ieri ci piace riportare dall'*Operaio d'Asti* il quadro dei beni ecclesiastici che i preti posseggono nel Comune d'Asti:

« Quadro de'beni stabili che sono posseduti nel territorio del comune d'Asti da corpi ecclesiastici, quale fu compilato per cura del municipio nell' ottobre del 1850.

Esso presenta l' enorme somma di beni pel valore approssimativo di . . . . L. 2,991,460.

Tale somma è scompartita nella seguente conformità·

Cattedrale (canonicati, benefizii, cantoria, parrocchia e fabbrica) . . .	L. 869,550
Collegiata di S. Secondo (canonicati, benefizii, cantoria e fabbrica) . . .	» 295,800
Parrocchie e fabbriche (oltre quelle della cattedrale e di S. Secondo) . . .	» 545,700
Monastero di Santa Chiara . .	» 290,000
Seminario	» 270,000
Monastero dell'Annunziata	» 215,000
Vescovado	» 155,000
Carmelitani Scalzi	» 95,000
Confraternite e compagnie . .	» 84,310
Barnabiti	» 20,000

Il resto va diviso in tanti benefizii. — Molte cascine e fondi non sono qui valutati.

Resta adunque sempre che, a parte quanto possiede in altri comuni della provincia, il clero della città e delle Ventine ha un patrimonio di circa TRE MILIONI solo in beni stabili.

Aggiungansi poi a questi i censi, i capitali in danaro fruttiferi, i diritti di stola, i proventi delle messe e di altre funzioni religiose, le elemosine, e certo non saremo tacciati d'esagerazione se valutiamo un totale da QUATTRO MILIONI E MEZZO a CINQUE MILIONI.

E tutto ciò per una popolazione che non oltrepassa le 28,000 anime. »

UN PARROCO CORAGGIOSO.

La rispettabilissima famiglia Bonola patrona della parrocchia di Corconio eleggeva ad oratore per la festa di M. V. Addolorata il novello sacerdote D. Giovanni Tagini di Ameno, e prefetto nel collegio di Varallo. Nel giorno diciannove del p. p. settembre, con forbita orazione esponeva i dolori della Corredentrice dell' umanità, facendo infine un'apostrofe alla Vergine Madre, perchè cessino i mali che opprimono i di lei figli d'Italia. L'apostrofe non garbò forse a tre o quattro individui estranei (ed è facile l'indovinarne il motivo), quindi la loro carità fraterna li spinse a denunciare o far denunciare l'oratore a monsignor vescovo di Novara, asserendo che le di lui espressioni diedero luogo ad un *pubblico scandalo nella chiesa stessa.* Monsignor vescovo prestando fede al caritatevole delatore credette bene di inibirgli la predicazione.

Il sottoscritto nella sua qualità di parroco di Corconio certifica in omaggio alla verità, che nessun scandale o segno di disapprovazione ebbe a scorgere in o fuori di chiesa in dipendenza di quell'apostrofe, che anzi venne pubblicamente applaudita; e quando questa dichiarazione che il sottoscritto spontaneamente rende pubblica non bastasse, potrà all'uopo avvalorarla quella di tutti i suoi parrocchiani, e di altre ragguardevoli persone presenti al panegirico. Con ciò il sottoscritto non intende di farsi giudice dei motivi che l'Ordinario può aver nella sua saviezza trovato meritevoli della pena inflitta al sullodato sacerdote, ma solo d'esercitare un atto di carità certamente più meritorio di quel che ha praticato il troppo zelante e varioforme delatore.

Corconio li 8 ottobre 1852.

Sac. Gius. Frattini *parroco di Corconio.*

Sabbato scorso il coraggioso medico Astigiana figlio subiva un processo davanti al Magistrato di prima cognizione di Torino, intentatogli contro dal *reverendo* don Derossi così detto parroco di Monticelli, e fior di roba. Questo parroco aveva autorizzato un ciarlatano a spacciar certe medicine da cavallo che erano contrarie al buonsenso, alla scienza ed alla umanità.

Il congresso medico, e per conseguenza il dottore Astigiana ne toccarono una parola sulla Gazzetta medica. Il reverendo saltò sulle furie e vomitò improperii. — Il dottore Astigiana fu costretto a rispondergli vivamente, ed il reverendo gli intentò il già accennato processo per diffamazione, calunnie, e cose simili.

L' avvocato Tecchio difese il dottore Astigiana. Fu provata dal valente difensore la provocazione, e provata così bene, che tutta la tantafera dell' accusa ebbe per risultato di ottenere contro il dottore Astigiana....... un giorno d'arresto e lire cinquant' una di multa, e ciò perchè il dottore Astigiana a vece di far processare alla sua volta il così detto parroco, e ciò in tempo utile, preferse di rispondergli per le rime.

Ora il dottore Astigiana che ha per lui la stima dei buoni, perchè seppe difendere la salute pubblica contro i ciarlatani, e questi sono molti, ringrazia il suo buon difensore, e riderà fumando un sigaro, durata del suo arresto. Il parroco si morda il dito, e taccia.

Gabinetto letterario (piazza Castello n. 21 sotto i portici). Un gabinetto letterario ricco de' giornali di tutta Europa, politici, commerciali, letterari e di copiosa biblioteca, è così utile in qualsivoglia città, è sì copioso indizio di cultura, che viva deve essere la riconoscenza de'cittadini verso i benemeriti che lo hanno stabilito e che lo tengono in piedi. Sarebbe disonorevole per una capitale che un simile stabilimento non potesse reggersi per mancanza di concorso. Con tutto l'animo pertanto lo raccomandiamo ai nostri lettori sotto il doppio titolo di utile e di onorevole.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA. — L'*Eco Alessandrina* avvisa che per maggior comodità del pubblico, in varii caffè si sono aperte sottoscrizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

— Per fare piacere ai preti del *Moschino* ebbe luogo l'apertura del tiro al bersaglio per questa guardia nazionale in un locale appositamente costrutto a spese del municipio.

FAUCIGNY. — Continuano le sottoscrizioni a favore degli inondati del Faucigny che si ricevono presso la Banca Ignazio Casana e figli. Nella quarta lista si leggono i seguenti augusti nomi:

S. M. il Re	1000
S. M. la Regina regnante . .	300
S. M. la Regina madre . .	600
S. A. R. il Duca di Genova . .	200
S. A. R. la Duchessa di Genova .	200
S. A. R. il Principe di Carignano	200

FORLIMPOPOLI. — Esiste a Bertinoro da secoli un seminario. Nella scorsa estate accadde un parapiglia fra maestri e scolari per cui il vescovo di Bertinoro volle che i giovani rientrassero nelle loro famiglie e così i sacerdoti maestri, e che si chiudesse per sempre il seminario.

Ma essendo il collegio di qualche utile alla povera città, il gonfaloniere e magistrature ricorsero all'arcivescovo di Ravenna. Questi d'intelligenza col vescovo di qui fanno un magnifico dono al paese col dare in mano il seminario ai Padri Gesuiti e precisamente a quelli che stanziavano in Torino. Oramai questi cari Padri mettono radice più che non fa la gramigna.

Ciò prova che anche nello Stato Romano cominciano a radicarsi ovunque quei bricconi di gesuiti: bisogna sapere che prima di Pio IX non vi aveano che tre collegi in tutto, attesochè il clero secolare li ha sempre avversati e combattuti: i tre collegi erano a Roma, Osimo e Faenza.

SINIGAGLIA. — Si conferma che sono stati fucilati 24 uomini in questa città, e che altri 81 sono stati condannati alla galera; la minor condanna segna 15 anni. Queste infami sentenze si riferiscono ai fatti del 1848. Cento e cinque condanne solamente in Sinigaglia! I giudici hanno *la certa scienza* di ciò che hanno fatto, imperocchè innanzi di sentenziare si comunicarono, si confessarono e si . . . santificarono!! In Sinigaglia vi sono cardinali, spie, Nardoni e croati!

VALESE. — Il giorno 3 ottobre sonosi fatte le nomine per la costituente. Le notizie che riceviamo ci annunciano l'elezione dei candidati liberali in quasi tutte le località del Basso Valese, fra le altre a Monthey. Speriamo che buon numero di collegi elettorali anche dell'Alto Valese daranno lo stesso risultato. Ad ogni modo la maggioranza liberale è già assicurata.

PARIGI. — Regna ancora la più assoluta oscurità sul complotto di Marsiglia. In seguito all'arresto dell'individuo che si trovava nella casa dove fu rinvenuta la macchina e degli altri due operati a St-Etienne, si parlò di molti altri, ma finora non si conosce il nome di alcuno di questi.

BORDEAUX. — Anche qui *i soliti strepitosi evviva*, i quali anzi si dice che incominciarono dietro un falso segnale qualche ora prima dell'arrivo di Napoleone III. Il prefetto di questa città superò tutti gli altri. Sotto un arco ha fatto collocare le statue di Carlo Magno e del vero Napoleone, e quando passò il futuro imperatore, paragonandolo a quei *suoi due maggiori*, gridò in latino: *Vivat imperator in aeternum*. Molti piangevano come ragazzi!

ROUEN. — Uno spedale evangelico è stato testè fondato in questa città. È notevole che i 220,000 fr. applicati alla fondazione di cotesto stabilimento provengono da due signore: una, madama Drauguet, nata nella religione romana, dopo avere per ben 22 anni fatto professione di fede evangelica, ha lasciato al concistoro di Orleans la quasi totalità della sua fortuna; l'altra, nata evangelica, scendeva per linea paterna dai Thomas du Fossè, dai Lemaitre, e dagli Arnauld, celebri nella storia di *Port-Royal*.

BELGIO. — La crisi ministeriale non è ancora risolta. L'idea dominante in alto è la formazione di un gabinetto extra-parlamentare.

IRLANDA — Togliamo dalla *Buona Novella* le seguenti dolorose notizie sullo stato del cattolicismo in Irlanda. Piacesse a Dio che i preti dell'*Armonia* aprissero una buona volta gli occhi per vedere che il *bollato* Nardoni non è l'ultima delle cause di tante apostasie:

« I progressi della religione evangelica in quest'isola sono in massima parte dovuti ai migliori e più dotti preti cattolici romanisti, che separatisi dalla Chiesa del papa, si sono convertiti alla fede pura di Cristo. Questi preti che sono chiamati apostati dai papisti, come già furono s. Pietro e s. Paolo dai Giudei, si traggono dietro le moltitudini coi loro divoti sermoni e le persuadono a fidarsi di Dio la cui parola non può fallire. Dopo ciò istruiscono essi medesimi con edificante pazienza quei poveri isolani a leggere e scrivere, in breve tempo li rendono abili a intendere da sè stessi la Bibbia, e abbandonando il cattolicismo papale abbracciano in folla il cattolicismo evangelico. »

FRANCOFORTE. — Il comitato direttore della comune israelita indirizzò al senato una petizione relativamente all'uguaglianza civile degli israeliti, ed unì a questa una protesta pel caso in cui quest'uguaglianza fosse soppressa. Indirizzò in pari tempo al senato un consulto del dottore Zöpfli, professore di diritto pubblico all'università di Heidelberg, nella quale il detto giureconsulto sostiene che la legge, in virtù di cui gl'israeliti, gli abitanti della campagna, e quelli della città, detti *Beisassen*, erano stati assimilati ai cittadini cristiani della città, riguardo al possesso dei diritti civili, non aveva cessato di essere in vigore: quel consulto fu stampato e distribuito anche ai membri dell'assemblea legislativa.

COLONIA. — Le riunioni cattoliche in questa città hanno messo in giro degli indirizzi per ottenere firme alla petizione riguardo al ritiro del divieto di entrare nel collegio germanico a Roma, e della dimora dei gesuiti. Il risultato delle pratiche messe in attività da quelle unioni non sembra molto favorevole alle loro mire, poichè l'opposizione contro quei decreti ministeriali è limitata al partito clericale, che ha pochi seguaci, mentre l'immensa maggioranza della popolazione non trova che quei decreti siano concepiti in uno spirito ostile alla vera libertà della chiesa cattolica.

PERSIA. — Si annuncia che i curdi in seguito alla voce corsa dell'uccisione del scià di Persia, si sono sollevati. Ma si aggiunge che il scià è in via di miglioramento, e si farà vedere quanto prima alla popolazione di Teheran.

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Questa sera andrà in scena l'Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Carlotta Corday*.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Isabella Orsini*. Replica.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La camicia dell' uom felice* Ballo: *L' Elvezia liberata*.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 243

Mercoledì 13 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. CADUN NUMERO CENT. 5. Le inserzioni si pagano 300 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

Ieri scordammo di notare la popolazione di Vernante, perciò ripetiamo:

IL MUNICIPIO DI VERNANTE abitanti 3171. IL MUNICIPIO DI BAIO abitanti 492. IL MUNICIPIO DI QUASSOLO abitanti 568. IL MUNICIPIO DI SALUGGIA abitanti 3391. IL MUNICIPIO DI CEVA abitanti 3862.

Pubblichiamo il bellissimo ordinato del municipio di Ceva.

ATTO CONSULARE

« L'anno millottocento cinquantadue ed alli dieci del mese di ottobre, nella città di Ceva, e nella solita sala delle consulari adunanze, congregato il Consiglio delegato di questa città, a diligenza del sig. Francesco Colombo, sindaco della medesima, previi avvisi per iscritto recati dal serviente Federico Scarzella, sono intervenuti, oltre al prefato signor sindaco, li signori Barberis Enrico, Bruno insinuatore Giovanni Battista, Dalmazzone medico Alfonso, consiglieri delegati, e Secco Luigi supplente.

« Il Consiglio delegato, come avanti riunito, considerando:

« Che il sacerdozio fu istituito per prestare il suo ministero al culto di Dio, e per santificare il popolo colla dottrina e coll'esempio, ed affinchè potesse meglio compiere a questa sua missione, nella legge antica non fu ammesso a parte della terra di promissione, ma gli furono in compenso assegnate le sacre offerte e la decima sulle altre tribù: nella evangelica gli fu ordinato di non curarsi nè del cibo, nè del vestire, nè della domane; — e nella povertà dell'apostolato si diffuse la religione cristiana fra le genti;

« Che i romani imperatori, meno perspicaci di Mosè, consentirono al clero il possedimento della terra, ed in progresso di tempo, posta la sua cura alla possessione di questa, s'assise sul soglio infranto dell'impero, men curante del regno de' cieli e della giustizia, che dei tesori terreni, e di pastore d'anime, assunto in Roma il potere temporale, pose ogni suo studio per estenderlo negli altri regni, e spodestarne le legittime autorità;

« Che negli Stati retti a libero governo trovando mai sempre il clero che i governanti, per avere men d'uopo di ricorrere al suo appoggio, cercano contenerlo nei limiti della sua istituzione, si vale dei mezzi che ha accumulati ad incagliare i governi, ed impedire che abbiano il voluto sviluppo le libere istituzioni, e ne sorga il progressivo ben essere dei popoli;

« Che questo contegno serba il clero anche nel nostro Stato dacchè la grandezza dell'animo dell'immortale re Carlo Alberto ci largiva lo Statuto, e vi si ostina vieppiù che scorge il magnanimo Regnante coi poteri dello Stato beni intesi a conservarlo;

« Che nell'interesse dello Stato, della morale e della religione è imperioso il bisogno di rendere fra noi il clero quale dalla legge evangelica è desiderato, che si provvegga all'incameramento dei beni terreni che possiede, ed al mantenimento di esso a spese dello Stato,

« D'unanime accordo esprime il voto ai poteri dello Stato acciò si provvegga con legge apposita all'incameramento dei beni ecclesiastici, ed a retribuire il clero sull'erario nazionale.

« Sottoscritti all'originale: — Colombo, sindaco — Barberis — Gio. Battista Bruno — Alfonso Dalmazzone — Luigi Secco — e Garrone, segr. »

IL MUNICIPIO DI VERCELLI abitanti 18,353.

Una parola di ringraziamento a tutti i municipii che già hanno votato, e due al cospicuo municipio di Vercelli, l'esempio del quale è di grande importanza.

Ci consta in *modo positivo* essere straordinario il numero degli altri municipii che già hanno deciso di chiedere l'incameramento. Si affrettino gli altri tutti ad essere se non fra i primi, almeno in prima fila.

Car.mo Govean,

Se voi conosceste in che stato si trova mio fratello, il canonico bollato, voi forse ne sentireste alcuna pietà, seppur la merita. Egli è diventato livido, e poi giallo, e poi verde, e poi nero, ed ingolla tanta stizza che credo che ne scoppierà dove non pigli una buona dose di emetico. Raccomandatelo al dottore Borella perchè lo purghi. L'incameramento è per lui peggio che la befana, e piuttosto che sopportarlo vorrebbe vedere il Piemonte subbissato. Così è la bottega! Evviva lei!

Ora vi vo' raccontare un fattarello di un altro reverendo che farà molto onore a cotesta rea bottega, e servirà di un qualche ammaestramento per il popolo.

Buon popolo, vorrei dirgli, il quale rispondi pronto ad ogni chiamata onesta, e pieno di alacrità batti le vie che conducono verso il tuo incivilimento, ascolta: tu ne prenderai animo maggiore al proseguire, perchè non basta il bene incominciare, ma è mestieri saper condurre le cose al termine.

Il reverendo di cui vi scrivo è un parroco; e parroco che gode la riputazione di un galantuomo, e predica la carità dal pulpito perchè la elemosina sia abbondante; e s'intitola con una vociaccia bestiale il pastore amorevole del suo gregge, che tosa, e pela, e scuoia come lupo.

Dirò di più, che la sua parrocchia è presso alle porte di Torino; onde a quando a quando si va strisciando per le anticamere dei ricchi, che vi hanno dei poderi, e ne lecca le zampe per cavarne delle monete, e tanto si arrabatta che mungendo il ricco, e succhiando il sangue al povero ingrossa ed impingua la sua parrocchiale avarizia.

Or dunque viveva una povera donna, vedova, e con [illegible] i quali non bastava a sostentare con lo scarso [illegible]gno delle sue fatiche da contadina. La povera donna, spossata dai patimenti, e dal continuo faticare, ammalò, e morì. I vicini, non meno poveri, raccolsero quei ragazzetti, uno per casa, dicendo: « Il signore, « che sino ad ora ci somministrò la polenta, ce ne darà « per l'avvenire una fetta di più. » Poscia pensarono a sotterrare la morta.

La povertà rende il cuore compassionevole, e la ricchezza lo indurisce e fa crudele. Perchè, uno tolto un asse dal letto, l'altro un altro, un altro i chiodi, in breve fecero la cassa, nella quale composero pietosamente quel corpo, morto ai patimenti, ed allo amore dei figliuoli. Poscia due di quelli avendosi recata la cassa in ispalla, e ricopertala come seppero meglio, si avviarono verso la chiesa, seguiti da parecchie contadinelle, che vollero accompagnare colei la quale avevano amata e compianta in vita siccome compagna in isventura. Erano omai presso la parrocchia, e giunti sopra un ponticello che attraversa la via, quando si affaccia il parroco, e con guardatura bieca domanda loro: Dove andate?

— Dove andiamo? quelli risposero, ma signor parroco, vede bene che .....

— Ho veduto abbastanza; voi non passerete.

Figuratevi lo stupore di quella povera gente come intese questo. Le giovanette si guardarono in viso tutte smorte, e si sentirono rappallottolare la lingua in bocca. Insino a che i due uomini che portavano là cassa presero animo di domandarne il perchè al curato. Ed il curato rispose brontolando, che se poveri quali erano volevano essere seppelliti da signori, dovevano pagare. Perciò, o pagassero dodici lire, o cavassero il cadavere *di quella cassa*, e lo portassero a *seppellire nudo*.

A seppellire nudo! Adunque i poveri per i preti sono cani? Ed un prete domanda dodici lire a chi in questa stagione guadagna 16 soldi al giorno se uomo, e 12 soldi se è donna, e con quelli ha da vestire, e da sfamare sè, e soventi volte la famiglia? Dodici lire per avere fatta di pochi assi elemosinati una povera cassa, ultima dimora ad una sgraziata madre, che spesso non ebbe altro tetto che il cielo aperto? Dodici lire, per gettarle in gola a te, prete ingordo, che non rispetti la morte, ed insulti alla miseria, e la prendi per il collo persino sopra il limitare del cimitero?

La cassa fu deposta in terra, e tra il pianto ed i singhiozzi di quelle infelici giovanette, le quali conobbero che gran delitto fosse l'esser povero, fu dischiodata dai due uomini. Poi levatone il cadavere lo posero sopra una barella, e come si porterebbe una carogna fu portato al cimitero.

E tanto fece un prete! — Ma non maravigliatevene, che poco appresso è morto un povero vecchio, e fu portato anch'esso dentro a quattro tavole a seppellire. Il parroco non si trovò più al ponticello, ma sopra l'orlo della fossa domandò le dodici lire. E non essendo chi gliele desse, per cinque giorni volle che il cadavere stesse insepolto. Sino a che un tale gli sborsò la metà della somma, ed egli permise che il cadavere avesse sepoltura.

O popolo! Vedi dunque chi sono costoro che cercano di sommuoverti contro allo incameramento? Vedi che cuore sia quello che batte in coloro che vanno pur dicendo che dove i loro beni sieno incamerati non potranno più fare le elemosine. -- Domanda, domanda con quanta voce hai, poichè ti è lecito per legge il farlo, l'incameramento. Imperocchè, che nei tempi nei quali viviamo, che in queste contrade, che vicino alle porte di una città capitale avvengano fatti i quali sarebbero troppo tristi per selvaggi e per cannibali, non è cosa che più si debba sopportare. Si rompano le corna alla superbia pretesca col togliere loro quello che hanno di soverchio, e quella facoltà di gravare di balzelli il po-

vero nello stesso sepolcro, ed i preti diventeranno preti non più di Mammona, ma di Cristo.

Addio Govean, fate voi i commenti.

Vostro MARCANTONIO.

SACCO NERO

¡¡¡ Si spera che verrà da chi tocca provvisto alla proprietà ed onoratezza della segreteria del Tribunale di prima cognizione di Torino, facendo prima di tutto torre quella lacera, deforme e schifosa copertaccia che pende nell' ingresso, ed al benessere degli impiegati che porgono continue lagnanze, sentendo i pesi delle nuove leggi imposte senza essere per niente favoriti, poichè le cose ivi camminano secondo il regime antico, e vedono coi loro sudori arricchirsi un solo; questa non è l'uguaglianza dei cittadini fra di loro. Si ponga un po' d'equità nella distribuzione dei guadagni, ed allora ogni cittadino sopporterà volontieri i pesi; ma quando il guadagno è cumulato in un solo a carico di molti, allora questi molti maledicono.........no, non maledicono ma benediranno quella mano che saprà far giustizia.

¡¡¡ Si fecero e si fanno dei grandi miglioramenti alla Camera dei deputati. — Il *Risorgimento* nell'annunziarli ed approvarli, aggiunge che sarebbe pur decente che l' atrio venisse sgombro dallo scorazzamento delle vetture dei corrieri. — Bene, ottimo suggerimento. Ma il *Risorgimento* non doveva arrestarsi a così poca cosa. L' uffizio generale delle poste che occupa pure tanta parte del palazzo delle Camere vi sta molto male, ed è grandemente ristretto in quel locale. — Suggerisca, suggerisca il *Risorgimento* di trasferirlo nel grandioso e maestoso locale quivi vicino occupato unicamente da quindici o sedici ridicoli Filippini, che son pur conosciuti per schiuma di reazionari. — Ciò di leggieri si potrebbe ottenere coll' *incameramento dei beni ecclesiastici*.

¡¡¡ Il numero 122 dell'*Armonia* contiene due articoli impagabili, intitolati l' uno *La rapina dei beni ecclesiastici*, l'altro *La cronaca dei ladri.* Sotto quest'ultimo titolo imprende a *pubblicare le memorie ed i documenti concernenti il latrocinio dei beni ecclesiastici*, per chi volesse quando che sia scrivere la STORIA DEI LADRI. — L'*Armonia* pare irritata. — La paura dell' incameramento le ha fatto dimenticare la legge sul matrimonio civile. — Questo è già un buon effetto.

È notevole nel primo dei sullodati articoli la seguente balordaggine: *Ed è perciò che l'uomo siccome non può reggere senza religione, così non può avere religione senza il sacrificio di beni esterni in onore della divinità* (sic). L'*Armonia* si è dimenticata di dimostrare che l'ingrassare i preti sia un onorare la divinità. Intanto si previene la medema che le sottoscrizioni per l'incameramento continuano con un'assiduità veramente esemplare.

¡¡¡ Una balia in Cumiana avendo lasciata addormentata in casa una ragazzina datale ad allattare, era andata per certe sue faccende. Il marito della balia che avrebbe dovuto rimanere in casa a custodire la bimba, recavasi a messa..... O fisco, o fisco, o fisco, se tu sapessi come pesi sul cervello ai poveri giornalisti, certo compassione ti prenderebbe di noi infelici. — Or bene ritorniamo a quella *messa*, e diciamo che svegliatasi la bimba e non avendo nessuno in casa che la impedisse, perchè chi doveva impedirla era andato a messa, avvicinatasi al fuoco, s'accese e miseramente perì.

Chi ci raccontò il fatto è lo stesso padre della fanciulla al quale fu fatto scrivere dal parroco che finisce la lettera con un *postscriptum* in cui domanda . . . . per la sepoltura!

Una buona cosa.

Il municipio di Macello, zelante quant'altri mai nel promuovere la pubblica istruzione, per opera dell'ill.mo sig. cav. Magnone, consigliere, incaricava il maestro negli scorsi anni di spiegare ai suoi allievi, quasi tutti contadini, un catechismo agrario, stampatosi espressamente per cura della Società agraria piemontese; e ne regalava moltissime copie da distribuirsi agli scolari, i quali con tanto impegno vi si applicarono, che ne riscossero i pubblici meritati encomi.

Nella scorsa primavera poi il prefato sig. cavaliere, annuendo il municipio, che somministrò il gelso, pregava il detto maestro D. Alessandro Radini da Chieri di fare schiudere un'oncia di bachi da seta, generosamente regalata dal detto sig. cavaliere, in un ai necessari graticci, affinchè nel proprio alloggio desse lezioni teorico-pratiche ai suoi allievi sul modo di allevare con vantaggio questo prezioso animaletto, fonte di ricchezza per la nostra patria, e risorsa grandissima dei poveri contadini; e l' esito fu sì felice, che di detta oncia, in un locale poco adatto, se ne ebbero 6 miria di bozzoli, venduti a Buriasco agli egregi signori fratelli Fontana filanti e banchieri, i quali in epoca di ribasso, per filantropico atto, li pagarono franchi 48 al miria.

Fu di somma soddisfazione pel maestro veder prima e dopo la scuola, che fu mai intralasciata, i proprii allievi metter in pratica le ricevute lezioni, ed insegnare poscia ai loro parenti come vogliono i bachi essere tenuti, al largo cioè, nutriti a pasti regolari, e con buona foglia mondata, toccati con precauzione, ventilate le camere, procurata la circolazione dell'aria senza profumi, ma solo con covoni di paglia, regolati i gradi di calore col termometro, secondo la varia loro età; sì che stupivano i Macellesi, come, fanciulli nel primo anno non da pappagalli, ma da intelligenti potessero dar lezione ai più vecchi, la maggior parte dei quali, massime le donne, non vogliono persuadersi che il prodotto maggiore di questo prezioso animaletto non dipende dalla sorte, dalla fortuna, ma sibbene dall'arte di ben educarlo.

Si distinsero in modo particolare gli allievi Badino Carlo, Boetto Carlo, Badino Ferdinando, Borsarelli Antonio, e Rolando Francesco di 7 anni.

Ecco come intende il municipio di Macello l'educazione. Non s'appaga esso di un' istruzione materiale, ma vuole

che oltre il leggere, lo scrivere, far lettere, conti, il sapere di storia, di geografia, di geometria, sappiano ancora regolare i loro affari, curare i loro interessi, onde un di divenuti capi di casa (questi piccoli uomini) siano intelligenti, probi ed agiati cittadini.

E sarebbe pur bene che questo bellissimo esempio venisse imitato da altri municipii.

NOTIZIE VARIE

MILANO — Le rappresentanze dei corpi costituiti che andarono a Pordenone a riverire Francesco Giuseppe dovettero fare questa gita d'ordine della luogotenenza. *I volontarii poi che portarono il loro ossequio ai piedi del sovrano* sono il duca Scotti, il conte Scotti suo fratello che sposò una contessa di Sambuy di Torino, ed il loro cognato duca Pasqua che non è lombardo. Non si sa d'altri.

Il cav. Hayez, per uscire da disgusti, presentò la sua dimissione di professore di pittura presso l'accademia di belle arti.

Il prefetto delle finanze Gori, fu sospeso dall'ufficio. Fu presidente camerale a Venezia avanti il 48. Sotto Manin fu membro della commissione legislativa. Dopo cercò di rientrare in grazia ed ebbe l'ufficio che ora gli è tolto.

SINIGAGLIA — Anche il corrispondente del *Risorgimento* dà la dolorosa notizia che ventiquattro sono i giustiziati di Sinigaglia pei fatti del 1849. — Una compagnia di Svizzeri fu incaricata dell'esecuzione, dopo la quale è ripartita per procedere ad altre in Corinaldo ed in altri Comuni. Compiute le esecuzioni nella provincia di Urbino e Pesaro, si darà mano a quelle della provincia di Ancona.

Queste prodigalità di estremo supplizio, empiono di orrore quelle già troppo infelici contrade; dappoichè avviene spesso che sian confusi, e percossi cogli assassini, anche i non rei.

Ed infatti il giovane Girolamo Simonelli dopo tre anni e più di orribile prigionia fu passato per le armi: la sentenza della sua morte fu pubblicata dopo che le palle ebbero rotto il suo petto ardente di purissimo amore di patria.

Giovine di cuore affettuoso, di miti costumi e di soave indole, bello di volto e della persona, egli era stato sempre l'amore dei suoi concittadini, i quali tutti, quelli ancora che in qualche modo avversano le idee di libertà, aveano posto l'opera loro per aver salva sì cara vita. All' inaspettato tristissimo annunzio tutti gli abitanti della desolata città fremettero d' indignazione e rabbrividirono di terrore, come quelli a cui per la pubblicamente attestata innocenza pareva non credibile che del suo sangue ancora avessero a bagnarsi le scellerate mani della tirannide. O voi tutti che amate di sincero amore la patria, date una lagrima alla memoria di questo sventurato giovane, il cui nome è un fiore novello alla ghirlanda del martirio d'Italia. Nel 1848 egli tra i primi, lasciando le delicatezze della vita agiata, corse coi suoi giovani concittadini, infiammati dalla sua parola, ai campi lombardi, e là combattè intrepido, e colse gloriosa ferita. Nel 1849 fu eletto nella sua città a colonnello della guardia nazionale, e nelle condizioni dolorose e terribili in cui Sinigaglia era per l' infuriare di alcuni sciagurati mossi da non si sa qual mano a funestare la propria terra con delitti di sangue ad infamare il nuovo ordine di cose, per quanto era in lui contrastò, con pericolo della propria vita, alle incompresse macchinazioni.

NAPOLI — Il famigerato capo della polizia napoletana Peccheneda è morto tormentato sino all'estremo, come il Navarro, dalla spasmodica malattia e da spaventose fantasime. Dicesi che subentrerà nel suo impiego un Viale. Anche il ministro d' Urso è moribondo. Si aspetta con trepidante ansietà la sentenza degli imputati del 15 maggio; Si dice che la corte di Napoli e quella di Roma si sieno meglio accordate in questi ultimi giorni, dopo alcune visite d' importanti personaggi, per molestare direttamente e indirettamente il Piemonte, che è sempre l' incubo di chi tiranneggia il resto della sventurata penisola. — Avviso a chi tocca.

SICILIA — In Palermo si eseguisce in questo momento dalla polizia per ordine superiore l'enumerazione della popolazione; il popolo assai pronto nelle sue apprensioni, di già vi vede indizio di testatico o di chi sa qual altro gravame.

L'eruzione dell' Etna diminuisce. Però quantunque in Sicilia vi siano quei bricconi di gesuiti, le immagini di San Gennaro, ecc. ecc., tuttavia di tempo in tempo gli attuali nuovi crateri gettano tuttora fiamme, fumo e ceneri, con forti detonazioni.

PARIGI — Il *Bulletin des Lois* pubblica un decreto in data del 24 settembre, che destina 17 brigate di gendarmeria a cavallo pel servizio di sorveglianza che si richiede dalla conservazione delle foreste nazionali vicine alla capitale, e DALLA SICUREZZA DELLE STRADE nel tempo dei viaggi del capo dello Stato ! ! !

BELGIO. — La *Presse* annuncia che la crisi ministeriale tocca al suo fine, e che stanno per comparire nel *Moniteur belge* le seguenti nomine :

Affari esteri, Enrico di Brouchère.
Interni, Piercot, borgomastro di Liegi.
Finanze, Liedtz, governatore del Brabante.
Giustizia, Faider, avvocato generale presso la corte di cassazione.
Guerra, generale Antoul, membro dell'antico gabinetto.
Lavori pubblici, Van Hoorebeke, membro pur egli dell'antico gabinetto.

Tutti i membri del nuovo ministero, suggiunge la *Presse*, appartengono al partito liberale e hanno voce a buon diritto di uomini onesti e capaci.

MADRID — Il concordato col Papa non ha resi avversi a libertà tutti gli animi in Spagna.

Il giurì incaricato di statuire sull'articolo dell'*Heraldo*, relativo alle finanze dello Stato, e sui quattro giornali che avevano riprodotto esso articolo, si è riunito; e dopo aver inteso le conclusioni del pubblico ministero, e le difese fatte dai direttori dei giornali incriminati, il giurì si è ritirato nella sala delle sue deliberazioni, ed ha emanato una decisione di non colpabilità di tutti i giornali sopraccennati, ossiano l' *Heraldo*, il *Diario Espanol*, l'*Esperanza*, l'*Epoca* ed il *Constitucional*.

DUBLINO — Quaranta soldati di guarnigione in una contea dell' interno, sentendo l'omicidio commesso dai cattolici sopra uno dei loro compagni del 31° reggimento di guarnigione a Six-Mile-Bridge, hanno risolto di convertirsi al protestantismo. Essi si sono indirizzati al loro colonnello, che dopo avere esaminata la questione, gl' invitò a riflettervi seriamente; essi acconsentirono, ma gli fecero conoscere, alcuni giorni dopo, la loro risoluzione di abbracciare la religione protestante, risoluzione che mandarono ad effetto. — Preti della fazione clericale, meditate sopra questi fatti !

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Edmondo Dantes*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Non aprite al sacrilego*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita : *La camicia dell' uom felice* Ballo : *L' Elvezia liberata*. Replica
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852

NUM. 244

Giovedì

L'ITALIANO

14 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI PAMPARATO, abitanti 2,505.

IL MUNICIPIO DI CUNICO, abitanti 945.

Pubblichiamo per intero l'ordinato di quest' ultimo municipio, perchè riassume quei principali motivi che giova ripetere.

« Li 11 ottobre 1852, in Cunico (mandamento di Montiglio, provincia di Casale) il Consiglio delegato di Cunico legittimamente convocato nella solita sala comunale, nelle persone delli signori Monti Federico sindaco, Giovanni Prete e Felice Reverdino consiglieri delegati, con l'assistenza del segretario infrascritto, sulla mozione del sindaco ha preso ad unanimità le deliberazioni seguenti:

Considerando che l'incameramento dei così detti beni ecclesiastici torna nel tempo stesso utile alla religione, al clero, all'agricoltura, al pubblico erario, ed alla nazione in massa.

« Alla religione, perchè quando i sacerdoti più non siano distratti dall' obbligo di dover amministrare un patrimonio, ed attendere a far fruttare le terre, che oggidì usufruiscono, potranno con maggiore alacrità e zelo attendere al divino loro ministerio.

« Al clero, perchè quando sia il governo che provveda alla sua sussistenza, mercè una retribuzione equa e proporzionata alle opere di ciascuno, verrà a togliersi la scandalosa ed antievangelica ineguaglianza per cui presentemente, mentre oziosi prelati godono ricche ed esuberanti prebende, la parte laboriosa dei chierici trovasi in molti luoghi in uno stato vicino all'indigenza.

« All' agricoltura, perchè l' esperienza dimostra che nei beni appartenenti a mani-morte di rado o mai facendosi dai beneficiati, che ne sono semplici usufruttuarii, spese di sorta per migliorarli, trovansi essi per la maggior parte in tale stato di deperimento, che fruttano appena la metà di quel che produrrebbero qualora fossero di proprietà di un privato.

« Al pubblico erario, perchè ponendo in commercio una massa così considerevole di stabili sinora appartenenti a mani-morte, e questi col volger degli anni trapassando per via di eredità, di compre e vendite, e simili contrattazioni, di mano in mano l'erario verrà a percepire cospicue somme per diritti di successione, di insinuazione, ecc., cui in ora per loro natura non ponno andar soggetti; e perchè inoltre mercè il ricavo della vendita di tali beni potrassi agevolmente ristabilire l'equilibrio nella finanza, e di più avere i fondi necessari per le opere pubbliche, che è urgente intraprendere.

« Alla nazione infine, perchè così verrà tolto ad una fazione di servirsi del pubblico dànaro e delle largizioni fatte dai padri nostri a danno della patria, promovendo manifestazioni ostili alla libertà, eccitando gli animi alle intestine discordie, e facendo un'illegale opposizione al governo del leale Re nostro Vittorio Emanuele.

« Considerando pure che l'esistenza di corpi monastici se potè un tempo tornare utile alla società, in ora troppo è contraria alla civiltà dei tempi e dei costumi;

« Considerando da ultimo che tali beni ecclesiastici, essendo stati dai nostri antenati dati pel maggior vantaggio della Chiesa e dello Stato, ora appunto che più non soddisfanno allo scopo cui li destinavano i pii donatori, ed anzi servendo di mezzo per astiare e combattere le libere istituzioni, per indiretto scemano nelle moltitudini il rispetto alla religione che vedono usufruttata contrariamente al suo istituto da una setta politica, devono appunto, perchè sia osservata l'intenzione e volontà dei padri nostri, venir rivolti a quello scopo che nell'attual condizione dei tempi meglio valga ad avvantaggiar la pubblica cosa.

« Per questi motivi

« Esprime il voto che dal nazionale Parlamento vengano per legge

1. Incamerati i beni ecclesiastici;

2. Diminuito il numero dei vescovati e dei beneficii non aventi cura d'anime;

3. Soppresse le corporazioni religiose.

« Previa lettura ecc. Sottoscritti all' originale: Monti sindaco; Prete Giovanni e Reverdino Felice consiglieri delegati; L. Ferrando segretario. »

RISPOSTA A UN OBIEZIONE

Ci fu detto: l'incameramento dei beni ecclesiastici è un osso duro, — duro assai.

Oh lo sappiamo! — E sappiamo ancora che il clero numeroso, il clero ricco, il clero potente metterà in giuoco tutte le sue industrie. Sarà una guerra rabbiosa; e lo giudichiamo dal numero 122 dell'*Armonia*, martedì 12 ottobre. In esso si dimentica la questione del matrimonio civile, e del voto alla Consolata, e si trovano invece due lunghi articoli intitolati biblicamente così: *La rapina dei beni ecclesiastici*, — *Cronaca dei ladri*.

Povera *Armonia*! Toccata nella borsa — grida, ingiuria, facchineggia...... Benone!

Sarà un osso duro?

Tanto meglio.

Grazie a Dio, siamo ancora in paese libero, in paese in cui il così detto *senso pubblico*, che vuole una riforma utile, necessaria, può legalmente manifestarsi con i tre mezzi consentiti dallo Statuto: le petizioni — la stampa — le adunanze.

Con queste tre leve si sono ottenute in altri paesi libere riforme religiose, politiche, commerciali di ben più difficile acquisto, che non sia fra noi l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Veniamo ai fatti.

Vediamo in Inghilterra. — Chi non conosce l'intolleranza religiosa, l'esclusività del clero anglicano di una volta? Chi non conosce la sua ricchezza? la sua potenza? Nella Camera dei Lords siedono *di pien diritto* due arcivescovi, ventiquattro vescovi d' Inghilterra, e quattro dell'Irlanda. Con questi signori era ben difficile l'acquisto dell'*Atto di tolleranza religiosa*, e vi assicuro che vi si opposero *unguibus et rostris* per anni ed anni. Eppure? . . . . Con l'agitazione legale delle petizioni, dei *meetings*, della stampa cominciarono i dissidenti (Puritani, Quakeri, ecc.) ad ottenere il *Tolleration act*, confermato dal 10° statuto della regina Anna. I cattolici, imitando il loro esempio, s'arrabattarono essi pure.....; e finalmente (in questo secolo) ottennero da Giorgio III lo statuto 31, che si può chiamare *the tolleration act* per i cattolici.

Veniamo ai fatti.

Stiamo in Inghilterra, paese d'antichissima costituzione. La libertà commerciale ledeva gli interessi dell' aristocrazia inglese, la quale voleva vendere esclusivamente il suo grano a prezzi israelitici. L'aristocrazia inglese era ed è dura a vincere. Eppure con 16 anni di continue petizioni, continui meetings, opuscoli, articoli di giornali, ed altri mezzi di opposizione legale si terminò con la bella vittoria della *Corn-law* (legge sul grano, che permette l'introduzione libera delle granaglie straniere).

Forsechè il nostro clero sarà più potente del clero anglicano, e dell'aristocrazia inglese?

Oh! sia ringraziato il clero cattolico-apostolico-romano del nostro paese, il quale ha fatto a questi tempi un tale tramenio di voti alla Consolata, di lettere pastorali, di balorde sottoscrizioni, e d' altre non meno bestiali operazioni da screditarsi completamente.

Diffatti un giornale clericale (salvo errore la *Sentinella cattolica*) si lamentava ultimamente che il numero dei seminaristi s'attenua ogni giorno, cosicchè i seminarii che ai tempi dell'assolutismo contenevano le centinaia di chierici, ora sono ridotti alla metà, al terzo di quel numero. Ed il fatto sta veramente così: le così dette *vocazioni religiose* sono ora meno frequenti.

E s'avrà a temere un simile clero che va da se stesso alla bancarotta?

Ma i loro aderenti?

Bellini i loro aderenti! li avete veduti e contati nelle sottoscrizioni del Padre Bianco della Madonna degli Angeli.

Allegramente dunque.

Incominci il *senso pubblico* del paese a manifestarsi: mostri ch'esso vuole, chiede, ha bisogno dell' incameramento dei beni ecclesiastici, della riduzione dei vescovi e dell'abolizione delle fraterie. Perchè il paese è stanco di dover sempre taccolare con i preti ad ogni riforma proposta, stanco d'aspettare il comodo dei concordati onde gli sia concesso dal papa di progredire, infastidito di vedere i nemici d'ogni libertà così numerosi, così ricchi, così oziosi.

A quest'ora si può egli sperare che il nostro clero si voglia correggere?

Chi è l'imbecille che possa ancora sperarlo?

Ma dunque un nemico INCORREGGIBILE bisogna cercare d'indebolirlo: la nostra difesa, legittima difesa, vuole così.

Indebolirlo in ricchezza e in numero.

In ricchezza, coll' incameramento dei beni ecclesiastici.

In numero, con la riduzione dei vescovati, e l'abolizione delle fraterie.

Il nodo della quistione economica sta nell'unione di queste tre domande.

Perchè se lo Stato, dopo aver incamerato i beni ecclesiastici, avesse poi a dar la pappa a 41 vescovi, e a tanti giovinastri, che per trappolare il governo nella leva, e menar una vita senza fastidi, sentono a 15 anni la *santa* vocazione di farsi preti o frati, non ci sarebbe più economia di sorta. La vera provvidenza economica starà nel pensionare il minor numero possibile di preti, il pretto necessario, e nulla più.

A. Borella.

Preti, frati, canonici e tutti voi che (fatta distinzione dei buoni dai cattivi) siete *da secoli* il tormento di Villarfocchiardo, siate le mille volte benedetti! L' incameramento dei beni ecclesiastici non poteva avere migliori fautori. I don P......., i don V...... da G......., le discordie

intestine, le liti secolari, le spogliazioni, gl'insulti senza fine patiti per voi da quel popolo sventurato eran bastanti a provocarlo giustamente contro la vostra schiatta inquieta e superba. Bastava che voi possedeste *la quinta e più grassa parte* della sua terra; bastava in somma che voi foste anche oggi quei cotali che eravate nei secoli più barbari. Era anche necessario che veniste fuori coll'obliquo voto alla Consolata? E sia. Continuate dunque, o uomini della bottega, continuate, come domenica scorsa, a siedere a scranna *entro la chiesa* per ricever nomi e danaro. Continuate, chè il popolo e il municipio risponderanno più prontamente e degnamente alle provocazioni vostre. E di qual natura sia per essere la risposta, vel dica lo spirito del seguente *manifesto*: il quale dovrebbe persuadervi che oramai si vigila SUI VOSTRI MOVIMENTI più che sopra quelli de'lupi.

« Il sottoscritto sindaco si reca a premura di avvertire il popolo che la colletta che va a farsi sotto il titolo di limosina o voto alla Madonna della Consolata, è intesa al fine di contrastare alle leggi del nostro libero governo. Cittadini, badate bene a voi stessi; chè per mezzo della religione dei nostri padri, non siate fraudolentemente tratti a porvi in guerra con chi vi governa.

« Villarfocchiadro 10 ottobre 1852.

« *Il Sindaco*
« DOMENICO MILETTO. »

Che cosa dimostra il manifesto dell'onorevole sindaco di Villarfocchiardo? Dimostra che la nazione vedendo continuamente insultati dalla fazione clericale il Re, le Camere, le leggi, l'istruzione, la libertà, il progresso, la civiltà, l'umanità, ha finalmente risposto *una volta* a *mille* provocazioni. La pazienza l'avrebbe perduta anche un S. Antonio!

Ad ogni modo resti bene e chiaramente stabilito, che i liberali del Piemonte non assalirono mai, ma assaliti respinsero.

SACCO NERO

¡¡¡ È imminente la pubblicazione di un nuovo giornale *La Gazzetta della sera*. Esso sarà principalmente un giornale di teatri, letteratura e varietà; ciononostante darà il rendiconto in brevi linee della seduta delle Camere del giorno. Questo giornale è principalmente destinato ad essere smerciato nei teatri all' intermezzo degli atti. Avrà un' incisione nuova ad ogni numero. Pubblicherà inoltre una serie di romanzi.

La buona riuscita non può fallirgli, essendochè una parte dei suoi redattori sono i briosi e vivacissimi scrittori che già compilavano l'umoristico e piacevole giornale *Il caffè Pedrocchi*.

Essendo sull' argomento teatrale non lascieremo la penna senza ricordare con piacere il trionfo ottenuto al teatro Gerbino dal giovine e nuovo scrittore della *Isabella Orsini* il signor Marenco, figlio del celebrato autore della *Pia*.

¡¡¡ *Cuorgnè.* — Alcuni membri del Consiglio comunale, dietro petizione firmata da buon numero di commercianti, deliberava di aggiungere al collegio la scuola di terza elementare. Veniva dato l' incarico di provvedere a ciò ad una commissione. Questa di fatti vi provvedeva. — Ma il nero partito che osteggia all' istruzione, vedendo che i professori scelti dalla commissione erano colpevoli di non esser preti, arrabbiò maggiormente, e tanto fece che l'operato della Commissione non venisse approvato. — E così la città di Cuorgnè rimane in tal modo priva di quella utilissima scuola, e ciò in grazia de'suoi preti.

¡¡¡ Parroco della Villata, è egli vero che voi vi occupate ad insegnare l'ostetrica?

Diavolo, ciò per *un parroco* sarebbe affar curioso.

Corso completo di legislazione penale comparata del prof. Luigi Zuppetta.

Il professore Zuppetta, prendendo per punto d'appoggio il codice sardo, si propone di assoggettare ad esame e raffrontare fra loro le varie legislazioni penali vigenti in Italia, le quali sommano ad undici comprendendo il diritto romano che è la fonte primitiva delle legislazioni europee, il codice austriaco che regge il lombardo-veneto, e il codice francese che impera nella Corsica, e quindi in una parte dell'Italia insulare. Di quanto giovamento abbia a riuscire questo lavoro ognuno di leggieri comprende, perchè non v'ha chi non sappia essere lo studio della legislazione comparata, come osservò un grande scrittore, la miglior maniera di approfondare le grandi quistioni della scienza del diritto. Lo svolgimento delle più ardue teorie procede con un metodo rigorosamente logico e con una singolare chiarezza, e ci assicura che l' opera del professore Zuppetta sarà degna dell'alta sua fama, e aggiungerà un nuovo ornamento all'Italia in cui la scienza del diritto penale trovò sempre i suoi più coscienziosi ed illuminati cultori.

Ad ogni quindici giorni viene pubblicato un fascicolo. Le associazioni si ricevono presso la Tipografia Economica e presso i principali librai dello Stato.

Altra pubblicazione importante. — I cugini Pomba hanno compreso nella loro *Biblioteca al massimo buon prezzo* la curiosissima vita di Papa Sisto, che nemmeno la perdonava a Cristo. È un vero libro che prima era raro, prezioso e curioso; ora mercè gli editori Pomba questo libro continuerà ad essere curioso e prezioso, ma sarà nelle mani di tutti.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Venne sollevato il dubbio se al 4 marzo del prossimo 1853 tutti indistintamente gli ufficiali, sotto-ufficiali e caporali della guardia nazionale scadano dalle loro funzioni e debbano essere rieletti, ovvero se ciò avvenga per quei soli che, essendo stati nominati all'epoca dell' attivazione della legge organica 4 marzo 1848, compiranno alla stessa data del 1853 i cinque anni di esercizio.

A scanso di ogni incertezza, e per l'uniformità delle operazioni relative, questo Ministero, sentito anche il parere del Consiglio di Stato in sezioni riunite, si fa carico di significare fin d'ora che, siccome l'art. 51 della legge precitata stabilisce in modo assoluto e senza distinzione che tutti i suddetti graduati saranno eletti per cinque anni, così ognuno di essi ha il diritto in via ordinaria di rimanere in carica per un intiero quinquennio, dalla data della propria elezione o nomina, qualunque ella sia.

— Leggesi pure nella stessa gazzetta la seguente smentita per l'*Armonia*:

Il giornale l'*Armonia* nel suo numero di sabbato, in un articolo intitolato *Le finanze a secco*, afferma che: « Gli impiegati » aspettano il loro stipendio da parecchi mesi, e che un insigne » personaggio è partito per l'estero portando seco la commissione » di contrarre un nuovo prestito. » Siamo autorizzati a dichiarare che ambedue queste notizie sono affatto prive di fondamento, e che tutti i servizii delle casse pubbliche si sono fatti e si fanno puntualmente e regolarmente.

— Diciassette fra i decorati ed onorevolmente menzionati pel coraggio da essi mostrato nell'impedire un secondo scoppio della polveriera del borgo Dora, che imminentemente minacciava, e che sarebbe stato causa d'innumerevoli disastri, non paghi di aver esposto ad evidente pericolo la loro vita pel pubblico bene, vollero ancora, radunati a fratellevole desco, promuovere una colletta a favore del Collegio degli Artigianelli, la quale fruttò lire 10 05. Questi atti di generosità sono troppo eloquenti a fronte di qualunque elogio.

CUNEO. — Questo municipio, oltre all'avere aderito, come già annunciammo, all'incameramento dei beni ecclesiastici, aprì nello stesso palazzo municipale una sottoscrizione per ricevere le firme dei cittadini. — Altre sottoscrizioni vanno in giro per la città; e siamo certi che per numero quei cittadini non vorranno trovarsi secondi a nessun altra città: ma per ciò ottenere bisogna che si affrettino.

— A proposito di Cuneo, annunzieremo ancora con sommo piacere come in questa città per cura del municipio si aprirà al prossimo novembre un collegio-convitto, al quale saranno ammessi gli studenti dalla 4.a elementare sino ed incluso il 2.o anno di filosofia.

Il municipio, col mezzo di una commissione permanente, veglierà al buon andamento dello stabilimento.

Pensione intiera: L. 27 al mese; mezza pensione: L. 14. Quattordici lire, ed avete il figlio bene educato, bene istrutto, sufficientemente mantenuto ed alloggiato.

Benedica, benedica il popolo al nuovo ordine di cose, il quale gli agevola cotanto l'educazione dei suoi figli.

Per maggiori ragguagli dirigersi al sindaco di Cuneo, od alla segreteria del municipio.

SARDEGNA. — *Circolare ai sigg. Sindaci della provincia di Sassari. - Comando dello stato d'assedio della città e provincia di Sassari.* — Il lodevole contegno che le popolazioni di questa Provincia tennero negli scorsi mesi, porsero gratissima occasione alle autorità militari e politiche di secondare colla più gradita sollecitudine le paterne mire del governo del Re verso le medesime coll'impartire loro non ostante lo stato eccezionale da cui si trovano rette, il segnalato quanto ambito favore di restituire le armi, nei giorni qui infra, a tutti quei cittadini, i quali ne fecero la consegna all'epoca della promulgazione dello stato di assedio.

Nella fondata fiducia che questa determinazione quanto gradita, sia altrettanto apprezzata, s'invita il signor sindaco di....... a volerla notificare a' suoi amministrati, avvertendoli che chi non si presenta nei giorni stabiliti, non potrà riavere la propria arma che addì 8 9 e 10 del mese di novembre prossimo.

Segue l'indicazione dei giorni fissati per la restituzione in ciascun comune. Eccezion fatta delle armi confiscate ai renitenti, e di quelle non autorizzate dalla legge. *Firmato* MOLLARD.

NAPOLI — Notizie del sempre paterno regno del clemente Borbone.

Il giudizio del processo politico per gli affari del 15 maggio 1848 è terminato; eccone il religioso risultato:

Sette condannati a morte, 2 a ventisei anni di ferri, 2 a trenta anni di ferri, 1 otto anni di ferri, 1 nove anni di ferri, 8 a sei anni di ferri, 1 tre anni di prigionia, 1 a ventisei anni di ferri e quindi il bando dal regno.

Che? sperano forse che quell'infelice viva oltre i ventisei anni di ferri?

Uno anni ventisei ferri, 1 anni venticinque ferri, 1 esilio perpetuo.

Che! il re di Napoli crederebbe di regnare perpetuamente?

Altro ad anni due di prigionia ed a 300 ducati, altro nove anni di reclusione. Totale ventotto condanne. Inoltre pende il giudizio tuttora sul capo a molti altri. — Che differenza dal regno costituzionale *tirannico* di Vittorio Emanuele, a quello del dispotico paterno del re Borbone!

FRIBORGO — L'ubbriachezza è il vizio il più ordinario della bassa classe dell'Alemagna. Si contano tutti gli anni 40,000 morti in seguito agli eccessi del bere. Nel solo Zollverein, si vendono e si consumano 300 milioni di pinte di acquavita, e nell'Assia si fa servire alla distillazione la metà della granaglia che produce il suolo.

Una tale statistica della mortalità è ancora a farsi in Isvizzera; essa ci rivelerebbe pure delle grandi miserie. In oggi ancora leggiamo nel *Narrateur* di Friborgo, che lunedì scorso un uomo il quale aveva bevuto oltre un boccale di acquavita, era morto pochi istanti dopo sortito dalla bettola. — Friborgo è il paese dei gesuiti e dei cattolici.

VALESE. — Elezioni per la costituente:

L'opinione liberale è sortita vittoriosa dalla prova dello scrutinio del 3 ottobre.

Una maggioranza certa è acquistata al sistema politico antigesuitico che ha prevalso nel paese dopo il 1847.

FRANCIA. — Il presidente imperatore della repubblica francese è a Bordeaux. Del resto tutte le notizie di questo lunghissimo viaggio si riducono alle seguenti due frasi che non fanno altro che ripetersi:

La prima frase è cantata in musica da tutti i giornali ufficiali di Francia, e dice che il presidente fu ricevuto con più che arcistrepitosissime acclamazioni di viva l'imperatore.

La seconda frase è ricantata su tutte le musiche da tutte le corrispondenze particolari e dice: il presidente fu ricevuto colla massima indifferenza, non fu applaudito che dai pubblici ufficiali che ne hanno l'obbligo, e dal clero. Il lettore è libero di credere all'una od all'altra delle due notizie.

— I giornali di Francia fanno spavento, essi riboccano di notizie di assassinamenti, di stupri, di avvelenamenti, di ladrerie, di suicidi, di annegamenti, ecc. ecc.; eppure colà regna l'ordine!

F. GOVEAN DIRETTORE.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Grande Concerto Pastorale Nazionale, dato da 40 Montanari francesi.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Monte Cristo.* 2a rapp.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Non aprite al sacrilego.* Replica.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La camicia dell'uom felice* Ballo: *L'Elvezia liberata.* Replica
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 245

Venerdì 15 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

I cittadini di MOIOLA inviarono la loro petizione firmata dai proprietarii e capi di famiglia del luogo colla debita attestazione dei testimonii.

Altrettanto fu fatto dai proprietarii e capi di famiglia di Macello, i quali sottoscrissero quasi tutti. Giova ripeterlo, queste petizioni dei particolari son fatte con una coscienza e regolarità straordinaria; proprio, esse non rassomigliano alle note petizioni sottoscritte dalle donnicciuole e dai fanciulli, ripiene ancora di firme false e carpite.

Un corrispondente di Novi ci scrive che in quella città le cartelle vengono coperte con una celerità *maravigliosa*.

IL MUNICIPIO DI TORTONA, abitanti 10,821.

Eravamo certi che quest' istorico municipio sarebbe stato fra i primi, e non ci siamo ingannati.

IL MUNICIPIO DI PORTA-COMARO, abitanti 1463.

Pubblichiamo l'ordinato del municipio di Porta-Comaro, il quale è eccellentemente ed essenzialmente amministrativo :

« Il Consiglio delegato legittimamente riunito ecc. ecc., sentita la proposta del sindaco circa l'espressione di un voto al R. Governo per l'incameramento dei beni ecclesiastici;

« Riflettendo essere già matematicamente provato dalle date statistiche che il prodotto del proposto incameramento sarebbe sempre maggiore alle spese del culto cui il Governo avrà a sopperire, potendo anzi il Governo stesso coi sopravanzi ricavandi estinguere buona parte delle passività dello Stato senza ricorrere a nuove imposte; e per verità in questo solo paese il valore dei beni ecclesiastici ascenderebbe alla somma di lire 210m. producente l'annuo reddito di lire 10,500, e le spese locali del culto potrebbero limitarsi a sole lire 5000; vale a dire lire 4000 per stipendii ai due parroci, e lire 1000 per manutenzione degli edificii parrocchiali;

« Che altri vantaggi di non minore importanza ne deriverebbero per necessaria conseguenza dallo stesso incameramento dei beni ecclesiastici non solo per l'economia generale, ed all'erario pubblico, allorchè messi in pubblico commercio e nel giro delle contrattazioni colle reiterate tasse sui trapassi, accresceranno le risorse finanziarie, ma benanche in particolare a questi amministrati, i quali sarebbero fatti capaci di gioire della ripartizione dei moltissimi beni ecclesiastici compresi in questo territorio, e di aumentare le ricchezze loro con una più attiva ed efficace coltura dei beni stessi, tornando inoltre esonerati dalle spese di manutenzione degli edifizii e chiese parrocchiali, alle quali ora suolsi sopperire con altrettanti ruoli d'imposta speciale a senso delle RR. PP. 26 gennaio 1824.

« Per tali riflessi e per altri tanti non meno rilevanti che si tralasciano solo per non sortire dalla cerchia delle attribuzioni municipali

« Ha deliberato

« Di emettere, come emette il suo voto al R. Governo perchè avochi a sè i beni ecclesiastici suddetti, e col provento di essi provveda direttamente alle spese generali del culto.

« Sottoscritti all'originale

« Boeri Secondo sindaco — Berruti Carlo, Berruti Giovanni consiglieri delegati — Berruti Giuseppe segretaro. »

LE DUE SOTTOSCRIZIONI

Sotto questo titolo il foglio del *Moschino* pubblica un paragone a suo modo fra la sottoscrizione nazionale per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e la sottoscrizione clericale pel preteso voto alla *Consolata*.

Lasciamo le villanie che il foglio clericale scaglia

contro l'immensa maggioranza della nazione. Nessuno s'offenderà mai delle ingiurie lanciate da quei vili scribacchianti, che aggiungono il colmo alle loro sozzure rivolgendosi nello stesso articolo all'intervento straniero, e vivamente augurandoselo. I vili son traditori, niente di più logico.

Parleremo solo dell'impudente loro malafede nello esporre la quistione.

Dovendo riconoscere l'immenso slancio nazionale per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e il fiasco solenne della sottoscrizione clericale, il foglio del *Moschino* si scusa col dire che, *le masse operano ciecamente*; e di qui prende motivo per dare addosso al principio delle maggioranze.......

Vedete imbecillità clericale! Quand'è che dicono questo? Poco tempo dopo d'essersi essi primi rivolti a quel principio medesimo colla sottoscrizione al preteso voto! Dopo d'aver cercato essi primi sottoscrizioni contro la legge del matrimonio civile! Dopo d'essersi essi primi pavoneggiatti delle liste di soscrittori pubblicate dall'*Armonia!* . . . . .

L'affare è andato male per loro; le loro sottoscrizioni hanno fatto un miserabile fiasco, ed ecco quel sistema, che sarebbe stato eccellente se fosse stato buono per loro, ora è detto insignificante, perchè li getta nel fango!

Che turpitudine! che vigliaccheria!

Ma v'ha di più! I clericali dicono: « *le masse operano ciecamente*, » e ciò posto, ne traggono la loro conclusione, che la manifestazione nazionale per l'incameramento dei beni non ha significazione alcuna.

Ma intanto i liberali, affinchè nessuno potesse firmare alla cieca, hanno in lunghi articoli e ripetutamente esposta la quistione sotto ogni suo aspetto. In capo alle liste hanno posto chiaro e tondo ciò che si vuole. Hanno rifiutate le firme delle donne e dei fanciulli; hanno solo ammesse quelle dei cittadini pervenuti all'età in cui si agisce pensatamente, maturamente.

Cosicchè l'accusa lanciata dai clericali alle *masse* che votano per l'incameramento non regge certo.

I clericali invece nella loro sottoscrizione con infame tristizia hanno cercato da prima di velare lo scopo loro (cioè l'opposizione al matrimonio civile) sotto un pretesto di voto alla Madonna della Consolata, per fare che così i creduli pensandosi di non compiere che un atto di cattolicismo, dessero *alla cieca* un colpo al governo ed alla nazione. I clericali raccolsero le loro firme non fra uomini adulti soli, ma in massima parte fra donne e fanciulli.

E di queste firme, che oltre all'essere *cieche*, furono provate carpite per lo più indegnamente, i clericali menavano vanto! *Le masse*, per loro, *non agivano ciecamente*!

Oh ciarlatanismo! Oh ipocrisia!

Ma v'ha ancor di più: nello stesso articolo, in cui il foglio del *Moschino* accusa le *masse* di *agire ciecamente*, e dove perciò respinge il principio delle maggioranze, esso parla con somma fiducia di quel Luigi Napoleone, che alle *masse* appunto s'è rivolto, che dalle *masse* ha avuto e presidenza e dittatura, e che da esse finalmente avrà adesso l'impero! In Francia i clericali gridano: *Vox populi vox Dei*, la *voce del popolo* è *voce di Dio*! In Piemonte lo stesso partito clericale dapprima si rivolge egli medesimo alle *masse*; respintone poi, si mette a gridare: « *Le masse agiscono ciecamente*!

Matricolata infamia!

Per buona ventura essa è anche sommamente asinina!

Poichè, se il principio che lodano tanto in Francia e che fa Luigi Napoleone (loro speranza) imperatore è buono talmente da rassomigliarsi alla *voce di Dio*, lo stesso principio è anche buono nel liberale Piemonte, dove è conforme « alle leggi e all'andamento del governo. »

E viceversa, se è cattivo secondo i clericali piemontesi, sarebbero mentitori i clericali francesi, e impudenti ipocriti e ciarlatani gli stessi clericali piemontesi che ad esso hanno avuto ricorso per la loro sottoscrizione alla Madonna della Consolata!! Sarebbe inoltre insignificante e nulla la elezione di Luigi Napoleone di cui menano tanto vanto, e le dimostrazioni francesi non avrebbero la minima importanza.

Da ciò si vede in qual abisso di contraddizioni, di vergogne e di fango gli scribacchianti del *Moschino* sono stati trascinati dalla loro asineria.

Un nemico acerrimo di Luigi Napoleone non avrebbe potuto, specialmente in questo momento, attaccare la sua potenza, la sua legalità più di ciò che abbia fatto l'*Armonia* col mettere avanti il suo principio « *Le masse operano ciecamente.* »

Da ciò potrebbe vedere lo stesso capo del governo francese qual conto debba fare del partito clericale come appoggio politico.

Passiamo ad altro.

Il foglio del *Moschino* lamenta la diversa condizione delle due sottoscrizioni, poichè, dice esso, contro quella dei clericali milita la circolare-Pernati.

Bugiarderia ridicola!

Non contro la sottoscrizione (diritto di ogni cittadino) ma contro i sozzi raggiri di cui non pochi parroci (come quello della Madonna degli angeli) davano esempio, fu diretta la circolare.

Del resto la sottoscrizione dei clericali, come tutto ciò che è male, aveva nascosto l'infame suo scopo sotto un preteso voto. Era dunque una vergognosa impostura, portava con sè la sua condanna, ed era dovere dell'autorità illuminare gl'inesperti, tanto più che la fazione clericale facendo d'ogni erba fascio, si rivolgeva a timide donne, a fanciulli ignari, e innalzava una sottoscrizione d'ipocrisia, come ampiamente dimostrarono i moltissimi documenti da noi pubblicati i quali provano come l'impudenza clericale usurpasse persino nomi di *assenti*.

La sottoscrizione nazionale per l'incameramento è invece chiara, tonda, senza sotterfugi, senza raggiri, fatta da uomini in età legale, e quindi di tutta legalità.

Siccome la quistione è di massimo interesse particolare dei vari municipii, e che quindi è pienamente di loro spettanza, così molti municipii stessi si posero a capo della manifestazione nazionale.

Siccome non si accettano che le firme di uomini adulti, capaci di ragionare, e siccome nessun velo nasconde lo scopo della petizione, così non si dà luogo (come colla petizione clericale) a dissensi di famiglia. Tutto procede colla massima calma, e l'iniquo desiderio dell'*Armonia*, di far sì che l'Europa dica di noi che siamo in preda alla rivoluzione, resta luminosamente smentito.

Clericali! Avete voluto far paragone delle due sottoscrizioni! Grazie mille: ci avete agevolata la vittoria.

SACCO NERO

¡¡¡ Nel passato lunedì, presso al Giuli-Mosso, fuori Porta Nuova, veniva in una baruffa ferito gravemente un individuo. Per quella specie di apatia solita a succedere negli astanti in simili casi, nessuno si moveva nel momento a soccorrerlo. Vi si mosse finalmente una signora, lo prese a medicarlo senza ribrezzo e con molta perizia; quindi la medesima faceva ancora fermare un Omnibus, e fattovi salire il ferito, incaricava che lo conducessero all'ospedale. — Questa donna di buon cuore è la signora Anna Catagno, levatrice.

¡¡¡ Un collegio-convitto dove siasi ottenuto studio, salute e moralità negli allievi si raccomanda da per se stesso. E noi siamo lieti di poter annunziare che nel collegio-convitto di Savigliano queste condizioni si ottennero con generale soddisfazione. Sappiamo inoltre esser cura di quel rettore di provvedere per l'anno venturo ad una ancor maggiore economia pei padri di famiglia. Ciò aggiunto alla modicità nel prezzo della pensione, all'esenzione di varie spese, ed alla recente instituzione di corsi sussidiari per coloro che meno abbisognassero del latino ed alle gratuite lezioni di scherma e danza, lo rende uno de'collegi più commendevoli dello Stato.

¡¡¡ *Villanova-Solaro.* — Ill.mo signor conte Carlo Morelli, vi preghiamo a ricordarvi 1. che nell'anno 1846 (epoca nella quale i conti eseguivano tutte le loro *sante* volontà impunemente) voi faceste costrurre una fica in muratura sulla *bealera* del moline, la quale accagionando un rigonfio, oltre ad altri danni, ha otturato una fontana che dava ottima acqua a tanti poveri agricoltori, che non hanno vino a bere: 2. che se i proprietarii di Villanova stettero zitti allora e per tutto il tempo che durò la vostra onnipotenza presso l'intendente Santi di Saluzzo, quest'anno però nel 27 aprile essi diedero un ricorso al sindaco di Villanova, perchè quella vostra ficaccia fosse ridotta a misure più oneste: 3. che in seguito a tale ricorso, voi prometteste formalmente (e ne abbiamo l'attestazione notarile) *che se i proprietarii avessero ritirato il citato ricorso, voi, signor conte, avreste subito abbassato il ribocco in modo ad essi soddisfacente, e tale da non più arrecar danno ad alcuno.*

Il ricorso fu subito ritrattato — stando alla vostra parola. — Ora siamo alla metà di ottobre — quasi sei mesi — e malgrado la vostra parola data *formalmente*, la fica sta là immobile nelle stesse proporzioni d'allora, a dispetto e con danno dei ricorrenti.

Eppure l'intendente Santi è stato traslocato.

O che? avreste già voi guadagnato il nuovo intendente, per ridervi dei proprietarii di Villanova-Solaro?

Ma, e la parola data, ill.mo signor conte Morelli, la tenete voi per nulla? Diavolo! un nobile! Lo sappiamo che il teologo Valinotti dell'*Armonia*, vostro beneficiato, può assolvervi, come cristiano; ma un nobile! E non ricordate voi che, per esempio, in Inghilterra i nobili sono dispensati da ogni giuramento, bastando la loro parola?....

A proposito di Villanova-Solaro, si potrebbe sapere dal nuovo Intendente di Saluzzo, se egli intenda d'imitare l'incuria del suo antecessore, il quale lasciò tutta la libertà alla *Varaita* di rodere e campi e strade, cosicchè oltre la rovina delle povere campagne vicine a quel fiume, la strada da Villanova a Moretta è lì lì per andarsene tutta a pezzi. — Quanti mesi dormì il ricorso dato da quei proprietari all'intendente Santi? — E quanti mesi dormirà ancora?

Che il conte Morelli ci guadagni in queste alluvioni è un conto; ma che per dar guadagno a lui debbano andare alla malora i beni altrui è un altro conto di maggior importanza, e preghiamo l'intendente nuovo a rifletterci, onde non gli risuonino più all'orecchio le *legittime* imprecazioni di certe povere famiglie ridotte all'ultima indigenza dalla troppa libertà concessa dagli intendenti di Saluzzo al fiume *Varaita*.

REGIA SCUOLA VETERINARIA

presso il R. Castello del Valentino.

Per parte della Direzione si avvertono tutti coloro che aspirano ad intraprendere nel prossimo anno scolastico 1852-53 gli studi di veterinaria che i registri d'inscrizione saranno aperti il 25 corrente ottobre, e chiusi il 10 novembre successivo, e che a termini dell'articolo 2° del R. Decreto 29 settembre 1851 essi dovranno presentare alla segreteria della scuola:

1° Un attestato da cui risulti che hanno felicemente superato in pubblico collegio l'esame dalla rettorica alla filosofia.

2° La fede di nascita debitamente legalizzata.

3° Un certificato di buona condotta rilasciato dalla competente autorità.

Le inscrizioni degli studenti del 2° 3° e 4° di veterinaria avranno pur luogo tra il 25 andante ottobre ed il 10 novembre.

Per la Direzione
ASSANDRO *seg.*

NOTIZIE VARIE

— La *Gazzetta Piemontese* contiene il decreto in forza del quale si dichiara aperto in tutte le tesorerie delle provincie di terra-ferma un registro per ricevere le sottoscrizioni delle azioni relativamente alla ferrovia da Torino a Novara.

Lo stesso giornale reca altri due decreti, col primo si dichiara che i professori delle Università e delle scuole secondarie sono dispensati dall'obbligo di prestare il giuramento al principio di ogni anno scolastico; coll'altro si accenna alla tabella indicativa del ripartimento del contingente di 10m. uomini a prelevarsi sulla classe dell'anno 1831 assegnato a ciascuna provincia.

CIAMBERI' — La *Gazzetta ufficiale di Savoia* annuncia la morte del canonico Umberto Pillet, precettore dei principi di Casa Savoia.

SASSARI — Scrivono da Sassari al *Corr. Merc.*:

Lo stato d'assedio va rallentandosi, le armi si stanno restituendo, l'alloggio gratuito per gli uffiziali è cessato; molte però delle armi depositate non si trovano più, e la mancanza non può imputarsi al municipio, giacchè l'autorità militare non permise che il deposito di esse si tenesse nel palazzo del comune, ma lo volle a sè. Intanto sono molte le novelle su quella mancanza; io non starò a ripetervele; basti il dirvi che se il governo non pensa a indennizzare i padroni di quelle armi riesce impossibile il giustificare presso il popolo gli agenti governativi. Intanto è qui universale la fiducia che alla perfine intera luce verrà sulle cose del 24 febbraio: e questa fiducia ebbe grande aiuto dal giudizio tenutosi nel giorno 6 di questo mese dal tribunale di prima cognizione.

Il capitano dei Cavalleggieri sig. Parodi uno dei capi della polizia del mentovato febbraio era accusato d'aver invaso il domicilio d'un capitano della guardia nazionale del Comune di Giave, con fucile e con pugnale seguito da 4 dei suoi cavalleggeri all'oggetto di perquisire la di lui casa, supposto ricovero d'un bandito. Il bandito non v'era, ma il Parodi afferrava per le vesti il padrone di casa e lo minacciava di quattro palle nel petto e lo ingiuriava, e così pure la di lui figlia.

Il tribunale finì per condannarlo a sei mesi di carcere e nelle spese. La sentenza fu udita in silenzio dal numerosissimo popolo che occupava la sala; non potea desiderarsi maggior dignità.

Uguale accusa sta pure contro un uffiziale dei Bersaglieri, e consimile contro un maggiore del 17° fanteria, i quali entro questo mese devono essere giudicati.

PORDENONE — La *Gazzetta di Milano* annuncia che Francesco Giuseppe non ostante l'imperversare del tempo avendo voluto assistere ad una gran manovra di cavalleria si è bagnato come un'anitra.

CANTON TICINO, 11 ottobre. — A questi giorni avvennero le nomine dei professori e maestri per l'istituzione novella del liceo, dei ginnasi e delle scuole industriali ed elementari maggiori. Il consiglio di pubblica educazione ha dato prove di essere superiore ad ogni idea di partito o di campanile avendo proposto al governo un elenco d'individui che si raccomandavano al pubblico così per abbondanza di dottrina come per inconcepibile moralità. Il Consiglio di Stato invece è venuto meno a se stesso, perchè non solo lasciò in disparte le più chiare sommità tra i proposti, ma in onta a quanto prescrive la legge sortì dall'elenco presentato e nominò alcuni preti reazionari di tutto suo arbitrio. Il pubblico sentimento ne è indegnato e si grida apertamente contro sì strano favoritismo. Un tale, nominato professore, non va immune da sospetto che s'accordasse colle eccellenze dell'Eliseo ticinese onde fossero esclusi tutti coloro che non dividono le sue idee federaliste. E così in grazia di queste rabbiette di esclusività politica furono ommessi i buoni ed accettati i grami preti libertini. Bel guadagno pel Canton Ticino. (*Nostra corrisp.*)

SINIGAGLIA — Quasi tutti i giornali sono pieni dei particolari relativi alle 24 fucilazioni sacerdotali di Sinigaglia. Il primo giorno ne furono fucilati 8, il secondo 6 e l'ultimo giorno 10. Tutti incontrarono la morte impavidi, ed alcuni cantarono la Marsigliese nell'andare al supplizio.

Tutte le corrispondenze si accordano a dichiarare il povero Simoncelli una vittima della fazione nardoniana. Il Simoncelli, a cui si sperava che l'intercessione dei fratelli e del nipote del Papa salvasse la vita, nell'ultimo momento chiese all'uffiziale degli svizzeri, esecutori di queste alte opere, di ordinare a' suoi uomini di non tirare al capo, ma al petto. — I figli di Guglielmo Tell sono poi partiti per altre fucilazioni nelle città di Corinaldo, Tesi ed Ancona!!!

NAPOLI — L'onomastico del duca di Calabria fu festeggiato con gran pompa, e (sono parole del *Giornale ufficiale*) con ciò che costituisce l'essenza delle nostre feste civili: rispetto, devozione ed amore.

CATANIA. — Quantunque la Sicilia sia piena di quei bricconi di gesuiti, di abitini miracolosi, di immagini di San Gennaro, ecc. ecc., tuttavia l'eruzione ha ripigliato alquanto di attività e l'accompagnano forti detonazioni.

BORDEAUX — Napoleone III in un discorso che ha pronunciato al banchetto della Camera di Commercio di Bordeaux ha detto largo e tondo che la quistione dell'impero è risolta. Disse tra le altre cose: *Per ispirito di dissidenza, alcuni hanno detto: l'impero è la guerra; io dico, l'impero è la pace.*

BRUXELLES — La lista dei nuovi ministri belgi non è ancora officialmente pubblicata, tuttavia quella che abbiamo già data sembra non dover essere modificata.

Leggesi nella *Emancipation* a questo riguardo:

Ieri si attendeva di trovare nel *Moniteur* i decreti reali per la ricostruzione del gabinetto.

Il silenzio dell'organo officiale ha dato motivo a voci contraddittorie.

La versione più ragionevole pare sia questa, che i membri del nuovo gabinetto desiderano consacrare questo primo giorno alla redazione di un programma politico, che sarà confidato al *Moniteur* il giorno in cui si pubblicheranno i decreti di nomina.

— L'*Indépendance Belge* fu trattenuto anche oggi alla posta.

INGHILTERRA — La rendita trimestrale è soddisfacente; ne risulta una diminuzione di 437,399 lire sterline, paragonata al 1851.

L'aumento della rendita sul trimestre è di 28,992 l. st., malgrado della riduzione della imposta sulle fenestre.

Si terrà un consiglio di gabinetto il 15 corrente a fine di stabilire il giorno della riunione del Parlamento.

UNGHERIA — Dietro immediato ordine dell'imperatore furono destinati due battaglioni di cacciatori e tre squadroni di ulani per tenere aperte con forti pattuglie le comunicazioni fra Pest e Temeswar. Diverse aggressioni avvenute in questa strada hanno rese necessarie queste disposizioni, poichè non si rispettarono neppure le divise degli ufficiali, e diversi viaggiatori militari furono svaligiati. — Questa è la moralità che regna in quei paesi dove comandano gli amici dei preti del *Moschino*, i signori croati.

F. GOVEAN DIRETTORE.

P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Monte Cristo.* 5a rapp.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Fede e Progresso*, di Fra Chichibio del *Fischietto*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *Non aprite al sacrilego.* Ballo: *L'Elvezia liberata.* Replica
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 246

Sabbato — 16 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

Credete voi che i faziosi clericali cessino dalle provocazioni? Giammai! Il prete Capurro di Novi che per ordine del ministero, dell'intendente, del municipio recavasi a seppellire l'assassinato Gemme, veniva, come tutti sanno, sospeso a divinis *dal vescovo di Tortona.*

Ebbene il vescovo di Tortona non era ancora contento; questo vescovo volle ancora una volta insultare al ministero, all'intendente, al municipio, al popolo, ad un cadavere....... imponendo recentemente al buon sacerdote Capurro di recarsi immediatamente..... agli esercizii!

Municipii e cittadini, liberate i buoni preti dalla tirannide, affrettandovi a firmare la

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI MONCALVO abitanti 3686. — Eccone il suo Ordinato:

« Il Consiglio delegato della città di Moncalvo, ec. ec.

« Considerando che la maggior parte dei beni ecclesiastici sono di loro natura cosa pubblica nazionale, come quelli che acquistati coll'oro e col sangue della Nazione furono da Sovrani conceduti alla Chiesa;

« Considerando che lo scopo delle Sovrane concessioni fu, come doveva essere, quello di somministrare alla Chiesa i mezzi di concorrere alla morale prosperità della Nazione e di provvedere al decoro del culto;

« Considerando, che per una fatale deviazione da questo scopo i beni ecclesiastici, anzichè essere stromenti di prosperità nazionale, sono fulcro di una potenza avversa e nociva alla nazione, e che le spese del culto aggravantisi sullo Stato e sui comuni piuttosto che sulle proprietà ecclesiastiche vengono cogli altri carichi a debilitare per modo le forze dello Stato, da non potersi oramai provvedere alla conservazione degli ordini presenti tanto cari al popolo e al Re quanto avversati dal clero;

« Considerando, che i benefizii ecclesiastici quanto più sono pingui, tanto più aguzzano il dente agli avidi beneficiati, che non contenti alle prebende, coll'esercizio di abusati diritti si fanno molesti ed esosi al popolo e travagliano spesso anche i comuni;

« Considerando infine, che tutte le proprietà nazionali quali si debbono avere e si ebbero già i beni ecclesiastici, ricader devono nelle mani della nazione, affinchè meglio siano amministrati nell'interesse dei comuni e della religione medesima;

« Ha deliberato, come delibera di esprimere in nome della popolazione al Parlamento il voto: Che lo Stato ritolga per sè i beni ecclesiastici, e provvegga con essi alla libera sua esistenza e al decoro del culto, senza aggravare di nuove tasse, ora mai divenute insopportabili, il popolo e le arti, che devono far rifiorire la nazione.

E precedente lettura in conferma, si sono tutti sottoscritti.

« Come all'originale:

« Minoglio, sindaco — Groppo Giuseppe — Minoglio Pietro — Rafferi Felice — Berta Francesco — e Balduini segretario. »

HAN PERDUTO LA TESTA!

Il giornale dei vescovi, che si stampa al *Moschino*, combattendo la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici si lasciava sfuggire la seguente confessione: egli dice cioè, *che nei tempi dell' assolutismo, quando due zerbinotti incontravansi sotto i portici, o in qualche luogo di convegno, là appiccavano discorso o sulle capriole d'una ballerina, o su una partita di Wist, o su qualche sollazzo preso o da prendersi;* e l'apostolo del *Moschino* soggiunge quindi con suo gran dolore, dicendo come in oggi la scena sià cambiata, e che da

tutti non si parli d'altro che della cosa pubblica, di amministrazione, e principalmente dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

O quando la fazione clericale precipita nel suo stordimento a far tali confessioni, ed a lacerarsi così di dosso a brani a brani l'abito del gesuita, è segno che è moribonda, essa ha il rantolo, è soffocata, odora il cadavere, e poco più le importa di lasciar vedere le sue schifose parti vergognose.

Ah! voi dunque preferite che la nostra buona gioventù si abbandoni alle *ballerine*, al *gioco*, ed a *tutti i passatempi presi* e da *prendersi*? Ah! voi dunque siete gli apostoli della bisca, della dissolutezza, del vizio, del gioco e del bordello?

Piace a voi che l'energica gioventù si stempri, si infiochi, si snervi nella facile via del vizio, perchè ella così macerata, riesce facile pasta per le vostre mani, onde formarne altrettanti uomini ipocriti e bugiardi, cancrenati e bigotti..... ma a voi devoti e vostri ciechi strumenti!

Lo confessaste pur finalmente che la virtù vi fa spavento.

O padri, o madri di famiglia, leggete, leggete quelle parole che abbiamo riprodotte, ed inorridite, perchè esse furono scritte da coloro che vorrebbero dominarvi, che vorrebbero *istruire* i vostri figli........ alle capriole delle ballerine, al gioco, ed a *tutti i passatempi presi* e da *prendersi*.

Sciagurati, l'avete pur confessato che vi fa terrore che il popolo e la gioventù aprano gli occhi, studino l'amministrazione del paese, e si applichino a cose serie!

Sciagurati, che sempre accusate il sobrio Piemonte di *crescente immoralità*, vi confessaste pur da voi stessi per BUGIARDI, ammettendo in modo innegabile, irrefrangibile che la gioventù ha abbandonato le capriole delle ballerine, il gioco ed i passatempi *presi* e da *prendersi* per occuparsi delle cose dello Stato e dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

Gloriatevi, o Re costituzionale del Piemonte, voi siete amato e lodato dai vostri popoli, e la lode e l'amore che vi porta il popolo vostro devono esservi doppiamente cari, essendo il tributo di un popolo colto e civile, e virtuoso (lo confessano gli stessi faziosi!) che vi ama e vi loda con conoscenza di causa, occupandosi dei suoi pubblici affari.

AI PRETI

Preti! Ora sono da voi; non vi spaventate: ragioneremo a quattr'occhi. Non ragiono già coi preti poveri, che sono i più, nè coi preti buoni, che sono persuasi della giustizia dello incameramento, ma con voi, preti cattivi e ricchi.

Veramente il ragionare con voi sarà come un buttare il fiato, e basterebbe il domandarvi se conoscete l'antico assioma, il quale dice: *Salus populi suprema lex esto*; vale a dire in buon volgare, che *il bene del popolo è la suprema delle leggi*. Nondimeno il Vangelo c'insegna che si debbe sempre far pruova di ammaestrare gl'ignoranti e di correggere i perversi.

Orsù! Preti! — Cominciamo da te, prete Giuseppe. Mi pare che in casa tua non si patisce di carestia. Ti veggo e grasso, e lucido, ch'è un sollazzo a guardarti. Hai poi una casa capace di venti persone, una cantina che mi fa venire l'acquolina alla bocca; e la cucina..... O Dio! che cucina! E che cosa fai di quelle tante cazzeruole? Ti saresti messo a fare l'ostiere? O diavolo! Un caminetto con dodici fori! Ed in tutti v'ha della cenere ancor tepida! Padre Giuseppe, è questo il digiuno che tu ci raccomandi? E non hai paura un bel giorno di scoppiare? Ah! ah! Ti metteremo un buon medico per le mani, che t'insegnerà che il sovrano dei rimedii si è il fare un po' di dieta.

Senti, prete Giuseppe: mi hanno detto che l'anno passato tu ti sei comperata una vignetta; che or fan tre anni hai fatto acquisto di quel certo poderetto laggiù nel piano, che ti costa un occhio; m'hanno detto.... ma saranno menzogne: vorresti tu dirmi quello che possiedi?

Tu non vuoi dirmelo. Bene: senti se m'inganno.

Primo primis, tu hai quella certa vigna e quella cascina che ti ho detto. In secondo luogo, tu hai quattro cedole dello Stato, e qualche poco denaro all'interesse, con buone cautele, già s'intende, con la sua brava ipoteca, ed all'interesse legale. O! in questo poi siamo giusti: qualche regaluccio alle serve per le spille, e l'interesse legale, e nulla più.

Poi sono i beni della parrocchia. Quanto ti fruttano? La meschinità di 3,500 lire all'anno, nette di ogni spesa. Puh! sono bagatelle. E i diritti di stola, e le messe, e le offerte, e le elemosine?...... La tua parrocchia è grossa, e v'hanno molte famiglie ricche: non è egli vero che anno per anno, e sapendola ben sfruttare, tu ne ricavi sette mila franchi? Certamente che non sei uno dei più fortunati. V'hanno di tali parrocchie, soprattutto nelle città grandi, che ne danno 12 a 15 mila, ed arrivano persino alle 20 ed alle 30 mila lire! Nondimeno tu non ti devi lamentare, e se teniamo computo di ogni cosa, tu stai meglio che non stia un ministro.

Or dimmi: la cascina, e la vigna, e le cedole sono roba tua, non è vero?

— Sicuramente, tu mi rispondi; perchè me le sono comperate io con gli onesti risparmi del mio sudore, alle spese dei miei parrocchiani. — Ebbene, poichè la cosa è così, vivi pure tranquillo, che nessuno te le toccherà.

Ma gli altri beni che tu godi sono essi tuoi? Rispondi: li puoi tu vendere? — No. — Li puoi permutare, dimezzare, donare? — No. — Li puoi lasciare per testamento in eredità? — No. — Adunque questi beni non sono tuoi. Imperocchè la roba nostra noi la possiamo permutare, vendere, donare e lasciare per testamento. Perchè adunque strilli che incamerandoli si è ladri? Si è ladro quando si toglie altrui la roba sua, ma se quella

roba non è tua, perchè gridi in quel modo? Prete Giuseppe tu farnetichi.

(Continua.) MARCANTONIO.

IL VESCOVO DI NIZZA
E IL TESTAMENTO DEL CONTE DI SANT'AGATA

Già accennammo l'eredità recentissima fatta dal vescovado di Nizza marittima, e ricordammo come una terra produttiva caduta appena nelle mani pretine sia stata trasformata in giardino di semplice diporto. Ricordammo tra mille un tal fatto sì perchè freschissimo, sì perchè nel particolare esprimeva molto bene la perdita enorme che alle nazioni proviene dalla esistenza dei beni ecclesiastici in generale.

L'*Avenir de Nice* del 13 ottobre viene ancora a spiegarci un'altra particolarità che aggrava infinitamente la quistione.

Non havvi solamente in quel fatto la perdita che in generale soffre l'agricoltura, la *rendita* nazionale, ogni qualvolta una terra qualunque cade nella condizione di bene ecclesiastico.

Il conte di Sant'Agata nel suo testamento disse precisamente che lasciava quei beni ai vescovi di Nizza *persuaso che le rendite di essi beni tornerebbero a profitto dei poveri vergognosi*; *egli li lasciava in tal senso*.

Dove saranno ora le rendite d'una terra trasformata in giardino di delizie?

Come sarà fatta la volontà del testatore?

Il vescovo dirà egli « non devo dare ai poveri che « le rendite; ma le rendite ora sono zero, dunque do zero, e il mio dovere è adempiuto? »

Un vescovo, un alto dignitario di santa Madre Chiesa, non si permetterà certo una simile burletta, perchè gli si potrebbe rispondere « le rendite, prima che venissi « tu, c'erano. C'erano quando il testamento fu fatto; ad « esse alludeva il testatore, cioè alle rendite d'una terra « di cultura, non allo zero o alla cifra microscopica del- « l'entrate d'una villeggiatura infeconda. »

E il Monsignore potrebbe rispondere nulla.

Siamo dunque quasi costretti di ammettere la supposizione dell'*Avenir*, che cioè Monsignore voglia tener camere d'affitto e mobigliate a uso de' forestieri in quella villa per distribuir poscia ai poveri il frutto delle pigioni, unico modo di adempire gli obblighi imposti dal testamento.

Altrimenti non sappiamo concepire come potrà essere eseguita la pia volontà del testatore in favore dei poveri.

E già si parla in Nizza d'un processo che potrebbe benissimo venir intentato al vescovo dal sindaco, che in sua qualità di amministratore generale del comune ha dovere di vigilare sulla gestione delle opere pie, e in questa circostanza ha dovere di sostenere il diritto dei poveri.

Questo fatto è un piccolo campione di quanto avviene dei beni ecclesiastici, ma per quanto piccolo è tuttavia significantissimo.

Ah, lettori, fa anch'esso buona testimonianza in favore dell'incameramento dei beni ecclesiastici.

Notate bene: quel giardino e il palazzo tai quali eran prima bastavano a persone d'altiera aristocrazia. Ma per l'*umile* successore dei pescatori di Galilea furono cose troppo ignobili, e fu mestieri abbellirli con lusso singolare!

Io m'inchino riverente a tanta *umiltà* cristiana.

E poi, che diavolo! L'*umile* successore dei pescatori di Galilea non è egli in Nizza anche *conte* di Drappo, come il vescovo d'Asti è *principe* non so più di qual polo?

DUE SCENE STORICHE

SCENA PRIMA

(Casa di Don Pancrazio.)

(Cicina ha allestita la cena; entra Don Pancrazio; ha il cappello di traverso, segno di cattivo tempo; siede a tavola senza far motto, segno di tempesta; non mangia che una polentina con tartuffi, un po' di manzo, due grive, quattro uova sode, un'insalata, due pere e dodici fichi; segno d'uragano. Cicina si arrischia di chiederne il motivo: e Don Pancrazio risponde:)

Ah Cicina! Siamo ai tempi dell'Apocalisse! Sai, Tonio Rabarbaro, che voleva lasciar il suo alla parrocchia? Ottantamila lire sonanti! Ebbene, è morto......

Cicina (*Con premura.*) Mi comprerete una veste nuova, non è vero, Don Pancrazio?

Don Pancrazio (Dà un pugno furioso sulla tavola.) È morto, ma sentendo a parlare d'incameramento, ha rifatto il testamento, ed ha lasciato tutto a suo nipote.... Quattromila franchi annui di meno per noi due!....

Cicina (Piangendo.) ....È un'eredità minore per la vostra serva dopo la vostra morte......

(Don Pancrazio a tali parole la guarda in cagnesco; ma vedendo che non è che uno sfogo ingenuo del troppo dolore, e senza intenzione maligna, si acqueta con una bottiglia di grignolino.)

SCENA SECONDA

(Soffitta del nipote di Tonio Rabarbaro: la miseria e e la malattia stanno d'alloggio con lui e colla sua famiglia. Si lamentano dello zio, che per la sua singolare pietà ha anteposto lasciar tutto alla ricca parrocchia, anzichè a loro infelici. Tuttavia piangono sulla sua morte, che hanno saputo per caso. Entra il notaio.)

Notaio. Buone nuove, figliuoli. Tonio Rabarbaro, udito che si parlava d'incamerare i beni ecclesiastici, e che si tornava alla giustizia, visto che la sua ingiustizia ad ogni modo non poteva aver esito, ha anteposto di rifare il testamento, e di ubbidire ai doveri di natura. Siete eredi di ottantamila franchi.

(La povera famiglia è in giubilo: i figli si gettano in braccio ai genitori. Questi abbracciano il buon notaio in modo da squilibrargli la parrucca. Il notaio colle lagrime agli occhi esclama:)

Tè! Le *sole dicerie* d'incameramento hanno prodotto un tanto bene! Che sarà poi quando avremo la realtà! Andiamo a sottoscriverci!............

NOTIZIE VARIE

NIZZA — L'*Avenir* annunzia che un numero ragguardevole di rifugiati francesi, tra cui vari padri di famiglia, che dopo il colpo di Stato del 2 dicembre s'erano stabiliti nella nostra città con l'autorizzazione del governo sardo, hanno ricevuto l'ordine di lasciar Nizza, e sono internati nel Piemonte.

VERONA — Questa mattina per ordine del maresciallo Radetzky furono celebrati dalle imperiali truppe gli onori funebri al defunto duca di Wellington, maresciallo dell'impero. Si noti che vi fu la solita ufficiatura dei preti quantunque il duca Wellington sia morto ERETICO IMPENITENTE!

FIRENZE — Il *Monitore Toscano* annunziando la morte di Pecchenada ministro di polizia a Napoli ed altro dei maestri e duci del governo granducale, aggiunge che il suo *poco pulito* portafoglio fu affidato provvisoriamente a Ferdinando Troja presidente del consiglio dei ministri.

— La lettura dei documenti prodotti dal Guerrazzi a sua difesa continua tuttora. Si crede che potesse aver termine nel giorno 12 per incominciare gl'interrogatorii del Romanelli. Da essi documenti risulta chiaramente che il Guerrazzi faceva sorvegliare dalla polizia rigorosamente i repubblicani.

— Si aspetta in Firenze la deputazione che deve venire a chiedere al Granduca la grazia dei coniugi Medini, condannati dalla corte regia per delitto di proselitismo a quattro anni di ergastolo. Vi è a dubitare che la grazia non sarà loro concessa, poichè par certo che il granduca l'abbia rifiutata all'inviato prussiano, che la chiedeva a nome del suo re. Anzi si aggiunge che S. A. cogliesse quest'occasione per fare un lungo discorso ascetico, trattenendosi specialmente sui miracoli operati dalla Beata Vergine Annunziata. (*Opinione*)

SIENA – Degli individui arrestati a Siena fino dalla metà dello scorso agosto, e posteriormente, non si sa nulla di positivo. Era corsa voce che la polizia li ritenesse implicati nel ferimento avvenuto in quella città sugli ultimi di luglio, sopra la persona del delegato. Ora invece si dice che tutte le indagini fatte non abbiano portato nessun risultato a loro carico, e che la polizia si trovi imbarazzata per dare una soluzione a questo affare, che aveva iniziato con tanta solennità d'apparato.

PATRIMONIO DI S. PIETRO — Lettere di Romagna dicono che il feroce processo, terminato in Sinigaglia con una vera strage, la quale dee far epoca anche nei sanguinosi annali delle pontificie restaurazioni, sarà proseguito e chiuso fra non molto nelle città d'Ancona, Jesi, Pesaro e Fano. Dicono essere sempre fatti del 1848-49 che con esempio inaudito si ricercano ancora così atrocemente, mescolandovi per entro individui di notissima innocenza, siccome avvenne p. e. all'infelice Simoncelli, cui fu cagione di capitale condanna l'avere salvati alcuni pericolanti per furore di parti: alla Consulta pontificia parve doverne inferire ch'egli potea salvare anche gli altri e che nol fece, logica propria solo di quelle Consulte! — Con queste alternative perpetue di crudelissimi fatti e di ridicoli errori, il governo temporale pontificio giunse al punto che ne leggiamo le più sanguinose critiche negli stessi giornali tedeschi ispirati dal governo austriaco.

PARIGI — Decisamente i vescovi ed i preti hanno ragione di lodare il loro imperatore repubblicano. Dopo di aver pensato all'accrescimento dei loro stipendii, ora il sullodato spende milioni e milioni per abbellire le chiese. Per decreto due milioni e mezzo sono assegnati per costruire una cattedrale a Marsiglia ed un milione e mezzo per l'ampliazione della cattedrale di Moulins.

MARSIGLIA — Si annunzia l'arresto di un ex-inspettore dell'insegnamento, nominato Badal, compromesso nel complotto di Marsiglia, e l'invio a Aix del signor de St-Ferréol, decisamente incolpato di complicità nello stesso affare.

SÈVRES — Il *maire* di questo luogo ha pubblicato sulla proclamazione dell'impero uno scritto di genere tutto comico. Ha la data dell'anno *della risurrezione*. In esso, parlandosi dell'impero, è detto: « questo è il connubio della Francia coll'inviato » di Dio, contratto in faccia all'universo, sotto gli auspicii dei » corpi costituiti e di tutte le popolazioni . . . . »

BRUXELLES — Nulla di definitivamente terminato quanto al nuovo gabinetto. Noi non vogliamo però dubitare di una soluzione favorevole e prossima, tanto più che dal lato dei nostri amici gli uomini onorevoli che si mostran disposti ad accettare il potere sono sicuri d'un concorso devoto e simpatico.

Così l'*Indépendance Belge*; ma l'*Emancipation* continua a dire che il ministero è definitivamente costituito; e che non restano a regolare che minuti particolari.

PORTOGALLO — Fu pubblicata la nuova legge elettorale.

AUSTRIA — L'imperatore assistette a Zagabria ad una festa popolare, alla quale il popolo era intervenuto nel suo costume nazionale.

Vi furono saltimbanchi, improvvisatori che cantavano a piena gola le lodi dell'imperatore. Uno di questi ebbe però l'ardire di cantare una strofa tedesca che non avrà dato un suono troppo grato alle orecchie imperiali.

Eccone la traduzione:

« Il nostro imperatore sarà molto bello, il nostro imperatore » sarà molto buono, purchè ci esoneri dal pagare molte imposte. »

Si dice però che l'imperatore non sia andato in collera, affidandosi ai gendarmi ed alle guardie di finanza per far pagare la gente anche contro la loro volontà.

SANTO SEPOLCRO — Si complica la quistione circa i così detti Luoghi Santi. — La gran cupola del Santo Sepolcro minaccia rovina. Il sultano vuol farla riedificare a sue spese, ma il signor di Lavalette in nome della Francia protesta, dappoichè dietro le leggi della Turchia una simile riparazione da parte del sultano sarebbe una ricognizione del suo diritto di proprietà sul Santo Sepolcro e l'annullamento dei trattati. — I preti del *Moschino* dovrebbero pensare seriamente a questa pendenza e convertire i denari raggranellati dal famoso parroco della Madonna degli Angeli, nella ricostruzione della cadente gran cupola. — O come sarebbe stato più meritorio se in quest'opera avessero impiegato anche gli otto mila franchi che hanno speso nel *manubrio del matto*!

MADAGASCAR. — D'ordine della crudelissima Regina furono condannati al fuoco due cristiani e una cristiana, per essersi riuniti insieme a pregare il Signor Iddio, come fecero i coniugi Medini a Firenze. — Quattordici altri per lo stesso delitto furono precipitati dall'alto d'una rupe.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *Telemaco all'isola di Calipso.*

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Monte Cristo.* 4a rapp.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Religione e fanatismo*, di P. Giacometti.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *Non aprite al sacrilego.* Ballo: *L'Elvezia liberata.* Replica

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera e domani gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 247

Lunedì L'ITALIANO 18 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

——

Non più i soli municipii; oggi annunziamo la votazione di un intiero CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia d'Asti.

Nella tornata del giorno 14 l'avvocato Cornero padre, deputato, faceva la proposta perchè si ripetesse il voto già emesso dallo stesso Consiglio fin dal 1850. — Ed anche ciò prova come l'incameramento non sia stato promosso dal giornalismo, ma come invece l'onore della mozione e della iniziativa spetti per intiero alla nazione ed ai municipii.

La proposizione partendo da un uomo così moderato, di tanti anni e di tanta esperienza, riescì grandemente autorevole.

A rendere più matura e solenne la deliberazione, la si rimandava alla tornata del 15. In questa adunque aprivasi la discussione su così importante argomento. Di tutti i Consiglieri presenti tre soli sorgevano a combattere la proposta Cornero.

Di questi tre uno era il *canonico* Gardini, il quale riassumeva tutte le sue ragioni in questa meravigliosa esclamazione: «Dunque perchè vi hanno pochi preti cattivi vorreste punirli tutti?»

O sapienza canonicale! si è appunto per liberare i *moltissimi* preti buoni dai *pochi* cattivi, che si chiede l'incameramento dei beni ecclesiastici.

L'egregio Cornero rispondeva a tutti e tre con tale copia di ragioni, da rendere pressochè inutile che altri pigliasse la parola.

La votazione ebbe luogo pubblicamente. Contrarii non furono che *tre soli voti*.

Sì, la votazione dell'intiero CONSIGLIO PROVINCIALE D'ASTI ha una grandissima importanza. Sia per il corpo morale per se stesso, sia perchè la proposizione venne fatta e sostenuta da un uomo venerando per età, di tanta dottrina legale (l'avvocato Cornero padre conta fra i più chiari luminari del foro piemontese), di opinioni moderate, da un deputato non già della sinistra, ma del centro.

IL MUNICIPIO DI CERVESINA abitanti 1891.

IL MUNICIPIO DELLA VENERIA REALE abitanti 3207.

IL MUNICIPIO DI LIVORNO VERCELLESE abitanti 5173.

Avendo per la quarta volta fatto ristampare un grandissimo numero di cartelle, queste stanno a disposizione di quanti ce ne faranno domanda.

Nelle quistioni gravissime come quella dell'*incameramento dei beni ecclesiastici*, talvolta pur troppo agli occhi di alcuni pochi non basta avere evidentissimamente ragione, ma è ancora mestiere corroborar la ragione coll'autorità di qualche nome meritamente illustre. E così farem noi quest'oggi, poichè è nostro desiderio che ognuno resti persuaso, e che nessuno firmi alla cieca nella grande sottoscrizione nazionale che tanto onora il Piemonte.

Uno dei più grandi giureconsulti di Francia fu indubitatamente *Merlin*: or bene al vocabolo *proprietà*, § IV, egli tratta la quistione, se la legge abbia maggior impero sulle proprietà degl'individui che su quelle dei corpi morali, e la risolve nel modo seguente:

« Quistione è questa gravissima, ma semplice, e di « tutti i principii che devono determinarne la decisione « non havvene un solo che possa venir contestato.

« È certo che corrono tra gl'individui e i corpi mo- « rali differenze essenziali: che i diritti degli uni non « sono punto d'ugual natura dei diritti degli altri, e « che la legge non ha sui primi lo stesso impero che « sopra i secondi.

« Non è già la legge che ha data l'esistenza agl'in-

« dividui; non è dalla legge ch'essi hanno i loro diritti « naturali; per conseguenza non è alla legge che essi « vanno debitori della proprietà che l'Assemblea Co- « stituente coll'articolo 2? della sua *Dichiarazione dei « diritti dell'uomo e del cittadino* ha con tanta giustizia « noverata fra questi diritti (1). Epperciò la legge non « può punto privarli della loro proprietà meglio che « della vita.

« Ma per contro è la legge che ha creati i corpi mo- « rali: senza essa non esisterebbero, sola essa è quella « che li mantiene, e scomparirebbero se essa cessasse « di volere che esistessero (2). Perchè ciò? Perchè non « sono che enti fittizi i quali non consistono che in « idee astratte, e perchè certo non hannovi nè finzioni « nè astrazioni che possano sopravvivere alla volontà « della legge di cui sono opera. E invero gli esempi « di soppressioni di corpi morali pronunciate dalla legge « sono frequentissimi.

« Egli è pure in forza della legge sola che i corpi « morali godono più o meno dei diritti civili; solo in « forza della sua permissione sono essi considerati nello « Stato quali grandi famiglie, e questo è sì vero che a « varie epoche fu loro inibito d'acquistar proprietà fon- « diarie. Inibizione questa che per fermo non sareb- « besi potuta fare a un individuo senza offendere il di- « ritto naturale.

« Or se la legge può dire a un corpo *non voglio « più che tu esista*; se essa può dirgli *non voglio più « che tu acquisti*; per qual ragione non potrà essa dirgli « ancora *non voglio più che tu possegga?* La legge può, « se mi si concede l'espressione, *ammazzare* un corpo « morale, come mai non le sarebbe permesso di to- « gliergli le sue proprietà? E come potrebb'essa venire « accusata di *furto* per aver fatta una di queste cose, « mentre a nessuno è mai saltato pel capo d'accusarla « di *omicidio* per aver fatta l'altra?

« In poche parole l'impero della legge sulla esistenza « dei corpi morali è assoluto, come mai non lo sarebbe « eziandio rispetto al loro modo di esistere? »

(1) Re Carlo Alberto sancì pure nello Statuto nostro (art. 29) che « *Tutte le proprietà senza eccezione sono inviolabili.* »

Tale sua dichiarazione trovandosi posta sotto il titolo *Dei diritti e dei doveri dei cittadini*, a nessuno, certamente fuorchè ai clericali, può venir in mente che possa estendersi ai corpi morali, e non sia dessa relativa soltanto ai diritti di proprietà degli individui.

(2) E ciò è sì vero che il Codice patrio, sebbene pubblicato nei bei tempi del signor conte Della Margherita dopo avere disposto all'art. 18 *Che ogni suddito gode dei diritti civili salvo che per proprio fatto ne sia decaduto*, stabilisce all'art. 25 *che la Chiesa, i Comuni, i Pubblici Stabilimenti, le Società autorizzate dal Re, ed altri corpi morali si considerano come altrettante persone, e godono dei diritti civili* SOTTO LE MODIFICAZIONI DETERMINATE DALLE LEGGI.

AI PRETI

II

Prete Giuseppe! Continuiamo il nostro discorso. — Se quelle robe che tu pure godi non sono tue, dunque tu non ne sei che l'amministratore. — Ma andiamo adagio, anzi torniamo indietro, e distinguiamo.

Tu hai beni che godi ed amministri, e ti danno 3500 lire all'anno; tu hai d'altra parte un'entrata assai più grossa che ti è formata dagli *incerti*, cioè dai *certissimi* diritti di stola, ecc. ecc., l'elemosine, ecc., i quali per te fruttano sette mila lire, e per taluni dicemmo ammontare sino a lire 30 mila.

Tra questa entrata formata dagli *incerti* e la prima che ti viene dagli *stabili* passa una differenza. Onde non si possono prendere amendue in un fascio.

Perciò cominciamo da questa, e riserbiamo l'altra per l'ultimo.

Chi è che ti paga questi incerti? Il ricco? Sicuramente. Il povero? Ancora egli, il povero. Perchè tu, sebbene contro ai canoni, tu, solenne arpia, fai pagare al povero il battesimo de' suoi ragazzi. Tu fai pagare per il matrimonio, sotto il pretesto della torcia, del sagrestano, e di non so che altri tuoi ritrovati. Tu nelle sepolture sei peggio che il cane Cerbero, e se non ti si gittano in bocca de'buoni contanti, non lasci libera l'entrata del cemetero. Insomma, dal momento che l'uomo nasce tu te gli attacchi addosso come una sanguisuga, ed accompagnandolo per tutta la sua vita, più non lo abbandoni che non sia entrato sotto terra.

Or senti: non è egli vero che se si mettesse insieme tutto il danaro che è pagato a te, ed a' tuoi compagni, senza che se ne tenga alcun computo, palese da tutti gli uomini nel tempo della loro vita, ne uscirebbe una somma di parecchi milioni? Non è egli vero che questi milioni sono un' imposta *indiretta*, che annualmente è pagata ai preti, e che non è delle meno gravose allo Stato, sebbene non appaia sopra alcun registro? E credi forse che non sarebbe utile il liberarne lo Stato, siccome quello che guadagnerebbe una grossa somma annuale da spendere in altri usi profittevoli alle arti, al commercio ed all'agricoltura? Tu non lo crederai, ma pure la cosa è così.

Ora dimmi: questo tributo annuo, e gravosissimo, formato da questi incerti, ti appartiene egli? Vi hai tu un diritto tale, che togliendoloti, tu possa con ragione accusare chi lo toglie di ruberia? Io credo di no, e tu dovrai confessarmi che ho ragione.

Imperocchè tu certamente hai diritto di vivere; e, servendo all'altare, hai diritto di vivere dell'altare. Ma se i cittadini che ti pagano quelle somme *incerte* annualmente, entrano in deliberazione di levarti quelle, e di pagartene invece una anche annuale, ma *certa*, non vedi che non solamente non offendono alcun diritto che ti appartenga, ma fanno invece un'opera che ridonda tutta in favor tuo, ed è santa e meritoria?

Certamente se tu non guardi che te, e chi è più ricco di te, griderai al ladro, parendo che ti sia tolto il tuo; ma pensa un po' a que' tanti preti tuoi compagni, poveri diavoli, parrochi di montagna, i quali non che possano mantenere quel *decoro*, del quale siete tanto e sì meritamente gelosi, appena hanno di che vi-

vere, eppure faticano tutto il santo anno, e fanno spesso per le roccie la vita del camoscio! E non hai tu alcuna compassione di loro? Pensa, o caro, che tu ricco, sei nel numero dei pochi, essi poveri, sono nel numero dei più. Adunque i cittadini convertendo un reddito *incerto* in uno che sia *certo*, e bastevole, ed onorevole per tutti quanti i preti che hanno uffizio di cura di anime, non fanno torto ai pochi, e fanno una buona azione per il numero maggiore.

Il che è tanto certo, che per cento pari tuoi che contrastano l'incameramento, ve ne avranno più di mille che nel cuor loro lo benediranno, sebbene non osino farlo palesemente, per la tirannia che voi, preti ricchi, e potenti per dignità, esercitate sopra quelli, minacciandoli ad ogni istante di levare loro l'onore ed il pane!

(Continua.) MARCANTONIO.

PIO VII E I BENI ECCLESIASTICI

Non è già per amore della *gran* venerazione che noi abbiamo per i brevi dei papi (che l'incameramento dei beni ecclesiastici piaccia o no al papa di Roma a noi poco fa), ma si per tranquillare le timorose coscienze, ma si per dare una gotata ai preti della *Campana* e dell'*Armonia*, i quali dicono l'incameramento dei beni ecclesiastici *latrocinio*, *furto*, *cronaca dei ladri*, noi traduciamo due periodi della convenzione tra Pio VII e il governo francese del 1801, e di quella passata tra lo stesso Pio e Vittorio Emanuele I nell'anno 1816.

In tutte le due convenzioni si trattò tra i governi preallegati e il papa Pio VII la questione dei beni ecclesiastici stati incamerati dalla prima repubblica francese.

L'articolo 13 della prima convenzione è questo (lo traduciamo testualmente):

« S. Santità per il bene della pace, e la felice ri-
« storazione della religione, dichiara, che coloro i quali
« acquistarono i beni ecclesiastici alienati, non avranno
« a patire alcuna molestia nè da sè ne dai romani pon-
« tefici suoi successori, e per conseguenza la proprietà
« di quei beni, i redditi, e i DIRITTI loro inerenti
« staranno immutabili per essi, e per i loro aventi-causa.»

Ma i gesuiti di Lione stamparono nella loro Storia Ecclesiastica, e i gesuiti del mondo cattolico ripeterono che Pio VII a quel tempo non era libero della sua volontà, ma anzi tenuto sotto l'intimidazione delle armi napoleoniche.

Bene: — ammettiamolo per poco.

Ma nell'anno 1816, quando il papa fu restituito al santo seggiolone di Roma dalla santa alleanza cattolico-scismatico-protestante, Pio VII non era più sotto l'intimidazione dell'armi francesi. In quell'anno medesimo nel suo Breve 20 dicembre, *nel quale si dichiarano irrevocabili le alienazioni dei beni ecclesiastici fatte in Piemonte e nel Ducato di Genova sotto il governo francese*, quel papa si esprime così:

« Tutto ciò che nell'art. 13 della Convenzione pas-
« sata fra noi e il governo francese nell'anno 1801
« abbiamo dichiarato circa i beni ecclesiastici alienati,
« lo estendiamo alle provincie di Piemonte e di Ge-
« nova col tenore delle presenti per apostolica auto-
« rità, e vogliamo che sia tenuto nel conto che si
« avrebbe, se fin d'allora fosse stato così dichiarato
« circa cotesta provincia. »

Si domanda ai preti dell'*Armonia* come mai si possa dare *il diritto*, legittimare un *furto*, un *latrocinio*, un'opera *di ladri*.

Noi non siamo dell'opinione del Baldo, e di altri canonisti papali, che sostennero che *il papa può fare il giusto dell'ingiusto*. — No, la nostra divozione al beatissimo, all'infallibile non può andare fin là — ce ne spiace — ma non può. —

SACCO NERO

¡¡¡ Buone vacanze ai signori ministri! E pare che ci piglino gusto, e le vogliano lunghe, perchè, prossimi come siamo alla riapertura del Parlamento, non si sono ancora degnati di distribuire un solo bilancio alla Commissione nominata dalla Camera per esaminarli.

Ma v'ha di peggio: non sappiamo se ne sia già stato stampato un solo completamente.

Viva Dio! ci rincresce fare un elogio all'attività del conte Camillo di Cavour: ma l'anno scorso a quest'ora, sotto la sua direzione, erano già stampati e distribuiti i bilanci in massima parte. Che il cav. Cibrario a cui spetta l'affare componga la storia di un altro santuario? Forse quello d'Avigliana? — Ma! — Il novembre è prossimo, signori ministri, mettetevi a studiare per carità!

¡¡¡ Il signor *Dameth*, francese, ha ricevuto ordine di sfratto.

Per quale colpa? Per quale atto?

Non sappiamo, e nemmeno certo lo sa il ministero. Se pure la presenza di *Pernati* al ministero dell'interno non vale a spiegare qualunque ordine di simile arbitrio.

Se mai fuvvi esule tranquillo, e rispettoso osservatore degli obblighi impostigli dall'ospitalità ricevuta nel nostro paese, quello certamente era l'onorevole signor Dameth.

Se uno sfratto doveva riescire incredibile, inaspettato, ben era lo sfratto d'un tal esule.

Nè già aveva egli tampoco preso parte agli ultimi sanguinosi eventi francesi. Ben da maggior tempo trovavasi sul nostro territorio.

Il nostro ministero ha egli in ciò dovuto accondiscendere alle istanze del governo francese?

Stentiamo a credere che quel governo che finora non avea insistito per ottenere un tale sfratto, sia venuto a ricordarsene, e ad insistere ora, ora che anzi per le manifestazioni colossali fattegli nel mezzogiorno e nel centro della Francia, dovrebbe avere una crescente idea della sua forza, e quindi minore inquietudine de'suoi avversari.

Che quelle manifestazioni non siano poi in sostanza così colossali come dicono i suoi giornali?

Ma . . . . . ! !

NOTIZIE VARIE

VERCELLI — Il signor Evasio Radice spediva alla Associazione degli Operai di Vercelli un biglietto di Banca di lire 100 da deporsi nella cassa comune. Il fatto non ha bisogno di commenti. Il deputato al Parlamento della provincia di Vercelli mostrò quanto egli abbia a cuore le istituzioni buone e liberali.

MORTARA — Il Consiglio Provinciale di Mortara sapendo che i preti dell'*Armonia* hanno una gran passione per il Tiro dei Carabinieri Italiani, ha votato lire 2000 per esso tiro colla riserva di aumentare la somma se lo stato di finanze lo permetterà alla fine della sessione. È desiderabile, anzi desiderabilissimo che gli altri Consigli Provinciali ad imitazione di quello di Mortara, si affrettino a fare paghi gli ardenti desiderii dei sacerdoti del *Moschino*.

VIGEVANO — La festa dell'anniversario dell'Associazione di Mutuo Soccorso di Vigevano, malgrado il tempo fosco e piovoso fu lieta, particolarmente verso sera, che cessata la pioggia, la popolazione fu rallegrata dalla regata sul Ticino e fuochi di artifizio. — Sventolavano molte bandiere tricolori, si gridava *Viva l'Italia!* e tutto ciò vedeva ed udiva il croato dall'altra sponda del Ticino.

MILANO — La *Gazz. di Milano* riporta che il giorno 12 furono fucilati altri due ladri, uno incolpato di 17 rapine. Altri 3 furono condannati alla galera. Dalla relativa sentenza risulta che i detti ladri erano tutti *cattolici* !!!

VENEZIA — Il principino di Parma è giunto a Venezia. Il medemo è tenuto d'occhio per paura che la sua preziosa persona vada soggetta ad un secondo smarrimento.

ROMA — Il Duca di Modena è giunto a Roma e con un coraggio civile che molto l'onora ha voluto anch'egli baciare le unghie del piede pontificio.

— Or ora adunossi la Sacra Congregazione dei riti per esaminare alcune cause dei servi di Dio. Una di esse fu quella del canonico Gaspare del Bufalo istitutore della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue, la quale aggirossi sul dimostrare che non mai gli si era prestato culto pubblico ecclesiastico, come prescrivono i decreti di Urbano VIII.

I porporati bene esaminate le difficoltà proposte da monsignor Frattini procurator della fede (è il pubblico ministero spirituale) e le analoghe risposte date dal canonico Rosatini, difensore del Bufalo, ed udita la relazione del cardinale Altieri Ponente, risposero che doveva confermarsi la sentenza data dai giudici, cioè che constava del non culto.

Così finì questo santo processo. Se nello Stato Romano non se ne facessero altri di ben diverso genere, il mondo civile non dovrebbe inorridire per le carnificine di Sinigaglia!

NAPOLI — Un giornale assicura che nessuna delle condanne di morte pronunziate nel processo del 15 maggio si eseguirà, e che sarà data un'ampia amnistia dall'*umanissimo re di Napoli*!!

— Il re per dare un attestato della sua soddisfazione al barone Antonini, suo inviato a Parigi, lo nominò marchese, saltando a piè pari il titolo di conte.

. . . . *Oh* premio
Che i desideri avanza!

— A Lagonegro il re fu introdotto in chiesa sotto un baldacchino; a Castelluccio fu ricevuto *da una selva mobile*, apparato che avrebbe spaventato Macbeth.

Erano contadini che andavano incontro alla colonna guerriera con rami di pacifico olivo.

PARIGI — I preparativi per il ricevimento del principe si fanno sopra una scala formidabile; si convocano, così il corrispondente del *Risorgimento*, e si eccitano gli operai, si fa appello ai sindaci, insomma i *commissari di polizia* si adoperano quanto sanno per dare al ricevimento dell'eletto del 2 dicembre il carattere di un'ovazione popolare. Le dame del mercato saranno *obbligate* di trovarsi alla stazione e di offrir fiori.

Si fanno soscrizioni e quelli *che si scusano sono presi in nota*.

I commissari di polizia sonosi recati da tutti i direttori di teatri per pregare questi signori di non solo ornare le sale, ma anche di mettere i trasparenti e di far luminaria la sera. Il direttore della porta St-Martin spende un sei mila franchi.

Tutti i canti di Parigi sono coperti con un cartellone gigantesco sul quale si legge *Viva l'impero* in caratteri di mezzo piede d'altezza, al dissopra si vede un'aquila coll'iscrizione di moda: *Ave Caesar imperator*.

Si parla di una manifestazione per sabbato, in cui si griderebbe: *Abbasso i trattati del* 1815.

BELGIO — La costituzione del nuovo gabinetto non è ancora formata. Si parla di esitazioni che possono condurre al rifiuto del signor Percot.

Intanto Napoleone III l'ha vinta anche a Bruxelles. — È riescito a far proibire nelle stazioni delle strade di ferro la vendita della *Nation*, il più energico organo della stampa anti-bonapartista.

È doloroso veder dei liberali per favorire i progetti ambiziosi di un uomo a calpestare la libertà e la indipendenza sulle quali riposa il Belgio dal 1830.

MADRID — Le voci di modificazione ministeriale si rinnovano.

VIENNA — Il viaggio dell'imperatore in Croazia sembra una continua lotta contro gli elementi; finora temporali e pioggie hanno sempre turbate le feste di ricevimento, e soltanto la gran festa data dalle signore di Zagabria non ne fu impedita.

— Continuano le lagnanze del commercio e dell'industria sulla mancanza di danaro in circolazione. Alle piazze principali, Vienna, Trieste, Pesth, ove questa mancanza era già da lungo tempo fortemente sentita, si aggiunge ora anche la piazza di Milano.

— Ai confini della Bosnia e della Dalmazia torme di assassini mettono in isgomento i singoli viaggiatori, non meno che le carovane.

POSEN — Nel giorno 7 nel momento in cui i padri gesuiti Antoniewicz e Baczynski, giunti qui dall'Austria, stavano per predicare nella chiesa dei Domenicani dinanzi a numeroso uditorio, fu loro intimato l'ordine per parte del presidente in capo della provincia di astenersi da ogni atto religioso, e gli assistenti dovettero contentarsi del servizio divino ordinario. La cosa fece una sensazione straordinaria, soprattutto fra i cattolici, attesochè quel l'arcivescovo ha diretto in persona le processioni di quei bricconi di gesuiti.

GRECIA — Il governo bavarese ha fatto rimettere ai tre governi protettori della Grecia (Francia, Inghilterra e Russia) una nota sulla successione al trono di Grecia; il principe bavarese Luitpoldo, fratello del re Ottone, ha, come è noto, rinunciato a tutti i suoi diritti; ma il fratello più giovane del principe Luitpoldo, il principe Adalberto s'è reso atto a succedere al re Ottone, dichiarando abbracciare la religione greca.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Gli equivoci dei due gobbi*, replica.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Religione e fanatismo*, di P. Giacometti, replica.

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La testa di bronzo*. — Ballo: *L'Elvezia liberata*. Replica

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 248

Martedì | 19 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Ed ecco un altro Consiglio provinciale che si è pronunziato!

IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di Cuneo nella sua seduta di ier l'altro emetteva esso pure il voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Alle obiezioni di un consigliere *prete*, che proclamava quel voto *iniquo ed empio*, fu risposto egregiamente dal consigliere notaio Nicola essere invece quel voto *giusto e santissimo* . . . . — Avevamo appena terminato di annunziare la votazione del Consiglio provinciale di Cuneo, che ci arriva la notizia della votazione dell'egregio MUNICIPIO DI CASALE, abitanti 19,300, presieduto dal cav. Degiovanni, l'ottimo e coraggioso sindaco che regge e reggeva quel municipio quando la città di Casale rispose ai tedeschi mitraglia per mitraglia.

IL MUNICIPIO DI TIGLIOLE abitanti 2469. — Ecco un brano del suo Ordinato:

« Il Consiglio considerando che la legalità e convenienza dell'incameramento dei beni ecclesiastici non può più andar soggetta a seria contestazione;

« Che una non indifferente quantità di stabili di questo territorio è posseduta e goduta a titolo di beneficio ecclesiastico da sacerdoti, alcuni dei quali non si curano nel resto di adempiere agli obblighi annessi ai beneficii medesimi;

« Unanime e concorde associa il suo voto a quello già emesso da parecchi Consigli comunali dello Stato pel pronto incameramento di tali beni. »

Leggiamo ancora nella Gazzetta ufficiale d'Alessandria quanto segue:

« S. REMO. Sentiamo al momento che il Consiglio della provincia ha, nella sua quinta seduta, deliberato di far istanza formale per l'incameramento dei beni ecclesiastici. »

La provincia di Genova si scuote pur essa; ci è giunta la petizione degli abitanti dell'ISOLA DEL CANTONE; essa è numerosa e di una legalità da spaventarne il ministro Pernati.

Abbiamo pur ricevuto la petizione *unanime* della Società degli operai di Tortona chiedente l'incameramento. Ma lodando la buona intenzione della presidenza di quella Società, ci permettiamo di osservarle a norma anche delle altre Società quanto segue:

I membri o socii di una qualsiasi riunione o società possono bensì rivolgere al Parlamento petizioni per qualsiasi motivo, ma solo in qualità di cittadini privati, e non già come socii o membri di una tale o tal'altra società o riunione.

Inoltre le presidenze di qualsiasi società o riunione non hanno il diritto di rivolgere alle Camere petizioni in nome collettivo, questo diritto essendo solo riservato alle autorità costituite, come sono i municipii, i consigli provinciali e divisionali (Statuto art. 58).

Scrivendo per il popolo è sempre bene che ci spieghiamo il più chiaramente possibile. Per *petizioni collettive* adunque s'intendono quelle che sono l'effetto, la conseguenza di una deliberazione presa in seduta, e che la presidenza di questa seduta rivolge quindi alle Camere, firmandole soltanto col suo nome, rappresentando così *collettivamente* la maggioranza dei membri che presero parte a quella seduta. Gli operai firmino pure adunque quante petizioni vogliono, ma le firmino come cittadini, che allora la cosa sarà legale, ciò che non sarebbe altrimenti, perchè le loro società esistono bensì per diritto dello Statuto, ma non sono *autorità costituite*.

——

STORIA DEI BENI DEL CLERO

ART. 19

Furto, *rapina*, *latrocinio*, *cronaca dei ladri*, ecc.

i sinonimi *faceti* adoperati dall'*Armonia* e dalla *Campana* avvece della frase: *Incameramento dei beni del clero*.

Questi preti-spiritacci non fecero ieri un' epigrafe seria seria sulle CATENE del conte Costa?

E che rispondere a questa gente, che vede le *catene* del conte Costa, invisibili a tutti? Per verità sarebbe tempo sprecato, e non rispondo loro. Ma sì per illuminare il pubblico sull' origine dei beni del clero romano, intendo di scriverne in brevissimi articoli la storia.

Gli spiritacci dell'*Armonia*, prima di dire *furti*, rapine ecc. all' incameramento dei beni del clero, dovrebbero esaminare due questioni preliminari.

Non le toccarono essi (per i loro *santi* motivi), le toccheremo noi per il nostro scopo, cioè per dimostrare che l'incameramento dei beni, detti impropriamente ecclesiastici, non sarebbe al postutto che un atto di giustizia, benchè tarda, un atto con il quale si restituirebbero alla società civile i beni che le furono tolti dalla società clericale.

La prima questione è questa.

Può il clero, che si dice cristiano, possedere legittimamente, secondo i precetti di Cristo?

Sì, lo può, purchè si pigline i quattro Vangeli, e se ne facciano tanti pezzi quante sono le bugie dell'*Armonia* e le ingiurie della *Campana*, o purchè si ricorra al matto spediente di papa Giovanni XXII, che proibì sotto pena di scomunica di predicare che Cristo e gli apostoli erano poveri.

Se i difensori dei beni del clero consentono a questi due rimedii, ce ne avvisino tosto, perchè c'intendiamo in tempo utile.

Altrimenti, sono così espliciti, così chiari i precetti di povertà dati da Gesù Cristo a' suoi discepoli, da parere impossibile che vescovi con palazzi e grasse mense, canonici con pingui prebende, e preti con lauti benefizii osino ancora predicare il vangelo.

Ci scusino i lettori; i testi del vangelo che comandano la povertà, li abbiamo già scritti ripetutamente qua e là nei nostri articoli. Eppure bisogna ancora ripeterli collettivamente, a rischio d'essere fastidiosi con loro, ed anche con noi medesimi. — Non è colpa nostra, ma sì colpa dei nostri avversarii di Chiesa, che osservano un prudente silenzio sopra questi testi sacri, e li lasciano così dimenticare dai fedeli. Se il Ministero non impedisse la lettura e la vendita dei vangeli tradotti in lingua volgare, si potrebbe in qualche modo riparare alla taciturnità del clero: ma il Ministero è anti-calvinista arrabbiato e nemico personale delle Bibbie tradotte in italiano. — Pazienza! — incominciamo.

Prima di tutto osserviamo che Cristo, nemico implacabile dei fasisei, intese di fondare una religione che fosse anti-farisaica, di principii essenzialmente contraria a quelli professati dagl'ipocriti d'allora.

Uno dei rimproveri più frequenti fatto da G. C. ai farisei è il seguente: « Guai a voi, scribi e farisei, ipo« criti! perciocchè voi divorate le case delle vedove: « e ciò sotto specie di far lunghe orazioni. » (Vang. di S. Matt., cap. 23, § 14.)

Era dunque naturalissima conseguenza di questo rimbrotto, che Cristo predicasse ai suoi apostoli la povertà, affinchè essi non fossero tentati *di divorare le case delle vedove*, per arricchire come gli scribi e i farisei.

Si trovano quindi nel Vangelo i seguenti precetti:

« Non fate provvisione d'oro, nè d'argento, nè di mo« nete nelle vostre cinture (S. Matt. C. X, § 9.). Voi « non potete servire a Dio ed a Mammona (Dio della « borsa). Se tu vuoi esser perfetto, va, vendi ciò che « tu hai e donalo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel « cielo: poi vieni e seguitami (S. Matt. C. 19, § 21).

« Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo « dei nidi, ma il Figliuol dell' Uomo non ha pur dove « posi il capo (S. Matt. C. 8, § 20).

(E con questo ultimo testo chiaro chiaro, papa Giovanni XXII scomunicava chi avesse predicato che Cristo era povero!!! Ci vuole un bel faccione!)

In conseguenza di questi precetti di G. C. nei primi tempi della chiesa cristiana « tutti coloro che credevano « erano insieme, e avevano ogni cosa comune, e ven« devano le possessioni e i beni, e li distribuivano a « tutti, secondochè ciascuno ne aveva bisogno. » (Atti degli Apostoli C. 2, § 44).

Che bella figura farebbe oggi S. Ambrogio, egli che scriveva nella sua lettera 31: « La chiesa non possiede altro che la fede? » Oggi che i suoi *successori* ci scrivono e ci fanno scrivere il titolo di *ladri*, perchè domandiamo l'incameramento dei beni del clero: oggi che essi dicono e ripetono che l'incameramento è un furto, un latrocinio, davvero il vanto di S. Ambrogio suona molto bene.

E non ripeto, per economia di tempo, millanta altri testi che vietano ai preti di Cristo il possesso dei beni temporali. — Dunque, se il clero possiede è chiaramente contro il Vangelo, e l'esempio degli Apostoli. Dunque, o rinunzi al Vangelo, o cessi di gridar contro l' incameramento, che in fin dei conti non è altro che un provvedimento evangelico; con esso il governo costringe i preti a quello stato di cristiana povertà imposta loro da Cristo.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ A proposito dell'incameramento dei *beni ecclesiastici* leggiamo nella *Bormida*:

« E potrai credere, amico lettore, che nell'anno di grazia mille ottocento cinquantadue, in cui viviamo, ed appunto nel momento in che si parla d' incamerare i beni ecclesiastici, vi sia ancora al mondo dei gonzi di sì fatta specie, i quali, influenzati da qualche abile raggiratore, credono di far cosa grata a Dominedio spogliando i loro legittimi, e non di rado bisognosissimi eredi di quanto ad essi giustamente spetterebbe, per lasciare le loro sostanze a chi dopo morte dica loro del bene? Certo maggior ingiuria non si può fare a

Dio, nè della sua giustizia avere idea più strana, eppure codesta razza di cretini non è del tutto spenta, ed il paese di Grognardo ne conta uno, il quale, pochi giorni sono nel suo testamento passato avanti un notaio della nostra città, disponeva nel modo seguente del suo avere:

« Del suo patrimonio di circa L. 20,000 erede universale la chiesa parrocchiale di Grognardo colli seguenti obblighi:

« 1º D'un quarantore.

« 2º Di quattro messe cantate, cioè una per l'anima sua, l'altra per quella di sua moglie, e le altre due per quelle dei suoi antenati.

« 3º d'una novena qualora non piovesse per impetrare acqua per le campagne, e del rimanente reddito quindi dirne altrettante messe.

« Esecutori testamentarii il Parroco ed il Sindaco *pro tempore*, ed annualmente un consigliere di quel Municipio.

Si ponga ben mente che costui ha degli eredi necessari assai bisognosi. »

SCENE STORICHE

Scena I

(Madama Tiscornia ha dai 60 ai 70 mila franchi di patrimonio: è vecchia e pinzochera; non ha prole, ma ha nipoti poverissimi. Don Vampiro le persuade di erigere un benefizio in favore di lui, Don Vampiro, al quale, purchè abbia la pancia piena, poco importa che i nipoti della Tiscornia siano diseredati. La vecchia, imbecillita dall'età, e da altro, si lascia prendere all'amo, e firma ciò che vuole Don Vampiro. Pochi giorni dopo questi s' incontra coi nipoti della Tiscornia, e dice loro ironicamente:)

Come stiamo di salute, se Dio vi salvi?

Un nipote. (*Con dolorosa amarezza*) Se il diavolo porti via i birbanti che spogliano le famiglie, stiamo un po' meglio dacchè abbiamo firmato per l' incameramento dei beni ecclesiastici.

Don Vampiro. (Furioso) Siete ladri, se avete data la firma a quella sacrilega sottoscrizione!

Altro nipote. Sta a vedere! È lui che ha carpita la nostra eredità, e sarem noi i ladri! Oh buffone!

Don Vampiro. (Alza come Tartufo gli occhi al cielo, si atteggia da martire, ed esclama:) Ecco che secolo detestabile! Ah! Nei secoli passati per questa vostra impudenza sareste stati abbruciati per sopramercato!

Nipoti. E in questo secolo invece sarem noi che vi processeremo.

Scena II

(Il processo ha luogo di fatti. I tribunali annientano l'operato della vecchia imbecillita ed idiota. L'eredità tornerà tutta, come vuole giustizia e natura, ai nipoti. Don Vampiro è rabbioso, frenetico, e sclama a mezza voce:)

Ah! In altri secoli ciò non sarebbe avvenuto!

Un astante. Ed è appunto perchè le leggi non erano nè così giuste, nè così previdenti, che si accumularono in altri secoli tanti beni ecclesiastici!

Don Vampiro. (Sta per saltare agli occhi dell'astante, ma visto che questo è più nerboruto, se la trangugia prudentemente; solo risponde:) Ah! capisco. Ella è probabilmente di quei ladri che firmano per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

L'astante. (Alza per disprezzo le spalle, sorride, e dice:) L'operato del tribunale, che così giustamente ha tolto a lei, Don Vampiro, l'eredità della Tiscornia, prova che se c'è qui uno che sappia del ladro è certo lei, e non altri. Mi firmerò per l'incameramento dei beni ecclesiastici tanto più volontieri ora che il fatto vostro, o Don Vampiro, mi prova sempre più da che derivino in sì gran parte i beni ecclesiastici, e come la nazione ha pien diritto di farli ritornare alla società, cioè in sostanza alle famiglie.

(Don Vampiro manda spuma per furore, e se ne va in cerca d'un altra madama Tiscornia.)

TEATRO GERBINO

Il quadro della vita

Commedia in tre atti di Paolo Giacometti.

Recita a totale beneficio dell'autore.

Al giorno d'oggi le Geremiadi sulle miserie del teatro italiano sono cose già trite e vecchie: risparmieremo dunque ai nostri lettori una lunga tirata elegiaca, e diremo invece a chi vorrà crederci che fiorisce in modo favoloso, e che uno scrittore che faccia dieci o quindici commedie si assicura una rendita per tutto il tempo della sua vita.

Ne volete una prova? Eccola qua tutta recente. Il signor Paolo Giacometti giustamente venerato come uno dei luminari viventi delle scene italiane, autore di 60 e più produzioni teatrali, accolte tutte col più segnalato favore, si trova costretto ad abbandonar Torino, e ciò probabilmente per sottrarsi all' aria troppo favorevole che vi spira per gli autori drammatici.

Che Dio gli perdoni!

Del resto se le compagnie che devono non pochi dei loro trionfi alla penna di questo scrittore, gli danno prove di lor gratitudine........dietro le spalle, lo stesso rimprovero non può farsi alla benemerita compagnia Zoppetti la quale dopo di aver comprata la proprietà di non poche sue commedie, ha destinato ultimamente la sera di giovedì per una recita a totale beneficio dell'autore; cosa che pare incredibile, ma che pure è, e che noi ci affrettiamo a constatare ad edificazione di tutti i capocomici ed impresari presenti e futuri.

La commedia scelta per quella sera è nuova affatto per Torino, ed ha per titolo: *Il quadro della vita.*

Noi invitiamo vivamente i nostri lettori ad intervenirvi, onde dare un'ultima prova di stima al bravo Gia-

cometti, e provare, perdio, che il pubblico italiano sa apprezzare degnamente gli sforzi e l' ingegno di chi si affatica in mezzo a tanti sacrifici a procurargli istruzione e diletto.

NOTIZIE VARIE

L'*Armonia* pubblica la seconda nota delle offerte da lei raccolte per venire in soccorso *del cattolicismo perseguitato nella Gran Bretagna* (*sic*), ossia per pagare le spese del processo testè subito dal P. Newman per DIFFAMAZIONE. In essa lista vi figurano molti oblati, i quali adoperano le rendite *dei beni così detti ecclesiastici* per sostenere un tale, stato pubblicamente condannato come DIFFAMATORE. L'*Univers* per questo *santo* scopo ha già raccolto 35,596 franchi, cent. 42. E ciò avviene mentre i danneggiati della riviera di Genova, quelli del Faucigny, muoiono di fame! E poi i preti del *Moschino* pretendono di essere creduti quando fingono di parlare di carità cristiana! Impostori!

POZZO DI STRADA — Domenica ultima scorsa nella chiesa di Pozzo di Strada un certo Padre Felice fu molto infelice nella conclusione di una sua predica. Dopo aver detto che *il secolo è corrotto, che immensi sono i peccati dei Piemontesi*, gridò a tutta voce, e con suono da tutt'altro che da uomo che beva acqua, che egli invocava su di noi poveri peccatori UN SECONDO DILUVIO UNIVERSALE!

Qualche uditore disse subito . . . Se il diluvio fosse *a vino* il buon Padre non ne morrebbe attesa la sua comprovata capacità vinifera.

ACQUI — Nell'adunanza testè tenutasi in questa città per il tanto desiderato asilo infantile si convenne d' iniziarlo immediatamente coi pochi mezzi di cui per ora si può disporre. Fin nel suo esordire potrà dare ricetto a 80 bimbi. Ecco a che cosa mirano i liberali! Ad erigere asili infantili, a diffondere l' istruzione nei figli del popolo! E tu, o Fransoni, perchè combattesti accanitamente questa santa istituzione,, ti avesti in dono un manubrio? Oh quelli che ti proclamarono un *martire* sono proprio senza cuore, o senza testa!

DOMODOSSOLA — Una sottoscrizione, così il *Moderato*, fu aperta in Domodossola per chiedere l' incameramento dei beni ecclesiastici, e ciascuno pose la sua firma.

GENOVA — Un operaio padre di numerosissima prole, colto da malattia, fu assiduamente assistito dai suoi compagni, ed una colletta aperta in fra loro fruttò all'uomo del lavoro caduto malato ed ai suoi figli circa 200 franchi. Fra la eletta schiera degli *operai* andiamo lieti di rinvenirvi l' egregio e distintissimo pittore Federico Peschiera, il quale oltre al quadro già consacrato a sollevare i travagli di una vedova, un altro ne consacrò a giovamento di quel padre infermo. E voi, impostori del *Moschino*, non avete che parole di sprezzo e di maledizione per gli operai e per le loro società di mutuo soccorso! Sciagurati!

— *Generosa azione* — Ognuno conosce, così la *Libertà - Associazione*, le disastrose vicende del prode italiano Garibaldi, dal momento in cui partiva dalla Romagna (allorchè percorrendo strade coperte di cadaveri, il re di Roma ritornava a sedere sul trono di S. Pietro) sino al suo arrivo in America.

Valoroso generale, ma povero (cosa strana, ma pur vera), giunto a Lima, si diede a cercare un'occupazione onde procurarsi i mezzi di sussistenza, quando un bel giorno si trovò faccia a faccia d'un ricco negoziante genovese, da cui era conosciuto ed ammirato.

Dopo poche ma schiette parole, il negoziante offerse all'esule i suoi servigi per toglierlo alla miseria da cui lo vedeva attorniato, ed ora l'eroe di Velletri e di Luino è comandante di una nave mercantile di settecento tonnellate. Veleggia nel Pacifico, e solcherà fra non molto l'Oceano, e forse il Mediterraneo.

Il nome del degno genovese è Pietro Dinegri.

FIUME — Francesco Giuseppe è giunto a Fiume accompagnato dal suo stato-maggiore e da un spaventevole uragano.

PATRIMONIO DI S. PIETRO — Anche il *Mess. di Modena* riporta i particolari della feroce carnificina sacerdotale testè seguita in Sinigaglia. Il giornale *cattolico*, *apostolico e romano* non contento di lasciar trasparire ad ogni linea il piacere che hanno provato i Sanfedisti per quelle 24 fucilazioni, soggiunge con pietosa unzione le seguenti parole (è sicuramente un prete che scrive): CREDO CHE NELLA TERRA DI CORIANO DEBBA TRA BREVE ESEGUIRSI ALTRA SENTENZA DI MORTE CONTRO UN'ALTRA MASNADA DI SICARI REPUBBLICANI. Ed anche il giornale che parla questo sanguinoso linguaggio è nel novero di quelli che si dicono benedetti dal re di Roma!

PARIGI — L' impero si può a quest'ora considerare come bel è fatto. — Chi ancor ne dubitasse legga i seguenti dispacci telegrafici:

16 ottobre — Il ministro dell' interno ai prefetti dei dipartimenti.

Sua ALTEZZA IMPERIALE è finalmente giunta a Parigi a due ore. Venne ricevuta all'approdo della strada ferrata d'Orleans dalle deputazioni dei grandi Corpi dello Stato.

L'entusiasmo è generale.

— Il ministro di polizia ai prefetti.

Il principe è arrivato alle Tuileries. Il suo ingresso nella capitale fu la più bella e la più calda ovazione che Parigi abbia mai fatta A UN SOVRANO.

Tutta Parigi, tutto il circondario e le deputazioni dei dipartimenti vicini coprivano i bastioni e tutte le piazze attraversate da S. A. I. — Non era che un grido solo di *Viva l' imperatore! Viva Napoleone III!*

La strada percorsa da S. A. era, alla lettera, coperta di fiori.

BELGIO — La crisi ministeriale non è ancora risolta.

Il signor Enrico di Brouckère è stato ricevuto in udienza dal re. Si ignora quale sia stato l'oggetto ed il risultamento di quella conferenza. Il massimo secreto presiede alle deliberazioni dei personaggi designati per la composizione del ministero.

LONDRA — I giornali inglesi arrecano il testo di un discorso pronunziato da lord Beresdorf, ministro per la guerra, nel quale trapelano tutte le incertezze del gabinetto all'avvicinarsi della sessione Lord Beresdorf supplica i suoi amici di non sollevare in Parlamento la questione della protezione, nella quale il ministero sarebbe infallibilmente battuto.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux.* — Ballo: *La figlia della foresta.*

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Gli equivoci dei due gobbi*, replica.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Maria De' Medici.*

GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La testa di bronzo.* — Ballo: *L' Elvezia liberata.* Replica

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 249

Mercoledì — 20 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

Sono molti gli stupendi e ragionati Ordinati che abbiamo in pronto e che pubblicheremo di mano in mano.

Oggi pubblichiamo quello del MUNICIPIO DI SANTHIA', abitanti 4500, e lo pubblichiamo per intiero essendo esso prezioso e per le ragioni e per i dati statistici che adduce.

Anzi, a proposito di dati statistici ci permettiamo di pregare gli altri onorevoli Consigli comunali che sono in precinto di votare per l'incameramento di corroborare i loro Ordinati con quanti più dati potranno sui beni posseduti dal clero nella loro giurisdizione.

Che cosa risulta dalla pubblicazione di questi ponderati, moderati e legali Ordinati?

NE RISULTA L'ISTRUZIONE DEL POPOLO.

Questi Ordinati sono un magnifico corso di diritto pubblico che viene gratuitamente spiegato al popolo dalla sapienza nazionale, dagli uomini che il popolo stima maggiormente, e che egli stesso si elesse ad amministrare gli affari della sua comunale famiglia. È questo un beneficio immenso non contemplato prima da nessuno che è sorto dalla petizione per l'incameramento. Tant'è; agitate un principio giusto, esso vi manderà sempre come pietra percossa luminose scintille.

« *Ordinato del Consiglio delegato del municipio di Santhià, ecc. ecc.*

« Considerando che, per quantunque d'antica data sia l'instituzione delle corporazioni ecclesiastiche, pure è cosa inconcussa che esse ebbero origine unicamente dal diritto politico umano;

« Che ciò stante, elleno vanno pur sempre soggette alla potestà suprema esecutrice del Principato: ritenuto, che tutto ciò che non è d'instituzione divina appartiene al di lei dominio;

« Che, comunque ne' suoi primordii, l'instituzione delle suddivisate corporazioni abbia potuto poggiarsi a' motivi di alta considerazione politica, quello, fra gli altri, di meglio proteggere la Chiesa in allor nascente, — renderne i ministri indipendenti, ed esclusivamente intenti al disimpegno delle sacre loro funzioni coll'allettamento di un decente sicuro vitto, — pure la suprema autorità civile non potè vincolarsi a segno da non rivocare la data sanzione, ogniqualvolta la mutazione delle circostanze, ed un maggior perfezionamento nell'ordine sociale, suggerito dal progresso dei lumi, gliela possa consigliare;

« Che un tale principio, lungi dall'essere gratuito, ipotetico ed arbitrario, deriva anzi dal fine stesso per cui è costituita la società, — *la sua felicità*, — mentre questo fine mai non si potrebbe conseguire, se perciò solo che si sanzionò in un dato tempo un sistema, non lo si potesse variare, così suadendo più opportune favorevoli circostanze;

« Considerando che queste favorevoli circostanze paiono mirabilmente risorte in oggi, che questo Stato è retto da libero costituzionale patto, il cui Sovrano si gloria d'essere dei primi fra i protettori della religione cattolico-romana; e così il clero è sicuro d'avere possente appoggio e protezione, lungi che gli fia d'uopo d'invocare l'egida d'instituzioni antiquate, contrarie alla forma dell'attuale regime, al commercio, all'agricoltura, ed alla conseguente prosperità dello Stato;

« Che già si sono abolite le primogeniture, le commende, le bannalità, i fidecommissi, appunto per richiamare i beni alla libertà commerciale, e per togliere gli ostacoli alla più eguale possibile loro ripartizione tra i cittadini;

« Che un ulterior protettorato dei beneficii ecclesiastici costituisce una vera anomalia nell'amministrazione economica del regno, a fronte delle testè accennate provvidenze, ed un'amministrazione che non pre-

senta un tutto armonico con singole le sue parti, non genera altro che diffidenza nei governati, con tutta la caterva di quegli inconvenienti che susseguono;

« Considerando che l'incameramento dei beni ecclesiastici, comunque possa essere inviso, avverseggiato anzi dall'alta aristocrazia clericale per motivi che a tutti è dato discernere, pure siffatta provvidenza non può non essere nella sua generalità favorevolmente accolta, in quanto che farebbe scomparire quella enorme disparità di trattamento che esiste tra il clero stesso;

« Considerando che fa prova d'alta saviezza quel governo costituzionale che mira a livellare le fortune dei cittadini a qualunque classe appartengano, ed a premiarli a seconda del loro ingegno, dei meriti, della solerzia, e delle fatiche loro;

« Considerando infine, che nella specialità in cui trovasi questo borgo, qualora dei 590 ettari (1550 giornate circa, e di un reddito di lire 60 mila e più, usufruiti per la maggior parte dalle mense arcivescovili di Torino e di Vercelli, e per l'altra dai canonicati, benefizii ed altre corporazioni religiose) sovra un totale di 14 mila giornate, e di una popolazione di 4,500 abitanti, fosse dato ai lavoranti di campagna di poterne fare parzialmente l'acquisto, la loro condizione si migliorerebbe di gran lunga, non senza dimostrarsi ligi ed affezionati al governo, con vantaggio anche sensibile dell'erario per la moltiplicità delle mutazioni di proprietà;

« Ha deliberato e delibera ad unanimità di esternare il voto:

« 1. Per la soppressione delle corporazioni religiose conventuali;

« 2. Per l'incameramento dei beni loro;

« 3. Per la riduzione dei vescovadi.

« E precedente lettura in conferma, si sono sottoscritti, ecc.

« All'originale, ecc.

« Not. caus. Giulio Dalloni, sindaco — Ferrario Antonio — Banchetti avv. Giovanni — Calza speziale Giuseppe — Sancio Domenico — e manualmente sottoscritto, notaio Giuseppe Varese, sost. segr. »

Le note seguenti erano pure in calce all'Ordinato suddetto:

a) *Quando si cerca se un legislatore possa fare una data cosa, lo stato della quistione non è mai che il seguente:* Se il legislatore può giustamente e ragionevolmente fare ciò di cui si tratta.

b) *Nei primi tempi la Chiesa viveva d'oblazioni, e non ha mai posseduto beni, tranne che a partire dall'anno* 321, *epoca in cui Costantino il Magno, con legge espressa, permise ai privati di legare alla medesima, anche a titolo universale, i loro beni: quindi la divisione dei beni ecclesiastici. — Non datano però al di là del* 5° *al* 6° *secolo, e presero la denominazione di* **beneficii** *nel* 12° *al* 13° *secolo, a similitudine dei feudi concessi ai grandi dell'impero per i servigi cui erano obbligati.*

c) *Havvi un dispaccio di Maria Teresa ad una R. Giunta economale in data* 23 *giugno* 1768, *che ciò dice espressamente: « Tutto quello che non è d'instituzione divina appartiene alla giurisdizione secolare, cioè alla podestà esecutrice del principato. »*

Qualunque cosa concordata e stabilita dalla suprema podestà politica, che da questa si sarebbe potuto non concedersi, e non stabilirsi, è mutabile, ed eziandio revocabile al pari d'ogni altra legge e concessione del legislatore, il quale non solamente può, ma anzi deve appropriare ai tempi ed alle circostanze le sue leggi, le sue concessioni. ——

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 2°

I testamenti

La seconda questione preliminare che i *reverendi* dottori dell'*Armonia* dimenticarono ancora di esaminare (e ne hanno santa ragione) è quella dei mezzi adoperati dal clero per acquistare i così detti beni ecclesiastici.

Se questi mezzi fossero leciti ed onesti, allora si potrebbero in qualche modo scusare le loro ingiurie di *furto, latrocinio, cronaca dei ladri* (quantunque resterebbe pur sempre alla nazione il supremo dominio sui beni dei corpi morali, e quindi il diritto di disporne a sua tutela ed utilità); se invece i mezzi usati dal clero nei loro acquisti temporali appartenessero a quelli di cui si parla nell'articolo 675 del Codice penale, sessione terza *Delle truffe e di altre specie di frode*, in questo caso l'incameramento sarebbe un puro atto legale di restituzione: e il clero non avrebbe altri diritti sui così detti beni ecclesiastici, che quelli che ha il truffatore sulla roba truffata. E per quanto fosse antico il possesso di questi beni, esso non constituirebbe *un diritto acquisito*, perchè nel Codice penale non vi è prescrizione.

La storia di questi beni chiarirà a quale delle due categorie appartengano i mezzi impiegati dal clero nell'acquisto de' beni *altrui*.

Di questi mezzi i principali furono i testamenti — la favola dei *mille anni* — le crociate — le indulgenze — le dispense — la santa inquisizione — la vendita delle reliquie — lo spaccio dei miracoli — le usurpazioni — il purgatorio ecc. ecc. — Di essi darò una breve notizia in altrettanti articoli. — Oggi dei testamenti.

E chiedo nuovamente scusa a' nostri lettori di loro ripetere testi di Ss. Padri, già da me citati altra volta sul proposito dei testamenti. Ma essi calzano troppo bene, perchè sono giudizii *clericali* sopra colpe *clericali*, e quindi irrecusabili ed imparziali, per quanto lo consente la natura e l'educazione dei preti.

Il clero cristiano non incominciò ad acquistare per testamenti beni immobili che dopo Costantino nel secolo IV; e ciò non per mancanza di volontà, ma per-

chè sotto i precedenti imperatori il clero cristiano non godeva dei diritti civili, non poteva testare e ricevere eredità. Costantino Magno, quel sanguinario e consumato ipocrito, che per gelosia od ambizione fece ammazzare la metà de' suoi parenti, e procrastinò a pigliare il battesimo sino all'agonia, perchè i preti gli avevano detto che il battesimo lo avrebbe mondato da ogni colpa, concesse le prime immunità al clero cristiano, e il diritto civile di ricevere eredità di beni immobili. Questo fatto storico è noto a tutti, e lo ha provato con abbondevole erudizione il Pilati nel suo libro *Riflessioni sopra la Chiesa*, pag. 353 e seguenti dell'edizione del 1768. Questo libro fu scritto all'indice dalla Corte romana, segno infallibile che il Pilati ha tutte le ragioni.

Appena Costantino ebbe data la stura all'ingordigia clericale si videro le seguenti cosette: S. Gerolamo nella sua epistola 2a a Nepoziano descrive il tramenio dei preti del suo tempo così: « Io intendo il TURPE servizio che prestano alcuni ai vecchi ed alle vecchie « che sono senza figliuoli. Essi porgono loro gli orinali, « tengono assediato il letto, e raccolgono colle proprie « mani la marcia dello stomaco e i catarri del polmone. « Come veggono entrare il medico, impauriscono, e domandano con le labbra tremanti se stia meglio. E se « il vecchio mostra di avere ancora della forza, sbigottiscono, e l'animo loro avaro simulando letizia, ne « viene internamente molestato. »

Il medesimo nel cap. 5 *De sept. ord. Eccl.* aggiunse queste altre notizie storiche sugli effetti della rapacità del clero d'allora: « Quindi per l'avarizia de' sacerdoti « nascono gli odii, i vescovi sono accusati dai chierici, « indi il principio delle liti, indi le cause di diffamazione, indi l'origine del delitto. »

Dopo di lui S. Ambrogio nel Disc. 66, Dom. 22 post Pentec., scrisse così: « Non diciamo: niuno c'in« colpa d'invasione, niuno ci accusa di violenza. Imperocchè le carezze cavano talvolta dalle vedove prede « maggiori che i tormenti medesimi. E presso Dio non « importa se altri con forza o con inganni si ponga ad « occupare la roba *altrui*, purchè in qualunque modo « possegga la roba *altrui*. »

Qui S. Ambrogio con la circonlocuzione polita e parlamentare d'*occupatori della roba altrui*, ha accusato i preti del suo tempo d'essere *ladri*, sinonimo *d'occupatori della roba altrui*.

Ma i dottori dell'*Armonia* ci dicono: in fin dei conti i testatori sono da noi lasciati intieramente padroni delle loro sostanze, liberi di testare in nostro favore, o no.......

Intieramente liberi e padroni della loro volontà? — Carini i dottori *dell'Armonia*!

Per altro che cosa gridavasi allora alle orecchie dei moribondi? Ecco le parole di un autore di Chiesa: « Quale pazzia è la vostra, o miserabili, di fare eredi « gli altri, e diseredare l'anima vostra? Di lasciar le « ricchezze per breve tempo ad altri, e condannare l'a« nima vostra all'eterna mendicità? ecc. » (Salvianus ad Eccles. Cathol. l. 2?).

Per altro, incominciando dal secolo 6°, non si faceva minaccia ad ogni moribondo, che s'egli si fosse scordato nel suo testamento di lasciar qualche cosa alla Chiesa, sarebbe stato considerato come suicida, e quindi incapace di sacramenti, e di sepoltura nel Sagrato? (Pilat. op. cit. pag. 543).

Per altro chi moriva d'apoplessia *ab intestato* e lasciava quindi per necessari eredi i suoi parenti, non era egli considerato pure come un suicida e privato di sacra sepoltura? (Duchange Diction. par. *Intestatio*).

Per altro il concilio di Excester in Inghilterra dell'anno 1287, non giunse a tanta petulanza da deliberare al capo 50: « Se alcuno fra i laici morirà ab in« testato, noi comandiamo che sia ordinato dai supe« riori ecclesiastisi del luogo, che i suoi beni siano « totalmente erogati *in usi pii* per l'anima del defunto? »

Si potrebbe sapere dai dottori dell'*Armonia*, se passi alcuna differenza fra l'intimidazione fatta ad un viaggiante sulla pubblica via, di notte e con le pistole alla gola, e quella fatta a un moribondo ridotto allo stremo di forze fisiche e morali con la paura dell'inferno, e la minaccia di esser gettato là come un cane senza sepoltura sacra? — E con simile galateo, il moribondo si dice *libero*, *interamente padrone* della sua libertà?

E questi mezzi sono leciti ed onesti? E i beni acquistati a questo modo sono *legittima* proprietà della Chiesa? A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ Abbiamo letto con piacere il programma del *Reale collegio-convitto della città d'Asti*, nel quale il bravo Municipio locale ha speso molte migliaia di lire per abbellirlo e ridurlo simile ai Collegi nazionali.

Ci piacque (ed abbiamo fiducia che sarà eseguita) la seguente promessa del programma; « I professori e gli « istitutori e gli altri ufficiali superiori non trascure« ranno occasione d'inspirare ai giovanetti le virtù pa« trie, la prudenza, il coraggio, la magnanimità, il de« siderio della vera gloria; di alimentare in essi gli af« fetti di famiglia, di abituarli all'ordine, alla decenza, « alla pulitezza, ed agli squisiti modi della presente « gentilezza ecc. ecc. »

Auguriamo mille prosperità a questo collegio della patria d'Alfieri, le auguriamo di cuore, perchè è nostro dovere.

¡¡¡ Leggiamo nell'*Eco delle provincie*: « Nel num. 22 del nostro giornale venne nominato l'ispettore delle scuole d'Alessandria D. Trona, siccome quegli che avesse ridotto in uno stato interessante tre maestre. Questa notizia fu da noi tolta dal numero 13 dello *Statuto* giornale di quella città come pure la tolsero altri giornali dello Stato, e noi nuovamente nel nostro numero 23; ora veniamo a sapere essere invece il sullodato D. Trona un degno ecclesiastico e buon cittadino che

sempre si comportò lodevolmente nell'esercizio della sua carica; perciò ci facciamo debito di manifestare il nostro dispiacere nell'aver pubblicata una non esatta notizia tolta da quel periodico, della quale però non avevamo motivo di dubitare.

Siamo ora lieti di poter rettificare l'errore. »

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il canonico Audisio professore della natura a Roma, ieri dopo di avere celebrato nella chiesa degli oblati, si è imbaulato in un vagone della strada di ferro per alla volta del paese del suo intimo Nardoni. Era accompagnato da due ecclesiastici travestiti, e da un cane da caccia.

PIANEZZA — Addì 24 a mezzo giorno vi sarà corsa a piedi con varii premii e bandiera, verso sera ascensione di un globo aereostatico, fuochi d'artifizio, quindi teatro con commedia.

Nel giorno 25 vi sarà fiera con distinti premii per le bestie bovine, cavalline, e mulattine, lanute e porcine, che verranno estratti a sorte il giorno stesso a mezzodì a presenza del Pubblico.

Li mercanti troveranno banchi e panche gratuite nei luoghi destinati per la fiera.

MONDOVI' — Monsignor Guilardi, dopo aver preso parecchie pillole purganti per disimpegnar le budella dalla saburra dell'incameramento, spedì parecchi messi pontificii agli abituri dei suoi vicarii foranei, e dei molti beneficiati della sua diocesi. Tutti questi fanìente devono raunarsi in Mondovì per formolare e sottoscrivere *un protestone* largo, come un lenzuolo da due piazze, contro il tanto odiato incameramento dei beni del clero. Questa ragunata darà un bel guadagno alla nuova trattoria di monsignore, essendo obbligati implicitamente tutti quei cosi neri all'alloggio ed alla cibaria nella pensione Ghilardi.

MONTECHIARO D'ASTI — La Società Filodrammatica del luogo, avendo dato un convito amichevole alla consorella d'Asti, due signore vi collettarono la somma di lire 50 50, da dividersi fra la società dell' Emigrazione Italiana, e i poveri del luogo. Lode alle due Società, alle due signore, e a tutti quelli che usufruttano della libertà per beneficare i loro simili. La parte destinata alla Società dell' Emigrazione venne già da noi trasmessa alla sua pietosa destinazione.

VERCELLI — Il *Vessillo Vercellese* annuncia che gli studi di massima della via ferrata da Mortara a Vercelli sono compiuti. Il Consiglio Provinciale della Lomellina ha stanziato un MILIONE per questa intrapresa. La somma totale della costruzione è progettata in due milioni di lire.

ALBENGA — Il progetto di riordinamento, scrivono al *Monitore*, del collegio che questo Consiglio Comunale adottava nell'ultima tornata di primavera, ha finalmente ottenuto l'approvazione del governo. Così all'aprirsi del nuovo anno scolastico questa città, che già possiede un fiorente Asilo per l' infanzia ed una ben diretta scuola elementare per le fanciulle, avrà il suo collegio-convitto parificato ai nazionali con corso completo elementare e classico, e scuola speciale di lingua francese, disegno e geometria applicata alle arti.

Sia lode pertanto al Municipio, che non guardò in faccia alle difficoltà, che i nemici della luce gli suscitarono contro il generoso disegno, nè risparmiò sacrifizi, perchè anche in Albenga l' istruzione della gioventù fosse messa a livello dei tempi.

PATRIMONIO DI S. PIETRO — Scrivono dagli Apennini alla *Gazzetta d'Augusta*, che le autorità militari austriache, gelose dei trofei papali di Sinigaglia, hanno testè fucilati due poveri contadini dei dintorni di Pesaro. Còlti, ai primi di luglio, in un furto di lieve momento, si sarebbero difesi con una pistola e coi coltelli, onde tradotti innanzi al giudizio statario, furono presto condannati e caldi caldi uccisi. Un loro compagno ebbe per grazia dieci anni di galera. Sotto il nome di ladri si ammazzano molte volte quelli che conservono un' indomita fierezza, che spaventa i barbari occupatori d' Italia.

NAPOLI — Gli accusati nel mostruoso processo del 15 maggio, che la famosa sentenza ordinava fossero messi in libertà, sono tuttavia trattenuti in carcere. La polizia borbonica continua in tal modo a farsi beffe dell' Europa civile.

PALERMO — Nei dominii borbonici, tuttochè non vi esista nessuna delle tante costituzioni successivamente giurate dai religiosissimi principi, accadono sempre disgrazie.

Il 26 imperversò su Palermo e su Termini una terribile bufera. Il fulmine cadde in Termini sul telegrafo, lo abbattè, uccise il soldato Faucitano, lasciando molto offesi i soldati Gradano e Cefalone. Un altro fulmine cadde nella chiesa di S. Chiara, senza tenere conto delle immunità ecclesiastiche, e della clausura di quelle venerande monache.

REPUBBLICA FRANCESE — All'arrivo di S. M. un individuo essendosi provato di gridare *viva la repubblica* è stato immantinente circondato da parecchi operai che energicamente gli imposero silenzio. Si dice che sia poi stato arrestato. Non sarà fuor di luogo il ricordare che in uno dei primi proclami che pubblicò Napoleone dopo il 2 dicembre, leggevansi a caratteri grossi queste parole: CONSERVIAMO LA REPUBBLICA.

PARIGI — Tutti i giornali *imperiali* gridano che l' imperatore repubblicano è stato accolto in Parigi con un entusiasmo indescrivibile. — Invece il corrispondente del *Risorgimento* scrive secco secco queste parole:

« Vi è gran folla, ma è una folla curiosa, inoffensiva E SENZA ENTUSIASMO. Si conta molto per lo sfilare sulle grida delle corporazioni convocate *ad hoc*.

« Le più minute precauzioni sono state prese sui baluardi, e i proprietari sono fatti responsabili delle persone che ricevono. Sono state vietate le orchestre sulla pubblica via e di distanza in distanza sonovi guardie di sicurezza che sorvegliano quei che passano.

« È stato ordinato al proprietario del casino Paganini di dare un ballo quest'oggi, e se non fossi certo del fatto non lo affermerei. I segretari dei commissari di polizia del quartiere St-Honoré si sono recati in tutte le case per avvisare che stassera BISOGNERA' FAR LUMINARIA. »

— Il prefetto della Senna, dopo aver detto che le passeggiate trionfali del presidente equivalgono alle vittorie del vero Napoleone, continuò in questi termini il suo adulatorio panegirico:

« Cedete, monsignore, ai voti di un popolo intiero; la Providenza si vale della sua voce per dirvi di compiere la missione che vi ha affidata, riprendendo la corona dell' immortale fondatore della vostra dinastia. Solo col titolo d'imperatore voi potete compiere la promessa del magnifico programma che da Bordeaux voi dirigeste all'attenta Europa. »

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *La figlia della foresta*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Adriana Lecovreur*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Maria De' Medici*.
GIANDUJA (da San Rocco) — Recita: *La testa di bronzo*. — Ballo: *L' Elvezia liberata*. Replica
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | NUM. 250

Giovedì | L'ITALIANO | 21 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI SALUZZO abitanti 14,438. Questo municipio ha votato per l'incameramento, per la riduzione dei vescovati e per l'abolizione dei conventi..... ed ha votato DOPO LA CIRCOLARE CONTRARIA DEL MINISTRO PERNATI.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di Saluzzo. — Nella seduta di questo Consiglio provinciale 18 corrente ottobre l'intendente della provincia e presidente del Consiglio esponeva come il ministro Pernati avessegli imposto l'incarico di opporsi alla petizione ed alla significazione del voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il Consiglio provinciale cominciava negando al ministro Pernati ed all'Intendente un tale potere, che sarebbe contrario al diritto di petizione; quindi, visto *lo stato delle finanze e della pubblica opinione*, *dichiarava che non poteva fare a meno d'invitare anch'esso il governo a prendere in seria considerazione l'incameramento dei beni ecclesiastici*, *la riduzione del numero dei vescovati, l'abolizione dei conventi*.

Onore al coraggio civile del municipio di Saluzzo!

Onore al coraggio civile del Consiglio provinciale della provincia di Saluzzo!

Liberi municipii del libero reame di Re Vittorio Emanuele, ora ci è del merito ad imitare l'esempio del municipio e del Consiglio provinciale di Saluzzo.

Ma che merito, diciamo noi; ora il non votare sarebbe un atto di fiacchezza indegno di voi.

Se voi vi lasciate strappare il diritto di petizione che vi accorda l'art. 58 dello Statuto di Carl' Alberto, voi sconoscereste la lealtà di Re Vittorio che vi tutela intiero quello Statuto colla inviolabilità del suo sacro giuramento.

Municipii! evviva lo Statuto *intero col diritto di petizione*, ed evviva quel Re che voi tutti cotanto amate!

Accanto a questo grido che cosa resta un Pernati? Per vero noi lo cerchiamo, ma non lo vediamo più.

NUOVE CIRCOLARI PERNATICHE

Quasi tutti i municipii più importanti del Piemonte hanno votato per l'incameramento dei beni ecclesiastici.......

Ed ecco uscire dopo ciò una dopo l'altra due circolari pernatiche! DOPO CIO'.....! Segno questo evidentissimo che esse furono *forzate*, e che quindi non hanno valor *morale*. Quanto al valore *politico* ne parleremo più sotto.

I clericali oramai hanno ragione di dire di quelle circolari: « Esse non hanno valor *morale*, e quindi non « sono un merito ai nostri occhi, perchè non furono « *spontanee*. Imperocchè se fossero state spontanee, sa« rebbero venute ben prima! »

I liberali poi, cioè la nazione, hanno diritto dal canto loro di dire ugualmente: « Le circolari pernatiche non « possono avere il minimo valor *morale* per la sem« plice considerazione, che il tempo in cui sono state « emesse (dopo cioè che quasi tutti i più importanti « consigli municipali hanno votato) prova una delle « due: 1. o che il ministero non si mosse per razio« cinio proprio (poichè per ciò avrebbe dovuto muo« versi prima), e quindi in virtù delle leggi del paese « rifiutiamo l'intervento forestiero; ovvero 2., che il « ministero volendo continuare a tenere il piede in due « staffe, ha temuto che fosse troppo notevole la vit« toria nazionale contro la odiatissima fazione clericale, « e s'è fatta l'illusione di poterla impedire a mezza « via. Ed in tal caso le circolari mosse da pretto « egoismo di portafoglio hanno valor *morale* ancor « minore dello zero. »

Hanno esse almeno valor *legale*? Peggio che andar di notte.

Esse cominciano coll'inaccettabile sgambetto di porre la quistione falsissimamente; esse fingono di essere scritte contro le *deliberazioni dei consigli municipali sovra oggetti estranei alle loro competenze*, e poi parlano d'*incameramento dei beni ecclesiastici* come colui che insidiosamente vi promette di parlarvi di metafisica, e poi dopo vi salta a un tratto a sciorinarvi lezioni di geometria. Con ridicolo e audace abuso di vocaboli le circolari chiamano *deliberazioni* ciò che non è che un semplice *voto*! Ciò che non è che una semplice *petizione* al Parlamento! Unico giudice competente della legalità di quanto si dirige al Parlamento fu sempre e sarà sempre il PARLAMENTO SOLO, e tuttavia le circolari pernatiche, come il calzolaio che giudica di pittura, metton la falce nella messe altrui, e giudicano esse della legalità delle petizioni dei municipii!.........

Una di queste circolari riconosce che si possono citare esempii di petizioni fatte dai comuni *per oggetti d'interesse generale, le quali furono ricevute nell' una e nell' altra Camera* SENZA CHE NE SIA STATA CONTESTATA LA LEGALITA' (le quali parole *ministeriali* riconoscono ampiamente che il diritto di contestare la legalità delle petizioni spetta unicamente al Parlamento), eppure esse si prendono la strana e contraddicentissima licenza di contestare esse stesse la legalità delle petizioni dei corpi municipali intese ad *oggetto d' interesse* MUNICIPALISSIMO, LOCALISSIMO, il quale si fa *generale* unicamente perchè in ogni comune vi ha pur troppo la scabie dei beni ecclesiastici!

Per tutte queste e per altre solenni incongruenze che sarebbe troppo lungo l'esporre, risulta evidentissimo che le circolari pernatiche non hanno valor *legale*. I consigli municipali continuano quindi e continueranno ad emettere il loro voto per l'incameramento, cosa di somma utilità ai rispettivi comuni e quindi di TUTTA LORO COMPETENZA.

Veniamo ora al valore *politico* delle circolari.

Sotto questo aspetto l'affare muta totalmente specie, e atteso la natura del ministero attuale le circolari sono non solo utili, ma necessarie.

Affinchè le petizioni nazionali, come quella per l'incameramento dei beni ecclesiastici, significhino realmente la volontà del popolo, e ottengano quindi importanza tanto presso il Parlamento, come presso alle nazioni che ci stanno guardando, è mestieri che sia provato sino all' evidenza che sono spontanee, che sono veramente quella *vox populi* che persino i francesi attuali paragonano alla voce di Dio. *Vox populi vox Dei*.

È mestieri dunque che sia provato sino all' evidenza che l'influenza governativa non y' ha avuta la minima parte.

Senza questa condizione la sottoscrizione per l'incameramento non avrebbe naturalmente metà di quel peso che avrà tanto in faccia al Parlamento come in faccia all'estero, e specialmente in faccia alla corte di Roma. Questa avrebbe pur sempre potuto dire « non è il po« polo che ha fatta tale petizione, ma sì l'influenza go« vernativa. »

È benone pertanto che le sia tolto anche questo miserabile appicco. Dopo le sue circolari, Pernati potrà rispondere: « tant'è vero che fu il popolo solo il quale fece la « petizione, che io anzi contrastai ai corpi municipali, pro« vinciali e divisionali con due circolari malgrado il « proverbio *non bis in idem*. Per quest' oggetto mi « contraddissi, mi feci più goffo, più destituito di senso « comune, e prevenni *a mio modo* il giudicato del Par« lamento. Non m'opposi alle firme degl'individui pri« vati perchè la legge non mel consentiva, ma dove « credei potere mi dimostrai convenientemente goffo ed « avverso. La petizione ha quindi propriamente il ca« rattere più mirabile di spontaneità popolare, e quindi « è proprio significazione per la corte di Roma di smet« tere ogni illusione di poter mai più fanatizzare que« sto popolo piemontese che ama ardentemente la re« ligione vera, il suo Re, la sua patria, ma abbomina « l'ipocrisia e le esorbitanti mangerie dei clericali. »

Sotto questo aspetto, voi lo vedete, le circolari hanno un valor *politico* evidente, poichè accrescono a mille doppi importanza alla grande petizione, il che è il più sicuro stimolo tanto pei municipi, quanto pei consigli provinciali e divisionali.

Di ciò i cittadini privati non hanno bisogno, poichè per le cose sacre ed utilissime come l' incameramento dei beni ecclesiastici, hanno saputo e sanno accorrere in folla da se medesimi.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

ART. 3°

LA FAVOLA DEI *MILLE ANNI*

Nell'anno 999 dell'era cristiana, non si sa qual monaco francese (in Francia è tutto possibile), fissato il chiodo sui §§ 2, 3 e 4 del capo 20 dell'Apocalisse: « Ed egli (l'Angelo) prese il dragone, il serpente an« tico, che è il diavolo e Satana, il quale seduce tutto « il mondo, e lo legò per *mille anni*; » farneticò che nell'anno seguente (il mille) Satana doveva essere liberato, e quindi incominciata la sua predicazione, il mondo stava al suo termine.

Questo suo sogno il monaco francese lo predicò, dandogli con ogni industria la massima pubblicità. E fu creduto: cosa facilissima in tempi d'ignoranza sciagurata, in cui (ed esistono le prove) « parecchi re e « duchi spedirono diplomi firmati con il segno di « croce *pro ignoratione literarum*, ed Erbaldo conte di « Palazzo, giudice supremo dell'impero d'Occidente, non « sapeva scrivere il suo nome. » (Robertson, nota X, pag. 619.)

V'ha dunque a stupire che in tanta caligine morale, - in Francia!! - sia stato creduto il monaco inventore dei Mille-anni?

I credenti in quella favola monacale furono detti *Millennarii*.

Se nell' inventore di quella bubbola ci fosse sola ignoranza, solo fanatismo, o qualche lega di malizia, la storia non lo dice: ma la storia e i documenti provano come il clero abusasse della credulità dei *Millennarii*, e ne facesse suo negozio.

Robertson nella sua magnifica prefazione alla storia di Carlo V, intitolata: *A view of the State of Europe*, stando alla testimonianza di William Godell, antichissimo cronachista, prossimo di vita ai *Millennarii*, dice così:

« I Mille-anni menzionati da S. Giovanni si credet-« tero al loro fine. Una generale costernazione invase « il genere umano; *molti abbandonarono i loro beni*, « e dando l'addio agli amici ed alla famiglia, si affret-« tarono a correre in Terra Santa, dove essi immagi-« navano che Cristo sarebbe fra poco tempo comparso « a giudicare il mondo. »

Questa è l'origine dei pellegrinaggi in Terra Santa, donde poi le Crociate.

Allora i preti accortisi che lo spavento generale poteva fruttar loro, soffiarono prediche del seguente tenore (*Histoire de France* vol. 6, pag. 203): « Tremate, o « popoli; i mille anni profetizzati dall'Apostolo finiscono « con l'anno corrente: Satana l'Anticristo sta sulle mosse; « la tromba del supremo giudizio già squilla per aria, « i morti sorgono dai sepolcri: l' Eterno in mezzo a « tuoni e folgori, circondato d' arcangeli con spade di « fuoco, incomincia il tremendo giudizio. Grandi della « terra, prostratevi nella polvere, placate l'ira dell'On-« nipossente: avete ancora tempo sino all'ultimo giorno, « sino all'ultima ora, sino all' ultimo minuto di questo « anno tremendo. Date *(ci siamo)* i vostri beni alla « santa Chiesa, immagine vivente del Signore, affinchè « essa preghi per voi. Pensateci: brevi giorni ancora, « *et tempus non erit amplius.* »

E i babbioni credettero, e fra le mille donazioni fatte alla Chiesa a' que' giorni, fra le molte carovane pie ai Luoghi Santi, nell'*Hist. apud Bouquet*, *Recueil* tom. X, nella Cronaca di Ademaro, si fa menzione specialmente di quella del conte d'Angoulême « accompagnato da altri « conti, marchesi, ed anzi *gran numero di donne*, an-« che del popolo minuto; i quali dopo aver dato alla « Chiesa case, castelli, schiavi, armenti, il vasellame « prezioso, armature e splendide vestimenta, danari ecc., « coperti di tela di sacco, dormendo a terra e mendi-« cando alla porta dei ceduti castelli, s'avviavano pe-« nitenti a Gerusalemme, facendo pubblica confessione « dei loro peccati. »

Ma l'anno *Mille* giunse con tutti i suoi comodi, pacificamente, con dodici mesi e quattro stagioni, come gli altri, e i *Millennarii* lo videro a bocca aperta, e con la borsa vuota, passare senza Anticristo, senza risurrezione di morti, e senza la fine del mondo, a detrimento della riputazione dell'Apocalisse.

Ma il clero non la dette vinta perciò: figuratevi se può mancare ai preti una ritortola!

Essi interpretarono allora che i *mille anni* non si dovevano calcolare dall'anno di nascita di G. C., ma sì da quello della sua morte, e che perciò la fine del mondo sarebbe stata *immancabilmente* nell'anno 1033.

Per 32 anni si visse dunque in quella credenza e nella conseguenza di quella credenza. Quindi (loc. citato) « i trafficanti e gli artigiani gridavano: a qual pro ac-« quistare e lavorare? batter ferro, lavorar legnami, « tessere vesti e stoffe? Facciamo penitenza. — E gli « uni davano ai preti le loro mercanzie, altri le ven-« devano loro a vilissimo prezzo. Gli agricoltori intra-« lasciavano di lavorar la terra ecc. »

Questa credenza era così generale che molti *Atti pubblici* di quel tempo incominciano così: *appropinquante mundi termino* ecc., avvicinandosi la fine del mondo ecc. (Robertson, nota 13, pag. 621).

Venne l'anno 1033, e passò come il *mille* senza la fine del mondo.

Ammirate frattanto la buona fede del clero; mentre predicava la *prossima* fine del mondo, e mandava i credenzoni in Palestina, esso se ne stava tranquillo a casa, accettava le donazioni, acquistava beni a vilissimo prezzo come se nulla fosse.

Ma almeno, si dirà, passato il 1033, il clero avrebbe dovuto restituire ciò che s'era fatto dare con l'intimidazione dei *mille anni*.......

— Il clero restituire? Oh baie! Vi si opposero due forti ragioni.

La prima è la natura, il carattere di tutti i preti del mondo, quello cioè di pigliare, e di non dare mai.

La seconda è, che in quei 33 anni di aspettativa della fine del mondo, molti dei *millenarii* donatori, chi per i disagi, chi per le penitenze, chi nei pellegrinaggi, chi per le carestie (conseguenza necessaria del non essersi allora coltivata la terra sufficientemente) se ne erano andati *davvero* all'altro mondo, e per essi erasi avverata la profezia dell' Apocalisse. Di queste carestie la più terribile, perchè fu seguita dalla pestilenza, è quella del 1006, di cui parla Muratori nei suoi Annali d'Italia, vol. 3, pag. 19.

Oh *santissimi* beni del clero guadagnati con questi *santissimi* mezzi!

Nell'articolo 675 del codice penale si leggono queste parole: « Chiunque........con il timore di un successo, « di un accidente, o di qualunque altro avvenimento « chimerico..........atto ad ingannare od abusare dell'al-« trui buona fede, si sarà fatto consegnare o rilasciare « fondi, mobili, od obbligazioni.......od avrà con alcuni « di questi mezzi carpita la totalità o parte degli al-« trui beni, sarà punito col carcere ecc. ecc. » (Sessione 3.a *Delle truffe e di altre specie di furti*).

A. Borella.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — I giovani del pensionato Aymini, così la *Gazzetta Piemontese*, unitamente ad altri loro compagni, il dì 19 del

corrente ottobre, ritornando da una breve passeggiata militare visitavano cortesemente il Collegio dei poveri Artigianelli, ed offerivano al medesimo la somma di fr. 16 e cent. 20, somma piccola sì per se stessa, ma assai ragguardevole, se si considera che veniva offerta da una porzione di giovanetti, i quali si privavano così di ciò che essi naturalmente han tanto caro, vale a dire dei loro innocenti trastulli.

Il Collegio degli Artigianelli rendendo di pubblica ragione questo fatto di generosità, tanto più ammirabile, in quanto parte da cuori ancor teneri, gode di poter attestare pubblicamente la più sentita riconoscenza sì ai giovani suddetti, quanto al loro benemerito istitutore, che così bene sa educare la gioventù subalpina ai più nobili sentimenti di cristiana carità.

Ad essi non mancherà certamente la lode e l'ammirazione di tutti i buoni.

MILANO — Avvenne la festa centenaria strepitosissima di Lenna, con gran concorso di popolo e di villeggianti. Il preposto aveva in casa quattro cuochi di cartello, i quali, sempre a spese della chiesa imbandirono nei tre giorni della solennità, dei pranzi monumentali. La conclusione fu una colica generale pei reverendi convitati, tra i quali figuravano cinque monsignori del duomo. È un trionfo dell'apostolica frugalità.

— Per ordine sovrano venne vietato agli impiegati la barba *prolissa*, e l'arcivescovo proibì ai preti il cappello rotondo.

CREMONA — In questa città le suore così dette Ospedaliere danno la caccia alle ragazze di famiglie oneste ed agiate, per seppellirle vive nei monasteri. In Cremona si conta già una ventina di ragazze rapite clandestinamente alle case paterne e condotte nel convento di Brescia, al quale i riclami e le istanze dei desolati genitori non possono sottrarle.

Il corrispondente dell'*Opinione* narrando queste bricconerie della fazione, soggiunge: « Queste sono alcune delle prodezze dei » gesuiti in Lombardia, e attestano la moralità delle loro ten- » denze. Mancava anche questa piaga per turbare l'interno delle » famiglie in aggiunta a tutti i mali che vi recarono i disgra- » ziati eventi politici. »

PATRIMONIO DI S. PIETRO — Secondo il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* accaddero furti violenti non soltanto sulla strada da Roma ad Anagni e Cisterna, ma anche in Roma stessa. Un'invasione nella bottega di un droghiere presso la chiesa nuova non riescì, ma i ladri nella loro fuga ferirono mortalmente due di quelli che li inseguivano. Lo stesso si verificò in un'altra casa presso la chiesa di S. Maria della Pace. La polizia ha troppo da fare colle inquisizioni politiche per trovar tempo d'occuparsi della sicurezza delle strade.

Si verificarono altresì di nuovo pessimi esempi di demoralizzazione nelle divisioni militari pontificie. Una circolare del ministro di polizia è diretta a procurare l'arresto di quattro nuovi disertori.

— Stando alle notizie date dal corrispondente d'Italia del *Daily News*, il noto Murray deve la sua vita unicamente agli austriaci. Il governo pontificio era deciso di far eseguire la sentenza ad Ancona, e di far in modo che a Roma si conoscesse la sentenza di morte soltanto dopo la sua esecuzione. Ma il comandante austriaco della guarnigione di Ancona si è rifiutato di accordare agli impiegati pontificii la scorta militare per l'accompagnamento alla ghigliottina, perchè non ammetteva questo genere di supplizio in mezzo ad una guarnigione austriaca.

Il corrispondente osserva che se si fosse trattato di eseguire la sentenza mediante la fucilazione, non vi sarebbe stato alcun ostacolo. — Che umanità!

PARIGI — L'entusiasmo *imperiale* sopra alcuni individui fa l'effetto dell'acquavite, vale a dire, fa girar la testa. Eccone una prova convincentissima: all'angolo della via di Rivoli e della via del Delfino, un'iscrizione trasparente lasciava leggere facilmente, benchè sulla sommità della casa, le seguenti parole: *Se essi non gridassero, griderebbero le pietre* — Evangelio secondo S. Luca.

— In proposito dell'entusiasmo *imperiale* così si esprime il solito corrispondente del *Risorgimento*:

Le luminarie non hanno risposto alla mia aspettazione; malgrado gli avvertimenti dati in certi quartieri dai commissari di polizia; molte case, anzi la maggior parte delle case non erano illuminate, eccettuandone però il sobborgo S. Dionigi e una parte dei baluardi. Il sarto pel principe, il signor Dusantoy aveva decorato la sua casa con molto sforzo e buon gusto.

Si è molto osservato la decorazione del tribunale di commercio di Parigi, dove leggevasi: *A Luigi Napoleone il tribunale di commercio*, senz'altro, lasciata fuori la parola d'imperatore.

AMBOISE — L'imperatore nel passare da Amboise ha concesso la libertà ad Abd-el-Kader.

Egli sarà condotto a Prusa (in Siria), dopo tutte le precauzioni prese pel suo trasferimento.

L'ex-emir giurò sul Corano sommessione senza restrizioni mentali alla Francia, e mostrò un versetto che condanna formalmente chiunque violasse la fede giurata anche agl'infedeli. — Mostrando il versetto del Corano che condanna formalmente chiunque violi la fede giurata che Abd-el-Kader abbia voluto dare una lezione agli spergiuri?

MARSIGLIA — La *Gazette du Midi* annunzia alcuni nuovi arresti che essa crede aver tratto al complotto di Marsiglia.

BELGIO — Nulla di nuovo del Belgio. Sembrano abbandonate le trattative per la composizione di un ministero Brouckère. — Le negoziazioni continuano, ma segretamente, senza che si sappiano i nuovi nomi che entrerebbero nel ministero.

LONDRA — Il Parlamento, che doveva adunarsi il 21 ottobre, è prorogato al 4 novembre, epoca in cui si adunerà pel disbrigo degli affari.

IRLANDA — Gli agenti bonapartisti, così la *Réforme*, percorrono l'Irlanda affine d'organizzarvi un'insurrezione che Bonaparte farebbe sostenere dalle sue soldatesche. La borghesia Irlandese, cattolica e protestante, che non ha voglia di cambiare le sue larghe libertà coll'ignobile tirannia monacale bonapartista, si pronuncia energicamente contro le suddette mene, nelle quali a quanto dicesi, s'impegnano sempre più i vescovi irlandesi che trovansi presentemente a Parigi. Quei signori giocano a un giuoco assai pericoloso: in Inghilterra v'hanno leggi contro i traditori.

NUOVA ZELANDA — Nel 1814 non era qui per anco penetrato il Vangelo. Il primo a recarvelo fu il pio e venerabile ministro Samuele Mardsen, colà inviato dalla Società delle Missioni di Londra. Allora vi si correva rischio d'essere ad ogni istante preso e mangiato vivo dalle tribù di cannibali ed antropofagi, che si pascevano di carne umana, ed abitavano la maggior parte di quei villaggi. Oggi nel 1852, come si ricava dal rapporto pubblicato dalla Società delle *Missioni Evangeliche* di Parigi, non vi ha più un sol uomo che mangi carne d'uomo, non succedono più zuffe tra le vicine tribù, non si veggono più recinti di casolari fortificati per timore di assalti, ma in quella vece vi si ammirano poderi magnifici a perfezion coltivati, piantagioni fruttifere d'ogni maniera, e chiese e scuole e colonie ogni dì crescenti e prospere, e miti costumi, e civili abitudini, e cristiani osservanti della carità evangelica, e morenti nella pace di chi è sicuro di salvarsi pei meriti del suo divin Redentore.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *La figlia della foresta*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Fede, speranza e carità*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Il quadro della vita*, di P. Giacometti. — A beneficio dell'autore.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852

NUM. 251

Venerdì

L'ITALIANO

22 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI AGLIANO abitanti 2097. — IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di PINEROLO votò pur egli sulla quistione dei beni ecclesiastici, e ciò MALGRADO ed IN ONTA ALLA INCOSTITUZIONALE CIRCOLARE-PERNATI.

Pernati aveva tentato con una prima circolare d'impedire il voto dei Consigli provinciali: ma bravo signor Pernati, voi ci siete riuscito in modo maraviglioso; eccovi l'Ordinato di un altro CONSIGLIO PROVINCIALE quello della provincia di Chiavari.

Abbiamo già visto come il CONSIGLIO PROVINCIALE di Saluzzo, conscio della sua dignità e dei suoi doveri, non solo sprezzasse la circolare di colui, ma eziandio ne redarguisse vivamente l'attentato allo Statuto facendo sentire all'intendente che l'impedire *il diritto di petizione* non era nè in suo, nè in potere d'altri. Bene; il Consiglio provinciale di Saluzzo ha l'onore di essere stato il primo a difendere lo Statuto, e quindi con questa difesa a rendere implicitamente omaggio alla lealtà del Re. — Ma ora seguitiamo.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI CHIAVARI dopo matura discussione emetteva alla unanimità i voti già espressi nel 1850 e nel 1851, coi quali con pari saviezza e patriottismo si chiede al governo:

1. L'incameramento dei beni ecclesiastici;
2. La soppressione delle corporazioni religiose;
3. La riduzione del numero dei vescovati;
4. Una legge che assoggetti alla leva i chierici al pari d'ogni altro cittadino;
5. Una legge che vieti l'istituzione di perpetue cappellanie;
6. La istituzione di banche agrarie;
7. La riunione del collegio delle scuole pie al seminario, onde coi loro beni riuniti stabilire in Chiavari un collegio-convitto-nazionale, eguale a quelli che furono stabiliti in altre città dello Stato.

Evviva la circolare Pernati! — La provincia di Genova si è mossa un po' tardi, ma ora si muove molto bene.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NIZZA MARITTIMA ha esso pure votato a dispetto della circolare Pernati.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI PINEROLO dopo lunga e viva discussione coll'intendente, l'intendente dovette intascare la circolare Pernati, e lasciare che quel Consiglio provinciale emettesse egli pure il suo voto sulla quistione dei beni ecclesiastici. — Evviva la circolare Pernati.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI GENOVA. — In questo Consiglio il consigliere Federici faceva pur egli una assennata proposizione sulla quistione dei beni ecclesiastici. La proposta veniva adottata a grande maggioranza, ma quell'intendente signor Piola le faceva lo sgambetto, dicendo che non potevasi deliberare in proposito, perchè ciò non era stato proposto all'ordine del giorno nella precedente seduta! — Si noti che nell'anno scorso i semplici voti venivano espressi, accettati o ricusati nella stessa seduta. Ma quel formalista intendente nella sua burocratica capacità quest'anno pensò diversamente.

Per caso la seduta nella quale il consigliere Federici faceva quella proposta veniva ad essere l'ultima, per cui non fu più possibile che venisse posta all'ordine del giorno per l'indomani. Ma che monta? Anche questo cospicuo Consiglio provinciale si è pronunciato, e ciò basta per gridare: viva la circolare Pernati!

IL CONSIGLIO PROVINCIALE d'IVREA. — Undici voti, cioè l'assoluta maggioranza, sottoscrissero la proposta per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Disperati di ciò gli altri consiglieri codini e pretini, perchè la votazione non avesse luogo per mancanza di numero legale, non si recarono alla seduta.

Furono adunque assenti il marchese Birago di Vische

l'individuo dell'*Armonia*, l'avvocato Fontana e li canonici Tonso e Ponsetto. Ma a che monta il misero sotterfugio di questi quattro retrogradi, dei quali due sono canonici ed uno appartiene all'*Armonia?* Ciò non impedisce per nulla che anche nel Consiglio provinciale d'Ivrea siasi dalla maggioranza pronunciato il voto per l'incameramento dei beni ecclesiastici, e ciò basta per gridare: evviva la circolare Pernati.

Quindi aggiungeremo IL MUNICIPIO DI AGLIANO, abitanti 2097, ed esclameremo ancora una volta: evviva i maravigliosi effetti della circolare Pernati.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 4°

LE CROCIATE

I più calorosi *Millennarii*, che s'avviarono in tutta pressa ai Luoghi Santi per occupare i primi posti allo spettacolo del giudizio finale, non trovarono colà molestia alcuna. I Califfi (Saraceni), sotto i quali stava allora la Siria e la Palestina (Robertson, nota 13), erano gente più presto mercantile, la quale veggendo il guadagno che davano quei fanatici alle osterie di Palestina, li lasciarono andare e venire a loro voglia.

Ma pochi anni dopo, caduta la Palestina e le provincie confinanti sotto il dominio dei Turchi, questi ingelosirono di quelle escursioni sempre crescenti di genti europee, le ebbero in conto di perlustrazioni militari, e molestarono i pellegrini di Terra Santa con tutte le pratiche degli attuali gendarmi francesi.

« I pellegrini, ritornati in Europa, sparsero mille « lamentevoli racconti dello stato dei cristiani in Terra « Santa. Oltre a ciò, era usanza presso i cristiani di « Gerusalemme, e delle altre città d'Oriente, di oziare « vagabondando per l'Europa, e col descrivere la po- « vera loro condizione sotto il dominio degli infedeli, « estorquere la carità, e incalorare le persone pie a « liberarli dall'oppressione. » (Robertson, loc. cit.)

Queste novelle e la paura dei *mille-anni* eccitarono una tale frenesia religiosa, che nell'anno 1010 fu organizzata la prima Crociata. « Allora si sparse la voce « in Oriente che tutte le forze della cristianità si erano « unite per liberare la Palestina dal governo dei mao- « mettani. » (Ibid.)

Lo stendardo della croce fu alzato da Urbano II: « Il concilio di Piacenza, al quale convennero 30,000 « persone, dichiarò essere la Crociata un'ispirazione « celeste. » (Robertson, pag. 19.) — Alcuni signori di Pisa armarono del loro una flotta; i Veneziani ne imitarono l'esempio, e la guerra santa fu incominciata per mare. Sarà esagerazione, ma gli storici contemporanei contano a *sei milioni* gli europei che si crociarono a que' giorni.

E non v'ha donde stupire: oltre i privilegi temporali accordati dai principi secolari ai crociati, come l'esenzione dalle imposte, dall'obbligo di pagare i debiti, ecc. (Du Cange, voc. *Crux*), il settimo privilegio spirituale concesso dal papa era questo: « I crociati otte- « nevano intiera rimessione di tutti i loro peccati, e « le porte del cielo erano aperte loro, senza richiesta « d'altro genere di penitenza. » (Du Cange, id.)

Aggiungete a tutte queste leccardie il pungolo della gloria, e non stupirete se quasi tutti i nobili, i feudatarii di quei tempi s'avviavano a Terra Santa.

E il clero, che scaldava, soffiava, dava indulgenze a sacca, se ne stava poi a casa . . . . Qui non posso farne a meno di citare una pagina intiera dell'opera del Pilati, uomo valente per erudizione, molta scienza storica, critica e legale; d'altronde quella sua opera (*Riflessioni sopra la Chiesa*) è stata inscritta all'Indice, ma non è mai stata confutata. — A pag. 527 dell'edizione del 1768 delle *Riflessioni sopra la Chiesa* si legge così:

« Quando questa gente (i crociati) partiva, costumava « di vendere o tutto o la maggior parte del fatto suo « per poter nel viaggio campare il meglio che potes- « sero, e per poter fare le spese che occorrevano. I « duchi, i conti, i nobili, i plebei tutti alienavano i « loro principati, i loro contadi, le loro signorie e le « loro terre e possessioni. Le vendite si facevano a pre- « cipizio, perchè dovevasi cogliere l'occasione del po- « ter andar alla volta della Terra Santa quando questa vi « era. I laici che restavano avevano poco danaro con- « tante, sì perchè i nobili ed i facoltosi amavano di « crociarsi più degli altri, come perchè i frati e preti « ed i vescovi avevano già attirata a sè la maggior parte « delle facoltà secolari. Sicchè gli ecclesiastici che a- « vevano il danaro in mano, erano pressochè gli unici « compratori delle signorie e delle terre dei laici. E « siccome i venditori avevano premura del danaro, e « pochi erano i compratori, così gli ecclesiastici veni- « vano in tali occasioni ad acquistare *a vilissimo prezzo* « le più ampie e più belle possessioni del mondo. Niuno « si può figurare quanto spesse fossero le alienazioni « che in somiglianti occasioni i laici facevano al clero, « e quanto poco montassero alle chiese ed ai conventi « i loro acquisti. »

A questo modo il clero di Francia si beccò gran parte dei beni immobili del conte di Foix; a questo modo il vescovo di Liege nel 1095 *acquistò* una porzione considerevole dei domini di Baldovino conte d'Hainault. A questo modo un monastero restò padrone dei beni di un altro Baldovino conte di Namur, ecc. ecc. (Roberts. pag. 623.)

E non bastando queste *sante* industrie, il clero ne adoperò altre ancora per rapinare quanto più poteva dei beni dei crociati. E qui traduco alcuni periodi di Viennet. (*Dictionn. de la conversation, voc. Biens ecclésiastiques*):

« Si faceva credere ai crociati che essi avrebbero « avuto nel cielo tanti jugeri quanti ne avessero lasciati « a Dio (cioè alla chiesa) sulla terra. — Coloro che « non volevano partire per Terra Santa avendone fatto

« voto, se ne riscattavano sborsando al clero somme « considerevoli, o instituendo pie fondazioni. I prelati « si proponevano come curatori e guardiani dei beni « che i crociati non volevano dare, e non solamente « *ereditavano* da coloro che morivano in Palestina, ma « litigavano ancora con quelli che nel ritorno reclamavano i beni dei loro padri. Questa messe del clero « fu una delle più abbondevoli, e il patrimonio della « chiesa si accrebbe a dismisura. Questo patrimonio « non stava pure nei limiti delle loro giurisdizioni. Le « abbazie e vescovati ebbero beni in ogni parte d'Europa. Le chiese di Milano e di Ravenna ne possedevano in Calabria, nella Sicilia e nelle altre provincie « dell'Italia. La chiesa di Roma ne possedeva ovunque. »

Così le crociate che rovinarono tante famiglie di fanatici in roba ed in persone, fruttarono al clero allegramente. La Palestina fu perduta, ma il clero guadagnò mezza l'Europa. A. Borella.

UN PROVERBIO

La farina del diavolo va tutta in crusca.

Scena I — (Anno 1780)

(*Gerolamo Arpia, famoso usuraio, dopo avere accumulate immense ricchezze, rovinando infinite famiglie, trovasi in punto di morte, corroso da rimorsi. Fa chiamare presso al suo letto Fra Bernardone per mettere in pace la sua coscienza. Fra Bernardone gli persuade, che lasciando tutto al convento, sarà più candido della luce. Così aver fatto tanti baroni ladri del medio evo, il che fu una delle grandi origini delle ricchezze clericali. Arpia fa la donazione, e crepa. Fra Bernardone uscendo incontrasi con Buonuomo, uno dei rovinati da Arpia.*)

Buonuomo. (Con affanno) Ebbene, Fra Bernardone, l'usuraio s'è egli almeno fatto coscienza prima di morire? Senza prole, com'era, ha egli almeno restituito qualche cosa alla mia povera famiglia? Oppure è disceso al sepolcro colla sua infamia?

Fra Bernardone. (Con sussiego) Taci là, mala lingua. Arpia è un gran benefattore. Non se ne deve parlare che bene. Egli ha lasciato tutto al convento.

Buonuomo. Ma sapete pure che parte delle sue ricchezze derivavano dalle mie spoglie. Vi farete coscienza almeno voi altri, santi uomini, e me li restituirete.

Fra Bernardone. (Con orrore) Noi toccare ai beni della Chiesa!! *Vade retro Satana*! (*Parte.*)

Buonuomo. Eppure, se c'è farina del diavolo ben è quella di Arpia! Andrà essa in crusca?

Scena II — (1800)

(*I beni del convento sono messi in vendita, come beni nazionali, al miglior offerente. Li compra Monsù Tapparo. Sono presenti all'atto, con altri molti, Fra Bernardone, secolarizzato, e Buonuomo, vecchi entrambi.*)

Fra Bernardone a Monsù Tapparo. Ecchè, osate rendervi complice d'un furto? Osate comprare tali beni? Non sapete che *la farina del diavolo se ne va tutta in crusca*?......

Buonuomo. (*Interrompendolo*) Certo sì, la farina del diavolo se ne va tutta in crusca. Ma erano questi beni farina del diavolo quando li aveste voi *gratis* dall'usuraio Arpia, che li aveva accumulati a mio danno e a danno d'altri infiniti; e per ciò per voi sono andati giustamente in crusca, e il governo ve li ha ritolti. Non son già farina del diavolo ora che Monsù Tapparo li compra coi danari sudati, e con vantaggio dell'agricoltura.

(*Fra Bernardone per la rabbia non vede più nulla, non sa più camminare, e se ne va via ballando. Risa universali.*)

Scena III — (1852)

(*La famiglia Tapparo ha trasformati quei beni in fruttiferi tenimenti, e il convento in una utilissima fabbrica. Con ciò, prosperando sempre più, s'è fatta ricchissima. Una grande quantità d'operai del vicino villaggio trovano lavoro e buon salario nello stabilimento, sicchè il villaggio prospera anch'esso, e benedice la famiglia Tapparo. Nel villaggio vicino havvi un convento, che non fu venduto, ed è ancora abitato dai frati. Il villaggio è miserabile e senza industria, i frati passano ad ogni istante a collettare nelle casupole.*)

Un contadino di quest'ultimo villaggio riflettendo tra sè: Che fortuna pel villaggio vicino che la famiglia Tapparo abbia comprato il convento! Che disgrazia invece che non abbia comprato anche il nostro! Buon per noi che si parla dell'incameramentó dei beni ecclesiastici!

Fra Battacchio ha udito, passando, quest'esclamazione, si scandalizza e grida: Che cosa dici tu mai, Tonio? Incameramento! non sai tu che *la farina del diavolo va tutta in crusca*?

Il contadino. Certo sì: ed è ciò appunto che mi prova che i beni della famiglia Tapparo, come tutti gli altri provenuti da beni ecclesiastici, non son farina del diavolo, poichè prosperano e fanno prosperare i rispettivi paesi, il che è notissimo a tutti, mentre qui il convento non fa che collettare con aggravio innegabile dei poverelli. Ah fra Battacchio, ho deciso di firmarmi per l'incameramento!

(*Fra Battacchio vuol rispondere, ma la troppa furia gli fa mordere la lingua: si contenta di mandar fuori un urlo che rassomiglia molto a un raglio, e va via.*)

Tortona. — Rileggendo l'Ordinato speditoci dalla Società degli operai di Tortona scorgiamo come esso non sia già una petizione rivolta al Parlamento, ma sì bene un pubblico atto di adesione. Ciò fa onore alla legalità di quella presidenza, ed in pari tempo lo scambio ci ha servito benissimo sia ad indicare il vero punto legale alle altre società, sia a sostenere il diritto di petizione collettiva unicamente riservato alle autorità costituite.

NOTIZIE VARIE

VOGHERA — Fu per ordine del ministero, così il *Monitore*, destituito dal posto di istitutore del Collegio Nazionale certo sig. B. Fher, ed ebbe l'ordine immediato di sgombrare dal collegio il giorno 16, cessando col giorno 15 la paga. Come questo svizzero tedesco, sonderbundista, apostata dalla religione de' suoi padri, ex-gesuita e raccoglitore di firme all'associazione degli incendi sia penetrato nel collegio, lo potrà dicifrare forse la fazion nera, di cui era un satellite.

STRADELLA — Il giorno 17 ottobre nel borgo di Stradella si solennizzò la distribuzione dei premi ai militi della Guardia nazionale che si distinsero NEL TIRO AL BERSAGLIO. I premii erano armi.

Intervennero le Guardie nazionali di 14 comuni. La festa non poteva riescire migliore. Finita la distribuzione dei premii vi fu gran pranzo di 200 coperte. Il milite deputato Depretis pronunciò un discorso che fu applaudito. Peccato che il sindaco di Montù de' Gabbi, signor Rossi, non abbia potuto leggere il discorso che erasi apparecchiato per quella circostanza. Non v' ha dubbio che le sue franche ed italiane parole sarebbero state maledette dalla fazione clericale; ma ad un tempo quanti amano l' Italia avrebbero appreso con piacere che non tutti i sindaci del libero Piemonte la pensano come il sindaco Bellono.

NIZZA — ADESIONI ALL' INCAMERAMENTO — La Società degli Operai di questa città ha trasmesso all'*Osservatore del Varo* copia autentica del verbale, col quale ha deliberato di indirizzare alla Camera dei Deputati la petizione per l' incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione dei vescovati e l'abolizione dei conventi.

MILANO — Ecco la circolare austriaca sulla barba. — Gli stessi peli dove comandano i croati appartengono al governo.

« 11 ottobre — È sovrano volere che tutti gl' impiegati dello Stato abbiano a smettere la barba del mento, almeno partendo dagli angoli della bocca a tutta la parte inferiore della mascella. È superiore desiderio che tutti gli impiegati dei comuni, degli istituti di beneficenza e di istruzione abbiano ad uniformarsi a tale foggia di cui sopra.

I primi si sono già adattati alle prescrizioni emanate, gli ultimi saranno da invitarsi nei modi i meglio acconci ed insinuanti a seguirne l'esempio.

Nel dovere di riferire, lo scrivente si lusinga di non avere ad additare persona che voglia opporsi all'espresso desiderio, ec. ec.

L' I. R. Commissario distrettuale. »

FIRENZE — Il ministero accarezza più che può i clericali, e questi non mancano di corrispondere alle sue sollecitudini. Ecco in proposito che cosa scrive il corrispondente dell'*Opinione*:

« Mi consta ora in modo indubitato che nel concistoro segreto tenutosi or sono pochi giorni, fu agitata la quistione del modo col quale *combattere il Piemonte*, e che monsignor Charvaz è entrato compiutamente nelle deliberazioni di quel concistoro, cioè che debbansi osteggiare in tutti i modi possibili le attuali istituzioni sarde, spingendo ad impadronirsi delle redini del governo il conte Solaro della Margherita. È inconcepibile l'acciecamento del signor d'Azeglio di voler fare qualche cosa colla corte papale, che si ostina non solo a non voler far niente, ma a tentare di rovesciare le istituzioni largite da Carlo Alberto. »

ROMA — Sono di qualche importanza le notizie di Roma. — Questa volta si tratta di fatiche apostoliche di qualche rilievo. — Viaggio in carrozza d'andata e ritorno di Pio IX dal Vaticano al Seminario, e viceversa — ascensione a piedi per una scala grande ed una scala segreta — discesa *idem* — visite ad un refettorio e ad una biblioteca con libri — ingresso ed egresso per una porticella. E tutto questo in una sola giornata.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: « Nei convegni corre una voce che forma l' oggetto principale delle conversazioni. Si assicura che Luigi Bonaparte abbia pregato il Santo Padre colle più umili e lusinghiere espressioni di *figliale ossequio*, di incoronarlo imperatore, o almeno di assistere alla cerimonia. Il due dicembre prossimo sarebbe il giorno fissato.

Con una lettera affettuosa il Papa se ne sarebbe scusato cortesemente, dipingendo con forti colori la situazione presente, ma esprimendo nello stesso tempo a nome suo e a quello del sacro collegio i più caldi ringraziamenti per l'appoggio prestato alla Santa Sede.

GINEVRA — Il mentecatto Fransoni fu in questa città, vi si recò per divorare un paio di capponi in casa di una sua vecchia pratica. Era vestito alla borghese. Corre voce che sul terminare del pasto sia stato male per aver tracannato un po'troppo. — Povero martire!

— Il signor colonnello Tronchino di Ginevra si riunirà alle deputazioni mandate nella Toscana dai protestanti di diverse parti dell' Europa, per domandare la messa in libertà degli sposi Madiai, condannati alla galera per avere abbracciato il culto riformato. Diversi cantoni della Svizzera hanno spedito dei mandatari a questo scopo.

BELGIO — Nulla di nuovo dal Belgio. Non si conosce ancora a qual uomo politico il re abbia affidato la missione di formare un gabinetto dopo il rifiuto del signor di Brouckere.

VIENNA — La *Gazzetta di Vienna* reca ogni settimana il suo bullettino delle condanne dei consigli di guerra. Per alcune settimane le condanne erano poche; l'ultimo annuncia di nuovo 40 casi. Non ve ne sono di rimarchevoli.

ALEMAGNA — L' affare dello Zollverein è sempre allo stesso punto. Nondimeno va prevalendo l'opinione che le difficoltà esistenti siano regolate per via di negoziazioni tra l'Austria e la Prussia.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* che l'affare di Neuchatel era per esser discusso di nuovo a Londra dai plenipotenziarii delle grandi potenze. Ma la *Presse* persiste a pensare che al momento decisivo l'appoggio della Francia e dell' Inghilterra verrà meno alle mal fondate pretese della Prussia.

NUOVA CALEDONIA — La Società delle Missioni evangeliche di Parigi ha proposto allo zelo apostolico dei suoi membri la conversione dei selvaggi abitanti di queste isole, i quali sono ancora cannibali. Ultimamente hanno predato la fregata francese l'*Alcmena*, condotta dal capitano d'Harcourt, hanno fatto in pezzi tutti gli uomini dell'equipaggio, e se li hanno mangiati. Nello stesso Arcipelago da un capo all'altro della Polinesia non mancano stazioni delle Società evangeliche, ma sono ancor poche al bisogno. Dove però è riuscito d' installarle, il Signore Iddio benedice d'un modo visibile l'evangelizzazione.

Nell' isola di Manaiki due evangelisti indigeni di Rarotonga, andati colà per annunziarvi la Buona Novella, furono la prima notte spogliati di quanto possedevano. Non si lasciarono sgomentare, ma proseguirono intrepidi l'opera dell'evangelizzazione, e quindici mesi appresso ebbero la bella consolazione di vedersi abbruciare sotto i proprii occhi tutti gli idoli adorati da quei selvaggi, distruggersi quei recinti dove solevano adunarsi a venerarli, e fabbricar due cappelle per udirvi la predicazion del Vangelo, ed aprire più scuole per esservi istrutti nell'arte del leggere e scrivere.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino barone per forza*
GERBINO. La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Il quadro della vita*, di P. Giacometti. Replica.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
Domenica 24, nel Teatro Diurno accanto alla cittadella si recita: *L'infanticida punito.*
S'incomincia alle ore 4 1/2.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 252

Sabbato | L'ITALIANO | 23 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI E MIRACOLOSI EFFETTI DELLA CIRCOLARE-PERNATI

—

IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di DOMODOSSOLA, abitanti 35,177, ha votato alla unanimità meno un voto l'incameramento, la riduzione dei vescovati, la soppressione dei conventi. Effetto della circolare Pernati.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE della provincia di LOMELLINA, abitanti 133,016, ha votato le tre surriferite domande aggiungendovi per quarto punto che il Governo sorvegli attentamente i seminarii vescovili, acciò nulla vi si insegni che sia contrario alle leggi ed alla costituzione fondamentale dello Stato. — E la circolare di Pernati che voleva impedire ai Consigli provinciali il diritto di petizione?

IL MUNICIPIO D'ALBA, abitanti 8286; ecco un brano del suo Ordinato, che dedichiamo alla circolare Pernati.

« Il Consiglio ecc. Ritenuto che se detto incamera-
« mento può per alcun lato riguardarsi come provve-
« dimento politico, *non è men chiaro che per la mas-*
« *sima parte riguarda l'economia interna ed amministra-*
« *tiva, e che è perciò di sua competenza il discuterne* e
« *promuoverne l'attuazione nell'interesse dei suoi ammi-*
« *nistrati* ecc. ecc. »

Le circolari di Pernati possono andare a scuola, esse hanno trovato dei buoni maestri. La circolare Pernati ha poi ancora prodotto un altro effetto, quello di far votare

IL MUNICIPIO DI SEMIANA, abitanti 1000.

E non contento di aver votato esso stesso, questo Municipio vidimò e legalizzò in tutta regola le firme di quasi tutti i capi di casa e proprietari del comune, aggiungendovi in calce della sottoscrizione dei privati la seguente dichiara:

« Il Consiglio delegato dichiara inoltre essere questo
« comune di mille abitanti circa, ed ascendendo il nu-
« mero degli elettori comunali a cinquantacinque, nu-
« mero maggiore dei possidenti e letterati, questi quasi
« unanimi accorsero a tali sottoscrizioni, ed esser pur
« voto generale degli inalfabeti per l'incameramento di
« tali beni, ecc. »

Così che in Semiana hanno sottoscritto oltre il Municipio tutti i possidenti e capi di casa che sapevano scrivere. — Volere o non volere la circolare Pernati ha prodotto un ottimo effetto.

IL MUNICIPIO DI RECCO abitanti 5200. Questo Municipio oltre al chiedere l'incameramento, domanda eziandio che *i preti siano equiparati agli altri cittadini togliendo loro quei privilegi che tuttavia godono, e specialmente quello dell'esenzione dalla leva.* L'abbiamo già detto che la provincia di Genova si muoveva bene; tutto effetto delle circolari Pernati.

IL MUNICIPIO DI S. DIDERO, abitanti 400, nella sua tornata autunnale, ossequiando la circolare Pernati, chiedeva alla *unanimità* l'incameramento dei beni ecclesiastici. E così sia. — Evviva lo Statuto intiero col diritto di petizione, e il buon Re che lo difende.

ERRATA CORRIGE. — In alcune copie del numero di ieri passò inavvertentemente duplicato il municipio di Agliano.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 5°

LE INDULGENZE

Avuta la terra, il clero tirò alla nostra roba e ai nostri danari. Alla roba tirò con le decime: non ne parlo, perchè esse sono ancora conosciute *praticamente* in qualche nostro paese.

Ai nostri danari fece la guerra con altri mezzi, ma

specialmente con *le indulgenze*. Darò prima un'idea di queste *grazie* papali.

L' indulgenza è « la remissione data dai papi della « pena dovuta ai peccati sotto certe condizioni pre- « scritte. » Questa è la definizione teologica: chiariamola con la storia.

Nei primi secoli della Chiesa i peccatori erano tenuti a penitenze durissime e di lunga durata; a una confessione pubblica; a non entrare in chiesa nei primi anni, poi a non assistere alla messa che fino al Vangelo, terminato il quale, se ne dovevano andare, non essendo degni di star presenti alla consacrazione dell' ostia. Così risulta da tutti i *Penitenziali* antichi, e specialmente da quello di Giovanni Patriarca di Costantinopoli.

Rilassatasi un poco la severa disciplina dei primi tempi, fu poi convenuto tra il peccatore e il ministro dell'altare, che il colpevole, dando un'elemosina ai poveri, si potesse far aiutare dalle sue preghiere, e così diminuisse la durata del tempo penitenziale. Essendo molti i colpevoli bisognosi delle altrui preghiere, il mestiere del povero pregante venne a farsi lucroso, un buon mestiere. Il clero se ne accorse presto, e fece concorrenza ai poveri, dando ad intendere ai colpevoli che le sue preghiere erano più gustose a Dio, che essi *ministri dell'Altissimo* erano in più diretta relazione con Dio, che non i poveri. — A questo modo i penitenti portarono al clero le elemosine convenute prima con il povero.

Ma i vescovi volendo guadagnare di più che non i semplici preti, dissero che vi erano peccati, dei quali essi soli potevano assolvere. Quindi i *casi riservati* ai vescovi. E finalmente i papi inventarono i *casi riservati alla S. Sede*, che sono quelli dei peccati grossi, come l'eresia, i dubbii sulla fede, ecc. Quindi il peccatore otteneva l'*indulgenza*, ossia la remissione della penalità spirituale dovuta a'suoi peccati, pagando prima al prete per la minutaglia delle sue colpe, poi al vescovo per le peccata più grosse, e finalmente al papa per i peccatacci badiali, polposi.

Noti però il lettore che fino verso il secolo XI queste elemosine erano libere, *a volontà*, erano offerte e nulla più. Ma era impossibile che il clero si contentasse a lungo di quelle miserie d'*incerti*. Quindi ciò che prima era *offerta* divenne poi tassa; donde *le tasse penitenziali*.

Il primo papa che classificò, ridusse a categorie, come i nostri bilanci, le *tasse penitenziali*, fu, secondo Polidoro Virgilio, Prospero Marchand e altri dotti, il nostro amicone papa Giovanni XXII, il matto. Quest'uomo che era insaziabile di monete, inventò ogni genere d'indulgenze, perpetue, plenarie per tutti: privilegiate per certi Ordini religiosi, come i carmelitani, i francescani, i domenicani ecc. ecc., cosicchè nell'anno 1334 (ripeto qui il testo di Gioia già citato da me altra volta: è bene che si ritenga a memoria), quand'egli morì in « Avignone lasciò più di CENTOQUARANTA MILIONI di « Francia incirca; somma enorme in un secolo in cui « era scarsissimo il numerario. »

Tornati (per disgrazia d'Italia) i papi a Roma, stabilirono poi colà l'*Azienda generale* delle tasse, detta la *Penitenzieria*, e da Roma si mandavano agli Stati cattolici i *Commissari pontificii* (prelati) i quali eleggevano nelle provincie i loro questori (preti o frati).

Ed era riserbato al Sardanapalo dei papi Leone X l'ordinare la prima edizione *Taxarum Cancellariae apostolicae, Romae in Campo flore, anno* 1514, *die* 18 *novembris*, e fare la più pesante spedizione d' indulgenze che si fosse mai vista, quella che diede origine nell'anno 1517 alla riforma di Lutero. Una parte dell'esazione di queste indulgenze nella Germania fu regalato da papa Leone a sua sorella Maddalena. Guicciardini nel suo libro 13 dice così: « Ed accrebbe (lo scandalo) « che il pontefice, il quale per facilità della natura sua « esercitava in molte cose con poca maestà l'officio pon- « tificale, donò a Maddalena sua sorella l'emolumento « e l'esazione delle indulgenze di molte parti di Ger- « mania ecc. »

Allora i fedeli del mondo cristiano furono edificati da certe scene clericali passabilmente *curiose*: mano agli storici per chiudere la bocca, se si può, ai difensori dei beni ecclesiastici. Guicciardini nel libro citato dice così: « Era notorio che (le indulgenze) si concedevano so- « lamente per estorquere danari dagli uomini, ed es- « sendo esercitate imprudentemente dai commissarii de- « putati a quest'esazione, la più parte dei quali com- « perava dalla Corte (romana) la facoltà di esercitare, « aveva concitato in molti luoghi indegnazione e scan- « dalo assai, e specialmente nella Germania, dove a « molti *dei ministri* era veduta vendere per poco prezzo, « O GIOCARSI SU LE TAVERNE la facoltà di libe- « rare le anime de'morti dal purgatorio. » Fra Paolo Sarpi, nell' Istoria del Concilio Tridentino, tomo I, pag. 19, le conferma con queste parole: « Si aggiunse « la cattiva vita delli questori, i quali *nelle taverne ed* « *altrove, in giuochi* e *altre cose più da tacere* (cose « da bordelli) spendevano quello che il popolo ri- « sparmiava dal suo vivere necessario per acquistar le « indulgenze. »

Andiamo avanti nelle citazioni: « Si stabilirono « ovunque banche d' *indulgenze*: si esigevano come i « diritti di dogana. I predicatori, i distributori vi gua- « dagnarono assai; più di tutti vi guadagnò il papa. « Se ne può giudicare pensando solamente che uno dei « legati mandati dal pontefice nell'anno 1517 nei regni « di Danimarca, Svezia e Norvegia, le più povere pro- « vincie dell' Europa (e per allora cattolico-romane), « vendè colà *indulgenze* per due milioni circa di fio- « rini. » (*Dictionn. raison. voc.* Indulgence.)

O *santissime* ricchezze del clero! O *purissimo*, *evangelico* S. Pietro di Roma, fabbricato con questo danaro!

Oggi non posso dare qualche campione delle *Tasse penitenziali*, perchè l'articolo è già lunghetto: lo darò domani. A. BORELLA.

SEDUTE MAGNETICHE

La politica ammette moderati: faccia bene o male non importa, i moderati ci sono. Ma rispetto al magnetismo la moderazione non può essere di moda. Esso ha o cultori ardenti (stavamo per dire *fanatici*), o avversari incredulissimi. Per ventura, o per disgrazia nostra, finora apparteniamo per convincimento a quest'ultima categoria.

Dio tolga tuttavia che per ciò noi ci rifiutiamo a vedere ulteriori esperimenti. Sono infinite le cose che incredibili da prima, divennero poscia non solo credibili, ma entrarono nella sfera dei *fatti compiuti*.

Noi non vogliamo essere accusati di cieca ostinazione, e quindi offrendosi una nuova occasione di studiare il magnetismo, ben volentieri l'accettiamo.

Il sig. Mongruel, professore di magnetismo a Parigi, e la sua sonnambula la *Sibilla moderna*, sono arrivati in Torino per darvi sedute pubbliche e private di magnetismo e di sonnambulismo. I giornali di Francia, di Svizzera, di Savoia, e della stessa nostra capitale, ne celebrarono gli sperimenti in modo da avvivare la nostra curiosità, e sfidare la nostra incredulità. Vedremo anche questa prova, e poi faremo l' esame di coscienza! Voi vedete che non siamo ostinati, o fautori del magnetismo!

Del resto la prima serata che darà il signor Mongruel sarà intesa ad opera molto lodevole, poichè sarà data a benefizio degli artisti drammatici che si trovano nel bisogno. Il giorno e il luogo della seduta sarà fatto conoscere ulteriormente. Per uso di coloro i quali per meglio sincerarsi desiderassero sedute private, leggiamo che il sig. Mongruel ha preso domicilio in via dell'Arcivescovado, N. 7.

SACCO NERO

iii Leggiamo nel *Nouveau Patriote Savoisien* quanto segue:

« Il curato di Boege (Savoia), certo don Tissot, gode a dar in penitenza alle sue pecore femminine l'obbligo di recarsi nella sua camera, e quivi ricevere nude le staffilate. Il fatto è costante; tutta la Comune non ha che un grido d'indegnazione. Da circa 30 donne hanno a parecchie riprese subito quello staffilamento; altre si ricusarono di sottomettersi a quella funzione.

Ora poi un ultimo attentato staffilatorio ha colma la misura, ed ha fatto traboccare lo sdegno della popolazione tutta.

Il curato aveva attirato nella sua camera una donna incinta, e sotto il solito pretesto voleva infliggerle la solita penitenza. Ma la donna gridò al soccorso, ed il sacrestano ed i vicini accorsero. »

Corpo di Dio, ci mancava ancora questa! Eppure il *Patriote Savoisien* la dà per positiva, ed aggiunge anzi che l'avvocato fiscale ne è informato. Vedremo.

iii *Demonte*. — Ciò che succede in quel paese a danno della pubblica istruzione è veramente così singolare, così gotico, così selvaggio che bisogna insistere con energia, affinchè nella inerzia dell'autorità competente possa almeno giudicare la pubblica opinione.

Già abbiamo esposto tempo fa come mentre tutti i municipi intelligenti si sforzano di metter su collegi per utile morale e materiale del loro paese, quello di Demonte per l'opposto (cioè la sua maggioranza) aveva stimato di chiudere quel collegio che già da anni era stato aperto in quella città, e del quale pertanto le più grosse spese, cioè quelle di primo stabilimento erano già fatte.

Nè quest' atto vandalico e inconcepibile fu il solo.

Ci scrivono che essendosi presentato al Consiglio delegato certo teologo Bruno addimandando metà dell'alloggio del collegio sotto condizione che avrebbe mantenute le scuole sino alla rettorica, e promettendo di dare su trenta sempre venticinque promossi a pena di restituire quel tenue stipendio che il comune gli avrebbe passato, vide rifiutarsi la proposta.

Non si può dire l' irritazione che ferve in Demonte contro coloro che osteggiano così apertamente la pubblica istruzione, ed anche il vero interesse della città. Ognuno comprende l' utile che deriva da un collegio, da un centro d'istruzione ad una città lontana da centri maggiori. Nè quest'utile consiste solo nell'accorrere dei giovani da comuni vicine, e nel danaro che quindi affluisce, ma sta eziandio nell'agevolezza che hanno di istruirsi i giovani del luogo senza uscir di patria (cosa che molti per strettezza non possono sempre fare) e senza esportarne somme, esigue se vuolsi in sè, ma cospicue rispetto a famiglie di paesi alpini.

Per questi motivi, quanto più riflettiamo all' operato del municipio di Demonte, tanto più ci riesce inconcepibile, ma più inconcepibile ancora ci riesce il sentire che l'intendente non cerchi di provvedere!

iii *Leyni*. — Ai 10 dell' andante mese celebravasi la festa d' inaugurazione della società degli operai. Intervenivano le deputazioni delle società consorelle di Torino, Biella, Caselle, Lucento e Ciriè, colla loro rispettiva bandiera, a rendere più brillante la festa, e stringere legami di fratellanza, così ben compresa dalla grande famiglia operaia dello Stato. Dopo la benedizione della bandiera, si raccolse tutta la comitiva a fratellevole banchetto, cui presero parte il deputato Bottone, il sindaco, il giudice del mandamento, il prevosto, e l'ottimo colonnello Vittorio Ferrero, socio onorario, che primo trasse la spada per la libertà nell'infelice e generoso tentativo del 21.

Rallegrarono il pranzo i patriottici discorsi del dep. Bottone, del presidente della società, e dei capi delle deputazioni delle società consorelle.

Alcuni di questi discorsi avendo accennato all' incameramento dei beni ecclesiastici, destarono fragorosi applausi, che provarono ampiamente con quanto favore sarebbe dal popolo accolta questa misura.

Questa festa finiva senza il minimo disordine.

Ieri l'altro alle ore dodici precise morì di asfissia Amedeo Foschini, emigrato napoletano, nella verde età di 22 anni. Questo giovane sventurato, in un accesso di melanconia, si suicidò col gaz acido carbonico; e mentre è da compiangere la immatura fine della sua vita, si mancherebbe a un debito di gratitudine ove non si ricordassero con lode le pronti e amorevoli cure dell'egregio sig. dottor Gamba, torinese, il quale con affetto veramente fraterno adoperò tutti quei mezzi che gli suggeriva l'arte e il cuore per richiamare a vita l'infelice Foschini.

NOTIZIE VARIE

NOVI — Nel giorno 21 tornò dagli esercizii spirituali il benemerito don Capurro cappellano della Milizia cittadina. Questo buon prete subì otto giorni di castigo impostigli dal malefico genio di Tortona per aver per impulso di buon cuore e per ordine ministeriale accompagnato alla sepoltura la salma del povero Gemme.

Fu accolto alla stazione della strada ferrata da 3000 e più persone, al suono della banda della Guardia nazionale, e alle grida di *Viva don Capurro*. Queste dimostrazioni popolari sono la miglior prova che la fazione clericale è meritamente odiata. Poco dopo fu veduto il vescovo di Tortona in calesse diretto per Genova. Piacesse a Dio che il medemo non trovasse più la strada per far ritorno alla sua tavola vescovile.

MILANO — Fu celebrato in questa città solennemente un funebre ufficio in onore del duca Wellington, morto ERETICO IMPENITENTE. — L'uffizio fu ordinato da Francesco Giuseppe, ed i preti ubbidirono. In Piemonte però si sono sospesi *a divinis* i preti che recitarono un *requiem* all'anima di un battezzato *cattolico*. Così si intende la religione dalla fazione clericale!

MODENA — Scrivono dal modenese al *Corr. Mercantile*:

« La lega *austro-parmense-estense* (Dio ci liberi dal gotico di questi accozzamenti) in nome sarà messa in esecuzione il 1. novembre prossimo, ma in fatto non potrà essere prima del febbraio perchè le caserme dei doganieri non sono terminate.

Qui è universale lo sgomento pei futuri strazii. I doganieri avranno anche missione politica, e nel frugare per le case in traccia di coloniali e di tessuti guarderanno pure le corrispondenze epistolari e i libri.

Dicesi che il Duca sia andato a Napoli per pregare quel Re ad impegnare il Granduca ad entrare in questa bella lega.

FIRENZE — Scrivono all'*Eco delle Provincie*:

« Due romani perseguitati per opinioni politiche dalla polizia romana, ripararono, tempo fa, in Toscana. — Il conduttore della diligenza a cui essi avevano confidato la loro condizione, gli denunziò alla polizia, appena arrivati a Firenze. Vennero arrestati con ordine di essere tradotti dai carabinieri, e consegnati alle frontiere romane.

Gli abitanti di S. Sepolcro, città della Toscana, per cui erano di passaggio i due prigionieri, pensarono di salvarli, e diffatti furono salvati.

Fecero ogni possibile di avvisarli che si fingessero ammalati. Ottennero perciò, per sentimento d'umanità, che fossero condotti all'ospedale, da cui poi furtivamente li sottrassero. »

STATO ROMANO — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

« A mezz'ora dopo mezzanotte (8 corr.) gli abitanti di Roma nelle vicinanze del palazzo di Firenze, furono svegliati fra lo spavento dallo sparo di un petardo, caricato con un paio di libbre di polvere, e alla mattina seguente fu trovato il corpo del delitto dinanzi a una bottega da confettiere, il proprietario della quale, un certo Santi Aleggiani, è molto inviso ai liberali romani, perchè passa per esser l'organo più attivo della polizia segreta. Questi, essendo affetto da malattia turpe, era stato il giorno innanzi sottoposto ad una operazione, in seguito alla quale ammalò mortalmente. Il partito dell'opposizione credette di dover segnalare con uno sparo la morte di quest'uomo, che pur vive ancora. »

PARIGI — Il Presidente ha fretta di farsi proclamare imperatore. Ecco il decreto che per accelerare il cambiamento di governo ha fatto pubblicare nel *Moniteur*:

« La splendida manifestazione testè avvenuta in tutta la Francia in favore del ristabilimento dell'impero impone al principe presidente il dovere di convocare il Senato.

« Il Senato si riunirà il 4 novembre p. v.

« Se dalle sue deliberazioni risultasse un cangiamento nella forma di governo, il senatus-consulto, che egli avrà adottato, sarà sottoposto alla ratificazione del popolo francese.

« Per dare a questo grande atto tutta l'autorità che gli è dovuta, il corpo legislativo sarà chiamato a constatare la regolarità dei voti, a farne lo spoglio e a dichiararne il risultato. »

In seguito a questa notificazione il *Moniteur* pubblica il seguente decreto:

LUIGI NAPOLEONE presidente della Repubblica Francese visti gli articoli 24 e 31 della Costituzione, decreta:

Art. 1. Il Senato è convocato per il 4 novembre p. v.

Art. 2. Il ministro di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Fatto al palazzo di St-Cloud, il 17 ottobre 1852.

Luigi Napoleone »

— Relativamente al furore *adulatorio* che domina presentemente in Francia scrive il solito corrispondente del *Risorgimento*:

« La smania dell'adulazione e dell'entusiasmo è tanta che il *Moniteur* contiene nelle sue notizie diverse un due o tre righi in cui si parla dell'entusiasmo dei sordo-muti, i quali erano stati messi nelle Tuilleries sul passaggio del principe. Si soggiunge che non potendo parlare i loro occhi vivaci parlavano per essi. Questo è sul gusto del proclama del prefetto di Toulouse, il quale non sapendo a che santo raccomandarsi e sin dove portar l'adulazione, non seppe trovare nulla di meglio che paragonare Luigi Napoleone a Domeneddio, cioè alla Provvidenza. »

BELGIO L'*Indépendance Belge* dichiara inesatta la notizia riferita da alcuni giornali tedeschi, che il governo abbia diretto alle cancellerie d'Europa una nota relativa alla vertenza sorta fra la Francia ed il Belgo. Il gabinetto di Bruxelles ha soltanto indirizzato a' suoi inviati presso le corti estere spiegazioni su quanto era eseguito, affinchè, nelle conversazioni politiche, fossero in grado di difendere la condotta adottata dal governo.

LONDRA. — La sottoscrizione apertasi in favore del *cattolico* Newmann, stato condannato testè per DIFFAMAZIONE, a quanto pare, finora non ha prodotto che un risultato insufficiente, malgrado le geremiadi indirizzate ai fedeli da un capo all'altro dell'Europa per la via delle pastorali e degli empi giornali della fazione clericale. Oggi ancora il cattolico DIFFAMATORE pubblica una lettera da lui indirizzata agli arcivescovi e vescovi della Alemagna, in cui la domanda dei soccorsi è formulata nei termini più patetici. Si crede generalmente a Londra che il *pio* libellista abbia esagerato considerevolmente le spese del suo processo onde rendersi *interessant le plus possible*, e ad un tempo intascarsi qualche bricciola a maggior gloria della Chiesa. Fatto sta che in Inghilterra la posizione di questo uomo colpito dalla legge, non inspira che un mediocrissimo interesse. — Avviso ai gonzi che usufruttati dai preti del *Moschino* invece di soccorrere ai poveri danneggiati del Faucigny, diedero la loro tangente per sostenere la causa di un pubblico diffamatore.

UNGHERIA — La *Gazzetta di Pesth* pubblica altre due sentenze di morte eseguite colla fucilazione sopra due aggressori.

F. GOVEAN, Direttore.

P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. Ballo: *La figlia della foresta*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Villefort*.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Prendendo moglie si fa giudizio*.

RIDOTTO NAZIONALE. — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera e domani gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.

Domenica 24, nel Teatro Diurno accanto alla cittadella si recita: *L'infanticida punita*.

S'incomincia alle ore 4 1/2.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 253

Lunedì | 25 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

MIRACOLOSI EFFETTI

DELLA

CIRCOLARE-PERNATI

La circolare-Pernati fu presa per un'orecchia e messa fuori della porta dal Consiglio provinciale di Saluzzo. Si rifugiò in quello di Pinerolo, e quel Consiglio la fece saltar dalla finestra.

Passò a Domodossola, e ricevette una scoppola. Il Consiglio di Lomellina le ruppe una costa; quello di Nizza le scavezzò una gamba. Quello d'Asti le fece intuonare per bocca di papà Cornero un certo *tu autem*, che la povera pettegola n'ebbe la camicia scompisciata dallo spavento. Il Consiglio di Cuneo le fece riuscir per davanti la gobba che aveva per di dietro.

Il Consiglio di S. Remo le diede un gomito nell'occhio..... Ora la figlia di Pernati così mal concia capitombolò nella sala del Consiglio provinciale di Oneglia..... ed

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI ONEGLIA, abitanti 57,435, votò l'incameramento dei beni ecclesiastici.

La figlia di Pernati scappò come un diavolo caduto nell'acqua santa, e fece un salto in Savoia, e

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI FAUCIGNY, abitanti 105,929, vota l'incameramento dei beni ecclesiastici e chiede inoltre che i seminaristi vengano pur essi sottoposti alla leva militare! — La figlia di Pernati fu quasi per morirne; ritorna in Piemonte e si strascina nel Consiglio provinciale di Novara, e colà innosservata comincia a sedersi sopra un seggiolone e riprende fiato, e già già pareva che...... Ma il consigliere Rovida propone al Consiglio che si rinnovi il voto per l'incameramento già stato emesso nel 1850 e 1851 colla riduzione dei vescovati, colla soppressione dei conventi, colla fissazione degli stipendi, reietto il sistema di un semplice riparto.

Allora il Commissario che d'accordo con Pernati si era fatta seder sulle ginocchia la prodiga circolare, salta su a dire che quel Consiglio è incompetente a votare su tal quistione. Ma i consiglieri Rovida e Guglianetti accounciarono per le feste sul terreno legale il reverendo Commissario; ed il Consiglio ad unanimità, meno un voto, si dichiara competente! Quindi messa ai voti la quistione dell'incameramento, questa è egualmente votata alla unanimità, meno un voto!!

Il Commissario volle far star in piedi la circolare, ma s'accorse che piegava in due, la guardò nella faccia..... la poverina era strangolata!......

Si dice che quanto prima tutti i clericali si recheranno a farle una gratuita sepoltura, recandone la salma nel campo santo nel luogo dove stanno i giustiziati.

Noi frattanto registriamo IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NOVARA, abitanti 178,616. E quindi aggiungiamo ancora IL MUNICIPIO DI VIGNALE, abitanti 2189, facendoci pregio di pubblicare in parte il suo verbale di petizione, principalmente il paragrafo che riguarda la persona del Re. - Il Consiglio però dichiara più sotto di non alludere in quel paragrafo al parroco di Vignale.

« Il Consiglio ecc. ecc. visto come la fazione clericale
« non paga di intascarsi le pingui rendite dei molti
« beneficii che esistono in questo territorio, senz'ob-
« bligo ai beneficiati di fare (locchè sarebbe pur poca
« cosa) un segno di croce, cerca con opposizioni ille-
« gali agli atti del corpo amministrativo di gettare nella
« massima miseria questa popolazione, e nel nulla que-
« sto cospicuo paese;

« Riconosciuto che di quando in quando la stessa
« fazione clericale vi spedisce un suo emissario a sca-
« gliare dal pergamo direttamente ed indirettamente
« invettive contro le libere instituzioni;

« *Osservato come ad irritare maggiormente, alle in-*
« *vettive poco efficaci per l'indole degli ascoltanti l'emis-*
« *sario della fazione clericale faccia pompa di omis-*
« *sioni per insinuare nella mente dei villici concetti*
« *odiosi verso l'augusta persona del Re nostro amatis-*
« *simo* ecc. ecc. »

Ed ecco che la petizione del municipio di Vignale questa volta grida per noi: Evviva lo Statuto *intiero*

col *diritto di petizione* ed il Re che lo difende, e guai a chi li tocca!

MENE CLERICALI

Che *santa* gente sono i clericali! Urlano contro l'incameramento dei beni ecclesiastici (con cui la nazione non farà che esercitare un suo diritto, non farà che adempire un suo dovere), e nello stesso tempo il loro capobanda, l'*Univers*, foglio benedetto dal papa, foglio che fa da stella polare per tutti i clericali piemontesi, promuove a spada tratta, per quanto è in lui, la rapina della Savoia per parte delle forze francesi!

Si capisce chiaramente che nulla v'ha di comune tra l'*Univers* e il governo francese, e che quindi le frasi dell' organo clericale non sono che declamazioni da teatro. Ma tutto v'ha di comune tra i clericali di Francia, che l'*Univers* rappresenta, e i clericali piemontesi. Si possono quindi desumere le mene proditorie di questi.

Basti questa semplice e nuda esposizione senz'altri commenti per far sentire l'immensa utilità politica della *grande* petizione per l' incameramento, la quale farà conoscere anche all'estero la nullità della fazione clericale per numero, la sua nullità per influenza morale e politica, e le torrà quindi persino l' ombra d' importanza.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 6º

LE AMMENDE E LE DISPENSE

La rete delle *indulgenze* per ampia che fosse non bastava a pescare tutti i fedeli; restavano sempre i renitenti, i peccatori ostinati: a questi si traevano di saccoccia i danari con le trombe assorbenti delle *ammende obbligatorie*.

Onde stabilire ed esigere queste *ammende* ci voleva l'aiuto del braccio secolare: il clero, ingraziatosi prima con gl' imperatori d'Oriente, e poi con quelli d'Occidente, ottenne facilmente questo aiuto, specialmente sotto Pipino, fondatore del Patrimonio di San Pietro, e sotto il suo figlio Carlo Magno (dal 770 al 780), il quale era devotissimo al clero romano, anzi suo paladino. Egli conquistava paesi, e poi li conseguava al clero, perchè li convertisse, anche *violentemente*.

Così, essendo stati soggiogati i Sassoni (Gioia, *Opin. relig.*, pag. 59), « questi popoli, resi cristiani dalla feroce ambizione di Carlo Magno, non solo dovettero « pagare al clero la decima parte del prodotto delle « loro terre, ma quella *de' loro travagli e della loro* « *industria*, ciò che gli assoggettava interamente alla « Chiesa. Ella *aveva diritto di mettere all' ammenda* « quelli che un anno dopo la nascita d'un figlio trascu« rassero di farlo battezzare. L'uomo libero pagava in « questo caso 120 soldi d'argento, il liberto 60, il servo « (da gleba) 30. »

Ma i Sassoni, adoratori d'idoli, secondo il rito druidico, veggendosi *convertiti* alla religione cristiana con questi argomenti ad uso-fisco, non restavano troppo persuasi della verità di questa religione, e di volta in volta scappavano nei boschi a sacrificare ai loro Iddii, i quali almeno non li avevano mai trattati secondo il galateo di Carlo Magno.

« La stessa ammenda (Gioia, loc. cit.), e nelle stesse « proporzioni, fu imposta a quelli che avessero visi« tati i boschetti sacri per praticarvi qualche rito pa« gano. La penitenza di un anno per l'uomo ricco era « concellata con 26 soldi d'argento: 3 soldi rendevano « lo stesso servizio al povero: mancando la moneta, « si alienavano le terre; e quelli che non avevano nè « terre, nè danaro, ERANO VENDUTI *a profitto della* « *Chiesa*. »

O lettori, Cristo era venuto al mondo per redimere gli uomini dalla servitù: nel secolo ottavo e seguenti, chi non poteva pagare le ammende clericali ERA VENDUTO *a profitto della Chiesa*!!

Ma vi prego, o lettori, conservate un po'di meraviglia per i fatti seguenti.

Precisamente verso quel tempo là si incominciò nel clero una *santa* pretensione. Interpretando a suo modo il Vangelo, e le nozze di Cana in Galilea, pretese che esso aveva *il diritto* di assistere a tutti i conviti, e di occuparne il primo posto. Se fosse stato contento a questa pretensione (ed era già bella), via! la cosa poteva ancora passare; padronissimi i preti di schiattare d'indigestione, facendo corpacciate da lupi in tutti i mogliazzi. Ma i preti tirano alla borsa altrui in tutte le occorrenze. Eccovi due periodi di storia *gustosa*.

« Essi si attribuirono *il diritto* di essere invitati a « tutte le nozze che essi celebravano, e di occuparvi « i primi posti. Questo diritto fu poscia convertito *in* « tassa, e gli abbati ed i vescovi ne vollero la loro « parte: gli sposi non potevano coricarsi nel letto nu« ziale per le tre prime notti senza la concessione dei « parroci, *i quali la vendevano al più alto prezzo pos*« *sibile!* » Cioè in proporzione delle ricchezze, e del« l'intensità dell' amore. » (Viennet, *Biens ecclesiastiques*, pag. 186.)

Avanti, o lettori, avanti!

« Verso l' anno 1200 il clero impose *la decima* su « tutte le elemosine questuate dai poveri da uscio ad « uscio, e SOPRA I PRODOTTI DELLA PROSTITU« ZIONE DELLE MERETRICI! (Viennet pag. 187.)

O *santità* delle ricchezze del clero conflate del prezzo *di cristiani venduti a profitto della Chiesa!*

O *purità* delle ricchezze del clero costituite di *tasse* sulle tre prime notti di nozze, e di *decime* sul guadagno delle meretrici!!!

Pigliamo un po' di fiato, asciughiamoci il sudore della vergogna, e passiamo poi alle dispense.

Di quanto si perdeva della santità del vangelo in quei secoli buj (nei quali il clero acquistava il *suo* patrimonio) di tanto s'aumentavano le pratiche del culto esterno: una cosa compensa l'altra -- per gl'ipocriti e gl' ignoranti. Chi voleva liberarsi da queste pratiche,

(come da certi digiuni ecc.) pagava al clero una moneta e ne era dispensato -- indi *le dispense*. Così nell' articolo delle *Crociate* abbiamo veduto che « Coloro « che non volevano partire per Terra Santa, avendone « fatto voto, se ne riscattavano sborsando al clero somme « considerevoli. »

Fu *tariffata* ogni generazione di dispense: ho a mani il libro delle *Tasse della Cancelleria Apostolica* tradotto dall'edizione di Parigi dell'anno 1545, con il seguente avviso originale:

« Et nota diligenter quod huiusmodi gratiae et di« spensationes non conceduntur pauperibus, quia non « sunt, ideo non possunt consolari. — Avverti sopra« tutto che queste grazie e dispense non vengono con« cesse ai poveri, imperocchè *essi sono nulla*, e perciò « non possono essere consolati. »

Gesù Cristo dava le sue grazie ai ricchi ed ai poveri, consolava e ricchi e poveri, ma il clero non dà grazie che ai ricchi, non consola che i ricchi, e si dice *ministro del vangelo*: anche qui ci vuole un bel faccione!

La tariffa di queste *tasse* che era una volta in monete antiche, *grossi* ecc., fu ridotta a lire, soldi e danari. Ne copio qualche articolo dei 387 raccolti in questo libro, e li piglio a casaccio, evitando però gli articoli dei *peccati carnali*, ai quali non mancano che le figure dell' Aretino e di Giulio Romano per essere tanti ninnoli da bordello.

« Cap. 7. Art. 51. Per conservare un benefizio acqui« stato irregolarmente, si pagherà alla cancelleria apo« stolica . . . . . . L. 37 s. 5 d. 0.

« Cap. 13. Art. 97. L'assoluzione d'un omicidio com« messo da un vescovo, o da un abbate, o da un ge« nerale d'Ordine, o da un cavaliere di S. Giovanni « costerà . . . . . . L. 179 — 14.

« Id. Art. 99. Un prete che uccidesse un suo nemico « a tradimento, e con premeditazione, pagherà per es« serne assolto . . . . L. 131 — 14 — 6.

« Cap. 15. Art. 124. Per l' assoluzione dell' omi« cidio commesso su la persona d' un laico si paghe« ranno . . . . . . L. 15 — 2 — 6.

« Cap. 16. Art. 126. Per l'uccisione del *padre*, della « *madre*, d'un fratello, d'una sorella, si pagheranno per « aver l'assoluzione . . . L. 17 — 14 — 6 !!

Il codice penale della China non solamente punisce il parricida con una morte dolorosa, ma ordina pure che la casa dove è succeduto il parricidio sia rasa totalmente, onde scompaia ogni vestigio del delitto: i preti assolvono il parricida mediante la somma di lire 17, soldi 14, danari 6. — Chiudiamo il libro, o lettori, chiudiamo il libro: in galera c'è più moralità.

Onore alle ricchezze del clero!!!

A. Borella.

Annunciando ier l'altro la votazione del Consiglio provinciale di Cuneo, dicemmo come un prete consigliere avesse qualificato il voto per l'incameramento per *iniquo* ed *empio*. Il capo d' opera del consigliere in quistione non è un prete, ma un conte. Tanto basti per evitare ogni equivoco.

SACCO NERO

¡¡¡ *Nizza di mare.* — Le sottoscrizioni per l'incameramento procedono benone anche tra i campagnuoli. Questa grande petizione ha fatto perdere talmente la testa ai clericali, che (come nota molto acconciamente l'*Écho du peuple*) hanno perfettamente dimenticata la legge del matrimonio civile che fu il punto obbiettivo della loro campagna da molti mesi in quà, e più non vedono, più non sentono che l'incameramento.

Le persone dell' arte temono molto pel cervello del conte di Camburzano, specialmente dopo l' ultimo suo proclama nella *Sentinella Cattolica*. Ma se è incontrastabile che in quello scritto v'ha larga vena di monomania, tutto induce però a sperare che sarà stato un accesso momentaneo.

I superstiziosi vedendo correre perpetuamente il sullodato conte per la città in aria di misteriosa inspirazione, già cominciavano a scambiarlo coll'Ebreo errante. Non è a dire quanto interesse in seguito a tale opinione ognuno prendesse verso il dabben'uomo. Siccome sembrava ch'egli domandasse qualche cosa, un povero operaio (credendo ciò più conveniente per un uomo perpetuamente in moto) stava per offrirgli un paio di vecchie scarpe. Ma quando il conte fe' noto che domandava firme pel voto dell'*Armonia*, ognuno dovette ricredersi. Naturalmente non si poteva più ammettere in buona logica che fosse l'Ebreo errante.

Ma allora anche cessò quel primitivo sentimento di affettuoso interesse; il conte riprendeva proporzioni umane, le proporzioni di un ex-segretario di legazione, che per mania di essere ambasciadore di qualcuno s'è fatto collettore di firme pei clericali, e va cercando tali firme di quà e di là, colla patetica perorazione « *doi sold pr la Consolà* ! » Per lo che è già conosciuto sotto nome di *cont d' i doi sold*, come anticamente quel famoso Marchese da 15 soldi, che sapete.

Chi passa per le vie e sente a cantare *Doi sold! doi sold!* sull' aria dei famosi *Cinq sous! cinq sous!* può star sicuro che il conte non è lontano: quel canto è un segnale che se ne danno i popolani. Con tali accessorii ben capite che la sua sottoscrizione non poteva a meno d'andarsene in broda. Ciò ch' è ridicolo muore necessariamente da sè, e così avviene alla missione spontanea dell'ex-segretario di legazione.

¡¡¡ *Cassine.* — Il vostro giornale, divenuto oramai l'archivio delle buone azioni, non ricuserà di registrare anche questa.

Domenica era la festa del paese. Il giovane pianista Soro, qui sopraggiunto dalla vicina Alessandria, offriva spontaneo di contribuire alla solennità del giorno con un'accademia di piano-forte a benefizio, per metà dell'asilo d' infanzia locale, e per l'altra metà del giovanetto Gabetti, al quale con raro disinteresse va da alcuni mesi insegnando la musica.

L'offerta, premurosamente favorita dal sindaco, che, come saprete, è un fior di galantuomo, e dal consiglio delegato, che a spese del municipio ordinava l' illuminazione della sala, ottenne per ogni verso un esito

felice. Il prodotto fu di lire 160 incirca: ed io che fui fra gl' intervenuti, oltre alla compiacenza che provai nel veder secondata e trionfante una buona azione, fui lieto e maravigliato ad un tempo di riconoscere come nel giovane e modestissimo pianista si nasconda una gloria musicale di più.

(*Nostra corrispondenza.*)

NOTIZIE VARIE

TORINO — Si parla con insistenza di crisi ministeriale. D'Azeglio e Pernati avrebbero date le loro dimissioni, ed il Re le avrebbe accettate. — Cavour e Ponza di San Martino entrerebbero a far parte del nuovo gabinetto.

LUSERNA — Mentre i preti del *Moschino* raccolgono denari per sostenere la causa di un DIFFAMATORE, noi siamo lieti di registrare ogni giorno atti di vera carità cristiana. Il deputato Radice ha testè elargito la somma di lire 100 per i danneggiati di Pralafera.

GENOVA — Nel giorno 21 e 22 corrente si trattò, nanti il Magistrato d'Appello, la causa del *Cattolico*, appellante dalla sentenza del tribunale di prima cognizione, che lo avea condannato per offesa fatta al rev. Maineri; nello stesso giudizio si trattò ancora l'appello della Società di Mutuo Soccorso di Voltri.

Venne pubblicata la sentenza, che condannò il gerente a 4 mesi di carcere e 400 fr. di multe per ambedue i reati.

NB. Il *Cattolico* è un giornale prettamente Nardoniano, vale a dire benedetto dal Papa.

RECCO — Anche qui vi sono dei buoni cittadini che si adoperano energicamente per organizzare un'associazione di Mutuo Soccorso, ed a quest'ora si sono già raccolte oltre 80 firme. Lode a coloro che si fanno iniziatori di opere utili e buone, e lode all'intelligenza del popolo che corrisponde con altrettanta premura e buon volere.

LUGANO — Scrivono al *Risorgimento*:

« Nel prossimo novembre si radunerà il Gran Consiglio. I principali oggetti di cui si occuperà sono il bilancio preventivo per l'anno 1853 e i progetti di leggi civili ecclesiastiche.

« Di questi uno dichiara di nomina popolare tutti i preti in cura d'anime, altro oltre al *placet* per le nomine dei preti in cura d'anime, conferisce al governo il diritto di sospendere qualunque prete in cura d'anime che violasse le patrie leggi. Il terzo determina le relazioni fra la potestà civile e la clericale. »

FIRENZE — Cominciarono gli interrogatorii del Romanelli. I primi tendevano a porre in essere l'esistenza di una relazione dell'accusato col Pigli.

FERRARA — Giunse in Ferrara sua eminenza rev. mons. Carlo Luigi Morichini arcivescovo di Nisibi degnamente accolto da questo cardinale Luigi Vannicelli arcivescovo, che gli fe' AMMANIRE LAUTO PRANZO (è la *Gazzetta di Ferrara* che parla).

Poveri prelati! a quanto laborioso peso assoggettano quotidianamente il ventricolo, per sopportare le miserie del pellegrinaggio mortale! Essi insegnano così coll'esempio al mondo tralignato e schiavo dei sensi come si debba fuggire

« La gola, il sonno e le oziose piume. »

NAPOLI — Particolari corrispondenze recano che nessuna fra le pene capitali state non ha guari pronunciate dai magistrati verrà eseguita, e che inoltre fu abolita l'azione penale per circa DUE MILA imputati di reati politici. Questa cifra può offerire un' idea del numero dei miseri che gemono nelle segrete del re di Napoli.

LUCERNA — La polizia ha qui rinvenuto un portafoglio, che era stato smarrito, dal contenuto del quale risulta che la proprietaria, che è una ticinese, permettevasi di arruolare per il servizio militare estero.

NEUCHATEL — Quanto all'affare di Neuchatel se ne parla a Londra, ma si crede che la soluzione sarà pacifica del tutto e che la Prussia avrà un indennizzo.

PARIGI — Si preparano caccie a Fontainebleau ed a Campiégue, e ciò per procurare maggiormente *il bene del popolo*!!!

— Le cose in Francia sono giunte a tal punto che volere o non volere bisogna prostrarsi davanti all'idolo del 2 dicembre. Sono testè stati sospesi dalle loro funzioni anche i consigli municipali di Athée, e di Fontaine-les Dijon forse perchè ritardarono l'invio al Senato delle loro petizioni per il ristabilimento dell'impero. Così s' intende la libertà in Francia!

— Appena votato il senatus-consulto imperiale si crede che sarà fatta una nuova infornata di senatori, nella quale vi saranno parecchi vescovi. Il corrispondente del *Risorgimento* sa di alcuni uomini politici che sono stati scaltramente scandagliati per sapere se accetterebbero, ma rimasero saldi nel loro diniego di accostarsi alla politica del governo.

NANTES — A Nantes si va firmando un indirizzo, affine di ottenere da S. S. il papa Pio IX che, condiscendendo al voto del popolo francese, voglia pur venir in Francia a consacrare Luigi Napoleone imperatore dei francesi, e sancire così colla religione un potere sorto dall'unanime acclamazione della Francia!!

BELGIO — Leggesi nella *Presse*: Dicesi che la quistione sulla presidenza della Camera dei Rappresentanti sia una delle principali difficoltà perchè non sia riuscito il ministero de Brouckère. Il gabinetto progettato aveva proposto Delfosse, ma era evidente che questa candidatura non sarebbe accettata dall'opposizione. Il nome di Loos borgomastro d'Anversa e membro della Camera fu in allora messo innanzi senza un miglior successo. Loos è l'intimo amico di Carlo Rogier.

Si trattò quindi di dare il portafoglio delle finanze allo stesso Loos. Dopo un lungo andirivieni tutto sembrava terminato la sera di martedì, ed erano conchiusi gli accomodi allorchè Piercot ritornato da Liegi ha fatto conoscere l'esistenza di nuove difficoltà che sembrarono di natura tale da impedire la formazione del ministero.

PORTOGALLO — Le voci di una coalizione, cioè di un accordo fra il ministero e il partito settembrista acquistano molta consistenza. Ma la *Revolucao de Setembro*, organo di quest'ultimo partito si dichiara contraria alla coalizione e vuole che il partito cui rappresenta lavori per conto suo e abbia i proprii candidati per cercare di avere alla Camera una maggioranza che basti a costituire un governo.

LONDRA — Si crede che il ministero all'aprirsi della sessione soccomberà per dar luogo ad una modificazione ministeriale, nella quale entrerebbe lord Palmerston col portafoglio dell'Interno per non dar troppo ombra alla diplomazia europea.

BERLINO — Molti sintomi fanno supporre che la lotta elettorale sia meno politica che religiosa. Il partito oltramontano cattolico si agita assai e porta lusinga di far passare i suoi candidati. Il partito protestante non è però meno attivo, massime nella Pomerania.

In generale, più il movimento religioso è ardente e più le elezioni se ne risentono, in guisa che la parola d'ordine è sempre la religione.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Amori e vicende di Rosella*, con Meneghino.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *La gran giornata di Ludro.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 254

Martedì | 26 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 5 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI BORGO S. DALMAZZO, abitanti 4149, votava l'incameramento dei beni ecclesiastici alla *piccola* maggioranza di undici voti contro *uno*. E ciò per dar gloria a quella buon' anima della circolare Pernati.

Quindi registreremo la numerosissima petizione dei cittadini di S. MARIA MAGGIORE.

E poi registreremo IL MUNICIPIO DI AZZANO, abitanti 1000..... — un pater per la povera morta!

E poi noteremo la petizione della popolazione di MANTA, e fra i firmati vi abbiamo visto con piacere la bagattella di dodici consiglieri.

Quindi passeremo a registrare IL MUNICIPIO DI LAIGUEGLIA, abitanti 1131, riproducendo sempre a lode della circolare Pernati i principali considerandi del suo Ordinato, che sono i seguenti:

« Il Consiglio, ecc. Considerando che i beni della Chiesa, e quelli di manu-morta in genere, giusta quanto insegna la storia, e la giurisprudenza, sono proprietà nazionale, ed a benefizio della nazione destinati; e quindi la nazione medesima ha di essa piena e libera disponibilità;

« Considerando pure essere dimostrato dai più ovvii principii della scienza economica, e dal fatto costante ed a tutti palese, che tali beni sono ovunque, e sotto ogni rapporto, improduttivi, o quasi; per cui nel mentre che colla loro esistenza resta menomata direttamente la ricchezza nazionale, d'altra parte s'accrescono i pesi della nazione col doversi imporre sui bilanci dello Stato, e dei municipii, molte spese riguardanti il culto ed il trattamento dei suoi ministri, cui potrebbesi e dovrebbesi far fronte colle rendite di questi beni medesimi (son tre milioni che si spendono annualmente!);

« .....E considerando infine per ciò che concerne ai membri del clero che devesi por mente specialmente alle corporazioni religiose, l'esistenza delle quali è riprovata dalla storia, e dalla pubblica economia; — dalla storia, perchè ce le dimostra come surte in tempi di barbarie e d'ignoranza, nell'intento di spingere ed aiutare i popoli nelle vie del progresso e della civiltà, ed anche quale protesta ed asilo contro la barbarie e nequizia dei tempi che correvano, e quindi ora, che per i progrediti costumi, e la conseguita civiltà, essendosi raggiunto ed oltrepassato lo scopo, cui la loro istituzione accennava, dessi anzichè essere di spinta e di aiuto nell'andamento del progresso sociale, si rendono invece a questo di gravissimo ostacolo, appare non avere le medesime più diritto d'esistere, comechè mancanti della ragione storica della loro esistenza; — dalla pubblica economia, perchè la stessa rifugge dal gravare la nazione di spese per il mantenimento d'instituzioni che sieno al benessere del popolo esiziali.

« Per questi motivi, ecc. ecc. »

CRISI MINISTERIALE

Da qualche giorno i fogli del retrogradume per mostrar faccia franca incontro alla grande petizione mettevano grida di gioia, grida di speranze croate.

Sembrava, a udirli, che un ministero La-Tour, Biratta, Lamargarita fosse già in cammino, o per lo meno per lo meno un ministero-Revel; e tutto ciò era *abbellito* in quei giornali dal luccicare delle baionette straniere. Miserabile farsa!

Intanto la nazione continuava la sua maravigliosa manifestazione liberale.

Nazionali e costituzionali noi badammo alla manifestazione, e non già ai rumori minacciosi; e ciò per un semplicissimo motivo.

In una nazione che così esplicitamente, così ricisa-

mente si dimostra liberale nella sua immensa maggioranza, un ministero retrogrado non è costituzionalmente, nazionalmente possibile. Per poterlo concepire bisognerebbe concepire da prima l'abolizione dello Statuto, cioè bisognerebbe concepire l'inconcepibile. Or per ciò fare sarebbe mestieri essere infame e illogico come i clericali: perchè nelle vie di giustizia, di rettitudine e di politica tali fantasie non si ammettono.

Noi pertanto credevamo bensì ad una crisi ministeriale, ma crisi di persone e di *modi* assai più che di principii, la quale non poteva riuscire inaspettata, dacchè era notissimo a tutti che Cibrario non si considerava come seriamente ministro, e si atteneva con molto maggior affetto alla sua segreteria de' Ss. Maurizio e Lazzaro. Era dunque evidente che a breve andare la crisi doveva determinarsi.

Ma come sarebbesi determinata?

Anche questo poteva presumersi. *Cavour*, a dir vero, non era considerato come caduto decisamente dal ministero: Cavour aveva capito ciò che chiamano la *situazione*, aveva sentito che un viaggio di *salute* poteva essergli opportuno, e vi si era deciso: ecco tutto. Che vi si fosse poi deciso spontaneamente o no, questa è altra quistione. Fatto è che a rigor di termini egli avea quasi faccia (nel pubblico concetto) d'un ministro senza portafoglio. Come con Cibrario il ministero delle finanze senza *quasi* sembrava un portafoglio senza ministro; e quindi fatto è che al di là d'una crisi ministeriale non pochi vedevano, nelle condizioni attuali, gli occhiali di *Cavour*.

Ma chi altri con lui? Rattazzi? Giacinto Collegno? *Si dice*; non altro.

Un tal ministero sarebbe egli desiderevole? Noi abbiamo preso per sistema di non giudicare i ministeri dai nomi ma dagli atti. Vivendo s' impara! Però nelle condizioni attuali non è forse peccato il rispondere affermativamente a tale domanda. Tanto più *se sono esatti* i seguenti particolari che si leggono nell'*Indépendance Belge*. « *Parlasi di un'alleanza tra il presidente del* « *Consiglio, marchese d'Azeglio, e il conte Revel rap-* « *presentante della destra. Il programma della nuova* « *combinazione sarebbe: scioglimento della Camera dei* « *deputati, concordato con la corte di Roma, accordo* « *col clero per le elezioni. E se la maggioranza parla-* « *mentare non ne fosse aliena, la legge elettorale ver-* « *rebbe modificata, sarebbe presentata una legge contro* « *la stampa, e abbandonato il sistema finanziario inau-* « *gurato dal conte di Cavour che ha già avuto felicis-* « *simo esito pel Piemonte. Sarebbe inoltre quistione di* « *restringere l'effettivo militare.*

« *Ma mentre Azeglio accosterebbesi così alla destra,* « *il ministro della guerra generale Alfonso Lamarmora* « *stringerebbesi al conte di Cavour antico ministro delle* « *finanze, ed al sig. Rattazzi presidente della Camera* « *dei deputati per mantenere il governo nella via libe-* « *rale seguita finora.* »

Che vi sarà di vero in tutto ciò? — Un poco? Forse. Molto? Non crediamo. Ma ad ogni modo che importa mai? Il Re è sempre Vittorio Emanuele. La nazione è sempre energicamente liberale, dunque le istituzioni di Carlo Alberto sono sicure. Non abbiamo da temere pasticci politici.

Non entreremo per ora in altri particolari. Una crisi ministeriale è come una donna in istato *interessante*. È inutile discutere se nascerà un maschio od una femmina; talvolta a deluder tutti non viene che un semplice tumore.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 7°

LA SANTA INQUISIZIONE

Cantiam la santa Inquisizione, dolcezza di monsignor Artico, speranza del conte Costa, desiderio del conte Solaro della Margarita, e delizia congenita di monsignor Ghilardi di Mondovì.

Nel pontificato d' Innocenzo III (dall' anno 1198 al 1216) un fanatico di Spagna, messo poi su gli altari col nome di S. Domenico Gusman, fondò l'ordine dei Canonici predicatori (detti poscia Domenicani dal loro fondatore), e inventò la teoria del *Coge intrare*, cioè di convertire gli uomini al papa con i mezzi *evangelici* del ferro e del fuoco.

Domenico Gusman (come tutti gli inventori di teorie) solleticato d'amor proprio *ad applicarla*, si recò a predicare in Linguadoca contro gli Albigesi, galantuomini, che però non credevano al papa, e ottenne l'aiuto del braccio secolare per estirparli. — Nella sola città di Beziers furono scannate, sventrate e macellate SESSANTAMILA persone tra vecchi, bimbi, uomini e donne, non d' altro colpevoli che d' essere credute Albigesi (Saint-Foix, *Essais historiques*, tom. IV, pag. 16). San Domenico *presenziava* tutte queste *apostoliche* missioni.

« Vi ricorderò io questa guerra funesta e sacra, che « per 20 anni di filo desolò la Linguadoca? Guerra, « dove uno zelo fanatico s' armava a nome della reli- « gione per commettere tanti delitti? Guerra, in cui « si credeva diritto di ridurre in cenere le città, di « sgozzare i prigionieri, d'abbruciare le messi, di sra- « dicare i vigneti? Dove si vedevano alzarsi tanti pa- « tiboli sul campo di battaglia? Dove le fiamme dei « roghi erano unite a quelle delle incendiate città? E « è di mezzo a tanti mali che è nata l'Inquisizione. »

I dottori dell'*Armonia* crederanno forse che io abbia tolte queste parole da qualche libro di autore protestante: no, esse sono tradotte letteralmente dal *Panegirico di S. Luigi re di Francia*, *recitato nell' anno 1769 dall'abate Couturier, canonico di S. Quintino.*

Veduto il *buon esito* di quella prima applicazione della teoria domenicana, questa fu poi perfezionata e ridotta a sistema, cioè ad un *tribunale permanente di giurisdizione ecclesiastica, per estirpare gli ebrei, i mori, gl'infedeli e gli eretici.* Questo tribunale fu costituito officialmente col nome di santa Inquisizione, nell'anno 1233, da papa Gregorio IX, che lo affidò all'Ordine Domenicano, già conosciuto per *meriti* precedenti. I

suoi titoli furono confermati ed ampliati nell'anno 1251 da papa Innocenzo IV, che *dotò* di quel tribunale tutta l'Italia, meno Napoli, dove gl'Inquisitori furono presi due volte a sassate.

Un simile *tribunale* immaginato da un *frate*, e costituito con tali auspicii, non poteva avere che procedure illegali, punizioni arbitrarie e crudeli: e le ebbe. Non vi parlo de'suoi carceri, delle sue torture *a corda, ad acqua, a fuoco*, onde esterquere dagli inquisiti la confessione di delitti non commessi. Non parlo delle atrocità degli *auto-da-fè*.

Due parole sole sull'obbligo della delazione: «Il figlio « doveva denunziare il padre sospetto d'eresia, la donna « il marito, il fratello il fratello. Donde la diffidenza e il « sospetto generale: non v'era più amicizia, non società « di parentela; il fratello temeva il fratello, il padre il « figlio, il marito la moglie. Di là nacque forse il ca- « rattere di taciturnità degli abitanti della Spagna, paese « stato dominato per tanto tempo dall'inquisizione. » (*Dictionn. raison.* voc. *Inquisition.*)

Questo tribunale che dava sfogo all'intolleranza del clero cattolico-romano, dava pure pastura 1° alla di lui ambizione: 2° alla di lui lussuria; 3° alla di lui ingordigia ed avarizia.

La di lui ambizione si riconosce tosto da questo semplice fatto STORICO: il sedile del grand'inquisitore di Spagna negli auto-da-fè era più alto di quello del re e della regina. La santa inquisizione era così creduta superiore ad ogni potere.

La di lui lussuria apparisce dalle punizioni inflitte ai colpevoli, specialmente alle donne. Nel capo 5 *de histoire de l'Inquisition en Espagne* di Léonard Gallois (che non è che un ristretto fedele della storia documentata del segretario Llorente, testimonio oculare) si legge così: « il castigo della staffilata era inflitto su tutte le « persone senza differenza di sesso o d'età, di modo « che giovanette e damigelle, monache e dame erano « spogliate ignude e battute spietatamente. » Creda chi vuole che qui ci fosse zelo *apostolico*: per me in queste salaci ed oscene punizioni non posso vedere che la solita lubricità del clero celibatario.

Finalmente la *santa* inquisizione diede grassa pastura all'ingordigia e all'avarizia del clero con il mezzo della confiscazione dei beni dei supposti eretici. La confiscazione era voluta dal codice inquisitoriale, e quando un eretico era condannato, non solamente i suoi beni, ma persino la *dote della moglie* passava nelle unghie del clero. Nel *Directorium Inquisitorum fratris Nicolai Eymerici ordinis Praedicatorum* (libro che si può considerare come il codice dell'inquisizione) a pag. 718 si legge la seguente questione che è la centesima: «I beni « degli eretici debbono confiscarsi dal vescovo e dal- « l'inquisitore? Sì, e coloro che riterranno beni confi- « scati dall'inquisizione dovranno essere costretti a con- « segnarli con la censura ecclesiastica, ed anche con la « forza!! » Un po' più sotto si discute l'altra questione, che è la centesima prima: « Per l'eresia del marito la « moglie perde ella la dote? Sì, perchè la donna che « ha scientemente contratto matrimonio con un eretico, « — pare acconsentire a'suoi errori, e dee stimarsi « eretica come lui, dal che ne segue che ella perde la « dote e i diritti e i privilegi della dote. »

Ed è così vero che l'Inquisizione era più che altro strumento d'ingordigia e d'avarizia per il clero, che ove la confiscazione dei beni non era tollerata dal potere civile (come nella repubblica di Venezia) l'inquisizione fu mite mite, e non lavorò che a malincuore. E quando Giovanni duca di Braganza liberò il Portogallo dalla tirannia spagnuola, e volle impedire agli inquisitori di confiscare i beni degli eretici, egli fu scomunicato dagli inquisitori, e alla sua morte non potè aver sepoltura, prima che la regina sua vedova si umiliasse al terribile tribunale, e lo lasciasse libero d'inghiottire le ricchezze dei così detti eretici. (Dict. rais. voc. *Inquis.*)

Ora, o lettori, attendete. —

Risulta dal quadro numerico dell'inquisizione dato da Gallois a pagina 68 del libro citato, che le vittime di quel tribunale nella sola Spagna dal 1481 al 1808 (epoca in cui le armate francesi ne la liberarono) sommano a 340,921, di cui furono *bruciati vivi* 34,658, bruciati in effigie 18,049, e condannati alla galera e prigionia temporaria o perpetua 288,214.

E lo storico seguita così « in questo quadro non si « comprendono le vittime degli altri Stati, come la Si- « cilia, la Sardegna, le Fiandre, l'America e le Indie. « S'inorridisce della quantità dei disgraziati che il « Sant'Offizio ha condannati *per renderli migliori cat-* « *tolici*! »

E i beni di questi infelici furono tutti confiscati a profitto del clero! Fate il calcolo, o lettori, e laudate la *santità*, la *legittimità* dei così detti *beni* ecclesiastici!

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ In mezzo a lieti evviva al Re ed allo Statuto gli uffiziali del 1° battaglione della guardia nazionale di Caluso in numero di 25, compresi il sindaco e i due vice-sindaci, a seguito di un brindisi del deputato Scapini, che li avea convitati a casa sua il 17 corrente, firmarono unanimi e volentieri la petizione per l'incameramento dei beni cosidetti ecclesiastici, la riduzione dei vescovadi e la soppressione dei corpi religiosi.

Possa quest'atto di virtù civile, questa manifestazione di libero pensiero essere imitata da tutti i superiori della milizia, dagli eletti del popolo.

Un Calusiese.

¡¡¡ L. Bassini, esule lombardo, già professore di filosofia nel collegio nazionale di Bobbio, pubblicò un altro suo lavoro intitolato: DEL MOMENTO CIVILE IN CUI VERSIAMO, col quale l'autore tende a dimostrare che il pubblico insegnamento in un governo libero deve camminare di pari passo colle istituzioni che lo reggono, perchè queste possano rassodarsi e prosperare. Propugna ad un tempo il Bassini la necessità di infiltrare nei cuori dei giovanetti l'idea di Dio, non di

quello *dell'Armonia*, ma del Dio che creò l'uomo per la libertà e per la felicità, e nella cui fede morirono i primi martiri della Chiesa. Tutte le idee dell'autore non si accordano colle nostre; non di manco notiamo con piacere che l'operetta del Bassini è pregevole per sentimenti di patrio affetto, per robustezza di stile, e per corredo di cognizioni.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — La *Gazzetta della Sera* dà la notizia che il sig. di Buttenval è stato richiamato dal suo governo.

VICO — Ci dispiace di non aver saputo prima d'ora il fatto **seguente**:

L'avvocato A. M. giudice di mandamento si recava colla sua sposa in una *scoratta* al vicino mandamento. Quando il cavallo spaventato dall'improvviso apparire di molta gente che accorreva pigliò la mano e via corse a tutta furia finchè rovesciò il legnetto ed i due sposi. L'avvocato ebbe una rottura complicata alla tibia sinistra. Quando si riebbe si vide accanto . . . . il Re, il quale passando in quel punto ed essendo testimonio di quel fatto si era tosto recato sul luogo e vi si fermò più minuti a consolare l'avvocato. Quindi mandò più volte a prendere notizie dell'ammalato. Volere o non volere *pare* che vi passi qualche differenza tra il modo che usa Re Vittorio di trattare col suo *ribelle* popolo e quello che usa il Re Borbone coi *fedelissimi* suoi sudditi. Il *tiranno* del Piemonte usa loro ogni affabile gentilezza, quell'altro laggiù li mette in galera. Faremmo ancora due commenti ma abbiamo paura che il fisco ci sente.

COSSATO — Anche in questo paese venne recentemente organizzata una Società di Mutuo Soccorso. Ne sia lode ai buoni cittadini che vi cooperarono con l'opera loro.

ALESSANDRIA — La direzione per l'Asilo infantile di questa città, alla barba del monteccatto Fransoni che osteggiò con ogni sua possa l'instituzione di questi luoghi di eminente carità cristiana, ha già discusso ed approvato i regolamenti interni dell'Asilo medesimo.

ACQUI — Con un sentimento di viva gioia, così la *Bormida*, annunziamo ai nostri concittadini, come questa congregazione di Carità abbia votata l'annua somma di lire 500 per sussidio all'Asilo d'infanzia che stassi per fondare. La Congregazione non avrebbe potuto fare migliore impiego di quel denaro; s'abbia dessa, colla nostra, la gratitudine di tutti i buoni.

VERCELLI — L'avvocato Segre di questa città in occasione delle nozze della propria sorella ha elargito lire ottanta in opere di carità; 20 la ha destinate a pro del Ricovero di Mendicità, 20 a pro dell'Asilo infantile, 20 a pro della Società di Mutuo Soccorso, e le altre 20 a pro della Emigrazione Italiana. Questo fatto non ha bisogno di commenti. Da tutti si pensa a far del bene. — Non sono che i preti del *Moschino* che invece di soccorrere i poveri ed assistere i luoghi pii promuovono sottoscrizioni per sostenere le cause dei D.FFAMATORI.

SAVOIA — Bell'esempio d'amor figliale:

La notte dell 12 corrente, a Les Orities, comune di Le Biot (Chiablese), un poggio ammottando a causa delle pioggie avea già otturata all'altezza di un metro la porta della sottostante casa del contadino Vugliet Giuseppe, nel momento che un sordo rumore fece accorta d'imminente pericolo la figlia nubile Susanna, d'anni 30, sola persona che l'abitasse col padre, vecchio d'anni 66, infermo e valetudinario. La coraggiosa donna, alzatasi dal letto e compresa quale unica via di salvamento le restasse, si tolse in sulle spalle il povero genitore e con esso giù si calò da una finestra. Come lo ebbe collocato fuori di pericolo rientrò la Susanna per prendersi un po' di lingeria da riparare il vecchio dal freddo, e fu ventura uscisse tosto, che appena allontanavasi di pochi passi una voluminosa frana piombò sul tetto e la casa affondò.

La gente dei casolari circostanti prestossi volenterosa a dissotterrare quante masserizie potè, ma ciò nondimeno il danno dei Vugliet ascende a lire 2000.

MILANO — La *Gazzetta di Milano* pubblica per la seconda volta che S. M. si è degnata di destinare pel progettato monumento Radetzky il *generoso* dono di 100 centinaia di quintali di metallo DEI CANNONI PIEMONTESI (*sic*) . . . . . . di quelli che i croati hanno rubati a Peschiera. Se ne ricordino i Piemontesi!

PARMA. — Il *principino* di Parma segue in tutto e per tutto le pedate di Francesco Giuseppe. Appena giunto nei suoi felicissimi Stati ha emanato anch'egli un importante regolamento sulle barbe. E poi si dirà che i governi assoluti non pensano al bene dei popoli! Ecco la legge salutare:

« NOI CARLO III, ecc. ecc. ecc.

« Disponiamo:

« Art. 1. I magistrati dell'ordine giudiziario, i cancellieri, gli uscieri e le altre persone addette allo stesso ordine, gli avvocati, causidici e notai, i professori, ispettori e maestri di qualsivoglia ramo dell'istruzione pubblica, e le persone tutte addette a qualunque siasi corpo insegnante non potranno quindi innanzi portar mustacchi, o pizzi, mosche o barba lunga e intiera.

« È pure loro vietata una lunga e *ridicola* capigliatura. »

FAENZA — *Una spia colla chierica*. Scrivono alla *Libertà Associazione*: Il comando della guarnigione di questa città ebbe l'ordine di mandare gli ungheresi che qui si trovavano a Bologna, ed in loro sostituzione vennero altri croati — Dieci ungheresi prevalendosi dell'occasione di questo mutamento, riuscirono a disertare. — Si portarono verso la Toscana, e giunti al paese di Marradi s'imbatterono nel parroco al quale chiesero insegnasse loro la strada — il prete dopo mille andirivieni li condusse in mano alle autorità, e furono arrestati.

BELGIO — Nulla di nuovo riguardo alla crisi ministeriale. È smentita la notizia che il re abbia chiamato il sig. di Theux.

MONS — Avvenne in questa città un tentativo di assassinio contro il Padre Lhoir, superiore della Comunità dei Gesuiti. L'autore dell'attentato sarebbe una vittima *d'une captation de testament*, il quale avrebbe voluto vendicarsi delle carpite sostanze. Il colpo di pistola spianato a brucia pelo nel convento contro del Padre Lhoir sarebbe andato in fallo.

VIENNA — Si parla di una nuova nota dell'Austria sulla questione commerciale: questa nota accompagna, dicesi, l'invito circolare, indirizzato dal gabinetto di Vienna agli Stati della coalizione di Darmstadt.

FULDA -- In questa città, che è la sede del partito clericale dell'Assia Elettorale, il gesuita Schneider ha aperto un istituto nel quale si devono educare ed istruire i fanciulli che si vogliono dedicare al sacerdozio, sino all'epoca in cui ottenessero gli ordini sacri, e ciò senza il concorso di alcun stabilimento pubblico d'istruzione. Qualche tempo fa il decano cattolico Mahler, nipote del defunto vescovo di Fulda, Pfaff, fece una visita a quella scuola fondata da Schneider e situata a Maberzell in vicinanza di Fulda. Egli ha trovata l'educazione e l'istruzione dei fanciulli così trascurata, che egli ha fatto la proposizione al governo di vietare ai ragazzi del paese, ove esiste una buona scuola comunale, di recarsi in quell'istituto gesuitico. Gli altri allievi che provengono dall'estero, e da paesi più lontani, rimangono nell'istituto, e ognuno può immaginarsi di quale indole saranno i preti che ne sortiranno.

F. GOVEAN, Direttore.

P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *La figlia della foresta*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Berta la Fiaminga*.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *I misteri d'un convento*, di G. Vollo.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

VAUXHALL. — Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*. Questa prima serata sarà a benefizio della cassa di soccorso degli artisti drammatici. Le serate magnetiche avranno sempre luogo nei giorni di martedì, venerdì e domenica, alle ore 8.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 — NUM. 255

Mercoledì — L'ITALIANO — 27 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

— —

ROCCA D'ARAZZO abitanti 1703...... *Sancte Pernati.... ora pro nobis!*

Poi annunzieremo che quasi tutti i proprietari e capi di casa di DESANA che sanno scrivere hanno sottoscritto ad una petizione debitamente legalizzata, che gentilmente ci venne trasmessa unitamente alla preghiera di far accendere un candellotto all'altare di S. Momo.

Altra numerosa sottoscrizione ci giunge pure da....... ALESSANDRIA. Quei cittadini sono in ginocchio, e supplicano il padre eterno delle circolari a perdonar loro se la loro città fu la prima a commettere l'orribile scandalo di votare l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Poscia registreremo il MUNICIPIO DI SALABUE, abitanti 407. Questo municipio arriva proprio a tempo per mettere un pizzico di *sale* sulla pancia........di Pernati.

CRISI MINISTERIALE

Nemmeno quest'oggi possiamo annunciare lo scioglimento della crisi. Sembra che Cavour sia bensì stato chiamato due volte a Stupinigi, ma che finora non gli sia stato dato incarico alcuno di costituire un gabinetto.

Sì svariati sono i rumori che corrono; i fogli clericali portano a tal punto la loro impudenza (dissotterrano persino la coccarda azzurra), è sì urgente il bisogno di avere un vero ministro delle finanze, che un ministero-Cavour pare a moltissimi la combinazione più felice, o meno infelice (dicasi come vuolsi a seconda dei gusti).

Del resto la popolazione non s'inquieta. Vittorio Emanuele è re; dunque la popolazione vive tranquilla sul destino delle sue libertà.

Abbiam detto che il ministero-Cavour pare a moltissimi la combinazione più felice nelle attuali condizioni, sebbene sembri omai certo che tale combinazione escluderebbe Azeglio. In altri tempi ciò sarebbe sembrato spiacevole in causa della celebrità dell'autore di Niccolò de' Lapi. Ma oramai, se esatti sono gl'insistentissimi rumori che corrono sui motivi che lo hanno determinato alla demissione, l'annunzio d'un ministero Cavour (con Azeglio o senza Azeglio) sostituito al ministero attuale sarebbe accolto con manifesto favore.

Infatti Azeglio quando si presentò tempo fa alla commissione del Senato, che lavora intorno alla legge del matrimonio civile, avrebbe detto risolutamente presso a poco di *attender bene a combinare il progetto di legge in modo che potesse venir gradito da Roma.* Il che veniva a conchiudere che non se ne facesse più nulla. Per avvalorare questa sua sentenza, e farla trangugiare, Azeglio avrebbe fatto temere mari e monti, e avrebbe persino (per rinforzar l'argomento) soggiunto che ora anche l'Inghilterra *à strens le ciape*, e che anch'essa aveva consigliato l'accordo con Roma.

Siccome noi speriamo, e bramiamo che il sig. D'Azeglio con tutta agevolezza sia per provare erronei tali rumori, il che stimiamo utilissimo, così crediamo dover continuare a riferirli per intiero.

L'ambasciatore inglese non avrebbe trovato nè conveniente, nè esatto quel parlare dell'Azeglio, e avrebbe quindi protestato energicamente.......... *Inde* il resto.

Tale storia non sembra probabile: ma tale storia corre. Se *corresse semplicemente*, non ne avremmo fatto caso. Ma corre con un'insistenza ostinatissima specialmente in ordine alla tentata intimidazione nel seno della commissione del Senato. Il che riesce tanto più strano in quanto che d'altra parte SI ASSICURA che Boncompagni animasse per contrario la stessa commissione dicendo che *il ritiro della legge avrebbe portato una grave perturbazione nel paese.*

Dov'è la verità? Cel dirà l'avvenire.

Ci contentiamo di ricordare che il primo passo retrogrado sarebbe una vera abdicazione del Piemonte;

i suoi nemici non desiderano altro. Ciò basta certo per poter predire che quel passo non si farà.

Vittorio Emanuele è Re. La nazione aspetta tranquilla lo scioglimento della crisi.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 8°

LA VENDITA DELLE RELIQUIE

Nei primi tre secoli della Chiesa s'onorava la memoria dei martiri a questo modo: Nel giorno anniversario della loro morte (detto *giorno natale*) i fedeli si recavano ai cimiteri dov'erano i santi corpi; là si recitava un servizio divino, si celebrava l'Eucaristia secondo il rito antico; e tutto terminava lì. — Questa è pura storia.

Sul principio del quarto secolo s'incominciò a parlare di *grazie* ottenute per l'intercessione dei martiri, donde ebbe tosto origine l'uso e l'abuso di avere presso di sè *reliquie* di essi, cioè qualche fruscolo o delle loro ossa, o dei loro abiti, o delle loro ceneri. Quindi i sepolcri furono svaligiati con tale rapacità, che nell'anno 386 l'imperatore Teodosio *il grande* fece una legge che vietava « di trasportare da un luogo « all'altro i corpi sepolti, di separarne le reliquie dei « martiri, e di FARNE COMMERCIO. »

Non si stette contenti a quella venerazione; ma interpretando il § 9 del capo 6 dell'Apocalisse: « E « quando egli ebbe aperto il quinto suggello, io vidi « dissotto all'altare le anime degli uomini uccisi per « la parola di Dio, e per la testimonianza dell'Agnello, » si venne subito all'usanza di mettere *reliquie* di martiri sotto o sopra gli altari: e l'usanza passò in obbligo, e dura ancora oggidì. È celebre il fatto di S. Ambrogio, che non volle consacrare una chiesa, perchè non v'erano *reliquie*; e il concilio di Costantinopoli *in Trullo* ordinò di « demolire tutti gli altari sotto i « quali non fossero trovate reliquie di santi. »

Dal dedicare degli altari alle *reliquie*, si passò poi a dedicar loro delle chiese.

Prima l'usanza, poi l'obbligo di mettere *reliquie* sotto gli altari, fu cagione che esse venissero avidamente ricercate, e che trovandosi insufficienti a tanti bisogni, se ne facesse o *commercio*, o *truffa*, od anche *furto*.

Il commercio delle *reliquie* risulta chiaro dall'editto di Teodosio il Grande, e si fa ancora *adesso* nella *Dateria* di Roma; chi vuole farne esperimento non ha che a dirigersi colà da *Vincenzo Leoni agente in Roma, via Coronari, N. 5, il quale disimpegna qualunque affare nei dicasteri ecclesiastici.*

Le *reliquie* si pagavano *in illo tempore* a prezzi d'affezione: non ne riferirò che un esempio citato da Gioia (*Opinioni relig.*, pag. 53, nota 2): « Un dito di S. An« drea, coperto d'una lama finissima d'argento, fu dato « in pegno per un debito di lire sterline 40. » (Mille lire delle nostre.) Chi può sapere quanto avrà costato di primo acquisto?

La truffa delle *reliquie* è spiegata chiaramente da Pilati nelle sue *Riflessioni sulla chiesa*, a pag. 517: « Siccome egli era difficile il potere con i furti o con « le violenze spogliare le altre chiese delle proprie *re« liquie*, perchè ogni possessore di cotesti sacri ed im« portanti tesori metteva parimenti dal canto suo ogni « sollecitudine nel ben custodirli; così il clero che non « voleva e non poteva starne senza, si metteva a spac« ciare per vere reliquie i corpi e le ossa di qualsissia « corpo umano per qualunque accidente ritrovate; e « suppliyasi per questa maniera alla mancanza delle « vere reliquie, ed alla malagevolezza di averle. »

Il Pilati è stato molto temperato e buono a contentarsi di dire che *si suppliva alle vere reliquie con le ossa di qualsissia corpo umano*: perchè la truffa andava più in là. S. Gregorio vescovo di Tours nella sua Historia L. IX, cap. 6 racconta: « che nella cassa di un santo « furono trovate radici, denti di talpa, ossa di topi ed « unghie di volpi. » E questa cassa era stata venerata *tutta, tutta*.

Simili truffe non succedevano solamente fra il clero e i laici, fra una chiesa e l'altra, ma nel secolo XI si ebbe l'audacia di truffare lo stesso imperatore Ottone III. Negli Annali di Muratori tom. 3, anno 1001 si racconta così: « passando l'imperatore (Ottone III) per Benevento, « fece istanza a quei cittadini di avere il corpo di San « Bartolomeo apostolo da riporre nella chiesa di S. Adal« berto che egli faceva fabbricare nell'isola del Tevere « in Roma, e sommamente desiderava di arricchire di « sante reliquie. Gli accorti Beneventani invece del corpo « dell'apostolo, gli mostrarono e diedero il corpo di « S. Paolino vescovo di Nola: con cui egli tutto con« tento, ma ingannato, se ne andò.... Scoperto l'inganno, « s'adirò forte l'imperadore contro de' Beneventani, e « perciò nell'anno seguente andò su Benevento, e « l'assediò d'ogni parte per molti giorni. »

Da queste *pie industrie* furono prodotte parecchie sconvenienze anatomiche: per esempio sono venerate « tre teste di S. Orsola, due piedi diritti di S. Colom« bano, ecc. ecc. » (Gioia pag. 53.) Nelle Memorie di D. Maroles abbate di Villeloin, a pagina 132, anno 1641 si riferisce quest'annedoto che io traduco testualmente. « Mostrandosi ad Amiens alla principessa Maria di Gon« zaga la testa di S. Giovanni Battista, venerata dal po« polo per una delle più considerevoli *reliquie* del mondo, « Sua Altezza, dopo averla baciata, mi disse d'avvici« narmi e di baciarla io pure.......mi contentai di dire « con tutta la dolcezza di cui ero capace, che quella era « la *quinta* o la *sesta* testa di S. Giovanni che io avera « l'onore di baciare.......Il sacrestano o il tesoriere mi « rispose che egli non poteva negare che si parlava « infatti di molte altre teste di S. Giovanni Battista, (e « forse egli pure aveva udito dire che ve ne era *una* « a Lione, *una* a S. Giovanni di Maurienne, *una* a San « Giovanni in Saintonge, *altre* a Roma, in Spagna, in « Germania e in molti altri luoghi) ma, egli soggiunse, « che quella là era la vera, la buona......Eppure S. Gre« gorio Nazianzeno assicura che *tutte le ossa* di San

« Giovanni Battista furono abbruciate *nel suo tempo* « dai Donatisti nella città di Sebaste, e che non vi re- « stò che *una parte del cranio* che fu portata ad Ales- « sandria, ecc. ecc. »

Circa i furti delle reliquie rubate dai frati onde farsi tra loro concorrenza, a pagina 517 dell'opera di Pilati si legge così: « di parecchi esempi di tali furti e ra- « pine arreca il Muratori in varie dissertazioni sopra « le antichità del Medio Evo. »

Il gran deposito delle *reliquie* è nelle Catacombe di Roma: di là se ne spediscono nelle curie vescovili; perchè non si può ottenere licenza di altare pubblico o privato senza comperare con essa anche le reliquie incassate in una pietra quadrata larga parecchi centimetri. Con la somma di lire 15 o 17 (non ricordo più esattamente la tariffa) si ha la licenza e la sacra pietra. —

— Parlo per esperienza. — A. BORELLA.

LA CURIA PRETESCA

Un giovine contadino delle vicinanze di Torino, il quale ha per tutto patrimonio una pezza di terra del valore di lire cento, frequentò una sua cugina in secondo grado, e ne succedettero le solite naturali conseguenze.

Il giovine vuole riparare al fatto sposando la fanciulla. Ma la curia per concedergli il permesso gli domanda lire *ottanta*, cioè i quattro quinti del suo patrimonio!

Il giovine disse ai farisei della curia che non poteva pagare, ma che in pari tempo non voleva abbandonare quella fanciulla, e che perciò lasciava sulla coscienza di quei preti le conseguenze e lo scandalo che ne succederebbero in paese.

I preti della curia replicarono che pagasse le lire OTTANTA.

Due commenti:

Secondo i preti, lo sposare una cugina in secondo grado, anche nelle circostanze in cui si trova l'accennata fanciulla, è peccato.

Ma, secondo quei preti, pagando loro lire OTTANTA, ciò che era peccato non resta più peccato.

Secondo quei preti, il *ricco* che può pagare lire OTTANTA, ottiene il permesso, e ripara al primo fallo.

Secondo quei preti, il *povero* che non può pagare lire OTTANTA, non ottiene il permesso, e bisogna, per non abbandonare quella fanciulla, che continui nel primo fallo.

Che uguaglianza evangelica! Che carità! Che umanità! Che moralità! Che religione ..... edificante!

Se la commissione del Senato per la legge civile sul matrimonio, di cui è presidente il cavaliere Demargherita, desidera nome, cognome, patria e professione degli individui accennati, noi siamo in grado di soddisfarla.

Vorremmo un po' sapere che cosa avrebbe a rispondere a questo fatto il cattolico-apostolico-romano giornale del Moschino.

Eccoti spiegato, o popolo, il motivo per cui i farisei avversano la legge sul matrimonio civile. Son motivi di danaro, son motivi di schifosa bottega.

Votata che sia quella legge benedetta, tu potrai riparare ad un primo fallo, senza che sia trombettato in curia, e potrai sposare chi tu devi sposare senza pagare un soldo. Giù la bottega.

Pieve di Oneglia. — Ecco nuovi titoli per lasciare le cause matrimoniali alle curie vescovili.

La signora A. dopo 21 anno di matrimonio abbandonava la casa maritale riparando in Albenga presso un nemico del marito.

Il sig. N. marito richiamava la moglie, e questa assegnavalo nanti la curia d'Albenga per la separazione.

Instava il marito presso il vicario generale perchè chiamasse le parti a sè per una conciliazione, ma ricusavasi allegando che in una visita fatta per convenienza alla moglie A. avea conosciute le sue intenzioni, e pronunciava una sentenza in cui non disse il vero. Se egli prendea le stragiudiziali informative o dalla moglie A. nella visita fattale, o da chi la indusse incautamente al giudizio, è però erroneo che abbia sentite le parti personalmente almeno unitamente come potea e dovea fare; è erroneo che abbia tentata una conciliazione essendosi ricusato di chiamare a sè l'attrice.

Inoltre dalla sentenza ne chiedea appello il procuratore del marito N., e venivagli ricusato.

A cura del ministero di grazia e giustizia il vescovo dovea interporsi per un accomodamento fra coniugi, ma a vece di dare evacuo all'incombenza si limitò a riferire a quel dicastero a carico del marito.

Intanto la moglie A. fece citare il marito per l'11 corr. per vedere di ammettere alla prova i capitoli dedotti.

Comparve il marito ad opporre che per l'interposto appello si dovea sospendere il giudizio; chiedea almeno che le parti comparissero personalmente nanti del vicario, ed in ogni caso essere nullo il giudizio per difetto d'autorizzazione maritale o del giudice alla moglie a stare in causa. — Sedea come giudice il provicario, e stava redigendo la sentenza, quand'ecco che entra il vicario generale, e vuole dare lui le provvidenze relative.

Sulle istanze N. si fissa la sera del 12 ottobre per la comparsa personale delle parti. Si presenta il marito in curia; ove trova la moglie che se li slancia al collo piangendo, chiedendole notizia di esso e della famiglia e fa venire il figlio, che come la madre mai il marito N. avea potuto vedere.

Entrano i coniugi dal vicario, e nel mentre chiacchieravano per la riunione, si spalanca la porta, s'introduce l'intendente della provincia che saluta il vicario. Chiedendogli se aveva fatto buon viaggio, si accosta al medesimo, li parla sotto voce, e pochi minuti dopo si allontana.

Il sig. N. invoca il patrocinio del vicario per la riunione, una parola di lui ed era fatta, ma dice essere impossibile, perchè la signora A. non vuole più ritornare in Pieve, e voltosi alla stessa interrogolla: non è vero, signora, che non vuole più tornare? Dietro a ciò il vicario rispose: ogni accordo è impossibile, e licenziò le parti allegando essere occupato.

Ecco come si prestano i giudici ecclesiastici a mantenere la dottrina di S. Paolo, che vuole che l'uomo non separi ciò che Dio congiunse. In questa pratica sembra regnarvi un intrigo, ma ad ogni modo la quiete delle famiglie si vede ancora riposta nel capriccio e nell'arbitrio di un vescovo o di un vicario generale. Avviso a chi tocca per la pronta approvazione della legge sul matrimonio.

NOTIZIE VARIE

TORINO — La crisi ministeriale non è ancora risolta. Tutto però fa credere che il signor Cavour sarà definitivamente incaricato della formazione del nuovo gabinetto.

— Il giornale Nardoniano del *Moschino* per l'articolo *Necessità di combattere* è stato condannato a giorni 15 di prigione ed a 100 franchi di multa.

— *Scuola professionale di commercio, d'arti e manifatture, d'agricoltura e d'amministrazione.*

Sia lodato il cielo! Finalmente vi ha in Torino una scuola dove non si insegnano gli inutili versi latini, gli inutili versi italiani, l'inutile greco e molte altre cose che saranno anzi sono bellissime, ma che non servono a nulla ai nove decimi della nostra gioventù

Sia lodato! Finalmente abbiamo in Torino un collegio, una scuola dove la maggioranza della gioventù che si destina al commercio ed alla amministrazione potrà con poco prezzo imparare quanto le è necessario.

Questo collegio è posto sotto il patronato del conte Cavour, del conte Giulio Litta, del marchese d'Azeglio, del deputato Cadorna e di molte altre persone intelligenti.

Il luogo fu scelto in Vanchiglia in casa Allodio, benissimo esposto con belle adiacenze. Lo ripetiamo questa è una buona cosa, di cui la mancanza era duramente sentita.

NIZZA — *L'Avenir de Nice* assicura che tutti i rifugiati francesi, residenti a Nizza dopo gli eventi del 2 dicembre, saranno internati in Piemonte. — Non sono eccettuati neppure quelli che hanno moglie e figli, nè quelli che sono riusciti a procacciarsi lavoro o che hanno un commercio avviato o interessi impegnati nell'industria.

FIRENZE. — Avvenne un triste fatto. Alle ore 3 1/2 pomeridiane del 21 corr., mentre il ministro Baldasseroni passava per via de'Martelli, fu ferito con un ago da materassaio da un ignoto individuo. — Non si sa chi possa essere il feritore, sul quale il Baldasseroni non ha saputo dare nessun indizio.

È facile vedere, così il corrispondente del *Risorgimento*, di quali tristi conseguenze può essere causa questo attentato, e qual sinistra luce riverberi sulla sicurezza personale. È altresì facile a comprendersi come può essere pretesto alla sospettosa polizia per esercitare molte vessazioni nelle ricerche dirette a scoprire l'autore di sì feroce atto. Ho inteso molti, e non certo repubblicani e nemmeno ardenti costituzionali, che vogliono vedere in questo fatto la mano del *partito nero*, poichè il Baldasseroni è quello che si mostra, o che almeno ha voce di mostrarsi restio alle concessioni reclamate dalla corte di Roma a favore del clero. Anche il corrispondente dell'*Opinione* in proposito così si esprime:

« È fatto meritevole di essere notato che molti, anche conoscenti dell'aggredito ministro, sospettano che quel colpo partisse da qualche mano venduta AL PARTITO ULTRA CATTOLICO. Questo partito vede nel Baldasseroni il più forte ostacolo alla abolizione delle leggi Leopoldine. »

PATRIMONIO DI S. PIETRO — È stata assassinata ancora la diligenza sullo stradale di Napoli. L'autore dell'aggressione, un certo Lisagna, sembra voglia diventare un degno successore del Passatore.

— Continuano le apostoliche fatiche del re di Roma. — Pio IX partì dal Vaticano e si recò al Quirinale. Dopo aver consolate colla sua presenza le adoratrici perpetue e le cappuccine entrò nel palazzo Apostolico il duca di Modena, incognito, corse ad ossequiare il papa, e si trattenne lungamente a colloquio con lui. Pio IX e Francesco V discesero poscia nel casino esistente nel contiguo giardino e sedettero a LAUTA MENSA col cardinale Antonelli e col ministro austriaco Esterhazy. — Che quaterno!

Il cuoco apostolico meritò i sinceri elogi degli augusti palati.

— Secondo un carteggio del *Lloyd* di Vienna, il S. Padre avrebbe risposto favorevolmente all'invito di recarsi a incoronare Luigi Napoleone; se non che si aspetterebbe la primavera, per non porre in viaggio d'inverno i cardinali avanzati in età.

NAPOLI —. Durante il viaggio Ferdinando II prese molti provvedimenti; la massima parte riguardano ristorazioni di chiese e di monasteri, cui chiamava frati di varii colori.

In Morano ed in Spezzano Albanese prescrisse la ripartizione delle terre demaniali ai proletarî. Ecco la legge agraria in esercizio.

PALERMO - L'eruzione dell'Etna dura tuttavia. Se vi fosse lo Statuto la cosa sarebbe presto spiegata dai barbassori del *Cattolico*; ma per un paese dove furono bensì successivamente giurate parecchie costituzioni, ma non ne fu mantenuta alcuna, lo scioglimento della quistione è più difficile. Attendiamo una breve spiegazione dagli esimii scrittori che si costituirono da molto tempo segretarii intimi della Provvidenza.

PARIGI - Il corrispondente del *Risorgimento* scrive: che fra pochissimi giorni il *Moniteur* pubblicherà un decreto di amnistia quasi generale, da cui non saranno esclusi che alcuni deputati montagnardi e un certo numero di condannati di Cayenne.

— Si legge nella *Corrispondenza Havas*: Tutte le corrispondenze d'oggi pervenute dall'estero assicurano che i governi dell'Europa ad esempio di quello dell'Inghilterra si affretteranno di riconoscere la ristaurazione dell'impero subito che esso sarà proclamato da un plebiscito.

— La polizia sta in cerca degli esemplari d'un'opera pubblicata contro il presidente della repubblica dal signor Schoelcher, montagnardo. Il titolo di detta opera non può essere riprodotto.

— Si continua a pagar bene gli applausi del clero. Un decreto inserito nel *Moniteur* apre al ministro dell'interno un altro credito di 200,000 franchi per la restituzione al culto cattolico dell'antica chiesa di Santa Genoveffa. (Pantheon).

LYON — La *Gazette de Lyon* ha ricevuto un primo avvertimento per un articolo in cui pretendeva che il governo non fa mantenere le sue stesse ordinanze sull'osservanza della domenica e dei giorni festivi.

MONS — Molti gruppi composti di vecchie bigotte, stettero fermi molto tempo nella via dei Domenicani in faccia al convento dei Gesuiti dove nella mattina era seguito l'attentato assassinio sulla persona del Padre Lhoir superiore della Comunità. Quantunque i fatti non siano ancora bastevolmente conosciuti circolano tuttavia nel pubblico certi rumori che persuadono a credere che quest'affare sarà fertile di scandali. L'individuo arrestato come autore dell'attentato è tuttora sostenuto in carcere.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux.* — Ballo: *La figlia della foresta.*

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Berta la Fiaminga.* Replica.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *I misteri d'un convento,* di G. Vollo. Replica.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna.*

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 256

Giovedì L'ITALIANO 28 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER
L'INCAMERAMENTO
DEI
BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI RITTANA, abitanti 1089.

« Considerando;

« 1° Come l'unico mezzo perchè i clericali del Pie-
« monte siano veri cittadini dei regi Stati sia quello di
« togliere loro i beni stabili che possedono;

« 2° Che questa sia l'unica maniera perchè essi siano
« veri sacerdoti di quel Cristo che nacque, visse e morì
« povero;

« 3° Ritenuto infine che questo è uno dei più sen-
« titi vantaggi del nostro Stato;

« ha deliberato e delibera:

« Di rivolgere una petizione al Parlamento chiedendo
« l'incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione
« del numero dei vescovati, l'abolizione dei conventi. »

Da SALICETTO ci giunse la numerosissima petizione di quei cittadini.

Da BIOGLIO ci giunse altra petizione in tutta regola.

IL PROGRAMMA CLERICALE

Questo programma pubblicato nel num. 128 del *foglio del Moschino* è un avviso al lettore per quella turba d'illusi (che s'impicciolisce sempre più ogni giorno) i quali credono possibile una transazione tra un governo civile qualunque e la bottega.

Senza preamboli veniamo al fatto. I clericali domandano una *riforma organica coraggiosamente intrapresa, e presto condotta a termine a modo loro*, e soggiungono che il paese LA SOSPIRA. Così si scrive la storia dai clericali! Il paese firma la grande petizione per l'incameramento, e i clericali dicono che il paese *li sospira*!

Così appunto un guascone cacciato una volta sonoramente a calci nel sedere da una casa, e interrogato poi ironicamente su quella avventura « oh niente! rispose con faccia tosta, fu il padrone di casa che per segno di singolare stima mi accompagnò fin sull'uscio! »

Ma prima della riforma delle *cose* i clericali vogliono la riforma delle *persone*, ed esclamano: « *bisogna fare* « *sangue nuovo*: bisogna eleggere uomini d'una fama in- « temerata, di provata lealtà, sinceramente cattolici. »

Or siccome il papa, che è il loro tipo, appena tornato al potere ha nominato per suo capo di polizia l'ex-galeotto Nardoni, e il resto in proporzione, così sappiamo dove sia pei clericali il seminario degli *uomini di fama intemerata, di provata lealtà e sinceramente cattolici* a uso loro..... Questo è il luogo dove fu bollato Nardoni: la GALERA!

Andiamo avanti. Dopo la riforma delle persone i clericali vogliono la riforma della legge elettorale e della comunale, ed esclamano « sia circoscritto il numero degli « elettori, e molto più quello degli eleggibili. » Il che suona lo stesso che dire « sia eliminato il popolo. »

I clericali qui dimenticano molte cose, di cui però una è più importante delle altre. Luigi Napoleone, loro idolo momentaneo, per acquistar vera forza onde battere con successo l'assemblea che aveva ristretto il suffragio universale, proclamò che l'operato dell'assemblea era un'ingiustizia, e ristabilì in tutta la sua larghezza detto suffragio.

I clericali in Francia hanno tutto applaudito! Qui invece vorrebbero restringere un suffragio già molto ristretto! Che cinismo di contraddizione! Che miserabili ciarlatani!

Avanti ancora. I clericali vogliono l'accordo con Roma! cioè l'abolizione delle leggi-Siccardi, e il ritiro della legge del matrimonio civile. Niente meno che il disonore dei tre poteri dello Stato! « *Quindi severa repressione contro la stampa*, » e l'abolizione del giurì! L'emigrazione, già s'intende, dovrebb' essere decimata.

Operate queste riforme, il governo, secondo i clericali, *sarà rispettato*......... come quello di Nardoni. *Si potrà diminuire l'esercito*...... come in Toscana, per ricevere all' uopo guarnigione perpetua in Alessandria e a Genova, come ora si fa per Livorno. E allora un generale austriaco qualunque, un nuovo Bubna, venendo a visitare le tombe di Soperga, potrà, per esilarare la milza dei clericali, ripetere il grande insulto al Piemonte, dicendo sulla tomba di Carlo Alberto: « Ecco il fallito re d'Italia. »

Per coronare un siffatto programma il *Monitore del Moschino* lo fa seguire a certa distanza dalla riapparizione della *coccarda azzurra*........

Tale è il programma d'infamia e di tradimento dei clericali.

Siam loro grati d' avercelo spiegato sì chiaramente. Dio li ha accecati, li ha fatti impazzire: *Quos vult perdere Deus amentat*.

Oh illusi, che credevate potervi essere transazione tra uno Stato civile e la bottega, tra i galantuomini e i soci del bollato Nardoni, eccovi la transazione possibile..... l'avvilimento, l'annichilamento della nazione! La perdita dei tre colori nazionali! Il dispotismo della *calotta* clericale!

Questa volta i clericali nulla hanno celato. Vogliono che si rinneghi l'impresa di Carlo Alberto! Che il Piemonte cessi d' essere un faro pel resto d' Italia! Vogliono (affinchè lo straniero e il bollato Nardoni possano dormire sonni più tranquilli) che il Piemonte sia prostrato nel disonore. Vogliono (se è possibile) che ricominci Genova le antiche aspirazioni parziali, che le ricominci Savoia, le ricominci Nizza, ecc. Oh certo allora i clericali sarebbero dominatori incontestati sul lacerato cadavere del nostro paese!

Ma al diabolico intento s' oppongono Dio, la civiltà de'tempi, il figlio di Carlo Alberto e la nazione, che a questo primo soldato della bandiera tricolore si stringe sempre più vivamente.

Il programma dei clericali è conosciuto....Buona ventura !.....Ciò basta; il programma dei clericali è seppellito sotto la sua infamia.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

Art. 9°

I MIRACOLI, E IL PURGATORIO

Avute le *reliquie* con ogni industria, lecita od illecita, esse non dovevano restare in chiesa *capitale inerte*: conveniva farle fruttare. Il clero pensò ai mezzi; e il suo genio *inventivo* gli suggerì certi miracoli, con i quali attrasse i *credenti* ad onorare e ad arricchire *le miracolose reliquie*. Quindi la guerra ecclesiastica, santo contro santo, — altare contro altare, — Madonna contro Madonna.

Nel tomo 2. della *Riforma d'Italia* (libro messo necessariamente all' Indice) è riferito da un testimonio auricolare un pezzo di panegirico recitato dal Padre Noni delle Scuole Pie, nel giorno della *Madonna del Popolo*: « Il tale (disse quel frate) oppresso da idropisia, si raccomandò alla B. V. del Rosario, ma « non ha ottenuta la grazia: si è presentato a quella « del Carmine, e non ha ottenuto la grazia: è finalmente venuto qua alla *Madonna del Popolo*, e ha « subito ottenuta la grazia. » Nello stesso libro si racconta pure, che un Padre Teatino, nel giorno festivo di S. Gaetano, predicò così: « Gli altri santi fanno « miracoli, ma quelli del mio S. Gaetano sono miraconi (*sic*). »

Questa è vera concorrenza.

Ma via, o lettori, non vi pare che questa *materia* dei miracoli io l' abbia già trattata a sufficienza nelle mie *Lettere confortatorie?* Posso ingannarmi, ma a me pare di sì. — Passiamo quindi al purgatorio.

Qui, o lettori, noi camminiamo sulle uova: il purgatorio è dogma; e il fisco mi guarda con certe occhiate, che non sono tutte di tenerezza. Converrà andar lemme lemme per non fare una frittata, che sia poi sequestrata gustosamente dalle loro Eccellenze.

Lasciamo dunque a parte la questione teologica; credo però che non ci possa essere *ostacolo* a dir quattro parole sulla questione storica, sulla cronologia del purgatorio.

Durante i primi *cinque* secoli della Chiesa non si parlò mai del purgatorio. Questo fatto è ammesso (certamente a malincuore) dagli stessi scrittori ultra-papali. D. Alfonso di Castro arcivescovo di Compostella, e famigliare di Filippo II re di Spagna (è tutto dire), nel libro 8. della sua *Storia delle eresie* scrive così: « Dagli « antichi autori non è *quasi* fatta menzione del pur« gatorio, specialmente dai Greci: diffatti essi non lo « credono. Ciononostante non v'ha che gli eretici che « osino negarlo, per il motivo che presso gli antichi « non n'è fatta menzione. »

Lasciamo stare la logica di D. Alfonso: accettiamo puramente la sua forzata concessione che presso *gli antichi autori non è quasi fatta menzione del purgatorio*. Quell'avverbio *quasi* D. Alfonso poteva tenerselo nella penna, od almeno citare un testo *solo* chiaro-chiaro di un *solo* scrittore antico, che accenni al purgatorio. Sino a che egli e tutti gli altri vescovi ed arcivescovi del mondo non avranno citato un *solo testo* chiaro-chiaro, noi continueremo a credere con molti altri, che veramente nei primi *cinque* secoli della chiesa cristiana non s'è mai parlato di purgatorio.

Pare che il primo papa che ne avesse un'idea, ma confusa (e per verità non l' abbiamo chiara nemmeno adesso) fosse Gregorio Magno nell'anno 594. Questo papa era virtuoso, modesto (qualità rarissima nei papi) scrisse molto, ma la sua testa era piena di pregiudizii aristotelici, d'inezie ed anche d'assurdità: i suoi *dialoghi* sono cose da oche.

La *commemorazione dei defunti*, e quindi il purgatorio, non fu ammessa pubblicamente che nel pontificato di Giovanni XVIII dall'anno 1004 al 1008. Ecco

come avvenne il fatto, e lo traduco testualmente dall'opera di Polidoro Virgilio celebre letterato d'Urbino, intitolata così: *De rerum inventoribus libri octo*. Ed ho a mani l'edizione dell'anno 1576. *Romae* (intendete bene), fatta cioè sotto gli occhi dei papi: d'altronde il Polidoro Virgilio era cattolico-romano di prima forza. Nel suo libro VI, capo 9, pag. 381 si legge così:

« Odilone abbate dei monaci di Cluni, avendo, sotto « il pontificato di Giovanni XVIII, udito spesso in Sicilia gemiti e clamori intorno all'Etna (i quali secondo « la testimonianza di Trugo sono in parte l'effetto delle « acque fervanti, e in parte dell'eruzione del fuoco dell' Etna, specialmente dove soffia più il vento negli « spiragli del monte) credè quei rumori *lamenti degli* « *spiriti maligni*, perchè con le preghiere e i sacrifizii « dei cristiani si liberassero le anime dei morti da quei « patimenti. Imperocchè è costante opinione del vulgo « che presso all'Etna, dove da tanti secoli v'ha per- « petuo incendio, o ci sia la porta dell' inferno, o si « purghino in quella voragine di fuoco le anime dei « peccatori. Per il che egli s'adoperò tosto con i suoi « monaci, perchè nel secondo giorno di novembre, dopo « aver festeggiato in onore di tutti i santi, si facessero « preghiere per tutti i defunti. La quale istituzione, « siccome assai pietosa, i monaci adottarono. »

Alla buon'ora! I lettori devono qui ringraziare *la sapienza dei frati*: per essa conoscono ora la topografia del purgatorio; è dunque situato sotto l'Etna a 37 gradi di latitudine, e 12 di longitudine.

Ora un quesito ai *reverendi* dell'*Armonia*. Nei primi secoli della Chiesa non si parlò di purgatorio, il che singnifica che non esisteva allora questa *credenza*. Tutti i cristiani di quei secoli che non credevano al purgatorio dove andarono? Fra essi ce n'ha moltissimi che sono annoverati fra i santi. — Dunque si è potuto andare in paradiso non credendo al purgatorio? Dunque.....? Aspettiamo una *soddisfacente* risposta per tranquillità della nostra coscienza..

Comunque, trovato il purgatorio, esso diventò subito una delle categorie più produttive del bilancio ecclesiastico. Furono tosto ordinate bussole in tutte le Chiese *per le anime purganti*: ordinate bussole in tutti i luoghi pubblici e di frequenti passaggi, come sui ponti comuni e su quelli a barca; insomma si ebbe una tenerezza da non dirsi *per le elemosine* delle anime del purgatorio.

Termino con un annedoto faceto raccontato da Gioia a pagina 25, nota 1.a « Un predicatore di Bourdeaux « per provare la riconoscenza dei morti verso di chi « alleggerisce le loro pene facendo abbondanti limosine « ai monaci, disse *gravemente* che al suono dell' ar- « gento che cade nel bacile o nella bussola, e che fa « *tin tin tin*, le anime del purgatorio prese da una « giusta allegrezza fanno *ah ah ah ih ih ih!!!* »

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ *Poirino*. — Da parecchi giorni avevamo da annunziare come in questo Consiglio comunale non siano ancora stati ammessi i nuovi consiglieri. — Questo, perchè?

¡¡¡ *Sampeyre*. — Due sole parole, perchè lo spazio ci manca. — Sindaco di questo municipio, diteci: è egli vero che per mezzo vostro fu nominato a segretario di questo comune......... un tale che sa appena leggere? — Quando avrete risposto a questa domanda, ve ne faremo parecchie altre.

¡¡¡ Il Piemonte dacchè Piccolo IX gli tolse la sua santa mano dall'occipite precipita sempre più nella immoralità. Eccone due prove palpabili. -- L'altro giorno un povero diavolo trovava nelle vicinanze del ghetto una tabacchiera d'argento, andò matto per tre ore cercandone il proprietario, e quando lo ebbe trovato, ricusò la mancia, e non accettò che un solo bicchier di vino, perchè era molto tempo che non ne aveva bevuto.

L'altro fatto immorale è il seguente che ci viene spedito da

Vigevano 22 8*bre*. — « Un operaio falegname, « Luigi Corsico Piccolino Bocca, sergente zelantissimo « nella guardia nazionale di questa città, nel traspor- « tare un vecchio armadio d'una in altra stanza di un « ricco signore, ritrovò un nascondiglio di tre rottoli « di monete d'oro del valsente di oltre 3000 lire che « erano ignote al padrone di casa, al quale tosto con- « segnava i tre rottoli, col compiacimento di avergliene « trovato il nascondiglio, e n'ebbe un ben meritato re- « galo. L'azione virtuosa parla da sè. »

¡¡¡ Sentiamo con piacere che in Vercelli sia imminente la pubblicazione di un nuovo giornale *L'Educatore Israelita*. Esso sarebbe diretto da persone di vaglia, e servirà a dimostrare vieppiù l' ingiustizia e la tirannia de'tempi passati, che volevano gl'Israeliti fossero tenuti lontani da ogni scientifico studio. A vece che fra essi sono moltissimi di svegliato ingegno, e di non comune e soda erudizione.

ISTITUZIONI DI FISIOLOGIA, *del professore* Salvatore Tommasi, *opera corredata di molte figure intercalate nel testo, e di quattro tavole. SECONDA EDIZIONE, presso lo Stabilimento tipografico Fontana.*

A parlare degnamente di un lavoro scientifico di tale importanza, e merito, occorrerebbero ben più ampie colonne che non sono quelle del nostro giornale. Ma lasciando ai giornali scientifici il farne l' analisi, e darne una esatta idea agli uomini dell'arte, crederemmo mancare al dover nostro dove non facessimo quello che è in nostro potere, cioè dove non annunziassimo agli studiosi un lavoro così utile, e che altamente onora la scienza italiana. Un lavoro scientifico di tal pregio è doppiamente una buona ventura per gl'Italiani, 1° per la scienza in sè; 2° perchè si risparmia in parte quel tributo che pur troppo per libri scientifici da tanti anni paghiamo all'estero, parte (pur troppo) per necessità, e parte per quel maledetto vezzo di cercare altrove quello che ci darebbero scienziati italiani.

NOTIZIE VARIE

TORINO -- Il nuovo ministero non è ancora definitivamente costituito: Cavour è sempre incaricato della sua formazione.

CHAMBERY. -- *Le Nouveau Patriote* scrive che il sig. Gotteland, sostituito dell'avvocato fiscale di Bonneville, si è recato a Boëge per procedere ad un'inchiesta giudiziaria sugli atti veramente vergognosi per il clero, che sarebbero attribuiti al famoso vicario *fouetteur des femmes*. -- È notevole che sopra questi fatti i giornali *cattolici, apostolici e romani* non muovono parola. Col loro calcolato silenzio vorrebbero forse farsi complici dell'immoralità?

VOGHERA — Ecco un tratto generoso eminentemente lodevole di queste allieve maestre della Scuola di Perfezionamento Metodico.

« Poco innanzi la chiusura del corso superiore di Metodo per le allieve maestre, queste, saputo che a termini del regolamento che regge questa scuola era stanziata l'egregia somma di ll. 500 da erogarsi in premii a quelle che sarebbero state riconosciute più meritevoli dal Consiglio Provinciale d'Istruzione, unanimemente addivennero alla nomina di una deputazione incaricata di impetrare dall'ispettore delle scuole il suo appoggio ad una loro petizione diretta al Consiglio, nella quale le allieve in corpo rinunciando generosamente alla distinzione del premio, invocavano la conversione del fondo a favore dell'Asilo di carità di prossima apertura in questa città.

« Onore a voi elette allieve maestre di codesto corso superiore! Onore alla scuola! Onore agli egregi insegnanti! Benedetti quei cuori nei quali la carità pratica trova sì facile e sì pronto accesso. »

MILANO — *Amenità austriache* — Un certo Strasoldo si è degnato di notificare che nel regno Lombardo-Veneto, finchè vi durerà lo stato eccezionale, la procedura pel crimine di alto tradimento sia devoluta al giudizio militare in qualsiasi caso, quantunque commesso da persone dello stato civile e col mezzo soltanto della stampa. — Di modo che i croati che non capiscono un'acca d'italiano, fin che dura lo stato d'assedio, vale a dire eternamente, giudicheranno anche i delitti di alto tradimento, commessi colla stampa.

PAVIA - *Altre amenità austriache.* - L'altro giorno, così il corrispondente dell'*Opinione*, una squadriglia di soldati condotti da un commissario di polizia si portarono alla casa dei signori Beretta e Martinazzi, con ordinanza di arrestarli, anche facendo uso delle armi, e venendo ad ogni estremità; di prenderli insomma o vivi o morti, come si dice.

Fortunatamente i proprietari erano lontani, in Piemonte. Avevano però intenzione di ritornare in patria fra alcuni giorni; intenzione, che ora, dietro l'*amichevole* avviso, avranno certamente abbandonata.

Gli usci allora furono atterrati, sconquassati tutti i mobili, la casa messa sossopra, tutte le carte insaccate e portate via, come un prezioso tesoretto. Questo è il governo che gli impostori del *Moschino* desiderano ardentemente di inaugurare anche in Piemonte.

MODENA — Il conte di Novellara che viaggiava sotto l'incognito di duca di Modena, è tornato da Roma, nei suoi stati con un baule pieno di ossi sacri. Si pretende che nella moltitudine si sia intruso anche qualche cocige. Si aspetta un'occasione favorevole per far baciare tutta questa roba dai fedeli.

BOLOGNA — Da una corrispondenza poi della *Gazzetta d'Augusta* rilevasi, che nelle paludi pontine fu assaltata e derubata nuovamente la diligenza da quattro banditi armati sino ai denti. E i preti del *Moschino* vanno predicando che lo Stato Pontificio è morale per eccellenza! Impostori!

— Dallo Stato Nardoniano non possono giungere che notizie relative a ladri o a condanne di morte e di galera.

Il consiglio di guerra condannò vari altri individui. Dieci per avere dato ricetto ai malandrini; tre per avere prestato favore ai malandrini; tre per diffusione di stampe rivoluzionarie; tre per delazione d'arma; sei per ritenzione d'armi; uno per ingiurie verbali alla pubblica forza; uno per resistenza armata-mano alla pubblica forza. Tutti questi individui furono condannati a diverse pene: chi a 12, chi a 10, chi ad 8 e chi a 6 anni di galera; chi a 3 e 4 anni di opera pubblica, ecc.

ROMA — Un ordine del giorno, sottoscritto dal procuratore delle armi Farina, fa conoscere alcuni provvedimenti adottati rispetto all'esercito pontificio che esiste ed esisterà sempre *in partibus*.

NAPOLI — Il re di Napoli continua il suo viaggio passando dalla chiesa all'osteria e dall'osteria alla chiesa. — Il *Giornale uffiziale* ha il coraggio di dire che l'entusiasmo delle popolazioni è al colmo. Dappertutto busti o tele colle immagini della regina e del re adorne di fiori ed illuminate; moltitudini con ceri, fiaccole, tede, grida incessanti di *viva l'invitto*, *il glorioso*, *il più* clemente dei re e *simili complimenti*!!!

GINEVRA — Nella chiesa di S. Germano è stata letta una pastorale del turbolento mons. Marilley che vieta ai cattolici la lettura de' giornali democratici della Savoia. -- Siamo assicurati che la lettura del lambello fu accolta dall'uditorio con frequenti insulti di tosse.

PARIGI — Abbiamo sempre detto che tutto l'entusiasmo per Napoleone III era *ufficiale*. Ora siamo lieti di poter confermare il nostro asserto coi fatti. A Lisieux si firma adesso la petizione chiedente l'impero. Il sindaco del luogo per adescare i firmatarii ha pubblicato chiaro e tondo che il testo della petizione gli fu mandato dal prefetto del Calvados. È la *Presse* che svela quest'intervento governativo nei *voti spontanei* per l'impero.

LONDRA — Ora che si conosce la linea che seguirà il funebre corteggio del duca di Wellington, cominciano le speculazioni per la locazione delle finestre. Il signor Marschalc ha rifiutato di affittare per 6250 fr. il piano superiore della sua casa, che egli preferisce di riservare a' suoi amici. Il signor Dakin ha dato in affitto i piani superiori della sua casa per 12,500 fr.

BOEMIA — Nell'anno 1851 passarono in Boemia 104 cattolici alla confessione d'Augusta, e 357 alla confessione elvetica; invece soltanto 15 evangelici, e 38 calvinisti si fecero cattolici. Le stesse proporzioni si manifestano in Moravia ed Ungheria. — E il papa continua a tenersi caro Nardoni! Quale cecità!

KLAGENFORT. — Il soggiorno di Pinotto Radetzky a Klagenfort fu, a detta della *Gazzetta di Breslau*, segnato dal seguente tenero attentato alla sua ventilustre pudicizia. Il canuto aveva baciato il frontone a una dama (*de la Halle?*) che voleva baciargli la mano. Ciò fu il segnale di un attruppamento femminile generale. Tutte le colleghe volevano leccarlo. Pinotto distribuì a dritta ed a manca i suoi favori. La bavosa commedia durò due ore. Dopo di ciò Pinotto tornò alla loccanda delle *Tre Picche*.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Ballo: *La figlia della foresta*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita:

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *L'Iride Montemerlo*, tragedia di Fra Chichibio del *Fischietto*.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 257

Venerdì 29 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

Giudichi il popolo, giudichino i futuri ministri

Leggiamo nell'*Armonia*:

« *Buonafede della* Gazzetta del Popolo. — Nel suo « numero 248 dice questa *Gazzetta*: « Il Consiglio « provinciale della provincia di Cuneo nella sua seduta « di ier l'altro emetteva esso pure il voto per l'inca- « meramento dei beni ecclesiastici. Alle obiezioni di un « consigliere *prete*, che proclamava quel voto *iniquo* « *ed empio*, fu risposto egregiamente dal consigliere « notaio Nicola essere invece quel voto *giusto e santis-* « *simo*.........»

« Or bene nella *Gazzetta delle Alpi* (N. 127), che è « il foglio ufficiale della divisione, si legge che il Con- « siglio provinciale di Cuneo, *senza nulla deliberare* « *passò all'ordine del giorno*. Così s'inganna il popolo, « e così fummo ingannati noi che annoverammo il « Consiglio provinciale di Cuneo tra i fautori del latro- « cinio. »

Chi al leggere l'accennato articolo dell'*Armonia* non crederebbe santa l'*Armonia*, e bugiarda la *Gazzetta del Popolo?* Non vedete che l'*Armonia* cita un documento, cita la Gazzetta ufficiale della Divisione, dunque non c'è più dubbio, l'*Armonia* è santa e noi siamo bugiardi.

Ma un momento; perchè il popolo ed i futuri ministri possano giudicare della buona fede dell'*Armonia*, perchè possano giudicare del *come* quei preti citino, stralcino e FALSINO persino gli stessi giornali ufficiali, bisogna che riproduciamo *per intiero* l'articolo della Gazzetta ufficiale della divisione di Cuneo. Eccolo.

« CONSIGLIO PROVINCIALE DI CUNEO. — *Seduta* « *del 14 ottobre*. — Il Consiglio provinciale fa il voto « affinchè il governo presenti alle Camere un progetto « di legge per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

« L'Intendente generale R. commissario osserva a « questo proposito, che il Consiglio provinciale non « deve uscire dalla cerchia delle sue attribuzioni, e « rammentando le disposizioni dell'art. 255 della legge « 7 ottobre 1848, soggiunge che a parer suo ogni de- « liberazione su ciò sarebbe nulla; quindi opina che « si debba passare senz'altro all'ordine del giorno.

« Succede una discussione in proposito, a cui prende « parte il consigliere Michelini partigiano dell'incame- « ramento. Quindi, senza nulla deliberare, si passa « all'ordine del giorno. »

Quindi la Gazzetta ufficiale di Cuneo nel suo numero susseguente seguita così:

« *Seduta del 16 ottobre*. — La parte più importante « della presente tornata fu la proposta del consigliere « Michelini concernente il voto per l'incameramento.

« Come abbiamo notato nella precedente tornata, il « signor Intendente generale aveva su questa proposta « mossa la questione pregiudiciale, cioè che il voto in « questione oltrepassa le attribuzioni del Consiglio pro- « vinciale. Il consigliere Michelini opina invece, che « siccome nissuna legge proibisce a'corpi morali d'emet- « tere voti, così questi ne hanno il diritto, perchè, « secondo lui, deve essere lecito ciò che non è espres- « samente proibito; e si dà in seguito a combattere le « ragioni, che si deducono dai testi di legge, allegate « contro l'esercizio di questo diritto. Limitandosi il « voto proposto ad un effetto morale, egli conchiude, « esso non può essere proibito da veruna legge; anzi « nei governi costituzionali, nei quali il Parlamento « non si rinnova che a lunghi intervalli, è utile che la « pubblica opinione si manifesti in ogni guisa, la- « sciando poi ai poteri legislativi l'apprezzare l'effetto « morale di tali manifestazioni.

« Dopo ciò il detto consigliere entra assolutamente « nel merito della sua proposta, e la discute, prote- « stando la sua proposta non essere tale che abbia a

« sgomentarsene un sincero cattolico. Quindi, secondo « lui, il Consiglio deve necessariamente emettere un « voto per l'incameramento.

« L'Intendente generale replica le addotte obiezioni, « in prova dell'illegalità di questo voto, ed insta tanto « più nell'opposizione, perchè ravvisa un tale voto con- « trario alle intenzioni in proposito manifestate dal « governo. Opinano in senso contrario i consiglieri « avv. Fantini e Nicola; IL CHE RIUSCI' IN FINE CON « DIECI VOTI CONTRO CINQUE, A PRENDERSI IN « CONSIDERAZIONE LA PROPOSTA-MICHELINI, E « CON PARI ESITO SI ADOTTO' IL VOTO DA ESSO « PRESENTATO. »

Ed ora chi è il BUGIARDO l'*Armonia* o la *Gazzetta del Popolo*?

GIUDICHINO IL POPOLO, I FUTURI MINISTRI..... Noi gettiamo la penna per lo schifo.

PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Le scelleratezze dell'*Armonia* avendoci obbligato a riprodurre il lungo ed *intiero* articolo della Gazzetta della divisione di Cuneo, ci manca perciò lo spazio a riprodurre alcuno degli ordinati municipali. Così noteremo solo la votazione del MUNICIPIO d'AOSTA, abitanti 7126. L'opposizione dell'intendente fu viva, insistente, ma vana.

Quei liberi consiglieri avevano per loro la legalità ed il diritto. La proposizione fu adottata con due soli miseri voti contrarii!

Ogni giorno la pubblica opinione si pronunzia contro i concordati con Roma, perchè essa sente che ciò sarebbe la morte dell'onore, dell'avvenire nazionale.

STORIA DEI BENI DEL CLERO

ART. 10

LE USURPAZIONI

Veramente il parlare delle *usurpazioni* del clero dopo aver raccontate le frodi dei testamenti, la truffa dei *Mille-anni*, e le ribalderie della santa Inquisizione, rassomiglia un poco alle sentenze criminali, in cui, dopo essere detto che il tale dei tali *è convinto di assassinio*, ecc. ecc., si soggiunge poi esser egli *dedito al mal costume, al vagabondaggio, solito ad associarsi a malviventi*, con altre simili frangie curiali.

Ma nel mio secondo articolo, che era il programma di questa Storia, ho scritto la parola *usurpazioni*; conviene mantenerla a rischio d'annoiare, o di fare inutili frangie.

Sarò per altro breve, non accennando che alle *usurpazioni* praticate dal clero sulla roba dei *poveri*, e sugli stabilimenti di pubblica beneficenza.

Nei primi *tre* secoli della Chiesa, nei quali il clero viveva d'offerte, e nei *tre* seguenti, in cui esso incominciò ad avere rendite fisse o stipendii, era costume tradizionale dal tempo degli Apostoli, predicato da essi con l'esempio, che, prima delle offerte, e poi delle rendite della Chiesa se ne facessero quattro parti: *una* per il vescovo, una per il clero inferiore, *una* terza per i poveri, e la quarta per la riparazione delle chiese. San Gregorio Magno papa (dal 593 al 600), C. 3. *apud Gratian.*, scrisse così: « È costume della Sede Aposto- « lica il dar *precetto* ai vescovi ordinati che d'*ogni* « stipendio che venga loro se ne debbano fare quattro « porzioni; *una* cioè per il vescovo e la sua famiglia « per mantenimento ed ospitalità, un'altra al clero, la « terza ai poveri, la quarta alle fabbriche delle chiese « da ripararsi. »

Ho detto che questa usanza era legge tradizionale per esempio datone dagli Apostoli, i quali pigliavano di quelle offerte meno possibile.

Nella sua Epistola 2.a ai Corinti, cap. 11, § 8 e 9, San Paolo dice così: « Ho io predate le altre chiese pren- « dendo salario per servire a voi? — Ed anche es- « sendo appresso di voi, ed avendo bisogno, non sono « stato grave ad alcuno: perciocchè i fratelli venuti di « Macedonia hanno supplito il mio bisogno, ed in « ogni cosa mi son conservato senza esservi grave, ed « anche per l'avvenire mi conserverò. »

Nella 1.a ai Corinti, cap. 4, § 12, si legge: « E ci « affatichiamo *lavorando con le proprie mani*. Ingiu- « riati, benediciamo, perseguitati comportiamo. »

Chi ha mai potuto vedere il *martire*, l'*apostolo* Fransoni *a lavorare con le proprie mani?*

Nella 1.a a' Tessalonicesi, cap. 2, § 9, si legge:

« Perciocchè, fratelli, voi vi ricordate della nostra « fatica e travaglio; conciossiacosachè lavorando giorno « e notte, per non gravare alcuno di voi, abbiamo « predicato appo voi l'evangelio di Dio. »

E vi sarebbero ancora molti altri testi dello stesso proposito.

Di quella legge apostolica che cosa ne ha fatto il clero dal secolo 6° in quà? E da quel secolo in quà non ha esso *acquistato* beni da gavazzare nell'abbondanza?

I nostri *ministri dell'Altissimo* fecero pur essi quattro parti del loro reddito: *una* per la cucina, un'altra per la cantina, una terza per gli *equivoci* nipoti, la quarta per far la guerra a noi. — E i poveri che una volta erano mantenuti dal clero? — Ci pensino i fedeli con le loro elemosine: ci pensino i comuni con le opere di pubblica beneficenza, e con le imposte locali. —

E le fabbriche sacre che toccava al clero a riparare? — Ci pensi la legge comunale con nuove imposte per l'art. 134: *spese per il culto*.

Oh! *santo apostolico* uso dei beni del clero!

Passiamo ad altro.

I pellegrini di Terra Santa ritornando in Europa vi portarono l'asiatica lebbra, guadagnata......... non certamente baciando il S. Sepolcro.

Fu tanta la propagazione di questa sucida malattia che si dovette cangiare la destinazione degli *ospizi* per

i pellegrini e farne *leproserie*. Nella sola Francia nell'anno 1226 si contavano duemila *leproserie*.

Dall'anno 1494 al 96 (epoca della scoperta d'America) successe un fenomeno singolare: s' importò in Europa la lue sifilitica, e scomparve la lebbra. Così diventarono inutili le *leproserie*. Ma ne esistevano i locali e i fondi di ess'. —

Che cosa fece il clero *omnivoro*?

Qui ricopio le parole di uno scrittore cattolico romano a tutta prova, il quale ne piange amaramente ma non può negare il fatto. *Lamothe* nella sua opera *Législation charitable* a pagina 7 dice così: « Allora fu « veduto troppo spesso il clero trasformare a suo pro- « fitto questi stabilimenti (le leproserie) *in benefizii*. »

Il cattolico Lamothe è stato molto gentile, molto parlamentare nella sua frase *trasformare questi stabilimenti in benefizii*. Nei codici penali di tutto il mondo questo reato si chiama *usurpazione*, e un clero che usurpa gli stabilimenti di pubblica beneficenza, non crediamo che meriti tanti riguardi.

A. Borella.

Prete Giuseppe! tu forse a quest'ora penserai che io ti abbia dimenticato; oibò! Ma che vuoi? ho tante minute faccende, che spesso mi tolgono il dolce tempo del conversare con te. Ora però mi sono sbrigato, e ti consacro una mezz'oretta, tanto mi sei prezioso e caro.

Senti, anima mia, invece di opporti dovresti fare tu stesso l'apostolo dell'incameramento. Tu dirai che io scherzo; perchè l'avarizia è in te una seconda natura, e piuttosto che smettere le ricchezze ti lasceresti levare la pelle. Ma assicurati che non ischerzo e che parlo da maledetto senno.

Perchè caro il mio Giuseppe, Giuseppino, Giuseppinotto amabile, tu mi ammetterai che lupo non mangia di lupo. Diavolo! La natura vi ripugna. E sebbene noi altri profani siamo per voi il gregge mansueto, non di meno tra voi debbono regnare la pace e la fratellanza, le quali regnano appunto quando le parti si fanno uguali. Ma se le parti si fanno tra voi tanto disuguali, come accade, debbe nascere un bel giorno di necessità tra voi l'invidia, e quindi la discordia, e quindi la debolezza con le sue tristi conseguenze. Vedi bene che io parlo affatto per l'interesse tuo, e di tutta la repubblica lupina. Diffatti non potrebbe capitare che la plebe dei preti, svegliandosi un mattino di mal umore, sollevasse il capo e dimandasse:

Or non siamo preti ancora noi? Il nostro ministero non è egli ugualmente santo in tutti? non siamo noi gli unti del Signore? E perchè gli uni mangeranno a quattro ganascie pasticci e capponi, e noi vivremo a stento con poche castagne, con qualche ricotta e con della magra polenta?

Perchè gli uni nuoteranno nell'agiatezza, facendo i lunghi sonni sopra le morbide piume, e noi suderemo la state e geleremo il verno andando attorno vestiti appena di panni rattoppati e logori, dormendo sopra un lacero stramazzo da fare compassione ai cani?

Perchè quelli intascheranno l'oro a manate, e sfogheranno i propri capricci e compreranno ogni anno dei poderi per sè, per i nipoti, per la famiglia, per.... e noi meschini saremo costretti andare accattando il necessario con disdoro della sacerdotale dignità?

Ma, perdio! quando viveva Cristo, dai precetti e dagli esempi del quale si trae ogni insegnamento della nostra religione, il danaro che gli davano soleva consegnarlo a qualche apostolo, che faceva il cassiere della compagnia, ed era poi speso per provvedere a tutti quanti il vitto, e i panni semplicissimi, nè uno aveva più dell'altro! Eppure Cristo era Dio!!! (Giov., cap. 13, vers. 29, can. 17, can. 12, quest. I.)

Morto Cristo, gli Apostoli non seguitarono una diversa usanza, ma le cose che loro si offerivano in dono, o roba, o danaro che si fossero, le impiegavano nel comune sostentamento senza alcuna differenza intra di loro, non v'essendo differenza nei bisogni; e se pure se le partivano tra loro, le parti erano uguali. (Att. Apost., cap. 4, vers. 32, e seg.)

Più tardi, e duranti i tre primi secoli, quando era recato o latte, o miele, o vino, o legumi, o grano, o frutta, o uccelli, od altro animale qualunque, in dono ai vescovi, prescrivevano i canoni che i vescovi li dovessero dividere tra i preti e i diaconi; e (Can. Ap. 4.) e divietavano loro espressamente di non tôrre niuna cosa per sè, nè per i parenti, quantunque poveri (Can. 37), permettendo solamente il far loro una lemosina *come agli altri poveri*, acciocchè il vescovo non si trovasse in condizione peggiore di ogni altro chierico (Can. 40).

E perchè adesso tanta disuguaglianza? Perchè ora, che si cerca rimediarvi stabilendo uno stipendio uguale e ragionevole per tutti, i preti ricchi vi si opporranno? Voi, voi, o preti ricchi, così facendo siete i veri ladri, che rubate uno stipendio onesto a noi, preti poveri.

Caro Giuseppino mio, se i preti poveri dicessero così, non è vero che ti sentiresti una terribil pulce nell'orecchio? E che la vostra repubblica, alquanto disordinata, potrebbe riceverne un qualche nuovo tracollo? Adunque, ascolta il mio parere, fura le mosse al nemico che viene, e domanda tu quello che non potrai contrastare, e fa che li vaghi ed incerti diritti, ed offerte che si fanno ai preti annualmente, si convertano nelle mani dello Stato, in una retribuzione annuale certa ed equa per tutti, e tu ci guadagnerai e sarai tenuto per savio.

Ma già m' accorgo che in questa cosa tu sei meco d'accordo, e volentieri sei per rinunziare a quelli incerti per una pensione sicura; purchè però non ti si tolgano i benefizi. — E dei benefizii, che sono l'altra sorta di beni che tu possiedi, ti discorrerò domani.

Marcantonio.

La Questura ieri l'altro ha fatto gettare in una fogna una certa quantità di vino manifatturato con sostanze nocive, il cui spaccio sarebbe sicuramente riescito dannoso alla pubblica salute. Così fatti provvedimenti sono meritamente degni di lode. Sarebbe perciò nel desiderio di tutti che la questura continuasse in queste buone disposizioni, e che senza misericordia tenesse d'occhio quei negozianti di vino senza cuore, che per guadagnare qualche scudo non rifuggono di speculare sulla vita dei loro simili.

NOTIZIE VARIE

TORINO -- La crisi ministeriale non è ancora risolta. Circolano sempre vaghi rumori.

ASTI — Vien detto al *Vero* che i vincitori dei premii al Tiro del Bersaglio abbiano dichiarato di rinunciare ai medesimi, mandandoli versare alla Cassa di Risparmio, onde si formi un capitale per una dote alla figlia del bravo pescatore Domenico Pio.

Questo tratto, che altamente onora la nostra Guardia nazionale, non ha bisogno di commenti.

GENOVA — Il *Cattolico*, sotto il titolo *Il Protestantismo in Italia*, pubblica una lettera che appare diretta da alcuni dignitarii del clere anglicano a varii sacerdoti del Lombardo-Veneto nel senso di propaganda protestante. In proposito il *Monitore* scrive le seguenti parole:

« Veniamo a sapere di certo che la lettera indiritta da alcuni dignitari del clero anglicano a varii sacerdoti del Lombardo-Veneto estratta dal *Cattolico* venne scritta sulla fede d'un documento apocrifo.

« L'abate Cassiano Da Coll bellunese, essendo lo scorso anno a Londra, si finse promotore e direttore d'una vasta propaganda protestante: falsificò, se non siamo ingannati, lettere e firme, *estorse* al clero anglicano ingente somma di danaro, poscia scomparve.

« Se tale azione sia da prete, lo dicano quei del *Cattolico*. »

Sembra proprio che la fazione clericale non abbia altra missione che quella di continuamente mentire.

CIAMBERI' — Il *Patriote Savoisien* prova che il *partito nero* colla concorrenza del lavoro dei conventi demoralizza le figlie del popolo in Savoia. Altre volte quelle fanciulle vivevano del loro travaglio. Oggidì il clero ha fatto cadere a 70 centesimi al più il loro salario quotidiano. Con questo salario giornaliero esse possono vivere a mala pena; quindi quella prostituzione triste continua, svergognata, che è dove dominano i preti, una delle piaghe più sanguinose della società.

— Scrivesi da diversi punti della Savoia, che dopo il cominciamento delle vendemmie, un nembo di cappuccini si è scatenato sulle campagne, reclamando, in nome della carità religiosa la decima di altri tempi. Esiste una legge contro la mendicità, le sue disposizioni obbligatorie non riguardano l'abito religioso o non religioso. La mendicità religiosa è una piaga sociale come l'altra mendicità. Dappoichè esistono leggi severe perchè si permetterà che gli oziosi del *partito nero* usufruttino i sudori dei poveri contadini della Savoia?

MILANO — In questi giorni, così il corrispondente dell'*Opinione*, vi fu del turbamento per molti arresti che d'improvviso saltarono fuori. Era già un pezzo che non ne accadevano più e si cominciava a credere che il processo di Mantova toccasse la fine. Ora tutto ritorna in forse, e le catture a mezza inquisizione fanno temere che la cosa siasi fatta grave.

La polizia andò da un certo signor Mora, vice-segretario della Camera di Commercio, con ordine d'arresto e di visita domiciliare. A mezza operazione venne il contr'ordine per errore di persona e lasciato libero quel giovinetto, andarono in campagna a pigliare un altro signor Mora, che nel 48 fu impiegato al ministero della guerra.

Fu pure preso G. B. Carta, letterato di settanta e più anni. Andarono in carcere varii operai, tra i quali un incisore in metallo.

Altri arresti ebbero luogo a Como ed a Lodi. Tutti quanti questi prigionieri furono spediti subito a Mantova.

Le famiglie sono in molta costernazione ed è cosa che fa molta pena.

— Fu assassinato nella contrada Larga, certo Corbellini. Se ne ignora il motivo e l'autore.

FIRENZE — Prosegue il dibattimento pel giudizio di lesa maestà. Sono già incominciati gli interrogatorii di Giuseppe Dami sugli addebiti a di lui carico formulati dall'accusa.

ROMA — Il Papa ha sudato nominando alcuni dei suoi prelati a chierici di camera, ed a consulta.

— La *Presse* raccontando l'assassinio dei 24 Sinigagliesi fatto dai birri del Papa, dice poter affermare che anche il generale Gemeau intercesse invano presso il signor cardinale Antonelli per salvare l'innocente e sventurato Simoncelli.

NAPOLI — Il re da Catanzaro tornò a Tiriolo, dove fu benedetto dai cappuccini, nel cui convento alloggiò. La mattina ascoltò la messa solenne del vescovo di Nicastro ed a mezzodì partì pel Pizzo dove lo lasciano le ultime notizie. Ferdinando II dimora nel monistero dei Paolotti. I nostri lettori si rammenteranno senza dubbio che il Pizzo è il luogo dove cadendo nelle tesegli insidie, sbarcò l'infelice Murat, che venne fucilato poco dopo per ordine di Ferdinando IV, avo degnissimo del principe felicemente regnante.

PALERMO — Si è alquanto riattivata l'eruzione con detonazioni ed una corrente di lava è giunta a Zapinelli per Monte Finocchio. — Si aspetta sempre dagli impostori del *Moschino* la spiegazione di queste incessanti disgrazie che affliggono quelle povere popolazioni quantunque non abbiano altra libertà che quella loro concessa dal re . . . di Napoli.

PARIGI — Si continuano le pratiche per tirare il Papa a Parigi a consacrarvi Napoleone III. Anzi a quest'ora in alcune diocesi si raccolgono firme per ciò, ed il clero che spera un aumento di stipendio, si adopera energicamente perchè le sottoscrizioni riescano numerose e generali affinchè sia appagato il più ardente desiderio di Luigi Bonaparte.

— Si legge nel *Moniteur*: Alcuni giornali hanno parlato di un viaggio che intraprenderebbe quanto prima il principe presidente nel Nord della Francia. Siamo autorizzati ad annunziare che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

LONDRA — Secondo il *Times*, si prepara una modificazione ministeriale; lord Derby cerca un elemento di nuova forza, un elemento più popolare per presentarsi alle Camere; e il *Times* afferma, che corrono segrete trattative fra lui e lord Palmerston, il quale non sarebbe alieno dall'accettare, purchè gli si lascino introdurre alcuni uomini di sua confidenza nel ministero.

FRANCOFORTE — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Il progetto di matrimonio del futuro imperatore dei francesi colla principessa Wasa progredisce e si avvicina ad una soluzione favorevole.

PARIGI. — Riceviamo la dolorosa notizia della morte di Vincenzo Gioberti, avvenuta il 25 corrente, cagionata da un colpo d'appoplessia fulminante.

F. GOVEAN Direttore.
P. Rigotto gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Amore in prigione*, con Meneghino carceriere.

GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *Il Fisionomista*, di P. Giacometti.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongrûel col concorso della *Sibilla Moderna*.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 258

Sabbato 30 Ottobre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

Morte di Vincenzo Gioberti

Il Piemonte era già costernato dall'annunzio del possibile arrivo al potere della fazione nera, arrivo che si effettuerebbe a fronte e malgrado del voto dei deputati in favore della legge del matrimonio civile; a fronte e malgrado della scelta, per parte dei senatori, d'una commissione favorevole a tal legge, e fors'anche a legge più larga; a fronte ed a malgrado della manifestazione nazionale ripetuta ora appunto, come prima colla colossale sottoscrizione-Siccardi. Mentre così lo stupore, il dolore di perdere in un momento il frutto, il merito di cinque anni di sforzi eroici angosciavano gli animi piemontesi, un altro doloroso annunzio viene a raddoppiare il lutto nazionale. La morte di Vincenzo Gioberti! Chi potrà ridire la sensazione da tale annunzio prodotta? Molti ancora ignari, all'udirlo ripetuto dai rivenditori di giornali, tenendolo per falsa notizia si concitarono a furore, e stavano per fare un mal partito ai gridatori! Ma era vera la dolorosa notizia! E allora dolore cumulandosi sopra a dolore, fece esclamare amaramente a non pochi: « oh! almeno Gioberti non vide il possibile trionfo del partito nero! »

Il che tuttavia sarà benissimo un conforto per la grand'anima di Gioberti, ma non allieva per fermo la gran perdita che l'Italia intera ha fatta!

Gioberti era uomo anch'egli: ciò vuol dire che anche egli fece errori. Noi stessi li abbiamo energicamente combattuti; ma bisognerebbe avere un'anima villana per non commuoversi profondamente alla morte del grande italiano.

Chi non rammenta con lagrime di riconoscenza le sapienti, le ardenti pagine che negli anni di tenebre generali, prima che la libertà avesse brillato su questa terra infelice, educarono quasi uniche i nostri cuori, sollevarono le menti nostre a magnanime speranze; conculcarono, stritolarono, annientarono la potenza de' nemici d'ogni libertà rivelando al mondo tutto l'orrore della putredine gesuitica; rinfrancarono Carlo Alberto nel meditare il grand'atto, lo animarono a compierlo?

Oh Piemontesi! A che sto io ricordandovi quello che voi tutti avete nel cuore? Voi tutti, salvo quella nera fazione clericale, di cui uno dei membri (il quale nel 48 faceva il ciarlatano di libertà, ed ora quello di assolutismo, come torna alla pancia) già fin d'oggi con gioia sacrilega malediceva la memoria del grand'uomo ed esultava della sua morte!

Stolta genia gesuitica! Come se il grande scrittore non vivesse immortale nelle opere sue! Come se queste non fossero per suscitargli successori ed ultori!

La vita di Gioberti, spentasi così fatalmente nel corso della crisi piemontese, avrà per tal modo abbracciato per intero il secondo periodo degli sforzi fatti dal Piemonte per costituire un libero regime.

Il primo periodo (dal 15 al 21) è al di fuori. Nel secondo (dal 21 sino a questo 52) l'azione di Gioberti fu preponderante, e certo in gran parte si deve a lui se l'intervallo di tenebre e di schiavitù (dal 21 al 47) fu meno lungo di quello che sarebbe stato senza la sua potente spinta. La quale per fermo giovò anche molto a far sì che l'intervallo di luce e di libertà (dal 48 sino ai giorni nostri) fosse più lungo di quanto il fosse stato nel 1821; progressione questa che da se sola varrebbe ad annunziare come in onta ai miserabili sforzi reazionari, la libertà va sempre acquistando terreno fino al giorno del suo trionfo definitivo.

Chiuso il secondo periodo, Iddio forse ha richiamato a sè Gioberti appunto perchè l'indole del suo ingegno, utilissima pel secondo, non si sarebbe attagliata al terzo periodo, che incomincerà in quel momento stesso che un ministero retrogrado venisse fatto padrone dei destini del Piemonte. Nel secondo periodo era il Pie-

monte la speranza della libertà, e della nazionalità italiana, perchè *armato* e creduto. Perciò il sistema di Gioberti persuase gli animi. Ma sappiamo che cura principale d'un ministero retrogrado sarebbe quella di ridurre l'esercito, sotto pretesto di economia, per evitare imposte. Pretesto, di cui la sciagurata assurdità emerge da ciò, che l'economia che si può fare nell'esercito è infinitamente piccola, poichè le pensioni agli ufficiali a casa ad ogni modo si dovrebbero pagare; sicchè si pagherebbe ugualmente, E NON SI AVREBBE ESERCITO, il che è lo scopo dei nemici del Piemonte.

E intanto le nuove imposte fiaccherebbero con maggior rapidità.

Reso così inerme il Piemonte, ridotto al grado della Toscana in quanto a forza materiale, destituito poi (per via di provvedimenti reazionari contro la libera stampa, la legge elettorale, e l'emigrazione) destituito dico di quella immensa forza morale che risultava dalla credenza inconcussa fin qui *nei suoi progressi lenti ma continui*, non potrebbe più essere direttore e centro della fortuna italiana, ma sarebbe ridotto ad essere satellite d'altri, sicchè ben altro diverrebbe l'indirizzo degli animi italiani da quel che fu seguendo l'iniziativa giobertiana.

Un uomo solo non basta a periodi sì diversi, e Gioberti si è riparato dagli affanni mortali in braccio a Dio.

L'opera sua è chiusa luminosamente; essa è monumento di gloria immortale all'Italia.

E l'Italia..... il Piemonte..... Torino, lascieranno esse che le ossa del loro illustre figlio riposino in terra straniera?......

Oh Piemontesi! oh Torinesi! Nulla, nulla ricorderà tra noi a chi visita le terre nostre che anche quest'angolo d'Italia diede vita ad uomini insigni!

No, no! Non sia detto tale infamia di noi.

Il municipio di Torino vorrebb' egli ricevere nella sua tesoreria sottoscrizioni per una tomba a Gioberti nel camposanto?

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

Non v'ha oramai che i ciechi ed i sordi i quali non vedano e non sentano; noi frattanto con crescente ammirazione continuiamo a registrare la voce dei municipii, la voce del popolo che grida incessante: « chi « tratterà con Roma sarà la rovina della nazione! »

IL MUNICIPIO DI GEROLA, abitanti 600, ha votato l'incameramento, ha protestato contro la reazione.

Dal comune di LEQUIO riceviamo una petizione di liberi cittadini.

IL MUNICIPIO DI SCARNAFIGI, abitanti 3276, grida anch'esso alla reazione « indietro! » — È notabile il seguente periodo del suo Ordinato.

« Considerando ecc. Che per riguardo a questo luogo « di Scarnafigi essendo la parrocchia provveduta di un « reddito di lire *sette mila* circa, coll' incameramento « si toglierà il mezzo al signor parroco di essa di at- « tendere quasi di continuo ai traffichi di puro inte- « resse, come sono di filande di bozzoli, e riempiendo « anche di vermi di seta la casa parrocchiale, con non « poco scandalo di questi paesi e dintorni ecc. ecc. »

IL MUNICIPIO DI DRONERO, abitanti 7716; questo municipio manda anch'esso il suo grido di maledizione contro la reazione, vota l'incameramento, e protesta contro i tre milioni che pesano sul bilancio a beneficio dei preti.

IL MUNICIPIO DI ISOLA D'ASTI, abitanti 2100, protesta esso pure energicamente contro la reazione, e vota la petizione per l'incameramento.

IL MUNICIPIO DI OVADA, abitanti 6000, si attraversa alla reazione, e vota l'incameramento. Son notabili i seguenti periodi del suo Ordinato:

« Egli è principio antico e costante nel nostro diritto « pubblico l'abolizione dei privilegi d'ogni natura e « l'alienabilità o svincolamento dei beni di mani-morte, « come si evince dalle leggi stesse emanate sotto il go- « verno assoluto; e ne sono prova vivente il decreto di « soppressione della Compagnia di Gesù, della Società « di S. Paolo e la legge-Siccardi 9 aprile 1850;

« Caddero i feudi, caddero i maggioraschi e le so- « stituzioni e le banalità d'ogni specie. Avranno essi « dunque i beni ecclesiastici l'esclusiva d'andare im- « muni dall'universale olocausto delle servitù e dei pri- « vilegi passati?

« Chi non conosce esser meglio procedere a questo « intento in virtù di pacifiche riforme, che non per « via di violenze e di sangue?

« Trattasi di abolire gli ostacoli in coerenza delle « leggi stesse, di esporre per così dire sul pubblico « mercato le proprietà poste fuori d'ogni commercio, « affinchè esse possano diventare un retaggio comune.

« È forza seguire lo stesso impulso d'emancipazione, « lo stesso spirito di riforma verso la libertà e l'egua- « glianza civile, che forma il carattere della nostra « legislazione e il fondamento della civiltà moderna.

« La scure è giunta alla radice dell'albero, e guai « al legislatore che arresta o ritira il braccio! »

IL MUNICIPIO DI PONT, abitanti 4,479.

Sono notevoli i seguenti periodi del suo bellissimo Ordinato:

« Considerando che i beni ecclesiastici non puonno « denominarsi proprietà vera, essendo proprietà d'un « ente morale e collettivo, e fuori di commercio; che « la proprietà collettiva si è un'instituzione fittizia, e « l'ente morale è creatura della legge; che la pro- « prietà collettiva è tutto nello impero del legisla- « tore positivo, il quale, avendola creata, può distrug- « gerla ed annientarla, nulla potendo avere di proprio

« una corporazione religiosa, quando la stessa sua esi-
« stenza è precaria;

« Che la Chiesa non altrimenti deriva il diritto di « possedere che dallo Stato, non potendo derivarlo dal « Vangelo, poichè Gesù Cristo non faceva che racco- « mandare la povertà, nè Cristo, nè gli Apostoli *pos-* « *devano o volevano possedere*, *ed essendo il Governo* « *civile altronde, che quando la riconobbe ed abbracciò* « *volle regalare li beni alla Chiesa*;

« Che i beni, che si dicono della Chiesa, si trovano « nello Stato; che di essi, se i preti hanno il pacifico « possesso, si è in virtù delle leggi dello Stato; che « coloro che li coltivano obbediscono allo Stato, e che « li stessi beni dipendono dallo Stato;

« Che perciò tanto in diritto che in fatto è stabilito, « che la Chiesa non può e non deve possedere; ec. ec. »

Liberi municipii dello Stato, la crisi dura tuttora, la reazione vuol rialzare la testa; la vostra voce, o municipii, può salvare le libertà del paese, AFFRETTATEVI A PRONUNZIARVI, CIO' È NECESSARIO, *bisogna domandar cento per ottener cinquanta: il tacervi ora, o liberi municipii, vi renderebbe complici della reazione; affrettatevi!*

STORIA DEI BENI DEL CLERO

CONCLUSIONE

Ai preti dell' Armonia.

L'incameramento dei beni del clero fu detto da voi *furto, latrocinio, cronaca dei ladri.*

A noi, che l'abbiamo proposto, ed ai Consigli o comunali, o provinciali, che ne espressero il voto, voi deste il titolo di *ladri.*

Miserabili, voi lo voleste — e v'ho fatto il processo dei *vostri* beni, e dei mezzi con i quali li avete acquistati. E questo processo ve l'ho documentato di fatti tali, e di tali autorità, che voi e i vostri pari le potrete negare, come costumano i Gesuiti, ma indebolire mai.

E questo precesso fu letto ogni giorno sopra lo sterminato numero di copie della nostra Gazzetta.

A quest'ora l'origine dei *vostri* beni è saputo sufficientemente per giudicare a chi convenga il titolo di *ladri.* A quest'ora migliaia e migliaia di genitori potranno insegnarlo ai figli loro, e provar loro con i fatti alla mano:

1. Che se voi, i quali vi trombettate ai muricciuoli *ministri dell'Altissimo, ministri del Vangelo*, possedete beni temporali, li possedete *stando in aperta e continua ribellione al Vangelo*;

2. Che i beni che ci avete tolti con i testamenti, usando a vostro scopo la paura dell'inferno, e la minaccia di negata sepoltura, sono beni *carpiti*; ve l'ha detto S. Basilio, S. Gerolamo, e ve l'ha ripetuto S. Ambrogio; essi v'hanno chiamati INVASORI DELLA ROBA ALTRUI;

3. Che ai beni che avete estorti con la favola dei *Mille anni* si può comodamente applicare l'art. 675 del nostro Codice penale, sezione 3.a, *Delle truffe e di altre specie di furti*;

4. Che le compere che voi faceste nel tafferuglio delle *Crociate*, sono acquisti da ghetto, al 60 per cento di guadagno;

5. Che le ricchezze incassate da voi con la *vendita delle indulgenze sono il frutto di profanazioni*; voi avete venduto le cose sacre, mentre G. C. v'aveva dato questo comandamento: *Andate, e predicate, dicendo: il regno de' cieli è vicino*........ IN DONO L'AVETE RICEVUTO, IN DONO DATELO. (San Matteo, cap. X, § 7-8);

6. Che i beni che avete *acquistati vendendo cristiani a profitto della Chiesa, e mettendo un'imposta sulle tre prime notti di nozze, e sopra i prodotti della prostituzione* non hanno titolo di corso che fra i pirati ed i Nardoni.

7. Che i beni sequestrati dalla Santa Inquisizione possono stare nel numero di quelli contemplati nell'art. 648 del nostro Codice penale, sezione 1.a, *Delle estorsioni violente e delle rapine.*

8. Che ai guadagni ricavati da voi dalla vendita delle reliquie e spesse-volte di reliquie *false* si possono applicare le disposizioni degli articoli 519 e seguenti del Codice penale, sezione 2.a, *Dei contratti illeciti.*

9. Che i miracoli ed il purgatorio furono per voi mercanzia e non altro — non altro;

10. Che ciò che avete usurpato ai poveri ed agli stabilimenti di pubblica beneficenza, ribellandovi ai precetti ed all'esempio degli apostoli, vi dovrebbe scottare come piombo bollente;

11. Che per quanto sia antico il possesso di beni acquistati con simili mezzi, esso non costituisce un diritto acquisito, perchè, vi ripeto, nel Codice penale non v'ha prescrizione.

Preti dell'*Armonia*,

Non fu ladro Giuseppe II, che nel secolo scorso, dopo aver esaminato a fondo i titoli dei vostri beni, li incamerò: egli non fece che un atto di tarda ma suprema giustizia.

Non fu ladra l'Assemblea costituente di Francia che ai 2 novembre 1789, dopo aver esaminati i vostri titoli, decretò *nazionali* i beni ecclesiastici: essa non fece che restituire alla nazione i beni che i *vostri antenati* le avevano tolti.

E sino a che voi non avrete distrutta la storia, distrutte le opere dei SS. Padri che vi rimproverarono le vostre rapine, distrutti i fatti, la memoria dei fatti, e ogni documento dell'antichità, toglietevi in pace il titolo di LADRI per voi, e vivete nella paura che un giorno o l'altro non sia compito anche in Piemonte quell'atto di suprema giustizia, che da un secolo fu eseguito in Austria vostra amicissima, e da ottanta anni in Francia altra vostra alleata.

A. Borella.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il conte Cavour è partito per la sua villa di Leri.

— Sempre le stesse incertezze sulla crisi ministeriale. Si dice vagamente che il conte Balbo sia stato incaricato della formazione del nuovo gabinetto, ma che finora non sia riuscito a nulla. La nazione riposa tranquilla sulla lealtà del Re.

RE — La Guardia nazionale del comune di Re operò il fermo di Telloni Giovanni nativo di Pesth mentre tentava di uscire da quella frontiera dopo aver derubato, nell'osteria tenuta in Masera da certo Croppi, la somma di lire 552, un paio di pendenti, ed altri oggetti del valsente di lire 140.

Il ladro portava ancora seco la massima parte degli oggetti derubati.

PARMA — Dopo l'affare delle barbe, la polizia procede lepidissima in un sistema di misure da carnovale. Ora si tratta di una vera strage di piccioni d'ogni maniera . . . . La ducale polizia, lungi dal vedere in que' graziosi volatili un simbolo della docilità ed innocenza che essa desidera nei ducali sudditi, si mise in testa che fossero divenuti altrettanti carbonari, e che impiegassero il becco, il collo, le ali, a portare e trasmettere senza passaporto mille messaggi sediziosi nel ducato e fuori. La sorveglianza delle frontiere tornando inutile con questi demagoghi e cospiratori alati, fu deciso di fare man bassa su tutte le piccionaie della capitale sospette di liberalismo. L'esecuzione ebbe luogo con tutta la possibile diligenza, e non senza molestare (ciò che più importa) i padroni delle piccionaie.

Questi sollazzi polizieschi non tolgono il pensiero di cose realmente serie. Le ducali finanze sono allo stremo: già un *deficit* ragguardevole si verificava; adesso la lega doganale, colle sue alte tariffe, e colle ripartizioni leonine fra l'Austria e i Ducati, riduce d'assai il provento delle dogane. L'erario provvede già male a' pubblici servigi più urgenti. Gli appaltatori soliti rifiutaronsi a provvedere a credenza il foraggio per la poca cavalleria, e per le stalle ducali. Per supplirvi si ordinarono, e si eseguiscono, *requisizioni forzate di fieno* ai Comuni. Anche i fornitori particolari di Corte, perfino i più umili, sono creditori di somme vistose da un pezzo, e riclamano inutilmente. Il Duca viaggia frattanto e fa debiti nuovi.

FIRENZE — *Amenità dei paesi governati dispoticamente.* — Avveniva un nuovo scontro presso Casole nel circondario di Modigliana in direzione di Brisighella fra quattro facinorosi appartenenti alla banda *Lisigna*, ed una parte della truppa di linea capitanata dal tenente Bendini e dall' i. e r. gendarmeria.

I facinorosi si diedero a far fuoco sulla milizia, impegnando per cosiffatto modo una scaramuccia, la quale, continuata per qualche tempo, ebbe poi termine colla uccisione di due dei ladroni, e colla fuga, che non fu dato impedire, dagli altri due, uno dei quali vuolsi che fosse gravemente ferito.

Nello scontro ebbe morte un gendarme pontificio, e rimasero feriti cinque militari.

SINIGAGLIA — La *Gazzetta d'Augusta* riporta il nome delle ultime dieci vittime trucidate a Sinigaglia dai preti.

Aggiunge il corrispondente che la più parte delle prime famiglie di Sinigaglia erano unite di parentela col maggior numero degli uccisi.

SVIZZERA — Il dipartimento delle poste e dei pubblici lavori avendo annunciato che la pietra destinata dalla Svizzera al monumento di Washington è compiuta, il consiglio federale ha risolto di spedirla al luogo di sua destinazione, incaricando il console svizzero a Filadelfia di farne omaggio al popolo americano. Questo invio sarà accompagnato da una lettera al governo degli Stati-Uniti dell'America settentrionale.

PARIGI — Il *Constitutionnel* per troppo lodare Napoleone lo rende ridicolo. Nel suo ultimo articolo vuole assolutamente persuadere che Luigi Napoleone discende da Carlo Magno.

Si dice che prima della proclamazione dell'impero l'armata sarà diminuita di 75,000 uomini.

PORTOGALLO — Secondo le ultime notizie di Portogallo sembra che il movimento elettorale che ha già cominciato a manifestarsi, presenti la peripezia non sperata d'un accordo tra gli amici del governo e del partito settembrista.

PESTH — Il *Pesti Naplo* annuncia che la costituzione della Chiesa protestante, stata ora riveduta, sarà quanto prima pubblicata. Questo Statuto importante è stato esaminato ripetutamente e anche i punti più difficili, come per esempio quello relativo ai matrimonii, sono stati risolti a soddisfazione universale.

L'autonomia della Chiesa protestante rimane intatta senza che per ciò siano escluse le riforme adattate ai tempi. Questi cenni, che il *Pesti Naplo* vuole aver avuti da fonte attendibile, produrranno un'ottima sensazione fra i protestanti dell'Ungheria che sono in numero di circa tre milioni, e che attendono ansiosamente di vedere regolati i loro rapporti di culto.

PRUSSIA — Dappertutto certi preti non si adoperano che a procurare imbarazzi ai governi. — L'arcivescovo di Posen ha testè adottato un provvedimento che è tutt'affatto ostile al governo, accordando ai gesuiti un convento particolare ad Oborn. Finora egli non ha voluto ritirarlo, malgrado le rimostranze del presidente superiore della provincia. A questo bisogna aggiungere che il clero non vuole comunicare al governo i bilanci delle chiese, di guisa che il governo è costretto a somministrare delle somme suppletive senza saperne il perchè.

— L'agitazione ultramontana poi per le elezioni continua. Il vescovo di Munster ha indirizzato una circolare al clero della sua diocesi colla quale lo impegna a vegliare sull'atto che va a compiersi. Ha ordinato delle preghiere elettorali nei giorni di domenica e di feste.

Una volta si facevano i tridui *ad petendam pluviam*, ecc. ecc., ora invece si fanno le novene per ottenere un buon risultato nelle elezioni. Il movimento è sempre lo stesso sul Reno.

Lettere della Silesia del Reno e di Vestfalia parlano dei grandi sforzi che hanno avuto luogo per influenzare le prossime elezioni in un interesse specialmente cattolico.

TURCHIA — La questione del prestito conchiuso a Parigi per conto della banca preoccupò per un'intera settimana il pubblico di Costantinopoli. È confermata pienamente la notizia che il prestito venne respinto, giacchè le condizioni sottoscritte in Francia parvero inammissibili; tanto erano gravose. Siccome però era stato sborsato un acconto di 12 milioni, il sultano, desiderando che tale somma venisse restituita, fece appello a tutte le classi della popolazione, ma specialmente a quelle che sono più prossime al potere. Queste mostrarono la massima sollecitudine per secondare le intenzioni del sovrano, e molte offerte furono trasmesse al granvisir. In meno di tre in quattro giorni il prestito nazionale, destinato a sostituire lo straniero, raggiunse una somma considerevole, essendosi raccolti nella sola capitale più di 110 milioni di piastre, la qual somma si aumenterebbe in breve sino a 200 milioni.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux.* — Diversi ballabili.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *L'Esposta di Firenze.*
GERBINO. — La drammatica Compagnia Zoppetti recita: *I due Gemelli Veneziani.* — Beneficiata del Capo comico Zoppetti
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera e domani gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.
VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna.*

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 259

Lunedì | 1 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sinò ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai ed altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CRISI MINISTERIALE

Sono più giorni dacchè la crisi continua. Se gli uomini di stato piemontesi intendono governare *costituzionalmente*, e non già in onta e contro alla opinione nazionale, hanno avuto e tempo e comodo di osservare il pubblico dolore, la pubblica indegnazione al solo annunzio d'un possibile ministero retrogrado. Un tal ministero sarebbe dunque un' esplicita dichiarazione che non si vuol tener conto nessuno della pubblica opinione.

Dirassi forse dai clericali che si deve cercare il pensiero della nazione non nelle conversazioni dei cittadini, cioè dei membri di essa nazione, non nei giornali, ma unicamente nel Parlamento, che è il rappresentante legale del paese?

Certamente i clericali non potranno dir ciò, *perchè la Camera elettiva ha già votata la legge del matrimonio civile*, che è la grande cagione della crisi, e perchè, quindi il paese oltre all'aver manifestato il suo pensiero da sè medesimo sia colla grande petizione per l' incameramento, sia colle conversazioni che universalmente vanno ripetendosi e privatamente e pubblicamente in un modo poco gradevole pei clericali, sia coll' accordo di tutti i giornali moderati, liberali ecc., oltre a tutto ciò, dico, il paese ha manifestato quel suo pensiero col voto della Camera elettiva in favore della legge sul matrimonio civile, voto ottenuto a grande maggioranza.

V'ha di più; questa legge, e il voto pertanto che l'ha approvata, non furono effetto della iniziativa d' un semplice deputato, ma bensì della iniziativa presa dai consiglieri della Corona una prima volta, allorchè si votò l'abolizione del foro ecclesiastico con clausole obbligatorie di altri nuovi progetti, e una seconda volta, quando il ministro Boncompagni presentò egli stesso la legge del matrimonio, per non mentire al paragrafo del discorso della Corona, pronunciato dal Re il 4 marzo prossimo passato, il quale ha i termini seguenti:

« È dovere d'ogni governo dar norma e sicurezza « allo stato civile delle famiglie. La legge che a tal « fine vi verrà presentata, quantunque di carattere pu- « ramente civile, si connette però ad interessi religiosi « e morali, che alla vostra coscienza è commesso il « tutelare.

« L'antica fede dei padri nostri, quella che diede al « Piemonte virtù bastante per superare così perigliose « prove, sia guida alle vostre menti, cosicchè ne ri- « [illegible] il venerando retaggio. A questo fine « medesimo sono intese le pratiche aperte colla Corte « di Roma. Sinceri e riverenti nel condurle, confi- « diamo possano giungere a conciliare i diritti dello « Stato coi veri interessi della religione e della Chiesa. »

Che cosa si vuole di più perchè il *pensiero del paese* su tal proposito sia legalmente, ampiamente, esplicitamente riconosciuto?

Governo, Parlamento, popolo hanno espresso *ripetutamente* un tal pensiero con leggi, con discorsi della Corona, con nobili manifestazioni d'ogni maniera, una delle quali eloquentissima è anche ora appunto il profondo dolore, il lutto nazionale per la morte di Gioberti, di quel Gioberti che fu il più potente avversario della fazione gesuitica, e delle iniquissime sue pretese.

Domandiamo ora amaramente, ma pacatamente, che cosa sarebbe un Ministero retrogrado salito al potere in onta a tutto ciò, che cosa sarebbe, *se non la più completa negazione del pensiero del paese?*

Ecco la quistione.

Ciò operato, che cosa diverrebbe lo *Statuto*?

Vel dice il *Corriere Mercantile*:

« Sotto il titolo di *transazione con Roma* intendono « (i retrogradi) *progressiva riduzione dello Statuto a « simbolo inefficace.* »

E avremmo per conseguenza ultima, inevitabile, *nuovamente il regno della forza come prima del* 47.

Primo atto di un ministero retrogrado *salito al potere per ritirare la legge del matrimonio civile*, sarebbe quello di sciogliere quella camera elettiva, che ha votata la legge.

Ciò fatto, o si addiverrebbe a nuove elezioni, o non.

In quest'ultimo caso un colpo di Stato sarebbe per sè bell'e compiuto, compiuto, e per quali ragioni?

Forse per sommosse? Non già. Il Piemonte è il paese più tranquillo d'Europa, e il suo Re è sempre stato ricambiato dal popolo di continue e ardenti dimostrazioni di riverenza e d'affetto.

Si colpirebbe [illegible] per [illegible]enza alle leggi? Non già, ma [illegible] deliberata una legge promessa in un discorso della Corona, una legge d'iniziativa governativa!

Qualsiasi ministero retrogrado non oserà dunque commettere un sì iniquo colpo di Stato.

Si addiverrà dunque a nuove elezioni.

Ma il paese, anzi tutto, domanderebbe con ragione a se stesso « la quistione sulla quale sono interrogato « ebbe già da me mille volte una risposta: io ho desi« derato esplicitamente la legge sul matrimonio civile; « il discorso della Corona me l'ha annunziata. Non « voglio più mentire a me ed al discorso della Corona. « E qual è dunque quest'audace stranezza di ministri « retrogradi di venirmi a domandare se voglio mentire « al discorso della Corona ed a me eleggendo deputati « reazionari? Credono dunque siffatti ministri che una « nazione onorata voglia così di balzo vilmente mentire? »

Il paese quindi eleggerebbe deputati costituzionali, e sentirebbe crescere il suo disprezzo, il suo sdegno per la fazione clericale.

Il ministero retrogrado si lusingherebbe forse di manipolarsi invece una Camera codina mettendosi d'accordo coi clericali?

Smetta l'illusione. La nazione è abbastanza onorata e accorta: i raggiratori, qualunque siano i loro sforzi, non perverranno mai a persuaderla di mentire a se stessa ed al discorso della Corona.

Ma poniamo anche che i raggiri, e le intimidazioni trionfassero: ciò non sarebbe che un colpo di Stato fatto coll'inganno invece dell'aperta forza. Avrebbe le stesse conseguenze dell'altro, più sopra accennato, a danno della libertà e del paese. Nessuno su ciò si farebbe illusione. Il ministero meno degli altri.

Ma questa non è che supposizione.

La Camera nuova riuscirebbe costituzionale, e il suo primo voto sarebbe un voto di sfiducia contro il ministero retrogrado.

E allora? O esso si dismetterebbe, e quindi non francava la spesa di formarlo, di perdere un tempo sì prezioso, e (quello che più monta) di tenere in tanta ansietà un popolo onorato che pei difensori delle sue libertà quanto più erano in alto non ebbe mai che immenso affetto e riverenza e fedeltà.

Oppure il ministero retrogrado non si dismetterebbe, e compirebbe allora il vero colpo di stato.....

Ed ecco così, qualunque supposizione si faccia, l'abisso innanzi agli occhi, la ruina del Piemonte, l'annichilamento delle instituzioni di Carlo Alberto, e l'epoca del 1833 rediviva!

Questo sarebbe il frutto inevitabile d'un ministero retrogrado.

Il programma dei clericali pubblicato sull'*Armonia* è chiaro ed esplicito. Non gli manca nemmeno la coccarda azzurra.

Ora esaminiamo a chi sarebbe utile questo stato di cose.

A chi sarebbe utile?

E per Dio, si può ella domandare una cosa siffatta? Chi, se non coloro che sono interessati alla ruina della prosperità del Piemonte, all'annientamento della sua forza morale, alla perdita della sua riputazione di lealtà, potrebbe trarne utile da quella catastrofe?

Quando l'Italia, quando il popolo piemontese così onorato, così tranquillo, così fiducioso vedessero che.....

Oh no, non sarà mai che la immensa fede di un popolo intiero possa in qualunque tempo venir derisa, sotto il titolo d'*illusione*! Troppo duro sarebbe, troppo esiziale nelle sue conseguenze pel paese.

Il *Risorgimento* così si esprime a tale proposito:

« Ma attaccata anche indirettamente la costituzione, « quel mirabile accordo sarebbe rotto. Nulla rannode« rebbe più coloro che più della libertà hanno a cuore « la stabilità, e coloro che ogni cosa pospongono alla « libertà. Questo sciagurato dissenso non produrrebbe « per avventura molto sensibili effetti per ora, stante « le idee che predominano nell'Europa continentale, « ma ridestatosi più vivo l'amore della libertà fra le « nazioni europee, non più sgomentate dalla demagogia « che spianò la strada alla reazione, il nostro paese si « troverebbe miseramente in balìa dei partiti della guerra « civile.

« Finchè invece il popolo avrà fede nelle istituzioni « costituzionali, potrà sicuramente traversare le procelle « politiche dell'Europa, e conservare la libertà senza « disordini. »

Oh certo se traversammo sicuri le procelle politiche dell'Europa, anche quando l'esercito era fuor di Piemonte a chi si deve se non alla libertà? Se Mazzini non trovò ascolto, se i *voraces* furono respinti a chi si deve se non alla libertà, al grand'atto di Carlo Alberto? Se Milano non domandò i soldati repubblicani, se Venezia non si rivolse anch'essa a Ledru-Rollin (il che se fosse avvenuto avrebbe *repubblicanizzata* l'Italia, e ricominciato il 1796) a chi si deve se non alla fiducia che meritavasi la libertà, la lealtà piemontese, e che pur troppo non bastò?

Ed ora se prevale il sozzo retrogradume a che sarà ridotto il paese? Udite intorno a ciò le parole del *Corriere Mercantile*:

« Ora la libertà interna e la tendenza nazionale sono « le due sole ragioni d'esistenza del Piemonte.....

« Sono pure le due ragioni che tengono congiunte « in una politica unità le sue diverse provincie. -- Scio-

« gliete od allentate quei legami, e lo *spirito munici-*
« *pale* di bel nuovo irromperà con giustificata recrude-
« scenza, e il Piemonte sarà un campo di recriminazioni
« e discordie politiche, dove qualunque straniero intrigo,
« qualunque straniera ambizione potrà razzolare e mie-
« tere a piacimento! — Guardatevi d'attorno: da nes-
« suna parte mancano cotesti intrighi e coteste ambi-
« zioni. Venga un grave avvenimento europeo e ne
« vedrete gli effetti! — Ecco a qual prezzo intendono i
« clericali ed i retrogradi celati sotto la loro tonaca,
« che si compri la riconciliazione con Roma; ecco il
« nuovo patto che presentano alla Corona! »

Tale è la quistione piemontese.

UN NUVOLONE

Ci sta sopra un nuvolone......

Un nuvolone che si formò di vapori addensati al nostro sud-est, in quei paesi là, dove gli ex-galeotti stanno al governo, e dove è vigente un codice di pubblica *moralità* sotto il titolo di *Tasse della cancelleria apostolica*.

In quel codice per esempio al capo 22 *Dispense dal giuramento*, all'art. 491 si legge così: « uno che volesse « essere dispensato dall'adempiere ad un giuramento « fatto pagherà . . . . L. 29 soldi 5. »

In quel codice, per esempio, al capo 26 *Debitori insolvibili*, all'art. 229 si legge pure così: « per pa-« gare i debiti *con comodo*, e mettersi al riparo « degli ordinarii atti giudiziarii, un debitore paga al « papa . . . . L. 31 soldi 9. »

Ora, come ho detto, da quel paese là dove gli ex-galeotti stanno al potere, e dove ha vigore il *codice delle tasse* s'è agglomerato un nuvolone, che ci fu portato sopra da, non sappiamo, qual vento.

E il nuvolone ci minaccia un temporale in questo mondo, e l'inferno nell'altro, perchè abbiamo votata quella povera legge del contratto civile del matrimonio, e siamo pronti quando che sia a votare l'incameramento dei beni ecclesiastici: *delitti* che non si possono assolvere dalla cancelleria apostolica, dove si assolve *un parricida* che paghi al papa L. 17 soldi 14 denari 6.

Se noi avessimo ex-galeotti al governo, e mancassimo al nostro giuramento pagando al papa lire 29 e soldi 5, il nuvolone non ci sarebbe. È la moralità di quel paese, e noi siamo eretici, degni del rogo in questo mondo e dell'inferno nell'altro, perchè non abbiamo ancora adottata la morale di quel paese là.

Intanto il nuvolone ha dato un'aria scura scura al paese, non c'è paura, ma c'è ansietà.

I commercianti si guardano in faccia, e stanno zitti: i banchieri si guardano, e non sanno che fare: i padroni, ed i fabbricatori di case in Torino, che in tre anni di libertà s'è quasi ampliato d'un quarto, e non basta alla crescente popolazione, stanno fermi, e non vedono troppo bene nell'avvenire.

Gli emigrati ricchi calcolano: i protestanti, e gli israeliti fanno conti.... non troppo chiari, perchè il nuvolone papale, come ho detto, rende l'aria scura.

V'ha però chi si frega le mani masticando sommessamente questa giaculatoria: *Sancte Nardoni, adveniat regnum tuum.*

Il tuo regno con la censura sulla stampa.

Il tuo regno con le fucilazioni dei liberali a 24 alla volta.

Il tuo regno che dà 25 anni di galera non a chi è falsario, ma a chi mostra tendenze antifumatorie.

Il tuo regno con le armate forastiere austriache, svizzere e francesi.

Il tuo regno con le proscrizioni.

Il tuo regno con la benedizione del papa.

Sancte Nardoni, adveniat regnum tuum. —

— E i liberali pregano così:

O suprema giustizia di Dio, noi abbiamo peccato votando quella povera legge sul matrimonio civile, perchè non dovevamo obbligare alla funzione religiosa, come si vuole in quella legge, i contraenti, ma secondo il nostro mandato lasciarne loro l'intiera libertà; in ciò abbiamo peccato e non in altro.

O suprema giustizia di Dio, noi ci teniamo pronti a votare quando che sia l'incameramento dei beni del clero, perchè abbiamo letto chiaramente nel tuo vangelo che tu hai proibito agli Apostoli d'imitare i farisei *spogliatori di vedove e di pupilli*, e di possedere beni temporali.

O suprema giustizia di Dio, disperdi il nuvolone, affinchè non siamo condotti a quel regno di *moralità* in cui sono al governo i bollati di galera, e si è dispensati dal mantenere un giuramento pagando al papa L. 29, e s. 5.

O suprema giustizia di Dio, conserva fra noi il regno del vangelo e disperdi il regno di Nardoni.

A. Borella.

PARCE SEPULTIS

Parce sepultis. E chi è che non perdona mai, e perseguita altrui persino dentro del sepolcro?

Parce sepultis. E chi è che pieno di fiele lo spande sulla memoria di un uomo onesto trapassato, e si serve del santo nome d'Iddio per sconcacarne la tomba?

Ah! sei tu? ti conosco al puzzo delle tue opere; tu sei quella che ti chiami *Campana* ed *Armonia*; in due corpi sgangherati un solo spirito malvagio.

Gioberti è morto.

E non solamente tu in secreto esulti, ma osi mostrare la tua gioia in pubblico, e minacci ai vivi ed insulti al morto. Puh! l'anima fuia!

Minaccia ai vivi; questa è cosa che ogni uomo la può fare, e giova a far sì che uno si guardi meglio da lui. Ma insultare ai morti quella è vilissima codardia.

Popolo! vedi chi ti vuole dare gl'insegnamenti della morale e del vivere civile: è costei; o piuttosto sono costoro dei quali l'*Armonia* e la *Campana* non sono che il lugubre vessillo.

E presso a quale gente barbara trovaste voi l'insulto verso alla gente morta? Non parlo di vangelo, non di Cristo a voi, a voi che lo avete rinegato, od ogni giorno ed ogni ora lo rinegate in atti ed in parole; non di

quel Cristo che pregò per coloro che lo avevano confitto in croce; ma quale gente pagana v' insegnò a sputare per dileggio sopra i sepolcri?

Popolo! guardati dallo imitare i tristi esempi di cotesta genia vigliacca. Negli animi ben fatti sola rimane ed incancellabile la memoria del bene operato, e sopra il male si tira un velo.

Non fummo partigiani di Gioberti, nè lo siamo delle sue dottrine. Ma Dio lo ebbe fornito di un grande ingegno ed aveva instillato nell'anima sua il desiderio del bene, l'amore dell'Italia, e l'onestà. E tanto non basta a ricomperare ogni pecca che possa essere stata in lui.

Onora i nemici e quella virtù che è in loro. Questo è precetto più antico di ogni religione, e sentimento magnanimo che Iddio soffiò nella creta di cui compose l'uomo. Ma voi, voi creature bastarde, voi aborti di Satana, voi quelli che non poteste vincere vivi insulterete poi che sono morti?

Bando ai vigliacchi insidiatori, bando a chi non perdona mai, e pace e onore ai morti. MARCANTONIO.

NOTIZIE VARIE

TORINO. — Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* i seguenti particolari sulla morte dell' illustre italiano:

« Colpito da apoplessia, moriva nella notte del 25 al 26 del corrente ottobre l'abate Vincenzo Gioberti, siccome ieri abbiamo annunciato. Intorno a questo infausto avvenimento, stampiamo alcuni particolari che ci vengono comunicati.

Nelle prime ore del mattino (26) il signor dottore Cerise avevane reso consapevole il R. Ministro a Parigi, il marchese Salvatore di Villamarina, il quale tosto, in compagnia del marchese Emanuele Tapparelli d'Azeglio, inviato straordinario di S. M. presso la Corte della Gran Brettagna, che trovasi momentaneamente in Parigi, recaronsi alla *Rue de Parme*, ove l'illustre defunto dimorava: lo trovarono adagiato sul proprio letto, col volto un po' macchiato in livido, ma non scomposto; le braccia incrocicchiate come di persona che soffre, l' occhio aperto, alcune macchie livide anche sovra le mani, e nell'interno di esse un po' di sangue.

Interrogata la gente di casa, si seppe che, dopo aver nella giornata del 25 preso un pezzetto di pollo e tre tazze di *crême*, verso le ore 9 fu colto da brivido *(crampe)* che lo fece soffrire assai, per cui si pose a letto; indi si riebbe, e congedò la portinaia, che lo assisteva, dicendole di sentirsi bene e sperava di riposare, essendo stanco; che entrata questa donna alle 6 del mattino 26 in camera, stupì di non udire la solita voce. Trovò il corpo per terra; chiamò gente, e si riconobbe essere esso già freddo: soggiunse averlo trovato in ginocchione, in posizione naturalissima, avere le pianelle, e tenere con una mano gli occhiali e coll' altra la veste da camera che stava per indossare. Riscontrossi che nel cadere avanti diede un colpo dell' occhio destro nel tavolino da notte, che promosse la caduta della bottiglia e del bicchiere che vi soprastavano. Il colpo debbe essere stato assai forte, giacchè fece spargere sangue, che trovossi sul guanciale; e debbesi perciò arguire che sentendosi mancare sia sceso dal letto per chiamar gente, e, forse peggiorando, abbia voluto inginocchiarsi, e sia così caduto boccone tramortito.

Lo stato della camera si riconobbe intatto, e seppesi esservi già stato il commissario di polizia; stavasi attendendo il giudice di pace per l'apposizione dei sigilli.

Data qualche disposizione, il marchese di Villamarina recossi alla Legazione, affine di mandare qualcuno ex-officio, ed il signor d'Azeglio si portò dal signor Craven, diplomatico inglese, amico intimo del trapassato, col quale andarono in cerca del curato di *Saint-Louis-d'Antin*, che pure era stretto d' amicizia col defunto.

Ritornarono quindi alla *Rue de Parme* per tutelare la conservazione di quanto spettava al defunto; trovarono il commissario francese che apponeva i sigilli, ai quali fecero contrapporre dal R. Console generale i sigilli della R. Legazione, a tenore dei vigenti trattati: si espresse inoltre il desiderio che il cadavere venisse trasportato e decorosamente esposto nella sala principale.

Atteso il genere di morte cui soggiacque il Gioberti, la tumulazione della sua salma non doveva aver luogo che dopo 48 ore: e già s' erano presi gli opportuni concerti col vicario generale della diocesi per gli onori funebri.

Il marchese di Villamarina ha incaricato un medico d'imbalsamare il corpo del defunto, per poterlo esporre provvisoriamente alla *Madelaine*. »

— Il municipio di Torino nella sua seduta di sabbato, dietro proposta del vice-sindaco Baricco, deliberava il trasporto a Torino della salma di Vincenzo Gioberti. Una deputazione dello stesso municipio si recherà al tempo dell' arrivo in Genova per accompagnarne il carro funebre a Torino. — Un monumento degno dell'illustre filosofo verrà innalzato in questo campo-santo, ed in luogo distinto. A questo ultimo fine è aperta una sottoscrizione nella tesoreria del palazzo di città.

Cittadini, onorate l'altissimo campione della causa italiana!

— Una persona, che per delicatezza non possiamo nominare, una persona che noi abbiamo spesse volte politicamente ed acremente combattuta, essendole detto che correva voce le fosse offerto un portafoglio, rispose che ciò non era, ma che quando fosse, avrebbe respinta l'offerta come un'offesa.

— La stessa cosa succedette ad un'altra persona, pure attualmente in carica, con codinissima riputazione; ebbene anche questa avrebbe risposto alla supposizione con una tale energia di parole, che a riprodurle saremmo certi di un processo.

Lo ripetiamo ad onore del paese ed a politica significazione, non credevamo di trovare nei codini un così sterminato numero di liberali.

— Ieri domenica è arrivato in Torino il conte Revel, esso si è tosto recato dal Re. Sembrerebbe però che finora il conte Balbo non sia riuscito a fare il nuovo Ministero.

GENOVA. — I signori Leopardi e Scialoia che *l'umanissimo* re di Napoli ha testè *amnistiati* condannandoli a perpetuo esilio, sono giunti a Genova.

FRANCIA. — Il presidente-imperatore avrebbe speso 700,000 fr. per comperare una casa presso St-Cloud e regalarla ad una bella signora inglese; ora spenderebbe altri 300,000 fr. per farla ammobigliare. Totale un milione speso in un' opera.... pia. Questa notizia si legge nell'*Osservatore* di Bruxelles.

BELGIO. — Il partito liberale ebbe un deciso sopravvento nella nomina alla presidenza della Camera del signor Delfosse.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Diversi ballabili.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino taglialegna*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Vestri recita: *Filippo Maria Visconti*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.
VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*. — Festa da Ballo nel giardino d'inverno.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 260

Martedì | 2 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

UN ARTICOLO DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

Oh finalmente potrete saper tutto, e toglervi da quella terribile ansietà, da quello stato d'orgasmo, il quale in questi giorni (per l'amarezza che pose negli animi) ha fatto rapidamente più male al Piemonte (governo e popolo) che non qualunque sventura materiale per quanto immensa si fosse!

La *Gazzetta Piemontese* mossa da quel *paterno* desiderio di calmare l'ansietà del paese, il quale l'ha fatta tacere ne' giorni prossimi scorsi quando era tempo di parlare, ricordandosi ora il vecchio proverbio *Madama Real è morta*, viene a ripetere qualche cosa di simile colla seguente consolantissima e *nuovissima* notizia:

« ITALIA

« INTERNO. — *Torino* 31 *ottobre*.

« *Il ministero del cav. D'Azeglio ha dato le sue dimissioni. S. M. le ha accettate, e si occupa nella formazione di un nuovo gabinetto. Ella ha perciò conferito in questi giorni con molte persone.* »

Oh signor *Di la Palisse*, del quale si disse con verità così sapientissima, *che un quarto d'ora prima di morire eri ancora in vita*, oh che peccato che tu sia morto! La *Gazzetta Piemontese* t'avrebbe forse acclamato suo direttore!

Ben è vero che tu nella tua *bonomia*, in mezzo ad una crisi che fin nel profondo delle viscere tiene agitato un intiero e pacatissimo popolo, avresti esitato a gittare due linee, che nella loro solenne nullità (per quanto innocua ne sia l'intenzione) più ad una *derisione* si rassomigliano che ad altro!

Era certo più decoroso il silenzio!

—

CRISI MINISTERIALE

L'articolo della *Gazzetta Piemontese* non è sicuramente capace nel suo *laconismo* di portar luce intorno alla crisi.

Siamo dunque ancora al buio. Non già per difetto di dicerie, ma per sovrabbondanza. Non le esponiamo per non ingenerare confusione negli animi, perchè giammai novelle più contradditorie s'incrociarono per le vie.

L'ansietà certamente s'accresce, ma il paese s'è pronunciato con tanta unanimità contro ogn'idea di ministero retrogrado-clericale, che moralmente la causa liberale e nazionale ha vinto.

I clericali sono furiosi per questa unanimità, sono poi più frenetici ancora per la calma maestosa, che malgrado la orribile ansietà in cui fu gittato il paese, è dalla nazione mantenuta.

Oh quanto i clericali pagherebbero un minimo pretesto per calunniare le libertà piemontesi, per colorire i loro infami disegni di reazione, e per invocare l'intervento o almeno la pressione straniera!!

Piemontesi! Chi rompesse quella calma in questi frangenti, o sarebbe matto, o cieco, o venduto ai clericali.

Questi v'hanno già provocato coll'ostentare nelle colonne dell'*Armonia* il loro programma fino alla *coccarda azzurra!* Ma non importa! Vi provocheranno colla manifestazione ideata dall'*Armonia*: ma non importa: l'immensa maggioranza liberale non abbia che disprezzo per qualunque cinico apparato che i microscopici nemici della libertà vorranno porre innanzi.

Non si dia alla reazione, che s' appoggia allo straniero, il minimo pretesto.

Per tal modo, se le libertà piemontesi hanno da essere distrutte perchè la nazione sostenne legalmente una legge d' INIZIATIVA MINISTERIALE sul matrimonio civile, la coscienza del mondo intero dirà: « *E allora* « *la presentazione d'una tal legge fu una trappola per* « *far cadere ad ogni modo nelle mani della reazione* « *un povero popolo* che nella sua sapiente pacatezza si « ostinava nel rispetto alle leggi, nell'affetto al suo

« Re, e nella incrollabile determinazione di non voler
« mai dare il minimo pretesto a reazione di sorta. »

Oh Piemontesi! Libertà che cadono in tal modo non cadono già, ma per Dio si preparano un ben altro avvenire!

Ricordatevi che la reazione prima di operare colla violenza vorrebbe pur sempre fingere di operare legalmente, e che quindi sarebbe ben contenta di manipolarsi un Parlamento a suo modo per farvi passare le sue nere proposte. Ma un Parlamento a suo modo non se lo potrà fare finchè la luce della libertà illuminerà la nazione, finchè l'assenza di libera stampa non lascierà i clericali più liberi nelle loro mene elettorali.

Or bene, un minimo disordine, foss' anche lontanissimo da idee politiche, ma puramente promosso da qualche bicchiere rotto, ed avvenisse anche all' isola Asinara, o sulla vetta del Monviso, sarebbe tosto colto con avidità dalla reazione, ingrandito fino a proporzioni di cataclisma, per averne pretesto alle più odiate misure reazionarie, e fors'anche allo stato d'assedio, e all' intervento, per poi all' ombra sua manipolarsi un Parlamento tale, che fosse capace da porre in seguito una vernice di *legalità* sopra quanto far si volesse.

Piemontesi, deludete anche in ciò gl'iniqui desiderii della reazione.

Non altro si faccia, non altro che manifestazioni legali, e voi ne avete il mezzo nella grande petizione per l'incameramento.

Nè si presti cieca fede ai molteplici romori che vanno correndo. Molti, e i più esagerati, sono messi in circolo dalla fazione clericale, che ha il massimo interesse a rompere quella mutua fiducia, che rendeva di tutta la nazione piemontese dall' *alto* al basso una vera famiglia, prima di questa deplorabile quistione.

Non si dia questo gusto alla fazione esecrata: non si commettano ingiustizie.

Chi davanti a Dio e davanti agli uomini dovrà rispondere di questo terribile stiracchiamento che ad ogni modo lascerà profonda ferita negli animi, altri non è (dopo la fazione clericale) se non il presidente dei ministri sotto cui e per cui tale stiracchiamento avvenne, se vera è la voce pubblica in ciò concorde, e se esatti sono i seguenti ragguagli dati dal *Corriere Mercantile*, che così quella voce pubblica esprime:

« La pubblica simpatia decresce rapidamente per
« Azeglio, dicendosi ormai con fondamento che la ca-
« gione di questa risoluzione del Re è dovuta al pessimo
« modo con cui D' Azeglio condusse le trattative con
« Roma. — Verso la metà d'agosto D'Azeglio, ingannato
« da alcune corrispondenze di Roma, pregò il Re a
« volere scrivere una lettera di suo pugno al papa, e di
« trasmettere a questi una memoria fatta compilare da
« qualche magistrato ignorante affatto del linguaggio di-
« plomatico. Nella memoria si voleva nè più nè meno
« provare *canonicamente* al papa (!) che noi eravamo in
« diritto di adottare una legge sul matrimonio civile
« del tenore di quella presentata alla Camera. Si citava
« il solito esempio della Francia e dell'Austria. Roma
« accettò la palla al balzo. Il papa scrisse anche di suo
« pugno al Re una lunghissima lettera.

« Questo enormissimo sproposito d'Azeglio, pare uno
« di quegli incredibili trovati che si pongono in giro
« per uccidere la riputazione politica d'un uomo; ep-
« pure se ne parla troppo e con troppo certe prove
« perchè io possa tacerne con voi.......Basta quest' atto
« favoloso di credulità e di semplicità (per dire poco)
« a spiegare le odierne conseguenze!

« Aggiungete poi la condotta dello Spinola, e forse
« anche del Sambuy, aggiungete l'intervento dello Char-
« vaz nella crisi che si va imputando all' imprudenza
« dello stesso D'Azeglio.......»

E notate! Se si aspettava l'apertura vicinissima del Parlamento inglese, il probabilissimo ritorno di Palmerston al ministero; se si aspettava lo scioglimento della crisi belga (è il candidato LIBERALE che venne eletto a presidente di quella Camera!), l'orizzonte politico mutava in meglio pel Piemonte! Pare che abbiano ciò temuto, ed hanno affrettata la crisi!

Che più? Lo spettacolo deplorabile che si vuol far dare dal Piemonte in queste circostanze è tutto compreso nel seguente fatto.

Muore Gioberti, il grande avversario delle pretese della Corte di Roma, e dei gesuiti. In riconoscenza gli sono renduti a Parigi grandi onori funebri dai rappresentanti del governo nostro. Il Piemonte intiero si prepara a fargliene di più grandi in patria. E mentre si concede di dover onorare i principii politici di Gioberti, riprovati dalla Corte di Roma, si vuol piegare il collo ai principii politici della Corte di Roma riprovati da Gioberti!

Che abisso di contraddizione!

E l'incredibile dovrà esser vero?

Un regno morale, un regno onorato dovrà piegare il collo ad un governo che annovera l' ex-galeotto Nardoni?

Oh vi sono certe cose che farebbero morir di vergogna!

UNO SBAGLIO DELL'*ARMONIA*

Nel suo num. 130, sabato 30 ottobre, l'*Armonia convoca gli oblatori per un voto a Maria V. Consolata* ad un assembramento da tenersi nella seconda domenica di novembre 14, nel suo uffizio, via della Zecca, casa Birago, N. 23, piano terreno, onde concertare *sul da farsi*, perchè (sono sue parole) « omai possiamo « sperare che nè la legge del matrimonio civile, nè lo « incameramento de' beni ecclesiastici, nè altre leggi « contro la Chiesa, *sognate dai tristi*, potranno avere « il loro effetto. » — Grazia ricevuta!

L'*Armonia* commette uno sbaglio, di cui la vogliamo avvisare cristianamente.

Veramente l'*ex-voto* per la grazia ricevuta non do-

vrebbe essere portato alla Madonna della Consolata, ma sì alla Madonna di Strambino, per la seguente ragione storica.

Risulta dalla corrispondenza del *Corriere Mercantile*, qui sopra citata, che l'origine di questa *grazia ricevuta* sarebbe una lettera scritta al papa nel passato agosto per consiglio del cav. Massimo d'Azeglio, deputato di Strambino.

Abbiamo sperato invano che il cav. D' Azeglio o smentisse quella corrispondenza, o almeno almeno la *dilucidasse*; — *conticuere omnes*. — V' ha quindi una ragione legale per credere *vera* quella corrispondenza: essa d'altronde s' è fatta credenza generale in Torino.

Ne risulta quindi che la *grazia ricevuta* va per giustizia attribuita al cav. d' Azeglio, e quindi l' *ex voto* dev' essere portato alla Madonna di Strambino, che probabilmente gli avrà inspirato quel *pio* consiglio della lettera al papa; *pio* ma non *costituzionale*. Ma ciò non fa.

Se noi fossimo fra i soscrittori di quel voto, vorremmo proporre in quell'assembramento che l'esecuzione della tavola dell'ex-voto fosse affidata al valente pennello del deputato di Strambino, poichè dall'*eloquentissima* prima notizia dell'interno data ieri dalla *Gazzetta ufficiale* risulta finalmente che il ministero D'Azeglio ha propio date le sue dimissioni. Quindi resta tutto l'ozio al deputato di Strambino per attendere all' invenzione ed all'esecuzione del *magnifico* quadro. Nessuno più di lui può *dipingere al vero il fatto miracoloso* della grazia ricevuta.

SINTOMI

Dovunque s' intenda l' orecchio non si sente parlare che di *pace*. *L' impero è la pace*, tutti lo dicono, dunque basta.

Ma dovunque si volga lo sguardo non si vedono che preparativi di guerra.

Infiniti sono i tuoi misteri, o Signore!

Ma via le discussioni su materia sì *misteriosa*, contentiamoci d'esporre i fatti.

L'Inghilterra non s'è contentata (allorchè la Francia ebbe ultimato il suo vascello misto, *Il Napoleone*, da 90 cannoni) d'affrettar subito il compimento del suo vascello misto, *Il duca di Wellington*, da oltre 120 cannoni.

La prudenza inglese ha provveduto più innanzi. Si è tosto pensato di ultimare un altro vascello misto l'*Agamennone*. Un terzo vascello misto, il *Senzapari*, da 84 cannoni, dovrà essere terminato e pronto al mare il 26 novembre. Il vascello *Howe* da 120 deve essere tosto racconciato. Il *Gange*, l'*Asia*, e il *Collingwood*, tutti e tre da 84 cannoni, devono essere pronti due entro il novembre, e uno entro il dicembre.

Non sappiamo se il vascello francese *Napoleone* sarà *annientatore* di vascelli inglesi; questo sappiamo che ne è un famoso promotore. Sei per uno! Avviso al lettore! *Si vis pacem para bellum*. Dunque la pace è assicurata, se si va di questo passo.

IL MUNICIPIO DI ONEGLIA.

Alla prolungata crisi, al minacciante ministero Balbo e Revel risponde in questi momenti solenni il cospicuo MUNICIPIO DI ONEGLIA, abitanti 5600.

La proposta fu fatta dal consigliere Rovere, fu combattuta dal deputato Bonavera, e dal vicario foraneo *prete* Belgrano. L'onorevole deputato Riccardi, vera capacità politica e finanziaria, sostenne la proposta del consigliere Rovere. — Ed il voto per l'incameramento con l'aggiunta della domanda che nessuno possa sottrarsi alla leva militare a pretesto di ordinazioni ecclesiastiche, passò con *undici* voti favorevoli contro due soli contrarii.

Questa votazione di un consiglio, del quale fa parte il deputato Riccardi conosciuto per politica prudenza ed avvedutezza, ed in questi momenti, riesci di grandissima considerazione.

Chi sono gli uomini che sotto la petizione per l'incameramento domandano che si effettui la legge sul matrimonio?

Sono per la massima parte uomini sul taglio di Cornero padre e di Riccardi. Cioè tutta la parte più prudente, legale ed avveduta della nazione.

Vi rifletta cui spetta riflettervi.

SACCO NERO

¡¡¡ Don Floris vicario di Valgrana, voi predicate contro alla *Gazzetta del Popolo*, e contro quelli che la leggono. Bene; ciò ci fa piacere. Ma ora abbiate la compiacenza di farci ancora un secondo piacere, quello cioè di spiegarci l'art. 2100 del Codice civile.

¡¡¡ *Livorno Vercellese*. — Scoppiava giorni sono un incendio nell' interno del luogo: il giudice, il sindaco, i carabinieri, la popolazione, tutti insomma vi accorsero coraggiosamente. Ciò nullameno il fuoco distrusse l'abitato di una povera famiglia. Ebbene, quella popolazione dell' *immorale* Piemonte faceva tosto una colletta suggerita dal sindaco, eseguita dal dottore Corio, la quale fruttava in breve da circa 500 lire, tanto cioè da risarcire quasi in pieno quella danneggiata famiglia!

Che paese *immorale*! Non è vero, o *Armonia*?

¡¡¡ Abbiamo già annunziato, come il curato di *Borge* si divertisse a staffilare le donne nude.... ciò è ancora poca cosa: vi è un prete che percuote i morti.

Tempo fa moriva non molto discosto da Susa un contadino, il quale sua vita durante aveva sempre combattuto contro la prepotenza pretesca.

Venuto a morte fu dal parroco sepolto, perchè egli aveva lasciato molto di che. Ma quando il cadavere fu portato nel cimitero, il prete ordinò che fosse tolto da entro la cassa, e quindi presa una verga si fece a percuoterlo a gran furia, dicendo agli astanti ciò essere necessario..... perchè quel peccatore ottenesse da Dio il perdono dei suoi peccati.

NOTIZIE VARIE

CELPENCHIO — Un cittadino veniva derubato di una quantità di formaggio del valsente di lire 800. Informato del fatto questo zelantissimo sindaco diede tali provvedimenti che questa bene organizzata Guardia nazionale riusciva tosto a ritrovare ed a riavere la merce rubata, ed eziandio a procurare l'arresto d'uno dei ladri.

CARPENETTO - Quattro carabinieri, così la *Bormida*, furono visti ronzare attorno la casa parrocchiale. Sarebbe egli vero che il signor parroco il quale si valse della cattedra di verità per usare linguaggio politico, e predicare eresie, sia cercato dalla giustizia per rendere ragione di tante sciocchezze? Il fatto è che l'amico se l'è battuta. . . .

POZZO DI STRADA — Poveri noi! Siamo fritti! Il parroco di questo luogo ha dichiarato dal pergamo che chi scrisse l'articolo su quel certo Padre Felice, che dopo di aver dato saggio di grande capacità vinifera, invocò *cattolicamente* un nuovo diluvio universale sui Piemontesi, era dannato unitamente a tutti quelli che lo hanno letto. Corpo di Nardoni! Che poter ha il parroco di Pozzo di Strada! Non sappiamo però se la nostra dannazione sia irrevocabile, oppure se sia di quelle che si purgano con *abbondanti elemosine*. In quest'ultimo caso prevediamo che la nostra dannazione durerà fino alla consumazione dei secoli. Frattanto, parroco di Pozzo di Strada! invece di riscaldarvi il fegato per conto altrui, non sarebbe meglio che vi restringeste nel cerchio delle vostre *importanti* occupazioni di mangiare, bevere e dormire! Pensateci!

SALUZZO — Fu aperta in questa città dietro proposta del signor avvocato Buttini ex-deputato una sottoscrizione per innalzare nel campo-santo di Torino un monumento al grande avversario dei gesuiti.

CASTELLAMONTE — Anche in questa città per cura dell'avvocato Talentini distinto ingegno fu pure subitamente aperta una sottoscrizione per chi ha combattuto i gesuiti *moderni*.

PINEROLO La *Stella* riporta questo bell'atto di amor fraterno. Un giovane di un borgo vicino a Pinerolo si arruolò nell'esercito come rimpiazzante per destinare la somma che ne riceve a soccorso di sua madre e specialmente di sua sorella che per mancanza di mezzi non poteva frequentare il corso di metodo, a cui per diventare maestra era d'uopo di attendere.

ASTI — *L'Operaio* annuncia che in questi ultimi giorni fu diramata una circolare ministeriale alle amministrazioni degli instituti pii, con cui loro si inculca di provvedere locali appositi per ricoverare le ragazze vagabonde minori d'anni 16, le quali, a termini dell'ultima legge sulla pubblica sicurezza, cadessero sotto precetto.

COMO In questi giorni, così il corrispondente dell'*Opinione*, furono qui arrestati l'ingegnere Enrico Pessina, la signora Bonizzoni, Giovanni Soblini e Cherubino Trombetta, commessi di negozio, non che lo speziale Rossi. Altri poterono scampare colla fuga.

Furono fatte perquisizioni in molte case. Altri arresti seguirono a Milano; ed a Lodi quello del D. Rossetti, il quale tentò di uccidersi con un colpo di lancetta nella gola. Generalmente credesi che questi atti di rigore siano conseguenza del processo che si sta assumendo a Mantova da un giudizio militare. Quale sia la base di questo progetto è tuttora un mistero. Sia comunque, è indubitato che i detenuti in fortezza ascendono a più centinaia.

La commissione della città e provincia di Como che recossi a Pordenone ad ossequiare Francesco Giuseppe (la quale è denominata commissione dei sette dolori) era composta di Volta, podestà, Giacomo Riva, Battista Velzi, ingegnere Amadeo, assessori, Stampa, De Orchi e Tinelli della congregazione provinciale. Se ne tornarono tutti camuffi, camuffi non avendo guadagnato se non la derisione del popolo per quella triste figura di andare, costretti da un *ordine assoluto della luogotenenza*, ad esprimere un voto *spontaneo* delle popolazioni.

BERNA — Tre nomine di membri del Gran Consiglio erano rimaste senza risultato il 3 ottobre; esse hanno ora dovuto ripetersi, e tutte tre si sono effettuate nel senso radicale.

— Il convento di S. Urbano, nel Cantone di Lucerna, con 18 iugeri di terreno annesso fu con molto buon senso venduto per 200,000 franchi al signor Stampfli.

LUCERNA Il candidato dei liberali a Zell fu nominato testè membro del Gran Consiglio a una grande maggioranza.

PARIGI — Le esequie dell'abate Gioberti furono celebrate nella piccola chiesa della Trinità.

Si può dire, senza esagerazione, che tutta quanta l'Emigrazione italiana residente a Parigi ha assistito alla cerimonia.

Tutte le opinioni si sono trovate d'accordo a rendere omaggio al patriottismo, alla sapienza ed alle eminenti virtù private di questo esimio italiano.

Nell'aspergere il feretro coll'acqua santa, il signor Pons de l'Herault ha pronunciato poche ma caldissime parole in onore del defunto, ed ha conchiuso esprimendo la speranza che, lassù nel cielo, l'anima di Gioberti avrebbe pregato per la Francia sua patria. Il signor Pons de l'Herault, si può dire che, dopo Dupont de l'Eure, è il decano della democrazia francese. È un vecchio venerabile, dottissimo nelle scienze legali; era consigliere di Stato, protestò contro l'ordine di cose inaugurato il 2 dicembre, e d'allora in poi vive ritiratissimo, e, a quanto ci si assicura, ha rinunziato le cariche e gli onori che gli furono offerti, comunque sia privo affatto di beni di fortuna e si trovi ridotto in una situazione che tocca quasi alla povertà.

Fra gli emigrati intervenuti furono rimarcati Manin, Montanelli, Mazzoni, Amari, Sterbini e Pallavicino.

La rappresentanza della cerimonia, che in simili circostanze è affidata in Francia al più prossimo parente, era disimpegnata dal ministro sardo accompagnato dal suo segretario e da tutto il personale della legazione.

Assisteva egualmente il suo predecessore conte Collegno ed il marchese d'Azeglio, ministro sardo in Inghilterra.

Oltre al sig. Pons de l'Herault, eranvi altri francesi o amici personali del defunto, e venuti a rendergli gli ultimi onori, come ad uomo celebre ed illustre.

Fra i primi si distinguevano il sig. Rendu ed il sig. Lesseps, che fu inviato nel 1849 a Roma con una missione resa celebre per il suo esito infelice, e per tutte le peripezie dalle quali fu accompagnata e susseguita.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La Duchessa di Chateau-Rouge*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Vestri recita: *Il Plebeo a Parigi*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*. — Festa da Ballo nel giardino d'inverno.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 261

Mercoledì — 3 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

SCIOGLIMENTO DELLA CRISI.

Le mene della fazione clericale sono dunque andate a vuoto, e si son rotte contro la prudenza del Re.

Chi non ha veduto la trasformazione di Torino al fausto annunzio del fatto che risparmia alla patria inenarrabili sventure, mal può farsi idea dell' aspetto che presenta un popolo intiero salvato di fresco da immenso disastro..........

Un momento prima, in faccia al più tetro avvenire, ogni cuore, a seconda della forza della sua fibra, era in preda od al più profondo dolore, od alla più cupa irritazione. E ciò senza distinzione di classi, perocchè tutte (salvo la nera fazione) hanno in questi giorni provato che nessun cittadino vuole oramai rimanersi estraneo alle sorti della patria.

Ma appena la notizia del ministero-Cavour, cioè di un ministero costituzionale e parlamentare si sparse fra il popolo colla rapidità del fulmine, appena i cittadini sentirono dileguato quell'incubo tremendo che da non pochi giorni pesava sulla nazione, fu come se da fittissima notte si passasse a giorno pienissimo; o come se da un'aria chiusa e resa mefitica da puzzolenti esalazioni di fetidi bonzi si arrivasse finalmente all' aria libera di aperta campagna; il brio, la gioia rifulse tosto su tutti i volti, e abbiam veduti cittadini di ogni maniera, più commossi degli altri, gittarsi a dirittura per l'esultanza nelle braccia dei loro amici.

Una tale esultanza ha molti motivi; il primo è certamente quello di veder salve le libere istituzioni, cioè il presente e l' avvenire del paese nostro; ma non ultimo per fermo è un altro motivo di natura egualmente elevatissima, sebbene più morale che politica, ed è il seguente. Uno dei maggiori conforti che possa avere un animo onorato, è il poter credere con fondamento all'onestà politica: i paesi dove una tale credenza non può più esistere, od almeno dove essa è fortemente scossa e rassomiglia a un dente che sta per cadere, sono nell'ordine morale quello che sarebbe nell'ordine fisico un paese destituito di sole.

Dio salvi da simile sorte ogni nazione, perocchè il conforto che provano i Piemontesi nell'avere una sorte diversa, cioè nel poter credere tuttora all'onestà politica, è grandissimo tra i conforti umani.

Quanto più fu minacciosa la crisi, quanto più fu intricata, tanto meglio porse occasione ad onorati caratteri di dar segno della propria elevatezza.

La storia ne terrà loro conto. Gli uomini di Stato del nostro paese diedero in generale un mirabile spettacolo di dignità. Temendo poterne dimenticare alcuno, e non volendo fare enumerazioni parziali, non entreremo in minuti particolari, ma non possiamo lasciare di nominare, tra gli altri, *Lamarmora*.

Nè avremo cuore sì abbietto da tacere per diversità d'opinione il leale contegno del conte Revel, ben opposto al contegno de'stolti giornali laici o clericali che pretendono rappresentarne le idee.

Dalle mene di questi, e da quelle della fazione clericale, da tutti i particolari che ormai si hanno intorno alla crisi, risulta in sostanza, che primo scopo della fazione era bensì quello di tentare il gran colpo assolutamente, ma ciò non potendo riuscire, compromettere almeno la Corona nella opinione, provocando sotto mano con ogni maniera di raggiri qualche atto che potesse farla parere entrata nella sfera d' azione della Corona di Roma.

A ciò intesero le mene clericali, e con incredibile aberrazione di giudizio Massimo d'Azeglio vi diè dentro fin sugli occhi, e fu cagione del doloroso pasticcio, che potea risolversi in truce catastrofe, se nei consigli della Corona non prevaleva il buon senso e il patriottismo.

Anche in ciò dunque fallirono pienamente i tentativi

iniqui dei clericali, e sono questi motivi riuniti che spiegano l'esultanza nazionale per l'annunzio del nuovo Ministero, annunzio che in altri tempi avrebbe prodotto quel semplice senso di soddisfazione che si prova al logico, ma aspettato miglioramento d'un'amministrazione.

Ora al signor di Cavour incombe incarico gravissimo, ma alleggerito di molto dall'aura favorevole che ha accolto il suo ministero. Dio gli dia forza per rispondere all'aspettazione generale, perocchè questa stessa generale aspettazione gli dev'essere stimolo ad opera degne.

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

Il paese rispondendo alla chiamata, e così manifestando vivissimamente, celeremente il radicato suo sentimento contrario ad ogni avvilimento a favor di Roma, sventò le trame che si ordivano di lunga mano.

Il telaio malefico fu costretto a mostrar la sua orditura in pien meriggio, orditura che era ricamata colle circolari-Pernati.

La corda andava torcendosi fortemente: un brutto giorno il paese se la sarebbe trovata repentinamente attorno ai polsi. Il mostrarsi dei municipii obbligò i *legatori* ad affrettarsi maledettamente, e questi invece di trovare il popolo addormentato lo trovarono in sveglio ed in piedi.........., e la *legatura* non riuscì per questa volta. Per un'altra....... un uomo avvisato ne val cento.

La petizione per l'incameramento ha fatto suppurare il bubbone, il quale poteva degenerare in cancrena.

Frattanto ci è consolantissima cosa il constatare come la pubblica opinione col legalissimo mezzo dei municipii, e questi con legalissime petizioni, abbiano sempre nei pericolosi momenti passati tenuta occupata la combattuta breccia.

I municipii mostrarono quel coraggio che solo può mostrare chi sente dal suo lato il buon diritto.

Ieri abbiamo annunziata la votazione giuntaci così a tempo del cospicuo MUNICIPIO DI ONEGLIA, oggi notiamo:

IL MUNICIPIO DI MONTEGROSSO, abitanti 2400.

In questo paese i beni ecclesiastici ascendono alla somma favolosa, per la ristrettezza del comune, di giornate 138. 46. 4, pari ad ettare 52, 75, 86.

E poi noteremo ancora il MUNICIPIO DI S. SALVATORE, abitanti 7000; il quale in questi frangenti ed in onta ad ogni costituzionale circolare votò con 11 voti contro *uno* non solo l'incameramento, ma anche la domanda perchè i chierici non vengano più esentati dal grave militare tributo. Ed anche

IL MUNICIPIO DI PIODE, abitanti 500, si affretta ad aggiungere la sua coraggiosa voce alla gran voce di tutta la nazione.

IL VOTO DEL BATTAGLIONE
GUARDIA NAZIONALE DI BORGO NUOVO

I suoi voti, le sue promesse il popolo le mantiene scrupolosamente. — Ne abbiamo un esempio nel battaglione di Borgo Nuovo, il quale faceva voto di recarsi ogni anno alla tomba di quel Re, che tradito dal papa, moriva per la guerra della indipendenza italiana. Ed è il quarto anno che quel voto fidatamente si adempie. Comandava la numerosa schiera dei militi il maggiore avv. Martelli, quello stesso che volontario seppe guadagnarsi una medaglia sui campi di Lombardia.

Il maggiore Martelli pronunziava il seguente breve ma severissimo discorso:

« *Al Padre del popolo subalpino.*

« Per le libertà ricevute riconoscente il battaglione Borgo Nuovo, propizio invoca quel Dio che santifica i martiri. — Carlo Alberto, magnanimo Re, la cui memoria sempre venerata e cara vivrà in ogni italiano petto, volgi lo sguardo su questa terra che ti fu madre, e mira come aquilone furioso tenta di far piegare sul suo stelo e svellere il fiore di libertà che per Te fra noi germogliò, *veglia sul tuo figlio*, il valoroso e leale Emanuele, che a ben degno custode delle libere istituzioni ci lasciasti, e fa sì che il Dio dei giusti, a cui per giungere la parola di libero cittadino non è obbligato a velarsi, ad abbassarsi, ad arrossire, a temere, ma può mostrarsi a viso scoperto in tutta la maestà della sua libera ed indipendente verità, sperda le ree nubi che sopra le si accavallano minacciose, e nei cittadini petti viva mantenga la carità della patria, e la religione dell'*onore*. »

Tali serii e decisi pensieri erano nell'animo di tutti. — Nè questa fu l'ultima dimostrazione, chè dopo distribuiti i premii ai vincitori del bersaglio, il dottore Ravelli proponeva una dimostrazione, una colletta per il monumento al avversario dei Gesuiti: in un batter d'occhio fu raccolta una cospicua somma, che venne poscia versata nella tesoreria della città di Torino.

I CLERICALI NEL TEMPO DELLA CRISI

Caspita, clericali! Come ci andavate!

Se ancor nel dubbio la trinciavate così da pascià, misericordia se foste rimasti padroni davvero!

Già più non vi sareste contentati di Revel, e ciò risulta dalla differenza che corre tra il vostro cinico programma e l'operato del conte in questa crisi.

Voi volevate andare di balzo a *La Tour* ed a *La Margarita*!

Da tutte le provincie ci pervengono notizie della crescente vostra burbanza man mano che più la matassa pareva intricarsi. Avviso al lettore! Poichè vi siete sì bene scoperti, poichè avete così ben lasciato scorgere ciò che avreste fatto del paese, non troverete straordinario che il paese ci pensi sempre più!

Diamine! Il giornale di monsù *Giurgiu* per tentare di rendere accetto un ministero *Balbo-Revel*, cercava di lavarlo dalla taccia di retrogrado, e di appiccicargli alla meglio l'insegna di *liberale*. Era almeno una confessione della superiorità del liberalismo. Ma il foglio di don Ferrando, che si tenea ancor sicuro del *miracolo*, salta subito fuori a rimproverare acremente al codino laico la debolezza di voler ricorrere a inverniciarsi da liberale. Il foglio pretino non vuol più nemmeno la parola di *liberale*, nemmeno l'apparenza, ma gli grida esser tempo di smascherarsi affatto, e ostentare retrogradume puro, retrogradume schietto.

Sempre così. Un' laico, per codino che sia, può avere qualche pudore, ma un clericale non mai.

Saulle nel calor della pugna lascia la vita a un re valoroso che s'arrende. Samuele nella calma della pace, nel tripudio della vittoria pianta un pugnale in seno a questo re!

Saulle era *guerriero*, Samuele era *prete*. Ecco la differenza.

Cambiano le città, *cambiano* i regni
E l'uomo di *cambiar* par che si sdegni.

Sempre la stessa storia, sempre le stesse *differenze*!

Abbiamo accennato un *miracolo*, di cui si tenea sicuro l'organo di don Ferrando, come tutti gli altri della fazione clericale.

Staremmo quasi per avvertirli, che se hanno molto speso per quel *miracolo*, hanno diritto di rifarsi di qualche cosa, perchè da quanto pare quel preteso *miracolo* sarebbe di qualità inferiore.

Ma sonvi cose auguste, che non ammettono lo scherzo, e anteponiamo di richiamare al pudore quei ciarlatani della fazione clericale, che per arrivare ai loro iniqui fini non hanno avuto ribrezzo di pretendere entrata nella loro congiura la Madonna, e di manipolarsi sotto il suo nome (commedia indegna!) un miracolino ben condizionato.

Tristissimi ciarlatani! Quando compromettete in tale modo le cose sacre, quando le esponete in tal modo alla possibilità di vedere il loro carattere esposto da voi a tradimento a solenni fiaschi, osate voi ancora dirvi difensori della religione, voi che ne sareste la rovina?

OSSERVAZIONI SU VARIE MORTI.

Schwartzemberg, ministro austriaco, cioè retrogrado e clericale, muore di colpo d'apoplessia!

Pei clericali piemontesi ciò è cosa naturale; esso è andato nelle braccia di Dio a prendere il premio del suo odio pel Piemonte, e del suo amore pei clericali.

Navarro presidente del tribunale di sangue in Napoli, muore come un cane di morte rabbiosa e spaventosa!

Pei clericali piemontesi è cosa naturale. Navarro è morto d'una malattia malsana nè più nè meno, ed è andato in braccio a Dio a prendere il premio di aver condannati a torto migliaia di liberali napolitani.

Muoiono in età giovanile migliaia e migliaia di pinzocheri, pinzochere, preti, frati, seminaristi, monache e via dicendo come in tutte le altre categorie umane: la vita media è in Italia di circa 33 anni, il che implica innumerevoli morti in età più giovanile, e i clericali concedono che tutto ciò è naturale.

Ma muore *Gioberti* in età di 51 anno, cioè 18 anni più in là della nostra vita media, 18 anni più in là della vita del divin Redentore, e i clericali piemontesi vi vedono tosto la punizione di Dio!!

E così ogniqualvolta muoia qualsivoglia loro avversario, tanto più poi quanto l'avversario è più grande, com'era Gioberti!

Se Gioberti fosse stato un grasso prelato romano, e fosse morto di una indigestione di graffioni allo spirito, come avvenne ad una specie di nunzio apostolico a Torino, sarebbe stata cosa naturalissima pei clericali, e non avrebbero a spiegarla incomodata la punizione di Dio.

Ma Gioberti come filosofo, e come buon cittadino, immerso ne' più profondi studii e nelle più ardue e nobili quistioni, logorava necessariamente il suo corpo, imponeva al suo cervello un' azione incessante e faticosissima; faticosissima tanto più quando si rifletta quanto oltre lo studio poteva in quell'animo patriottico il dolore per le sventure d' Italia.

Ecco dunque che un giorno sotto il peso di lavori che onorerebbero la vita di più uomini, logorato da un'attività, che avrebbe consunti più individui d' altra tempra, il cervello di Gioberti resta ingorgato di sangue un po' più del suo solito. Mancano i soccorsi perchè quell'uomo grande era uscito poverissimo dalle più alte cariche, e viveva solo. La sua vita si spegne tranquillissimamente e di balzo dopo 51 anno di splendore, e i clericali nella libidine d'infamia che li travolge vedono la punizione di Dio!

Oh i vili! oh i sciagurati!

UN CONFRONTO

Chi a questi giorni tenne un linguaggio calmo, dignitoso, moderatissimo, il linguaggio della ragione insomma?

Tutti indistintamente i giornali costituzionali.

Chi svelò turpi brame, desiderii di vendetta, professioni di sfacciata, smaccata ed impudente reazione; chi osò persino insultare alla tomba di Gioberti?

I giornali della fazione clericale.

Ciò apparterrà alla *civiltà cattolica* ed all' *armonia* della *religione*, ma quel che è certo il procedere dei primi appartiene alla civiltà umana.

SACCO NERO

¡¡¡ L'illustre professore di violino, signor *Antonio Bazzini* di Brescia, darà lunedì 8 al teatro Carignano un concerto, nel quale eseguirà una nuova sua composizione *(La ridda dei folletti)*.

Questo artista che fece così altamente apprezzare in

Europa la scuola italiana, non ha d'uopo di essere qui commendato. Del resto i torinesi l'hanno già udito, e se lo rammentano.

iii *Guardia Nazionale di Varallo*. — Come va che la guardia nazionale di Varallo non dà più segni di vita? — Sindaco e capi della medesima, ricordatevi che un qualche giorno vi potrà esser chiesto severo conto della vostra indolenza.

NOTIZIE VARIE

TORINO Leggesi nella *Gazzetta ufficiale*:

S. M. il Re ha definitivamente incaricato il signor conte Camillo Cavour della composizione di un nuovo Gabinetto.

Il nuovo Ministero, per quanto ci consta, sarebbe così composto: Conte Cavour presidente, con portafoglio delle finanze; gen. Dabormida agli esteri; Ponza San Martino agli interni; Cibrario all'istruzione pubblica; gen La Marmora alla guerra; Paleocapa ai lavori pubblici. Boncompagni grazia e giustizia

— Un prete credendo che effettivamente l'*Armonia* avesse ottenuta la grazia di un ministero Revel, preso da un eccesso di gioia ha mangiato e bevuto un po' troppo, ed ora stentando a fare la digestione sta piuttosto male. — L'ammalato di quando in quando va ripetendo: Cagna di un'*Armonia*, perchè gridasti al *miracolo* quando invece Cavour è stato definitivamente nominato dal Re a comporre un nuovo ministero?

— Quel conte Dandini, così la *Gazzetta Piemontese*, di cui parecchi giornali hanno testè narrato le audaci scroccherie nel Belgio, ha finito per confessare che non ha nessun diritto a quel nome, ma chiamarsi Giovanni Battista Chiesa, dell'età di 24 anni, e già sottotenente di dragoni nell'esercito piemontese. Quest'ultima parte tuttavia della sua dichiarazione è una nuova favola, perchè costui non fece mai parte della nostra cavalleria.

— La Nardoniana *Armonia* è stata condannata una seconda volta per l'articolo intitolato: *Del coraggio civile nei tempi presenti*. Quantunque il voto alla Madonna della Consolata abbia sortito i suoi *miracolosi effetti*, non di manco vennero posti sulle spalle del giornale *cattolico*, *apostolico e romano* altri 20 giorni di carcere ed altri dugento franchi di multa.

— Ieri un'eletta schiera d'emigrati italiani si recava in mesto raccoglimento al nostro campo santo, e a nome di tutti i loro fratelli d'infortunio, vi commemorava i martiri e gli eroi della libertà italiana colla seguente iscrizione:

Qui
sulla sacra zolla degli estinti
uniti
nel solenne pensiero della comune patria
gli esuli italiani
raccolti in Torino
il due novembre MDCCCLII
rimpiangono
i loro diletti fratelli
morti per amore d'Italia
in campo, sul patibolo, fra le catene, in esiglio.

GENOVA — Al chiarissimo Antonio Scialoia già professore di economia politica in questa università, testè *amnistiato* dal re di Napoli colla bagatella dell'esiglio perpetuo, venne negato nel suo passaporto *il visto per entrare negli Stati Sardi* dal Console Sardo in Napoli. — Così la nostra diplomazia rappresenta il libero Piemonte all'estero! Non ostante questo rifiuto, l'intendente Piola autorizzò lo sbarco di Scialoia il quale è accompagnato dalla virtuosa moglie e dai figli. — Noi siamo sicuri che l'intera nazione vedrà con piacere che anche questo illustre proscritto siasi recato in Piemonte ad ingrossare la fila dei difensori della libertà e della bandiera italiana.

NAPOLI — Il *Giornale ufficiale del Regno* pubblica due regii decreti con cui dà ragguaglio di alcune scambievoli cessioni di terre e paesi fra il regno delle due Sicilie e lo Stato di Nardoni, a cagione della nuova linea di confine stabilita coll'ultimo trattato.

PALERMO — Quantunque la Sicilia sia piena di quei bricconi di gesuiti, e di abitini sacri, di immagini di San Gennaro, ecc. ecc., tuttavia quei poveri popoli sono incessantemente percossi dalle disgrazie. Quei mari sono stati sconvolti da una furiosa bufera la notte del 19, ed all'alba del 20 era uno spettacolo tremendo quello che offriva la Cala, specie di seno di mare, dove i legni da trasporto vengono a discaricarsi, essendo il porto distante dalla città. Sei grossi navigli fracassoronsi, e molte barche peschereccie.

L'eruzione dell'Etna ha poi ripreso novella attività: — Che cosa ne dicono in proposito gli impostori del *Moschino*?

PARIGI — Abd-el-Kader va visitando i principali monumenti di Parigi. Le ricchezze monumentali ed artistiche della capitale producono un'impressione sempre maggiore in quell'animo freddo e concentrato che non può resistere ai prestigi della civiltà europea.

— Si dice che due celebrità di diverso genere, i signori di Lamartine e de Larochejacquelein accetteranno due seggi senatoriali con dotazioni!!!

BELGIO — Sulle cose del Belgio così si esprime il corrispondente dell'*Opinione*: La crisi ministeriale dal Belgio diventa un problema che può dirsi insolubile. I maneggi del partito clericale sono potenti abbastanza per rendere impossibile una combinazione ministeriale qualunque scelta nel partito liberale. Pare che sarà inevitabile il ricorrere, mediante nuove elezioni, ad un'appello al paese, in seguito al quale si conoscerà il giudizio della pubblica opinione fra due partiti, che nel seno dell'attuale Parlamento si bilanciano in modo da rendersi e l'uno e l'altro impotenti a dirigere gli affari del paese. — L'*Indépendance Belge* dice che le pratiche fatte in questo momento per definire la crisi ministeriale riusciranno ad un risultato soddisfacente per il paese.

CAIENNA — Dautriche, consigliere della corte di Caienna, fu testè condannato da questa stessa corte a dieci anni di reclusione, per furto notturno, con circostanze aggravanti. Suo figlio, dell'età di diciotto anni, da cui si era fatto assistere, fu condannato a due anni di prigione.

LONDRA — In questa settimana è stata sbarcata nell'isola di Guernesey una gran quantità di munizioni da guerra, e fra le altre molti obici da 24, e 16 pezzi da 9 coi loro affusti.

PRUSSIA. — Eccellenti notizie di Prussia. — Il governo prussiano insiste sempre sul diritto d'impedire a quei bricconi di gesuiti dall'entrare in Prussia senza speciale autorizzazione del governo, e di proibire l'escita dal regno a' cherici che volessero recarsi a fare i loro studi al collegio germanico di Roma. Anzi ora mette innanzi un nuovo diritto — la collazione dei benefizii.

BERLINO. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice che il conte Pourtalès, consigliere di legazione, si recherà a Firenze per intercedere in favore degli sposi Madiai per parte dell'Assemblea generale della Chiesa evangelica.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Diversi ballabili.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Ginevra ai tempi di Calvino*.
GERBINO. — La drammatica Compagnia Vestri recita: *La Coscienza pubblica*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*. — Festa da Ballo nel giardino d'inverno.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 1.

ANNO V — 1852 NUM. 262

Giovedì — L'ITALIANO — 4 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

TORINO 4 NOVEMBRE

La fiducia restituita al paese non sarà il solo vantaggio recato dallo scioglimento della crisi. È bensì un vantaggio immenso per le sue conseguenze morali e materiali, ma, ripetiamo, non è il solo.

Una parte grandissima della forza relativa d'un regno sta nella sua riputazione, nel suo credito all'estero, specialmente poi quando per le circostanze quel regno non è che una provincia di più vasta nazione, che in esso tien fissi gli occhi e la speranza, come è il caso del Piemonte rispetto all'Italia, e della Prussia rispetto all'Alemagna.

Immaginatevi ora quale sarebbe stato (oltre i danni interni) nel caso d'un ministero retrogrado lo smacco del Piemonte nel concetto, de' lombardo-veneti, dei romani, de' toscani ecc.!

Tutte quelle simpatie che avremmo perdute noi, e che si sarebbero determinate per altri *oggetti* a seconda del grado di disperazione degli animi onorati, avrebbe costituito un tanto di guadagno per ciascuna delle altre corti italiane. E allora quel Piemonte che su la bilancia europea pesa assai di più coi suoi cinque milioni di abitanti che non il regno di Napoli coi suoi nove, avrebbe ripigliato il suo posto numerico alla coda di quest'ultimo regno!

Quale danno sia questo per uno Stato e per gli ulteriori disegni a cui può la Provvidenza chiamarlo, lo ha provato la Prussia la quale se più decisa per il progresso avesse avuta la politica del suo governo, e quindi più schietta la sua riputazione presso gli altri popoli alemanni, invece d'avere smacchi politici dal 48 in poi, avrebbe forse unificata la massima parte dell'Alemagna in suo pro, mentre ora invece può a mala pena formarsi un'alleanza commerciale.

È inutile soggiungere che era appunto a un tale scopo che miravano specialmente i clericali nel provocare la crisi.

Tanto è ciò vero, che la Corte di Roma *concedeva* (che degradazione!) che ciò che era fatto fosse pur lasciato stare tranquillo; così le leggi-Siccardi, che prima erano, secondo i clericali, cose atroci, orrende, e via dicendo, sarebbero state cose logiche e ben fatte (il che prova sempre più che *bisogna fare* senza tener conto delle urla rabbiose della microscopica fazione nera); *solo* si voleva dalla Corte papesca che la Corona piemontese facesse un *passo falso*. Per quanto piccolo fosse questo, nulla importava ai clericali; ben sapevano che fatalmente per le circostanze un primo passo falso ne avrebbe trascinati seco di necessità infiniti altri.

Anzi, quanto più era piccolo il primo passo falso che si cercava dai clericali, tanto più nutrivano fiducia di riuscir nell'intento per l'altrui inavvertenza e la fede sorpresa.

Così cominciarono da mesi con raggiri incredibili l'infinita iliade di guai nascosti, che vennero a metter capo alla crisi. Ciò fatto, come la Discordia nell'Ariosto dopo acceso il fuoco nel campo d'Agramante tornavasene ai monachetti suoi, così monsignor Charvaz fregandosi le mani se n'andava agli altri monsignorini della Savoia. Ma, come per quella prima volta nell'Ariosto l'operato della Discordia non bastò, e l'Arcangelo Michele le ruppe addosso un manico di croce per farla tornare, così partitosi Charvaz, la sua mina andò in fumo, ned è presumibile che l'Arcangelo Michele si muova, come nell'Ariosto, dal cielo per venirgli a rompere sulle quadre spalle un manico di croce onde farlo tornare. E del resto, *uomo avvisato, mezzo salvato*, come dice il proverbio, e il Piemonte è più che avvertito sulle tenebrose mene del monsignore, il quale, cittadino sardo, e beneficato dal piemontese governo, *in riconoscenza* lo sacrificava, per quanto era in lui,

a potenza straniera, cioè promuoveva una miserabile catastrofe!

Il foglio retrogrado *laico* grida a crepa-gola che l'arrivo della Destra al potere non sarebbe stato una catastrofe, e ne piglia occasione di tessere un grand'elogio di Balbo e di Revel.

Non s'accorge che il rifiuto stesso di questi due deputati, e le ragioni date di tal rifiuto, provano appunto che essi stessi tenevano il loro arrivo come impossibile, a meno di provocare una catastrofe.

Le loro idee sul ritiro della legge del matrimonio, sulla restrizione della stampa, sulla riduzione dell'esercito ecc. ecc. sono notissime. Il loro arrivo al potere era dunque l'annunzio di politica intieramente mutata. La posizione del governo piemontese rispetto al paese, rispetto ai liberali italiani mutava intieramente; mutava rispetto al libero cambio per le opinioni conosciutissime di Revel, cioè mutava verso gl'inglesi, unico popolo libero per ora che sia potentissimo in Europa. Una così improvvisa, radicale e non motivata mutazione toglieva fede assolutamente al regime costituzionale piemontese, per lo che il potere in Piemonte avrebbe assunto nel concetto del popolo l'aspetto che ha il potere a Roma e a Napoli.

Ed è a questo punto di mutui sospetti che volevano i clericali che arrivassero potere e popolo piemontese: perchè il potere sentendosi allora del tutto impopolare, *e avendo ridotto l'esercito*, sarebbe stato condotto insensibilmente, irresistibilmente a gittarsi nelle braccia dell'Austria e di Roma, e ad annientarvisi come governo, per vegetare ignobilmente come muffa spregiata e calpestata.

Balbo e Revel, voi dite, non sarebbero mai più scesi sì basso. Eh santo Dio! Chi vi dice che sarebbero stati essi i destinati a tanta infamia?

Essi arrivati al potere, e combattuti energicamente dai liberali tutti, o avrebbero applicato il programma dell'*Armonia* in tutta la sua brutalità per opporre la logica delle baionette, del carcere, dell'esiglio, alla logica del Parlamento, oppure *no*.

Voi dite che *non*.

Bene; in tal caso la scissura profonda tra i liberali e il potere non si rimarginava certamente per questo, e d'altra parte, i clericali avrebbero infuriato contro il ministero, il quale battuto su tutti i punti avrebbe dovuto lasciare il posto a un ministero di reazione estrema, di reazione sanguinaria, perchè il potere su tal pendio non si sarebbe più potuto arrestare che alle estreme conseguenze. E che ciò fosse il disegno de' clericali vel prova appunto la diversità di operare che corse in questa crisi tra loro e quei codini *laici*, che sebbene *codini* pur rifuggono dall'andare sino al sistema di sangue e di atrocità dei reazionari del 33.

Quei codini laici mettevano per condizione una vernice di costituzionalismo, ma i reazionari sanguinarii e i clericali se ne ridevano fin d'ora nei raggiri tentati in alto luogo.

Ad ogni modo dunque la catastrofe era inevitabile. Tutto era stato condotto con arte sì infernale, le reti erano state tese in modo, che senza la prudenza del Re, e senza la fermezza degli uomini di Stato piemontesi, non le libertà sole piemontesi restavano distrutte, ma distrutta la coesione morale delle varie provincie del nostro Stato fra loro, e quindi colla dinastia, e il nostro paese sarebbe stato un pasto comodissimo pel primo occupante, in caso d'una guerra europea.

I clericali ben sanno tutto ciò, come ben sapevano che spingendo Carlo X a fare le famose ordinanze, lo potevano far cadere in un abisso, come di fatto cadde. Ma ciò ai clericali che cosa importa? Non amano già i principi per sè, ma amano usare ed abusare a proprio vantaggio del potere di quei principi. Se questi in seguito di ciò cadono, i clericali alzano le spalle, e piegano tosto il ginocchio alle nuove dinastie, per ripetere la stessa commedia in infinito.

A cagione dei clericali il conte di Chambord vive in esiglio, ma i clericali se ne stanno gloriosi e trionfanti in Francia plaudendo a Luigi Napoleone.

Almeno i legittimisti laici si considerano in Francia come caduti colla dinastia in cui avevano fede, e *per cui combattevano*, e per ciò stanno lontani dal potere qualunque egli sia, orleanese, repubblicano, o napoleonico.

Ma i clericali mantener fede a quegli uomini che furono compromessi appunto da bestialità od iniquità *suggerite da clericali!..* .... Dio liberi!

Ma vivaddio non avranno occasione di presentare qui un siffatto spettacolo. Il carattere piemontese per buona ventura non si lascia ingarbugliar facilmente come il carattere francese.

PASSAPORTI

Carissimo Govean,

Io non entro a discutere se sia bene che vi abbiano passaporti, o no. Certamente non mi parrebbe un danno quando *se ne potesse* far senza. Intanto, poichè li abbiamo, io vi vo' raccontare un fattarello.

Voi sapete che la navicella del mio negozio corre a gonfie vele, e dove non fosse qualche piccola traversia, che talvolta mi cagiona delle avarie, io potrei dirmi più contentone di un papa. Queste traversie, lasciando il linguaggio figurato, voi bene ve lo immaginate che sono i debitori morosi, i quali, peggio che essere morosi, soventi volte non pagano affatto. È vero che voi mi direte: *apri l'occhio*. Questo lo fo benissimo, ma alle volte con cento occhi non si può vedere al fondo delle cose così chiaro come quando si tocca con la mano, e che la mano si ritrae scottata.

Poco fa, per es., io feci una grossa vendita ad una pratica che tiene bottega nella provincia. Quella pratica era quello che si dice in linguaggio tecnico, un *buon pagatore*. Aspettando il termine del pagamento, eccoti che io sento per avventura da un amico, che quel tale dei tali, già così buono pagatore, stava per

salpare alla volta dell'America. Diavolo! dissi tra me e me: e il mio credito! chi me lo pagherà? La serenissima Repubblica Americana? Io non lo penso. Onde, risolutomi, mi partii, e giunsi in tempo per fermarlo in quella che stava appunto facendo fagotto. Con qualche po' di fatica e di diligenza spero di riavere il mio, se non in tutto, almeno in gran parte.

Ora udite: Questo mio caro compare, sono già due mesi che si aveva fatto spedire il passaporto chetamente, lemmè lemme, senza che nessuno ne avesse sentore. Ora, io dico: se di tutti i negozianti che prendono il passaporto per andare a mutar aria si pubblicassero il nome e la direzione sopra una gazzetta uffiziale, non sarebb' egli un' opera santa? — Dico bene, o dico male? — Secondo quello che intesi da' miei vicini, questa cosa già accadde loro altre volte; nè a me stesso, se ho da dire il vero, non è la prima volta che interviene. Di più, ho sentito dire, nè so se sia la verità, che questa è cosa solita praticarsi presso a due popoli, i quali sono la Russia e l'America. L'uno de' quali è il popolo più schiavo, l'altro il popolo più libero che viva sopra la faccia della terra. Dunque pare a me che da qualunque altro popolo si possa praticare senza sconcio, e senza correr taccia di troppa libertà, o di troppa servitù. — Dico bene, o dico male? — Quello poi che è certissimo, si è che tutti i cittadini in generale, ed il commercio in particolare, ne potrebbero ricevere un qualche comodo.

Adunque pubblicate questa cosa sopra la vostra Gazzettina, se così vi garba, e datele un po' di voga, se per caso i nostri ministri se ne volessero invogliare, e mettessero anche qui quell' uso in pratica: e facendovi un profondo inchino, devotamente mi vi raccomando.

Tutto vostro MARCANTONIO, neg. di fag.

Gli onori funebri renduti da preti di Parigi a Gioberti, malgrado lo stato conosciutissimo delle sue *relazioni* con Roma prima della sua morte improvvisa, ci riconduce a riflettere sul caso deplorabile di Basaluzzo, dove ad un uomo (che pure non aveva avuti volumi onorati delle più acri censure di Roma, come aveva avuto Gioberti) assassinato improvvisamente, e morto con in bocca invocazioni sacre, tuttavia fu da certi preti negata sepoltura.

Se Gioberti per sua sventura fosse morto a Basaluzzo, se fosse morto nella diocesi di monsignor di Tortona, quale sarebbe stato il destino serbato alla sua salma?

Se quei preti di Parigi fossero stati sotto monsignor di Tortona, quali sarebbero stati i provvedimenti di costui a loro riguardo?

Il nome riverito del grande filosofo avrebbe egli forse imposto pudore, e fatto mutare i *santi* propositi dei preti di Basaluzzo, e del mitrato di Tortona?

Oppure avrebbero questi colta l'occasione di fare un pochin più di scandalo di quanto fu fatto contro la salma dell'assassinato?

Sono domande che è mestieri fare per tempo, perchè d'improvviso non avvenga qualche piccola velleità clericale allorchè la salma di Gioberti arriverà a Genova, nella diocesi di monsignor *Charvaz!!* E quando arriverà a Torino, nella diocesi di monsignor *Fransoni*!!!!!

In Torino si volevano negare gli onori funebri a Santarosa, che non aveva fatto di gran tratto quanto ha fatto Gioberti, e che di più si era *confessato*! Figuratevi se invece di Santarosa fosse stato Gioberti, l'autore dei *Prolegomeni*, del *Gesuita moderno*, e del *Rinnovamento*! E ancora morto senza confessarsi!

Eppure in Francia i ministri della stessa religione non hanno menomamente indugiato per pregar pace all'anima dell'autore di tanti libri all'*indice*.

D'onde tal differenza?

Non certo da diversità di religione, poichè è la medesima. Non certo da ignoranza di quello che fosse Gioberti, poichè dal suo nome, dalla presenza dei diplomatici piemontesi e dell'emigrazione al funerale, ben si comprendeva di che si trattasse.

Ma arcivescovo di Parigi non è Fransoni! Non v'era la cieca rabbia di costui contro le leggi-Siccardi, non v'era la passione ficcata (orrendo a dirsi!) fin entro a un funerale!

Si seguivano in quella funebre pompa i semplici dettati della religione, e quindi non si teneva niente affatto per cosa da non farsi.

Questo paragone è molto acconcio per dimostrare al popolo che cosa fossero Fransoni e Pittavino, e quali fossero i moventi che li spinsero al grande scandalo.

Questo paragone è molto acconcio per dimostrare di che razza siano i martiri della fazione clericale.

SACCO NERO

iii Si deduce a notizia del *caro* municipio di Torino che, salvo errore, noi siamo già ai 4 di novembre; il che significa che siam gia entrati comodamente nel *secondo* mese stabilito dalla legge comunale 1848 per le sedute autunnali.

Item, che finora non fu ancora mandato al domicilio dei consiglieri nemmeno il frontispizio del bilancio del 1853, cosicchè procedendo le cose con questo sistema di massimo posa-piano, il bilancio distribuito agli ultimi giorni di dicembre sarà poi discusso senza essere meditato in tempo utile.

Item finalmente che sarà meglio convocare anche straordinariamente i consiglieri comunali per deliberare *in corpo* sugli onori funebri di Vincenzo Gioberti.

iii *Vercelli*. — Fu promossa in questa città una sottoscrizione per farvi eseguire solenni esequie all'illustre Gioberti, e ciò a scorno dei gesuiti moderni.

— A proposito di Vercelli, quel balordo giornale che serve di battocchio al Monitore del Moschino scrisse che tutta quella città si commosse per la presenza della *gemma* del Piemonte il conte Costa della Torre. Possiamo assicurare che nessuno s'avvide della presenza in

Vercelli di quella *gemma*, come nessuno ne vide mai in cittadella le invisibili catene, viste solo dai ridicoli redattori preteschi di quel giornale.

— Ancora di Vercelli. — Quel giornale, sporcizia di sacrestia, disse che l'israelita consigliere Levi Samuel non votò l'incameramento dei beni ecclesiastici, e da da ciò quel giornale da postribolo ne tira la conseguenza che il signor Levi non abbia votato *per dar lezione agli altri consiglieri a non rubare*. No, il signor Levi si astenne unicamente per delicatezza, appartenendo egli ad un'altra religione. La delicatezza è cosa sconosciuta ai calottini del Moschino.

NOTIZIE VARIE

FONTANILE — Questo Municipio stabiliva di spedire alla tesoreria della città di Torino la somma di lire venti per il monumento a Gioberti.

SAVOIA — *I Mercanti del Tempio* Il *Patriote Savoisien* racconta che un parroco dei dintorni di Chambery, ha ricusato nella settimana ultima di battezzare un figlio, perchè i parenti non avevano, per pagare il salario preteso dal prete, la somma di lire 2 e cent. 50. La matrina, semplice domestica fu costretta a procurarsi dai suoi padroni la somma di lire 2 cui aggiunse del proprio 20 centesimi, ed il parroco avendo *diminuito* 30 centesimi, *le marché du baptême* rimase conchiuso.

E se nell'intervallo il bambino fosse morto? Sarebbe stato un ragazzo dannato per tutta l'eternità! E poi ci si dica ancora che è più facile ai poveri che ai ricchi di entrare nel regno dei cieli!

MANTOVA — Furono testè arrestati un tal Frattini e don Trivulzi Policarpo prete di buoni ed onesti costumi. Ogni giorno nuovi arresti e si dice che si costruiscono nuove prigioni, tanto sono piene di detenuti politici le vecchie carceri di stato. Questi sono i governi che vanno a sangue agli impostori del *Moschino*, i sedicenti ministri di Dio che non hanno parole di lode che pei governi che opprimono i popoli colla corda, cogli ergastoli e col bastone!

UDINE — Un oste, per nome Giovanni Stefanutti, di buona condotta, scrive la sentenza, fu condannato a cinquanta giorni di carcere per possesso di una coccarda coi tre colori italiani.

FIRENZE — Si è incominciata l'audizione dei testimoni nella causa di alto tradimento attribuita al Guerrazzi.

FAENZA — Nel *moralissimo* Stato del Papa i ladri fanno ogni giorno un passo avanti nella via del *progresso*. Alcuni hanno già incominciato a fare delle aggressioni in carrozza. E poi si dirà che i Nardoni sono *conservatori*! In proposito il corrispondente del *Risorgimento* scrive:

« Giovedì 28, sei assassini si recarono nel casino della signora Abbondanzi, vicino a Faenza. Fecero attaccare un legno, e si fecero condurre a Faenza nel palazzo della signora, per ritirare dal di lei ministro la somma di scudi 2000 in argento ed oro, e vollero escluse le svanziche. Nello stesso giorno accaddero diverse aggressioni, una in una casa del territorio di Russi, un'altra sul Faentino, ed altra su Forlì, ecc. ecc. »

ROMA — Il granduca e la granduchessa ereditari di Sassonia-Weimar-Eisenach, i quali hanno la disgrazia di essere ERETICI, furono ricevuti da S. S. che li accolse con tutti i riguardi dovuti all'alto lor grado, e li trattenne lungamente con somma affabilità.

PALERMO — L'eruzione dell'Etna continua sempre gagliarda, e la lava, divisa in tre braccia, precipitandosi per la china del monte è nuovamente giunta nella valle di Calanna. Pare che un novello cratere siasi dischiuso, a non molta distanza della gran voragine apertasi al principio dell'eruzione, e da questo nuovo cratere insieme alle infuocate materie vulcaniche vien fuori l'arena in tanta copia da abbuiar l'aere tutto intorno.

Un cupo mormorio vien fuori dal cratere del vulcano, e di tratto in tratto odonsi pure forti detonazioni.

PARIGI — Il signor Baroche, vice-presidente del Consiglio di Stato, si sentiva umiliato per non avere che 80 mila franchi di stipendio, locchè ponevalo in uno stato d'inferiorità rimpetto ai ministri; ora, in seguito ai suoi reclami, è venuto fuori un decreto che non solo porta il suo stipendio a 100,000 fr., ma con effetto retroattivo lo fa decorrere dal primo scorso agosto. Così si fanno gli interessi del povero popolo!

— Il principe ha ricevuto Abd-el-kader, che gli ha rimesso uno scritto di sua mano, in cui gli rinnova e conferma il giuramento preso quando gli fu annunziata la sua liberazione.

— Gli amici politici del signor Lamartine smentiscono tutti con molta asseveranza la notizia che l'illustre poeta sarebbe disposto ad accettare la carica di senatore.

Alle particolarità comunicate intorno alla morte dell'abate Gioberti, si aggiunga ad onore del vero che l'imbalsamazione del suo corpo venne fatta dal signor Falconi, nostro italiano, con un metodo nuovo di sua invenzione, per l'applicazione del quale in Francia è costituita un'apposita società.

Non appena saputa la morte del Gioberti, il signor Falconi si offerse egli stesso di imbalsamarne il cadavere, dichiarando che in ogni caso egli era pronto a farlo anche gratuitamente.

ALGERIA — Si persiste a credere che la Francia abbia qualche mira sopra Tunisi e che la missione del signor Baciocchi possa connettersi con questo progetto.

BRUXELLES — Si annuncia la nomina del nuovo Ministero, il quale si comporrebbe:

De Brouckère, esteri
Piercot, interno
Faider, giustizia
Liedts, resta alle finanze
Vanhoorebecke, ai lavori pubblici
Anoul, alla guerra.

LONDRA — Sebbene il Parlamento inglese debba adunarsi il 4 novembre, il discorso reale non sarà detto prima dell'11. L'intervallo verrà occupato dall'elezione del presidente, e dalla prestazione del giuramento dei membri della Camera. Non è ancora risoluto se il Parlamento sarà aperto o no dalla Regina in persona.

VIENNA — La principessa Wasa sta per abiurare il protestantismo nelle mani del vescovo di Brunn per entrare nella religione cattolica. Vuolsi che la principessa sia stata indotta a questo passo da cause meramente politiche.

— Francesco Giuseppe ed il Papa lavorano alacremente per stipulare un concordato il quale avrà per base il riconoscimento da parte della S. Sede del matrimonio misto seguito qualche anno fa tra Pinotto Radetzky e la sua Giovannina.

HALLE — Il 28 gli elettori costituzionali si sono recati in piccol numero allo scrutinio; non ve n'era nemmeno una metà; i loro candidati furono per altro tutti eletti.

I conservatori non ottennero una sola nomina.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Diversi ballabili.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il mio onore*!
GERBINO. — La drammatica Compagnia Vestri recita: *Tommaso Chatterton*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*. — Festa da Ballo nel giardino d'inverno.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 263

Venerdì | 5 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

COMANDO SUPERIORE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 2 novembre 1852.

Perdeva l'Italia il 25 p. p. ottobre uno degli eletti suoi figli, moriva VINCENZO GIOBERTI!

Nel compianto universale addolorata, questa patria sua richiama nel suo seno la spoglia mortale dell'illustre trapassato, ed erge alla sua memoria un tributo di riconoscenza e di ammirazione.

Alla doverosa opera è chiamato il concorso d' ogni cuore italiano, di quanti hanno amore alla patria, e sentimento di dignità nazionale.

Graduati e Militi, fermamente educati a sì nobili sensi, a così patriottiche virtù, non ultimo sarà il vostro concorso, e pari all'altezza del concetto.

Elevatezza d' ingegno, intenso e costante amor di patria, e le più eccelse virtù di cui quel sommo diede così luminose prove saranno ai posteri monumento sublime di tanto genio italiano.

L' avere l'estrema dimora di quell' eccelsa salma in questa libera terra che gli diede vita, circondata di quell'onoranza di cui va meritamente degna, sarà alle future generazioni d'insegnamento a venerare la virtù, d'esempio a ricompensare il merito.

I signori Capi-legione favoriranno dare le opportune disposizioni perchè siano nelle rispettive legioni, e per compagnia, aperte volontarie sottoscrizioni in proposito.

Alla conosciuta attività dei signori Capitani e Furieri è raccomandato il compimento di tale operazione.

I signori Colonnelli con tutto il 20 corrente saranno compiacenti di trasmettere a questo Comando, ed a mani del sig. cav. Brunati luogoten. colonn. S. C. dello Stato Maggiore, le note di sottoscrizione e l'ammontare delle offerte ricevute, onde venire versate nella tesoreria municipale a tal uopo aperta.

Il Colonn. Comandante interinale
AVV. F. CERRUTI.

Sotto il titolo di *Ombre e Fantasmi* il foglio *laico* della reazione reca un articolo d'ingiurie contro la stampa liberale, dove leggesi tra gli altri il seguente periodo di lepidezza impudente: « *No, logici della malafede e « della calunnia, non ha mai esistito e non può esistere « quella fazione contro la quale inferocite ogni giorno: « non ci fu pericolo alcuno per lo Statuto, alcuno pel « principato, alcuno per l' augusto monarca che ne è « primo e principale difensore.* »

In faccia a così goffa menzogna non si sa qual abbia da prevalere tra lo sprezzo o l'indegnazione.

Non ha mai esistito e non può esistere la fazione, contro cui la stampa liberale inveisce ?!....

Oh sciagurati! Non vi rinfrescheremo già nella memoria tutti gli atti di quella fazione, ci basterà gittarvi sulla faccia il programma scritto dalla rea fazione nel bollore della crisi, quando ella si credea vincitrice sicura! Quel programma atroce per vostra eterna vergogna e per eterna salvaguardia della nazione, è stampato sul numero 128 del vostro *Monitore del Moschino*, o reazionarii, e in quel numero la vostra libidine di reazione arrivava sino alla COCCARDA AZZURRA!

Là era detto che quanto alle persone *bisognava far sangue nuovo*. Là era detto che le leggi elettorale e comunale dovevano essere riformate per *circoscrivere il numero degli elettori, e molto più quello degli eleggibili, e che il censo doveva determinare questo, e quello.*

Là era detto che bisognava subito accondiscendere alle pretese della corte di Roma, quindi si domandava SEVERA REPRESSIONE CONTRO LA STAMPA, e ABOLIZIONE COMPLETA DEL GIURì. Quindi si voleva che un numero di condanne per reati di stampa portasse con sè *incapacità*.

Dalle *severe* misure contro la stampa si passava a

chiedere severe misure contro l'emigrazione. Poi in un articolo a parte, in ordine ad un sindaco, il quale, immemore del dover suo di cittadino e di sindaco, vuol conservata sul cappello dei servienti del comune la nappa azzurra, si passava a dire: « *Noi non abbiamo* « *che elogi per questo sindaco. Egli è fedele osservatore* « *dell'articolo 77 dello Statuto, ove si dice: — Lo* « *Stato conserva la sua bandiera, e la coccarda azzurra* « *è la sola nazionale.* — »

Infami! Gli scrittori reazionari tacevano ai loro lettori come Carlo Alberto, ancora assoluto, nell'entrare in Lombardia modificava di pien diritto quell'articolo nel proclama che fece prendere all'armata bandiera e e coccarda tricolore!

Ah! Una fazione che fa di tali programmi quando si crede alla vigilia della vittoria, non esiste, eh?

Ah! Non vi fu pericolo alcuno per lo Statuto in faccia a programmi sì iniqui!

Non vi fu pericolo alcuno pel principato e per l'augusto monarca quando la nera fazione congiurava in tal modo contro le libertà e la prosperità del paese, le quali hanno la loro sorte immedesimata con quella della dinastia, sicchè quanto scapitano quelle, scapita questa!...

Eh via, reazionari! Mostrate stizza e rabbia finchè vorrete, vi lascieremo ragliare senza incomodarci a rispondervi. Ma abbiate almeno il pudore di non negare il sole in pien meriggio.

Poichè la nera fazione ebbe la sfacciataggine di stampare l'iniquo programma sul *Monitore del Moschino*, non abbiate almeno l'abbiettezza di dire ora dopo il fatto « *la fazione non esiste!* »

A FRA NORBERTO DEL *FISCHIETTO*.

Reverendo e caro Norberto,

Voi mi avete scritto nel *Fischietto* in versi; vi rispondo nella nostra gazzetta in prosa, non avendo in questo momento a mia disposizione nemanco un zampilluccio della vostra vena poetica.

Voi avete lodato in quei vostri cari versi le mie *Lettere consolatorie*: permettetemi di non accettare dei vostri elogi che quella parte che tocca alla buona intenzione ed alla noiosa fatica che mi sono tolta nel rovistare le cronache dei frati.

Sarò ben contento se di questa fatica raccoglierò per frutto che siano aperti gli occhi almeno ad una mezza dozzina di credenzoni e di baciapile, di quelli che corrono appresso ai miracoli, come le capre corrono dietro a chi loro mostra il sale.

E forse, mio caro, questo frutto è già ottenuto, se ho a giudicarne dalle opinioni che si sono manifestate generalmente in questi ultimi giorni di *crisi ministeriale*. — Ne abbiamo sentite delle belle sul conto dei preti e dei frati!

Conviene però confessare che dal canto loro essi hanno fatto tutto il possibile per farsi odiar cordialmente. La loro ubbriachezza reazionaria è giunta al punto da insultare ai morti, da arrabattarsi sul cadavere di Vincenzo Gioberti. Molti codini ne restarono stomacati — essi stessi —

So di un prete, cappellano di una marchesa gesuitessa, il quale avendo scontrato per via un suo compagno gli saltò al collo dicendogli a voce alta: *sta lieto, tutto è finito; noi torniamo ai tempi d'una volta*!

Vedete, mio caro Norberto, quanta ignoranza!

— Tornare ai tempi d'una volta?

Bene — sia così — e poi?.....

Nessuno di loro ha fatto a se stesso questa domanda naturalissima: e poi?

Poveri ignoranti, che non hanno ancora potuto comprendere che al presente la stabilità d'un governo sta nel suo *credito*, precisamente come la stabilità di una banca.

Poveri ignoranti, che vedono stabilità nella compressione militare, nello spionaggio, nella corruzione, e nelle proscrizioni. Per essi il governo attuale della Francia è duraturo, perchè lo stipendio di monsignor Sibour da 25,000 lire fu alzato a 40,000.

Da un secolo e mezzo la loro bilancia politica è sempre stata questa: un governo è tanto migliore quanto più ingrassa i frati: il resto della nazione è zero. Quindi nel secolo 4° essi lodarono a cielo quel despota, ipocrita e sanguinario d'un Costantino, che permise loro di ereditare, e dissero cose da chiodi contro il tollerantissimo Giuliano, che volle l'uguaglianza di tutti i suoi sudditi d'innanzi alla legge, e tolse al clero le immunità costantiniane.

Oggi lodano i colpi di Stato e Napoleone III per gli stessi invariabili motivi.

Sono incorreggibili nel loro egoismo.

Ma, come v'ho detto, il loro credito è perduto; se ci fossimo contati a questi giorni, poveri a loro! Altra volta e in altri paesi, se ne sarebbero cavati con qualche miracolo: qui, a questi giorni, non l'hanno nemanco tentato. La Madonna di Rimini avrebbe qui le sue difficoltà, anche tra il popolo minuto.

Dunque, mio caro Norberto, non c'è che a proseguire nello stesso cammino, che fino ad ora ci conduce bene. Sappiamo chi siano i nemici della libertà, ne conosciamo le forze, ne conosciamo i mezzi; la pubblica opinione, quella della maggioranza non è più per loro: sono incorreggibili, sono ignoranti: dato il caso che la vincessero per qualche tempo: e poi?.....

Non vi potete immaginare quanto queste due parole — *e poi?* — mi siano simpatiche; esse mi fanno la vece di quelle due altre — *è possibile* — usate dal consigliere Strick nelle novelle politiche di Zschokke. Con le sue parole quell'astuto consigliere tranquillava se stesso sull'avvenire: con le mie produco in me stesso il medesimo effetto. Posso ingannarmi, ma l'*e poi*, cioè l'avvenire, è tutto per la santa causa della libertà.

A. BORELLA.

Si compiaccia inserire la presente risposta a termine della legge. — Il sottoscritto D. Derossi risponde all'articolo inserto nel

num. 242 del 12 p. p. ottobre della *Gazzetta del Popolo*: che se fosse sua competenza autorizzare li cerretani a smerciare i loro arnesi pel paese, ed avesse autorizzato il Busca, supposto che lo avesse effettivamente conosciuto cerretano, allora si potrebbe sostenere la sfacciata impertinenza, che desso autorizzi ciarlatanizzare. Ma come desso non conosce il Busca, e meno ancora per cerretano, ma ha solo aderito alla richiesta de' suoi parrocchiani, ed appose il visto alla ricetta di un tale Busca, qualificato *professore di chirurgia*, così non fece altro che il suo dovere, nella sua qualità di membro della Congregazione di Carità locale, e nel disimpegno del suo dovere non si lascia imporre nè da un mal combinato sarcasmo, nè dalla buassaggine assassina dei maldicenti.

Che poi il parroco *abbia vomitato improperii* al dottor Asteggiano; che poi l'avvocato Tecchio abbia provato la provocazione, è questo possentemente smentito dalla sentenza di condanna dell'accusato.

La parvità della pena sanzionata è indifferente al merito della condanna, ed alla persona del querelante. Ma resta sempre e per le rime il carattere di una disapprovazione giuridica della risposta querelata, e la informa per le rime dell'indole del reato, e ciò basta al D. Derossi perchè la sua accusa fu animata dalla nobiltà dell' ufficio imposto al ministro evangelico di vendicare quell'onore di cui è depositario, e senza del quale la sua missione riesce inefficace.

Adesso poi *se debba mordere il dito* chi fu condannato, o chi ottenne coronata dall'esito la sua querela, lo giudicherà chi ha un po' di buon senso, ed il D. Derossi *tace* finchè nuovo calunniatore si affacci ad abusare delle nostre libere istituzioni per lanciare il biasimo sulla riputazione altrui, pel ruzzo forse di procurarsi anch' esso lo stigmata incancellabile di una condanna da quella giustizia, la quale porta scritto sul frontispizio del suo santuario: *O rispetta, o trema.* D. Derossi Carlo.

Rispondiamo. — Prete Derossi; voi non siete giunto a far condannare il medico Astigiana che ad un giorno d'arresti, ciò vi rode, vi rode, vi rode immensamente, ed il vostro rodimento che trapela da ogni vostra parola a noi procura un grandissimo piacere.

In quanto all' essere stata provata ed ammessa la provocazione per parte vostra, ciò che voi negate, viene appunto dimostrato dalla stessa sentenza citata da voi. Perchè voi avendo *provocato* il dottore Astigiana, questi poteva o farvi un processo od usar di *ritorsione*, ma non poteva *eccedere*. Tuttavia egli eccedette, perchè vi ha insaponato a furia di titoli, ora avendo egli ecceduto e non essendo stato condannato dal magistrato che alla ridicola pena di un giorno d'arresti, ciò procedette appunto perchè fu ammessa la provocazione per parte vostra, o prete ignorante, ed ammessa a favore del dottore Astigiana.— Perchè, capitela una volta, o ignorante, è lecito quando si è intaccati di rispondere, lecitissimo anzi tutto di procedere per tribunale contro il provocatore, ma non è lecito di eccedere nella ritorsione, e questo per il chiarissimo motivo, o prete ignorante, che se è lecita a tutti di dire la sua ragione, non è a nessuno permesso di farsi giustizia da se stesso, i tribunali ed i magistrati esistendo per qualche cosa...., almeno se a voi non pare altrimenti!

E qui ancora torniamo a replicarvi che siete ignorante così in medicina come ignorante in legale, e se non siete contento rivolgetevi ai tribunali, ma non *eccedete*: perchè altrimenti noi non solo vi risponderemo senza eccedere, ma vi processeremo.

Ci piace la generale confessione vostra in cui dite di aver autorizzate le ricette da *bestia* del cerretano Busca. Ed è tanto vero che le ricette del *cerretano*, o don Derossi, erano ricette da *bestia*, o don Derossi, che il *cerretano*, o don Derossi, di cui voi autorizzaste le ricette, fu inibito di più oltre ammazzare il prossimo, ed anzi fu posto sotto processo dal fisco, o caro don Derossi.

È poi curiosa l'altra vostra confessione di aver autorizzate le ricette di un vagabondo che non conoscevate, di un vagabondo che si *qualificava* per professore di chirurgia! Davvero che siete ridicolo, ma ridicolo assai.

In quanto poi alla *buassaggine assassina* vi risponderà in proposito e per le rime il dottore Astigiana. Notiamo solo che questa frase *buesca* è degna di chi se ne serve, e dimostra vieppiù che voi vi mordete amaramente il dito avendo ricevuto lo *stigmata incancellabile* di aver balordamente autorizzato colla vostra firma, a scapito della salute del prossimo, le ricette di un vagabondo, di un ciarlatano.

SACCO NERO

¡¡¡ Son già parecchi giorni dacchè ci si volle far credere che l' immortale e noto Pasquale sia per essere regalato una seconda volta all'isola di Sardegna nella qualità di ispettore generale delle scuole. Per Dio, dopo che lo stato d'assedio fu fatto subire a quella generosa e sventurata isola, ora il ripeterle il noto Pasquale sarebbe un aggiungere al male lo scherno. — Lo stato d'asssedio si va via via togliendo per la mirabile condotta di quegli isolani; ma se deve ritornarvi il noto Pasquale egli supplicherà prima che ai sardi vengano tolte persino le spille, essendochè già una volta fu fatto correre a schioppettate.

Solo che, speriamo di no, se il turpe invio si avvera, la sarda scolaresca non avrà per quell' uomo che uno sprezzante silenzio; chè esso proprio non franca la spesa di una gridata, di un fischio, di una sassata, non vale la carica non già di un fucile, ma neanche quella di una pipa.

Ad ogni modo il ministro della pubblica istruzione prima di spendere per la Sardegna quella moneta senza conio, se la rivolga due volte fra le dita, e poi la getti dalla finestra.

¡¡¡ Nel giorno 17 dello scorso ottobre il battaglione della guardia Nazionale di Stresa radunavasi nel capo luogo del mandamento a festeggiare la consacrazione della propria bandiera. Compiuta la solenne cerimonia il comandante del battaglione, conte Emanuele Borromeo, propose al corpo degli ufficiali una colletta a scopo di beneficenza. Si associarono spontaneamente a quell'atto altri ufficiali dei circonvicini battaglioni d'Intra, Pallanza e Belgirate, e la somma raccolta ascese a fr. 63, metà della quale andava a suffragio dei poveri infermi di Stresa, e l'altra metà fu offerta alla società dell'emigrazione italiana in Torino, presieduta dall'avvocato Conforti. Atti di filantropia siffatti, più che in romorose parole di ringraziamento proferite dai beneficati trovano nel proprio cuore la loro ricompensa.

NOTIZIE VARIE

TORINO — La gentilissima signora Teresa Beniatendi-Tavola ha elargito agli esuli italiani la somma di lire 40 che vennero passate nella cassa del comitato centrale.

La carità che si associa all'amor della patria è la più bella delle virtù.

CARIGNANO — Sottoscrizione contro i gesuiti moderni, cioè per un funebre servizio a Gioberti.

PINEROLO — La signora Catterina Chiusano fece anche quest'anno una caritatevole elargizione a 67 detenuti in queste carceri.

GENOVA. — Lettere giunte questa sera da Londra, così *Libertà-Associazione*, portano la notizia che la regina Vittoria abbia fatto chiamare lord Palmerston, onde acconsentisse di venire ad un accomodamento, all'oggetto di avere alla riapertura del Parlamento un gabinetto migliorato.

CREMONA — Venne arrestato, così il corrispondente dell'*Opinione*, il predicatore di Sant'Agata, che è un vicario di Mantova, e fu subito trasferito in quella fortezza: vuolsi che ciò sia in relazione al mostruoso processo, che si assume dal consiglio di guerra presieduto dal generale Benedech. Per regola dei clericali Piemontesi, giova il ricordare che il prefato generale non ha alcun ordine sacro e che la revisione del processo non è di spettanza *di alcun foro ecclesiastico*.

A Verona venne pure arrestato e tradotto a Mantova il poeta Aleardo Aleardi. A Venezia, a Brescia moltissimi altri arresti, i quali provano sempre più *l'immenso affetto* dei lombardo-veneti per il governo austriaco e gl'incalcolabili progressi di stabilità ottenuti dal medesimo dal 1848 a questa parte.

FIRENZE — È stato arrestato un tal Pirro Bini ex-guardia municipale, quale sospetto dell'attentato seguito contro la persona del presidente dei ministri signor Baldasseroni. La polizia volea farne un affare di setta, di società segrete; ma pare che in questo non sia riescita. Il Baldasseroni non ha conosciuto il Bini per quello che lo aggredì.

— Si parla del nuovo imprestito, che lo Stato contrarrebbe, e vuolsi conchiuso col signor Rothschild.

— La lega doganale coll'Austria è ammessa in massima; vi sono per altro delle difficoltà a ridurla in pratica.

Dicesi che Baldasseroni vorrebbe salvare il più possibile la tariffa toscana.

ROMA — Il card. vicario invita i romani a pregare pei defunti, promettendo indulgenza di sette anni, ed anche la plenaria a chi pregherà secondo la mente di Pio IX. Le indulgenze sono applicabili altresì alle anime che si trovano rinchiuse nel penoso carcere del purgatorio.

— Fu eseguito il bruciamento di vecchia carta-moneta per la somma di 165,000 scudi e furono emessi nuovi boni per altrettanta somma. Il nome è mutato ma è sempre la medesima carta. E questa operazione di sostituire un pezzetto di straccia ad un altro, la chiamano a Roma *ammortizzazione*.

NAPOLI — Il re *vincitore dei cuori* continua il suo viaggio ascoltando messe, e visitando caserme fra lampioni, lanterne, lanternoni, lanternini, torchi, faci, tede, doppieri, ecc. Le ultime notizie lo lasciano a Reggio di Calabria a mensa col vescovo, l'intendente ed il comandante.

PARIGI — Sulla composizione del Gabinetto Belga così si esprime il corrispondente del *Risorgimento*:

« Il Ministero Belga è definitivamente costituito ed è quello che noi in Francia chiamiamo ministero di transizione, essendo incaricato di dare soddisfazione alla Francia sopra un punto che la riguarda e vivamente l'interessa, che anzi è stato il nodo di tutte le difficoltà, voglio dire una legge sulla stampa, che permetterà di mettere sotto processo chiunque nei giornali o con libri o con opuscoli attaccherà i sovrani esteri. Votata questa legge (e si crede che lo sarà), gli affari commerciali saranno presto composti, e la soluzione non sarà l'oggetto di lunghi negoziati.

SPAGNA — Un decreto della *Gaceta* dichiara definitivamente soppresso il periodico di Barcellona *La Actualidad*. Il governo fonda questa misura *nelle dottrine offensive alla religione e attentatorie ai diritti del sommo pontefice come sovrano temporale*, contenute in quattro articoli del citato diario.

È questo uno dei primi frutti del concordato. Altri frutti sono la confusione che regna nelle università, negli stabilimenti di pubblica istruzione e nelle curie vescovili. Il concordato accorda ai vescovi il diritto di sorvegliare gli istituti d'istruzione pubblica, e si narra che in alcune scuole i preti mandati per esercitare quella sorveglianza furono cacciati fuori a pugni. Nelle curie aveva sino al presente il capitolo diocesano una grande influenza nell'amministrazione della diocesi, la quale viene loro tolta col concordato, sottomettendoli interamente ai vescovi. Ma i canonici spagnuoli non sono di pasta così molle e non intendono di lasciarsi spogliare dei loro diritti, basati sopra antichissimi statuti e consuetudini di secoli.

Il numero dei conventi si è pure accresciuto dopo il concordato. Per altro si evita di collocarli in luoghi popolosi, e si preferiscono i luoghi di montagna ed isolati. Una statistica porta il numero attuale dei conventi di monache in Spagna a 2586. — Gesù Maria! Quanta roba! Povera Spagna!

BONN — Il dottore Scholz, il decano della facoltà di teologia cattolica dell'università di Bonn è morto. Noi vediamo in questa morte un avvenimento ordinario della vita nè più nè meno. Non sono che i balordi preti del *Moschino* che fanno intervenire il *dito di Dio* nelle morti di quelli che vissero discordi colla empia fazione clericale.

BERLINO — Il *Tempo*, giornale semi-officiale, smentisce la notizia di un ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia nella questione doganale. « Diversi giornali annunziano esser in corso o dover quanto prima cominciare i negoziati per una unione doganale tra il gabinetto prussiano e l'austriaco. Per quanto ci viene assicurato, questa notizia non ha fondamento. Si dica lo stesso della notizia che il gabinetto francese si sia rivolto alla Dieta perchè si prendano provvedimenti contro la stampa alemanna. È pur da metter tra le favole la notizia che la Dieta avochi a sè il regolamento della navigazione dell'Elba. »

COLONIA. — Come nel regno di Sassonia, anche questa polizia ha sequestrata non solo una terza traduzione stampata dell'opera *Napoléon le petit* di Victor Hugo, ma pure una edizione francese stampata in Londra, ed un'altra in Brusselles. Per fondare l'accusa era detto, che la tendenza di questo libro sia nient'altro che di istigare i popoli *a distruggere l'ordine* non solo nella Francia, ma in tutta Europa!!!

MONTENERO — Il governo imperiale di Russia ha respinto la protesta della Porta contro la dichiarazione d'indipendenza del Montenegro, ed ha accennato, che per riguardo a questo affare, si passerà tra le potenze primarie dell'Europa un accordo consentaneo al contegno della Russia.

F. GOVEAN, Direttore.

P. Rigotto, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Le cinque giornate di Meneghino.*

GERBINO. — La drammatica Compagnia Vestri recita: *Cesare Borgia.*

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

VAUXHALL — Martedì, Venerdì e Domenica, alle ore 8 Serata magnetica del sig. Mongruel col concorso della *Sibilla Moderna*. — Festa da Ballo nel giardino d'inverno.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 264

Sabbato | 6 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

LA FAZIONE NON ESISTE!
LO STATUTO NON CORREVA PERICOLO!

Così colla ipocrisia del gatto, che non ha potuto rubare il bollito, gridano ora gli organi sfrontati della fazione retrograda.

Ma un grande inconveniente contro la loro attuale ipocrisia stava già in tutti i loro atti passati, in tutte le loro mene oramai scoperte, e nel cinico programma osato stampare nell' *Armonia*. Or vengon fuori inconvenienti novelli.

I reazionari si credevano così sicuri di trionfare, che hanno avuto l' imprudenza di scrivere ragli di trionfo ai giornali loro corrispondenti che si stampano a Milano, a Roma e nelle altre terre dell' assolutismo.

Ma intanto Vittorio Emanuele deludeva le inique speranze della fazione nera, ed incaricava il conte di Cavour di formare il nuovo ministero.

La fazione retrogrado-clericale che aveva già cantato MIRACOLO, restò con tanto di naso e col doppio di fiele. Dover rinsaccare un miracolo era cosa mortificante! Il foglio di Don Ferrando che è l' *enfant terrible* dei *calottini* finse di aver che fare con una allocuzione papina, e non si diede per inteso di nulla; ebbe in tal modo due giorni per digerire la rabbia, e studiare il contegno.

Il *Monitore del Moschino* ringraziò il cielo di non essere quotidiano, e di poter pensare due giorni al suo *Siamo da capo*, irreligiosissimo articolo contro il suo *miracolo* di giorni prima.

Ma il foglio che è l' interprete laico della reazione, e quotidiano, fece di necessità virtù, e pose subito l'ipocrisia all'ordine del giorno, esclamando: « *La fazione non esiste; lo Statuto non correva pericolo!* »

Non rifletteva (poverino!) ad infinite circostanze compromettenti! Non rifletteva ai ragli di trionfo scritti, nella illusione della vittoria, ai giornali reazionari di Milano, ecc.

Le lettere erano arrivate al loro destino, nè il contrordine per mutare i canti di vittoria reazionaria in parole d' ipocrisia potevano giungere a tempo.

Già in Torino la nomina del Ministero-Cavour aveva rovinato il complotto reazionario, quando in Milano credevano ancora fermamente alla vittoria di questo; e le lettere pertanto venivano stampate, sicchè abbiamo potuto leggere (non certo con meraviglia, ma con profonda indegnazione) sulla *Bilancia* cinicamente proclamati i progetti della fazione retrogrado-clericale piemontese nei termini seguenti:

« La nostra crisi ministeriale sarà ben presto finita » da un Ministero Balbo-Revel, il quale però non potrà « governare colla Camera presente. Dovrà scioglierla, « e nel frattempo stringere un concordato con Roma, « e *fare le riforme richieste dai tempi*. Quindi si tenterà l'*ultima prova* delle elezioni. Se riusciranno fa- « vorevoli, allora si continuerà; in caso diverso, avremo « una nuova crisi ministeriale. E siccome col mini- « stero Balbo-Revel *fummo* trasportati al 1847, così ci « sarà giuocoforza scegliere un altro Ministero CHE CI « TRASPORTI ANCORA UN ANNO PIU' IN LA'. »

Oh vivaddio non ci aspettavamo a così impudente delirio dei nostri nemici! Le loro trame erano evidentissime; era evidentissimo che non volevansi servire di Balbo e di Revel che come di *sensali* a cui in breve si sarebbe dato il ben servito con una crollatina di spalle (che bella parte era riserbata a Cesare Balbo nei suoi anni canuti da coloro che gli si dicono amici per usufruttarne le *speranze*!); tutto quello era evidentissimo, e lo dicemmo ampiamente nei nostri articoli sulla crisi; ma ad ogni modo è cosa stupenda che i reazionari stessi ce lo vengano a dichiarare; tanto più stupenda poi quando per le circostanze, e per le mal prese misure tali dichiarazioni si ripercuotono da Milano a Torino, in quei giorni appunto in cui la reazione di Torino ha stimato di dover ritrarre le corna come la lumaca, e far l' ipocrita esclamando: « *La fazione non esiste, lo Statuto non correva pericolo*! »

A meraviglia! così possiamo toccare con mano che la fazione nella vittoria sarebbe stata implacabile, poichè era già impudente quando solo la sperava, e poichè è vile dopo che ha dovuto smetterne l'illusione.

Ah! Non volevano nemmeno fermarsi al 47! Volevano addirittura un ministero che li trasportasse *un anno più in là*, cioè al 46 in pien regime-La-Margarita-Latour e compagni!

Questa sarebbe stata la *grazia ottenuta*! Il *miracolo*!

Egli è certo per ciò che tanti preti della bottega a Torino come a Genova, in Asti come a Nizza ecc. già portavano il cappellone all'indietro come il famoso commissario Tosi ne' giorni in cui l'almanacco segnava burrasca poliziesca!

Io non so, o retrogrado-clericali, se la vostra insolenza nei giorni della crisi sia stata più abbietta della vostra presente ipocrisia; questo so che le corrispondenze trionfali che avete scritte ai retrogradi d'altri paesi, e che vi ricadono addosso, ora che tutto è aggiustato, sono una stupenda farsa per coprirvi di ridicolo.

Insolenti, abbietti e ridicoli nel corso di pochi giorni... e pretendevate governare !!!

Puah!!

PANORAMA DEL MINISTERO-CAVOUR

Eccolo installato finalmente: la *faconda Gazzetta Piemontese* s'è degnata di lasciar discendere dalle sue labbra officiali i sette nomi del Ministero-*Cavour*.

Cantiamo dunque l'*hosanna* al nuovo Ministero? — No, amici; non facciamo cose inutili. L'*hosanna* al Ministero-*Cavour* fu già cantato dal *Risorgimento* e dall'*Opinione*.

Noi discorriamone tranquillamente: non fa buono l'inneggiare per queste nebbie fredde.

Certamente dopo essere stati minacciati dall'aloe-Revel, e dal rabarbaro-Menabrea, il Ministero-Cavour può parere zuccaro. — Sarallo poi? — Per essere zuccaro ci vogliono due cose: il *potere* ed il *volere*. Circa il *potere*, esso l'ha: dopo il Ministero-*Gioberti*, detto democratico, non so d'altro ministero che sia sbucciato con tanto tepore d'aura favorevole: si trattava di fargli un po'di luminaria. Davvero la sua posizione è bella, domina il paese, e s'avvicina all'onnipotenza. — Di più, non si può negare che nell'attuale Ministero non si trovino talenti tecnici, economici ed amministrativi: in tutti poi i sette ministri v'ha un amore al Piemonte, spinto sino al municipalismo, come disse Gioberti. Quindi per ogni lato non può mancare nel Ministero *Cavour il potere di far bene*.

Circa al *volere*, la questione non è più tanto chiara, cioè, me ne rincresce, ma per quanto sia la mia avversione congenita alle distinzioni, qui mi conviene distinguere per necessità. S'incominci ad ammettere che l'*anima*, il *pensiero*, la *locomotiva*, il *Deus in machina* dell'attuale Ministero è il conte *Cavour*, quindi il *volere* del Ministero si confonde, si amalgama nel *volere* di *Cavour*: *ergo* per sapere quale sarà la volontà del presente Ministero conviene far l'analisi della volontà di *Cavour*, e rispondere con precisione a questa domanda: *fin dove* giungerà *il buon volere di Cavour?*

E qui viene il *distinguo*.

Se si tratta di riforme industriali, finanziarie, o semplicemente economiche, c'è tutto a sperare che il *buon volere* di *Cavour* sarà molto, forte, e, diciamolo pure, illimitato. Quindi le riforme finanziarie, o iniziate, o promesse da lui, verranno condotte a compimento, purchè, ci si intende sempre, non survenga qualche imbroglio esterno, al quale si voglia piegare la testa, come fa il Belgio ora ora, essendo piccolo Stato, come noi; quindi è sperabile una riforma della *contabilità dello Stato*, già stata ideata e ridotta in progetto di legge; qualche provvidenza *pratica* sul cadastro; la legge fondamentale sullo stabilimento delle banche; la riforma delle gabelle, ridotte ad uniformità per tutto lo Stato, e spogliate il più che si possa delle misure vessatorie, *felicemente* ancora vigenti, ecc. ecc. È sperabile l'esecuzione di un dock a Genova, d'un servizio periodico di *vapori* tra gli Stati-Uniti d'America e noi: ottimi progetti, già stati iniziati, a quanto se ne dice, dal conte *Cavour*. Sono sperabili altri *tronchi* di strade ferrate con la Svizzera e la Francia, ecc. ecc. Insomma tutto ciò che spetta al miglioramento materiale, industriale dello Stato, cioè tutto ciò che il conte *Cavour* crederà profittevole all'industria, al commercio, e quindi alle finanze dello Stato, si può sperare ch'egli lo *vorrà*.

Se poi si tratta di riforme che sappiano di politica, estera od interna, allora l'orizzonte *Cavourniano* ci si ristringe a termini così angusti da baciar la mano, se conserveremo intatto lo *statu quo*, e se non si faranno altre restrizioni alle leggi organiche, come quella che s'è fatta l'anno scorso alla legge sulla stampa, *presente, instante e volente Cavour*. È vero che allora il ministro *Cavour*, celebrando le sue nozze con il centro sinistro, promise formalmente che quella restrizione, *voluta dai tempi*, sarebbe stata l'ultima; ma per disgrazia dell'umanità i ministri non sogliono dare altra cauzione per le loro promesse, che quella della *responsabilità ministeriale* (Vedi le *Bolle* dei Sommi Pontefici).

Riforme politiche, me ne duole il dirlo, ne spero poche, a meno che mi si provi che il conte *Cavour* nel suo ultimo viaggio attraverso la Svizzera abbia abiurato le dottrine di *papà Risorgimento*, e si sia rigenerato nelle acque *democratiche* presso il Rutli.

Quindi la legge sul matrimonio civile m'ha un'aria infermiccia......... poco *viabile*, come si dice in polizia medica.

Quindi l'incameramento dei beni ecclesiastici (ed è pure una questione tanto finanziaria che politica) mi si presenta coperto d'un velo funebre, e mi dice singhiozzando: almeno almeno il signor Camillo si ricordasse della proposta fatta da lui tante volte e nel *Ri-*

sorgimento e nella Camera, d'*una più equa ripartizione dei beni ecclesiastici !*

Quindi, per tornare a noi...... aspettiamo a cantar l'*hosanna*: se il ministero *vuole, può*: farà esso? *Post factum lauda*, è massima dei nostri vecchi; non è vero, *papà Risorgimento*?

Però', bisogna che io confessi una mia debolezza: vi sono nell'attuale ministero due persone, le quali mi riescirono simpatiche nell' agosto dell' anno 1850 per una loro spedizione di Pianezza. Se quelle due persone vorranno aver sempre dinanzi agli occhi l' attitudine prepotente di monsignor Luigi, che non voleva accordare la sepoltura al loro collega Santa-Rosa, e trarne quella lezione che *di dovere*, forse forse (non diventerò ministeriale per questo), ma farò sempre loro un inchino di 50 gradi all'orizzonte............ è tutto quello che mi permette la mia colonna vertebrale. A. BORELLA.

DELLA FOGLIETTA.

Carissimo Govean,

Ancora della foglietta? Sì, proprio ancora della foglietta. Che? non ne sareste contento? Voi forse la credevate cosa che fosse già da un pezzo morta e sepolta. Ma no, caro Govean; ella è ancora viva, anzi vegeta rigogliosa e robustissima, tanto che vi vo' raccontare adesso uno dei benefizi mirabili che arreca a quelli che la pagano. L'annata che corre è proprio un'annata *ad hoc*.

Per es. voi sapete, e chi non lo sa? che le uve hanno patito, che la crittogama ecc. ecc. ecc., insomma che il vino è soprammodo caro. Bene, voi direte, se ne berrà di meno. Male, vi dico io, per li poveri osti per la ragione della foglietta. Imperocchè bevendosi meno vino essi ne venderanno meno, questo è indubitato; ma il tributo che pagano è ragguagliato alla vendita ordinaria delle annate buone. Ond' essi pagano (poichè la maggior parte di essi hanno fatto un contratto d' appalto ossia di *abbuonamento* con l' appaltatore generale per l'intiero corso del triennio che dura l'ultima concessione fatta dalle finanze) pagano, dico, assai più di quello che dovrebbero ragionevolmente pagare, e quel tanto che basta per forzarli a ricorrere a certi spedienti......, o ad andar in breve per le fratte.

Dove poi non avessero fatti questi contratti di appalto parziali, il danno ricade sopra l'appaltatore generale. Bene, voi direte, costoro fanno dei grassi guadagni. Male, vi dico io, perchè i grassi guadagni si possono convertire in una spaventosa perdita; ed in ogni caso non debbe mai l'erario pubblico rifarsi alle spese della rovina, o di un danno gravissimo altrui.

Queste cose, voi direte, possono anche capitare cogli altri tributi. Ed io vi dirò che se parlate dei tributi indiretti, non possono avvenire; se dei tributi diretti, il governo vi può fare un rimedio abbassando di qualche centesimo *pro tempore* l'imposta. Ma qui come lo potrebbe fare?

Supponiamo che volesse fare questo benefizio agli appaltatori generali, chi ne assicura che il benefizio sia per scendere a sollievo degli appaltatori secondari, ossia degli abbuonati, che pure sono i più, e i più meritevoli?

Vorrebb'egli farlo a questi? Ma come lo può fare, che vi stanno tra mezzo i contratti particolari tra l'appaltatore ed i suoi abbuonati? ....

Adunque io conchiudo, che agli altri cattivi effetti di questo balzello si ha da aggiungere ancora il danno grave che in questo anno ne riceveranno mille e mille famiglie, che fanno spaccio di vino.

E con questo credetemi

Tutto vostro MARCANTONIO.

SACCO NERO.

¡¡¡ Leggiamo nelle *Notizie del giorno* del Giornale della R. Accademia medico-chirurgica di Torino, fascicolo del 1 novembre corrente, quanto segue:

« Possiamo assicurare che il progetto del *sistema internazionale quarantenario* stato approvato dalla nostra Camera dei deputati, e su di cui si attende con ansietà la relazione alla Camera dei senatori, è stato prontamente adottato e messo in pratica ne'nostri porti con sommo vantaggio del commercio, e senza che siano arrivati alcuni inconvenienti nella pubblica o privata salute; il che ci fa sperare che nel Senato sarà senza alcun ostacolo accettato. »

Noi aggiungiamo che tale speranza è fondata sull'utilità del paese non solo, ma anche sullo sviluppo già iniziato della libertà.

¡¡¡ *Comune di Gremiasco, mandamento di S. Sebastiano.* — Tacciamo completamente sul fatto pretesco ivi successo. Basti questo cenno per dimostrare che ne siamo informati. Informato ne è pure il fisco di Tortona. Vedremo.

¡¡¡ *Cascinasco.* — Parroco di questo luogo, che a voi non piaccia la legge Siccardi transeat, ma che voi predichiate contro la legge del *matrimonio* ci sorprende per trentatrè motivi.

DUMAS E CORELLI.

AVVISO.

La causa che vertiva nanti il Tribunale di prima cognizione di questa città tra i signori Claudio Perrin e Pietro Corelli venne in via di transazione onorevolmente definita.

Il sig. Perrin, stante le seguite intelligenze, avendo consentito che fossero tolte le ottenute inibizioni, l'opera del signor Corelli ripiglierà il suo corso col giorno 25 prossimo dicembre, durante un qual termine il signor Perrin pubblicherà le prime puntate dell' opera che viene scritta dal sig. Alessandro Dumas (e tradotta in italiano) col titolo: — *La Maison de Savoie depuis St. Quentin jusqu'à la mort de Charles Albert, ou la France et l'Italie au 16.me siècle par A. Dumas.*

NOTIZIE VARIE

TORINO — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

S. M., in udienza di ieri, ha definitivamente composto il nuovo Gabinetto nel modo seguente:

Cavour conte Camillo, presidente del Consiglio e ministro di finanze;

Generale Dabormida, ministro degli esteri;

Cavaliere Ponza di San Martino, ministro dell' interno;

Cavaliere Cibrario, ministro dell' istruzione pubblica;

Conservano il loro portafoglio i signori:

Generale Lamarmora cav. Alfonso, ministro di guerra e marina;

Cav. Boncompagni, ministro di grazia e giustizia;

Cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici.

GENOVA — Il Consiglio divisionale di Genova nella sua seduta del giorno 4, ha deliberato:

Di esprimere l'alta sua riconoscenza alla Corona pel modo con cui sta per essere sciolta la crisi ministeriale.

NIZZA — Annunciamo con dispiacere la morte dell'*Echo du Peuple* di Nizza. Questo giornale redatto da semplici operai era uno dei più saldi campioni della democrazia italiana.

SAVOIA — Notizia edificante per la *santa* bottega. « Ci si assicura, così il *Patriote Savoisien*, che il parroco di Boëge FOUETTEUR DE FEMMES, si è rifugiato presso un canonico d'Annecy. »

St-OURS — Ecco un'altra notizia relativa ad un prete. A traverso, così il *Patriote Savoisien*, alle affermazioni, ed alle ritrattazioni successive dei giornali neri della Savoia a proposito della morte del parroco di St-Ours. Lasciamo che la procedura giudiciaria segua il suo corso prima di dir qualche cosa di positivo ai nostri lettori circa questo argomento. Se dubitiamo di una parte del clero, non abbiamo mai dubitato dell' integrità dei nostri magistrati.

FIRENZE — Le deputazioni degli illustri protestanti inglesi, francesi, alemanni, olandesi e svizzeri, recatesi in Toscana per chiedere la liberazione dei coniugi Madiai stati testè condannati a 5 anni di reclusione sotto l' imputazione di proselitismo protestante non venne ricevuta dal Granduca. Questo inqualificabile rifiuto vuol dire che alcuni *cattolici* sarebbero capaci quando che sia di fare rivivere in pien secolo XIX i roghi della santa inquisizione. E poi dai balordi preti del *Moschino* si grida all' intolleranza protestante, quando la Prussia caccia dai suoi Stati quei bricconi di gesuiti!

FERRARA — Monsignor Stefano Rossi, delegato apostolico di Ravenna, è giunto in questa città, ed ha preso stanza nel palazzo arcivescovile, ospitato dal card. Luigi Vannicelli.

È noto che S. Em. ha un cuoco di cartello.

ANCONA — Scrivono da Ancona alla *Voce della Libertà*:

Qui pure sono incominciate le fucilazioni: l'altro ieri 9 vittime furono strascinate al supplizio, e tutte nove subirono la morte coraggiosamente. Tre di quei martiri della rabbia sacerdotale, che, caduti ai primi colpi, perdevano il sangue a torrenti, gridavano da leoni: tirate! tirate! viva la repubblica!

Tutti andarono a morte col sigaro in bocca e cantando il coro: *Chi per la patria muor, vissuto è assai.*

Nè la tragedia è finita con quei miseri; dicesi che altri trentasei saranno egualmente uccisi o sagrificati alla vendetta dei clericali.

Gli antichi processi si tirano dai polverosi archivii e si perseguita, s' imprigiona, si ammazza. In Sinigaglia regna il terrore, la disperazione; si ricomincia l' istruzione per la visita inquisitoriale fatta nel 1849 in casa del vescovo, e sebbene non gli fosse a quei tempi torto un capello, si vuole oggi imprigionare immenso numero di cittadini: molti sono fuggiti, moltissimi temono, in una parola quella città sembra un deserto.

ROMA — Dagli Stati del Papa sempre notizie di arresti e di fucilazioni. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Augusta*:

A Velletri il governo ha scoperto una società intimamente connessa con la propaganda politica estera. I suoi membri appartengono tutti alle migliori famiglie della città. Tredici di questi, nel cui domicilio si sarebbero trovate lettere recenti di Saffi, Mazzini, Sterbini, ecc., furono tradotti in catene.

PARIGI — Si fecero sperimenti molto interessanti al telegrafo elettrico del ministero dell' interno per porre Parigi in comunicazione diretta con Londra per mezzo del telegrafo sottomarino.

Il tempo era cattivo; nondimeno, dopo aver comunicato per ben intendersi (poichè gl' inglesi aveano fatto poche prove da Londra a Calais col loro nuovo telegrafo che è sotterrato), le prove furono felici; la trasmissione fu istantanea.

Si domandò da Parigi *qual tempo faceva* a *Londra*. Non appena la domanda era fatta che la risposta era giunta: *V' è una gran nebbia*. Domanda e risposta furono scambiate in meno di tempo di quello che noi mettiamo per iscriverle.

Tra due o tre giorni il servizio sarà posto in regola, e fra breve tempo vi saranno fili elettrici destinati esclusivamente al servizio diretto da Parigi a Londra. — E mentre queste grandi cose si fanno per impulso della protestante Inghilterra, a Roma si continua a baciare la gamba al Papa.

— Il principe ha inondato il teatro con una pioggia di diamanti in seguito alla rappresentazione della scorsa settimana. Il signor Roqueplan, direttore, ha ricevuto una scattola col ritratto del principe fregiato di 40 diamanti. Il signor Roger ha avuto un *solitaire*, la signora Tedesco gli orecchini, madamigella Lagna una *broche*, e così via. Si dice che quanto prima ritornerà all' Opera e distribuirà *i suoi favori* anche al personale del ballo. — Così si fanno gli interessi del povero popolo!

BRUXELLES — Il *Moniteur Belge* riporta i nomi dei nuovi ministri. Sembra che la fazione delle chieriche abbia ricevuta una scopola, anche nel Belgio. Che sia una conseguenza del *miracolo* ottenuto a Torino dai preti del *Moschino*?

BRESLAVIA — La stampa protestante si commuove ancora contro le missioni di quei bricconi di gesuiti, le quali ebbero nuovo principio nelle chiese cattoliche.

— La gazzetta di Breslavia afferma che il partito costituzionale abbia vinto in maniera decisiva nelle elezioni di questa città e nei sobborghi.

BAMBERG — I padri gesuiti Röder, Frazzini, Anderledy e Ottiger hanno cominciato le loro missioni nella chiesa di S. Martino. I contadini si recano la mattina di buon'ora in processione coi loro preti e con bandiere alla città e ritornano a casa la sera con canti e preghiere.

Le prediche hanno sempre un colore politico, ed il P. Roder è attivo agitatore ed agente politico. Avviso a chi tocca!

TURCHIA. — La questione finanziaria assorbe sempre l'attenzione del governo: però dopo la nuova fase in cui essa è entrata, regna maggior fiducia presso la classe commerciante e la popolazione in generale. Continuano a pervenire considerevoli somme al gran visir per il prestito, e il sultano pone in opera tutta la sua energia, e impiega molto tempo a sciogliere le difficoltà del momento.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

La Società dell' Emigrazione Italiana si aduna in assemblea generale il giorno di domenica 7 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale; tutti i socii effettivi sono invitati ad intervenirvi.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Roberto Devereux*. — Diversi ballabili.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Le cinque giornate di Meneghino*. Replica.
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Riquebourg*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 265

Lunedì L'ITALIANO 8 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

CITTA' DI TORINO

Al doloroso annunzio della morte di Vincenzo Gioberti fu unanime il rammarico che la sua salma riposasse in terra straniera e lontana dalla patria che egli cotanto illustrò colle creazioni del suo mirabile ingegno.

Il Consiglio delegato interprete dei sentimenti della Rappresentanza comunale, e del voto dei cittadini, deliberò il trasporto in Torino, a spese del municipio, della salma dell'illustre trapassato da collocarsi in sito distinto nel campo santo generale.

Esso determinò inoltre che nella tesoreria della città fosse aperta una soscrizione per erigere un monumento alla sua memoria.

IL SINDACO

Nel portare a pubblica notizia le prese deliberazioni è persuaso che i cittadini accorreranno solleciti a prender parte all'annunziata soscrizione, e che il monumento da erigersi sarà degno di ricordare ai posteri quella splendida intelligenza che fu una gloria del paese.

Torino, dal palazzo civico, addì 6 di novembre 1852.

G. BELLONO.

PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

La nera fazione, che sempre provoca, che sempre tira per i capelli, ritorna ora in campo col suo ipocrito voto alle diverse Madonne, per incagliare, per impedire, se le fosse possibile, la legge sul matrimonio, per ripiombare, se ancor le fosse possibile, nuovamente il paese in una nuova crisi!

Per Dio! Caverebbero gli schiaffi di mano a S. Antonio! È troppo, è troppo!

Ebbene adunque annunzieremo, che ora non son più i municipii, non son più i consigli provinciali, ma sono già i Consigli divisionali che si pronunziano.

Per ciò noteremo che IL CONSIGLIO DIVISIONALE DI ALESSANDRIA, rappresentante una popolazione di 426,000 abitanti, votava a grande maggioranza l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Il voto di un Consiglio che rappresenta quattrocento ventiseimila abitanti è molto rispettabile.

E poi annunzieremo che già ci venne da DOMODOSSOLA la petizione di quei cittadini. Ed un'altra petizione da ONEGLIA, nella quale vediamo la bagatella di 300 nomi, quasi tutti proprietari e capi di casa, tutte firme di persone letterate, maggiori di età, e debitamente legalizzate; e poi, per mancanza di spazio, *per quest'oggi* ci contenteremo di conchiudere col seguente articoletto, che ci viene da

« *Portacomaro*, 5 *novembre*. — Una petizione firmata dal Consiglio intiero e da moltissimi proprietarii, quale mi riserbo a suo tempo far presentare alla Camera; gl'innumerevoli evviva al Re, allo Statuto, a Lamarmora, appena inteso il fausto annunzio del Ministero-Cavour, e così sparita la crisi promossa dalla fazione clericale, accompagnati dai fuochi artificiali, falò, e spari di mortajetti, spero saranno bastanti per persuadere l'*Armonia* che il voto espresso dal governo, dal Consiglio delegato di questo luogo per l'incameramento dei beni ecclesiastici, non sia solamente l'espressione di tre individui, ma bensì l'espressione generale del paese.

« *Un Consigliere.* »

Assolutamente bisogna affogare la nera fazione sotto il peso di una petizione, di una dimostrazione enorme, o la nera fazione rialzerà la testa.

Ci pensino quanti amano la libertà.

LA GAZZETTA DEL POPOLO E PIROSMERALDO

È la notte del sabbato; la Gazzetta del Popolo *abbrucia un vecchio e lacero ritratto di prete Pio, ed invoca il diavolo; prete Pio, cioè il ritratto di prete Pio sfrigola, scintilla, si dissolve in nerissimo fumo. La lam-*

pada che è sul tavolo si oscura repentinamente, e comparisce Pirosmeraldo con una lanterna magica in mano, ne rivolge il cannocchiale verso la parete, ed il buio è rotto da un bianchissimo tondo di luce che vien viene allargandosi come una luna piena. — La Gazzetta *guardandovi dentro vede che a poco a poco vien disegnandosi una contrada di Torino; due individui giungendo da parti opposte s'incontrano, e succede il seguente*

DIALOGO STORICO

1° *Individuo (levandosi il cappello ed inchinandosi).* O signor conte; già ritornato dalla campagna?

2° *Individuo.* Oh addio tu. Son venuto per certi affari... Ma riparto, per ritornare ai 18; ai diciotto quando si riapre la bottega.

1° *Individuo.* Che bottega?

2° *Individuo (ironicamente).* Eh...... le Camere!

1° *Individuo (facendo l'indiano).* Come! e non è già tutto finito?

2° *Individuo.* Come! e tu sai niente? e donde vieni?

1° *Individuo (facendo sempre più l'indiano).* Arrivo in questo momento, e non so proprio niente.

2° *Individuo (sempre più ironicamente).* Ebbene, c'è Cavour!

1° *Individuo.* Oh! signor conte, che cosa mi dice!.... Credevo che la baracca fosse già andata.

2° *Individuo.* Non ancora, non ancora..... Ma vedrai che tutto ciò andrà poi giù tutto in un colpo (1). Vedrai, vedrai. Addio.

1° *Individuo.* Servo, signor conte...... (*rimettendosi il cappello, fra sè*). Che il diavolo ti porti.

La visione scomparve. Pirosmeraldo si volge alla Gazzetta, *e le dice:*

— Sai chi è quel conte che è venuto giù *per certi affari*, e che profetizza a quel modo?

— No.

— Egli è un uomo che si è impinguato a spese di Carlo Alberto, e che poi, mentre quel re partiva addolorato dopo il disastro di Novara, gli corse dietro, e lo raggiunse in Antibo.

— Per consolarlo?

— No: per farsi condonare la somma di lire duecento e venticinque mila, della qual somma egli era in debito verso il patrimonio del Re.

— Ma quell'uomo è un uomo atroce!

— No, è un cattolico-apostolico-romano!

Ciò detto, Pirosmeraldo fa per scappar via; la Gazzetta, afferrandolo per la coda:

Gazzetta. Pirosmeraldo bello...... e i vescovi?

Pirosmeraldo. Son sempre li stessi. — Eccoti l' ultima loro bricconata già bell' e stampata. Essa non è ancor distribuita, e tu sei la prima ad averne la prima copia.

Pirosmeraldo getta alla Gazzetta uno stampato umido e fresco di stamperia, e parte.

(1) Son parole testuali.

SCENA II.

La Gazzetta apre il prezioso stampato, e legge:

NOTIFICANZA *degli infrascritti vescovi della provincia ecclesiastica di Torino*, ec. ec. ec. In adempimento, ec. PRIMO. Ricordiamo, ec. — SECONDO. Queste pene sono, ec. — TERZO. Vengono sotto il nome di libri e fogli proibiti, ec. — QUARTO. Noi dichiariamo, ec. — QUINTO..... Oh il *quinto* merita di essere riprodotto per intiero; ecco il capo d'opera:

V.

« Tutti questi libri e giornali non potranno stam-
« parsi, leggersi, diffondersi, imprestarsi, ritenersi, senza
« incorrere rispettivamente le pene sovra indicate, e
« chiunque, ritenendoli, ne abbia la libera disposi-
« zione, dovrà consegnarli, o farli consegnare agli Or-
« dinarii della diocesi. Tolleriamo tuttavia quanto ai
« giornali, che, ove qualche degna ragione così sugge-
« risca, possano essi darsi alle fiamme.

« Non inchiudiamo in questa nostra proibizione li
« vicarii foranei, e li Magistrati dell'ordine amministra-
« tivo e giudiziario, che possono essere chiamati ad
« esaminare tali scritti in esercizio di loro incom-
« benza. » !!

Cavaliere commendatore Persoglio avvocato fiscale generale, eccellenze Massa-Saluzzo e Pinelli, hanno essi sentito? I vescovi della provincia di Torino *tollerano*, usano misericordia, ed abbondantemente danno loro licenza di leggere i libri ed i giornali!.....

Affè di Dio, che una simile impudenza non poteva essere commessa che dagli impudentissimi vescovi dipendenti dalla diocesi di Torino, a capo dei quali figura sottoscritto.......Luigi Fransoni.

Ma ciò non basta. Nelle sale dei magistrati d'appello vi è un cartello che dice *la legge è uguale per tutti.*

Nello Statuto vi è un'articolo che dice *la stampa è libera.* Ebbene, cartello e Statuto son da mettere sul fuoco: ecco il § IX della famosa notificanza col quale i vescovi facendo differenza fra cittadini e cittadini ristaurano la *revisione preventiva.*

« Dovendo gli ecclesiastici tanto secolari che rego-
« lari precedere i laici nell' esercizio di ogni cristiana
« virtù, ed in specie nell' obbedienza alle prescrizioni
« della Chiesa, come già loro ricordammo altra volta,
« *dichiariamo che sono essi obbligati a sottoporre qua-*
« *lunque loro produzione sia in nome proprio che in*
« *nome altrui alla preventiva revisione* del proprio Or-
« dinario, od almeno di quello del luogo ove s' in-
« tende stampare la produzione stessa, *e che operando*
« *altrimenti incorreranno nelle pene canoniche.* »

La Gazzetta piega pacatissimamente la vescovile notificanza, e dice fra sè:

Mi dispiace che questi *buoni* vescovi *siano sempre essi i primi a provocare*.......Ciò mi dispiace tanto più che mi ricordo che le intemperanze provocatrici della corte di Roma già una volta diedero origine alla riforma.........di Lutero!

UNA VISITA AL CAMPO SANTO DI TORINO

Due parole tanto per accennare come i monumenti vadano via via moltiplicandosi sia nell' antico e goffo recinto, sia nel nuovo e splendido porticato a colonne scannellate di bel granito, a pavimento di mosaico. I monumenti si moltiplicano.... ma, povera arte scultoria, essi pur troppo si rassomigliano sia per la pessima connessura delle lastre di marmo che son così sottili e così male s'incastrano che in breve si sfasciano, si scrostano, si slegano, e danno l'aspetto di misere cose; sia perchè mostrano un volere ed un non potere; non la riverenza ai morti ma l'ambizione dei vivi.

Affrettiamoci a dire che le eccezioni sono moltissime. Per esempio la tomba di casa Farinelli e quella di casa Pollano son due recenti lavori che grandemente onorano il genovese scultore Cevasco, e gliene facciamo i nostri schietti complimenti. Esso è un artista di mente e di cuore, ed i suoi lavori hanno la impronta soave dell'animo suo.

Sarebbe pure obbligo nostro far cenno di molti altri lavori degni di lode, ma ciò a miglior tempo.

Conchiuderemo solo con fare invito a quanti amano di vedere una cosa veramente bella a recarsi in quel camposanto, e volgendo a destra dell' antico recinto fermarsi a fronte della tomba di casa Masino-Mombello. Sopra un semplicissimo piedestallo la statua della Speranza sta tra mesta e lieta guardando al cielo. — Ma vi so dire che essa respira, essa vive, ed un leggiero soffio di vento forse potrebbe muoverle i bei capelli ed il molle velo. O bella Speranza, tu guardi al cielo, e con che fede vi guardi! Tu attendi, ma con quanta sublime certezza! Tu attendi ma.........Chi scolpiva questo miracolo di speranza è lo scultore Bisetti. E la nobile famiglia a cui appartiene quella statua farebbe opportunamente se la togliesse alla distruggitrice inclemenza delle intemperie a cui è esposta, procurando di farla collocare sotto un arco del nuovo recinto.

È proprio un peccato che la neve e la pioggia, tanto più che è esposta a mezzanotte, abbiano a guastare in breve un così gentile lavoro.

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO ED ISTRUZIONE
DEGLI OPERAI DI TORINO

Deliberazioni prese in generali adunanze nel 1852

1. Il contributo d' ammessione è stabilito dal 1° settembre a ll. 2.

2. Il contributo sociale è stabilito mensile dal 1° ottobre, cioè a lire 1 cent. 30 per ogni mese; ed il consigliere farà quitanza al socio, mediante due bolli, data del pagamento, e sua firma.

Da ogni quota mensile sarà prelevata la 26.a parte da impiegarsi in soccorsi straordinarii, di cui se ne darà conto ogni mese.

3. Il socio moroso di due mesi, scaduti senza aver preposte alla Direzione giustificazioni del suo ritardo, avrà la sospensione di giorni venti al diritto del sussidio, dal giorno del pagamento, nei quali non sono compresi li quattro giorni dell'art. 41 del Regolamento.

4. Quando poi il socio fosse moroso di oltre tre mesi, per continuare a far parte della società, dovrà esser dichiarato in salute, e subire un mese di sospensione, a partire dal giorno in cui esso farà il saldo del suo debito, il quale però non può essere maggiore di mesi sei; giunto a cui sarà decaduto dalla qualità di socio, sempre quando non abbia proposte le sue giustificazioni alla Direzione, la quale per ciò si terrà al 2° alinea dell'art. 55 del Regolamento.

Il tempo di sospensione sarà computato nei tre mesi di sussidio ordinario, a cui il socio ha diritto in caso di lunga malattia.

5. Il socio domiciliato fuori Torino, cadendo ammalato, dovrà fra giorni otto far avvertire la Società con un certificato del medico curante, confermato dal sindaco del luogo, indicante il giorno fisso dell'accaduta malattia.

In caso di negligenza nell'avvisare in tal tempo, la malattia non verrà riconosciuta che da giorni otto antecedenti alla data dell'avviso.

6. Se la malattia si prolunga, il socio sarà tenuto a rinnovare la fede del solo medico ogni quindici giorni.

In pari tempo:

La società degli operai di Torino si permette di notificare alle onorevoli Società consorelle delle provincie, che essa non può, e ciò suo malgrado, considerare come effettivi suoi proprii quei socii che si recano dalle provincie in Torino, e che non appartengono a quelle società che hanno accettato il patto di fraterna solidarietà.

Le consorelle delle provincie comprenderanno di leggieri che l' accettazione di un loro socio a socio effettivo di questa società non può aver luogo che per i socii appartenenti ad una società la quale offra pari reciprocità. Ciò che la Società di Torino spera che quanto prima avverrà per parte di tutte, e così ai socii di tutte potrà aprire i suoi ruoli e considerare i loro socii come socii suoi proprii; come proprii di loro verrebbero considerati dalle Società delle provincie i socii della Società di Torino, quando si traslocano presso le medesime, e così vicendevolmente.

Torino, li 5 novembre 1852.

Per la Società

Il Presidente Felix Stefano.

SACCO NERO

¡¡¡ Ci scrivono da S... « Ieri davanti al nostro Consiglio comunale procedendosi alla revisione della lista degli oziosi e vagabondi, due consiglieri proposero di comprendervi tutti i cappuccini e metà dei canonici, ma la proposizione non fu accolta!!! »

¡¡¡ Bostico Teresa, d'anni 11, nella sala degli incanti del Monte di Pietà rinvenne un piccolo pacco di danaro, e senza spacchettarlo lo consegnò al segretario del Monte di Pietà, sig. avvocato Filippa, cui può dirigersi chi lo avesse perduto. — Questi sono gli esempi di *crescente immoralità* che offre il Piemonte.

Il direttore gerente del nuovo stabilimento per l'illuminazione a gaz, signor Albani, ci trasmette un suo scritto, che non possiamo riprodurre per la ristrettezza dello spazio. — Ne diremo in breve il contenuto.

Corsero voci che in quel nascente stabilimento fosse accaduta una qualche disgrazia. Il signor Albani smentisce completamente questa ridicola e maligna voce, asserendo (e chi meglio può saperlo di lui?) che in tutto il corso di quegli accelerati lavori non si ebbe a lamentare il benchè menomo accidente.

NOTIZIE VARIE

RIVALTA SCRIVIA — *L' Eco delle Provincie* scrive che il parroco di Rivalta Scrivia domenica alle ore 2 1/2 facendo il catechismo, e terminate queste parole: *i beni della chiesa devonsi rispettare*, fu colto da repentina morte. — Se il fatto è vero, aspettiamo i commenti dai preti del *Moschino*.

GUARDIA NAZIONALE — LEGIONE DI NOVARA

Graduati e Militi!

L' illustre filosofo che preparò co' suoi scritti la politica nostra rigenerazione, che in ogni tempo fu maestro di amore alla patria italiana, che infine col sagrificio di se stesso cooperò al consolidamento delle libere nostre istituzioni, Vincenzo Gioberti, è disceso anzi tempo nella tomba, lasciando dietro di sè un compianto cui tutti partecipano i buoni cittadini a qualunque opinione appartengano.

Le mortali spoglie di tant'uomo sono ora a giusto dritto riclamate dalla sua patria; esse riposeranno nell' italico suolo, laddove egli respirò le prime aure di vita; un nazionale monumento sorgerà a dire ai viventi, ed ai posteri ove giacciano sì preziosi avanzi, e come in essi la patria onori l' illustre cittadino.

Graduati e Militi!

Io vi invito ad associarvi al patriottico pensiero di elevare un monumento a Vincenzo Gioberti; onorando gli eletti suoi figli che la morte ogni giorno va mietendo, la nazione incoraggia i viventi a seguirne i nobili esempi.

Con tale scopo apponiamo i nostri nomi ad una soscrizione che sarà con favore accolta da quanti rispettano le glorie, ed hanno a cuore le libertà del loro paese.

Novara, 2 novembre 1852.

Il Colonnello Capo Legione
TORNIELLI BELLINI.

PARMA — Il principino di Parma per festeggiare il suo di onomastico ha fatto mettere in libertà 12 individui espianti la pena di delitti comuni. Ai cattivi soggetti, ai ladri, la libertà; agli onesti liberali la prigione e la forca. Si fa così anche a Napoli ed a Roma.

BERGAMO — Convinto di rapina e di possesso d'armi è stato appiccato in Bergamo un tal Leidi.

STATO MORALISSIMO DEL PAPA — Attenti impostori del *Moschino*! le seguenti notizie dovrebbero farvi montare il rosso fin sopra la fronte, se la vostra grinta fosse ancora suscettibile di rossore.

Secondo qualche corrispondenza sarebbero 27 i fucilati in Ancona. A proposito scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: Uno soltanto dei condannati ha ricevuto prima di morire i soccorsi della religione; da tutti gli altri furono respinti con ostinazione. Incontrarono la morte con un coraggio di cui si hanno pochi esempi. Ritti, senza fascia sugli occhi, col sigaro in bocca ricevettero le palle micidiali facendo anzi qualche lepidezza sui soldati papalini, i quali per vero dire mostrarono poca abilità nell'esecuzione, perchè di cinque condannati che dovevano essere colpiti in una volta, due, essendo rimasti illesi, dovettero subire un secondo fuoco.

Il corrispondente della stessa *Gazzetta d'Augusta* (*fonte non sospetta*) ha veduto coi suoi proprii occhi a tradurre al corpo di guardia principale del palazzo Gregori DICIASSETTE ladri da strada che infestavano i dintorni di Bracciano. Erano tutti travestiti da *guardiani* ed armati di carabine.

SVIZZERA — Il tribunale del distretto di Monthey nel Vallese ha fatto un importante arresto. Da qualche tempo erano scomparsi dei figli di famiglia dalla casa paterna senza che fosse stato possibile saperne il destino. I parenti delle vittime dopo lunga vigilanza pervennero a scoprire il rapitore nella persona di un antico istitutore, il quale li arruolava pel servizio di Roma. Questo individuo potea tanto più facilmente esercitare il suo turpe mestiere in quanto per penetrare nelle famiglie valevasi del pretesto di visitare i suoi antichi alunni.

Nella corrispondenza che gli fu sequestrata si trovarono delle commendatizie, legalizzazioni di atti di nascita fatte da AUTORITA' ECCLESIASTICHE, compre di certificati, ecc.

Ecco con quali mezzi onesti si forma il così detto esercito pontificio, destinato a far da boia ai liberali, per tutelare la potenza di Nardoni e de' suoi degni protettori.

PARIGI — Il Senato lemme lemme si è raccolto nel giorno 4, e dopo qualche flemmatico discorso ha adottato il seguente senatus-consulto:

1. L'eredità imperiale in linea diretta in seguito a matrimonio.
2. L'adozione di un membro della famiglia cognominato Bonaparte.
3. In difetto delle due prime condizioni l'eredità sarà per il ramo di Gerolamo.

— Si pretende sempre che circoli clandestinamente la protesta del conte di Chambord contro l' impero.

BELGIO — Il signor Brouckère alla Camera dei Rappresentanti disse che il nuovo Gabinetto governerà nelle vedute di miglioramenti senza rumori e senza strepiti; che si ingegnerà di riunire le opinioni per condurre il paese, ammirabile per buon senso ed onestà, nelle vie che danno buoni esempi e guarentigie di pace al di dentro e al di fuori, e terminò il suo discorso, assicurando che il governo avantutto, resterà fedele alle tradizioni del congresso nazionale del 1831 che ha fondato la libertà e la indipendenza del Belgio.

INGHILTERRA — Avvenne a Manchester una imponente manifestazione a favore della libertà di commercio. Un banchetto ha riunito più di tremila partigiani del libero scambio, fra i quali più di ottanta rappresentanti le sommità del partito. I liberali annunziano il progetto di fare definitivamente votare nei primi giorni della sessione la discussione tra la libertà ed il protezionismo, con un emendamento in qualunque altro modo.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — CONCERTO DI ANTONIO BAZZINI.

Questa sera il celebre violinista Antonio Bazzini darà il suo primo concerto al Teatro Carignano con alcuni intermezzi vocali ed istrumentali. Torino lo udì altre volte, ond'è che nutriamo fiducia che il pubblico Torinese accorrerà ad apprezzare le rare doti di questo distinto ingegno. Un atto dell' Opera e dei ballabili chiuderà lo spettacolo.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Le cinque giornate di Meneghino*. Replica.

GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Frate Jacopo*. Replica a richiesta.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 Num. 266

Martedì L'ITALIANO 9 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER L' INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

Da VALPERGA CANAVESE ci giunse la petizione di quei cittadini.

IL MUNICIPIO DI RACCONIGI, abitanti 10,400, esprimeva esso pure alla quasi unanimità il suo voto per l'incameramento. È naturale che la notizia del voto espresso dal municipio di una città a noi in particolare carissima, ci sia doppiamente riuscito carissimo, tanto più che quella città era stata fin qui barbaramente padroneggiata dai preti.

Registriamo quindi la petizione dei cittadini di OTTIGLIO; essa conta 135 firme, *tutte quante di proprietarii;* è debitamente legalizzata dal vice-sindaco, e persino dal giudice del mandamento. Bravi i cittadini di Ottiglio!

IL MUNICIPIO DI ZERBOLO', abitanti 2,000. Unitamente alla votazione di questo municipio ci giunse pure la petizione dei cittadini proprietari di quel luogo.

Altra petizione ci giunse dai cittadini di CHIVASSO.

Altra petizione ci viene spedita dal comune di ROVESCALA.

Parigi. -- Il Senato della *Repubblica francese* convocato, come si sa, per votare liberamente, non già come il senato romano intorno alla salsa in cui doveva essere cucinato un rombo, ma bensì intorno alla erezione dell' impero francese ed alla nomina dell' imperatore, ha ricevuto dal *presidente della repubblica* il seguente messaggio.

« Signori senatori,

« La nazione ha manifestato altamente la sua volontà di ristabilire l' Impero. Confidando nel vostro patriottismo e nei vostri lumi, io vi ho convocato per deliberare legalmente intorno a questa grave quistione, e rimettere in voi la cura di regolare il nuovo ordine di cose.

« Se voi l'adottate, penserete senza dubbio con me che la costituzione del 1852 debbe essere conservata, ed allora le modificazioni riconosciute indispensabili non ne intaccheranno per nulla le basi fondamentali.

« Il cambiamento che preparasi riguarderà principalmente la forma, e nondimeno riprendere il simbolo imperiale è per la Francia d' un' immensa significazione. In fatti nel ristabilimento dell'impero il popolo trova una guarentigia ai suoi interessi, ed una soddisfazione al suo giusto orgoglio; questo ristabilimento guarentisce i suoi interessi assicurando l'avvenire, chiudendo l'èra delle rivoluzioni, consacrando di nuovo le conquiste dell'89. Soddisfa al suo giusto orgoglio, perchè rialzando con libertà e con riflessione ciò che trent'anni addietro aveva l' Europa intera rovesciato colla forza delle armi in mezzo ai disastri della patria, il popolo vendica nobilmente i suoi rovesci senza far vittime, senza minacciare alcuna indipendenza, nè turbare la pace del mondo.

« Io non dissimulo a me stesso nondimeno quanto periglioso sia l' accettare oggidì e porsi in testa il diadema di Napoleone; ma le mie apprensioni diminuiscono al pensiero che rappresentando io a tanti titoli la causa del popolo e la volontà nazionale, la nazione sarà quella che innalzandomi al trono incoronerà se stessa.

« Fatto al palazzo di Saint-Cloud il 4 9.bre 1852. »

Ecco dunque la Francia all'impero.

I politiconi fanno commenti *à perte de vue* sulla significazione di questo messaggio. Altri ci vede nuove e fermissime assicurazioni di pace; altri invece vi trova una bella e buona sfida all'Europa. Il Senato della *repubblica francese* non andò in tante astruserie, e vi trovò unicamente argomento di spolmonarsi in applausi. Ecco tutto per ora.

Carissimo Govean,

Vinum bonum laetificat cor meum. Lo disse un re profeta, e tanto basta. M'è stato supposto che ciò vorrebbe dire per voi che sapete di latino, che il buon

vino suole inspirare l'allegria. Non fa bisogno di essere nè re nè profeta per saperlo. Nondimeno in questi tempacci fatali pare che la cosa vada al rovescio. Ed un buon bicchiere di vino spesso cagiona nausea, borboglio delle budella, mal di capo e diarrea, cose tutte le quali non inspirano l'allegria gran fatto. E se il male si fermasse lì, sarebbe pur cosa tollerabile; ma talvolta va più in là, e fa certi effetti in questa nostra fragile macchinetta del corpo, che sentiti in capo a parecchi mesi possono essere di una importanza tal quale per la nostra povera vita. Cospettone! che il vino abbia cangiato natura? O che l'*Armonia* vi abbia fatto qualche cosa dentro?

Comunque sia la cosa, il certo si è che il buon vino schietto come una volta diventa ogni dì più rado; e che il più innocente di quelle altre diverse qualità *miste*, che abbondano, egli è quello che contiene una metà dose di acqua; del resto che questa sia di fontana di pozzo o di cisterna non importa. Per es. l'altra mattina in un certo sito di questa illustre dominante, che taccio per prudenza, vidi arrivare due botti di vino; cioè l'una era piena, l'altra era vuota. Allora vidi spillare la botte piena, e trarne tanto che restò mezza, e questa metà che ne fu levata venne versata nella botte vuota. E siccome in forza di questa operazione di meccanica ambe le botti si trovarono vuote per metà, si cavarono dal pozzo (notate bene che erano le nove ore del mattino, ed il luogo abbastanza aperto al pubblico) si trassero, dico, dal pozzo num. 24, dico *ventiquattro* secchioni di quelli che servono ad abbeverare i cavalli, e capaci di mezza brenta cadauno, e si versarono innocentemente nelle due botti sullodate, tanto che ne rimasero piene con grande contentezza del principale e degli accessorii. Quindi tanto di suggello, e *in colonna, avanti, marche*, sfilarono al mercato.

Ma il peggio si è che questa innocenza battesimale che si diverte a battezzare il vino diventa anch'essa alquanto rada. E si trova molto più spiccio e più economico il fabbricare il vino, senza una sola gocciola di vino, ma con tutt'acqua e con certi ingredienti che cagionano quegli effetti malinconici di cui sopra. Non parlo per es. del legno di campeccio, che adoperano i tintori, il cui decotto mescolato con un po' di liquirizia e di spirito di vino è venduto per vino legittimo e prelibato; ma il vero male procede da quel certo metallo del quale si fanno le pentole e le cazzeruole, e che si dice *rame*, il quale posto in queste cotali infusioni con o senza vino, forma dei composti che propriamente parlando sono velenosi. Il male ancora è da quell'altro metallo che i nostri vecchi chiamano *saturno*, e che noi diciamo *piombo* in buon volgare, i cui sali tutti velenosi sono adoperati con molt'arte, che del resto è facilissima a discoprire. Male ancora certi acidi corrosivi che si pongono in queste mescolanze atroci per dare loro il pizzico, e, come direbbesi, il condimento. *Allegrociter*, direbbero i frati; allegramente diremo noi!

Ora, vedete, io vorrei domandarvi se per caso il nostro governo, cioè gli uomini che ci governano, beono, o non beono vino? Se ne beono, fanno male a non impacciarsi di queste cose, se non ne beono, fanno peggio.

Domandate loro un po' se la salute pubblica è cosa troppo umile, perchè essi non se ne debbano occupare; e se l'alta politica è solamente cosa degna delle loro sublimi speculazioni? Domandate se non sarebbe facile l'impedire, non dico affatto, ma in gran parte almeno le frodi che sono continuamente commesse contro alla borsa, ed alla sanità de'cittadini? Domandate se non parrebbe cosa opportuna il trattenere in qualche luogo fuori dazio i vini che vengono in città, perchè fosse fatta la disamina di quelli che hanno l'aria di sospetti, in seguito alla quale, suggellate le botti d'uffizio, fossero messi in vendita? Domandate........ Ma che domandare? Poi che non risponderanno nè in fatti, nè in parole. Adunque? adunque *Allah chirim*, dicono gli Arabi, cioè: Iddio provvederà. Alla buon' ora! Quest'idea vi debbe consolare, mentre attenderete ad attossicarvi tranquillamente con una infusione di rame e di piombo. Addio.

Tutto vostro MARCANTONIO.

P. S. Io stavo per indirizzarvi al municipio nostro reverendissimo, ma poi non l'ho fatto, perchè pare che non imbrocchi nel segno mai. L'altra mattina, per esempio, credendosi stabilire un nuovo e migliore ordine nel mercato del fieno, vi portò uno insolito disordine. A questo converrà subitamente rimediare, disfacendo oggi o domani quello che ha fatto ieri. Perlocchè *requiescat in pace*; e addio.

Ultimi momenti di Gioberti. — Pubblichiamo il seguente brano di lettera del marchese Pallavicino, gentilmente comunicatoci dalla persona che riceveva la lettera:

« Il giorno 16 d'ottobre, Vincenzo Gioberti venne assalito da violentissimi dolori ai reni, che resero necessaria una copiosa cacciata di sangue. La causa di questi atroci patimenti è alquanto misteriosa, dacchè le urine contenevano renella, ma non calcoli. Il salasso acquetò i dolori nefritici; ma l'infermo lagnavasi d'altri dolori in diverse parti del corpo, e massime del granchio allo stomaco che lo torturava crudelmente. *Io non temeva del cholera*, mi diceva egli, *ma poichè sento che il cholera suol essere accompagnato dal granchio, incomincio ad averne paura.* Tristi giorni vivea il povero Gioberti, e la notte non dormiva. Tormentavalo una veglia incessante, contro cui riuscivano inefficaci i più potenti narcotici. I quali, operando sul cervello, cagionavano all'infermo stranissime allucinazioni. Talvolta egli vedeva innanzi a sè un libro aperto; il libro era Goldoni, i cui personaggi non recitavano, ma cantavano la parte loro: talvolta udiva, in lontananza, cori di donne e di fanciulli, che lo inebbriavano di dolcezza, empiendo l'aria di celesti armonie. Il sistema nervoso era evidentemente disordinato, e i

medici definivano lo strano morbo, una nevralgia reumatica. Questo stato di cose durò all'incirca una settimana. Venuto il sabbato, manifestavasi un miglioramento sensibile; ond'è che i medici consigliarono al convalescente una passeggiata nella prossima domenica: io dovea accompagnarlo. La domenica sul mezzodì, io mi presento al Gioberti. Egli era levato, e m'aspettava nel suo studio, avvolto in una veste da camera. Alla mia domanda: — *Siete voi disposto ad uscire?* — *Sì certamente* — egli rispose, e si ritrasse nella stanza da letto per vestirsi. Quivi, senza l'aiuto d'alcuno, fece la sua toeletta, e non guari dopo veniva a me tutto lieto, dicendomi: *Andiamo*. Vedendo ch'egli era troppo leggermente vestito, io l'invitai a prendere un soprabito. Così egli fece: e noi uscimmo in carrozza. Trascorsi i Boulevards esterni fino all'Arco dell'Etoile, scendemmo pei Campi Elisi alla Maddalena; e di là ci recammo al Boulevard des Italiens. Il Gioberti parlava, scherzava, rideva; e, fra le altre cose, mi disse: *Caro Pallavicino, la situazione attuale è una commedia, facciamo di tirarne il partito migliore, che è quello di riderne.* E m'avea detto pochi giorni prima: *La nazionalità! Questo vuol essere il nostro scopo, ed ogni mezzo è buono per raggiungerlo. Ma ora i tempi dell'operare non sono venuti per noi. Stiamo dunque a vedere, e teniamoci tranquilli.*

Noi eravamo giunti a quella parte dei Boulevards ove trovasi il caffè du Helder. Il Gioberti mi disse: *Non sareste d'avviso di scendere e di fare quattro passi? Farei volontieri una piccola passeggiata.* Scendemmo; ed egli, appoggiandosi sul mio braccio, continuò per qualche tempo la sua piacevole conversazione. Risaliti in carrozza, ci avviammo alla rue de Parme: là dimorava il Gioberti.

Siete stanco? diss'io, accompagnando l'amico alla sua camera. *No*, mi rispose: *e domani non voglio che veniate da me. Io verrò da voi: sono curioso di vedere il vostro nuovo appartamento.* Con queste parole egli mi congedava.

Il domani io non vedea Gioberti. Però, verso le 4, andai da lui, e lo trovai sdraiato sopra il suo sofà. *Perdonatemi*, diss'egli, *se non mi levo, ma ho passata una cattiva notte, e mi sento molto agitato; ma spero di dormir meglio la notte ventura, avendo fatto racconciare il mio letto.* E qui, invitandomi a sedere, mi parlò di cose indifferente.

Ma Vincenzo Gioberti, in quel giorno, non avea il solito viso. Io penava a raffigurarlo, tanto egli era cangiato per la contrazione de' muscoli e l'agitazione dei nervi. Il viso era gonfio; gli occhi scintillavano, e il pover'uomo respirava a gran pena. Io gliene feci l'osservazione, ed egli mi disse: *è vero: provo infatti un po' d'oppressione al petto.* Mentre per noi si cianciava, sopravvenne Mr Cornu, e la conversazione continuò, per mezz'ora, quando grave e quando faceta. All'aspetto di quel colosso, tutto pieno di vita, nessuno al mondo avrebbe potuto immaginarsi possibile l'imminente catastrofe. A Mr Cornu, che si congedava, disse il Gioberti: *posdomani verrò a visitare M.a Cornu col nostro Pallavicino.* Io rimasi ancora per qualche tempo; ma, suonate le 5, ebbi ad andarmene. Il Gioberti m'accompagnò fino all'uscio, e mi strinse la mano con amore, dicendomi: *a domani.* — Era l'addio supremo!.....

Vincenzo Gioberti abitava un modesto quartierino di 4 camerette al secondo piano (Rue de Parme 3.) Al primo piano abitavano i padroni della casa. Questi sulla mezzanotte udirono il rumore d'un corpo che cade, e che cadendo rovescia una caraffa, ma non vi fecero attenzione, dacchè tratto tratto si udivano romori nella stanza del Gioberti, il quale non potendo dormire soleva levarsi più volte nel corso della notte.

Però solo alle sei del mattino si conobbe il tristissimo caso, allorchè la portinaia entrò nella camera dell'infermo per rendergli i consueti servigi. Figuratevi l'orrore di quella povera donna al vedere il miserando spettacolo che si presentò a' suoi sguardi!... Gioberti giaceva boccone sul pavimento — cadavere freddo ed irrigidito!!! Avea i piedi nelle pianelle, e stavagli sotto il ventre la veste da camera: coll'una mano teneva ancora gli occhiali. Sul letto vedevansi aperti due libri: i Promessi Sposi, e l'Imitazione di Cristo. A quanto sembra il Gioberti leggea, quando sulla mezzanotte, colpito da subitaneo malore, volle alzarsi per chiamar gente. Però esce dal letto, insinua i piedi nelle pianelle e si dispone ad avvolgersi nella sua veste da camera. In quel momento fulminato dall'apoplessia, egli cade ginocchioni, e percote colla fronte nella tavola da notte. Non un solo movimento; Gioberti aveva cessato di vivere. —

Così può supporsi che procedessero le cose in quella notte funesta. »

Blenio — Leggiamo nella *Democrazia* il seguente pretino annedoto:

Un giovane qui di L****, devoto al di lui parroco e cappellano, cerca con inganni, coperti dal velo dell'amore, di migliorare la sua sorte, poichè la sua capacità di maestro, il suo carattere leggiero e bizzarro non lo assicurano dell'impiego. Il maligno, coi suoi modi, colle sue lusinghe, riuscì ad accendere una fiamma divoratrice nel cuore di una giovane donzella. Ma perchè l'opera intrapresa producesse il desiderato effetto, mise in campo quella passione così forte e prepotente, che agita terribilmente il cuor della donna, la gelosia. Quando l'infelice ragazza giunse ad un punto da non più considerar vita la sua, qualora fosse disgiunta da quella dell'amato, il furbaccio si avanza con coraggio per raggiungere la meta prestabilita. Colle solite parolette degli amanti le giurava ancora costanza e fedeltà, prometteva di soddisfare ai di lei desiderii, qualora essa inducesse la madre a favorirla con testamento segreto, senza di che egli ne avrebbe sposata un'altra di ricca dote (immaginaria). Il testamento fu fatto a danno della linea maschile, e, quello che più fa pena, a danno di pupilli bisognosi e miserabili.

E chi furono i pii promotori di quest'opera santa? I nostri bravi ministri del Santuario. Uno col consigliar la giovane a tener segreto commercio col suo favorito, l'altro coll'indurre la madre ad arricchir la pazzerella amante. Il curato col farsi mezzano tra i due amanti, il cappellano coll'ingannare la vecchia imbecille. Arte satanica! Astuzie diaboliche!

Questo fatto basta per formarsi un'idea della probità colla quale disimpegnano le loro funzioni certi ministri che si dicono dell'Altissimo!

NOTIZIE VARIE

RACCONIGI 6 novembre — Per cura del Consiglio comunale, seguiva nella chiesa parrocchiale di San Gio. Battista una funebre funzione in onore del gran filosofo abate Vincenzo Gioberti; intervennero a questa funzione oltre al corpo amministrativo, l'ufficio di giudicatura, l'uffizialità della Guardia nazionale, il Corpo insegnante e tutti gli alunni di quelle scuole, non che la Società degli operai. — Il manifestare così il dolore per la perdita degli uomini sommi è prova di gentilissimo cuore.

S. DAMIANO D'ASTI — Molti abitanti di S. Damiano d'Asti, così l'*Eco delle Provincie*, hanno presentato una petizione a quel Consiglio comunale onde ottenere che venga ritirata una lapide esistente nel campanile di S. Vincenzo. — Ecco un brano di quel ricorso:

Signori Consiglieri Comunali,

Una lapide esiste ai piedi del campanile della chiesa parrocchiale di S. Vincenzo.

Essa porta il nome del più feroce satellite della tirannide che opprimeva, alcuni lustri or sono, queste contrade, del conte Galateri; essa ci ricorda i *lieti* tempi, in cui questo mostro, bagnato del sangue di Vochieri e di altri martiri italiani, veniva a contaminare colla sua presenza questo paese, ed a ricevervi da uomini vili ed ambiziosi interessate dimostrazioni di rispetto e venerazione.

In detta lapide leggonsi inoltre i nomi di Filippo Artico ed Ottavio Moreno, uomini pure a cui nessun paese vorrebbe esser patria.

I sottoscritti, ricordandosi che in Alessandria, sede ultima del proconsole Galateri, scomparvero fin dal 1848 tutte le iscrizioni e monumenti che il terrore o l'adulazione aveangli innalzato, a voi, signori Consiglieri, hanno ricorso

Invitandovi vogliate, a decoro del paese, ordinare la pronta rimozione della summenzionata lapide.

S. Damiano, il 20 ottobre 1852.

(Seguono le firme)

ACQUI — Lode al Cielo! Alcune donnicciuole, così la *Bormida*, hanno scoperto una *santa*, di nome Margherita, che non isdegna di vivere in Castelnuovo Scrivia e ricevere gli omaggi delle devote pellegrine che accorrono d'ogni parte per colmarla di onori e di doni. Questa strega si vanta di spifferare l'avvenire ai credenzoni che portano piene le tasche di robba di Dio, e per colmo di barberia si permette frugare nei misteri domestici e seminare la zizzania nelle oneste famiglie che hanno la sventura di noverare qualche beatella troppo corriva alla fede. Noi sappiamo di alcune fra queste donnette che dal nostro paese corsero difilate a Castelnuovo per intendere la *santa*, e non si vergognarono di vendere arredi di casa e rubare denari in famiglia per compiere questo proposito altrettanto insano che pericoloso ed immorale. Egli è dietro la più certa nozione di simili fatti, che abbiamo voluto farne parola, perchè i capi di famiglia stiano avveduti, e se la polizia non veglia sovra queste truffe, valga almeno la pubblica opinione a svergognare la pitonessa e gli accoliti che accorrono a venerarla.

BORGOMANERO — La società dei dilettanti filodrammatici di quest' insigne Borgo, così *l'Amor della Patria*, la quale diede con lode parecchie rappresentazioni nell'elegante teatro Monti, mandava, giorni sono al nostro degnissimo prevosto una non tenue somma introitata a benefizio de' poveri del paese con preghiera di farne ai medesimi la distribuzione.

Il *Benefizio* prete che ha già in diverse circostanze dimostrato non conoscere altro Vangelo tranne quello predicato dall'*Armonia*, e dalla *Campana*, si rifiutò all'offertogli pietoso ufficio, per timore forse di profanarsi le santissime dita col toccare monete raccolte con uno spettacolo teatrale.

Ciò non ci fa punto meraviglia, ricordandoci come questo fanatico inibisse la lettura della *Gazzetta del Popolo*, minacciando che sarebbero negate e l'assoluzione, e la sepoltura ecclesiastica a quanti ritenessero la scomunicata *Gazzetta*. Ciò che ci fa meraviglia si è che la società dei dilettanti filodrammatici volesse affidare a simili preti la distribuzione delle somme da lei introitate a beneficio dei poverelli.

GENOVA — Furono trasmessi al fisco 16 verbali di contravvenzione a carico d'altrettanti parroci renitenti per notturno suono di campane nella novena dei morti.

— Fu firmata una *importantissima convenzione* fra il nostro governo, il francese, e la compagnia inglese dei telegrafi sottomarini, per la pronta esecuzione d'un telegrafo elettrico da Genova a Cagliari.

Il telegrafo da Genova alla Spezia, e traverso la Sardegna (credo da Sassari a Cagliari) sarebbe eseguito a spese del nostro governo.

A spese del governo francese attraverso la Corsica.

E a quelle dell' inglese compagnia i due tratti sottomarini della Spezia in Corsica, e nelle bocche di Bonifazio.

I piroscafi della valigia indiana toccherebbero Cagliari; Genova diverrebbe il centro delle notizie fra que' paesi e l'Inghilterra; senza parlare d'altri enormi vantaggi.

NEUCHATEL — Il partito svizzero e liberale della città di Neuchatel ha ottenuto in oggi, nella nomina di un giudice di pace, una nuova vittoria che deve provare ai più increduli che quella città, già sede del potere aristocratico è completamente acquisita alla democrazia. Il candidato del vecchio regime ha ottenuto 199 voti di meno.

ZUGO — Il Gran Consiglio ha ora deciso di applicare al fondo comunale delle scuole la somma condonata dalla Confederazione pelle spese di guerra del Sonderbund. — È questa la miglior risposta ai nemici del *condono totale*.

FRIBORGO — Giusta il *Confédéré* un proditorio attentato sarebbe stato commesso a Vautruz contro la persona di una guardia civica da *quaranta uomini onesti e moderati*! « Ecco cosa ti giova il far parte della guardia civica » avrebbe detto alla vittima uno dei feroci difensori *delle sane dottrine*, abbandonandola quasi morta sul terreno. I partigiani *dell'ordine e della religione* sono dunque dappertutto gli stessi?

BELGIO — La stampa si preoccupa dell'affare De Buek-Lhoir. Sembra proprio che il De Buek siasi indotto ad attentare alla vita del gesuita Lhoir per vendicarsi di costui che lo avrebbe danneggiato colla solita *captation* di un testamento.

E sempre successori di Sant'Ignazio che non arrossiscono di abusare della confidenza delle famiglie strappando agli ammalati che essi dovrebbero preparare all'eternità, disposizioni testamentarie che si vi potrebbero benissimo designare sotto il titolo *di produits de l'exploitation du moment suprême*! Ora l'affare Lhoir va avanti giudizialmente, e a suo tempo ne faremo conoscere il risultato ai nostri lettori. Diremo intanto col corrispondente della *Nation* che l'assassinio è una cosa orribile, ma che non è men vero che *la captation* è una cosa infame, e che la vittima è meno da compiangersi quando sono le sue stesse tenebrose mene che hanno provocato il delitto.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Le cinque giornate di Meneghino*. Replica.
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *La Dama e il Veterinario della grande armata*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852

L'ITALIANO

NUM. 267

Mercoledì

10 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

PETIZIONE
PER L' INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

—

E ritenta ancora la iniqua prova, o nera fazione! Seguita, seguita pure a provocare vagheggiando nei tuoi devoti desiderii, nei tuoi serafici sogni i giorni di ignominia e di miseria, le scene di fraterne discordie e gli spettacoli di patiboli e di roghi, e le carceri napoletane, e le migliaia di cittadini in esiglio e la desolazione delle famiglie ed il regno di Rootham e di Nardoni fatto onnipossente nel Piemonte converso in cimitero. Cose tutte a te beate, o nera fazione, e che tu bestemmiando nelle tue preghiere invochi da quel Dio che dicesti proteggere l'Austria.

Seguita, seguita pure che quel Dio il quale allo stesso modo che non protegge, ma permette un' Austria per costringere tutti gli italiani ad aversi come fratelli, così quel Dio buono, che tu disconosci, permette che il genio del male ti prema il cuore a farti spruzzare fuori il nascosto veleno, perchè in Piemonte succeda, com'è succeduto, un miracolo di concordia fra popolo e governo, fra quanti non son traditori, fra quanti non rassomigliano a te...... o nera, eterna provocatrice fazione. — E ieri abbiamo notato il voto del Consiglio divisionale d'Alessandria, ed oggi il robusto fascio s'accresce colla votazione del

CONSIGLIO DIVISIONALE DI CUNEO, il quale rappresenta una popolazione di *cinquecento settantasei mila abitanti*. La discussione di questo Consiglio divisionale fu grandemente pacata e grave; il voto per l'incameramento fu espresso al governo con degne e conciliévoli parole. — E qui ci cade in acconcio di notare la differenza che passa fra l'opposizione, parola consacrata dall'uso, della colossale maggioranza costituzionale, e l'opposizione della nera fazione. La prima non vuole abbattere il governo, ma anzi vuol sostenerlo, spingerlo avanti, fortificarlo colla manifestazione legale della pubblica opinione. Essa è l'opera dell' argano potente che si *oppone* a che la gran colonna ricada indietro, e lentamente la solleva per rizzarla sul piedestallo. — L' altra opposizione invece non solo agisce in senso contrario, non solo agisce per abbattere, ma tenta persino di spezzare e ridurre in rovina la colonna stessa.

Notiamo la numerosissima petizione degli abitanti di S. BENIGNO, e possiamo dire che passa qualche differenza fra questa sottoscrizione, e l'altra *provocatrice*, stata ivi promossa dai preti. In quella dei preti: donne, ragazzi ed inalfabeti; in questa escluse le donne ed i ragazzi, firmarono uomini maturi, proprietari e capi di casa.

Ci giunse egualmente la petizione dei cittadini di BUSALLA. — Quindi annunziamo la votazione del MUNICIPIO DI LEONE, abitanti 1,090, riproducendo alcuni periodi del suo Ordinato:

« Che l' attuazione della legge sul matrimonio non
« tarderà a porgere occasione a dissensioni e contrasti
« tanto più gravi, in quanto che il partito clericale abu-
« serà al suo fine di quel sentimento religioso che
« anima le nostre popolazioni, e cercherà di porre le
« coscienze in opposizione colla legge civile, insinuando
« nel popolo che il matrimonio civile sia nullo, e ripro-
« vato dalla chiesa; li figli che ne derivano siano ba-
« stardi e tutti dannati; si servirà al solito del con-
« fessionale, in specie verso il sesso femminile più
« debole, negandole l'assoluzione, capace di negarle
« l' amministrazione del SS. Sacramento in punto di
« morte, e di rifiutarle la sepoltura; dal che tutto ne
« nasceranno dissensioni, gare, inimicizie, scompiglio
« che la natura del prete non può astenersi dal su-
« scitare.»

« Considerando che per impedire questi gravi dissi-
« dii vuolsi da un lato che il governo abbia un mezzo
« di agire sul clero, e dall'altro è mestieri che li par-
« roci siano restituiti a quella indipendenza che il loro
« ministero ha insita in sè, e sottratti al volere arbitrario

« dei loro superiori per renderli al pari d'ogni citta-
« dino dipendente dalla legge, ecc. »

DON GAROFANO
ossia
UN' ORA DI GIOIA
ossia ancora
UN NUOVO FIASCO DELLA BOTTEGA

COMMEDIA IN UN SOLO ATTO

da ridere per gli uni e da piangere per gli altri

ATTO UNICO

Scena I.

Don Garofano e Veronica

(Don Garofano entra in casa trafelato e sbuffante. Entrato, depone il tricorno, si getta sur una seggiola, si asciuga la sudante zucca col moccichino, e, voltosi a Veronica che sta spennando un grasso cappone, così le parla con voce concitata ma ilare:)

Don Gar. Presto, Veronica, presto! Aggiungi un paio di piatti all'ordinario, che oggi abbiamo due amici con cui star allegri. Poi scendi in cantina e porta su un dieci o venti bottiglie di quel vecchio che è dietro la scala, sai? Ma fa presto! ma moviti! Oh che! sei incantata?

Veron. E come non volete che io resti incantata a un così subito cambiamento! Dalla chiusura del foro in qua non vi si era mai più visto il bianco dell'occhio. Quando poi il voto della Consolata andò in fumo, voi diventaste di un così triste umore, che per poco che avesse ancor durato, io stessa avrei dovuto lasciarvi. Ed oggi........

D. G. Ed oggi tutti i dolori sono finiti, e d'adesso in avanti voglio che facciamo tanta più baldoria, quanto più fummo ingrognati in addietro. Oh hanno da pagarmela questi *buffoni* di liberali!

V. Ma si potrebbe sapere..........

D. G. Eh! tu vuoi sempre saper tutto, tu!

V. E voi non volete mai dirmi niente, voi.

D. G. Muoviti e te lo dirò, gioia bella!

V. Ditemelo e mi moverò, carino!

D. G. (*sotto voce*) Maledette queste serve! Se date loro tanto così di......

V. I Francesi sono forse venuti a liberarci dallo Statuto?

D. G. Non sono ancora venuti, ma verranno. A buon conto il Ministero *dei ladri* (come dice benissimo l'*Armonia*) sarà un po' rimpiazzato da un Ministero-Balbo, o fors' anche da un Ministero Balbo-Revel, o chissà forse anche da un Ministero Balbo-Revel-La-Tour.

V. E chi sono questi signori?

D. G. Tutta gente che porta il codino.

V. Vuol dunque dire che rispetteranno i *nostri* beni.

D. G. Figurati! E la giustizia si prenderà ben guardia di più ficcare il suo naso in sacrestia, e sarà tolto lo scandalo di un prete seduto sulla panca degli accusati come un vilissimo laico.......

V. E il foro?

D. G. Il foro si riaprirà. Mancomale che si riaprirà! Ma muoviti, dabbrava, Veronica mia!

V. Eh! sapete bene che sono lesta, io.

D. G. Sì, che una volta lo eri, ma adesso sei già un po' logora anche tu.

V. (*Piccata*) Se sono *un po' logora*, so a cui dirne il bene obbligato, signor padrone garbatissimo!

D. G. Là là, non andar in colera, Veronicuccia mia, che alla prima fiera ti regalerò una bella veste.

V. Sono ai vostri ordini. — Ma questi ospiti si potrebbe sapere chi sono, tanto per indovinarne il gusto?

D. G. Uno è don Baboccio.

V. Ah quello che ride sempre senza sapere di che?

D. G. Sì; e che invita a pranzo tutti coloro che vanno a confessarsi da lui.

V. E che dopo si lascia ancor vuotare le tasche al maccao?

D. G. Brava! Appunto quello.

V. E l'altro commensale chi è?

D. G. È il signor Fichetto.

V. Ah quello della polizia! Ma dopo che si abolirono i comandanti di piazza sento dire che la polizia non è più quella d'una volta.

D. G. Non lo è, cioè non lo era, ma quindi innanzi tornerà ad esserlo. Perciò è bene tenerseli amici questi signori. Una mano lava l'altra.

V. Oh sì! E se quella pettegola di Perpetua verrà nuovamente insultandomi nell' onore, dicendo che io sono vecchia, saprò io farle salir quelle certe scale. Non abbiamo altra gente?

D. G. No. Dovevamo anche avere il comandante l'arma dei carabinieri, ma ha cercato scuse per non venire. È un liberale che la pensa col Re, invece che dovrebbe pensarla col Papa. — O insomma, fatti spiccia, ed io escirò frattanto a far due passi sotto i portici. È da tanto tempo che non ci sono più stato! Ma d'ora innanzi voglio andarci tutti i giorni, e..... col tricorno alto, come ai tempi beati di La Margarita. (*Esce.*)

Scena II

Don Garofano, Don Baboccio, Fichetto e Veronica.

(I commensali sono in tavola, e mangiano e bevono che è un piacere.)

D. G. Coraggio, amici! Mangiamo e beviamo allegramente. Veronica, versa di quel vecchio. Bene, così. Qua, amici, facciamo un brindisi: *Evviva la caduta del Ministero dei ladri!*

Tutti. Evviva!

Fichetto. Evviva la ristorazione della vecchia polizia!

Tutti. Evviva!....

D. Bab. Evviva la prossima strage dei baffi e delle barbe!

Tutti. Evviva! Bravo don Baboccio! Bravoooooo!

V. Evviva la riapertura del foro!

Tutti. Evviva! Brava! *Bis*! *bis*!

D. G. Ma beviamo, cari. Se non facciamo che gridare e toccare insieme i bicchieri, sarà un'allegria molto magra. Sarà un'allegria *democratica*. — (I commensali si mettono a bere. Intanto che hanno il destro gomito in alto odesi il campanello a tintinnire. Veronica corre alla porta, e rientra in compagnia di...)

SCENA III.

Fra Pasquale dell'ordine dei cappuccini e *detti*.

D. G. Ben giunto, fra Pasquale!

F. P. Anzi mal giunto; che siamo rovinati tutti quanti!

Tutti. Misericordia! E che cosa è?.....

F. P. È....è.....Leggete voi stessi! (Getta in mezzo alla tavola un bullettino a stampa e si lascia andar semimorto sur una sedia.)

Don Garofano raccoglie la carta e legge:

VIVA IL RE!! LA CRISI È FINITA. IL CONTE CAVOUR ARRIVO' QUESTA MANE A TORINO CHIAMATOVI DA S. M. COLL' INCARICO DI FORMARE IL MINISTERO. NIUNA CONDIZIONE È IMPOSTA. MAI IL RE FU COSI' FERMO NEL VOLERE L'INTEGRITA' DELLE NOSTRE ISTITUZIONI!....

(I commensali restano di stucco sulle loro sedie cogli occhi spalancati, le labbra convulse, e le orecchie più lunghe del solito. Il solo poliziotto continua a mangiare. In questa si sente per le vie un coro immenso di voci che canta il noto inno;

« Viva il dì che del nostro riscatto
Ci ricorda le gioie serene. »

È l'intiera popolazione che festeggia il trionfo dello Statuto. A quel tripudio Don Baboccio che uscì dal suo letargo, si pianta il tricorno sulla zucca, e se la batte quatto quatto per la via dell'orto. Don Garofano che si trova avere qualche cosa di umido nei calzoni, fa segno a Veronica di accompagnarlo nella camera cubiculare. Fra Pasquale che si trova solo col poliziotto, si nasconde una bottiglia nella bisaccia, e con un *sia per l'amor di Dio* se la porta in convento. Il poliziotto che non vuole mostrarsi da meno del cappuccino, se ne intasca due, coll'aggiunta di un bel cartoccio di ciambelle, dicendo in cuor suo: al postutto che importa a me di Cavour o di La Tour? L' importante è che mi sia conservato il mio stipendio. E datasi una fregatina di mani se la svigna anch' esso, cantarellando giù per le scale i noti versi del Don Girella:

« Ma capofitti
« Cascan sol gli asini;
« Noi valentuomini
« Siam sempre ritti,
« Mangiando i frutti
« Del mal di tutti. »

NORBERTO ROSA.

Un nuovo atto di orribile immoralità.

Questa volta col rossore sul volto siamo costretti a darla vinta all'*Armonia*. La penna per l'orrore ci sfugge dalle dita, ci manca il coraggio di esporre il mostruoso attentato, e perciò lasciamo la parola all'onorevole sindaco della città d'Alba:

« Pregola voler inserire nel riputato suo giornale la qui estesa notizia, di cui il pubblico deve esserne informato.

« Alba 7 novembre 1852

« AVV. CANTAMESSA Sindaco.

« Il caffettiere Giuseppe Revelli vice-sindaco, incaricato della principal direzione dell'Ospizio delle povere figlie amministrato dal Municipio, riconoscendo la necessità di procurare a quello stabilimento dei letti in ferro per la pulizia e salute delle ricoverate, informato che le ristrettezze finanziarie del pio istituto non avrebbero permesso una tale ragguardevole spesa, fece lui del proprio la provvista di sedici letti in ferro di bella e solida forma che donò all' Ospizio. In tal modo le quattordici povere ragazze ricoverate già fruiscono di siffatto benefizio, più si hanno due letti disponibili per altre ricoverande. »

SACCO NERO

¡¡¡ *Società dell' emigrazione italiana*. — Ebbe luogo l'estrazione della lotteria dei due quadri. Il primo premio, *La battaglia di Velletri*, fu vinto dal num. 12 della serie 66 al nome del sig. Battista Ruffini. La serie n° 29 ha vinto il secondo premio (*Il furiere Fiora*) il numero premiato di questa serie è stato il num. 6.

Una mezza buona notizia.

¡¡¡ L'ospedale dei pazzi di Torino ha già preso possessione di parte della stupenda Certosa di Collegno. Furono già spediti colà da circa 50 individui. Ma ora l'amministrazione resta dimezzata, parte qui, e parte là. Ciò non è che una mezza misura, e speriamo che essa diventi intiera. L'insalubre e mortifero vastissimo locale dell'ospedal di Torino potrà essere in allora trasformato in un colossale opifizio del governo, in magazzeni, in tutto ciò che si vorrà, ma non più in ospedale, con grave scapito della salute dei ricoverati.

¡¡¡ In occasione di una passeggiata militare fattasi al luogo di Genestrelle dalla guardia nazionale di Voghera, Casteggio, Montebello e Codevilla, venne raccomandato dal milite sig. Corradi, del battaglione di Voghera, di ricordarci dei nostri fratelli emigrati, col far loro in qualche modo un' offerta. A tale caritatevole invito il capitano della compagnia di Codevilla signor marchese Lazzaro Negrotto aperse tosto una sottoscrizione nella sua compagnia, che fruttò ll. 36 65, le quali furono versate alla Società dell' Emigrazione italiana.

¡¡¡ Vorremmo sapere che razza di relazione ha un certo prete di Parpanese coi gendarmi, idest birri di

Castel S. Giovanni, comune limitrofo a Parpanese, ed appartenente al ducato di Piacenza.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Ci gode l'animo di aver ad annunciare la nomina fatta da S. M. al grado di colonnello, continuando nell'attuale comando, del cav. Gastinelli tenente colonnello del 3. reggimento fanteria.

Sommamente gradita tornò una tale nomina all' intiero reggimento che conosce in lui le qualità distinte di cui è adorno, come torna gradita a tutti coloro che le virtù apprezzano di sì distinto ufficiale superiore. (*Corr. Militare*)

— I preti del *Moschino* colla solita loro *buona fede* avevano spacciato che lord Minto recatosi a Stupinigi, aveva contribuito alla soluzione della crisi ministeriale. Ora la *Gazzetta ufficiale* di ieri ha solennemente smentita la notizia della gita del nobile lord a Stupinigi. Credete ancora alle imposture di quei sacerdoti!

PIANEZZA — Questo Municipio ha pur esso votato una somma ed aperta una sottoscrizione onde concorrere per il monumento a Gioberti. — Questo luogo era una volta devotissimo al matto Fransoni . . . . ora son venuti i tempi dell' abbominazione, della desolazione, direbbe l'*Armonia*!

VERCELLI — *Condanna sacerdotale.* Il *Vessillo* riporta che nel giorno 4 il tribunale di Vercelli ha dichiarato convinto il sacerdote Carlo F. DI FURTO semplice di un *album* colla circostanza attenuante di cui sovra, e lo ha condannato nella pena dell'ammenda di lire 20 colla sussidiaria degli arresti per giorni dieci, e nelle spese del procedimento. — Questa notizia non può essere commentata che dall'*Armonia*.

MILANO — Furono condannati tre individui al carcere duro come imputati di aiuto alla diserzione di quattro soldati.

FIRENZE — Una lettera pervenuta al *Risorgimento* contiene la notizia che gli emigrati per ordine del governo, dovranno entro otto giorni evacuare dalla Toscana.

ROMA — Il cardinale vicario invitò i Romani a suffragare le anime dei fedeli, le quali non avendo intieramente soddisfatto la giustizia divina per la pena dovuta ai loro peccati, sono da Dio mandate nel Purgatorio ad iscontarla *sino all'ultimo soldo.* Promette le solite indulgenze, oltre la riconoscenza delle anime.

— Attenti impostori del *Moschino*. È sempre la *Gazzetta di Augusta* che parla del vostro *moralissimo Stato del Papa*:

« Il comando generale francese prende le sue disposizioni per disarmare nuovamente, cioè per la terza volta, la città di Roma e il distretto perchè la mala sicurezza che invece di diminuire aumenta e le derubazioni a mano armata dei viaggiatori e dei trafficanti nella campagna fanno pur troppo palese che i malandrini sanno sempre procacciarsi armi come loro aggrada. Quanto sia necessaria questa misura risulta dal fatto che le 14 brigate ordinarie di carabinieri, senza tener conto delle straordinarie, di dodici uomini ciascuna, sono ridotte a tre, essendo stati gli altri mandati contro ai malviventi. La maggior parte si è portata a Viterbo e nei dintorni di Vallemontone. »

NAPOLI — I giornali ufficiali e semi-ufficiali impiegano le più sonanti iperboli per magnificare la inesauribile clemenza borbonica. Ecco in che cosa consiste:

La maggior parte degli amnistiati si compone di persone coinvolte in processi immaginati dalla polizia per ispaventare il paese. Il giudizio non poteva che constatare la innocenza di questi individui; invece l'indulto li dichiara rei senza processo e dà luogo a che si decanti la reale clemenza.

È un gran vanto non condannare gli innocenti?

A Reggio di Calabria furono maltrattati dalle guardie quanti vollero appressarsi alla carrozza del re per far udire i loro lamenti contro i funzionarii che tormentano i cittadini; alcuni furono persino arrestati e bastonati. Certo Papalia per aver gridato *Maestà ascoltate i voti del popolo* fu preso e condotto in prigione. Questo vi può dare un' idea del viaggio trionfale di Ferdinando II.

PARIGI — Si dice che il ministero degli affari esteri ha ricevuto stamane importanti notizie di Londra, le quali non lasciano nessun dubbio sul prossimo ritorno di lord Palmerston al potere. Il Senato lavora sempre dietro l'intingolo del famoso senatus-consulto. Da un momento all'altro si aspettano i decreti che metteranno le finanze in una nuova situazione. Quello della soppressione dei dazii (*octrois*) sembra certo.

Il *Constitutionnel* assicura che la commissione ha proposto alcune modificazioni al *senatus-consulto* sottoposto al suo esame e che il governo vi abbia acconsentito.

SPAGNA — Corre voce che l'apertura delle Cortes sarà ritardata e non avrà luogo prima del 20 dicembre.

LONDRA — Il 5 a Londra ebbe luogo il solito anniversario contro il romano Pontefice in memoria della nota cospirazione delle polveri. Il Papa fu abbruciato in effigie in varii luoghi fra le grida e gli applausi della moltitudine.

IRLANDA — *Conversione alla Fede Evangelica.* L'arcivescovo Anglicano di Tuam nel passato mese d'agosto, dopo d' avere a Louisbourgh conferita la confermazione a gran numero di fedeli, accolse nel seno della Chiesa Anglicana 118 convertiti, che abbandonavano la Chiesa del Papa.

UNGHERIA — *Amenità austriache.* L' antico redattore della *Gazzetta slava meridionale*, signor Praus, arruolato forzatamente al servizio militare, è ora applicato come infermiere all'ospedale militare.

ALEMAGNA — L'annua festa della riformazione di Lutero è stata celebrata secondo una nuova più solenne liturgia.

BERLINO — Si conferma il successo ottenuto nelle elezioni a Berlino dal partito liberale, che ha vinto cinque de' suoi candidati sui nove deputati che dovea nominare la capitale, a Postdam. A Breslavia, i liberali ebbero pure il disopra. Credesi che sarà avvenuto lo stesso in molte altre città. Nondimeno è sempre più che probabile che la maggioranza ministeriale sarà abbastanza forte; ma questi successi parziali dei liberali hanno prodotto non ostante una grande impressione, soprattutto perchè erano inaspettati.

BOSNIA — Nell'Erzegovina scoppiarono di nuovo sanguinosi conflitti, i quali terminarono, almeno per ora, colla totale sconfitta delle truppe turche.

Queste ultime assalirono Grahovo, ai confini della Dalmazia, furono però circondate dagli insorgenti e respinte dopo molti combattimenti, nei quali molti soldati furono uccisi.

ALBANIA — Nell'Albania è pure scoppiata un' insurrezione in causa del pagamento dell' imposta.

NUOVA-YORK — Il sig. Webster, candidato alla presidenza, essendo fortemente ammalato, ha rinunciato alla candidatura.

Secondo l'ultimo avviso, Cuba era tranquilla, e l'insieme delle notizie favorevole.

Il ritiro del signor Webster rende quasi certo il trionfo del signor Pierce, il candidato dei radicali americani. In effetto, non si pensa che il generale Scott, abbandonato da una parte dei wighs, possa lottare contro il suo formidabile concorrente.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
Per la sera del prossimo venerdì il distinto artista sig. BRICCIARDI darà un concerto di flauto.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il cavaliere di S. Giorgio.*

GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Prendendo moglie si fa giudizio?*

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852

NUM. 268

Giovedì — L'ITALIANO — 11 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore sè vuole le accetterà gratis.

UN ARTICOLO DI STORIA

—

I ducati estensi dall'anno 1815 al 1850

PER NICOMEDE BIANCHI

CON DOCUMENTI INEDITI

Il nome dell'autore, l'argomento della storia, la sua ricchezza di documenti, tutto insomma ci portò a leggere avidamente questo nuovo lavoro.

Avere una storia precisa, ampiamente documentata di quel paese che fu dai suoi principi ridotto allo stato di Giappone, o di China europea; avere una storia minuta, esattissima di quel Francesco IV che ha meritato ancor più di Nerone e di Caligola d'essere il principe modello per La Margarita e i *santi* uomini del suo *santo* partito, è una buona ventura per qualsivoglia italiano meritevole di tale nome.

Per vedere in quale abisso sarebbe stato precipitato il Piemonte quando la reazione avesse trionfato, nulla havvi di meglio che leggere la storia dei ducati estensi e del loro duca Francesco IV, poichè questo è il tipo-principe per uno dei campioni della reazione piemontese, vogliam dire del signor La Margarita. Nè il partito di costui ha mai nascosto che, quando s'impossessasse ben bene del potere, non retrograderebbe solo al di là del 1847, ma bensì fino ai tempi precedenti la salita di Carlo Alberto al trono, *per la ragione che ogni atto di questo Re, sebbene remotamente, pur mirava sempre a quanto fu poi effettuato nel* 47 *e nel* 48.

La storia scritta dal signor Nicomede Bianchi racconta man mano (coll'appoggio di documenti) moltissimi orrori commessi dal tipo di *La Margarita*, cioè da Francesco IV di Modena.

Espone i raggiri di questo duca (modello del principe regnante pel fedelissimo assolutista *La Margarita*) intesi a sbalzare Carlo Alberto.

Espone l'atroce tirannide che il principe tipo del fedelissimo Lamargarita facea pesare sulla mente, sulla borsa, e persino sugli affetti matrimoniali dei poveri modanesi.

Espone i sanguinarii tradimenti fatti dal Duca-tipo a tutti i partiti.

Espone in somma turpitudini e infamie quali non si leggono nella storia di qualsivoglia altro ferocissimo tiranno (salvo forse il papa Borgia).

Ma noi in tanta immensità sceglieremo un fatto solo per edificare i lettori sulle *virtù* e sulla *felicità* del despotismo tipo per *La Margarita* e pei santi uomini del suo santo partito.

Come ognun sa, Francesco IV duca di Modena, per libidine di porsi sul capo una corona di Re avea tentato scavalcare Carlo Alberto, dipingendolo a Carlo Felice e alla Santa Alleanza, dopo il 1821, come un demagogo. Fallitogli il colpo da questo lato, volle aver la corona di re in altro modo. Egli, arciduca d'Austria e tiranno di Modena, si pose a congiurare (cosa incredibile) insieme ai liberali tanto d'Italia come di Francia. Dei liberali di Francia era allora capo Luigi Filippo, semplice duca d'Orleans, e voglioso anch'esso d'una corona reale.

E i liberali (cosa ancor più incredibile!) si fidarono d'un Francesco IV arciduca d'Austria e duca di Modena.

Ma scoppia improvvisa la rivoluzione del 30. Luigi Filippo, fatto re, piantò lì su due piedi e i liberali e Francesco IV. Quel che voleva l'aveva, quindi s'arruolò tosto nel reggimento dei despoti contro ogni fautore di liberali principii in Italia.

Francesco IV, vistosi solo principe congiurato, tentò ritrarsi anch'egli, e subito. E perchè l'Austria non potesse sospettar male delle sue passate congiure, diede mano ad uccidere, imprigionare, esiliare tutti i suoi antichi compagni congiurati, e a fare zelo di tirannide superlativa.

Ma sì! A forza d'uccidere, d'incarcerare e d'esiliare mancò materia al boia, mancarono liberali conosciuti, sui quali inferocire.

Ma lasciate fare a Francesco IV ed ai suoi sgherri! Essi temevano sempre che se la persecuzione contro i liberali si calmasse, l'Austria potesse sospettar nuovamente.

Detto, fatto. Erano in prigione due ladri, uno dei quali era già stato in galera. Si lascia intendere a queste due birbe, che se si dicono complici d' una congiura contro la vita di Francesco IV, e se come tali accusano le tali e tali altre persone, ben per loro.

I due ladri, che vedevano ad ogni modo la galera in prospettiva, accettano. Svelano una congiura, si dicono complici di altri sei, tra i quali il cav. *Ricci*, e accusano questi.

I pretesi colpevoli sono incarcerati, processati per aver voluto uccidere il duca in chiesa, con un coltello sur un bastone e due pistole. Mancano tutte le prove: i due ribaldi dalle leggi non potevano ottenere credenza. Per soprammercato, il Ricci era sempre stato fedel soldato di Francesco IV. Ma un supplizio era necessario per dar prova di zelo all'Austria, e allontanare i vecchi sospetti. Il Ricci quindi è condannato a morte, e giustiziato. Gli altri alla galera, come pure *pro forma* i due ladri accusatori, i quali in seguito vengono liberati.

Tutti fremono all' orrendo e manifesto assassinio. Nessuno crede alla cospirazione. Allora il duca (che era anche giornalista) per provarla vera, fa pubblicare carte da cui risultava che volevano pigliarlo e condurlo prigioniero in Francia.

Un grido d'orrore sorge a questa spiegazione *après-coup*, poichè mostrava impudentemente l'atrocità della menzogna, essendo stata la prima accusa di *trama ordita per assassinare il duca in chiesa con un coltello in asta e due pistole.*

La quale cinica contraddizione provava luminosamente che tutto era stato inventato per aver materia a supplizio.

Allora il duca tace, e fa procedere ad altre condanne.

Ma intanto i suoi tre cagnotti di polizia *Riccini*, *Canosa* e *Garofolo* diventano nemici. I due ultimi devono andar via. Cacciati in tal modo, la coscienza li strazia: cercano di lavarsi di quelli assassinii in faccia al mondo, e ne addossano la risponsabilità a *Riccini*.

Il principe *Canosa* stampa altrove (in tempi di stampa *non libera*!) che *Riccini* « *ha in corpo tutta la* « *perfidia dell'inferno.... che è un asino, un calunniatore, un furfante. Che egli*, Canosa, ex-poliziotto del « duca di Modena, *ritornerebbe più volentieri a farsi* « *giudicare dall'antropofaga giunta di Napoli del* 1799 « (giunta atrocissima!), *che da una commissione militare o non militare modanese sotto il ministro Riccini.* Che la supposta congiura-Ricci non fu che un « *giuochetto di bussolotti*, e che quel sangue griderà « *contro il perverso Riccini al cospetto del Dio delle* « *vendette.* »

Dopo *Canosa* venne *Garofolo*, che anch' egli conosceva, come ex-capo poliziotto del duca, ogni segreto, e confessa che « *la congiura d'Araldi fu pura fantasia* « PURA FANTASIA LA CONGIURA DI RICCI, COLLA « QUALE S' È FATTO CREDERE CHE CON OTTO « VILI BALORDI AVESSE EGLI POTUTO ASSALIRE « E DISARMARE TRE MILA SOLDATI AUSTRO- « ESTENSI. »

Garofolo, temendo ancora del duca, addossa anch'egli la risponsabilità di tanti orrori al ministro *Riccini*.

Ma ecco a sua volta *Riccini*, degno, come dice lo storico, di avvoltolarsi in tanto fango, risponde non già negando, ma addossando a sua volta il tutto al duca medesimo, poi a Canosa ed a Garofolo, con queste parole:

« *E che noi non abbiamo agito insensatamente siccome* « *sentenzia il Garofolo, basta a farne convinto qualunque il dire che nè più nè meno abbiamo fatto di quello* « *che ci fu ordinato dal Duca; tuttavolta aggiungeremo* « *ancora che tutte le minaccie di congiure contro congiure, e tutte le arrestazioni che venivano fatte per* « *ordine sovrano, a cui il ministro non faceva che ubbidire, fossero opera appunto subdola presso il principe di esso Garofolo, e quell'altro suo aderente personaggio* (il principe di Canosa). *Ben lungi dal frenare,* « *com'egli dice, le mosse e i rigori, egli con l'altro per-* « *sonaggio dietro alle spalle, o col medesimo ne li fo-* « *mentava, persuadendo appunto di congiure che non* « *esistevano!* »

Ecco o popolo piemontese il governo del duca lodatissimo da *Lamargarita*! Ecco gli uomini di tale governo! Ecco in tutta la sua gloria l'assolutismo! O popolo piemontese! E Lamargarita e i suoi ti governarono per tanti anni! E non hanno smesso ancora il pensiero di risorgere, e di far tornare per noi gli obbrobriosi giorni di Lascarena e di Pacca, quando eravamo come i modenesi sotto i Riccini, i Garofolo ed i Canosa!!!

E non dovremo dir nulla contro la nera fazione! Ah! In nome di Dio e dell'umanità il silenzio e l'oblio sarebbero una colpa!

E noi tuttavia non abbiam fatto che accennare lievissima parte di ciò che è narrato con dovizia di documenti nella storia del sig. Bianchi! Ma per buona ventura questa correrà per le mani d'ognuno!

Al Risorgimento *protettore del prof. Pasquale.*

Il nostro Giornale non mosse rimproveri al governo per la malaugurata nomina del professore Pasquale a ispettore delle scuole secondarie di Sardegna *per ispirito di parte*, ma solo per secondare l' opinione pubblica di quelli Isolani, che si manifestò troppo chiaramente contro gli arbitrii dell'antico redattore del *Giornale degli Elettori*.

Ricordatevi, signor *Risorgimento*, che in quel tempo il ministro Gioia si diede tutta la fretta di scrivere tre dispacci in Sardegna per richiamare dalla sua missione

il povero professore onde salvargli la pelle. Tant' era lo sdegno di quella gioventù contro il Pasquale, che riuscì a mala pena agli uomini più stimati e più autorevoli di tenerla in freno.

La perizia letteraria poi del grande ispettore nell'eseguire il suo mandato, fu con evidenza dichiarata dai tre Capitoli del signor Contini. Questo scritto ebbe gli elogi dell' abate Aporti, e del professor Raineri; e il Pasquale non osò di combatterlo. In seguito l' autore ne ebbe premio dal governo, essendo stato invitato a insegnare geografia e storia nel Collegio Nazionale di Cagliari; di che l' illustre professore avrebbe dovuto adontarsi. Vedete dunque, signor *Risorgimento*, che noi non gridammo per ispirito di parte.

E se giorni sono abbiamo levato di nuovo la voce contro la conferma di quella elezione, l' abbiam fatto per due ragioni: 1° per ammonire la gioventù sarda di sopportar con pazienza quell'arnese, per non aggravare i dolori della patria; 2° per far avvertito il Ministero, che per gratificare un Pasquale non si doveva porgere occasione di nuovo malcontento ad una nobile e sventurata provincia.

Del resto, il *Risorgimento* avrebbe meglio provveduto alla fama del suo cliente, tacendo del carattere privato di costui. Siamo in Torino, non già nella China. Sappia intanto per suo governo, che al professor Pasquale andava molto a gusto la mensa del canonico provveditore della provincia di Tempio, e che quel canonico, il quale è molto innanzi in fatto di cucina, com' è nullo in materia d' istruzione, è tuttora provveditore, forse in grazia dell' albergo e dei lauti desinari apparecchiati al viaggiante ispettore.

Infine lo preghiamo a persuadersi che noi abbiamo sempre rispettato, e che rispetteremo in avvenire le altrui opinioni, benchè diverse dalle nostre, come cosa inviolabile; ma le opinioni, e non l'egoismo o la turpe venalità degli uomini. Chi vende il suo cervello al potere, e lo vende per sviare l'opinione pubblica, e per corrompere una delle più care libertà, che è la libertà delle elezioni, può ispirare fiducia in nessuno? può meritare i riguardi di cittadini dabbene?

Ma voi, o classico *Risorgimento*, a cui è dolce ogni specie di classicismo, sia quello de' fabbricanti stranieri di cerotti, sia quello dei vostri ignorantelli, o degli autori delle catenelle galvaniche destinate a operare il miracolo di far udire i suoni a chi ha rotto il timpano, venite pure in aiuto del classico professore Pasquale, che ciò vi sta assai bene. Tanto, il mondo piemontese vi conosce da un pezzo.....!..

SACCO NERO

¡¡¡ *Albaro*. — Registrate il fatto seguente nella cronaca della reazione, onde si sappia costì come la fazione retrogrado-clericale festeggiasse anche da noi la sognata instaurazione del dispotismo. I caporioni della turbolenta e trista setta della diocesi genovese, quelli stessi che promossero il *famoso voto della Madonna del soccorso*, sognando di avere la vittoria in pugno, si abbandonarono a gioie insane, impudentissime. Costoro in compagnia di alcune pinzochere nei giorni della crisi recaronsi qui in Albaro, in una casa da cui esala un fetore ammorbante di reazione, e lì in mezzo alle fumanti vivande ed ai bicchieri applaudirono alla *sicura* distruzione dell'edifizio costituzionale, innalzarono *toast* frenetici alla morte dello Statuto, alla caduta delle leggi *Siccardi* e *Boncompagni* ecc. ecc.; poi nuovi *toast* al papa, alla religione cattolica (leggi *bottega*) e probabilmente nell' ebbrezza del giubilo se ne saranno fatti ai recenti massacri di Sinigaglia e di Ancona, a Nardoni, a Gasparrone, ad Antonelli e compagnia bella.

Ma che volete? Sul più bello, mentre cioè erano incominciate le danze, un incauto viene a conturbare le orgie pretesche: la crisi ministeriale, dice quell'importuno, è per sciogliersi; Revel ha rifiutato il portafoglio; il Re ha di nuovo chiamato Cavour a Stupinigi.

Fu un colpo di fulmine che fece restare esterrefatta e sbigottita la turba grottesca dei ballerini e delle ballerine.

Vi ricordate ciò che narra il profeta Daniele nel suo libro V sul convito di Baldassarre? Ebbene, voi potete avere dal suo racconto un' idea di quella scena. Mille erano i convitati, dice Daniele; Baldassarre già *preso dal vino* ordinò che si recassero i vasi d' oro e d' argento, tolti dal padre Nabuccodonosor al tempio di Gerusalemme per bere in essi coi commensali, colle sue mogli e le sue concubine............. *Quest' esecranda profanazione* fu ben presto compiuta, *ma mentre i profanatori bevevano* ESALTANDO I LORO FALSI DEI, videsi comparire una mano che scrisse incontro il candelabro le misteriose parole; ***Mane-Thecel-Phares*** *(Dio ha numerato i giorni del tuo regno -- sei stato pesato sulle bilance e trovato leggiero; il tuo regno è finito* ecc.) Il sacro testo riferisce colle più vive espressioni lo spavento e la costernazione dei convitati, i quali fuggirono e si nascosero ecc.

Che ve ne pare? non trovate una viva analogia nelle orgie della rea fazione retrogrado-clericale, colle orgie dell'empio Baldassarre? Frattanto i poveri convitati dovettero fare un crocione sulle loro perfide speranze, e ricordarsi dell'antico proverbio: che i pifferi di montagna andarono per *suonare*, e furono invece *suonati*. Che toppica!

BIBLIOTECA *al massimo buon prezzo pubblicata dai cugini* POMBA.

Fu pubblicato il secondo ed ultimo volume della vita di Benvenuto Cellini. -- I giornali cattolici dicono cose rabbiose contro i cugini Pomba perchè hanno pubblicata la vita di Papa Sisto scritta dal Leti. Affrettatevi a procurarvi quel libro, chè il biasimo di quei giornali è il migliore di tutti gli elogi.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il Consiglio divisionale convocato sino dalli 2 volgente mese, si è ieri (9 novembre) occupato di una grave deliberazione del Consiglio provinciale di Pinerolo. Tale deliberazione era stata proposta dal consigliere Tegas, il quale divisava di convertire uno stabilimento poco meno che inutile, in un istituto di grande utilità, usufruttando a pro di esso un ampio locale, e parte dei fondi che l'ospizio dei catecumeni trae dalla Religione di S. Maurizio, dall'Economato generale, e dall'Opera di S Paolo.

La deliberazione, che era stata adottata con 12 voti favorevoli sovra 16 votanti, era così concepita: « Il Consiglio delibera di » chiedere al governo l'applicazione de' fondi attualmente appar- » tenenti all'Ospizio dei Catecumeni in favore del Ricovero di » Mendicità da stabilirsi in questa città, addossando a questo tutti » i carichi e pesi del primo. »

La proposta fu lungamente dibattuta in seno al nostro Consiglio divisionale. Propugnarono virilmente per essa i consiglieri Tegas, Sineo, Bottone, e Buggino. La combatterono i consiglieri Genina e Brignone. Alla fine il consigliere Chiapusso supponendo che il Consiglio mancasse di dati sufficienti per proferire un giudizio, propose l'ordine del giorno puro e semplice; il quale posto ai voti, fu adottato con 8 voti sopra 16, e solo in forza della preponderanza dalla legge attribuita in caso di parità, al voto del presidente. Così mercè un ordine del giorno il Consiglio divisionale denegava il suo appoggio morale ad una deliberazione tendente a dar vita ad un'opera eminentemente filantropica in una delle proprie provincie!

— Fu nominato a primo uffiziale degli interni il cavaliere Buglione di Monale già intendente d'Alessandria. Esso gode riputazione d'uomo onestamente liberale.

SAVOIA — *Morte del parroco di St-Ours.* Noi abbiamo veduto i giornali neri, così il *Patriote Savoisien*, accusare la democrazia savoiarda della morte del parroco di St-Ours. Una inchiesta giudiziaria ha avuto luogo sopra questo argomento. Ne risultò che nessuna traccia di contusione potè essere rilevata dai periti medici chiamati alla verificazione dei fatti. Una seconda inchiesta ha avuto gli stessi risultati. E allora, che cosa diventano le calunnie dei fogli gesuitici, i quali affermarono, poscia negarono alla loro volta, che un omicidio era stato commesso in questa tranquilla Comune, e facendo pesare sopra un abitante d'Albeny, del tutto onorevole, i più gravi sospetti!

I medici hanno due volte constatato che il parroco di St-Ours era morto in conseguenza della malattia che non ha lasciato vivere lo stesso papa Leone XII; di una malattia infine che noi ci asteniamo di nominare.

FIRENZE — Le delegazioni di polizia hanno richiamato non pochi emigrati e loro comunicato un ordine superiore, pel quale sono astretti a lasciare il granducato entro otto giorni. Questa misura si dice sia generale a tutti gli emigrati, il cui sfratto va ad essere un danno per la città mentre nulla giova al governo. Calcolando che gli emigrati siano ottocento, si può assicurare che essi spendevano complessivamente un migliaio di scudi al giorno. L'opinione pubblica giudica quest'atto del governo una sevizie non giustificata da nessun motivo.

Si dice che sia per uscire nel *Monitore toscano* il decreto e le condizioni per l'imprestito di 70 milioni che lo Stato è costretto di contrarre quantunque sia stato abolito lo Statuto.

— Continua al giudizio di lesa maestà l'esame dei testimonii dell'accusa che, in generale non corrispondono alle speranze che forse ne aveva concepite il fisco.

ROMA — *Continuazione delle fatiche apostoliche del Papa.* Il 31 il Papa celebrò la messa nei sotterranei della basilica vaticana. Verso le 2 pom. si condusse ai giardini annessi e si assise a LAUTO BANCHETTO nel casino di Pio IV. Gli faceano compagnia i card. Patrizi, Cagiano, Fornari, Merlini, Antonelli, Roberti; l'arcivescovo di Cagliari, bandito dallo Stato Sardo, altri vescovi e monsignori, ed i camerieri segreti, Nardoni e simili.

Cinque giorni prima erano stati fucilati in Ancona molti felicissimi sudditi di S. S.

MESSINA — In che cosa si risolvano le tante decantate amnistie del re *cattolico*, *apostolico*, *romano*, *napoletano* lo si può dedurre dalla seguente corrispondenza del *Risorgimento*:

« La notizia che si sparse relativa ad un'amnistia generale per gli imputati politici nella provincia di Reggio è inesatta. Il re prima di partire per Messina emanò un decreto di grazia per un numero considerevole di persone detenute o sotto giudizio. Gli imputati politici vi figurano in pochissimo numero, e non così quelli provenuti, o condannati per delitti comuni, e molti arrestati per misure di polizia. Le liste che veggonsi nella cancelleria criminale di Reggio sono chiare e nominative. Fra gli esclusi dall'indulto si trovano i fratelli Plutino di Reggio, i signori Carmine Romano, Felice Bonaccorso e Francesco Catalano di Bagnara e il signor Francesco Tuccari da Messina. Questi sono nominativamente esclusi; ma molti altri restano pure esclusi, perchè figurano in categorie non comprese nel decreto di grazia. »

PARIGI — Il Senato ha adottato il senatus-consulto che conferisce l'impero ereditario a S. A. I. il principe presidente, sotto il nome di Napoleone III, dandogli la facoltà di regolare nella sua famiglia, l'ordine di successione al trono.

Il Senato in corpo si è già recato a St-Cloud per presentare questo senatus-consulto.

La presidenza del Senato appartenendo all'imperatore, l'ex re Girolamo rimette le sue funzioni. — Il corrispondente del *Risorgimento* annunzia che a Parigi correva voce che il re Girolamo avesse mandate le sue dimissioni da presidente del Senato a motivo dell'opposizione manifestatasi contro di lui e dei termini del senatus-consulto.

Il popolo è convocato pel 21 novembre onde accettare o rifiutare il senatus-consulto.

Il 25 dello stesso mese il corpo legislativo si riunirà per la verifica dello scrutinio.

— L'alto clero francese per niente non applaude a Napoleone III. Dopo di aver ottenuto un aumento di stipendio, ora si è buscato una buona dose di decorazioni della Legion d'onore. Il *Moniteur* riporta i decreti coi quali vennero testè crocifissi nientemeno che 16 prelati francesi.

L'arcivescovo di Bordeaux sembra essere il prelato più in favore presso il Napoleonide. Egli sarà certamente creato grande elemosiniere di Francia, carica che si vuole ristabilire.

L'antica scuola di equitazione delle scuderie sarà ricostituita col servizio *dei paggi*!!!

AMERICA. — Ancora un prete *fouetteur de femmes.* — Si legge in un giornale americano: « Il reverendo Andrew Tuinn, prete irlandese, fu tratto ultimamente davanti ai tribunali, accusato di avere *fouetté* una giovane donna, verso la quale, secondo le più veridiche testimonianze, si sarebbe comportato in un modo veramente sconveniente. Siccome la donna aveva *repoussé ses avances* avrebbe avuto ricorso *au fouet.* — Carità evangelica!!!

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
Domani il distinto artista sig. BRICCIARDI darà un concerto di flauto.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino filosofo per forza.*

GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Il Diavolo alla finestra.*

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8,
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 269

Venerdì L'ITALIANO 12 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

IL CONTE SOLARO DELLA MARGARITA E IL MARCHESE GUALTERIO

Abbiamo finalmente la risposta del conte Della Margarita a *Gualterio*. Questa risposta è di sole trentadue pagine, e di più in caratteri larghissimi.

Il *Monitore del Moschino* ne trae motivo di notare che l'opuscolo di *Gualterio* è di 154 pagine, perchè l'autore ha dovuto ricorrere ad argomentazioni, a supposizioni che generano lunghezza, laddove *Lamargarita* è più breve, perchè non ha che a dire il fatto sbrigandosene in poche parole per ischiacciar Gualterio.

Noi faremo a questo una semplice osservazione.

L'opuscolo di Gualterio, più lungo perchè corredato di documenti, porta la data del 25 maggio 1852. L'opuscolo di Lamargarita, che altro non fa che negare o distinguere a uso-gesuita, non è uscito che in questo mese di novembre, malgrado che una così breve negativa possa pubblicarsi con tutta comodità due o tre giorni dopo letto l'opuscolo a cui si risponde.

Ma un lutto di famiglia ne ha distolto finora Lamargarita.

Ammettiamo la ragione, poichè del resto poco importa all'argomento. Solo faremo notare che dall'annunzio di quel lutto, fatto dal *Monitore del Moschino*, è trascorso già un bel tempo, come era anche trascorso un tratto comodissimo (per sole 32 pagine di grosso carattere) dalla pubblicazione dell'opuscolo di Gualterio allo stesso doloroso lutto.

Qualcuno pertanto potrebbe osservare benissimo, che come il *Memorandum di Lamargarita* uscì dopo la morte di Villamarina, così la risposta di *Lamargarita* a Gualterio era stata finita nei momenti della crisi, e se uscì per le stampe nel momento che la crisi era già terminata in modo favorevole alla libertà, ciò non muta la quistione, perchè il partito retrogrado non s' aspettava a tale maniera di scioglimento.

Noi tuttavia, sebbene ammettiamo che (*pensatamente* o *casualmente* che fosse) l'epoca scelta da *Lamargarita* per rispondere era molto strategica, poichè in caso di scioglimento retrogrado della crisi i giornali liberali non avrebbero potuto confutarlo pienamente, pure ammettiamo e rispettiamo la ragione del lutto di famiglia, e passiamo alla sostanza della quistione.

Anzi tutto *Lamargarita* si ferma alla storia dei raggiri del duca di Modena Francesco IV e dei suoi fautori per escludere dal trono Carlo Alberto.

L'ex-ministro di questo re, *prima di entrar nel merito, domanda agli italianissimi di qualunque colore se sono conseguenti quando fanno un delitto al duca di Modena di aver, com'essi suppongono, pensato a diventar re* di Sardegna, cioè a sbalzare Carlo Alberto, mentre tanto esaltano quest'ultimo per aver voluto costituire il regno dell'Alta Italia, in cui sarebbe stato racchiuso il ducato di Francesco IV.

E ciò chiesto, il *fedelissimo* ex-ministro di Carlo Alberto, dopo aver messo il diritto del suo antico Re (diritto originato dal voto dei popoli e dai servigi resi alla comune patria), dopo aver messo il diritto di un Re nazionale sulla stessa bilancia dei diritti d'un arciduca austriaco, tiranno atrocissimo, si frega le mani come se avesse sbaragliati gli italianissimi!

Il pover' uomo non si ricorda che alcuni di questi italianissimi non ammettevano nemmeno il diritto di Carlo Alberto sui ducati e sul Lombardo-veneto, e vi voleano repubblica, e che gli altri poi, che erano i più, riconoscevano quel diritto, come pieno e intiero, unicamente in virtù del voto manifestato dai popoli, cosa che il partito di Lamargarita, col papa alla testa, riconosce ampiamente ora in Francia in favore di Luigi Napoleone.

Per conseguenza, anche nelle dottrine di tale partito, il diritto di Carlo Alberto era santo, e quindi la domanda del sig. Lamargarita non è che una goffa contraddizione di più, come il paragone dei diritti di Carlo Alberto con quelli dell' esecrato duca non sono che una gratuita insolenza contro il suo antico benefattore.

Ma *Lamargarita*, **non negando e non affermando che Francesco IV abbia concepito l'idea di far escludere**

dal trono Carlo Alberto, cosa che dice ignorare, nega che in Piemonte vi fosse un partito per Francesco IV, e nega pure che l'Austria si adoperasse in favore di questo duca per far cadere in lui l'eredità della corona sarda ad esclusione di Carlo Alberto.

Una *nuda* negazione ha nessun valore quando l'accusa è invece appoggiata a documenti. Ma che dirà il lettore quando questi documenti sono poi atti diplomatici? Quando essi sono molti?

Eccone uno fra gli altri; esso è un estratto di lettera del ministro di Francia in Firenze, marchese *De la Maisonfort*, al suo governo:

« *Lo accusano* (Carlo Alberto) *di corrispondenze* « *colla Francia, e (vera stranezza di così dire a me* « *stesso!) d'avere scritto al re; il che è confessione im-* « *plicita che considerano come delitto il bisogno di ri-* « *correre alla protezione della Francia, quando non* « *resta altro mezzo di sfuggire alla pressione dell'Au-* « *stria.* IL MINISTRO DI QUESTA POTENZA HA « DETTO A ME STESSO IN PAROLE LIMPIDE E « POSITIVE: — NOI GLI TOGLIEREMO IL SUO DI- « RITTO EREDITARIO ALLA CORONA. — *E suo* « *figlio? — domandai io con distrazione, come se* « *avessi appena inteso. — Suo figlio? Vedremo: ciò* « *potrebbe imbrogliare per una reggenza, ma v'è tempo* « *a pensarci. — Lo stesso giorno un membro della le-* « *gazione aveva detto: — Tutto quello che avviene è* « *per lo meglio della duchessa di Modena.* »

A questo solenne documento diplomatico, corroborato da altri moltissimi, come risponde Lamargarita per provare sè stesso veritiero, e bugiardo Gualterio?

Risponde che *le parole che sfuggono ad un inviato in momento d'irritazione non sono documenti uffiziali dell'intenzione della sua Corte;* e dopo questo sgambetto continua a negare che l'Austria tramasse l'esclusione di Carlo Alberto!

Se quel documento fosse solo, se altri più gravi e moltissimi non si avessero, avrebbe tuttavia tal forza, o conte Lamargarita, che le vostre nude negazioni non sarebbero tuttavia mai altro che l'apice del ridicolo. Come! che un diplomatico austriaco, l'essere più impassibile del mondo, si lasci andare a dire contro le intenzioni della sua Corte cosa sì grave, senza che abbia fondamento? Non sarebb'egli stato mandato all'indomani al manicomio? Voi dite *che fu in momento d'irritazione!* E tanto meglio! Perchè se negli altri momenti un diplomatico finge, in quei momenti invece erompono schietti gli intimi sensi.

Ma lasciamo ciò: la quistione per infiniti documenti è così chiara, che *Lamargarita* colla sua *nuda* negazione non ha fatto altro che provare sempre più la sua benignità paterna per l'Austria. N'eravamo convinti già prima!

Veniamo all'affare della *bolla*.

Il signor Lamargarita scrisse nel suo *Memorandum* contro Gualterio le seguenti parole:

« Quanto alla storiella della bolla, che da Roma giunse « improvvisa allo stesso conte Avet ministro di grazia « e giustizia per proibire la decretata soppressione della « giurisdizione del tribunale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, « basti il dire che GLI AFFARI DI QUELL'ORDINE « NON ERANO A TEMPO MIO TRATTATI IN CON- « SIGLIO, nè riferiti dal ministro di grazia e giustizia: « io non ebbi a confondermi vedendo scoperto il preteso « intrigo della bolla, DI CUI NON MI SOVVENGO « AVER MAI AVUTA NOTIZIA, ecc. »

A negativa sì esplicita che avrebbe provato completamente bugiardo Gualterio, che cosa rispose questo scrittore?

PORTO' IL TESTO DEI PROCESSI VERBALI DEL CONSIGLIO DI CONFERENZA IN CUI TRATTOSSI DI QUELLA QUISTIONE; I QUALI PROCESSI VERBALI ESPONEVANO COME IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, IN PRESENZA DI LAMARGARITA, DIEDE LA LETTURA TESTUALE DEL BREVE VENUTO DA ROMA.

Da questi irrefragabili documenti risultava quindi *che gli affari dell'ordine mauriziano trattaronsi a tempo di Lamargarita in consiglio*, *che la bolla era venuta da Roma*, e di qui emergeva la verità di tutte le altre circostanze.

Al vedere così sbugiardato Lamargarita, non si seppe che pensare dell'audacia sua nell'esporsi a sì solenne mentita.

Si attendeva la risposta con grande curiosità. Ma che poteva egli rispondere?

Ecco le sue parole.

« Tradito dalla mia memoria non mi ricordai che « nei consigli di conferenza si era due o tre volte in « circa tredici anni trattato dell'abolizione della giu- « risdizione del tribunale dei Ss. Maurizio e Lazzaro. »

Olà! E se avete memoria così debole, perchè osate dare *negative* senza documenti? Ma non è nemmeno questa la vera condizione delle cose, poichè quanto più un fatto è raro in un consiglio, tanto più esso resta impresso nella memoria; sono le cose usuali che sfuggono, non già le cose di sì rara, di sì grave importanza.

Lamargarita continua: « Egli (Gualterio) ne stampa « i processi verbali, *i quali*, sia detto per incidente, « *non doveano mai cader nelle sue mani.* Ha dunque « ragione; quell'affare fu trattato in consiglio. »

Ah! Ecco dunque la gran quistione! Quei documenti *non dovevano mai cader nelle mani di Gualterio!* Senza essi Gualterio non avrebbe potuto lavarsi dalla mentita datagli! E *Lamargarita* che avea detto *ciò che non è vero*, avrebbe avuto aria di ragione!

Calcolavate bene, o Lamargarita, ma Dio dispose meglio!

Questo è arra della *verità* delle vostre *negative*, e di quelle del vostro partito sopra qualsivoglia altro argomento!

Ah no! non credevamo capace un uomo, un partito politico di scendere sì basso!

Dopo ciò ogni altra parola è inutile.

A che arrestarci ai sofismi secondari d'un uomo che la *memoria tradisce* cotanto? D'un uomo che non ha altra risposta, quando gli avversari gli fanno vedere che sono appoggiati a documenti, i quali egli stimava *che non dovessero mai cadere nelle loro mani?*

R. OSPEDALE DI CARITA'

Preghiamo la Direzione vecchia, e più la nuova, a ragguagliare i conti seguenti, e a verificare gli abusi seguenti: possiamo ingannarci, ma ci paiono meritevoli sì gli uni che gli altri d'un esame minuto.

Vi sono nello Spedale di Carità quattro rettori spirituali: il rettore, e tre vice-rettori eguali fra loro d'attribuzioni e di stipendio.

A tutti quattro l'Opera dà: un alloggio ammobigliato *gratis;* biancheria *gratis*; cure mediche e rimedii *gratis*; una serva per ciascuno, mantenuta a spese dell'Opera, *gratis*.

Il rettore ha di stipendio fisso . . . L. 1,060

I tre vice-rettori hanno per ciascuno . « 900

A tutti quattro lo Spedale corrisponde — per ciascuno — all'anno, per indennità di legna e carbone . . . . L. 45

Essi accompagnano le ragazze e i ragazzi dell'Opera nelle sepolture urbane; *ogni* rettore per *ogni* sepoltura riceve o mezza libbra di cera usata (*mouca*), o sei candele di tre oncie l'una di cera nuova. Si contano dalle 8 alle 10 sepolture al giorno. Di tutta questa cera si fa da essi rettori una massa comune, venduta poi in capo al mese. Diviso il guadagno, essi ne traggono per ciascuno da 60 a 80 lire al mese. Siamo moderati, e stiamo alle 60 lire. Ciascuno di essi percepisce dunque all'anno per incerti di sepolture . . . . L. 720.

Vengono poi gli *incerti* della chiesuola dell'Opera, diritti di stola, e che so io, che sono calcolati a lire 30 al mese per ciascuno; siamo nuovamente temperati, e, vista la *perversità del secolo*, già forse penetrata pure nello Spedale di Carità, mettiamo lire 20 al mese per ciascuno per incerti di sacrestia: sono dunque lire 240 all'anno che ciascun rettore guadagna per diritti di sacrestia.

Per testamenti di benefattori furono lasciate da dirsi ogni anno da 3,000 a 4,000 messe perpetue: queste sono pagate semestralmente dal tesoriere dell'Opera a mani (credo) del rettore capo. Quattro preti, per quanta voglia ne abbiano, non possono celebrare da 3,000 a 4,000 messe in un anno: suppongo perciò che se ne piglieranno 360 per essi, e le restanti le distribuiranno ad altri preti, se con o senza *diritti* di mediazione (sensaleria), non lo so. Sono dunque 360 messe da una lira per ciascuno all'anno, cioè lire 360 per ciascuno all'anno.

Ricapitoliamo.

Il rettore ha dunque di stipendio fisso . L. 1060

I vice-rettori hanno . . . . » 900

Tutti - per indennità di legna. . . . L. 45

Per incerti di sepolture . . . . » 720

Per incerti di sacrestia . . . . » 240

Per messe testamentarie . . . . » 360

Totale di salario per il rettore. . . . » 2525

Totale per i vice-rettori (per ciascuno) . » 2365

Più l'alloggio - i mobili - le cure mediche - i rimedii - e la serva - tutto *gratis*.

Pare che un galantuomo dovrebbe essere soddisfatto di questa *bagattella* di stipendio superiore di molto al suo lavoro (come vedremo più sotto). Sì, un galantuomo può starne contento: ma un prete no.

Mi si racconta dunque, che quando si trova agli stremi un povero ricoverato dello spedale di Carità, il quale voglia andarsene all'altro mondo, con la benedizione detta *degli agonizzanti*, egli non la può ottenere dai rettori spirituali, che sborsando loro . . L. 1 50

E notate che questa benedizione non obbliga il prete ad alcuna spesa, perchè le quattro candelette volute dal rituale per questa benedizione sono provvedute dallo spedale: non costa dunque al prete che l'*enorme* fatica di biasciare per cinque minuti (al più) quattro parole latine. Se il fatto è vero, fa ribrezzo.

Che ad un *povero* ricoverato là entro, che ha stentato una *povera* vita con poco pane e una minestra assottigliata e dimagrata dalla *caritatevole* economia delle Suore, si neghi negli ultimi suoi momenti la meschina consolazione d'un'ultima preghiera, se egli non spreme dal suo smunto borsellino lire 1 50, dico una lira e cinquanta centesimi (somma ingente per quei disgraziati), ripeto, se il fatto è vero, fa ribrezzo.

Nello spedale non si fanno sepolture.

Mi si racconta però che chi vuole una boccata di *miserere* e qualche onore funebre prima d'essere mandato al deposito, può averlo pagando *una lira* per ogni rettore, e il *diritto* che si esige dai curati di Torino nelle rispettive parrocchie.

Mi si racconta che quando alcun *povero* parente di *poveri* morti allo Spedale *di Carità*, richiede ai rettori la fede mortuaria, essi sogliono esigere 60 centesimi per ogni fede: eppure l'articolo 117 del regolamento 12 maggio 1838 dice così: « egli (il rettore) sarà te« nuto di spedire *gratis* le fedi che dai poveri parenti « gli si chiederanno. »

Mi si raccontano pure altre spillature di danaro; un giorno o l'altro che me ne salti il grillo, dirò d'un testamento d'una certa Luigia Balbis morta in quell'Ospedale ai 2 gennaio dell'anno 1847.

Ora viene la questione: quel grasso stipendio *con le appendici* dato ai quattro rettori dello Spedale a qual lavoro corrisponde? Se stiamo al *regolamento* essi hanno fatiche su fatiche a sostenere: nel fatto poi il loro lavoro si riduce ad una messa al giorno; all'accompagnamento delle sepolture; a un quarto-d'oretta di catechismo alla domenica; a qualche istruzione di volta in volta (e sono quattro!); all'amministrazione dei Sacramenti agli ammalati, e qualche altro uffizio di simil genere. In somma è tanta la loro occupazione, che uno dei rettori nell'anno 1848 potè godere *sette mesi* di vacanza senza che gli altri siano morti di fatica.

Non uno di essi è tenuto a fare un'*ora* sola di scuola in tutto l'anno; l'ignoranza dello Spedale di Carità è incalcolabile, un vero pozzo di S. Paolo.

Conchiudiamo, perchè la materia sarebbe lunga e noiosa, invitando la Direzione ad informarsi (non dalle

monache) dei fatti narrati, e d' *altri ancora*....... e a vedere, se non si potesse con lo stipendio dei rettori provvedere di qualche scuola quella numerosissima ragunata di gente, condannata a morire senza alfabeto con un poco di pane e di minestra. A. BORELLA.

Leggiamo nella *Campana* la lettera seguente che l' avvocato Tecchio con troppa degnazione rivolgeva a quel giornale:

« *Signor Gerente,* « Torino, 9 novembre.

« La *Campana* di ieri, n° 660 mi nomina in un articolo che comincia colle parole: *Al Caffè Nazionale.*

« Quell'articolo è evidentemente inspirato da un *delatore*, ed è intieramente *falso.*

« Chieggo la inserzione della presente a termini della legge. « SEB. TECCHIO. »

Così che dalla lettera dell'onorevole avvocato Tecchio risulta che certi redattori di quel giornale cattolico *orecchiano* per i caffè, e fanno i *delatori*, e per giunta i *delatori.......falsi.* — Ribrezzo!

NOTIZIE VARIE

TRINO — Fu aperta una sottoscrizione per il monumento a Gioberti. Questa manifestazione alla memoria di Gioberti svela quanto sia viva nel nostro eccellente popolo l' idea della indipendenza nazionale.

MONTECHIARO D'ASTI — Questa Società Filodrammatica destinò il provento di una sua rappresentazione per il monumento a Gioberti.

BRESCIA — Seguitano gli arresti in questa città (così una lettera diretta alla *Libertà-Assosiazione*). Battagia e Zuccheri, che tengono negozio da orologiai, riuscirono ad evadere dopo che andarono per arrestarli. Li vogliono complicati nel misterioso processo di Mantova. — Il comando militare fece porre sotto rigoroso sequestro il negozio — Giorni sono, vicino allo spedale delle donne, hanno ucciso una zelantissima spia, a pugni nel capo. Il mezzo non è legale, ma dove vi sono delle spie, è legittimo — è un diritto di difesa. — L'ucciso è un ex-caporale dei gendarmi, ora capo dei commessi di polizia, conosciutissimo sotto il nome di *Biondo.*

STATO MORALISSIMO DEL PAPA Sono note a tutti le recenti carnificine pontificie che hanno fatto inorridire l' Europa. In un mese, dacchè comanda il vicario di G. C., vennero fucilate 59 persone. Ora il *Giornale di Roma* tenta dimostrare la giustizia delle condanne di Sinigaglia e di Ancona. Viva Dio; anche i più sfacciati reazionarii rendono involontario omaggio alla pubblica opinione, cercando di giustificarsi delle iniquità di cui si sentono brutti.

Tutta la difesa consiste nell'asserire essere i condannati assassini di persone innocenti.

E le prove? Chiedetele invano a tribunali che pronunziano nelle tenebre, sopra delazioni segrete, e servono a vendette politiche.

FRANCIA — Il presidente sarebbe in rotta col principe Girolamo.

— Un Supplimento straordinario del *Moniteur* reca:

Il senato-consulto il quale porta in sostanza che la dignità imperiale è ristabilita;

Che Luigi Napoleone Bonaparte è imperatore sotto il titolo di Napoleone III.

Che la dignità imperiale è ereditaria nella sua discendenza diretta e legittima.

Che Luigi Napoleone Bonaparte, se non ha figli maschi, può adottare i figli e discendenti legittimi nella linea maschile dei fratelli di Napoleone I.

Che in difetto di figli legittimi o adottivi, egli regola con un decreto organico l'ordine di successione nella famiglia Bonaparte.

La costituzione del 18 gennaio è mantenuta in tutte quelle sue disposizioni che non sono contrarie al senato-consulto, ecc.

— Ecco la risposta fatta da S. A. I. al signor Mesnard che gli presentò il senato-consulto:

« Signori senatori;

« Ringrazio il Senato della sollecitudine colla quale ha risposto ai voti del paese deliberando sul ristabilimento dell' impero, e formulando il senato-consulto che deve esser sottoposto all'accettazione del popolo.

« Quando, or fa quarantott'anni, in questo medesimo palazzo, in questa medesima sala ed in circostanze analoghe, il Senato venne ad offerire la corona al capo della mia famiglia, l'imperatore rispose queste parole memorande:

« *Il mio spirito non sarebbe più colla mia posterità dal giorno in cui ella cessasse di meritarsi l'amore e la fiducia della gran nazione.*

« Ebbene, oggi ciò che mi tocca nel più vivo del cuore si è il pensare che lo spirito dell' imperatore è meco, che il pensiero di lui mi guida, che la sua ombra mi protegge, poichè con un atto solenne voi venite in nome del popolo francese a provarmi che ho meritato la fiducia del paese. Non occorre qui il dirvi che la mia costante preoccupazione sarà di adoperarmi con voi alla grandezza e alla prosperità della Francia. »

Il popolo francese è convocato il 21 e 22 corrente per accettare o rigettare il proposto intingolo.

SPAGNA — Si parla vagamente in Spagna di una modificazione ministeriale. Il signor Bravo Murillo, presidente del Consiglio e ministro delle finanze, lascierebbe una di queste cariche.

INGHILTERRA — La regina d' Inghilterra dirà in persona, giovedì, il discorso d'apertura del Parlamento.

AMBURGO — La fuga di due ufficiali di polizia che avevano tentato senza esito una effrazione nel palazzo di città, fa qui molta sensazione. Dopo il loro tentativo si sono imbarcati lasciando dietro sè molti debiti e molte vittime. Si crede che, trattandosi di agenti di polizia, l' Inghilterra non ricuserà la loro estradizione.

SVEZIA — STOCCOLMA — Fu bubblicato un bullettino più favorevole intorno la salute del re. La febbre si è mitigata.

RUSSIA — È morto il principe di Luchtemberg, era figlio del principe Eugenio di Beauharnais, e della principessa Augusta Amelia di Baviera, sorella del re Luigi di Baviera, padre del re regnante. Era nato il 2 ottobre 1817. È morto in età di 35 anni. Egli aveva sposato il 14 maggio 1839 la granduchessa Maria Nicolajewna, figlia primogenita dell' imperatore Nicolò.

Dopo il suo matrimonio aveva ricevuto il titolo di altezza imperiale. Lascia quattro principi e due principesse avuti dal suo matrimonio.

— Da una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* si ha che l'anniversario dell' incendio di Mosca è stato celebrato quest'anno con maggiore solennità del solito. Il giornale precitato osserva che questa dimostrazione acquista una certa importanza in presenza della prossima proclamazione dell' impero in Francia.

AMERICA — Daniele Webster è morto il 24 ottobre.

Questa è la più grande perdita che potessero fare gli Stati-Uniti dopo quella di Clay.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Il distinto artista sig. BRICCIARDI darà un concerto di flauto.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Eran due ed or son tre.* — Beneficiata del *Meneghino.*

GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Il Diavolo alla finestra.* Replica.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 270

Sabbato — 18 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

L'IMPERO IN FRANCIA

Dunque l'opera è compita. Il senato francese con suo senatus-consulto del 7 novembre 1852 ha dichiarato che la dignità imperiale è ristabilita in Francia, e che Luigi Napoleone piglierà il nome di Napoleone III.

Ma l'impero era omai un fatto talmente preveduto, che facilmente si concepisce la poca sensazione prodotta dalla deliberazione del Senato. Lo stesso avverrà pel plebiscito che la confermerà. Lo stesso per le feste che la celebreranno. Poi vi sarà il matrimonio, poi vi saranno ragazzi, e poi?

E poi «. . . . . Saran parole?
« Saran fatti?... Sarà quel che Dio vuole. »

Non fantastichiamo sull'avvenire; atteniamoci al presente.

I clericali intuonano da ogni lato ditirambi per Luigi Napoleone e la sua stirpe. Anche il morto di S. Elena se n'ha la sua parte: chè tutti gli organi clericali esaltano a cielo Napoleone I, Napoleone il grande; e persino il lunario di don Ferrando fa la scoperta della *vasta mente* del potente guerriero........ che aveva cominciato a liberar l'Italia dal papato temporale.

Tanto zelo clericale per Napoleone il grande, *ora che la sua stirpe ripiglia la corona*, ci ha ricordato gl'improperi clericali gettati sullo stesso uomo, allorchè, abbandonato dalla fortuna, cadde sotto le armi di quei Re, *che promettevano ai popoli costituzioni e libertà*.

Dio buono! Che mutazione *a seconda degl' interessi*, nelle *incorrotte coscienze* dei *clericali !*

Udite quello che come tanti altri diceva di Napoleone e de'suoi fautori, il gran campione della bottega, il *sapientissimo* gesuita *Loriquet*:

« Bonaparte pervenuto, *a forza di attentati*, all'apice « dei suoi desiderii, fu proclamato imperatore sotto « nome di Napoleone.... »

Questo complimento clericale spetta alla prima assunzione di Napoleone al trono. Veniamo alla seconda nel 1815, così narrata dallo storico gesuita:

« All'indomani 20 marzo l'*usurpatore* si presentò alle « porte della capitale....... Il silenzio non fu interrotto « che dalla gioia feroce dei *ribelli* (i bonapartisti) i « quali, ornati di viole, ed ubbriachi di vino o di « acquavita, arrivavano menando vanto del loro tradi- « mento. Fu allora che udissi con orrore frammisto « dagli uomini del giorno al grido di *viva l'imperatore* « un altro grido che parea non poter uscire che dalla « bocca dei diavoli, il grido di *viva l' inferno! ab- « basso il paradiso!* Tale era lo spirito dei partigiani, « degli amici di Bonaparte..... »

Brr! Figuratevi! Uomini politici, non ragazzi, in momenti di trionfo e di tremenda aspettativa, andavano a divertirsi a gridare sì ridicole ed odiose buaggini!

Ma la spiegazione è in ciò, che i clericali, che prima lo adulavano, nulla risparmiavano contro Napoleone.... *quando fu caduto*.

Passiamo, senza notarle, altre gofferie di *Loriquet*: il mondo ne ha già riso abbastanza: veniamo al giudizio definitivo che dà di Napoleone.

« Quest'uomo meritò, con tanta ragione come Attila, « il nome di *flagello di Dio*. Nato con carattere fo- « coso e caparbio, con cuore duro ed inflessibile, con « una immaginazione ardente ed esaltata, smisurato « nella sua ambizione, indifferente sulla scelta de' mezzi « che lo potevano condurre al suo scopo, e *finalmente « senz'altra religione che una specie di fato a cui at- « tribuiva la sua fortuna*, seppe valersi delle circostanze « per raccogliere a suo profitto i frutti della rivolu- « zione....... *Sotto lui* non si distinsero in Francia, e « nelle provincie conquistate, che due classi di per- « sone, quelle che gemevano sotto il peso dell'oppres- « sione, e sotto le angosce d'una persecuzione segreta, « e quelle che, vendute al potere, gli servivano di « spie o di carnefici.......... Il suo generalato e il suo « regno hanno costata la vita a tre milioni cinque- « cento mila francesi, e a più d' quattro milioni d'uo- « mini d'altre nazioni. Un tal uomo, se poteva con- « quistare un impero, era incapace di conservarlo, e di « *trasmetterlo alla sua posterità*. »

A tutto ciò, *Loriquet* e gli altri clericali che facean peggio di lui, aggiungevano ben altre parole in odio al caduto guerriero.......

Ma ora la sua posterità è di nuovo sul trono, e tutto il clericume s'affretta di trovare che l'uomo maledetto, l'uomo insultato a man salva dai topi di sacristia, era uomo di *pacificazione sociale*, uomo di *principio religioso*, uomo d'ordine, e che so io. Se Luigi Napoleone volesse che lo santificassero, sarebbe forse in un subito ubbidito.

Oh clericali! Vi fate sempre meglio conoscere!

Dopo il 24 febbraio benediceste primi in Francia alla rivoluzione: nessuno più de' vostri insultò i re caduti. Dopo la rivoluzione di Milano, Romilli arcivescovo imprecava all'Austria, e benediceva alle armi cittadine. Poi dopo la vittoria di Radetzky imprecò alle armi cittadine, benedicendo a un tempo le austriache.

Sempre e dovunque la stessa scena!

Ah! se Luigi Napoleone un giorno si troverà nel caso di suo zio, ben toccherà ciò con mano!

Che schifo! che obbrobrio!

Torino 12 novembre 1852.

Carissimo Govean,

Ieri la *Campana* confessava, non essere avvenuto la sera del sabbato 6 corrente il fatto appostomi nel suo numero di lunedì: ma poi mi provocava a dire, se quel fatto non sia avvenuto la sera del 30 ottobre.

Non piacendomi aver carteggio colla *Campana*, prego la cortesia vostra di pubblicare la seguente risposta:

O la *Campana* intende solamente di dar a credere che io nella sera del 30 ottobre abbia letto un suo articolo: o vuole che la lettura sia stata fatta *colle circostanze denunciate* nel n.° di lunedì, e specialmente « che l'articolo sia stato letto *ad alta voce in un club*, « che il club fosse *da me presieduto*, e che alla lettura « siano susseguiti *de' commenti diretti ad aizzare la* « *moltitudine* ecc. »

Nella prima ipotesi: quantunque non mi sovvenga *se e quali* articoli io abbia letto la sera del 30 ottobre, non mi cale di smentire l'asserto. Nella seconda, ripeto che la *denunzia* della *Campana* è assolutamente *falsa*.

Vi rendo grazie e mi confermo

Vostro Aff.mo Tecchio.

Sebbene abbiamo già detto di chiudere le nostre colonne ad ogni nuova protesta contro i vituperii preteschi a proposito del falso voto alla Madonna, tuttavia per speciali motivi facciamo una eccezione per la seguente protesta, tanto anche per dimostrare come coloro seguitano a rendersi degni della decorazione..... di Nardoni.

« *Sig. Direttore*,

« Mi occorre interessare la di lei compiacenza onde abbia la bontà di far inserire nel suo rinomato Giornale la seguente dichiarazione.

« Essendomi stato presentato il supplemento del giornale l'*Armonia*, n° 133 sabbato 6 novembre, e scorgendovi fra i firmati al voto della SS. Vergine della Consolata, il nome di *Serafino Ferrero*, dichiaro che esso non può applicarsi a me, mentre nè per quell'oggetto, nè per altro non ho firmato nè autorizzato alcuno a firmare od a far cenno del mio nome.

« Gradisca intanto li miei anticipati ringraziamenti, e pregiomi « Di V. S.

Suo dev.mo ed obb. servitore
Serafino Ferrero Neg. »

« Torino, li 11 novembre 1852.

CHINESAGGINE

SEDUTA PREPARATORIA
del 14 novembre
DEGLI OBLATORI PEL *VUOTO* ALLA CONSOLATA

La scena succede nell'ufficio del *Moschino*. È mezzanotte. Gli oblatori, sapendo di compiere un' azione vergognosa, s'introducono di soppiatto, a foggia di ladri intabarrati, e depongono all' uscio un piccolo lanternino di sicurezza con vetri giallo-neri. — Don Margotto siede al tavolo della presidenza, e legge la *Merdeide* dell'abate Penoncelli: ai suoi piedi sta accovacciato, col muso disteso sulle due piote anteriori, il redattore-femmina. Don Ferrando scopa le immondizie (lavoro inutile). La sala è rischiarata da un pezzo di cereo pasquale e due candele di sego, che lasciano travedere da destra a sinistra: 1° il ritratto del mentecatto di Lione; 2° un metro e mezzo delle *catene invisibili* del conte Ignazio; 3° il baule di monsignor Charvaz. Da sinistra a destra: 1° un rotolo di vecchie sentenze contro l'*Armonia* e la *Campana*; 2° un tribunale di confidenza tarlato. 3° diversi altri oggetti di indole equivoca comperati alla bottega portatile dell'*Inglesissimo*.

Sul tavolo sta un pappagallo di vetro che fa le veci di calamaio, con entrovi parecchie penne di corvo.

Il presidente alza gli occhi dalla *Merdeide* per guardare una mezza dozzina di oblatori.

Contatili ben bene da destra a sinistra e da sinistra a destra, e vedendo che non vogliono crescere, dà un tocco di campanello, e si sgrava della seguente omelia:

Cari signori e femmine
Che sieté qua venute,
Le preci dei cattolici
Non furono perdute.
Omai di matrimonio
E d'incameramento,
E d'altro non dissimile
Eretico argomento;
Che in odio del pontefice
Hanno sognato i tristi,

A Dio rendiamne grazie,
S'è fatto un *repulisti*.
È salvo alfine il coffano
Delle vecchie dispense;
Più di quaranta vescovi
Restano colle mense.
Restano dei canonici
Intatte le prebende,
Così la *Provvidentia*
Palese a noi si rende.
Pertanto in questa greppia
V'abbiamo convocati
Per farvi consapevoli
Degli oboli incassati.
I quali, ma non ditelo,
Sono piuttosto scarsi,
E per pigliar consiglio
Su ciò che avrà da farsi.

Questa sbavazzata è interrotta da parecchi vagiti di alcuni parrocchiani del padre Bianco che avevano sottoscritto prima di nascere. Risponde ai vagiti il cane di Cicina. — Crisi e stupore universale. -- Don Margotto per ristabilire l' ordine, getta l'*Eneide* dell' abate Penoncelli addosso ad uno degli embrioni più ribelli. — Furore delle balie e strage degli innocenti. —

Restituito alla meglio l'ordine, si viene alla discussione sul da farsi. —

Il padre Emanuele propone di convertire le oblazioni in tanto *grignolino* da mandare a Lione.—Adesione generale dei preti.— Un soscrittore domanda la parola. Don Margotto prevedendo un'opposizione non gliela vuole concedere. — Nuova crisi. — Il soscrittore tira fuori di tasca una manata di fieno e se la divora tranquillamente. Il *Doghino* accovacciato alle zampe di don Margotto si mette ad abbaiare. Don Margotto gli infligge la *censura*. In quel punto entra una deputazione delle *dame del Moschino* portando quattro *moute*. La più vecchia delle medesime si mette le mani sui fianchi e declama la seguente catilinaria:

Don Margotto prepotente,
Se ti buschi le monete,
Per mandarle allegramente
Ad estinguere la sete
D'un ventricolo sfondato,
Il tuo conto l'hai sbagliato.
Un manubrio alla Fransoni
Noi vogliamo che sia fuso,
Ma di grosse dimensioni
Per poterne far quell'uso
Che nel regno dei Britanni
Soglion farne i *polismanni*.
Noi vogliam con quell'arnese
Bastonar i demagoghi,
Che combattono in paese
I falò cogli altri roghi,
E che fanno tanto male
Col lunario nazionale.

Don Margotto si frega le mani. Tira fuori il taccuino, e prende nota dell'ultima frase per farne poi un primo articolo. La superiora del serraglio sorride. Finiscono per abbracciarsi. Terza o quarta crisi con minaccia di cataclisma. Le candele di sego essendo consumate, si passa al seguente oscuro ordine del giorno; Visto la strage dei neonati — i continui abbaiamenti del *Doghino* — l'ora tarda — e varie altre circostanze di facilissima spiegazione, ritenuta la proposta del manubrio, si aggiorna la discussione fino al giovedì grasso. Intanto i denari sono dichiarati *beni ecclesiastici*.

SACCO NERO

¡¡¡ Il giornale degli Oblati avverte il pubblico che sarà letta sui pulpiti (domenica 14 del corrente) la *notificanza* dei vescovi della provincia di Torino contro *i giornali e i libri* che non piacciono loro.

Quell'avvertimento ha tutta l'aria d'una provocazione bella e buona, come è un'altra provocazione la *notificanza* dei vescovi della provincia di Torino. Se il pubblico vuol accettare un nostro consiglio, eccolo: dato il caso, che esso voglia assistere a quella insipida pubblicazione, la può ascoltare tranquillamente, senza una smorfia, riserbando nel profondo del cuore un legittimo disprezzo per quella scrittura vescovile. Questa gente desiderebbe un po' di rumore, di tafferuglio in chiesa, per farne poi qualche imbroglio.......... diplomatico. — No, non diamo loro questa soddisfazione. È l'unico mezzo di farli inverdire di bile.

¡¡¡ Don Pietro Rivarolo da Trino già convittore degli oblati di S. Andrea in Vercelli, parroco di Desana, anche voi predicate dal pulpito contro la *Gazzetta del popolo* e contro l'incameramento. Ebbene, sappiate che ciò ci fa grandisimo piacere. Per carità continuate.

¡¡¡ *Settimo Vittone.* — Carissimo parroco, voi dite dal pulpito che la *Gazzetta del Popolo* è una gazzetta infernale. Bene, ciò vuol dire che in questo inverno i redattori della medesima staranno comodamente al caldo.

Ma, diteci di grazia, quanto vi ha fruttato la vendita fittizia delle candelette che avete fatto in chiesa nel giorno primo del corrente?

¡¡¡ *Intra.* — La consorteria dei calzolai in questa città soleva nella ricorrenza della festa del loro patrono S. Crispino onorarla col pagare ai preti la celebrazione di una messa solenne, e la declamazione del panegirico, e col praticare la solita abbondante offerta; in quest'anno gli intelligenti artisti pensarono invece di meglio onorare il santo col distribuire ai loro fratelli d'arte bisognosi la somma raccolta per colletta a quello scopo incirca di franchi 30. — Così gli operai sanno praticare la carità evangelica.

Questa città quanto prima potrà contare l'associazione degli operai, per la quale una commissione da loro incaricata, presieduta dal sig. avv. Moro sindaco, sta ora redigendo il necessario regolamento.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il generale Dabormida venne nominato senatore.

VENERIA REALE — Questo Municipio soscrisse esso pure per il monumento a Gioberti.

VIGEVANO, 11 novembre — Il doloroso tributo all'anima grande di Vincenzo Gioberti fu pagato dagli avventori del Caffè Gioberti di questa città, ai quali stringe il cuore per profonda mestizia come quelli che ebbero un'affettuosissima lettera dell'insigne filosofo. Nella chiesa di Santa Maria del Popolo stamane a cura di detti avventori celebravasi la messa solenne con officio da *requiem* in suffragio del sommo filosofo a cui dettavasi la seguente iscrizione:

Sia pace alle dilette ceneri
DI VINCENZO GIOBERTI
le cui dottrine sapientissime
riconoscente Italia
leggerà e terrà in conto di perenne scuola.

Vigevano fu testimonio delle luttuose vicende seguite alle armi italiane come sentinella avanzata sul Ticino, e i lineamenti dell'italiano maestro non si cancelleranno mai più dall'animo dei suoi concittadini.

GENOVA, 9 novembre — La ditta Nardoni-Antonelli ci ha spedita qui una *paccotiglia* di Loioliti in maschera, nella speranza (probabilmente) di smercio ove il tiro austro-pontificio fattoci ultimamente avesse riuscito. Di quei buoni padri ne furono riconosciuti diversi, e tenuti d'occhio. Mi si dice che uno d'essi fu fischiato domenica scorsa in via Nuova. Il governo vegli, perchè la perfidia dei nemici delle nostre libertà non è sprovveduta di astuzie. — Un capitano marittimo giunto testè in questo porto mi riferì poco fa che una numerosa flotta inglese veleggia verso le nostre coste. Lo scopo della comparsa del naviglio britannico è facile a indovinarsi.

TOSCANA — La notizia data sull'allontanamento dalla Toscana dei rifugiati politici si conferma. Sappiamo con certezza che già fu intimato di partire al march. Constabili di Ferrara, al march. Antaldi di Perugia, e al conte Biancoli di Bologna, e ad altri non pochi.

STATO MORALISSIMO DEL PAPA — Attenti impostori del *Moschino*! Il corrispondente del *Risorgimento* racconta che una banda di ladri *pontificii*, non piemontesi, ha fatto una graziosa visita a S. Marco, S. Pancrazio, Prada e Pieve Cesata. Quindi dopo di avere fermato un corriere del governo e di avere stracciato il dispaccio che portava, gli stessi ladri *pontificii* proseguirono il loro cammino, e sotto Faenza sorpresero la villeggiatura Acquaviva, ove era a desinare una lieta comitiva. Intimarono con le armi alla mano, che nessuno ardisse muoversi, e si misero a tavola anch'essi, e dopo aver consumato le vivande richiesero scudi 700. Il padrone non li aveva, e si dovè spedire in città a pigliarli e frattanto i ladri si trattennero in compagnia delle signore, non senza minacciarle della vita se si fosse verificato un tradimento.

Arrivarono alla fine i 700 scudi, se li presero, e con gentili modi si congedarono dalle signore non senza ringraziamenti per la *accordata ospitalità* e se ne partirono lieti e tranquilli. Così finì per quel giorno, ma divulgatasi la notizia fu uno spavento generale, e tutti i signori si sono sull'istante ritirati dalla campagna.

STATO MORALISSIMO DEL RE DI NAPOLI. — Nella provincia d'Avellino vennero testè assaltati da briganti armati, *napoletani*, non piemontesi, tre ricchi proprietari, e furono condotti in un nascondiglio fra i monti. I briganti domandarono pel riscatto venticinque mila franchi, nè i tre prigionieri poterono ottenere la liberazione se non se quando i loro parenti ebbero consegnato il denaro. Perchè i giornali reazionari non ci raccontano questi fatti, le aggressioni che avvengono nei beatissimi Stati del papa e dell'amica Austria?

Al posto del famoso Pecchenedа il re ha eletto un tal Maz[...] il quale ha già da lungo tempo ben meritato una tale simpat[...] Esordì nel 1833 denunziando un proprio fratello: poscia, imp[...]gato in Calabria, organizzò bande di briganti realisti, i q[...] poi crebbero in tale insolenza, che il governo stesso ne fu i[m]barazzato, e mandò Nunziante per domarli. Ma questo genera[le] che volle attaccarli senza distinzione di partito, trovò nel me[de]simo Mazza un così forte avversario, che fu richiamato, e mo[rto] come suol dirsi, in disgrazia. Ecco chi è il nuovo capo de[lla] pulizia napolitana. A tali uomini la reazione affiderebbe anc[he] in Piemonte la tutela delle proprietà e delle famiglie. Rico[m]diamocene.

BRUXELLES. — Sopra un giornale del Belgio leggiamo le s[e]guenti parole: « I cappuccini raccolgono fra il popolo di Brux[el]les dei sentimenti di *repulsione* ben pronunciati. In genera[le] l'irritazione è grande contro certi frati ai quali si dà genera[l]mente il nome di *voleurs de testament*. La verità è che *le v[ol] au testament* si pratica ora sopra una scala così vasta, che [le] eredità in linea collaterale avvengono assai raramente. Il pau[]perismo cresce a vista d'occhio; ma i conventi si arricchiscon[o] ogni di più. Il rimedio a questo gran male si produrrà coi su[oi] medesimi eccessi.

SPAGNA. — Alla principessa testè data alla luce dalla du[]chessa di Montpensier vennero imposti i pochissimi seguent[i] nomi: Maria Cristina, Francesca de Paula, Antonia, Luisa, Fer[]dinanda, Amalia, Filippa, Isabella, Adelaide, Teresa, Giuseppa, Gioachina, Giustina, Rufina, Lutgarda, Elena, Carolina, Bibiana, Polonia, Jaspara, Melcosa, Baldassara, Anna, Agneda, Luci[a] e Narcisa.

VIENNA — L'ex-imperatore Ferdinando è stato colpito da u[n] grave accesso epilettico. Per facilitare sopra questo avveniment[o] i commenti degli impostori del *Moschino* si avvisa che il sullo[] dato dopo di avere concesso solennemente lo Statuto, per no[n] mantenerlo architettò la bella farsa di abdicare.

FRANCOFORTE, 8 ottobre. Alla borsa di Francoforte correv[a] voce che il governo russo si propone di fare un nuovo impre[]stito dell'importo di 10 milioni sterlini. Eppure il governo russ[o] non è liberale!

SVEZIA — La malattia del re di Svezia conserva un caratter[e] assai ostinato. La febbre continua.

DRESDA — Dietro domanda dell'inviato inglese a Dresda è stata data piena soddisfazione all'inglese Paget in causa della perquisizione operata sulle sue carte dalla polizia di Sassonia dietro requisitoria del governo austriaco.

AMERICA — Si annuncia che la Sonora, provincia messicana al Sud della California, si è dichiarata indipendente sotto l'influenza dei motori francesi e tedeschi. Se la notizia è esatta, sarà questo uno Stato che in un termine più o meno lungo, dovrà unirsi cogli Stati-Uniti.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

Lunedì 15 corrente il celebre violinista Bazzini darà un altro Concerto al Teatro Carignano dove fu già meritamente applaudito. Si riprodurrà con tre nuove composizioni ripetendo a richiesta universale la RIDDA DEI FOLETTI ed il CARNEVALE DI VENEZIA. L'impresa darà poi il solito spettacolo.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, con ballo.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Eran due ed or son tre*. Replica.
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Un duello a morte*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra e brillante illuminazione a gaz. Questa sera gran Veglione, con raddoppiata orchestra, e tombola.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | NUM. 271

Lunedì | L'ITALIANO | 15 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'**Omnibus** si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

PETIZIONE
PER **L'INCAMERAMENTO**
DEI BENI ECCLESIASTICI

Ieri i preti, per ordine di quei vescovi che hanno dato il *permesso all'avvocato fiscale ed ai magistrati* di leggere libri e giornali, ieri fra uno sprezzante silenzio e fra il sorriso e l' indifferenza generale ulularono sul pulpito la nota geremiade (la quale, tra parentesi, sarebbe passibile di più d' un processo) contro i libri e contro i giornali; ed oggi noi regaliamo a quei preti la nota dei nuovi municipii che freschi freschi hanno votato l'incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione dei vescovati, ecc. ecc.

IL MUNICIPIO DI PIOZZO, abitanti 1,700, ha votato ad unanimità, chiedendo inoltre che i chierici sì regolari che secolari abbiano a far parte della leva militare, da cui vennero sin qui esentati per intollerabile privilegio, ed a grave danno degli altri inscritti della stessa classe.

IL MUNICIPIO DI SANNAZZARO DE' BURGONDI, abitanti 4,000, ha votato alla unanimità; i consiglieri erano quindici.

IL MUNICIPIO DI VOLPEGLINO, abitanti 255, ha votato alla *unanimità*.

IL MUNICIPIO DI QUILIANO, abitanti 3,500, ha votato esso pure.

Da GODIASCO ci è giunta la petizione di quei cittadini.

IL MUNICIPIO DI ROCCAVIONE, abitanti 2,400; ecco i periodi principali del suo Ordinato:

« Il signor sindaco fa presente che un numero considerevole di municipii di questi R. Stati deliberarono di presentare al Parlamento una petizione pell'incameramento dei beni ecceclesiastici, pella diminuzione dei vesvovadi, e pella soppressione delle corporazioni religiose: che ravvisando egli, ove ciò si effettuasse, un bene pello Stato pei moltissimi motivi già pubblicati dal giornalismo, non che un interesse locale; giacchè coll'incameramento di detti beni, si renderanno i medesimi sia in mano della nazione, sia in mano di privati molto più produttivi e così di maggior ricchezza nazionale e locale, togliendo in pari tempo agli usufruttuari di detti beni il vezzo di diradare le piante e tenerli da cattivo padre di famiglia.
« Colla diminuzione dei vescovadi il governo sarà in grado di annullare le spese del culto in ora a carico dello Stato, e sopperire colle rendite dei medesimi ai bisogni del culto.

« Colla soppressione delle corporazioni religiose si avranno sacerdoti ben pagati, e distribuiti in proporzione di popolazione nei comuni, si restituiscono al mondo ed all'agricoltura tanti bracci oziosi, oltre il valore dei conventi e monasteri ecc. ecc. »

IL MUNICIPIO D'AOSTA, abitanti 7,200, ha votato alla *unanimità*. Mancandoci oggi lo spazio, ci riserviamo a pubblicare il suo ragionatissimo Ordinato.

IL MUNICIPIO DI TOCENO, abitanti 430. Oltre all'Ordinato municipale di Toceno, riceviamo pure la sottoscrizione dei privati cittadini. Essa è firmata da *tutti* i proprietari di quel luogo. È un luogo piccolo, ma prezioso.

IL MUNICIPIO DI VILLAR S. COSTANZO, abitanti 2,325. — Nei motivi svolti dal consigliere Gaspare Bernardi primeggiano la considerazione, che l' incameramento migliorerebbe la condizione dei poveri preti e quella del popolo, perchè cesserebbero le odiose imposte di stola bianca e nera, e quella incredibile per cui una sposa che si mariti fuori del territorio è obbligata di pagare la sepoltura all'atto della celebrazione del matrimonio, e per cui è persino negata una decente sepoltura al cadavere del povero, restando di pien diritto abolite le decime di origine feudale, e tutte quante le collette dei così detti *passio*, per cui vengono ora scemati i raccolti dei poveri contadini, ricavati col sudor della fronte e con privazione dell'alimento dovuto alle numerose famiglie, ecc.

IL MUNICIPIO DI BUSCA, abitanti 10,000, ha votato alla unanimità, dimandando inoltre che i chierici siano assoggettati alla leva militare come tutti gli altri cittadini.

ANTONIO CIAIS

Sabato scorso sedeva sul banco degli accusati davanti al magistrato d'appello, seconda classe criminale, un uomo che aveva già preventivamente sofferto per oltre cinque mesi di carcere senatorio. I carabinieri stavano armati accanto a lui nè più nè meno come s'usa coi più pericolosi malfattori. — Che delitto aveva adunque commesso l'imputato Antonio Ciais? — Prima due parole sulla sua vita antecedente.

Antonio Ciais di Buttigliera fu di professione calzolaio; giovine lasciò la patria e si recò in America, dove quasi per intiero percorse quella vastissima regione.

Colà esercitò la sua professione, colà laboriosamente ed onoratissimamente si guadagnò un discreto patrimonio di circa quarantamila lire.

Ciò che maggiormente lo sorprese in quella terra dove regna la vera libertà, e principalmente la libertà di coscienza e di religione, si fu di vedere tanti e tanti milioni di onesti e laboriosi abitanti amantissimi della loro patria, ospitali cogli stranieri, i quali non essendo cattolici e non volendolo essere, e perciò non essendo stati battezzati e non volendolo essere, dovevano, secondo dicono i preti della nostra vecchia Europa, essere per conseguenza tutti dannati. Questa idea il Ciais non poteva combinarla colla mansuetudine, colla misericordia di quel Dio buono che fa splendere il sole, che versa la benefica pioggia, che fa crescere le biade non solo per i pochi milioni di cattolici, ma eziandio per i moltissimi milioni d'uomini che adorano Dio in modo diverso da quello che il papa impone.

Antonio Ciais ritornato nell'antico continente si stabiliva nel suo luogo natio di Buttigliera, e quivi, uomo oramai più che maturo, tranquillamente se ne viveva beneficando il suo prossimo.

Ma ad ogni tanto quella idea gli tornava in mente, anzi egli veniva corroborandola *erroneamente* (badi il fisco che abbiamo detto *erroneamente*) colla lettura del santo Evangelo. E qui ci dilungheremmo, ma non lo facciamo per i soliti trentatrè motivi. — L'Antonio Ciais andava ripetendo coi suoi vicini, coi suoi conoscenti di paese varii versetti del Vangelo. Ciò non piacque al parroco di Buttigliera d'Asti. E quel santo uomo di parroco, pieno di santissimo zelo serafico, per togliere che altri interpretasse il vangelo in modo diverso da quello con cui viene interpretato da alcuni preti, santamente denunciava l'Antonio Ciais al fisco d'Asti come empio bestemmiatore ecc.

Sì signori, il parroco di Buttigliera faceva il *denunciatore*, e faceva bene, perchè così dimostrò quanto gli stia a cuore che il vangelo non venga spiegato al povero popolo in un modo diverso da quello con cui lo spiega esso parroco. Cosicchè l'Antonio Ciais dopo la *denuncia* di quel parroco soffriva cinque mesi di carcere senatorio, ed al principio dell'udienza gli veniva letto dall'eccellenza Pinelli un articolo del Codice che lo minacciava di cinque anni di relegazione, ed il pubblico ministero nella sua pietà conchiudeva per anni tre.

Frattanto che cosa diceva la numerosa udienza, composta in gran parte di uomini del luogo di Buttigliera? — Essa narrava le evangeliche virtù dell'imputato, essa diceva che il Ciais vive tuttora da contadino, veste da contadino, e che tutto il reddito del suo modesto patrimonio lo spende nel soccorrere il prossimo. Il tale fu dal Ciais vestito da capo a piedi, ad un altro regalò le scarpe, ad altri le emine di meliga, ad altri il grano, ad altri imprestò danaro senza interesse, ad altri regalò addirittura cospicue somme....

Ma il Ciais dal parroco *denunciatore* era stato qualificato per bestemmiatore, ed il Ciais fu posto sotto processo. Taceremo sul merito delle frasi incriminate: la difesa, che fu sostenuta dall'onorevole avvocato Tecchio, fu tale che salvò l'onest'uomo dai fatali articoli del codice, e dalla fatale pietà del pubblico ministero. Antonio Ciais non ha più che da pazientare in carcere che per tre mesi, e poi sarà restituito agli amici, ai suoi concittadini, a tutti quelli che lo amano. — Si noti ancora a giusto elogio della difesa, che il felice risultato di questo processo ne assorbì, ne distrusse eziandio un altro, da cui egualmente era minacciato il Ciais.

L'eccellenza Pinelli, dopo letta la sentenza, nell'ammonizione che fece all'imputato adoperò degne parole, improntate da sentimenti di tolleranza e di conciliazione.

Per tali sentimenti ne sia ringraziato quel magistrato. Le nostre parole non possono essere sospette di parzialità, e perciò aggiungiamo ancora, che moltissimi magistrati sono di gran lunga migliori dei barbari codici che tuttora ci sgovernano.

Si affretti il Ministero, si affrettino le Camere ad adattar le leggi allo Statuto, abrogando quei molti articoli del codice penale, che son degni del tempo della tortura e delle tanaglie.

NOTIFICANZA *degli* infrascritti *vescovi della provincia ecclesiastica di Torino*, *intorno ai libri e giornali proibiti, ecc.*

Il primo dei vescovi *infrascritti* nella notificanza, i quali dettano leggi in Piemonte, è il grignolinesco *Fransoni*, il ribelle colpito dalle leggi, l'uomo che fu bollato da Carlo Alberto col titolo di mentecatto.

Come mai, direte voi, un condannato osa dettar leggi?

Zitti! Niente meraviglia! Non è raro il caso che le Maddalene non ancor convertite facciano ciarlatanismo di pudicizia in onta alle donne onorate.

Il secondo *infrascritto* è il famoso *Toni* di Saluzzo, il più intrepido litigante che sia al mondo.

Il terzo *infrascritto* è *Michele* d'Alba. Non so se sia il *Michele* che *aveva un gallo e verde e rosso e giallo*, ma so che gli albesi non gli cantano l'intercalare famoso della canzone *Evviva Michele*.

Il quarto infrascritto è *Modesto* d' Acqui, colui che non si sa di certo se vada debitore della sua mitra alla famosa avventura sdrucciola dei due cappuccini in Torino; ma che ad ogni modo fu nominato dopo quell' avventura sdrucciola. Il popolo dice « *per onor della veste.* »

Il quinto infrascritto è *Luigi* d'Ivrea,

L'uomo immortal per meliga indiscreta.

Il sesto infrascritto........ oh il sesto infrascritto poi

Sublime sovra gli altri innalza il volo,
Chè il nome suo fra il popolo astigiano
Suona tutt'un che il tenebroso polo........
Il *polo artico* intendo, e non già l'a . .

Il settimo infrascritto è Tommaso...... quello di Mondovì non già quello di piazza castello, al quale non si dee far torto.

L'ottavo infrascritto è Clemente di Cuneo. Non si sa se sia l' erede dello spirito del celebre *Sanvitale*, ma pare.

Il nono è Giovanni Antonio di Susa, il quale con quel di Saluzzo prova che fra quelli infrascritti sono in maggioranza i Toni.

Questi nove individui dei quali la sapienza è nota al mondo ed alle loro serve, hanno giudicato e sentenziato e scomunicato tutti i libri che loro non convengono, come p. es., le opere tutte di *Gioberti*, la storia d' Italia di *Botta*, *Gioia*, il *Bianchi-Giovini*, l'*Alfieri*, il *Pilati*, il *Tommaseo*, ecc. ecc.

Facciamo dunque sapere al popolo, che chi leggerà i volumi di tutti gli scrittori che sono l'onore d'Italia, non farà piacere al ribelle Fransoni ed ai suoi socii. Per esser bene con questi individui bisogna piuttosto fare ciò che ha fatto il ribelle Fransoni, e insultare alle leggi, ed agli uomini onorati che si trovano in punto di morte. Ovvero fare come fanno i detti individui, firmarsi sotto un proclama, una notificanza d'un ribelle per insultare così con cinismo alla moralità nazionale. Puah!

Facciamo inoltre sapere ai bei giovinotti, che chi leggerà la *Gazzetta del Popolo*, l'*Opinione*, il *Fischietto*, il *Monitore dei Comuni*, ecc. ecc., non farà ciò che piace a monsignor Artico!!!! Guardino che disgrazia!!!!

Ben è vero che il nome del vescovo di Pinerolo non si vede fra quelli *infrascritti*........ il che prova che la pazzia contagiosa non colpisce tutti.

SACCO NERO

¡¡¡ Il piccolo Pernati è stato intruso nel consiglio di Stato...... Bisogna almeno rendere giustizia al ministero democratico di defunta memoria; nessuno dei suoi membri uscì fuori del ministero nè con ciondoli, nè con pagnotte.

¡¡¡ Seduti alla mensa comune festeggiavano i Bass'ufficiali tutti del 16° reggimento il giorno di S. Martino loro patrono. — Con grata sorpresa si videro rallegrati dalla presenza del signor cav. Augusto Massa loro comandante già amato per tanti titoli, che largì loro gentili e cortesi parole spiranti onore ed amore di patria, parole che hanno lasciato gli animi sì profondamente inteneriti sino a trarne furtive lagrime di gioia e di sentita riconoscenza. Felice il superiore che sa in questa guisa cattivarsi l'affezione ed il rispetto de' suoi subordinati: ma questi più felici ancora, a cui è toccato in sorte di militare sotto la savia e paterna disciplina di così buon superiore. *(Art. com.)*

¡¡¡ L' altro giorno era un cittadino della città d'Alba che donava del suo quattordici letti in ferro ad un ospizio: oggi ci tocca registrare un'altra immoralità di simil genere succeduta in S. Paolo d'Asti. Il *Monitore del Moschino* ha proprio ragione; l' immoralità cresce in Piemonte a vista d'occhio.

S. Paolo d'Asti. — « Il signor Giorgio Accossato facea testè dono d' una cedola di lire 2000 al comune, perchè cogli interessi della medesima si assegnassero annualmente due doti di 50 lire ciascuna a quelle due allieve della scuola femminile che maggiormente si distinguono per istudio, per diligenza e per condotta religiosa e civile.

Per quest' uopo si faceva qui domenica scorsa una bella festa. — Assistito dall' ispettore provinciale delle scuole, dal provveditore mandamentale degli studi, dalle autorità locali, dalla guardia nazionale e da un folto popolo, il sullodato signor Giorgio Accossato distribuiva le suddette doti, ed alcuni premii, pure a sue proprie spese, agli allievi della scuola maschile più distinti. La funzione era preceduta da un forbito discorso del maestro comunale ed accompagnata da scelta musica venuta da Villanuova d'Asti.

Il signor Giorgio Accossato ha acquistato un diritto all'amore ed alla riconoscenza degli abitanti di S. Paolo e dei subalpini tutti. »

Dovendosi dal consiglio comunale di Quiliano, provincia di Savona, procedere alla nomina di un maestro di prima classe elementare per la borgata centrale di detta comunità di mille circa abitanti, coll' annuo stipendio di Ln. cinquecento, e colla provvista anche fra tre mesi circa di un piccolo alloggio di due stanze e cucina, il sindaco sottoscritto invita chiunque voglia attendere a detta scuola a far pervenire all'uffizio comunale fra il termine di giorni dieci a datare dalla presente inserzione 1° la loro patente d'idoneità riportata dalla scuola di metodo. — 2. un certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco e da due consiglieri delegati. — 3. Un certificato dello stesso sindaco e consiglieri, che le opinioni politiche conosciute del richiedente sono conformi ai principii costituzionali del governo. *Il Sindaco* avv. C. G. Bonelli.

NOTIZIE VARIE

— Il conte Manfredo Bertone di Sambuy deve aver chiesto le sue demissioni, ed il governo le avrebbe sollecitamente accettate.

— Ieri alcuni *fedeli* si recarono in chiesa a sentire la catilinaria vescovile contro i giornali liberali Vollero saggiare la forza delle fulminate scomuniche. Or bene, siamo lieti di poter assicurare di certa scienza, che i sullodati quantunque assidui lettori della *Gazzetta del Popolo* hanno potuto fare qualche ora dopo un buonissimo pranzo ed una felicissima digestione. Avviso a chi tocca.

CASTINO — Certo Stella galeotto sfuggito dalla catena a cui era stato condannato per venti anni, sfacciatamente si restituiva in sua casa sita in questo luogo. Cinque carabinieri tentarono di operarne il fermo. Tre s' introducono nella casa del bandito, colà si trovano al bulo e vengono uccisi dal scellerato, il quale trova ancor modo a fuggire.

Ci duole amaramente la morte di quei tre prodi carabinieri. La lezione è crudele, ma essa insegnerà ad usare maggiori cautele per altra circostanza.

ACQUI - Fu consegnato nell'ospizio dei trovatelli un bambino, che venne giudicato vicino a lasciar quella vita, che forse da dolori accompagnata avrebbe condotto, se campava. Si chiamò il cappellano perchè al neonato amministrasse l'acqua lustrale, ed il frate dopo un lunghissimo diverbio si rifiutò. Allora si pensò di portare il bambino alla vicina parrocchia di San Pietro, e quel vice-parroco, D. Gio. Battista Girardengo, abbenchè fosse già a letto, con tutta prestezza si alzò ed eseguì quanto di sua carica incombeva. — *L' Educatore* di Novi raccontando questo fatto pare si sia dimenticato che il frate rifiutò il battesimo perchè la funzione era gratuita.

CIAMBERI'. - La *Gazzetta ufficiale di Savoia* assicura correre voce in città che i prelati della Savoia, indignati delle falsità, delle esagerazioni e delle calunnie quotidiane dell'*Echo du Mont Blanc* e del *Courrier des Alpes* che compromettono gravemente gli interessi spirituali della Chiesa, spacciandosi, senza mandato, per organi del clero, abbiano deciso di ripudiare altamente questi due giornali nella stessa guisa che parecchi vescovi di Francia hanno ripudiato l'*Univers Religieux*.

MILANO - Circola in questa città una preghiera stampata per la conversione dell' Inghilterra. Il giovedì è il giorno specialmente destinato per questa preghiera che facilmente sarà stata messa in giro da quei *santi uomini* che redigono *La Bilancia* per denigrare tre volte alla settimana *cattolicamente* il prossimo. È curioso che a certa gente *apostolica e romana* non istà a cuore che la conversione dell' Inghilterra! Ma e perchè non si prega anche per la conversione della Russia? Quale domanda! Ci scordavamo che la Russia non è liberale, e che pregando per la conversione della Russia, lo czar potrebbe benissimo in un momento di mal umore ritirare il suo potente *scismatico* appoggio che ora accorda tanto cortesemente al re di Roma.

STATO MORALISSIMO DEL PAPA — Finite le esecuzioni di Ancona e Sinigaglia ora si pensa a compiere quelle di Corinaldo e Jesi. Così perdonano alcuni romani ministri dell'Altissimo! Si aspettano nuove imposte, sola conseguenza che avrà la riunione della consulta di finanze.

Il conte Puliti di Recanati avrebbe potuto evadersi dalle carceri di Ancona senza rottura od alterazione di sorta alla porta della sua segreta.

ROMA — Mons. Rufini quantunque prelato, direttore generale di polizia e per niente liberale, è morto testè nel bacio del Signore. Attendiamo sopra questo avvenimento i commenti degli impostori del *Moschino*!

— È partito per Firenze il diplomatico francese Gustavo De Belcastel.

— La segreteria della Sacra Consulta apre un appalto per l'ampliamento delle prigioni alle Terme Diocleziane. *È lo Stato modello*.

— A Ferrara fu riaperto il corso scolastico nel collegio di quei bricconi di gesuiti.

— L'Accademia Tusculana di Frascati festeggiò in verso ed in prosa l'elezione contemporanea di S. Giuseppe Calasanzio a comprotettore della città, e quella del cardinale Mattei a patrono del municipio. Il cardinale era presente e ringraziò.

SVIZZERA — I telegrafi elettrici cominciano a rendere anche in Svizzera importanti servigi.

Un inglese, imputato di avere emesso delle lettere di cambio false ad Interlaken, fu la scorsa domenica arrestato a Zurigo, dietro avviso trasmesso lo stesso giorno col telegrafo da Berna. — La polizia della Chaux de-Fonds ha pure fatto arrestare per lo stesso canale un briccone a Neuchatel.

PARIGI — Si dice che l' imposta sulle bevande sarà decisamente soppressa e rimpiazzata con un aumento di 10 centesimi sulla prediale. Questo è prendere con una mano quello che si dà coll'altra. Il *Risorgimento* pubblica la protesta del conte di Chambord contro l'impero. Si parla anche di una protesta dei principi d'Orleans. Si è annunciata la riconciliazione non solo del maresciallo Gerolamo, ma anche di suo figlio col presidente, e si dice anzi che per provare il buon accordo andranno tutti a divertirsi all'*Opera comique*!!!

— Un fatto retrospettivo ed abbastanza curioso. Nella cantata dell'*Opera*, un verso che cominciava colle parole del discorso di Bordeaux: *l'empire c'est la paix*, finiva con queste altre: *ce serait la victoire*. Corre voce che questo emistichio sia stato fatto per ordine.

— Venticinque condannati politici, provenienti dall'Hérault, sono arrivati a Marsiglia. In aspettazione d' esser trasportati a Cayenne, essi furono condotti al palazzo di giustizia.

BELGIO. — L'art. 18 della Costituzione belga stabilisce che la stampa è libera senza restrizione di sorta. Il giorno 9 del corrente il Ministero belga presentò alle Camere il progetto di legge che mutila orribilmente la libertà della stampa. Secondo questo progetto, le offese recate ai sovrani esteri sia con scritti, o discorsi, immagini, ecc. ecc., saranno punite colla pena di 3 mesi a 2 anni di carcere, e colla multa di 100 a 2,000 franchi. Anche la riproduzione di pubblicazioni seguite all'estero incorreranno nella stessa pena. I processi avranno luogo dietro domanda dei rappresentanti dei capi dei governi offesi. Così dopo di avere il popolo belga per il corso di 22 anni esercitata in tutta la sua interezza la libertà della stampa, ora gli è mestieri subire la umiliazione di dover soffocare il grido della propria coscienza per chiamare col nome di probi ed onesti anche i re spergiuri. E ciò che ferisce di più il sentimento nazionale si è che questo progetto sarebbe il risultato della pressione straniera. — La legge però deve essere approvata dalla Camera, e grazie a Dio i rappresentanti belgi non sono tutti cattolici.

LONDRA — L'apertura del Parlamento è seguita il giorno 11. La regina ha letto il discorso della corona, il quale secondo il solito dice nè più nè meno di quello che deve dire un discorso della corona fatto in Inghilterra.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO Questa sera il celebre violinista Bazzini darà un altro Concerto dove fu già meritamente applaudito. Si riprodurrà con tre nuove composizioni ripetendo a richiesta universale la RIDDA DEI FOLETTI ed il CARNEVALE DI VENEZIA. L'impresa darà poi il solito spettacolo.

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
Dernière représentation de M.lle CÉLINE AGÉE de 8 ans.

SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Nicolò de' Lapi*.

GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Marco Bozzari*. Replica.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.

TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) - Domenica, Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 Num. 272

Martedì · L'ITALIANO · 16 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 15. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

LA STAMPA NEL BELGIO.

Il ministero belga compie, o tenta compiere nel suo paese ciò che il ministero piemontese compì contro la stampa tosto dopo l'evento del due dicembre.

Una legge intesa a colpire *le offese ai potentati esteri* è stata presentata alle camere belgiche, e ne abbiamo sott'occhio il tenore ministeriale.

Abbiamo energicamente combattuto una legge consimile quando fu presentata nel parlamento piemontese; l'abbiamo combattuta non per egoismo (poichè in ogni tempo noi non abbiamo applicate e non applichiamo ai potentati esteri che le frasi che meritavano e che meritano, del che ci potrebbe fare testimonianza l'amicone Gran Lama) ma l'abbiamo combattuta per il principio di libertà di cui tutti sono solidarii. Per ciò appunto e per *altri motivi* sentiamo stretto dovere di fare alcune osservazioni sull'attentato che si minaccia contro le belgiche libertà.

Questi *altri motivi* sono evidenti.

Il progetto del ministero belgico, è infinitamente peggiore per le *sue origini*, e pel *suo modo*, che non il progetto piemontese.

Imperocchè anzi tutto nel Belgio un tale *progetto presentato dopo la guerra di tariffa* porta l'umiliante impronta di *conseguenza di pressione straniera*.

Gli uomini di Stato piemontesi hanno fatto prova di uguale debolezza che i belgi, ma almeno hanno risparmiata al loro paese siffatta umiliazione. Ciò non mostra certo maggior forza di carattere, ma (se 'l tolgano in pace i belgi) fa prova di maggior acume d'ingegno; ciò dimostra almeno, se così vuolsi, una più esatta conoscenza della scena.

Fiacchi ugualmente, i nostri ministri si sono dimostrati migliori commedianti. Giustizia per tutti. Del resto il merito non è poi tragrande.

Ciò posto in quanto *all'origine*, veniamo agli articoli.

E a questo riguardo diciamo schiettamente che nulla può esservi di peggiore della legge presentata dal Ministero belga.

Non solo gli *scritti*, *stampati*, *immagini*, ecc., in cui vi possa *essere supposto* un insulto a potentati esteri potranno, dove occorra, venir processati, ma pure i *discorsi* in luoghi o riunioni pubbliche.

Ciò leggesi nel 1° articolo.

A tale lettura è facile il prevedere che il Belgio sta per diventare il paradiso terrestre delle spie, perchè altrimenti quale dei governi esteri potrà sapere che in un luogo pubblico del Belgio (come un caffè per es.) un belga ha detto che il *Gran Lama* è un asino, e che l'imperatore Soulouque è un brutto figliuol di Dio? Certo nessuno della onorata nazione belga andrà a fare il delatore d'una parola sfuggita in un caffè o in una loccanda. Se dunque il Ministero belga ha contemplato nel suo articolo 1° anche i *discorsi*, e se *ha dovuto* contemplarli, è segno che si calcola sull'operato delle spie.

Or queste spie non saranno certo *nazionali*, poichè che importa ai belgi che si dica *Soulouque* un brutto negro? Anzi è meglio per loro, perchè così, se a *Soulouque* saltasse in capo di fare propaganda nel Belgio, difficilmente farebbe strada in un regime di libera discussione. Non così quando venga impedito ai belgi di gridare che

« *Midas, le roi Midas a les oreilles d'ane.* »

Le spie dunque, all'uopo, saranno estere, cioè saranno altrettanti agenti contro la nazionalità belga.

E sotto a questo riguardo, oltre all'essere umiliante, il progetto presentato dal Ministero belga sarà anche essenzialmente dannoso al suo paese. Nè si sa concepire come in un paese così onorato sia potuto cadere in mente ad un Ministero, che si dice liberale, di fare un passo così falso e così deplorabile, immensamente più deplorabile e più falso che il passo analogo fatto dal Ministero piemontese.

I belgi liberali non devono illudersi: il Piemonte, dopo il suo primo passo falso, ne fece altri per naturale conseguenza, come l'espulsione di tanti emigrati francesi, mentre nessun governo avrebbe potuto do-

mandare di più che il mero internamento. Ma avevamo Pernati, e i passi falsi per quell'uomo erano una seconda natura!

Da ciò i belgi potevano vedere che *l'appetit vient en mangeant*, e che coloro che lor domandano ora come dieci, ottenuto che ciò abbiano, e trovato molle, andranno avanti sempre colle stesse ragioni.

Ben è vero che le Camere del Belgio non hanno ancora approvato il progetto del loro Ministero, e che probabilmente vedranno quanto sia pessima massima per le nazioni quella che sta contenuta nel celebre verso:

« *Et propter vitam vivendi perdere causas.* »

PETIZIONE

PER **L'INCAMERAMENTO**

DEI BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI MONFORTE, abitanti 2,300.

Da MONFORTE ci giunse pure la nota firmata dai capi di casa e proprietari; l'onorevole sindaco ci assicura che essa fu sottoscritta da quasi tutti coloro che sapevano scrivere.

IL MUNICIPIO DI STRADELLA, abitanti 7,000.

IL MUNICIPIO DI SILVANO PIETRA, abitanti 2,000.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI VOGHERA, rappresentante una popolazione di 98,000 abitanti.

IL MUNICIPIO DI ROCCASPARVERA, abitanti 1154.

Da ROCCASPARVERA ci giunse anche la petizione di quei proprietari e capi di casa, fra i quali vediamo a figurare i nove consiglieri comunali.

IL MUNICIPIO DI PIVERONE, abitanti 1,660.

Risulta da annessa dichiara del sindaco di questo municipio, che i beni ecclesiastici posti in questo territorio ascendono ad oltre duecento sessanta giornate (circa cento ettari), quantità di rilievo quando si ritenga che la totale superficie di terreno è di giornate 2,956. Oltre dei beni stabili ecclesiastici, molti canoni e livelli gravitano su altri beni in favore del capitolo della cattedrale d'Ivrea e di altri corpi morali.

Da PIVERONE ci giunse pure la petizione firmata da quasi tutti i capi di casa e proprietari.

Da MIGNANIGO, provincia di Genova, ci è spedita la petizione di quei cittadini.

Altra petizione della borgata di PIETRA-BISCARA.

Finalmente ai governanti di Roma è salito il rossore alla fronte pel grido dell'umanità contro gli assassinii giuridici eseguiti in nome di Pio IX a Sinigalia e in Ancona; e rispondono a questo grido con un articolo del *Giornale di Roma* tentando di giustificarli.

Prima di tutto domanderemo al governo pontificio se gli assassinii non sono cominciati sotto il governo pontificio, il quale ai reclami pubblici non diede mai ascolto? Dunque sotto la repubblica non avvenne che la continuazione di essi. Il governo della repubblica arrestò gli assassini come può vedersi dai giornali e dall'esito della missione del commissario ORSINI in Ancona. Il *Giornale di Roma* ammette come normale le *bande degli assassini nelle campagne*, ma che non *siansi uditi giammai* i fatti degli assassinii politici.

Domanderemo al governo pontificio chi diede l'armi ai centurioni e volontari che ammazzavano e ferivano a dritta e sinistra e insanguinarono quelle disgraziate contrade dal 1832 al 1846; e chi oggi batte a dritta e sinistra in Roma e nelle provincie se non i scherani del governo pontificio? Orrore e impudenza! Ringraziamo il pio desiderio del governo di Roma d'aver in mano i redattori della *Gazzetta del Popolo* per donarli della *giustizia umanissima* di cui dà prova il cattolico, apostolico e romano governo co' suoi amatissimi sudditi. Riguardo alla giustizia che il *Giornale di Roma* vuol dimostrare domanderemo ove è la pubblicità dei dibattimenti, ove la libertà delle difese, ove la legalità delle prove? Al mondo civile ci appelliamo se vi avvi angolo della terra, che con maggior fraccia e con maggior crudeltà si proceda come nel paese governato dai cattolici, apostolici e romani preti del Meschino, dove miseria, persecuzione e sangue sono all'ordine del giorno.

SACCO NERO

Prodigioso effetto della scomunica.

ііі Ieri parecchie persone che non erano mai state abbuonate alla *Gazzetta del Popolo* vennero a farsi inscrivere fra il novero degli abbuonati. Inoltre si dovette tirare oltre il solito un grandissimo numero di copie, la vendita per le vie essendo cresciuta a dismisura. — Chiunque può assicurarsi della verità delle nostre parole recandosi a informarsene dai giratori della macchina, e da quanti addetti alla stampa della *Gazzetta del Popolo* lavorano nella tipografia Arnaldi.

O che gran buona cosa è la scomunica!

ііі In risposta alla pastorale dei nostri vescovi letta domenica dal pulpito, ieri lunedì Bianchi-Giovini ha pubblicato e messo in vendita il V volume della sua *Storia dei Papi*, e dentro il mese venturo sarà pubblicato anche il VI.

Quel V volume, che abbiamo sott'occhio, contiene una parte edificantissima della storia dei papi: vi è la storia delle famose Teodora e Moroza, che creavano i papi a loro genio, od innalzavano i loro bastardi; vi è la storia di papa Gioanni XII che manteneva un serraglio di donne e fu ammazzato come Alessandro dei Medici; vi è la storia di Benedetto IX che volle pigliar moglie, e vendette il papato all'asta; e vi è la storia di più altri papi, di cui l'uno strangolava l'altro, e che in fatto di vizii e di scelleratezze non cedettero la mano a quanto ha di peggiore la storia. — Preti della bottega, pubblicate anche questo dal pulpito!

ііі *Il famoso congresso dell'Armonia per il* VUOTO *fiasco alla Madonna.* — Domenica scorsa ebbe adunque

luogo questa congrega ridicola. Parecchi militi del battaglione di Borgo Nuovo sapendo che razza di lane siano le pecore del Moschino, e quanto desiderio abbiano di far succedere del fracasso, ebbero la santa flemma di andarsi ad acquattierare nel caffè dirimpetto alla tana dell'*Armonia*. Così, caso mai la cattolica redazione di quel giornale avesse pagato qualche suo mascalzone per farsi tirar delle sassate, o per farsi fischiare, e quindi poi riversare il fatto sul partito liberale, così, diciamo, quei militi si erano là recati volontariamente per mantenervi il buon ordine a dispetto dell'*Armonia*.

Ciò dimostra con quanta gelosia questo ottimo e tenace popolo custodisca le sue libertà e tenga d'occhio ai suoi nemici.

Or bene i cattolici sottoscrittori cominciarono ad arrivare con un'aria intronata e stravolta. Il conosciutissimo e così detto lord Papetta fu tra i più zelanti; e poi un certo prete Olivieri; e poi un altro prete, ma in borghese, e poi il marchese Ruggi in vettura, e poi cinque o sei altri, e *bôt lì*, come dicono i genovesi, essi non arrivarono alla dozzina.... Cose che fan compassione!

Preghiamo l'attuale ministro dell'istruzione pubblica, o chi per esso, a ricordarsi un momentino del regio decreto N. 1420, 1° agosto 1852, con il quale *abbiamo ordinato ed ordiniamo* il riordinamento delle *scuole tecniche* in Torino, formandone un instituto solo speciale, con il titolo di *Regio Instituto tecnico di Torino*. In esso Instituto si comprendono le scuole di *meccanica e di chimica applicate alle arti*, e queste scuole già sono aperte sino dall'anno 1845, e si fanno regolarmente.

Ma le altre di *chimica agraria, di agraria e di forestale*, dove e quando si apriranno, ora ch'è stato soppresso l'Instituto agrario forestale della Veneria? *Dove?* Ci si dice nel quondam Collegio delle Provincie, via Bogino. *Quando?* Non si sa, perchè i lavori di riadattamento vanno così lenti, così *ministerialmente* da non essere sì presto terminati. Eppure le sono scuole necessarie, eppure i professori ci sono, e, ciò che importa di più, sono pagati per fare scuola. Ma malgrado la loro buona volontà di insegnare, e malgrado la buona volontà degli allievi (già inscritti) di frequentare le scuole, sì gli uni che gli altri non sanno dove andare, a meno che il ministro non ordini che queste scuole si facciano secondo il sistema dei Peripatetici, passeggiando sotto i portici. Ma c'è una difficoltà: esse sono scuole positive, sperimentali, ed abbisognano d'un locale stabile.

Si prega quindi il signor ministro, o chi per esso, a provvedere al più presto.

Guardia Nazionale di Cavallermaggiore. — *Ordine del giorno.* — La dolorosa perdita del celebre filosofo Vincenzo Gioberti è profondamente sentita da ogni cittadino animato da retti principii, e fervido per il bene d'Italia.

La Nazione subalpina estimando degnamente le sublimi e generose virtù che illustrarono la sua carriera vitale, ed i vasti benefizi derivati alla giusta causa dei popoli, per lo sviluppo delle ottime di lui dottrine, depone sull'onorata tomba un pietoso sentimento di riconoscenza e di venerazione imperituro.

A perpetuare la cara memoria di quel genio benefico, di quel grand'animo italiano, sarà elevato un monumento patriottico per racchiuderne le preziose ceneri, le quali, sebbene fredde e mute, saranno simbolo di speranza a' tutti li Italiani, e come trofeo di vittoria riportata sulla classe dei nemici implacabili della libertà e della indipendenza nazionale.

Sul nobile esempio dato dall'egregia, incomparabile Guardia nazionale di Torino, presso il comandante di questa milizia è aperta una sottoscrizione per obblazioni volontarie onde concorrere alla spesa del monumento sovraespresso.

Cavallermaggiore, li 7 novembre 1852.

Il Capitano Comandante
Geometra Caroni.

La società di mutuo soccorso di Vigevano rende pubblico, che non manifestandosi entro tutto il venturo dicembre corrente anno il vincitore del pendulo stato messo in lotteria nella scorsa festa anniversaria, avente il numero 2296 stato estratto a sorte, la società stessa interpreterà siccome fattole dono del pendulo suddetto.

Avviso ai signori studenti di medicina.

Una società di cultori della scienza salutare, costituita collo scopo di dare un corso privato delle materie scientifiche che fanno oggetto di studio nei due primi anni del corso medico-chirurgico, invita i signori studenti del primo e secondo anno i quali intendessero di valersi di questo privato insegnamento che tende a coadiuvare l'insegnamento officiale ed a facilitare lo studio delle più difficili discipline, a farsi inscrivere presso il dottore Vella al laboratorio di fisiologia sperimentale (collegio di S. Francesco di Paola) ove si otterranno gli opportuni schiarimenti.

La società è composta come segue:

Dottore Gastaldi per la zoologia ed anatomia generale e microscopica.

Professore Lessona per la botanica e mineralogia.

Dottore Timermans per l'anatomia descrittiva.

Farmacista Chiapero ripetitore di chimica per la chimica generale e farmaceutica.

Dottore Leidi per la patologia generale.

Dottore Vella per la fisiologia sperimentale.

Questo insegnamento eminentemente dimostrativo poggierà su esperienze chimico-farmaceutiche, su esperimenti fisiologici in animali viventi, dimostrazioni microscopiche, preparazioni anatomiche ed oggetti di storia naturale atti a facilitare l'intelligenza delle materie professate.

E sul finire dell'anno scolastico gl'inscritti saranno esercitati in modo particolare e preparati agli esami.

NOTIZIE VARIE

ACQUI — Il canonico Talucchi di Torino fece dono all'Asilo d'infanzia d'Acqui di lire duecento cinquanta. Quest'atto di ben intesa carità non va taciuto, e la *Gazzetta del Popolo* si onora di registrarlo nelle sue colonne.

CARPENETO — Il profugo pastor di Carpeneto, così la *Bormida*, non fu sinora rinvenuto non ostante le attive ricerche dei Reali Carabinieri. Vogliono alcuni che sia ito ad ingrossare le file del bellato Nasdotti, mentre altri assicurano che non si è ancora allontanato dai dintorni di Sizzeni e Cassine.

VARALLO — Nella sera delli 28 scorso ottobre due malandrini che avevano sparso il terrore nelle Alpi della provincia di Valsesia s'introdussero nell'Ospizio di Valdobbia, e, chiuso proditoriamente il custode in cantina, ed un cane di cui temevano in una camera, dopo fatti varii guasti e rotture rubarono la somma di lire 70 circa in danaro. Non contenti assalirono il custode per averne dell'altro, ma esso sostenne, difendendosi, una lotta accanita, sicchè i due malandrini se ne fuggirono dopo di avere a colpi di bastone maltrattato ed atterrato l'infelice custode.

Il quale potè tuttavia con molto stento recarsi alla Riva, da dove, la popolazione indignata pel fatto, alcuni coraggiosi corsero immantinente sulla traccia dei ladri.

Intanto avvertiti il capitano della guardia nazionale di Scopello, ed il maresciallo d'alloggio dei Reali Carabinieri di Varallo, disposero d'accordo con molta intelligenza e bravura una spedizione di militi e di carabinieri.

Diffatti dopo una marcia forzata di otto ore di seguito, i malandrini, sorpresi il giorno 8 corrente nell'osteria delle Piane del Ponte, luogo deserto e disastroso nei confini montagnosi della provincia di Biella con quella di Valsesia, uno di essi certo Luotto Stefano di Cavallirio veniva dopo una fiera lotta arrestato, mentre il suo complice (Termignone disertore da soldato) più pratico dei luoghi ha potuto in quel momento evadersi.

Ma ora corre voce che egli pure sia arrestato.

Oltre il maresciallo Andrietti, ed il capitano Micciolo, che combinarono la spedizione, merita molta lode il coraggioso Cerutti soldato in congedo, il quale per il primo pose le mani adosso al Luotto, e che nel tafferuglio rimase ferito dalle morsicature dell'arrestato. Il Luotto si trova nelle carceri di Varallo, confessò il suo delitto ed il nome dei complici.

Questo fatto dimostra che la guardia nazionale d'accordo coi reali carabinieri e colla popolazione riuscirà certamente a tener libero il paese dai malandrini; ma mette ancora in avvertenza i due custodi dell'Ospizio di Valdobbia luogo troppo isolato e lontano, onde non si lascino sorprendere separati e disarmati, e senza avere sempre indosso qualche cosa per ultima difesa.

GENOVA, 14 novembre — Proveniente dalla Sardegna sbarcò qui ieri l'11° reggimento di linea che ebbe il cambio dal 18° reggimento. Una folla di popolo assistè al disbarco dei nostri bravi soldati, non pochi dei quali erano attesi ansiosamente dai congiunti e dagli amici. Fra non molto il 12° di linea lascierà la terra-ferma per dare il cambio al 17° di linea.

— I *nottoloni* di malaugurio capitatici qua nei tristi momenti della crisi ministeriale, dopo la fischiata che s'ebbero nella strada Nuova in pien passeggio si ecclissarono. (*Nostra corrisp.*)

MILANO — Il corrispondente dell'*Opinione* reca tristi notizie di Milano. Lo sgomento e l'angoscia ingenerati dal mostruoso processo e dalle carcerazioni continue ordinate dalla commissione di Mantova stringon gli animi di tutti, sicchè quasi non s'osa parlare. Un motto lasciato sfuggire, un incontro fortuito con una persona, alcune espressioni imprudenti di qualche lettera spedita per la posta bastano a fornir pretesto di perquisizioni e di carcere.

I gesuiti patrocinati dal duca Scotti sono alloggiati in casa Sacchi, presso alla chiesa di San Damiano, di cui hanno l'ufficiatura. Per attirare gente si sono procacciati un santese, bell'uomo e forzuto, vestito a nero e succintamente, sicchè spicchino le grazie delle persone, e tutto miele e sollecitudine colle signore cui va ad incontrare alla porta e presenta lo scanno senza riceverne mancia. I rugiadosi lasciano il poco per avere il molto. Riescono o riesciranno a procacciarsi clientela? I tristacci vi si adoperano a tutto potere, ma a quel che sembra con poco o niun frutto.

— Continuano i rigori barbiferi. La barba degli impiegati regi e municipali, degli avvocati e dei notai è regolata colla squadra. Così può dirsi che i dipendenti del governo portino la livrea in sulla faccia, poichè la comune dei cittadini, giuocando di puntiglio, hanno barbe prolisse.

VENEZIA — Un giovine cadetto magiaro, trovandosi di guardia al palazzo reale in occasione dell'arrivo dell'arciduca di Russia, piuttosto che portare le armi ad uno di quelli che mandò un'armata in Ungheria per ristabilirvi il regno dei croati, si uccise col proprio fucile.

NAPOLI — Il re di Napoli continua a far il *liberale*. Ha testè ristabilito il ministero di polizia generale che nel 1848 era stato abolito.

PARIGI, — Quasi tutti i ministri, la principessa Matilde ed un gran numero di altri eminenti personaggi sono partiti per una gran caccia di animali che deve seguire nella foresta di *Fontainebleau*.

— I proclami dei prefetti per animare i loro amministrati a votare per il ristabilimento dell'impero piovono a copia sulla Francia intera. Il governo ha adottato il principio d'intervenire apertamente premendogli moltissimo di raggiungere per lo meno la stessa unanimità verificatasi nel voto dello scorso dicembre. E poi si dirà che Napoleone è l'eletto del popolo!

LONDRA — Dopo l'ultima lista che abbiamo data, altre cinquantaquattro persone appartenenti alla religione cattolica hanno abbracciato il protestantismo nella chiesa di San Paolo, Bermondsey, sobborgo di Londra. In questo novero si contano degli individui che aveano già abbandonato il protestantismo pel cattolicismo.

Ed i vescovi del Piemonte continuano a scomunicare i giornali liberali ed il Papa a tenersi caro Nardoni! Quale cecità!

AMERICA. — *Questione ispano-americana*. — Il *Repubblic*, foglio ufficiale del governo federale, annuncia che il gabinetto a Washington ha preso forti ed energiche misure contro l'insulto fatto al vapore americano *Crescent City* dal governatore generale di Cuba, richiedendone pronta soddisfazione.

Lo stesso giornale è autorizzato a dire, che il governo degli Stati Uniti non retrocederà, ma bensì farà rispettare e sostenere a qualsiasi condizione i diritti e l'onore del paese.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Ruotto, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Nicolò de' Lapi*. Replica.
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Lo Stordito*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica, Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 6, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 273

Mercoledì | 17 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

L' ESERCITO E I PRETI DEL MOSCHINO

L'empio desiderio di vedere il Piemonte inerme e abbandonato come Toscana, Parma e Modena alle baionette austriache, non fu mai dichiarato così esplicitamente come nel n° 137 del *Monitore del Moschino*.

In tempo di guerra il nostro esercito deve essere di circa 100 mila uomini, o almeno di 80 mila. Presentemente, tutto compreso, è molto quando *effettivamente* sommi a 35m. uomini. Del resto ognuno può vedere da sè l'estrema esiguità dei battaglioni.

Pertanto noi siamo ben lungi dall'avere sotto le armi i soldati che si dovrebbero avere quando si volesse seguire la *proporzione* con gli altri stati indipendenti europei.

Siamo quindi sul perfetto *piede di pace*.

Ma siccome questi pochi soldati bastano tuttavia alla indipendenza nostra e all'ordine interno, senza che gli stranieri abbiano pretesto ad intervento, così la vilissima *Armonia* affinchè anche questa parte d'Italia sia inerme, urla con sozza menzogna che l'*esercito è sul piede di guerra*, e che bisogna diminuirlo.

Notate la matricolata infamia di questi clericali! Quando i fogli liberali parlano della impossibilità in cui trovasi il papino governo di metter su un esercito, essi urlano negando, e fanno pompa del nascituro esercito papesco.

E poi vogliono nello stesso tempo che il Piemonte diminuisca il suo!

Ma d'onde mai una sì vilissima contraddizione?

Ecco. L'esercito del papa, ove riuscisse a formarsi, sarebbe costituito della schiuma di forestieri. Sarebbe quindi un mezzo di oppressione e non di redenzione.

L'esercito piemontese è invece nazionale, e rende impossibile in Piemonte qualunque intervento straniero. Ecco il motivo dell'odio dei clericali contro esso.

Adducono a pretesto la spesa che l'esercito necessita. Miserabili ciarlatani! Gli altri paesi d' Italia, i quali od erano senza esercito, o ne avevano uno *ridotto*, come Roma, Toscana, Parma, Modena, non sono essi ben altrimenti dissanguati dalla occupazione straniera, oltre al disonore e agli altri danni?

Alcuni fra i liberali vorrebbero anch'essi la diminuzione dell' esercito, ma questi partono almeno da un presupposto onorevole, dal presupposto cioè che tutta la nazione sia prima ben armata in guardia nazionale. Secondo noi il loro principio nel suo rigore è del tutto impraticabile, ma dobbiamo riconoscere almeno l'onoratezza delle intenzioni.

Ma i clericali invece in ogni tempo hanno cercato colla infamia loro propria di gettare la derisione sulla istituzione della guardia nazionale, di modo che è evidente che vogliono proprio il paese inerme, e facile vittima delle prepotenze straniere.

E non è nemmeno la sola diminuzione dell'esercito alla quale anelano; il *Monitore del Moschino* spiega chiaramente il suo desiderio della totale o quasi totale abolizione, poichè dice sfacciatamente; « *Le spese del* « *dicastero della guerra sono affatto inutili e non ren-* « *dono nulla, anzi danneggiano.* »

Sicchè, come un ministero-Revel non sarebbe stato che un passaggio ad un ministero-Latour, così la *diminuzione* dell'esercito non sarebbe che un passaggio alla sua *abolizione*.

Spettava poi ai preti spudorati il venire a dire che le spese d' un esercito nazionale *non rendono nulla*, quando vediamo i paesi senza esercito essere occupati dallo straniero, con immenso spreco di sostanze e d'onore, mentre noi che abbiamo esercito abbiamo indipendenza e libertà.

Ah! Secondo quei preti quelle spese *non rendono*, ANZI DANNEGGIANO, perchè invece di baionette piemontesi essi non vedono in piazza Castello baionette croate! Ecco il mistero!

Chi avrebbe mai potuto immaginare tanta infamia clericale?

Nè ciò basta. Nello stesso numero del *Monitore del Moschino* quei preti spudorati lanciano contro l'esercito le seguenti insultanti parole: « *Diminuite l'esercito* CHE « ALIMENTA LE PASSIONI RIVOLUZIONARIE CON

« ISCAPITO DELLA NOSTRA INTERNA TRANQUIL-
« LITA'. *Diminuite l'esercito che ci rende sospetti alle
« principali potenze d'Europa, e mette a repentaglio
« la nostra indipendenza.* »

Che cosa altro che il più profondo disprezzo per quelle chieriche mal tosate può rispondere a queste loro scellerate accuse, a sì vili calunnie, a menzogne così schifose?

Noi abbiamo fatto il nostro dovere di cittadini protestando contro tali iniquità della bottega, e rivelandole alla nazione. Ora questa giudichi.

PETIZIONE PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Da PRAROSTINO abbiamo ricevuto la petizione dei proprietari e capi di famiglia di quel luogo.

IL MUNICIPIO DI SCIOLZE, popolazione 1366, ha pure votato nell'ultima seduta della tornata autunnale alla maggioranza di sei contro quattro, per l'incameramento dei beni ecclesiastici, per la riduzione dei vescovadi e delle parrocchie, e per l'abolizione dei conventi, non che del privilegio clericale che esime la turba immensa dei preti e dei frati dal servizio militare. Ma il municipio di Sciolze ha la disgrazia di avere nel suo seno un cavaliere *Paolotto*, che della propria casa di campagna fa un quartier generale di gesuiti travestiti; un melenso prete beneficiato che si costituisce suo umilissimo servitore, perchè raccoglie i briccioli della mensa del cavaliere; un sindaco al di là di buono, che non sa pronunciarsi, e che *prudentemente* si è astenuto dal votare; un altro consigliere, che ha cinque o sei parenti tra preti e frati, e che per non disgustarli si è pure astenuto.

La maggioranza del municipio di Sciolze non ha per conseguenza potuto finora aver copia del verbale redatto in buona regola, e portante l'atto di petizione al Parlamento per le cose dette sopra. Ma se ne potrebbe sapere il perchè?

Lo domandi il lettore al detto sig. cavaliere, all'altefato sig. sindaco, al sig. segretaro.......

SULLA RIFORMA DELLE CARCERI E L'ASSISTENZA PUBBLICA

SAGGIO

DELL'AVVOCATO GIOVANNI MINGHELLI DIRETTORE DEL PENITENZIARIO D'ONEGLIA

VOLUMI II.

Torino presso Giuseppe Bocca

Eccovi un'opera di quelle che mi gustano: perchè l'autore non è dei soliti visionari da gabinetto, che vanno mulinando sopra un mondo fabbricato dai loro cervelli, ma un uomo pratico che vi parla di cose alla mano, che vi scrive di carceri, essendo da quattro anni direttore d'un *Penitenziario*.

A questa bella qualità d'uomo pratico aggiungete quella d'uomo d'ingegno, di dottrina, di cuore profondamente liberale e buono, e quindi per temperamento inclinato a volere ed a proporre il bene.

L'opera dell'avvocato Minghelli è divisa in tre parti: un'introduzione, un piano di legge sulla riforma delle carceri, un piano di legge sulla pubblica assistenza.

Nell'introduzione l'A. svolge molti principii e molte questioni di diritto criminale, e lo fa con assai erudizione di scritti antichi e moderni. Noterò fra le questioni: 1° quella di *definire se presso gli antichi ed anche fra i moderni* (meno quelli dell'ultimo secolo) *il carcere fosse considerato come semplice custodia, o come pena.* L'A. con molta ragione, e con l'appoggio di testi precisi, sta per la sentenza che gli antichi tenevano il carcere come *custodia*, e nulla più: per essi non era pena la privazione della libertà.

2° L'altra questione di diritto criminale è, *se la società abbia il diritto, e fino a qual punto s'estenda il diritto d'imporre il lavoro ai colpevoli.* L'A. prova questo diritto, e lo limita nei termini dell'umanità, e dello scopo di migliorare i colpevoli.

Nel *piano di legge per la riforma universale delle carceri*, l'avvocato Minghelli applicando i principii umanitarii della sua introduzione propone (e disamina le sue proposte) varii mezzi di ottenere il miglioramento dei colpevoli. Citerò specialmente il titolo 1° §1°: *La reclusione surrogata alle altre pene temporanee, con abolizione dell'infamia*; il titolo 2 *del governo delle carceri*: il titolo 3 *delle case di prevenzione e d'arresto*, *delle trasferte dei detenuti* ecc. ecc. Mi rincresce che per la brevità della nostra *Gazzetta* non posso nè manco dare tutto l'indice degli argomenti; ripeto però che tutti sono trattati da uomo pratico, da uomo dotto e liberale.

Nel 2° *piano di legge* sulla *assistenza pubblica* l'A. ha più grande materia per le mani, trattandosi d'indicare i mezzi di prevenire i delitti con moralizzare la società. E qui (non dispiaccia la cosa a coloro che si aombrano delle parole) s'entra necessariamente nella teoria fondamentale de' socialisti, cioè nel *dovere* che ha la società a dar l'istruzione gratuita ad ogni individuo, e nel diritto dell'individuo ad essere istrutto: teoria già attuata in parte dagli stessi governi assoluti, come era la Prussia una volta. Certamente che la Prussia non sognò mai di operare il socialismo, ma sognò di migliorare la società con l'educazione e l'istruzione, e ci riuscì. La statistica criminale di colà è molto più soddisfacente della nostra.

È anche molto umanitario il provvedimento consigliato nella Div. 3a *Allibramento e collocazione al lavoro degli operai, ossia patronato della minuta industria*: quello della Div. 4a *Fondazione della grande cassa di provvidenza e direzione e regolamento dell'istituzione della società di mutuo soccorso*. E finalmente la Div. 5a *Fondazione ed amministrazione delle opere pie* dovrebbe essere meditato assai dai ricchi che vogliono beneficare

utilmente e dagli amministratori attuali delle opere pie, i quali con molti fondi in mano non sanno utilizzarli per migliorare la società.

Quest'opera la raccomando specialmente 1° agli avvocati che si danno allo studio del criminale: 2° ai magistrati della sezione criminale; sì gli uni che gli altri si trovano a più frequente contatto con i detenuti, e possono quindi verificare, analizzare, esperimentare le proposte dell'avvocato Minghelli: 3° ai consigli comunali, essendo in essa indicati i modi di propagare al più possibile una buona educazione primaria, che è il miglior mezzo di prevenire i delitti.

Intanto ho il debito verso l'A. di congratularmi con lui per tutte le fatiche che ha sostenuto nel comporre questa sua opera, e per la fortuna della sua riuscita.

A. Borella.

SACCO NERO

¡¡¡ *Stelle, che ascolto!* Mi si dice che nella R. Università di Torino ci sia uno studente *solo* di teologia: non so il nome di quest'infelice — di questo anacoreta nel deserto delle scuole teologiche.

Sarebbe una vera indiscrezione se ci lagnassimo del passo con il quale va la pubblica opinione. Perdio! Essa va benino. Da un nugolo di studenti di teologia come c'era una volta, ora siamo ridotti a un *solo* studente nella prima Università dello Stato.

Però si potrebbe domandare alla prima Università dello Stato, se essa intenda di mantenere ancora una facoltà, nella quale sono più numerosi i professori che gli studenti. Non sarebbe meglio mandar a casa i professori, e consigliare al *solitario* di teologia di darsi allo studio di qualche scienza più positiva, più profittevole per lui e per la società? Forsechè la soppressione della facoltà di teologia sarebbe la rovina dello Stato? Non lo credo, perchè pur troppo restano ancora tanti seminarii . . . . .

¡¡¡ La *immoralità* dell'eretico Piemonte è vieppiù dimostrata dal seguente avviso che ci venne recato dalla stessa persona che ritrovava la somma che si vuol restituire:

— Si è trovato in una contrada verso Porta Nuova qualche moneta d'oro; se si trova la persona che le ha perdute, si diriga in contrada Vanchiglia, casa Biraghi di Vische, nella porta del fitta-cavalli, da Carlo Piazza verniciatore.

¡¡¡ Ecco un altro atto di *immoralità*, che gentilmente ci viene comunicato dall' ottimo sindaco della città d' Alba.

Alba. — Certo Gallo Agostino di Pietro, giovane non ancora bilustre, e di svegliato ingegno, rinveniva ieri l'altro una borsa contenente lire 5 15; non appena ebbe questa raccolta, si recava a consegnarla a questo Uffizio civico, quantunque la famiglia di lui versi in dure condizioni, e fosse da alcuni suoi compagni eccitato a ritenerla per sè: rinvenutosi chi la smarriva, ritirandola volle premiarlo, e non fu che dopo viva insistenza che accettò il premio datogli, il quale tosto rimise alli suoi parenti.

Valga il presente fatto, unitamente agli altri innumerevoli già fatti di pubblica ragione, a confutare quelli eterni collitorti e piagnuoloni che altro non sanno trovare nella presente società se non che vizi ed immoralità.

¡¡¡ *Calosso.* -- Parroco e vice-parroco di questo luogo voi ficcaste i vostri nasi nel nuovo caffè, permettendovi di suggerire a quali giornali il proprietario di esso caffè dovesse abbuonarsi ed a quali no. Esso farà come più gli pare e piace, e voi andate a studiare i vostri conti, e principalmente le partite a *debito*.

MANUALE *degli ingegneri, architetti e misuratori del prof. I. Clandel recato in italiano dall' ingegnere* Amadei.

Questo libro che si stampa in Torino dalla tipografia Fontana a fascicoli di pag. 80 caduno con figure in legno ed in rame, è libro che sotto al titolo modesto di *Manuale* accoglie moltissima dottrina. Le formole variatissime che si trovano riunite nei due primi fascicoli che abbiamo sott'occhio, le tavole utilissime aggiuntevi dal traduttore non meno dotto che diligente, o frutto del calcolo o delle più recenti esperienze, lo rendono prezioso per chi non sa e molto più per chi sa, richiamandogli alla mente e quasi schierandogli innanzi in breve compendio quanto si trova sparso qua e là in molti libri. Ed a chi conosce le grandi opere del Belidor e del Rondelet, se il fine dell'opera corrisponderà al principio come giova credere, tornerà caro il trovare nei due soli volumi di questa riuniti i pregi dell'una e dell'altra, e molto più che non si trova in quelle stante la diligenza del traduttore, ed il progresso continuo della scienza. —

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il cav. Massimo D'Azeglio venne nominato aiutante di campo onorario di S. M.

SALUGGIA — Dopo la composizione del ministero Cavour, l'*Angelo* è rimasto mogio mogio, e si è rintanato in casa come una volpe scodata.

VERCELLI — La benemerita Presidenza della Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Vercelli rende pubbliche le seguenti commendevoli deliberazioni prese dal Consiglio della medesima:

1. Di rendere note ai socii che è aperto nelle sale della medesima e nelle ore d'ufficio un gabinetto di lettura.

2. Di notificare la deliberazione presa di premiare i socii che si distinguono nelle scuole serali, come pure di premiare i figli dei socii che si distinguono nel frequentare le scuole elementari, e che è stata nominata apposita commissione per prepararne il progetto.

— Attenti impostori del *Moschino*! È il *Vessillo Vercellese* che parla;

« Un padre di famiglia carico di 9 figli e colla moglie incinta trovasi afflitto da penosa malattia. I militi della seconda compagnia, alla quale appartiene quell' infelice, mossi a pietà del suo stato aprirono fra loro una colletta, la quale produsse la somma di lire 170 circa. Ecco come questo popolo che i clericali accusano d'irreligione, risponde all' indegna calunnia.

GODIASCO — Luigi Martinelli contadino salvava da sicura morte un ragazzino caduto nel fiume che scorre lì presso. Speriamo che il sindaco rilascierà a questo buon contadino il voluto attestato.

FIRENZE — Si fanno attive ricerche in seguito all'attentato commesso contro il ministro Baldasseroni, sono già arrestati 16 individui, ma sembra che nulla si sia scoperto sinora.

STATI PONTIFICII — A Cento il card. Fornari prese possesso della città con gaudio ineffabile della popolazione, come dice il veridico *Giornale di Roma*.

— Si conferma che il conte Puliti di Recanati ha potuto evadersi dalle unghie pontificie.

SVIZZERA — Il re di Roma continua a fare mercato di carne umana. Un convoglio di arruolati pel servizio di Roma condotto da un certo Zillweger venne testè fermato ad Yverdun. Egli è proprio doloroso vedere i liberi figli della Svizzera trasmutati in satelliti della tirannide pretina.

PARIGI — Il governo ha preso una misura che si trova in contraddizione con parecchi decreti dei consigli di prefettura. Ha deciso che gli elettori posti, per cause politiche, sotto la sorveglianza della polizia, sarebbero ammessi a votare come gli altri.

ALGERIA — *L'Akhbar*, giornale semi-officiale d'Algeri, dà la seguente notizia:

« Informazioni, che noi crediamo provenienti da buona fonte, danno il figlio del re Girolamo Bonaparte, il principe Napoleone Bonaparte, come quegli che sarà investito della dignità vicereale pei nostri possedimenti d'Africa. »

MADRID — Sono sempre dolorose le notizie di Spagna.

L'ultimo numero del *Bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia* annunzia che il numero delle donne che furono testè ammesse nei conventi delle provincie di Santander, di Valladolit, di Bengal, di Zamora e di Palencia è di 687, appena il terzo di quelle che domandarono di prendere l'abito religioso.

INGHILTERRA — I fogli d'Inghilterra recano il rendiconto della seduta degli 11 della Camera dei Lords, e di quella dei Comuni. Il discorso pronunziato nella Camera dei Lords dal conte Derby contiene le più assicuranti dichiarazioni sullo stato dell'Europa e sul mantenimento della pace generale.

Esso dapprima constatò i felici risultati dell'organizzazione della milizia. Venendo poi sulla quistione commerciale, ha dichiarato che il paese essendosi pronunziato per la politica del libero scambio il governo aveva ad onore di praticare francamente e lealmente questa politica sforzandosi di mitigarne gli effetti nell'interesse delle classi agricole.

Alla Camera dei Comuni il signor D'Israeli egualmente che Derby in quella dei lordi ha dichiarato che l'intenzione del gabinetto era di mitigare gli effetti dell'ultima legislazione a favore di certe classi. Egli sperava di ottenere lo scopo mettendo in armonia il sistema finanziario del paese col suo sistema commerciale.

In proposito così si esprime la *Patrie*:

« Ciò che ci risulta da queste prime discussioni, si è che il sistema protettore è morto in Inghilterra dacchè è abbandonato dagli uomini politici, che erano andati al potere per farlo rivivere. Il libero scambio non è più in Inghilterra un sistema discusso e controverso, oggi trionfante, domani vinto; esso è divenuto un principio, una legge da tutti accettata amici, o nemici. »

VIENNA — La *Corrispondenza Austriaca* contiene un lungo articolo sulla proclamazione dell'impero in Francia. Vi si dichiara che l'Austria riconoscerà i fatti compiuti, ma che desidera che la questione di principii non venga messa in campo a fronte dell'estero.

« Ma, scrive la *Corrispondenza*, una tal questione verrebbe mossa coll'assumere titoli e indicazioni che rinchiudono in sè pretese, le quali non appariscono fondate nè sul diritto pubblico nè sui fatti. Il problema immediato per colui che vuol fondare una dinastia, *è di appianare la via per i suoi successori*, *ma non quella dei suoi predecessori*. » Avviso e chi tocca.

FRANCOFORTE — In occasione dell'anniversario della fucilazione di Roberto Blum erano state innalzate stamane alcune bandiere funebri, alcune delle quali si vedevano anche in campagna sventolare dagli alberi. Fu necessario l'intervento della polizia per impedire ulteriori dimostrazioni.

AMBURGO — Amburgo è uno dei pochi stati tedeschi, in cui il libro *Napoleone il piccolo* di Victor Hugo può ancora essere venduto liberamente. L'inviato francese sig. Cintral insinuò anche qui la domanda che fosse vietato quell'opuscolo, ma il senato non ha trovato finora di darvi seguito.

SVEZIA — Scrivono da Amburgo che la malattia del re di Svezia e Norvegia comincia ad inspirare gravissime inquietudini; e stantechè parecchi altri membri della famiglia reale sono pure assai gravemente malati, si teme che il popolo, affezionatissimo a questa famiglia, e spinto dalla superstizione, attribuisca queste malattie a qualche causa criminosa, e non trascorra a qualche eccesso.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino negoziante di seta*. — Beneficiata del sig. NAPOLEONE TASSANI.
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Noemi*. — Farsa: *I misteri del fumo*. — Beneficiata della signora ANNETTA FEOLI.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 274

Giovedì 18 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | GADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TRAME CLERICALI — SOSPENSIONI *A DIVINIS* AVVERTIMENTI ALLA NAZIONE

Un beone trascinandosi a casa dalla bettola, ubbriaco e gonfio come un otre di vino, si fece ad aprir l'uscio con una chiave sbagliata. Ma l'uscio come i morti interrogati nei processi, nulla rispondeva, e non si spalancava ad una chiave che non era la sua.

Il beone tentò e ritentò in mille guise, e sempre invano, finchè infiammato di furore, e incolpando la innocente chiave, da prima la morse rabbiosamente rovinandosi i denti, poi, gittatala a terra, inferocì sovra essa con calci furiosi, a gran sollazzo degli astanti.

Nè alcuno potea fargli capire, che se non era riuscito, la colpa era sua, e non già della povera chiave.

Simile a quel beone nella vigna del Signore è la fazione clericale, la quale dopo aver tentato invano nella crisi di aprirsi la porta del potere, s'è messa da vera ubbriaca a inferocire più che mai. L'unico divario sta in ciò, che il beone se la pigliava contro la chiave sola, mentre la fazione clericale cerca sfogare la sua stizza, la sua rabbia (la sua *cica*) contro tutto ciò che incontra.

Stia all'erta il Piemonte. Non mai i clericali diedero prova di tanto fanatismo, e non sarebbe meraviglia che alla prima occasione (per es. ai funerali di Gioberti) tentassero qualche scandalo.

Già cominciano a preparare il terreno: già mentre a Parigi il clero rendette gli estremi onori alla salma del grande filosofo, qui in Torino lo schifoso lunario di don Margotto gli getta l'insulto chiamandolo *prete apostata*.

Nè si contenta nella sua idrofobia di mordere il cadavere di Gioberti (pasto ben degno delle jene della bottega), il lunario di don Margotto si slancia contro il municipio che ha promosso il monumunto giobertiano, e facendo d'ogni erba fascio, raglia un'invettiva contro lavori fatti in giorno di domenica per riattare una via di Torino onde renderla alla circolazione, e non lasciarla in questi tempi piovosi insopportabile ingombro di fango, e di mucchi di ciottoli pericolosi!!

Alcuni vescovi dal loro canto non fanno da meno dell'idrofobo foglio del *Moschino*.

Viveva in Nizza un sacerdote modanese, don Paltrinieri, onorato e tranquillo, uomo di studii profondi, religioso senza fanatismo, infiammato di sentimenti italiani.

Sinora monsignor di Nizza non aveva osato procedere a qualche atto contro un uomo siffatto. Ma che non può la stizza prolungata, e l'influenza d'una crisi terminata in un fiasco?

Don Paltrinieri è stato *sospeso...... a divinis*, intendiamoci, perchè, grazie ai progressi del secolo, non abbiamo più l'Inquisizione, per cui la fazione clericale possa anche sospendere *ab humanis*.

Veniamo a un altro.

Il canonico *Orsières*, onore della città d'Aosta, uomo di rettissimi costumi, e giustamente celebre per dottrina e per aurei opuscoli animati dallo spirito del Vangelo, ha avuto anch'egli la stessa sorte.

Nella cieca loro rabbia i clericali tutto colpiscono, nè badano se le loro vittime sono appunto quei pochi preti che rendono rispettabile l'abito loro presso i secolari.

Ma perchè meglio si manifesti la natura clericale, Dio ha voluto che mentre due onorati sacerdoti sono colpiti, si dia l'esempio d'un altro prete, di opposta qualità, il quale dall'autorità ecclesiastica è lasciato glorioso e trionfante, malgrado odiosissimi particolari.

Vogliamo parlare del vicario di Boege, del *flagellatore di donne*.

Il *Nouveau Patriote Savoisien* ci racconta di fresco come questo vicario, caricatura di Haynau, è fuggito davanti ai magistrati che arrivavano per procedere all'inchiesta. L'egregio foglio liberale espone come l'autorità municipale avea già fatti ricorsi presso il vescovo affinchè il flagellatore fosse allontanato; e soggiunge che queste domande erano restate senza esito.

Il *Patriote* osserva a tal proposito con molto acume come è proprio dei clericali l'ostinarsi, per pazzo orgoglio, nel non volere giammai riconoscere dei torti in un loro collega. Sicchè malgrado i vivi richiami del municipio, malgrado lo scandalo pubblico, malgrado le beffe con cui i ragazzi del villaggio accompagnavano quel vicario al suo mostrarsi in pubblico, egli sarebbe ancora probabilmente al suo posto a predicare la *morale* e la *castità*, se il *Patriote*, e dopo lui tutta la stampa liberale non avesse richiamata su quei fatti impudichi l'attenzione de' magistrati.

Il *flagellatore di donne giovani* (delle vecchie non si curava) era sempre un prete degnissimo agli occhi dei suoi superiori!!

Fosse stato un'*Orsières*, un uomo altamente stimato e altamente stimabile, oh allora giù senza pietà per aver stampato libri di verità incontrastabili....

Così fanno i clericali!

Piemontesi, che vi pare? Ah per Dio vi sono contrasti che sarebbero la vergogna dell'umanità, se i clericali avessero maggiore importanza.

Il *flagellatore di donne* impunito, e *Orsières* colpito! Questo fatto vale a caratterizzare i clericali meglio che lunghi articoli.

Nè le flagellazioni delle povere donne erano sempre incruente: ecco per conclusione un aneddoto scelto fra molti dal *Nouveau Patriote Savoisien*;

« Una leggiadra penitente, a cui il vicario aveva applicato il suo castigo prediletto con rudezza alquanto « soverchia, lamentossi un giorno davanti a parecchie « compagne de' cocenti dolori che risentivane. L'affare « fe' chiasso, e le suore di carità fecero chiamare la « paziente per insaponarla a dovere. Il colloquio ebbe « luogo nel giardino stesso del convento. Ivi le sante « monachette volsero alla piccola indiscreta una severa « paternale, e conchiusero anzi tacciare come false e « menzogaere le voci ch'erasi fatto lecito di spandere. « La povera ragazza che s'era d'assai buona voglia ac« conciata alla prima parte del discorso, non volle to« gliere tuttavia in pace che venisse rivocata in dubbio « la sua sincerità, e non badò più allora che a giustificare « se stessa « Ah mi tacciate di menzogna? esclamò: eb« bene ecco.... » Il gesto fu rapido come il lampo; « d'un mezzo giro a destra, d'un'alzata di mano di tutta « disinvoltura la cara fanciulla scoperse le parti lese, « e mise a nudo il corpo del delitto. La prova era « completa. Già s'intende che le pudiche monachette « se la diedero a gambe, velandosi la faccia, e gri« dando orrore: ma udissi allora, dietro alla siepe che « chiude il giardino, uno scroscio infernale di risa; « era il nostro testimonio che il diavolo aveva portato « colà per constatare il delitto. »

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

La provincia di Faucigny fu la prima della Savoia a dare coraggiosamente l'esempio; ed ora essa continua, e noi noteremo con sommo piacere:

IL MUNICIPIO DI SAINT-GERVAIS-LES-BAINS, abitanti 2,400.

Da VERZUOLO ci giunse la petizione di quei cittadini.

IL MUNICIPIO DI MONTU' DE' GABBI, abitanti 2,500. — Ecco alcuni periodi del suo Ordinato:

« ....Cotali beni, a voce di essere mezzo efficace « di prosperità nazionale, giusta la loro essenza, sono « nelle mani degli attuali provvisti, dannosi alla nazio« nalità istessa, mentre ne convertono i redditi a fini « sinistri, contrarii al governo, alle libere istituzioni, « che l'uno nostro Re italiano sa fermamente sostenere « e mantenere; e con essi più spesso rendonsi esosi, scan« dalosi e raggiratori dell'idioto, che subito fanno du« bitare all'idioto stesso della fede che predicano.

« A porre una barriera a simili provvisti, e ridurli « al vero loro ministero, molti municipii già emisero « il supremesso voto; moltissimi privati lo accalorarono « con varie petizioni.

« La giustizia ed utilità pubblica del medesimo voto, « dagli accennati e pubblici fatti ognuno lo capisce, « ed il proponente non può a meno di vivamente rac« comandarlo, perchè lo trova conforme alla dottrina « dei Santi Padri; mentre Sant'Agostino scrisse, essere « dovere del prete di tenersi lontano dal temporale e « dalle brighe civili e politiche; ed il celebre Fénélon « raccomandava per bene della religione, doversi sepa« rare con cura il poter spirituale dal temporale, poi« chè la loro lega è perniciosa.

« Che d'altronde, l'allontanare il prete dalle cose « temporali è conforme alla dottrina di Cristo, che « esso, prete, predica dagli altari, siccome si ha dal« l'evangelico San Matteo, nei capi 8, 10 e 19.

« Cresce poi l'argomento di ritogliere ai reverendi « beneficiati cotali beni, se si riflette che essi a loro « furono dati, o dal governo, o da privati senza cor« rispettivo, e solamente allo scopo di usarne pella « modesta loro esistenza, il resto distribuirlo ai poveri, « alla Nazione: ora costoro mancando alla presunta od « espressa volontà del concedente, giustizia richiede « che il governo, come tutore delle cose pubbliche, « subito vi ponga mano provvedendo secondo l'inten« zione di chi concesse, ecc. »

ELEZIONI

Tre collegi elettorali sono prossimamente convocati. Uno di questi collegi eleggerà il ministro Cavour, un altro eleggerà il ministro S. Martino; il terzo, quello d'Avigliana, doveva eleggere il ministro Dabormida, ma questi fu nominato Senatore. Lasciando da parte la considerazione se siavi o non siavi pudore a che i ministri, che son nominati dal potere esecutivo, possano in pari tempo, facendo gli avvocati di tutti e due i clienti, farsi nominare deputati e votare quindi in proprio favore. Questa sarebbe una considerazione puritana, virtuosa, ma essa non fa per questi tempi di atmosfera viziata, e perciò la lasciamo lì.

Ma dacchè resta ministerialmente vacante il collegio di Avigliana, ci permettiamo di osservare a quegli elettori che loro incombe un grave incarico. Quello cioè di sostenere l'onore nazionale in quel grado di severità in cui si è così bene mostrato a questi ultimi tempi.

Badino quegli elettori a che la loro nomina sia ponderata e conscienziosa. Badino a non imbrodolarsi con un soverchio ministeriale servilismo.

Sappiamo, per esempio, che l'Intendente di Susa si recò a pranzo, probabilmente per concertare sulla prossima elezione, dal più codino dei due parroci di Avigliana. No, o elettori, non conviene dar retta a costoro, perchè si può benissimo essere conciglievoli col potere, ma essere al potere servili è cosa che umilia e precipita le nazioni.

Dopo tutto ciò voi crederete forse che noi siamo per suggerirvi un candidato? Se ciò credete, voi v' ingannate e ci giudicate male. Le nostre parole non muovono per suggerirvi un candidato che più talenti a noi, ma unicamente nell' interesse della vostra dignità che viene pure ad essere quella di tutti.

Scegliete un liberale, un buon amministratore, scegliete uno dei vostri, e sceglierete bene.

AL DOTTORE ALESSANDRO BORELLA.

Serafico Dottore,

In illo tempore io era il vostro direttore spirituale ma gli enormi studi che voi faceste intorno alle polverose e tarlate cronache dei frati, e i luminosi saggi che ce ne deste nelle vostre *Lettere confortatorie*, esigono che io vi consideri *nunc et semper et in saecula saeculorum* non più per mio discepolo ma sì per mio maestro, e che a voi per conseguenza mi rivolga ogni qual volta la mia sinderesi si trovi sull' orlo del participio.

Credo che il fido Pirosmeraldo vi abbia oralmente informato,

> Qualmente i nostri vescovi
> Visti gli immensi mali
> Che alla bottega arrecano
> I libri ed i giornali:
> Visto che se continuano
> Le genti ad aprir gli occhi
> Vedranno quanto i chierici
> Sono egoisti e sciocchi:

stamparono addì due di ottobre ultimo una loro NOTIFICANZA intorno *alla lettura e ritenzione* (d'urina?) *dei libri e fogli cattivi*.

Se così è, saprete eziandio che all'articolo 8 di detta *Notificanza* è imposto l'obbligo a chi non sappia bene se un libro o foglio possa essere o non essere proibito, di rivolgersi nel dubbio a NOI, cioè a loro, ovveramente ai rispettivi parroci, OD A PERSONE DOTTE E PIE.

Or bene siccome io non conosco al mondo un uomo più dotto nè più pio di voi (intendo *pio* di fatto e non di nome), così a voi mi rivolgo, o serafico dottore, appunto per sapere se i libri e fogli di cui vi verrò in appresso parlando, si possano leggere senza tema che Belzebubbe mi pianti due corna fra un articolo e l'altro e mi porti dove ha portato Alfieri, Botta, Gioia e Gioberti, e dove porterà Bianchi-Giovini e Rosmini e tanti altri galantuomini di cui le opere sono poste all'indice.

Et ante omnia nella Notificanza episcopale di cui parliamo io trovo scritto a pagina 4, lin. 18 e seguenti che sotto il nome di proibiti vengono *i libri che trattano EX-PROFESSO di cose oscene atte a corrompere i costumi.*

Ora nella mia ignoranza io orgomento così: se i nostri Mitrati nella loro sapienza non hanno fulminato che que'libri nei quali le cose oscene sono trattate *ex-professo*, sarà egli lecito di leggere tutti quegli altri libri nei quali le cose oscene non vi sono trattate che *per transendam?*

Un giornale che negli articoli di fondo parli *ex-professo* di madonne e di santi, e nelle appendici ragioni di cortigiane e di lupanari, sarebbe esso un *buon* giornale?

Stando ai nostri vescovi parrebbe di sì, perchè se essi avessero voluto proibire tutti i libri indistintamente in cui si parli di cose oscene o poco o molto, lo avrebbero detto; laddove anzi spiegarono ben bene che quei soli sarebbero proibiti i quali ne parlassero *ex-professo*. Il quale *ex-professo* fu anzi scritto con distinto carattere perchè nissun lettore rimanesse in dubbio sul chiaro intendimento loro.

Eppure, vedete ignoranza! A me sembra che le cose oscene, o trattate per incidenza o di proposito siano sempre oscene cose, e che a quel modo che si proibisce un libro anche grosso come un messale che contenga una sola proposizione eretica, allo stesso modo, anzi con più ragione si debba proibire quell' altro libro, il quale sopra venti articoli indifferenti ne abbia due od anche un solo contenente *cose oscene atte a corrompere i costumi.*

Ma io non sono che un povero cristiano, ed essi sono vescovi. Può dunque essere che essi abbiano ragione ed io abbia torto. Siccome però anche il contrario è probabile,

> Così a voi, caro dottore,
> Con fiducia mi rivolgo;
> Voi tiratemi d'errore,
> Chè, se ho torto, me ne dolgo,
> E per santa obbedienza
> Ne farò la penitenza.

(Continua.) N. Rosa.

SACCO NERO

¡¡¡ Il *Monitore del Moschino* in uno dei suoi ultimi scartafacci mentiva asserendo che un milite aveva voluto uccidere la propria moglie, e che ora quel milite era in potere della giustizia. — Niente vero; quel milite a cui noi abbiamo parlato ebbe un diverbio colla moglie e nulla più, ed ora i due coniugi convivono assieme pacificamente e di ottimo accordo, e ciò continuerà a dispetto . . . del *Monitore del Moschino*.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Avendo il governo deliberato di aprire un concorso per la costruzione di una strada ferrata transalpina scorrente sul territorio della Savoia, egli invita gl'imprenditori di simili opere, i capitalisti e le compagnie industriali che aspirassero a quest' impresa a presentare le proposizioni loro conformi alle condizioni e prescrizioni tecniche e finanziarie che sono formulate nel programma.

1. La strada ferrata comincierà a Modane e seguiterà la Valle dell'Arc; quindi sino a Montmeillan, d'onde seguendo il terreno più facile ad aperto arriverà a Chambery.

2. Da Chambery la strada andrà a toccare Aix-les-Bains, quindi presa la direzione d'Albens, piegherà dal punto più conveniente verso la città d'Annecy.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il regio decreto 28 ottobre scorso, che approva il regolamento per l'ammessione dei volontari nelle amministrazioni dell' insinuazione e demanio, delle contribuzioni dirette, del debito pubblico, dell' ispezione generale dell'erario e dell'amministrazione centrale delle zecche.

SAVIGLIANO — La Società degli Operai di Savigliano unitamente a quella delle Operaie, in fratellevole convegno collettavano la somma di franchi venti, di cui dieci offerivano all' asilo infantile di quella città, e le altre dieci in altro atto di beneficenza convertivano.

GOVONE — Il municipio di Govone faceva eseguire il 12 novembre corrente solenne servizio funebre a Vincenzo Gioberti. Intervenivano le autorità ecclesiastiche, giudiziarie, militari ed amministrative, gli allievi delle scuole elementari ed i bimbi dell'asilo.

Il tempio era vestito a lutto; destò molta commozione sugli accorrenti un *Deprofundis* che, terminate le esequie, cantarono a coro i bimbi dell'asilo intorno al catafalco.

Lo stesso municipio votava lire 20 per concorrere all'erezione del monumento che si destina all' illustre filosofo.

BAVENO. — Appena giunta la notizia del prossimo arrivo della augusta Sposa di S. M., tosto allestivasi in Baveno una spontanea illuminazione, disponevansi armonie musicali, ed il maggiore coll'ufficialità del battaglione della guardia nazionale di Pallanza presentavasi ad umiliare alla Regina le felicitazioni della milizia cittadina, la quale rimaneva continuamente di servizio alla porta dell'albergo ove alloggiava. Il giorno dopo il tribunale di prima cognizione della provincia, il municipio di Pallanza, il regio provveditore col corpo insegnante, l'applicato reggente l'Intendenza provinciale ottenevano l'onore di ossequiare S. M., che accoglievali con molta benevolenza. Attiravasi poi specialmente gli sguardi della Sovrana la verde assisa degli studenti del collegio di Pallanza, ordinati in legione, che colla bandiera nazionale in fronte rendevano gli onori delle armi alla Regina costituzionale. La banda del battaglione mandamentale di Pallanza portavasi essa pure giornalmente a rendere tributo di concenti a S. M. Fu in una parola una vera festa di famiglia, nella quale funzionari e popolo concordi si univano per attestare alla Compagna d'un Re Italiano quella gratitudine che è ignota cosa dove si regna *nardonicamente* colla corda e col bastone.

VENEZIA — Ecco in quale modo i giornali dell'Austria insultano alle ceneri del padre di Vittorio Emanuele. E a dire che il governo ci ha vincolati colla sua bastarda restrizione alla legge sulla stampa, fino ad essere costretti di tranguggiare in santa pace questi vigliacchi oltraggi scagliati contro la memoria di Carlo Alberto!

« Al dramma del risorgimento italiano, così la *Gazzetta di* « *Venezia*, mancava il ridicolo. L'arte ne inventa a sua posta » gli attori: ma la realtà della storia non seppe fornirci migliore » protagonista di un personaggio, il quale, arrogatasi la baldanza » di *fare da sè*, col sacrifizio di un trono e dell'esiglio, suggellò » la sconfitta della sua presunzione. »

FIRENZE — Scrivono da Firenze che la misura di cacciar gli emigrati è generale, e li comprende tutti, meno scarsissime eccezioni. Tutti ebbero l' intimazione di abbandonare il territorio toscano; molti, d' indole così innocua che preferirono sempre il soggiorno di Toscana a quello di Piemonte, sperano veder rivocato l'ordine e si raccomandano, contando sulle solite ambagi, debolezze, e contraddizioni che caratterizzano quella polizia; ma pare questa volta si proceda con rigore insolito. — Si attribuisce questa misura alle istanze del govèrno pontificio principalmente, ma anche a quello dell'Austria e di Modena. Ai cacciati la polizia non manifesta motivo alcuno personale; ma fa spargere voce che il governo toscano ha contezza di emissarii mazziniani, di lettere, proclami, cospirazioni, ecc. Questa è la causa data *ufficialmente* d'una misura che colà produsse stupore e tristezza grande.

NAPOLI — Si va dicendo, così il *Corr. Mercantile*, che nella scorsa settimana il re di Napoli è andato col *Tancredi* a Civitavecchia, e di là per via di terra è andato *incognito* a Roma; che dopo un lungo colloquio col Papa si è fermato alcune ore al palazzo Farnese, poi si è messo nuovamente in viaggio pel ritorno. Si dice che nella bassa Italia si stia in gran sospetto per l'avvenire, e che si vanno formando progetti sopra progetti per iscongiurarne le temute conseguenze.

PARIGI — Si dice che verrà seguito da molti altri vescovi l'esempio di quello di Rennes, che ha eccitato con una circolare il clero della sua diocesi a votare a favore di Luigi Napoleone che *solo può salvare la patria da un cataclisma generale* (sono parole vescovili).

Si parlava già vagamente da alcuni giorni del progetto di accordare una retribuzione ai membri del corpo legislativo. Ora si assicura che esso verrà mandato ad effetto immediatamente e che costituirà una delle riforme da introdursi nella Costituzione. La retribuzione consisterebbe in sei mille franchi; la quale può considerarsi abbondante se si riflette che la durata delle sessioni del corpo legislativo è circoscritto a tre mesi all' incirca.

LONDRA — Danni gravi avvennero in seguito all' affluenza di popolo che si recava verso Chelsea-Hospital affine di vedere la salma del duca di Wellington. Giusta il *Globe*, sei persone sarebbero morte soffocate dalla folla, ed alcune altre sarebbero rimaste più o meno gravemente malconcie.

INDIA — A Rangun giunsero ultimamente notevoli rinforzi. Correva voce che a Rangun fosse stata sorpresa da un corpo di birmani nella forza di 40,000 uomini. È più probabile che i birmani ricorrano al mezzo delle trattative, almeno si parlava dell' imminente arrivo di un parlamentario a Prome.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Soirée d'adieu de M.LLE CÉLINE MONTALAND et à son bénéfice — Une dernière représentation de *La Fille bien gardée*. — Une dernière représentation de *Le vieux Garçon*.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La Mendicante*.
GERBINO. La dramm. Compagnia Vestri recita: *La Fioraia*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL -- Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) - Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1|4 e l'altra alle 7 1|2 pom.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 L'ITALIANO NUM. 275

Venerdì 19 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

TORINO 19 NOVEMBRE

Luigi Napoleone ha dato egli stesso, cosa incredibile, una lezione a quei ministri di Piemonte e del Belgio, i quali dopo il due dicembre hanno pensato di far la nota legge contro la stampa.

Luigi Napoleone ha fatti pubblicare sopra il suo foglio officiale gli ostili proclami degli esuli francesi di vario colore.

La *Gazzetta Piemontese* con uno spirito enorme, e quasi uguale a quello dell'Adramiteno ha pubblicato, essa, il cappello e la coda di cui il governo francese ha accompagnati quei proclami, ma ha lasciato fuori i proclami stessi. Cioè ha dato il berretto e le pantofole, ma non il corpo dell'uomo.

Noi che non amiamo che si giudichi una cosa dal solo berretto e dalle sole pantofole, riferiremo insieme alle parole del *Monitore* francese uno almeno de' proclami in discorso.

Leggesi dunque nel *Monitore*, e in tutti gli altri fogli di Francia;

« Notevoli sforzi e raggiri di tutte maniere son posti » in opera affine di spandere fra il popolo, nel mo« mento del voto solenne a cui è chiamato, le pro« teste dei partiti. Il governo non ha interesse ad op« porsi alla loro pubblicazione, e vuole farle conoscere « egli stesso; imperocchè nel grande movimento na« zionale che spinge la Francia a ricostituire l'impero, « è necessario che l'opinione del popolo sia illuminata, « e che il suo volere manifestato senza ostacolo, sia « vera significazione del suo convincimento. Leggansi « pertanto i manifesti del comitato rivoluzionario di « Londra, e quello dei proscritti democratici socialisti « di Francia stabiliti a Jersey, e riuniti in assemblea « generale. »

Dopo tali parole segue il primo proclama firmato dal *Comitato rivoluzionario* di Londra: poi il secondo firmato dal Comitato *La Révolution*. Li tralasciamo per mancanza di spazio. Il terzo è il seguente;

« AL POPOLO

« Cittadini,

« L'impero sta per farsi. Deesi prender parte al voto? o è meglio persistere nell'astenersi? Tale è la quistione su cui siamo interrogati.

« Nel dipartimento della Senna non pochi di quei repubblicani che finora si sono astenuti, come dovevano, dal prender parte in qualsivoglia modo agli atti del governo del signor Bonaparte, parrebbero ora non alieni dal credere che in occasione dell' impero una manifestazione d'opposizione della città di Parigi, per via di scrutinio, potrebbe tornar utile, e che forse sarebbe giunto l'istante d'intervenire nel voto. Soggiungono che ad ogni modo il voto sarebbe pel partito repubblicano un mezzo di noverarsi; grazie al voto sapremmo il nostro numero.

« Siamo richiesti di consiglio.

« Semplice sarà la risposta: e quanto diremo per la città di Parigi può intendersi per tutti i dipartimenti.

« Non ci tratterremo a farvi notare che il signor Bonaparte non s'è certo deciso a dichiararsi imperatore senza avere anticipatamente statuito coi suoi complici il numero di voti, di cui gli conviene oltrepassare i 7,500,000 del suo 20 dicembre. Oramai 8 milioni, 9 milioni, 10 milioni, la cifra è fatta. Nè lo scrutinio la muterà d'un jota.

« Nè franca la spesa di ricordarvi che cosa è il *suffragio universale* » del signor Bonaparte, che cosa sono gli scrutinii del signor Bonaparte. Manifestazione della città di Parigi, o della città di Lione, novero del partito repubblicano, tutto ciò è egli mai possibile? Dove sono le guarentigie dello scrutinio? Dove il controllo? Dove gli scrutatori? Dove la libertà? Pensate a tutte queste derisioni! Che mai vien fuori dall'urna? La volontà del signor Bonaparte. Null'altro. Il signor Bonaparte ha in sua mano le chiavi delle urne, in sua mano i SI' e i NO, in sua mano il voto. Ultimato il lavoro de' prefetti e de' *maires*, cotesto governante da strada si chiude a tu per tu collo scrutinio, e ne fa

lo spoglio. Per lui, aggiungere o sopprimere voti, alterare un processo verbale, inventare un totale, fabbricare una cifra, che cos'è? Una menzogna, vale a dire un'inezia: una falso, vale a dire nulla.

« Atteniamoci ai principii, o cittadini. Ciò che abbiamo in animo di dirvi, eccovelo:

« Il signor Bonaparte stima venuto il momento di chiamarsi *Maestà*. Non ha mica restituito il papa per lasciarlo a far niente: egli vuol essere consacrato e incoronato. Dal due dicembre egli tiene il *fatto*, il despotismo. Ora vuol la *parola*, l'impero. Sia pure.

« A noi repubblicani qual debito corre? Quale deve essere il nostro contegno?

« Cittadini, Luigi Bonaparte è fuor della legge: Luigi Bonaparte è fuori dell'umanità. Da dieci mesi che questo ribaldo regna, il diritto all' insurrezione è in permanenza, ed esclude ogni altra condizione di cose. Oramai un perpetuo appello alle armi è in fondo alle coscienze. Or bene, state certi, ciò che freme in tutte le coscienze ben presto arriva ad armare tutte le braccia.

« Amici e fratelli, al cospetto di questo governo infame, negazione d'ogni morale, ostacolo ad ogni progresso sociale, al cospetto di questo governo assassino del popolo, assassino della repubblica, e violatore delle leggi, di questo governo sorto dalla forza, e che deve perir per la forza, di questo governo innalzato dal delitto, e che deve essere atterrato dal diritto, il francese degno del nome di cittadino non sa, non vuol sapere se abbianvi qua o colà larve di scrutinii, commedie di suffragio universale, parodie d' appello alla nazione; egli non s' informa se v' hanno uomini che votano, ed uomini che fanno votare: se havvi un gregge che chiamano senato, e il quale delibera, e un altro gregge che chiamano il popolo, e il quale obbedisce: egli non s' informa punto se il papa va a consacrare all' altare maggiore di Nostra-Donna l'uomo che (non dubitatene, è suo fato inevitabile) sarà incatenato alla berlina dal boia. Al cospetto del signor Bonaparte e del suo governo il cittadino degno di tal nome non fa che una cosa, e una sola cosa ha da fare; caricare il suo schioppo, e aspettar l'ora.

« Viva la repubblica!

« *I proscritti democratici socialisti di Francia residenti a Jersey, e riuniti in assemblea generale il 31 ottobre 1852.*

Per copia conforme

La Commissione

Victor Hugo — Fombertaux. — Filippo Faure. »

Il *Monitore* di Francia soggiunge:

« Non faremo nessuna riflessione su questi documenti. »

Passa quindi a riferire l'indirizzo del conte di Chambord, facendolo precedere da un semplice cappello, in cui è detto

« Esser cosa spiacevole il veder un principe che « porta nobilmente la sua sventura esser condotto da « un sentimento esagerato di ciò che crede suo dovere a negare il diritto che ha un popolo di scegliere « il suo governo. »

Nemmeno noi faremo riflessioni.

PETIZIONE
PER L' INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI BELVEDERE, abitanti 1300.

IL MUNICIPIO DI BOLLENA, abitanti 800. Ecco i periodi principali del suo Ordinato:

« 1. Il progetto di legge sul matrimonio civile, già « stato votato dalla Camera dei deputati, nella speranza « di veder tra pochi anni adottato il principio della « legge francese, che già l'esperienza di vent'anni ha « pienamente dimostrato non essere alcunamente con« trario alla religione cattolica, nè ai buoni costumi; « *niun riguardo avuto all'opposizione fatta dall'Episco« pato del regno, la quale è dotata non già dall'as« serto spirito di religione, ma bensì della pur troppo « nota cupidigia di denaro e d' ambizione dello stesso « episcopato, che in generale ad altro non tende che a « sovvertire gli attuali ordini politici;*

« 2. Di votare l' incameramento di tutti i beni ec« clesiastici, onde col prodotto della vendita di essi » alleviare il peso pubblico, e meglio retribuire i cu« rati di campagna;

« 3. Di ridurre della metà l'attuale numero dei ve« scovadi;

« 4. Di abolire tutti i conventi possidenti;

« 5. Di ridurre della metà i non possidenti;

« 6. Di assoggettare i chierici d'ogni ordine alla leva « militare.

« La confidenza che il popolo ripone nella fortezza « e lealtà del Re, e nell' alta sapienza del Senato, e « della Camera dei deputati, mantiene i sottoscritti « nella ferma speranza che le tenebrose mene della fa« zione clericale saranno messe in piena luce ed at« terrate, che, ben lungi dal toccare alle libertà lar« giteci dal magnanimo Carlo Alberto, verranno anzi « esse progressivamente sviluppate ed ampliate. Ecc. »

IL MUNICIPIO DI GROPPELLO, abitanti 3088.

Da RONDISSONE ci giunse la petizione di quei cittadini. — Ieri abbiamo scordato di notare due petizioni dei cittadini di MONTU' DE' GABBI.

Altra petizione ci giunge dal comune di ISOLA, mandamento di Costigliole.

Comune di TRONZANO, altra petizione firmata dai più ragguardevoli proprietari del luogo, in numero di 48.

UN PARAGONE

Quando Carlo Alberto moveva verso l' amara terra dell'esilio, vinto e senza scettro, i popoli stranieri s'inchinarono riverenti davanti alla maestà del martirio,

e la nobile città di Oporto diede il più generoso esempio di affetto e di ammirazione al re caduto.

Questo fu il modo con cui popoli, che sono stranieri alla quistione che ferveva e ferve tra Italia ed Austria, trattarono i *vinti* nella persona del loro re.

Haynau, uno dei vincitori, va invece anch' egli in terra straniera: lo riconoscono, gli sputano in faccia, gli scopano i baffi, gli gittano il fango sovra i cappelli, lo gridano flagellatore di donne, jena, boia. Poi la gente inorridita evita il suo contatto come quello d'un appestato, come quello d'un cane idrofobo.

Questo fu il modo con cui popoli, che sono stranieri alla quistione che ferveva e ferve tra Italia ed Austria, trattarono i *vincitori* nella persona di Haynau.

Che vale adunque, o austriaci della *Gazzetta di Venezia*, e di altri fogli officiali, che vale che vi affanniate ad insultare Carlo Alberto, e i *vinti*: le parole sono inutili, i *fatti* restano. Avete un bel fare i ciarlatani, e infangarvi sino agli occhi nell' insulto contro un morto, le nazioni hanno già giudicato. Le loro simpatie sono pei vinti.

A Carlo Alberto, sebbene *vinto*, tributarono lagrime e affettuosa ammirazione. Quanto più poi se fosse stato *vincitore*.

Ad Haynau vincitore lanciarono sulla faccia lo sputo sprezzante, sputo proprio sostanziale, e non già sputo per semplice metafora. Quanto più poi se fosse stato *vinto!*

Dopo ciò è permesso agli scribacchianti austriaci di trovar ridicolo Carlo Alberto, che è *morto*. Diamine! Liberi operai di Londra si stimarono ben permesso di trovar materia da sputo Haynau, un maresciallo austriaco, che è *vivo*! E questa è ben altra sentenza!

La vertenza è giudicata!

La salma di Gioberti.

Ci si dice che si voglia introdurre in Torino la salma del grande Filosofo in un certo qual modo clandestino. Cioè senza che nessuno lo sappia, e per evitare le oneste accoglienze che le farebbe il popolo, accoglienza che sempre fanno impallidire i gesuiti più o meno travestiti. -- È un si dice; speriamo che non sia per onore del municipio. O che gl' ignorantelli avrebbero paura anche di Gioberti morto? — E per notare tutti i *si dice*, diremo che si dice ancora che il municipio non abbia colpa in ciò. Qual'è dunque la mano nascosta che stiracchia le funebri cortine di Gioberti? Lo sapremo.

SACCO NERO

Falsificazione del vino.

Ultimamente ancora il municipio faceva sperdere nella pubblica puzzia parecchie botti di vino. Quel vino proveniente di Francia era stato fabbricato non con uva, ma con altre sostanze grandemente dannose alla salute.

Il municipio fece bene, ma farà ancor meglio se proseguirà nella via intrapresa con maggior fermezza.

Farà ancor meglio se ad ora ad ora improvvisamente piomberà nelle cantine degli osti e nei vastissimi magazzeni da vino all' ingrosso, e fatta la visita ed analizzati i vini, quando li riconosca essere nocivi farà santamente, prima disperdendoli, e poi facendo pagare al colpevole venditore una grossissima multa, e, secondo la gravità del caso, chiudendogli anche per a tempo il magazzeno o l'albergo, con apposita inserzione del nome e cognome nei giornali.

Farà ancora bene se per eccitare vieppiù la sorveglianza sulla piazza darà un premio a tutti i superiori brentatori che scopriranno il vino fraudolento.

Mettano i magazzeni, mettano gli albergatori, i rivenditori quant' acqua vogliono nel vino; pazienza, ciò non fa male. Ma chi *artefà* il vino, attenta e pregiudica gravemente alla salute del popolo.

I Pacchetti della santa Bottega

Stimatissimo signore,

¡¡¡ *Ventimiglia*, *addì* 11 9.*bre* 1852. — Voglio narrarle un fattarello a me successo, affinchè, per mezzo del suo accreditato giornale, dimostri vieppiù cosa sia la santa Bottega. In Ventimiglia vi è costume, che si è quasi convertito in diritto, che quando si va a fare qualche battesimo il padrino regala il così detto pacchetto al parroco; cinque mesi or sono io andai per padrino ad un mio nipote, ed il parroco nella speranza del pacchetto mi accettò per padrino senza mettervi verbo sopra. Ieri l' altro fui chiamato da una persona per farle testimonianza sopra una fede di matrimonio, e siccome sopra la mia testimonianza non aspettava nè diritti, nè pacchetti, mi rifiutò per testimonio dicendomi che io non aveva adempito al precetto pasquale!

Lascio alla S. V. a farvi i commenti, solo le accenno che il parroco di Ventimiglia, canonico Novaro, fu allevato dai gesuiti, coi quali ha inghiottito per dodici anni la broda.

La saluto, e sono di lei, ecc.

Segue la firma.

¡¡¡ *S. Benigno Canavese.* — In questo cospicuo borgo venne celebrato il 17 corrente un solenne ufficio funebre in memoria del gran filosofo di cui ora tutta Italia piange amaramente la perdita. Quel parroco volle associarsi al comune dolore e per soprappiù rifiutò ogni onorario parrocchiale. Vennero dettati in quella circostanza belli e generosi versi. I buoni patrioti di S. Benigno non si dimenticarono che il sommo Gioberti aveva rifiutata l'abbazia di quella abbaziale proffertagli dal guardasigilli Demargherita, e vollero rendergli un ultimo tributo di lacrime e di affetto.

E certa gente tonsurata osò scagliare il vitupero persino sulla tomba dell' uomo che non visse che per la virtù! Miserabili!

¡¡¡ Il municipio di Monastero d'Acqui in sua seduta delli 3 novembre stanziava nel bilancio 1853 lire 200 per stipendio ad una maestra per le ragazze; un consigliere delegato disse essere cosa inutile e non necessaria che le figlie siano instrutte. Oh elettori di Monastero andate guardinghi nel dare il vostro voto, e datelo a persone instrutte e non ignoranti.

Preg.mo sig. Govean,

Avendo letto nel supplemento del giornale l'*Armonia*, n° 136, che il mio nome e cognome si trova compreso negli oblatori alla Madonna SS. della Consolata, e di avere pagato centesimi venti, come pure di avere giurato piena obbedienza al sommo pontefice ed all'episcopato, non avendo mai sognato a commettere simili assurdità, prego la S. V. preg.ma di volere col mezzo del suo rinomatissimo Giornale smentire da parte mia questa falsa inserzione dell'*Armonia*.

Anticipandogli i miei sinceri ringraziamenti, ho l'onore di protestarmi di V. S. P.ma

Dev.mo ed obb.mo servo
EMILE JOURDAN.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Veniamo assicurati che la salma di Gioberti deve essere giunta proprio questa notte per essere depositata provvisoriamente a San Pietro dei cavoli. Noi non crediamo, e non vogliam credere a simile *giuochetto*!

GENOVA — Il *Corr. Mercantile* annuncia che nell'ultima seduta il Consiglio Divisionale deliberò di concorrere per 6,000,000 al progetto della ferrovia pel Luckmanier, contraendo all'uopo un prestito a carico della Divisione, da ripartirsi nelle provincie in ragione dell'interesse che hanno all'impresa. — Questo voto è altamente commendevole, perchè passiamo una volta dalle discussioni ai fatti. Da cosa nasce cosa.

NIZZA — *Onore e patriottismo. L'Osservatore del Varo* rende di pubblica ragione che il marchese X appena seppe che l'arcidiacono Paltrinieri era stato sospeso *a divinis* si recò da questo buon prete a fargli larghissima offerta di sua fortuna per riparare in qualche modo al danno cagionatogli. Così da ogni classe di persone si protesta solennemente contro le ingiustizie di certi rabbiosi monsignori.

SAVOIA — Fino a qual punto arrivi la *buona fede* dei giornali *cattolici, apostolici e romani*, il Re, il Governo ed il Popolo possono vederlo dalle seguenti parole stampate nell'*Echo du Mont-Blanc*:

« Tutte le nostre corrispondenze ci fanno certi che la crisi fu » sciolta ed il nuovo gabinetto composto a Torino SOTTO LA » PRESSIONE D'UNA SOMMOSSA ECCITATA SOPRATTUTTO » DAGLI ITALIANISSIMI. »

E questi giornali sono gli organi del così detto Episcopato piemontese? Vitupero!

TOSCANA — La *Presse* assicura che la regina d'Inghilterra ha scritto personalmente al granduca di Toscana, a proposito della condanna dei coniugi Madiai per *delitto* di protestantismo. La risposta del granduca, senz'essere delle più esplicite, farebbe tuttavia sperare ch'egli si deciderà forse a far grazia a questi infelici condannati.

— Il giorno natalizio del Granduca fu festeggiato ufficialmente il 15 Lo stato-maggiore austriaco ed un drappello di croati decoravano degnamente la cerimonia ecclesiastica.

ROMA — La commissione per l'ammortizzazione della carta-moneta annunzia che nel passato ottobre ha fatto apporre il bollo di controlleria a tanti nuovi buoni di surrogazione per scudi sessantamila. È sempre carta sostituita a carta.

PALERMO — Gli ultimi rapporti annunziano che l'eruzione dell'Etna continua e che piccole correnti di lave infuocate coronano tuttavia il cratere del Vulcano. Essendochè secondo gli impostori del *Moschino* le disgrazie non colpiscono che i paesi liberali, si chiede agli impostori stessi una categorica ed intelligibile spiegazione degli infortunii che continuamente si aggravano sulla Sicilia, paese soggetto ad un Borbone, e per soprappiù dilagato di quei bricconi di gesuiti, di immagini di San Gennaro, di abitini miracolosi, ecc. ecc.

FRIBORGO — Il Gran Cons., udito il rapporto della commissione sulla dichiarazione dei deputati della Singine, ha pronunciato sopra di essa l'ordine del giorno, ed ha invitato quei deputati a prestare il giuramento puramente e semplicemente senza restrizioni gesuitiche. — Così venne sventata una seconda mina dei reazionari e degli ultramontani di Posieux.

L'assemblea ha pure adottato il progetto di legge sulla riduzione di pena ai condannati, e quella contro i maltrattamenti delle bestie.

PARIGI — Il corrispondente del *Risorgimento* scrive che il matrimonio del principe presidente colla principessa Wasa è cosa decisa. Gli intimi dell'Eliseo soggiungono che il Papa andrà certamente a Parigi nel mese di maggio per incoronare il nuovo Cesare.

Si parla della riduzione dell'armata, e simultaneamente di un'amnistia.

Sono stati sequestrati sulla frontiera sessanta mila esemplari del manifesto del conte di Chambord, e ciò nondimeno il comitato legittimista ha preso così bene le sue misure che la posta, senza avvedersene, ha distribuito lo stesso giorno in tutta la Francia un'immensa quantità di esemplari.

MADRID — Finalmente entro il prossimo dicembre saranno aperte le Cortes, anche in Spagna. La *Nacion* crede sapere che i due primi progetti di legge che saranno sottoposti alle Cortes saranno una domanda di voto d'indennità o sanzione di tutto quanto è stato fatto in assenza delle Camere, e l'approvazione del bilancio *(anche del concordato col papa?)*.

— Una statua colossale in bronzo di Cristoforo Colombo deve essere elevata in una delle piazze di Madrid. — È tempo che la Spagna renda un così giusto tributo all'uomo illustre che col suo genio forma l'ammirazione dei secoli.

BAVIERA — La direzione di polizia a Monaco non permette più che si portino i cappelli alla calabrese. Specialmente i cappelli di color bruno attraggono l'attenzione della polizia.

AMBURGO — La polizia ha fatto delle perquisizioni in diverse osterie, ove la sera antecedente si era celebrato l'anniversario della morte di Roberto Blum, ed ha sequestrato tutti gli emblemi di lutto usati in tale circostanza.

FRANCOFORTE — La *Gazzetta d'Augusta* scrive, in data di Francoforte, che il corpo diplomatico sembra costernato per la scelta del titolo di Napoleone III per parte del nuovo imperatore di Francia, e lo considera come una provocazione contro gli alleati del 1815.

FULDA — Qualche tempo fa era stato rinvenuto in un campo presso Maberzell in vicinanza di Fulda il cadavere di un individuo che si era privato da se stesso della vita. Dietro istigazione di un gesuita, il P. Schneidel, il cadavere fu seppellito, in onta agli ordini del governo, in campo aperto, e non nel cimitero. Il suicida era un uomo onesto e stimato, che fu spinto dalla disperazione a darsi la morte. Il governo insiste perchè i suoi ordini siano eseguiti e il cadavere sia trasportato nel campo santo, mentre l'autorità ecclesiastica persiste nell'ostinata sua opposizione.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — *La mère de famille* — Au bénéfice de la Société des Artistes dramatiques et des Hopitaux.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassan, recita: *Meneghino ciabattino del popolo*
GERBINO — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Il povero Giacomo*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 276

Sabbato | 20 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

ESTREMI ONORI
ALLA SALMA DI VINCENZO GIOBERTI

Ed era vero; la salma di Vincenzo Gioberti che doveva essere ricevuta a Genova da una deputazione del municipio torinese, e a cui lungo la via sarebbersi tributati i dovuti onori dalle desiderose popolazioni, fu fatta arrivare all' impensata in Torino, quasi cosa di contrabbando!

La fazione clericale non poteva riuscire a far negare al suo grande avversario, al filosofo cristiano gli onori funebri in Torino, ma può ora almeno esultare, chè Genova, Alessandria, Asti e i paesi intermedii sono stati saltati a piè pari!

Nè questo *giuochetto* sopra un cadavere! sopra un cadavere *che si era promesso di far ricevere a Genova da una deputazione*, può imputarsi al municipio torinese, al quale (per quanto ci consta) riuscì doloroso e inaspettato come ad ogni altro cittadino: sapremo a suo tempo per opera di chi fu invidiato e tolto alla memoria di Gioberti il sacro conforto di onori funebri renduti anche da altre province.

Lasciamo ora di occuparci di sì basso raggiro.

La salma di Gioberti è in Torino, e Torino saprà degnamente rappresentare il Piemonte e l'Italia intorno al feretro dell'illustre suo figlio.

Leggesi intanto su tutti gli angoli della città il seguente manifesto:

CITTA' DI TORINO

« La salma del compianto nostro concittadino VINCENZO GIOBERTI è giunta in Torino, e fu depositata nella chiesa di S. Pietro in Vincoli, ove rimarrà per tre giorni consecutivi.

« Alle ore 10 antimeridiane di martedì 23 corrente saranno celebrate nella chiesa del *Corpus Domini* solenni esequie in suffragio dell'anima dell'illustre trapassato, e la salma verrà quindi trasportata al Campo santo generale.

« I graduati e militi della Guardia nazionale che non fossero chiamati sotto le armi, e i cittadini che vogliano rendere estrema testimonianza di onore alla memoria del Grande di cui non solo la città nativa, ma tutta Italia giustamente si gloria, potranno all'uscire dal tempio unirsi al funebre convoglio.

« Torino, dal civico palazzo addì 19 novembre 1852.

« *Il sindaco* G. Bellono. »

Piemontesi! Non è mestieri aggiungere altre parole. La riconoscenza verso i proprii grandi uomini è virtù dei popoli liberi: onorando Gioberti, Torino sa che onora se stessa, Torino sa che fa un atto nobilissimo e pacifico di patriottismo, e che vendica in modo magnanimo la memoria di Gioberti e le idee di progresso così vigliaccamente insultate dalla fazione clericale.

Ora è più che mai tempo, o cittadini, di portare l' obolo per innalzare una tomba che degnamente ricoveri la salma di colui che ad onore del Piemonte ha innalzato coi sudati volumi e coll' opera indefessa un monumento di gloria.

Nè saranno soli nell' adempimento d' un tale dovere i cittadini torinesi. Già tutte le provincie rispondono all' appello; ma oramai per l' improvviso arrivo della salma il tempo incalza. Le somme raccolte nelle provincie potranno inviarsi agevolmente per vaglia postale alla tesoreria del municipio torinese.

Nel momento in cui l' Inghilterra onorando la memoria del suo gran capitano si mostra appunto meritevole d'uomini grandi, il Piemonte proverà al mondo che anche l'Italia sventurata sa meritare tanto favore da Dio.

Non possiamo certo pretendere di lottare colla potentissima e ricchissima Inghilterra dal lato della manifestazione *materiale*, ma il Piemonte dimostrerà che in quanto a squisitezza d'affetti non sta indietro a qualsivoglia nazione, come non sta indietro per costanza di patriottismo.

Allorchè Gioberti nel 1833 partiva per l'esilio, così

scriveva ad un suo amico (abbiamo l'autografo sotto gli occhi):

« ......*Io parto per Francia; non so sino a che tempo « durerà questo mio esilio, ma sia pure lungo, non ho « altro cordoglio in incontrarlo, che quello di abbandonare la patria e gli amici* . . . .

« *Io parto cogli stessi sentimenti con cui son vissuto « sinora, e morrò con essi; e qualunque debba essere « la mia sorte, la fortezza dell'animo, e la costanza « del proposito non mi abbandonerà mai*...... »

Gioberti ha mantenuto la sua parola: quei *sentimenti* furono sempre per la patria. Potè sbagliarsi qualche rara volta ne' *modi*, poichè era uomo, ma la *costanza del proposito*, ma la *fortezza dell'animo* pel bene della patria non l'abbandonò mai.

Ora la patria sua farà a sua volta il suo dovere.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 novembre.

Ci era molto concorso........ di spettatori. Un Parlamento in Europa incomincia a diventare cosa rara, e quindi stimola la curiosità, specialmente quando la Camera (parliamo del materiale, e non del personale) presenta alcuna novità...... di forma; parliamo dunque delle innovazioni fatte ai mobili della Camera.

Fu abbassata la sedia e il tavolo presidenziale, anzi fu abbassato d'assai tutto il palco della presidenza; la povera *tribuna* fu amputata, schiacciata e ridotta a così povere dimensioni, che noi crediamo molto difficile che vi ci possa stare entro un deputato di temperamento linfatico, e che abbia una tal quale corpolenza.

Il tavolo ovale del Ministero fu parimenti traslocato, e accollato alla mingherlina *tribuna* (di cui sopra), di modo che i ministri sono ora più esposti alla luce, e non ci resta spazio vuoto dietro a' seggioloni ministeriali, il che impedirà la processione dei deputati o *postulanti*, o *congratulanti*: questa la crediamo una buona riforma.

Al luogo dov'era prima il tavolo ovale del ministero furono posti due tavolini per gli stenografi; hanno tutta l'apparenza di tavolini da giuoco. Vedremo però se collocati a quel modo serviranno meglio all' ascoltazione, e quindi ad una più esatta stenografia che non per lo innanzi.

Il caldo del luglio scorso aveva lasciati in eredità quattro progetti di legge di poca importanza, i quali vennero in discussione in questa prima seduta.

S' incominciò con il progetto: *Disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna.*

Ci fu battaglia *sarda:* presero parte *Falqui-Pes, Mameli, Siotto-Pintor, Angius, Cavour Gustavo* naturalizzato sardo per la sua elezione.

Altra riforma: — la votazione s'opera adesso sui tavolini degli stenografi, con il controllo degli uscieri: c'è una confusione che innamora, tanto più che i due bussolotti dei *voti* sono vicini l'uno all'altro, e distinti solamente da un cartellino, che bisogna leggere per sapere dove gettare la pallottola bianca o la nera.....

Si pregano, si scongiurano, si supplicano i deputati mancanti ad affrettarsi......... per non dare poi pretesto con la loro indolenza a screditare il sistema parlamentare, il quale ha già tanti nemici. E perchè vogliamo essere sinceri, diremo, con molto dispiacere, che sui banchi della sinistra c'era un *vuoto scandaloso*.

Il Consiglio divisionale di Novara nella sua ultima tornata richiamò alla memoria del governo i voti già emessi nell'anno 1850 e 51 sull'*incameramento dei beni ecclesiastici* e sulle altre riforme del clero.

Francesco IV di Modena, un suo ministro, ed il conte Solaro Lamargarita.

Il conte Solaro, quantunque uomo di fragile memoria come egli stesso ha confessato, tuttavia ha scritto un *Memorandum* politico, specie di Vangelo per l'*Armonia*, ed ora si accinge a mettere insieme un' altra sua operetta sotto il titolo di *Avvedimenti politici*, i quali quanto prima vedranno la luce; anzi c'è chi crede che il mondo cattolico potrà leggerli prima della biografia di Nardoni.

Il conte Solaro nel suo *Memorandum* parla favorevolmente del duca Francesco IV di Modena, di colui che dopo d'avere congiurato coi liberali, ha fatto assassinare quanti liberali sciaguratamente gli capitarono fra le mani.

Ma i patiboli innalzati per il prete Andreoli, per Ciro Menotti, per Vincenzo Borelli sono inezie per il conte Solaro il quale ha fatto *coscienziosamente* del suo Francesco IV un principe-modello.

L'affare stesso del povero cav. Ricci stato giuridicamente assassinato dal duca di Modena coll' assistenza del principe di Canosa, di Francesco Garofolo e di Girolamo Riccini, come questi tre *bravi* soggetti hanno successivamente confessato (vedi i documenti irrefragabili riportati nella *Gazzetta del Popolo* num. 268) è un neo per il conte Solaro.

Il duca di Modena favoriva la causa dei gesuiti e dei sanfedisti; dunque il duca di Modena era per lui un vero principe-modello.

Noi non vogliamo prendere di fronte i giudizii del conte Solaro, di un uomo che senza memoria scrive dei *Memorandum*, e che giudica gli uomini politici secondo i dettami *cattolici, apostolici e romani.*

Essendosi però il conte Solaro, nel bollore del suo *Memorandum* scordato di far cenno di un documento importante, il quale prova come due e due fan quattro che Francesco IV di Modena era degno delle lodi del Solaro, e questi di lodare Francesco IV, noi crediamo opportuno di farlo di pubblica ragione.

I nostri lettori si facciano coraggio. È vero che si parla di Francesco IV di Modena, ma questa volta non c'entrano i patiboli. — Ministro del buon governo in Modena, durante il felicissimo regno del principe-mo-

dello del conte Solaro, era un tal Girolamo Riccini, conte per la grazia di Dio ecc. ecc.

Costui, cattolico fin nel midollo, ogni giorno recavasi ad ascoltare la santa messa, e adempiva scrupolosamente a tutte le altre esterne pratiche di religione, precisamente come fanno oggidì i *preti del Moschino*. Aveva però il Riccini il debole delle cortigiane, o delle drude, come le chiamerebbe in lingua purgata don Margotto. Ma il suo confessore non badava a queste minchionerie, e Francesco IV chiudeva un occhio.

Quando la Corte ducale nel mese degli asini andava a Reggio, il Riccini usava di condurre pure in quella città la più bella delle sue drude. La deponeva ad alloggiare in un albergo suburbano detto *L'Angelo*, e perchè nessun moscone osasse avvicinare la *ministressa* estense, ordinava al direttore di polizia di Reggio di fare invigilare scrupolosamente il prezioso boccone, che, secondo il codice di quei tempi, doveva essere *inviolabile* come oggidì i beni ecclesiastici dell'*Armonia*. Di modo che i gendarmi venivano trasformati in sentinelle avanzate della druda ministeriale. Ma una volta il direttore di polizia, il quale piegavasi mal volentieri ai poco simpatici ordini del Riccini, in un suo rapporto scrisse ogni cosa al duca, il quale, ben bene esaminata la pratica, non credè necessario alcun provvedimento. Solamente si limitò a porre a tergo del rapporto medesimo il seguente decreto:

« SI CONOSCE PUR TROPPO CHE IL MIO MINISTRO RICCINI È UN PORCO; MA PER CARITA' SI GUARDI DI FARE CHE EGLI DIA IL MINOR SCANDALO POSSIBILE. »

Caso mai il conte Solaro volesse fare un' altra appendice al suo *Memorandum* resta avvertito che il sullodato decreto, scritto col linguaggio da bordello, trovasi registrato nella storia di Nicomede Bianchi, *I Ducati Estensi*, pag. 124, vol. I; autografo del resto che lo storico dichiara di avere veduto co' suoi proprii occhi.

Il duca adunque di Modena sapeva chiaro e tondo che il suo ministro dell'interno era un PORCO, e ad onta di questo lo manteneva a capo della pubblica cosa, regolatore della moralità di un popolo. E questo duca e questo ministro sono gli uomini che occupano un posto distinto nel *Memorandum* del conte Solaro?

E vivaddio! ci sentiamo montare il rossore al viso e pei lodati e pei lodatori. Noi, è vero, siamo scomunicati, ma non ci sentiremmo proprio capaci di tributare incensi così sfacciatamente alla pubblica immoralità!

Signor conte Solaro! lo diciamo francamente: per noi il principe che si vale scientemente dell' opera di un ministro PORCO non potrà mai essere un principe modello. È inutile, per digerire certe cose ci vuole lo stomaco dei gesuiti.

SACCO NERO

¡¡¡ *Susa*. — La famigerata *Notificanza* della bottega sui libri proibiti fu qui ascoltata con perfette orecchie da mercante. Se il proverbio *chi tace consente* fosse tanto vero quanto è falso, i tricorni non avrebbero da lunga pezza avuto un più bel trionfo.

Ciò non impedisce, ben inteso, che i soliti lettori dei giornali liberali non continuino nelle solite loro letture, se si eccettua che un caffè dove bazzica qualche chiericale si trovò per tre o quattro giorni di seguito rubata, cioè no, portata via la *Gazzetta del Popolo*, per cui al padrone fu mestieri rimettere in vigore l'incomoda usanza di attaccarla ad un lucchetto con tanto di manico. Seppure quel manico non fu una gherminella trovata dal padrone, acciocchè gli avventori di più timorata coscienza possano leggere quella scomunicata *Gazzetta*, e giurare al confessore inquirente di non averla pur presa in mano.

Ma se i laici ascoltarono con flemma fiamminga la famigerata *Notificanza* dei nove mitrati e mezzo, così non fu degli ecclesiastici.

Un canonico le cui spregiudicate idee vanno di conserva colla molta sua erudizione e coll' amore grandissimo che nutre per le buone lettere e segnatamente per i classici italiani, allorchè udì insultarsi dal pergamo alla sacra memoria di Alfieri, di Botta e di Gioberti, fu visto agitarsi irrequietamente sul suo scanno e uscito di chiesa protestò altamente contro la profanazione delle venerande ceneri di quei grandi e chiamò insensata una scrittura intesa a respingere il mondo nella barbarie, facendogli rinnegare la civiltà che è frutto del vangelo.

Intanto che il dabben canonico propugnava così degnamente i diritti dell' umanità e della vera religione, due altri canonici e mezzo, cioè due effettivi ed uno *in erba*, montavano e calavano le altrui scale, portando la proibizione di leggere Alfieri, Botta e Gioberti a quelle frollate Venerande, a quelle rimbambite Perpetue, e a quelle più o meno pentite Maddalene che stentano a leggere nel *Giardino di divozione!*.....

¡¡¡ *Oristano* — Ci scrivono da Oristano, che quell'arcivescovo, diventato stupido per l'età e per i debiti contratti onde tenere in onore il nipotismo, si curi poco e nulla del governo della sua diocesi. — Se ciò fosse vero, il Ministero dovrebbe destinare un tutore a quel monsignore, e ordinare che delle 90 mila lire di rendita gliene fossero sottratte 70 mila a benefizio della pubblica istruzione.

Ci viene inoltre assicurato che il numero dei giovani che ama le vesti nere va scemando in quella diocesi in un modo consolante. Il partito clericale indispettito di questo poco zelo della gioventù pel ministerio sacro, ha preso la deliberazione di non ammettere nella scuola di filosofia del seminario (unica in quella diocesi) se non quelli studenti che vestissero gli *abiti sacri*. Benissimo! Tanto in seminario non si poteva insegnare che a sragionare; non si poteva pensare che a guastare le menti e l'affetto della gioventù.

Ma se il municipio contasse uomini di vaglia, come crediamo, dovrebbe aprire una scuola di filosofia per i giovani *profani*, ed eleggere a professori tali uomini, che invogliassero i 3 o 4 dalle *vesti sacre* a gittar queste nel Tirso, per non dovere tornar più alla scuola senza pensiero del sempre *venerando* seminario.

NOTIZIE VARIE

GEX — Fu concentrato in questo luogo limitrofo alla Svizzera buon nerbo di cavalleria francese. I profughi qui concentrati temono un'invasione.

FIRENZE — *Processo di alto tradimento.* Continuano gli esami dei testimonii prodotti dall'accusa.

LIVORNO — Dai signori croati, i quali presentemente difendono il *regno indipendente* del granduca di Toscana, è stato condannato un tal Oreste Lilla a 10 anni di carcere con ferri pesanti per titolo di ferimento grave. È curioso che dalla sentenza pubblicata dal generale Crenneville appare che il Lilla, dagli esami instruiti risultò PRESSO CHE CONVINTO del reato attribuitogli!!!

BOLOGNA — Vennero condannati due individui, Morosini e Morelli, a due anni di carcere duro per avere affisso in pubblico scritti nel giorno anniversario dell'esecuzione capitale di Ugo Bassi. Questa sentenza è stata emanata dai soliti *illustrissimi signori* croati. Nullameno lo Stato del Papa continua ad essere *indipendente*!!!

SVIZZERA — Le misure prese dai governi di Germania contro gli operai della sua nazione che erano nella Svizzera; incominciano ad assumere un carattere serio. Ne' passati giorni uno svizzero, stampatore d'indiane, fu respinto dal granducato di Baden, colla nota scritta sul suo libretto, *che nessun operaio svizzero non poteva viaggiare sul territorio badese.* Altri stampatori svizzeri sopra indiane sono stati parimenti rimandati, e soltanto dietro raccomandazioni e garanzie de' loro padroni possono alcuni ottenere d'andare il giorno a lavorare in Lörrach, ma ritornare la sera sul territorio di Basilea-campagna.

PARIGI — Il re Girolamo, suo figlio, ed il futuro imperatore si sono già riconciliati; vuolsi che in seguito a questa riconciliazione, il figlio di Girolamo sarà riconosciuto come primo principe imperiale. Si aspetta a giorni il decreto concernente la riduzione dell'effettivo dell'armata. Sembra però che questa riduzione sarà più apparente che reale.

— *Contraddizioni Napoleoniche.* Ieri il *Moniteur* riportava unitamente ai proclama rivoluzionarii anche il programma del conte di Chambord contro l'impero, oggi la *Presse* pubblica che tre redattori d'un giornale legittimista l'*Espérance du peuple* sono stati arrestati a Nantes per avere distribuito il programma del conte di Chambord, e in conseguenza di questi arresti il giornale è stato sospeso.

BRUXELLES — Il Senato belga è convocato pel 30 novembre.

PORTOGALLO — Il signor Emadio Cabral, fratello del conte Thomar, è stato assassinato sulla strada principale. Dalle inchieste fatte risulta che fu ucciso per errore. Gli uccisori sono due giovani di nome Moraez, i quali attendevano un loro zio per dargli la morte. L'arma fu di quelle a fuoco.

LONDRA — Il gabinetto inglese pare risentire vivamente l'ingiuria fattagli dal governo austriaco non facendosi rappresentare da un maresciallo ai funerali del duca di Wellington. Si dice che il conte Colloredo, ambasciatore d'Austria, non è stato compreso negli inviti fatti dal conte di Malmesbury per il gran banchetto che si propone di dare sabbato prossimo.

CAUCASO — Lettere di Odessa narrano diversi fatti d'armi avvenuti nel Caucaso, ed annunziano la fine, certo per quest'anno, della campagna dei russi contro Sciamil, il quale crebbe assai in fanatismo ed in mezzi, in seguito ai successi da lui riportati durante la campagna dell'anno scorso. Favorito dalla posizione topografica e da fortissime unioni contrattate con altri capi religiosi turcomanni e del Daghestan, Sciamil sembra deciso a continuare la gran lotta colla Russia. Sciamil si considera oramai come principe affatto indipendente, e conia perfino denaro colla propria effigie.

Nell'ultimo combattimento seguito verso Bass che durò tre giorni e tre notti, i russi ebbero la peggio e dovettero ritirarsi abbandonando sul campo di battaglia 2800 morti, fra i quali 117 ufficiali.

CASSEL — Il dispotismo non perdona mai. Il tribunale superiore di Cassel ha condannato a 3 mesi e a 6 settimane di carcere 14 membri del consiglio municipale di Hanau in causa dell'indirizzo dai medesimi spedito due anni sono all'elettore a Wilhelmstad, nel quale veniva invitato a ritornare a Cassel col ministero.

AMBURGO — La celebrazione dell'anniversario della morte di Roberto Blum fin dal 1848 ha sempre incontrato degli ostacoli da parte della polizia. Nella sala repubblicana e nelle sale della marina erano stati fatti dei preparativi per una cerimonia funebre, come negli anni scorsi. Tutto ad un tratto si presentarono degli agenti di polizia, intimando agli astanti di ritirarsi e di non rientrare che dopo che fossero state di là tolte tutte le decorazioni. Un busto di Roberto Blum fu portato al palazzo di città.

SVEZIA — Lo stato del re e della principessa Eugenia incute sempre nuovi timori.

TURCHIA — Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Leipsich*, il partito degli antichi turchi è in questo momento irritatissimo contro la Francia. È inquieto del progetto del nuovo Cesare di aggiungere ai suoi titoli quello di protettore dei luoghi santi, si teme la formazione di un regno d'Algeria. Tunisi, Tripoli, Fez e Marocco si credono minacciati.

DAMASCO — Tutta l'armata dell'Arabistan fu mobilizzata nel corto spazio di quindici giorni ed entrò in campagna. Il muschir dell'Arabistan si mise alla testa dell'armata. Si debbono combattere i Drusi nel Ledscha, terreno difficilissimo.

La coscrizione è la principal causa della guerra.

TUNISI — Il bey è morto in seguito di lunga malattia. Appena ricevuta questa notizia fu spedito l'ordine alla flotta inglese che trovasi nelle acque del Mediterraneo di portarsi a Tunisi ove trovasi già la squadra francese.

AMERICA — Una nuova rivoluzione e tutto affatto inattesa è scoppiata a Buenos-Ayres. Il generale Urquiza è stato surrogato senza spargimento di sangue dal generale Pinta. Il 12 settembre gli abitanti di Buenos-Ayres svegliandosi appresero « che i diritti del loro paese amatissimo, conculcati dal capriccio d'un uomo, erano rimessi sulle loro basi. » Urquiza era partito la vigilia per recarsi a Santa-Fè al congresso generale della Confederazione argentina. Appena egli lasciò Buenos-Ayres, la rivoluzione si compì con quella facilità a cui sono assuefatti i paesi sottoposti al dispotismo militare.

I tre quarti dell'armata di Urquiza si diedero ai suoi avversari. Il Parlamento che era stato cacciato riprese la sua seduta, e il movimento fu completo.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La mendicante*.
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *La morte del conte Ugolino*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 277

Lunedì | 22 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TORINO, 22 NOVEMBRE

È dunque deciso; il funerale che si farà a Gioberti, domani, non si farà come a Gioberti ex-presidente dei ministri, ex-presidente della Camera elettiva, ex-ambasciadore, ma si farà semplicemente come a Gioberti grand'uomo...... e consigliere comunale.

Ad alcuni ciò pare inconcepibile grettezza; ad altri necessità diplomatica......... Necessità diplomatica sopra un cadavere!

Comunque sia, non vogliamo far lamenti. Onoreremo dunque la salma di Gioberti semplicemente come quella d'un grand'uomo...... La sua memoria non ne scapiterà certo...... tutt'altro!

Sarà di molto più maestoso e commovente lo spettacolo d'una popolazione intiera accorrente di proprio moto, che non quello d'un apparato accademico e *pro forma*.

Così, appena il cadavere fu deposto nella chiesuola di San Pietro in vincoli, molti militi della legione di Dora (parte di Torino più vicina a San Pietro) spontaneamente chiesero di fare essi il servizio d'onore intorno alla bara, in luogo delle guardie municipali, a cui in sulle prime tale servizio era stato affidato. Se un tal servizio fosse stato ordinato alle armi cittadine dal comando superiore, sarebbe stato pur sempre disposizione lodevole, e meritevole atto per parte dei militi accorrenti, ma quanto è più significativo e meritevole il vedere i militi della decima e undecima, legione Dora, offrirsi spontanei a compier l'atto pietoso, senza che si possa attribuire il nobile zelo ad ordini di sorta!!

Ebbene, lo stesso dirassi di quasi tutta la funzione funebre.

La massima parte della Guardia nazionale, lasciata libera, accorrerà in uniforme senz'armi, per quanto abbiamo udito da moltissimi.

Gli studenti, la Società degli operai, ecc. ecc. vi si troveranno essi pure, oltre l'immensa folla d'ogni maniera; per lo che sarebbe cosa assai utile che il municipio prendesse alcune misure pel più facile e tranquillo sfilare del convoglio, e le pubblicasse, tanto più che il piazzale innanzi alla chiesa del *Corpus Domini* è assai angusto.

Del resto in mancanza d'avvisi la egregia natura, il buonsenso della popolazione provvederà esso stesso affinchè non succeda nè ingombro, nè il minimo disordine che possa porgere occasione ai nostri nemici di calunniare la pietosa e calma manifestazione di cordoglio che avrà luogo domani.

Questo è importante, perocchè in Gioberti si onora uno de' principali promotori di quei principii costituzionali, che più sono temuti dal despotismo, e che sarebbero dai fautori di questo con assai più furore attaccati che non i principii più spinti. Per ciò ricordatevi che la fazione osserverà con avido sguardo il contegno che domani terrà Torino. È mestieri quindi che questo contegno sia una nuova lezione di tranquilla dignità.

Sarà anche una splendida lezione di unione, imperocchè molti che non sempre ebbero comuni con Gioberti i disegni, e non sempre trovarono pacifica e amica la penna di quello scrittore, tuttavia deposto sulla tomba ogni rancore, hanno determinato di accompagnare all'estremo riposo la salma di colui, che se fu loro avversario in cose accessorie, fu però sempre degnissimo campione della libertà e dell'Italia, alle quali ogni anima bennata volontieri sacrifica ogni privata passione, ogni passato diverbio.

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

La relazione delle petizioni dei municipii e dei cittadini è già incominciata alla Camera dei deputati; essa continuerà per moltissimi giorni. — L'effetto che produce la relazione di questa pubblica manifestazione è grave e solenne, essendochè il relatore ogni volta

che annunzia sommariamente la provenienza di una petizione ed il numero dei sottoscrittori, alla medesima aggiunge quasi sempre « *ed i sottoscritti sono quasi tutti proprietari e padri di famiglia.* »

Tanto il numero delle petizioni private quanto quello dei MUNICIPII che vengono in relazione è di gran lunga maggiore a quello annunziato da noi, moltissimi deputati avendo avuto l' incarico della presentazione dai loro committenti.

Noi frattanto registreremo parte di quelle che ci vennero spedite in questi ultimi giorni.

IL MUNICIPIO DI LESSOLO, abitanti 1,800. Havvi la votazione del Consiglio delegato, e quindi la votazione dell' intiero Consiglio comunale. I verbali sono d'una legalità a prova di bomba. In essi si raccontano alcune turpitudini locali, fra le quali la denegata sepoltura alla damigella Perrone Gabriella, sebbene morta confortata dai Sacramenti. Si narrano le guerre indegne mosse contro il governo costituzionale dalla pretesca fazione. E sono notevoli queste tremende parole dell' intiero Consiglio comunale:

« Considerando che lo stipendio dato al clero gli sa-
« rebbe un efficace invito alla moderazione ed al ri-
« spetto alle leggi, di cui dovrebbe sempre essere il
« primo a porgere l'esempio, se gli preme d'esercitare
« sul popolo quell'autorità morale, che è l'unica sua
« forza e il suo più bel merito: autorità pur troppo
» scemata, per non dir perduta, dopochè si è veduto
« per libidine di dominio e di ricchezze porre sotto i
« piedi le massime evangeliche, far traffico delle cose
« sacre, insidiando e abusando della semplicità dei fe-
« deli, ecc. »

Dobbiamo ancora accennare ad onor del vero, come il municipio di Lessolo fosse fra i primi ad emettere l'idea dell' incameramento. Ciò prova sempre più che l'onore della iniziativa di questa petizione non spetta già a qualsiasi giornale, ma sibbene alla pubblica opinione.

Da LESSOLO ci giunse pure la petizione dei proprietari e capi di casa.

Da VARALLO petizione dei cittadini.

IL MUNICIPIO D' INGRIA, abitanti 1,200, chiede inoltre che i chierici siano assoggettati alla leva. I consiglieri erano nove, nove furono i voti favorevoli.

IL COMUNE DI SCOPA, abitanti 800.

Comune di BELGIRATE, petizione di quegli abitanti.

IL MUNICIPIO DI PIASCO, abitanti 1700, petizione del corpo municipale e di quei cittadini.

IL MUNICIPIO DI TRAREGO, abitanti 600.

Comune di SANNAZZARO la petizione di quegli abitanti.

Dalla città di PINEROLO petizione di quei cittadini.

Da BIELLA petizione di cittadini.

IL MUNICIPIO DI ONCINO, abitanti 1545. Ci giunse pure la petizione di quei cittadini.

Da PAESANA petizione di cittadini.

Da ALICE altra petizione di quei cittadini.

E per *oggi* ci fermiamo registrando ancora

IL MUNICIPIO DI ROCCA D'ARAZZO, abitanti 1,800. Fra i suoi considerandi scegliamo i seguenti:

« Considerando come nella guerra che si fa conti-
« nuamente dalla fazione clericale al governo del Re,
« ed alle libere instituzioni, essa tenta ingannare l'opi-
« nione tanto all'interno che all'estero facendo credere
« d'aver dalla sua parte le popolazioni;
« Considerando quanto sia importante nelle presenti
« contingenze il dare una perentoria smentita a sì fatte
« *imposture* ecc. ecc.
« Considerando come sia urgente tagliare i nervi alla
« fazione, distruggere l'aristocrazia clericale — redimere
« il povero e basso clero dalla tirannia dell'alto e ricco—
« adequare il numero degli ufficii al bisogno, ed abo-
« lire i superflui ecc. ecc. »

Che ne dice di questo poco il *Monitore del Moschino*?

Leggesi in una corrispondenza di Parigi in data del 13 novembre all'*Indépendance Belge*:

« Lisez dans ce moment la *Voce nel Deserto*, rédi-
« digée par M. Brofferio, la *Gazzetta del Popolo*, et
« l'*Italia del Popolo*, organes du comité de Londres:
« ces journaux n'ont que des éloges pour la franchise,
« le caractère honorable et modéré dont ont fait preuve
« les comtes Revel et Balbo, lorsqu'ils ont été appelé
« par le roi; mais ils ne disent pas un mot en faveur
« du comte de Cavour. »

L'*Indépendance belge* è stata stranamente condotta in errore dal suo corrispondente, del quale non sappiamo concepire lo sbaglio, se pure non supponiamo ch' egli abbia parlato senza leggere il nostro foglio, come pur troppo avviene a tanti suoi compatriotti quando si tratta di giornali italiani.

Se avesse letto, avrebbe potuto assicurarsi che tutto quanto asserisce sul nostro conto è solennemente *contrario al vero* (per non valersi di parola più energica.)

Tutti i nostri articoli nel tempo della crisi e dopo la crisi furono contro Revel, e in favore d'un ministero-Cavour. Come *tutti* gli altri giornali rendemmo giustizia in una linea al contegno di Revel, facendo espressamente notare che l'essere suoi avversari non ci avrebbe inspirata la viltà di tacere il vero sull'uomo che combattevamo con energia.

Malamente informata su questo punto l'*Indépendance* lo è poi pessimamente quando le si fa dire la falsità che la *Gazzetta del Popolo* è organo del comitato di Londra.

La *Gazzetta del Popolo* non fu e non sarà mai organo d'altri che delle opinioni costituzionali del proprio paese.

PERFIDIA REAZIONARIA

Le trame reazionarie non cessano, anzi con crescente infamia e con matricolata perfidia si tenta ora di crol-

lare negli animi incauti quella fiducia inconcussa che fa la forza della nazioni.

Nel mentre appunto in cui il paese gode la maggiore tranquillità, e che l'andamento degli affari procede normale come forse non mai in altri tempi, sapete quali cose va inventando la rabbia reazionaria?

Ho detto *inventando*, mi correggo: sapete quali cose va *ripetendo* la rabbia reazionaria?

Le stesse cose che già inventò sul finire del 1849, quando la lealtà di Vittorio Emanuele ebbe dileguate tutte le inique speranze dei nemici dello Statuto.

Sappiamo da fonte certa che in questo momento di massima tranquillità, tuttavia in non poche provincie i reazionari con insistenza incredibile, e con cinica audacia vanno spargendo la voce che si pensi ad una abdicazione.

Non spargono una voce sì calunniosa nella capitale e nelle vicinanze sue, dove tutto la smentisce facilmente, ma cercano d'infiltrarla nei luoghi più discosti per portare negli animi il dubbio e la sfiducia.

Piemontesi! Non lasciatevi ingannare da mene sì tenebrose e sì vili, da trappole sì ridicole.

Quelle voci non sono altro che sozze calunnie, infami imposture.

I nemici delle nostre instituzioni ben sanno che la mutua fiducia fa la nostra forza. Per distruggerla non rifuggono e non rifuggiranno da qualsivoglia mezzo nefando; ma queste arti infernali già fecero miserabile fiasco nel 1849, e così lo faranno ora e in poi, tanto più che il primo miserabile loro tentativo in un'epoca critica, nel 49, deve aver ben bene aperti gli occhi alla nazione, e postala in avvertenza contro ripetizioni che sarebbero ridicole, dove per l'iniquo loro scopo segreto non fossero scellerate.

SACCO NERO

¡¡¡ *S. Salvatore d'Alessandria.* — La mattina dell'11 corrente ebbe luogo la solenne distribuzione di premi agli alunni delle quattro scuole elementari maschili di codesto comune.

A renderla più maestosa contribuivano con la loro presenza le primarie autorità del paese. — Il signor maestro Gamba esordiva con un suo discorso ridondante di generosi italiani concetti, in cui provato quanto sia necessaria l'istruzione popolare avuto riguardo alla *civiltà dei tempi* e alle libere istituzioni onde si regge il Piemonte; al commercio e all'industria perchè crescano vieppiù sempre fiorenti; alla religione, chè non può esistere religione vera senza istruzione, additava i più opportuni mezzi onde ottenere compiuto l'insegnamento nei villaggi.

Eccitava i parrochi (ma è tempo sprecato) d'insinuare a' parenti l'obbligo che loro incombe, così volendolo la patria e Dio, di non permettere che i loro figliuoli miseramente sen giacciano nell'ignoranza. — L'invito non verrà accolto.

¡¡¡ Nel comune di Carbonara ebbe luogo il 14 corrente la benedizione della bandiera del battaglione mandamentale di Cava.

In quell'occasione il benemerito parroco di quel paese pronunciava un eloquente e patriottico discorso che veniva susseguito da altro non meno eloquente e liberale del signor avv. Ferdinando Bertecca rappresentante l'intendente della Lomellina, assente pei lavori del Consiglio divisionale di Novara.

Nè mancarono gli evviva al Re, allo Statuto, alla Guardia nazionale.

Dopo la benedizione della bandiera vennero da quel battaglione eseguite, alla presenza del sullodato vice-intendente, varie evoluzioni con molta soddisfazione degli intelligenti e del numeroso popolo.

Fatto il fascio d'arme, ogni Compagnia fece poi una piccola refezione; al banchetto dei graduati intervennero il sullodato reverendo parroco ed il vice-intendente.

Terminava il fratellevole banchetto con una colletta a beneficio della società dell'emigrazione italiana, il cui prodotto in lire 37 venne già da noi trasmesso alla sua pia destinazione.

Storia d'un diamante.

¡¡¡ *Mondovi.* — Circa quindici giorni fa Maria Ferrero lavandaia essendo presso ad una *riviera* per lavare alcune robe trovò un diamante, che cadde scuotendo una camicia: tale diamante quasi per miracolo non andò perduto nella fiumana, perchè, fu il solo caso, se la detta Ferrero ha potuto pensare di scuotere la camicia un'istante prima di tuffarla nell'acqua; la lavandaia senza sospettare neppure per ombra del valore di una tale pietra, la tenne alcuni giorni in una saccoccia del grembiale quasi del tutto sdrucita senza poterla perdere....... quindi diede ad un'altro questa pietra nella stessa guisa che avrebbe regalato un frutto, oppure una cosa di nessun vaglia ad un suo conoscente vicino. L'altro che in fatto d. diamanti era pure affatto cieco, conservò tale gioiello altri pochi giorni, e sempre stimandolo di pochissimo prezzo, con tutta indifferenza lo faceva vedere a quanti ne avessero desiderio. Ora accadde che un terzo invaghitosi di quella pietra pregò quel primo a volergliela rimettere, e l'altro gliela rimise nello stesso modo che l'aveva avuta, cioè pensando di fargli un regalo da due soldi. Il terzo portò la sua pietra ad un orefice.

Il giorno dopo che la pietra era nella bottega dell'orefice fu fatto chiamare a nome d'un certo signor G. quel primo che l'aveva avuto dalla lavandaia. Il sig. G. che è uno dei primi negozianti del paese gli dice che quella pietra è sua, che è un diamante e che vale 500 lire.

Quel primo si fa tosto un dovere di correre dietro alla pietra da due soldi che era diventata un diamante. Dall'orefice vien restituita al terzo, dal terzo a quel primo, e da questo al signor G. È bella l'onestà e la innocenza della lavandaia quanto degli altri due. Come non è bello che il sig. G. riavendo così portentosamente un diamante di 500 franchi, si sia dimenticato di dare un piccolo regalo a chi di ragione.

NOTIZIE VARIE

LOTTERIA DEL TEATRO NAZIONALE

Sappiamo che la Commissione della Lotteria del Teatro Nazionale a pro del R. Ricovero dei Mendici e dell'Emigrazione Italiana attende assiduamente alla firma dei 150m. biglietti e a tutte le altre formalità che precedono la pubblicazione. Valga questo annunzio ad eccitare fin d'ora i nostri concittadini ad acquistare molti biglietti e a soccorrere così attivamente gli emigrati e mendici degni gli uni e gli altri della massima nostra simpatia.

BIOGLIO (Provincia di Biella) – Certo Mino-Vercellio Giacomo di Giacomo d'anni 35, di condizione contadino e carbonaio possedeva in Andorno (Provincia di Biella) un deposito di carbone unico capitale, si può dire, da cui traeva il sostentamento della famiglia, di padre e madre settuagenari, e di un fratello da lunga pezza infermo ed inabile al lavoro. La sera del 2 corr. novembre un improvviso incendio ridussè in cenere questo suo capitale (ottomila miriagrammi di carbone di faggio) del valore di circa 6 mila lire. Nulla si omise dalla popolazione andornese per estinguere questo incendio, ed il Mino ne conserverà eterna memoria e gratitudine, ma tornarono vani tutti gli sforzi, e questo continuò per più di venti ore, insino a che venne meno la materia.

NOVARA — Il Consiglio Comunale ha nominato, in seguito a libero concorso, il cav. Ercole Luigi Scolari a professore di lettere italiane, storia e geografia nel civico Istituto Bellini.

TORTONA — Il signor Gonella Enrico Giuseppe tenente nella Guardia nazionale era creditore di lire 40 verso un ecclesiastico residente in questa città; avendo il Gonella chiesto all'ecclesiastico suddetto il rimborso del suo credito, questi vi si rifiutava accompagnando l'ingiusto suo rifiuto con modi scortesi e villani. Lode intanto ed onore siano resi al benemerito cittadino signor Gonella che, ottenuto finalmente in seguito a nuove instanze il pagamento delle lire 40 che gli erano dovute, ne faceva dono all'Asilo infantile di questa città, e dava in tal guisa una sublime lezione di cortesia e di carità evangelica al prelodato clericale.

FIRENZE — Il Granduca ha abolito lo Statuto, ha fatto il concordato col Papa, ha installato nella patria di Dante il regno dei croati ha cacciati gli emigrati e ciò nullameno *addolorato dalla insolita frequenza di delitti* (*sono sue parole*) con decreto del 16 corrente, riconosciuta la necessità di aggravare le pene, ha ristabilito la pena di morte per tutti i delitti di pubblica violenza contro *il governo e contro la religione, di lesa maestà, di omicidio premeditato, e di furto violento.* Ecco adunque nella mite Toscana innalzato il patibolo anche per il furto, e ciò che più monta per i delitti di religione! Ecco in poche parole ripristinato il tribunale della santa inquisizione in pien secolo XIX. Impostori del *Moschino*! non è questa la miglior prova che il vagheggiato regno dei vostri croati e dei vostri Nardoni non può sostenersi che colla forca? E voi vi adoperate perchè questo regno di sangue e di terrore sia inaugurato anche nella patria vostra? Andate là che siete proprio miserabili!

LUGANO — Con gran solennità è seguita l'inaugurazione del Liceo cantonale. Tutti gli astanti benedicevano alla secolarizzazione che tolse dalle unghie pretine la gioventù, la parte più cara della popolazione del Ticino.

GINEVRA — La lista radicale governativa ha ottenuta piena vittoria in tutti e tre i circondarii nelle ultime elezioni. Il sistema inaugurato nel 1846 ha ricevuto per la terza volta la sanzione del popolo.

VALESE — Il vescovo di Sion ha proibito al clero di tenere i registri dello stato civile prescritti dalla legge. Il Gran Consiglio dovrà risolvere in proposito. — Possibile che dappertutto certi ministri, che si dicon di pace, voglian farsi ministri di discordia?

NAPOLI — « La liquefazione miracolosa del sangue di S. Gennaro (è la *Civiltà cattolica* che parla) ha cagionato una gioia straordinaria ai Napoletani, avvegnacchè le liquefazioni essendo riescite pronte e complete, il sangue di un vivo e bel colore, secondo l'analogia di una moltitudine di osservazioni anteriori, se ne è generalmente concluso che nessuna calamità pubblica non affliggerebbe il regno . . . . . . » Noi perchè nessuno sia tratto in inganno dalle premesse parole della *Civiltà cattolica* ci crediamo in dovere di far osservare che la eruzione dell'Etna continua con danno immenso di quelle popolazioni, e che i giornali di Napoli e di Palermo testè pervenuti, parlano di altri temporali e di altri naufragi.

MESSINA — Il governo ha accordato dei vantaggi commerciali al porto di Messina. È la solita arte per dividere le due più cospicue città dell'isola. Crediamo che sia fatica sprecata. La rivoluzione recente ha estirpato ogni germe di rivalità municipale.

PARIGI — *Un po' di polvere negli occhi.* Il *Moniteur* ha annunciata la riduzione dell'armata, la quale si risolve nel semplice congedo di soldati. I quadri però e l'effettivo degli uffiziali non si cambiano.

Lo stesso *Moniteur* per accaparrarsi anche i voti dei protestanti e degli israeliti ha trombettato ufficialmente che anche dopo la proclamazione dell'impero la religione cattolica non sarà la religione dello Stato, ma che invece tutti i culti ci saranno rispettati e protetti.

GAP — Il vescovo di Gap contento dell'aumento di stipendio testè accordatogli ha seguito l'esempio del vescovo di Rennes, esortando il clero della sua diocesi a votare ed a far votare per l'impero.

MADRID — La regina di Spagna, fedele al concordato testè stipulato col papa, dà mano al ristabilimento dei conventi e frati in Spagna. Fra le altre cose ha autorizzato quei bricconi di gesuiti a stabilirsi nelle isole Filippine onde *costringere* quelle popolazioni a convertirsi al cristianesimo. E chi sa che non siano stati incaricati ad adoperare i mezzi *umani*, già stati usati dagli inquisitori di Cortes per convertire i primi americani. Povera umanità! E dappertutto sono sempre le donne che si prestano più degli uomini a favorire la causa della fazione clericale.

In Torino per esempio, non sono le pettegole che hanno alimentate le sottoscrizioni per il *vuoto* alla Consolata? Senza le firme delle pettegole e dei loro nascituri non sarebbe riescita impercettibile quella ridicola sottoscrizione?

BRUNN — La principessa Carolina Wasa sarebbe passata finalmente alla religione cattolica. Si conferma che nella sua apostasia hanno gran parte alcuni motivi politici.

STOCCOLMA — Le notizie di Stoccolma fanno conoscere una miglioria notabile nella salute del re.

PRUSSIA — Le Camere prussiane sono convocate per il 27 di questo mese.

TUNISI — Lettere di Tunisi confermano la sparsa voce della morte del bey di Tunisi, e della simultanea presenza delle due squadre inglese e francese in quella rada.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Questa sera Opera e Ballo a pro del R. Ricovero di Mendicità e della Cassa degli Artisti Teatrali. Alla carità Torinese che mai non si smentisce facciamo appello onde l'entrata possa essere considerevole.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth,* ballo: *La Déesse des Bois.*
D'ANGENNES — Premièr répresentation de *Les Avocats*
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La pretesa e i pretendenti.*
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Cogli uomini non si scherza.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 278

Martedì — 23 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 novembre.

Vien letto dapprima il sunto di petizioni........ Petizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Una incalzava l'altra come le onde del mare, e ben al moto maestoso dell'oceano si può paragonare il gran movimento nazionale su tale quistione. Nè il catalogo è pur anco esaurito: domani, e l'altro domani, e l'altro, e l'altro le petizioni nazionali verranno a battere alla porta del Parlamento.

La Camera passò quindi al progetto di legge per un nuovo assegno di lire 200 mila per l'erezione del monumento a Carlo Alberto.

Già ognuno sa come l'opinione pubblica, e la maggioranza della Camera dissentivano gravissimamente dalle idee della Commissione speciale nominata sin da principio per detto monumento.

I motivi principali del dissenso stavano nell'arbitrio con cui la Commissione speciale, invece di aprire pel monumento un concorso libero, lo aveva ristretto a 7 artisti, di cui uno era già morto, l'altro settuagenario, *et sic de ceteris*. Poi, fattasi così la pappa in mano per poter scegliere con apparenza di ragione il barone Marocchetti, senza concorso effettuato nemmeno tra quei sette (di cui uno era morto) lo aveva eletto colla massima disinvoltura, senza darsi fastidio dell'obbligo del concorso.

Scelto Marocchetti, la Commissione speciale doveva poi almeno, come si usa, e come si chiedeva, costringere l'artista a dare un abbozzo, su cui la nazione avesse potuto dare un giudizio ragionato, ond'essere premunita contro la possibilità d'aver poi un monumento non gradito.

Ma la commissione speciale si rise di questi doveri, di tali ragioni, e dispensò Marocchetti dall'obbligo di presentare l'abbozzo. Sicchè

Faccia bene, faccia male,
Sarà vescovo a Casale.

In terzo luogo, l'opinione pubblica universalissima chiedeva che, posto anche che fosse Marocchetti l'artista, e che non presentasse l'abbozzo, almeno almeno se il monumento doveva farsi in bronzo, venisse fatto fondere nello Stato, 1° per dar lavoro ai nostri fonditori, e incoraggiare sì utile industria; 2° perchè un monumento patrio non avesse il disdoro d'esser fuso in terra straniera, come se l'Italia, madre delle belle arti, fosse intisichita anche in questo ramo; 3° per risparmio grande di spese di trasporto, ecc.

Ma oibò! si opera mica da bascià per nulla! La Commissione speciale irrise anche su ciò alla pubblica opinione, e volle lasciar Marocchetti padrone di fondere il monumento in Inghilterra.

Per ultimo, l'opinione pubblica e la maggioranza della Camera avevano solennemente protestato contro alla scelta sconvenientissima del luogo (Piazzetta reale): ma la Commissione speciale colla stessa disinvoltura con cui aveva conculcato il desiderio nazionale, rispetto alle altre parti della quistione, volle tener duro anche su questo punto. Con questo divario che prima voleva il monumento sulla linea del cancello reale, dove già sono le statue di Castore e Polluce, poi fischiata da tutta la stampa per la goffa idea, la quale oltre all'essere pessima artisticamente, avrebbe con sè condotta la necessità di disporre altrimenti il cancello monumentale, cioè nuove inutilissime spese, la Commissione decise di portarlo più addentro alla piazzetta per desiderio certo d'ingombrare stranissimamente un locale che già per sè stesso non è adatto a un monumento che dev'essere eretto in luogo quanto più si può frequentato e spazioso, quali sono tutte le altre *piazze* di Torino, in ispecie piazza Vittorio e piazza d'Italia.

In faccia a sì inconcepibile testardaggine della Commissione speciale, testardaggine che ben può battezzarsi oramai col nome di grave impertinenza, che cosa doveva fare la Camera? La Camera nominava una sua Commissione, e questa nella tornata d'oggi dopo aver, nella esposizione del suo relatore Sauli Francesco, espresso il desiderio che vengano almeno adoperati i fonditori

dello Stato; dopo aver dichiarato sembrarle indispensabile che Marocchetti presenti almeno un bozzetto da esporsi al pubblico, perchè questo veda se coi suoi danari (saranno in tutto 675 mila fr.) avrà almeno qualche cosa che valga, non arrestossi tuttavia con energia che sulla scelta del luogo, condannando con severe parole la pessima idea della Commissione speciale, e propose il seguente ordine del giorno:

« La Camera stimando necessario un ulteriore esame « per la scelta del sito in cui dovrà collocarsi il mo« numento di Re Carlo Alberto, si astiene dal delibe« rare per ora intorno al nuovo assegno proposto, ed « invitando il Ministero a promuovere sollecitamente « i relativi incumbenti, passa all' ordine del giorno. »

Il che suona lo stesso che il dire alla Commissione speciale « voi volete operare impertinentemente contro « l'opinione pubblica e contro il senso comune; ebbene, « se voi non mutate tenore, noi non vi daremo da« naro. »

Il ministro dei lavori pubblici, Paleocapa, insorse tosto contro questo ordine del giorno, e sostiene l'operato della sua commissione speciale con una testardaggine degna di quella de'suoi patrocinati.

Sauli gli ribatte i poveri sofismi.

Valerio sorge con forte ironia a mettere a nudo il modo arbitrario con cui la Commissione speciale ha proceduto da prima, restringendo il concorso a 7 artisti di cui uno era morto, uno settuagenario, e sei baroni, e poscia prescindendo anche da questo simulacro di concorso e nominando Marocchetti. Ricorda lo sprezzo in cui si è tenuta dalla Commissione speciale la pubblica opinione che si è manifestata in modo indubitato anche al cospetto del Parlamento con petizioni coperte di migliaia e migliaia di firme. Insiste perchè si obblighi Marocchetti almeno a presentar l' abbozzo, e perchè il monumento sia fuso in Torino. Appoggia poi l' ordine del giorno in quanto al luogo.

Paleocapa non vuol capacitarsi di nessuna ragione, e persiste: trova vasto, eccellente, frequentato, adattatissimo il luogo tenuto da tutti per inconvenientissimo e fuor di mano. Trova anche (ben inteso) naturalissima l' idea di far fondere il monumento in Inghilterra....... Egli ministro de' lavori pubblici in Piemonte, che dovrebbe cogliere invece sì bella occasione di animare una industria patria!!! Egli è finalmente così convinto che Marocchetti non farà il fiasco della statua del duca d' Orleans, che non vuole obbligarlo all' abbozzetto.

A tale insistenza *Balbo* sorge ad esprimere con gravi parole la sua meraviglia per la testardaggine di Paleocapa nel non voler piegarsi all' opinione pubblica almeno per la scelta del luogo.

In quanto al resto Balbo lascia correre, ma la piazzetta reale è luogo così infelice per tale oggetto; la nazione che in sostanza è quella che ha sborsato e sborsa il danaro si è opposta con tal unanimità e costanza a sì pessima scelta, che resta inconcepibile la pertinacia del ministro.

E veramente poichè è essenza del costituzionalismo il procedere a seconda del voto delle maggioranze, della pubblica opinione, ben è manifesto che in tutto questo negozio Paleocapa e la sua Commissione speciale hanno postergati i più semplici elementi costituzionali.

Quindi dopo altra breve discussione la Camera adottava l'ordine del giorno superiormente enunciato. Benone.

E farà meglio a non dare nemmeno un soldo se i signori della Commissione speciale invece di riconoscere per legge il loro arbitrio non riconosceranno il voto nazionale mille volte manifestato.

LA STOCCATA DI PULCINELLA

Pulcinella s'è vestito colle armi di Don Chisciotte, cioè s'è posto in capo il bacino di un barbiere ed al fianco la spada di legno del suo amico Arlecchino Battocchio.

Pulcinella si è riparato lo stomaco colla applicazione sulla parte di un breviario aperto, che si era fatto imprestare dai padri Filippini di gesuitica vita.

Ciò fatto, Pulcinella ha aspettato dietro ad un pilastro nelle vicinanze di un orinatoio alla Bellono, che la libertà si addormentasse un tantino, appoggiando la bella testa sopra l'urna elettorale.

Quando Pulcinella la vide addormentata, prima si fece mettere da un Filippino in grazia di Dio, e poi coraggiosamente le venne pian piano per di dietro e le piantò nel bel mezzo della schiena tanto così della famosa spada di legno di Arlecchino. E poi si pose a battere le mani per la gioia gridando che aveva vinto la libertà in singolar battaglia, e che l'aveva uccisa.

Ma la libertà invece al prurito di quello stecco si era semplicemente svegliata. Essa si cavò per di dietro dalle pieghe dell'abito quello stuzzicadenti piantatole da Pulcinella, e poi toltasi una pantofola la diede nella testa a Pulcinella, e Pulcinella rimase schiacciato, come rimane schiacciato un ragnatelo quando lo si preme con una pantofola.

E vennero i Filippini e consorti, e presero delicatamente con quattro dita la salma schiacciata del loro confratello Pulcinella, e con molte lacrime la tombinarono nel loro convento sotto il cappello di un gesuita.

Che cosa vuol dire tutto ciò? Tutto ciò vuol dire che essendo convocato il primo collegio elettorale di Torino, tutti sapevano che vi doveva essere eletto il conte Cavour. Elezione necessaria e sicurissima. Non essendo adunque questione di gara, ma trattandosi, per così dire, di una semplice formalità non si trovarono presenti al primo scrutinio che 185 elettori.

Su 185 elettori Cavour ebbe voti 153, e fu qui che Pulcinella tirò la famosa stoccata la quale ebbe per risultato di far ottenere al conte *Gnazio* Costa della Torre 16 voti; gnor sì; sedici voti, non uno di meno.

Il palazzo Carignano per lo spavento di questi sedici voti sprofondò di un palmo sotto terra.

Cavour non avendo radunato il voluto numero di voti che sarebbe stato di 197 si dovette procedere ad una seconda votazione nel giorno seguente.

In questa seconda votazione gli elettori da 185 accrebbero tosto al numero di 265; essi ridevano tutti anticipatamente. Di fatti Cavour ebbe voti 225, e *Gnazio* morì con miseri voti 37. Ed il palazzo Carignano ritornò al suo posto, sì che pare che non si sia mai mosso.

Moralità. — Se volete vivere tranquilli, bisogna definitivamente schiacciare il ragnatelo.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* la nomina dell'avvocato Michelangelo Castelli a primo uffiziale degli interni. È più che sperabile che il ministro S. Martino ed il primo uffiziale Castelli non si occuperanno a scrivere circolari sulle botteghe aperte. Sia lodato Iddio! — In pari tempo la *Gazzetta ufficiale* ci annunzia che fu pure convocato il collegio elettorale di Racconigi. È cosa inutile il rammentare a quegli elettori di rinominare il signor Castelli. Sono cose che si sanno già prima per generale consentimento, e non ci sono che i sanfedisti del Moschino i quali in simili elezioni siano capaci di votare in *sedici* per *Ignazio*.

LA SALMA DI GIOBERTI IN SUSA

Ieri, 18 novembre, alle 3 promerid., essendosi sparso voce che una vettura mortuaria contenente la salma di Gioberti erasi fermata all'albergo dello Scudo di Francia, molta folla di popolo trasse colà, pregando il degno ecclesiastico, che la accompagnava, di voler sostare infino alla domane, affinchè si potesse render all'illustre trapassato alcun tributo di funebri onori.

Rispondeva il dabben prete, che molto di buon animo avrebbe condisceso al pio e patriottico desiderio dei Susini, se dal Cenisio non avesse già spedito un corriere a Torino per annunciarvi il suo arrivo di quella medesima sera (1).

Il dabben prete ritardò tuttavia la già fissata partenza per più di mezz'ora (a malgrado che il *conducteur* del legno, non si sa perchè, facesse di tutto per troncar quella dimora); e quel tempo prezioso il degno ecclesiastico lo impiegò nel tessere il più lusinghiero elogio della vita privata di Gioberti, e spinse la gentilezza fino a mostrarci una fede del curato della parrocchia *de la Trinité*, legalizzata in tutte forme, in cui era provato con quale scrupolosa esattezza l'illustre filosofo adempisse ai doveri del cristiano, e come nulla, assolutamente nulla avesse mai fatto che degno non fosse del sacro carattere di cui era insignito, e quanto i suoi comparrocchiani lo abbiano amato...... e pianto.

Partiva, ahi troppo presto, la vettura; e la folla di popolo, che sempre più ingrossava, scoprendosi reverente il capo, rendeva all'illustre salma quel solo onore che il tempo gli concedeva.

Interprete del comun voto, lo scrittore di queste righe dettava, in difetto di meglio, questo

SONETTO

Quinci migravi, o peregrino ingegno (2),
Son quattro lustri, a maturar la guerra
Che de' retrivii ha debellato il regno
Con quella forza ch' ogni forza atterra.
Or tua dimora è un passeggiero legno,
E breve un' urna la tua polve serra;
Ma pur quest' urna è un prezioso pegno,
Ma sacrosanta è la tua poca terra:
E di Taurino fu gentil pensiero
(Della gentil Taurino, ove nascesti)
Contenderne l'acquisto allo straniero;
Chè al gran sepolcro reverenti e mesti
Converranno dal gemino emisfero
Quanti l'itala sanno alma che avesti.

N. R.

(1) Vengano poi ancora a contarci la fanfaluca, che la salma di Gioberti giunse inaspettata e senza avviso in Torino!

(2) Nel 1833 Gioberti esulando in Francia passò per Susa.

SACCO NERO

iii *Castellazzo.* — L'asilo infantile testè nato è su prospera via. Chi ottimamente lo metteva in piedi, ora ha trovato modo di soccorrerlo facendo recitare a benefizio dell'asilo una compagnia drammatica di ragazzini del luogo.

Le recite vanno stupendamente; le cose recitate cose buone e morali; — il pubblico corre, si istruisce e soccorre all'asilo. Ma non potrebbe andar meglio!

---

alle 4 pom. L'insegnamento si darà dal suddetto maestro e da un professore di metodo. L'onorario sarà di una lira al mese.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il signor Giovanni Mestrallet ha donato agli Esuli italiani lire 20, le quali vennero già versate nella cassa del comitato centrale.

CASTIGLIONE D'ASTI — « Il 17 corrente era già il dì settimo che nel cimitero di questo paese era lasciato insepolto il cadavere di una ragazza di 15 giorni. Com'è naturale ogni sensata persona vede con ribrezzo quel corpo esposto al sole, alla pioggia, agli occhi del pubblico ed a quelli dei parenti della defunta: ed ogni onesto ha una parola di riprovazione per quel parroco, il quale se trae profitto dalla morte de' suoi simili, almeno in compenso dovrebbe evitare lo scandalo di considerare le loro salme come quelle di bestie. » Queste parole che togliamo dall'*Operaio* non possono a meno di produrre una spiacevole sensazione in ogni cuore ben fatto. Per Dio! Il rispetto ai defunti non è una religione perfino presso i popoli selvaggi? Dopo ciò vegga il popolo se convenga d'avvantaggio lasciare nelle mani del clero immense ricchezze, perchè i suoi poveri morti siano lasciati brutalmente insepolti.

FIRENZE — Il governo toscano non si è limitato a ristabilire il tribunale della santa inquisizione, e la pena di morte per il furto. Con un altro decreto ha concesso all'autorità di polizia poteri eccezionali: dal carcere di otto giorni che può essere applicato dai delegati si va sino alla reclusione in una fortezza per tre anni che può essere decretata dai consigli di prefettura. Così la libertà dei cittadini è ormai tutta nelle mani dei poliziotti che possono sopra semplici sospetti applicare le facoltà eccezionali loro conferite. Questa non è reazione, è barbarie.

Alla testa dei poliziotti il corrispondente dell'*Opinione* dice « che sarà chiamato il signor Mori, attuale provveditore dell'università di Siena. Egli si è qui reso celebre in questi ultimi giorni per un regolamento da lui pubblicato sul vestiario, che dovranno adottare gli studenti a quella università. Ha dato l'ostracismo ai cappelli bianchi di qualunque forma, ai paletot di colore chiaro, ordinando che gli studenti debbano indossare abiti neri, od almeno di colore molto cupo. Ha pure vietato l'uso di certe forme di mantelli, chiamati *Garibaldine* e dei cappelli alla *Ernani* di qualunque colore. Nell'anno decorso egli solea far perdere l'anno scolastico a tutti quei giovani che nel giorno 29 di maggio aveano assistito alla messa in suffragio dei toscani morti a Curtatone e Montanara. Da questi fatti ognuno può agevolmente prevedere in qual modo egli disimpegnerà il suo ufficio. »

ROMA — Una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* annuncia che il processo contro gli stampatori Mugnoz, Chiassi e Modesti per diffusione di scritti sediziosi terminò colla scarcerazione degli ultimi due per mancanza di prove. Invece Mugnoz rimarrà ancora lungo tempo in carcere. Si è trovato in un nascondiglio nella sua casa una quantità di esemplari di quei fogli volanti, che si distribuivano in Roma durante la rivoluzione, e alcuni manoscritti della stessa mano di Mugnoz.

PARIGI — *Una buona notizia.* Il mantello imperiale è stato comandato a Lione, all'epoca del passaggio del presidente. Costerà cento dieci mila franchi: quello dello zio non ne aveva costato che quaranta mila: ma d'allora in poi l'industria ha fatto dei progressi e la Francia è ricca . . .

— *Un'altra notizia.* La polizia permette ai tipografi di stampare dei bollettini *oui* fin che vorranno per lo scrutinio imperiale. Ha però ingiunto, da un capo all'altro della Francia, di prender nota dei nomi, prenomi, qualità e domicilio delle persone che faranno stampare dei bullettini *non*.

— Leggesi nel *Moniteur*:

« Da qualche tempo la malevolenza s'ingegna a diffondere notizie inquietanti. Tutte queste voci sono false. Nè solamente in Parigi, ma anche nei dipartimenti succedono di tali tentativi. Negli scorsi giorni si rinnovarono con più insistenza. L'opinione pubblica non si lascierà traviare da maneggi il cui scopo è facile a comprendersi. »

In seguito a ciò è stato affisso in Parigi una notificazione del prefetto di polizia, in cui si dichiara che sarà proceduto severamente contro gli autori di false voci che si fanno correre alla borsa.

MADRID — Anche la Spagna ha i suoi Fransoni. Il vescovo di Sigüenza ha pubblicato nella sua diocesi un editto col quale proibisce la lettura del giornale l'*Actualidad*, periodico che si pubblicava a Barcellona, e del *Ritratto dei gesuiti al dagherrotipo*, e della *Storia della pittura.*

LONDRA — Giovedì 18 novembre furono celebrate le pubbliche e solenni esequie del duca di Wellington. La Borsa, gli uffici, i mercati, le botteghe stettero chiusi, e tutte le campane delle chiese di Londra suonarono da tre ore sino a quattro. Non avvenne alcun sinistro nè il più leggiero disordine.

VIENNA — Attenti impostori del *Moschino*! Il noto sig. Ehrenberg, che un anno fa indusse molte famiglie ad immigrare in Ungheria, vendendo loro a Vienna dei terreni che non gli appartenevano, e che ridusse in questo modo alla miseria più di settecento famiglie, è stato condannato a 10 anni di carcere duro; sua madre, complice, e il suo, così detto, segretario, ebbero due anni della stessa pena. Il signor Ehrenberg non era un liberale, ma redattore di un giornale della PIU' SFRENATA REAZIONE.

COSTANTINOPOLI — L'affare dei luoghi santi è alla vigilia d'entrare in una nuova fase assai inquietante. Si pretende che, sentendo l'ordine dato alla Porta di porre in esecuzione le clausole dell'accomodamento conchiuso colla Francia, l'imperatore della Russia fece ordinare al patriarca greco di lasciare Gerusalemme tostocchè si tentasse d'introdurre il più leggiero cambiamento in ciò che esiste attualmente. Ora, siccome le istruzioni del divano a Afis bey sono precise, così aspettasi di sentire da un momento all'altro la notizia della partenza del patriarca.

— Si scrive da Costantinopoli che la Porta ha fatto cessare, per viste di risparmio, i sussidii finora accordati ai rifugiati politici ungheresi, valacchi e greci.

È questa una nuova prova che le influenze retrograde guadagnano terreno presso il divano.

AMERICA — Le notizie dell'America centrale sono importanti. Come sempre il regno dell'agitazione in quei paraggi, sopratutto nel Nicaragua dove una rivoluzione è imminente.

Il trattato Webster e Crampton per la definizione delle frontiere di questa repubblica e di Corta-Rica continua ad essere lo oggetto di vivissime discussioni. Gli abitanti del Nicaragua non si limitano a protestare, ma si agitano in un modo che fa prevedere una opposizione a mano armata.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

ERRATA-CORRIGE — Nell'articolo di ieri in risposta all'*Indépendance Belge*, lin. 19, leggi *valerci* in luogo di *valersi*.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *Linda di Chamonyx*, Ballo *Lucifero.*
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois.*
D'ANGENNES — Seconde Académie de violon donnée par A. Bazzini. — *Le Poltron.*
SUTERA — La drammatica Comp. di Napoleone Tassani recita: *La Mendicante.*
GERBINO. — La dramm. Compagnia Vestri recita: *Il Vespro Siciliano.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 279

Mercoledì — 24 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

ESTREMI ONORI RENDUTI

A VINCENZO GIOBERTI

DAL POPOLO ITALIANO CONCORDE E RICONOSCENTE

Riposa in pace, o Vincenzo Gioberti, la tua patria ti ha compreso; tu non hai lavorato invano sulle sudate carte. Puoi riposare in pace.

Riposa in pace, o Vincenzo Gioberti, la tua patria ti ha compreso; ti hanno compreso coloro che teco concordi nello scopo ebbero tuttavia con te l'amarezza del diverbio sui modi; ti hanno compreso e con nobile affetto hanno obbliato il diverbio secondario, e si sono ricordati solo della concordia nella sostanza. Puoi riposare in pace, non lasci rancori di persone onorate.

Tu fosti in vita iniziatore di libertà, tu fosti in morte occasione a manifestare concordia; in ogni tempo hai beneficata la tua patria, le hai lasciato un tesoro non perituro. Tu poi riposare in pace!

Verso le ore nove del 23 novembre 1852 la piazzetta del *Corpus Domini* in Torino era già gremita di folla innumerevole d'ogni maniera di cittadini addolorati. Le vie adiacenti, le piazze vicine rigurgitavano anch'esse di gente accorsa.

L' Italia assisteva ad uno dei grandi fatti della sua storia: stava per essere accompagnata all'estrema dimora la salma di Vincenzo Gioberti.

Nessuna precauzione per ciò *che dicesi altrove mantener l'ordine*, era stata presa. Bene. Il carattere del popolo piemontese è stato stimato a dovere: hanno fatto vedere che ben sanno come qui il popolo è egli stesso il guardiano dell'ordine. Bene: tre volte bene.

Un po' prima delle dieci solcano la densissima folla alcune vetture: ne esce sulla piazzetta Rattazzi, presidente della Camera elettiva, con altri rappresentanti. Rattazzi, che pure nei modi di attuare lo stesso principio ebbe acri divergenze con Gioberti. Onore a lui! Ha riconosciuto il genio, l'incorrotto carattere dell'uomo, ha posto in obblio la divergenza.

Altre vetture versavano altri personaggi nella chiesuola del *Corpus Domini*. Tra questi si notò il fratello di Pinelli.

Finalmente arrivava il corpo municipale, tra cui notavasi il consigliere comunale Camillo di Cavour.

Tutto insomma faceva esclamare agli animi commossi « il Piemonte non perirà, perchè in Piemonte c'è onestà e larghezza di concetto, in Piemonte c'è unione. »

Il generale Maffei seguìto dallo stato maggiore della Guardia nazionale, coll'usato zelo aveva preceduto ogni altro personaggio sulla piazzetta di convegno.

La chiesa del *Corpus Domini* fu a gran pezza troppo angusta per l' innumerevole quantità, non già dell' accorsa popolazione (a cui non bastavano nè le vie nè le piazze), ma semplicemente delle deputazioni accorse. Perocchè Alessandria, Asti, Moncalieri ecc., per onorare l'altissimo scrittore avevano inviati numerosi militi cittadini; e la Società patriottica d' Asti, la Società degli operai di Torino, quella delle operaie, la Società dell' emigrazione italiana non erano mancate all' italiana dimostrazione.

Solo un battaglione di Guardia nazionale stanziava in sulla piazza a mero onore (poichè nulla occorreva per *l'ordine*, mantenuto dal popolo), mai militi in uniforme e senz'armi erano innumerevoli, e per quanto ognuno avesse potuto essere distratto da qualsivoglia maniera di occupazioni, pure per la grande significazione del fatto non aveva voluto mancare ad accrescerle forza colla propria presenza.

Commovente spettacolo fu nel corso del funebre ufficio quello del profondo dolore di alcuni amici particolari di Gioberti. Quell'uomo sapeva anche farsi amici! Quanti uomini politici possono dire lo stesso?

Ultimata la funzione, la salma venne trasportata sopra un feretro a braccia e locata in sulla piazza. I becchini stavano per sobbarcarsi al peso. Ma i militi cittadini d'Asti, d'Alessandria, di Torino ecc. d' un moto con-

corde si fecero tosto avanti, e vollero essi stessi compiere l' opera pietosa.

Allora il convoglio si avviò verso il Campo Santo passando per la piazza del palazzo di città, e via d'Italia.

Nulla, ripeto, erasi voluto preparare, e ciò determinava la vera significazione dell'augusta funzione, poichè tutto era lasciato al popolo, tutto era spontaneo. Non si potea nemmeno dire che fosse per l'istinto di fare opposizione, come a Parigi pel funerale del generale Lamarque; poichè anzi qui anche il ministero era rappresentato dal consigliere comunale Camillo di Cavour, ed il partito ministeriale da moltissimi suoi membri influenti.

Era proprio spontanea riconoscenza d'un popolo intiero senza mistura di grettezza, di considerazione politica di sorta.

Precedeva il convoglio un battaglione della Guardia nazionale colla sua musica.

Senza imbroglio di confraternite, tenea dietro immediatamente il consiglio municipale; e poi veniva la bara, portata da militi astigiani, torinesi, alessandrini uniti a nobilissimo esempio.

Dietro al feretro procedevano, a capo d'ogni altro, e deputati, e senatori, e la deputazione dell'Universttà, e quella della Società dell'emigrazione, con a capo il suo presidente *Conforti*.

Gli studenti con gentile pensiero avevano preparato un serto di fiori velato a lutto, da deporre sulla onorata tomba, e tutti seguivano l'ordine della mesta comitiva.

L' esercito cittadino in uniforme, ma inerme, misti fraternamente graduati e non graduati, presentava in seguito il più maestoso spettacolo. Migliaia e migliaia erano gli accorsi, con ciò di più, che non sola Torino avea spinti i suoi cittadini alla grande funzione, ma le provincie pure, come abbiamo notato.

Dopo la lunga e commovente colonna della Guardia nazionale inerme, la Società degli operai portava alla tomba di Gioberti il tributo della sua riconoscenza.

O generosi operai! A te sacrificavano essi, o scrittore della libertà, non certo un momento di distrazione, come sarebbe capace di dire la rabbia della fazione clericale, ma sacrificavano il guadagno della loro giornata! Ned essi soli tenevano il debito di riconoscenza come superiore a qualsivoglia considerazione materiale, ma persino il sesso più debole cantava le tue lodi, poichè la Società delle operaie anch'essa rendeva più bella la dimostrazione nazionale.

Un'onda immensa di gente mista chiudeva il convoglio. Un'onda immensa gli facea ala da ambe le parti in tutto il lunghissimo tratto che la chiesa del *Corpus Domini* dal Campo Santo divide.

Chi può aver noverate le migliaia e migliaia di presenti?

O voi nemici di Gioberti! O voi nemici del principio liberale! affisatevi in quello spettacolo! Miserabili! gettatevi in ginocchio! Quella salma immobile dal fondo della sua tomba è stata più forte di voi.

Gioberti è morto, ma i suoi libri vivono nel popolo; i principii liberali trionfano. Nel 33 voi poteste colpire lui solo, e credere d'aver fatto tutto.

Ma nel 52 egli, egli è fuori de' colpi vostri; egli è trasfuso in un popolo intiero: l'avete veduto oggi quel popolo; avete veduto l'ordine mirabile, a cui s'è educato; avete veduto il magnanimo uso che fa delle sue libertà; avete veduto intorno alla tomba di Gioberti anche quei liberali che pur dissentirono talvolta da lui; avete veduto un Conforti e l'emigrazione, a nome di tutta Italia malgrado alcune divergenze; avete veduto un popolo tranquillo e concorde nell'uso de' suoi diritti, affettuoso nell' adempimento de' suoi doveri; ebbene, colpitelo quel popolo, se pure osate!........

Al Campo Santo un altro battaglione di Guardia nazionale aspettava il convoglio. Moltissimi preti erano accorsi volontarii per pregar pace all'anima dell'uomo, di cui la fazione avea scomunicati gli scritti immortali.

Onore a quei sacerdoti di Cristo. L'immenso popolo si raccolse nel vastissimo recinto del Campo Santo mentre nella piccola chiesa compievansi l'ultime funzioni religiose.

E voi onorate ossa che colà riposate, perdonate se in questo giorno il moto delle popolose città venne a interrompere il duro sonno che dormite. La gloria di Gioberti veniva a chiedervi riposo al vostro fianco. Si perdona molto ad una gloria pura! Alla gloria d'un uomo stato potentissimo, e morto poverissimo e senza ciondoli!.........

Già si stava per deporre la bara nella tomba ad essa assegnata dal municipio, ma prima del doloroso atto, che doveva separare oramai i viventi dalle reliquie di Gioberti, Bellono gl'indirizzò un ultimo addio, e sotto quelle vôlte suonò commovente, patriottica ed italiana la sua parola.

Bellono! oh dovete per sempre ricordarvi con profonda riconoscenza di un tal giorno!

...... Poi Gioberti fu chiuso nella sua ultima dimora.... unico uomo forse che fu *profeta in patria*, e che ottenne d'essere onorato ugualmente in morte che in vita da una intiera nazione.

Ammirabili in ciò l'uno e l'altra!

.... Il popolo si ritrasse in città lentamente; Torino commossa non presentò mai aspetto così dignitosamente tranquillo.

Il municipio di Cambiano ha votato una somma per il monumento a Gioberti. Riproduciamo alcuni periodi del suo ordinato:

« Considerando che Gioberti è concittadino dei comuni « piemontesi, e che perciò mentre è una gloria nazio- « nale è pure pei piemontesi tutti un massimo degli « affetti.

« Considerando che Gioberti, come iniziatore del ri-

« sorgimento italiano, fu causa prossima della libertà « e dell'autonomia dei comuni degli Stati sardi, e che « perciò dalla sua mente e dalle sue azioni i comuni « tutti riconoscono in gran parte i proprii diritti e le « proprie migliorie;

« Considerando che la riconoscenza è uno dei massimi « doveri, e che essa tradotta in atti è una delle più grandi « guarentigie della moralità degli individui e della « bontà dei principii che li governano,

« Unanime delibera ecc. ecc. »

Il municipio di Saluzzo dietro proposta del consigliere Buttini votava lire cento per il monumento a Gioberti.

Lo stesso avvocato Buttini si faceva promotore di una sottoscrizione per lo stesso fine fra i cittadini saluzzesi. A questa sottoscrizione concorsero generosamente il provveditore, i professori e maestri del collegio nazionale. La somma totale che venne già versata a mani del signor Carmagnola, tesoriere della città di Torino, ascese a lire 287.

SACCO NERO

;;; *Sardegna.* — Da varii nostri corrispondenti della Sardegna abbiamo notizia che grande è il movimento in tutta l'isola per l'incameramento dei beni ecclesiastici, per la riduzione dei vescovadi, e l'abolizione dei conventi: ma che attivissima è in pari tempo la forza del partito farisaico, a fine d'impedire che abbia effetto il desiderio degli onesti, dei liberali.

Menzogne, calunnie, minaccie, oppressioni di ogni genere, tutto è messo in opera con instancabile pertinacia dalla fazione nera per atterrire e distogliere i cittadini dal firmare le petizioni da presentarsi al Parlamento. Il profondo inferno colle sue crepitanti fiamme e col suo fumo densissimo e amaro più del fiele, spalancato sotto gli occhi della piccola gente da chi ne porta alla cintura le chiavi, incute terrore in quelle accese fantasie non temperate dalla coltura della ragione; e la paura della sospensione *a divinis* spaventa il basso clero il quale da molto tempo prega e sospira come principio della sua redenzione il bel giorno dell'incameramento.

A fronte però di siffatte arti e di tanta guerra noi siamo persuasi (e i nostri corrispondenti ce lo affermano) che quella generosa provincia, la quale alla voce dell'immortale Gioberti colpì la prima nel 48 le falangi di S. Ignazio, non sarà certo l'ultima a condurre il suo contingente per dare un'altra fiera battaglia agli incorreggibili loiolesi. Sanno pur troppo i sardi che la massima parte delle loro sventure deriva loro dalla rapacità, dalla perfidia, dalla rabbia dei tanti mitrati che grassamente alimentano, e dalla devastatrice voracità delle volpi innumerevoli che s'accovacciano nei conventi sparsi per tutta l'isola.

Come potranno dunque sostenere a lungo coteste arroganti colonne del *pio* Nardoni e della cattolica associazione croata? Come potranno soffrire di esser spogliati e scherniti da cotesta turba schifosa di nemici della libertà, dell'Italia e del governo, essendo essi per natura maravigliosamente animosi? Ah! le porte dell'inferno non potranno nulla davanti al loro coraggio!

Funeste conseguenze del fanatismo

;;; Domenica scorsa, 7 corrente novembre, da un Cesa Giuseppe di Cervarolo presso Varallo venne incontrata su quelle alpi una donna dell'apparente età di anni 35, seminuda, con volto scarno e pallido, e di un aspetto pieno di malinconia.

Interrogatala del come si trovasse su quei monti, perchè in quello stato, donde veniva, ove era diretta, di qual paese fosse, e come si chiamasse; rispose che essa era destinata a vivere all'uso delle penitenti antiche, che in 14 giorni non aveva ancora mangiato un pane, e che il suo cibo erano semplici erbe, e non altro volle manifestare.

Tre giorni dopo occorse al Cesa di fare ritorno su quei monti; di nuovo la rinvenne, ma in uno stato ancora più compassionevole, dacchè a mala pena poteva reggersi in piedi; e memore per le risposte antecedenti, che costei non poteva che essere la vittima di un qualche pregiudizio religioso, le fece osservare che il tempo minacciava di nevicare, e che se dalla neve si fosse lasciata cogliere era inevitabile la sua morte, dovesse dunque badare all'interesse dell'anima sua, per non essere noi padroni, ma semplici custodi della nostra vita.

Queste osservazioni poterono non poco sull'animo di questa infelice vittima di cieca credulità, mentre dopo alquanto di silenzio esclamò: — Veramente non posso più resistere a questa penitenza, la fame mi uccide; Dio mi perdoni. — E pianse, e consentì a palesare l'essere suo.

Allora il Cesa la invitò a seguirlo, che l'avrebbe condotta in Cervarolo, ove dalle donne di sua famiglia sarebbe stata ben trattata; dopo qualche esitanza la povera donna accettò il partito e lo seguì.

Ieri si deliberò di recarsi a casa sua, ritardando l'arrivo di un di lei fratello, che si attendeva per accompagnarla, e questa mattina, piena di cordialità e di riconoscenza, si licenziò dai generosi di lei ospiti.

Strada facendo da Cervarolo a Varallo in compagnia di altra donna, questa la interrogò per qual pazzia si fosse abbandonata a quella vita.

« Pazzia? - rispose - Dovete sapere (ma ve lo dico con voi sola in tutta confidenza) che il mio confessore ebbe a dirmi che io sono irremissibilmente condannata all'inferno, e che non ho più mezzi di salvarmi, meno di fare una vita santa, e con tante altre cose che tremo nel ricordarmele: dite ora voi se è da pazzo cercare di salvare la nostr'anima. » — E si lasciarono.

Ai lettori il fare i commenti.

NOTIZIE VARIE

ALESSANDRIA — L'arciprete Ceresa ha aperto una sottoscrizione pel monumento Gioberti. L'ammontare della prima lista ascende a lire 68 40. — Ci è caro sommamente annunciare questo fatto perchè prova vieppiù che la masnada dei preti del *Moschino* non rappresenta il clero piemontese, ma unicamente la rea setta dei Nardoni romani.

FRASCARO (provincia di Alessandria) - Dovendosi da questo Consiglio Comunale addivenire alla nomina di un maestro di scuola di prima elementare collo stipendio di lire 500., s' invita chiunque aspiri a tale carica di presentare fra giorni dieci a quest'ufficio comunale: 1. la patente d' idoneità riportata dalla scuola di metodo; 2. un certificato di buona condotta; 3. un attestato del Consiglio delegato da cui risulti, che le opinioni politiche conosciute dal richiedente sono conformi ai principii costituzionali del governo.

Dat. Frascaro li 18 novembre 1852.

Pel Consiglio

MONTOBBIO, segretario.

VERCELLI — FONTI TEOLOGICHE DI NUOVO STAMPO. Un predicatore, così il *Vessillo Vercellese*, nella chiesa di S. Maria Maggiore volendo dimostrare l'esistenza del Purgatorio citò l'autorità di Omero e di Virgilio. Non par egli che quest'oratore tenti di gareggiare con un altro che negli anni scorsi nel Vercellese predicando le lodi di S. Cecilia disse che due angeli vestiti da facchini le tiravano i mantici mentr' ella cantava e suonava?

— *Filantropia.* — Un milite della prima compagnia perdeva le sue risorse ed i mezzi di continuare la professione che dà vita alla sua famiglia. I suoi commilitoni tocchi dalla compassione aprirono una colletta a di lui benefizio ed in poche ore raccolsero la somma di circa 120 lire. Noi raccomandiamo questo fatto ai fogli clericali siccome prova dell' irreligione e demoralizzamento del popolo.

GENOVA, 22 novembre -- La notizia recente che la salma di Vincenzo Gioberti era stata trasportata in Torino alla sordina per via di terra, mentre dovevasi trasportare con pompa per via di mare approdando in questo porto, ha prodotto negli amici dell' illustre trapassato un cattivo senso. Vengo assicurato che il Consiglio Delegato di questo Municipio avrebbe votato solenni onori funebri alla spoglia mortale del grande filosofo, ove il trasporto della stessa si fosse operato in senso della deliberazione del Municipio Torinese.

-- La famosa circolare della *defunta eccellenza* pernatica ha ricevuto il colpo di grazia, ed era tempo. Si assicura che i pizzicagnoli (i quali, come vi scrissi a suo tempo, furono i primi a mostrare i denti a questa sgualdrina) chiesero ed ottennero dal signor intendente di tenere semi-aperte le imposte dei loro negozii, anche nelle ore degli uffizi. Infatti quest'oggi giorno di domenica, i pizzicagnoli fecero i loro affari allegramente. Bene inteso che i beccai, pollaioli, pristinai, pescivendoli, ecc. ecc. ecc. ne imitarono l'esempio.

-- La grande rassegna della Guardia nazionale che doveva aver luogo quest'oggi per la distribuzione de' premii ai vincitori del tiro al bersaglio fu sospesa a causa del cattivo tempo, e contromandata a domenica prossima.

FIRENZE — Il *Monitore Toscano* pubblica la istituzione d'un nuovo posto di coadiutore aggiunto nella delegazione di governo in Pisa.

È una conseguenza naturale degli ultimi decreti. Furono soppresse come inutili alcune cattedre all'Università di Pisa, ma invece si accresce il numero dei poliziotti.

STATO MORALISSIMO DEL PAPA — Attenti impostori del *Moschino*! È la *Gazzetta d'Augusta* che parla: Appena furono cominciati nel mese scorso gli esercizii campali delle truppe francesi che la sicurezza degli stradali di Civitavecchia e Bracciano, da quelle custoditi, fu di nuovo turbata da una banda di malandrini (non piemontesi, ma pontificii) che prese ad infestare anche gli altri dintorni. Egli è sorprendente che i ladri sapevano sempre se le diligenze avevano da fare il trasporto di somme considerevoli; anzi in un incontro seppero assai precisamente la somma che il conducente della diligenza aveva nascosto nella vettura prima della partenza. Fortunatamente questa banda è soppressa, perchè due membri della medesima, stanchi del loro mestiere, denunciarono i loro compagni, e andarono quasi impuniti secondo le leggi romane. Quattordici individui, fra cui sei cicoriari del rione Monti, sono nelle mani della polizia. Essi hanno denunciato altri dieci complici, i quali sinora hanno saputo tenersi in salvo. A tutti è noto ormai che un impiegato inferiore dell'uffizio delle diligenze avvertiva regolarmente la sua clientela quando vi era una vettura che valesse la pena di essere svaligiata.

CATANIA — Si è aperto un altro cratere a tramontana della eruzione, la lava del quale è arrivata alla contrada di Zappinelli. -- E la *Civiltà cattolica* all'appoggio del noto miracolo di San Gennaro testè rinnovellatosi aveva predetto come cosa sicura, che nessuna disgrazia funesterebbe più il regno!

PARIGI -- Si lavora come cani a fare l' imperatore. Non si conosce però ancora l'esito dello scrutinio. Il vescovo di St Flour contento dell'ottenuto aumento di stipendio, è entrato anch'egli nel movimento elettorale, ad esempio dei suoi colleghi i vescovi di Rennes e di Gap.

-- Un decreto inserito nel *Moniteur* autorizza la *Società di credito mobiliare.*

Un altro decreto porta modificazioni piuttosto notevoli all' instituzione delle banche coloniali.

Un terzo decreto approva le modificazioni proposte agli statuti della compagnia della strada ferrata da Lione ad Avignone, che si chiama ora Compagnia della strada ferrata da Lione al *Mediterraneo.*

STATI-UNITI -- Si conferma che Pierce, candidato radicale, fu nominato presidente.

Secondo il *Courrier des Etats Unis*, la politica del nuovo presidente sarà audace, e toccherà tutte le questioni importanti. Franklin Pierce cercherà di arrestare le intrusioni dell' Inghilterra in tutti i punti del globo; non rifiuterà l'annessione delle isole Sandwich nella previsione dei nuovi rapporti che debbono stabilirsi fra l'America e l'Asia; tratterà la questione di Cuba con una franchezza, che piacerà forse alla Spagna, più della timida circonpezione del gabinetto attuale; giuocherà, come suol dirsi, colle carte in tavola, e « chi sa, dice il giornale, che questa diplomazia non soddisfi le più avventate speranze? » Per questa porta il nuovo presidente farà entrare necessariamente gli Stati Uniti nel movimento generale delle grandi potenze.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *Linda di Chamonyx*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA -- La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Macbeth*. Beneficiata dell' attore Emilio Tassani, con farsa giocata dal *Meneghino*.
GERBINO -- La drammatica compagnia Vestri recita: *Il Poeta fanatico*.
RIDOTTO NAZIONALE -- Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL -- Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 280

Giovedì L'ITALIANO 25 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TORINO, 25 NOVEMBRE

I difensori del decreto del granduca di Toscana, per cui atteso i *crescenti delitti* in quel paese viene ristabilita la pena di morte, non hanno certo osservato che facendo l' elogio di questo retrogrado sdrucciolamento nel sangue fatto dal governo toscano, provavano ad evidenza la rea natura del despotismo.

Che vale oramai che abbiano tante volte sfacciatamente mentito, per far credere false le notizie date dai liberali sui molteplici delitti che disonoravano i paesi retti dal despotismo?

Quante volte con isfacciata ipocrisia i fogli reazionari hanno dipinto il libero Piemonte come in preda all'anarchia, mentre dicevano gli Stati papeschi, la Toscana ecc. esser tali da disgradarne un paradiso terrestre?!

E poi ora vengono a lodarci un decreto di sangue emanato a motivo di *crescenti delitti!*

Non s'accorgevano dunque i ciarlatani della bottega, che da se stessi con tali parole si stampavano in fronte il marchio di vili bugiardi, e faceano sentire al popolo la verità delle pitture fatte dai liberali sul deplorabile stato de' paesi dispotici!

Il decreto del Granduca di Toscana ha questo almeno di buono, che ha squarciato il velo di cui la reazione tentava coprire la orrenda miseria dell' Italia centrale. I miserabili insultatori del libero Piemonte ne sono atterrati ed avviliti. Il despotismo ha detta la sua ultima parola: dove egli domina, i *crescenti delitti* lo costringono a ristabilire la pena di morte!

Poste queste brevi osservazioni, non considereremo in se stesso il decreto del granduca, nè la pena di morte decretata *in materia di religione*; non diremo neppure che un tal atto nel 1852 ci abbia meravigliati.

Il governo toscano ha acquistato il diritto di non meravigliare più nessuno.

Ma porremo quell'atto, degno del medio evo, a fronte del movimento che nello stesso mentre trascina l'umanità intiera.

L'America, già repubblicana, fa ancor atto di maggior liberalismo eleggendo a suo presidente il candidato il più democratico. In Francia, ben è vero, sorge un impero assoluto di fatto, ma sorge in nome della sovranità popolare, introducendo così stabilmente in Europa un principio, che sinora o v'era stato ristretto in limiti microscopici, oppure non aveva trionfato che provvisoriamente per via di rivoluzioni. Quel principio per ora produce bensì un impero, ma ad ogni modo opera da sovrano, e checchè si dica, qualunque sia l'esito *momentaneo*, fatto è che il diritto pubblico europeo subisce una profonda rivoluzione, una mutazione radicale, che sempre meglio sarà sentita dai popoli.

Mentre così irresistibilmente l' Europa si rinnova, e che il principio moderno trionfa in sostanza, malgrado scacchi apparenti (come al tempo delle persecuzioni contro i cristiani il cristianesimo acquistava ogni giorno terreno, malgrado i trionfi crudeli del paganesimo sopra i martiri), ecco governi microscopici abbandonarsi a un eccesso di reazione inaspettato!

Che vuol dir ciò?

La spiegazione ve la dà la storia. Ogni volta che un vecchio principio, un vecchio ordine di cose sta per perire, una disperata recrudescenza si svolge in esso, e tale da farlo parere agli occhi inesperti pienissimo di vita, perchè è pieno di violenza.

Così (osservate) le persecuzioni del paganesimo contro i cristiani a bel principio furono pochissima cosa: ma a un tratto il paganesimo si scuote, si fa tremendo; fa prova d'una forza apparente gigantesca: su tutta la faccia del mondo conosciuto cadono migliaia e migliaia di cristiani; regnavano allora Diocleziano e Galerio. Il paganesimo (retrogradume d'allora) sembrava vincitore per sempre e più che mai incrollabile.

Pochi anni dopo era morto fra i popoli, e il cristianesimo stava seduto sul trono.

L'Europa d'adesso presenta gli stessissimi sintomi del mondo d'allora.

I principii nuovi nei secoli andati a gran pezza non

provocavano cotanto l'ira dei despoti. Le *utopie* lasciavansi liberamente correre tra i popoli. Gli enciclopedisti in Francia erano lasciati pressochè tranquillissimi. Nella despotica Francia Montesquieu facea l'elogio del governo costituzionale in modo quale certo non permetterebbesi dai despoti attuali.

Ebbene, quello era segno che i principii nuovi non erano ancora vicini alla vittoria, nè forti abbastanza da essere temuti.

Riferivano in certo qual modo l'esempio del cristianesimo ne' suoi primi vagiti, quando poco mancò che Tiberio (se dice vero la storia) non facesse vincere il partito di ammettere Cristo tra gli Dei dell'Olimpo.

Ma qual divario a tempi nostri!

La persecuzione contro i principii liberali pressochè universale è oramai sì violenta, che persino quel governo di Toscana, di cui ne' tempi andati vantavasi, in mancanza d'altro, la mitezza, vien ora fuori con decreti di sangue.

E in questa recrudescenza non vorrete vedere che il fatto isolato, il fatto nudo e crudo?

No certo.

Finchè l'eccesso di reazione si mostrava solo a Napoli, negli Stati papeschi, ecc. poteva non vedersi in tal fatto altro che la forza prepotente dell'abitudine. Del resto quei governi non avevano a ritrarsi indietro di oltre a un secolo.

Ma la Toscana per ritrovarsi a loro livello, per poter presentare anch'essa lo spettacolo di patiboli, dovea fare di slancio quel salto; questo è quindi d'una significazione superiore ad ogni dire. Ed è sotto questo aspetto che deve studiarsi il decreto del granduca di Toscana, e non già in se solo.

Coloro che nella pena di morte ristabilita in materia di religione non vogliono vedere altro, che una ironica risposta alle premure pietose de' protestanti per far restituire alla libertà i coniugi Madiai condannati alla galera per religioso motivo, non vedono che un lato della quistione.

Che l'intenzione ironica ci sia entrata, nè affermeremo, nè negheremo, essendo quistione siffatta cosa del tutto secondaria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 novembre.

Fu chiesta dai deputati *Cavalli* e *Jacquemoud* la dimissione, e fu loro accordata dalla Camera.

La discussione si aprì poi sul progetto di legge: *Approvazione di crediti sui Bilanci* 1851 *col compenso di economie*.

Non ci fu opposizione sino alla categoria 29 *Costruzione di locali per l'uffizio dei viaggiatori, e tettoia pei legni di corrieri.*

Chiariamo la cosa con un po' di storia. Malgrado i richiami della Camera annoiata d' assai della vicinanza delle poste e dell'uffizio dei corrieri, tutto a un tratto nella di lei assenza dal 15 luglio al 18 novembre 1851 si vide sorgere allato di essa un uffizio di viaggiatori, e una tettoia pei legni dei corrieri, senza che il governo si fosse nemmeno degnato di chiedere alla Camera l'area occorrente per quell'uffizio, e che era *di lei* proprietà, e senza che il governo domandasse al Parlamento la somma necessaria per quella spesa.

La Commissione del bilancio dopo aver esaminato tutta questa pratica musulmana, austriaca, da vero governo Soulouque, fondandosi sopra queste ragioni:

1° Che l'amministrazione delle poste aveva da 15 a 16 mesi di tempo per provvedersi d' un altro locale, dandone in tempo utile avviso al Parlamento, e che perciò non vi era quella *tale urgenza*, che fu l'unica *scusa* del governo;

2° Che l'area occupata *imperialmente* dalle poste poteva valere molto di più di quanto fu calcolata dal governo, essendo posta nel centro di Torino;

3° Che per costrurre in fretta quell'*uffizio* e quella *tettoia* si lasciarono a parte gli ingegneri dello Stato appositamente retribuiti dalle finanze, e se ne dette l'incarico ad un ingegnere privato;

4° Che per fabbricare in pressa, senza pubblico incanto, come vogliono le R. Patenti 20 ottobre 1831, fu stipulato un contratto privato con un capo-mastro;

5° Che per aggiustare poi tutta questa manipolazione incostituzionale s'emanò un R. Decreto 15 settembre 1851, che *autorizzò l'Azienda dell' estero ad anticipare la spesa di quella costruzione*, senza stabilire un limite alla spesa;

6° Che era necessario dare una lezioncina al governo per l'avvenire;

Aveva deliberato di lasciare la somma richiesta di lire 17,380 nelle coste a chi l'aveva fatta.

Le ragioni erano così chiare, così legali ed opportune che pareva impossibile il non ammettere le conclusioni della Commissione; eppure........

Il ministro *Cavour* si costituì difensore dell' operato dell'amministrazione delle poste; parlò a lungo sulla faccenda dell'urgenza, sul padrone dell'antico locale e sopra altre storie; ma finì per chiedere un *bill* d'indennità, riconoscendo *non soverchiamente regolare* la costruzione di cui sopra.

Lanza membro della Commissione difese energicamente le di lei ragioni; le difese *Valerio*, parlò *Mellana* in suo favore, eppure malgrado tutti questi santi motivi la maggioranza della Camera concesse l' *implorato bill d' indennità*, e *Cavour* si fregò le mani (segno di contentezza).

In seguito fu discusso l' affare dei molini di Felizzano. Come osservava *Lanza*, questa proprietà, che tutto al più va a lire 100,000 (si dice che non ne valga 59,000), costa già allo Stato la somma di ll. 900,000 per riparazioni!! (*Stupore universale.*) E stessimo lì — ma no, che oggi si domandano ancora altri crediti per altre riparazioni.

La Commissione aveva conchiuso di sospendere la

votazione di questa categoria, sino a nuovi schiarimenti, ed un' inchiesta composta di periti non nominati dal governo, parte troppo interessata.

Si discusse se questa inchiesta dovesse essere nominata dalla Camera, o se dovesse farsi per incarico della stessa Commissione. Parlarono perchè fosse nominata dalla Camera *Lanza* e *Valerio*; perchè ne fosse incaricata la Commissione *Cavour* e *Buoncompagni*. Comunque, l' inchiesta essendo voluta in ogni modo, questa fu deliberata a unanimità.

CITTA' DI TORINO

Le solenni esequie celebratesi ieri in suffragio dell'anima di Vincenzo Gioberti dimostrarono ancora una volta quanto valgano nella Cittadinanza Torinese l'ammirazione per l' ingegno, la venerazione per le nobili qualità del cuore, l'amore delle patrie instituzioni e la riconoscenza verso chi se ne rendeva con tanto successo il promotore.

Il Sindaco

Compie con vivissimo sentimento di soddisfazione al dovere che sente di ringraziare i Militi della Guardia Nazionale, i Cittadini, e quella parte numerosa del Clero che volontariamente si raccolse al Campo Santo per ricevere la Salma, i quali tutti col mirabile loro contegno seppero rendere così commovente e significativa quella sacra cerimonia.

Le spontanee dimostrazioni di dolore e di affetto che accompagnarono Vincenzo Gioberti all' ultima sua dimora, rimarranno indelebile prova dell' alto senno e del profondo sentire, con cui questa colta e generosa Città sa rimeritare i grandi uomini onorandone le virtù, e dimostrandosi riconoscente dei sagrifizii per la patria nobilmente sostenuti.

Torino, dal civico palazzo, addì 24 novemb. 1852.

G. BELLONO.

SACCO NERO

¡¡¡ *Genova*, 22 *novembre*. — I nostri mitissimi preti hanno proprio perduta la bussola! — Vedendo che il voto della *Madonna del Soccorso* non ebbe quel risultato che se ne erano ripromesso, e che la *bottega* ad onta di tanti tentativi fatti per puntellarla minaccia fallimento, tentano per ultimo spediente di spaventare la gente.

In altri tempi i *mitissimi* seguaci di Gesù Cristo ricorrevano alle tanaglie ed agli arrosti, ora si contentano di spaventare......... i gonzi. Ieri un pretoccolo facendo il catechismo in una parrocchiale, fece sapere ai fedeli che il finimondo era vicin vicino, e che era tempo di prepararsi a ben morire; raccontò di un giovane moderno il quale trovandosi ultimamente in punto di morte vide l'inferno spalancato con tutti i dannati urlanti in mezzo alle fiamme ecc., soggiungendo che ove alcuno dubitasse della sua asserzione avrebbegliene declinato il nome. Come si fa a non credere a prove così irrefragabili? Poi disse essere menzogna che il papa abbia fatto ammazzare tanti suoi sudditi (alludendo forse alla *falsa* notizia dei massacri di Sinigaglia e di Ancona), che quelle erano invenzioni dei fogli protestanti. — Ma per ora basta così. Vi basti questo piccolo saggio per avere un' idea delle *verità* proclamate da un ministro dell'altare nel tempio di Dio.

Un altro atto di crescente immoralità piemontese

¡¡¡ Un certo Ferra Gio. Battista bracciante muratore di Trivero lavorante ad una casa che si costruisce in Torino, nell'ultimo sabbato si accorse che il principale gli aveva dato per settimana una somma molto maggiore di quanto gli spettava, ed egli all'indomani fedelmente riconsegnava il di più.

È questa un'azione commessa da un povero porta-cesta che vive ad aglio ed a polenta. Ma i veri figli del popolo che non leggono il *Monitore del Moschino* sono onesti.

¡¡¡ Abbiamo ricevuto il primo numero del giornale *La Liberté* d'Albertville. Questo nuovo giornale nel dichiarare che intende addossarsi tutti i peccati della defunta *Voix du Paysan*, domanda in pari tempo che la scomunica lanciata dai vescovi della Savoia contro quel giornale mentre era in vita, sia considerata valevole nei suoi effetti anche in suo confronto. Con tutto il rispetto poi dovuto alle scomuniche dei Fransoni piemontesi e savoiardi, *La Liberté* fa noto al pubblico che è aperta nel suo ufficio una buona petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Volere o non volere, sembra che questo giornale voglia adoperarsi energicamente al maggiore sviluppo dei buoni e sani principii.

Possa vivere lungamente!

¡¡¡ *Vigone*. — A che giova il rovistare i polverosi volumi per mostrare i delicati mezzi d'onde pervennero i beni del clero, quando ne abbiamo in pien secolo corrente le più palpabili prove? State a sentire.

Il conte G..... deceduto testè in Vigone era uomo affatto imbecille e scemo di cervello, epperciò interdetto dai tribunali all'amministrazione del fatto suo: per ottenere qualunque cosa da lui, bastava minacciarlo della comparizione di *Gambarino* (il diavolo).

Che volete? il teologo Sola, prevosto di quel borgo, lo fece disporre a favore di quella parrocchia per ll. 20m. oltre al legato di tutto il danaro che si sarebbe trovato all'epoca della sua morte a favore della privata persona del disinteressato signor prevosto. Per soprammercato si fece nominare esecutore testamentario per poter subito eseguire le *pie* disposizioni. Che ne dicono i parenti che dovevano essere i veri eredi?

Nè qui finisce la storia moderna del pio acquisto dei beni ecclesiastici. Moriva, giorni sono, in Savigliano la madre di un nostro amico che abita in Saluzzo. Quel nostro amico ha figli; inoltre ha un fratello che esso pure ha figli; vi ha ancora una sorella anch'essa madre di famiglia. Ebbene i preti che in Savigliano circondarono la vecchia madre di tutti questi padri di famiglia, la consigliarono così bene che essa lasciò tutto....... Ai suoi figli? No, ai preti! L'eredità oltrepassava le lire cento mila.

NOTIZIE VARIE

TORINO — S. M. ha conferito la decorazione di cavaliere dell'Ordine di S. Maurizio al dotto economista conte Giovanni Arrivabene, di Mantova.

ELEZIONI

Collegio di Dronero — conte Gustavo Ponza di S. Martino, ministro dell' interno.

SAVOIA Il *Patriote Savoisien* racconta che in St-Giugolph è stato testè arrestato dai gendarmi un tal C..... attaccato al servizio di Roma, gran difensore del *partito nero*, ecc. ecc. Sembra che questo individuo fra le altre sue occupazioni, disimpegnasse anche la missione di fare delle reclute clandestine per l'armata del Papa. — Il suo partito, soggiunge lo stesso giornale, si trova ora privato di un famoso *difensore* della religione e della *famiglia* che divideva il suo tempo a *embaucher les hommes et a debaucher les femmes*

FIRENZE — Scrivono da Firenze al *Risorgimento* che si è ottenuto una mitigazione alla misura ordinata testè dal Granduca contro l'emigrazione.

STATI PONTIFICII — Il Papa ed il suo fedel Nardoni per *alleggerire i pesi dei loro popoli* hanno stipulato coll'Austria una nuova convenzione in ordine al mantenimento di 12 mila croati nel Patrimonio di San Pietro. Anche questa volta il mantenimento dei dodici mila croati venne allibrato alla partita del povero popolo.

CANTON TICINO — Il governo del Canton Ticino non si arresta alle mezze misure. Ha capito d'onde viene l'opposizione ad ogni civiltà, ad ogni progresso, ed e si adopera energicamente a tagliare il male alla sua radice. Non possiamo che applaudire con vera compiacenza al saggio provvedimento che ha preso testè col seguente decreto che riportiamo dalla *Democrazia* di Bellinzona:

Il Consiglio di Stato della Repubblica e Canton Ticino

Prendendo in considerazione lo stato interno della Corporazione dei Cappuccini; Considerando constare da diversi sintomi che la disciplina sia rilassata per ispirito di partito e di dissensione; Considerando che questa corporazione vive questuando a carico del popolo; Considerando che non manca alle parrocchie il clero regolare sufficiente; Considerando che i Cappuccini forastieri sono in numero di 18 sopra 39 sacerdoti, e di 7 sopra 24 laici:

Salve le ulteriori disposizioni del Gran Consiglio,

Risolve

1. I Cappuccini forastieri dovranno entro tre giorni abbandonare il Cantone. È fatta eccezione per quelli che hanno oltrepassato l'età di 65 anni. 2. Saranno muniti del viatico, a termini dell'articolo 5 della legge 30 giugno 1848. 3. Sarà sgombrato il convento di Locarno, e posto, come la stazione di Bellinzona, a disposizione dello Stato. 4. Il dipartimento del patrimonio dello Stato è incaricato dell'esecuzione del presente. 5. I commissari di governo gli presteranno man forte.

Bellinzona, 19 novembre 1852.

Pel Consiglio di Stato

Il presidente PHIFFER GAGLIARDI

FRIBORGO — Nelle recenti elezioni notiamo con piacere il generale Dufour, portato sulla lista radicale, e che ottenne 3239 voti. —

GRIGIONI — Il tribunale cantonale dei Grigioni ha testè condannati 6 individui, tra i quali una donna ad una forte multa per avere preso parte ad arruolamenti clandestini pel servizio di Nardoni e di un re di Napoli. Questa è la miglior prova che la libera Svizzera non va confusa col piccol numero di quelli individui i quali celatamente si lasciano indurre da clandestini raggiri a vendere il loro braccio per dar la caccia ai liberali a Roma ed a Napoli.

PARIGI — I parroci aderendo agli ordini vescovili, conducono le loro greggie in massa allo scrutinio. I sindaci *imperiali* fanno altrettanto. I dispacci telegrafici *uffiziali* annunciano che *l'entusiasmo è generale* per votare. Al contrario alcune corrispondenze farebbero conoscere che il numero degli elettori era minimo anche in Parigi dove non eravi animazione ma indifferenza.

— Il ritratto del principe presidente esposto nelle vetrine di tutti i negozianti di stampe era talmente grottesco che la polizia ha avuto il buon senso di farlo togliere via. Luigi Napoleone, rivestito del costume imperiale con un enorme paio di baffi eccitava le risate dei passanti.

BRUXELLES — Tutti gli uffizii della Camera dei Deputati chiamati ad esaminare la nuova legge sulla stampa si sono mostrati unanimemente avversi alla clausola relativa ai discorsi ingiuriosi pei sovrani esteri.

LONDRA — La seduta della Camera dei lords è stata notevole per un discorso di lord Derby in glorificazione del duca di Wellington. In queste discorso egli disse magnifiche parole in onore delle nazioni amiche che mandarono i loro rappresentanti alle esequie, e della Francia che, scordando Waterloo, ci fece assistere il suo ambasciatore.

— Il discorso funebre pronunciato dal sig. D'Israeli in onore del duca di Wellington alla Camera dei comuni è in questo momento l' oggetto di tutti i commenti e dell' allegrezza dei fogli dell'opposizione, perchè il cancelliere dello scacchiere è accusato niente meno che di avere rubato degli interi periodi dell'elogio pronunciato dal signor Thiers in memoria del maresciallo Gouvion Saint-Cyr.

IRLANDA — Quindici novelli convertiti dal romanismo hanno ultimamente ricevuta la confermazione dal vescovo anglicano di Cork nella Chiesa di Cristo. Sette altre persone non poterono intervenire, come desideravano, alla cerimonia, impedite dalle proprie occupazioni: onde con esse la cifra dei convertiti ascende a 22 Sono tutti abitanti del distretto di Bandon, dove la missione evangelica, fondata dal reverendo dottore O' Sullivan, non conta ancora un anno d'esistenza. — Ed il mentecatto Fransoni e qualche altro balordo continuano a *notificare* al popolo le massime di Nardoni! Quale cecità!

VIENNA — Al governo austriaco non può rimproverarsi alcuna durezza contro le pretese della Chiesa cattolica; ma, come dice il proverbio: *Offrite a qualcuno un dito, ed egli vi prenderà tutta la mano*; così adesso la Chiesa pensa sul serio di farsi restituire i beni dei conventi, anzi a far ripristinare tutti i conventi che erano stati soppressi dalla legislazione Giuseppina da circa settant'anni. Essa riuscirebbe presso il governo austriaco anche in queste pretese se non vi fossero ostacoli materiali insuperabili a quel governo medesimo. È vero però che la Chiesa è grata verso lo Stato.

L'arcivescovo di Vienna ha ordinato che a nessuno, il quale si accusi nella confessione di aver defraudato lo Stato di diritti doganali o di altro, non debbasi accordare l'assoluzione, prima che abbia risarcito il governo del relativo importo. È da notarsi che l' imperatore Francesco I in altri tempi ad un vescovo che aveva inoltrato una interpellanza in proposito, faceva rispondere che non esigeva tanto rigore in simili casi.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *Linda di Chamonyx*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Macbeth*, replica.
GERBINO — La drammatica compagnia Vestri recita: *Cornelia* con farsa.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scielta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 L'ITALIANO Num. 281

Venerdì 26 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 *fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà* gratis.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'elezione del deputato del collegio d'Avigliana fu soggetto di lunga discussione.

Nella sezione di Giaveno il presidente del collegio elettorale aveva corretto senza intervento dell'uffizio il verbale, in cui s'era scritto il nome d'un candidato *Sessel*, rettificandolo nella sua vera ortografia di *Seyssel*.

Nella sezione d'Avigliana s'erano invece tenute buone le schede che portavano il nome di *Sessel*. Da questo sbaglio ortografico fu originata una protesta: il ballottaggio fra l'avvocato *Montabone* e il cav. Luigi di Seyssel; l'annullamento delle schede portanti scritto il nome *Sessel*, e quindi la proclamazione a deputato d'Avigliana nella persona dell'avv. *Montabone*.

Il relatore *Mantelli* proponeva l'annullamento della elezione, e quindi la riconvocazione del collegio per un'altra elezione.

Il deputato *Polto* elettore di Giaveno, e presente all'elezione, s'oppose alla seconda conclusione della Commissione, proponendo invece che, annullata l'elezione dell'avv. *Montabone*, la Camera proclamasse deputato il cav. Luigi di Seyssel, il quale avrebbe avuto la maggioranza di 116 voti, contro 83 (salvo errore) ottenuti dall'avv. Montabone, purchè si contassero come valide tutte le schede scritte *Sessel*, invece di *Seyssel*. Arrecò poi l'esempio d'una precedente elezione, quella del canonico Pernigotti, nella quale la Camera aveva proclamato essa stessa il deputato contro le conclusioni dell'uffizio elettorale.

In appoggio di Polto parlò pure il ministro *Cavour*, portando l'esempio dell'elezione *Lamarmora*, in cui la Camera aveva corretto gli errori dell'uffizio elettorale di Pancalieri, proclamava a deputato Lamarmora, interpretando le schede, nelle quali il nome *Lamarmora* era scritto con pessima ortografia.

Cadorna s'oppose alla proposta-Polto dimostrando come la Camera mancasse d'elementi legali per convalidare l'elezione presente, e come la Camera non avesse l'attribuzione di proclamare essa i deputati, specialmente in questo caso, nel quale mancano formalità, guarentigia d'una buona elezione.

Michelini prese la Camera per i capelli e la trasportò nell'Inghilterra, dove nel secolo scorso sotto il regno di Giorgio III avendo la Camera usurpate le attribuzioni dei collegi elettorali, la Costituzione era diventata una *mistificazione*.

Cavour ministro, inglese in tutti i pori del corpo, prese a difendere l'Inghilterra e Giorgio III.......

Michelini ripostò inalberando non so qual volume di storia......

Parlò poi l'avvocato *Giannone* in favore della proposta-Polto, la quale finalmente posta ai voti ebbe la maggioranza, e così fu proclamato a deputato d'Avigliana il cav. Luigi di Seyssel capitano.

L'ordine del giorno indicava poi la *legge sui crediti supplementarii* che da due giorni occupa la Camera. I tre articoli di legge furono votati senza discussione, e si passò allo scrutinio......

E qui vorremmo piuttosto tacere per onore del paese ma il dovere ci obbliga a parlare, qualunque possa essere l'effetto delle nostre parole.

La votazione non fu valida per mancanza del numero legale.

Oggi il paese può sapere dalla *Gazzetta Ufficiale* il nome di quei deputati che passeggiano in Torino senza degnarsi d'intervenire alle sedute della Camera; li legga e se ne ricordi.

Questi signori credono forse che sia *infinita* la pazienza dei giornalisti liberali, e che per onore del paese essi taceranno *ancora* sopra questo SCANDALO. — No, non è così. —

I giornali liberali diventino oggimai il *pilorì*, la berlina di questi signori, che chiamati a difendere la libertà dal voto dei loro elettori, fanno morire di consunzione lo *Statuto* con la loro indolenza; sì con la loro indolenza.

Non sarà tale la loro intenzione, ma l'effetto della loro indolenza è questo: *lo scredito del Parlamento*, e quindi la consunzione dello *Statuto*.

Lo ripetiamo, che la penna ci trema nella mano.... ci trema d'indegnazione......... Oh via! sono pochi i nemici della libertà; non v' hanno assai detrattori, calunniatori del Parlamento; e bisogna perciò che non pochi deputati con la loro negligenza diano un po' di pretesto a screditare le libere istituzioni, e scandalizzino il paese, e lo freddino nell'amore della libertà!.......

Ma la stampa esiste ancora, libera malgrado la loro indolenza, e la stampa farà conoscere agli angoli di ogni borgo i nomi di quei deputati che stimano sì poco il loro onorifico mandato da posporlo ad una passeggiatina per far appetito. —

Essi mancano al loro dovere; nessuna pietà per questi sciagurati, a meno di farsi complici della loro negligenza. —

Tanto peggio per questi lenti *liberticidi*.

DUE PROTESTE CONTRO LA FAZIONE CLERICALE.

Il *Monitore del Moschino* un certo giorno fu più in vena del solito; aveva avuto probabilmente un roseo sogno, in cui le era sembrato di vedere un vasto giardino piantato di solennissime carote. Tosto il *Monitore del Moschino* per mano del suo direttore di legno, che dicono essere un certo marchese, e del suo direttore effettivo, don Furibondo, si affrettò di pigliarsi una di quelle carote, e trapiantarsela nelle sue colonne.

All'indomani gli uomini di sacristia (soliti lettori di quel *Monitore*) lessero con soddisfazione grassissima (i clericali non amano altro epiteto), che il professore Nuyts era stato fischiato nell'università dai suoi allievi.

Ebbri di gioia e di grignolino ne fecero tosto un chiasso tale per la città, che già la primavera sembrava tornata, e il mese di maggio incominciato. Non mai s' erano uditi tanti ragli di gioia d' asini....... clericali.

Gli onorati allievi del Nuyts, non poterono a meno di sentire l'asinino frastuono. Restarono trasognati all' udire la singolare notizia d'aver fischiato essi stessi l' amato loro professore.

Ben sapevano già che il *Monitore del Moschino* era l'ammasso più sconsacrato d'impudenti menzogne, ma non poteano certo mai più figurarsi un cinismo siffatto, quando la smentita avrebbe seguita la calunnia all'indomani stesso.

Che fare per dare la dovuta lezione ai clericali?

Accapigliarsi in polemica con essi?

Eh via, a quest'ora non franca più la spesa.

Pensarono dunque unicamente di fare una splendida ovazione al loro professore, e così fu. Nobilissima vendetta contro le maligne imbecillità di sacristia.

Ma non era questa la sola smentita che il *Monitore del Moschino* toccava in questi giorni.

Il *pio*, il *religioso* Monitore dei decreti del ribelle Fransoni mentiva anche *piamente, religiosamente*, quando per toglier merito all'entusiasmo di riconoscenza degli studenti per Gioberti, asseriva che il consiglio universitario avea dato la spinta alle loro firme pel monumento da innalzare al grande scrittore.

Gli studenti protestano contro la maligna menzogna colle seguenti pacate e dignitose parole:

« I sottoscritti hanno l'onore di dichiarare alla di« rezione del giornale l'*Armonia*, che gli studenti della « facoltà medico-chirurgica non ebbero assolutamente « bisogno della spinta del Consiglio universitario per « aprire una sottoscrizione per un monumento a Vin« cenzo Gioberti, giacchè la sottoscrizione della facoltà « medico-chirurgica, aperta dal giorno 8 novembre, « nel momento della deliberazione del Consiglio uni« versitario era di già coperta di 190 firme.

« Torino, 24 novembre.

« Moriondo Giovanni, stud. del 6° anno —
« Parodi Pier Paolo, stud. del 6° anno —
« Zuccotti Angelo, stud. del 6° anno —
« Berruti stud. del 6° anno — Rumiano
« stud. del 6° anno. »

O *santi* uomini del *Monitore del Moschino*, Gioberti tanto in morte quanto in vita vi porta veramente sventura! Vi riduce al ciarlatanismo di mentire così grettamente, e di subire smentita così solenne! Quanto siete infamemente ridicoli!

Gli splendidi funerali fatti al grand' uomo v' hanno turbata la mente: la vostra rabbia s' è trasformata in idrofobia.

Con ironia *piamente infernale* siete andati racimolando tutti i passi degli scritti giobertiani, in cui lo scrittore, che sempre lavorò per la sua patria per meglio stimolarla a grandi cose, non la leccava già, ma, come Dante suo maestro, la spronava, talvolta anche (lo diciamo schiettamente) a sangue.

Vi credete con ciò di far pentire i Piemontesi di quanto hanno fatto, e fanno per Gioberti?

Oh miserabili! oh scimuniti!

Il divino poema di Dante è una continua, severa, crudele rampogna alle città tutte più famose d' Italia, e specialmente alla sua patria Firenze.

Ebbene; quale città d'Italia non farebbe più che non abbiamo fatto per Gioberti, affine di avere le sacre ossa di Dante?

I profeti non riversano sul popolo ebreo un mare d'invettive? Quale ebreo non s'inchina ai profeti?

Ed è cosa naturalissima. Il popolo sente in quelle acri parole d' un suo grand' uomo, non già l' insulto, poichè l'intenzione dell'insulto ne è lontanissima, ma il sacro stimolo al bene, quale è usato talvolta da un padre verso il figliuolo.

Uomini dall'ironia pretina, deh non fermatevi, nella vostra ironia, a Gioberti, deh risalite più in su, e dite che l' Italia fa veramente uno sforzo di eroismo per trovar bello e grande il suo DANTE!

Quando poi il vostro sarcasmo discende alle persone, e mostra un *religioso* stupore di aver veduto e CASA SAVOIA e Rattazzi e Dabormida ed altre persone come

p. es. il fratello di Pinelli, aver nobilmente perdonato, oh *santi* uomini del Moschino, ciò ne comprova che voi non avreste fatto lo stesso. Lo sapevamo!

Il perdono cristiano non è cosa da membri della fazione clericale. La magnanimità non alberga in cuori vili.

Dio! Se tanto vi duole che uomini d'onore abbiano perdonato un'acre polemica a chi d'altronde fece bene immenso, chi sa dirci (se foste stati vivi ai tempi di Cristo) che cosa avreste scritto contro il divin Redentore per aver perdonato a Pietro che tre volte lo rinnegava?

Uomini del Moschino, oh siete veramente degni di restare nella vostra putredine!

AL DOTTORE ALESSANDRO BORELLA

Serafico Dottore,

Vi scrivo questa seconda lettera per avere una risposta alla prima. *Pulsate et aperietur vobis*, dice il Vangelo. - Picchiate e vi sarà aperto. - Vi avverto che questa traduzione è mia, e non del Diodati. Fossi gonzo di buscarmi quattro metri di scomunica maggiore per quattro parole di latino!....

Ma qui nasce un dubbio; può egli chi parla a quella parte di popolo che non comprende il latino tradurre in volgare que' passi di Sacra Scrittura che mano mano gli occorre di citare?

Se stiamo ai nostri nove mitrati e mezzo, convien creder di no. Perchè a carte 4, lin. 9 e seguenti della famigerata *Notificanza* è detto chiaramente, che sotto il nome di libri proibiti vengono *le bibbie volgari*, OD ALCUNA PARTE DI ESSE, *se non sono approvate dalla Santa Sede, o non abbiano le annotazioni dei Ss. Padri, o di qualche dotto cattolico autore, e l'approvazione degli Ordinarii*. Or bene, siccome gli Ordinarii, i Ss. Padri, gli autori cattolici *dotti*, e la Santa Sede specialmente non è roba che si porti in saccoccia, ciò vuol dire che per il popolo men dotto ogni bibbia o volgare o latina, è scomunicata; scomunicata in latino, che non comprende, scomunicata in volgare, che ci si vieta di fargli comprendere.

Così pare a me. Ma anche qui può essere che io inciampi. Tocca a voi, serafico mio direttore, di prendermi per il naso come un bufalo, e di menarmi dritto dritto per le vie del vero. Passiamo ad altro.

Nella prima mia lettera, in cui vi ho dimostrato quanto poco io mi intenda di cose oscene in paragone di certi nostri vescovi, vi ho pur confessato che mi noierebbe assaissimo di discendere *ad inferos* con coloro di cui le opere furono scomunicate.

Ma ora penso che si può benissimo scrivere un mal libro e andare in paradiso; ma non leggerlo senza andare all'inferno.

La cosa sembra un po' strana in grazia dell'evangelico *Vae illi per quem scandalum venit*, che, secondo la vulgata dei più ordinarii degli Ordinarii, vuol dire: Guai agli scandalosi! Ed è certissimo che se cattivi libri non si scrivessero, cattivi libri non si leggerebbero. Eppure? Eppure per strana che la cosa sembri non è però men vera. Fingete che una qualunque opera non siasi scomunicata che dopo la morte dell' autore, e avrete un chiaro e lampante esempio di quanto vi dico.

Che se voi mi veniste osservando che questo va per la piana, imperocchè quel tale autore nulla sapendo di una postuma scomunica e così avendo scritto ed essendo morto in buona fede, giusto è che prenda posto *ad dexteram Dei Patris*, io vi risponderei che io pure ne avrei lette in buona fede le opere e in buona fede sarei ito con Gioberti a San Pier dei cavoli, se ai nostri nove mitrati e mezzo (i quali al postutto sono il *Vae vobis per quos scandalum venit*) non fosse piaciuto altrimenti.

Oh Gianantonio da Saluzzo! oh Giantommaso da Mondovì, e voi altri tutti Tommasi e non Tommasi che per non saper scrivere avete fatto il vostro segno di croce, che bel piacere è stato il vostro di mettere la malizia ove non era per mandarmi a ca' del diavolo calzato e vestito!.... Senza di voi io avrei letto (o forse non avrei mai letto) le opere di Rosmini con quella nausea con cui si leggono le opere dei metafisici più nebulosi, e così, nulla comprendendovi, sarei ito in paradiso dritto come un filo. Ma ora che le scomunicaste, una smania diabolica mi invade di studiarle a profondo, parendomi che voi non le avreste scomunicate se non contenessero qualche cosa di grosso contro la bottega, cioè no, contro la chiesa.

E quand'anche non le leggessi sarebbe pur sempre lo stesso, perchè voi sapete troppo bene che secondo i teologi basterebbe il desiderio di leggerle per mandarmi a tutti i diavoli *in saecula saeculorum*.

Se non che anche qui io prendo uno sbaglio da eretico. Imperocchè santa bottega, madre amorosa qual è, ha provvidamente statuito, che, pagando lire trenta di moneta romana, si possano leggere in grazia di Dio tutti que'libri, che, letti senza pagare, produrrebbero la morte dell'anima. Ondecchè la scomunica de' nostri Gianantoni e Giantommasi finisce per non colpire al postutto che que' *vili mascalzoni* i quali non hanno trenta lire da mandare a Roma.

E sarebbe lepida che chi non ha trenta lire da mandare a Roma volesse leggere per esempio un libro che tratti *ex professo* di cose oscene, e andarsene tuttavia in paradiso coi galantuomini!!!

(*Continua*) N. Rosa.

— La NUOVA BIBLIOTECA POPOLARE dei Cugini Pomba procede sempre con ammirabile regolarità. Sono testè usciti due volumi (41 e 42) della *Biblioteca* del teatro completo di Shakspeare voltato in prosa italiana da Carlo Rusconi.

NOTIZIE VARIE

TORINO — *Monte di Pietà ad interesse.* — Si rende noto al Pubblico) che lunedì 20 dicembre prossimo saranno venduti agli incanti tutti i pegni compresi nello scorso mese di maggio non stati rinnovati, o riscattati.

CANTON TICINO — Sappiamo che molti dei Cappuccini, testè con squisito buon senso cacciati dal Canton Ticino, si avviarono verso la Lombardia e il Piemonte. — Riguardo a quelli che si diressero in Piemonte non sarebbe bene che il governo prendesse qualche buon provvedimento? Per esempio non sarebbe opportunissimo dirigerli a Lione a far compagnia al mentecatto, oppure a Roma a far spalla a Nardoni? Avviso a chi tocca.

NAPOLI — I gesuiti che redigono la *Civiltà cattolica* hanno avuto lo stomaco, in seguito al noto miracolo di San Gennaro, testè rinnovellatosi *secondo il solito*, di assicurare che il regno di Napoli andrebbe in quest'anno immune da disgrazie. I giornali napoletani per converso ogni giorno ci recano l'annunzio di novelle sventure. Per esempio gli ultimi pervenuti portano che sempre più l'eruzione si attiva e che una lava succedendosi all'altra, non erasi fermata che in prossimità del monte Finocchio. Furono poi avvertite altre scosse di terremoto in Reggio, ed altre ondulatorie in Cosenza. Che cosa ne dicono in proposito i preti del *Moschino*? Sono o non sono impostori i gesuiti?

— A'giorni andati avvenne una rissa fra carrettieri ed impresarii di gabelle. Sopravvenne un giovane gentiluomo di nobilissimo casato, il quale credendo il buon diritto dal canto dei primi per loro parteggiò. Ma venne arrestato, avendo i gabellieri avuto il sopravvento. S' intromise il principe di Aquila, fratello del re ed ammiraglio, e volle mediante cauzione trarre dal carcere l'amico. Ma s'oppose il ministro di polizia, onde nacquero mali umori nel principe reale che offerse le sue demissioni dal suo comando navale.

FRANCIA — Il movimento elettorale per l'impero, a detta del *Moniteur*, è immenso. A Parigi su 212,000 elettori, 105,000 hanno votato. — La *Presse* trova che quest'ultimo numero sopravanza ogni *previsione*. - Nei voti della guarnigione di Parigi su 20,430 favorevoli se ne contano 353 contrarii. Nelle attuali condizioni questi 353 voti sono di buon augurio.

I prefetti continuano a sciorinar proclami e circolari nel solito stile gonfio che tanto piace ai galli. — Tra i più eloquenti è il signor baron Chapuis-Montlaville. Ecco un saggio della sua prosa. -- Dopo aver numerato gl' innumerrevoli beneficii fatti dal governo, ei termina così:

« È la Provvidenza che vuole che il segno di che ha impresso » Luigi Napoleone sia sempre più manifesto, ei manda questo » magnifico sole d'Autunno che ci prepara l'abbondanza per la » primavera. »

Brr!! che mutria!!

TOLONE -- Corre voce che la squadra del Mediterraneo andrà quanto prima a Civitavecchia per imbaulare il re di Roma, e condurlo a Parigi per l'incoronazione. Un'altra voce vuole invece che essa squadra accompagnerà ad Algeri il futuro vicere dell'Algeria.

BELGIO — Pare che il re Leopoldo tenti di ravvicinarsi alla corte di Pietroburgo, e che testè vadi facendo un nuovo passo in questo senso. Si dice che i Polacchi che rimanevano ancora in picciol numero nell' esercito belga saranno eliminati del tutto da qualunque servizio attivo.

VIENNA — Fu pubblicata una patente sovrana valevole per tutti i dominii della corona, ad eccezione del Tirolo, Voralberg, Regno Lombardo-Veneto, e dei confini militari, pei quali paesi s'attendono apposite deliberazioni. La suddetta patente reca varie prescrizioni riguardo alla fabbricazione, il commercio ed il possesso di armi e munizioni. Come armi proibite vengon riguardati i pugnali, le spade a tre tagli, i tromboni, i terzeruoli, gli schioppi a vento, le granate a mano e di vetro, i petardi, i razzi, infine tutte le armi atte ad assalire improvvisamente.

— Il motivo della conversione al cattolicismo della principessa Wasa comincia a farsi palese. Il *Lloyd* assicura che la famiglia della principessa Wasa fa già i preparativi per il di lei matrimonio col futuro imperatore dei francesi, e che i solenni sponsali avranno luogo in gennaio.

ANNOVER — La reazione continua la sua via anche in Alemagna. Il governo di Annover si propone di presentare alle Camere un progetto di legge, che avrà per oggetto di togliere agli israeliti i diritti politici che erano stati loro conferiti dalla costituzione nell'anno 1848.

DANIMARCA -- Il ministero danese ha subito un grave scacco nella seconda Camera. Il progetto di legge presentato dal ministro della guerra sulla novella organizzazione dell'armata danese, progetto che aveva per iscopo di concorrere all'unità della monarchia e di determinare definitivamente questo principio, è stato respinto quasi ad unanimità. Questo scacco avrà probabilmente per risultato la dimissione forzata del gabinetto o la dissoluzione della Camera.

AMBURGO — Pare che una dimostrazione, che a prima fronte sembrava poco importante, voglia trascinare l'Amburgo in uno spiacevole conflitto. La corporazione dei merciai ha celebrato, il 31 ottobre, il trecentesimo anniversario della sua fondazione, festa a cui assistevano parecchi membri delle autorità superiori.

Fu portato un evviva allo Schleswig-Holstein, mentre si gridò: *Abbasso la Danimarca*! L' inviato danese ha creduto di dover protestare contro questo grido, davanti al Senato, allegando come motivo importante che a quella festa assistevano alcuni membri del Senato e dei collegi borghesi.

Fu risposto che il senato non poteva immischiarsi di questo fatto, e che i membri del Senato, che non assistevano ufficialmente alla festa, si sono però ritirati subito dopo questa dimostrazione. L' inviato danese non si tenne soddisfatto di queste spiegazioni.

BERLINO -- La voce del matrimonio del principe ereditario della Prussia, Federico Guglielmo, colla figlia maggiore della regina Vittoria, riceve piena conferma.

FRANCOFORTE — Nella chiesa riformata fu celebrata una messa in onore del duca di Wellington, in qualità di feld maresciallo prussiano. Un'altra messa fu pure celebrata NELLA CHIESA CATTOLICA, quantunque Wellington fosse protestante.

TURCHIA — La famiglia imperiale fece due perdite: la seconda moglie del sultano ed uno dei principi imperiali morirono. Le spoglie mortali della sultana e del giovane principe furono deposte nella moschea di Yeni-Djami.

— L' insurrezione dell' Horan procede in modo poco soddisfacente per il governo ottomano.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.

D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.

SUTERA -- La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Le nozze di Meneghino*.

GERBINO -- La drammatica compagnia Vestri recita: *Cornelia* con farsa, replica.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.

WAUXHALL -- Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 L'ITALIANO Num. 282

Sabbato 27 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. CADUN NUMERO CENT. 5. *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 novembre.

Padre Angius svolge un progetto di colonizzazione in Sardegna.

Alle ore due prese in mano il suo quaderno da vero quaresimale. Alle ore due e mezzo continuava ancora a leggere, e i deputati vedendo sì mal compresa e mal trattata una quistione così importante, cominciarono irresistibilmente ad essere distratti. Alle ore tre padre Angius ostinavasi tuttora nella sua lettura; molti gli gridano: « Stampatela senz'altro », e la distrazione si fece un po' rumorosa per conversazioni particolari. I deputati più serii per guadagnar tempo si posero a leggere o a scrivere.

Come Dio volle, finalmente padre Angius finì, e la causa de' miglioramenti della Sardegna fu liberata dallo stato d'assedio d'un discorso che la sosteneva assai male.

Sorge *Siotto-Pintor*. Egli non ha fede alcuna nella proposta colonizzazione per opera del governo: con molta ragione opina che in simili negozi i governi non devono mai prender parte attiva, perchè farebbero opera vana. Pel bene della Sardegna il governo altro fare non deve che un'opera passiva. Cioè, non già entrare attivamente in colonizzazioni, ma solo rimuovere con premura gli ostacoli, che si oppongono agli sforzi dei privati per la prosperità della Sardegna, e per l'accrescimento della popolazione. Questi ostacoli sono: 1. la *vendetta* che fa tante vittime; 2. le esalazioni maremmane; 3. il difetto di strade; 4. il disordine delle imposte; 5. la leva militare, perchè, secondo l'oratore, questa toglie 1200 uomini all'anno alla Sardegna.

In quanto ai primi ostacoli *Siotto-Pintor* ha ragione; ma quanto alla leva, non sappiamo come un uomo assennato come Siotto-Pintor possa accusarla di essere un ostacolo alla popolazione, mentre quei mille uomini non le sono già *tolti*, ma ritornano dopo poco tempo alle case loro alla vera età di prender moglie (23 o 24 anni). Se l'esercito fosse come nei tempi dell'assolutismo cioè una scuola d'infingardaggine, dove, salvo alcuni pochissimi esercizi militari, il soldato non aveva a far altro che prendersi tra le gambe le vie delle città, e girovagare oziosamente tutto il giorno, si potrebbe deplorare per la Sardegna una leva di 1000 uomini. Ma ora un contadino che arriva grullo e illiterato ai reggimenti, se ne ritorna a casa sapendo leggere e scrivere, e capace di far egli stesso i proprii conti. Ha un vitto assai migliore che pel passato; la ginnastica ne svolge meglio le forze: il lavoro lo tien lontano dalla corruzione dell'ozio; il contatto con uomini d'ogni provincia dello Stato lo spoglia d'ogni esagerazione municipale; sicchè in somma ogni soldato di qualsivoglia provincia quando rientra in patria, dopo un tempo che non ha potuto interrompergli per nulla il mestiere, è assai meglio in caso d'essere buono e solerte padre di famiglia, di quello che se fosse stato perpetuamente all'ombra del campanile natio. Nè troppo tardi è per un uomo il maritarsi a 23 anni, tanto più poi quando un tale uomo è una vera eccezione, cioè quando il soldato non è nemmeno *uno su cento*.

Ostacolo ben più reale è in Sardegna la quantità strabocchevole di preti e di conventi: perchè questi oltre al non popolare (almeno in famiglie proprie), assorbono anche grande quantità di quei mezzi materiali che altrimenti sarebbero volti ad industria. E inoltre perchè gran parte de' migliori ingegni della Sardegna restano così tolti alle scienze di umana utilità per educarsi ad accumulare in volumi (quando pure lavorano) dottissime distinzioni e sottodistinzioni teologali, le quali sono utilissime a salvar l'anima nell'altra vita, e a procurare a chi sa farle buoni beneficii in questa, ma non essiccano la minima palude sarda, non creano il minimo opificio, non mettono su il minimo commercio.

Asproni protesta che la *vendetta* in Sardegna non ha menomamente quelle proporzioni da essere un ostacolo: e respinge con energia dal carattere sardo una tale accusa. I casi di *vendetta* non provengono da altro che dalla passata mala amministrazione della giustizia. E non nella sola Sardegna, ma dovunque, quando la giustizia è male amministrata, nasce pur troppo la tenta-

zione negli animi incolti di farsela da sè. Ma rimosso tale inconveniente con migliore amministrazione, e colla buona educazione, l'ostacolo è annientate.

Cavour è dell'avviso di Siotto-Pintor, e crede che le colonizzazioni tentate dai governi fanno generalmente mala prova, come finora vediamo nell'Algeria. Non è quindi il caso che il governo le tenti dopo tanti esempi. Per ora l'alienazione de' beni demaniali nell' isola può bastare senza imporre milioni all' erario pubblico. Del resto la proposta-Augius raggirandosi su questione gravissima, richiederebbe lunghe e profonde discussioni, a cui la brevità del tempo si oppone. Domanda per conseguenza che non sia presa in considerazione.

Siotto-Pintor in risposta ad Asproni protesta che, sardo anch'egli, non ha certo voluto far torto ai Sardi parlando della *vendetta*. Ma questa è un *fatto* pur troppo; bisognava pertanto accennarla. Del resto nelle sventurate condizioni che la Sardegna ha traversate, ogni altro popolo avrebbe presentato ben peggiori o almeno uguali risultati: nulla dunque hanno da rimproverare ai Sardi.

Angius soggiunge alcune parole, ma la sua proposta non è presa in considerazione.

Terminata questa discussione, *Sauli* s'alza per domandare che il suo nome sia radiato dalla lista degli assenti di ieri, poichè egli era bensì assente, ma impedito da legittimo motivo, cioè da malattia.

In ordine a tali assenze *Valerio* sorge pure, non per sè, ma per quei professori dell' Università, che sono anche deputati, domandando che le ore per gli esami siano stabilite nel mattino, oppure alla sera, per non mettere i professori nel bivio o di mancare al dovere di professore, o a quello di deputato.

Asproni fa osservare che i consigli provinciali e divisionali sono aperti anche in questi tempi, e che ciò è causa per cui manchino ancora alcuni deputati membri di quei consigli.

Chiuso tale incidente colla promessa del Ministero di provvedere secondo la proposta-Valerio, *Menabrea* annunzia un' interpellanza sulle vie ferrate. *Paleocapa* domanda sia fissata per tale discussione la tornata di lunedì.

La Camera passa alla discussione del progetto per la riforma delle gabelle accensate. Di ciò più a lungo altra volta.

PETIZIONE
PER L'ENCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

Si affrettino gli onorevoli municipii che intendono di prendere parte a questa legale e grande manifestazione della pubblica opinione. Si affrettino, chè più numerose saranno le petizioni e maggiore sarà la probabilità di ottenerne un qualche risultato.

Ed un qualche risultato possiamo quasi assicurare che si otterrà.

S'intende che la illegale circolare del defunto Pernati non fu accettata in eredità dall'attuale ministero, e che perciò essa si ha assolutamente a considerare come non avvenuta.

IL MUNICIPIO DI CIRIÈ, abitanti 3400, chiede parimenti che i chierici vengano sottomessi alla leva. — IL MUNICIPIO DI CALUSO abitanti 5600. Questo municipio nel suo Ordinato fra gli altri motivi trova conveniente l'incameramento per i seguenti:

« ......Conveniente, perchè col troppo del ricco si « solleva il povero; vogliam dire, che sostituendo ai « beni un compenso in danari, il beneficiato povero « avrà sempre di che sostentare onoratamente la pro« pria esistenza, e cesserà così quello sconcio di ve« dere meno retribuito chi più lavora, e così assimi« lati li fruenti benefizi a tutti gli altri impiegati « dello Stato.

« Conveniente ancora, perchè nè i membri dell'alto « clero, nè i loro subordinati non cercheranno più mo« tivo di agitare le popolazioni, se non vorranno essere « colpiti da una revoca di stipendio, che il governo « pronuncerebbe sicuramente se fossero i loro atti ri« provati.

« L' abolizione già operata del foro ecclesiastico, e « la legge del matrimonio, che sarà tra breve attuata, « togliendo ai vescovi ogni attribuzione temporale, di« ventano quelle cariche altrettante sinecure, le quali « si possono, senza tema di essere indiscreti, portare « tutto al più a numero eguale a quello delle divi« sioni: numero questo dicevole assai, se si pon mente « che la vicina cristianissima Francia avrebbe un ve« scovo per ogni 500m. abitanti, quando che noi ne « avressimo più d'uno per ogni 100m.

« E poichè parliamo di questa simpatica nazione, ci « sia lecito di dire che la venerazione colà per tali « prelati, i quali si fan pregio di riconoscere i dritti « del governo qualunque ne sia la forma, è molto più « grande per parte del popolo, che vanta come noi « religione cattolica, e per parte di chi regge quella « repubblica che trovando in essi forte appoggio li ri« munera generosamente.

« La soppressione dei corpi religiosi ridonando alla « società cittadina e diminuendo un peso al popolo che « è obbligato a sostentare i mendicanti, come sarebbe « altresì a desiderare che l'esenzione del chierico dalla « leva militare venisse per l'avvenire soppressa sicco« me atto di giustizia e di convenienza irrecusabilmente « riconosciuta, ecc. ecc. »

IL MUNICIPIO d'IVREA, abitanti 8500; questo Consiglio comunale chiede pure l' imposta della leva sui chierici. — La mancanza di spazio non ci permette di seguitare, perciò ci riserviamo a un'altra volta.

Si legge nel num. 33 delle *Scintille*, gazzetta della sera:

« Col numero d'oggi il signor *Guglielmo Stefani*, per

motivi suoi speciali, e malgrado le istanze de' suoi colleghi cessa dall'aver parte alla direzione delle *Scintille*.

LA LETTURA DELLA NOTIFICANZA DI PARECCHI TONI, CON QUALCHE LUIGI E UN TOMMASO

Sono le dieci del mattino del 14 corrente. Sul piazzale dell'oratorio, per esempio, di S. Pancrazio, si osserva una folla straordinaria, quasi eguale a quella che assedia l' entrata del teatro regio nella prima sera di carnevale. Un'allegria insolita con una salsa *sardonica* si vede scoppiettare sui diversi musi dei fedeli. In mezzo alla folla si distingue un crocchio di antiche pettegole, già monache nella loro gioventù del ritiro di Cavoretto (*vedi via dei Pelliciai*). Madama Cunegonda interpella così madama Filiberta.

M. C. O santa Apollonia! Che mondaccio!

M. F. O sant'Orsola! In che tempi si vive!

Un biricchino. Supplemento dell'*Opinione*! Un soldo! Vita della papessa Giovanna!

Madama Cunegonda sviene e rotola addosso a madama Filiberta. Don Olivetti accorre per rialzarla; s'impadronisce di Filiberta e la tira su.

Compita quell'opera di misericordia, il prete Olivetti che ha la notificanza, trotta via per andarla a leggere.

Continua quindi il dialoghetto tra le due pettegole.

M. F. Avete sentito mia cara! L' ha in tasca!

M. C. Cha cosa?

M. F. La Notificanza.

M. C. Eh?

M. F. Si, quella tale scomunica contro il secolo perverso in genere, ed in ispecie contro i caini della stampa.

M. C. E poi li abbrucieranno?

M. F. Si spera nella *Provvidentia*.

M. C. Ditemi qualche cosa di questi caini e delle loro opere.

M. F. Per esempio tutte indistintamente le opere del dott. Ferrua.....'

M. C. Oh povera di me! Ho comperato solamente ieri l' ultimo lavoro *della Gotta come provenienza venerea, e del suo immenso danno*.

M. F. Voi siete dannata! Non c' è frizione che tenga! . . . .

In questo si sente una scampanellata, e don Olivetti spunta dal tino miracoloso di San Pancrazio, con in mano un gran scartafaccio sottoscritto da dieci balordi. — Silenzio generale. — Don Olivetti scaracchia due volte, prende una presa di tabacco, si soffia il naso, grugnisce, ed incomincia:

A compire il gravissimo dovere
Che abbiamo come teneri pastori,
Quai custodi dell'anime sincere
E di quella morale difensori
Che ci vien dai paesi di Nardoni,
Eccovi qui le nostre ammonizioni:

— Pur troppo da una turba sterminata
Di libri, scritti e di litografie
Questa nostra contrada è dilagata
Con molto danno delle anime pie,
Sicchè gli è raro da qualche anno in qua
Trovare un uom di singolar pietà.

Ai prediletti nostri diocesani
Noi rammentiamo che la santa C........
Non si volle mai toglier dalle mani
Quella tal legge a proibire intesa
Ogni lettura o ritenzion di fogli,
Che abbiano odòr di eterodossi imbrogli.

E che perciò questi fogli perversi
Da chi non abbia il debito permesso
Leggere non si ponno o ritenersi
Tanto dall'un quanto dall'altro sesso;
E chi a tai cose non credesse un cavolo
Andrà diritto a casa del diavolo.

Madama Filiberta manda un grido d'orrore: — il cane del parroco fa un solfeggio uguale. La platea incomincia a ridere. — Don Olivetti seguita:

Sotto il nome di libri incriminati
Vengono quei dell'indice di Trento,
Le riflessioni di quel tal Pilati,
Che al sol vedelle mettono spavento,
Gioia, Proudhon, gli studi di Maineri
E le tragedie di Vittorio Alfieri.

Bianchi-Giovini colla sua Papessa,
Poi subito i Misteri di Torino;
L'empio Costante che non vuol più messa,
Quindi le cinque piaghe di Rosmino;
Coi Valdesi e una tal *Buona Novella*,
La Propaganda del dottor Borella.

Gli orrori della Santa Inquisizione,
Non più tiara, italiano e francese,
De-Sanctis, Saggio sulla confessione,
L'Almanacco stampato in questo mese,
E la filosofia d'Ausonio Franchi:
Qui troncherò, chè mi sembrate stanchi.

Ah! mi scordavo il meglio dell'affare,
La *Gazzetta del Popolo*, o cristiani,
Al sol toccarla vi può scottare.
Dunque tenete nei calzon le mani,
E per pietà della vostra animetta
Deh! non comprate l'infernal *Gazzetta*.

Gli uditori ne tirano fuori diversi esemplari; uno fra essi tutto compunto si mette a recitare l'*Addio al papa* di Maurette. D. Olivetti fa per discendere dal tino, si imbroglia nella veste talare, ed è obbligato per non cadere a fare una capriola. — Ilarità generale e rabbia particolare di Madama Filiberta e della sua socia, le quali vanno incontro all'oratore per umigliargli le loro congratulazioni, ed invitarlo a pigliare una chicchera di cioccolatte nel loro domestico santuario. L'invito è accettato. — La folla se ne va allegramente a pranzo, aspettando con tutti i comodi gli effetti della scomunica:

E l'appetito sì mordace fa,
Chè ognun mangiossi un piattellin di più.

NOTIZIE VARIE

Sarebbe egli vero, come narra la *Buona Novella*, che a San Vincenzo del Favale, provincia di Chiavari, siano stati arrestati diversi contadini incolpati del *grave delitto* di aver letto la *Bibbia*? Sarebbe egli vero che anche in Piemonte, così apertamente come si fa in Toscana, si attentasse alla libertà di coscienza? Attendiamo in proposito migliori schiarimenti per poter dire francamente la nostra opinione.

CUNICO — Questo benemerito Consiglio Comunale con apposito ordinato nominava alcuni suoi membri perchè lo rappresentassero ai solenni funerali di Vincenzo Gioberti e questi unitamente al capitano ed alcuni militi di quella Guardia Nazionale *a proprie spese* recavansi in Torino a porgere l'ultimo tributo di affetto al GRANDE che strappò la maschera ai gesuiti del *Moschino*.

IVREA — Domenica 21 corrente vi fu la solenne distribuzione dei premii pel tiro al bersaglio. La Milizia intervenne, come sempre, numerosissima: la popolazione era affollatissima in piazza d'armi a vedere la funzione e le evoluzioni di battaglione che si eseguirono con bella precisione. — Il Civico Collegio mandò li suoi alunni in uniforme ed in armi ad assistere alla festa. Vi intervennero pure l'Intendente generale, il Sindaco ed il Consiglio Delegato. L'Intendente pronunciò un discorso veramente liberale e pieno di generosi e patriottici sentimenti.

Disse franche ed italiane parole anche il maggior comandante quella Guardia Nazionale signor Baratono, il quale, ci piace soggiungere, si affrettò ad aprire una sottoscrizione presso quella Milizia cittadina per un monumento a Gioberti, appena si fu giunta in Ivrea la notizia della morte dell'illustre filosofo.

GENOVA, 25 novembre — I signori Banchero Giuseppe, Dellepiane Andrea e Lagorio Luigi, cittadini egregi, si fecero iniziatori di una soscrizione per erigere un busto all'illustre italiano Vincenzo Gioberti da collocarsi nel palazzo civico. Sia lode al patriottico pensiero dei sullodati cittadini.

— Il solerte nostro Comitato dell'Emigrazione italiana con lodevole divisamento ha istituito un laboratorio per diversi mestieri onde porgere un mezzo agli emigrati volenterosi di guadagnarsi il pane onorevolmente; ha altresì provveduto alle mense comuni a minimi prezzi, a un gabinetto di lettura e ad una scuola di storia italiana, geografia, arte militare, aritmetica e calligrafia, oltre una scuola elementare per chi ne abbisognasse. È a sperarsi che i buoni cittadini vorranno contribuire con qualche sovvenzione all'opera caritatevole, e che i nobili sforzi del benemerito Comitato saranno coronati da ottimi risultamenti.

(*Nostra corrisp*)

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

« Da una lettera di Costantinopoli del 13 novembre ricaviamo le seguenti dolorose notizie marittime:

« In questi ultimi giorni un fortissimo temporale fu causa della perdita e dell'avaria di molti bastimenti. Tra i legni sardi si ha a deplorare la perdita totale del brig. *Monte Carmelo*, comandato dal capitano Gio. Caboaro.

« Tutto l'equipaggio perì ad eccezione di un marinaio, certo Stefano Traverso, di Sestri Ponente. »

SAVOIA — In un villaggio della Comune di C . . . . un ragazzo di sette anni era gravemente ammalato. Il parroco del luogo esaminato il ragazzo e riconosciuto il pericolo di morte esprime l'intenzione di comunicarlo. I parenti fanno osservare al parroco che il comunicando non ha ancora l'intelligenza per comprendere il prezzo del sacramento, ma il prete *désintéressé* assicura che egli lo considerava come bastantemente *éclairé* per essere ammesso a fare la sua prima comunione. I parenti allora data *carta bianca* al parroco lo lasciarono fare. Solamente alcuni mesi dopo ricevettero dal parroco una nota delle spese funerarie del ragazzo che ammontava a 18 fr. Trovando la lista estremamente esagerata, attesochè la sepoltura di un ragazzo non costa che 3 fr. e 50 cent., stimarono che il prete si fosse ingannato. Ma il ministro di Dio, spiegandosi chiaro, fece loro toccar con mano che non aveva domandato se non ciò che eragli dovuto.

« Il vostro ragazzo, disse il parroco, ricevendo la prima comunione è passato dalla categoria *des petits corps* in quella *des grands corps*. È quindi necessario aggiungere fr. 14 50 alle lire 3 e 50, che avrebbe costato la sua sepoltura se fosse morto non comunicato; *vous comprenez?* »

La Liberté d'Albertville raccontando questo aneddoto pretino soggiunge che i parenti giurarono, ma un po' tardi, *qu'on ne les y prendrait plus*.

FIRENZE — Corre voce, così il corrispondente dell'*Opinione*, che molti emigrati abbiano ottenuto permesso di rimanersi in Toscana. Non si conosce ancora chi siano quelli che dovranno irremissibilmente partire.

Continuano gli arresti e mi vien detto che alcuni ne siano avvenuti in Livorno.

FRANCIA — Abd-el-Kader ha chiesto ed ottenuto di votare, con tutto il suo seguito, in favore del *sultano* francese.

— Tutti i giornali francesi si occupano delle votazioni. In generale esprimono l'opinione che il numero dei SI sarà altrettanto grande in adesso che quando si trattò della prorogazione dei poteri.

Riportiamo il risultato della votazione di Parigi secondo il *Constitutionnel*.

Inscritti 313,501. Votanti 270,704. SI 208,615. NO 53,617.

Nel 20 dicembre 1851 i votanti furono 297,250, dei quali 197,091 pel SI e 96,511 pel NO.

Il voto dell'armata di terra e di mare è il seguente:

139,000 SI — 6000 NO. Si vede che i *maires*, i prefetti, i vescovi, i curati ed i sagrestani non hanno lavorato indarno.

CUBA — L'inviato americano ha ottenuto udienza dal governatore generale, il quale si dolse di aver agito con troppo rigore verso il capitano del *Crescent City*. Il generale Canedo desidera di mantenere amichevoli relazioni fra il suo governo e gli Stati-Uniti.

— Il generale Obando fu proclamato, a Carracas, capo della repubblica di Venezuola.

GRECIA — Il *Morning-Herald* annunzia, che è stata firmata al palazzo di lord Malmesbury, ministro degli affari esteri, una convenzione tra l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Baviera e la Grecia. Il nuovo trattato dichiara che per l'avvenire nessun principe, a meno di professare la religione greca, non regnerà sul popolo greco.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

COMPETENTE MANCIA

A chi consegnerà all'Uffizio di distribuzione di questo giornale un anello d'oro con pietra nera, stato smarrito il 25 corrente sui giardini pubblici.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *Linda di Chamonyx*, Ballo *Lucifero*. Serata a benefizio della prima Ballerina signora BOSCHETTI.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *La contessa d'Altemberg*.
GERBINO — La drammatica compagnia Vestri recita: *Giulietta e Romeo*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'Inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 · Num. 283

Lunedì · L'ITALIANO · 29 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 novembre.

RIFORMA DELLE GABELLE ACCENSATE, *foglietta* ecc.

Cominciata nella tornata del 26, la discussione generale su questo progetto fu chiusa in quella del 27; e intrapresa la discussione degli articoli.

Di gravissimi studii è ben degno un tale argomento, poichè abbraccia interessi vivissimi specialmente del popolo minuto, il quale, checchè si faccia, sarà sempre il più colpito da questa maniera di tributi: il che spiega l'impopolarità somma che questi hanno avuta in ogni tempo. E infatti nel vangelo stesso noi troviamo bensì più imprecati d'ogni altro i farisei, come avviene ai giorni nostri, ma dopo i farisei, i pubblicani, cioè i doganieri e i gabellieri *(touliter)* sono l'oggetto delle più acri parole. Certamente i doganieri e *touliter* d'allora saranno stati di ben'altra pasta che i moderni, poichè le invettive del vangelo non hanno impedito nessun governo cattolico (compreso quello del papa) di avere pubblicani, cioè gabellieri e doganieri; questi anzi nei tempi moderni sono stati stimati una necessità (dolorosa, od altro che si voglia dire), ma ad ogni modo ciò serve a spiegare la loro impopolarità.

La quale poi (bisogna confessarlo) era in massima parte provocata dai sistemi difettosi. E a dir vero il sistema usato finora oltre all'essere impopolare (che cosa havvi di più impopolare che la *foglietta* dopo la bottega) era anche parziale, poichè colpiva alcune provincie, mentre altre n'andavano immuni.

Se adunque per le dure necessità dell'erario era impossibile abolire una imposta così impopolare, o almeno ridurla di molto (come avrebbe voluto la sinistra), primo tuttavia affacciavasi alla mente degli uomini di stato il pensiero di suddividere il peso fra tutti, affinchè così riuscisse più utile al pubblico erario, e meno gravoso ai contribuenti.

Gravissimo cancro era inoltre quello degli appalti. L'appaltatore p. es. della foglietta in qualsivoglia paese, naturalmente (fosse anche stato un sant'Antonio) non voleva perdere sul contratto, vale a dire voleva guadagnare.

Poco o molto, non importa.

Mettiamo pur *poco*; questo guadagno ad ogni modo mentre usciva dalla borsa dei contribuenti non entrava però menomamente nell'erario pubblico. Era una perdita gratuita che si facea soffrire al popolo.

Oltre a ciò le vessazioni *inevitabili* che si facevano subire ai contribuenti, riuscivano tanto più odiose, in quanto che non era già l'autorità stessa che operava, ma un privato verso privati, un privato munito di tutta la forza dell'autorità ma destituito di quell'aureola che rende meno odioso uno stesso atto fatto da un'autorità costituzionale, che necessariamente può meglio frenare i suoi impiegati nell'esercizio di gelose funzioni.

Il Ministero aveva preparato egli stesso un progetto di riforma. Base di questo era l'estensione dell'imposta a tutte le provincie e l'abolizione degli appalti; ma peccava dal lato della riscossione, poichè l'avrebbe operata il governo stesso per mezzo di un nugolo di gabellieri da organizzare, il che lasciando sussistere tutta l'odiosità attuale, traeva seco l'ingentissima spesa di circa un milione.

La Commissione della Camera sostituì a questo un altro progetto, il quale ritiene del ministeriale la ripartizione a tutte le provincie, e l'abolizione desideratissima degli appalti, ma per la riscossione procede in questo modo: fissata ad ogni provincia la quota proporzionale dell'imposta a cui deve sottostare, gl'intendenti delle varie provincie la suddividono tra i comuni. Questi a capo di otto o dieci giorni fanno le loro osservazioni, le quali vengono sottoposte al Consiglio provinciale, e questo le prende ad esame, e fa loro ragione, se v'ha luogo.

Tale è il progetto che tiene ora occupata la Camera, e che il Ministero ha accettato.

Dall'esposto ognuno può vedere che se quell'imposta così impopolare non è potuta togliere stante la evidente necessità della pubblica finanza, molto tuttavia s'è operato, e gran parte della odiosità è tolta, cessando gli appalti.

Nella discussione generale vari oratori presero la parola. Tra questi ben naturalmente furono i deputati delle provincie che prima erano immuni dalle gabelle, i quali si opposero pressochè tutti per diversi motivi.

Come ben si comprende, avevano tutti ragione, ampiamente ragione. Imposte di simil genere sono impopolari, e gravosissime specialmente al popolo minuto, e ogni uomo di Stato deve affrettare con tutta cura quei tempi in cui possano essere abolite.

Ma per ora a questi desiderii si opponeva la necessità dell'erario, ed era forza accettare intanto i sensibili miglioramenti introdotti.

De-Viry, deputato di una provincia dapprima immune (Savoia), accettò il sistema proposto come il meno gravoso. Limitossi a chiedere compensi, come per es., che la Savoia venga esonerata dalle spese del culto, a cui ora sottostà.

Il Ministero accolse tale domanda, e dal giorno in cui verranno attivate in Savoia le imposte di cui si tratta, quella provincia cesserà dal pagamento delle spese di culto.

Chiusa la discussione generale, si passa agli articoli.

Dopo brevissima discussione è approvato l'articolo 1°.

« La gabella sui corami e sulle pelli portate dal« l'editto 30 settembre 1814 è abolita. »

All'articolo 2°

« I diritti che attualmente si pagano per le carni, « per la foglietta, per l'acquavite, e per la fabbrica« zione della birra, ridotti a moneta, misura e peso « decimale giusta la tabella numero 1, inserita nella « presente legge, sono provvisoriamente mantenuti » sorse una discussione assai viva. La Sinistra, vedendosi nella impossibilità di far abolire assolutamente quella imposta, cercò per organo di *Depretis* di farla almeno ridurre; e l'oratore svolse con molta conoscenza di causa moltissime ragioni. Ma poichè la necessità dell'erario era sempre il cavallo di battaglia degli avversari contro ogni proposta di tal genere, *Depretis* considerando che, giusta le parole stesse del ministro, l'equilibrio nelle nostre finanze nel 1855 sarà ristabilito, aggiunse che le attuali gabelle fossero mantenute per un triennio solo.

Cavour gli fece osservare che un tale limite resta inutile, poichè nell'annuo esame dei bilanci, la Camera è sempre padrona di approvare o di respingere la categoria.

Depretis allora accondiscende a togliere la determinazione di tempo.

Ma *Brofferio* riprende per sè l'emendamento-*Depretis* tal quale era stato proposto primitivamente, e si fa ad inveire con impeto contro l'imposta delle gabelle, contro la foglietta. Sostiene contro *Cavour*, che il povero per rifocillarsi ha bisogno che il vino non sia a un prezzo superiore ai suoi mezzi, e che andando all'osteria obbedisce più al bisogno che al vizio. Mentre tutte le altre classi hanno infinite altre gioie, l'operaio, il contadino nei giorni di riposo trova il suo conforto nell'osteria bevendo un bicchiere di vino. Ripetutamente interrotto dall'ilarità della Camera, Brofferio protesta con crescente calore, e parla a lungo sulla odiosità e sull'immoralità della foglietta.

Cavour sorge tosto a protestare a sua volta, che *Brofferio* gli ha posto in bocca parole che non ha dette; poichè non ha già affermato che la gente povera si rechi all'osteria unicamente per gozzovigliare, ma bensì ha sostenuto che mentre molti vi vanno per necessità di ristorare le forze, vi sono pure i viziosi, i pilastri da bettola, i quali frequentano le osterie per ignobile abitudine. Il che è ben diverso. Le classi povere troveranno nel progresso e nell'incivilimento ben altre gioie, conforti ben più puri che non sia la sola osteria. Conchiude respingendo l'emendamento-*Brofferio* per le stesse ragioni per cui lo ha respinto quando era stato presentato da *Depretis*.

Chiarle, relatore della Commissione, soggiunge che *Brofferio* colla sua invettiva contro l'odiosità e l'immoralità d'esecuzione della foglietta non ha fatto altro che l'indiretto elogio del progetto ora proposto, poichè questo è inteso precisamente a togliere gli appalti e le vessazioni degli esercenti, e quindi l'odiosità e l'immoralità che ne risultavano. Basta leggere il progetto per convincersi di ciò.

La Camera respinge gli emendamenti Depretis e Brofferio.

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI CUNICO, abitanti 945; questa è la votazione dell'intiero Consiglio Comunale, quella del Consiglio delegato essendo già stata annunziata. — IL MUNICIPIO DI VIOLA, abitanti 1400.

IL MUNICIPIO DI LANZO, abitanti 2400; dopo contestazione vivissima sostenuta dal notaio Palberti contro diversi consiglieri clericali, tuttavia la votazione sebbene a voti secreti risultò favorevole per l'incameramento, e perchè i chierici vengano sottoposti alla leva. — IL MUNICIPIO DI SOLOGNO, abitanti 612. — IL MUNICIPIO DI CORIO, abitanti 6019. — IL MUNICIPIO DI CERVATTO, abitanti 200. — IL MUNICIPIO DI NIBBIOLA, abitanti 860. — IL MUNICIPIO DI BORGO S. DALMAZZO, abitanti 4119.

IL MUNICIPIO DI BIANZÈ abitanti 2600.

IL MUNICIPIO DI BREME abitanti 2000. La proposta fu sostenuta con molta dottrina dell'avvocato Strada il quale conchiudeva il suo discorso colle seguenti pa-

role. « I clericali sono cittadini piemontesi per godere « i pingui beneficii e le grasse prebende dello Stato ; « sono sudditi del Papa per avversare le nostre libere « istituzioni, per inquietare la nazione e l'amato nostro « Re, come ne fanno fede le tenebrose mene testè pra« ticate dal clero nel mettere a pericolo il principato, « nel tentar di spingere l'augusto nostro monarca ai tre« mendi passi di Carlo X, ecc. »

IL MUNICIPIO DI CINZANO abitanti 600.

IL MUNICIPIO DI BRANDIZZO, abitanti 1350, il quale votò l'incameramento trovando contrario a giustizia, che alcuni ecclesiastici godano di rendite eccessive, mentre altri non ne hanno delle bastanti per vivere; considerando che la maggior parte delle ricchezze del clero sono in ora rivolte ad uno scopo ben diverso da quello originariamente loro attribuito; osservando che l'incameramento avrebbe per effetto la migliore coltura delle terre, e conseguentemente l'incremento della nazionale ricchezza; notando per fine che la risoluzione invocata porterebbe con sè il vantaggio di sottrarre i ministri dell' altare dagli affari mondani e commerciali.

Questo generoso municipio votò inoltre di concorrere al monumento Gioberti con ll. 20 che a tale effetto già trasmise al deputato Bottone.

Ci giunsero le petizioni dei proprietarii e capi di casa domiciliati nei seguenti luoghi: da CARMAGNOLA quattro cartelle ricoperte di firme. Altra da CROCEFIESCHI. Altre da CALUSO. Altra da S. REMO. Altra da LENTA. Altra da DONAS. Altra da ROBILANTE. Altra da CORIO. Due altre da NOVARA. Altra da S. BÊRON. Altra da CASTAGNOLE di Piemonte. Altra da CUMIANA. Altra da BUTTOGNO, CRANA e SANTA MARIA MAGGIORE. Altre parecchie da IVREA. Altra da NIBBIOLA: a questa è sottoscritto il corpo municipale. Altra dal BORGO S. DALMAZZO. Altra da S. SALVATORE. Altra da BREME. Altra da RIVALBA. Altra da SCIOLZE.

DIREZIONE CENTRALE
delle opere di beneficenza di San Paolo

Nel num. 281 della *Gazzetta Piemontese*, giovedì 25 novembre, abbiamo letto con piacere una relazione del Consiglio elemosinario della nuova Direzione.

Risulta da quella relazione redatta con tutta la precisione e la probità, e debitamente controllata, che con la somma di lire 11,325 furono in quest' anno sussidiate 925 famiglie divise in categorie così:

Una famiglia con lire 100 — Un'altra con lire 40
Quattro famiglie con lire 30 — Sette con lire 25
Cinquantaquattro ll. 20-Duecentonovantacinque ll. 15
Cinquecentoquattordici lire 10 — Quarantove lire 5

Restano ancora alla Direzione lire 2909 da distribuire sino al 19 febbraio 1853, epoca nella quale si procederà a un nuovo bilancio.

Più; la Direzione distribuì la somma di lire 974 a 114 famiglie di quelle che non sono comprese fra le *mendicanti*, quantunque bisognose di sussidio.

Questi soccorsi, dice la relazione, che furono coscienziosamente distribuiti (e lo crediamo), grazie all'impegno dei signori delegati, i quali « non risparmiando nè tempo nè fatiche, visitano personalmente « tutte le famiglie bisognose, e dimostrano per esse il « più vivo interessamento. »

Nella stessa relazione s'accennano pure i motivi economici, per cui le somme da distribuirsi ai poveri quest'anno furono più tenui, e meno frequenti di quello che i delegati avrebbero desiderato, onde esaudir le *numerosissime* domande dei poveri: — ma *la necessità*, cioè *la mancanza di fondi*, per ragioni precedenti, è una durissima legge che dovette subire l' attuale Direzione di S. Paolo.

Ci rincresce di non poter dar copia di tutta questa relazione per mancanza di spazio.

Comunque, ecco il *secondo rendiconto in meno d'un anno* già pubblicato dalla nuova Direzione centrale delle Opere di S. Paolo. - Quanti rendiconti diede l'antica Amministrazione? E quando li diede come erano fatti?

Questa differenza di procedere fra la vecchia e la nuova Amministrazione, oltre di fare il di lei elogio, serve pure a generare fiducia nel pubblico, e a sperdere le tenebrose calunnie dei nemici della nuova amministrazione.

Vino falsificato

La misura di verificare il vino prima che entri in Torino produsse già ottimi effetti, essendochè furono arrestate parecchie botti le quali contenevano appunto vino nocivo. Ma quella misura non basta, ove poi si tralasciasse di verificare improvvisamente e nella piazza e negli alberghi e nei magazzini il vino già entrato ed esistente nella città, quella misura verrebbe ad essere non solo insufficiente ma anzi nociva. Perchè la mala fede può trovar mille modi onde introdurre in città vino pessimo, e se quando una botte ha subìto la visita alle porte essa è lasciata sicura nell' interno, si verrebbe nè più ne meno in molti casi a dare buonariamente un salvacondotto alla malafede. Perchè, si noti ancora, il vino artefatto non viene in Torino soltanto dal di fuori, ma vi ha pure chi per la maggior gloria della sua borsa sa perfettamente fabbricarlo in città, negli alberghi e nei magazzini. — Dunque perchè si fa la visita alle porte, non si trascurino le visite improvvise ed intermittenti nell'interno. Quindi severi castighi e grosse multe ed anche il carcere se occorre. E occorre difatti, perchè ultimamente fu scoperto del vino il quale conteneva.... del vetriolo!

Essendo a parlare di vino e di alberghi diremo, che sul conto dell'albergatore del Moretto (piazza Carlina) corsero voci di sequestro di vino e cose simili. Siamo implacabili coi fraudolenti, ma in pari tempo non vogliamo che si arrechi danno a chi non lo merita. Perciò possiamo assicurare che le voci corse su quell' albergatore sono calunnie, sono voci sparse dall'invidia

essendochè quell'Albergatore, ci si assicura, non tenga in cantina una goccia di vino di Francia manipolato, ma si bene una grandissima quantità di vino nostrale sanissimo.

NOTIZIE VARIE

TORINO — In occasione che il benemerito teol. avv. Giovanni Monti, preside del collegio-convitto nazionale di Torino, veniva insignito della croce de' *Ss.* Maurizio e Lazzaro, i chiarissimi professori ed institutori del collegio medesimo progettarono di attestargliene le più vive e sincere congratulazioni con un concerto serale di musica.

Ma questi per sentimento di umiltà rinunciava ad una tal dimostrazione, e di pieno accordo con quelli destinava la somma che già all'accennato scopo si era raccolta, e che egli poscia col proprio raddoppiava al sovvenimento dei poverelli, fra cui annoverò anche per lire 50 il collegio degli artigianelli.

È inutile commentar questo fatto: l'amministrazione di detto collegio nel renderlo di pubblica ragione, non trova parole per esprimere la propria riconoscenza.

— *Collegio degli Artigianelli.* — I nuovi agenti di cambio, raccoltisi a fratellevole banchetto, vollero santificare la loro allegrezza con un atto di generosa carità: e però offerivano al Collegio degli artigianelli la somma di lire 57 e cent. 70, frutto di una colletta che in tale occasione veniva spontaneamente promossa. Ricordare in mezzo alla gioia dei conviti la sventura di coloro che non hanno pane, è la più bella prova d'animo squisitamente cristiano e gentile.

— L'ultimo numero della *Civiltà Cattolica* era scritto con tanta violenza e con un linguaggio così vigliacco verso il Piemonte, che il nostro governo fu costretto a respingerla. — E poi i gesuiti ed i Nardoni di Roma dicono che è la stampa liberale che trasmoda! Impostori!

CUMIANA — Anche in questa piccola terra si pianse sulla tomba del sommo filosofo italiano. Notiamo con piacere che il priore di Grosso, don Michetti, disse la biografia dell'illustre trapassato con patetiche e belle parole.

IVREA — Questo Municipio deliberò concorrere per 100 lire al monumento Gioberti. Molte sottoscrizioni son coperte dalle firme dei privati cittadini, militi ed allievi del collegio.

GENOVA — Il *Corr. Mercantile* assicura che il nuovo Consiglio Delegato abbia deliberato di stanziare sui casuali lire 3000 per fare un presente a mons. Charvaz in occasione del suo prossimo ingresso. Se ciò è vero, in coscienza non possiamo che biasimare questa deliberazione. In ogni caso non sarebbe stato meglio che il Consiglio Delegato avesse elargito queste 3 mila lire a pro del Ricovero di Mendicità.

PONT — Funerali a Vincenzo Gioberti, e dopo la funzione distribuzione di elemosina ai poveri. Ad onore di quel clero diremo che esso vi concorse spontaneamente e gratuitamente.

PAVIA — I rigori crescono ogni giorno, e la polizia è al sommo vigilante. Si va buccinando che più nessuno debba entrare per le porte della città dopo un'ora di notte, senza uno speciale permesso del comando di piazza.

Da parecchi giorni arrivano carriaggi e munizioni da guerra. Nessuno intende la ragione nè lo scopo di un tanto ammasso in Pavia.

A passati giorni, il capitano della gendarmeria mandò al vescovo una lista di 60 preti, da lui qualificati come male pensanti in politica, ovvero scapestrati, perchè, giusta le sue relazioni, o troppo dediti al vino o alle donne o ad accumular denaro, ecc., insinuava al vescovo con acerbe e villane parole che provvedesse, altrimenti egli avrebbe prese le sue misure. Aveva notati in quella lista di proscrizione i migliori soggetti della provincia ed i più di vita incensurata.

Per buona fortuna, il vescovo ebbe sufficiente dignità per rimandare quella nota insolente e dichiarare ch'egli, nel disimpegno del proprio ufficio, non poteva ricevere nè ordini, nè esortazioni da un capitano di gendarmi, con cui esso non aveva alcun vincolo gerarchico o dipendenza ufficiale.

CANTON TICINO — Questo cantone va via nettando che è una meraviglia. Bravi Ticinesi! Voi finalmente avete compreso come si rassodi la libertà! Tutte le località di questo cantone vennero già liberate dai padri Cappuccini forestieri che lo agitavano, e sotto buona scorta militare vennero mandati ai confini. Inoltre il convento di Locarno con isquisito buon senso venne chiuso, ed i Cappuccini ticinesi che vi si trovavano, anche essi sotto buona scorta militare vennero trasferiti a Lugano. Questo saggio provvedimento venne dappertutto accolto con segni di manifesta approvazione. La guerra codarda che va facendo la fazione clericale alla civiltà, ha aperto gli occhi anche ai più moderati, ond'è che dappertutto si vuole finirla coi Nardoni romani.

FIRENZE — Il *Monitore Toscano* non ha alcuna notizia locale. Dopo il lavoro ciclopico degli ultimi decreti, il governo riposa.... e sventuratamente non più sui papaveri e sulle lattuche.

PISA — Nuovi arresti in questi giorni a Pisa.

ROMA — Il card. Ferretti è stato nominato nientemeno che protettore dei Minimi, ufficio vacante per la morte del cardinale Orioli. Non vi fu illuminazione.

NAPOLI — Continuano le provvide cure del governo borbonico per la felicità dei popoli. Da una parte il *Giornale ufficiale* dà alcuni avvertimenti igienici per preservare gli amati sudditi dal *moccio*; dall'altra la paterna polizia ha fatto carcerare molti dilettissimi figli, probabilmente per preservarli dalle intemperie atmosferiche.

La prima notizia è data dal *maestrevole cronicista*; la seconda dalla *Gazzetta d'Augusta*. La polizia sparge voci di scoperte di macchina infernale e di comitati rivoluzionarii.

PARIGI — Si conoscono i risultati dello spoglio di 83 dipartimenti. Il prodotto totale finora è di sei milioni novecento mila SI, e duecento quaranta mila NO. La proclamazione è fissata per il 2 dicembre. L'impero con tutte le formalità accessorie sarà pronto per il 20 dello stesso mese. Nel mese di maggio il Papa farà una trottata a Parigi per ungere appuntino l'imperatore. Il matrimonio è deciso. Ora la principessa Wasa è ammalata a Vienna ma deve quanto prima far ritorno a Baden. L'organizzazione della corte e della lista civile imperiale si sta facendo segretamente. Intanto si profonde l'oro a piene mani nel palazzo delle Tuillerie. La polizia non si perde di spirito. Ha testè sequestrato un opuscolo del signor Pascal Duprat intitolato: *Le vittime del colpo di Stato*, e un secondo bullettino dei comitati di Londra.

SPAGNA — Si scrive da Madrid che la regina non consentirà mai allo scioglimento delle Cortes.

SIGMARINGEN — In questa contea venne ordinato con decreto di partire a tutti gli ecclesiastici esteri che hanno fatti gli studii in un istituto gesuitico. Questo vuol dire che in Germania si continua a dar la caccia a quei bricconi di gesuiti.

SVEZIA — Le notizie di Stocholma non annunciano ancora alcun miglioramento nella malattia del re.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *La Déesse des Bois.*
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *La contessa d'Altemberg.*
GERBINO — La drammatica compagnia Vestri recita: *Pellegro Piola.*
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 284

L'ITALIANO

Martedì | 30 Novembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 novembre.

Riapresi la discussione sulla riforma delle gabelle. Noi avremmo voluta presente a questa tornata la nazione intiera ond'essere testimone dell'onorato zelo svolto da non pochi deputati pel miglior benessere del popolo. Se per ora una insuperabile necessità ha impedita la piena effettuazione dei loro desiderii, de'loro sforzi, ad ogni modo dopo discussioni così coscienziose possiamo augurare sempre meglio dell'avvenire.

Poichè la Commissione aveva vinto che fosse votato l'articolo 2° del progetto di riforma, *Robecchi* (il quale del resto non accetta il progetto di ripartizione) vorrebbe almeno che si aggiungesse che il diritto sul vino che si vende al minuto, ma che si consuma fuori del luogo di vendita, sarà ridotto da cinque lire per ettolitro ad un franco e mezzo.

Sineo poi proponeva che fossero dichiarati esenti dalla foglietta i proprietarii ed i coloni, che venderanno il loro vino direttamente ai consumatori.

La discussione si raggirò lungamente su queste due proposte svolte con eloquenza dai loro autori, aiutati vivamente da *Depretis* e da *Valerio*.

L'argomento invero meritava la più profonda attenzione.

Tanto lo Statuto come la giustizia naturale richiede (affinchè un tributo sia equo) che egualmente colpisca il ricco come il povero. Ma è impossibile che la foglietta adempia una tale condizione. Di qui deriva la sua impopolarità in ogni tempo.

Il ricco potendo spendere a un tratto, fa le sue provviste di vino in grande. Il povero invece, il quale come dicea *Sineo* non può nemmeno comprare i recipienti per la provvista, è costretto a comprarlo al minuto. Mentre quindi il ricco non paga la imposta sulla vendita del vino al minuto, la paga chi ha meno mezzi di pagarla, cioè il povero, tanto se la beve per divertimento, o per vizio entro l'osteria stessa, o nel magazzeno, come se la compra unicamente per portarla a casa per la famiglia; tanto se la compra da un oste, cioè da un rivendugliolo, quanto se la compra direttamente dal proprietario stesso di vigne.

La proposta-*Robecchi* tendeva a ridurre sensibilmente l'imposta sul consumo del vino al minuto fatto in famiglia.

La proposta-*Sineo* andava più in là, ed esonerava tanto il consumatore quanto il proprietario.

Ma in altre parole veniva a suonare presso a poco lo stesso che la proposta di abolire la foglietta, poichè ognuno comprende che, adottata l'idea di Sineo, sarebbe restato facilissimo di eludere in gran parte la legge. E realmente nello svolgimento del suo pensiero Sineo dovette di necessità adoprare tutti gli argomenti che militano vittoriosamente contro l'esistenza della foglietta.

Quindi sin da quando si era ammesso di dover mantenere (solo riformandolo) il sistema delle gabelle, era facile prevedere che la proposta-Sineo non sarebbe accettata.

In quanto poi alla riduzione proposta da *Robecchi*, *Cavour* respingendola proponeva invece che, fatta la ripartizione dell'imposta tra i comuni, questi a seconda della necessità de'luoghi fossero pure abilitati a ridurre la quota a carico dei venditori *di vino da esportarsi*, ripartendola sopra i venditori di bevande di lusso, caffettieri, birrai, ecc., affinchè il povero più agevolmente potesse avere *quel vino che non consuma nei locali della vendita*.

Ma *Robecchi* ringrazia il ministro delle sue buone intenzioni, mentre resterebbero sempre al magro stato di buone intenzioni, imperocchè nei poveri comuni di campagna, dove non sono nè birrerie, nè caffè, questo ripiego resterebbe inutile.

Cavour risponde che in quei comuni non v'ha nep-

pure vendita di vino da esportarsi, e che quindi non sarebbero nè favoriti nè aggravati dalla proposta.

La discussione si fa allora più viva. Valerio e Sineo attaccano con nuove ragioni il progetto di legge. Lo sostiene il relatore *Chiarle* con innegabile perizia, e dichiara applicabile la quistione pregiudiziale alle due proposte. Si avvicendano nuovamente *Farini*, *Valerio*, *Depretis*, *Sineo*.

Valerio, tra le altre cose, si mostra dolente che il progetto di riforma abbia addossata la riscossione di un' imposta così generalmente riconosciuta odiosa ai corpi municipali, a quei corpi cioè a cui per l'immensa importanza in cui sono pel bene del paese, e pel suo avvenire, non si dovrebbe certo lasciare funzione alcuna odiosa. Sotto questo riguardo pertanto, *Valerio* anteporrebbe il progetto ministeriale a quello della Commissione, posto che (soggiunge epigrammaticamente) il ministro vi aveva dimostrato un momento di buon umore per le popolari larghezze.

A ciò *Cavour* alza gli occhi dai suoi quaderni, sorride, si frega le mani, e ripiega la testa.

Messa ai voti la quistione pregiudiziale, è ammessa; e fatta così tavola rasa delle proposte trovate in cammino, la discussione continua sua via passando all'articolo terzo.

Il quale dopo brevi osservazioni è approvato.

Restava un ritaglio di tempo. Le interpellanze sulle vie ferrate che *Menabrea* aveva anteriormente annunciate e il Ministero accettate per la tornata d'oggi, non avevano potuto aver luogo sul principio per l'assenza di *Paleocapa*.

Ora trovandosi il ministro presente, *Menabrea* prese la parola.

Ecco in breve di che si tratta. I savoiardi (e non hanno torto, poichè sono in causa i loro interessi) vorrebbero presto intrapresa la strada ferrata da Torino a Chambery e Francia. I genovesi (e anch'essi non hanno torto, evidentemente per le stesse ragioni) vorrebbero invece continuata attivamente la via da Genova ad Arona.

Menabrea sotto il pretesto d' interpellanze al ministero, al quale presentò ringraziamenti per quanto ha già fatto e promesso per la via di Savoia, ringraziamenti però misti a consigli e dimande, cercò di provare la maggior utilità tanto per lo Stato in generale come per Genova in particolare della linea ferrata di Savoia. Secondo lui la linea d' Arona per la Svizzera incontra per ora l'ostacolo insuperabile di tutte quelle montagne e presenta pertanto difficoltà ben maggiori che quella di Savoia. Questa invece corrisponderebbe ugualmente agli interessi di Genova, cioè servirebbe ugualmente a richiamare in questo porto il commercio dell'Europa centrale; il commercio indo-inglese. E altrettanto la strada di Savoia sarebbe utile a Torino, la quale va debitrice del suo maraviglioso incremento a cause politiche, le quali possono cessare, e allora se Torino non fosse centro del commercio tra Genova e il resto d' Europa soffrirebbe gravissimo smacco ne' suoi interessi.

Menabrea conchiude col proporre un diritto di bollo sui biglietti delle strade ferrate, e lo porta a 2 soldi; questo, dic' egli, non sarebbe gravoso, e intanto per ora renderebbe già trecento mila franchi annui, e col crescere del numero delle vie ferrate e della circolazione, facilmente arriverebbe a due milioni.

Stallo deputato di Genova crolla incredulo il capo alle prove addotte da Menabrea per dimostrare il maggior utile di Genova nella via ferrata di Savoia; e risponde che Genova non è niente affatto dello stesso avviso, e antepone la via d' Arona, senza la quale il commercio di Genova, che è quello dello Stato, sarà soffocato dal' commercio di Marsiglia, di Trieste, di Livorno. E invero se le nostre vie ferrate sboccano nel centro d'Europa attraverso la Svizzera, il porto di Genova sarà bensì anteposto a quello delle dette città. Ma sboccando per la Savoia, che altro si fa che cadere nel campo delle vie ferrate francesi con minore vantaggio di quello che n' abbia Marsiglia? Quindi Genova sarà posposta.

Paleocapa mette pace promettendo di fare tra breve l'esposizione delle sue idee. Intanto parla ai Genovesi del prolungamento della via d'Alessandria per Valenza sino al Lago Maggiore. Parla ai Savoiardi della via di Susa, poi del tronco transalpino. Avrà contentati tutti? Non pare.

Farina, genovese anch'egli, combatte *Menabrea* e il bollo sui biglietti; e poi rimandano egli e *Paleocapa* amichevolmente la taccia di assurdità. *Farina* conchiude domandando che la Camera, presa impreparata sopra quistione sì ardua non prenda la minima determinazione.

RISPOSTA AL SIG. NORBERTO ROSA

(*Gazzetta del Popolo*, *n.* 274)

Mio caro fratello,

Così da vostro discepolo io son diventato *nunc et semper* vostro direttore spirituale?

Quantunque la coscienza d'un causidico sia cosa molto delicata, e l'incarico di manudurla per la *scala celeste* sia molto difficile, pure avuto riguardo alla pazienza impiegata da voi, ed ai profondi studii fatti altra volta da voi per il mio bene spirituale, la riconoscenza mi piglia per un orecchio, e mi trascina a sobbarcarmi al grave ed onorifico impiego (senza stipendio) di vostro direttore.

Il primo vostro dubbio *morale* fu generato in voi dalla lettura della *Notificanza* vescovile sui libri e giornali proibiti.

Mio caro fratello, non me ne meraviglio: quella *Notificanza* ha prodotto ben altri dubbii in me e ne' miei amici; dubbii sulla dottrina dei vescovi; dubbii sulla loro moralità; dubbii sul loro stato mentale; dubbii sugli effetti ch'essi pretesero d'ottenerne; dubbii..... Non vi sgomentate dunque: quella *Notificanza* ha figliato prodigiosamente per tutti.

Il vostro dubbio morale ebbe origine da quelle parole della *Notificanza*, pag. 4, lin. 18: sotto il nome di proibiti « vengono i *libri che trattano* EX PROFESSO « *di cose oscene atte a corrompere i costumi.* »

E voi argomentate così: « Se i nostri mitrati nella « loro sapienza non hanno fulminato che que' libri, nei « quali le cose oscene sono trattate EX PROFESSO, « sarà egli lecito di leggere tutti quegli altri libri, nei « quali le cose oscene non vi sono trattate che *per tran-* « *sendam?* »

E voi soggiungete: « A me sembra che le cose oscene « o trattate per incidenza, o di proposito, siano sempre « oscene cose; e che a quel modo che si proibisce un « libro anche grosso come un messale, che *contenga* « *una sola proposizione eretica*, allo stesso modo, anzi « con più ragione si debba proibire quell'altro libro, « il quale sopra venti articoli indifferenti ne abbia due « od anche un solo contenente *cose oscene atte a cor-* « *rompere i costumi.* »

Ahi, fratello! I libri profani v'hanno *guastato* il cuore! Io sono certo che voi scriveste le parole preallegate consentendo con ciò che ha detto Aristotile nel suo libro 4°, capo 8° della *Politica*: « Conviene che nella « repubblica non solo vi siano leggi, e sante leggi, *ma* « *che eziandio siano santi i costumi dei cittadini*, e che « la loro prima educazione sia morale e consentanea « alla virtù. »

Fissato il chiodo in quel testo, voi vorreste che i nove mitrati e mezzo, giacchè ebbero il zurlo di *notificare* i libri proibiti, avessero addirittura proibito tutti i libri contenenti *cose oscene atte a corrompere i costumi* anche trattate per incidenza, *per transendam.*

Mio caro, sta che così ragionasse Aristotile, così Platone, così Seneca, e così Tacito e gli altri stoici di severo temperamento. Ma *certi* prelati sono più indulgenti all'umana debolezza, e non solamente tollerano la lettura di cose oscene, ma si degnano di comporre essi stessi prose e poesie *atte a corrompere i costumi* dei fedeli.

Così il *cardinale* Pietro Bembo, uno dei tantissimi amanti della Lucrezia Borgia, figlia, druda, e nuora di papa Alessandro VI, le dedicava certi sonetti, che sono poco petrarcheschi: eh sì! per quella *verginella* là non ci volevano frasche d'amor sentimentale.

Così *Monsignor* Giovanni della Casa scrisse certi *Capitoli*, degnissimi d'essere stampati e letti nelle tipografie e nei caffè di Sodoma e Gomorra, i quali se fossero scritti da noi *laici*, ci frutterebbero la pena del carcere estensibile a un anno, secondo l'art. 17 della legge sulla stampa 26 marzo 1848.

Così Agnolo Firenzuola *abate* di S. Maria Novella *ornò* certe novelle e certe appendici all'*Asino d'oro* d'Apuleio, *atte* un tantino *a corrompere i costumi.*

Così . . . . . . ma è troppo lunga la lista dei prelati che essendo rigidissimi sull'articolo *eresie*, sogghignavano poi sull'articolo *oscenità*; anzi questo sogghigno d'indulgenza fu veduto alcuna volta sulle stesse labbra d'alcuni papi, per esempio Leone X.

Voi, mio caro fratello, dovete subito comprendere come sia più pericoloso per la Santa Sede una sola proposizione di Lutero, che non tutti i volumi delle galanterie del cavaliere di Faublas. La Santa Sede fu potentissima nel secolo XV nel quale i costumi erano corruttissimi, e lo provano le prose e le poesie state scritte in quell'epoca. Quindi è naturale che si proibisca un libro, nel quale si trovi una *sola* proposizione che senta l'eresia, e non sia proibito un giornale che *negli articoli di fondo parli EX PROFESSO di madonne e di santi, e nelle appendici ragioni di cortigiane e di lupanari.*

Gli errori della carne non sono errori nella fede, ha detto non so più quale sacro scrittore.

In conseguenza di questa dottrina, svolgete, mio caro, scartabellate tutto il libro delle *Tasse della Cancelleria apostolica*, e vi trovate per qualsiasi peccato carnale anche dei più grassi una bagattella di tassa da riderne; mentre non ci trovate tassa alcuna per i *peccati contro la fede*, quand'anche il peccato consistesse solamente in qualche dubbio e nulla più: per simili colpe *nulla est remissio*. Per grazia somma, quando i parenti d'un *sospetto eretico* ne chiedessero la sepoltura, la potrebbero ottenere pagando ll. 14, soldi 2, danari 6. (Art. 362 della Tassa); mentre un laico che abbia commesso adulterio, se la la svigna *in suo vivente* da ogni pena spirituale con la frascheria di ll. 4. (Art. 157.)

Sì, mio caro fratello, ricordatevi di questa tariffa: per un dubbio semieretico sul papa — l'inferno, per un adulterio — ll. 4, e capirete sempre, perchè i *nove mitrati e mezzo* proibiscano un libro nel quale si trovi una sola proposizione eretica, e non proibiscano quello in cui le cose oscene sono trattate *per transendam.*

A. Borella.

SACCO NERO

Millesimo. — O pretoccoli, o bottega, voi siete spacciati; il sesso gentile di voi ne ha oramai piene le tasche, e già vi volta le spalle. Eccone una prova. In Millesimo, nel giorno appunto in cui voi strillavate dai pulpiti la leggenda della Magalona vescovile, la quale scomunica libri e giornali, carta, penna e calamaio; ebbene, in Millesimo si radunarono in lieta brigata pressochè tutte le giovani di civil condizione. Nel mezzo della sala eravi la tavola imbandita di confetti, e nel centro un bellissimo trionfo con la bandiera nazionale.

Alcune altre signorine, scomparse un momento dalla sala, vi ritornarono portando sopra un vassoio e su un letto di fiori un giornale di cui non vogliamo dire il nome, e lo depositarono solennemente accanto alla bandiera nazionale, gridando: viva il Re, viva lo Statuto, viva la libera stampa!

O poveri preti, mezz'ora prima voi strillavate sui pulpiti: che fiasco!

O fisco, si tratta di gentili e cortesi giovanette, perciò

lascia che ad esse facciamo un complimento; e tu, o fisco, davanti al sesso amabile abbi pudore, e tien le mani a casa, e non sequestrarci per questa volta.

Lascia, o fisco d'oro, che diciamo a quelle belle creature scomunicate di Millesimo, che con esse la così detta casa di Bergniffe ci sembrerà un paradiso.

NOTIZIE VARIE

TORINO — La Guardia Nazionale di Torino anche in questa occasione ha risposto degnamente al fattole appello per il monumento da innalzarsi al GRANDE che strappò la maschera ai gesuiti del *Moschino*. Ecco lo stato delle somme raccolte:

Comando Superiore lire 40; I. Legione ll. 1074 45; II. Legione lire 1168 65; III. Legione lire 843 75; IV. Legione lire 609 15. Totale lire 3826. Computate in tale somma le ll. 100 già versate dal battaglione Borgonuovo raccolte in occasione della gita a Soperga.

CARRU' — Un nostro abbonato di questo luogo era solito nel dì di Santa Catterina esternare la propria gratitudine ad una sua benefattrice con una festevole dimostrazione. In quest'anno dietro consigli della prefata benefattrice convertì quanto era solito spendere in quella festa in opere di beneficenza. Dispose quindi perchè i poveri del luogo e la Società della Emigrazione italiana approfittassero della sua generosa elargizione: la parte destinata a lenire i dolori degli esuli nella somma di lire 40 venne già da noi rimessa al suo pietoso destino. Siamo proprio lieti che ogni giorno si ripetano in ogni angolo dello Stato di questi tratti generosi i quali sono la miglior prova che i sentimenti di patria e di carità sono l'unico patrimonio di un popolo libero. L'azione che registriamo è tanto più bella in quanto che chi ci trasmise la somma volle tener celato il proprio nome.

CREMOLINO — Sulla proposta del Sindaco anche il Consiglio Comunale di Cremolino votò una sottoscrizione al monumento Gioberti.

MORTARA, 18 novembre — Questa popolazione dava una testimonianza di vero affetto all'avvocato Carlo Verga suo intendente traslocato ora a Casale. Il sindaco a nome del municipio gli presentava l'atto consolare di cittadinanza per attestargli che i mortaresi intendono di rimanere pur tuttavia uniti con lui. Ciò dimostra la riconoscenza degli amministrati, segno evidente di una buona amministrazione.

MILANO — A prefetto di finanze è stato nominato il tirolese Fiuk von Leidenkron. Questa nomina è un altro pegno del *rispetto* verso la nazionalità italiana. Gli operai sarti si sono coalizzati onde forzare i capi bottega a crescere lo stipendio della mano d'opera. La polizia dei croati la quale esiste nel Lombardo-Veneto non per prevenire, ma per punire le contravvenzioni alle leggi, ha lasciato che la coalizione si organizzasse sopra estese proporzioni: quindi per spaventare le popolazioni ha fatto eseguire più di 70 arresti per una mancanza che una semplice ammonizione data a tempo bastava a prevenire.

CANTON TICINO — La Società dei Carabinieri Locarnesi sempre vigile alla difesa delle patrie franchigie ha esternato con un indirizzo i suoi sentimenti di approvazione e di riconoscenza al Governo per lo sfratto che testè ha dato ai turbolenti cappuccini. Quando un governo cammina sinceramente nella via delle utili riforme non gli manca mai la solenne adesione del popolo.

TURGOVIA — La febbre imperialista sembra guadagnare anche la Turgovia. Giorni sono un Turgoviese che si portava presso l'imperatore Napoleone, arrivò a Tegelschwangen, dove in un albergo ruppe in un *toats* per 30 fr. di stoviglio.

PARIGI — Diversi *maires* si sono dismess. Il deputato Kerdrel legittimista ha dato anch'egli le sue rinuncie, e si dice che gli terranno dietro gli altri suoi confratelli d'opinione.

— Si riconosce il risultato definitivo del voto di 81 dipartimenti. Questo risultato dà 7,057,000 SI contro 260,000 NO.

Il voto dell'armata è ancora incompleto. Esso dà pel momento 280,000 SI contro 10,000 NO. I voti non ancora conosciuti sono quelli dell'Algeria, dell'Aisne, dell'Ardèche, delle Ardennes, della Corsica e del Morbihan.

SLESIA — Alcuni giorni sono i contadini a Böhmischdorf nella Slesia austriaca hanno ucciso un gendarme che aveva l'incarico di esigere le decime per conto del parroco locale.

BERLINO — I gesuiti sotto gli auspicii del Napoleonide la fanno da *pascià* in Francia.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che a Berlino hanno prodotto molto dispiacere fra gli zelanti protestanti le persecuzioni cui va soggetto attualmente il protestantismo francese.

A Fresnoy le Grand il prefetto aveva vietato il culto evangelico col pretesto che non vi erano protestanti. Allorchè in seguito a ciò ottanta padri di famiglia dichiararono il loro passaggio alla chiesa riformata, il prefetto rinnovò il divieto, asserendo che quel passaggio non era avvenuto per motivi puramente religiosi, poichè essi non aveano costretto le loro mogli e i figli a seguire lo stesso esempio.

A Trouville (Calvados), ove si è formata egualmente una comunità evangelica per defezione dal cattolicismo, il prefetto, non potendo più opporsi alla celebrazione del servizio divino secondo il culto protestante, negò il permesso di usare per questo fine della chiesa appositamente costrutta con gravi sacrificii, sotto il pretesto che la comunità protestante non aveva costrutta la chiesa coi proprii mezzi.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, ballo: *La Désse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Oscarre*, ossia *Il marito inganna la moglie*.
GERBINO — La drammatica compagnia Vestri recita: *Lucia*. — Beneficiata del primo amoroso G. Aliprandi.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
Nel Salone attiguo al Wauxhal, all'antico Teatro della Rocca, mercoledì si rappresenta dai dilettanti diretti dall'artista David Conti: *Il Pitocchetto*.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 285

Mercoledì — 1 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 *novembre.*

La discussione sulle gabelle accensate portò quest'oggi in campo due punti gravissimi, cioè gl' interessi della città di Torino e della città di Genova. Torino fu prima.

L'articolo quarto del progetto così si esprime:

« Nella città di Torino il canone che si paga per la « gabella della foglietta, e dell'acquavite, sarà accre« sciuto di lire 523,986 85, somma a cui corrisponde « il dritto di quella sulle carni finora non compreso in « tale canone. »

Bellono prese a combattere questa cifra come superiore al dovuto. Parlò a lungo, ma in sostanza il suo migliore argomento per provare esagerata una tal cifra lo cercò nelle cifre stesse. Addusse cioè *con molta ingenuità* il prodotto del dazio sulle carni di un trimestre, limitato alla somma di 88 mila franchi. Supposti i prodotti degli altri trimestri *uguali* a questo, resterebbe indubitato che dalla nuova cifra Torino resterebbe assai più aggravata.

Cavour prese a combattere *Bellono* mantenendo l'operato della Commissione, e *Mellana* fece di più, vale a dire trovò la cifra imposta ancor troppo debole, perchè a suo avviso non di 140 mila abitanti, ma di 170 mila è la popolazione di Torino, cioè si deve calcolare un maggiore consumo.

170 mila? Non pare ancora: e crediamo che miglior argomento Mellana abbia addotto contro Bellono allorchè ha fatto riflettere che il trimestre da lui scelto per rimpicciolire il prodotto del dazio sulle carni, era appunto quello del *luglio*, *agosto*, *settembre*, quando grandissima quantità di persone è assente da Torino, e che quindi di gran lunga inferiore è il consumo.

Questa osservazione tagliava i nervi ad ogni opposizione belloniana, poichè restava inconcludente la cifra da Bellono addotta, non essendo quella d'un trimestre in cui Torino ha la sua popolazione normale, condizione necessaria perchè potesse aver forza di documento.

La scelta poi fatta da Bellono di un tal trimestre, in cui Parlamento, studenti, villeggianti, militari, e l'infinito numero di gente che di essi vivono, sono via da Torino o per affari, o per diporto, o per fazioni campali, la scelta d'un tale trimestre aveva aria d' un *ingenuo sgambettino* che toglieva ogni autorità all' argomento.

Revel inoltre, anch'esso consigliere comunale, si oppose alla domanda di riduzione di Bellono, come alla domanda di aumento di Mellana; e Bellono, battuto da ambe le parti, nulla potendo rispondere alla osservazione di Mellana, ritirò la sua proposta *di rimandare la tariffa alla Commissione per meglio esaminarla.*

Così l' articolo 4º fu votato senz'altro, come pure l'articolo 5.

L'articolo 6 passava da Torino a Genova, e determinava che la quota di quest' ultima città sarebbe in proporzione di quanto paga Torino.

Cavour prese tosto la parola.

Il progetto della Commissione ragguagliando la *città* di Genova alla *città* di Torino, procedeva in senso inverso rispetto alle *provincie* d'entrambe, gravando molto meno la *provincia* di Genova.

Cavour invertì l' ordine. Fatto riflettere che la città di Genova per caffè, per fabbriche di birra ecc. si trova in condizione di gran lunga inferiore a Torino, e che inoltre il popolo di Genova ai giorni festivi va a *consumare* fuor delle mura della *città*, dove subito comincia la provincia, propone di sgravare la quota di detta *città* di franchi duecentomila, e di ragguagliare per compenso la *provincia* di Genova alla *provincia* di Torino.

Ciò non di meno *Ricci*, deputato genovese, continua con tutta forza ad opporsi, dimostrando quanto sarà gravosa nei suoi paesi questa imposta di cui prima erano immuni. Secondo lui Genova ha bensì più capi-

tali che Torino, ma ciò non vuol dire che sia più ricca, poichè ha per l'opposto deficienza di suolo. Adduce in prova la numerosa emigrazione genovese nei paesi transatlantici.

Farina e *Asproni* lo sostengono con energia. *Cavour* invece nega che la emigrazione sia sempre significazione di miseria; poichè, se è vero che gl' irlandesi emigrino per bisogno, è anche un fatto che dall' Inghilterra, dove pure l' operaio è molto meglio pagato che per tutto altrove, ha luogo un' emigrazione di 100 mila a 150 mila persone all'anno verso il Canadà, gli Stati-Uniti e l'Australia. Da ciò si vede che non la miseria sola, ma anche il pensiero, la certezza di più rapida fortuna spinge ad emigrare. L' emigrazione non può quindi addursi come certo argomento di miseria. Del resto, anche il Piemonte ha la sua emigrazione di biellesi, e tuttavia non se ne deducono ragioni in contrario al progetto proposto.

Si mette ai voti la proposta di *Farina*, di rimandare l'articolo alla Commissione, ma essa viene respinta.

L'articolo 6º è approvato, colla deduzione dei duecentomila franchi dalla quota di Genova-*città*, secondo la proposta di Cavour.

La quale restando per tal modo accettata, resta pure ammesso di ragguagliare proporzionatamente alla quota della *provincia* di Torino quella della *provincia* di Genova, e quindi l' articolo settimo viene approvato con ciò che si porta la quota di quest'ultima provincia da 90 centesimi (per capo) a fr. 1, cent. 65.

Dopo ciò sorge *Siotto-Pintor*. Egli non fa opposizioni per la Sardegna, ma affinchè la nuova gabella riesca meno gravosa a quell' isola, domanda che le si faccia un favore per abilitarla almeno a sostenere il nuovo carico. E sarebbe di lasciar libera nell'isola la coltivazione delle foglie del tabacco. Il governo per compensare la perdita che soffrirebbe l' azienda potrebbe imporre un più forte dazio d'uscita.

Cavour dichiara d'essere prese all' improvviso sopra quistione sì grave, nè poter fare risposta sicura. Tuttavia aver già promossi studi opportuni, e farà il possibile per soddisfare ai desiderii e ai bisogni dell'isola.

A Vincenzo Gioberti gl'Israeliti piemontesi.

Anche gl'israeliti piemontesi versano una lacrima di doloroso compianto, e depongono un pietoso fiore sulla tomba di Vincenzo Gioberti. -- Come cittadini piemontesi, come italiani, essi deplorano altamente l'irreparabile perdita del sommo filosofo, del celeberrimo scrittore che colle sue immortali pagine ha dotato la patria di novelli tesori intellettuali, di pellegrine dovizie di sapienza e di virtù; e colle ispirate sue creazioni sfolgoranti di amore patriottico ha scossa e ridestata l'Italia dalla sua letargia, diffondendo in essa torrenti fecondatori di vita novella. — Come israeliti, essi piangono in Vincenzo Gioberti colui che nelle dotte sue elucubrazioni ha innestato con squisito ed affettuoso magistero nobili sensi di tolleranza e di carità fraterna; colui il quale, allorquando questo popolo viveva prostrato nell' avvilimento e nelle interdizioni, si faceva eloquente consigliere e banditore della sua riabilitazione morale e civile.

Grande Gioberti! Gl'israeliti piemontesi, in vita avevano appreso ad amarti, ad ammirarti; ora, spento, la tua memoria sarà per essi santa come quella di un benefattore e del vero sacerdote di bontà e di mansuetudine; la tua memoria, eglino la trasmetteranno ai loro figli come un legato perenne d' amore e di riconoscenza. — Salve, o anima venerata e cara! Tu a quest' ora ricevi in una vita migliore l' ineffabile ricompensa dovuta a quei Genii benefici che sacrarono se stessi ad illustrare le scienze, a glorificare la patria, a sublimare la religione ed a propugnare con valorosi conati la causa dell'umanità e della fraternità.

D.-O. *Israelita*.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Ordine del 17 novembre 1852.

Nel giorno otto corrente, verso le ore 5 pomeridiane, la nominata Maria Cavaglià nata Actis rientrando nella sua abitazione, via del Fiandre, casa Elena, vi trovò un individuo che erasi introdotto, mediante falsa chiave, il quale cercava di sforzare una di lei guardaroba, a tale vista essendosi messa a gridare, e mentre il ladro frettolosamente discendeva le scale, accorsero li signori Gandolfo Bernardo, e Noli Giuseppe, caporale il 1º e milite il 2º dell' 11.ma compagnia, 3.o battaglione, 2.a legione, i quali coraggiosamente lo arrestarono, consegnandolo alle guardie di pubblica sicurezza.

Questo fatto, che altamente onora li prenominati nostri compagni, attesta come ben sia inteso lo spirito della nostra istituzione, destinata a tutelare l'ordine e la tranquillità pubblica. Lode quindi ne abbiano pel loro bene operato.

Il presente sarà reso di pubblica ragione facendone lettura dal signor Aiutante maggiore di servizio alla parata di guardia per ogni battaglione.

Il Colonnello capo legione
Sottos. Ponzio-Vaglia.

Errata-corrige. — Nel numero di ieri dove si accennano le obblazioni della G. N. di Torino pel monumento Gioberti, a vece di quarta legione ll. 609, si legga ll. 699 15.

SACCO NERO

Avvelenamento cagionato da zolfanelli fosforici

Leggesi nel *Journal des Débats* il seguente caso d'avvelenamento, che vuol essere pubblicato perchè può rinnovarsi con facilità. Il medico stato chiamato a curare le dieci persone che ne erano state colpite, narra questo fatto come segue:

« Quindici giorni prima dell'accidente la massaia della

famiglia aveva collocato uno dei pani che stava sfornando sopra un tavolo sul quale trovavasi un pacco di zolfanelli fosforici. L'umido ed il calore del pane assorbirono il fosforo che penetrò nelle sue sostanze. Con questo pane venne preparata una panata che servì al pranzo dei dieci membri della famiglia: essi furono immantinenti assaliti da minuti dolori di ventre accompagnati da tutti i sintomi d'avvelenamento. Un ragazzo d'anni 10, che non trovando l'alimento di suo gusto lo aveva rifiutato, rimase illeso. »

Il curante che era sovraggiunto mentre si apprestavano i primi soccorsi dell'arte, ebbe la sorte di restituire tutti i dieci malati alla salute.

¡¡¡ Oh! San Martino! Dio lo conservi nelle buone intenzioni! Figuratevi che con R. Decreto 28 9.bre 1852 ha disciolto il consiglio comunale di Finalmarina per la seguente santissima ragione.

Il vescovo di Savona aveva qualche anno fa mandato a spasso il sacerdote Siccardi parroco di Finalmarina per motivi che è bello il tacere. Parecchi consiglieri di quel luogo *quasi per sorpresa*, *e senza osservare le forme fissate dalla legge*, *malgrado la protesta del sindaco*, scribacchiarono un ricorso a *quel di Roma*, *te lo munirono del sigillo comunale*, e caldo caldo lo mandarono a Nardoni per via segreta e di contrabbando.

San Martino, a cui non piacciono queste facezie, per dare una lezioncina di legalità a quei consiglieri, disciolse il Consiglio comunale. Se ci fosse ancora Pernati al ministero, era capacissimo di lasciarli a suo luogo, come li aveva sempre lasciati, e di raccomandare il ricorso *in via subordinata*.

¡¡¡ UN FATTO ORRIBILE — A Castelletto presso Ticino una povera donna, madre di famiglia numerosa, veniva in morte per tifo: il curato, che è buon tempone, forse per cavarsela presto, le cantò le esequie, e la fece chiudere nella cassa, malgrado che il marito si ostinasse a non crederla morta, perchè era calda e non irrigidita; — fu cacciato via bruscamente, e la povera diavola portata regolarmente al cimitero, dove, per seppellirla la sera, fu lasciata in una cappelletta che v'è dentro al recinto: — solamente che la morte era apparente! — Alcune donne che lavoravano lì presso, dopo sei od otto ore sentirono gridare; corsero al paese, e fecero aprire la cassa: la meschina fu trovata viva ancora; s'era slegata (i morti in alcuni luoghi si legano con corone, ecc.); e fu ricondotta a casa: ivi se le riapplicarono mignatte, le si diede qualche medicamento, ma dopo inutili tentativi, e alcune altre ore d'agonia, dovette veramente soccombere. Dicesi che il curato siasi evaso alla rabbia popolare. Ad ogni modo, è tanto miserando il caso, che fa fremere......

Possibile che non si debba provveder mai a queste barbare e precipitose tumulazioni?

¡¡¡ *S. Giorgio Canavese.* — Nella domenica destinata alla recita sul pulpito della ridicola Notificanza dei Toni, l'arciprete di S. Giorgio vi diede saporitamente corso, e sudò un paio di calzoni. Quindi a maggiore illuminazione de'suoi parrocchiani, fece affiggere il famoso libello nella retro-bottega. Il giorno seguente varii amatori delle novità si recarono sul luogo per prender lettura della interrrressante produzione; ma, oh fatalità! trovarono la notificanza dei Toni cambiata nel numero della *Gazzetta del Popolo*, in cui si facevano gli elogi al grande filosofo Gioberti, e ritornarono tosto sulla piazza facendo le più gran risate del mondo.

O povero arciprete, o povera retro-bottega trasformata in gabinetto da lettura di giornali! L'estro poetico che commise quello scandalo fu certo un diavolo, ma un diavolo canavesano, cioè spiritoso.

¡¡¡ Uffiziale di posta in Alba, vi si prega a voler leggere gli indirizzi delle lettere prima di consegnarle a chi si reca al finestrino del vostro ufficio per ritirarle; vi si prega di ciò onde evitare che si ripetano gli sbagli.

¡¡¡ *Specifico infallibile contro la malattia delle patate e contro le inondazioni, ritrovato dal parroco emerito di Ponte-Belvicino.*

Questo parroco, che sempre si sfiata contro la libertà della stampa, ora si è dato ad un nuovo ramo d'industria; egli si applica all'agricoltura, e studia da ingegnere nel modo seguente:

A Pont-Beauvoisin vi è una chiesa; e per il numero di quella popolazione d'una chiesa ce n'è da vendere. Ma così non pare al reverendo, il quale vuole ad ogni costo che se ne fabbrichi una seconda. E per sollecitare a ciò le oblazioni dei semplici fedeli, egli predica d'in sul pulpito, che la fondazione di un nuovo santuario preserverà per l'avvenire le patate dalla solita malattia. Item, che non si avrebbero più a *deplorare* le inondazioni delle acque. E così sia.

¡¡¡ Or fa pochi giorni l'intera popolazione di Ovada protestava contro certi preti ipocriti, ambiziosi, vendicativi, nella più dignitosa, nella più cristiana maniera.

Essa si raccoglieva mesta e religiosa nel cimitero, e sopra la fossa, che stava per chiudersi sulla salma d'un vero ministro di Dio, pagava giusto tributo di pianto alla memoria di prete Domenico Minetto, che, in mezzo a tanta corruzione clericale, si serbò puro come la luce del vangelo; fu caritatevole e povero come un apostolo del Nazareno.

Giovani studenti consegnavano essi stessi alla tomba quel sacro deposito, e la musica cittadina lo accompagnava sino alla estrema sua dimora.

Alcuni sacerdoti retrivi, quando lessero nell'iscrizione funeraria che copriva i preziosi avanzi di un prete del vangelo: *Morte ci fura sempre i migliori e lascia stare i rei*, si risentirono come lacerati da una punta diretta alla parte più viva del cuore; ed uno fra essi (a quanto si dice) in un'esaltazione di *cattolico* zelo ebbe il coraggio civile di proporre che al prete Minetto fosse negata la sepoltura come al cadavere di un suicida, perchè quel santo sacerdote dividendo col povero lo scarso pane che ritraeva dall'altare, si era ridotto a poco a poco a morire di fame.

NOTIZIE VARIE

CUORGNÈ — Anche in questo borgo da un' eletta di cittadini col mezzo di private soscrizioni fecersi celebrare solenni funerali in suffragio di Vincenzio Gioberti, il quale perchè non la pensava come gli impostori del *Moschino* visse unicamente per la virtù e per la patria, e morì poverissimo.

Concorsero a rendere più splendidi quei funerali l'antica Accademia Filarmonica, ed il signor teol. coll. Anselmi, che disse eloquenti e patriottiche parole.

Le autorità locali, lo stato maggiore del battaglione mandamentale della Guardia Nazionale, la già fiorente Società degli Operai, ed il Corpo insegnante cogli studenti di quel collegio-convitto si recarono pure ad assistervi.

MONDOVI' — La libera popolazione di questa città fu grandemente afflitta per la morte avvenuta del cittadino medico Filippo Gaffodio. Uomo di distinte virtù, caldo sostenitore dei liberali principii e soccorrevole verso quanti soffrivano.

CEVA — Il signor Gatti buon cittadino di questa città raccolse fra i suoi compatrioti la somma di lire 63 per il monumento a V. Gioberti.

MOMBARCARO — Moriva testè in questo luogo un certo Odone Antonio, padre di famiglia, contadino, nell' età di 109 anni, avendo continuato a lavorare sino all'ultimo suo anno di vita.

S. SALVATORE — Riceviamo dal nostro confratello del *Fischietto*, che trovasi in S. Salvatore, la seguente corrispondenza:

Registrate nelle vostre pagine che, a sconforto dei cornacchioni del *Moschino*, e malgrado la lettera di monsù Callabiana, così detto vescovo di Casale, in cui si proibiva ai preti di prender parte a qualunque manifestazione in onore di Vincenzo Gioberti, il clero di S. Salvatore, addì 25 corrente, iniziò e compì un solenne funerale all'anima del gran filosofo e del grande cittadino: che il municipio, invitato, v'intervenne in corpo; che la benemerita società degli operai vi fu rappresentata dalla sua amministrazione e da buon numero di soci; che vi assistettero i bambini dell'asilo e la scolaresca d'ambo i sessi; che v'ebbe un concorso di popolo straordinario.

Ciò valga a confermare sempre più gli animi nella convinzione che in mezzo a tanti apostati e a tanti mercenarii dell'altare di Cristo, vi hanno uomini generosi e di spirito italiano; e che le bave dell'idra clericale non varranno mai a insozzar tanto la religione del Vangelo, che non risplenda in tutta la sua luce, e non consacri col suo suggello le tombe dei forti.

Questo municipio inoltre votava lire 50 per il monumento a Gioberti.

GENOVA — Le deliberazione testè presa dal *cattolico*, *appostolico e romano* Consiglio Delegato di Genova, di convertire 5000 lire in un *cadeau* da offerirsi al nuovo arcivescovo e nelle spese della funzione d' ingresso, è stata accolta dal pubblico con un grido di riprovazione. Molte lettere ci confermano questa cosa. E come poteva essere altrimenti, quando un popolo vede dilapidare il proprio danaro in inutili spese di lusso, mentre il Municipio di Genova è spaventosamente indebitato a tal segno che la commissione del bilancio ha dovuto sopprimere molte spese d'urgenza, fra le altre alcune proposte per le scuole elementari?

— Viene assicurato che la Società costituitasi in Genova per la navigazione transatlantica abbia ottenuto cospicuo concorso di capitalisti inglesi.

FIRENZE — In occasione della nascita di un nuovo I. e R. Arciduchino, di cui andò lieta testè la I. e R. famiglia vennero concesse diverse grazie a condannati per delitti comuni o trasgressioni. — I detenuti politici ed i coniugi Madiai non furono contemplati nell'elenco dei graziati. Notiamo però ad edificazione degli uomini dell'ordine e della religione, che le grazie sovrane nella fausta occasione sullodata si estesero anche ai condannati per stupri semplici!!!

PARIGI — La cifra del SI ammonta a 7,711,440 comprese le armate di terra e di mare. La cifra del NO ascende a 239,265. Queste cifre comprendono gli 86 dipartimenti, alcuni dei quali non hanno ancora dati che dei risultati parziali. Il Morbihar nella cifra delle elezioni vi figura soltanto di nome. Il clero di quel dipartimento si è dichiarato contro Napoleone III, e siccome là il clero è onnipotente, i contadini sono rimasti a casa. Il *Moniteur* annuncia grazie speciali ma non amnistia. La proclamazione dell'impero si farà alla sordina, cioè senza grandi feste per mancanza di quattrini. — L'incoronazione ed il relativo matrimonio avranno luogo nel mese dei fiori. Questo matrimonio da cui deve rampollare l'erede alla corona e già stato quasi ufficialmente annunciato alla corte di Berlino. I due amanti si videro all'epoca dell' inaugurazione della strada ferrata di Strasburgo. Si sta già formando la casa dell' imperatrice e sono già state nominate alcune dame d'onore. Il trono imperiale è quasi ultimato coll'approvazione di tutti quelli che a quest'ora costituiscono la nuova Corte di Francia.

BELGIO — Il progetto di legge per la conversione del 5 0/0 belga è stato deposto alla Camera dei Rappresentanti nella seduta del 26. Nella stessa seduta il relatore della commissione della stampa ha deposto il suo lavoro. Nel numero dei documenti distribuiti colla relazione vi è una nota del ministro dell' interno, la quale spiega i motivi-malva della presentazione del progetto.

INGHILTERRA — La discussione sulla libertà del commercio ha avuto il giorno 26 nella Camera dei comuni l'esito che tutti potevano aspettare.

La proposta del signor Villiers, sacrificata dallo stesso lord J. Russel, venne respinta, e l' emendamento di lord Palmerston, colla sottoemenda di James Graham passò con una forte maggioranza. Non fu più questione della proposta ministeriale che il signor d' Israeli ebbe la buona sorte di ritirarla. Tutto il beneficio della seduta fu dunque in favore di lord Palmerston, il quale fece vedere ancora una volta il suo ascendente immenso sulla Camera. Il gabinetto ebbe salva la vita. Ma dovette segnare la sentenza di morte del sistema protezionista.

SVEZIA — I bullettini della malattia del re sono meno rassicuranti. Gli accessi di febbre si riproducono giornalmente.

UNGHERIA — I rigori dell'Austria non son punto finiti in Ungheria. Eccone un esempio che parrebbe incredibile se non ne avessimo in appoggio le più antiche prove. Un giovane poeta emigrato, il signor Paolo Yambor, aveva diretto qualche tempo fa una lettera al signor Madyar, libraio a Pesth, offrendogli la ristampa parziale delle sue opere, pubblicate in diversi tempi, e interamente esaurite dopo il 1848. Questa lettera non parlava affatto di politica. Ed ecco che il signor Yambor viene a sapere che il signor Madyar, che gode a Pesth della stima generale, è stato carcerato, e la sua famiglia ignora ancora il luogo della sua detenzione. Il suo solo delitto è di aver ricevuto una lettera d'affari, a cui non ha avuto neppure il tempo di rispondere, da uno scrittore proscritto dall'Austria.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Mon tecristo*.
GERBINO — La dram. compagnia Vestri recita: *Michele Perin*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
Nel Salone attiguo al Wauxhal, all'antico Teatro della Rocca, questa sera si rappresenta dai dilettanti diretti dall' artista David Conti: *Il Pitocchetto*.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 286

Giovedì | | 2 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

L'AMORE DELLE POPOLAZIONI NAPOLITANE PEL GOVERNO BORBONICO

Che razza d'argomento per le sue elucubrazioni va a tirar fuori in questi giorni l'*Écho du Mont Blanc ?* La elezione a imperatore francese del cugino di *Murat* turba già forse i sonni delle chieriche d'Annecy per la futura sorte del loro caro borbone ?

Venirci a parlare dell'amore ardente dei napoletani pel loro governo ai tempi nostri!..... Dopo tante rivoluzioni e siciliane e napolitane domate unicamente col ferro straniero sia austriaco, o sia di mercenarii svizzeri!

Che goffa caricatura!

Il bello sta poi nelle *prove* che dà il foglio clericale di cotesto *amore ardentissimo* de' napoletani pel loro borbone.

Esse sono due. La prima è la guerra del 1799, quando l'esercito napolitano per indomabile amore pel governo borbonico sbandossi immediatamente davanti ad un esercito francese di gran lunga inferiore.

Il che a noi sembra una prova d'amore per lo meno *dubbiosa*, se pure le chieriche d'Annecy non intendono l'amore a Napoli a rovescio.

« Ma (dicono essi) è vero che l'esercito si sbandò, ma « le vere difficoltà pei francesi cominciarono quando, « vinta l'armata napolitana, bisognò sottomettere i con- « tadini, i montanari. E in prova di ciò vi citiamo le « *Victoires et conquètes des Français de* 1797 *à* 1815, « quel libro *patriottico*, ecc. ecc. »

Anzi tutto faremo notare alle chieriche d'Annecy, che non sappiamo comprendere come ora lodino un libro, che le chieriche tutte al tempo dei Borboni in Francia avevano in uggia....... Cioè, ci correggiamo: comprendiamo benissimo: in Francia v'è un'altra dinastia, e le chieriche *infallibilmente* mutano maniera di parlare.

Ma lasciamo ciò.

Le chieriche confondono l'odio naturale contro lo straniero, per cui i contadini napolitani combatterono in guerriglie contro i francesi, coll'amore ardente per la dinastia, la quale *coraggiosamente* erasi subito ricoverata a Palermo con tutte le sue ricchezze, abbandonando nella più completa anarchia i suoi stessi difensori.

Le chieriche leggono male, e citano peggio.

La plebe napolitana (poichè le classi istrutte erano liberali) combattè bensì i francesi, ma più che dal suo re, fuggito a Palermo, prese inspirazione dal suo fanatismo.

Nella *città* di Napoli, dove *Championnet* seppe avere il miracolo del sangue di S. Gennaro, la plebe napolitana festeggiò i francesi, poichè S. Gennaro nulla aveva in contrario.

Nelle montagne li combattè come stranieri e novatori per istinto, pensando tanto al governo fuggito a Palermo come all'imperator della China, e tanto è ciò vero, che quando lo stesso re fu poi comodamente restituito al trono nel 1815, nulla stè più a cuore ai napolitani, che di piantargli contro la rivoluzione del 21.

Ma posto pure che i napolitani, memori ancora del grande ministro Fanucci, nutrissero ancora un po' di affetto e di stima pel loro governo all'epoca della invasione francese, che prova sarebbe questa dopo che si son veduti rimeritati di tale affetto con tanti patiboli, fucilazioni, ergastoli ed esigli; dopo che lo spergiuro del 1821 aperse la via .... a tante cose, e tra le altre a perpetue rivoluzioni motivate?

La seconda prova che adducono le chieriche d'Annecy per dimostrar l'amore de' napolitani pel loro governo, sta nella *vanità dei tentativi* di Garibaldi nel 48 e nel 49 per attrarre a sè i montanari.

Lasciamo il 48, che non c'entra.

Nel 49 Garibaldi si trovò una volta sola a fare qualche cosa col re di Napoli a Velletri. I napoletani di cui molti nel Lombardo-veneto si portarono con esimio

valore contro il tedesco, perchè avevano *affetto* per la causa che sostenevano; a Velletri invece avevano *amore così indomabile* pel loro governo, che se la diedero immediatamente a gambe davanti ai pochi di Garibaldi, e questi in pochi giorni sarebbe stato padrone del regno intiero, se l'invasione francese da un lato, l'austriaca dall'altro non l'avesse richiamato a Roma.

L'amore dei napolitani per il re loro limitossi in quella occorrenza alla dimostrazione *spiritosa* di pubblicare sur un cartello di teatrino di Marionette « *la « vittoria di Velletri e la fuga di Garibaldi.* »

Che amore di fuoco!!

Il re di Napoli allora si convinse sempre più che *sì grande è l'entusiasmo dei napolitani per la sua dinastia, che era prudenza triplicare i reggimenti svizzeri.*

Diavolo, che fiducia esemplare nell' entusiasmo del popolo!........

Peccato, o chieriche d'Annecy, che non possiate persuadere lo stesso governo napolitano della esistenza di quell'entusiasmo. Deh! fate che esso non abbia che un esercito nazionale, come hanno coloro che sono certi dell'affetto del popolo, e poi....... Ah chieriche d'Annecy, Napoli, v'assicuro, vi mostrerebbe che cosa è entusiasmo!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre.

Chi ben comincia è alla metà dell' opera, dice il proverbio.

La Camera dei deputati ha impiegato lungo tempo intorno al cominciamento dell'attuale discussione sulle gabelle; gli articoli concernenti Genova e Torino l'hanno trattenuta una seduta intiera, ma superati questi ostacoli, s'è messa a correre animosamente, e nella tornata d'oggi dal settimo s'è portata al diciassettesimo articolo.

Vi furono bensì varie proposte di riduzioni, ma essendo state respinte, non occorre entrare in particolare.

Del resto, in sostanza la discussione non presentò divario da quella di ieri, poichè bensì invece di Genova e Torino, trattossi di altre provincie e città, ma sempre nello stesso tenore. Non pochi deputati adempivano al dovere di presentare osservazioni in favore delle rispettive provincie, ma probabilmente sentivano essi stessi che l'importanza de'loro discorsi poco si dilungava da quella d'una mera formalità, poichè ogni proposta non ebbe mai quasi altro appoggio che quello del deputato che la faceva, il quale poi a sua volta quasi sempre trovava opportuno di votare contro gli emendamenti proposti per altre provincie.

Crescente immoralità del Piemonte

L'altro giorno si leggeva sugli angoli di Torino un cartello che prometteva lire 500 di mancia a chi consegnasse alla banca (crediamo Cappello) una cedola al portatore.

Tutti sanno che una cedola al portatore non essendo nominativa può correre e passare di mano in mano come un biglietto di mille franchi. Per cui chi avesse trovato quella cedola, se non fosse stato una persona onesta, aveva facilità moltissima a commettere una cattiva azione, cedendo alla tentazione.

Or bene ci si assicura che l'altro giorno si presentava alla banca Cappello un individuo di più che modesta apparenza in fatto di vestiario. Entrò burbero, tenendo una mano nascosta nell'abito abbottonato, e chiese se era colà che si era fatta fare la pubblicazione. Gli rispondono di sì. Chiede ancora che gli sappiano dire il numero della cedola, ed il numero della cedola gli viene detto. Allora senza più, cava la mano dal petto, e getta la cedola dicendo: « Ecco la loro cedola. »

Viene invitato a passare alla cassa per riscuotere i *cinquecento franchi*. E l'individuo replica « che non vuole i denari degli altri. ».

Lo pregano a dire almeno il suo nome onde chi aveva smarrito quella cedola, e quindi ne aveva dato l'incarico della ricerca a quella banca, con ordine di sborsarne al consegnante la mancia di lire 500, possa almeno ringraziarlo, possa essergli riconoscente.

L'individuo replica brusco brusco « che non importa », e va via.

Ecco il fatto tal quale ci fu narrato, circostanza più circostanza meno.

La ruvidezza di questo burbero incognito indica proprio quello stato di commozione in cui si trova un uomo quando commette una buona, una generosa azione.

Non v'ha che certi cattolici, i quali non facendo mai una buona azione, siano impassibili a quelle operate dagli altri, e commettano indifferentemente il male.

TEMPIO VALDESE.

I lavori del tempio pel culto valdese, la Dio mercè, sono condotti a termine per quanto si volle fare nel corrente anno.

Nella prossima primavera per tempo saranno ripigliati i lavori, incominciando dal finimento dei due campanili posti lateralmente al prospetto principale, e saranno condotti in modo, che tutto il tempio possa essere terminato sul finir dell'estate.

Una prova evidente che il nostro popolo ha compresa la vera tolleranza cristiana che debbe esistere fra i cittadini tutti di un medesimo Stato, si è che nessun operaio fu impiegato nella costruzione di questa augusta casa del Signore che appartenesse al culto valdese. I commenti agli *impostori del Moschino.!*

SACCO NERO

¡¡¡ O bene o male il dazio comunale a Ronco esiste. Ma par che ciò non garbi alla santa bottega, la quale commette degli strafori da bue. Ma l'appaltatore non si acqueta, e sequestra alla santa bottega le frodate carni con molta edificazione dei fedeli.

¡¡¡ L'estrazione della lotteria degli oggetti a benefizio

dell'asilo infantile di Govone, già fissata pel 30 scorso, venne prorogata al 30 corrente dicembre.

Questo municipio nelle attuali sue tornate d'autunno ha stabilito 1° di concorrere per quattro azioni al monumento Alfieri; 2° di fare un servizio funebre a Vincenzo Gioberti e di concorrere per 20 lire al monumento che al medesimo si destina in Torino: 3° di concedere due premi « a quei due padri di famiglia che si mostrano « più diligenti nell'educazione de' loro figli: 4. di fondare pel venturo anno una quinta scuola elementare « maschile: 5. di appoggiare la proposta *Ferrere* pel « progetto di ferrovia, che da Albenga mette capo in « Asti. »

Viva il municipio di Govone.

¡¡¡ *Il bel Angelo* di Saluggia, per *spirito di carità cristiana*, aveva citato innanzi al R. tribunale il gerente del *Vessillo vercellese* per titolo di diffamazione ed ingiuria pubblica.

Il pubblico ministero aveva concluso per due mesi di carcere e 200 lire di multa. Il difensore del *Vessillo* con splendida eloquenza oppose la prescrizione, e la sentenza del tribunale fu emessa in tal senso fra gli applausi dei molti astanti.

Si dice che il *bel Angelo* nel giorno di questa toppica non potesse tollerare la vista dell'acqua.

Seguito della storia del diamante.

¡¡¡ Siamo lieti di poter annunziare che il signor G. negoziante di Mondovì, diede di fatto, ed a lode sua, ciò prima del nostro articolo, una mancia alla buona ed onesta lavandaia.

¡¡¡ *Taggia.* — Ci scrive un nostro corrispondente quanto in appresso:

Abbiamo qui due conventi di frati ed uno di monache, un clero numerosissimo, tutta gente *fruges consumere nati*, possediamo quattro grosse campane al duomo che rompono il timpano a ogni buon cristiano; non abbiamo ricoveri di mendicità, non associazioni d'operai, non guardia nazionale, cose tutte repubblicane e pericolose, come dicono i nostri preti e frati, che non cessano di gridare dal pulpito contro la libertà della stampa ed i giornali la *Gazzetta del Popolo*, il *Fischietto*, *et alia*, perchè scritti colla bava del diavolo; ci vantiamo dell'ultima apparizione del nostro compatriota S. Benedetto Revelli allo scultore Revelli in Roma perchè lo stesso voglia scolpirlo in marmo; riceviamo una gran quantità di copie dell'*Armonia* e *Cattolico*, leggemmo con soddisfazione sulla *Campana* come Vinvenzo Gioberti sia stato vittima della colera divina; finalmente ci gloriamo vivere in quella perfetta ignoranza e povertà di spirito, che sola apre le porte del paradiso: eppure tutto ciò non basta all' essere tranquilli e in grazia di Dio. Diffatti, son pochi giorni, e sulla montagna denominata *Grangie* fu veduto alzarsi un globo di fiamme e sparire, e all' una pomeridiana del 25 p. p. s'udì una scossa ondulatoria di terremoto. Che Taggia dovesse divenire luogo di curiosità come l'Etna e il Vesuvio? Si crede da taluni che ciò sia un castigo di Dio, non già perchè il municipio nostro non fece voti per l'incameramento dei beni ecclesiastici, ma perchè non abbia promosso invece pel primo il richiamo de' nostri bravi gesuiti. — Che Dio ci aiuti!

¡¡¡ *Saluzzo.* — Ci scrivono da questa città le seguenti linee: « La carica di provveditore degli studii è molto onorevole, e porta con sè obblighi parecchi; perciò chi ne è rivestito deve procurare che la sua condotta sia irreprensibile e degna appunto di quella carica. » Noi non aggiungiamo altro, se non se: Avviso a chi tocca.

Ci si prega d'inserire la seguente protesta:

La Società fraterna degli operai stabilita in Porto Maurizio, avuto cognizione di un articolo inserito nel giornale il *Cattolico* num. 966, sottoscritto *Avv. Antonio Musso*, riflettente la suddetta città, nel quale articolo vien fatta menzione di detta Società, ed asserite cose non vere.

La Società medesima sentendo il bisogno di smentirle, si è radunata quest'oggi nella solita sala, ed essendovi gran concorso di socii, venne presa ad unanimità la deliberazione del tenore seguente:

Considerando che niuna Società d' operai di codesti Stati fece mai invito a quella di Porto Maurizio onde stabilire con essa dei rapporti, motivo per cui non si presentò mai il caso per codesta Società di ricusare di unirsi ad altra Società del regno;

Che anzi una tale unione, come consentanea ai principii di fratellanza, verrà eseguita se non lo è ancora dalla Società fraterna degli operai di Porto Maurizio;

Considerando che l' avvocato di cui parla l' articolo del *Cattolico*, e del quale ci è grato riportare il nome (avv. Tito Rubaudo) la sola volta che parlò in pubblico ai socii fu religiosamente da essi ascoltato, ed in fine delle sue parole applaudito pei sensi generosi che cercò infondere loro in quella circostanza in cui la Società definitivamente si costituiva, il che avveniva per opera sua, motivo per cui la Società conserva di quel giorno la memoria viva, e non cessa di conservare per esso sentimenti d'affetto.

Che il degnissimo avvocato Tito Rubaudo non potè essere interrotto, perchè non è membro della Società, ed a mente dell' art. 38 dello statuto di detta, chiunque non è socio, è pregato a ritirarsi dalla sala nelle ore prescritte alle sedute.

Per le surriferite ragioni, la Società degli operai di Porto Maurizio dichiara e protesta solennemente, che l'articolo dell'avv. Antonio Musso, per quello che gli concerne, è un tessuto di cose erronee ed insussistenti, e ne disprezza fino gli encomii.

Porto Maurizio li 21 novembre, dalla sala delle adunanze.

Per la Società
Il Presidente G. CALZAMIGLIA.

Pubblicazioni dei Cugini POMBA.

Della *Biblioteca al massimo buon prezzo*, il SAGGIO STORICO SULLE RIVOLUZIONI DI NAPOLI, opera

pregievolissima, e fin ora troppo sconosciuta, di Vincenzo Coco.

Della *Biblioteca dell'Economista*, i Fascicoli 75, 76, 77, 78, 79.

NOTIZIE VARIE.

NOVARA — Il consiglio divisionale di Novara stanziò la somma di lire 800 per l'erezione del monumento a Vittorio Alfieri in Asti, e di altre lire 800 pel monumento a Vincenzo Gioberti, e tutto questo si intende per far piacere agli impostori del *Moschino*!

ARONA — Sul vapore *Radetzky* (*ahi*!) sono giunti in Arona cinque di quei tai cappuccini che il Canton Ticino ha creduto bene di mandare alla Grande Esposizione che Nardoni ha aperto in Roma. Rossi, grassi, con baffi e barbe *alla Longobarda*, avevano l'aria non di martiri, ma di buontemponi. Il cielo li accompagni sani e salvi agli Antipodi.

MANTOVA - Le condanne di Mantova, così un corrispondente della *Voce della Libertà*, sono state pronunziate dal tribunale militare, invisibile e segreto.

12 infelici sono colpiti di morte, dei rimanenti, 17 alle galere perpetue, altri a pene minori: così l'Austria non punisce, ma si vendica dei miseri lombardi!

Monsignor Romilli è partito immediatamente per Vienna, onde implorare la clemenza del grande imperatore: ma arriverà a tempo? e sospenderà Radetzky l'esecuzione? Ma farà grazia il Sire?

Povera Italia! disgraziati lombardi! — Agli assassinii romani risponderanno ora gli assassinii nostri. — Moderati, così si governa: imparate.

CHIASSO — GLORIE DELLA REAZIONE — Attenti impostori del *Moschino*! In questo paese fu già assassinato vilmente per mane dei sicari della reazione un deputato al Consiglio Nazionale capo del partito liberale. -- Ora il capo del partito retrogrado, l'uomo delle sagristie, l'idolo dei clericali e della curia di Como, è fuggito lasciando un immenso debito . . . . . un fallimento di OTTOCENTO e più mila lire! Due terzi circa dei creditori sono rovinati e perderanno interamente dei capitali su cui facevano un sicuro assegno. Bisogna ben dire che già da anni lavorasse sul falso per lasciare un *deficit* così vistoso! Eppure sono questi i campioni dell'ordine, i tutori della religione, che il partito che dappertutto combatte codardemente la civiltà, vorrebbe mettere a capo della pubblica cosa! Miserabili!

FRIBORGO — Si sono fatte le nomine supplimentarie dei membri del giurì, nella città di Friborgo. La lista dei vecchi liberali è passata definitivamente.

— La *Democrazia* di Bellinzona annuncia che il presidente del comitato di Posieux pubblicherà frappoco un appello al popolo svizzero contro l'ordine del giorno con cui l'Assemblea federale ha respinto la petizione dei reazionari. Lo scritto pubblicato di questi giorni dal signor Verro non sarebbe che la prefazione di quel lavoro. *Settantanove* voti contro *diciotto* non hanno ancor potuto convincere gl' incorreggibili di Friborgo, che i rappresentanti del popolo svizzero non vogliono a nessun patto che gli aristocratici ultramontani ritornino al potere.

VALESE — La lotta che poco mancò non s' impegnasse a proposito della tenuta dei registri di nascita, di matrimonio e di morte, essendo tolta, i parrochi faranno le funzioni di ufficiali dello stato civile. — La perseveranza del governo anche qui ha trionfato.

FIRENZE — Notizia di una certa importanza -- Il *Monitore* annunzia che il neonato Granduchino fu battezzato nella sala *degli stucchi* dell'arcivescovo di Firenze.

STATO MORALISSIMO DEL PAPA — Abbiamo annunciato come il nostro governo, giorni sono, siasi trovato nella necessità di respingere l'ultimo numero della *Civiltà Cattolica* a motivo dei vigliacchi insulti che conteneva riguardo al Piemonte. Ora è bene che i nostri lettori sappiano che Pio IX ha indiritto testè ai compilatori di quel gesuitico periodico una lettera colla quale li eccita *a continuare alacremente nell'impresa di difendere la fede cattolica e di istruire salutarmente il popolo!!* Questi fatti non si commentano, basta accennarli.

NAPOLI — Il governo di Napoli *si è degnato* informare le famiglie degli esuli che per tratto di sovrana benignità, questi potevano rientrare purchè andassero a costituirsi prigioni per aspettare nelle segrete la grazia sovrana. Quale ineffabile bontà!

PARIGI — Si crede che lo spoglio dello scrutinio darà da 4 a 5 cento mila voti di più che il voto del 20 scorso dicembre. Ma giova osservare che a quell'epoca Napoleone III non aveva ancora aumentato lo stipendio ai vescovi ed ai parrochi, e non aveva ancora spesi milioni per riattare delle cattedrali. La proclamazione, come abbiamo annunciato, avrà proprio luogo alla sordina, e non sarà fatta che dal *maire* di ogni comune, assistito dalla *competente* forza armata.

AUSTRIA — Una corrispondenza da Berlino assicura che fra l'Austria e l'Inghilterra vi sono vivi dibattimenti diplomatici, perchè la prima potenza non ha mandato alcun rappresentante ai funerali del duca di Wellington.

VIENNA — A Vienna si fa la concorrenza all'*Indice* di Roma. Testè il dicastero di polizia ha messo formalmente al suo *Indice* i seguenti libri: *Il re Gerolamo e il suo Capri*, di Oettinger; *Gli ateisti e gli empi del nostro tempo*, di Sallet; la *Storia dell'assemblea nazionale di Prussia*, di Eschenhagen; l' XI volume della *Storia della Corte, nobiltà e diplomazia austriaca*, del dott. Vehse, ecc.

MANNHEIM — Parecchi arresti si sono operati in questa città: sembra si riferiscano a cagioni politiche, poichè si dice che fossero conseguenza di scritti rivoluzionarii pervenuti da Londra.

BERLINO -- Il rifiuto del re di accettare la demissione del ministro dell' interno non è ancora considerato come la fine della crisi provocata da quella demissione. Infatti, quantunque il rifiuto del re fosse accompagnato dal voto che i ministri cercassero di venire ad un accordo in qualche altro modo, un componimento non sarà possibile se non si cede un poco da una parte e dall'altra. Resta a vedersi se l'accordo sarà tale da far scomparire l'antagonismo che ha esistito sinora.

ERFURT — In Erfurt è stato pubblicato recentemente un libro che ha fatto immensa sensazione. Ha il titolo: *Le istruzioni segrete per la Società di Gesù*, edite dal dott. Bergmann. Con questo libro si pubblica un documento nell'originale latino, e nella traduzione tedesca, il quale apparteneva all' antica biblioteca di quei bricconi di gesuiti di Erfurt, e secondo l' espressa indicazione del frontispizio non doveva venire a cognizione che dei superiori dell'ordine. Rimase per lungo tempo giacente nella biblioteca reale assieme ad una gran massa di libri gesuitici sino a che il dottor Bergmann vi diresse l' attenzione, lo tradusse e lo pubblicò.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera *La Favorita*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, ballo: *La Déesse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA -- La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Montecristo*. 2. rapp.
GERBINO -- La dram. comp. Vestri recita: *Un odio ereditario*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL -- Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1/4 e l'altra alle 7 1/2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8,
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 · Num. 287

Venerdì · L'ITALIANO · 3 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 dicembre.

La nuit porte conseil, e questa volta ha portato tre articoli di più al progetto di riforma delle gabelle.

Il progetto primitivo della Commissione determinava che alla ripartizione fatta dall'Intendente in ciascuna provincia i consigli comunali potevano opporre osservazioni, sulle quali definitivamente decideva il consiglio provinciale.

A questa primitiva redazione sono proposti oggi dalla Commissione (d'accordo col Ministero) emendamenti radicali che tutta ne trasformano la sostanza.

Questi emendamenti portano che il consiglio provinciale, invece di decidere *definitivamente*, *emetterà* semplicemente *il suo parere* sulle osservazioni de' comuni.

Se questo parere sarà conforme al progetto di riparto, l'Intendente fisserà egli definitivamente la quota del canone a carico di ciascun comune, e farà le altre formalità occorrenti.

Se invece il consiglio provinciale non emetterà parere, o lo darà contrario al primo progetto di riparto, e l'Intendente non crederà di uniformarsi a tal decisione, ne sarà giudice definitivo il Ministero, *sentito il Consiglio di Stato*.

Ognuno vede che questi emendamenti, divisi in tre articoli, riducono a nulla l'azione dei consigli provinciali, già tanto magra, e li astringono a fare (per così dire) il cavaliere della triste figura.

Mellana a tal proposito fa riflettere sulla ridicolaggine delle condizioni in cui saranno posti i consigli provinciali. E invero, se essi emetteranno parere conforme al riparto fatto dall'Intendente, allora saranno inappellabili, e buona notte. Se invece non emettono parere conforme, vi sarà appello, ed altri giudicherà definitivamente!

Caspita! Cominciate allora addirittura dalla fine! Sarà cosa più seria! Non state nemmeno a mettere nel progetto il nome de' consigli provinciali, poichè tanto la loro decisione non ha valore effettivo, o tutt'al più è ridotta a un *quid simile* di quella de' fantoccini chinesi, che col capo di necessità accennano sempre di *sì*, come tanti e tanti di una nazione che tutti conoscono!

Quanto poi alla *innocua* espressione *sentito il Consiglio di Stato*, essa non merita certo grande attenzione, poichè tutt'al più, come disse spiritosamente *Mellana*, può essere ciò un comodino per liberare i ministri da ogni risponsabilità.

Cavour risponde, confessando esplicitamente che la Commissione ha fatto quegli emendamenti dietro sua richiesta. La ragione poi che a ciò l'ha portato sta nella organizzazione stessa dei consigli provinciali, i quali per quattro quinti almeno de' loro membri risultano composti di persone risiedenti nelle città-capiluoghi; or siccome è un fatto che la quota principale del canone, senza relazione di popolazione, cade necessariamente sui capi-luoghi, potrebbe saltar in capo alle maggioranze dei consigli provinciali di voler il riparto in proporzione della popolazione e di riversare sui poveri comuni rurali parte del loro peso, contro ogni giustizia. Se la legge che dovrà riordinare quei consigli fosse già votata, il Ministero non domanderebbe l'approvazione degli emendamenti, perchè non occorrerebbero; ma nelle attuali condizioni vi è costretto.

Combattuti nuovamente da *Mellana* e da *Depretis* quegli emendamenti sono sostenuti dal relatore della Commissione, il quale (crepi l'avarizia) accondiscende, per soddisfare gli oppositori, ad aggiungere alla parola «*parere*» l'epiteto «*ragionato*». Gli emendamenti intendevano forse da prima che quel *parere* dovesse essere *sragionato*?

Depretis non si acqueta a tanta modificazione, e propone venga approvata la redazione primitiva della Commissione.

La proposta è respinta a debole maggioranza.

Depretis presenta allora un altro emendamento, in virtù del quale se il parere del Consiglio provinciale non è conforme alla ripartizione fatta dall'intendente, venga la quistione trasmessa al Consiglio divisionale, il quale darà giudizio definitivo.

Cavour combatte questa nuova proposta per le stesse ragioni che gli hanno fatto promuovere gli emendamenti della Commissione.

I quali (reietto l'emendamento-*Depretis*) vengono approvati dopo un'aggiunta proposta da Pescatore.

In principio della tornata *Cavour* aveva presentato i bilanci del 1853, e giusta la sua promessa aveva esposto il piano finanziario del Ministero. Ma questo grave argomento vuole articolo a parte, ne parleremo dopo esame sullo scritto.

IL 2 DICEMBRE 1852.

I posteri comprenderanno difficilmente come questo giorno, che volere o non volere sarà per loro memorabile, sia passato pei contemporanei perduto nella indifferenza pressochè universale.

Nella stessa Francia l'indifferenza fu innegabile. Non vogliamo ora discutere se il numero dei votanti sia stato sincero, oppure fabbricato, come dice Vittor Ugo; fatto è che, ammesso anche che otto milioni di persone abbiano votato, il mondo se n'è accorto molto meno che della elezione d'un deputato inglese, e che di ciò non s'è per questo crucciato.

Perchè ciò? Perchè ciò adesso, quando dapprima la minima crisi in Francia, la minima mutazione tenea sospesi gli animi tutti in Europa?

Perchè?

Il mondo ha conosciuto di poter benissimo andare avanti anche quando la Francia sonnecchia, e l'influenza di questa è stata ridotta a ciò che porta il suo numero d'abitanti, e la sua posizione, mentre anteriormente le si aggiungeva una formidabile importanza morale.

Sarà per la storia argomento degnissimo di studio quello d'una forte nazione, che senza aver subite sconfitte, senza aver sofferto insulto nemico, pure (relativamente al resto d'Europa) è scaduta da quell'alto concetto che nelle menti de' popoli vicini occupava, e dal quale traeva molta parte della sua forza.

La spiegazione di ciò altri la cercherà nell'azione di tale o tal uomo, nei raggiri di tale o tal altro. Ma ben puerili sembreranno a chi ben giudica spiegazioni siffatte.

Già *Federico il grande* scrivendo a *Voltaire* riconosceva tutte le belle qualità dei francesi, ma conchiudeva: *vos français n'ont pas l'esprit de suite.* »

I francesi si sono incaricati di dare essi stessi nuova ragione al re prussiano. Hanno atterrato una monarchia costituzionale per arrivare ad un impero napoleonico attraverso ad una repubblica incomprensibile.

È quindi stato pur mestieri che i popoli tutti si persuadessero anch'essi che *les français n'ont pas l'esprit de suite.*

Questo vi spiega tanto l'impero, come l'indifferenza pressochè universale che ne accoglie l'annunzio.

Noi siamo certo lontanissimi dal volere accusare la repubblica che in questo giorno è sotterrata. N'avremmo forse ragione noi italiani, come quei romani che la *repubblica* francese andò a ricacciare sotto l'antico giogo abborrito. Ma quando vediamo che se tale repubblica ora muore, muore appunto in gran parte per l'indigestione di quanto fece a Roma, noi perdoniamo ai caduti. Il terribile esempio possa tornar utile alle nazioni! Possano capire finalmente che i popoli tutti sono solidarii e che quel popolo libero il quale va ad assassinare la libertà altrui comincia alla lontana un vero suicidio.

L' OPINIONE PUBBLICA SUL MONUMENTO GIOBERTI

A molti parve che la *Gazzetta del Popolo*, la quale non altro si studia se non se di esprimere la opinione del pubblico, non si adoperasse sufficientemente per quelle sottoscrizioni.

Ma noi ci permetteremo di esporre a quei molti le osservazioni che in proposito ci vennero fatte dai moltissimi, comprendendo anche le infinite lettere che ci giunsero dalle provincie.

Adunque ci consta, che la pubblica opinione desidererebbe bensì che nel campo santo di Torino una degna tomba tumulasse la salma del primo presidente della Camera, dell'ambasciadore, del ministro, del consigliere del municipio di Torino, Vincenzo Gioberti. Ma la pubblica opinione vorrebbe in pari tempo che sopra una pubblica piazza della capitale di questo italo regno sorgesse un monumento a chi fu il primo iniziatore e promotore della indipendenza italiana.

L'opinione pubblica si è a questo proposito straordinariamente manifestata trattandosi del monumento Carlo Alberto, che una Commissione inqualificabile vorrebbe convertire in un monumento mistico e religioso da non disdire ad un fondatore di conventi, mentre che a grandissima voce il popolo domanda un monumento guerriero e degno d'un re italiano. Ora questa pubblica opinione si ripete nuovamente a proposito di Vincenzo Gioberti. — È inutile aggiungere più altri argomenti, come quello che una capitale non è mai troppo adorna di monumenti, essendochè questi sono appunto le pagine dove sta scritta la storia dei popoli.

Abbia adunque il torinese municipio la gentilezza di spiegarsi in proposito, che così facendo non farà solo cosa grata alla maggioranza, ma sarà da questa potentemente aiutato.

SACCO NERO

iii *Fontanetto Vercellese.* — Una società di bravi campagnuoli, il vivere dei quali sta tutto nelle loro

braccia, stabilirono fra loro un mutuo soccorso per quelli che avrebbero la triste sorte di cadere ammalati. Abbiatevi i nostri encomii, o caritatevoli lavoranti, ed accertatevi che queste sono le vere opere meritorie presso il Signore. — Un onesto sì, ma povero contadino, non potendo darsi al lavoro perchè ha la moglie in letto e piccini da custodire, sapendo esservi l' asilo infantile, e per ricerche fatte non avendo potuto trovarlo, si dirige al municipio per sapere se debba mandare nella comune i suoi figliuoli, ove sa esistere l'Ordinato e l' approvazione dell' Intendente, ovvero spedirli al proprietario del locale preso in affitto per l'asilo, il quale pappa a gratis la non mediocre somma di ll. 400 annue già da due anni.

¡¡¡ Caro arciprete di Galfione (arciprete vuol dire due volte prete) è egli vero che voi dite che i giornalisti liberali riceyettero dai cinquanta ai sessanta mila franchi per detronizzare la vostra religione? Se voi avete detto ciò, voi avete detto un' asineria maiuscola; perchè noi la *vostra*, intendeteci bene, la *vostra* religione, la detronizziamo gratis e proprio *amore Dei*, cioè per far cosa grata a Dio.

Diteci arci..... prete, le piante di rovere testè vendute da voi a certo B. G. appartenevano esse sì o no ai beni parrocchiali?

¡¡¡ Si domanderebbe ai moltissimi consiglieri antichi ed ai pochissimi consiglieri nuovi del mirifico municipio di Torino, quando saranno tolti i due scandalosi ed osceni lampadari di piazza S. Carlo;

Quando il monumento di Emanuele Filiberto sarà difeso da una cancellata;

Quando finalmente tutti gli archi dei portici di quella bellissima piazza saranno illuminati con un becco a gaz, come appunto lo è la piazza di S. Marco in Venezia, che molto rassomiglia a quella di S. Carlo.

¡¡¡ Lo scultore Bruneri ebbe la ventura di aver parecchie sedute da Vincenzo Gioberti, per ritrarne il busto, il quale riusciva perciò rassomigliantissimo. Chi desiderasse di avere quel busto riprodotto in plastica, al prezzo di lire 15, si rivolga al sullodato scultore Bruneri.

Avviso sanitario.

¡¡¡ La Direzione dell'Ospizio di Maternità ha con lodevole pensiero fatto aprire una sala di consulti gratuiti per le donne incinte e per le malattie dei bambini. — I consulti si daranno dai signori medici dell' Ospizio nei giorni di martedì, giovedì e di sabbato, alle 8 e 1/2 del mattino, cominciando dai 15 del corrente dicembre.

¡¡¡ Dappoichè siamo in via di raccomandazioni sanitarie, raccomandiamo anche caldamente agli amatori delle cose fredde il nuovo stabilimento per la cura Idropatica del dott. Celliex, posto nel bagno natante sul Po. — La stagione è molto propizia.

¡¡¡ Ecco una protesta curiosa, dalla quale risulta la buona fede pretina.

« I sottoscritti attestano, che dopo aver estinto l'incendio appiccatosi alla casa rustica del rettore della parrocchia di Cinzano signor Giovanni Girardi, vennero dallo stesso rettore richiesti di continuare, come infatti continuarono pel seguente giorno ad impedire che più non si riaccendesse, e salvare quanto si poteva dalle fiamme.

Attestano inoltre che furono a ciò richiesti con promessa di essere poi retribuiti dalla Società d'assicurazione contro gl'incendi.

Attestano di più che interrogato a tal proposito il signor Occelletto per ciò inviato dalla predetta Società, rispose d' avere già depositato nelle mani del prefato signor rettore la somma da distribuirsi ai sottoscritti, ma che questa somma il signor rettore credeva a sè devoluta per avere loro dato da bere durante l'incendio.

Attestano finalmente che dopo avere aspettato per alcuni giorni indarno questa retribuzione, udirono dal pulpito il prelodato signor rettore invitare i fedeli ad assistere ad una messa, che egli canterebbe a pro di quelli che a rischio evidentissimo della propria vita giunsero ad estinguere, sebben troppo tardi, il fatale incendio.

Cinzano li 22 9.bre 1852.

Gai Celestino. -- Capriolo Michele. - Ceruti Gioanni. - Capriolo Fedele. »

Che cosa aggiungere a quanto sopra?

Ci contenteremo di dire ai buoni abitanti di Cinzano che un' altra volta quando, per disgrazia, ardessero la casa rustica, ed anche la casa civile del reverendo, essi invece di correre a spegnerlo coll'acqua, prendano ciascuno un rosario, e recitandolo invochino da Dio che quel fuoco si spenga per miracolo celeste. E noi auguriamo alle future preghiere dei cinzanesi lo stesso potentissimo effetto della messa cantata dal signor rettore a pro di quelli che *a rischio evidentissimo della propria vita giunsero ad estinguere, sebben troppo tardi, il fatale incendio.*

Continuazione della sottoscrizione iniziata nel santo scopo di riedificare il locale dei poveri in Macello che trovavasi nel più miserevole stato.

Prima sottoscrizione . . .	L.	400	75
Sacerdote D. Giuseppe Peruglia . . .	»	20	25
Domenico Gallo farmacista	»	65	25
C. Francesco Magnone consigliere comun.	»	20	25
Elemosina proveniente da N. N. . .	»	15	
Francesco Peruglia ufficiale della G. N.	»	20	25
Peruglia Domenico consigliere comun. .	»	20	
Rosina Bruni vedova Lombardi . . .	»	5	
Perini teologo Agostino consigliere . .	»	5	
Buggino avvocato	»	5	
	L.	576	75

Si aspetta la generosità delle famiglie cospicue del paese specialmente delle R.me P. Col.me Canonichesse

di S. Croce in Torino, le quali possedono il grosso patrimonio di cinquecento cinquanta giornate della parte più buona del territorio per finire la fabbrica.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale*:

Molti operai nella fiducia di trovar lavoro e cospicua mercede s'inducono al passaggio dalle provincie di terraferma alla Sardegna, ancorchè mancanti di sufficienti mezzi e sebbene incerti di rinvenirvi occupazione.

Ne deriva che buon numero di essi, delusi nelle concepite speranze, restano fra gli stenti colà ed in grave difficoltà di poter ripatriare, mancando dei mezzi per sostenere le spese di ritorno

Questi inconvenienti ancora più frequenti si possono prevedere ora che gli impresari per la costruzione delle strade nell'isola si sono procacciati buon numero di braccianti; ed è per conseguenza a desiderarsi che gli operai di terraferma si tengano guardinghi nello intraprendere il viaggio per la Sardegna ove non abbiano assicurati i mezzi pel ritorno od una stabile occupazione.

SANTUARIO DI GRAGLIA — Il sacerdote don F. . . . è stato tratto in giudizio per il pagamento di 180 lire circa, e venne *semplicemente* spogliato perfino del tabarro sopra istanza giudiziale del prete Magnardi convittore nel Santuario di Graglia. — Questa è fior di carità cristiana!

SOLETTA — Ecco che cosa si impara a servire il re di Napoli ed il papa. — La scorsa domenica un individuo, reduce da poco tempo dal servizio di Napoli, e ridotto alla estrema miseria, ha appiccato il fuoco nel villaggio di Stufflingen ad una stalla appartenente ad una casa, gli abitanti della quale gli avevano allora fatto l'elemosina. Mercè l'attività dei cittadini del dintorno, e particolarmente del curato, la casa d'abitazione è stata preservata dalle fiamme.

L'incendiario, che era fuggito nel vicino bosco, è stato arrestato quasi immediatamente; interrogato sui motivi che l'avevano spinto a commettere questo delitto, rispose « che aveva ciò fatto per finirla. »

Questo atto non paia straordinario: uomini che dietro un segno dei loro capi possono scannare e assassinare innocenti persone, sono capaci di tutto; il servizio di Napoli, del pari che quello di Roma, è una eccellente scuola per lo sviluppo di tutte le cattive tendenze e dei vizii i più abbietti e vergognosi.

FIRENZE — Il Granduca è intervenuto nella basilica della SS. Annunciata al solenne *Tedeum* cantato in ringraziamento della nascita del nuovo arciduchino. Durante la funzione furono eseguite salve d'artiglieria dal forte S. Giovanni e spari di moschetteria dalle truppe *austriache*!!!

ROMA — Il Papa ed i cardinali continuano a pensare incessantemente all'anima dei sudditi pontificii. Il *Giornale di Roma* pubblica un nuovo invito sacro per la novena ed ottavario della Immacolata Concezione. Si accordano indulgenze ai devoti, ecc. ecc. Al corpo seguitano a pensarvi Nardoni ed i croati.

— Lettere di Roma, così il *Corr. Mercantile*, confermano la notizia, che incessanti pratiche si tengono colà da L. N. Bonaparte per indurre il Papa al viaggio di Parigi ed all'incoronazione: che la diplomazia austriaca e napolitana soprattutto lavorano a tenere fermo il Papa nel niego: che gli inviati di L. N. Bonaparte nulla promisero finora al Papa in compenso della implorata cerimonia, ma che la S. S. fece intendere potersi compiacere il nuovo Cesare, qualora si mutasse qualcosa al concordato napoleonico, restituendo maggiori privilegi alla Chiesa.

PARIGI — La cifra delle votazioni per l'impero è di 7,776,167 SI e di 248,442 NO. L'imperatore a quest'ora avrà già fatto il suo ingresso a cavallo in Parigi con tutta la sua casa militare e gli indispensabili accessorii.

MADRID — Scrivono da Madrid che il gabinetto spagnuolo presenterà alle Cortes progetti di leggi portanti riforma della costituzione e della legge elettorale, nel senso di accrescere le prerogative reali e restringere quelle del potere parlamentare. - Evviva il concordato col Papa!

LONDRA — Ecco in qual modo il *Daily News* parla della recente votazione della Camera dei Comuni:

« Nel parlamento convocato da un gabinetto protezionista, il « libero scambio ha trionfato. Il voto sulla risoluzione di lord « Palmerston può in fatto riassumersi nel modo seguente:

« Pel libero scambio 468, per la protezione 53.

VIENNA — Il *Corr. Italiano* riguardo ai funerali di Wellington così si esprime:

« L'attitudine dell'Austria rimpetto all'Inghilterra è riguardata come nobile, degna e logica. L'Austria non poteva mandare la sua bandiera ai funerali di Wellington prima che l'Inghilterra non avesse data soddisfazione dell'insulto recato ad un generale austriaco. »

BERLINO — L'apertura delle Camere rimane fissata a lunedì 29 novembre. Si crede che nel discorso di apertura si accenneranno parecchi argomenti di non lieve importanza, sì rapporto all'interno che all'estero. La *Gazzetta d'Augusta* dice che si farà cenno di due punti principali, delle cose di Francia cioè, e dello Zollverein. Riguardo al primo punto si dice che il re affermerà doversi la Prussia mantenere neutrale rispetto a qualunque evento succeda negli stati vicini, qualora non ne segua una violazione od una minacciévole scossa dei trattati del 1815; convenire tuttavia che si tenga preparata a qualunque eventualità, fin dove lo richiede una saggia preveggenza.

Riguardo allo Zollverein, il re si esprimerà, dicesi, a un dipresso nei seguenti termini:

« Una importante questione in ordine ai rapporti commerciali e doganali dell'Alemagna trovasi in uno stato di crisi; la Prussia persisterà fermamente nella via che, dopo maturo esame, fu riconosciuta come la più conveniente. »

MONTENEGRO — Il principe Danillo ha l'intenzione di estendere i confini del Montenegro. Ai confini di Cernagora vivono solamente cristiani. I zupliani chiesero già nel 1847 la protezione del vladica. Ora si diffusero voci essersi radunati gli abitanti di Banjani e Drobnija, ed aver raccolto ed inviato le imposte al principe, che li ricevette sotto la sua protezione. Il senatore Provic ed il fratello del principe si recarono presso i drobnijacchi per introdurre, e da essi ed a Banjani, ordinamento e tribunali come nel rimanente del paese. I turchi deggiono perciò aver intenzione di attaccare militarmente quelle razze.

ERRATA-CORRIGE — Nella seconda colonna del num. di ieri leggi *Tannucci* per *Fannucci*.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Riotto, gerente risponsabile.

IL MUNICIPIO DI TRONZANO

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo. — Domani serata della Prima Donna Signora VETTURI-OLIVI.
NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, ballo: *La Désse des Bois*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino sensale*.
GERBINO — La dram. comp. Vestri recita: *Il Burbero benefico*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1|2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
Nel Salone attiguo al Wauxhall, all'antico Teatro della Rocca, alcuni dilettanti, diretti dall'artista David Conti, rappresentano: *Carlo II Stuard*, di P. Giacometti.
TEATRO STORICO (sulla Piazza del Teatro Nazionale) — Domenica Lunedì e Giovedì avranno luogo due rappresentazioni, una alle 5 1|4 e l'altra alle 7 1|2 pom., e gli altri giorni della settimana alle sette.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 Num. 288

Sabbato L'ITALIANO 4 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

Fu già presentato alla Camera dei deputati un progetto di legge che riguarda le decime della Sardegna. La discussione di quel progetto condurrà immancabilmente in campo la gran quistione promossa dalle petizioni per l'incameramento.

Quindi a quanti municipii, che non avendo ancor votato intendono di votare, replichiamo l'invito di affrettarsi.

A quanti cittadini, che non avendo firmato pure intendono di sottoscrivere a quella petizione, diciamo ugualmente di affrettarsi.

Del resto è evidente, e più volte l'abbiamo già ripetuto, che il miglior esito della legge sul matrimonio dipende e dipenderà in gran parte dal maggior numero di petizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici.

Oltrechè per lo stesso incameramento propriamente detto qualche cosa si otterrà pure di certo.

IL MUNICIPIO DI S. GIORGIO LOMELLINA, abitanti 2600, chiede inoltre che i chierici siano fatti soggetti alla leva.

IL MUNICIPIO DI ANDORNO-CACCIORNA, abitanti 1702, chiede anche la leva per i chierici.

IL MUNICIPIO DI VOCCA, abitanti 600; sulla stessa petizione del Municipio firmarono pure i principali capi di casa e proprietari del luogo.

IL MUNICIPIO DI COSTIGLIOLE, abitanti 2700, votò con *dodici* voti favorevoli contro *due* contrarii.

IL MUNICIPIO DI VARALLO POMPIA, abitanti 2500, votò con sette voti favorevoli contro due contrari, e si osservi che dei due voti contrari uno fu quello del campanaro, che è pur consigliere.

IL MUNICIPIO DI VENTIMIGLIA, abitanti 5894.

Il sindaco di questo municipio onde opporsi al voto fatale, sciorinò lagrimando tutte le ragioni che si trovano registrate nel dizionario delle sciocchezze compilato al Moschino, eppure, sindaco infelice, la proposta per l'incameramento del consigliere Fornari ebbe *tredici* voti favorevoli, e *tre* soli contrari.... compreso nei tre quello del sindaco.

IL MUNICIPIO DI FRASINELLO, abitanti 1184, chiede inoltre la leva pei chierici.

IL MUNICIPIO DI GOJDO, abitanti 300, votò alla unanimità. Nel suo Ordinato vi è il seguente periodo:

« ...... Considerato che i benefizii ecclesiastici quanto
« più sono pingui, tanto più rendono i beneficiati
« oziosi e vagabondi, e null'altro pensano che preparar
« trame contro allo Stato, e molestare il popolo e stan-
« care le comuni, ecc. »

IL MUNICIPIO DI BORGO FRANCO abitanti 1550. Questo municipio nel suo Ordinato « ....riconosce immorale ed altamente anticristiana la differenza di condizione che passa fra i ministri stessi del medesimo culto, per cui ne avviene che pochi dormono su molli piume e passeggiano fra pareti dorate, mentre i molti stentano la vita per ispezzare il pane del Signore, ed amministrare i sacramenti per iscoscese regioni, e sotto l'imperversare delle stagioni avverse......... Dichiara inoltre che i continui attentati della reazione contro la libertà sin qui superati ma non mai estinti, rivelano apertamente nella fazione clericale una cospirazione in permanenza con cui la nazione non deve a patto nessuno discendere ad alcuna transazione, se pure è vero che la nazione desideri e voglia la continuazione della propria esistenza cioè delle libere istituzioni, da cui per somma ventura è retta e governata. Che anzi reputa per tal fine indispensabile che questi sudditi (i preti) di un re cittadino, ma servi di un lontano padrone (il papa) siano richia-

mati alla voluta obbedienza, togliendo loro tutti i mezzi di poter nuocere. »

IL MUNICIPIO DI TROMELLO, abitanti 3675, chiede eziandio la leva per i chierici.

IL MUNICIPIO DI CHIUSA, abitanti 5751, ad unanimità chiede pure il concorso dei chierici alla leva.

IL MUNICIPIO DI CAMBURZANO, abitanti 916, votò pure ad unanimità...... O diavolo! questo municipio merita un momentino di posa. Il luogo di Camburzano non era esso feudo del famoso conte di *Tamburlano*, l'ex-ciambellano? O povero conte, il feudo vi si ribella, vi scappa, ma ad ogni modo vi restano i *doi sold* che raccoglieste in Nizza per la madonna.

IL MUNICIPIO DI RONCO, abitanti 3000. Item domanda che i chierici pieghino prima la chierica sotto la stregua della leva militare.

IL MUNICIPIO DI DRUSASCO, abitanti 1053. Il corpo municipale ed i capi di casa sottoscrissero tutti ad una stessa petizione.

IL MUNICIPIO DI GUARENE, abitanti 2561.

IL MUNICIPIO DI S. SALVATORE, abitanti 6000.

IL MUNICIPIO DI VILLARFOCCHIARDO, abitanti 2120.

Quindi ci giunsero le petizioni dei proprietari e capi di casa dei luoghi seguenti:

Una da POSTUA; altra da TERNENGO; altra da MARTINIANA; altra numerosissima da CIRIÈ; altra da SCURZOLENGO; altra da CEVA; tre da LIVORNO VERCELLESE; altra da TROMELLO; altra da CASSANO SPINOLA; altra da MOSSO S. MARIA; tre da ARONA; altra da GOJDO; tre da PONT CANAVESE; altra numerosa da ANDORNO CACCIORNA; altra numerosa anch'essa da LESEGNO; altra da CINZANO.

In questo momento ci viene trasmessa la votazione del MUNICIPIO DI BRONI, abitanti 4500.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 dicembre.

Seguita con discreta rapidità la discussione sulla riforma delle gabelle sino all'articolo vigesimo quinto.

L'ultimo paragrafo di questo articolo esclude dai mezzi, con cui i comuni possono sopperire alla quota del canone che loro cadrà a carico, la sovraimposta sulle *contribuzioni dirette*.

Borella domanda che sia soppressa questa clausola, e sia lasciata intiera la libertà ai comuni di poter mettere quella sovraimposta a seconda della necessità che ne avranno. Tanto più che l'articolo 129 della legge comunale attualmente vigente riconosce pienamente quella facoltà dei comuni, moltissimi dei quali altrimenti si troveranno imbarazzatissimi. Nè si venga ad opporre che possano nascere inconvenienti, poichè il Ministero, o a dir meglio gl'Intendenti, rivedrebbero pur sempre ad ogni modo l'operato de'comuni, ed ove vi si trovasse esagerazione, od altra incompatibilità, non lo approverebbero; sicchè l'unico inconveniente temibile sarebbe quello d'un po'più di occupazione per gli Intendenti. Già ognuno sa con quanta ineguaglianza sia ripartita l'imposta prediale; destituiti come siamo di regolare catasto, chi d'altri, se non i comuni, meglio conosce fin dove si potrebbe arrivare, a seconda dei luoghi, nella sovraimposta prediale, anche solo collo stabilire l'uguaglianza, e col far pagare in proporzione del vero valore delle terre, che soltanto nei rispettivi comuni ognuno conosce? Così per es., intorno a Torino si sa quanto è accresciuto il valore delle terre fabbricabili, eppure queste pagano come terre di semplice cultura.

Cavour si leva a combattere l'emendamento-*Borella*, per la ragione che le contribuzioni dirette essendo la risorsa più sicura dell'erario pubblico nei tempi straordinari bisogna riservarla gelosamente, e non già lasciarla nelle mani dei comuni.

Ma *Mellana* e *Depretis* con molta eloquenza sostengono e svolgono più ampiamente l'emendamento, appoggiandosi ai principii di economia politica.

Lanza però trova che in fatto d'imposte i parlamenti, di cui è principale ufficio il votarle o non, devono essere molto guardinghi nell'allargarne di troppo la facoltà altrui, e nello spogliarne se stessi, come in realtà si farebbe nell'accordare piena libertà ai comuni, il che, secondo l'oratore, introdurrebbe il caos nelle finanze.

Borella insiste facendo riflettere che egli nulla ha proposto di nuovo, non facendo altro che portare l'articolo 129 della legge comunale attuale, che riconosce ai comuni il diritto di sovraimposta nella contribuzione prediale, al qual diritto portato da una legge vigente si opporrebbe ora molto illogicamente un'altra legge con tutta sconvenienza.

Messo tuttavia ai voti l'emendamento è appoggiato dalla sinistra sola, e non passa.

L'articolo è votato tal quale.

Poi sino al trigesimo primo non insorgendo serie difficoltà la discussione procede al passo di corsa.

A questo ultimo articolo Lanza propone un'aggiunta.

Egli fa osservare che questa legge ora per un articolo è stata combattuta da un lato, ora per altro articolo fu oppugnata dall'altro; potrebbe quindi avvenir caso che nel complesso fosse poi respinta da quelle combinate opposizioni. A disarmarne molte potrebbe contribuire, secondo lui, il miglioramento che sta per proporre.

Finora s'intende vendita di vino al minuto la vendita d'una quantità inferiore a 25 litri. La compra d'una tale quantità di vino riesce per lo più impossibile alla famiglia del povero, su cui quindi cade l'imposta, ed è ciò che rende questa specialmente odiosa. Se invece da 25 litri si riducesse a litri dodici quella quantità di vino che costituirebbe la vendita all'ingrosso, le povere famiglie potrebbero generalmente arrivarvi, e la legge perderebbe il carattere di odiosità.

Nè il vero consumo al minuto ci scapiterebbe punto

per questo in modo sensibile, poichè, non dobbiamo illuderci, un tale consumo è fatto già fin d'ora nelle bettole. più assai per diporto, per gusto, od anche per vizio, che non per vero bisogno. E pertanto anche dopo che si sarebbe agevolata la compra del vino alla famiglia del povero, il consumo al minuto non soffrirebbe sensibile diminuzione.

Cavour riconosce la gravità degli argomenti addotti da Lanza; ma non crede potersi trattare sì importante modificazione così su due piedi, e invita la Camera a rimandarla a domani per aver tempo ad esaminarla col soccorso degli uomini pratici di tali materie.

L'*Observateur* del Belgio reca il seguente aneddoto in ordine all' elezione di Parigi: « Parecchi forestieri, « di diverse nazioni, domenica scorsa faceano colezione « assieme, non senza far la chiacchera sulle condizioni « presenti. Si fecero di molti lazzi sul voto di Abd-el-Kader. Ad un tratto un conviva esclama: — Si-« gnori, eh perchè non voterem noi? Ne abbiamo ben « dritto al pari d'Abd-el-Kader! — L'idea sembrò le-« pida, e si fece scommessa per chi voterebbe maggior « numero di volte nella giornata.

« Un italiano ha votato sei volte. Un russo dieci. « La palma tocca ad un inglese, che con flemma im-« perturbabile s' è presentato dappertutto chiedendo di « votare pel *suo imperatore*, dicendosi natio di Bolo-« gna-al-mare: egli ha votato diecisette volte. Egli « tenne a giustificare l'impiego fatto del tempo; quei « diecisette voti non gli costarono che circa due ore di « corsa in carrozza. »

Se non è vero, è ben immaginato: fatto è che da queste *possibilità* i lettori possono trarre quelle deduzioni che meglio vorranno sulla *serietà* degli avvenimenti.

Ben è vero che a questi aneddoti i bonapartisti potrebbero opporre quanto avvenne in certe elezioni del 48 in una cospicua città di Francia, dove ripetutamente riuscì l'elezione...... nel capo della prima ballerina del teatro, o di qualche cosa di consimile.

E così le altre nazioni potranno sempre più essere persuase che il popolo francese è il primo pei *Vaudevilles*.

SACCO NERO

¡¡¡ Ecco una bella storia. In S. Ambrogio, luogo presso Rapallo, havvi un rettore ed un cappellano. Il rettore è un sublimato di S. Loiola. Il cappellano è precisamente l'opposto. Ma intendiamoci, non è già che il cappellano valga più del rettore; questo no, chè valgono lo stesso: ma il cappellano appartiene ad una specie diversa, a quella cioè dei preti che la fanno da liberale. Prete per prete, siccome il cappellano è d'un umore allegro, così quella popolazione preferiva ingrassare il cappellano e non il rettore. — Il rettore ingelosì del cappellano, e chiese al sinedrio di Genova l'allontanamento del rivale subalterno. Diffatti l'ottenne, ma a suo danno, perchè ciò saputosi dagli abitanti gridarono tosto unanimi, che se partir doveva il cappellano, volevano (e qui viene il curioso) a tutti i conti che se ne andasse anche il rettore! Senza di che la chiesa sarebbe rimasta deserta.

Nè si arrestarono ai detti, ma si venne ben tosto ai fatti. Ed alla prima domenica dopo la messa grande, le donne si unirono, ed invasa la sacristia, presero pel collarino il reverendo, (scena interessante) e te lo obbligarono ad uscir di chiesa. D'allora in poi, cioè pendente il mese di novembre, questa popolazione si mantenne minacciosa, e ad ogni momento, specialmente nella domenica, per dir la santa messa è necessaria la presenza dei reali carabinieri. È poi rimarchevole la costanza di questa gente; essi si radunano nei dì festivi, e vanno ad udir la messa in Rapallo, continuando a lasciar vacua la lor chiesa di S. Ambrogio.

Volere o non volere questa gente non manca di spirito.

¡¡¡ *Portacomaro*, 1 *dicembre*. — Il Consiglio comunale nella seduta del 25 ora scorso votava all'unanimità la somma di lire 50 per il monumento a Gioberti.

Il parroco tre giorni dopo dichiarava dal pergamo scomunicati i lettori delle opere di Gioberti, ripetendo in lingua volgare, per meglio farsi intendere da' suoi parrocchiani, le parole della pastorale di Filippo Artico, aggiungendovi del proprio, che i redattori dei fogli liberali, e gli autori delle opere poste all' indice sono altrettanti assassini.

Or bene l'intiera popolazione di Portacomaro festeggiava i suoi rappresentanti comunali, e si recava quindi sotto le finestre della parrocchia gridando, viva Gioberti, viva la stampa liberale.

La cosa non poteva passare diversamente.

Il consiglio comunale e la parte eletta della popolazione conosce abbastanza a che cosa tendono queste imposture clericali; tutta intiera poi la popolazione, giovani e vecchi, uomini e donne, letterati ed idioti, non possono ingannarsi nel loro giudizio. Essi lodano l'operato dei loro amministratori, perchè li conoscono probi, onesti, studiosi del loro ben essere morale e materiale; e non possono credere (e meritamente) alle circolari ed alle parole di un Artico e di un D. Varesio parroco.

E per verità come stimare un parroco, il quale per vendere a più caro prezzo il suo vino, dice che il vino degli altri proprietarii del luogo è in massima parte artefatto?

Come stimare un parroco occupato in negozii, e che per attendere ai medesimi lascia l'intiera popolazione radunata in chiesa oltre il tempo dovuto, mentre egli se ne sta in cantina a contrattare il suo vino *sincero?*

E qui ci fermiamo riservandoci........

¡¡¡ Parroco e vice-parroco di Crocefieschi, amabili animali, voi dite e predicate che la religione in Piemonte è sprezzata, ma che *la Dio mercè trova conforto nella Francia e nell'Austria*.

Dunque i vostri due santi sono Napoleone e Radetzky? Accendetegli un moccolo per ciascheduno.

NOTIZIE VARIE

— Moltissimi municipii fecero celebrare solenni esequie a Gioberti; il registrarli uno per uno ci occuperebbe troppo spazio; basti l'accennare che le buone provincie non mai si rimangono quando si tratta di un atto generoso, di una libera ed italiana manifestazione.

DRONERO — La tornata autunnale di questo Municipio si chiuse coll'aprire, sulla proposta del sindaco avv. Caviolo, una sottoscrizione per il monumento da erigersi a Vincenzo Gioberti; ad unanimità il Consiglio Comunale votava per parte sua il. 25. Al generoso appello immediatamente rispondevano sottoscrivendosi tutti i consiglieri presenti. Nobile esempio che sperasi sarà seguito dagli assenti, e da tutti quei cittadini che sinceramente amano la patria e la libertà. La Società degli Operai, appena ebbe sentore della sottoscrizione, vi aggiungeva pure il suo obolo onde concorrere anch'essa a perpetuare la memoria del SOMMO FILOSOFO ITALIANO che strappò la maschera agli impostori del *Moschino*.

SALUZZO — Non ha guari riunitisi a fraterno banchetto in Saluzzo i Veterani del cessato Impero francese, collettavano sul finire dello stesso la somma di lire nuove 37, di cui metà destinavano per la Scuola Infantile di Saluzzo, e l'altra metà a favore dell'Emigrazione Italiana; quest'ultima parte venne trasmessa al Comitato centrale dal signor Giuseppe Bertoglio.

S. GERMANO (Vercelli) — Il Municipio votò una somma per il monumento a Gioberti.

GENOVA — Narra il *Corr. Mercantile* che nella seduta del 1. corrente vennero fatti interpelli al sindaco riguardo al *noto* voto del Consiglio Delegato per il *noto cadeau arcivescovile*.

Il sindaco fece leggere il verbale del Consiglio Delegato donde appariva che venne aperto al sindaco un credito di lire 3000 sulle casuali, da spendersi *secondo l'opportunità*. Dichiarò inoltre che qualora si fosse trattato di un dono sarebbesi creduto in dovere di averne l'autorizzazione del Consiglio Generale. — Dopo lunga discussione si adottò un ordine del giorno che *esclude affatto qualunque ipotesi di donativo a mon. Charvaz*; ed in questa idea concorse unanime il Consiglio. — Alla buon'ora.

— Il giorno 26 dello scorso novembre il tribunale di polizia di questa città condannò alla pena dell'ammenizione dodici renitenti rettori di chiese (prevosti, priori e guardiani), per avere in occasione della novena dei morti, contravvenuto al regolamento di polizia sul suono delle campane.

Il nostro corrispondente ci scrive: Si parla d'un dispaccio del ministro Cavour diretto al Municipio sul progetto del *dok* da costrursi nella Darsena. Il ministro respinge tutti gli altri progetti e pone il Municipio nell'alternativa, o di fare acquisto della Darsena o di rinunziare al progetto di fare il *dok* a sue spese. E per verità è bene che si venga una volta a qualche conclusione, perchè mentre noi stiamo a *discutere* e a far *progetti*, i nostri vicini fanno dei FATTI.

— Si dice essere giunta da Livorno la *bianca mula* destinata a prestare la groppa al nuovo arcivescovo per l'ingresso solenne in Genova, che è fissato pel giorno 19 corrente.

FIRENZE — Secondo il corrispondente del *Risorgimento* continuano gli arresti in diverse città della Toscana e la polizia sostiene di avere trovato una California di preziosi documenti *comprovanti* come una rete di società segrete si stenda sul granducato e ne minacci le vite. Però finora la stessa polizia tiene nel buio i sullodati documenti, che giova credere non esisteranno che nella mente di quei *toscanissimi* più croati che italiani, i quali con queste false voci vorranno legittimare la necessità dell'occupazione straniera e dell'ultimo draconiano decreto che ristabilisce la pena di morte.

Per aggiungere poi *amenità ad amenità* il governo avrebbe fatto sentire ad alcuni banchieri che ove il prestito decretato non si realizzi per oblazioni volontarie, il governo austro-toscano lo dichiarerà prestito forzato.

VITERBO — Ci si assicura che in questa città monsignore di San Marzano sia stato *semplicemente* spogliato di 7 mila franchi da una banda di assassini pontificii, non piemontesi. Ci riserbiamo di fare i commenti *alla moralità dello Stato del Papa* quando avremo più minuti particolari del latrocinio pontificio.

PARIGI. — Il vescovo di Luçon si è pronunciato energicamente contro il nuovo sovrano. Nel momento dell'elezione erano stati mandati degli ordini, e non si trattava niente meno che di metterlo in gabbia come Fransoni. Sembra che sia accusato di aver fatto distribuire a tutto il suo clero la protesta del conte di Chambord; qualche giorno fa gli venne fatta una visita domiciliare. Ora il vescovo ha prescritto a tutti i suoi parrochi la lettura dal pulpito di una protesta contro la visita del governo che lo ha reso sospetto. Questa protesta ha fatto una sensazione immensa nella Vandea, la quale conserva sempre i suoi sentimenti legittimisti, e non ha votato in favore dell'impero che sotto l'influenza del clero. Da ciò il popolo può farsi un'idea della religione di certi vescovi. Il vescovo di Luçon predica contro l'impero: quelli di Quimpu e di Rennes a favore dell'impero. Perdio! in questo caso non è la libera stampa che palesi al mondo che certi vescovi vanno d'accordo come le campane. E poi gli impostori del *Moschino* hanno il coraggio di pretendere che il popolo presti fede alle *notificanze* di certi Toni.

— Si aspetta sempre il Santo Padre a Parigi per incoronare ed ammogliare Napoleone III. Il ritratto della bella fidanzata è già visibile nel gabinetto del principe alle persone ammesse nella sua intimità.

— Il *Moniteur* annunzia un gran numero di escarcerazioni immediate, e di condono di ammende a tutti i condannati per delitti e contravvenzioni.

INGHILTERRA — Il *Times* annunzia che il governo ha intenzione di chiedere alle Camere i fondi necessari per reclutare 5000 marinai, ed altrettanti soldati di marineria. La coincidenza di questa misura con la proclamazione dell'impero potrebbe essere e non potrebbe essere fortuita.

BERLINO — Una lettera di Berlino, citata dalla *Gazzetta d'Augusta* assicura che oltre all'aumento del *budget* della guerra il governo prussiano proporrà alle Camere un forte aumento al *budget* dei culti nello scopo principalmente di dotare più riccamente la chiesa evangelica, e di procurargli novelli mezzi per combattere la propaganda ostile al protestantismo. Il nuovo *budget* prussiano in questo momento decisivo per l'Europa mira a rendere alla Prussia tutta la sua importanza come Stato militare e protestante.

RUSSIA — Nicolò *ha ordinato* alla duchessa Maria Nicolaiewna, vedova del duca di Leuchtenberg, di essere presidente dell'accademia imperiale delle arti. La *Gazzetta d'Augusta* reca il rescritto imperiale!

LABRADOR — La *Buona Novella* annunzia che in questi paesi inospiti, e sotto i ghiacci perpetui del Nord, sono andati i missionari evangelici ad annunziare la parola di Dio, e che i novelli cristiani si scambiano, come già quelli dei tempi apostolici, i più affettuosi saluti di carità fraterna. Don Margotto invece al suo quartier generale del *Moschino* non pensa che a calunniare il prossimo.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Linda di Chamounix*, Ballo *Lucifero*. Serata della Prima Donna assoluta signera VETTURI - OLIVI. Il Teatro sarà illuminato a giorno.

NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, ballo: *La Déesse des Bois*.

D'ANGENNES — Comédie française, Vaudeville.

SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Montecristo*. 3. rapp.

GERBINO — La dram. comp. Vestri recita: *Lo Scultore*.

RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 289

Lunedì L'ITALIANO 6 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

TORINO, 6 DICEMBRE

La coincidenza di formidabili armamenti in Inghilterra colla proclamazione dell' impero in Francia è un fatto abbastanza significativo da sè, senza che si aggiungano commenti.

I bonapartisti (sembra) ne sono stati furiosi: «Come! « Dunque l' Inghilterra non crede alle famose parole « pronunciate da Luigi Napoleone a Bordeaux «*L'empire « c'est la paix*»?

Eh santo Dio! Quelle parole non erano state giurate: l'Inghilterra poteva credere; ma non troviamo che perch'essa non ha creduto, i fogli bonapartisti siano in diritto di contraddirsi così ridicolamente come vediamo.

Infatti da un lato la *Patrie*, irritata della superiorità marittima dell'Inghilterra, specialmente per la marina a vapore, ha subito preso occasione di infiammare la Francia a provvedere, mettendole sott'occhio con cifre bell'e buone la solenne sua meschinità marinaresca.

Dall'altro lato invece il *Constitutionnel*, organo anche esso semiofficiale come la *Patrie*, ha diversamente vestita la sua stizza contro l'Inghilterra, ed ha provato, come due e due fanno un milione, che la marineria a vapore inglese non vale un'acca, che i costruttori inglesi non sanno costrurre, che pertanto il *Napoléon*, il *Charlemagne*, e le altre *navi-miste* francesi sono capaci di mangiare le inglesi...... (probabilmente come già a Trafalgar, ad Abukir, al capo della Hogue ecc.) Il *Constitutionnel* fa di più: a proposito di marineria inglese, per provare sempre meglio la *proverbiale* sua inferiorità rispetto a quella di Francia e di Navarra, espone seriamente in un articolo seriissimamente ripetuto da qualche arciserio giornale, che i cavalieri inglesi mandati al capo di Buona Speranza si son trovati aver le gambe troppo lunghe, mentre i cavalli le avevano troppo corte. L'impresario aveva mal preso le misure! Motivo per cui, conchiude sempre più seriamente e *opportunamente* l'organo più serio della Francia imperiale, è evidente che la marineria a vapore inglese è in uno stato deplorabile.

Lasciamo che gl'inglesi ridano a posta loro di queste elucubrazioni, e che preghino il *Constitutionnel* di mettersi d'accordo colla *Patrie*; noi dobbiamo da tutto ciò dedurre che se le *parole* indicano pace, i *fatti* pur troppo indicano........ se non guerra, timori almeno di guerra.

Per noi persino la smania di reazione prussiana, che è annunziata dal discorso ministeriale all' apertura di quel parlamento, è significazione più di preoccupazioni guerriere, che d'altro. Quel governo volendo probabilmente nelle future contingenze operare come membro della Santa Alleanza, cerca di riavvicinarsi al principio politico professato dagli altri membri (Russia e Austria) per non essere nel minimo disaccordo in caso di possibile guerra comune contro Francia.

Ma *se il fatto sta in questi termini*, è facile vedere che la Prussia pone le carte in mano a Luigi Napoleone. La Prussia finora, come unico governo liberale dell'Alemagna, aveva le simpatie popolari. Ridotta che sia in fatto di libertà a livello della Francia, meno però la somma *uguaglianza* che in questa fiorisce, si troverebbe (in un dato caso) rispetto a Napoleone III come nel 1806 rispetto a Napoleone I.

Battuti in allora dal grande guerriero i governi feudali tedeschi, risorsero nel 1813 accaparrandosi il concorso dei popoli con promesse di costituzioni (che poi non mantennero..... che al 48.)

Ma oramai, dopo ciò che è passato in Germania dal 48 in poi, simili promesse non commuoverebbero più nessuno: sicchè questo è più che probabile che (sempre in un dato caso) per mare contro gl'inglesi, i quali godono maggiore libertà, la Francia perderebbe; per terra invece, essa la quale ha maggior uguaglianza almeno che non russi o germani, vincerebbe, attesochè i governi alemanni si sono tolti da se stessi i mezzi morali di scuotere vivamente i loro popoli.

Se un 1805 ed un 1806 è più difficile per la Fran-

cia, è per contro indubitabile che un 1813 è impossibile per l'Alemagna. E questo è un gran punto da meditare.

PROGETTO DI LEGGE

presentato dal Ministro delle finanze nella tornata del 2 dicembre 1852

ESERCIZIO PROVVISORIO DEI BILANCI 1853

—

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Art. 1.

« Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese « di marzo 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sì « dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa « demaniale secondo le vigenti tariffe, ed a pagare le « spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straor« dinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle « da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono « da obbligazioni anteriori, ristrettivamente però ai detti « tre mesi. »

Beh! beh! eccoci nuovamente ricaduti nel peccato mortale del *provvisorio!*

Beh! beh! è la settima volta in quattro anni che noi commettiamo questo peccataccio, malgrado i tanti proponimenti di non più commetterlo per l'avvenire, fatti in presenza della nazione.

A furia di penitenze, di noie, di stenti eravamo pur giunti in quest'anno a liberarcene, consegnando ai ministri *il bilancio* 1852 discusso e votato in tempo utile: cosa che non ha ancora ottenuta la Spagna in tanti anni di costituzione.

Ci eravamo giunti...... noi!

Ed eccoci ora ripiombati nel provvisorio!

Ma la nazione che ci vede contriti a confessarle la nostra magagna, deve pure sapere che questa volta la colpa non è dei deputati.

I deputati protestano al cielo e alla nazione ch'avevano pure quest'anno tutte le sante disposizioni di tenersi lontani da quella porcheria del *provvisorio*; che era loro intenzione di discutere e di votare in tempo anche il bilancio 1853, se questo bilancio fosse stato loro distribuito a tempo. Ora esso non è ancora nemmanco tutto stampato: chi sa quando sarà loro distribuito tutto? Ma.....!....

In quest'anno ci furono in Piemonte *due crisi ministeriali: due* in un anno, senza che il Parlamento vi abbia esercitato la menoma influenza. I ministri se ne andarono; i ministri tornarono, e il Parlamento li vide andare e venire come le figure del teatro meccanico; nessuno di essi fiatò. Abbiamo ancora a sapere la storia delle *due crisi*.

Andate a cercare un bilancio con ministri ambulanti, che se ne vanno senza darvi un *addio motivato*, e se ne vengono contentandosi di dirvi: *siamo qui!* — Me ne rallegro. —

Fra i molti inconvenienti delle crisi ministeriali che cascano addosso per cagioni *esterne al Parlamento*, non ultimo è quello dei *bilanci ritardati*.

Un bilancio ritardato? Uhm! non è poi il gran male, disse un giorno un ex-ministro: la Spagna da otto anni di costituzione non ne ha ancora discusso *un solo* in tempo utile.

Padronissimi gli Spagnuoli di marcire nel provvisorio a loro voglia, impiegando quattro giorni a discutere alle Cortes la gran questione, *se dovesse mandarsi in Palestina una deputazione con un orciuolo officiale, onde pigliarvi un litro d'acqua del Giordano per il battesimo d'un principe nascituro*: ma noi Italiani stiamo meno sul cerimoniale, e più sul fondo delle cose. Sarà un nostro pregiudizio, ma noi Italiani teniamo per savia sentenza quella del libro 3° d'Erodoto; « Nei regni e « nelle repubbliche bene costituite il tributo deve es« sere *certo*, e *stabilito* per sentenza degli ordini « civili. »

Un bilancio provvisorio figlia sempre molti inconvenienti.

1° Un Parlamento ci rimette sempre della sua dignità, consentendo *spese ed imposte* senza discussione.

2° Questi *progetti di legge* per esercizio provvisorio danno sempre luogo a caldi e lunghi cicalecci, i quali vanno poi tutti a rompere nello scoglio della *necessità*: e con la *necessità* non si può cozzare.

3° Un bilancio provvisorio non va mai solo, se ne tira altri in coda; e allora, addio le economie! addio le riforme;

4° La facilità che i ministri esperimentano nell'ottenere dal Parlamento l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio li piega pian piano a quello stato di beatifica indolenza nella compilazione dei bilanci: il rimedio è troppo facile......

Perchè non si potrebbe aggiungere a questo progetto di legge un articolo quinto che obbligasse il Ministero a far compilare a tempo i bilanci, come si costuma in altri paesi? L'esercizio provvisorio è per quest'anno una necessità; facciamolo almeno cessare al più presto possibile, e l'autorizzazione sia data *sub conditione* che il Ministero sia un po' più lesto *nell'esercizio de' suoi doveri*.

A. BORELLA.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 dicembre.

La discussione è continuata sull'emendamento-*Lanza* « che sia ritenuta vendita al minuto quella che non « oltrepassi i 12 litri. »

Sella appoggia la proposta *Lanza*.

Chiarle l'accetta formolando però d'accordo con il ministero l'art. a questo modo: « è considerata come « vendita al minuto quella fatta in quantità minore di « 25 litri. Sono però esenti dal pagamento le vendite « di vino al minuto fatte nella quantità non minore di « 15 litri da consumarsi fuori del luogo di vendita ed « esportate in un sol recipiente. »

E di carriera si andò poi sino all'ultimo articolo del progetto, rimandando alla Commissione due articoli di *Pescatore* e di *Bottone* sui quali si discuterà domani.

LETTERA AL DOTTORE ALESSANDRO BORELLA

Serafico mio Direttore,

Che Iddio vi faccia vivere lungamente su questa terra, serafico mio Direttore, e Sant'Antonio vi guardi dal fuoco, e San Pancrazio dai malefizii, e San Rocco dalla peste, e San Giacinto dai dolori di parto, e Santa Apollonia vi conservi i denti, e Santa Lucia la vista, e San Fransoni l'appetito.

Acciocchè non abbiate da ricorrere all'unguento Holloway, nè da studiare le osservazioni pratiche del Ferrua, nè il mondo degli spiriti del dottor Forni, nè da assicurarvi contro i danni dell'incendio.

La vostra epistola mi ha fatto un bene *incalcolabile* così nell'anima come nel corpo.

Figuratevi che la notte appresso ho dormito dodici ore intiere, e alla domane ho mangiato per quattro canonici! E sì che i causidici dormono poco e mangiano anche meno.

Così è, serafico mio Direttore. La vostra epistola mi assicurò viemmeglio, che, stando alla morale...... della bottega, le cose oscene, purchè non trattate EX-PROFESSO (non dimentichiamo questa salutare distinzione), le può leggere in barba al diavolo ogni onestuomo, o costituiscono alla più trista un *peccadiglio* di così poca levatura, da sdebitarcene con pochissimi baiocchi.

Anzi, siccome da cosa nasce cosa, così dalla prefata epistola vostra, combinata colla *Notificanza* dei nove crocesegnati e mezzo, ho imparato quest'altro segreto. Che cioè i libri nei quali le cose oscene non sono trattate EX-PROFESSO, non nuociono nè punto nè poco alla morale. Alla morale della bottega, intendiamoci sempre.

Ecco diffatti che cosa dice a carte sette la *Notificanza* dei nove e mezzo: « Ricordiamo agli editori « *tutti* (anche a quello dell'*Armonia*?) la tremenda ri« sponsabilità che si assumono nel pubblicare *una pro« duzione qualunque* (italiano di sacrestia!) che possa « nuocere alla religione ed alla morale. » (E perchè *ed*, e non *od*? Bestie!)

Ora io la ragiono così: Per qual fine s' interdice l'edizione di libri nocivi alla morale? Affinchè nissuno li possa leggere. Ma per sentenza dei nostri vescovi, i libri che non trattano EX-PROFESSO di cose oscene si ponno leggere. Dunque la lettura di questi osceni libri non nuoce alla morale. Alla morale dei nostri vescovi, si intende.

E qui, siccome è dovere di buon cristiano lo ammonirsi a vicenda (dovere al quale si adempisce molto di buon grado, perchè torna più a conto ammonire gli altri che essere ammoniti), permettete, caro Dottore e fratello in G. C., che in cospetto di così chiari argomenti io biasimi e condanni altamente que' dubbii che dalla lettura della famigerata *Notificanza* furono in voi prodotti intorno alla dottrina, allo stato di mente ed alla *moralità* dei nostri vescovi.

Che occhi fareste, mio bel Dottore, voi che siete così corrivo a gridar la croce addosso agli altri, se io vi facessi toccare colla punta del naso che i vescovi di trecento cinquant'anni addietro non valevano meglio di que' d'adesso? Voi ridete! Prestatemi per cinque minuti il gemino buco dei vostri orecchi, e poi..... riderà meglio chi riderà l'ultimo.

« Se un vescovo riflettesse che la candidezza del suo « rocchetto significa una vita affatto immaculata:

« Che la mitra bicornuta, e le di cui estremità sono « allacciate in un nodo, dinota una profonda cognizione » del vecchio e del nuovo Testamento;

« Che le mani coperte dei guanti esprimono un « cuore depurato da ogni mondano contagio nell' am« ministrazione dei Sacramenti;

« Che la croce delle scarpe lo avverte d' invigilare « continuamente sul gregge a lui affidato:

« Che la prelatizia croce pendentegli sul petto è il « segno d'una compita vittoria su tutte le umane pas« sioni:

« Se il nostro prelato, io dico, riflettesse a tutte « queste belle cose, ed a molte altre che io sopprimo, « non è egli vero che diverrebbe magro, pensieroso, « ipocondriaco?

« Ma no...... lo scopo principale de' nostri illu« strissimi e reverendissimi è quello di vivere allegra« mente, che per riguardo al gregge vi pensi Gesù « Cristo.

« Inoltre non hanno forse i loro arcidiaconi, i loro « vicari generali, i loro penitenzieri, i loro frati, e mille « altri fedeli mastini che stanno sempre in guardia contro « il lupo dell'inferno?

« I vescovi hanno persino dimenticato che il loro « nome preso alla lettera significa travaglio, cura, sol« lecitudine per la salute delle anime. Ma non si di« menticano, perbacco, quando si tratta di distinzioni « e di DANARO!.... (ERASMO DA ROTERDAMO. *Elogio della pazzia.*)

(*Continua*) N. Rosa.

SACCO NERO

iii *Torino. -- Società ginnastica.* A termini delle condizioni dell'imprestito per azioni apertosi da questa Società, onde sopperire alle spese d'erezione del nuovo casino ginnastico sulla vecchia piazza d'armi, s'avvertono i signori azionisti che la *prima* estrazione delle dieci azioni rimborsabili nel prossimo gennaio con *premio* avrà luogo ivi nella domenica 26 del corrente dicembre alle ore due pomeridiane.

Si pregano quindi i signori socii ed azionisti a presenziarla, e nello stesso tempo dalla Commissione amministratrice della Società si porge loro invito, perchè vogliano prima di quel giorno coprire con nuove iscrizioni il numero delle azioni ancora da emettersi a com-

pimento delle duecento prestabilite rimborsabili tutte in un ventennio, indirizzandosi all'uopo al socio tesoriere signor Luigi Rey nel negozio sull'angolo a sinistra di Doragrossa e piazza Castello, il quale loro rimetterà contemporaneamente al pagamento i relativi titoli.

NOTIZIE VARIE

TORINO — È approvato con regio decreto il piano d'ingrandimento di Vanchiglia. È *finalmente* approvata l'apertura della porta delle antiche Torri.

CASALE — Moriva qui ier l'altro, prima di giorno, il causidico coll. Antonio Avezzana, uomo di quieti costumi, intelligente, laborioso, buon amico, cittadino utile, soccorrevole ai bisognosi, partecipe di tutte le generose associazioni, — cugino in primo grado del generale Giuseppe Avezzana, che al sentirne nel suo lontano soggiorno la perdita, la piangerà amaramente come la piangono coloro che dal suo labbro medesimo lo intesero più volte a parlare dell'illustre generale con immenso trasporto di affetto, imparando in tal modo a stimar degnamente le virtù dell'uno e dell'altro. (*Spettatore*)

GENOVA, 4 novembre. — Questa sera ha luogo l'apertura del nuovo elegante teatrino *Colombo* col sommo artista drammatico Gustavo Modena. Il locale del nuovo teatro era prima un oratorio. Orrore! Domani poi un'altra rappresentanza teatrale nella chiesa della Pace dei Zoccolanti riformati, voglio dire l'incoronazione della Madonna che sarà fatta per mezzo di monsignor Pallavicini. A tale scopo fu praticata una impalcatura che circonda tutto l'altar maggiore ove è collocata la statua coronanda. Alle 4 pomeridiane monsignore salirà il palco con gli altri interlocutori e tosto si darà principio alla rappresentazione. Figuratevi l'entusiasmo dei baciapile, delle pinzochere e di tutto l'esercito fratesco e pretesco; certo che il teatro *Colombo* avrà una formidabile concorrenza! La corona imperiale destinata alla Madonna è del valore di lire 600, state raccolte da una mandria di beatelle e di pulzellone isteriche (sorelle in Cristo dei Padri riformati della Pace), battendo le porte delle nostre sdentate *Filotee*. Del resto le persone di buon senso, fra quali molte di timorata coscienza, disapprovano altamente queste ciarlatanesche funzioni che offendono la maestà del tempio di Dio! E poi strillano se si chiamano botteganti .... (*Nostra Corrisp.*)

— Fu approvata la Società della Strada ferrata di Voltri; anche il progetto tecnico compilato dal signor Paredi venne approvato dal Consiglio delle Strade ferrate.

CIAMBERI' — Da parecchi giorni si pubblica in questa città un giornale intitolato: *Le Glaneur Savoyard* (Lo Spigolatore Savoiardo). Esso è un giornale religioso, ma non papalino, esso predica unicamente le pure massime del Vangelo, e ciò vuol dire che anche in Savoia gli impostori del *Moschino* perdono terreno.

FIRENZE — Il Granduca ha creato molti cavalieri di S. Giuseppe e di S. Stefano. Notiamo fra questi l'arcivescovo di Siena Mancini, autore del celebrato sonetto *Salve Radetzky*, ecc., il vescovo di Fiesole e di Mileto, il prefetto di Firenze, il generale Ferrari da Grado, il cav. Facdouelle comandante della gendarmeria, ed altri personaggi di simil conio.

ROMA — Notizie strepitose. Nella domenica prima d'Avvento colui che si chiama Pio IX fece l'enorme fatica di recarsi dai suoi appartamenti alla cappella Sistina. Colà fece un'altra colossale fatica sedendosi in trono ed assistendo così alla messa. Dopo il vangelo, un coso che la fa da procuratore generale dell'Ordine dei Predicatori, pronunziò un ragionamento latino che fu ascoltato dal Papa con diverse inchinazioni di capo come di persona che dorma.

Dopo tutto questo grande affare, *Sua Beatitudine* si degnò di alzarsi dal soglio e ritornò a casa ove tornò a sedersi facendosi portare da colazione. — Bande di ladri infestano sempre le campagne; il popolo geme nella miseria, ogni industria, ogni sorgente di ben essere nazionale manca intieramente.

— Non si sa ancora se il signor Papa andrà ad ungere il presidente della repubblica dell'impero francese. Ma per ogni evento si diede l'incarico al canonico Audisio per la provvista di un litro d'olio sopraffino.

STATO MORALISSIMO DEL RE DI NAPOLI — L'*Omnibus* di Napoli del 24 parla di un *Conto reso* pel 1851 pubblicato dal ministero dell'interno. Ricavasi da esso che il numero dei fanciulli esposti e dalla carità pubblica raccolti furono 5815, cioè 385 più dell'anno innanzi. Questo sintomo di crescente immoralità o miseria non potrà attribuirsi, crediamo, alle istituzioni costituzionali. Scommettiamo che l'*Armonia* ed il *Cattolico* ignorano questo dato statistico.

GINEVRA — Domenica ebbero luogo le elezioni complementari nei due circondari rurali. In entrambi furono a gran maggioranza eletti i candidati radicali della lista governamentale.

PARIGI, 2 dicembre — Diamo come documento l'atto della proclamazione dell'impero.

L'imperatore ha risposto ai signori Mésnard, vice-presidente del Senato, e Billault, presidente del corpo legislativo, che, a capo di questi due grandi corpi dello Stato, erano venuti a presentargli il risultato dello spoglio generale dei voti del plebiscito pel ristabilimento dell'impero dicendo che:

« Insieme colla corona assumeva il nome di Napoleone III; perchè la logica le diede questo titolo nella sua acclamazione, perchè il Senato lo ha pure proposto, e lo ha ratificato la nazione intiera, ecc. ecc. »

Dice che non gli era però permesso di passare sotto silenzio il glorioso regno del capo della sua famiglia, e il titolo regolare, benchè effimero, del di lui figlio Napoleone II, che le Camere del 1815 proclamarono, in un ultimo slancio del loro patriottismo vinto.

« Il mio regno, aggiunse l'imperatore, non data dal 1815, ma sibbene da questo stesso momento, in cui voi mi avete fatto conoscere il suffragio della nazione. »

« Aiutatemi a stabilire su questa terra sconvolta da tante rivoluzioni un governo stabile che abbia per base la religione, la patria, la probità e l'amore delle classi sofferenti. Ricevete il giuramento (???), che nulla mi sarà grave per assicurare la prosperità della patria, e che, pur conservando la pace, io non farò nessuna concessione per ciò che ha tratto all'onore ed alla dignità della Francia. »

— (Ore dieci e mezzo.) — Si pubblica l'atto imperiale al palazzo di città, fra il rimbombo del cannone. Poca affluenza al palazzo di città; vi era gente, ma non folla, e senza le truppe che stavano schierate da una parte e dall'altra della piazza, questa non sarebbe stata sufficientemente coperta.

— Nell'esercito non vi sono stati che 294,000 votanti, mentre l'effettivo reale è di 370,000 uomini; onde 84,000 astensioni. Il *Moniteur* non lo dice, e si contenta di registrare undici mila *no*, e quattro mila bullettini nulli. Non è poco, tenendo conto del modo di votare alquanto disciplinato che si tiene nell'armata.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Riposo.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie française. Vaudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *I due Sergenti*, con Meneghino.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Il processo del Fischietto*.
RIDOTTO NAZIONALE — Tutti i giorni, esclusi i giovedì e venerdì, alle ore 6 1/2 Ballo con scelta orchestra.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 290

Martedì L'ITALIANO 7 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

La folta nebbia di ieri mise il Fisco di mal umore, per cui cercando uno sfogo mandò a SEQUESTRARE LA GAZZETTA DEL POPOLO. I nostri Abbuonati adunque delle provincie che non hanno ricevuto il giornale, ne sanno così il motivo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 dicembre.

È data lettura d'una petizione del municipio di Genova, in cui si protesta contro la estensione a quella città delle gabelle accensate.

Le ragioni in essa svolte sono certo gravissime, ma non crediamo che si possano solo applicare a quella città. Le gabelle sono pesanti per tutti, e devesi da qualunque cittadino affrettare coi voti quel giorno, in cui potrannosi abolire in tutto lo Stato. Ma se per la necessità del pubblico erario si trova inevitabile una tale imposta in tutti gli altri paesi dello Stato, necessariamente la esenzione d'un solo darebbe luogo alle proteste di tutti.

In tal frangente il più semplice buon senso indicava qual era la via da tenersi.

Per considerazioni speciali Genova aveva tutti i diritti ad una cospicua riduzione della quota di canone che le toccava, e la ebbe con piena soddisfazione di tutti, perocchè sarebbe stata ingiustizia solenne il rifiutarla.

Questo spiega perchè la petizione non ha ottenuto nel Parlamento il risultato desiderato.

Un genere d'imposta come quello di cui si tratta finirà certo collo scomparire affatto dai bilanci di tutte le nazioni civili, ma per tutto dove ciò avverrà sarà sempre a favore di tutti i cittadini.

La discussione degli articoli di legge non poteva più offrire gravità ed incagli dopo tanti giorni di minuti svolgimenti.

Motus in fine velocior; e così senza parlare latino i deputati ridussero in pratica quel detto, e si arrivò presto alla votazione della legge a scrutinio segreto.

Prima però di questo passo definitivo, *Deviry* chiese la parola, e dichiarò *a nome della deputazione savoiarda*, che nel votare a favor d'una legge la quale estendeva alla Savoia un'imposta da cui prima quella provincia era immune, essi prendevano atto della promessa del Ministero di liberare i comuni della Savoia delle spese di culto.

Mellana anch'egli dà ragione del voto favorevole che sta per mettere nell'urna. Nessuno, dic'egli, di quelli che l'hanno partitamente combattuta ha parlato contro la necessità di questa imposta. Se dunque essa è inevitabile, se si devono subire le gabelle accensate, la legge nuova, come quella che è costituzionale, deve malgrado i suoi difetti preferirsi all'altra che era incostituzionale, salvo poi a introdurre in seguito le necessarie riforme.

Valerio dichiara che voterà contro, e motiva il suo voto. Ma anzi tutto trova incostituzionale che *Deviry* sia venuto a parlare *in nome della deputazione savoiarda*. Nel Parlamento non hannovi deputati di tale o tal paese, ma deputati della nazione collettiva. Non può inoltre comportarsi che si venga a mettere condizioni ad un voto, come se fosse un contratto, in cui uno darà tanto purchè l'altro dia tanto in correspettivo. Dopo ciò *Valerio* passa a spiegare le ragioni per cui dà voto nero. Le deduce dall'indole dell'imposta, che dice immorale ed esosa, e per tale battezzata non qui solo, ma in tutta Europa.

Rattazzi, come presidente, interrompe l'oratore, e gli diniega il diritto di applicar tali epiteti ad una imposta, che in massima è già approvata dal Parlamento.

Valerio insiste con vivacità; con vivacità gli risponde *Rattazzi*.

Cavour prende allora la parola. Dapprima dichiara anch'egli incostituzionale la *forma* di cui si è servito *Deviry*, poichè lo Statuto prescrive in modo assoluto che i deputati parlino come deputati della nazione, e non

d'una particolare provincia. Nella *sostanza* però lo scusa, perchè, a suo giudizio, si vede che Deviry ha parlato a nome de'suoi colleghi savoini, come si usa a nome di amici politici. In quanto poi al ricordo fatto della promessa del Ministero, di liberare i comuni di Savoia dalle spese di culto, non può farsene rimprovero come di contratto a *Deviry*, poichè il Ministero due anni fa, cioè ben prima della legge delle gabelle, fece spontaneamente quella promessa, che *Deviry* ha ricordata.

In quanto poi agli epiteti d'immorale, di esosa, che Valerio dà alla imposta, e che dice esserle dati in tutta Europa, *Cavour* obbietta che invece tutta l'Europa ha ammessa ed ammette una tale imposta, e che fintanto che i paesi più liberi e più intelligenti di finanza, Belgio, Inghilterra, Olanda, la votano, non si dee tanto temere la patente d'immoralità e d'ingiustizia. Ben è vero che coloro i quali vollero accaparrarsi popolarità inveirono contro simile imposta, ma poi, giunti al potere, furono i primi a mantenerla, come fece l'assemblea francese.

Valerio ribatte rispondendo, che *Cavour* medesimo sostenendo la necessità della imposta in discorso ne riconobbe l'odiosità. Concede che vi furono di tali che volendosi accaparrare popolarità, promisero l'abolizione di quella imposta, e poi non l'attennero. Ma appunto quei tali caddero. E rivolgendosi a *Cavour* l'oratore conchiude « ed ella pure cadrà, signor ministro. »

A quella sortita *ad hominem* uno scoppio universale di risa fece eccheggiare lungamente la sala. *Cavour* e *Valerio* non furono gli ultimi. Meno male.

Dopo alcune parole di *Deforesta*, *Lanza* domanda la chiusura, e questa è votata a immensa maggioranza.

Si viene allo scrutinio segreto; 135 sono i votanti.

102 sono i voti favorevoli alla legge, 33 i contrarii.

La Camera passa al progetto di legge per l'approvazione delle spese fatte pel palazzo di giustizia di Chambery.

Mellana attacca vivamente il procedere incostituzionale del governo in ordine a queste spese di *mero lusso* fatte senza previo consenso del Parlamento, mentre spese utili per migliorare i fabbricati delle prigioni, spese votate dal Parlamento, non vennero fatte.

Paleocapa cerca di scusarsi con lungo discorso, ma in sostanza *Ponza di S. Martino* concede qualche irregolarità nel modo per quel lavoro già determinato prima dello Statuto, e insomma si conchiude con un bill d'indennità.

Voglia Dio che sia l'ultimo. Ne sarebbe ben tempo!

Nizza di mare. — Ahimè! Il conte di Tamburlano deve averne la colica! I redattori della *Sentinella cattolica* a forza di scriverne delle grosse hanno ottenuto il risultato che otterrà sempre la stampa clericale, cioè il contrario preciso delle loro spampanate!

Ci scrivono da Nizza che quel municipio a maggioranza di 23 contro 5 ha votata la petizione per

L'incameramento dei beni ecclesiastici;
La riduzione dei vescovadi;
L'abolizione de'conventi.

Quel municipio ha fatto di più un'altra onoratissima cosarella. Esso ha votato 100 franchi pel monumento a Gioberti.

E di più ancora ha nominato una commissione per esaminare il testamento di don *Foncet*, il quale aveva lasciato la rendita di 3200 franchi annui a benefizio dei poveri vergognosi.

La commissione dovià verificare come si sono spesi questi danari dal 1838 in poi dagli amministratori vescovili, i quali certo daranno eccellenti conti e registri.

Vincenzo Gioberti, così il *Risorgimento*, non avendo fatto testamento, la sua eredità si deferisce in via legittima ad una sua prossima congiunta, donna d'umile condizione, d'età matura e nubile, la quale è già partita da parecchi giorni per Parigi accompagnata da un procuratore onde mettersi in possesso della successione che le si è devoluta.

Temevasi che per certi scrupoli religiosi ella volesse far ardere gli scritti che l'illustre congiunto avrebbe lasciati, e già si erano prese le precauzioni che parevano opportune.

Ora però abbiamo ragione di credere che l'erede stessa ha compreso l'importanza di conservarli intatti, e ci si dice che verranno collocati in una cassa munita del suggello dell'erede e di quello della nostra ambasciata, per essere trasportata a Torino, dove giunta, potrebbero essere depositati negli archivi comunali, dove una commissione di poche persone, tali per carattere e per lumi da ispirare piena fiducia, farebbe la cernita di quelle scritture che potessero senza inconvenienti essere fatte pubbliche. Così concilierebbersi i diritti della storia e della scienza coi riguardi personali.

A proposito di manoscritti, sappiamo che uno dei principali editori di Torino offerse una somma di ll. 10,000 per gli autografi che può aver lasciato Vincenzo Gioberti.

SACCO NERO

*** Il teologo Baricco, vice-sindaco, faceva la proposta perchè la salma di Vincenzo Gioberti fosse trasportata a Torino.

Tutti sanno quante volte il nostro giornale fu avversario al teologo Baricco, principalmente quando egli scriveva il *Conciliatore torinese*, giornale ultra-religioso.

Ebbene il teologo Baricco, onestissima persona, combattuto dai giornali liberali per le sue opinioni ultra-religiose, fu sospeso *a divinis!*

O fisco indiavolato............ e quando mai ci lascierai tu dire il fatto loro a cotesti signori vescovi?

Non potendo parlare, ci contenteremo di annunziare che fu data la croce di s. Maurizio al teologo Baricco. Questa sarebbe una delle poche croci date bene ed a tempo dal ministero. Così cotesti vescovi impareranno il trattare.

¡¡¡ Pubblichiamo la seguente corrispondenza che ci viene da Savona. In essa si loda un vescovo, e che perciò? Forse che dicendo il male di questi padroni abbiamo mai tralasciato di dirne anche il bene? Il vescovo di Savona dicesi che sia perseguitato dagli altri vescovi, sarà appunto perchè esso loro non rassomiglia.

« L'asilo di Savona obbligato a sloggiare da un locale provvisoriamente accordato dal governo non trovava stanza adatta in alcuno dei locali offerti dal municipio, fra quelli di sua proprietà disponibili. La direzione ricorse a quasi tutte le sei confraternite di Savona che hanno una chiesa nella quale convengono alle sole domeniche, e che tutte sarebbero state adattatissime a quell'uso, senza loro incomodo, stante che la direzione dell'asilo si obbligava a prepararla sgombra ogni sabbato per le loro funzioni.

Nessuna di queste volle prestarsi al provvisorio ricovero di carità, e, cosa incredibile, fra coloro che si opponevano eranvi di quelli che avevano figli all'asilo.

Triste effetto di un fanatismo ben funesto, che figlio dell'ignoranza fa posporre la carità alla apparenza del culto esterno.

Il vescovo di Savona, monsignor Riccardi, appena tornato da Torino dove trovavasi in quella circostanza, volle come lo è di natura patrono dell'asilo, esserlo di fatto, e offerto di accoglierlo, sta ora disponendo la sua cappella vescovile e altri ben adatti siti del suo palazzo per continuare a quei teneri fanciulli quell'istruzione e ricovero tanto preziose nella invernale stagione.

Il municipio interprete dei sensi del pubblico, edificato di questa generosa carità del suo vescovo, inaudita in questi tempi, ha votato i suoi ben giusti ringraziamenti al vescovo sullodato, e frattanto si è proposto di dar opera a preparare all'asilo un definitivo ricovero conveniente per liberare il vescovo dal disagio, che deve arrecarli senza dubbio la tanta vicinanza dell'asilo. »

Altro fatto, ma non del vescovo di Savona!

¡¡¡ Ci limitiamo di esporre semplicemente l'avvenuto; ai lettori ed al fisco di Saluzzo i commenti.

Ai 27 di novemb., circa le 4 pom., in Manta, il vicario di quel luogo, certo teologo Giuseppe Cattaneo, passando vicino ad un prato sito in Gerbula di Manta, regione Campasso, proprio di certo Cresio Lorenzo, ed udendo il figlio del Cresio, per nome Andrea, d'anni 14, che cantarellava una canzone che dicesi contenga delle allusioni a detto teologo e vicario, gli si piantò dinnanzi, e gli disse: « Come, tu hai ancora la faccia di cantare? Se non cessi, guarda, ti farò tacere con questa. » Ed il prete, tirata fuori una pistola munita di capsula, l'avrebbe appuntata al ragazzo. A tal vista il ragazzo si diede alla fuga, ed il vicario ad inseguirlo per circa un mezzo miglio. E lo raggiunse di fatti, quando il padre del ragazzo, Cresio Lorenzo, capitando a caso in quei luoghi, udì dirsi dal suo servo: « Correte, correte, che il Vicario vuol uccidere Andrea. » A tali parole, dato uno sguardo attorno, vide di fatto il vicario che inseguiva il suo unico figlio, anzi che già con una mano lo teneva per l'abito e con l'altra teneva la pistola in alto e diretta al petto del medesimo. Il padre in un salto fu addosso al prete; e gli fu addosso senza che questi per la grande ira se ne avvedesse, e gettatagli la mano sulla pistola procurava di impedirne lo sparo, stornandola e dal petto del figlio e dal suo.

Quindi dopo una lotta e molte vicendevoli invettive, spossati entrambi di forze, si convenne di consegnare simultaneamente detta pistola in custodia a certo Giuggia Giacomo che colà era giunto assieme ad una moltitudine di gente accorsa alle grida, poichè la battaglia aveva durato circa quindici minuti.

Ora l'instanza dal padre Cresio venne sporta al fisco di Saluzzo. Ne aspettiamo il risultato.

Faremmo i commenti, ma il fisco non vuole che si dica la verità, sotto pena di *diffamazione*. E quanto abbiamo narrato di sopra, già lo abbiamo detto a nostro rischio e pericolo.

Ma nè fisco, nè rischi e pericoli non ci arresteranno mai, quando si tratta di svelare soprusi e di combattere prepotenze.

¡¡¡ *Dronero.* — In questo cospicuo luogo come si sta ora in fatto d'istruzione? Non havvi altro che un po' di prima e di seconda elementare, che a magre dosi ed alla lesta vengono impartite tra qualche ora del mattino e del dopo pranzo. L'educazione della gioventù richiede altro che la prima e la seconda elementare! Vi pensi seriamente quel municipio, se non vuol essere posto al bando della pubblica opinione.

¡¡¡ I filodrammatici di Mede destinarono la somma di lire 32, prodotto di una loro recita, per il monumento a Gioberti. Questo è un bellissimo esempio che potrebbe molto bene essere imitato dalle varie altre società di filodrammatici delle provincie.

¡¡¡ Ricaviamo dal rendiconto delle sedute della R. Accademia medico-chirurgica di Torino quanto segue.

« Il dottore collegiato Demarchi nel presentare all'Accademia un lavoro del geometra Pietro Bassano d'Asti, avente per titolo, *Riduzioni per rubriche del peso medicinale antico in peso metrico e viceversa*, si fece a commendarne l'utilità, in vista principalmente che sul principio del prossimo 1853 deve giusta l'art. 23 della legge 26 marzo 1850, essere posto in uso il sistema metrico-decimale eziandio nei pesi e nelle misure delle sostanze medicinali; e che quanto prima verrà pubblicata una nuova tariffa dei medicinali compilata dietro questo sistema. »

Speriamo che gli esercenti le arti salutari vorranno far studio di tali riduzioni, onde evitare gli inconve-

nienti che potrebbero accadere per errori di scrittura, nell'ordinazione e spedizione dei medicinali.

NOTIZIE VARIE

GENOVA, 5 dicembre — La solenne distribuzione dei premii del tiro al bersaglio, da farsi dal sindaco alle guardie nazionali, che doveva aver luogo sulla spianata del Bisagno, al cospetto delle tre legioni, e che il tempo cattivo non permise che si effettuasse, ebbe luogo stamane alle 11, nel cortile del palazzo civico alla presenza dello stato-maggiore generale, degli ufficiali e di un battaglione di milizia nazionale in grande uniforme. Il sindaco dopo di avere fatta la distribuzione de' premii, consistenti in carabine, pistole, daghe ecc. indirizzò alla Guardia cittadina acconcie e liberissime parole, le quali vennero accolte con un sonoro *evviva al Re e allo Statuto*. Dopo di che il battaglione difilò in bell'ordine in mezzo dei giulivi concenti della banda nazionale. (*Nostra corrisp.*)

MILANO — In causa delle continue pioggie il Po è cresciuto straordinariamente e le acque del Ticino si gonfiano in conseguenza, stante il rigurgito in esse di quelle del Po medesimo.

MANTOVA — *Dio protegge l'Austria!* Nella speranza che sia esagerata o falsa riportiamo la seguente corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta* datata da Venezia:

« Si sparse la notizia che da alcuni giorni la commissione militare a Mantova ha pronunziato le sue sentenze intorno ai delinquenti politici, e le abbia presentate alla superiore approvazione.

Dieci sono le sentenze di morte, le altre sono di carcere per un maggior numero d'anni.

Si dice che fra i condannati a morte vi siano tre preti, pei quali alcuni vescovi volevano implorare la grazia dall'imperatore.

Il monarca vide però nei raggiri e nelle mene del clero italiano il maggiore impedimento per il ristabilimento della tranquillità e dell'ordine, e quindi si assicura che la sua risposta sia stata breve e negativa; solo assicurò che in ogni caso sarebbero osservate le regole del diritto canonico. La maggior parte dei convinti sono rei specialmente di compere e diffusione dei biglietti dell'imprestito mazziniano. Molti di essi appartengono alla classe agiata di Venezia, vi è un avvocato, un chirurgo, un possidente, ed uno dei più attivi commercianti. »

A noi finora non consta nulla di ciò. Solamente sappiamo che Antonio Luzzati venne sottoposto a tre mesi di carcere durissimo con ferri onde ottenere da lui rivelazioni, ma ogni tentativo fu vano.

STATO MORALISSIMO DEL RE DI ROMA — Con sentenze recenti questo consiglio di guerra condannò per prestato favore ai malandrini ed altri titoli, altri 25 INDIVIDUI dai 6 anni di galera a due mesi di detenzione.

— Leggiamo nel *Risorgimento* la seguente conferma di una notizia già data da noi:

« *Assassinio.* — S. E. monsignor Alessandro di San Marzano facendo ritorno da Torino in Roma venne assaltato nelle vicinanze di Viterbo da banditi. Gettato a terra e mantenutovi da cinque malandrini che gli tennero appuntati al petto gli schioppi, gli altri s'impadronirono di tutto ciò che vi era nella vettura del corriere. A S. E. vennero derubati meglio che 7000 fr. » — Evviva il regno del Papa!

PARIGI — Vi fu un gran consumo d'olio per la *illuminazione imperatoria* che i *giornali dell'impero* dicono essere seguita *generale e spontanea*. Si crede che la famiglia di Gerolamo sarà quella prescelta alla successione perchè l'imperatore Luigi presentandosi al Senato ed al Corpo Legislativo per udire la comunicazione del risultamento dello scrutinio non era accompagnato che dal principe Gerolamo e da suo figlio Napoleone.

— La sessione straordinaria del Corpo Legislativo è chiusa. Una nuova riunione è fissata al 14 febbraio. »

— L'imperatore dopo il suo innalzamento al trono, si è recato a visitare gli ospedali ed a fare qualche elargizione agli infermi. Giova per altro notare che la sullodata M. S. si è assegnato nel bilancio per le sue minute spese la bagattella di 36 milioni.

BRUXELLES Alla Camera dei rappresentanti, nella seduta del 2, l'ordine del giorno chiamava alla discussione il progetto di legge relativo alla repressione delle offese verso i governi esteri. La sezione centrale propose di sopprimere le parole: « con grida e discorsi nei luoghi pubblici. » Il governo aderisce all'emendamento.

MADRID Il recente concordato col Papa continua a produrre i suoi effetti. Il III capitolo di un'ordinanza reale testè pubblicatasi porta che d'ora in avanti nessun forestiero non potrà professare in Ispagna altra religione, *fuorchè la cattolica, apostolica e romana*!!!

LONDRA — Alla seduta della Camera de' Lordi del 2 dicembre il marchese di Clanricarde espose il vantaggio che vi sarebbe che anche la Camera alta adottasse, intorno alla politica commerciale, una risoluzione analoga a quella già votata dalla Camera de' Comuni, per conseguenza il nobile lord propose la mozione seguente:

« La Camera riconosca con piacere che il buon mercato dei viveri, prodotto dalla legislazione recente, ha in principal guisa contribuito al miglioramento del paese ed all'aumento del benessere delle classi industriali; e la concorrenza senza restrizione essendo stata adottata, dopo matura deliberazione, come principio della nostra politica commerciale, è debito della Camera di aderire senza alcuna riserva all'ora detta politica. »

Il conte di Derby, senza combattere direttamente la mozione del marchese Clanricarde, preferirebbe un'altra compilazione, e in via d'emendamento, presentò la risoluzione qui appresso:

« La Camera riconosce di buon grado la prosperità generale del paese, e le rincresce altamente il male che risulta dai frequenti cangiamenti della politica finanziaria, ed ella aderisce al sistema commerciale recentemente stabilito. La Camera vedrebbe con dispiacere ogni nuovo tentativo inteso a turbare gli effetti di esso sistema e ad impedirne la estensione ulteriore. » — La votazione sopra questa mozione venne rimandata.

CUBA — La vertenza con Cuba non era ancora appianata.

— Si continuano ad avere notizie sempre più affliggenti del Messico, che è in piena dissoluzione.

SVEZIA Il re è sempre ammalato. Dopo 41 giorni di malattia non si è manifestato ancora alcun miglioramento.

GIAPPONE — La spedizione che il governo degli Stati-Uniti manda sulle coste del Giappone ha già messo alla vela. La flotta americana si compone di 13 bastimenti da guerra. Così fra poco il Giappone avrà aperto i suoi porti alla civiltà.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RISOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Linda di Chamounix*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Relache.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Conte di Montecristo*. 4 rapp.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Il Saltimbanco*.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 291

Mercoledì | 8 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco fino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusé le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 8 DICEMBRE

Non sappiamo se i moltissimi che si sono astenuti dal votare in qualsivoglia senso in occasione del ristabilito impero francese, siano da considerarsi per la maggior parte come repubblicani i quali hanno seguito il consiglio di Vittor Ugo, ovvero come legittimisti anch'essi astenutisi.

E poco importa di saperlo, poichè quei due colori politici sono ugualmente ostili al nuovo imperatore, sicchè il gran numero degli *astenutisi*, e l' indifferenza parigina nel giorno della proclamazione sono due ombre da notare nel quadro imperiale.

I poderosi armamenti dell'Inghilterra non valgono certo a rischiararne d'altra parte l'orizzonte, e probabilmente si è in considerazione di quanto si svolgerà nel Parlamento britannico, che i giornalisti francesi sono stati avvertiti dal governo di non permettersi la relazione di ogni maniera di notizie sebbene sicure, e date da giornali stranieri tollerati in Francia.

Benchè *semplici notizie*, e *vere notizie*, alcune di esse inevitabilmente avrebbero pur sempre un po' ottenebrato quel roseo orizzonte che si vuol unico lasciar vedere ai francesi; quel roseo orizzonte di cui ben ha mestieri per suo interesse la nuova signoria. La febbre delle speculazioni di borsa è arrivata a tal punto in Francia, che il giorno in cui la materiale fiducia dovesse non già vacillare, ma solo intravedere sospetti, forse grandi e rovinose catastrofi finanziarie avrebbero luogo, aprendo la via a conseguenze infinite. Senza parlare dei pericoli d'altra indole, è questo un notevolissimo pericolo del nuovo ordine di cose francesi per un avvenire più o meno lontano, perchè tanta febbre di speculazioni non fu mai veduta senza che fosse poi seguita da un qualche rovescio.

Il nuovo governo francese vi terrà certamente gli occhi addosso, e provvederà; ma in qual modo? Qui è la difficoltà, poichè è innegabile che *per ora* quella febbre gli è favorevolissima, gli è un vero sostegno tenendo stretti necessariamente a ciò che chiamano *stabilità* tutti coloro che slanciatisi in speculazioni sovente tissimo temerarie hanno mestieri più d'ogni altro d'un intervallo di calma per trarle a buon porto. Se il furore di queste temerarie speculazioni si rallentasse man mano, le condizioni di Luigi Napoleone ne trarrebbero realmente grande vantaggio. Ma anzi tutto l'*appétit vient en mangeant* in coloro stessi che nelle loro speculazioni sono riusciti, e quindi ne tentano altre; in secondo luogo la riuscita suscita l'emulazione, e la febbrile concorrenza va in infinito. Ecco il pericolo.

Capiti in mezzo a questo vortice di borsa una difficoltà politica, una semplice apprensione, e addio i sogni dorati: agli squilibrii succedono gli squilibrii, e da questi nasce il resto.

Ma col tarpare le ali, non più alla libera discussione, che è già del tutto tarpata, ma alla semplice pubblicità, *alle notizie*, si potrà forse riuscire a nascondere ai francesi tutte le nubi che possono apparire sull'orizzonte, e offuscarne il voluto color roseo?

Abbiamo i nostri dubbi.

Tutto prenunzia che (meno il caso di morte) Palmerston fra breve risorgerà al potere. Quell'attivissimo e indomabile ministro vorrà certo far cessare in un modo o nell'altro quello stato di estrema tensione in cui trovasi l'Europa tutta, e conseguentemente la stessa Inghilterra. Imperciocchè se questa si arma sempre più, cioè se affronta nuove e gravissime spese, non è per fermo per continuarle indefinitamente. Nessuna nazione può indefinitamente durarla sul piede di guerra in piena pace.

Ma se le condizioni d'Europa non mutano, restano sempre i motivi degli armamenti inglesi, cioè i perpetui sospetti, e quindi dovrebbe la Gran Bretagna restare indefinitamente sul piede di guerra.

Egli è per ciò, per avere cioè una pace sicura, che gl'inglesi hanno sempre desiderato che la Francia fosse costituzionale, vale a dire che il potere del monarca essendovi moderato dal Parlamento, non potesse av-

venir caso che un monarca d'istinti battaglieri, padrone assoluto de' suoi movimenti, con un' organizzazione militare del paese che gli permette d'improvvisare eserciti formidabili, potesse all' improvviso romper guerra, e invadere l'Inghilterra non preparata.

Se questo monarca deve domandare il danaro per una guerra a un Parlamento, ben più difficile, per non dire impossibile, sarà il caso anzi detto, poichè i rappresentanti degli interessi d' una nazione, meno assai che un individuo si lasciano vincere da meri istinti battaglieri; essi pensano anzi tutto agli interessi, ai commerci che la guerra interrompe o rovina, e senza estrema necessità o considerazioni speciali non si determinano a guerra, molto meno poi a guerre d' invasione. Il solo caso eccettuato, quando lo straniero invade egli stesso il loro suolo.

Per ciò appunto sin dai tempi di Luigi XIV, che sì a lungo tenne l'Europa in apprensione, vuolsi da gravissimi scrittori, che per non essere esposta ai capricci guerrieri di quel Re francese, l'Europa collegata ai suoi danni nella famosa guerra della successione di Spagna non avesse già in pensiero di cacciarlo dal trono dopo le grandi sconfitte dategli, ma solo di costringerlo a dare la costituzione alla Francia, la quale soffrendo da tali guerre tanto, e più che i nemici stessi, quando avesse (riunita in parlamento) dovuto pensarvi essa stessa, non le avrebbe certamente fatte ad ogni piè sospinto come Luigi XIV.

È inutile il riferire gli eventi che fecero poi tralasciare una tale idea, avendo l'Inghilterra fatta pace colla Francia per motivi speciali prima degli altri collegati.

Fatto è che quando Luigi XVIII, alla caduta di Napoleone, diede la *carta* ai francesi, più assai dai più importanti de' suoi alleati n'ebbe l' ispirazione che non probabilmente da se medesimo.

Ma lasciamo il passato.

L' Inghilterra per essere assolutamente sicura, forse (se l'attuale stato di cose durasse) dovrebbe rendersi anch'essa nazione del tutto militare, cioè abbandonare gran parte delle sue libertà. Ma ciò non le conviene, e dovrà probabilmente operare in conseguenza.

La forza stessa delle cose porta a tale conclusione.

E questa, crediamo, sarà la chiave di tutti i prossimi eventi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre.

È all'ordine del giorno un progetto composto di un articolo solo ne' termini seguenti:

« Articolo unico

« A far tempo dal 1 gennaio 1853 sono conferite ai « primi ufficiali dell'interno, grazia e giustizia, ed istru« zione pubblica le attribuzioni assegnate dalle leggi e « regolamenti in vigore agl'intendenti generali d'azienda « per ciò che riflette l' esecuzione e l' amministrazione « dei bilanci dei rispettivi loro dicasteri. »

La discussione generale non dà luogo che a brevi osservazioni scambiate tra Revel e Cavour. Non v'è altra discussione. Il progetto è votato a grande maggioranza.

Segue la relazione di petizioni.

Una di queste domandando che si provveda alla galleria dei quadri sempre minacciata e gravemente danneggiata dal calore e dal fumo degli ufficii senatoriali, ridesta la dolorosa e perpetua quistione.

Valerio interpella il ministero a tal proposito. L'urgenza di provvedere è estrema. Perchè non si è adottato il savio ripiego proposto da un membro dell'altra Camera, di traslocare cioè gli uffizii senatoriali ne' mezzanini del palazzo Madama, e di liberare così la galleria, per modo di dire, dal rogo?

Paleocapa risponde che ciò sarebbe costato molto, che avrebbe richiesto tempo, e che inoltre la maggioranza dei senatori non era contenta di tale traslocazione. Essere riconosciuto miglior pensiero quello di fabbricare un nuovo locale adatto alla galleria de' quadri, e nello stesso tempo a scuola di belle arti, vendendo per sopperire alla spesa il palazzo alle belle arti destinato attualmente. La rapidità con cui s' innalzano di presente i fabbricati in Torino essere guarentigia della brevità del tempo occorrente al compimento del nuovo locale, mentre se invece si dovesse lavorare a trasformare in uffizi i mezzanini del palazzo Madama (non fatti *ad hoc*), nè per questo, nè per l' altro anno si sarebbe sicuri di poter ultimare i lavori, per le difficoltà che presenta all'arte la trasformazione d' un fabbricato già terminato e dedicato ad altro uso.

Ma intanto i quadri? Quei capi lavori che onorano il paese, e la memoria di Carlo Alberto che al paese ne faceva dono?

I quadri sono tuttora esposti a provare materialmente che la gloria umana se ne va in fumo!!!

Paleocapa parlando di un locale futuro, ci raffigura quella serva che potendo provvedere altrimenti, pure cerca di fare un nuovo ripostiglio alle vivande, lasciandole intanto esposte alla zampa del gatto. Quando il nuovo ripostiglio sarà fatto, le vivande saranno sparite. Ma almeno ci sarà il locale! Furbi per Dio!

E il Piemonte nel nuovo palazzo di belle arti potrà ricoverare le cornici dei quadri *che furono*, e come ai tempi primitivi del teatro un cartello colla scritta « *qui è una selva*, oppure *un tempio* ecc. » figurava tutta la scena, così tra le cornici si scriverà « *questo pezzo nero di tela affumicata è un dipinto di Paolo Veronese; quest'altro tutto scrostato che sembra tela afflitta dalla lebbra, fu un Guido Reni* » et sic de ceteris.

E i forestieri spalancando gli occhi potranno esclamare « ma bravi! bravissimi! *Sic itur ad astra!* »

Car.mo Govean,

Io vi deggio parlare in confidenza. — Si tratta di una materia molto lubrica. In fè di Dio molto lubrica. — E questa è l'olio.

Voi sapete, o non sapete, che poi torna lo stesso, che il raccolto delle olive avendo fallito nella Sicilia, ecc, ecc., l'olio di olivo rincarì. Peccato per i letterati, che non potranno consumar più tante lucerne, ed imbrodolarne le dotte carte!

L'olio così detto *pagliarino*, che l'anno passato si vendeva al minuto a ll. 1 50 il litro, vale adesso ll. 1 67 all'ingrosso.

Questo che vuol dire? Vuol dire che la vendita essendo sicura a prezzi vantaggiosi, e gli uomini ordinariamente cupidi dei guadagni assai, ricorrono al facile spediente della frode per moltiplicare i loro guadagni, i quali così di onesti diventano disonesti.

E qui potrei fare un piccolo solenne sermoncino intorno alla morale (ben inteso non quella del reverendo Moschino), e fare il panegirico della buona fede, e dire che il frodare si dice in altri termini e in buon volgare rubare, e che il rubare non è mai lecito in nessun tempo, nè sotto a qualsiasi colore, e che s'è sempre visto allo stringere dei conti, che quello che viene di ruffa in raffa se ne va via di buffa in baffa, e, come dice il proverbio, diavol porta, e diavol reca, e simili buone cose, ma temo che non volesse essere fiato perduto.

La frode si commette col mescolare diversi olii di bassa lega con l'olio di olivo, e sopratutto mescolandovi dell'olio di sesamo. E poi questo miscuglio frigorifico è spacciato per olio di olivo sopraffino.

Voi direte: Questo che monta? Se piace a chi lo consuma?

Ma io vi rispondo, che monta assai. Perchè, piaccia o non piaccia, vi assicurano che quello è il migliore olio che la perversità delle maligne stelle abbia fatto maturare in quest'annata. Oltrecciò vi dico che avendo io comperato non ha guari di questo olio sopraffino, come fui al mangiarlo in insalata, quello mi parve essere non un olio, ma una qualche altra cosa di diabolico, come sarebbe il *diatriontonpipereon*.

Oltrecciò a chi garbasse questo pizzicore di *diatriontonpipereon*, io credo che sarebbe bene il fargli pagare l'olio di lino per olio di lino, quello di sesamo per olio di sesamo, e l'olio di olivo per vero olio di olivo; com'è bene far pagare il vino per vino, e l'acqua, che vi si mesce, per acqua, e non l'acqua per il vino.

Avvertite poi, che a chi torna di maggior danno questa frode si è appunto a chi ne ha meno bisogno, cioè al povero. Ed il povero ha per i suoi santi danari certa robaccia cattiva, certi oliacci spaventosi buoni ad ungere le ruote dei carri, e per arroto li paga di più. — E dove s'immaginasse di adontarsene, è mandato con bel garbo al diavolo.

Potrei ancora avvisarvi di non mandare per olio in un certo negozio.... Ma, oibò! Speriamo in bene. Può darsi che un poco di salutare timore induca i peccatori a ravvedersi. — Addio. — Dio vi salvi dal *dia triontonpipereon*.

Tutto vostro MARCANTONIO.

DISCORDIE VESCOVILI

Il *Moniteur* risponde alla pastorale che il vescovo di Luçon ha fatto pubblicare dal pergamo contro la perquisizione giudiziaria stata testè praticata in suo odio. Trovasi nella risposta del *Moniteur* una lettera del vescovo di Luçon al conte di Chambord che il prelato in opposizione alla recente proclamazione dell'impero chiama re di Francia.

Da un altro lato l'arcivescovo di Parigi ha indirizzato ai parroci una circolare, colla quale accennando *come il dito di Dio abbia contribuito visibilmente a produrre l'impero*, ordina che alla preghiera attuale sia sostituita la seguente formola: *Domine, salvum fac imperatorem nostrum Napoleonem; et exaudi nos in die qua invocaverimus te*.

Di modo che è ora constatato che in Francia vi sono prelati *legittimisti*, e prelati *imperiali*, i quali impegnano le loro pecorelle a pregare o per il re o per l'imperatore a seconda della bandiera politica che seguono.

Queste vescovili discordie, che in nessun modo possono riescire vantaggiose alla religione, non sono esse il prodotto dei portamenti di quei vescovi, i quali scordata la loro evangelica missione non vivono che per servir piuttosto questo che quel partito politico?

I nostri *Toni* pensino una buona volta a ciò, e si imprimano bene in mente che le loro *notificanze* non saranno accolte in buona parte se non quando, smessa la smania del parteggiare o per l'Austria o pei gesuiti, non parleranno al popolo che il linguaggio del vangelo e della carità.

La direzione delle scuole infantili notifica alli signori soci, che giovedì 9 dicembre alle ore 10 del mattino, nella chiesa di S. Francesco da Paola si dirà una messa da requiem in suffragio dei benefattori defunti, con l'intervento dei bambini ricoverati negli asili, e con orazione funebre analoga.

Sono perciò pregati li signori socii di voler assistere al funebre servizio. *Il direttore segretario*

BERTI DOMENICO.

— Il libraio Giovanni Grondona di Genova pubblica testè in un bellissimo volume le POESIE COMPLETE DI GIOVANNI TORTI.

L'edizione è stupenda, ed imita molto quelle tanto apprezzate del Lemonier di Firenze. — Torti fu l'amico di Monti, di Alfieri, di Manzoni, di Pindemonte, di Foscolo, ed è loro uguale in merito letterario. Torti, uomo dell'onestà a tutta prova, vide parecchie rivoluzioni, e schivo di straniero dominio, già vecchio esulò volontario e venne in terra nostra, che ora si onora della sua tomba.

La raccolta delle sue opere in un sol volume è cosa che ritorna in merito del tipografo Grondona.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il duca Antonio Litta, il cui nome non manca mai nelle sottoscrizioni generose e patriottiche, ha testè elargito 40 lire per il monumento da innalzarsi al SOMMO FILOSOFO ITALIANO che pose l'amore d'Italia sovra ogni altro affetto.

VERCELLI — Anche quest'italiano Consiglio Comunale deliberava d'iniziare una sottoscrizione pel concorso al monumento Gioberti, e stanziava lire 100 a quest'oggetto sui fondi comunali. Sull'atto si cominciò la sottoscrizione fra i consiglieri presenti e produsse altre lire 149.

Nel giorno 5 la generosa popolazione di Vercelli poi tributava anch'essa il suo tributo di lacrime e di affetto sulla tomba del Grande Italiano che gli impostori del *Moschino*, anche morto, hanno cercato di deturpare.

SALUGGIA — *Varietas delectat.* Il famoso don Fontana, così il corrispondente del *Vessillo Vercellese*, nella scorsa domenica non ha più inveito contro i lettori delle gazzette liberali mandandoli gentilmente a raschiare le vacche. Egli cambiò d'argomento e diede una bella lezione e chiara d'ostetricia da disgradarne il più maturo professore della maternità. Il rossore correva sul volto dei padri e delle madri, che vedevano presenti all'impudica lezione la loro tenera prole, ed un fremito d'indegnazione si levò lunghesso la chiesa, onde troncare le invereconde frasi. Ma invano: chè il poco rev.do tirava avanti con la solita faccia di bronzo a sciorinare frasi tali che il decoro non ci permette di qui registrare. L'indegnazione universale contro il don Fontana è al colmo; corse una petizione contro il medesimo, ed in pochi momenti fu coperta di numerosissime firme chiedenti l'allontanamento dell'uomo delle liti e dei processi. La Milizia nazionale protestò in massa. Il Municipio a cui vennero rassegnate queste petizioni conscio della realtà degli esposti riclami con suo ordinato del 1. corrente chiedeva a voti unanimi l'espulsione del prevosto Fontana.

ANNECY — Il tribunale di Annecy condannò testè il gerente dell'*Echo du Mont-Blanc* a 15 giorni di prigione e ad una buona multa per violazione della legge sulla stampa. L'*Echo du Mont-Blanc* è uno degli organi del così detto Episcopato Piemontese, soggetto come il foglio del *Moschino* alla censura preventiva delle curie vescovili a termini dell'ultima *Notificanza* del mentecatto Fransoni.

TOSCANA — I giornali toscani non hanno alcuna notizia locale degna di menzione.

Continua il processo di lesa maestà.

ROMA — Il 25 fu celebrata nella chiesa di S. Stanislao una messa in suffragio del duca di Leuctenberg, con assistenza della SCISMATICA legazione russa.

— Il P. Lorenzo da Brisighella recitò alla presenza del papa e dei cardinali la prima predica dell'avvento.

VITERBO — Gli impostori del *Moschino* confermano anch'essi la notizia che monsignor di San Marzano è stato *semplicemente* assassinato a Viterbo da ladri nardoniani (non piemontesi) di oltre a 7000 lire. Siccome si tratta di una rapina pontificia, i sullodati *impostori* non fanno alcun commento. Se un fatto simile fosse seguito in Piemonte, forse avrebbero aperta una sottoscrizione per un secondo *vuoto* a qualche Madonna. Sempre la stessa *buona fede*!!!

NAPOLI — Il *Giornale ufficiale* porta la peregrina notizia che il duca di Serra Capriola (che fu il primo ministro costituzionale!) ebbe la G. C. di San Gregorio Magno, per aver preso parte all'incoronazione della Madonna del Pozzo.

PARIGI, 4 dicembre — Il 2 dicembre, com'era da prevedersi, passò colla massima quiete. Nessun disordine, nessuna dimostrazione ostile, ma, in pari tempo, nessuna traccia d'entusiasmo popolare. La giornata fu chiusa con una scarsa illuminazione; e vuolsi notare che la maggior parte degli edificii illuminati erano stabilimenti pubblici. Fra le illuminazioni private, distinguevasi, sopra i baluardi, quella di M.r N. *sartore di S. M.*

Parigi è freddo, gelato . . . . Non credo che le nostre Alpi lo sieno di più in questo momento. Apatia universale! Ecco la situazione. Di tanta indifferenza non avrei creduto capaci questi uomini.

Dopo il colpo di Stato, girarono questi versi:

« Quel transport dans la province!
Quel transport dans les cités!
Jamais avénement de Prince
Ne fit tant de *transportés* !!! »

È voce che le Potenze del Nord, riconoscendo l'impero, si rifiutino a riconoscere Napoleone III. Questa nuova (scrivono da Bruxelles) è ufficiale. Grandi cose si preparano: chi vive vedrà!

— È qui giunta la signora Teresa Gioberti, cugina ed erede di Vincenzo Gioberti. Io mi recai a visitarla. È una buona donna, ma timida, priva d'esperienza e povera di spirito. Vennero con essa un avvocato e un prete. — Speriamo in qualunque evento che non andrà smarrita nessuna delle carte del sommo filosofo perchè tutti i suoi scritti appartengono alla storia.

(*Nostra Corrisp.*)

— La media delle astensioni ascende per dipartimento a 25,000 circa. Vi sono quattro dipartimenti dove le astensioni sono molte. Nelle Bouches-du Rhône a Marsiglia vi sono state 51,000 astensioni, se si uniscono queste ai 3000 bullettini negativi o nulli avremo la cifra di 54,000. I SI non sono che 55,000.

Nella Gironda, Bordeaux	58,000	astensioni.
Ille-et-Vilaine, Rennes	46,000	»
Loire-Inférieure, Nantes	61,000	»
Maine-et-Loire, Angers	57,000	»
Le Nord (Lille)	70,000	»
Morbihan	50,000	»

Si calcola l'effettivo dell'armata a 370,000 uomini, le astensioni ammontano a 76,000, fatta astrazione dai 12,000 NO.

Queste cifre sono officiali essendo tolte dal *Moniteur*.

BELGIO — Continua la discussione della legge sulla stampa alla Camera dei Rappresentanti. Il signor Orts, membro della sinistra, ha pronunciato un abile discorso contro il progetto di legge suddetto.

LONDRA — Il cancelliere dello scacchiere ha presentato alla Camera dei Comuni il suo progetto finanziario, il quale ha per iscopo di soccorrere la marina mercantile, i coltivatori delle canne da zucchero delle colonie, e gli agricoltori inglesi. Una riduzione di tasse è proposta dal gabinetto Darby sui capitoli del bilancio che hanno rapporto con questi tre grandi interessi della nazione Britannica.

BERLINO — La seconda Camera ha proceduto alla verificazione dei poteri.

Due elezioni suppletorie di candidati liberali vennero testè fatte ad Halle:

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotti, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Linda di Chamounix*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comèdie fançaise. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *L'arresto del terribile diavolo*, con Meneghino.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Bartolomeo della Cavalla*.
ANTICO TEATRO DELLA ROCCA — I dilettanti recitano: *Carlo II Stuard*, di P. Giacometti. Replica.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 Num. 292

L'ITALIANO

Giovedì 9 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

TORINO, 9 DICEMBRE

« *Un nouveau cycle recommence* »

Dicea la verseggiata adulazione del direttore del teatro francese al cospetto di Luigi Napoleone: e realmente ciò sembra vero.

Quasi primi a riconoscere la vecchia repubblica francese tinta del sangue del principale tra i borboni, Luigi XVI, furono i borboni di Spagna, che con quelli di Napoli (fino al 1805) andarono in seguito a gara nell'inchinarsi a Napoleone il grande che li ripagò di moneta particolare.

« *Un nouveau cycle recommence* », il primo a riconoscere l'impero nella stirpe Napoleonica è stato il borbonico governo di Napoli, e quel di Spagna terrà dietro prossimamente.

Ciò ha destato universalmente una meraviglia di specialissimo carattere.

Non già per la cosa in se stessa: perocchè oramai tutti opinano come gli Stati Uniti, i quali riconoscono sempre tutti i governi di fatto, non potendosi logicamente fare altrimenti senza diniegare ad una nazione il diritto di costituirsi come stima.

La meraviglia è nata dal *modo* della ricognizione, e specialmente dalla considerazione che un tal *modo* è usato da un governo *borbonico*.

Infatti quando un nuovo sovrano, specialmente dopo mutazione di dinastia o di forma governativa, sorge sul trono, o inaugura un nuovo trono, gli ambasciadori esteri accreditati presso il governo caduto, o mutato, cessano di avere relazioni *officiali* col governo nuovo, e non conservano che relazioni *officiose* fin a tanto che per nuove credenziali siano accreditati dai rispettivi governi.

Ma questi suppongono sempre d'ignorare i cambiamenti sopravvenuti in un altro Stato, finchè dal capo di questo non ne hanno ricevuta la notificanza *officiale*. Allora, se riconoscono questi cambiamenti, mandano le nuove credenziali ai proprii ambasciadori; se no li ritirano addirittura, o fingono di richiamarli provvisoriamente in via di congedo, per istarsene intanto in aspettativa, onde determinarsi poi in seguito per questo o quel partito a seconda dei casi.

Queste nuove credenziali per tutti gli ambasciadori accreditati presso una corte qualunque sono naturalmente volute dal nuovo capo di questa Corte, altrimenti, secondo l'opportunità, un governo estero potrebbe sempre dirgli in seguito: « Io non vi ho già « riconosciuto; lasciai presso voi la mia legazione, « accreditata presso il vostro predecessore, o presso « la forma di governo precedente; voi sorveniste, e « saliste al potere come accidente impensato: noi vi subimmo, ma non vi riconoscemmo. »

Cosa questa che ad ogni nuovo governo sta a cuore d'evitare, e che evita appunto col notificare officialmente alle potenze estere la sua inaugurazione, per provocare a questo riguardo una risposta esplicita.

Ora, il *borbonico* governo di Napoli, più lontano assai che il Belgio, l'Inghilterra, il Baden, la Svizzera, la Sardegna, ecc. ecc., non ha aspettato la notificazione officiale del nuovo governo francese per riconoscerlo tosto, ma *ha fatto dello zelo*, e il suo ambasciadore a Parigi presentò le nuove credenziali il 3 del corrente dicembre.

Dunque credenziali *borboniche* per riconoscere imperatore un *Bonaparte* erano state fatte prima che questi fosse proclamato nella sua nuova dignità!

Le altre potenze sono determinatissime di riconoscere Napoleone, e lo faranno tutte, appena ricevuta la notificanza officiale; se Napoli avesse così operato, nessuno vi avrebbe posto mente.

Ma uno zelo sì fuor d'uso, e di più dimostrato da una Corte *borbonica*, che nel 1815 facea fucilare il re Gioachino Murat, cognato di Napoleone primo, ha naturalmente suscitato su tutti i volti qualche cosa di simile ad un riso ironico.

Ieri abbiamo parlato de' due più gravi pericoli che minacciano necessariamente il nuovo ordine di cose

francesi, ed ecco che oggi siam venuti senz'avvedercene ad accennare quello che per contro le sarà inevitabilmente d'appoggio, e che gli darà del margine.

Vogliam parlare appunto della politica delle due Corti borboniche, sui troni delle quali già s'assisero in altri tempi due Napoleonidi.

Napoli è già ricondotta al despotismo; la Spagna è minacciata d'ugual sorte: possiamo ingannarci, ma se il nuovo impero francese avesse mai idee bellicose, e ottenesse grandi risultati sul continente, probabilmente più che alle sue forze ne dovrebbe andar debitore alla politica di non pochi governi europei, che gli avrebbero fatta, a dir vero, la pappa in bocca.

La Spagna quando insorse nel 1808, insorse certo per patriottismo, *ma anche pel trionfo della libertà*.

I Carbonari napoletani combatterono Murat per patriottismo, *ma anche pel trionfo della libertà*.

Qual sarà mai l'avvenire *in un dato caso*?

Che labirinto inestricabile!

AL CAUSIDICO NORBERTO ROSA

Dolcissimo fratello,

Siccome il fisco vi ha sequestrato, cioè ha sequestrato la vostra lettera, ovverossia ha sequestrato il N° 289 della nostra gazzetta, nel quale era stampata la vostra lettera, così vi rispondo a memoria, avendo *regolarmente* consegnato nelle mani dell'autorità quel *terribile* N° 289, colpevole d'una notizia equivoca.

Ante omnia, mi corre l'obbligo di darvi un preavviso per vostra norma futura. — Vedete — batti, batti, e batti sopra questioni ecclesiastiche, ho contratto a mia insaputa un carattere teologale, cioè quel temperamento piccoso, puntiglioso, che s' acquista disputando di cose che non s' intendono, e volendo aver sempre ragione.

Quindi non vi meravigliate del tuono secco, acrimonioso che avrà questa mia risposta.

Sì, dolcissimo mio fratello, io sono *ferocemente arrabbiato* per conto vostro: la mia berretta dottorale s'è inclinata all'obliquità del cappello del commissario Tosi, quando egli andava alla cerca di qualche *gridellino di liberale* (parole testuali); quindi attendetevi una risposta clamorosa, tumultuaria, come il primo concilio ecumenico di Nicea.

Il mio *furore conferenziale* ha origine da una vostra supposizione. — Eccovi il corpo del delitto. — Se la memoria non mi falla, verso la metà dell'ultima vostra lettera voi dite così:

« Che occhi fareste, mio bel Dottore, voi che siete
« così corrivo a gridar la croce addosso agli altri, se
« io vi facessi toccare colla punta del naso che i ve-
« scovi di trecento cinquant'anni addietro non valevano
« meglio di que' d'adesso? »

Ora, mettete il caso (possibilissimo) che da qui a venti anni vostro figlio, al quale voi avrete certamente dato la necessaria istruzione storico-letteraria, legga la nostra corrispondenza ascetica: arrivato a questo punto, egli esclamerà certamente: « Ma come? Il dottor Bo-
« rella ha potuto credere che i vescovi d'altra volta
« valevano meglio dei vescovi attuali? Che *bestia* d'un
« direttore spirituale aveva mio padre a quel tempo
« là? .... »

Mio caro fratello, quel titolo di *bestia* che toccherebbe certamente al mio individuo (vivo o morto che io mi sia in capo a vent'anni), credetemi, è un titolo di difficile passata. Per uno sforzo di colossale modestia posso benissimo concedere a me stesso di essere una *bestia*, anzi una bestia grossa, ma non posso poi permettere che mi si dica sulla croce del fronte: diavolo! un po' d'amor proprio l'hanno tutti.

Ascoltate quest'aneddoto raccontato da Gioia: Un mal giuocatore colto con le carte false in mano fu violentemente abboccato da' suoi compagni di giuoco, che gli diedero senza più il saluto di truffatore. Truffatore io? rispose colui: lo posso essere benissimo, ma non voglio che mi si dica sul viso.

Dunque, affinchè da qui a venti anni vostro figlio non s'emancipi a darmi della bestia sul muso, e' conviene che dilucidiamo questa faccenda.

Voi supponete che io abbia detto o inteso di dire che i vescovi d'altra volta valevano meglio dei nostri nove e mezzo, e per provarmi il contrario voi mi citate le censure fatte da Erasmo ai prelati del suo tempo, cioè dal secolo XV al XVI.

Ma di grazia, mio tenero fratello, donde e come avete voi potuto generare quella vostra supposizione? Eccovi le mie parole: « quella *notificanza* ha prodotto ben altri
« dubbii in me, e ne' miei amici: dubbii sulla dottrina
« *dei vescovi*, dubbii sulla loro moralità: dubbii sul
« loro stato mentale....... ecc. ecc. »

Voi lo vedete che io ho parlato dei *vescovi* in generale, senza fissarne l'epoca od il paese: e i miei dubbi *vescovili* non solamente possono accennare ai *nostri* prelati e a quelli di Erasmo; ma possono ancora montare più in su, e riferirsi ai prelati del secolo XII, dei quali S. Bernardo scriveva a papa Eugenio................ Questi puntini che io metto al luogo del testo di S. Bernardo significano che se io lo scrivessi, il fisco, non potendo sequestrare S. Bernardo, sequestrerebbe me, il direttore, il gerente, e forse anche il nostro tipografo: quindi.... credetemi che i *prelati* del tempo di S. Bernardo non valevano meglio dei nostri, e non dico altro.

Anzi, mio caro fratello, i miei dubbi sulla *moralità* dei vescovi possono risalire più in su ancora, sino cioè ai prelati del secolo 5° e 4°, sul conto dei quali S. Gerolamo scriveva così: (S. Hyeronim. de septem Ordin. Eccles. c. 5°)

« Ora dacchè nella Chiesa, come nell'Impero Romano
« crebbe l'avarizia, è andata in disuso la legge sacer-
« dotale, e la visione del Profeta. Ognuno di essi (ve-
« scovi) per la potenza del nome di vescovi, che ille-
« citamente usurpa senza l' intervento della Chiesa, si
« piglia per sè ciò che è dei preti ...... *solo* invale

« le parti altrui, *solo* uccide tutti (*solus occidit uni-* « *versos).* Quindi i vescovi sono accusati dai preti; donde « il principio delle liti, delle diffamazioni, e l'origine « del delitto. »

Anzi, mio caro, i miei dubbi possono addirittura salire ai tempi degli Apostoli; per mancanza di spazio, vi rimando ai rimproveri fatti da S. Giovanni nel capo 2° dell'Apocalisse ai vescovi di Pergamo, di Tiatiri, di Laodicea, ecc. ecc. Non posso andar più in là. —

Voi vedete perciò che sino dal tempo degli Apostoli *certi* prelati (come direbbe Giusti) *ciurlavano già nel manico:* quindi la tariffa vescovile è molto complicata; è cosa difficile precisare il più o il meno del loro valore: è un quesito da proporsi al primo *Congresso d'Economisti* da venire.

A. Borella.

Il 30 novembre nel consiglio comunale di Cuorgnè essendosi proposto di dare la petizione per l'incameramento dei beni ecclesiastici, si passò a votazione che risultò come infra, cioè votarono per la petizione:

I signori teologo Trabucco, farmac. Thesia, negoziante Baldioli, id. Ferraris, medico Signorelli, negoziante Bertelli, Domenico Guidetto.

Contro la petizione;

Canonico Dina, Avvocato Rovetti, canonico Bianco, canonico Rossatti, cavaliere Tarro, Becco Carlo, Rosso-Tocca sindaco.

Cioè sette contro sette. — Il partito liberale ad ogni modo ottenne che si votasse una somma per il monumento Gioberti.

SACCO NERO

¡¡¡ Sono a nostra conoscenza alcuni fatti, dai quali quali ci risulta che un soverchio rigore sarebbe esercitato sulla condotta privata degli ufficiali. No, ciò non può essere nell'intenzione del ministro, il quale desidera di avere degli uomini, e quindi non può volere che questi per *certe inezie*, non di servizio, vengano tenuti a bacchetta come i fanciulli. Tanto più che questo sistema impicciolirebbe agli occhi dello stesso soldato l'importanza e l'autorità dell'ufficiale. Siamo persuasissimi che gli ufficiali devono essere esemplari in servizio ed anche fuori di servizio. Ma siccome in queste nostre parole noi non esageriamo, così sarebbe desiderabile che nemmeno si esagerasse in senso contrario, pretendendo che fuori di servizio gli uffiziali siano obbligati ad una vita monastica.

¡¡¡ Nel giorno 24 scorso novembre una signora accompagnata dal proprio famiglio, in un legno tirato da un cavallo, passava sul ponte della Dora che è presso ad Almese.

Quel ponte è in pessimo stato. A metà il cavallo si impennò, quindi incespica e cade col legno, colla donna e col servo nelle gonfie acque del fiume.

Per colmo di sventura il legno capovolgendosi teneva sott'acqua la donna, che in breve sarebbe perita. Fortuna volle che un giovinetto di 17 anni, certo Battista Taberna, si trovasse sulla sponda. Il Taberna non badando a pericolo, anzi evidentemente esponendo la propria vita, si gettò nel fiume, e con molto stento trasse in salvo la donna. Quindi aiutato dal pontoniere del ponte salvò ancora il famiglio ed anche il cavallo.

Da questo fatto risultano due cose, 1° che il giovane Taberna merita una ricompensa; 2° che quel ponte ha bisogno urgente di riparo.

¡¡¡ Il Consiglio comunale di Cuneo, dopo avere deliberato per acclamazione nella sua seduta delli 16 9.bre ora scorso di concorrere per lire 100 nel monumento da erigersi alla gloriosa e compianta memoria del sommo filosofo e grande cittadino Vincenzo Gioberti, nella successiva del 17 all'unanimità meno due voti non solo confermava il voto già emesso dal Consiglio delegato per l'incameramento dei beni ecclesiastici, ma lo estendeva a che venisse ridotto il numero dei vescovadi e dei benefizii maggiori, fossero soppressi i conventi, ed a che infine gli avviati alla carriera ecclesiastica si assoggettassero anch'essi all'obbligo della militare coscrizione come tutti gli altri cittadini.

O preti, o luminari e protettori della *Campana* e dell'*Armonia*, appellatevi, appellatevi alla santa bottega. — contro il pubblico giudizio non vi resta più altro tentativo, altra risorsa.

La fantasmagoria è scomparsa; sulle vostre cartelle potete ormai scrivere: Fiasco completo.

Un altro atto di crescente immoralità

¡¡¡ Un signore in Campiglia, valle d'Andorno, donò agli abitanti di questo luogo la somma di lire *sei mila* perchè servisse a stabilire una scuola per i fanciulli.

Questa scuola or fa quindici giorni si apriva coll'intervento di 86 ragazzi.

Sia infinitamente ringraziato l'ottimo benefattore che colla sua generosità seppe togliere dall'ozio tanti ragazzi e porli in braccio all'istruzione.

Così si risponde a quei vili che appartengono alla religione dell'egoismo, dell'*ora pro me*, e che odiano e combattono ogni progresso.

Ci dispiace di non poter accennare il nome dell'ottimo benefattore, essendochè esso modestamente desidera di conservare l'anonimo.

A proposito di Campiglia domanderemo a quel municipio come sta di salute la Guardia nazionale?

NOTIZIE VARIE

TORINO — Per regio decreto la cattedra di logica nell'università di Torino è soppressa.

L'insegnamento della logica sarà di nuovo riunito a quello della metafisica: questi insegnamenti saranno affidati ad un solo professore, il quale darà un corso quadriennale di lezioni, svolgendo successivamente l'ontologia, la antropologia, l'ideologia e la logica.

Per gli studenti che hanno già atteso ad una parte di questi studii saranno proposte dal Consiglio universitario disposizioni speciali che, tenendo il debito conto degli studii fatti, li pongano in grado di studiare tutte le materie del detto corso quadriennale.

ACQUI — Producevasi su le scene di questo teatro la nuovissima tragedia intitolata: *Etelwige*, scritta dal signor Lazzaro Ottolenghi d'Acqui, rabbino in Moncalvo. Questa produzione riscosse la universale simpatia, ed i più vivi applausi dalla acquese popolazione.

GENOVA — Il sindaco della città di Genova per far piacere agli impostori del *Moschino* ha fatto la seguente pubblicazione:

« Alcuni cittadini hanno fatto ricorso a questo municipio onde voglia assumere l'incarico di regolare una soscrizione, e ricevere le offerte dei genovesi per concorrere all'erezione progettata in Torino di un monumento alla memoria dell'illustre italiano Vincenzo Gioberti.

Questa proposta veniva accolta favorevolmente dal Consiglio delegato, quindi il sindaco rende noto che le oblazioni, a cominciare dal giorno di giovedì 9 del corrente, si riceveranno nei siti indicati. »

CAGLIARI — La fazione è eguale dappertutto. Il rev. P. Sanna Agostiniano, così la *Gazzetta di Sardegna*, incominciò assai male le sue prediche di Avvento nel nostro duomo. Sin dal primo giorno ci presentò di lunghe tirate contro le riforme, e di più lunghe pappolate sopra gli assegnamenti ecclesiastici. Il popolo si reca al tempio per udirvi la divina parola, non già per assistere alle intemperanze di partito, e per vedere convertita in politica tribuna la cattedra del vero. Si dia pur pace il caro P. Sanna che le sue declamazioni, come quelle di tutte le preterie, fraterie o consorterie dello Stato, non hanno punto di forza nelle deliberazioni del Parlamento e del Governo.

MILANO — L'arcivescovo di Milano ha indirizzato al clero della sua provincia una *Notificanza* onde impegnarlo *ad offerire pegni non dubbi di sudditanza agli oppressori d'Italia*. E nella sua pastorale non si vergogna di dire che il clero lombardo è in obbligo di ciò fare, perchè *l'imperatore mostra di voler riporre in esso una più larga fiducia*. In una parola l'arcivescovo di Milano nel 1848 fu il primo ad inveire dal pergamo contro gli oppressori d'Italia, ed ora predica il contrario perchè l'imperatore si mostra disposto non a far giustizia ai sacrosanti diritti degli Italiani, ma a stringere... un concordato!!! Di modo che i preti lombardi dipendenti dall'arcivescovo Romilli dovranno d'ora in avanti pregare per quelli che hanno assassinato il sacerdote Grioli, Sciesa, Dottesio, ecc. ecc., empite le carceri di Mantova, e ciò unicamente perchè anche nella Lombardia piace ad alcuni prelati di mercanteggiare un concordato facendo della religione uno stromento di dispotismo e di oppressione. Povera Italia! È doloroso veder gli stessi tuoi figli affaticarsi per ribadire le tue catene!

CANTON TICINO — Anche in Locarno, dietro l'esempio del *Moschino*, si aprì una sottoscrizione di serve, di ragazzi e di sagrestani, da presentarsi a quella municipalità, tendente ad indurre questa a perorare presso il Gran Consiglio la causa in favore del soppresso convento dei Cappuccini locarnesi. Ma quella petizione con molto buon senso venne respinta. Il corpo municipale di Locarno, ciò facendo, fece conoscere quali siano i principii che lo animano, e come gli stia a cuore lo sgombramento de' suoi chiostri, onde procurare vantaggi morali e materiali ai suoi amministrati. Aggiungeremo che i fanatici devoti dei Cappuccini onde intimidire i liberali ed ingrossare la reietta sottoscrizione, ebbero ricorso alle lettere anonime, alle più sfacciate minacce. Basti il dire che in una di esse si legge: « Non si farà giustizia fin dopo le Feste con tutta polizia — non guerra, non rivoluzione — ad uno ad uno con tutta la comodità. » Ed in un'altra si conchiude così: « Un'altra volta chiedete il voto, se vi basta l'animo; stile e pistole saran pronte, cane rinegato. — Remediate e tutto sarà aggiustato. » Faremo noi le meraviglie di codeste nuove *prodezze* della fazione clericale? E buon Dio! I suoi nonni non hanno architettato, ed eseguito *santamente* la strage di San Bartolommeo?

PARIGI — L'affare del vescovo di Luçon fa qualche senso. Il processo intentato al prelato legittimista non manca di fondamento perchè la lettera sequestrata, ed indirizzata al conte di Chambord, non può lasciare alcun dubbio sulla colpabilità di quello. Si crede che in breve si paleserà nel clero una scissura profonda. Il corrispondente del *Risorgimento* scrive che gli uni sono deditissimi al governo imperiale, gli altri ne hanno paura e lo minano sordamente.

— Il partito nero si scinde. *L'Univers religioso* attacca violentemente il suo idolo di un tempo il signor di Montalembert, e questi alla sua volta dà crudeli lezioni ai panegiristi del potere assoluto.

— Si comincia a pensare seriamente al bene del popolo. Più di 200 membri del Corpo Legislativo si sono riuniti ad un banchetto per celebrare la proclamazione dell'impero. V'erano stati invitati i ministri. Ciascuno dei commensali portava all'occhiello dell'abito un mazzolino di violette.

LONDRA — L'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere viene considerata come assai favorevole e soddisfacente nei circoli della city. Il ministero abbandona interamente il principio della protezione per adottare quello della concorrenza illimitata.

Per sgravare l'agricoltura il sig. D'Israeli propone la diminuzione di metà di alcuni diritti che pesano sulla fabbricazione della birra. Inoltre propone la riduzione dei dazi sul thè.

Queste riduzioni, oltre quelle già indicate sui diritti marittimi, produrranno una diminuzione negli introiti di circa 3 o 4 milioni di lire sterline. D'Israeli spera però che mediante un leggero aumento delle tasse sulle case e sulle rendite, il bilancio non si manterrà in equilibrio, ma offrirà un sopravanzo. La tassa sulle rendite sarà estesa anche sull'Irlanda.

AMERICA — La vertenza delle isole Lobos è stata appianata.

Avvisi del Messico annunziano che nuove sollevazioni scoppiarono in quel paese.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO — Opera: *Linda di Chamounix*, Ballo *Lucifero*.
NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie française. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Olivo e Pasquale*.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *La gioventù di Enrico V*.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852

Num. 295

Venerdì

L'ITALIANO

10 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea.
Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

EVENTI AMERICANI

Gerolamo Bonaparte, ex-re di Vestfalia, in primo matrimonio si congiunse giovanissimo con un' americana degli Stati-Uniti, di civil condizione, ma (naturalmente) privata. Questo matrimonio non andò a sangue a Napoleone il grande, che sognando corone pei suoi fratelli, li voleva uniti a principesse.

Il matrimonio fu dunque rotto, ma dopo di essere stato fecondo. Ed ora un Gerolamo Bonaparte, nipote dell'ex-re, vive in America, come cittadino americano, coltivando le sue terre, e badando ai suoi negozii.

Or bene, dopo il due dicembre di Parigi, la stampa clericale, benedetta dal papa, nel suo odio contro la libertà di qualsivoglia paese, fantasticò il più strano progetto che potesse venire in capo de' mentecatti più solenni, e lo pubblicò nell'*Univers*, foglio più specialmente benedetto dal papa.

Questo progetto era niente meno che quello d' un prossimo impero napoleonico da costituirsi negli Stati-Uniti in surrogazione alla forma repubblicana.

L' imperatore, già s' intende, sarebbe il Gerolamo Bonaparte americano. I mezzi che il santo *Univers*, benedetto dal papa, consigliava a quel figlio di repubblica per arrivare all'impero, strozzata la libertà, erano i seguenti: *farsi difensore speciale degli interessi dei popoli del Sud*, *cioè de' padroni di schiavi negri*, contro i puritani del Nord, e gli *abolizionisti* della schiavitù.

Se il progetto era d'una estrema ridicolaggine, ben si vede però che il *santo* giornale, benedetto dal papa, sapeva condirlo con suggerimenti infami per essere più esecrato ancora che fischiato.

E qui *per transendam* faremo notare che da questo contegno dell' *Univers* rispetto alla schiavitù de' negri, è una nuova prova che *è falso assolutamente che la religione dei clericali abbia abolita la schiavitù*, *e ridonata all' uomo la sua dignità vilipesa del paganesimo. Il cristianesimo, sì, ha abolita la schiavitù, dichiarando gli uomini tutti fratelli; ma la religione dei clericali non si è mai piegata a tale dichiarazione di Cristo. Essa non ha mai abolito la schiavitù in luogo alcuno dove questa preesisteva (poichè ancora nel secolo scorso gli ultimi servi della gleba, che esistessero in Francia, erano nella Franca-Contea, ne' dominii di alcuni conventi), e l'ha introdotta dove non esisteva, come avvenne in America sotto i clericalissimi Spagnuoli e Portoghesi, peggio assai che sotto i coloni protestanti, e per tempo ben più lungo. Il che è ora ancora comprovato dal contegno dell' Univers, foglio benedetto dal papa, e predicante la schiavitù de' negri come* GIUSTO *mezzo d'impero.*

Ciò sia detto per rettificare le idee di coloro che attribuiscono falsamente l'abolizione della schiavitù personale nell'Europa civile alla religione de'clericali, mentre è mera opera del vangelo e dell'incivilimento.

Tornando ora al nostro argomento, quando il progetto imperiale dell'*Univers* pervenne in America, chi può dire lo scoppio universale di risa onde fu accolto?

Abbiamo sott'occhio l'*Eco d'Italia* del 20 novembre. Questo giornale che sostiene degnamente a *Nuova York* il nome italiano, non sa come prendersela per far comprendere ai suoi lettori, che quel progetto non è una supposizione gratuita, uno scherzo, ma bensì un' idea seria seria saltata in capo all'*Univers* di Parigi, foglio benedetto dal papa. Per farsi credere è costretto di stampare per lungo e per largo tutta la smaccata goffaggine del foglio benedetto dal papa.

Sicchè gli americani alla fine hanno dovuto persuadersi della realtà della cosa.

Allora tosto uno scrittore drammatico ha preso a scrivere una farsa col titolo « *Il primo imperatore degli Stati Uniti* », e ben si può comprendere che i francesi, i clericali e i loro sovrumani progetti non vi sono risparmiati. Vi fa da buffone un gesuita che simboleggia la stampa pretina.

Gli americani hanno ben ragione di esilararsi il fegato in onta de' clericali, ma quando l' *Eco d'Italia* dice: « Bisogna credere che gli editori dell'*Univers* rapiti in

« estasi d'umor imperiale abbiano creduto che gli ame« ricani fossero vani, volatili, e politicamente ridicoli « come i francesi dell'era nostra », noi crediamo che il nostro confratello estenda troppo la sua accusa, come faceva Federico il grande, allorchè confessava a Voltaire che in Germania quando un francese aveva il senso comune, destava meraviglia, essendo opinione volgare che fossero tutti pazzi.

Queste esagerazioni, queste accuse che involgono una nazione intiera che pure ha del buono, irritano anche la parte migliore di essa nazione.

Povera l'Italia, se dovesse essere giudicata solo per le esecrate azioni della bottega!

Devesi però riconoscere che il nostro confratello americano aveva diritto d'essere sdegnato al vedere un miserabile clericale di Parigi far già i suoi conti sulla caduta dell'americana libertà, e con si sciagurato cinismo parlare d' un argomento che se non fosse stupido ed impossibile, provocherebbe la più sanguinosa guerra civile.

Mentre ne'protestanti Stati Uniti si ride di stupidità clericali di Francia, la cattolica repubblica del Messico è in preda alla più spaventosa anarchia. Le rivoluzioni vi sorgono come i funghi. E come se le cause interne di rovina non bastassero, vi si uniscono le cause esterne. L' Inghilterra vuol richiamare coll'armi i suoi milioni. La francia vuol ragione dell'insulto fattole dall'autorità messicane, dietro comando d'un vescovo messicano, in ordine a quel matrimonio civile che un francese aveva stretto con una francese davanti il suo console.

Nè si meravigli alcuno che questo imbarazzo sia provocato a danni del Messico da un suo clericale.

I clericali in quel paese sono potentissimi; mentre l' erario pubblico non ha che sei milioni di scudi annui, il clero vi *mangia* una rendita di ventiseimilioni, il che spiega la miseria di tutto il resto, e quindi del pubblico tesoro. Con tanta potenza, e ignorantissimo com'è di cose politiche, che cosa importa ad esso di cacciare il governo in imbarazzi diplomatici per cagione di fanatiche persecuzioni contro i forestieri?

In mezzo a tanta anarchia e rovina messicana fortunatamente le menti si rivolgono oramai a quegli unici rimedi che possono ristabilire le cose, e che sono: *l'annessione agli Stati Uniti, e l' incameramento dei beni ecclesiastici.*

PETIZIONE

PER L'INCAMERAMENTO

DEI BENI ECCLESIASTICI

Lo spazio ci manca per registrare i numerosissimi ordinati dei municipii e le molte petizioni dei privati cittadini. Tuttavia per non lasciar trascorrere parecchi giorni senza procurare il solito soave piacere a certi preti, annunzieremo oggi la votazione del MUNICIPIO DI VERZUOLO, abitanti 3986.

La proposta fu fatta dal consigliere Moschetti, e fu accettata da dieci voti contro tre soli contrarii.

Questo municipio domanda l'incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione dei vescovati, l'abolizione dei conventi, e la leva per i chierici.

La petizione venne ieri presentata alla Camera dal deputato di quel collegio Sebastiano Tecchio.

SCUOLE E STRADE

Il popolo può oramai fare il paragone fra il divario che corre tra i popoli civili, e che fioriscono o che fiorivano testè a libertà, ed i popoli schiavi del despotismo, dei pregiudizii e dell'ignoranza.

Nei primi strade ferrate, telegrafi, ponti, manifatture, scuole, istruzione, insomma il progresso; fra i secondi l'uomo vi giace allo stato di bestia e moralmente e fisicamente. Fisicamente anche, perchè invece di dirigere le macchine, le strade, le industrie che non esistono, è costretto a sobbarcarvisi manualmente.

Perciò niuna spesa deve sembrar gravosa al popolo per istituire nuove scuole e costrurre nuove strade.

Dalle scuole i figli del popolo acquisteranno un capitale, che li difenderà dalla miseria. Un capitale su cui nè grandine, nè brine non possono.

Colle strade il popolo esporterà facilmente le sue produzioni, ed importerà con minor costo le produzioni straniere di cui abbisogna. Cambio con cambio i vantaggi saranno reciproci. Le terre che ora valgono come uno, ammonteranno ad un doppio valore. I salari, il prezzo della mano d'opera si accresceranno.

Il danaro speso nelle scuole e per la formazione di buone strade, i consorzii a questo scopo stabiliti fra i comuni, sono il rimedio, anzi l'unico rimedio a bandire la miseria e l'ignoranza.

Il popolo delle campagne che non vuol essere ignorante e desidera di non essere misero, tenga d' occhio ai suoi consiglieri comunali. Se questi con ipocrita compassione fingeranno di essere schivi dal più oltre gravare i contribuenti per spese che pur son necessarie, si persuada il popolo che quei consiglieri con quella loro finta bonarietà ed ipocrita compassione lo tradiscono gesuiticamente.

Queste parole non son dette a caso, ma possono essere applicate ai parecchi consiglieri di più di un municipio.

Perchè abbiamo dato del *Signore* al Papa, e perchè invece di dire « *consacrare un Imperatore* » abbiamo detto « *ungere* », don Ferrando s'arrabbia nel suo lunario, ed esclama « Che belle cose! che bella civiltà! »

Caspita! La Sacra Scrittura non dà a Dio per lo più che il gran titolo di *Signore*; i Re, gl'Imperatori si chiamano sempre gli *unti del Signore*. In tali cose la parola propria è sempre *ungere, unzione*, e ciò che basta alla Sacra Scrittura non basterà più ad un clericale di Torino? Che modestia! Il bello si è poi che i clericali stessi sono *unti*, e......... soventi anche *bisunti*!

SACCO NERO

¡¡¡ Il pallone aereostatico di Angelo Lodi, che doveva

partire nel recinto del castello del Valentino, non potè sollevarsi per insufficienza nell' apparecchio del gaz. — Insomma non lo si potè gonfiare, e certo non per difetto del pallone, il quale era bene costrutto ed aveva tutti i requisiti necessarii.

La pubblica sicurezza si assicurò degli incassi provenienti dai biglietti. Ma la buona popolazione torinese non vorrà certo ritirare i suoi biglietti, essendochè la non avvenuta partenza non proviene per colpa del signor Lodi. Questa partenza si effettuerà altra volta; ed in grazia di ciò crediamo che gli accorrenti vorranno pazientare, sul riflesso anche delle gravi spese che il detto Lodi dovette incontrare.

Ci si dice che il gonfiamento a gaz di un pallone importi poco meno di lire due mille, e l' incasso non sarebbe stato che di lire 1400.

¡¡¡ *Taggia*. — Trascriviamo un brano di lettera di un *cattolico-apostolico-romano* di quel paese.

« Il nostro municipio ed uomini di sacristia hanno pur ragione quando gridano contro le associazioni degli operai, gli asili infantili, le scuole di metodo e tante altre istituzioni moderne che puzzano d' eresia le cento miglia lontano. È qualche tempo, ed un nostro compatriota allora sindaco, se non erro, progettava una scuola serale gratuita per le ragazze del paese, a direttrice della quale sarebbe sieduta una giovinetta nostra buona pittrice, che conosce la lingua francese, di non comuni talenti, e di esemplare condotta; ma fortunatamente il nostro clero, almeno parte dello stesso vivamente si oppose, gridando *allo scandalo*, e si lasciò l'istruzione delle ragazze alle pie monache di S.ta Catterina da Siena. Diffatti a che servono tante scuole di geografia, ballo, istoria, ricamo, aritmetica e lingua francese, se non a infondere in queste future madri di famiglia principii erronei e massime contrarie alla religione, cioè ai preti?

Qui almeno nelle nostre domenicane le alunne apprendono il bello, il sano, il necessario, senza pericolo alcuno per l'anima. Dopo molti anni compitano la dottrina cristiana, fanno qualche maglia di calza, sanno a mena dito le feste dell' anno, e recitano le canzoncine del P. Liguori che è una dolcezza! Riguardo alla moralità poi non si può desiderare di più, poichè le pie riverende non permettono nemmeno che le alunne pronunzino certi terminacci sconci e che pur sono tecnici, come p. es. a vece di mutande devono dire *facende*, *ballone* invece di ventre, *gambe grosse* per coscie, e *lorenzino* il pitale!!! Eppoi si dirà che nel nostro paese l'istruzione è trasandata! Oh sia lode al nostro municipio che è ben lontano dal voler capire cosa sia questo così detto progresso moderno! Evvivano i nostri frati e preti, che coll'ignoranza ci spianano la via del cielo!

S'illumini pure, e progredisca in civiltà ed industria il Piemonte (se ne accorgerà all' altro mondo!) ma la cattolica Taggia si conserverà sempre nello *statu quo*, e per conseguenza non potrà a meno che di esser felice nella sua stessa miseria, e in questo stato, prego Dio ci voglia conservar lungamente! »

¡¡¡ *Borgo Lavezzaro*, *provincia di Novara*. — Trovandosi vacante il posto di maestro di scuola di seconda classe elementare, s'invitano gli aspiranti a voler presentare al sindaco di detto borgo le loro domande corredate dagli opportuni documenti: se nella persona aspirante si riunirà la qualità di sacerdote, sarà altresì tenuto alla quotidiana celebrazione della santa messa in aurora, senz'obbligo dell' applicazione, e gli verrà corrisposto lo stipendio annuo di ll. 750, oltre ad un competente alloggio; e se semplice maestro, godrà dello stipendio di ll. 600, oltre all'alloggio suddetto.

Per detta Comunità - Beltramini Segr.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

MODIFICAZIONI DELLO STATUTO

La Direzione dell'Associazione Agraria nell'avvicinarsi del nuovo anno, in cui verranno attuate le modificazioni importanti dello Statuto organico, che vennero approvate dall'ultima adunanza generale, si fa debito di rammemorarle a quanti prendono interesse all' incremento di questa patria istituzione.

Quasi dimenticata nelle passate commozioni politiche, l' Associazione Agraria cerca di riprendere più vigorosa vita or che la calma è rientrata negli spiriti, e sono più propizi i tempi agli incrementi delle utili discipline.

Ma onde riesca efficace nel suo scopo essa abbisogna del concorso di molti e molti socii sparsi in tutte le zone agricole del paese, che cooperino alla diffusione delle buone pratiche agricole, e delle utili scoperte delle scienze; e per ottenere appunto questo intento si alleviarono in modo le condizioni di associazione, che può dirsi essere essa accessibile ora a quanti sono veraci amici del nostro paese, senza parlare della comodità e dei vantaggi che con una tenue sovratassa possono godere i socii dimoranti in Torino.

Le modificazioni sono le seguenti:

I socii dimoranti fuori di Torino pagano un' annua quota di lire *dieci* salva la facoltà ai comizii di stabilire essi stessi un'altra quota a loro beneficio.

I socii dimoranti in Torino pagano inoltre altre lire *dieci*, cioè in tutto lire venti all'anno, ed hanno libero adito alla biblioteca, e ne possono ricevere in imprestito i volumi.

L' obbligazione che si contrae è solo per un anno, e si ha tempo a tutto settembre a dimettersi per l'anno successivo.

Infine, è stabilito fin d'ora che si diminuirà nuovamente la quota annua dei socii quando il numero accresciuto di questi lo consenta.

Nè è poi da tacersi come la Direzione abbia testè adottati mezzi opportuni a migliorare la compilazione del giornale, a cui è sin d' ora assicurata la cooperazione di distinti scienziati e di abili agronomi pratici.

Possano queste nuove e importanti modificazioni invogliare molti a soscrivere a questa associazione, già acclamata così benemerita d'Italia, onde essa possa sorreggersi ed ampliare la sua azione a beneficio della patria agricoltura e delle arti attinenti.

Torino, il 30 novembre 1852.

Per la Direzione — Z. Quaglia.

NOTIZIE VARIE

PAVIA — *Dio protegga l'Austria.* — Scrivono all'*Opinione*, che venne in Pavia imprigionato, giorni sono, il sig. A... M.... antico caffettiere del Commercio, uomo di sentimenti affatto tranquilli e casalinghi. Egli esercisce attualmente un negozio di drogherie, in compagnia del figlio. Ora, passando per la contrada dove è posto il negozio, il comandante di piazza credette vedere nella vetrina una dimostrazione politica, e tostamente spedì i gendarmi ad arrestare il padrone e tradurlo in carcere. Vi erano in detta vetrina dei cerini che a memoria d'uomini si sogliono fare ora in cera bianca, ora rossa, ora verde, e sempre si sono venduti senza alcuna rimostranza della polizia. Ora, ciò fu imputato a delitto. Si narra eziandio che durante il tragitto, quel povero vecchio, ormai vicino ad anni 70 ed infermiccio, fosse miseramente percosso, perchè durava fatica a camminare sia per la naturale infermità, sia per l'indegnazione.

Il figlio si offerse ad andar prigione pel padre; ma non venne accettato. Il vescovo, i professori Belli e Volpi ed altre persone distinte si sono impegnate a suo favore; ma ciò non ostante l'onoratissimo uomo fu sostenuto per quindici giorni; e quando l'opinione di tutti gli uomini, non dirò liberali di opinioni, ma che avessero appena senso di carità e di onestà si fu spiegata contro questo indegno atto, venne rilasciato, non senza però sottoporlo al pagamento di una somma di 300 lire, forse come indennità del mantenimento fornitogli in prigione!

Questo ferocissimo comandante, aggiunge il corrispondente, è un vecchio bilioso ed iracondo, il quale non sa parlare che con sgarbi ed ingiurie, e passa la sua vita leggendo la *Bilancia* e la *Campana*, e conversando con due donnaccie orribili da lui condotte da Vienna, e che ha l'impudenza di far passare per sue nipoti. In una parola, è temuto ed abborrito, come l'orco.

MILANO — Bonomo Falappi e Bordini Antonio furono condannati a 20 anni di lavori forzati, siccome convinti di rapina con omicidio. Se fossero stati liberali sarebbero stati fucilati.

CANTON TICINO — La *Democrazia* di Bellinzona fa voti perchè i Cappuccini della Rezia siano mandati a spasso come quelli del Canton Ticino. Ci pare che la nostra consorella abbia tutte le ragioni.

SOLETTA — Il Consiglio di Stato di Soletta, seguendo il buon esempio del Canton Ticino, propone al Gran Consiglio la soppressione del convento delle Cappuccine, le quali da lungo tempo si consacrano a rovinare l'istruzione delle zitelle.

ROMA — Domenica scorsa, così il *Corr. Mercantile*, nell'oratorio della Chiesa Nuova si eseguì un dramma sacro sulle gesta di S. Eustachio, con musica del Capocci. Si distinsero fra i cantori, il tenore Rosati, il soprano Mustafà, ed il basso Mona.

PARIGI — Abd-el-Kader lasciò Parigi per tornare ad Amboise. Egli sarà di nuovo a Parigi il 9 per prendervi la strada ferrata di Lione e recarsi a Marsiglia, ove deve imbarcarsi colla sua famiglia e tutto il suo seguito.

— Il governo di S. M. britannica ha riconosciuto ufficialmente l'impero. Lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, fu ricevuto in udienza particolare da S. M. l'imperatore Napoleone III, e gli ha presentate le lettere, che lo accreditano di nuovo presso di lei come ambasciatore.

— Il ministro della polizia generale instituì presso del suo ministero una commissione permanente incaricata dell'esame dei libri e delle stampe destinate alla vendita girovaga.

— Dopo la proclamazione dell'impero la religione cattolica è osservata allo scrupolo in Francia. Si è veduta una deputazione del Corpo Legislativo recarsi dall'arcivescovo a chiedergli la dispensa dal mangiare magro per il solenne banchetto col quale venne festeggiata la proclamazione dell'impero. — Il fatto è storico.

BRUXELLES — La legge sulla stampa, concernente la repressione delle offese ai governi esteri, è stata adottata a una maggioranza di 46 voti.

MADRID — Il candidato alla presidenza della Camera dei Deputati, signor Martinez della Rosa, appoggiato dalle opposizioni moderata e progressista, è stato eletto presidente, alla maggioranza di 121 voci contro 107, ottenute dal signor Tejada, candidato del ministero. Un dispaccio elettrico annuncia che in seguito a questa nomina la regina ha pronunciato lo scioglimento delle Cortes.

VIENNA — I soliti giudizii di guerra hanno condannato testè molte altre persone per crimini di ribellione e per *casi penali minori*. Per dare un'idea della civiltà austriaca accenneremo solo che anche le lavoratrici a mano Catterina Haas e Carolina Stark furono condannate, la prima a quindici, e la seconda a venti vergate.

UNGHERIA — È stata pubblicata in questo giorno una patente imperiale che introduce il Codice civile austriaco nell'Ungheria, Croazia e Slavonia con alcune limitazioni e modificazioni, incominciando dal 1. maggio 1853. Non entrano in vigore però per il culto cattolico e greco unito e non unito le norme ivi contenute relativamente alla celebrazione del matrimonio, alla sua nullità, separazione, e divorzio. Queste norme sono però valide per gli individui appartenenti ad altri culti, e alla giurisdizione militare.

SVEZIA — I bullettini della malattia del re sono più soddisfacenti. In questi ultimi giorni si è manifestato un miglioramento; lentissimo, è vero, ma progressivo. I medici sono unanimi nello sperare prossima la convalescenza.

BERLINO — La Camera non fa che verificare i poteri. I partiti si riducono a due — destra feudale, e destra ministeriale; i liberali in iscarso numero. — Il discorso Manteuffel non produsse alcuna impressione. — I due più influenti della Camera sono De Gerlach, capo dei feudali, e Keller e Noeldechen, capi dei ministeriali. — Lo *Zeit* e la *Gazzetta di Dresda* danno sempre speranze d'uno aggiustamento coll'Austria.

DAI CONFINI RUSSI — *Amenità dei governi dispotici.* — Un bandito testè arrestato venne condannato a nove mila colpi di bastone, o piuttosto come si esprime il russo alla flagellazione a morte. Simili esecuzioni ebbero luogo quattro volte nelle ultime settimane in vicinanza dei confini. Il numero dei colpi viene sempre dato completo, sebbene il delinquente spiri molto tempo prima.

MONTENEGRO — Alla notizia data intorno alla lotta testè impegnata tra i turchi ed i montenegrini la *Gazzetta di Trieste* aggiunge che i montenegrini avevano inviato ai villaggi loro, come trofei di vittoria, alcune centinaia di teste di turchi.

F. Govean, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie française. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino servo di due padroni*.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Papà Goriot vermicellaio di Parigi* — Beneficiata dell'attore Gaetano Vestri.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 294

Sabbato | 11 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

AFFARI DI SPAGNA

Il dado è gettato nella iberica penisola. Quel governo d'Isabella II, che fu dal popolo sostenuto contro i carlisti unicamente perchè aveva alzato la bandiera costituzionale contro l'assolutismo voluto da Don Carlos, quel governo, ora che i carlisti da lungo tempo furono abbattuti, è entrato a piene vele nella via della reazione!

Gli spagnuoli avranno forse diritto di esclamare « tanto « valeva non macellarsi a vicenda per tanti anni coi « carlisti! »

Ma lasciamo le inutili recriminazioni.

Il concordato con Roma ha portato i suoi frutti: fatto quel primo passo, non è meraviglia che la Spagna rientri in tutte le altre aberrazioni antiche, promosse e sostenute dalla rediviva influenza del partito clericale; è ciò una severa lezione ai moderati spagnuoli che vollero il concordato.

Per far ben bene capire quanto incredibili siano quelle aberrazioni, e qual avvenire promettano alla Spagna, esporremo brevemente le condizioni della crisi.

Già da qualche tempo il ministero spagnuolo era in vena di reazione; ma era vicina la riapertura del Parlamento, e siccome la Spagna è tranquillissima, e nulla quindi poteva dar ragione a reazionarii progetti, ben prevedevasi che il Parlamento li avrebbe energicamente combattuti, propugnando le costituzionali libertà.

Allora cominciossi a far correre voci minacciose di modificazioni radicali alla costituzione, se il Parlamento avesse fatte opposizioni al ministero. Ciò era lo stesso che dire « vi toglieremo la libertà, se non ve la toglierete voi stessi. »

Queste minacce non ebbero effetto. Tutti i più segnalati personaggi politici che la Spagna annovera, si mostrarono pronti a sostenere le costituzionali franchigie.

Allora il ministero prima di riaprire le Camere, pensò di toglier forza alla opposizione costituzionale sopprimendo di balzo tutti i fogli indipendenti. Il Parlamento fu aperto sotto questi auspicii.

I ministeriali sapevano benissimo che *tutti* gli uomini segnalati erano loro contrarii, ma almeno speravano di avere una maggioranza composta degli uomini ministeriali già prima, o intimiditi ora, od avidi, o nulli.

Ne' parlamenti la forza rispettiva delle varie opinioni politiche comincia a conoscersi bell' in sulle prime dall'elezione del presidente. Quando un ministero vede nominare a tale dignità un suo avversario è già sicuro che la maggioranza gli è contraria, e quindi, *in via costituzionale*, o si dismette, o scioglie la Camera per riconvocarla dopo altre elezioni, secondo lo statuto vigente, oppure tira diritto per qualche tempo, malgrado una maggioranza *politicamente* avversa, avendo solo cura di non suscitare questioni politiche, ma meramente quistioni amministrative, finchè la sua buona condotta, o la versatilità di qualche deputato, o qualche *fusione* muti la maggioranza, e la dia al partito ministeriale.

Or dunque, forse contro ogni previsione del ministero spagnuolo, il parlamento non ebbe voci ministeriali, o paurose, o avide, o nulle in quantità sufficiente da far passare alla presidenza il candidato ministeriale; ebbe invece voci patriottiche in quantità bastevole da formar maggioranza, e far trionfare il candidato costituzionale, *Martinez della Rosa*.

Questa nomina aveva significazione immensa. *Martinez della Rosa* alla libertà della sua patria sacrificò quasi tutta la sua vita: sofferse carcere ed esiglio; e quando col trionfo della libertà salì al potere, non si ricordò d'aver sofferto, ma d'essere buono spagnuolo, e non si vendicò di nessuno. Fu però sempre arcimoderato, e da questo lato la sua nomina non poteva certo dare pretesto al governo spagnuolo di temere opposizione eccessiva, poichè il colore di Martinez della Rosa era così poco rivoluzionario, che il mondo lesse con meraviglia tempo fa mediocri versi italiani pel ritorno del papa, firmati *Martinez*.

La sua elezione era pertanto una protesta di liberalismo, sì, ma di liberalismo arcimoderato: la Spagna con essa diceva al mondo intiero: « Voglio il mantenimento di quella costituzione per cui tante migliaia

« di spagnuoli hanno versato il loro sangue: i retrogradi « per colorire i loro disegni diranno che si voleva « licenza e cose simili; ebbene, io nomino Martinez « della Rosa, il quale è l'espressione del partito più « moderato che sia possibile. »

È evidente che così ogni pretesto di reazione cadeva, mentre invece il ministero riceveva il più significativo atto di sfiducia.

Ebbene, in faccia ad un atteggiamento sì legale, sì tranquillo della nazione intera come ha proceduto il governo spagnuolo?

Con un vero colpo di Stato.

Sciolti i deputati, vennero tosto presentati al Senato progetti di legge che da capo a fondo alterano la costituzione.

Con essi si rende ereditaria la dignità di senatore: il numero de' deputati vien ridotto a 171, i quali dovranno pagare almeno 3000 reali di contribuzione, e saranno nominati ciascuno da 150 elettori, scelti fra coloro che pagano maggiori imposte. Le sedute saranno segrete. La stampa è già morta adesso.

A tanta reazione la nazione non aveva dato il minimo pretesto!

Aveva bensì versato il suo sangue per sostenere, in ricambio d'un po'di libertà avutane, il governo attuale contro le armi carliste!

Che durissima lezione per la povera Spagna!

Ma ciò che v' ha di più incredibile in tal fatto si è la cecità di coloro che l'hanno compiuto! Non hanno capito che il loro operare dava intera ragione ai carlisti, e che per ciò apriva la via a conseguenze incalcolabili!

Non hanno capito che la Spagna, quella terra classica di *pronunciamenti*, la quale presentemente era tranquilla nel godimento della sua costituzione, ora che *tutti* i cittadini suoi più segnalati, vuoi come uomini di stato, vuoi come generali, vuoi come amministratori, sono nella opposizione, darà probabilmente a breve andare *notizie* di sè a un ministero reazionario!

Non hanno capito che dal momento in cui gli Stati Uniti hanno nominato un presidente democratico, di cui è programma un'audace politica all' estero, da tal momento un passo retrogrado della Spagna era la firma definitiva della perdita della sua ricca isola di Cuba!

Oh bene! hanno fatto il colpo di stato, ma per cantare *osanna* dovranno aspettare lo scioglimento finale, sia *napoleonico*, sia *carlista*, sia *americano*, seppure avranno comodo d'aspettar sì a lungo!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata delli 9 e 10 dicembre.

La tornata delli 9 fu intieramente dedicata a relazione di petizioni. Nella tornata del 10 trattossi di prendere o non in considerazione un progetto di alcune riforme di procedura criminale. Fu trovato generalmente male immaginato, e venne eliminato a maggioranza più che grandissima.

Resi i funebri onori a quel feto venuto fuori non vitale, la Camera tenne una seduta segreta pel suo bilancio.

Nella tornata di mercoledì comincierà nel Senato l'aspettatissima discussione sulla legge del matrimonio civile. Ognuno sa come la grande manifestazione dell'opinione pubblica per l'incameramento dei beni ecclesiastici è per le circostanze che l' accompagnarono fin dal suo principio una dimostrazione eziandio della pubblica opinione per una legge di matrimonio civile corrispondente ai bisogni dei tempi.

Certo i lunari pretini ora ricomincieranno contro tale legge quelle oscene loro declamazioni, che furono interrotte allorchè cascò addosso alla fazione la grande petizione per l'incameramento, e tutte in sè richiamò le sue ire. Ma oramai gli uomini di Stato del nostro paese hanno potuto toccar con mano che le declamazioni clericali non sono altro che ragli al vento, e che nulla più influiscono sulla coscienza della nazione, la quale ben conosce quali siano gl' ignobili moventi dei clericali nelle loro asinine invettive contro una legge di civiltà, di giustizia, ed anche di economia, poichè farà lasciare nello Stato quei denari, che per le dispense andavano da prima ad ingolfarsi nelle grandi tasche di Roma.

Vi sarà chi trarrà fuori quelle magre petizioni che i *Tamburlani* e compagnia sono andati raccogliendo contro il matrimonio civile, in mezzo a *preti* che non si maritano, a vecchie damigelle che n' han perduta la speranza, e fra ragazzi, che non ne hanno idea.

A queste petizioni, o Senatori, la nazione ha opposta la grandissima dell' incameramento, la maestosissima dimostrazione dei funerali di Gioberti, ecc. ecc., le quali tutte sono mosse dallo stesso unico principio di *governo civile*.

Sicchè tutte le armi degli avversari sono spuntate e ridotte allo zero.

Possano queste considerazioni fruttar qualche cosa nella gravissima discussione.

DIO PROTEGGE L'AUSTRIA!

Nel giorno 7 vennero assassinati *legalmente* in Mantova Tazzoli Enrico SACERDOTE professore del seminario vescovile, Scarsellini Angelo, De-Canal Bernardo, Zambelli Giovanni, e dottor Carlo Poma addetto a quel civico spedale. La pena capitale venne eseguita mediante la forca. Altri cinque e cioè Giovanni Paganoni, Dr Giulio Faccioli, Angelo Mangili, Dr Giuseppe Quintavalle, ed Ottonelli Giuseppe PARROCO di S. Silvestro erano pure stati condannati a morte, ma Radetzky *si è degnato* di commutare la pena capitale in quella del carcere in ferri da espiarsi in una fortezza, per i primi due di 12 anni, di 8 anni per Mangili e Quintavalle, e di quattro per il parroco Ottonelli.

La colpa attribuita a questi infelici è quella di aver fatti progetti per cambiare la forma del governo, di

aver spacciato cedole di Mazzini, in sostanza di aver fatto voti perchè avessero un termine una volta le lunghe sventure della loro patria. I giudici che li hanno condannati sono croati. Il processo seguì senza difesa, senza garanzia alcuna, senza dibattimenti. Come leggi vennero applicati i proclami che Radetzky pubblicò nel Lombardo-Veneto nell'*ebbrezza dei suoi trionfi di Milano e di Novara!!!*

Questa libidine di patiboli, non v'ha dubbio, farà gridare un'altra volta alla fazione clericale: DIO PROTEGGE L'AUSTRIA!! Animo! *Preti dell'Armonia*, cantate osanna! I croati che voi invocate e benedite ogni giorno, hanno strangolato ancora consacrato un altro sacerdote di Dio! — Si era detto che l'arcivescovo di Milano era corso a Vienna perchè fosse risparmiato all'Italia questo nuovo infortunio. Menzogne! L'arcivescovo di Milano non si muove per risparmiare del sangue italiano! Esso si diverte ora in campagna. Anzi mentre l'Italia intera si raccoglie piangendo sulla tomba dei nuovi martiri, l'arcivescovo di Milano indirizza una circolare ai suoi parroci, invitando il clero lombardo a pregare per l'*imperatore* CHE A CINQUE A CINQUE IMMOLA LE VITTIME. — Compresi da profondo dolore non ci sentiamo oggi capaci di soggiungere altro. Solamente agli italiani discordi da altri italiani per smania di partito, in questa dolorosa circostanza vogliamo ricordare che mentre essi discutono sulla bontà di questa o quella forma di governo, in Lombardia i croati uccidono dei nostri fratelli.

PETIZIONE
PER L'INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

Ci permettiamo di ancora ripetere la preghiera a tutti i Municipii che hanno già votato, e che non ancora trasmisero copia del loro Ordinato, ad affrettarsi a tosto trasmetterla a noi od a quegli onorevoli deputati, cui più loro piacerà, **essendo urgente la presentazione di queste petizioni alla Camera dei deputati.**

Sollecitiamo pure presso tutti i nostri amici il più pronto invio del più gran numero di cartelle che potranno.

IL MUNICIPIO DI MURISENGO, abitanti 2000, chiede inoltre che i chierici vengano sottoposti alla leva militare. Il consigliere Francesco Ferrando appoggiando la proposta del consigliere Fava per l'incameramento, vi osservò che quella misura sarebbe stata utilissima a quel municipio, come quella che troncherebbe la lunga lite tuttora vertente tra il Comune ed i parroci del capo-luogo, la quale fu ed è tuttora causa di grandi dissidii non solo tra le parti litiganti, ma ben anche fra amministratori ed amministrati.

IL MUNICIPIO DI VINZAGLIO, abitanti 1301.

IL MUNICIPIO DI S. MARIA MAGGIORE, abitanti 804.

IL MUNICIPIO DI PRAROSTINO, abitanti 1600.

IL MUNICIPIO DI VALLECROSIA, abitanti 560.

IL MUNICIPIO DI MONASTEROLO, abitanti 1337.

IL MUNICIPIO DI CAMPIGLIA, abitanti 1231.

IL MUNICIPIO DI CASSANO SPINOLA, abitanti 1149.

IL MUNICIPIO DI CERESETO, abitanti 1237.

IL MUNICIPIO DI COASSOLO, abitanti 3852.

IL MUNICIPIO DI QUARGNENTO, abitanti 2500.

IL MUNICIPIO DI LAIGUEGLIA, abitanti 1424.

IL MUNICIPIO DI COSTIGLIOLE, abitanti 2647.

IL MUNICIPIO DI CIGOGNOLA, abitanti 1270.

Abbiamo inoltre ricevuto le seguenti petizioni firmate da proprietari e capi di casa:

Una da BIANZEI; altra da LAIGUEGLIA; altra da PIOZZO; altra da BORGO LAVEZZARO; dieci da ALESSANDRIA; altra dalle GRAZIE, subborgo di Alessandria; altra da CAMPIGLIA; altra da BARDASSANO; altra da MONASTEROLO; altra da DORNO LOMELLINA; altra dalla SPEZIA; altre da NIZZA DI MARE; altra da ROCCADEBALDI; altra da SERRAVALLE-SESIA; altra da S. MAURIZIO.

SACCO NERO

¡¡¡ *Quargnento*. — Dobbiamo annunziare che il don Varesini, parroco di questo luogo, e del quale abbiamo parlato le tante volte, è stato tradotto nelle carceri di Alessandria.

Le imputazioni che pesano su questo ministro dell'Altissimo non sono certo per delitti di stampa.

¡¡¡ *Sampierdarena*. — Dal consigliere Romairone venne fatta la proposta per la pubblicità delle sedute comunali. Questa fu accettata da nove voti contro un solo sfavorevole.

Ma da uno stampato che abbiamo sott'occhio risulterebbe che quel sindaco le avrebbe fatto sopra il gioco dei bussolotti.

¡¡¡ *Cambursano*. — Era maestro comunale in questo luogo certo don Negri da Masserano, ottimo maestro stimato da tutti. Avendo molte belle qualità, il vescovo di Biella lo sospendeva *a divinis*, ed il consiglio comunale dava delle dita negli occhi al vescovo dispensando il don Negri dall'obbligo della messa. Tuttavia il povero prete per non essere cagione di alterchi si ritirava. Ed allora il consiglio comunale nominava a maestro un secolare. Ma bene, ottimamente. Così si insegna il modo di procedere a certi vescovi prepotenti.

¡¡¡ Parroco di Coazze, voi predicate contro la *Gazzetta del Popolo*, ed avete ragione perchè essa vi fa male agli occhi. Le talpe sono tutte così.

¡¡¡ Per conto del signor avvocato Bonifacio Orlandini di Paruzzaro abbiamo versato al municipio di Torino lire cinque destinate per il monumento a Gioberti.

Venne testè pubblicato in Milano *Il Nipote del Vesta Verde*, STRENNA POPOLARE per l'anno 1853. — È una graziosa miscellanea di componimenti utilissimi e ad un tempo piacevoli, a cui attesero distinti uomini di lettere.

Si vende anche in Torino.

NOTIZIE VARIE

TORINO — *Strade Ferrate*. — Togliamo da parecchi documenti quale è a quest'ora l'esatto stato delle strade ferrate nel mondo intiero.

La totalità delle linee costrutte ed in attivazione, sulla superficie della terra è di 43,400 chilometri, ossia di leghe 10850. Solo in due parti del mondo, l'Europa e l'America, tali strade esistono. Non possono ancora porsi in calcolo quelle che sono in via di costruzione al Capo di Buona Speranza e sull'istmo di Suez.

Il continente europeo ha per sua parte 25,428 chilometri; il continente americano 17,974. Quanto al rimanente d'Europa contansi ancora 19,497 chilometri di strade ferrate da costruirsi. Tale estimo è dedotto dai progetti già permessi dai varii governi. Supposta la costruzione di questi 19,497 chilometri, la lunghezza delle linee in Europa sarà un giorno di 44,929 chilometri.

In America, conforme agli stessi dati, rimangono ancora uno sviluppo di circa 17,811 chilometri da costruirsi.

Il totale delle linee americane sarà allora di 35,787 chilometri, e pei due continenti 80,716 chil. Riguardo alla Francia diremo che i varii decreti di concessione pubblicati, non ha guari, aggiunsero una lunghezza di circa 3000 chilometri alla rete francese. Qualora si pensi alle linee che devono ancora concedersi, ed il cui svolgimento può raggiungere 1500 chilometri, si vedrà che il numero dei chilometri indicato per compiere la rete europea è lungi dall'essere esagerato.

GENOVA, 9 dicembre — Domani, giorno anniversario della famosa cacciata degli austriaci operata dal popolo di Genova, avrà luogo la solita solennità votiva nel Santuario d'Oregina. Il Municipio vi sarà rappresentato da una deputazione nominata dal Consiglio generale.

PAVIA — *Una gloria della reazione*. « Evvi in Pavia un prete Marocco piemontese, già appartenente al corpo dei carabinieri e, si dice, scacciato dal medesimo per infame condotta. Egli si è stabilito in Pavia, credo nel 1835 e tostamente si pose agli stipendi della polizia austriaca, assistito in quel ladro mestiere da una sua concubina a lui fidatissima e che egli si tiene in casa fino da quell'epoca.

Questi scomparve nel 1848 e nessuno si curò di stanarlo. Però ritornati i tedeschi, egli si proferse nuovamente, ed a tale scopo mandava a Radetzky un lungo memoriale, in cui, con comica impudenza, diceva d'esser devotissimo ai tedeschi, e d'esserlo sempre stato. Poscia, gettando maledizioni d'ogni sorta contro i fatti e gli uomini del 48, lagnavasi di soprusi e danni immaginari patiti in quell'epoca, chiedendo d'essere risarcito ed indennizzato, e per tale scopo raccomandandosi, ecc. La detta istanza, forse per isbaglio, venne abbassata per informazioni al Municipio di Pavia, e quindi fu letta da molti. Non conosco precisamente il rapporto del Municipio; suppongo tuttavia che non sarà stato molto favorevole; però il petente otteneva da Radetzky una pensione di 100 scudi ed un biglietto pel vescovo onde lo proteggesse ed impiegasse. Il vescovo però, che in fondo è uomo onestissimo, si è sempre schermito dall'accordargli il più piccolo impiego. Ora si è fatta vacante una cappellania del duomo, ed il Marocco credendo che ciò gli potesse convenire si è nuovamente raccomandato a Radetzky, onde ottenere la sua mediazione in proposito. Radetzky ha risposto ordinando a monsignore di nominare don Marocco cappellano del duomo. Si stenta tuttavia a credere che il vescovo voglia subire una tanta umiliazione, la quale, oltre a screditare il sacerdozio pavese, rivolterebbe la pubblica coscienza. »

FRANCIA — Nel mese di agosto sono stati dedicati due nuovi tempii evangelici. In questo momento un altro magnifico tempio è in costruzione a S. Sulpizio, vicino a Royan. Il sig. O. Cuvier ha indirizzato un appello agli evangelici per la costruzione di un altro tempio in Ars-sur-Moselle. Sono ora 10 anni che questo comune non contava neppure un protestante; attualmente ve ne sono 120 ammessi alla comunione.

PARIGI — L'effetto prodotto dal manifesto del conte di Chambord si è quello di avere indotto molti legittimisti a rinunciare alle incumbenze municipali e dipartimentali che accettarono dopo il colpo di Stato. Queste rinuncie ascendono già ad un numero ragguardevole.

— Un decreto inserito nel *Moniteur* annunzia che le monete porteranno il profilo di Napoleone III con queste parole: *Impero francese* in giro.

— Il signor Firmin Rogier, ministro del Belgio, ha presentato all'imperatore le nuove lettere credenziali di S. M. il re dei Belgi, che lo accreditano presso di S. M. l'imperatore dei Francesi.

MADRID — Presentazione al Senato di due progetti di legge; l'uno di questi progetti è relativo alla riforma della costituzione.

Ecco le principali disposizioni del nuovo progetto:

La dignità di senatore sarà ereditaria.

Il numero dei deputati è ridotto a cento settantuno. Essi dovranno avere non meno di 30 anni e pagare in contribuzioni almeno 3000 reali.

Ciascuno di essi sarà nominato da 150 elettori, scelti fra i maggiori contribuenti.

Il governo francese ha *creduto* del resto di disdire nel *Moniteur* ogni partecipazione ai progetti retrivi attribuiti al gabinetto di Madrid.

LONDRA — Nella Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere dichiarò che avendo avuto ufficiale notificazione sul cambiamento della forma di governo in Francia, aveva consigliato a S. M. di riconoscere prontamente e completamente il nuovo governo francese.

UNGHERIA — Si scrive da Pest che nello scorso mese il presidente Antonio Gindly è stato assalito nella sua casa a Puszta Tengelitz, nel comitato di Tolna, da otto malfattori armati e mascherati; egli fu ferito gravemente da un colpo di fucile, e morì cinque ore dopo. Gli aggressori gli tolsero l'orologio e le pistole. Alcuni di essi furono però scoperti dalla gendarmeria pochi giorni dopo, ed arrestati. Le loro deposizioni diedero la traccia per rinvenire gli altri, e questi furono arrestati a Pest. Si trovarono presso dei medesimi armi, munizioni e maschere in gran quantità. Si sta istruendo il processo, che terminerà, probabilmente, colla fucilazione degli accusati.

GERUSALEMME — La commissione nominata per decidere intorno alla questione dei Luoghi Santi elevata dalla Francia e dal papa si è separata senza essere venuta ad alcuna conclusione. L'affare è più lontano che mai da un accomodamento. I greci erano disposti a fare alcune concessioni, non avendo domandato se i cattolici in tal caso desisterebbero dalle ulteriori loro pretese. Il signor Nott replicò, che siccome la chiesa cattolica considera come eretiche tutte le chiese da lei separate, così pretenderà sempre all'esclusivo possesso dei santuarii. Allora i greci dichiararono che essendo tale il caso, preferivano di conservare le cose come erano finora.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Risotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.

D'ANGENNES — Comédie française. Waudevilles.

SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Il Domino color di rosa*.

GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Frate Jacopo*.

RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 295

Lunedì | L'ITALIANO | 13 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 20.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

AVVISO IMPORTANTE

Come ciascuno potrà scorgere dalla relazione della tornata qui appresso, la Camera dei deputati ha destinato la seduta del prossimo sabbato per la relazione delle petizioni e susseguente discussione sull'incameramento dei beni ecclesiastici.

Tutti i Municipii, tutti i cittadini che ancora ritengono Ordinati o petizioni, sono adunque pregati ad inviarli prima di sabbato, essendochè dopo sarebbe senza effetto.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 dicembre.

Dopo relazione di alcune petizioni le quali non danno luogo a discussione importante (vi fu un solo incidente che porse occasione a padre Angius di far ridere a sue spalle), *Borella* prese la parola per fare una mozione. La Camera, diss'egli, ha avute comunicazione delle numerosissime petizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici. Queste petizioni venendo da consigli divisionali, provinciali, e municipali, e da numerosissima quantità di cittadini, sì per la propria importanza, come per la gravità del soggetto daranno luogo probabilmente a viva e lunga discussione. Ma è anche imminente la discussione sul progetto di legge relativo ai sussidii supplettivi al clero di Sardegna, in ordine al quale certamente verrà suscitata la quistione dell'incameramento speciale dei beni ecclesiastici dell'isola, per sopperire con questi all'assegno, invece di riversare il peso sopra i comuni sardi. Per modo che se le due quistioni si tratteranno in epoche diverse, inevitabilmente noi avremo una doppia discussione sull'incameramento, con evidente inutilità. Per evitare questa sconvenienza, *Borella* conchiude proponendo che tutte le petizioni per l'incameramento vengano trasmesse alla Commissione incaricata di esaminare e riferire il progetto di legge de' sussidii supplettivi sardi, affinchè abbracciando le due quistioni ne faccia relazione contemporanea.

Ognuno vede la convenienza di tale proposta intesa a far guadagnar tempo.

Cavour Gustavo in qualità di membro di quella commissione, si oppone, dicendo che le due quistioni sono al tutto diverse.

Borella gli fa riflettere, che per quanto apparentemente diverse, fatto è però che la quistione dell'incameramento sarà suscitata inevitabilmente a proposito della quistione sarda, tanto più che già in un ufficio si domandò di supplire ai sussidii pel clero di Sardegna coll'incameramento, invece di aggravare più oltre quei comuni poverissimi.

Sulis appoggia *Borella*.

Cavour Camillo, ministro, opina che appunto perchè la discussione per l'incameramento sarà grave e viva è bene che venga trattata isolatamente. Desidera che si possa fare al più presto, e il Ministero sarebbe pronto ad accettarla fin d'oggi, se non che la Commissione non ha ancora in pronto la relazione.

Bertini presidente della Commissione per le petizioni annunzia che la quantità delle petizioni per l'incameramento, la moltiplicità, e la gravità dei motivi in esse svolti ha impedito che lo spoglio fosse già ultimato, ma assicura che quanto prima la relazione sarà in pronto.

Sappa si oppone alla mozione-*Borella* per ragioni pressochè identiche a quelle di *Cavour Gustavo*.

Padre Angius fa lo stesso, ma in forma diversa, e gonfia il mantice, ed urla che la Camera non deve tener conto delle petizioni per l'incameramento fatte dai municipii, consigli provinciali e divisionali perchè illegali, nè di quelle dei cittadini perchè rivoluzionarie.

A questa fratesca impertinenza echeggiano generali ed indegnate voci di disapprovazione.

È destino speciale di padre Angius di alterare il carattere di patate discussioni. Dapprima con una delle solite goffaggini aveva provocate risa universali, ed ora

con una insolenza provocava la generale indegnazione; nè tutto era finito!

Borella non stimò di dover fermarsi all'insolenza, e scaldarsi il fegato per difendere la legalità delle petizioni, che non ha mestieri di difesa. Rispose pacatamente alle altre ragioni affacciate dal Ministro, da Sappa e dallo stesso *padre* Angius..... Ma non avesse mai detto « *padre* Angius »! Perocchè questi colla dignità di cui può essere capace un *padre Angius* lo interruppe gridando « non dica *padre* Angius, qui sono deputato, e « non sono *padre*! Hum! Huuuuuum!! »

Oh chi potrà ridire l'irresistibile, l'universale ilarità, che accolse la strana, l'inaspettata interruzione? O bravo Redenti! se tu non c'eri, fa d'una cosa, impiccati... se pur credi........ tu hai mancato ad un capolavoro! Non vedrai più padre Angius in tanta gloria!

Ma qual diavolo v'ha data la mosca, *padre* rispettabilissimo? Come! Tutti i deputati dicono all'occorrenza « il *canonico* Pernigotti, il *canonico* Turcotti, il *canonico* Asproni, il *generale* Lamarmora, il *conte* Cavour, il *professore* Melegari ecc. »; nessuno di questi è alla Camera in qualità di *conte*, di *generale*, di *canonico*, di *professore*, eppure nessuno s'è mai offeso..., tutt'altro; e voi che appartenete a quel ceto che *umilmente* mette il suo titolo al disopra di tutti i titoli *mondani*, a cominciare dall'imperiale per scendere sino all'ultimo, voi *umilmente* vi offendete, se si prepone al vostro nome quel titolo appunto! Come dunque? vi vergognate voi di quel titolo religioso? Ha esso nella vostra coscienza perduto il prestigio? Oh pover uomo! Senza badarvi, col vostro inviperire per tale appellazione, le avete dato un colpo arcisonoro. Ahimè! Lamarmora, Quaglia ecc. poveri membri della milizia *umana*, si terranno sempre onorati dell'appellativo che loro appartiene in tale qualità, e voi *glorioso* membro della milizia *divina*, come dicono i vostri, vi offendete quando lo si dice? Abbiamo noi da ammirare la vostra *ingenuità*, o la vostra stizza?

Ma lasciamo *Angius* e torniamo al sodo.

Borella, fatto il miracolo di star serio, continuò insistendo sulla sua proposta.

Depretis lo appoggiò, recando alla proposta alcuni miglioramenti.

Mameli fa riflettere che non bisogna confondere le quistioni di *fatto* con quelle di *principii*. L'assegno al clero di Sardegna è un *fatto*.

Nella discussione invece per l'incameramento si dovranno determinare principii generali. Propone che quest'ultima pertanto preceda.

Così pure opinano *Cavour Camillo* e *Michelini*. E viene fissata la tornata di sabbato per la relazione della grande petizione.

E qui replichiamo:

CIO' SERVA DI STIMOLO E D'AVVISO PER COLORO CHE RITENGONO ANCORA CARTELLE. Li preghiamo d'inviarle al più presto, perchè la Commissione possa farne lo spoglio. Ognuno vede che non v'è tempo da perdere.

DIO PROTEGGE L'AUSTRIA!

Noi abbiamo narrato come il giorno 7 corr. in Lombardia, nella città di Mantova, da cinque patiboli eretti dall'Austria pendessero le salme di cinque patriotti italiani, strangolati dopo inaudite torture e, con ultimo scherno all'umanità, mediante un nuovo congegno di capestro, che, immaginato dalla feconda industria dei giannizzeri austriaci, rese più lunga e più tormentosa l'agonia a quelle povere vittime del despotismo briaco di sangue.

Ora stimiamo opportuno l'aggiungere qualche particolare.

Venti giorni avevano bastato ai consigli militari dell'Austria per adunare prove, documenti, testimonianze. Qualche spia fu chiamata a giuramento, e depose: « In « nome della Santissima Trinità, io giuro di ricono« scere costui per detentore delle tali o tali altre « *carte sovversive*. » Gli imputati risposero: « Tu menti « per la gola, o fratricida. » — Il protocollista del consiglio di guerra scrisse allora in capo al processo: « I rei hanno confessato. »

E la sentenza fu pubblicata il dì 4 dicembre per dieci imputati *rei convinti e confessi d'alto tradimento*, tutti e dieci condannati nel capo. Senonchè il paterno animo del maresciallo Radetzky s'impietosì di tanta carnificina, e per questa volta fece paga la propria giustizia di soli cinque impiccati.

Gli uccisi escivano tutti e cinque di oneste e rispettate famiglie.

Firmò la sentenza un *Carlo* barone *de Culoz* che, risparmiato dalla pietà de' veneziani nel marzo 1848, fu rimandato incolume, dopo qualche giorno d'arresto, alle sue truppe fuggiasche.

Così si ricordano dei benefizii i croati. Quale lezione per gli italiani!

Il martirio fu consumato nel forte Belfiore presso al luogo dove cadde, ora fa un anno, il sacerdote Grioli. Giunti intrepidi sul luogo s'abbracciarono e baciarono in fronte, dicendosi tranquilli: A rivederci fra poco lassù nel cielo. Tazzoli poscia si inginocchiò, e stringendo il crocefisso rivolse a Dio un'ultima preghiera, ed ai generosi che ebbero la bontà di accompagnare le vittime al supplizio parole di pace e di speranza.

Incuorò alla fermezza i compagni. Fu primo a salire il patibolo, e giunto a piedi della scala, al cappuccino confortatore, che lo esortava a non perdere pur anco ogni speranza della grazia sovrana « affrettiamo disse; meglio morir sulle forche, che l'essere graziati dall'Austria! » L'ultimo ad essere strangolato fu il Dr Poma...!

La madre di uno dei condannati divenne pazza all'orribile annunzio: il padre di un altro condannato tentò di uccidersi.

Era il Tazzoli, così scrive la *Stella*, professore prima di belle lettere, indi di filosofia nel seminario manto-

vano. Aveva egli ingegno svegliato, indole mite, cuore caritatevole. Scriveva elegantemente sì nella latina che nella italiana lingua, e lo attestano parecchi componimenti ch'ei diede alle stampe, cari in ispecial guisa per molto affetto. Era l'anima degli asili d'infanzia nella città e provincia di Mantova, apparteneva a ricca famiglia ed era liberale d'ogni suo provento a' poverelli. I suoi concittadini lo ricambiavano di molta stima ed affezione.

Nessuna pubblicità al processo; condotto a porte chiuse, e davanti a giudici che non intendono o fraintendono la lingua italiana; tramata da compre deposizioni la perdita dei processati; gridata dai giudici esistere la *confessione* degli imputati . . . . . dopo la loro morte . . . . . . quando il segreto di quella nefanda giustizia stava tra i giudici e Dio; trascinate le vittime sul fior dell'età e delle speranze al patibolo ancor tiepido del sangue del sacerdote Grioli, di Sciesa, di Dottesio, e d'altri coraggiosi infelici, strangolati per mano del carnefice, dopo aver abbracciati nell'ultima notte i proprii parenti introdotti nella cappella dei condannati forse a farne più straziati gli estremi momenti...... Ecco o italiani i processi, i giudizii, le condanne dell'Austria, di quell'Austria che i reazionari ci predicano nei giornali e dai pergami come il modello dei provvidi ed onorandi governi; ecco in qual modo, là, oltre il Ticino, si sconta l'amore alla patria calpestata, ed uno sguardo di sprezzo lanciato a chi la calpesta.

Più che duecento quaranta famiglie del Lombardo-Veneto vedono ora pendere sul capo di qualche lor caro la sorte toccata alle prime dieci vittime della vendetta imperiale. Raffinata barbarie, l'aver voluto piuttosto che lasciar gli animi in forse, dare un saggio, una caparra del come gli altri carcerati otterrebbero giustizia, rassicurare i *ben timorati di Dio* che trepidavano per la *troppa clemenza* del cavalleresco imperatore.

A capo del giudizio di guerra sta Benedek, l'assassino della Gallizia...... e gli fanno spalla un Bolza ...... figlio dell'esecrato Bolza che la pietà dei Milanesi risparmiò pure nel 1848......... ed il commissario Rossi, il quale riempie ad un tempo le parti di accusatore e di giudice!!!!

È da notarsi che una parte importante in questo processo ebbe un certo Casatti già impiegato nella casa di pene in Mantova, e destituito nel 1846 dal suo impiego siccome imputato di correità nella fabbricazione di monete false operata dai carcerati e di malversazione nell'amministrazione di quella casa. Il Casatti aveva ora l'incarico di carceriere, e dirigeva i costituti cui venivano sottoposti gl'inquisiti nelle carceri stesse.

L'imperatore, nipote di quel Francesco I che *si compiacque* di far trangugiare in fino al fondo alla moglie di Federico Confalonieri il calice del dolore, per tema che l'esecuzione della sentenza fosse ritardata, mandò a Verona a corso di staffetta un suo aiutante di campo — ed i suoi ordini vennero appuntino eseguiti . . . . .! Questo imperatore è ventenne . . . . . . e prima ancora che raggiungesse quest'età aveva già ordinato la fucilazione di cento e cento generosi magiari, e dell'infelice conte Batthiany.......!

Ma di una cosa questi macelli ci avvertono: che la bilancia in cui Dio libra la sorte dei popoli oppressi trabocca di sangue!

Italiani! Non perdetevi di coraggio! Gli assassinii del Duca d'Alba prepararono l'indipendenza delle Fiandre!

Con sommo piacere e premura pubblichiamo il seguente Programma. Non aggiungiamo commenti perchè la cosa parla da sè, e non ne abbisogna. Si tratta di vitalissimi interessi non d'una sola città, ma del regno intiero.

COMPAGNIA TRANSATLANTICA

per la regolare navigazione a vapore

FRA GENOVA

E LE DUE AMERICHE DEL NORD E DEL SUD

CON SCALI INTERMEDII

SOCIETA' ANONIMA RESIDENTE IN GENOVA

Costituita con atto del 4 ottobre 1852, approvata con R. Decreto del 7 novembre 1852.

Capitale sociale Ln. 10,000,000.

L'idea di una diretta corrispondenza a vapore fra GENOVA e l'AMERICA va occupando da lungo tempo il nostro commercio, consapevole dei vantaggi che altri porti ricavarono da siffatte celeri comunicazioni, le quali si debbono riguardare siccome necessario compimento d'ogni sistema europeo di strade ferrate.

La libera concorrenza commerciale, proclamata non ha guari come la massima fondamentale del sistema economico del nostro Stato, ha reso ora necessaria una tale instituzione.

Genova ha dei forti interessi colle due Americhe, che deve conservare tanto alla sua popolazione, composta per la maggior parte di commercianti, quanto allo Stato intero.

Infatti il movimento commerciale annuo ascese: nel 1850 a numero 57,308 tonnellate di merci, che impiegarono 301 bastimenti; nel 1851 a 54,903, che impiegarono 234 bastimenti; e nel 1852 a 61,456, che ne impiegarono 256; cioè ad un approssimativo valore di 45 milioni all'anno.

Questo movimento delle merci americane, che rende Genova uno degli emporii più importanti del Mediterraneo, si ripete principalmente dalla sua posizione geografica, per cui è costituita siccome il più naturale scalo dell'Europa centrale; la qual condizione le assicura un incremento d'affari considerevole, quando alle strade ferrate che vi faran capo, il nostro porto offrirà il collegamento di ben intese e regolari comunicazioni marittime.

Dal lato economico è fuor di dubbio che i viaggiatori delle varie parti d'Italia, della Svizzera, della Germania meridionale, e si può dire di tutti i paesi bagnati dal Mediterraneo, i quali non avranno più bisogno di ricorrere ai porti del Nord, uniti alla numerosa emigrazione, che dalla Liguria e dall'Alemagna a

noi più vicina rifluisce annualmente alle Americhe, contribuiranno coi prodotti del Levante, i frutti della Sicilia, i liquidi della Francia e della Spagna, e le molteplici manifatture del nostro e dei vicini paesi, ad assicurare completi carichi di andata ai piroscafi; come ne guarentiscono il completo carico di ritorno il naturale consumo che si fa in queste parti dei generi del Brasile e della Plata, e l'impiego ormai reso estesissimo dei cotoni; per cui a tutti coloro che son versati nelle pratiche di commercio riescirà evidentissimo che l'impresa non può dare se non ottimi risultamenti.

E ne avrà, come si accennava, incremento la prosperità dell'intiero Stato pel nuovo e perenne sbocco, che simili comunicazioni dirette apriranno ai prodotti della Sardegna, ai vini del Piemonte, già molto gustati dagli Anglo-Americani, agli olii, ai risi, ai formaggi delle nostra provincie, e specialmente al sovrabbondante prodotto delle industrie nazionali, fra cui vanno principalmente annoverati i tessuti di seta, i velluti, le vetrerie, la carta, le paste, le frutta candite e i liquori.

Per queste considerazioni di cui ognuno riconoscerà l'importanza, si è costituita in Genova la COMPAGNIA TRANSATLANTICA.

Non manca ad essa l'appoggio del governo, il quale l'ha affidata di competenti sovvenzioni e vantaggi.

Già un numero considerevole di azioni trovasi sottoscritto, sia per parte del Comitato promotore, sia anche all'estero, avendovi una sola Casa di Londra partecipato per la somma di TRE MILIONI a nome di vari capitalisti inglesi.

Avvalorata da tutti questi elementi di riuscita la Compagnia confida ottenere il concorso dei capitalisti, i quali nel fare un vantaggioso impiego dei proprii fondi riuniranno la soddisfazione di contribuire all'incremento del commercio nazionale.

ESTRATTO DEGLI STATUTI.

La Società è anonima, risiede in Genova, e dura 20 anni.

Capitale: dieci milioni di lire nuove di Piemonte diviso in azioni di lire nuove 5000, le quali possono suddividersi in frazioni di Ln. 1000.

Le azioni sono nominative e potranno, compiuti i versamenti, essere convertite in titoli al portatore di Ln. 5000, o di Ln. 1000 ad arbitrio.

I versamenti si fanno in decimi sul valore sottoscritto, dietro speciale avviso e ad un intervallo non minore di giorni quarantacinque.

La Società si propone di esordire con sette grossi piroscafi ad elice, della capacità non minore di tonnellate 1500 e di 250 cavalli di forza ogni uno; coi quali intende stabilire mensilmente un viaggio da Genova a Nuova Yorck, ed uno da Genova a Montevideo.

Oltre il trasporto dei passeggieri e delle merci, la Compagnia si propone di fare il servizio postale degli stati, che toccherà nella sua linea di navigazione, mediante indennità da pattuirsi.

Il bilancio ed i riparti verranno fatti annualmente. Dal prodotto netto si preleverà l'interesse del 5 per 0,0 sul capitale, che verrà distribuito agli Azionisti, e quindi il 5 per 0,0 sul capitale medesimo pel fondo di riparazione e riserva; sul rimanente l'Assemblea generale determina la quota da attribuirsi al fondo di ammortizzazione, ed i dividendi annuali.

L'Assemblea generale si raduna ogni anno.

L'Amministrazione della Società è composta di un consiglio di dodici membri e di due direttori.

Una lista di sottoscrizioni è aperta alla Camera di Commercio ed una alla Banca Nazionale.

NOTIZIE VARIE

SETTIMO TORINESE — Sappiamo che in Settimo Torinese fu istituita il primo dicembre una Società degli Operai, che conta già presso a 100 soci, e nella quale sono con lodevole senso di fratellanza cittadina considerati come operai e soci per diritto tutti quelli che vivono d'un lavoro qualunque sia manuale sia intellettuale. Lo statuto della Società, appositamente compilato dal dottore Pietro Castiglioni, è adattato ai bisogni d'un comune non molto grande.

Ci si assicura altresì che il dottor Castiglioni abbia intenzione di fare una scuola serale gratuita ai soci.

Bravi i cittadini operai di Settimo Torinese; senza lasciarsi sviare da segreti maneggi, mantengano quest'ottima loro istituzione con costante concordia, osservino scrupolosamente il loro statuto, profittino dell'istruzione, e così prepareranno alla patria riconoscente cittadini buoni ed italiani.

CANAVESE — Gli impostori del *Moschino* raccontano che mercoledì 8 festa della Immacolata Concezione all'ora incirca delle sacre funzioni, sono stati *semplicemente* catturati due parrochi del Canavese, don Giuseppe Bona e don Giuseppe Berrola, e credono i *sullodati impostori* che ne saranno catturati altri. Il delitto che loro si appone, si è di avere promosso nelle loro parrocchie una petizione contro il progetto di legge sul matrimonio civile forse colla stessa *buona fede* usata dal famoso padre Bianchi, di *cattolica* memoria.

GENOVA — La società dei lavoranti sarti inviò al comitato dell'emigrazione una somma raccolta in un patriottico convito.

— Il signor Luigi Stallo ha composto e pubblicato a proprie spese un almanacco del 1855 offrendolo gratuitamente al comitato dell'emigrazione. Il libro si vende presso i principali librai.

SAVOIA — *Le Patriote Savoisien* accenna che ad Evian un alto impiegato dell'antica armata pontificia va reclutando soldati per il Nardoni di Roma. Domandiamo se il ministero Cavour sia disposto a tollerare in un libero paese questo turpe mercato di carne umana.

— Pare che i preti di colà intendano di ritornare ai primi secoli della Chiesa, e alla confessione pubblica: ecco ciò che leggiamo nel N. 59 del *Nouveau Patriote Savoisien* « Il curato d'un dei comuni del Chiablese, che al caso possiamo citare, un giorno di domenica dal pulpito invitò le ragazze del paese *le quali fossero già state madri* (illegalmente) a separarsi dalla folla, e a mettersi in luogo appartato della chiesa, (e fissò loro un angolo dell'altare di S. Antonio) per ottenere, disse loro, *il perdono dal Cielo del loro peccato.* Alcune di esse, che si trovano sventuratamente in quella *categoria*, obbedirono all'intimazione imprudente e fanatica del parroco, e palesarono così agli occhi di tutti il loro disonore, ricadendo così la loro vergogna anche sulle famiglie. »

SARDEGNA — Con regio decreto controfirmato dal ministro San Martino lo stato d'assedio fu completamente tolto dalla provincia di Sassari e da quella di Tempio. Bene. Gli stati d'assedii e le forche son cose che si devono unicamente lasciare all'Austria.

PARIGI — Fra le modificazioni da introdursi nella costituzione dicesi che ve ne sia una che non può passare inavvertita, cioè il diritto conferito all'imperatore di fare solo e senza controllo tutti i trattati commerciali e doganali.

Il governo ha annunziato nel *Moniteur* che d'ora innanzi non accorderà nuove concessioni di ferrovie.

Il sig Barmann, incaricato di affari della Confederazione svizzera ha rimesso le sue lettere credenziali per il riconoscimento dell'impero. Il *Moniteur* annuncia in pari tempo che la Spagna, la Sardegna, ed i Paesi Bassi si preparano a riconoscere il nuovo ordine di cose.

La cattedra *di diritto costituzionale* è stata dal novello imperatore soppressa!!! Invece fu creata una cattedra di diritto romano.

LONDRA — I fogli inglesi parlano di munizioni da guerra mandate nelle isole di Jersey e di Guernesey. Il visconte Palmerston indisposto da alcuni giorni è abbastanza ristabilito.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente Risponsabile.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 Num. 296

Martedì L'ITALIANO 14 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccettuate le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà grátis.*

AVVISO IMPORTANTE

La Camera dei deputati ha destinato la seduta del prossimo sabbato per la relazione delle petizioni e susseguente [illegible] incameramento dei beni ecclesiastici [illegible]

Tutti i Municipii, tutti i cittadini che ancora ritengono Ordinati o petizioni, sono adunque pregati ad inviarli prima di sabbato, essendochè dopo sarebbe senza effetto.

La Libera Propaganda

È uscito il libretto N. 24: SULL'ORIGINE DEI BENI ECCLESIASTICI, *Studii del Dottore* A. Borella.

LA NUOVA COSTITUZIONE SPAGNUOLA

Ne abbiamo sott'occhio il progetto quale sarà sottoposto alla deliberazione delle prossime *Cortes*.

« *Sarà sottoposto* », ciò vuol dire che non è ancora cosa decisa. Tanto meglio per la povera Spagna! Se i nuovi deputati saranno degni della nazione, è sperabile che questa nuova pietra d'intoppo, questa nuova favilla suscitatrice di futuri incendii non sarà approvata.

E se mai per gl' infiniti raggiri ministeriali il nuovo Parlamento spagnuolo uscisse dalle elezioni quale il ministero lo desidera, cioè capace di adottare il progetto della reazione?

Ebbene, allora la Spagna si sarà nuovamente gettata nel campo delle avventure, in cui ha versato tanto sangue dal 1808 in poi......

Ma l'avvenire è in mano di Dio: noi uomini ragioniamo del presente.

Nel titolo 1° del nuovo progetto di costituzione spagnuola si parla della *religione*, e l'articolo 1° determina che sarà religione *esclusiva* della nazione sgagnuola la cattolica, apostolica, romana.

La terra classica della inquisizione vuolsi ricondurre alla intolleranza; ma alla lunga simili articoli significano poco: passiamo a cose più prossimamente gravi. L'art. 2 determina *che le relazioni tra la Chiesa e lo Stato saranno fissate dalla Corona e dal sovrano pontefice, in virtù di concordati che avranno carattere e forza di legge.*

Che meschinità puerile per un governo intromettere in una costituzione del proprio Stato un potentato straniero! Nè ci si dica che in ciò, vale a dire in materia di religione, il papa non come potentato estero ma come capo della religione spagnuola entra a parte della costituzione di questa. Perchè se così fosse, il papa avrebbe avuto (nell'idea religiosa cattolica) diritto al primo posto, e il governo spagnuolo userebbe con impertinenza quando lo pone al secondo. Allorchè si vuol operare a seconda di certi principii bisogna adottarne tutte le conseguenze. Se quindi si vuol operare *esclusivamente* secondo la religione di Roma, non solo tocca al papa il primo posto, ma in virtù della bella *in cœna Domini* egli è signore assoluto di quanto esiste, padrone di fare e disfare i re, e quindi l'idea di porlo al secondo ordine e di far concordati con esso, senza de' quali non ha diritto di comandare, è illogica e contraddittoria. Che più, è idea impertinente contro i diritti della *somma sedia*, come chiamano i francesi la Corte di Roma. Che bisogno ha di concordati coi troni chi si dichiara superiore ai troni?

Se queste conseguenze non piacciono ai governi *esclusivamente* cattolici, non so che dirci. Checchè si faccia, se si vuole ammettere un articolo come il 2° della nuova costituzione spagnuola, e nello stesso tempo essere indipendenti, si darà sempre luogo a goffissima contraddizione.

È facile pertanto di comprendere come quell' articolo 2° (se passerà) sarà funestissimo alla Spagna, e la ricaccerà poco più poco meno nelle condizioni in cui si

trovava all' epoca della inquisizione, quando trecentomila frati lauti e grassi divoravano la sostanza spagnuola, e gli arsenali per contro erano vuoti, l'armata così meschina, il popolo così avvilito, che pochi filibustieri bastavano per iscuotere la spagnuola monarchia.

Il TITOLO 2° si raggira sulle *leggi*.

L'iniziativa di esse è lasciata al Re ed alle Camere. *Ma il bilancio sarà permanente*. Non potrà però farvisi riforma o mutazione senza l' autorizzazione di una legge.

Il TITOLO 3° è relativo al *Parlamento (Cortes)*. Resteranno due Camere sotto nome di *Senato* e di *congresso dei deputati*.

Il senato si comporrà di *senatori ereditari*, di senatori di nascita, di senatori a vita nominati dal Re. La mutazione quindi consiste nella creazione dei senatori ereditarii, vero ritorno alle idee più aristocratiche. Nel resto di questo TITOLO si determinano le varie attribuzioni delle due Camere; nulla v'ha di veramente speciale.

Il TITOLO 4° parla del Re, e naturalmente ne dichiara anzi tutto la persona irresponsabile, sacra ed inviolabile. Ben è vero pur troppo che i preti-*Merino* badano poco a tali prescrizioni, sebbene scritte in costituzioni esclusivamente cattoliche, apostoliche, romane.

Il titolo 5° determina le norme della successione al trono. Nulla abbiam da vedere in tale materia, come pure nel titolo 6° ed ultimo, dove trattasi dei reggenti.

Da tutto ciò sembrerebbe che, salvo il primo titolo, il bilancio, e i senatori *ereditari*, il colpo della reazione spagnuola non è così grave come potea temersi, poichè resta pur sempre un parlamento con iniziativa.

Adagio però: andiamo più oltre, ed esaminiamo il progetto per l'organizzazione delle due Camere.

Per essere senatore sarà mestieri, tra le altre condizioni, di essere *grande* di Spagna, e di pagare 30 mila reali (7500 fr.) almeno di contribuzioni dirette!

Riguardo poi ai deputati, essi per tutta la Spagna non saranno che soli 171; e qui ancora sarà necessario, per poter essere eletto, di pagare gravi imposte. Sicchè in sostanza tutto sarà concentrato nelle mani aristocratiche. È un *quid simile* dei progetti reazionarii dalla fazione clericale manifestati in Piemonte al tempo della crisi, nel qual tempo pure già preparavansi in Ispagna. Dal che chiaro emerge, a lezione de' popoli, che la fazione clericale cospirava nello stesso momento contro tutte le costituzioni.

È certo ora che la fazione clericale porterà a cielo l'atto della reazione spagnuola; eppure, notate, le costituzioni liberali lasciano l'adito nei parlamenti ai preti. *Padre* Angius persino ha potuto essere membro del Parlamento subalpino.

Or bene; la nuova costituzione spagnuola esclude dal congresso gli *ecclesiastici*. Se ciò fosse avvenuto in Piemonte, quanti urli clericali! Perchè tal divario? Perchè ai clericali ciò che importa è la restrizione della libertà popolare, della libertà della stampa, a patto di dover anche perderla essi stessi, perchè a loro resta pur sempre il pulpito ed il confessionale, mentre, tolta la libertà, agli altri cittadini non resta più nulla per potere propagare le idee liberali........

Ma l'articolo che porta più profonda l'impronta della reazione nel progetto della nuova costituzione spagnuola si è quello in cui si determina che per essere elettore bisognerà essere annoverato tra i 150 cittadini più gravemente tassati del distretto elettorale; vale a dire 150 tra i più ricchi del distretto eleggerebbero un deputato, ed essendo i deputati soli 171, il corpo elettorale spagnuolo resterebbe composto di poco più di 25 mila elettori sopra una popolazione di circa 15 milioni d'abitanti. L' immensissima maggioranza di cittadini perderebbe d' un tratto di penna il più prezioso di quei suoi diritti pei quali combattè anni ed anni in quelle atrocissime guerre che finalmente cacciarono Don Carlos, e rassodarono il trono d' Isabella II.

Al cospetto di tali fatti l'anima indegnata si ripiega sopra se medesima fremendo, e aspetta fiduciosa l'avvenire! una reazione fatta da un *carlista* sarebbe cosa preveduta, e naturale nel suo genere: ma una reazione tale fatta da un governo *cristino*, che si sostenne unicamente in virtù della costituzione, è una lezione troppo severa perchè il popolo spagnuolo non ne *approfitti* poi all'occorrenza!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata delli 18 dicembre.

Dopo breve relazione di petizioni, la Camera si riunisce in comitato segreto per deliberare sul proprio bilancio.

Domenica ultima abbiamo ricevuto la seguente lettera.

« *Saluzzo il dì* 8 10.*bre* 1852.

« Signor gerente,

« Mi venne fatto leggere nel suo giornale di ieri un « articolo che mi concerne discretamente avventato. La « accerto, come accerto i molti miei amici e cono« scenti, che i fatti non sono conformi al vero, ed al « mio carattere ben noto.

« In ciò niuno più di me desidera si faccia luce; « nè mi adonto di essere messo in scena. I fatti par« leranno, e in fin dei conti, calunnia più calunnia « meno, so di trovarmi in ottima compagnia.

« Dio la mandi buona al Cresio Lorenzo, come io « da buon parroco gli perdono! Peccato che l'anonimo « suo consigliatore per questo e per altri fatti prece« denti non sia ne'suoi panni!

« La prego, e bisognando la richiedo dell'inserzione « di queste poche linee nel prossimo numero del suo « giornale.

« Teologo CATTANEO GIUSEPPE
« *Vicario di Manta.* »

Rispondiamo. — Teologo Cattaneo delle pistole, voi

non rispondete neppure ad una virgola del fatto esposto da noi. E notate che da noi non fu esposto che il puro fatto. Le vostre non sono che vuote e stolte parole. L'articolo non ci venne anonimo, ma firmato da *quattro testimonii*. Inoltre prima di pubblicarlo abbiamo ricevuto parecchie altre lettere di persone molto rispettabili, le quali non solo confermavano, ma *aggravavano* il fatto narratoci già prima, e firmato dai quattro testimonii. Del resto contro di voi fu data querela al fisco, e la *pistola fu depositata presso del fisco*. Ora, questa *pistola*, o prete, non è piovuta dal cielo.

In quanto ai nostri panni, chiunque, essendovi dentro, potrebbe chiamarsene onorato, perchè essi sono i panni di persona che non ebbe mai altri processi, tranne quelli di stampa, i quali non mai importarono macchia, e spesso arrecano onore, principalmente quando s'incontrano per combattere i soprusi, le angherie e le prepotenze di certi preti. — Il vostro processo, iniziato davanti al fisco di Saluzzo, è esso un processo di stampa? — No, è un processo di pistola e di fatti succeduti sulla strada.

IL SINDACO DI TORINO

Come Dio vuole, i discrezionali poteri del sindaco degli Ignorantelli, della illuminazione di Torino al tempo dello Statuto, e delle circolari confidenziali (tutte cose che non si possono dimenticare), stanno per spirare cogli ultimi giorni dell' anno. La Belloniana sciarpa sindacale unitamente alla di lui medaglia della polveriera, si confonderanno colla nebbia invernale.

Siccome il sindaco Bellono è nei consiglieri sortenti, e siccome probabilmente gli elettori non sarebbero *tre volte buoni* a segno da rinnovargli questo mandato, così egli non sarà confermato a sindaco, e fortunatamente il municipio torinese avrà un altro pontefice.

Taluno (abbiamo quasi vergogna nel ripetere una simile diceria, ma facciamoci coraggio), taluno adunque avrebbe susurrato il nome di Galvagno, come l'uomo che succederebbe al sindaco Bellono.

Oh per i due lampadari di piazza S. Carlo, questo è troppo; è troppo davvero!

Diavolo! Dopo la medaglia della polveriera di Bellono, il gran cordone di Galvagno. Dopo le circolari confidenziali del primo, il dolce far niente del secondo. Dopo i discorsi funebri dell'avvocato della triade subalpina, le frasi dell'avvocato che *risponde che non risponde*, e che assicura che *il presente è gravido dell'avvenire*!

Assolutamente la notizia del nuovo sindaco *in petto* è troppo ridicola perchè possa avere ombra di verosimiglianza. Essa non può essere che l'insidiosa invenzione di qualche nemico della tranquillità del gran cordone, il quale si riposa del gran niente che ha fatto mentre era ministro.

Che? Qualcuno oserebbe forse sostenere la eretica proposizione che il signor Galvagno abbia ministerialmente fatto qualche cosa che non si chiami *niente*?

SACCO NERO

¡¡¡ *Ivrea*. — La mattina delli 11 corrente, per cura del Municipio, si celebrarono solenni funerali a Vincenzo Gioberti nella chiesa di S. Nicola. Il tempio era adobbato a lutto, e accanto al catafalco posavano due statue: l' Italia, e la Scienza pure velate a lutto. Un picchetto di guardia nazionale e gli alunni del convitto civico facevano ala lungo la chiesa. Vi intervennero il municipio, l' intendente generale col consiglio d'intendenza, le autorità civili e militari, i professori del collegio, e una rappresentanza della guardia nazionale, della scuola militare, e della Società degli operai. La chiesa non potè contenere tutti i cittadini d'ambo i sessi che accorrevano a pregar pace all'anima del grande italiano, le cui virtù rammentavano generose iscrizioni poste alla porta del tempio, e nei lati del catafalco.

— Il fisco procede contro vari preti che dimentichi del vangelo, pare facciano la guerra contro le liberali istituzioni. — Ieri l' altro si arrestarono i parroci di Villareggia, e di S. Giusto, ieri quello di Ronco. —

Peccato che la furberia di chi suscita questi scandali, eccitando i preti subalterni alla rivolta, non lasci al fisco un mezzo di colpire l' autore principale! — È la favola di quel bertuccione che si serviva della piota del gatto per ritirare le castagne dal fuoco.

¡¡¡ *Lessolo*. Si interdisse la chiesa di S. Rocco, perchè la Comunità usa di pubblicare la *Gazzetta del Popolo* sulla facciata della stessa chiesa, inserviente di Albo pretorio. — Hanno una gran brutta paura di questa gazzetta i reverendissimi vescovi. — Di questo fatto ne parleremo più a lungo.

¡¡¡ *Montegrosso*. — Scrivono all' *Operaio* il seguente fatto avvenuto la scorsa settimana:

Una casa essendo stata svaligiata, alcune persone accorse dopo il fatto trovarono sulle tracce dei ladri una pistola.

Portata questa pistola al sindaco, fu ivi vuotata per vedere come fosse carica: ma nel togliere il turaccio che posava sulla polvere, si riconobbe essere composto d'un pezzetto di carta contenente una quitanza dell'esattore. Lettosi il nome del proprietario di essa, si fece una perquisizione in sua casa dove si rinvenivano appunto gli oggetti rubati.

LA LIBRERIA T. DEGIORGIS (Via Nuova) ha adottato un eccellente e comodo sistema. Essa ogni otto o quindici giorni fa pubblicare nell'*Omnibus* degli avvisi, annesso al nostro giornale, tutti i nuovi libri che le vengono spediti da Parigi, e principalmente l'elenco di quelle pubblicazioni illustrate, lo smercio delle quali si è fatto così generale fra noi. — Mediante quei periodici annunzi ognuno, non solo in Torino, ma nelle provincie può vedere ciò che più gli aggrada di acquistare, coi corrispettivi prezzi. E rivolgendone domanda franca di porto, con relativo mandato, alla sullodata Libreria, egli sarà puntualmente servito a ritorno di corriere.

Siccome poi sappiamo che la Libreria DEGIORGIS fa dei grandissimi affari in questo genere di pubblicazione, così è probabile che essa possa accordare un qualche maggiore sconto in caso di vistose e continuate domande.

NOTIZIE VARIE

TORINO — La sottoscrizione delle serve per il *vuoto* alla Consolata va avanti *a gonfie vele*. Nella 19a nota vi abbiamo annoverato circa 130 soscrittori che sborzarono *l'ingente* somma di *un centesimo ciascuno* !!!

— La marchesa Pallavicini ha sborzato fr. 100 in aggiunta ai fr. 509 che suo marito Giorgio Pallavicini destinava pel monumento a Vincenzo Gioberti.

CIRIÈ — Questo Municipio votava lire 20 per il monumento a Gioberti, oltre a ciò quei cittadini raccoglievano fra loro ed al medesimo scopo la somma di lire 108 95.

MONGARDINO — Attenti impostori del *Moschino*! Questa terricciuola, scrive l'*Operaio*, fertile in ogni tempo di svegliati ingegni può andare gloriosa per avere dato la culla a Gioberti, il famoso chimico, ed al padre del testè estinto sommo filosofo, Vincenzo Gioberti. E i Mongardinesi considerando pure quest'ultimo come cosa propria, s'avvisarono di pubblicamente onorare la memoria. — Nel giorno di sabbato perciò, 4 corrente, si faceva in questa chiesa parrocchiale la solenne funzione funebre, cui intervenivano il Municipio, la Guardia nazionale, e numeroso popolo.

Il Municipio poi stanziava lire 50 pel monumento all'illustre estinto da erigersi in Torino. E questo bravo Economo faceva la funzione *gratis*, cosa rara in un prete! e sottoscrivevasi alla numerosa lista degli oblatori, perchè questa cerimonia riescisse viepiù dignitosa.

CASALE — Ecco un'altr'opera di beneficenza, così lo *Spettatore del Monferrato*, felicemente condotta al suo fine a grande onore della carità cittadina. — Per l'incendio scoppiato in questa città nel vicolo della Duchessa la notte dai 6 ai 7 dello scorso ultimo settembre e di un altro la sera del 4 novembre nella contrada della Fiera, cinque famiglie già povere, erano rimaste senza tetto e derelitte di tutto. — Ospitate temporariamente in una casa del Municipio, aspettavano il soccorso della pubblica commiserazione. — Apertasi perciò un'espressa sottoscrizione per cura dello stesso Municipio, non tardò a fruttare franchi 257 20, — che vennero scompartiti sulle danneggiate famiglie in proporzione della loro prole.

NOVARA — *Prova di sempre crescente immoralità*. Ci narra *L'Amor della Patria* che poche sere fa una folla straordinaria di cittadini novaresi accorse allo spettacolo, il cui prodotto di oltre 800 lire venne destinato a benefizio dei poveri della città. Ora, alcune gentilissime signore si sono assunto l'incarico di raccogliere azioni per attivare e mantenere convenientemente le scuole serali per gli adulti. Un povero emigrato testè fuggito dagli artigli dell'Austria venne regalato di buoni abiti e di un sussidio di lire 60 25 raccolte da tre graduati della Guardia nazionale. Che cosa ne dicono in proposito gli impostori del *Moschino*?

GENOVA, 10 dicembre — Compie poco oltre un secolo che in questo stesso giorno, il popolo di Genova, angariato e disanguato dall'esercito di Maria Teresa d'Austria, insorgeva fieramente e cacciava quei brutali soldati a forza di fucilate, di sassate e di bastonate, e quei soldati atterriti implorando misericordia colle tradizionali parole: *Jesus Jesus, non più fuoco! Non più fuoco! Siamo cristiani anche noi*! si arrendevano, e il popolo generoso umanamente quei prigionieri e i feriti accoglieva col grido di *Vittoria*! La storia registrava il giorno 10 dicembre fra i più gloriosi della nostra Italia, e Genova ne solennizza la commemorazione ogni anno, mostrando in qual pregio tenga essa il tesoro delle avite glorie. Il Municipio mandava oggi nel Santuario di N. S. di Loreto in *Oregina*, ove ha luogo (in forza del perpetuo decreto della Signoria) la pia funzione commemorativa, una deputazione di cinque consiglieri. È a lamentarsi che lo stato-maggiore della Guardia nazionale non abbia mai pensato a inviare anch'esso una rappresentanza alla cerimonia pietosa che ricorda la vittoria luminosa riportata dalle armi cittadine sullo straniero. E perchè, si risponderà, lo stato-maggiore della Milizia cittadina di Genova non compie quest'atto doveroso? Ma!....

(*Nostra Corrisp.*)

LOMBARDIA — Scrivono dalle frontiere di Lombardia alla *Voce della Libertà*:

« Il comandante di piazza di Pavia, maggior Stiller, noto sin dal 1834 in Imola per la devozione alla causa dell'Austria e del Papa, da capo onorato di militari, si è fatto spia, bargello, gendarme. Egli denuncia, egli fa imprigionare frugando nelle case, nelle botteghe, e perfino nelle chiese.

« Non bastano a Pavia i gendarmi; l'altra settimana vi arrivarono 50 poliziotti per rinforzare la vigilanza governativa che teme di tutto.

« Avant'ieri fu fatta una visita generale nelle case, chiese, oratorii e cimiteri. Si rovistò in ogni luogo, perfino nelle tombe, alla stess'ora e nell'istesso giorno. Si cercavano armi e munizioni: non trovarono nulla; ma non per questo la paura che li consiglia ha tolto loro la speranza di trovare e d'impiccare o fucilare. — Povera Lombardia! »

BRESCIA — La seguente ammonizione data al foglio la *Sferza* (arci-austriaca) che si stampa in Brescia, concorda benissimo coi supplizi di Mantova.

« L'articolo inserito nel N. 85 del giornale *La Sferza* sulla inopportunità della pena di morte per crimini politici dimostra una manifesta tendenza a sviare la pubblica opinione nell'interesse del *partito sovversivo*, ed a presentare gli autori di simili azioni in tutt'altra che nella vera luce. Il sottoscritto luogotenente perciò impartisce al redattore del giornale la presente ammonizione in iscritto, a termini del § 22 della legge sulla stampa.

L'i. r. luogotenente STRASOLDO. »

Questa ammonizione porta la data del 24 novembre 1852. Le sentenze di Mantova vennero pubblicate il 4 corrente. Da ciò non discende spontaneo, che il sacerdote Tazzoli e gli altri quattro infelici erano già prima della condanna destinati a salire il patibolo?

NAPOLI — Leggesi nel *Journal des Débats* in data di Napoli:

« La polizia ha scoperta una cospirazione contro la vita del re, che doveva scoppiare l'8 dicembre. Fu sequestrata una macchina infernale, e dicesi siano compromessi parecchi personaggi importanti. »

PARIGI — Sul rapporto del ministro dei lavori pubblici, l'imperatore, con suo decreto, accorda amnistia a tutti coloro che abbiano commessi reati e contravvenzioni in materie riguardanti la polizia delle strade e i regolamenti sulle pubbliche vetture.

— Risulta da cifre ufficiali che dopo la proclamazione dell'impero, 702 condannati politici sono stati resi alle loro famiglie.

— Il signor Thiers è tornato a Parigi.

MADRID — Lettere di Madrid recano, che vi si dava attivamente opera alla formazione dei comitati elettorali. Le due opposizioni, moderata e progressista, dovevano riunirsi a fine di combinare i loro sforzi e i loro mezzi d'azione.

INGHILTERRA — Or ora a Liverpool sette persone hanno solennemente abiurato il cattolicismo nella chiesa di S. Giovanni, e sono state ricevute nella comunione protestante.

LONDRA — Alla Camera de' Comuni il cancelliere dello scacchiere formulò in risoluzioni distinte ciascuna delle parti del suo progetto finanziario, e dichiarò che il ministero si sarebbe dimesso se la prima di esse risoluzioni, quella concernente il diritto sulle case abitate, non fosse adottata dalla Camera.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RISOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie française. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *La famiglia del beone*
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Ernani II*. Beneficiata dell'attore brillante Salvatore Rosa.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | Num. 297

Mercoledì | L'ITALIANO | 15 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I FURRRRRORI DI D. LUIGI.

Avvertiamo caritatevolmente tutti i regnicoli della provincia d'Ivrea a tenersi lontani per qualche giorno da D. Luigi † d'Ivrea, trovandosi egli in uno stato di collera biblica *quaerens quem devoret*.

Ecco il fatto.

Appena venne alla luce la *Gazzetta del Popolo*, il municipio di Lessolo la prese in affezione, e vedendo che la di lei lettura non s'opponeva nè al Decalogo, nè al Codice civile, usò tostamente di farla affiggere all'*Albo pretorio* del paese, per comodo dei terrazzani che la volessero leggere *gratis*. Questo simpatico albo pretorio si trova per caso essere ad un angolo esterno della cappella di S. Rocco attigua al palazzo comunale.

I cittadini di Lessolo ci presero gusto, e la leggevano quotidianamente — libertà d'opinione. — Questa frequenza all'albo pretorio fu masticata male dal parroco locale D. Giuseppe Ravarono, che ne scrisse al suo *venerato Ordinario* D. Luigi.

L'Ordinario veduta la relazione del suo subordinato restò lì lì sospeso tra due sistemi, o di piangere sull'*abbominazione* di Lessolo, e scrivere a quel municipio un monitorio tutto pieno di tenerume e di dolciore, o d'incominciare un rosario d'ostilità contro quel Consiglio comunale sino a guerra finita. Ne conferì in proposito con il suo segretario.

Questi, a quanto se ne dice, tenne pel primo sistema, e suggerì a D. Luigi di pigliar Lessolo con le buone, mandandogli a regalare un sacco di quella farina vescovile, conosciuta per molte virtù, e specialmente per un prontissimo effetto purgativo.

Ma siccome la lettera di D. Ravarono non accennava che il Consiglio comunale di Lessolo patisse di stitichezza, e siccome D. Luigi non aveva altre grazie a distribuire, fu deciso d'incominciare le ostilità.

L'Ordinario mandò allora a Lessolo una minaccia d'interdetto contro la cappella di S. Rocco, se il di lei angolo esterno non cessava issofatto d'essere *Albo pretorio*, e di servire di leggio alla *Gazzetta del Popolo*, specialmente dopo la *Notificanza* dei nove e mezzo che dichiarava quel foglio perverso un vero uncino del diavolo per tirare all'inferno le anime degli Stati Sardi.

Orrore! Il municipio di Lessolo lasciò tempestare l'Ordinario, e seguitò a mandare ad affiggere la gazzetta all'*Albo pretorio*.

Il temporale dell'Ordinario scoppiò nel giorno otto di questo mese, festa della Concezione.

D. Ravarono fatta la sua ascensione al pulpito, lesse ai fedeli di Lessolo il decreto vescovile, con cui era inibita alla cappella di S. Rocco ogni funzione religiosa, e s'incaricava il D. Ravarono di spogliare la detta cappella contumace di ogni vaso sacro, e d'ogni arredo inserviente al culto.

Al domani D. Ravarono con intervento della serva procedè al sequestro di S. Rocco; portò via tutto. Si dice che abbia pure tentato di smuovere il campanile, per metterselo in saccoccia, ma che non ci sia riescito. — Queste funzioni clamorose gustano molto a monsignor Moreno: tutti ricordano l'affare equivoco della pisside di Chivasso.

Che cosa ha guadagnato l'Ordinario *D. Luigi* con questo travasamento dei mobili sacri della cappella di San Rocco? — Ecco lì. — Gli allievi delle tre scuole municipali di Lessolo andavano ogni giorno a messa in detta cappella attigua alle scuole. Essendo la parrocchia lontana un quarto d'ora, ed avendo D. Luigi interdetta la cappella di S. Rocco, gli scolari restano privi di messa quotidiana, e non ci vanno più che alla festa.

L'Ordinario non ha dunque fatto bene i suoi conti. Credendo di castigare il municipio, ha battuto sugli scuolari, ed ha fatto germogliare in quei ragazzi un granello di avversione contro le prepotenze vescovili.........

Dio tenga vivo l'Ordinario d'Ivrea per vederne il frutto!

Carissimo Govean,

Le strade sono cattive — chi ne dubita? E come può egli essere altrimenti con tante nebbie e con tante

pioggie, che ci ha recate da due mesi in qua questa stagione benedetta? Se ben elle fossero di macigno, mi diceva ieri un ingegnere di primo calibro, è forza che si guastino. Ed è questa la cagione che più di una strada provinciale è fatta in più d' un luogo impraticabile. Adunque, evviva la primavera ed evviva la state in cui questa disgrazia non ci capita.

Ed evvivano soprattutto i nostri ministri dei lavori pubblici, i nostri intendenti, i nostri ingegneri che sanno nella state così bene provvedere per il verno! Che in certi siti continuamente raschiando, raschiando e raschiando ne levano tanta terra da caricarne venti carrette, e poi in luego di quelle venti carrette di terra pongono quattro buone carrette di ghiaia! talchè le strade a mano a mano si avallano, e giova sperare che col tempo si convertiranno in benefici canali! Evviva loro! Almeno così se non si va innanzi, almeno si va dentro terra; purchè si cammini. Evviva!

Or son cinque o sei anni passati (ognuno già se ne ricorda, sebbene non me ne ricordi io) nella stagione del verno non pioveva, non nevicava, non erano nebbie, e poi si pagavano meno imposizioni; perciò le strade potevano essere in gran parte meglio governate che non lo siano adesso. Ma adesso, oh! adesso, evvivano i nostri ministri, i nostri ingegneri, i nostri intendenti! Adesso nell'inverno piove, caspita! nell'inverno nevica, e poi l'aria è diventata scura e caliginosa, e noi paghiamo assai più; buonissima ragione questa per goderci delle strade pessime. Evviva loro ed i loro buoni sistemi!

L'altro ieri presso a Rivarolo credetti di sprofondare con i miei muli dentro di una voragine. Che gusto prelibato! Evviva chi sopraintende a quelle strade! Se dessa è consortile, sieno lodati i consorzii, e l'intendente che sa così bene intendere a' suoi doveri; se poi dessa è provinciale siane lodato Iddio e i nostri buoni ministri!

E voi, o ingegneri carissimi, insino a che voi vi farete strascinare in legno dagli appaltatori, sappiate che essi vi condurranno a vedere il bene e non il male; e che intanto l'appaltatore ghignerà alle vostre spalle, e che voi sarete i corbellati e i più corbellati di tutti lo saremo noi. — Ma questo che importa? Poi che voi vi andate con tutto il comodo in carrozza con l'appaltatore che vi fa tante e poi tante moine?

O beata l'Inghilterra! Colà almeno non si vede mai la nebbia (benchè vi regni in tutto il santo anno), e perciò le strade, quando non sieno di ferro vi possono essere ottime! Ma, da noi! con questo cielo, in questo clima, con i nostri ingegneri, con i nostri intendenti, con i nostri mirifici ministri, come può egli essere altrimenti da quello che si vede?

Ringraziateli, o Govean, ringraziateli in nome del popolo tutto quanto, e lodateli tanto e poi tanto che pungali vergogna di quelle lodi che essi ben sanno in che modo si meritano. Addio.

Tutto vostro Marcantonio.

Nulla havvi di più stomachevole che la ipocrisia, la simulazione di mitezza per parte ci chi ha le labbra tuttora sporche del sangue delle sue vittime.

Le vittime delle persecuzioni religiose superano di gran lunga i milioni. Sono tuttora in galera i coniugi Madiai, colpevoli di avere credenze protestanti, eppure colla ipocrisia del gatto alcuni fogli clericali vengono a parlare ancora della *ineffabile soavità* con cui procedono i loro *Protoquamquam!*

Oh guardate gli sguaiati! Si fanno ancora l'illusione di poter essere creduti! Di far passare per *ineffabile soavità* i patiboli innalzati negli Stati romani, le galere, gli esigli, e le altre condanne d'ogni maniera!

Ciarlatani matricolati! Condannino pure dove sono potenti, faccian pure gli ipocriti dove sono frenati, fatto è intanto che le coscienze, le menti degli uomini sfuggono loro sempre più di mano, e sempre più riacquistano la naturale indipendenza!......

I clericali hanno un bell'atteggiarsi da gatti ipocriti, quando non possono essere tigri crudeli! Passò quel tempo che il genere umano si lasciava ingarbugliare stupidamente.

L'orologiere Cervetti smarriva un orologio, e faceva pubblicare una competente mancia per chi ritrovandolo lo riconsegnasse. L' orologio fu diffatti rinvenuto da Antonietti Francesco sergente nella compagnia artificieri, e consegnato a chi spettava. Ci volle quasi la *violenza* per indurre il bravo sergente ad accettare la promessa e dovuta ricompensa.

Pubblichiamo la Sentenza del Magistrato d' appello per il vecchio affare della povera e sventurata donna di Scaldassole, da noi pubblicato l'8 gennaio, cioè ormai un anno.

SENTENZA nella causa contro Govean Felice, del fu Domenico, nativo di Racconigi, e residente in questa città, d'anni 31, gerente della *Gazzetta del Popolo*: imputato di libello famoso contro il sacerd. D. Giuseppe Ferraris, rettore della chiesa di Scaldassole, con l' inserzione del numero settimo, anno quinto, del suo giornale dell'articolo intitolato: *Fatto pretino*.

Appellante il Ministero pubblico presso il Tribunale di prima cognizione di questa città dalla sentenza dello stesso Tribunale, in data sette agosto ultimo scorso, colla quale fu condannato nella pena del carcere per giorni quindici, e nella multa di L. 100, colla sussidiaria del carcere per giorni 33, indennizzazione e spese.

Il Magistrato d'appello in Torino sedente
Classe criminale per gli appelli correzionali

Udita la relazione degli atti fatti in pubblica udienza dal sig. consigliere cav. Gaetano Deleuse, non che la lettura data della sentenza cadente in appello; sentiti il Ministero pubblico nella persona del signor avvocato Trombetta, l' imputato ed i suoi difensori nelle persone delli signori avvocato Tecchio e Bruno sosti-

tuito avvocato dei poveri, avendo questi e l'imputato avuto gli ultimi la parola.

Attesochè non si può sotto verun aspetto accogliere l'istanza pregiudiziale fatta dalla difesa all'udienza, tendente a che si dichiari irricevibile l'appello del pubblico Ministero, perchè non avrebbe il D. Ferraris riprodotta la sua querela dinanzi al Magistrato, pugnando siffatta istanza colla natura dell'appello, il quale devolutivo e sospensivo per sua essenza, non è che la sequela del primo giudizio, con cui forma un tutto, nè richiede che l'offeso reiteri la querela da lui già sporta in prima istanza, come si può anche inferire dagli articoli 405 e 493 del Codice di procedura criminale, dai quali si scorge che l'azione privata si trasforma in pubblica dopo il trascorso dei giorni dieci ivi stabiliti;

Atteso nel merito, che l'articolo incriminato, reso pubblico col mezzo della *Gazzetta del Popolo*, se non può ravvisarsi qual vero libello famoso per non essere stato stampato appositamente per diffamare, ha però nel suo complesso i caratteri tutti della diffamazione anzichè quelli della semplice ingiuria, come men rettamente dichiarò il Tribunale di prima cognizione di questa città colla sentenza del cui appello si tratta, posciachè si accennano in quello stampato fatti determinati, i quali, se sussistessero, potrebbero per lo meno gravemente offendere l'onore, la riputazione del D. Giuseppe Ferraris, e lo esporrebbero all'odio ed altrui disprezzo;

Attesochè non valgono ad affievolire la natura di quello scritto, l'uso che si fece delle sole iniziali dei nomi, e le reticenze che si veggono usate nel medesimo: additando le prime così chiaramente i soggetti del fatto che ivi si narra, da non potersi equivocare; ed in quanto alle reticenze, non potendo essere che il corollario delle premesse, ben dimostrano qual fosse il concetto che la *Gazzetta del Popolo* voleva infondere nell'animo de'suoi lettori sul conto del D. Ferraris;

Attesochè non potrebbe a meno il Govean di considerarsi qual agente principale, sia perchè senza di lui non si sarebbe stampato, e quindi divulgato l'articolo di cui si tratta, sia perchè dall'assieme dell'art. 47 il gerente d'un giornale viene considerato soltanto come complice quando l'autore ha sottoscritto l'articolo, lo che non si verifica nel concreto, ignorandosi perfino chi ne sia il vero autore;

Attesochè, supposto anche che l'imputato si fosse potuto tenere semplicemente qual complice, come lo ravvisarono i primi giudicii, tale complicità doveva necessariamente essere quella prevista dal 1° alinea dell'articolo 109 del Codice penale, mercecchè, come si è già accennato, la cooperazione del Govean fu tale, che senza di esso non si sarebbe commesso il reato di diffamazione, e non la complicità di cui nell'art. 108 dell'istesso Codice, che si è però quella contemplata dal Tribunale.

Perciò reietta l'istanza fatta dalla difesa, all'udienza del Magistrato,

Dichiara il Govean Felice convinto della fattagli imputazione, considerata però come semplice diffamazione.

E veduti gli articoli 28, 37, 47, 48, 49 della legge sulla stampa del 26 marzo 1848, e 616 del Codice penale, che sono del tenor seguente:

« Art. 28. Chiunque con uno dei mezzi contemplati « nel detto articolo,

« 1° Si renderà colpevole di uno dei reati, di cui « negli articoli 616, 618 e 620 del Codice penale, sarà « punito, se si tratterà di diffamazione, col carcere « estensibile a sei mesi, e con multa di L. 100; e se « si tratterà d'ingiurie, cogli arresti, o col carcere « estensibile a mesi tre, e con multa estensibile a « L. 500.

« Art. 37. Ogni giornale dovrà avere un gerente ri- « sponsabile.

« Art. 47. Tutte le disposizioni penali portate da « questo capo sono applicabili ai gerenti dei giornali « ed agli autori che avranno sottoscritti gli articoli in « essi giornali inseriti.

« La condanna pronunciata contro l'autore sarà « pure estesa al gerente, che verrà sempre considerato « come complice dei delitti e contravvenzioni com- « messe con pubblicazioni fatte nel suo giornale.

« Art. 48. In caso di recidività per parte dello « stesso gerente e nello stesso giornale, le multe po- « tranno essere secondo le circostanze accresciute sino « al doppio.

« Art. 49. I gerenti saranno tenuti a pubblicare non « più tardi di due giorni, dopo che loro ne sarà fatta « l'intimazione, la sentenza di condanna pronunciata « contro di essi per fatti previsti da questo Editto.

« In difetto saranno puniti con una multa da lire « cento a lire cinquecento.

« Art. 616. Chiunque con discorsi tenuti in luoghi « pubblici od in pubbliche riunioni, imputi ad alcuno « presente, od assente, fatti determinati, i quali se « esistessero potrebbero dare luogo ad un procedimento « criminale, o correzionale, od offenderebbero il suo « onore, o la sua riputazione, o l'esporrebbero all'odio « e disprezzo altrui, sarà reo di diffamazione e punito « col carcere estensibile a due anni, e con multa « estensibile a lire cinquecento. »

In riparazione della sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città del 7 agosto ultimo scorso

Condanna lo stesso Govean alla pena d'un mese di carcere, nella multa di lire duecento, nell'indennizzazione che di ragione verso il D. Giuseppe Ferraris e nelle spese, ed ordina la pubblicazione della presente sentenza nella conformità e sotto le pene stabilite dal suenunciato articolo 49.

Fatta e pronunciata all'udienza pubblica del Magistrato d'appello, il ventiquattro novembre mille ottocento cinquantadue in Torino, coll'intervento delli signori consigliere cavaliere Gaetano Deleuse, conte e cavaliere Pietro Franzini, Edoardo Cocchis, Ottavio Rabino, cavaliere Emiliano Pensa di Marsaglia, ed Ignazio Barrilis, il primo faciente funzione di presidente.

In originale Deleuse — Franzini — Cocchis — Rabino — Em. Pensa — Barrilis — e Ruffino segretario criminale.

NOTIZIE VARIE

IVREA — La Guardia nazionale di questa città progredisce sempre. L'ottimo maggiore Barattono ordinava ultimamente una passeggiata militare per tutti li militi non eccedenti li anni 45. Fu un esperimento per meglio conoscere qual partito potesse in caso di bisogno trarsene; giacchè il tempo era orrido, e le strade più orride ancora. — Al primo battere del tamburo tutti si trovarono. Giunti a Montalto, il battaglione si accampò; e fu mandata una ricognizione armata fin sopra Borgofranco, che fu eseguita con tutte le regole militari dall'ufficiale comandante, il quale anzi al rapporto che fece unì una pianta topografica dei siti; locchè dimostra con quanto amore si coltivi da questa Milizia la scienza militare.

Si fece ritorno a Ivrea a notte avanzata; non un lagno, non un segno di impazienza in tutta la giornata, che riuscì incomoda e faticosa, ed avendo il maggiore espresso quanto per questa nuova prova la patria potesse, in caso di bisogno, contare sulla Milizia d'Ivrea, gli fu risposto con un fervido *evviva il maggiore*: viva il Re, viva lo Statuto! — Bene, a ragione questo Municipio con suo atto consolare votava pubblici ringraziamenti all'indefesso maggiore che tanto fece per la disciplina ed istruzione di questa brava Milizia.

VERCELLI — Il Consiglio Comunale votava testè nel bilancio lo stanziamento di lire 1000 come incoraggiamento all'apertura di un terzo Asilo infantile. Lode al Consiglio Comunale di Vercelli! E a dire che il mentecatto di Lione osteggiò con ogni sua possa gli Asili d'infanzia, e ciò nulla meno alcuni balordi lo hanno proclamato un martire!

— *Generosità*, Il nome della famiglia Gattinara, così il *Vessillo Vercellese*, è collegato a quanto avvi di splendido in questo nostro paese. E le avite tradizioni di generosità e filantropia vengono religiosamente nei due rami di questa casa conservate. Sappiamo un altro tratto generoso della marchesa Gattinara. Il Comune di Viverone (provincia d'Ivrea) trovavasi impossibilitato, in causa dell'infelice raccolto delle uve, ad eseguire la strada che da quel paese apre una comunicazione colla via provinciale di Biella; la marchesa, saputo di quelle strettezze, offerse del proprio lire 2800 oltre alla cessione gratuita dei suoi terreni che quella via deve occupare. Il Municipio di Viverone, a quanto ci si assicura, mosso dalla generosa offerta le espresse in un ordinato la propria riconoscenza.

— *Mercimonio*. — Innanzi al tribunale di Vercelli verte una lite molto curiosa. Un prete era stato ingiuriato pubblicamente d'esser solito a dire più messe in un giorno. L'accusatore venne condannato al carcere. Ora il prete ha promosso una causa per danni avuti da quell'insulto; abbiamo sott'occhio la cedola di citazione dalla quale trascriviamo il seguente brano:

« Fra i danni poi del don . . . sofferti, il più grave fu quello della perdita della pubblica estimazione, avvegnachè sparsosi la voce che il medesimo era capace di celebrare 200 messe in un giorno . . . trovossi tosto sprovvisto (come oggidì ancora succede) di dimande per celebrazione di messe, e così privo di limosina . . . . »

In conseguenza egli dimanda che il suo avversario venga condannato al pagamento

« Di lire 800 per le perdite di messe, e relative limosine sofferte e paziende. »

CAGLIARI — Dal resoconto dell'intendente generale Magenta al Consiglio Divisionale appare che nell'isola furono già ultimati circa 76 chilometri di strada e fra cinque anni saranno terminati gli altri 344 che comporranno la rete delle grandi strade decretate dal Parlamento.

Per le strade secondarie l'ingegnere capo ha formato un progetto di massima sottoposto al Consiglio per la costruzione di strade provinciali e consortili.

ROMA — Continua la così detta ammortizzazione della cartamoneta. Il 2 fu eseguito dai Vigili il bruciamento di scudi 60,000 di vecchia carta, in pareggio di altrettanta somma di nuovi boni emessi in ottobre. Facciamo un po' di conto: 60,000 furono bruciati, ne furono emessi 60,000. A quanto ascende l'avvenuta ammortizzazione?

— Pio IX ha disposto che nell'Ospizio apostolico de' Convertendi si apparecchiasse un quartiere pel nuovo Collegio Ecclesiastico destinato a preparare alle missioni estere gli eretici convertiti.

— L'inviato francese invita i suoi connazionali a cantare un *Tedeum* per l'impero.

Gli Arcadi sono invece invitati a cantare un *Deprofundis* in versi in lode del fu cav. Ricci.

BOLOGNA — Il governo pontificio è così indipendente che per accordare a pochi suoi amministrati la licenza della caccia, fu d'uopo che monsignor Grassellini, commissario straordinario, supplicasse il generale austriaco Nobili, il quale concesse a stento un duecento permessi da dividersi fra gli abitanti delle quattro legazioni. Le licenze furono distribuite dai presidi delegati a persone di singolare pietà, che in contraccambio sborsarono qualche scudo. La somma raccolta fu di scudi 686, e doveasi erogare in opere di beneficenza. Trecento scudi furono allogati alle Dorotee per un progettato di educazione di nobili damigelle; cento alla restaurazione della chiesa di Bondeno; sessanta per la fabbricazione della chiesa della B. V. *miracolosa* di Rimini (in conseguenza del movimento degli occhi, miracolo constatato *al modo solito*) ed il rimanente in altri atti di pietà.

PARIGI — Il *Moniteur* pubblica la nuova organizzazione del credito fondiario di Francia. La Banca fondiaria di Parigi prenderà da ora innanzi il titolo di credito fondiario di Francia; presterà sopra ipoteca fino a concorrenza di 200 milioni di franchi; in ragione d'un'annualità del 5 0|0, compreso l'interesse, l'estinzione e le spese di amministrazione.

— L'incaricato d'affari di Sardegna ha oggi (11) rimesso le sue nuove lettere credenziali.

— Il vescovo di Luçon risponde con una nuova notificazione alla nota del *Moniteur*, nella quale è stata pubblicata la di lui lettera al conte di Chambord. Il prelato legittimista dice che il titolo di *Re* dato al conte di Chambord non è che una formola di politezza, che la sua lettera d'altronde era conosciuta, e che non fu essa che ha motivato la perquisizione di cui fu oggetto.

— Anche il governo della regina Isabella si è affrettato di riconoscere il principe Luigi Napoleone come imperatore dei Francesi sotto il titolo di Napoleone III.

ALGERIA — La città di Laghuat fu presa d'assalto. Le truppe diedero la scalata alla breccia con uno slancio irresistibile alle grida di *Viva l'imperatore*! L'attacco incominciò stamane, e a mezzogiorno l'aquila del 2.o di *zuavi* spiegò le sue ali sulla *casbah* di questa città.

MADRID — Le due opposizioni, moderata e progressista, si sono radunate di nuovo, e tutt'e due hanno deciso di combattere, nelle prossime elezioni, la politica del ministero.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie fançaise. Waudevilles.
SUTERA' — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *La donna del mercato*.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *Il plebeo a Parigi*.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 | L'ITALIANO | NUM. 298

Giovedì 16 Diecembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 15 dicembre

DISCUSSIONE SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE

Immaginatevi varii corpi nemici che s'innoltrino un dopo l'altro in una valle frapposta a scoscesi monti. I difensori stanno zitti ed invisibili su questi. Lasciano avanzare il primo corpo avverso, e il secondo e il terzo e il quarto: ciò ad alcuni sembra imprudenza; si vorrebbe che appena impegnato il primo corpo, le batterie si smascherassero, i sassi e i tronchi d'alberi rotolassero. Ma il bravo capitano opina che quanti più s'impegneranno nemici tanto più sarà grave la loro sconfitta, e frena quindi ogni impeto soverchio.

[illegible] le quattro divisioni hanno fatto sfilare tutta la loro forza, e che sembrano padrone del terreno, come un pallone abbandonato sembra padrone dell'aria, mentre lo contemplano a becco spalancato i meravigliati uccelli, ecco a fronte smascherarsi formidabili batterie, e sonar la mitraglia; ecco dai lati rotolare rupi intiere, e le spoglie d'intieri pineti. L'esercito assalitore è fracassato, schiacciato, annichilato, e poco tempo dopo se si domandasse di lui: « *Chi è passato qua*? », gli ignari della storia potrebbero rispondere: « *Nessuno*! »

Tale immagine (nel suo genere) riferì quest'oggi la discussione della legge del matrimonio nel Senato. Quattro formidabili divisioni, o (per entrare nel fatto) quattro formidabili campioni attaccarono subito il progetto di matrimonio civile, senza che alcuno si alzasse a favore. Non c'era inquietudine, ma destava certa meraviglia la tattica dei silenziosi difensori. Ma prese, finalmente, inaspettatamente la parola Ponza di S. Martino, e v'assicuro che per quanto puossi confidare nelle parole, i diritti del potere civile furono energicamente, vittoriosamente difesi.

Ma esponiamo per ordine.

Fra gli avversari della legge del matrimonio civile prese primo la parola Stara. Poichè abbiamo cominciato con una similitudine militare, ci si permetta di usarne un'altra per esprimere il carattere del lunghissimo discorso dell'onorevole senatore. Stara con tanta lungaggine rassomigliossi a coloro i quali più che attaccare direttamente, accampano fascine verso il nemico, affinchè, se questi vuol tornare ad un movimento offensivo, inciampi in immensa farraggine.

Così gli argomenti dell'onorevole Stara non faceano certo il minimo male agli argomenti in contrario, ma questo è anche vero, che se i suoi avversari avessero voluto seguirlo sul suo terreno, e rispondere partitamente, vi si sarebbero perduti per un mese.

Il curioso è poi che Stara protestava ad ogni tratto di brevità.

Ma che diss'egli poi in sostanza? Egli sostenne che coll'obbligare chi vuol contrar matrimonio alle cerimonie del culto, non si lede menomamente la libertà di coscienza, poichè se egli è cattolico, la sua coscienza liberamente lo porta a compiere gli atti religiosi voluti; se è protestante, compierà del paro liberamente le formalità volute dal culto protestante, e così di seguito. Ma se non ha religione alcuna, se è ateo o deista, e non vuole cerimonia religiosa di sorta, allora quell'uomo *non ha coscienza*, perchè non ha religione, e quindi non si può dire che la legge faccia violenza alla sua coscienza, poichè questa non esiste.

Così, al dire del senatore Stara, il tipo più bello della filosofia, Socrate, l'uomo intemeratissimo, non avrebbe avuto *coscienza*, perchè non era nè cristiano nè turco, e perchè i pagani trovavano che non era nemmeno della loro religione, avendolo per tal motivo condannato a morte.

Mi si dirà forse (per mantenere una *coscienza* a Socrate) che egli non era un semplice *deista*, stantechè ha raccomandato prima di morire di sacrificare un gallo ad Esculapio?

Mi si dica allora che religione aveva. Il paganesimo regnava a quei tempi, e lo condannava a morte. Era egli pagano? Panteista?

In tal caso il signor Castagnetto vi ha detto poco dopo che non ammetterebbe che un musulmano, un

chinese, un panteista avesse un tempio in Piemonte, ed ecco, signor Stara, fatta violenza non a persone che non hanno coscienza perchè non hanno religione, ma a persone che *hanno coscienza* poichè hanno religione.

Oh! Che contraddizioni incredibili possono uscire talvolta da persone stimabili, quando un preconcetto spirito le domina!

Roberto D'Azeglio camminò sulle traccie di Stara. Anch'egli stimò un progetto di matrimonio civile come contrario alla idea religiosa. E sostenne esser questa che forma l'unione e la forza delle nazioni; non doverla noi quindi offendere colla legge proposta. E giù considerazioni di politica.

Però più cauto di Stara, l'Azeglio non andò a disotterrare come lui le favolose epoche dei favolosi re di Roma, e asserire che dopo il guerriero Romolo fu necessario a Roma il religioso Numa. Roberto D'Azeglio fu più sobrio di citazioni. Ma tant'è volle citare anche egli, e attribuì all'idea religiosa il valore dei nostri soldati sulle alpi e nelle pianure lombarde.

Ah signori! signori! chiunque siate, deh in grazia attribuite sempre alla idea religiosa vera la salute eterna, ma non fatene mai miscela colle cose mondane. Per carità! Altrimenti voi aprite il campo a troppe contraddizioni, fatalissime alla religione medesima. I soldati papalini, austriaci, napoletani ecc. avevano certo mille volte più religione che non i repubblicani soldati della Francia rivoluzionaria, eppure furono sempre sonati in tutte regole, mentre invece i soldati romani sotto i niente religiosi Cesare, Antonio, Silla, Mario ecc. furono bensì fior di flibustieri (per così dire), ma valorosissimi. Così il deista Federico il grande batteva a più non posso il generale religiosissimo austriaco, sebbene il papa avesse inviato a quest'ultimo un berretto ed una spada benedetta.

Non mescoliamo dunque mai l'idea religiosa cattolica colle avventure mondane: è questo un pessimo sistema. La religione è voluta per l'eterna salute. Benone; ma pel benessere materiale, per la grandezza e forza nazionale altri paesi d'altra religione vanno avanti ugualmente, e talvolta assai meglio di noi per politiche considerazioni.

Dopo Azeglio parlò Colli, anch'esso contrario. L'ultimo per oggi a trarre un sasso (non di Chivasso) contro il progetto di legge fu Castagnetto.

Fatte le debite riserve di non voler attaccare gl'individui, Castagnetto espone che al vedere una legge di matrimonio civile, cioè la separazione in materia tale dello spirituale dal temporale, potrebbe immaginarsi che quella religione promulgata da Cristo avesse cessato d'illuminare il mondo, poichè il progetto di legge gli è, secondo l'oratore, contraddittorio.

Dopo un tale esordio da cui una persona straniera alla quistione avrebbe potuto dedurre che il progetto è per lo meno un finimondo, Castagnetto poco su, poco giù si fece a ripetere gli argomenti già noti, lamentando che il protestantismo alza già troppo la testa nel Piemonte, e che la domenica non è più tanto festeggiata dagli operai, ecc., ecc. Cita i rapporti della Società di S. Francesco di Sales (salvo errore) per dimostrare le *pessime* conseguenze, secondo lui, del matrimonio civile in Francia dacchè v'è stato introdotto. Cita anche autori protestanti a rincalzo della sua opinione di doversi lasciar religioso il matrimonio, e come Azeglio, come Stara è d'avviso che così brama la maggioranza di questo paese cattolico.

Ma anzi tutto questi signori avversarii d'un progetto di legge di matrimonio civile nel mentre che citano sempre i paesi *protestanti* dove il matrimonio è assoggettato alle formalità *religiose*, nel mentre che citano passi d'autori protestanti oppostissimi alla secolarizzazione del matrimonio, perchè vengono poi a dirci che noi con tale legge facciamo atto di protestanti, promoviamo il protestantesimo?

Ma e non sentono bruciarsi nello stretto della gola la contraddizione, come frittura in olio cattivo? Faremo dunque atto di protestanti nel fare ciò che appunto non fanno essi, e che fa invece un popolo arcicattolico, cioè il francese?

Eh via: se volete darla ad intendere, almeno non citate autori protestanti, esempi protestanti, altrimenti ben piuttosto i fautori del matrimonio civile potranno dire essi a voi che imitate i protestanti, che non voi ad essi. In secondo luogo, di grazia, non si lamenti tanto l'immoralità della Francia, dopo il matrimonio civile, quando il secolo che immediatamente precedette quello della introduzione d'un tal matrimonio, e nel quale pertanto esisteva unico il matrimonio religioso, è il secolo di Luigi XV, cioè il più immorale per la vita intima francese, il più abbietto, il più sconcio, il più vile di tutti i secoli, se si eccettua in altri paesi quello di papa Alessandro Borgia.

La Francia d'adesso, al paragone, è oro purissimo posto al confronto di ciò che lo stesso Ezechiello rifiutò per cibo in una grande occasione.

Sorse finalmente *Ponza di S. Martino* dopo i quattro assalitori del progetto non avvicendatisi con alcun difensore. Vorremmo recar per intiero il suo discorso, ma (come si può vedere) lo spazio cel vieta. Pazienza. I lettori lo vedranno sul foglio officiale.

Maravigliossi altamente che si trovasse irreligioso un progetto il quale lascia piena facoltà ad ognuno di adempiere il prescritto dal suo culto, e solo fa cessare l'inesorabile obbligo. Confutò ad una ad una tutte le obbiezioni; ma dove fu veramente decisivo, si fu allorquando per dileguare il sognato fantasma di scissure tra la nazione nel caso che la legge passi, disse con franchezza che oramai l'opinione pubblica s'è a tal riguardo manifestata in ogni maniera, e specialmente al tempo in cui la crisi ministeriale tenne sospesi gli animi piemontesi. Uomini di Stato ragguardevolissimi, opposti alla legge del matrimonio civile, riconobbero tuttavia che non potevano assumere le redini del governo senza gravissima scissura della nazione e conseguenze incalcolabili. Il pericolo sarebbe adunque non nella adozione del matrimonio civile, ma nella sua reiezione.

Quanto poi alla supposta crescente irreligione negli operai, il ministro altamente protesta. E in ciò, egli Ponza di S. Martino, che per ufficio delle cariche so-

stenute ha dovuto sempre ben conoscere gli svolgimenti di quella classe di cittadini molto meglio che non altri, fa fede che da quando gli operai sono lasciati liberi nell'esercizio dei diritti che la legge loro accorda, tennero ognora lodevole contegno; e in quanto alla loro religione, meglio assai che con leggi coercitive del potere civile si può mantenere e far fiorire, se gli ecclesiastici porranno sempre cura a renderla accetta. Così, continua S. Martino, pessimo sistema era quello di *costringere* gli studenti agli atti religiosi, come facevasi ne' tempi dell'assolutismo. Quanti sacrilegi non si sono risparmiati lasciando i giovinotti in piena libertà? La coercizione non era già maestra di religione: era maestra di sozza ipocrisia.

Verissimo. E lo stesso dicasi dell'obbligo inesorabilmente imposto delle formalità religiose nel matrimonio. Lasciate in facoltà ad ognuno di fare o non fare, e se è cattolico sincero, vi si assoggetterà senza dubbio. Se poi non crede, perchè gli vorrete far fare un sacrilegio? Dicono che la benedizione religiosa è per dare maggior forza al matrimonio, santificandolo. Bene. Ma se un uomo non vi crede, che cosa volete che sia per lui una benedizione? Come potete illudervi che il matrimonio sia più santificato nel suo concetto?

DIO PROTEGGE L'AUSTRIA!

Un giornale *cattolico, apostolico e romano*, che non nominiamo perchè il solo nome mette ribrezzo ad ogni cuore gentile, mal potendo reprimere la sua gioia per gli assassinii di Mantova, appuntò i giornali liberali del Piemonte, che si scatenarono contro i carnefici dei nuovi martiri italiani.

Preti che approvano l'assassinio di cinque persone, e fra queste di un esemplare sacerdote di Dio, imputato di *progetti sovversivi*, che secondo lo stesso codice austriaco non avrebbero rivestito il carattere del delitto se non quando CON MEZZI IDONEI non si fosse tentato di tradurli in fatto! E questi stessi preti hanno gridato altamente eretico il Piemonte quando il Piemonte allontanò dallo Stato due turbolenti e ribelli prelati che con vere VIE DI FATTO avevano tentato di sconvolgere la pubblica tranquillità.

Vitupero eterno a questi sciagurati preti, che non conoscono altra religione che quella degli assassini della Galizia e degli oppressori d'Italia!

E perchè anche quelli dei nostri lettori, che credono ancor possibile una riconciliazione tra il popolo italiano e l'empia fazione clericale, si disingannino una buona volta, riportiamo, togliendoli dall'*Opinione* i seguenti altri particolari sulle atroci esecuzioni di Mantova. Per un momento frenino il dolore, le lagrime, e leggano. Per Dio! da questi documenti potranno di leggieri rilevare chi siano i croati — chi i loro padroni — e quel branco di miserabili preti che porta alle stelle la loro barbarie:

« La deputazione di dame che si era recata a Verona tentò invano d' implorare qualche mitigazione al sanguinario giudizio; il maresciallo non volle ascoltare preghiera alcuna; egli trovavasi alla messa quando giunse quella deputazione, e fu nel ritornare a casa, e sulla pubblica piazza che quelle pie donne si gettavano ai suoi piedi, ma tutto fu vano.

Il supplizio fu eseguito colla *garotta*, importazione dell'inquisizione spagnuola, e che strozza l'infelice mediante un congegno di corde girate attorno al collo ed ai piedi, e che lo tengono confitto al palo dell'infamia. Fosse imperfezione delle macchine, fosse imperfezione del carnefice, i pazienti soffrirono lungamente quello strazio inaudito.

Essi furono legati ed appiccati uno per volta, dimodochè i superstiti dovevano assistere alla carnificina dei compagni: il primo fu il prete Tazzoli, che, mezzo cieco, saliva il palco con fermezza, e rincorava gli altri ricordando Dio e la patria: essi per altro non ne ebbero bisogno, quantunque la strangolatura essendo male eseguita, la vittima morisse non instantaneamente, ma a poco a poco, dando segni esterni con contorsioni e movimenti, che facevano rabbrividire la folla al punto che su taluni d'essi il carnefice gettò alcuni panni per nasconderli agli occhi del pubblico. A mano a mano che si staccavano dal palo si ponevano nella cassa. L' esecuzione *durò un'ora*.

A proposito di queste macchine, è a sapersi, che il governo austriaco aveva chiamato il parere di una commissione; nessun medico a Milano volle assistere alle esecuzioni per dare il suo parere; in allora vi furono obbligati da un'ordine espresso, ed essi dichiararono essere necessario il voto della consulta dell'università di Pavia, e questa decise che questo ordigno non dava morte instantanea. Ma l' autorità militare ingiunse che fosse ciò nullameno impiegato nelle esecuzioni di Mantova.

La sentenza del prete Tazzoli era stata in prevenzione sottoposta a Roma, che trattandosi della morte di un liberale, voluta dall' Austria, approvolla senza *lagrime e senza strazio* delle paterne viscere.

La sorella del Poma, al momento che il fratello passava per andare al supplizio, tentò gettarsi dalla finestra, e fu trattenuta a stento da uno dei superstiti fratelli della sventurata.

I trattamenti sofferti dai detenuti rivelano lo sprezzo delle leggi umane e divine. Rinchiusi nel carcere della Mainolda, coi ferri ai piedi, sebbene tuttora semplici inquisiti, erano privi di tutto; dormivano sulla paglia senza coperte, la luce del giorno era impedita colla tela cerata che si era applicata a tutte le finestre: il mantenimento era pane ed acqua; venivano spesso bastonati sotto pretesto che si erano rivolti contro la *pubblica autorità*; le vesti che furono per la prima volta rimesse alle famiglie dei detenuti erano puzzolenti, ripiene d'insetti, ed alle estremità corrispondenti ai piedi ed alle mani intrise di sangue. »

Dal Comandante della Guardia nazionale di Cavallermaggiore venne fatta versare nella cassa del municipio di Torino la somma di lire 42 prodotto delle obblazioni raccolte nella milizia e nei cittadini, e destinate per concorso nella spesa del monumento a *Vincenzo Gioberti*, che la nazione gli innalza in segno di riconoscente simpatia perchè nel di lui animo coi sentimenti di una religione ben intesa, stette pur sacro il nome di patria e di libertà.

Spetta ora agli italiani ornati del tricolore vessillo e guidati da un eroico principe inspirato da liberi sensi, completare l'edificio dell'indipendenza d'Italia sovra la sacra lapide artificiata dalli compianti *Carlo Alberto* e *Vincenzo Gioberti*.

Cavallermaggiore, li 14 dicembre 1852.

Il Capitano com. Geometra Cardini.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il governo austriaco, così la *Gazzetta ufficiale*, per recente disposizione, ha stabilito che i carrettieri, e loro giovani, i quali vogliano penetrare nei dominii soggetti all'Austria, debbano essere provvisti di passaporti, o di foglio di via regolare, senza del che sarebbero respinti, essendosi, con tale determinazione, revocate le eccezioni di favore prima introdotte pei detti individui.

Si porta tal fatto a cognizione a scanso d'ogni inconveniente.

SALUZZO — Ci scrivono:

« Per alcune voci che ne corsero, e non è meraviglia, dopo le tante minacce che su tutti i tuoni ricantano le buone lane dei clericali, s'istituiva un'inchiesta per appurare, se i cadaveri di taluni individui erano stati seppelliti fuor di sacrato; è ben vero che pochissimi anni sono i corpicciuoli morti senza battesimo erano tumulati nel sito destinato alle carogne, ma anche su ciò si era già provvisto. Del resto non constò che siffatti timori fossero realtà; meglio. Intanto i Saluzzesi ebbero occasione di accertarsi che si pensa a loro e vivi e morti, e che nessuno oserà metter mai fuor del sacro recinto dei morti un cadavere qualunque, se prima non emani una giuridica sentenza dell'autorità civile competente.

« Su venti consiglieri, diciotto convalidarono, plaudendo, la deliberazione abbracciata dal Consiglio Delegato circa il voto da farsi sentire al Parlamento nazionale per l'incameramento, abolizione, ecc. ecc.

« Invitati gli studenti di questo collegio nazionale da generoso proclama del signor provveditore provinciale degli studi, concorsero benanco volonterosi per la desiderata erezione di un monumento che perpetui la memoria splendida dell'*amico* dei gesuiti. Quando la gioventù fa di tali dimostrazioni, e chi è che non speri in un migliore avvenire? »

CROVO — Il *Vessillo Vercellese* racconta che il signor Giorgio Garbasso, farmacista in questo paese, ha a proprie spese aperta una scuola serale per gli adulti contadini e manuali: e che con un affetto evangelico e con bontà veramente esemplare, insegna loro la scrittura, l'aritmetica, il leggere e la composizione.

Compiendo un atto di così rara virtù, il signor Giorgio Garbasso si è assicurata la stima e la riconoscenza di tutti i buoni.

BELLINZONA — L'oggetto più importante della presente sessione sono i progetti di leggi civile-ecclesiastiche già presentati dal Consiglio di Stato.

I medesimi portano:

Che le bolle, brevi, rescritti, lettere pastorali non possano avere effetto nel cantone che dopo avere ottenuto il *placet* governativo; che parimenti nessuna censura ecclesiastica possa avere effetto civile se non ottenuto il *placet* governativo;

Che tutte le nomine di parroci od ecclesiastici con cura d'anime sono dichiarate di diritto popolare, e che quindi le assemblee comunali saranno in avvenire le uniche autorità, cui sono devolute tali nomine;

Che il governo possa ritirare il *placet* a quei parroci che violassero le leggi dello Stato, la quale cosa equivale allo spodestamento della parrocchia. — Si spera che il Gran Consiglio concorderà col governo all'intento di circoscrivere nei giusti suoi limiti l'autorità dei vescovi.

STATO MORALISSIMO DI NARDONI — Altri quattro ladri pontificii, non piemontesi, furono testè condannati alla pena di morte dalla corte marziale sedente in Bologna per delitto di rapina a mano armata. Due furono già fucilati sui campi Caprara; agli altri due venne commutata la pena di morte in quella di quindici anni di galera per ciascuno. — È molto probabile che gli impostori del *Moschino* non riporteranno questa notizia.

PALERMO — Il re di Napoli dopo di aver fatti condannare dai suoi *consigli di guerra subitanei* altri quattro individui alla morte, *si è degnato* di commutare questa pena in quella dell'ergastolo. Forse anche questi infelici saranno colpevoli di avere creduto alla costituzione GIURATA SOLENNEMENTE sui sacri evangelii dal re di Napoli . . . !

CATANIA — L'eruzione dell'Etna continua. Sono tre mesi che questo vulcano è in attività di un'eruzione che sarà rammentata nella storia. Eppure la Sicilia è governata dispoticamente e per soprappiù è piena di quei bricconi di gesuiti!

PARIGI — Il Senato lemme lemme ha adottato i cambiamenti costituzionali chiesti dal governo. Così il Corpo Legislativo non ha più nemmeno il diritto di emendamento in materia di bilancio, e l'imperatore potrà da solo e senza il controllo dei poteri dello Stato fare trattati doganali e commerciali. Si aspetta la prossima pubblicazione di un trattato commerciale coll'Inghilterra.

— Il matrimonio colla principessa Wasa è sempre all'ordine del giorno.

— Abd el-Kader è partito pel suo destino, e l'imperatore per Campiegne dove lo attendono splendide feste e grandi caccie nei boschi. Intanto per non perder tempo il Senato si occupa dell'*importante* oggetto della *lista civile*.

SPAGNA — In Ispagna l'opposizione, alla cui testa stanno il maresciallo Narvaez e il signor Martinez de la Rosa, continua ad organizzarsi per le prossime elezioni. Ed il governo che ha paura di tutto pubblicò un ordine reale che proibisce le riunioni dette elettorali senza autorizzazione. — Per attenersi poi strettamente al tenore del concordato lo stesso governo pubblicò il decreto che autorizza il ristabilimento della congregazione di San Filippo Neri. — Povera Spagna!

INGHILTERRA — La Camera dei Comuni discute da due giorni le proposte finanziarie del signor D'Israeli, ovvero la prima di queste proposte, che riguarda l'imposta sui fabbricati. Questa è la parte più contesa e la più attaccata del nuovo bilancio, e non è troppo facile il prevedere il *verdict* della Camera dei Comuni.

IRLANDA — *Nazionalità clericale*. — Non si ha idea con quanta assiduità gli oltremontani (clericali) inglesi lavorino per indurre Luigi Napoleone ad impadronirsi dell'Irlanda. Vi è a Parigi un apposito comitato di irlandesi, che continuano a presentare memoriali al principe presidente, per persuaderlo che non aveva che da muoversi per prendere possesso dell'Irlanda. In quelle memorie si cerca di confutare l'asserzione che l'Irlanda sia un paese non governabile e che diventerebbe una seconda Algeria, e si dimostrano le simpatie che vi sono in Irlanda per Luigi Napoleone. Il comitato irlandese manda una quantità di fogli volanti in Irlanda per accrescere queste simpatie. È noto che la stampa clericale predica in Irlanda apertamente in favore di Luigi Napoleone.

BRESLAVIA — Il padre Giuseppe Alessandro Wegwara, già predicatore dell'ordine dei Cappuccini, e da ultimo catechista nella scuola reale a Chrudim in Boemia, dopo diversi conflitti avuti coll'ordine, cui appartiene, è passato con armi e bagagli al campo evangelico e si trattiene ora a Breslavia. — A proposito di questa notizia insistiamo ancora una volta per avere dai soliti impostori del *Moschino* i promessi cenni biografici sul *cattolico, apostolico e romano* Nardoni.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RISETTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie française. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *La donna del mercato*, replica.
GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *La Leggitrice*.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852. Num. 299

Venerdì L'ITALIANO 17 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini . » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 16 dicembre

DISCUSSIONE SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE

2. Giorno

Un forestiero che per la prima volta in questi giorni mettesse il piede nell'aula senatoriale non avrebbe che a guardarsi intorno per comprendere che un argomento vitale tiene sospesa la nazione intiera; tanto è l'immenso affollarsi di popolo nelle pubbliche tribune e il gravissimo contegno che in mezzo a tanta ansietà e concitazione d'animi pur mantiensi imperturbato, a significazione dell'eccellente carattere del popolo nostro.

Riaccesasi la discussione, mutaronsi oggi le sorti: non lasciossi più, *strategicamente*, gonfiare il nugolo d' invettive contro il progetto di legge del matrimonio civile, per poterlo poi dileguare d' un soffio, come fece ieri Ponza di S. Martino.

La vittoria morale è così certa davanti al tribunale della pubblica opinione, che dalla stretta difensiva i fautori del civil matrimonio passarono oggi ad un' offensiva coraggiosa. Non si trattennero più a provare la bontà del loro sistema, ma (come è oramai dovere) si fecero coraggiosamente a dimostrare la scempiaggine, l'assurdità, l'irreligiosità del sistema degli avversarii, i quali furono anche infelici in questo che per quest'oggi non ebbero ad opporre che i loro più poveri oratori a ciò che il Ministero e il Parlamento possiede di più eloquente.

Parlò primo il ministro *Boncompagni*: a dir vero egli si tenne ancora un pochino sulla difensiva poichè pensò a confutare i discorsi pronunciati ieri dagli avversarii, specialmente il lunghissimo di *Stara*, e le sue citazioni storiche. Ma collo splendore della forma, che gli è particolare, e che sa un po' dell'accademia, Boncompagni annichilò per siffatto modo tutti gli argomenti degli avversarii, che preparò terreno netto a *Cavour* ed a *Siccardi*, che parlarono poi dopo nel suo senso.

L'essenziale del suo discorso fu (e ciò deve tenersi per *dichiarazione ministeriale*) che egli accetta ben volontieri la più completa separazione del civile dall'ecclesiastico introdotta nel progetto della Commissione, ma che combatterà alcuni punti, i quali sono inaccettabili. A nostro avviso questi sarebbero tra gli altri gli articoli 29, 41 ecc. ecc.

Dopo *Boncompagni* ebbe la parola mons. *D'Angennes*. *Varietas delectat*: dopo l' eleganza accademica, lo stile grottesco.

Oh! io sono certo che in tutto il tempo che il monsignore parlò, i clericali e i loro amici si sentirono quello strignimento inesprimibile de' muscoli addominali, quel senso indefinito di bruciore alla pelle come se tante spille leggermente s' infiggessero ne' pori; strignimento e senso di bruciore che si prova ogniqualvolta un oratore amico, od anche indifferente, in mezzo al silenzio universale dà inavvedutamente ma a gonfie vele nel grottesco. Il monsignore con quel tono, il quale si sente e non si può esprimere, che il maestro usa verso i ragazzini bonini, da cui vuol ottenere qualcosa di più, e che così male s'addice in un' assemblea, cominciò col fare una paternale di cattolicismo all' *egregio* ministero, al *degnissimo* preopinante, dicendo loro malgrado la rotondità di quelli epiteti, che la legge è anticattolica, ecc. ecc. E partendo sempre dal comodissimo presupposto che il mondo presente è peggiorato enormemente, venne a provare con citazioni d'Orazio, che ai tempi di questo poeta la repubblica di Roma era corrotta . . . . — Che c' entra Roma pagana, e la sua corruzione, avvenuta per tutt' altri motivi, colla legge civile del matrimonio? C'era forse prima d'Orazio il matrimonio ecclesiastico davanti al parroco, in Roma pagana?

Ma perchè fate queste domande a me? Fatele a monsignor *d'Angennes*, il quale per accrescere efficacia alle sue parole, vi risponderà con *Orrrrrrazio*, con poterrrrre, con *amorrrrre*, con *parrrrrole*, e con altri R all'infinito.

Noi avvertiremo solo una volta per sempre monsignor *d'Angennes* e coloro, che come lui malcontenti

ognora del presente, ad ogni piè sospinto ci cantano che il mondo peggiora, che i costumi si guastano, noi gli avvertiremo, che se vogliono dare ad intendere a qualche gonzo una simile baggianata, pensino prima a distruggere tutte le STORIE. Quando non sapremo più che il mondo, allorchè il genere umano consisteva in Adamo ed Eva, presentò subito il peccato stato più severamente punito, e che quando Adamo ed Eva ebbero due figli, uno di questi fu subito fratricida; il che fa una proporzione di scelleratezza ben maggiore di quella che osservossi in seguito nel genere umano: quando non sapremo più la storia di Sodoma e Gomorra, di Babilonia, di Ninive, del popolo ebreo, dei selvaggi, de' greci, de' romani, del medio evo; quando non sapremo che per quanto sia corrotto un popolo moderno, la storia passata pur presenta sempre epoche di corruzione maggiore, allora allora potremo credere che l'umanità, nata progressiva e perfettibile, peggiora invece sempre più, come dicono monsignor D'Angennes e quelli del suo colore. Ma guardino anche che sarà mestieri di togliere dalla memoria degli uomini la storia del Redentore, perchè altrimenti chiunque sa che il Cristo è venuto al mondo per redimere l'umanità, sa pure che l'umanità necessariamente si perfeziona dopo d'allora, perchè il sangue d'un Dio non può mentire, perchè non può non portar frutto.

Ah monsignor *D'Angennes!* Credetelo pure; il mondo s' è infinitamente migliorato persino negli arcivescovi, poichè se è vero che il vostro discorso non è quello di un *Bossuet*, è pur vero che la vostra condotta privata di uomo e di prete è infinitamente più onorata di quella d'un cardinale *Dubois* e di tanti altri; e se nella stessa Roma è possibile ancora un governo alla Nardoni, pure un papa Borgia è del tutto impossibile.

Chi mai ha potuto trascinare i vostri bianchi capelli a trasmodare in tal modo da intromettere in un punto del vostro discorso la fraseologia de' giornalacci sedicenti religiosi, quando esclamaste che la legge del matrimonio civile trasformava il matrimonio in prostituzione?

A tali parole il presidente *Manno* con dignità somma richiamò l'oratore arcivescovo all' ordine, e gli ricordò il debito di usare parole parlamentari.

Applausi universali vennero a significare all' onorevole presidente la pubblica opinione sul grave incidente, e l'arcivescovo ritirò l' indecente espressione.

Alberto Lamarmora parlò terzo per dire che *essendosi messo alla finestra a guardar fuor di casa*, trovava la legge inopportuna.

Ci pare che in questa stagione lo stare un po' troppo alla finestra possa piuttosto procurare un qualche reuma. L'onorevole preopinante si può dir fortunato.

Parlò anche il maresciallo Latour; diciamo con tutto convincimento che ha parlato contro il progetto; confessiamo però di non averlo udito per la debolezza di voce del vecchio oratore.

Domandò e ottenne allora la parola *Cavour*. Mostrò meraviglia che *Stara* fosse andato a cercare argomenti contro il matrimonio civile nella storia degli egiziani e di altri popoli antichi, i quali non solo non avevano matrimonio religioso nel senso che intendiamo noi, ma avevano la poligamia. Tra quei popoli e noi nulla può esservi di comune: la enorme differenza delle loro instituzioni, tra le quali la *schiavitù* era sostenuta come necessaria e giusta anche da filosofi, renderà sempre vana ogni argomentazione che se ne voglia dedurre. Nè meglio apponevasi l' *Azeglio* quando per dimostrare la immoralità che sarebbe derivata secondo lui dal matrimonio civile adduceva i ricordi della rivoluzione del 93, e per commuovere gli animi, portava, per così dire, in quest'aula il cadavere di Ludovico XVI. Ecchè non s'è accorto l'*Azeglio* che quel ricordo militava anzi contro gli avversari del matrimonio civile? Gli uomini che hanno compiuta la rivoluzione del 93 non uscivano essi da una società in cui non solo era obbligatorio il matrimonio religioso, ma il governo in tutto e per tutto prestava la sua forza coercitiva alla religione cattolica? Altro che prestarla! Le leggi civili francesi erano ancora così crudelmente fanatiche negli anni che precedettero la rivoluzione del 93, che i protestanti e i giansenisti erano scelleratissimamente perseguitati, come il ricorda la tragica avventura della famiglia *Calas* che commosse l'intiera Europa.

Inoltre due giovinotti, uno di 16, l'altro di 17 anni, il cav. *De la Barre* e *D'Étallonde*, per essere irriverentemente passati davanti il Santissimo senza salutare, ed avere poi in casa cantata una canzone oscena, cosa certo molto mal fatta, vennero dai tribunali condannati ad avere la lingua strappata con ferro rovente, il pugno tagliato, e poi ad essere decapitati e bruciati! *D'Étallonde* potè fuggire, ma la sentenza venne eseguita sul suo socio! Aveva 17 anni!

Tali erano le leggi che vigevano ancora in Francia *a tutela della religione*, quando la grande rivoluzione cominciò a rumoreggiare: sotto quelle leggi formossi la generazione che fece quella rivoluzione, e che diede negli eccessi opposti! Come avrebbe potuto essere altrimenti? Crudeltà partorisce crudeltà: all'assassinio giuridico di *Labarre* e di *Calas* fece eco la ghigliottina rivoluzionaria.

Invece (come ricordò benissimo Cavour) al 48 la Francia aveva una popolazione nata ed educata sotto leggi che avevano intieramente disgiunto il temporale dallo spirituale, e ammesso il matrimonio civile. Ebbene, per quanto Cavour condanni quella rivoluzione, riconosce almeno, e ognuno deve riconoscere, la sua mitezza e i buoni istinti manifestati dal popolo. Il divario appunto delle due rivoluzioni vi condanna, o avversari del matrimonio civile.

Nel 93 si vide il frutto dei vecchiumi che alcuni vorrebbero sostenere; il popolo educato con essi innalzò patiboli e bruciò le chiese. Nel 48 un popolo educato sotto le idee liberali, fu mitissimo e religioso! .....

Ma non potendo noi seguire Cavour negli svolgi-

menti del suo discorso, ci basti il dire che non v'è obbiezione clericale ch'egli non abbia atterrata, stritolata, annientata.

Taciutosi *Cavour*, ebbe la parola *Siccardi*.

Corse per tutta la sala un movimento di simpatia; poi fu silenzio altissimo.

L'eloquentissimo oratore esordì esponendo il suo profondo stupore di veder sorgere ostacoli gravi ogni tratto che si vogliono applicare nel nostro paese leggi conformi a quelle che da lungo tempo la massima parte degli altri paesi cattolici possiede tranquillamente senza il minimo contrasto. Si vorrebbe forse, esclama egli, dagli avversari del matrimonio civile applicare al solo Piemonte un *cattolicismo sui generis?* Dicesi dai clericali che quando la legge civile fosse intieramente separata dalla ecclesiastica, e che le due potestà operassero indipendentemente l'una dall'altra, la legge sarebbe *atea*, del che accusano la legge francese. No, signori, allora la legge non sarebbe già atea, ma farebbe alla religione il più sincero atto di ossequio che possa farsi; la legge civile si dichiarerebbe solamente *incompetente* in materia religiosa; si arresterebbe rispettosamente alla porta del tempio. Sarebbe cioè legge molto più religiosa, molto più cattolica che non il sistema dei clericali. Che cosa vogliono questi? Che la legge civile obblighi alle formalità religiose ogni cittadino, qualunque sia il suo culto, ed ecco con ciò la legge civile, occupandosi freddamente di tutti i culti, dare l'esempio più funesto di scetticismo, d'indifferenza religiosa. Questo, sì, è sistema ateo, non già quello della completa separazione.

Se la coercizione della legge civile in materia religiosa si ammette per un oggetto, p. es. pel matrimonio, la logica vuole che si ammetta per altri oggetti; la logica vi trascinerà dunque all'inquisizione.

Fatta quindi splendidamente, e con ampio corredo di dottrina la storia del matrimonio per rettificare le erronee idee degli avversarii, Siccardi passa a parlare del progetto della Commissione lodandolo in tutto quello che per la completa separazione del civile dallo spirituale ha fatto, censurandolo con molta forza e giustizia intorno ai punti, in cui quasi per venire a patti cogli avversari la Commissione s'è impastoiata, e ha introdotte clausole contraddittorie (il che si vedrà meglio nella discussione degli articoli).

In quanto poi all'inopportunità della legge rispetto all'estero, perchè volete, esclama Siccardi, che ci accusino le estere nazioni di troppa fretta, quando giungiamo gli ultimi, quando la nostra legislazione in questa materia è ancora la peggiore d'Europa?

Lo spazio angusto, e l'impossibilità di riferir degnamente l'idee eloquentissimamente esposte dall'oratore, ci costringe a terminare.

Diremo solo che dopo avergli tributati ripetuti immensi applausi, la numerosissima folla, commossa e convinta di quanto egli aveva detto, usciva convinta anche d'un altra cosa, che cioè il Parlamento possiede in Siccardi il suo più eloquente oratore.

IL MUNICIPIO DI SAMPEYRE, abitanti 4783, ha votato alla unanimità, dietro proposta del consigliere Bonetti, l'incameramento, ecc. ecc.

MONUMENTO CARLO ALBERTO

Sappiamo che molti artisti dello Stato sardo hanno ricorso con una petizione al Senato del Regno, affinchè piaccia ai senatori di stabilire:

1. Che sia aperto pubblico concorso agli artisti pel monumento Carlo Alberto;

2. Che una Commissione legale di artisti e periti sia chiamata a giudicare del merito dei progetti, e a proporre la scelta;

3. Che il monumento sia eseguito in paese, e da artisti del paese, tanto per la parte concettiva, come per la parte esecutiva, meccanica.

Questa petizione che consente pienamente con le idee già espresse più volte da noi su quest'argomento, stata compendiata con molto gusto artistico e con molto patriottismo, speriamo venga accolta dal Senato con migliori auspicii che non furono dal Ministero e dalla Camera accolte le varie altre presentate per ottenere *concorso, pubblicità, ed esecuzione in paese* del preallegato monumento.

Prevalsero finora i riguardi privati, prevalse l'incocciato ministro dei lavori pubblici, che quando fissa il chiodo in qualche idea anche falsa, è capace di cicalare per tre giorni consecutivi per quella prima idea. E fa davvero una magnifica figura un ministro costituzionale che parla contro il *concorso pubblico*, contro la *pubblica esposizione* dei progetti, e contro l'*esecuzione in paese* d'un' opera eminentemente nazionale, da farsi con danari *del paese*! — Eppure malgrado tutte le osservazioni fattegli in proposito, malgrado la solenne sconvenienza di lasciar mancare il lavoro ad artisti nazionali, e a 27 operai *fonditori in bronzo*, che lo stabilimento dei signori Colla e Odetti mantiene a onore del paese, l'Eremita di Valdocco va ostinandosi esclusivamente nel suo Marochetti.

Però se il Senato del regno, nel quale sono persone valenti in fatto d'arte, piglierà in buona considerazione la petizione dei nostri artisti, forse l'*irremovibile Paleocapa* mitigherà le sue viste *esclusive*.

Sarebbe cosa ottima che tutti gli artisti del nostro Stato s'unissero ai petenti, e mandassero al Senato la loro adesione, onde dare alla petizione anche il merito d'un numero grande d'artisti consenzienti nelle stesse idee. Facciano dunque presto. E poi *da cosa nasce cosa*.

SACCO NERO

iii *Intra* — Il Consiglio comunale, invece di chiedere l'incameramento dei beni ecclesiastini, e in seguito a vivissima opposizione d'un tale avvocato Scavini, *nipote* del vicario Scavini di Novara, accettò la proposta malvacea del sindaco, e deliberò di chiedere al governo *una più equa ripartizione dei beni del clero*. Perdio! che sforzo! — Ma ha fatto però un bene votando lire 25 per il monumento-Gioberti.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Nel giorno 14 corrente mese un emigrato ha rinvenuto sulla Piazza Vittorio Emanuele un anello.

Chi l'avesse smarrito potrà dirigersi alla direzione di questo giornale dalla quale gli sarà restituito dietro i preventivi contrassegni.

Qualora atteso il valore del medesimo il proprietario credesse di consegnare qualche ricompensa, questa direzione è sin d'ora autorizzata a versarla al comitato generale dell'emigrazione italiana.

RONCO — *Sulla fede degli impostori del Moschino* annunciamo che venerdì scorso venne *semplicemente* arrestato e tradotto nelle carceri d'Ivrea anche un tal don Vesso, prevosto di Ronco accusato dello stesso crimine attribuito ai già *semplicemente* catturati don Berrola e don Bona. Venne anche tentato l'arresto di don Luigi Avenati parroco di Salerano, ed altri *bravi* parrochi ancora, soggiungono i sullodati *impostori*, si crede e si assicura verranno per eguale accusa catturati. — Si ha ogni fondamento per credere che questi salutari provvedimenti faranno del bene ai parrochi catturati, ai parrochi catturandi ed alla vera religione di Cristo. Così sia.

GENOVA — Dobbiamo notare, così il *Corr. Mercantile*, a riguardo della assenza dello stato-maggiore della Guardia nazionale nella funzione d'Oregina, ch'esso non v'assisteva perchè non ebbe invito.

MILANO — La *Gazzetta di Milano* annuncia che Radetzky nel *più prospero stato di salute* è giunto in Milano, dove appena arrivato *convitò a mensa le primarie autorità militari e civili*!!! — Così i croati casalinghi e stranieri si assidono a laute mense ancor lordi del sangue dei patriotti italiani....!

BERGAMO — La *Gazzetta di Milano* pubblica le sentenze colle quali tre individui convinti rei di rapina e di violenza furono condannati due a 14 anni, ed il terzo a 16 anni di carcere duro, da scontarsi nell'ergastolo di Mantova. — Buon per loro che erano ladri; se fossero stati liberali, a quest'ora sarebbero di già stati strangolati.

FIRENZE — Ci vennero notizie rattristanti sullo stato dei coniugi Madiai. Rosa Madiai è gravemente ammalata, ed è particolarmente in molta ansietà per suo marito. Madiai stesso è obbligato a letto, ed è travagliato dalla paura di essere avvelenato. Da qualche tempo gli è vietato di ricevere alcuna visita; si accrebbero tutti i rigori che si erano presi contro di lui.

Un certo Guarducci fu carcerato, perchè vennero trovati in casa sua una bibbia ed alcuni trattati.

ROMA — Notizie importanti. — Lunedì dagli Accademici Tiberiani si tenne nella sala del Palazzo de' Sabini uno de' consueti letterari esercizi. Il prof. cav. Francesco Valori uno dei censori dell'Accademia lesse un discorso sulla pubblica e privata igiene per gli abitanti di Roma.

Seguirono i componimenti de' socii in vario metro.

SVIZZERA — Una petizione circolò nel comune di Loco, perchè fosse allontanato il notissimo *Pastor Bonus*. La municipalità di Loco, la quale simpatizza per il *Pastor Bonus*, ha progettato il più lusinghiero encomio per il parroco rimovendo, e radunò l'assemblea, credendo con tal mezzo di scongiurare la tempesta. Ma l'assemblea unanime, dietro mature considerazioni, ha *semplicemente* adottati i seguenti punti:

È dichiarata sciolta la municipalità, ed è frattanto nominata una commissione che amministri il comune.

È allontanato dal comune il signor prevosto Giuseppe Perucchi.

Sarà sollecitamente richiesta la sanzione governativa alle succitate deliberazioni.

Ora si spera nella saviezza del consiglio di Stato. Il semplice ritardo della sanzione governativa, soggiunge la *Democrazia*, sarebbe dannoso. — Guai alle mezze misure!

PARIGI — Il vescovo d'Orleans ha pubblicato una pastorale che ha fatto molto senso. È una specie di *ultimatum* che propone condizioni, e domanda il diritto a favore del clero di ereditare senza l'autorizzazione del governo, e l'assorbimento intero della pubblica istruzione. In una parola con mellifiue parole si chiede la distruzione dell'Università. Napoleone ha già concesso molto al clero per avere il suo appoggio nelle elezioni; ma non basta. È proprio vero che certi preti *dopo il pasto hanno più fame di pria*. La sarebbe bella che quanto prima a Napoleone III fosse dichiarata la guerra . . . dalla fazione clericale.

— Il signor Dupin ha sollecitato ed ottenuto di essere reintegrato nelle sue funzioni di procuratore generale alla corte di cassazione. Il signor Dupin ha una grande fortuna, ma non ha saputo vivere senza toga!!! Dio gli conservi l'appetito!

— *La libertà è garantita in Francia!* Il consiglio municipale di Frontignano, non essendosi associato alle manifestazioni per la proclamazione dell'impero, fu disciolto dal prefetto dell'Hérault.

MADRID — La nuova costituzione è stata pubblicata nella *Gazzetta*, ma fu vietato a tutti i fogli del paese di dire anche una sola parola intorno alla medesima; ma alla voce del popolo non si può imporre silenzio. Dappertutto, sulle piazze, nelle vie, nei caffè la nuova costituzione viene severamente giudicata, e si minaccia apertamente e ad alta voce agli assassini delle libertà patrie.

Murillo e i suoi colleghi non si tengono per sicuri.

In ogni casa dei ministri havvi una compagnia di soldati coi fucili carichi, e la cavalleria colle sciabole sguainate e le carabine montate accompagna i ministri quando si recano al palazzo della regina.

L'ex-ministro della guerra Lara, che non ha voluto firmare il liberticidio, fu accolto dagli evviva del popolo. Alla Puerta del Sol molti uomini lo presero e lo portarono in trionfo dalla piazza fino alla sua abitazione.

— Il maresciallo Narvaez sarebbe stato riconosciuto come capo del partito liberale.

Il *Jury* ha emanato un *verdict* di non colpabilità in favore di 6 giornali, imputati di avere pubblicato un resoconto di riunioni di deputati, che l'accusa diceva inesatto.

BERLINO — Scrivono alla *Gazzetta di Carlsruhe*: La questione doganale si approssima decisamente ad un vicino scioglimento. Si avvieranno immediatamente trattative a questo fine fra Prussia ed Austria; quest'ultima tratterà in nome degli Stati coalizzati dell'Alemagna meridionale. Come base dell'accordo si adotterà la conservazione dello Zollverein esteso per l'aggiunta dello Stéuerverein, oltre alla conclusione di un trattato doganale coll'Austria. Questa notizia, soggiunge il citato giornale, è guarentita.

STOCOLMA — I bullettini della salute del re annunziano che S. M. è entrata in convalescenza.

S. FRANCISCO — Il generale Garibaldi il quale gode in tutta l'America della stima più illimitata, è ora capitano di bastimento che fa commercio tra il Perù e la China. A Lima gli furono fatte le più simpatiche dimostrazioni; alle quali però, colla solita sua modestia, volle sempre sottrarsi. Pare che il governo dell'Equatore voglia affidargli il comando supremo della sua armata, per far la guerra contro il generale Flores. Parecchi negozianti di Lima gli fecero pure vantaggiosissime proposte per associarlo a loro, ma il generale col disinteresse che tanto lo distingue, nulla volle accettare.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie fançaise. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *La donna del mercato*, replica.
GERBINO — La dram. comp. Vestri recita: *Il viaggio di Janena*.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 Num. 300

Sabbato L'ITALIANO 18 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17 dicembre

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE

3. Giorno

Dopo la memorabile seduta di ieri sembrava che oramai fosse impossibile l'addurre argomenti nuovi, e portarli con maggior efficacia.

Che cosa può ancora restar in piedi dell' edificio di sofismi ora ridicolo, ora scempio, ora sozzo innalzato dai clericali? Se hanno buona fede che cosa possono rispondere alle verità portate alla tribuna da S. Martino, da Boncompagni, da Cavour, da Siccardi?

Ho detto *se hanno buonafede*, ma questa è troppo grande quistione, e in tal bivio è forza riconoscere che gli oratori, i quali ancora quest'oggi parlarono in favore del matrimonio civile, sebbene l'argomento sembrasse già esaurito, pur fecero opera sommamente onorevole e patriottica, perchè sempre meglio fecero brillare verità incontrastabili a scorno de' clericali, e sempre meglio nella coscienza del popolo fecero trionfare l' incivilimento, le idee di necessario progresso.

Parlò primo e lungamente il senatore Musio, trattando con moltissima dottrina la quistione dal lato storico e dal lato teologico. Non lasciò ai clericali il minimo appiglio: fece rispetto ad ogni loro argomento, grave o minimo, ciò che fa la diligente padrona di casa rispetto ai ragnateli, spazzandoli tutti, per piccolo e inosservato che sia il buco dove nascondonsi.

Il senatore Pinelli gli succedè nell'arringo. Come pratico magistrato diede anch' egli una caccia terribile ai sofismi clericali, e ne dimostrò sempre più la goffa insussistenza.

E se coll'avvicendarsi degli oratori i clericali speravano di avere un momento di respiro, forza è confessare che non s' illusero mai così ridicolamente. Dalla padella cadevano nella brage: dopo *Pinelli* prendeva la parola Gioia, e con forbitissimo e filosofico discorso altamente sosteneva g' incontrastabili diritti del potere civile, e combatteva energicamente l'ambizione invaditrice della fazione clericale, conchiudendo colla profonda e naturalissima raccomandazione ai senatori di muoversi saggiamente a tempo, di non volersi impiombare in una sciocca immobilità; per non essere poi costretti di muoversi in seguito a precipizio e disordinatamente, per raggiungere di balzo le nazioni che tutte ci precedono.

Come vedete, la odierna seduta volgeva ad esito fatale pei clericali, che stavano muti, impancati, come coloro che nulla hanno a rispondere.

Un povero tubo di gaz, rottosi in quel frattempo, li liberava per oggi da tale supplizio. Il gaz fuggitosi dal tubo rotto, colla noia del suo odore da prima, poi col dubbio di qualche disordine, o scoppio, se si accendessero i lampioni, fece troncare a mezzo la discussione. È un fatto, l'odore cattivo, la puzza stanno sempre pei clericali.

PETIZIONE
PER L' INCAMERAMENTO
DEI BENI ECCLESIASTICI

IL MUNICIPIO DI GAMBOLO' abitanti 5075.
IL MUNICIPIO DI VILLAFRANCA D'ASTI abit. 1600.
IL MUNICIPIO DI SANTHIA' abitanti 4174.
IL MUNICIPIO DI GRAGLIA abitanti 3030.
IL MUNICIPIO DI VARALLO abitanti 3318.
IL MUNICIPIO DI FRABOSA SOPRANA abitanti 3096.
IL MUNICIPIO DI CRESCENTINO abitanti 5574.
IL MUNICIPIO DI VENTIMIGLIA abitanti 5894.
IL MUNICIPIO DI MONTANARO abitanti 4182.
IL MUNICIPIO DI MONGARDINO abitanti 1073.
IL MUNICIPIO DI VICO abitanti 2711.
IL MUNICIPIO DI NOLE abitanti 2200.
IL MUNICIPIO DI PONTECURONE abitanti 2180.
IL MUNICIPIO DI TRAUSELLA abitanti 648.
IL MUNICIPIO DI CARAVINO abitanti 1718.
IL MUNICIPIO DI PEROSA abitanti 799.
IL MUNICIPIO DI MILLESIMO abitanti 1308.

IL MUNICIPIO DI PECETTO abitanti 1800.

IL MUNICIPIO DI STRADELLA abitanti 5600.

Giunsero inoltre le petizioni dei capi di casa e proprietari dei luoghi seguenti: tre da VENERIA REALE; altra da ARQUATA; altra da BORGO S. DALMAZZO; altra da PIANEZZA; altra da SOGLIO; altra da MONTIGLIO; altra da PICA; altra da CUNICO; altra da SOMMARIVA DEL BOSCO; altra da COSSATO; altra da COJNCO; altra da GARLASCO; altre da LEYNI'; altra da DELLEPIANE; altra da PANCALIERI; altra da MATHI; altre da PALAZZOLO; altra da MONTANARO; altra da SOZZAGO; parecchie da MONDOVI'; altra da LOCANA; altra da GIAVENO; altra da ANDORNO (vediamo in questa figurare parecchi cittadini che oltrepassano l'età di anni settanta); altra da LUCENTO; altra da DOMODOSSOLA; altra da CRESCENTINO; altra da S. ALBANO; altra da BORGOSESIA; altre da RIVOLI; altra da PAMPARATO; altre da GENOVA; altra da CASTELLAMONTE; altra da VICO CANAVESE; altra da BROZZO; altra da VIGONE; altra da COAZZE; altre da VISCHE; altra da NOCETO; altra da BORGO BOFFOLENA; altra da TRAUSELLA; altra da AZEGLIO; altra da CERVATTO; altra da POLLONE; altre da VERRES; altra da TRECATE; altra da MILLESIMO; altra da VENTIMIGLIA; altra da NONE; altra da PRIERO; altra da CANOBBIO; altra da BOSCONERO; altre da NIZZA DI MARE.

I TURCHI E GLI IMPOSTORI DEL MOSCHINO

Gli *impostori del Moschino* volere e non volere sono peggiori dei turchi. Anzi i turchi possono insegnare la tolleranza religiosa a questi balordi. — Mentre costoro maledicono al crescente tempio valdese, mentre applaudono alle catene dei coniugi Madiai, alla pena di morte ristabilita in Toscana per cose di religione, il gran sultano in un recente firmano ordina quanto segue:

« Sin oggi, coloro de' miei sudditi che hanno abbracciato il culto protestante, hanno sofferto vessazioni e sopportato molti dispiaceri perchè i patriarchi dell'antica loro credenza non potevano naturalmente più amministrare i loro affari; la mia volontà imperiale e misericordiosa si è che possano ormai vivere in pace e sicurezza, ed adotterò tutti i mezzi possibili di accordar loro la facilità di vegliare ai loro affari. Io farò uso del mio potere assoluto per rendergli facile il culto loro del tempio e dei cimiteri, e non permetterò a chiunque siasi d'ingerirsi dei loro riti; noi in tutto quello finalmente che ha rapporto colla loro religione, ingiungiamo alle autorità di non permettere che si ponga ostacolo alla loro libertà, alle cure loro, anzi vogliamo che siano sicuri e liberi *in ogni cosa.* »

Il *Monitore del Moschino* è tutto gongolante per la sentenza di cui fummo colpiti l'altro giorno in materia pretina.

Ma il *Monitore del Moschino* poco tempo fa pubblicando due sentenze che colpivano lui stesso, facendo *il viso dell' armi* mirava a dimostrare che le sentenze dei nostri tribunali non sono sempre sentenze di Salomone. Con quello il *Monitore* stesso *del Moschino* ci ha immensamente agevolata la via per rispondergli, che noi ci teniamo onorati dell'essere stati colpiti per aver narrato un fatto *avvenuto* in Scaldassole. Ripetiamo, un fatto AVVENUTO.

Il *Monitore del Moschino* mette a confronto della nostra condanna la sua assolutoria ottenuta a danno di *Govean*, a cui infamemente aveva imputato un fatto *non avvenuto*, la calunnia cioè d'essersi Govean portato a prender parte ad un congresso mazziniano.

Ringraziamo il *Monitore del Moschino* d'aver ricordata quella sua assolutoria, la quale maravigliò molte più persone ch'esso non crede.

Il Codice penale dice all'articolo 616: « Chiunque « con discorsi tenuti in luoghi pubblici od in pubbli- « che riunioni, imputi ad alcuno presente od assente « *fatti determinati*, i quali se sussistessero potrebbero « dare luogo ad un procedimento criminale o corre- « zionale, od offenderebbero il suo onore, o la sua ri- « putazione, o l'*esporrebbero all'odio o disprezzo altrui*, « sarà reo di diffamazione, e punibile col carcere « estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire « cinquecento. »

Nell'articolo seguente si parla della imputazione quando è fatta per stampati.

Or bene: il foglio del *Moschino* ad un direttore di giornale, il quale esplicitamente si disse sempre costituzionale, imputò un fatto *determinato*, che, qualora fosse stato vero, avrebbe fatto comparir *Govean* come un repubblicano in segreto, e che quindi lo avrebbe esposto come ipocrita e traditore al *disprezzo* per lo meno tanto de' costituzionali come de' repubblicani, cioè di tutti gli uomini.

Govean fece il processo, e il foglio del Moschino fu assolto.

Moltissimi, ripeto, restarono maravigliati: ebbero probabilmente torto; noi alzammo le spalle: e d'allora in poi siamo più che rassegnati a quanto può avvenire a noi quando parliamo di FATTI AVVENUTI, corroborati sempre da documenti: siamo rassegnati, dico, perchè nulla può smuoverci dal continuare nella intrapresa via di combattere a tutta oltranza la esecrata fazione clericale.

Nè la *stranezza* di qualche articolo di codici *fatti nel tempo dell'assolutismo*, nè le arti ipocrite con cui i membri della bottega rendono ardua la scoperta delle nere loro magagne, ci sgomenteranno mai.

Imperciocchè tutto ciò che scriviamo è sempre appoggiato a *fatti*; la nostra coscienza è quindi sempre pienamente sicura d'aver detto il *vero*.

L'assolutoria del foglio del *Moschino* quando disse il *falso*, non ci dà certo voglia alcuna d'irriverenza verso i tribunali, che rispettiamo, ma almeno al confronto di essa assolutoria con quanto accade a noi, sentiamo irresistibilmente la gioia di potere inorgoglire in piena coscienza de' colpi che ci percuotono, e che ci acquistano sempre più le simpatie popolari.

Gli uomini che hanno mossa guerra ai farisei nei tempi andati, e che promossero così con azione incessante lo incivilimento e la libertà umana, furono colpiti ben più

di frequenti e più seriamente che non può capitare a moderni. Ma i loro principii poco per volta trionfarono, e quindi per contraccolpo cominciano ad essere anche colpiti i farisei, i diffamatori Newman, il *Cattolico* di Genova ecc. ecc. Ciò è ancora un po' raro, ma fa almeno ben presumere dell'avvenire, quando cioè il codice sarà corretto secondo le progredite condizioni de' tempi costituzionali.

E come possono dunque i bonzi esser così scimuniti da pensare, che alcuno si lasci mai menomamente sgomentare nella santa guerra che non questo o quell'uomo, ma l'incivilimento stesso muove alla bottega?

SACCO NERO

¡¡¡ È noto a tutti il fatto da noi narrato di quella giovine donna di Castelletto sopra Ticino, alla quale erano stati fatti i funerali anzi tempo, mentre cioè era ANCOR VIVA. La *Gazzetta Piemontese* smentiva quel fatto con tutte le sue circostanze, dichiarandolo *intieramente* insussistente. La smentita non poteva essere più solenne, ma fu alquanto precipitosa. Perchè se abbiamo tacciuto fin ora, ciò non voleva dire che noi fossimo disposti a tacere eternamente. Parecchi giornali, chi più chi meno benevolmente, si affrettarono anch'essi a ripetere la trombettata della *Gazzetta Piemontese*. Anche quei giornali si affrettarono troppo, più o meno benevolmente.

La *Gazzetta Piemontese* essendo un giornale ufficiale rassomiglia molto al *Monitore* di un altro paese, ed appartiene alla categoria di quei giornali che mentono officialmente.

A che cosa il giornale ufficiale e la caterva degli altri *affrettati* appoggiarono la loro smentita? A documenti forse? No essi smentirono ipoteticamente.

Affermeremo anche noi ipoteticamente, contentandoci di dire, se gli altri dicono di no, e noi replichiamo di sì?

Sebbene il nostro *sì* possa valere per lo meno quattro dei loro *no*, tuttavia non procederemo a quel modo.

In tutti i processi che abbiamo avuti, i magistrati ebbero un bel condannarci, la pubblica opinione ci assolse sempre, perchè tutti i fatti da noi narrati, risultarono sempre per documenti sostanzialmente veri.

Possiamo adunque annunziare che i documenti autentici ed in carta bollata riguardanti il fatto di Castelletto sopra Ticino ci sono giunti. Essi sono in numero di SEI e li verremo pubblicando di mano in mano.

¡¡¡ *Dronero*. — Abbiamo rimproverato questo municipio, perchè a benefizio della pubblica istruzione non aveva instituito che la prima e la seconda elementare. Ora ci consta in modo positivo ciò non doversi già alla incuria di quel municipio, ma bensì alla disgustosa circostanza della grave malattia sofferta dal maestro prescelto per la quarta. Ristabilito il maestro, si riaprirono le tre classi, e sappiamo inoltre che quel municipio sta combinando onde aprire al più presto possibile ed a maggior vantaggio del popolo le *scuole serali*. Così se avevamo detto una mezza parola di biasimo a quel municipio, ora siamo lieti di potergliene dire una intiera di lode.

¡¡¡ *Taggia*. — Così un nostro corrispondente:

Le ferrovie e le strade carreggiabili tutti dicono essere il miglior mezzo per civilizzare non solo i popoli avvicinandoli, ma procurar loro tutti quei vantaggi e risorse che derivano dal commercio: pure i consiglieri di Taggia, alcuni soli però, la pensano diversamente. Nel consiglio provinciale (mi venne detto) un detto avvocato nostro progettava un tronco di strada che da Taggia mettesse capo a Cuneo, o per lo meno s'unisse allo stradale di Tenda, strada di cui già si discusse alle Camere, ma inutilmente; strada che darebbe forse vita a questo sciagurato paese privo d'ogni risorsa, e nella miseria la più assoluta: ma chi lo crederebbe? Tale progetto santissimo fu avversato (mi venne detto, ripeto) da un cotale del paese, creduto *non plus ultra* nelle scienze, gesuita per calcolo, consigliere e *factotum* della città e presbiterio, sul pretesto che il commercio ci toglierebbe le braccia al lavoro dei terreni e degli ulivi, che lo Spirito Santo istesso chiama fallaci, e noi lo confermiamo per dolorosa esperienza; ma spinta principale a tale rifiuto deve essere stato il timore dei nostri preti sulla possibilità che la peste delle idee liberali del Piemonte possa infettare quest' ultimo angolo della Liguria, ove dessi dispoticamente comandano — e dove comandano i preti ecco come son governati i popoli: ignoranza e miseria!

Diffatti qui lo Statuto è una parola morta e vuota di senso, e invece di andare superbi di possederlo, venerare quel Magnanimo che ce lo diede, e quel Leale che ce lo conserva, lo ci si rende odioso col magnificarcene i pesi, e predicando contro la libertà della stampa e gli altri benefizii che ne derivano. Se il governo non si muove a pietà delle nostre miserie, e non ci dà una mano a risorgere, cosa sarà di noi??

Verso le ore 9 di mercoledì sera diffondevasi per la capitale una dolorosa voce, ahi! troppo vera, dell' improvvisa morte dell'avvocato Gio. Battista Cornero deputato di Mombarcelli.

Quanti amici e conoscenti aveva il defunto, altrettanti sono gli afflitti per la sua perdita.

La squisita onestà del carattere nella sua lunga carriera, mai smentita come cittadino e come avvocato, come privato e come politico, dentro e fuori delle domestiche pareti resero venerato e caro il suo nome, e preziosa la sua amicizia.

Nell'esercizio forense si elevò fra i più rinomati per integrità ed intelligenza accoppiata ad un senso pratico non comune.

Scelto dai suoi conterranei quale loro rappresentante al Parlamento nazionale, fino dalla prima legislatura sostenne con dignità e fede il mandato ricevuto; tant'è che rinnovatesi tre volte le elezioni politiche, gli fu per tre volte a grande maggioranza di voti riconfermato il mandato legislativo, perchè sapevano i suoi elettori che non sarebbe stato facile di trovare un altro candidato fornito di maggiore lealtà e fermezza di principii.

Schiettamente liberale, caldamente italiano, fu sempre al Parlamento saldo sostenitore di libertà e d'indipendenza nazionale; e mentre da qualche tempo le sue forze fisiche infrallivano per interno malore, e per l'età fatta oramai senile, pareva che i suoi spiriti per la libertà e per la patria italiana ringiovanissero.

Non rammenteremo le virtù domestiche dell'estinto. Quali queste fossero, lo attesta il profondo cordoglio della sua famiglia, la quale solo può apprezzare quale sia il tesoro d'affetti che ha perduto.

NOTIZIE VARIE

TORTONA — DISORDINI PRETINI — Certa signora Stuaneo chiese in vano dal parroco di S. Giacomo un attestato della celebrazione del suo matrimonio di cui aveva estremo bisogno. — Cerca e ricerca, mancavano totalmente i registri di quell'epoca, fu quindi giuocoforza di ricorrere all'attestazione giudiciale dei testimonii oculari, e fu ventura che esistevano ancora.

GENOVA, 16 dicembre — Il Consiglio Comunale, dietro rapporto del consigliere Elena Domenico membro della Commissione di Commercio, ha deliberato nella seduta di ieri sera di concorrere all'impresa della ferrovia Sardo-Elvetica con un contributo di SEI MILIONI DI LIRE, da impiegarsi in quel modo che le condizioni del contratto renderanno più utile e conveniente. Deliberò inoltre di fare un eccitamento a quei Municipii dello Stato che sono più direttamente interessati alla costruzione di essa ferrovia, a cooperare all'impresa per mezzo d'assegnazioni. Tali deliberazioni sono state accolte con plauso unanime dalla popolazione, e rallegrarono i delegati svizzeri qui giunti or ora nello scopo di eccitare l'appoggio di Genova al progetto che si sta studiando.

Il Consiglio Divisionale di Genova, com'è noto, votava testè anch'esso 6,000,000 di lire al medesimo scopo. Genova ha fatto il suo dovere. A fronte di questi eccitamenti, a fronte della formidabile guerra economica che l'Austria ci prepara, il governo continuerà a starsi nell'inazione? Ciò non è a temersi. Il ministro Cavour non è uomo da trasandare un'impresa nella quale stanno collegati gli interessi più vitali dello Stato; egli non mancherà all'espettazione del paese.

— Si assicura che l'*installazione* di mons. Charvaz è aggiornata pel 10 di gennaio, altri dicono che lo sia indefinitamente. *Quod est in votis.* (*Nostra Corrisp.*)

PAVIA — Scrivono alla *Voce della Libertà* questo nuovo fatto d'infame spionaggio del maggiore Giuseppe Stiller comandante di piazza in Pavia.

« La signora X di Como, già perseguitata nel 1848 più volte, recossi giorni scorsi in Pavia per assistere il proprio figlio ammalato, e studente in farmacia. — Stiller, saputo l'arrivo della signora, fece subito perquisire la di lei casa, e rinvenutele alcune lettere, ch'egli interpretò a suo modo, la povera signora fu condotta in prigione a Mantova, lasciando il figlio in pericolo di morte.

Un nuovo ordine è stato diramato ai diversi commissari di polizia, col quale tutte le spie devono essere in movimento per indagare e scrutare il pensiero di quanti parlassero a favore dell'impero francese e del Bonaparte, e se le lodi fossero alquanto esagerate, si debbono arrestare immediatamente coloro che le emettono.

È stata pure proibita l'entrata di libri che parlassero a favore di Bonaparte.

Nessuno sa spiegarsi l'accordo di questi ordini con tutte le dimostrazioni amichevoli dei giornali di Vienna e di Milano.

La scolaresca poi è vessata all'estremo; gli studenti non possono più farsi vedere per le vie dopo suonata la ritirata, ed ai padroni di casa si è ingiunto di ricusar loro le chiavi degli usci! »

MILANO — In Milano l'impressione de' supplizi di Mantova continua ad essere dolorosa oltremodo e sinistra.

In quest'anno i palchi della Scala erano abbastanza ricercati, ed i prezzi salivano a proporzioni maggiori di quelle degli ultimi anni. D'un subito al correr di quell'infausta nuova decaddero a un terzo, perchè nessuno più li voleva, e tutti dicevano ch'era tempo di lutto e non di allegria.

Gli amici del potere in Milano, e sono in numero omeopatico, non osano parlare in mezzo al fremito generale. Tacciono e, messi alle strette, sospirano.

Due soli ebbero il *coraggio civile* di lodare il macello. Quei benemeriti sono il conte Ambrogio Nava, presidente dell'Accademia delle Belle Arti, gran croce, ecc., e il conte Ferdinando Crivelli, gran maggiordomo della corte vice reale.

Ha fatto schifo un articolo della *Bilancia*, riportato sulla stessa *Gazzetta di Milano*, col quale si fa l'apologia degli assassinii di Mantova, e si ha il cinismo di scrivere che il sacerdote Tazzoli fu colpito dalla legge, malgrado gli istinti *della clemenza di un animo grande e generoso*!!! Gli stessi croati strangolarono le vittime, ma si tacquero. Spettava ai preti della *Bilancia* far plauso alle *alte* opere loro. Anche questa nuova infamia se la rammentino gli italiani. La *Bilancia* è l'*Armonia* di Milano.

FIRENZE — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

La Madiai, detenuta a Volterre per titolo di proselitismo, giace da alcuni giorni malata; si vuole che le arciduchesse mosse dal suo stato deplorabile abbiano fatta valere la loro influenza per esortarla a restituirsi alla religione cattolica, sperando da questo ritorno alle credenze ortodosse la grazia sovrana. Per ora si crede che nulla abbiano ottenuto.

C Tellini è stato posto in libertà per conto della Potestà Economica, la quale non volle entrare in conflitto colla Giudiziaria, a cui s'appartiene di giudicare del reato che gli viene rimproverato.

Venerdì scorso fu praticata una perquisizione a Stefano Fioretti direttore del giornale *La Speranza*; otto gendarmi condotti da un ufficiale la eseguirono: dopo avere impiegato sette buone ore nel rovistare ogni cosa, se ne partirono senza frutto nessuno.

ZUGO — Il signor Scherrer, albergatore alla Croce-Rossa, nella vicinanze di Zugo, fu avvelenato con tutta la sua famiglia per avere mangiato del *sauerkraut*, cotto in un vaso di rame non netto. Egli è morto insieme a tre de' suoi commensali; la sua moglie, tre figli e due servitori sono ammalati senza che si possa sperare di salvarli.

PARIGI — Mentre a Parigi si dice di pensare al benessere del popolo non si trascura nel tempo stesso di fare gli interessi della casa imperiale.

La lista civile dell'imperatore è stabilita per tutta la durata del regno alla somma annua di 25 milioni.

L'assegno dell'imperatrice sarà determinato da un senato-consulto speciale, nel momento del matrimonio dell'imperatore.

Una dotazione annua di un milione e 500,000 fr. è assegnata ai principi e principesse della famiglia imperiale. La ripartizione ne sarà fatta con decreto imperiale.

La dotazione immobiliare della corona comprende i 27 palazzi imperiali, le manifatture e le foreste che ne dipendono.

La dotazione mobiliare della corona comprende, come sotto l'impero e sotto la monarchia, i mobili e i diamanti della corona, i musei, le biblioteche e gli altri monumenti delle arti.

UNGHERIA — La *Pester Ztg.* pubblica i nomi di altri 37 individui condannati a diverse pene per aver preso parte alla rivoluzione ungherese.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RISOTTO, gerente risponsabile.

La Società dell'Emigrazione Italiana si adunerà in seduta straordinaria domenica 19 corrente alle ore 12 meridiane nel solito locale; tutti i soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie fançaise. Waudevilles.
SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Molière*, di Goldoni.
GERBINO — La dram. comp. Vestri recita: *Aristodemo*.
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 301

Lunedì L'ITALIANO 20 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 2 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità.

CADUN NUMERO CENT. 5.

Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18 dicembre

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE

4. Giorno

—

LETTERA DI PIO IX A S. M. VITTORIO EMANUELE

Un'animazione d'un genere particolare avvivava oggi ogni fisionomia. Compattissima come al solito la folla degli astanti offeriva al guardo un aspetto più significativo di quello degli altri giorni. Ai sentimenti liberali (espressi nobilmente dal ministro Boncompagni nel corso della discussione) si applaudiva con maggior brio, con impeto maggiore. D'altra parte i clericali avevano ritrovata la favella, e declamavano per dritto e per rovescio a più non posso.

Qualche cosa di singolare era dunque avvenuto: nè ci voleva ingegno sovrumano per indovinarlo.

Ecco il fatto.

La *Bilancia* di Milano avea portato, con malignità infernale, nelle sue colonne una supposta lettera di Pio IX a Vittorio Emanuele. Lo scellerato e maligno intendimento di quel foglio austriaco nel pubblicare in questi giorni un tal documento di corrispondenza privata salta agli occhi d'ognuno. Come pure d'ognuno salta agli occhi l'intendimento *scelleratissimo* di coloro o di colui che quel documento di corrispondenza privata fe' capitare (supposte o vero che sia) in possesso del foglio austriaco.

L'indelicatezza, la perfidia, l'infamia non raggiunse mai un tal punto in qualsiasi epoca.

Mettere incaglio alla discussione della legge del matrimonio con un documento papalino, era uno degli scopi di quella pubblicazione, ma scopo precipuo più vile, più turpe, più infame si era quello di chiamare (per così dire) in campo, se si poteva, la responsabilità del capo irresponsabile dello Stato sardo, di cui si diceva in quello scritto di rispondere ad una lettera. Così era tradita la confidenza d'una privata corrispondenza, così la fazione clericale credea di trionfare.

Nè ci si verrà a dire (speriamo) che il governo papino, in ogni caso, era padrone di far pubblicare una lettera del suo capo senza mancare alla delicatezza, al debito d'onore, al quale avrebbe mancato solo allorquando avesse pubblicata la lettera di Re Vittorio Emanuele.

Nessuno, ripeto, verrà a dire tale stoltezza, tale sozzura, poichè ogni risposta a qualsivoglia lettera basta per lasciar sottintendere il tenore di questa. Anzi il pubblicare solo la risposta è atto assai più perfido del pubblicarla unitamente alla lettera che la provocò, e che servirebbe d'antidoto. Nel caso presente adunque la perfidia ha superato ogni suo limite.

Ciò in quanto allo scopo della pubblicazione.

Ma per buona ventura l'esito non corrispose.

Così eccessiva, così incomportabile è la lettera pubblicata in nome del papa, che il cadere in un libero paese come il nostro, dove ognuno ha facoltà di discutere, fu per essa colpo mortale.

Perciò prima l'*Opinione*, per benefizio della libertà, si affrettò di riprodurla senza degnarla neppure di un commento. Cosicchè il foglio del *Moschino*, che si credea con quella far poi mari e monti, ebbe la umiliazione di trovarsi prevenuto da fogli liberali, e dall'effetto ulteriore nel Senato e per tutto altrove, ebbe il dolore di vedere che il doppio scopo a cui mirava la perfida pubblicazione era sonoramente fallito. Il popolo aveva alzate le spalle col massimo disprezzo alla lettura di quelle inconcepibili stranezze, ed erasi determinato di applaudire con crescente entusiasmo alle manifestazioni d'idee liberali.

Caduto (e per opera austriaca!) in piena discussione in questo libero paese, un documento qualunque ei siasi può essere esaminato con tutta libertà, anzi dev'esserlo quando ne va di mezzo l'onore e l'interesse d'un regno costituzionale, della patria nostra, delle nostre istituzioni.

Ma poichè cose ben più gravi abbiam da trattare che non simili anacronismi, non ci fermeremo alle teorie

sul matrimonio, espresse nella lettera, e già ampiamente confutate da tutta la storia, dalla Camera elettiva, dai più sapienti personaggi del Senato, dai ministri, e soprattutto dall' esempio di tutte le nazioni vicine, che hanno il matrimonio civile *senza nessun contrasto di Roma*.

Non ci fermeremo nemmeno su ciò che la lettera dice di Fransoni, già stimmatizzato per matto dal magnanimo Carlo Alberto, il che tronca ogni quistione.

Ci fermeremo solo agli ultimi periodi, dove la lettera sostiene che i clericali piemontesi hanno diritto di opporsi alla legge del matrimonio civile.

Se una tal lettera fosse rimasta privata, da persona cioè a persona, nulla avremmo da dire. Ma dopo che è pubblicato un tale eccitamento contro un progetto che tra poco può esser legge del paese, e di cui anzi come *legge* già parla la lettera, ogni buon cittadino, ogni cristiano deve sentire una profonda indegnazione, poichè quello è un vero eccitamento alla rivolta, e nel Vangelo non troviamo che Cristo abbia mai predicata la rivolta.

Quando poi Pio IX prega un Re costituzionale di *voler ordinare* che sia posto un freno alla stampa, quale insulto maggiore alla lealtà del Re nostro, alle nostre istituzioni, ai nostri tribunali che invigilano sulla stampa?

La lettera si lamenta che il clero subalpino sia stato in questi ultimi anni avvilito, bersagliato calunniato, deriso da quasi tutta la stampa. Il clero! No. Dite che furono avviliti quei clericali che dopo di avere in numero di *sei mila* firmata all' epoca delle riforme una petizione *per essere uguagliati agli altri cittadini, fecero poi (caduta la causa italiana!) scomparir dagli archivi quella petizione, e si opposero a quelle leggi che loro accordavano quanto avevano chiesto*!

Dite che furono bersagliati quei clericali che come Fransoni, Pittavino, Grignaschi e Marongiu ecc., meritarono di essere colpiti dalla legge. Dite che furono derisi quei clericali che negl'infami loro lunari distillano tutto ciò che l'asineria, l'inverecondia, la perfidia può immaginare di più sozzo. Dite ciò e avrete ragione. Ma quando dite che il clero, il vero clero fu calunniato, voi *non dite il vero*.

Il popolo piemontese ebbe sempre pel vero clero quel rispetto che merita. Le società operaie ebbero sempre per prima cura quello di rivolgersi ad esso per la benedizione delle loro bandiere. Eppure il più delle volte furono respinte dai templi, e i fogli pretini riversarono un mare di fiele su quelle povere e benemerite società.

Se (non già il clero) ma la fazione clericale è meritamente odiata, di chi è la colpa? Quanti condannati pretini per delitti comuni! Quanti per opposizioni alle leggi!

Dove mai le istituzioni costituzionali sono più vilipese, attaccate con maggiore infamia che nei fogli pretini?

E da Roma si pretenderà far legge a questo popolo libero, tranquillo, fedele alle sue leggi, al suo Re, che non ha bisogno d'armi straniere per mantenere il suo trono e la pace? Da Roma, dove il governo gode tale *simpatia*, che senza DUE eserciti forestieri, e un altro proprio sì, ma composto di svizzeri, non sarebbe sicuro? Oh vediamo! vediamo, chi consiglia gli altri! Ah! Governate voi dapprima infallibilmente bene senza aver bisogno d'altrui, e poi potrete dare consigli a chi vive delle proprie leggi, delle proprie armi, senza bisogno di soccorsi stranieri.

La sanguinosa nube che già sovrasta alla Spagna per le conseguenze del concordato non vi basta forse ancora? Vorreste avvenisse altrettanto al Piemonte?

Ma lo scopo andrà fallito! La pubblicazione fatta *per mano austriaca* dell' incredibile documento non ha fatto altro che aprir finalmente gli occhi anche ai più ciechi. I formidabili applausi dati al ministro *Boncompagni* furono la risposta del Piemonte, che ascoltò con silenzio impassibile la cresciuta parlantina degli oratori clericali.

È tempo di passare al rendiconto.

Prese primo la parola monsignor Callabiana. Resta inteso che parlò contro la legge del matrimonio civile. Ma la tattica fu intieramente mutata da quello che era ne' giorni precedenti. Fu primo infatti *Stara* (e lo seguirono dal più al meno gli altri avversari del matrimonio civile) a ricercare appoggi al suo sistema nella storia, e tutta rovistarla in tale intento. Fu mal per loro, poichè furono compiutamente battuti. Accortosi del fiasco altrui, monsignor Callabiana fa buon mercato di tutte le storie anteriori al Concilio di Trento, e si attiene a questo solo. A questo s'appoggia per rifiutare il matrimonio civile.

Il buonuomo non s' accorse dell' imbroglio in cui si metteva. Vi sono paesi *cattolici* che hanno accettato il concilio di Trento, altri che l'hanno rifiutato. Il regno sardo venuto su poco per volta ha provincie d'una categoria, e provincie dell'altra.

Di modo che in queste *può* liberissimamente introdurre il matrimonio civile, senza ledere il concilio di Trento (poichè non v'è riconosciuto) e restando pienamente cattolico nel senso in cui l'intendono i clericali.

Ma nelle altre la legge sarebbe anticattolica!

Cosicchè la religione cattolica, cioè *universale*, che ha per essenza d'essere la stessa per tutto, qui in Piemonte invece al di qua d'un ruscello avrebbe una natura, al di là avrebbe natura diversa!

Quando gli avversarii del matrimonio civile scendono a tali puerilità non c'è più mestieri di confutarli.

Dopo monsignor di Casale parlò il senatore Alberto Lamarmora contro il matrimonio civile, raccontando come in un suo recente viaggio in varie parti d'Europa, trovandosi sui battelli a vapore, tosto che si sapea che egli era senatore piemontese, molte persone gli parlavano contro il progetto in discussione, e persino i beduini dell'Africa accusavano il Piemonte di spirito anticattolico.

Ah! signor Lamarmora, un uomo serio e assennato come voi far caso de' discorsi che si tengono sur un vapore. Prendete l'immensa maggioranza di forestieri che hanno fatto viaggi in Italia, e stampatane la relazione. Tutti (prima del 47) non rifinivano di declamare contro la *schiavitù* dalla *degenere* razza italiana sopportata con calma. Ci avvilivano a più non posso. *Lamartine* chiamava l'Italia *terra de' morti*. *Metternich* la diceva *espression geografica*, e buona notte..... non popolo, non vita...... *espression geografica*!

A meraviglia! Ecco poi spuntà il giorno in cui l'Italia finalmente vergognosa di tanta infamia tenta con magnanimi sacrifici risorgere. «Olà» gridano gli stessi forestieri «guardate che rivoluzionari! guardate che insolenti!»

E *Lamartine* stesso prepara ostacoli al risorgimento italiano!

Come dunque! Quando non ci muoviamo, siamo vili pei forestieri, siamo infingardi, degeneri! Se ci muoviamo, siamo rivoluzionari, e non v'è insulto che non gettino sul martire d'Oporto!

Signor *Lamarmora*! come abbiam da fare con questi giudizii di forestieri sulle cose nostre? A voi certo non piacerà adottarli, ebbene perchè volete adottare quegli altri loro strani giudizii sul matrimonio civile uditi sur un battello a vapore?

Rispetto poi ai musulmani dell'Affrica . . . . oh quando per insegnarci cattolicismo ci si citano tali dottori della Chiesa, tutte comprendiamo le ragioni e il sistema degli avversarii del matrimonio civile! Facciamo umilissimamente di cappello ai musulmani di Tunisi ed alla Beduineria !!

Il presidente *Manno* non parve del nostro avviso, e richiamò ripetutamente l'oratore alla quistione. Gli doleva imbarcarsi per l'Affrica, e forse non ha torto!

Il signor *Defornari* parlò dopo *Alberto Lamarmora*: ma non possiamo riferire nulla, attesochè la sua debole voce non potè arrivar sino a noi. Sentiamo che perorò pel matrimonio civile.

Boncompagni prese poi la parola, e fece un istante ancora brillar la discussione di quello splendore che rifulse nel secondo giorno; combattè nuovamente per abbondanza tutti gli argomenti degli avversari, e protestò altamente contro le inique calunnie di cui la stampa pretina tenta sporcare i fautori del matrimonio civile, calunnie alle quali il ministero non vuol rispondere che col più profondo disprezzo.

Fu vivamente applaudito.

Il relatore della Commissione (Demargherita) fece quindi il riepilogo della discussione, ed espose i motivi che hanno guidata la Commissione nel suo lavoro; il che si vedrà ben meglio man mano nella discussione degli articoli.

Monsignor *D'Angennes* volle ancora soggiungere qualche parola insignificante; ma tutto oramai era esaurito. La discussione generale fu dichiarata chiusa.

Con sommo piacere diamo luogo nel nostro giornale alla seguente protesta dell'onorevole ministro della chiesa valdese.

Da questa protesta apparisce chiaro la malafede, la CALUNNIA della pestifera genia dei giornali clericali.

Essi imputano fatti vituperevoli, ma i vili non sono capaci di addurre una prova sola di quanto asseriscono. Giustamente la pubblica riprovazione colpisce la malnata genia di questi nuovi farisei. — Come va, o sciagurati clericali, che invece la pubblica opinione appoggia e sostiene ed applaude alla libera stampa, che incontra processi e subisce anche condanne? Vi spiegheremo noi il facile mistero. — La stampa liberale procede con *documenti* alla mano. E le condanne per delitti di stampa, quando la difesa procede con *documenti*, dimostrano l'imperfezione delle leggi ed il coraggio di chi sostiene la *verità* anche a suo rischio e pericolo.

« *Pregiat.mo sig. Direttore*,

Avendo un giornale della capitale, non una volta sola ma più volte, sparsa la voce che la Chiesa Valdese si adoperava a far proseliti in Torino, con mezzi vergognosi, e segnatamente collo spargere danaro, il sottoscritto, nella sua qualità di pastore di detta Chiesa, crede dover suo di dichiarare assolutamente calunniosa una tal voce, sfidando i redattori del suaccennato giornale di addurre un sol fatto in appoggio di quanto asseriscono.

Oltre che abborrisce la Chiesa Valdese del turpe traffico delle anime, e che altro non vuole venga reso a Dio se non un culto vero di cuori illuminati, sinceri e convinti; se alcuno si vien unire ad essa coi legami della medesima credenza, l'unico tesoro che possa e voglia offerirgli, si è il tesoro di una fede libera e tutt'evangelica, la consolazione di una religione pura, e l'amore verso Iddio e verso gli uomini che si procura quanto più si possa di promuovere in lui.

Il sottoscritto prega la S. V. chiarissima di dar posto nel suo stimato giornale a questa dichiarazione, e intanto si pregia di dirsi con alto rispetto, signor direttore,

Torino 16 dicembre 1852,

Suo umil. servitore il pastore della parrocchia valdese di Torino Amedeo Bert. »

DOCUMENTO 1° sull'affare di Castelletto sopra Ticino.

« Dichiaro io sottoscritto d'essermi trovato poco dopo il giorno della tumulazione della Luigia Porinelli maritata Rosazzi, col sacerdote don Gaudioso Rossi nepote del prevosto di quel luogo, e di aver saputo dal medesimo che il funerale della stessa Porinelli seguì solo dopo 34 ore dalla di lei morte, e non dopo 60 ore come asserì qualche giornale.

Essermi stamane abboccato col medico Giacomo Casella di Castelletto, e di essermi da questo stato narrato che nove o dieci ore dopo la morte della mede-

sima, fu chiamato dal Rosazzi Giuseppe cognato a visitarla, perchè la credeva tuttora in vita; e che diffatti lo stesso medico essendosi trasportato nella camera della defunta, credè di far chiudere le finestre, di farla coprire,, e di farle apporre sul petto della cenere calda.

Dichiaro inoltre che tanto in borgo Ticino, come nei paesi vicini si narrava che la Luigia Porinelli era tuttora viva quando già si trovava nella camera mortuaria,, e che la voce pubblica riferiva tale fatto tale quale venne pubblicato nel numero della *Gazzetta del Popolo*, meno la circostanza, che la defunta fosse stata trasportata a casa propria; ma che invece era stato colà portato un letto, o pagliariccio colle coperte.

Ed in conferma mi sottoscrivo

Borgo Ticino, 15 dicembre 1852.

CESARE VIOLA R. Notaio. »

NOTIZIE VARIE

TORINO — All'illustre proscritto Antonio Scialoia venne testè concessa la patente di naturalità sarda. Coloro, che si processano e si esigliano a Napoli, si accolgono con distinzioni in Piemonte. Ognuno può vedere da sè la differenza che passa fra i due governi.

— Per norma del pubblico, così la *Gazzetta ufficiale*, si rinnova l'annunzio che la farmacia centrale della città di Torino, alla quale si ha l'accesso per la porta grande del palazzo civico, rimane tutta la notte aperta al pubblico, e che un medico-chirurgo vi si trova sempre pronto per recarsi dove fosse chiamato a prestare qualche soccorso.

— L'areonauta Lodi partiva ieri alle quattro dal cortile del Valentino. Pare che la macchina per dirigere il pallone fosse troppo grève, essendochè appena innalzatosi il pallone scese in un prato vicino. — Nel breve tratto si vide però il meccanismo in pieno moto. Ritoccata la terra il signor Lodi si liberava dalla macchina, e così alleggerito maestosamente ascendeva in alto fra gli applausi generali. Quindi dopo circa un ora di viaggio felicemente ridiscendeva a terra forse a mezza via tra Torino e Stupinigi. Il pallone aveva una piccola vela tricolore. È la prima volta che quei simpatici colori poggiarono alla vista di tutti a tanta altezza.

GENOVA, 18 dicembre — Lunedì 20 corr. nella parocchiale di S. Donato, per cura di alcuni cittadini avrà luogo un uffizio funebre per le povere vittime strangolate a Mantova.

— L'*installazione* di monsignor Charvaz è positivamente aggiornata, giacchè nessun preparativo è fatto pel ricevimento, che (secondo i *monitori di sacristia*) doveva aver luogo il giorno di domani. Sta poi a vedere quale delle due versioni è esatta, o quella che la vuole aggiornata pel giorno 10 gennaio p. v.; o l'altra che desidera la sia indefinitamente. È inutile l'aggiungere che la maggioranza dei voti è per la seconda versione.

(*Nostra Corrisp.*)

CAGLIARI — La *Gazzetta di Sardegna* accerta che in qualche comune dell'interno i parrochi ed i segretari comunali avvisano agli idioti la legge non ha molto emanata sulla vendita dei beni demaniali dell'isola.

Il collegio nazionale di Sassari fu aperto.

MILANO — Convien dire che l'ombra de' giustiziati di Mantova perseguiti il governo austriaco e la sua polizia; in questi giorni vi è stata una generale perlustrazione nelle chiese, oratorii, cappelle, ecc. per cercare armi. Nessun angolo fu rispettato e si schiusero persino le vecchie tombe, recesso nel quale i gendarmi scendevano con visibile ripugnanza. Tutto questo strepito fino ad ora non ha dato risultato di sorta, e pare sia stata una traveggenza dei signori croati.

FIRENZE — Il barone di Hugel inviato austriaco presentò al Granduca l'ordine del Toson d'Oro destinato al Gran Principe ereditario. Lo stesso giorno i croati adoperavano il bastone a Livorno contro certi Righi e Minoccheri, stati condannati il primo a 30, il secondo a 40 colpi di bastone per avere istigato due militari a trasportare dei colli di mercanzie col mezzo dei vagoni in frode del dazio!!!

ROMA — Il 13 vi fu cappella Papale nella sistina. Assistevano Pio IX, i cardinali i quali avevano indossato l'abito rosaceo in testimonianza di gaudio, i prelati, ecc.

Cantò messa il card. Asquini, e sermoneggiò il P. Cajazza. — Un tal mons. Mateucci venne nominato direttore generale di polizia! Ciò prova che tra alcuni prelati ed i poliziotti nardoniani vi esiste un certo tal qual intimo legame!

— Il lurido *Giornale di Roma* parla delle condanne di Mantova; ma ponendo accanto al nome delle vittime la loro qualifica si dimentica di notare che Enrico Tazzoli era prete, e che è pur sacerdote Giuseppe Ottonelli condannato al carcere in ferri. È la solita buona fede degli impostori del *Moschino*.

PARIGI — Il *Moniteur* si spiega sulle condizioni dalle quali il governo fa dipendere la libertà ed il ritorno in Francia degli arrestati od esiliati dopo il 2 dicembre. Risulta dall'articolo *ufficiale* che la preliminare sottomissione all'ordine di cose stabilite è mantenuta come condizione *sine qua non*, ma che gl' interessati sono lasciati interamente liberi sulla scelta dei termini. Che degnazione!

Il ministro dei Paesi Bassi ha rimesso all' imperatore le nuove sue credenziali. Quelli invece di Russia, Prussia ed Austria, non le hanno ancora presentate, e questo ritardo dà luogo a mille induzioni si è pubblicato il decreto che dà alla guardia repubblicana la denominazione di *guardia di Parigi*.

Si tratta di organizzare l' Algeria come la compagnia delle Indie. Il corrispondente del *Risorgimento* conferma il *matrimonio* della principessa Carola Wasa col principe Alberto di Sassonia. Dimodochè stando le cose negli annunciati termini, il cuore dell'imperatore sarebbe ancora *libero*!!!

— Varie corrispondenze di Parigi danno la notizia che il nuovo imperatore è deciso a rifabbricare la fortezza di Huningue, demolita dai coalizzati, i quali nei trattati del 15 scrissero un articolo che ne vieta la rifabbricazione.

MADRID — È sempre *tesa* (*termine diplomatico*) la situazione in Spagna. Il governo teme, ed ha cominciato sotto un ridicolo pretesto a mandare Narvaez a Vienna. Non si dice ancora se i ministri del concordato abbiano preso delle misure contro i signori Martinez de la Rosa, Mon, Pidal, Conche, ed altri.

LONDRA — I dibattimenti sul bilancio sarebbero ultimati. Un dispaccio telegrafico del 17 dicembre pervenuto a Lione, annunzierebbe che il ministero Derby ebbe 19 voti contrarii.

CAPO DI BUONA SPERANZA — Si annuncia finita la guerra dei Cafri.

GERUSALEMME — La quistione dei luoghi santi è stata combinata in modo che, senza pregiudizio del servizio divino al Santo Sepolcro per parte di tutte le confessioni dei fedeli, la Francia debba avere il protettorato e le chiavi della cappella del Santo Sepolcro.

F. GOVEAN, DIRETTORE.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Macbeth*, ballo: *Dailly*.
D'ANGENNES — Comédie française. Waudevilles.
SUTERA -- La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Vitige re de' Goti*, di A. Brofferio.
GERBINO -- La dram. comp. Vestri recita:
RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.
WAUXHALL -- Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.
TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni).

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 302

Martedì — L'ITALIANO — 21 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusa le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 20 dicembre

DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE

Ultimo giorno?

Abbiamo dunque la coda della crisi! Il paese è gittato nello stato il più anormale! Un Ministero il quale vuole la legge sul matrimonio civile! Una Camera elettiva che la vota ad immensa maggioranza! Un'opinione pubblica che in mille modi, sotto tutte le forme la domanda........ E poi malgrado l'opinione pubblica, malgrado il Ministero, malgrado la Camera elettiva, malgrado il senso comune, malgrado la giustizia. ......!!

Oh! a meraviglia! a meraviglia! Si capisce sempre meglio ogni cosa.......!

Ma per ora narriamo.

Chiusa ier l'altro la discussione generale, cominciava quella degli articoli. L'articolo primo era così concepito:

« La legge civile considera il matrimonio unicamente « ne' suoi rapporti colla società civile, lasciando intatti i « doveri che la religione impone.

« In questo rispetto essa determina la capacità dei « contraenti, la forma e gli effetti civili del contratto « e le norme di competenza dei relativi giudizi. »

Era un articolo di vera, di ampia libertà, poichè metteva ognuno in piena facoltà di fare secondo la sua coscienza.

Ma i clericali volevano *costringere* tutti i cittadini al rito religioso, volevano *imporre* l'obbligo.

Roberto D'Azeglio propone pertanto un emendamento in tal senso.

La discussione si fa viva su quest'emendamento, il quale tutta trasformerebbe la legge, e la ridurrebbe come se non esistesse.

Combatte l'emendamento a nome della Commissione il marchese *Alfieri*.

L'emendamento è sostenuto invece da vari senatori, Pallavicino-Mosso, Sauli, Latour, Callabiana. Chi chiama illecite le nozze contratte secondo la forma voluta dal poter civile, chi dice che questa forma condurrebbe al divorzio, e che è anticattolica; chi sostiene che romperebbe quell'unità religiosa la quale finora fece sola che in Piemonte non scoppiassero mai persecuzioni religiose, non si alzassero roghi, ecc. ecc.

A tale storica falsità serpeggia per gli uditori un alto senso di meraviglia: si ricordano le atrocissime persecuzioni clericali contro i poveri valdesi, si rammentano i protestanti cacciati come belve di rupe in rupe, bruciati, impiccati, torturati crudelissimamente: i loro bimbi sbattuti contro i sassi, le loro donne disonorate, sventrate, squartate, fatte scoppiare con polvere introdotta nelle cavità del corpo. Si rammentano roghi e supplizii avuti luogo in piazza Castello! In faccia a tali memorie di cui le storie tutte riboccano, tutti ingombra alto stupore nel sentire un senatore affermare che non vi furono in Piemonte mai persecuzioni religiose, nè supplizio veruno di tal genere. E siccome non si vuole e non si può attribuire a indegna malafede una tale asserzione, è forza attribuirla a gigantesca ignoranza, alla più sterminata asineria storica, la quale avrebbe almeno dovuto coprirsi di silenzio.

Latour (non abbiamo udito la sua debole voce, ma dalla risposta del ministro lo argomentiamo) cita contro la legge due *documenti*.

Il ministro *Boncompagni* con voce da cui trapelava un giusto sdegno, rifiuta energicamente quei due documenti de' quali uno è una lettera privata di cui il governo disconosce l'autenticità (ognuno capisce di che si tratta), e l'altro è un'abusiva intromissione dell'autorità spirituale nella sfera del potere civile (*la dichiarazione dei vescovi sul matrimonio; goffaggine senza nome*).

Monsignor *D'Angennes* sorge a sostenere quella dichiarazione; la dice conforme alle dottrine insegnate nella nostra università.

Cibrario ministro dell'istruzione pubblica gli risponde che ciò non è vero, che anzi nell'università furono sempre insegnate dottrine ben diverse.

Il monsignore s'imbroglia, non sa più cosa dire.

Il relatore del progetto di legge, Demargherita, a tutti gli avversarii oppone sempre ragioni inconcusse, a tutti gli avversarii domanda che si risponda a queste categoricamente. Nessuno risponde mai, tutti vanno battendo la campagna alla lontana.

Monsignor *Callabiana* dice che il concilio di Trento proibisce i matrimonii *clandestini*, e che quindi la legge del matrimonio civile è anticattolica. Oh!

A tali controssensi sorge *Siccardi* con voce tonante, e insegna al monsignore, il quale sembra totalmente ignorarle, le disposizioni del concilio di Trento. Gli ricorda come altre di queste concernono il dogma (e di esse non è quistione): altre invece concernono la semplice disciplina, e queste non sono per nulla articoli di fede. In moltissimi paesi cattolici non furono riconosciute, come infatti tra noi nol sono nella provincia di Pinerolo, d'Aosta e in Savoia. Compie la lezione su molti altri particolari per uso del monsignor poverino.

Alla tonante voce di *Siccardi* tien dietro con pari energia l'infiammata parola di *Musio*, che volto con dignità al *Callabiana* esclama, che se il concilio di Trento si oppone ai matrimonii *clandestini*, è evidente che ha nulla che fare contro la legge di cui ora si tratta, poichè essa parla del matrimonio civile, e non de' *clandestini*. *Musio* insegna al monsignorino che cosa sia il matrimonio *clandestino*, a cui si oppone il concilio di Trento, e qual differenza corra tra quello e il matrimonio *civile*. I nostri monsignori hanno gran bisogno di scuola.

A tali rivelazioni gli uditori restano sempre più profondamente stupiti (per non dir altro) dell' operato dei clericali; e delle stupidissime loro asserzioni.

Che più! Poichè l' affare è compiuto, a che ci fermeremo a ragguagli oramai pur troppo inutili?

Si viene alla votazione dell' emendamento proposto da *Roberto D'Azeglio*.

Il silenzio si fa profondissimo.

Il presidente *Manno* domanda che chi vota per lo emendamento (cioè contro il primo articolo della legge) si alzi.

Gli avversari della legge del matrimonio civile sorgono. Sono noverati attentamente, lungamente.

Il presidente proclama il risultato: *l'emendamento-Azeglio è dichiarato reietto.*

Un vivo sentimento di soddisfazione circola nelle tribune popolari.

Dopo qualche istante il presidente annunzia che, siccome da alcuni senatori si domanda la controprova, questa è di diritto. Ma allora uno degli avversari del progetto di legge domanda lo squittinio segreto.

Oh! lo squittinio segreto tra una *prova* e *controprova* per alzata e seduta?

Altissimo stupore, non senza mistura di sdegno, occupa gli animi.

Il presidente dichiara che se tale domanda è appoggiata da otto membri, si passerà allo squittinio segreto. Lo stupore cresce a tale incongrua dichiarazione.

Otto fra gli avversari del matrimonio civile s'alzano subito. Ma da ogni parte scoppiano vivissime proteste contro l'illegalità del fatto.

Altri ricorda al presidente che tra *prova* e *controprova* è dal regolamento vietato di parlare, salvo per richiami al regolamento. Altri si stupisce che si voglia passare ad uno squittinio segreto prima d'aver fatta la controprova in pubblico, la quale è di diritto. *Dabormida* con voce concitatissima esclama che la proposta dello squittinio segreto è indecorosa, perchè suppone che qualche senatore sia capace di votare in segreto diversamente dal suo voto pubblico. Ma i clericali insistono ostinatissimamente. Giammai giammai giammai il Parlamento diede spettacolo di tale confusione. I richiami al regolamento s'incrociano da tutte parti. Il regolamento sta sempre in favore dei liberali, e il contegno dei loro avversari si fa sempre più incredibile.

Ma finalmente il diritto trionfa. Prima di passare allo *squittinio segreto* si deve fare la *pubblica* controprova. Abbia ognuno il coraggio del suo voto. Sorgono adunque coloro che rigettano l'emendamento clericale.

Il silenzio è profondissimo. Sono lungamente contati i voti; sono contati ad alta voce dal senatore Giulio, sotto il controllo di tutti. I voti risultano *quaranta* sopra *settantotto* senatori presenti.

L'emendamento è dunque *palesemente, notoriamente, evidentissimamente* RESPINTO!

Ma..... cosa inaspettata.....!

Gli avversari del matrimonio civile con crescente acrimonia domandano una nuova votazione; altri la vuole a squittinio segreto, altri *per divisione*.

Come! Avevano contati, ricontati, arcicontati i voti: la maggioranza era pubblicamente decisa pei liberali; gli avversari avevano dunque fiducia unicamente nelle tenebre? *Dabormida* scongiura il Senato di badare alla sua dignità, al suo decoro. Se la votazione *segreta* riuscisse diversa, qual disonore! Ciò malgrado si insiste dall'altra parte; le due frazioni si apostrofano vivamente: la scena è inesprimibile, l' agitazione è somma: ah! quanto sarebbesi stentato a riconoscere alcuni vecchi *Protoquamquam* dell' ordine! Non blaterino più tanto contro le passioni altrui! Quest'oggi il popolo li ha veduti alla prova! Che spettacolo indecoroso!

Doria allora domanda che si voti per appello nominale col SI' o col NO pronunziato ad alta voce.

Questa domanda del senatore liberale calma un po' gli amici del *segretume*. E allora venendo proposto che s'interroghi il Senato se desidera di passare ad altra votazione, solo pochi si alzano, e quindi l' emendamento clericale è decisamente reietto.

Si viene alla votazione dell' articolo di legge. Qui è il nodo della quistione; qui si tratta il principio definitivo.

Ma era destino quest'oggi veder cose inaspettate!

L'emendamento clericale era stato respinto con quaranta voti contro 36 (su 78 due s'erano astenuti); ebbene, l'articolo fondamentale della legge viene respinto anch'esso con 39 voti!

La meraviglia fu universale!

Che dire? Che conchiudere?

Il popolo ha assistito a quella seduta. La coscienza pubblica saprà giudicare.

Che mai ha voluto chi ha votato contro l'emendamento-clericale, e ad un tempo contro il principio civile?

Il nodo della commedia sarà conosciuto. I ministri presenti, tosto conosciuto il risultato, si partirono muti; così pure molti fra i senatori liberali. La mistificazione era forse fatta anche al governo, o solo al popolo?

Il paese terrà conto ai ministri delle loro energiche *dichiarazioni* in quelle tornate. Ma il paese dirà che avrebbe amato meglio *fatti*, cioè una creazione di altri nuovi senatori.

Dopo la dichiarazione del ministro S. Martino, quando ricordò come il modo stesso in cui era terminata la crisi metteva in evidenza la necessità della legge sul matrimonio civile, dopo quella dichiarazione ciò che oggi è avvenuto nel Senato pone il paese in una condizione fatale.

Il Ministero, la Camera elettiva, l'immensissima MAGGIORANZA della nazione, il discorso della Corona vogliono una legge di matrimonio civile. Il Senato colla maggioranza di UN SOL VOTO s'è opposto a tuttociò!

L'indegnazione è tra i cittadini profonda, generale. Dio sa quale sarà nelle provincie. Ma i clericali sono soddisfatti, e l'ex-galeotto Nardoni riderà! . . . . . Oh povero Piemonte!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata delli 20 dicembre.

Fu discussa e votata la legge: *Esercizio provvisorio dei bilanci* 1853. Naturalmente venne a parlarsi dell'imbroglio della Banca nazionale avvenuto in questi ultimi giorni, del quale diremo in un prossimo numero, come di cosa importante, e di cui s'è parlato assai e nei giornali, e nei caffè, e in altri luoghi.

In questa discussione si distinse molto *Depretis* nel mettere in evidenza le irregolarità commesse dalla Banca nei passati mesi.

Secondo l'ordine del giorno avrebbe dovuto esser discusso l'*incameramento dei beni ecclesiastici*; ma il guardasigilli impegnato a difendere in Senato quella povera legge del matrimonio (che è all'agonia), mandò a pregare la Camera di differirne la discussione, essendo argomento di sua competenza, e volendo egli ad ogni costo parlare.

Stando la Camera sul concedere la sospensione, il deputato *Lanza* propose che fosse stampata la relazione, e il deputato *Radice* che fossero ancora stampati tutti i documenti statistici relativi a questi beni. Dopo viva discussione fu ammessa la proposta-*Lanza*, reietta la proposta-*Radice*.

Quindi la discussione dell'*incameramento* è aggiornata.

AVVISO a tutti i Comuni e a tutti i cittadini che volessero ancora mandare petizioni alla Camera dei deputati.

DOCUMENTO 2° sull'affare di Castelletto sopra Ticino.

« Dichiaro io sottos. Tosazzi Giuseppe serviente comunale, e cognato della fu Luigia Perinelli moglie di mio fratello Battista Tosazzi (*e non* Rosazzi *come per isbaglio abbiamo pubblicato ieri*), che circa ore undici dopo la morte della medesima essendomi recato nella sua stanza cubiculare la trovai tuttora calda, per cui corsi in cerca del medico, e ritrovatolo, e narratagli tal cosa, venne meco il detto dottore e dopo d'averla visitata, mi disse che era vero, che era calda, e mi ordinò di chiudere le finestre, di coprirla, e di apporle sul petto della cenere calda, locchè io eseguii puntualmente.

Dichiaro che poche ore prima del funerale la detta mia cognata era tuttora calda, e che sia a norma delle istruzioni avute da mio fratello, come dal sindaco signor avvocato Coscia, dissi ai becchini di riferire la cosa al sindaco per far sospendere il funerale; ma trovandosi i preti già attorno al feretro, i becchini non credettero di far sospendere il funerale, che ebbe così luogo dopo ore 34 dalla morte.

Attesto pure che due o tre ore dopo il funerale vennero diverse persone a dimandare la chiave della camera mortuaria ove era stata posta per ordine del sindaco, allegando quelle persone che avevano sentiti dei lamenti e dei sospiri dati dalla defunta; essere io pure accorso, e di avere trovata la mia povera cognata tuttora calda, flessibile e dante segni di vita; essersi sentito che emetteva l'alito tuttora caldo, ed anzi essendosi da certo Abondio Brivi di Sesto Calende apposto alla bocca della defunta uno specchio, il medesimo venne *appannato* dall'alito da questa emesso.

Dichiaro pure che le furono somministrate diverse cose e dell'*elixir*, e che per ordine del sindaco fu portato sul luogo un letto e coperte per coprirla.

Ed in conferma mi sottoscrivo

Castelletto sopra Ticino li 15 dicembre 1852.

TOSAZZI GIUSEPPE.

CAPELLI CARLO test. CESARE VIOLA test. »

Castellamonte. Il signor Domenico Maddio smarriva giorni sono in una sala del caffè di Gio. Battista Gianoglio la propria borsa contenente alcune monete d'oro. Un tal Antonio Nicola, accensatore, la raccolse, ma accortosi che conteneva del danaro, si diede ogni premura di consegnarla a chi l'aveva perduta. E per meglio conseguire il suo intento la affidò al padrone del caffè, che il giorno dopo la consegnò al Maddio, il quale lasciava lire tre a titolo di ricompensa da passarsi al Nicola. E questi, che in tutt'altra occasione le avrebbe rifiutate, le accettò per elargirle a pro degli esuli italiani. — Questi bei tratti non hanno bisogno di commenti.

NOTIZIE VARIE

RIVA PRESSO CHIERI — S' instituì in questo luogo la scuola serale per gli adulti, la quale in grazia delle utilissime ed insieme dilettevoli lezioni del signor don Virani maestro di 3a elementare, è frequentatissima, ed il signor don Gonella maestro di 1a elem. si presta di buon grado a coadiuvare la filantropica istituzione.

NOCETO — I buoni minatori di questo luogo radunatisi a fratellevole banchetto raccolsero per il monumento Gioberti la somma di lire sei. Vennero versate al cassiere del Municipio di Torino.

CUNEO — Si rinvenne, così la *Gazzetta delle Alpi*, sul territorio di Gaiola un fanciullo quanto mai bello, dell' età di sette anni che, smarritosi sulla fiera di Borgo S. Dalmazzo, cercando di andar a casa, finì di Valdieri, prese forse una strada per un'altra, e sviandosi dalla strada, si trovò nei prati alberati, di notte e nella folta nebbia. Preso da un gran patema d'animo, tra questo, il freddo e la fame, morì stentatamente, e fu sol trovato il 9 corrente. Questo serva d'avviso ai genitori a non perder mai di vista i fanciulli, e non condurli nè a fiere nè a tutti i festini, per poi dimenticarli.

CANTON TICINO — La *santa bottega* fece presentare al Gran Consiglio alcune petizioni di femmine e di ragazzi, per la revoca della legge di secolarizzazione. Ma il Gran Consiglio adottando il voto della sua Commissione sanzionò a gran maggioranza un'altra volta solennemente la legge provvidenziale che strappò dalle unghie dei frati l'educazione e l' istruzione della gioventù della Svizzera italiana. Si vede che nel Canton Ticino le petizioni della *santa bottega* fanno colpo come in Piemonte quelle di don Furibondo Margotto.

STATO MORALISSIMO DI NARDONI. — Attenti impostori del *Moschino*; non è un foglio *demagogo* che parla, ma l'austriaca *Gazzetta d'Augusta*.

« Il duca Cesarini, parente prossimo del Torlonia, si trovava giorni sono colla sua famiglia nel suo palazzo di Nemi sulla marina di Gensano. Dopo il pranzo il duca si fece alla finestra, d'onde vide che due dei suoi servi litigavano con vivacità nella corte. Il duca, ALQUANTO PRESO DAL VINO, diè di piglio allo schioppo e appuntò li due contendenti, e non avendo forse ben fermo l'indice, lasciò partire il colpo. In quel punto stesso viene a passare là vicino il cuoco di Cesarini, e con raccapriccio degli astanti fu steso morto a terra. Appena consumato il delitto, il duca si sarebbe rifugiato (*e qui sta la moralità*) in un convento di Francescani, non lungi dalla sua villa, e si troverebbe IN LUOGO IMMUNE dalla giurisdizione civile. Già prima d' ora il duca Cesarini AVREBBE UCCISO in trasporto di collera un garzone delle sue scuderie, ma era stato graziato dal papa Gregorio XVI contro UNA GROSSA MULTA DI DANARO, oltre a varie PENITENZE SPIRITUALI, e diversi doni e opere pie. » — Essendo troppo *morale* il fatto, è probabile che gli impostori del *Moschino* non lo riporteranno nel loro giornale.

PESARO — La così detta Sacra Consulta ha di nuovo confermato quindici sentenze a morte contro altrettanti delinquenti politici nella provincia di Pesaro e Urbino. La *Gazzetta d'Augusta* soggiunge che saranno fucilati di questo mese. Così si *perdona* dove comandano i preti ed i Nardoni!

PARIGI Continuano le vendite dei beni della famiglia d'Orleans. Si parla di una ulteriore disposizione in forza della quale gl'individui della detta famiglia saranno obbligati entro un dato termine a cedere anche i crediti dipendenti da residui prezzi rimasti insoluti sui fondi alienati. Il ministro di Danimarca ha rimesso le sue credenziali al nuovo imperatore. Il *Moniteur* smentisce le voci corse di prossima modificazione ministeriale.

L' imperatore ha determinato che in tre dei quartieri più poveri di Parigi sarebbero creati bagni e lavatoi pubblici modelli.

MADRID Sono sempre gravi le notizie di Spagna. Il governo ha decisamente proibito tutte le riunioni elettorali preparatorie. La *Correspondance* accenna intanto come certa la demissione del generale Urbina dal ministero della guerra. Il ministero ha fatto chiamare successivamente il generale di Mer', ed il generale Lersundi ed il generale Roncali, ma nessuno di essi ha accettato il portafoglio della guerra. È corsa voce che la regina Isabella abbia ordinato al generale Lersundi di domandare al signor Bravo Murillo la sua demissione, e che al generale sia affidato l' incarico della piena ricostituzione del gabinetto. Narvaez è giunto a Baiona, e si assicura che abbia l'intenzione di trattenersi alcuni giorni in questa città, prima di rimettersi in viaggio per la *strana* missione che gli è stata affidata sì inaspettatamente dal ministero spagnuolo.

— Il signor La Roche capitano generale di Catalogna, nelle sue ultime comunicazioni additando una grande agitazione *dans tous le Principado* dopo la pubblicazione della novella costituzione, metterebbe in dubbio di poter contenere una sollevazione nel caso in cui il gabinetto si decidesse per il colpo di Stato. La Catalogna in ogni tempo è sempre stata la provincia più avanzata e la più portata per le idee liberali.

LONDRA — Si legge nel *Morning-Post*:

Scrivono da Devonport: È stato ricevuto l'ordine di allestire qui, con tutta la celerità possibile, quattro vascelli di linea, 4 piroscafi e sei fregate di prima classe. Alcune corrispondenze danno la notizia che lord Palmerston sia stato chiamato a comporre il nuovo gabinetto.

MECKLEMBURG — La Dieta di Meklemburg si è occupata della petizione del signor Kettenburg diretta ad ottenere che fosse annullata la disposizione del governo in forza della quale era stato espulso il GESUITA Hokhammer. Il decreto della Dieta dopo una lunga e viva discussione fu: che gli stati non trovavano motivo di assecondare la cattolica, apostolica, romana e gesuitica istanza.

BERLINO — Il *cavalleresco* trovasi già nelle braccia del suo fido, il re di Prussia. — Tutte le proteste del popolo alemanno contro la politica finanziaria assorbente dell'Austria finirono fra gli amplessi dei due sovrani.— E i popoli non impareranno mai niente?

Nella *Gazzetta d'Augusta* si legge che il matrimonio della Wasa coll' imperatore francese sia ito in fumo per ostacoli incontrati dalla parte di *parenti influenti*!!!

RUSSIA — Il pontefice russo sostiene il papa come re dispotico, ma non va troppo d'accordo con lui in materia di religione. Ed il pontefice di Roma, considerando che lo czar non è un re liberale chiude un occhio sulle vessazioni che fa subire ai cattolici russi. Sempre la stessa storia dei due pesi e delle due misure. Secondo lo stesso *Univers*, la chiesa cattolica in Russia versa in cattivissime circostanze sopra nove sedi episcopali, nemmeno una è occupata in modo completo. I giubilei sono assolutamente vietati dal governo. Lo stato del clero è dei più lagrimevoli. Nulla è dimenticato onde impedire che esso acquisti una profonda conoscenza della scienza sacra. Nel grande seminario di Varsavia è positivamente proibito di occuparsi del dogma, ed è imposto silenzio sopra tutte le controversie fra la chiesa e lo scisma. Il clero freme sotto il giogo, e difende come può meglio la religione, ma spesso si trova obbligato di dare ampie lodi al governo. Il rettore del seminario di Varsavia in un recente discorso, non parlò di D.o, ma dovette occuparsi unicamente dell' imperatore. E ad onta di ciò il re di Roma non ha mai *il cuore trafitto* per lo scisma di Russia. Che cosa ne dicono in proposito gli impostori del *Moschino*?

F. GOVEAN, DIRETTORE.

P. REGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI D'OGGI

NAZIONALE — Opera: *Il Barbiere di Siviglia*, ballo: *Dailly*.

D'ANGENNES — Comédie fançaise. Waudevilles.

SUTERA — La drammatica comp. di Napoleone Tassani recita: *Meneghino filosofo per forza* Ultima recita.

Il professore GIUSEPPE BORIONI poeta estemporaneo invita il Pubblico ad una seconda ed ultima Accademia che avrà luogo nella sera di mercoledì 22 corrente, speranzoso di vedersi onorato e protetto.

GERBINO — La dramm. comp. Vestri recita: *L'ambizione d'un cortigiano*. — Beneficiata della prima Attrice ELENA CIRRI.

RIDOTTO NAZIONALE — Gran veglione al mercoledì, sabbato e domenica.

WAUXHALL — Gran Festa da Ballo tutti i giorni nel giardino d'inverno con scelta orchestra.

TEATRO STORICO (Sulla Piazza Bodoni). Alle ore 7 1/2.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 8.
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 303

Mercoledì | L'ITALIANO | 22 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 21 dicembre

Le tribune erano affollatissime, l'aspettativa immensa: dopo la tornata di ieri ognuno era naturalmente sopra pensiero. Qual sarà oggi il contegno del Ministero appoggiato dal voto della Camera elettiva sulla legge del matrimonio civile, appoggiato dal voto della immensa maggioranza della nazione, appoggiato dal suo pieno diritto, qual sarà il suo contegno innanzi ad una Camera che dopo il discorso del senatore *Pamparà* ha respinto la base fondamentale della legge suddetta, cioè il primo e il più importante articolo di essa? Ecco la domanda che ognuno movea a se stesso.

Dopo entrati i senatori, misti agli ultimi di questi entrano nell'aula *Boncompagni* e *Cavour*, e seggono al banco de' ministri.

Vien letto in mezzo al più profondo silenzio il verbale della tornata di ieri. Il presidente dichiara la tornata aperta.

Immaginatevi! Era all'ordine del giorno la discussione *sulla legge del matrimonio civile.*

Dopo la tornata di ieri!!!.....

Ah! In tal caso il senatore chirurgo *Riberi* (il quale avea votato con sommo suo onore in favore della legge civile) sarebbe stato il più competente, poichè non si sarebbe, in retta logica, più potuto avere che una tornata d'autopsia del cadavere della legge.

Ma il ministro *Boncompagni* domanda la parola. L'attenzione è vivissima.

Il ministro espone, che non potendo il governo accettare alcun progetto in tal materia, il quale non riconosca il principio incluso nell' articolo stato ieri respinto, prega il Senato di soprassedere finchè siano fatte conoscere le ulteriori disposizioni del governo del Re.

Messa ai voti tale proposta di sospensione, è approvata.

Tutto è dunque nuovamente in sospeso come ai giorni della crisi.

Ogni commento è inutile. Il Ministero nei suoi discorsi ha mostrato di conoscere l'opinione della immensa maggioranza della nazione. Egli sa quindi quali sono i doveri d'un Ministero costituzionale.

Tacciutosi il ministro, le tribune pubbliche si evacuarono quasi in un batter d'occhio, mancando oramai la quistione più importante, e di cui più specialmente è la nazione sollecita.

Anche questo è significativo!

SULLE CATTIVE STRADE

Risposta a Marcantonio

Con voi almeno, o Marcantonio, si può ragionare; voi non mi venite addosso di botto gridando, come fecero altri, che negligento la mia strada, che sono un poltrone, ed a voi vi rispondo tanto più che su molti dei vostri appunti siamo perfettamente d'accordo.

Voi dite che le strade sono cattive, io voglio largheggiare, e vi rispondo che ora sono divenute pessime, e lo so ben io che mi sento sempre dietro le spalle il capo-cantoniere a gridare « Giacomo, fa scorrer via « l'acqua dalla strada, attento a sgombrarla dal fango, « a riempiere le ruotaie, ed appianarla »; ed io a sbracciarmi, a farmi in pezzi (di dì e di notte, il dì da lavoro e il dì dalle feste, che non c'è nè santo, nè madonna che tenga); ma con tutte le mie fatiche, con queste nebbie e pioggie indiavolate (per carità non vi salti la stizza) ci vuol altro che il mio badile per aver buone strade: ma vuole essere *ghiaia*, e quando consumata quella poca che mi danno i miei padroni ne chieggo dell'altra, essi mi rispondono *lavora*, e *fa economia.*

Voi gridate che io vo continuamente raschiando, raschiando, per me se non volete che più si raschi, è tanta fatica risparmiata: ma poichè non sono un poltrone, vi dico che la roba che raschio via è roba guasta e consumata che ne'tempi piovosi ed umidi si cambia in tanto fango, che guai ai vostri muli se non fosse tolto, ma il torto non è mio se quando domando della ghiaia mi si risponde *coppe.* —

Pochi anni fa si era al principio del raschiare le strade, e finchè esse avevano una buona ed alta massicciata, e che poco erano frequentate, raschiando molto ed aggiungendovi poco, il giuoco andava a gonfie vele.

Ora poi che a tutto il mondo è venuta in dosso la smania di muoversi, e di viaggiare, non c' è da meravigliarsi se la mia povera strada a furia di raschiarla molto, e di darle appena da tenerla in vita non abbia più potuto sopportare quest'ultimo colpo di lunghe nebbie e pioggie. Nè qui venitemi fuori con le vostre nebbie di Londra, ma gridate piuttosto ai miei padroni che mi diano giaia, perchè le strade sono faticate più del doppio a paragone di qualche anno addietro, e ghiaia ancora perchè le strade digiunano da gran tempo.

Se voi passaste nella vostra Inghilterra come passate sulla mia strada coi vostri quattro muli l'un dietro l'altro attaccati ad un solo carrettone con ruote tanto sottili che mi solcano la strada come due punte d'aratro, ve ne accorgereste voi, perchè vi applicherebbero una buona multa, secondo una legge che fece un certo re Giorgio, il quale, come mi hanno detto, voleva che le ruote fossero più o meno larghe secondo i pesi; ed anche da noi c' era una volta questa legge, ed io mi guadagnavo delle buone lirette a fare delle contravvenzioni, ma questa legge l'hanno lasciata cadere, — e se fosse rimessa in vigore forse gridereste che è un' angaria.

Sarà o non sarà, ma anche per questo la mia strada soffre di molto, e se volete che capitoliamo anche su questo, gridate che mi dieno ghiaia anche pei quarti delle ruote troppo sottili, — e crepi l'avarizia. —

Se mi danno ghiaia perchè il commercio è duplicato, ghiaia perchè le strade si vanno da gran tempo assottigliando, e ghiaia infine perchè il carreggio è libero e sregolato; e se invece di dover governare cinque kilometri di strada me ne tolgono due e mezzo, vi assicuro che li altri due e mezzo diverranno lisci e belli, o ch'io non sono più GIACOMO cantoniere.

Signori ministri! Sentite voi quello che dice Giacomo cantoniere? Adunque il torto non è suo, ma tutto vostro. — Poichè voi gettate i milioni nel gorgo di S. Paolo e poi lesinate il quattrino nelle cose neccessarie, voi tirate pure innanzi così, e i popoli vi benediranno.

DIO PROTEGGE L'AUSTRIA!!!

La *Presse* ha accennato i supplizii di Mantova con un articolo di *una sola linea*!!! Un italiano ringrazia la *Presse* della *sua simpatia per l'Italia* colla seguente lettera:

« *Alla Redazione della Presse*,

« Voi col riportare nelle vostre appendici la commovente produzione di Harriet Beecher Stowe, certo ubbidite al pio sacerdozio della stampa denunciando quell'orrido abuso della conquista.

« Nel vostro foglio del 14 dicembre voi riportate il capitolo XL o *Le Martyr*, ove Tom cade sotto i colpi di Legrée. Con Tom è rappresentata l'intelligenza, l'amore, la civilizzazione evangelica. Con Legrée l'avanzo della barbarie, il diritto di conquista, il dominio della forza brutale sopra l'intelligenza.

« Nell'istesso vostro foglio, nell'istessa pagina, voi, esimio campione della libertà, con nostra somma sorpresa annunciate senza una parola di compianto l'esecuzione di cinque vittime che ebbe luogo il 7 a Mantova.

« Vi è un sacerdote professore di filosofia nel liceo di Mantova, direttore degli asili infantili, della casa d'industria, socio di assai accademie e dei cessati congressi italiani, autore di opere filosofiche e cristiane....... un medico annesso al servizio dell'ospedale di Mantova, e già docente in fisiologia e patologia generale con singolare dottrina.

« In Culoz, in Reichenau, perchè non trovate i Sambo, i Quimbo abrutiti sotto la legale influenza dei Legrée di Vienna?

Oh! ma voi non sapete come molti ancora gemano stipati negli hangar di Mantova, come sacerdoti d'oltre settant'anni, come uomini dotti, probi e tutti d'una vita intemerata e virtuosa, sieno da ben un anno carichi di ferri sopra paglia a solo pane ed acqua, come gli infelici della Riviera Rossa.

« Non sapete come un sergente tedesco, che non bene ancora conosce l'italica favella, formi da solo a solo il loro processo, come le battiture, il digiuno sieno *sopra* que' miseri a suo talento adoperati.

« Oh se una pia Beecher Stowe, deludendo la sospettosa polizia penetrasse negli orridi hangar di Mantova, oh quanti nefandi sforzi non avrebbe a narrare all'attonita Europa!

« Ogni cuore ben nato fa voti e si associa volonteroso alla pia e generosa Stowe, onde far cessare quella piaga dell'umanità. Ma con doloroso abbattimento vede nel mezzo dell'Europa un governo di mille Legrée tranquillamente e nel silenzio usare vessazioni e crudeltà di ogni sorta sopra gl' innocenti schiavi d'Italia, paese rosso del sangue dei suoi martiri.

IL PALLONE DEL LODI E LA DICHIARAZIONE DI VESCOVI

Domenica era giorno irrevocabilmente fissato per l'esperienza del Lodi. Tutta Torino vi accorreva per veder finalmente se fosse vero che si fosse riescito a dirigere gli areostati. La riuscita per ora non corrispose all'aspettazione, ma nemmeno si può ancora combattere il sistema, perchè non potè adoperarsi intieramente; fu uno esperimento non riuscito...... ecco tutto.

Intanto v' era chi nelle chiese si sganasciava a leggere e commentare una così detta *dichiarazione* di vescovi contro il progetto del matrimonio civile. Ma sì! Vattela a cerca la gente! Tutta Torino era ita a vedere il pallone; nella città erano rimasti i gottosi ed i topi. Pallone per pallone, quello del Lodi divertiva di più che l'incomportabile dichiarazione, e inoltre non offendeva come questa il retto senso, e i diritti inconcussi del potere civile.

La povera dichiarazione fu lasciata ai topi. *Voilà du guignon!*

Se si credea colle ridicole enormezze che vi si leggono, di suscitare mali umori, il fiasco fu più che solenne. La dichiarazione non potè nemmeno sostenere la concorrenza d'un pallone areostatico!

Avviso ai clericali per un'altra volta.

Anzi, io loro consiglierei che quando capitasse di nuovo una concorrenza tra la lettura d'un loro documento di tal genere, e la partenza d'un pallone areostatico, avessero cura di cercar posto nella navicella di questo per un qualche loro collega di stentorea voce; sollevatosi il pallone, costui potrebbe mettersi a leggere la *dichiarazione*, e nessuno allora potrebbe realmente affermare che essa non venisse veramente dal cielo.

DOCUMENTO 3° sull'affare di Castelietto sopra Ticino.

Attestazione Notarile del signor Segretario Carlo Capelli

L'anno mille ottocento cinquantadue, ed alli quindici di dicembre in Castelletto sopra Ticino. Avanti di me Regio Notaio infrascritto ed alla presenza delli infranominati signori testimonii.

Si è personalmente costituito il signor Carlo Capelli segretario comunale fu Notaio Gaetano, nato e residente in Castelletto sopra Ticino, il quale ha fatto la seguente dichiarazione:

« Io sottoscritto Carlo Capelli dichiaro, che la mattina « del dì ventiquattro scorso novembre recossi in mia « casa il messo comunale Tosazzi Giuseppe, e riferì in « mia presenza al medico locale Casella, che la di lui « cognata Luigia Porinelli, maritata Tosazzi, morta la « sera precedente trovavasi ancor calda e dante segni « di vita; che il medico si recò presso la defunta, e mi « riferì poscia averle fatto porre della cenere calda sul « petto, e fatta coprire e chiudere le finestre della ca« mera. Che all'istante del funerale nella mattina sus« seguente s'era sparsa la voce, che la detta defunta « erasi trovata calda, e che per mala intelligenza non « si era potuto provvedere in tempo che fosse sospeso « il funerale, come si doveva, e come aveva chiesto il « suddetto messo, cognato della defunta.

« Sapere che il sindaco locale signor avv. Coscia, non « essendo arrivato in tempo a far sospendere il fune« rale, abbia ordinato fosse posta nella camera mor« tuaria del cimitero; ove posta, poco dopo corse voce « che la defunta avesse dati segni di vita non solo, ma « sospiri e lamenti stati uditi da alcuni villici, che sta« vano in quella vicinanza, per cui erano accorse sul « luogo molte persone, sia del paese, come della vicina « Lombardia, le quali tutte erano concordi nell'asse« rire essersi la defunta ritrovata calda, sudata, alitante.

« Che fra le persone accorsevi vi furono anche la « Parrachina Angela, mia domestica, e la Camilla Coppa, « le quali ebbero a riferm̃i avere realmente rinvenuto « caldo il corpo della suddetta, e sentito qualche segno « di alito nell'accostare alla bocca della defunta le loro « mani.

« Che le stesse furono presenti quando fu avvicinato « alla bocca della defunta uno specchio che diventò « *appannato* a causa dell'alito emesso dalla medesima.

« Essermi pure trovato presente assieme all'esattore « Francesco Fossati, quando il Tosazzi Battista marito « della defunta venne nella sala comunale a riferire al « sindaco verso le ore tre pomeridiane dello stesso giorno « che il corpo della di lui moglie era tuttora caldo, per « cui gli sembrava che fosse tuttora in vita; e che dietro « ciò il sindaco si affrettò di dirgli che fosse andato in « traccia di medici.

« Sapere inoltre che dopo sessant'ore circa dalla morte « venne la defunta visitata da tre medici, ed in seguito « a questa visita sepolta. »

Tanto riferisce per essere la pura verità e notorio nel luogo di Castelletto e paesi circonvicini, pronto a ratificarlo con giuramento nanti qualunque autorità giudiziaria, asserendo pure che in seguito a tale miserando fatto, dietro proposta del sindaco, il Consiglio comunale decretò un regolamento per le tumulazioni, e ciò nell'imminente successivo giorno 28 p. p. novembre.

La presente è rilasciata ad istanza del sig. D.re Luigi Roccaris, il quale dichiara di non volersene servire in alcuna causa civile vertente.

E previa lettura e conferma si è sottoscritto.

CAPELLI CARLO.

Seguono le firme di due testimoni, e quella del Regio Notaio.

Avviso tipografico

Il signor Corbetta tipografo-editore di Milano, da quell'intelligente e bravo editore ch'egli è, ha fatto caso delle osservazioni e dei desiderii statigli espressi, ed ha curato la 2.a edizione della sua *Geografia a colpo d'occhio*. Questa seconda edizione, stampata in caratteri più grossi e con margine più abbondante della prima, si presta benissimo alla lettura senza stancare la vista, e può essere comodamente legata ad uso-atlante. Noi non ritorniamo al merito intrinseco di quest'Opera, del quale abbiamo già parlato altra volta: ci basti il ripetere che con le 14 tavole della *Geografia a colpo d'occhio*, con le spiegazioni chiare e concise, e con i sunti storici che accompagnano quelle tavole, e il magnifico panorama dell'Italia, ogni giovinetto può farsi un'idea precisa della *geografia generale*, e specialmente di quella d'Italia, della geografia antica messa a prospetto con l'attuale, del sistema planetario, e d'altre molte cognizioni utilissime compendiate con molto studio e molta precisione.

Speriamo quindi che bastino queste poche parole per raccomandare la *Geografia a colpo d'occhio*, *del sig. Corbetta*, agli stabilimenti di educazione pubblici o privati, ed ai padri di famiglia.

NOTIZIE VARIE

PISCINA - Finalmente giustizia fu fatta. Il parroco di Piscina, così la *Stella*, venne per ordine superiore allontanato dalla sua parrocchia.

Questa misura, che dimostra il buon volere e l'energia del nuovo ministro degli interni, servirà a prevenire deplorabili conflitti, e a far cessare insane e continue provocazioni (fra cui — pare incredibile! — persino quella di non lasciar più muovere l'orologio pubblico), che avrebbero potuto stancare alla fin fine la pazienza di quei buoni popolani; i quali però non si dipartirono mai da quella civile prudenza, che è generalmente il segno caratteristico del buon diritto.

Quest'atto di giustizia reso ad una popolazione profondamente offesa dai modi e dalle parole del suo pastore, di colui che avrebbe dovuto edificarla, potrà essere di lezione a que' parroci, i quali lunge dal predicare la concordia e la moderazione, soffiano nel fuoco delle passioni, si accendono nell' ira di parte, si fanno capipopolo, e pigliano un' attitudine provocante ed ostile contro le persone più istrutte del paese e contro ogni sorta di miglioramento morale o materiale.

ALESSANDRIA — Lo *Statuto* d'Alessandria racconta che una sua concittadina perdeva un ricco spillone domenica scorsa, e che un cameriere che lo ritrovava lo consegrò da franco liberale alla polizia. Impostori del *Moschino*, in Romagna si pelano i monsignori di pien meriggio.

VERCELLI — Il ministro dell' interno, così il *Vessillo Vercellese*, ha approvato la costituzione della Società dell' Emigrazione Italiana in Vercelli; questa dunque ha ora un'esistenza legale. Il Consiglio di direzione di quella Società ha già diramata una circolare nella quale è definito lo scopo di questa instituzione, ed i mezzi coi quali spera di raggiugnerlo.

— Il giorno 26 del corrente verrà aperta in questa città, nel locale del Monte di Pietà, la Cassa di Risparmio.

GENOVA — Il 20 nella chiesa di San Donato fu celebrata una solenne messa di requie per le vittime di Mantova. Moltissimi cittadini assistevano alla funebre funzione, testimoniando col mesto e religioso contegno come in questa terra italiana si sentano le sventure che opprimono le provincie sorelle.

MANTOVA — Scrivono da Parigi all' *Independance*:

« L'esecuzione delle cinque condanne politiche di Mantova ha fatto a Parigi una dolorosa sensazione. Ha fatto soprattutto non poco stupore la morte infamante del canonico Tazzoli mediante la forca.

ROMA — Monsignor Ricci, prelato *domestico*, fu nominato consultore di Stato per le finanze.

Fu benedetta in Macerata la bandiera mandata dal Papa al primo reggimento estero. Erano degne ornamento alla cerimonia monsignor Zacchia, il gen. austriaco Hoyos ed altri ufficiali imperiali.

— Gli Arcadi si radunarono nel solito serbatoio per recitare versi latini ed italiani di vario metro. Si ammirò il deciso gusto anacreontico dell'ab. Berola, la vena virgiliana del vescovo d' Eritrea, la facile terza rima della contessa Dionigi-Orfei, ecc. Assistevano i cardinali Baluffi e Roberti, e parecchi arcivescovi e prelati.

NAPOLI — Il 7 ebbe la solita parata militare di Piedigrotta. A mezzodì fu pontificata la messa dal cappellano maggiore ed ebbe luogo la benedizione dei *vittoriosi vessilli*, come li chiama la *Gazzetta ufficiale*, alludendo probabilmente al fatto di Velletri. Il cielo era nubiloso, ma all'elevazione, un bel raggio improvviso si aprì il varco fra le nubi, e in linea diritta scese e si posò sulla cappella con dolce e riverente maraviglia dell'universale. Era presente il cattolico dei cattolici, l' immortale Ferdinando II (*sono frasi ufficiali*) colla reale famiglia ed un brillante corteggio.

FRIBORGO — Ecco una misura che fu presa dal Consiglio di Stato in punto agli arruolamenti pel servizio estero, onde evitare immense spese risultanti dalle sedute del tribunale militare.

« Tutti i militari facenti parte del contingente friborghese che prenderanno servizio all'estero, od abbandoneranno il cantone senza un permesso, o non si presenteranno dopo convocate regolarmente le truppe, dovranno ricominciare il loro tempo di servizio e saranno inoltre puniti disciplinarmente con una detenzione che non oltrepasserà li 20 giorni; il condannato potrà essere messo a pane ed acqua una volta ogni due giorni, e sarà di regola risponsabile di tutte le spese.

PARIGI — Il corrispondente del *Risorgimento* annuncia che la Francia è alla vigilia di una gran rivoluzione, tale che darà una scossa all'Europa non solo ma all'Asia stessa.

Le dame di corte, colla principessa Matilde alla testa, vogliono ritornare alle foggie dell'impero. Il partito *conservatore* resiste, e siccome ha l' appoggio di molte belle donne, fu forza venire ad una transazione. Non ritorneranno i busti dell'impero, i busti attuali saranno mantenuti: ma scompariranno le vesti dette *à tournure*, per far luogo alle vesti a piega, strette e scollate molto.

Non si vuole più il mantello e si passa al casimir.

Per i capelli si adotterà una pizzicata di polvere, non polvere bianca, ma per le bionde argentea, per le brune aurea. Se n'è fatto già l'esperimento al teatro italiano. Quelle signore nei loro palchi parevano stelle nascenti o stelle *cadenti*.

— Parecchi giornali dei dipartimenti pubblicano una sentenza della corte di cassazione, che ha una certa importanza. Questa sentenza decide che la legge del 1814 sull' osservanza della domenica non è abrogata, e che, per conseguenza, le bettole, i caffè, ecc., dovranno esser chiusi la domenica, durante gli uffici divini, in tutte le località al dissotto di 5000 anime.

BRUXELLES — Il senato belga adottò, nella seduta del 16, alla maggioranza di 30 voci contro 9, la legge sulla stampa.

SPAGNA — Gli affari in Ispagna hanno cangiato d' aspetto; non è più compromessa l'esistenza della costituzione, ma quella del ministero. Bravo Murillo pare non abbia potuto trovare alcun militare in surrogazione del generale Urbina, che si è dismesso, e si tratta del ritiro del ministero intero.

Dicesi che in tal caso si darebbe incarico al generale Roncali per la formazione del nuovo gabinetto. Egli vi andrebbe con progetti di legge tutto affatto opposti a quelli di Bravo Murillo, e il generale Narvaez non avrà bisogno di proseguire il suo viaggio a Vienna.

— Si legge nel *Journal des Débats* che il 14 dicembre Bravo Murillo e i suoi colleghi avrebbero data la loro dimissione nelle mani della regina che l'ha accettata.

Si assicura che Pidal, uno dei capi del partito costituzionale abbia ricevuto l' incarico della formazione del nuovo gabinetto.

LONDRA — Il *Morning Herald*, giornale ufficiale, annuncia che il ministero Derby ha data la sua dimissione. — Il conte Derby ha raccomandato alla regina il marchese di Lansdowne.

La regina ha fatto chiamare il conte di Aberdeen.

— Lord Stanley ha annunciato nella Camera dei Lordi, che il governo ha ricevuto da sir H. Bulwer la notizia che tutto fa sperare che ben presto i coniugi Madiai saranno, con sommo dispiacere degli impostori del *Moschino*, ridonati alla libertà.

— Madama Ledru-Rollin ha fatto in Inghilterra un' eredità di oltre a 3 milioni.

VIENNA — Le finanze austriache sono sempre *floride*. Si parla alla borsa di negoziare un altro imprestito a Londra di 10 milioni di lire sterline.

BERLINO — I due fedeli amici i sovrani d'Austria e di Prussia aspettano in Berlino il terzo loro collega lo czar delle Russie. Non si conosce il motivo di questa loro gita invernale.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Risotto, gerente risponsabile.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8. e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 304

Giovedì | L'ITALIANO | 23 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, o considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore [illegible] le metterà gratis.*

LA *DICHIARAZIONE* CLERICALE

Questa famigerata dichiarazione non essendosi potuta declamare che ai topi, come ieri abbiamo detto, i clericali son venuti in pensiero di farla stampare: pensiero infelice, poichè la nazione avendo in mano un tal documento, il quale per insolenza e spirito rivoluzionario tutti gli altri si lascia addietro, è in grado, è in pienissima facoltà di portare sopra i vescovi firmati alla dichiarazione un giudizio, che tosto o tardi recherà i suoi frutti.

L'immensa maggioranza nazionale ha domandato in mille modi una legge di matrimonio civile: il discorso della Corona la ha promessa; il Ministero l'ha presentata; la Camera elettiva l'ha approvata a grandissima maggioranza: che cosa fanno alcuni vescovi?

Immemori dei cittadini doveri, o ignari affatto dei diritti inconcussi del potere civile, essi in faccia a nazioni cattoliche, considerate da Roma come cattolicissime, e le quali pur hanno ben più largo, che qui non si volea dare, il matrimonio civile, essi, i vescovi di Piemonte dichiarano:

Che 1° *Per forza di niuna legge civile niente potrà mai essere od intendersi innovato, mutato, annullato di quanto intorno al Sacramento del matrimonio si trova sancito, ordinato, definito dalla Chiesa in ispecie dal sacro Concilio di Trento*, ecc. ecc.

Le quali parole indirizzate contro il progetto del matrimonio civile, sono un'insolenza tanto più inconcepibile, in quanto che è gratuita, e presenta la quistione in modo tutto affatto alterato, poichè il potere civile non mira per nulla ad *innovare, mutare, annullare* la minima cosa di ciò che in ordine al Sacramento del mantrimonio *ha sancito, ordinato, definito* il Concilio di Trento. Il potere civile intende solo di dar norma al contratto del matrimonio, *lasciando intatte le cerimonie religiose*, e liberi i cittadini (come conviene a libero paese) di portarsi, rispetto a queste, secondo che loro consiglierà la propria coscienza.

Dal che si comprende facilmente l'indegnità del modo con cui la dichiarazione clericale presenta la quistione.

Da ciò inoltre si può desumere come (posto un principio) detta dichiarazione arrivi a conseguenze, le quali provocherebbero a sdegno e a disprezzo gli animi più pacati.

Quando si legge in essa: « *Chiunque dei nostri diocesani contrarrà matrimonio in altra forma da quella prescritta dalla S. M. Chiesa, incorrerà pel fatto stesso la scomunica maggiore* », quando, dico, si legge tale enormezza mentre si sa che la maggior parte de' paesi cattolici ha il matrimonio civile (contro cui i clericali qui inveiscono), e che invece d'averne scomunica maggiore, molti di essi sono lisciati, leccati dalla Corte di Roma, allora l'uomo di buon senso non sa se deve abbandonarsi a un impeto di sdegno, o ad ironico ghigno.

Quando poi si pensa che il convivere senza matrimonio di sorta con una concubina, come avviene pur troppo a non pochi, quando si pensa che contro i frequentatori di lupanari, e contro gli amici della vaga Venere, qualsiasene il tenore (nel che consiste la immoralità), i clericali non strillano, non inveiscono, non minacciano la milionesima parte di ciò che minacciano contro gli onesti sposi civilmente maritati, quando si pensa a sì audace controssenso, l'uomo giusto e assennato si sente mosso a stomaco, e nasconde agli occhi della prole l'impudico manifesto.

Che sarà poi quando nella dichiarazione clericale si vede chiamato *delitto* il sostenere i diritti del potere civile, l'uniformarsi al prescritto della legge civile quando essa fosse in uso qui come lo è nella cattolica Francia, nel cattolico Belgio, ecc., ecc.?

Allora l'insolenza della dichiarazione riesce veramente inconcepibile, e solleva lietamente l'animo del vero cittadino, perocchè egli ben sente che quando le castronerie sono così enormi, riescono perfettamente innocue.

Allora si ride di cuore su tutto il resto, e si con-

chiude colle seguenti riflessioni: « Le altre nazioni cat-
« toliche hanno avuto il matrimonio civile perchè erano
« *forti*; lo hanno avuto perchè *lo hanno fortemente vo-
« luto*. E la corte di Roma ha nulla opposto, nè scomunica maggiore, nè tampoco la semplice censura. Or siccome la religione cattolica non può essere diversa a seconda della diversità di climi, così ne risulta che dobbiamo *fortemente volere*, ed *avremo* anche noi. Ne risulta ancora che la *dichiarazione* di cui parliamo è una cinica contraddizione, un accesso epilettico e non altro.

Motivo questo, che unico forse distolse il governo dal procedere contro un tal documento, come avrebbe dovuto in tutt'altro caso.

PROGETTO DI LEGGE

Sull' Ordinamento dell' Amministrazione centrale.

Credo cosa utile che il paese abbia un' idea indigrosso di questo *progetto di legge*, il quale, presentato al Parlamento nel giorno 5 marzo dal ministro Cavour, patì le seccature d'una lunghissima fermata negli uffizii della Camera, per causa delle due crisi ministeriali avvenute in quest'anno.

Rimontato Cavour al ministero delle finanze, diede una crollatina al progetto, e fregandosi le mani, gli intimò il *Lazar, veni foras.* E il progetto mogio mogio secondo quel verso

« A tanto *scrollator* nulla si nieghi, »

si presenta oggi alla Camera con qualche membro di meno, statogli amputato dalla Commissione.

In sostanza il progetto dell'*Ordinamento dell'Amministrazione centrale* tende a soddisfare uno dei più caldi desiderii della nazione (che paga), quello cioè di semplificare l'amministrazione attuale dello Stato, vero labirinto burocratico con mille giri e rigiri d' *aziende* indipendenti dal Ministero, e di *tesorerie* dipendenti dalle *aziende*.

Non è mia intenzione di entrare nelle *aziende*, santuarii dell'assolutismo, nei quali si trovano quei veri tipi d'impiegato definito da Balzac: « *un homme à lunettes, qui écrit, assis dans un bureau.* » No, per carità, non penetriamo là entro, per non sollevare un tale polverio di *regolamenti*, di *circolari*, di *biglietti regii*, e d'altre emanazioni ministeriali, da far tossire il pubblico per mezz'ora di filo contro ogni legge di carità e di galateo.

Ogni Ministero aveva per lo innanzi la sua *azienda*, figlia emancipata, con la sua *tesoreria* particolare, e quindi padrona di se stesso. Anzi qualche Ministero ne aveva più d' una: così quello della guerra aveva procreato l' *azienda di guerra*, l' *azienda dell'artiglieria*, ecc. ecc.

Da tutti questi ufficii si produce un ricambio di scritture, un rimando di scartafacci, una complicazione di contabilità così intricata, che per darne un esempio (e mi servo di quello riferito dalla Commissione) un'opera di pubblica utilità, suggerita da un ingegnere provinciale, prima che sia compita deve assoggettarsi al seguente viaggio burocratico: l'ingegnere provinciale ne informa l'ingegnere capo; questi l'intendente provinciale; questi l'intendente generale della divisione; questi l' azienda generale dell'interno; questa il ministero dei lavori pubblici, che ordina di farne il progetto. L'ordine ministeriale perviene con viaggio retrogrado sino all'ingegnere provinciale, passando per tutta la trafila preallegata. Redatto il progetto, rifà la medesima strada sino all'azienda dell'interno, che lo trasmette al *Congresso permanente di acque, ponti e strade*: emendato o modificato da questo, ritorna per lo stesso tragitto sino all'autore, perchè lo emendi; da lui è trasmesso per la stessa strada al Congresso permanente, che lo rinvia all'azienda generale dell'interno, per passare al ministero che ne ordina l'inserzione nel bilancio, per essere sottoposta al Parlamento. E qui non siamo ancora a un terzo della strada........

Ma via! questo imbroglio di pubblica amministrazione è abbastanza conosciuto in pratica, è stato le tante volte lamentato; la soppressione delle aziende è stata tanto domandata, ch'era tempo si provvedesse.

Gli spasimanti dei tempi passati non potendo negare l'incaglio amministrativo di tanta burocrazia, la difendevano con la *gran* ragione che essa stabiliva un controllo all'*operato* dei ministri. Questa gran ragione poteva forse pesare in *temporibus illis*: ma di presente che le operazioni dei ministri hanno il controllo del Parlamento, di presente che i bilanci da oggetti sacri, misteriosi sono diventati oggetti di pubblica esposizione, quell'argomento non ha più nemmanco l'apparenza di sostanza: cioè mi spiego; può avere apparenza ed anche sostanza per i mille e mille impiegati definiti da Balzac, ma non per i contribuenti obbligati a pagare l'innumerevole burocrazia.

Però i mille impiegati delle *Aziende* non devono temere per il loro *panem quotidianum*, perchè è intenzione del governo di valersi dei loro servizii e di pagarli (il che è l'importante) introducendoli via via nella nuova amministrazione secondo l'occorrente bisogno.

Tutta la massima di questa legge è compendiata nel primo articolo:

« L'Amministrazione dello Stato sarà concentrata nei
« ministeri. I ministri provvederanno ai relativi ser-
« vizi per mezzo d' uffizi posti sotto l' immediata loro
« direzione. Gli uffizi relativi ad un medesimo ramo
« d'amministrazione potranno venire riuniti, e costituire
« direzioni generali, che faranno tuttavia parte inte-
« grante dei ministeri. »

Da questa riforma saranno immediatamente prodotti due principalissimi effetti; 1° che la responsabilità ministeriale suddivisa finora tra i ministri e le Aziende, sarà concentrata in esclusiva proprietà di quelle care gioie del ministero; esse, esse sole d'ora innanzi risponderanno dei bilanci e della loro esecuzione: 2° essendo così diminuite le ruote amministrative, gli affari, speriamo, si faranno con maggiore celerità!

Per l'avvenire poi sarà anche procurata una maggiore economia, essendo necessario un minor numero d' impiegati; quest' avvenire sarà più o meno lungo, secondo chè piacerà agli attuali impiegati di vivere più o meno tranquillamente domiciliati nell' *Erario pubblico*. Il che pur troppo sarà per molto tempo, poichè, secondo Balzac, la vita pacifica, regolare, metodica dell' impiegato, lo predispone a quella longevità promessa solamente dal Decalogo a chi onora il padre e la madre.

A. Borella.

Signor Govean,

« Quante unità di terz'ordine, quante di second' or-« dine, e quante di terz'ordine si trovano nel num. 995?»

Voi non rispondete? Come! voi scrivete per l'istruzione del popolo, e non vi sapete questo? Questo che pure è quello che si domanda ai piccoli fanciulletti nelle scuole più elementari? Mi meraviglio dei fatti vostri. E chi è quel mammalucco che v' insegnò a far conti? Qualche babbeo del tempo antico, già lo intendo. Ma se voi non sapete questo, perchè non ritornate a scuola? E che cosa vi credete di saper fare? Dio mio! andate pur là, che farete de' bei conti! Non sapere nemmeno « *quante unità di terz'ordine, quante di second'ordine*, « *e quante di terz'ordine* si trovano nel numero 995!» Che ignoranza!!!!!!!.....

Ma voi mi domanderete se per caso siamo capitati nella Cina, nell'Arabia Petrèa, o nell'inferno? Ed io vi risponderò di no: che vi potranno bensì, per il loro meglio, essere caduti i ragazzetti quando per insegnar loro che due e due fanno quattro, si prende il bellissimo e facile spediente di far loro imparare quante unità di quinto, di settimo ordine si contengono nel due, e quante di quarto e di nono ordine si trovano nel quattro, e come il due e il quattro con i rispettivi ordini formano tale una gerarchia da dare scaccomatto a quella del papa?

O! bravi maestri! O! dotti! O! sapienti! E non sapete che dopo sessanta secoli che il mondo dura (secondo la Bibbia ebraica) voi l'avete finalmente indovinata! E ci voleva poi tanto! Pare impossibile; siatene i benedetti e i gloriosi eternamente. Se Euclide, se Archita, se Archimede avessero imparato da voi quanti ordini si trovano nel tre, ed a qual ordine nella serie degli ordini si trova il dieci sarebbero stati de' grandi uomini, invece che non furono se non se de' poveri balordi.

Dio buono! Non è bello quello che è bello, ma il bello sta nel difficile; non è buono quello che è buono, ma il buono consiste nell'astruso. Nè sono già le strade piane e dirette che conducono meglio alla meta, ma le vie tortuose e ronchiose, che per andare a mezzodì, volgono a settentrione. — O! bella! Qualunque fedel minchione mi saprebbe dire che se da una lira si spendono dodici soldi rimangono otto soldi. Ma questo a che giova? a che cosa serve negli usi della vita? Dottrina si vuole, dottrina profonda, arcana, recondita come quella della cabala, che tira la sua diritta origine dalla clavicola del re Salomone. — E questa è la sola che faccia gli uomini utili alla patria ed a se stessi, e veramente portentosi. Imperocchè essa sola insegnerà a quale ordine degli ordini si trova collocata la lira, e di quanti altri ordini montando e discendendo, e poi di bel nuovo rimontando, si arriva all' ordine degli otto soldi, giunto al quale non rimane più che a spiccare un salto per arrivare all' apice degli ordini, che è il sublime ordine del somaro.

Questo sì che è proprio saputo, squisito, eccellente, miracoloso! Così è che i fanciulli s' innamorano della scienza! Tanto è vero, che i fanciulli s'ammattiscono inutilmente; i padri gonzi si danno alla disperazione per amore dei loro ragazzi, e maledicono gli ordini senza punto conoscerli; e i poveri contadini, che vedono che i ragazzi a furia di ordini tornano a casa con la testa in disordine, li levano dalla scuola, e preferiscono di tenerli con qualche poco di disordine in casa, che con tanti ordini in iscuola. —

Brutta cosa a dirsi, signor Govean, ma m'interviene spesso di udire nelle varie gite che fo per cagione dei miei negozii il povero abitatore del contado esclamare pieno di rammarico: — O poveretto me! L'anno passato il mio figliuolo sapeva fare i conti, ora disimpara quello che sapeva: io non so più che farne. O poveretto me!

Come? rispondo loro, come? poveretti voi? Non poveretti, ma asini tutti e quanti che non conoscete un acca degli ordini. E che cosa volete che i vostri ragazzi facciano dei conti? Che li sapessero fare l'anno passato, alla buon'ora! Ma se ora se li sono dimenticati, questo è buon segno. Imperocchè dimenticheranno quelle cose sciocche e materiali per ficcarsi nel luogo loro in mezzo della testa le sublimi considerazioni degli ordini terzi, e degli ordini quarti. Che bisogno c' è che imparino delle cose? imparino delle parole. Le cose sode e reali a che servono elle? Si nudriscano la mente ed il petto d'astrazioni. Così almeno andando a pascolar le vacche sapranno appiccare con quelle una buona disputa filosofico-critico-metafisica-razionale in tutte le forme, in cui non si conoscerà chi la sappia più lunga dal tuo figliuolo alla vacca o al bue.

Terminerò, signor Govean, raccomandandovi di fare una buona lavata di capo a questi padri sciocchi che non conoscono gli ordini, e pregandovi di cominciare voi per il primo a rimettervi coi ragazzetti a scuola; mi dico il tutto vostro

Marcantonio.

TORINO — SOCIETA' DEI CARABINIERI ITALIANI

Avendo il governo cessato ogni opposizione all'attuazione del primo tiro nazionale, il Consolato generale in sua seduta del 20 ultimo scorso deliberò che secondo l'ultimo manifesto del signor Console Plezza, il tiro nazionale avrà luogo nella prossima primavera. Per ciò furono nella stessa seduta nominate due Commissioni, delle quali una ha per incarico di far ricerca della città e sito più convenevole per il primo tiro nazionale; l'altra

di procurare alla società i mezzi finanziarii necessari a quest'impresa.

Le società locali e tutti quei buoni cittadini cui sta a cuore un'instituzione così nobile e così patriottica come quella dei Carabinieri Italiani, potranno finalmente persuadersi che questa sarà finalmente inaugurata con un prossimo e solenne primo tiro nazionale.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Carte ed eredità di Gioberti. Speriamo che le carte e la corrispondenza trovate presso l'illustre filosofo saranno *conscienziosamente* rispettate.

Possiamo assicurare che esiste presso di noi una copia della transazione tra il Governo e la signora Gioberti. Transazione che fu fatta sottoscrivere da quest'ultima, e contro la quale la signora Teresa Gioberti avrebbe già protestato.

— Nella seduta di ieri (22) nel Senato, il ministro di grazia e giustizia ritirò il progetto di legge sul matrimonio; e in pari tempo dichiarò che la discussione seguita offriva nuovi lumi per la riproduzione di un'altra legge sullo stesso argomento.

ALESSANDRIA — I panattieri di questa città in numero di 13 invece della solita focaccia che si dava nell'occasione delle Feste Natalizie alle pratiche dei rispettivi loro negozii, hanno stabilito in quest'anno di fare un'oblazione all'Asilo infantile nella somma di lire 680. Questa è la vera carità religiosa che gli impostori del *Moschino* predicano colle parole e disconoscono coi fatti.

ARONA — Scrivono da Arona all'*Opinione*, che parecchi canonici e preti di quella città non videro senza meraviglia negli atti del Senato del 18 corrente della *Gazzetta Piemontese* che i canonici ed il clero della collegiata di Arona inviarono petizione al Senato per la reiezione del progetto di legge sul matrimonio. Siamo assicurati che sopra diciotto fra preti e canonici che formano il capitolo o clero aronese, non più di sei sottoscrissero quella petizione: degli altri alcuni la ignoravano; i più la credettero inopportuna e se ne tennero affatto schivi.

MILANO — La fiera dei bambini. — Nel giorno di giovedì 16 dicembre si aperse per la terza volta la così detta fiera dei bambini. È una specie di mostra o di mercato che si tiene nelle sale del Ricovero dei bambini lattanti, situato nella contrada di S. Cristina. Ivi numerose schiere di fanciulletti appartenenti a classi agiate vengono tutti i giorni a portar doni d'ogni maniera, e comprano col loro piccolo peculio giuocattoli e ninnoli d'ogni genere per memoria delle solennità natalizie e del buon capo d'anno. Questa fiera fanciullesca ha prodotto nello scorso anno il vistoso introito di lire 3600, a totale benefizio dei ricoveri dei lattanti.

ROMA — Il *Giornale di Roma* dice che il 7 novembre del 1852 ha segnato un'epoca gloriosa negli annali di Velletri. Non si trattava, dice il foglio ufficiale della Curia Romana, d'inaugurare un ponte o una strada, od altro profano edifizio, ma sì di proludere con una solenne cerimonia all'apertura del collegio di scuole diretto dai Padri della Compagnia di Gesù.

E questa è una delle differenze che passano fra l'eretico Piemonte ed il cattolicissimo Stato Romano governato dal fiore dei religiosi. A che servono i ponti, le strade e simili profani edifici nello Stato modello? I gesuiti non sono la miglior via ed il miglior ponte per giungere felicemente all'altra vita?

LUCERNA — Il comitato incaricato di organizzare il tiro federale, sta prendendo tranquillamente tutte le misure opportune per celebrare con dignità quella gran festa nazionale. Egli fa coniare delle medaglie commemorative, in argento, del valore di dieci fr. Le autorità, le abbazie, e le società cantonali di carabinieri hanno già annunciato bellissimi presenti al comitato, il quale spera che le società degli altri cantoni e gli svizzeri stanziati all'estero apporteranno pure la loro offerta a quella festa nazionale.

FRIBORGO — Domenica scorsa le manifestazioni *imperialiste* si sono ripetute su diversi punti del cantone. I fuochi, gli spari erano molto animati. Posieux non volle restare in addietro, ciò è facile a comprendersi; esso ha pure voluto il suo fuoco d'artifizio. Una banda di sonderbundisti, animati dal vino, lo circondavano gridando: *Viva l'imperatore*! abbasso i radicali! — Ecco quali sentimenti repubblicani animano i reazionari svizzeri di tutti i cantoni!

PARIGI — La rottura del matrimonio Wasa è l'oggetto di tutte le conversazioni, questo è un vero scacco, tanto maggiore quanto inaspettato. Si accusa altamente l'imperatore d'Austria di avere fatto andar male i negoziati sotto mano. — Intanto la *Gazzetta di Cassel* annunzia che gli sponsali del principe Alberto di Sassonia e della principessa Carolina di Wasa sono stati solennemente celebrati il 5 corrente.

— Un decreto imperiale istituisce nel seno del Consiglio di Stato una commissione incaricata di esaminare tutte le petizioni indirizzate al capo dello Stato.

— L'apparizione del senatus-consulto che attribuisce all'imperatore 25 milioni, non che il prodotto dei castelli e dei dominii della corona, fu in generale assai male accolto dalla borghesia di Parigi. Gli antichi censiti della monarchia vi viddero un nuovo peso, e un peso assai grave, addossato al pubblico tesoro; e pare che abbiano ragione.

COMPIÈGNE — Le famose caccie sono incominciate. Vi hanno preso parte le Amazzoni di Fontainebleau guidate dalle signore di Contades e di Montjio. Così si pensa al benessere del popolo.

SPAGNA — Il gabinetto Bravo Murillo ha cessato d'esistere. Il 14 dicembre l'antico presidente del Consiglio si recò presso la regina onde rimetterle la demissione collettiva dei ministri; la qual demissione fu immediatamente accettata.

S. M. la regina Isabella II fece poi chiamar subito il generale Roncali, il quale si è incaricato di comporre il gabinetto.

Ecco i nomi dei nuovi ministri che si accennano come facienti parte del nuovo gabinetto:

Il generale Roncali, presidente del Consiglio dei ministri e segretario di Stato degli affari esteri; il generale Lara, guerra; il generale Mirasol, marina; il signor Vahey, giustizia; il signor Aristizabal, finanze; il signor Llorente, interno.

Il generale Roncali, al quale fu affidata la importante missione di formare il gabinetto, è stato sempre considerato come uno dei generali più devoti alla causa costituzionale sin dal tempo della reggenza di Maria Cristina. È egli che dinanzi alla corte marziale fu il difensore del generale Diego Leon, che Espartero fece fucilare siccome autore d'un tentativo di ristorazione in favore della regina Cristina. Il generale Roncali accompagnò il suo sventurato fratello d'armi sino al luogo della esecuzione.

I fondi pubblici che avevano subito un ribasso, all'aprirsi della Borsa del 14, a cagione della voce sparsasi che il ministero Bravo Murillo restava al potere, si rialzarono non appena si seppe che la regina aveva accettata la demissione.

L'*Heraldo* racconta che appena conosciuta la caduta del ministero del concordato, si abbracciavano con effusione di cuore come se una grande calamità nazionale fosse allora allora dispersa.

LONDRA — I giornali non recano nulla di nuovo intorno alla formazione del ministero. Egli è sempre lord Aberdeen che n'è incaricato.

Si parla di lord Canning per il posto di ministro degli affari esteri nel caso che lord J. Russell rimanesse nella Camera dei Comuni. Allora quest'ultimo avrebbe la direzione della Camera e il ministero degli interni, e il sig. Gladstone avrebbe il posto di cancelliere dello scacchiere.

F. GOVEAN, Direttore.
P. Rigotto, gerente responsabile.

Torino, tip. Arnaldi, via Stampatori, N. 8,
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | Num. 305

Venerdì | L'ITALIANO | 24 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 800 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

Domani, giorno del SS. Natale, il Giornale non esce.

Appena terminata la pubblicazione delle Leggi e Decreti del 1852, daremo tosto di seguito a compimento del volume un INDICE ANALITICO delle materie per facilitare le ricerche.

Inoltre nel prossimo anno verrà destinato per la riproduzione delle Leggi e Decreti un carattere d'occhio largo e perciò chiaro, ma che in pari tempo potrà contenere maggior materia. Per cui potremo anche riprodurre le nomine e promozioni.

L'Omnibus per avvisi verrà esso pure stampato a caratteri nuovi, i quali furono già fin d'ora acquistati dal tipografo Arnaldi.

I prezzi continueranno ad essere i medesimi, ed è molto se non si aumentano.

Perchè non può esservi miglior prezzo di quello che per *cinque soldi* vi stampa una linea a *dodicimila e cinquecento copie* (ed ogni volta che le Camere hanno qualche discussione interessante si oltrepassa di molto il numero di tredici mila copie), e ve la spedisce franco di posta per ogni angolo del Piemonte.

Altro non abbiamo a dire ai nostri Abbuonati se non che augurar loro le buone feste, e che Dio li salvi da certi preti, dal fisco e dalla malattia delle uve.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 dicembre

ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

S'incomincia con una scaramuccia tra *Cavour* e *Pescatore*. Questi dimanda al ministero se intenda e quando intenda di presentare l'altro progetto correlativo al presente, sull'istituzione d'una *Corte dei Conti*; altrimenti tolto il controllo delle Aziende il ministero resterebbe troppo autocrate e senza vigilanza alcuna. Questo controllo sarebbe fatto assai bene dalla *Corte dei conti*, tribunale di magistrati inamovibili. Quindi egli vuole che questo secondo progetto sia presto presentato alla Camera come necessario.

La battagliuola termina con un ordine del giorno *Pescatore*, votato dalla Camera, con il quale s'intende continuato alla Commissione il mandato di riferire anche sull'altra legge.

Poi *Despine* patriarca delle Aziende piglia il solito quaderno, e con la solita voce pastosa legge un discorso d'opposizione, e di cifre. Ci parve di capire (ma non ne siamo certi) ch'egli non trovasse economia nel nuovo progetto, e citò il Belgio, e che nelle Aziende non vedesse realmente quella complicazione burocratica rimproverata loro dalla Commissione — e da tutto il paese.

Cavour gli risponde che per quanto fossero utili le *aziende* in altri tempi, e sotto altro governo, non sono più compatibili con un governo costituzionale, dove la responsabilità dell'esecuzione non può mai esser divisa dal ministro. Circa le economie concede che per qualche tempo non vi possano essere per la moltiplicità degli impiegati che bisognerà ancora occupare. Non vi può essere poi paragone tra il nostro paese e il Belgio, perchè nel nostro paese vi sono cinquanta provincie, e nove sole nel Belgio, per cui mantenendosi questa divisione, è naturale che con tante amministrazioni, ci sia sempre una maggiore spesa, e che non si possa raggiungere le economie del bilancio belgico.

Menabrea appoggia Despine, e parla contro il progetto per quanto ci pare, ma avendo egli come il suo amico Despine una parlantina difficilissima ad essere capita, abbiam perduto per aria molte frasi. Siamo però stati fortunati a sufficienza per udire citata l'autorità di Metternich contro la responsabilità ministeriale.

Santarosa commissario del governo, e Farina Paolo relatore della Commissione risposero e confutarono gli argomenti *Despine-Menabrea*, provando con le cifre alla mano, come con questa più semplice amministrazione si potrebbe aver subito un'economia di più di l. 500,000.

Il primo articolo della legge presentò alcune difficoltà

di redazione: ma per l'ora tarda ne fu rimandata la discussione.

Sopra una piazza di Torino sorgerà il nazionale monumento a Carlo Alberto che ricorderà la sacra incominciata guerra dell' indipendenza italiana. I clericali odiano anticipatamente quel futuro monumento.

In piazza Paesana si innalza un maestoso e severo monumento, che ricordando l'abolizione dell'abborrito foro ecclesiastico fa digrignare i denti ai preti.

Sopra un'altra piazza sorgerà il monumento al grande avversario delle bestialità temporali del papa; e certi preti per non veder quel monumento in opera, sarebbero persino capaci di far risuscitare, potendolo, il celebre filosofo.

In Asti sorge un altro monumento al fiero tragico che fu nemico tremendo ad ogni tirannide; i preti sospirano.

In Alessandria dalla patriottica direzione dello *Statuto* fu or ora promessa una sottoscrizione per un monumento destinato a ricordare la memoria di un martire della libertà . . . . . di Vocchieri.

I monumenti sono le pagine del gran libro del popolo. Da queste pagine il popolo impara a conoscere ed imitare i grandi e virtuosi esempi.

L'esempio che diede Vocchieri morendo per sì giusta causa e con tanto coraggio era degno che fosse ricordato. Ne abbia lode la direzione dell'alessandrino giornale *Lo Statuto*, che imprese a promuovere ed a compiere ciò che era un dovere. Le azioni sono al tenuissimo prezzo d'una lira . . . . È una messa all'anima di quel santo.

BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO

Carissimo Govean,

BILANCIO o SBILANCIO? — Dite pure sbilancio, e ditelo chiaro e tondo, perchè non si rimedia alle piaghe tenendole celate vergognosamente, ma mettendovi il dito dentro, e curandole con il ferro e con il fuoco.

I nostri economi eccell.mi che prepararono il bilancio pel 53, ci posero innanzi un attivo di 4,011,657. 09 fr. — O! bene! Con quattro e più milioni il municipio si può dire agiato. — Ma questi milioni sono eglino tutta roba sua? — Oibò! —

Leviamone un milione, che si *spera* di ottenere da un prestito, e che pur figura nello attivo, come se l'altrui danaro fosse nostro;

Leviamone un mezzo milione, che si *spera* dalla cassa di risparmio, al quale mezzo milione risponde una maggiore uscita, ed un capitale triplo, che ci può essere da un istante all' altro domandato; cosa questa che domanda pronto ed efficace rimedio;

Leviamone parecchie centinaia di migliaia di franchi, che si *sperano* ricavare da vendite *straordinarie* di terreni; leviamone altre che si sperano da vendite *straordinarie* di piante; altre che si *sperano* da nuove imposte, le quali sono, non che altro, ancora da immaginare, e che pure già si pongono nell'attivo, mentre non sono che un desiderio vago, una ipotesi, anzi un vero *inganno* che noi vogliamo fare a noi stessi intorno alla triste condizione nostra. Insomma leviamone quello che è straordinario od accidentale, e l'attivo *reale ordinario* da quattro milioni è ridotto di balzo a soli due (2,122,890. 51).

Questo è poco, voi mi direte: ed io vi rispondo che sarebbe assai per una piccola città come la nostra, dove potessero essere spesi in suo benefizio. Ma . . . . . tiriamo innanzi.

Con due milioni d'entrata ordinaria si hanno 9 milioni di debito (9,019,907. 55). Nove milioni! — Signor sì: nove milioni di debito *vecchio*, ai quali corrisponde un interesse di L. 553,147. 42.

E poi sono le spese per le contribuzioni, e per quel caos di amministrazione disordinata e divoratrice, che ammontano alla bagatella di altre L. 457,015. 88.

Onde l'entrata *ordinaria* disponibile si riduce a poco più d'un milione! (1,112,727. 21)! Adunque i 4 milioni sono diventati un milione, e non si è speso ancora un quattrino in benefizio di chi li paga?!! —

Or di questo milione (1,112,727. 21) che cosa se ne fa? Come si spende egli? — 123,318. 00 fr. per la pubblica sicurezza; ed 810,466. 18 per la polizia urbana e rurale (1), senza alcuna spesa che sappia di *straordinario*, e già siamo ridotti alle sole meschine ll. 179,343. 03!!

Or dunque quattro milioni sono diventati meno di 200 mila *fr.*, e si è provveduto a due cose.

Con questa povera somma che rimane è da provvedere:

1. Alla Guardia Nazionale	L.	139,587 00
2. Alle feste pubbliche	»	31,400 00
3. Pensione al sergente Sacchi . . .	»	1,200 00
4. Spese di leva e di giudicature . .	»	8,265 00
5. Somme per indennità di via a poveri viandanti ecc.	»	9,600 00
TOTALE	L.	190,052 00

Si rimane, cioè, con un *deficit* di . L. 10,708 97

Ma con questo deficit è uopo ancora provvedere al pubblico insegnamento con L. 170,907. 00. Si hanno a provvedere le candele a parecchie chiese e confraternite, oltre allo stipendio di parecchi reverendi canonici in L. 19,015 10. Ed infine ad una caterva di casuali, che ad ogni passo si ripete, e che pure si riproduce nel fine in L. 42,432, 44. — Dunque *deficit* totale *ordinario* L. 243,063. 51.

E delle molte spese straordinarie, e pur necessarie, non vi ho fatto fiato!! — O! il grazioso bilancio! O! la provvida, o! la chiaro veggente amministrazione! Giù! fiocchino le lodi e gli encomii, non v'ha elogio che basti! . . . . Ma perdio! E come si osano proporre ringraziamenti? E con questi si crede egli di rimediare

(1) Nettezza delle vie, illuminazione, opere pubbliche ordinarie, cemeterii, strade consortili, ecc. ecc.

ai nostri mali? Con questi, o con la goffa prudenza del silenzio che già ci trasse all'orlo di questa rovina?

Si aprano gli occhi, e si cerchino i rimedii; che i rimedii non sono difficili a trovare, e le nostre finanze potranno in breve diventare fiorenti. — Dei quali rimedii (poichè la lingua sciocca mi si annoda in bocca) procurerò di accennarvene qui scrivendo, alcuno, se il giudizio di un pover' uomo può valere a qualche cosa.

(*Continua*) MARCANTONIO.

DOCUMENTO 4° sull'affare di Castelletto sopra Ticino.

Attestazione di notorietà

« Li sottoscritti dichiarano per pura verità essere notorio nel paese e correre voce in questo pubblico e nei dintorni, che la Luigia Porinelli, morta a mezzanotte del dì 23 novembre, venne trovata calda alle ore 10 antim. del successivo giorno 24, per cui le furono prestati soccorsi per disposizione del medico; che alle ore 9 antim. del seguente dì 25 in occasione che la si disponeva pel funerale, fu trovata tuttora calda e flessibile nelle giunture, per cui il cognato della stessa, Giuseppe Tosazzi, ordinò ai becchini di riferire la cosa al sindaco, perchè ne facesse sospendere il funerale come intendeva; ma che non fu ascoltato, essendosi continuato a fare il funerale, non ostante la sua instanza. Che d'ordine del sindaco dopo il funerale la detta defunta fu posta nella camera mortuaria, ove poco dopo corse voce nel paese aver la medesima dato sospiri e segni di vita, per cui vi accorse molta popolazione al cimiterio, di cui molti asseriscono aver trovata la suddetta calda tuttora, flessibile nelle giunture, lievemente alitante, aver ricevuto ed inghiottito dell'elexir, che le fu porto senza rimetterlo, ed aver dato altri segni di vita; e che quindi furono molte e varie le dicerie nel paese e nei dintorni, ove in diverse maniere, come avviene, fu riferito il fatto. Sapere dessi che il Consiglio comunale nel successivo giorno 28 novembre, mosso da tale fatto, decretò un regolamento per la tumulazione dei cadaveri, che venne in seguito pubblicato innanzi la casa comunale.

In fede si sono quivi sottoscritti

Abramo Porinelli, consigliere — Pinoli Francesco, consigliere — Adamo Porinelli, consigliere — Porinelli Luigi, consigliere — Giacomo Sibilia — Viganotti Giuseppe — Luigi Vitali — Marco Bertotti — Luigi Mocelli — Luigi Calustra — Capelli Carlo, testimonio — Tosazzi Giovanni Battista, testimonio. »

Dai quattro documenti già pubblicati la PUBBLICA OPINIONE avrà compreso che quando la *Gazzetta del Popolo* raccontava il fatto di Castelletto sopra Ticino non riproduceva, come dissero taluni giornali facendo premuroso eco alla *Gazzetta Piemontese*, *una poco spiritosa invenzione*.

Ci rimangono altri due documenti, cioè: una dichiarazione del sindaco ed una copia autentica del verbale della seduta del municipio di Castelletto sopra Ticino, in cui si prescrivono norme rigorose onde impedire le precipitose tumulazioni.

Deliberazione presa da quell'onorevole municipio *dopo ed in seguito* del fatto narrato.

Crediamo inutile di occupare più oltre il nostro ristretto giornale annoiando i nostri abbuonati con documenti che s'aggirano sempre sullo stesso argomento. Quelli già pubblicati hanno chiarita la buona fede del giornalista e del corrispondente davanti a quel tribunale che rispetteremo sempre, e che si chiama il POPOLO.

Quando il Popolo ci assolve, se altri tribunali ci condannano, ebbene, si pagano le multe, si subisce la cittadella, e lieti diciamo: « Fa il tuo dovere, e capiti ciò che vuole. »

Signor Gerente,

« La proposta pella pubblicità delle sedute comunali fu fatta dal consigliere sig. Romairone, ed accolta dal Consiglio comunale fino dal 6 giugno 1850. Alla stessa io diedi il debito corso, e la petizione fu presentata alla Camera dei deputati il 6 luglio detto anno.

Ora lascio alla di lei saviezza il giudicare da ciò solo sul merito dello stampato che ella dice avere sott'occhio, e sulla sconvenienza della frase sfuggita a mio riguardo nel n° 294 del giornale di cui ella è gerente.

Sappia dippiù la S. V. che non solo nella seduta successiva, 20 settembre detto anno, io votai favorevolmente con tutto il Consiglio sulla proposta di fare nella nuova casa comunale le tribune pelle sedute pubbliche, ma mi presi speciale cura pella formazione delle tribune medesime, che ora decorano la nostra sala, e nelle quali, in quanto a me, bramerei vedere il pubblico, se non basta alle congreghe del Consiglio comunale, anche a quelle del Consiglio delegato.

S. Pierdarena, li 14 dicembre 1852.

Il Sindaco GIO. BATT. TUBINO. »

Risposta. — Nel nostro n° 294 noi accennavamo unicamente ad uno *stampato* del signor Romairone. Il sindaco doveva rispondere a quello; ma dalla sua lettera appare che esso non lo conosceva ancora. Lo stampato, per norma adunque del signor sindaco, uscì in Torino dalla tipografia Botta.

Il presidente della Società nazionale d'istruzione scientifico-teorico-pratico-militare, costituitasi il giorno 16 aprile 1852 nelle sale del quartiere della Milizia di Torino, ha l'onore di far noto a chiunque intenda farne parte che in tutte le sere dei giorni non feriali, eccetto il venerdì, si eseguiscono dalla medesima le scuole relative al nuovo regolamento d'esercizi ed evoluzioni di fanteria di linea, il quale sarà anche per la Guardia Nazionale, d'ordine superiore attuato.

Le condizioni d'associazione sono ostensibili nella tipografia Fory e Dalmazzo sita in Doragrossa, rimpetto alla via delli stampatori, ove ad ogni soscrittore sarà distribuita copia del relativo statuto fondamentale.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Riportiamo dall'*Armonia* il seguente articolo, il quale mentre conferma quanto erasi già annunciato cul conto del parroco di Piscina, fa ad un tempo il più bel elogio del ministro San Martino:

« *Dispotismo Ministeriale.* — In questi giorni il parroco di Piscina, quello stesso cui dalle autorità comunali fu atterrata la porta della chiesa per suonare le campane ad uso del Comune, ha ottenuto dal ministro degli interni una giustizia veramente straordinaria. San Martino gli ha inviato una lettera poco gentilmente concepita, in cui lo invita a non riporre più i piedi nella sua parrocchia. Noi non facciamo commenti: i commenti si fanno da se stessi. »

— Nell'ufficio del comitato centrale dell'emigrazione è aperta una sottoscrizione di azioni di fr. 5 caduna in sostituzione e dispensa delle visite d'uso per le feste natalizie. Il prodotto verrà diviso per giusta metà tra il R. Ricovero di Mendicità e l'Emigrazione italiana.

CASELLE — Per un grave incendio succeduto or son pochi giorni rimasero gravemente danneggiate cinque famiglie, ma principalmente una vedova con un figlio operaio alla cartiera dei signori Martin. La carità dei signori Martin unita alle oblazioni degli operai alleviarono grandemente quell'infortunio. — I signori Graglia diedero ricovero alla madre ed alla figlia. Giustizia vuole che si rammenti anche il signor Giulio Leclaire, il quale si adoperò moltissimo mettendo in opera le pompe idrauliche della sua fabbrica.

CHERASCO — Questo Municipio comprendendo quale sia ottima scuola per la gioventù il dimostrarle in quanta riverenza si debbano tenere gli uomini grandi, votava lire 50 per il monumento Alfieri, e lire 50 per il monumento a Gioberti.

CASTELLAZZO — I sottoscritti componenti il Corpo insegnante del Comune di Castellazzo nella convinzione che sia debito di un popolo libero e civile l'onorare la memoria degli illustri suoi cittadini, fra i quali il Piemonte giustamente si gloria di annoverare Vincenzo Gioberti come il più vasto ingegno che esso abbia dato all'Italia dopo Vittorio Alfieri, offrono anch'essi il loro obolo pel monumento che si vuole innalzare al GRANDE ED INTEMERATO ITALIANO. I medesimi non ostante la tenuità della loro offerta, considerando come la vita e gli scritti dell'impareggiabile filosofo siano sempre stati in grado eminente informati dalla grande idea di patria indipendenza, fanno voti, affichè il monumento vesta un carattere nazionale e sia collocato in qualche luogo pubblico della capitale che tanto lustro riceve dall'avergli dato i natali.

> Dott. Gilardenghi, provveditore lire 3; Moccagatta Francesco, maestro di 3a gram. lire 1; Savoino Giuseppe, maestro di 2a gram. lire 2; Scavia don Pietro, maestro di 1a gram. lire 2; Sacerdote Merlo Filippo, maestro di 4a elementare lire 2; Sacerdote Bruno Pietro, maestro di 3a elementare lire due; Sacerdote Lamborizio Giorgio, maestro di 2a elementare lire 2; Damiani Francesco, maestro di 1a elementare lire 2; Mussa Pio, sacerdote maestro, lire 2; Don Lorenzo Capriata lire 3.

ROMA — Il *Giornale di Roma* dà una minutissima descrizione di un inginocchiatoio, lavorato per soscrizione nella provincia ecclesiastica di Tours, e recato in dono al Papa da una deputazione preseduta dal vescovo di Le Mans. L'opera è di quercia russa ed in stile del medio evo.

— I soci tiberini tennero accademia recitando inni, ottave e sonetti.

NAPOLI — Il *Giornale ufficiale* non parla che di una funzione religiosa cui prese parte il vescovo di Betsaida.

PAESI BASSI — Si conferma che la seconda Camera degli Stati-generali ha adottato all'unanimità il progetto di legge sulla conversione del 4 p. 0|0

SPAGNA — La *Gazzetta di Madrid* pubblica i reali decreti coi quali si accetta la demissione degli antichi ministri e si nominano i nuovi. La lista di ieri è interamente esatta.

I nuovi ministri prestarono il (14) il giuramento ordinario tra le mani della regina Isabella II.

Si è generalmente d'avviso che il nuovo ministero sarà perfettamente costituzionale, e che non si occuperà di quistioni e di progetti di riforma che nel disegno di sottoporli alle deliberazioni delle prossime Cortes, delle quali corre voce che affretterà e ravvicinerà l'epoca della convocazione. — Così gli Impostori del *Moschino* possono rimandare ad un'altr'epoca il *Deprofundis* che già si accingevamo a cantare sulla costituzione spagnuola.

LONDRA — Il ministero non è ancora annunziato officialmente, ma ecco come esso è composto:

Primo ministro, il conte di Aberdeen. Affari esteri, il visconte Canning. Gli altri membri del gabinetto sarebbero: Lord John Russell, il sig. Gladstone e il sig. Herbert

Noi diamo (dice la *Patrie*) questa lista sotto ogni riserva.

VIENNA — In Vienna sotto lo stato d'assedio le stesse persone e le stesse proprietà inglesi non godono nessuna sicurtà. Venne testè arrestato pubblicamente il corrispondente del *Morning Chronicle* imputato *del grave reato* di avere inviato al suo giornale una corrispondenza ostile all'Austria. Due agenti di polizia lo sottomisero a diverse indegnità. Gli trassero perfino la camicia e le calze per cercare carte segrete e poi lo gettarono in una segreta in compagnia di altri prigionieri, degli insetti e dell'aria appestata della prigione. Ora è stato messo in libertà dal generale Kempen sotto promessa di presentarsi quando sarà chiamato in giudizio. Vedremo se il nuovo ministero inglese vorrà tollerare in santa pace questi maltrattamenti fatti subire ad un corrispondente di un giornale della libera Inghilterra.

SMIRNE — La sollevazione dei Montenegrini non si deve riputare quale un fatto isolato, ma invece è desso il risultamento di concerti presi da tutta la razza slava che abita la Turchia di Europa.

Un capo dell'Alta Albania si è pure dichiarato contro la Porta, e si prepara a sostenere la lotta con 10 mila uomini.

Si scrive ancora da Mortar che i montanari dell'Erzegovine ricusano di pagare le tasse, e si preparano a respingere ogni aggressione dei Turchi con la forza. I Montenegrini si avanzano con sommo ardimento sul territorio ottomano.

NUOVA GRANATA — Continuano i saggi provvedimenti della repubblica della Nuova Granata contro i sacerdoti partigiani del turbolento arcivescovo di Bogota. Lasciando la sua sede, monsignor Mosquera aveva instituito per suo vicario generale il canonico Antonio Herran, il quale non tardò ad essere giustamente processato dal governo, per aver ricusato di confermare curati alcuni ecclesiastici nominati dall'autorità civile, e perciò venne con molto buon senso condannato a due mesi di carcere e sei mesi di reclusione, senza contare il pagamento d'una multa opportunissima e le spese del processo. Il dottore Herran venne inoltre degradato dal tribunale del titolo di vicario generale, e privato a perpetuità de' suoi diritti civili e politici. — Questa condanna venne accolta dagli abitanti di Bogota con dimostrazioni di giubilo, luminarie e fuochi di Bengala. Avviso al ministro San Martino per sua norma e direzione nei contingibili casi.

F. GOVEAN, direttore.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI

REGIO — (domani 25) Opera: *Roberto il diavolo*, musica del maestro Mayerbeer. Ballo: *Gerusalemme liberata*.
CARIGNANO — (domani 25) La dram. comp. al servizio di S. M. Sarda darà la sua prima rappresentazione.
NAZIONALE — (domani 25) Opera: *Il Templario*, musica del maestro Pacini. Ballo: *Dyalì*.
SUTERA — (domani 25) La dram. comp. Feoli e Vestri recita:
GERBINO — (domani 25) La dram. comp. Dondini e Romagnoli recita:

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato, N. 7.

ANNO V — 1852 NUM. 306

Lunedì L'ITALIANO 27 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 50
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.

SPAGNA, INGHILTERRA, PIEMONTE.

———

Le tre crisi ministeriali che si sono svolte in questi tre diversi paesi hanno avuto caratteri così originali, così distintivi che saranno per sempre una lezione utilissima pei popoli.

Abbiam veduto nel primo paese un ministero infame, un ministero trascinato dal più esoso spirito clericale tradire una nazione, tradire una Corona che esiste solo in virtù della costituzione, la quale fu la sola cagione per cui Don Carlos non vinse, e per cui la Spagna è risorta dal profondo avvilimento in cui giacea nello scorcio del secolo scorso.

Quell' esecrabile ministero capitanato da Bravo Murillo e da Bertrand de Lys tentava applicare in Ispagna *precisamente lo stesso programma* che qui mettevano avanti nel tempo della crisi i fogli clericali!

Questa coincidenza dimostra chiarissimamente, che una mano sola dirigeva la congiura reazionaria nei due paesi, la mano clericale.

Il solo divario fu questo, che qui l'atteggiamento dell'opinione pubblica, e l'oculatezza onorata degli uomini di Stato non permise neppure alla fazione di fare il tentativo, e non vi fu ministro o candidato ministeriale così corrotto ed impudente che osasse promuovere tanta scelleratezza.

In Ispagna invece malgrado l'opinione pubblica, malgrado l' opposizione de' personaggi più cospicui trovasi un ministero capace di tanto, capace di scrivere un decreto in cui la libertà di coscienza fu infamemente violata, capace di vergare un progetto di nuova ed ipocrita costituzione che incatenava la nazione.

La sozza gioia de'nostri clericali arrivò al suo apogeo a tale annuncio. Se qui il loro tentativo non era riuscito, non però smettevano la speranza; avevano già annunciato precedentemente il *miracolo* compito: fatto poi fiasco invece di *miracolo*, provati ciarlataneschi abusatori del nome di Dio, non rientrarono già in se stessi, ma gridarono rabbiosi « *sarà per un'altra volta!* »

Gli eventi spagnuoli, la minacciata reazione nutrivano la clericale illusione.

Tutto ciò prova sempre più come colla fazione clericale non havvi transazione possibile, e come suo unico scopo è l'assolutismo più abbominevole.

La guerra civile già rumoreggiava cupamente nella penisola spagnuola. Il sangue già stava per correre. Ma non perciò i *pietosi* clericali si trattenevano. Che cosa è il sangue per quegli uomini, purchè arrivino al loro scopo?

La regina Isabella potea perdere il trono a quel giuoco cruento. Ma pei clericali che cosa ciò importa? Carlo X per proteggerli perdette lo scettro; ebbene, essi servirono tosto tutti i governi al borbonico succeduti, e dimenticarono il caduto!

Don Carlos avrebbe potuto essere re, se avesse abbandonato gl' inquisitoriali e despotici principii. Ma finchè fu forte, i clericali stettero con lui, e quando fu abbattuto si rivolsero allegramente a servire i suoi nemici!

Purchè ottengano ciò che vogliono, poco importa a quella genia la mano che tiene lo scettro. Se questo si spezza per loro servizio, poco loro preme; la gratitudine è merce ad essi sconosciuta: servono subito la repubblica collo stesso entusiasmo per potere nuovamente ingannare, e scrivono contro i re quei violenti articoli che si leggono nell'*Univers* del 1848, nel foglio benedetto dal papa! Tutto ciò però a patto di servire poi meglio chiunque uccida in seguito la libertà repubblicana, salvo a maledirlo se fallisce il colpo.

Ma anche in Ispagna il *miracolo* annunziato dai clericali non s'è compiuto; la legge, la giustizia, la libertà, la nazione hanno vinto, vinto senza sangue, vinto col semplice atteggiamento popolare. Il ministro reazionario, il ministro scellerato che aveva già arrestato, esiliato giornalisti ed uomini di Stato, a pochi giorni d'intervallo cadeva davanti alle imprecazioni uni-

versali, e coperto d'infamia, pigliava egli stesso la via dell'esilio.

Qui è utile una riflessione; se *Bravo Murillo* fosse caduto davanti ad una insurrezione, si potrebbe dir forse dai clericali: « *E caduto per sorpresa, ciò non spiega l'opinione pubblica spagnuola* », ma *Bravo Murillo* e i clericali sono caduti in Ispagna davanti alla una manifestazione della opinione pubblica: bisogna dunque pur dire che essa è stata d'una energia così intensa, così universale, che non c'è più luogo al minimo dubbio.

Quanto dunque erano scellerati coloro che malgrado una intiera nazione volevano in nome dell'ordine e della religione imporle abbominevoli leggi di violenza!!

Una nazione, dopo tali minaccie a suo danno, suole avere legittimo rancore contro i colpevoli. Se un individuo minaccia altro individuo, la polizia interviene e il primo è punito. Nel caso della Spagna abbiamo individui che hanno scelleratamente minacciata un'intiera nazione, e che hanno anzi cominciato a por mano all'opera, e quegl'individui andranno essi impuniti?

Non sappiamo. Questo è certo che nelle monarchie costituzionali essendo i ministri soli responsabili, se quando essi commettono simili criminosi tentativi, vanno poi dopo, fatto fiasco, impuniti, e non hanno che il dolore di aver fatto il fiasco, egli è evidente che ciò è un incoraggiamento indiretto ad altri ministri arbitrarii di tentare cose identiche, e la nazione ciò vedendo perde poco per volta l'idea di responsabilità ministeriale, e l'addossa alla Corona. Sicchè le rivoluzioni si volgono poi contro queste, come nei paesi assoluti, e non contro i ministri.

Perchè mai per contro vediamo in Inghilterra i ministeri avvicendarsi così pacatamente, e la Corona essere popolarissima? Perchè i ministri ben sanno per tutta la storia inglese, che un perfido consiglio, un atto reazionario, un atto qualunque incostituzionale sarebbe *realmente* punito in loro. Il patibolo non vi risparmiò certi ministri prevaricatori.

Ecco a quanto diversi risultati si arriva mercè questi esempi di severa giustizia!

Per gittare a terra in Ispagna un ministero infame ci volle un contegno della nazione precursore d'una rivoluzione.

Per abbattere in Inghilterra un ministero del tutto costituzionale, ma solo incompatibile su qualche punto particolare, bastò una manifestazione, un voto della Camera elettiva vera rappresentante delle opinioni nazionali.

Così la nazione è sempre tranquilla, unita, potente, e la Corona popolare.

Un ministero retrogrado in qualche altro paese avrebbe proposto scioglimento di Camere, stato d'assedio ecc., in Inghilterra si è inchinato al voler nazionale!....

Or quale anacronismo in faccia a tali trionfi delle idee progressive e dell'opinione pubblica in Ispagna e in Inghilterra, quale anacronismo è il voto del Senato piemontese contro la legge del matrimonio civile!!

Quel voto significa innegabilmente pel Piemonte la coda della crisi, poichè è il mantenimento in gran parte del foro ecclesiastico già abolito per legge! E poichè è considerato dai clericali come una loro vittoria!

Esso è il passo compiuto finora più a ritroso della pubblica opinione, compiuto anche contro al ministero!

Il ministero che rappresenta il potere esecutivo voleva la legge, la voleva la Camera elettiva che rappresenta la nazione, la incaglia il Senato che rappresenta..... il Senato.

BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO

Quando un padre di famiglia vede, che non vi è pareggiamento tra le entrate e l'uscita, cerca innanzi ad ogni cosa, se è savio e prudente, di moderare e di ordinare le proprie spese.

E questo è quello che si dovrebbe fare in questo bilancio incominciando dal passivo.

La prima cifra del passivo è di oltre mezzo milione d'interessi (553,147. 42), li quali sono per centinaia di censi, per cedole, per tontine e vitalizii, non parlando degli interessi *a venire* per mutui che sono ancora da contrarre.

I quali conti minuti sono un fastidioso intrico da evitare a tutto potere nelle *pubbliche* amministrazioni.

Si cominci dal fare passare a crogiuolo i tanti canoni verso a confraternite, oblati, frati, canonici, sacristie, e seminarii e monache e parrocchie da lunga pezza spenti, esaminando le ragioni del loro essere e durata, ritenendo quelli soli che reggeranno alla prova;

Uguale esame si faccia dei vitalizii e delle tontine, che non so per quale pessimo consiglio il municipio si addossò, dovendosi questi traffichi lasciare ai privati, ed ufficio dei governi piccoli o grandi essendo lo amministrare e non il trafficare; al quale proposito dirò che per certi vitalizii la città paga l'interesse del 10 e dell'11 p. 0|0 da oltre trent'anni!!

Si esaminino gli impieghi a moltiplico de' quali pare che pure alcuni sieno stati dimenticati nel bilancio (1), operazione pur questa da non mai doversi fare e rovinosa.

E come si saranno stabiliti i veri debiti che debbono restare, si procuri di pagarne quella parte che si potrà con vendite di terreni, ed altre entrate straordinarie, e vendite di cedole, delle quali ve ne hanno delle ancora gravate di ipoteca, che pur dovrebbero da *varii anni* essere state fatte *libere*, ma non lo furono per *incuria* di chi amministra!!!

E come si sarà fatto quello che si può per ridurre la somma dei varii debiti, si cerchi di convertirla in un debito solo, insieme con qualche milione che ancora bisognerà, destinando un *ramo particolare delle entrate*

(1) Come forse la partita dei maschi e femmine in occasione di un augusto matrimonio nel 1831.

per il pagamento degli interessi, e per l'estinzione del capitale.

E il municipio ne avrà il grandissimo utile della semplicità e della chiarezza dei conti, del risparmio di carta, d'inchiostro e di stipendii, e la progressiva e certa estinzione di tutti li suoi debiti.

Che se alcuno dubitasse che questa cosa non si potesse fare, direi che egli ha ragione sino a che si vedranno le cose amministrate in così bel modo, e bilanci così fiorenti; ma se si vedranno prudenza, previdenza ed attività, e con mano ferma e risoluta si troncheranno da un canto le spese inutili, e dall'altro si provvederà a maggiori entrate, non si avrà più ragione di dubitare, e la cosa si farà facilmente.

Egli è bensì certo che parlare adesso di questo con taluni sarebbe come un parlare ai sordi.

Ma veniamo all'amministrazione.

(*Continua*) MARCANTONIO.

LA LOGICA DEI NOSTRI VESCOVI

DIALOGHETTO

Fra il Maestro e lo Scolaro.

M. Vien qua, Franceschino, che facciamo un po' di ripetizione intorno all'aritmetica.

S. Son tutto orecchie, signor maestro.

M. Che cosa è l'aritmetica?

S. L'aritmetica è la scienza dei numeri.

M. Quali sono le principali quattro operazioni dell'aritmetica?

S. Sommare, sottrarre, moltiplicare e dividere.

M. Due via due quanto fanno?

S. Fanno quattro.

M. E quattro via quattro?......

S. Quattro via quattro fanno sedici.

M. In che autore hai tu imparato questa tua aritmetica?

S. Nel terzo numero della *Libera Propaganda*.

M. Della *Libera Propaganda* diretta da A. BORELLA e compagni?

S. Precisamente in quella.

M. Fatti in là, miserabile, che sei scomunicato!

S. Scomunicato per aver appreso l'aritmetica?

M. No, per averla appresa nella *Propaganda* del BORELLA.

S. Ohimè!..... Che nell'aritmetica del Borella si contengano *proposizioni eretiche, favorevoli all'eresia, sospette di falso dogma, empie, temerarie, ingiuriose alla santa Chiesa, tendenti allo scisma*? Quattro via quattro farebbero per avventura quindici o diciassette, e non sedici, come Borella insegna?

M. No; quattro via quattro fanno sedici in tutte le aritmetiche del mondo; anche in quella degli Ignorantelli.

S. Così l'aritmetica della *Propaganda* non è diversa dalle altre?

M. È un *unum et idem*.

S. Ma allora perchè questa è scomunicata, e quella non?

M. Bella! perchè i nostri vescovi hanno scomunicato questa e non quelle.

S. Ma perchè scomunicare l'aritmetica della *Propaganda*, se buona, o non scomunicarle tutte se cattive? Perchè se io dico che quattro via quattro *secundum Borellam* fanno sedici, sarò posto a fascio cogli eretici, e se dico con Sebastiano Abrate che quattro via quattro fanno egualmente sedici avrò detto una di quelle aritmetiche verità, cui nemmeno Iddio può immutare? Borella, stando ai nostri vescovi, sarebbe forse più potente di Domineddio? Ma allora perchè mandarne le opere al diavolo? Oh scusatemi, signor maestro, ma qui non c'è logica.

M. *Distingue*. Di che logica intendi tu di parlare?

S. Di che logica! . . . . Io non ne conosco che una: quella che insegna a ragionare.

M. Ecco l'errore!

S. Oh che! ce ne sarebbe forse una seconda?

M. Sicuro che c'è.

S. E qual è di grazia quest'altra logica.

M. Quella dei nostri vescovi N. R.

SACCO NERO

¡¡¡ *Arquata* — Ci vien narrato da persona che giunge d'Arquata, che circa cinquecento soldati si recavano a casa loro muniti del loro congedo, sul quale loro vien prescritto l'itinerario e concessa l'indennità di via.

I militari in viaggio hanno diritto a pagare soltanto la metà del prezzo di trasporto per la strada ferrata. Or bene, il riverito capo-stazione d'Arquata, certo signor Bianchi, non volle far ragione a questo santo diritto che spetta ai nostri buoni soldati, e pretese, e volle il prezzo intiero. È naturale che quei soldati abbiano mormorato a cotanta vessazione.

Il riverito ministro dei pubblici lavori che profonde tanti denari nel pozzo di S. Paolo, vorrebbe avere la compiacenza di provvedere a che nessun capo di stazione ripeta più una simile scena?

¡¡¡ *Borgofranco*. — L'istruzione e le armi sono i soli mezzi di rendere la patria nostra a quel grado di civiltà e di potenza che la pareggi, come ne ha sacro diritto, alle vicine nazioni, di più le avanzi col metter in commercio i tesori dell'intelletto e del suolo, che isteriliti da mani straniere forza è che risorgano e mostrino di quanto prodiga sia stata verso di noi la natura.

Il villaggio di Borgofranco, nella provincia d'Ivrea, composto di soli 1600 abitanti, tenendo come stella polare i due principii or menzionati, si mostra fra i più caldi d'amor patrio nel promuovere che fa l'istruzione teorico-pratica della guardia nazionale, quella elementare de'fanciulli d'ambo i sessi mediante cinque scuole pubbliche, e quella degli adulti.

Cento e trentasette allievi dagli anni venticinque ai cinquanta d'età, frequentano le scuole serali testè aperte gratuitamente, mercè lo zelo instancabile di tre

maestri, i quali oltre il giornaliero lavoro nelle scuole comunali, non isdegnano di prestare la loro valida opera per l'istruzione di quella generazione, che nata sotto auspizii meno fausti crebbe nell'ignoranza, meritando tuttavia sorte migliore.

A' tre zelanti maestri Acampo Giacomo, Germanetti Giovanni e Milanollo Giuseppe, sia come compenso delle volontarie fatiche la *riconoscenza della patria, la quale dagli sforzi degli individui aspetta la salute comune.*

NOTIZIE VARIE

TORINO — La *Gazzezza ufficiale* reca la nomina del deputato Buffa al posto d' intendente generale della divisione amministrativa di Genova.

La stessa gazzetta dà la conferma di una notizia da noi data parecchi giorni sono:

« S. M., in udienza del 19 corrente, a relazione del ministro dell' interno, si è degnata di nominare il sig. teologo Pietro Barieco a cavaliere dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro. »

— Il giornale più balordo dello Stato, che non nominiamo mai per motivi già conosciuti, altro degli organi del mentecatto Fransoni e degli altri dieci Toni è stato condannato dagli onorevoli giurati, sezione del magistrato d'appello, a sei mesi di carcere e 1500 lire di multa e nelle spese del procedimento, imputato di aver manifestato voto e minaccia per la distruzione dell'ordine monarchico costituzionale e di disprezzo verso le leggi dello Stato. E poi gli impostori del *Moschino* dicono che l'opinione pubblica è con loro.

CASALE — Il sindaco attuale, così lo *Spettatore del Monferrato*, il cavaliere avvocato Degiovanni ha rinunciato alle lire 1000 che gli anni passati si bilanciavano a titolo di compensare le così dette *spese di rappresentanza*. — Il generoso atto, che nelle distrette finanziarie dei municipii abbisognerebbe di essere estesamente imitato, non ha bisogno d'encomio; — encomio per altro che gli fu espresso a nome della popolazione dalla commissione sul Bilancio, e dal consiglio generale comunale attualmente congregato.

DOMODOSSOLA — ELEZIONI — Fu nominato a deputato con grandissima maggioranza il signor ingegnere Belli di Calasca.

Speriamo che il signor Belli verrà in rinforzo del partito liberale ed in questo caso ne ringrazieremo quei buoni elettori.

NOVI — Lunedì 20, così l' *Educatore popolare*, aveva luogo davanti il tribunale di prima cognizione, un lungo dibattimento per processo di usura contro il parroco di Rocchetta Ligure, Cogorno Alerame Aurelio fu notaro Giacinto. La sentenza del regio tribunale lo condannava a sei mesi di carcere e alla multa di ln. 300 a benefizio dell'Ospizio di Roccetta Ligure, ed in difetto di questo al luogo più vicino.

GENOVA, 25 dicembre. — Stante i congedi dati ai militari delle classi che hanno compito il prescritto servizio, domani la Guardia nazionale darà il cambio alla truppa nei posti interni; durerà il servizio della milizia cittadina tutto il tempo necessario per l' istruzione delle reclute.

— Ieri sera, vigilia del SS. Natale, vi fu secondo l'usanza immenso concorso di popolo nelle vie; si notarono i soliti epigrammi figurati dei pizzicagnoli. Un d'essi p. e. espose una mostruosa troja con zanne smisurate, bocca bavosa, occhi lerci, coda lunga e setolosa, le inforcò sopra il grugno un paio d'occhialacci e vi pose accanto un cartellone con queste parole: *Vero ritratto dell'Armonia*; e i passanti sclamavano: *Ve' che brutta porca è l'Armonia*! Un altro espose un majale di grossezza veramente straordinaria, e vi scrisse sopra, *Il gran.... di Roma*!!! Che *farceurs* sono mai questi pizzicagnoli!.. (*Nostra corrisp.*)

— Nella seduta del 22 al consiglio municipale il sindaco, reduce da Torino, lesse una relazione della sua missione per l'affare del Dock.

La sostanza della relazione è che il presidente del ministero fece a' delegati del municipio la dovuta onorevole accoglienza, ma dichiarò non potere il governo accettar le basi fissate per le trattative della deliberazione municipale del 6 corrente. La relazione sarà data alle stampe.

SAVOIA — Il consiglio generale di Chambery nella sua seduta del 23 corrente procedette alla nomina dei membri del consiglio delegato. Tutti i consiglieri che furono nominati appartengono, al dir del *Patriote*, all'opinione costituzionale avanzata.

BERGAMO — Giacomo Chiesa fu dal comando militare di Bergamo condannato alla pena di morte per delitto di furto criminoso. Sottopostasi la sentenza al maggiore Neuwirth, questi trattandosi di un ladro e non di un liberale, la commutò *in via di grazia* a cinque anni di carcere duro.

ROMA — Il card. Vicario notifica che Pio IX secondando gli impulsi del paterno suo cuore verso la popolazione di Roma e del suo distretto ha prorogato per un anno l' uso dell'unto e strutto pei condimenti nei giorni vietati, eccettuate la quaresima e parecchie vigilie.

Il giubilo dei Romani per tanta magnanimità fu indescrivibile; però non vi fu illuminazione.

PARIGI — Nulla di nuovo di Francia, tranne che il *Moniteur* porta che nel caso in cui l' imperatore non lasciasse alcun erede diretto o adottivo, suo zio il principe Girolamo e la sua discendenza diretta o collaterale legittima sono chiamati a succedergli. Il progetto di senato-consulto che modifica la costituzione è stato adottato dal Senato alla maggioranza di 64 voti contro 7.

— Gli invitati a Compiègne continuano a fare la guerra.... ai cervi.

— Abd-el Kader è partito da Marsiglia per l'Asia minore martedì.

Il prefetto dell' Hérault ha pronunciato la sospensione del consiglio municipale di Clermont-Hérault.

BELGIO — Il progetto di legge per la ratifica della convenzione commerciale conchiusa fra il Belgio e la Francia *è stata* votata dalla Camera dei Rappresentanti alla maggioranza di 62 voti.

MADRID — Il nuovo gabinetto ha inaugurato degnamente la sua carriera e si è guadagnata la simpatia degli animi annullando gli atti intentati dal fiscale della stampa contro il manifesto del comitato elettorale del partito moderato. Dicesi che sia stato destituito il governatore di Madrid, il quale fedele al gabinetto del concordato aveva fatto sequestrare il citato manifesto.

— Il nuovo ministro dell' interno signor Llorente ha indirizzato ai governatori delle provincie una circolare molto significativa nella precisione delle vicine elezioni. Ora a dispetto degli impostori del *Moschino* la stampa è libera ed il popolo spagnuolo può discutere liberamente circa le riforme da introdursi, col consenso della nazione intera, al proprio Statuto. Altro fiasco della reazione.

LONDRA — La crisi ministeriale inglese non è ancora definitivamente risolta. Il *Morning-Advertiser* dà però come certa la seguente lista:

Aberdeen, primo ministro; Lansdowne, senza portafoglio; Russell, affari esteri; Gladstone, direzione delle Indie; lord Palmerston, interno; Wood, ammiraglio; Graham, cancelliere dello scacchiere; Cobden, direzione del commercio; Clarendon, sigillo privato; Newcastle, presidente del consiglio; Sydney, acque e foreste: Clanricarde, direttore generale delle poste; Cramnworth, lord cancelliere; Pammure, colonie.

F. GOVEAN, direttore.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI

REGIO — Opera: *Roberto il diavolo*, musica del maestro Mayerbeer. Ballo: *Gerusalemme liberata*.

CARIGNANO — La dram. comp. al servizio di S. M. Sarda recita: *Il Domino nero Le donne avvocate.*

NAZIONALE — Opera: *Il Templario*, musica del maestro Nicolai. Ballo: *Dyali*.

SUTERA — La dram. comp. Feoli e Vestri recita:

GERBINO — La dram. comp. Dondini e Romagnoli recita:

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 6,
e via del Senato, N. 2.

ANNO V — 1852 NUM. 307

Martedì L'ITALIANO 28 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
NELLE PROVINCIE . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 600 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

Si proseguirà la pubblicazione delle Leggi e Decreti che emaneranno dal Governo, *con aggiunta* delle Nomine e Promozioni negli ordini giudiziario e amministrativo.

Terminata la Raccolta del 1852, si darà l'Indice analitico di quanto contiene la medesima.

TORINO, 28 DICEMBRE

Allorchè l'inglese ministero whig (liberale) cadde dal potere, la stupida gioia dei clericali non conobbe più limiti, e la prima cosa che videro in quel fatto fu il *dito di Dio*. L'avevano già prima veduto, quel *dito di Dio*, ad un annuncio della caduta di Palmerston, che fu poi dimostrato erroneo. Ma questo smacco dei profeti del Moschino non li corresse punto, e parlarono più che mai del *dito di Dio* che colpiva il ministero liberale.

Si fece loro invano osservare che il ministero codino inglese sarebbe stato verso i cattolici assai meno favorevole che non i whigs. I fogli clericali poco si cruciavano de'cattolici, purchè l'Inghilterra avesse un ministero retrogrado, e che pertanto mancasse un appoggio morale allo Statuto piemontese.

Ma poi si vide che persino i codini inglesi sono più liberali assai de'nostri stessi moderati, e che quindi il retrogradume ci guadagnava nulla, nulla ci guadagnava la Santa Alleanza. Allora *detto fatto*, appena quel ministero traballò, ecco subito i clericali veder di nuovo più che mai in tale evento il *dito di Dio* che colpiva i ministri inglesi.

Non si sono fermati in tale asserzione alla difficoltà che nasce dall'essere i ministri, che succederanno, quegli stessi whigs contro i quali appunto, mesi fa, i fogli clericali mossero lo stesso *dito di Dio*, il quale in tal modo si contraddirebbe come *il dito d'un ragazzino*. I fogli clericali, solenni abusatori delle cose più sacre, non vanno tanto pel sottile. Miserabili pagliacci, senza idea alcuna della grandezza del Dio vero, essi a seconda delle proprie ignobilissime passioni, per ingannare il povero popolo, e per dare alle loro parole un falso colorito di santità, parlano sempre come se fossero assunti al terzo cielo, e vedessero muoversi a loro posta il *dito di Dio*; poi quando gli eventi vengono, come adesso, a dimostrare PRECISAMENTE L'OPPOSTO DE' LORO VATICINII, essi con fronte sfacciatamente imperturbata vi gridano: « Eh! l'abbiam detto! Ecco il dito di Dio! »

Ciarlatani! Avevano detto precisamente il contrario!

La formazione del nuovo ministero inglese, sotto questo, e sotto molti altri rispetti, è una pillola forse più amara per la fazione clericale che non gli eventi stessi di Spagna, dove il *formidabile* ministero ultracattolico, il prediletto dei clericali, quello che, *secondo loro*, aveva a suo benefizio tutte le benedizioni del cielo, s'è dileguato ignominiosamente davanti al soffio della pubblica opinione.

L'abuso inverecondo che del nome di Dio fa la fazione clericale in siffatte quistioni, gli smacchi ridicoli che ad ogni tratto essa deve subire, vi aprano gli occhi, o buoni popolani, anche sul resto. Voi avete sentito con ugual fronte i clericali adoperar il nome delle cose più sacre contro la legge del matrimonio civile.

Ebbene, i ciarlatani ne avevano lo stesso diritto che nelle altre cose politiche, cioè diritto nessuno; e avranno lo stesso esito, cioè quel Dio di cui abusano il nome, farà precisamente il contrario di ciò che essi in suo nome hanno detto, come ha fatto nelle altre cose politiche.

La nazione ha da avere la legge del matrimonio civile, e la nazione l'avrà.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 dicembre

All'aprirsi della tornata il deputato *Brofferio* domanda

di muovere interpellanza al ministero sull' affare della legge del matrimonio. Vien fissata la seduta del domani 28, con assenso del gran visir, cioè *Cavour*.

Indi si passò alla discussione del progetto ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE restata all'articolo 5°, che passò senza lunghe parole.

Ma l'articolo 6° e più il 7° diedero occasione ai deputati *Chiarle* (il Demostene delle Gabelle), *Farina Paolo* relatore dell'attuale progetto, e *Santarosa* commissario del governo di parlare tre volte il primo, due il secondo, e due e mezza il terzo. La quistione era sul terreno (frase parlamentare) *dei residui*, cioè di quelle spese che non essendo compiute nell' epoca stabilita da un bilancio si trasportano ad un altro.

La vivacità dei due primi oratori *Chiarle* e *Farina* giunse a tal punto di infiammabilità che vi fu un momento nel quale tra la voce di *Chiarle*, le interruzioni di altri, e il campanello attivissimo del presidente era cosa molto difficile di capirne un' *acca*. Per finirla si propose di mandar tutta quella roba alla Commissione per una redazione più soddisfacente.

Galvagno e *Pallieri* fecero rimandare alla Commissione anche l'art. 8 sull'*inventario dei beni stabili dello Stato*.

Valerio insiste perchè l'inventario si estenda pure ai beni dei Ss. Maurizio e Lazzaro e dell'Economato.

E poi s'andò di galoppo fino all'art. 16, dove si stabilisce la responsabilità dei *funzionarii stipendiati dallo Stato* come verificatori, e di determinare quale somma sia da loro dovuta in caso di colpa o di negligenza: l'articolo lasciava la determinazione della somma al giudizio della Camera dei Conti.

Valerio, *Pescatore* e *De Viry* volevano invece che si determinasse dalla legge, e non si lasciasse all' arbitrio del magistrato.

Garelli propose allora un emendamento di redazione, con il quale ammesso il principio della responsabilità, si lascierebbe però alla Camera dei Conti la facoltà di attenuare *a norma delle circostanze* la responsabilità medesima.

Allora *Gustavo Cavour*, sentito il bisogno di parlare, si emancipò a dare una lezione di colpa *grave*, *lieve* e *lievissima* a tutta la Camera e specialmente a *Pescatore*. Questi lasciato che *Gustavo* terminasse la sua lezione filosofico-teologo-legale, s'alzò per un fatto personale, e rimandò a *Gustavo* una lezione legale di *colpa generale*, e *colpa particolare* che fu udita con molto piacere.

L'emendamento-*Garelli* fu approvato.

BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO

La seconda cifra del passivo si compone di circa un altro mezzo milione per contribuzioni, conservazione degli stabili, ed amministrazione.

Le sole spese di conservazione delle case, canali, ecc., ascendono a ll. 55,170. 06. — Veramente io credo che sia facile il risparmiare qualche migliaio di lire. Però non sono cose che s'improvvisino in su due piedi, e nel cicaleccio di una congrega; bensì col considerare ogni cosa attentamente, e pacatamente. Forsecchè perchè non sono nè il sindaco, nè i consiglieri che pagano del proprio, ma pagano tutti quanti i cittadini, si dovrà egli essere più corrivi allo spendere, e meno cauti, e meno economi dei privati?

Il personale dell'amministrazione, a cominciare dal sindaco, che ha 10m. lire, costa ll. 222,370. 38. — E notisi che le amministrazioni puramente *onerose* non sono comprese in questa somma.

Ma Dio buono! Perchè lire 10m. al sindaco? E soprattutto, perchè sono elleno date sotto un titolo *ingannevole*, che è sempre cosa disonesta? E se si teme che togliendo ogni stipendio non si serri la via di quella dignità a chi non gode dei favori della fortuna, perchè non si stimerà bastevole al sindaco quello che è per altre dignità stimato sufficiente? Non basterebbero forse 5m. lire?

Perchè poi certe pensioni di riposo, che invidierebbe più di un uffiziale o magistrato che tutta la sua vita ne' servizii pubblichi consunse? Pensioni di 3000 e 4000 franchi? Lo sanno eglino i Torinesi, che le pagano?

Perchè tanto sterminato numero d'impiegati? Ella è pur vecchia la canzone che si canta, che gl' impiegati, come i preti, vogliono essere pochi e buoni. Non sapete adunque che con quello spreco di danaro non vi comperate che perdita di tempo e disordine? Perchè 8 p. es. alla sola guardia nazionale, (che pure ha tanti altri uffizi proprii) mentre soli 4 bastano? Perchè sei dove basterebbero due?

Ordine, ordine, o miei cari, e con l' ordine verrà appresso l'economia.

Il materiale dell' amministrazione costa 88,232 lire. Figuratevi che nelle sole penne, carta e manifesti, con qualche altra corbelleria, si spendono lire 36,700! Ma Dio buono! sono gli affari di uno Stato che si maneggiano, o quelli di una città sola che pure non è grande?

Moderisi l'inutile lusso, i manifesti sieno semplici e chiari, ma ogni superfluità ricordiamoci che è sempre nociva. — Ma che parlare di queste cose dove si spendono 3,600 lire all'anno per sole spese d' orologi, arredi, ecc.? Adunque con un grosso *deficit*, con grossi debiti, con cento cose utili trascurate, nondimeno sparnazzeremo il danaro in vane ed orgogliose spese di arredi? Che cos'è questa superbia? questa pompa? — Non mi oppongo al decoro, ma è da condannare lo sfarzo: tanto più che anche qui non meno che lo sfarzo regna il disordine.

E le varie associazioni a giornali ecc. in lire 1342 per chi sono? V' ha forse una pubblica biblioteca municipale?

In questo materiale d' amministrazione entrano pure 6000 lire di ghiaccio per li macelli, e 2400 lire per legna per il macellamento dei porci. Che razza di contratti sono questi? Sono eglino utili al municipio?

Si debbe egli addossare il carico di fare l' appaltatore del ghiaccio e delle legna? Riforme, riforme e ancora riforme.

(*Continua*) MARCANTONIO.

UN NUOVO COLPO D'ACCIDENTE FULMINANTE

Tutti sanno come i scellerati giornali della fazione clericale, mettendo le unghie per entro alle tombe traessero obbrobrioso partito dalle parecchie morti repentine succedute a questi ultimi giorni per inveire contro i liberali.

Essi, annunziando la morte del medico Sanino, giunsero persino a soggiungere con teologale malignità che egli era il medico del conte Siccardi!

Per nostro conto ed a proposito delle morti improvvise non vogliamo ricordare il gran detto di Cesare.— Rispettando le tombe faremo soltanto osservare alle jene clericali, che a questi ultimi giorni moriva pure di apoplessia fulminante il vescovo di Bergamo.

Domandiamo pertanto se la morte imprevvisa di questo vescovo è anche un castigo mandato da Dio contro i Piemontesi che votarono la legge Siccardi, e che ora vogliono la legge sul matrimonio.

IL NUOVO SINDACO DI TORINO

Altri giornali hanno già annunziata la nomina del nuovo sindaco, per cui non è più indiscrezione in noi se la ripetiamo.

Fu adunque scelto per quest' importantissima carica l'onorevole avvocato Notta Maggiore della Guardia nazionale.

L'avvocato Notta è persona onestamente liberale, la pubblica stima ed opinione sono intieramente per lui. Questa nomina riesce inoltre tanto più gradita in quanto che l'avvocato Notta appartiene alla Guardia nazionale, e che la cittadina e liberale milizia vede in essa, per così dire, un premio dato a se stessa.

BIBLIOGRAFIA

Le discussioni sulla legge del matrimonio civile, le infinite sottoscrizioni per l'incameramento dei beni ecclesiastici dovettero sovventi avere larga parte nelle nostre colonne, e costrinsero varii argomenti ad aspettare. Ma se dovemmo ritardare, nulla però dimenticammo, e veniamo con piacere a compiere oggi il nostro dovere verso tre pubblicazioni che onorano altamente i loro autori.

La prima di queste è il corso di disegno architettonico del professore *Gallo*. E prima che parliamo dell'opera, riuscirà certamente grato al lettore che parliamo dell'autore, poichè da tre anni egli insegna nelle scuole tecniche di S. Carlo con zelo costante e mirabile abnegazione, *non avendo altra retribuzione che la riconoscenza de' suoi allievi*, cioè de' bravi operai piemontesi. Un' atto utile alla umanità, e frutto di momentaneo slancio merita sempre lode, e la ottiene. Che dev' essere adunque d'un'opera indefessa continuata per anni colla stessa abnegazione? Oh! Chi non ne sente il merito squisito, chi non prende parte alla riconoscenza degli operai per l'egregio professore Gallo, dà a divedere che non sarebbe capace (anche potendo) di sì lodevole e patriottico sacrificio.

Nè l' ottimo professore fermossi a mezza via, ma sempre più zelante, volle che nulla mancasse ai progressi de'suoi allievi, ed è in questo intento che pubblicò il suo corso di disegno architettonico. Dallo zelo, dal buon nome e dall'abnegazione del professore, noi già argomentavamo che tale opera era degnissima del nobile scopo; volemmo tuttavia sentire il giudizio degli intelligenti, e questo fu conforme alla nostra aspettativa. Annunciamo pertanto con vera soddisfazione che l'opera è vendibile presso *Maggi*, e alla litografia *Doyen* a un prezzo a cui le borse popolari possono arrivare, al prezzo cioè di franchi 5.

Abbiamo parlato degli operai e del nobilissimo progresso che sono per loro le scuole tecniche di S. Carlo; ne abbiamo parlato con piacere, perchè ciò faceva l'elogio d'uomini egregi e dell'epoca nostra calunniata dai clericali, che quando erano onnipotenti procuravano invece di tenere il popolo nella ignoranza, ed ora perchè esso s'istruisce lo dicono rivoluzionario, immorale, come se fosse il popolo che ha scritto l' esosa dichiarazione vesco*vile*!

Ebbene sapete questi operai dipinti dai clericali con colori sì tetri e calunniosi che cosa facevano in quel mentre? Appena la pubblicazione dell'opera del *Corelli* sotto il titolo « DA S. QUINTINO AD OPORTO ossia GLI EROI DI CASA SAVOIA » avvicinavasi a questo tempo in cui ripiglia l'interrotto suo corso, le società operaie della Veneria, di Casale, Asti, Novi, ecc. ecc., la società dell'asilo infantile di Moncalvo ecc., facevano fede della popolarità di cui gode la stirpe che ha dato l'autore dello Statuto subalpino, e che già unificò tanta parte d'Italia, impegnandosi di fare associati ad un'opera destinata a far conoscere nelle capanne come nelle aule dorate sì patriottico argomento. Altre società di mutuo soccorso e i socii onorari d'esse son già decisi di seguire il lodevole esempio.

Ma i preti diranno sempre più che gli operai sono rivoluzionari perchè invece della storia de' principi di Savoia non promuovono unicamente . . . . la storia del miracolo del . . . . . Noi lodiamo gli operai e passiamo ad altro.

L' editore *Carlo Schiepatti* ha pubblicata una guida di Torino sotto il titolo: *Torino e suoi dintorni*, opera di *G. Stefani* e *D. Mondo*. Per cognizioni *storico-artistiche*, *amministrative* e *commerciali*, questo lavoro è sott' ogni aspetto compitissimo. Nè solo è utile al forestiero che capiti in Torino, ma utilissimo torna specialmente al torinese stesso, al piemontese che in piccolo e gentile volume trova raccolte tutte quelle cognizioni anzidette con somma cura, ed ordine ed esattezza esposte. L' utilità immensa e, per così dire, d' ogni minuto che presenta questa pubblicazione ne assicura la fortuna.

NOTIZIE VARIE

TORINO — Il Re con decreto del 26 corrente ha nominato governatore dei principi reali il generale cav. Giuseppe Rossi.

Il generale Rossi è uomo che ha fatto carriera per l'onorata via dello studio e del merito. Questa nomina destò un senso generale di soddisfazione.

— Il marchese Sauli deputato fu nominato ad ambasciatore del nostro governo in Toscana.

Ebbene, se le nomine continuano così convien confessare che non ci sarà male . . . . quando sarà presentata la legge francese sul matrimonio.

— Ci si assicura la seguente notizia:

L'ambasciatore francese His de Buttenval sarebbe destinato ad ambasciatore presso un'altra potenza; suo successore presso il nostro governo sarebbe il marchese di Montsuis.

— L'assessore della sezione Borgo Dora faceva ieri verso le 3 p. e sotto i portici ottimamente eseguire l'arresto di un nominato Polacchi emissario austriaco. Gli furono sequestrate le carte e molte lettere.

ALESSANDRIA — Il dottore Rastelli regalò al municipio parecchi oggetti di storia naturale, ed il municipio deliberò di far costruire gli scaffali e stanziò la somma di lire 1000 per organizzare un gabinetto di storia naturale.

ARONA — Nelle ultime sedute delle tornate autunnali il municipio di Arona deliberava di offrire al governo il concorso di lire 50,000 per la costruzione di un nuovo e più grandioso porto in servizio dei crescenti bisogni del nostro commercio. L'atto provvido e generoso venne salutato con molto plauso da tutta la cittadinanza, come pure sappiamo essere stato favorevolmente accolto nei superiori consigli.

Anche noi saremo fra poco, giova sperare, in comunicazione con una linea telegrafica. Per tale scopo è venuto qui a questi giorni il cav. Bonelli, deputato a fare i primi studi. La linea correrebbe da Novara ad Arona, e di qui lungo tutta la frontiera sarda fino alla svizzera.

PARIGI — L'esposizione dei motivi del senato-consulto per interpretazione e modificazione della costituzione, rivendica per l'imperatore il diritto di concludere trattati di commercio senza sottoporne le stipulazioni al potere legislativo, e quello di autorizzare con decreti imperiali i grandi lavori di utilità pubblica e le imprese d'interesse generale. La dotazione annua e vitalizia si estende a tutti i senatori. In quanto al corpo legislativo, l'esposizione dei motivi dimostra la necessità di fargli votare il bilancio, non più per capitoli, ma per ministeri, e di assegnare una indennità ai deputati.

— Il *Moniteur* ha promulgato il decreto che chiama alla successione imperiale in mancanza di erede diretto, il maresciallo principe Girolamo Bonaparte e la sua discendente diretta, naturale e legittima, come già annunciammo. — Così l'impero in Francia sarà *eterno*!

MADRID — Ecco come il nuovo ministro dell'interno termina il suo programma politico che venne diretto ai governatori delle provincie:

« Aumentare, se è possibile, lo splendore e il prestigio del trono, simbolo di tutte le tradizioni della nostra storia e di tutte le glorie della nazione, senza che per questo le basi essenziali del regime rappresentativo abbiano a soffrire alcun danno, e pur mantenendo salvo il diritto di esaminare e discutere in pubblico gli atti dei ministri, e aggiungendo alle istituzioni attuali nuovi elementi di stabilità e di conservazione; tale è la grande quistione che tutti noi daremo opera a risolvere, e intorno alla quale, a suo tempo, i corpi legislativi dovranno pronunciare il loro giudizio solenne. »

LISBONA — Il risultamento delle elezioni è favorevole ai candidati ministeriali.

Il ministero è deciso a proporre una riduzione delle tariffe.

LONDRA — Anche il *Morning Chronicle* del 24 pubblica la seguente lista:

Il conte d'Aberdeen, primo ministro; il visconte Palmerston, interno; lord John Russell, affari esteri; il signor Sydney Herbert guerra; sir James Graham, primo lord dell'ammiragliato; il duca di Newcastle, segretario di Stato delle colonie; il signor Gladstone, cancelliere dello scacchiere.

Questa lista non è ancora ufficialmente annunziata; molte corrispondenze però s'accordano nel dire che il visconte Palmerston abbia accettato il portafoglio che gli venne offerto.

UNGHERIA — Dopo che l'Ungheria fu pacificata furono condannati a morte per giudizio statario coll'esecuzione della sentenza più di 700 individui, eppure si è creduto necessario di rinforzare le leggi d'eccezioni.

Fra le altre cose si è ordinato che i pastori dei cavalli non debbono più tenersi lontani dal loro bestiame, nè possano avere un cavallo proprio e arnesi da sella. I pastori di pecore, bestie bovine e maiali, non dovranno d'ora in avanti che cavalcare sugli asini, poichè si sa per esperienza che quasi tutti i pastori sono capaci di commettere delle rapine quando l'occasione è propizia, e la velocità dei loro piccoli cavalli rende impossibile di raggiungere i malfattori.

L'imperatore dei francesi viene qui sempre chiamato ancora Luigi Napoleone, perchè il suo nuovo titolo Napoleone III non è ancora formalmente riconosciuto.

BERLINO — La prima Camera ha adottato, con 78 voti contro 13, la proposta del governo intesa a convocare le Camere soltanto ogni due anni.

Nulla traspira quanto alle trattative commerciali e doganali.

Le Camere furono prorogate fino al 5 gennaio prossimo.

Il re ha ordinato al signor di Usedom, suo ambasciatore a Roma, di recarsi a Firenze per rinnovare le sue istanze presso il granduca di Toscana in favore dei coniugi Madiai.

MONTENEGRO — Il principe di Montenegro ha fatto la sua educazione e i suoi *studi a Vienna*. Ciò non sembra avere influito molto per il suo incivilimento, poichè nell'attuale guerra ha promesso un premio per ogni testa nemica, e a quest'ora sono esposte sulla piazza di Cettinge 32 di questi barbari trofei, degni della protezione russa ed austriaca.

AMERICA — Il presidente degli Stati Uniti nel suo messaggio annunzia che le differenze coll'Inghilterra sull'affare delle pesche è perfettamente appianato. Quanto all'isola di Cuba, il messaggio rivela un fatto abbastanza significativo. Mentre si protesta contro ogni idea di invasione, il governo degli Stati Uniti ha rifiutato, nel principio di quest'anno, di sottoscrivere d'accordo coll'Inghilterra e la Francia un protocollo all'oggetto di dichiarare che quest'isola non potrà giammai venir sottratta alla Spagna, anche per via di compra. La spedizione del Giappone è presentata sul messaggio sotto aspetto intieramente pacifico.

CANADA' — Il rev. Terry, missionario americano, è morto martirizzato in un modo atroce, tagliato a pezzi dagli Indiani Sioux.

F. GOVEAN, direttore.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI

REGIO — Opera: *Roberto il diavolo*, musica del maestro Mayerbeer. Ballo: *Gerusalemme liberata*.

CARIGNANO — La dram. comp. al servizio di S. M. Sarda recita: *Povertà ed orgoglio — I Guanti gialli*.

NAZIONALE — Opera: *Il Templario*, musica del maestro Nicolai. Ballo: *Un Equivoco*.

SUTERA La dram. comp. Feoli e Vestri recita: *Il buon parroco di campagna*.

GERBINO La dram. comp. Dondini e Romagnoli recita: *La Mendicante*, replica.

TEATRO STORICO (Sulla piazza Bodoni). Alle ore 7 1/2.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 6,
e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 Num. 308

Mercoledì — L'ITALIANO — 29 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, esclusé le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 dicembre

INTERPELLANZE SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO CIVILE
E SULLA DICHIARAZIONE DEI VESCOVI

L'annunzio di sì grave argomento avea tratto alla Camera elettiva straordinaria affluenza di cittadini.

Ogni volta che trattasi della difesa del potere civile contro gli attacchi della fazione clericale la nazione plaudente accorre subito.

La condizione del ministero in questa discussione era la più intricata, la più sciagurata che potesse immaginarsi. Promotore ufficiale egli stesso di una legge voluta dalla nazione; animato, coadiuvato in ciò da ogni maniera di dimostrazioni nazionali, tornava ora come un capitano che ha perduta la sua nave e tutto il suo carico, per non aver voluto prendere agevolissimi provvedimenti.

Che cosa pensava ora di fare? Qual sarebbe il suo contegno in ordine alla legge del matrimonio civile? Quale in ordine alla insolente dichiarazione de' vescovi?

Tale fu la sostanza delle interpellanze mosse ai ministri da *Brofferio*. L'oratore ricordò le manifestazioni di tutto il Piemonte per aver la legge del matrimonio civile, ricordò l'obbligo a cui s'erano astretti Parlamento e governo nel votare la legge-*Siccardi*. Ricordò come il Piemonte alla possibilità di un ministero di destra pura si scosse nel tempo della crisi, appunto perchè con tal ministero sarebbesi dileguata ogni speranza delle volute riforme clericali, e applaudì per contro il Ministero-*Cavour*, perchè questi facevasi campione di tali riforme, e specialmente della legge sul matrimonio civile. Dopo tali antecedenti sarebbesi aspettato che il Ministero si facesse a provvedere caldamente affinchè la legge riuscisse, e fosser paghi i voti, gl'interessi della nazione. Ma il Ministero intanto che cosa facea? Un mondo di bei discorsi nel Senato, un mondo di *parole*, ma fuor delle parole nessun atto. Il progetto di legge cadeva, gli animi restavano addolorati e indegnati: e che cosa di nuovo facea il Ministero? Dicea in Senato qualche parola impotente ad appagare i giusti desiderii della nazione....... non altro.

Ma per contro i nemici della progettata riforma mettevano in uso i mezzi più estremi per attraversarla; pubblicavano una lettera del papa, che è gravissima non certo per se stessa, ma per ciò che lascia argomentare. Un fascio di vescovi aggruppavasi per pubblicare nelle sacristie, dall'alto dei pergami, sui fogli clericali la famigerata dichiarazione.

E il Ministero? Stava contento a disconoscere l'autenticità della lettera del papa, e a disapprovare la dichiarazione pretina! Il che non fa che la lettera papina non sia autentica, e che i clericali non abbiano continuato nella loro anticostituzionale opposizione. Ma si dice per iscusare il ministero e il fisco, che le parole vescovili erano così avviluppate, così astutamente combinate, che sebbene si vedesse la loro intenzione, pure non poteano dar luogo a processo.

Brofferio annichila tale difficoltà facendo notare quei passi della declamazione pretina i quali manifestamente cadono sotto la legge, e non possono in nessun modo battezzarsi per sottili ed intangibili. Col codice ad una mano, colla dichiarazione all'altra vittoriosamente dimostra come i fogli liberali furono sempre processati per motivi infinitamente minori. Imperciocchè posto anche per poco che veramente tutte le frasi dei vescovi fossero astutamente avviluppate per isfuggire i processi, l'intenzione tuttavia ne era manifestissima, e quella intenzione non era già solo di combattere un semplice progetto di legge, ma tutto lo Statuto, perchè quei vescovi condannavano chi aveva votato le leggi-**Siccardi**, condannavano chiunque avrebbe voluto sostenere i diritti del potere civile, condannavano in sostanza l'essenza

stessa del potere civile. E tuttavia tanta tracotanza vescovile va impunita, mentre sulla stampa liberale piovono i processi; il fisco contro questa ha occhi d'Argo, e vede anche ciò che non v'è; per la dichiarazione dei vescovi ha occhi di talpa, e non vuol vedere ciò che v'è.

V' ha di più. I fogli liberali non sono già nei loro processi per imputazione di offesa alla religione giudicati dai giurati, cioè dalla nazione, come lo sarebbero stati i vescovi della dichiarazione, ma dai tribunali ordinari, il che porta grande diversità!

Ah questo tasto toccato ora da *Brofferio* dovrà nell'avvenire svegliare non più una discussione incidentale, ma sostanziale e definitiva. Paragoni la nazione *tutti i motivi* per cui noi fummo processati e condannati, li paragoni colla dichiarazione vescovile rimasta impunita, e la nazione giudichi nella sua coscienza.

E questo appello può farlo la maggior parte della stampa. Che più? Persino la stampa clericale può farlo, quella che fu condannata per avere detto *fare il viso dell'armi*.

Avete arrestati dei parroci nel Cavavese, e lasciate i vescovi in piena facoltà di continuare le loro mene! Ma i parroci in nome di chi agiscono?

Fu colpito or ora il più esoso organo della fazione clericale. Sta bene. Ma la dichiarazione vescovile era documento ben più grave che un articolo di nottoloni insignificanti ed anonimi.

E inoltre, sia caso od altro (non diciamo che sia vostro pensiero), fatto è però che quando un foglio clericale è colpito, i liberali devono star ben guardinghi; chè per noi è oramai costante che i processi ai liberali giuocano all'altalena coi processi ai fogli clericali. Non accusiamo nessuno di ciò fare di proposito. Constatiamo solo un fatto.

Boncompagni rispose a *Brofferio*: Dio! Dio! che vuoto rumor di parole usci oggi dalla stessa bocca da cui nel Senato uscirono eloquenti espressioni! Nulla rispose intorno alla legge civile, nè intorno ai mezzi che il Ministero intendeva usare per uscire dalla crisi in cui ci troviamo. E in quanto alla dichiarazione vescovile, ripetè che il Ministero la biasimò, ma che consultato il consultore officiale della Corona, questi non trovò materia per processo. Del resto il ministro sostiene che la tolleranza è la via migliore per ridurre a nulla le esorbitanze pretine, mentre la persecuzione darebbe loro importanza maggiore di quella che hanno. Colla tolleranza spera conciliare il partito clericale colle nostre istituzioni!

Oh! Sperano ancora conciliazione con quel partito che con infernale pensiero ha fatto pubblicare (e sopra un foglio *austriaco*!) la lettera del papa al Re nostro! Sperano conciliazione con quel partito che non vede che Roma è un governo alla *Nardoni*!

L'hanno veduto alla prova or ora! Giorni sono hanno parlato contro esso eloquentemente, energicamente, ed ora parlano di conciliazione!

Vincitori voi, oh sì, allora avreste potuto cercarla quella conciliazione, sarebbe stata magnanimità. Ma vinti voi da quel partito, avete un bell'ammantarvi di energiche frasi, il vostro atteggiamento è quello di chi chiede perdono.

Siotto-Pintor con sommo brio, con egregie ragioni dimostra l'enormi colpevolezze della Notificanza, e disapprova il contegno tenuto dal Ministero, il quale avrebbe dovuto dopo il voto del Senato promettere subito che ad ogni modo la nazione avrebbe avuto la legge del matrimonio civile. Propone spiritosamente che per tutto progetto di legge si richiami in vigore sul matrimonio la legge francese che qui esistette fino al 1814.

Brofferio fa con molto impeto osservare che *Boncompagni* non ha risposto ad alcuna delle sue domande, e insiste caldamente perchè il ministero nel suo stesso interesse faccia conoscere alla nazione le sue intenzioni.

Risponde allora *Cavour*. In quanto alla legge del matrimonio civile promette che il ministero ne ripresenterà una. Ma rispetto alla dichiarazione dei vescovi, fa l'elogio della tolleranza religiosa.

Valerio prende la parola, appunto specialmente su questo sfarzo di tolleranza religiosa. Come può il ministero venire a pavoneggiarsene quando ad ogni tratto per opinioni religiose sono processati i fogli liberali, quando nella Liguria vediamo ripetuto il doloroso episodio della famiglia Madiai, quando cioè una povera famiglia di questo stato costituzionale geme (orrendo a dirsi!) in carcere per aver letta la Bibbia di Diodati? Ci sia pure tolleranza religiosa, è questo il nostro voto; ma ci sia per tutti, e non solo pei firmatari della famigerata dichiarazione!

Ma non si tratta qui nemmeno di ciò. La lettera del papa accenna ad una cospirazione clericale in Piemonte, e a documenti che esisterebbero presso il governo piemontese. Dunque il governo ha questi documenti, la cospirazione esiste. Non si tratta di tolleranza o persecuzione religiosa. Si tratta di giustizia da rendere contro i colpevoli. E quei documenti, era debito dei ministri presentarli alla nazione, ed essi non facendolo hanno mancato al loro dovere!

Alle gravi, alle rivelatrici parole di *Valerio* nulla si potè rispondere. I ministri sognano conciliazione col reo partito che ha messo proditoriamente in tale imbarazzo tutto il governo colla pubblicazione della lettera del papa!

Il deputato *Garelli* propone un ordine del giorno con cui la Camera insiste perchè il ministero presenti di nuovo la legge del matrimonio.

Il ministero avendo dichiarato che la presenterà, rifiuta un tal ordine del giorno come segno di sfiducia.

Allora l'ordine del giorno è respinto.

BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO

Troppo lunga tela sarebbe il voler passare ogni cosa a rassegna. Domanderemo solamente:

Perchè lire 600 annue all'ufficio d'insinuazione per

legatura di otto o nove volumi, e conservazione di quattro scanzie?

Perchè in tante retribuzioni in natura che si fanno, come sono i vestiari, si pagano prezzi più alti che le cose provvedute non costano ordinariamente? Perchè L. 7 50 per certi berretti di fatica per cui sarebbero troppi 2 o 3 franchi, e 25 lire di certi pantaloni che non ne valgono 18? Rivedansi le liste e si provveda con buoni appalti.

Perchè nella illuminazione oltre allo appalto generale certi particolari stipendi che non paiono neccessari? Con tante guardie municipali che vanno tutta la notte attorno, non si potrà egli bastantemente soppravegliare? Con certi stipendi mensili sparsi quà e là per chi ha la cura dei lumi, e perchè un altro stipendio?

Perchè tanti stipendi nella Guardia nazionale? Perchè tante spese d'aiutanti? Perche nelle sole spese di cancelleria con lumi e legna, e sala di disciplina ll. 30,092?!

Perchè 50m. lire annue di musica, nella quale certo non consiste la disciplina, e non si osserva quello che si pratica nei reggimenti?

Perchè per mondatura e taglio di piante lire annue 9500, mentre il prodotto di questi tagli si pone in ll. 3000? Non si può egli accoppiare l'utile al dilettevole.

Come c'entra la città di Torino nel mantenere certe strade, cui dovrebbe far provvedere dagli utenti? Che cosa ha da fare con la strada da Grugliasco a Moncalieri? I Torinesi sanno eglino questo? E che cosa sono ll. 1901. 06 di spese diverse per quelle strade, che sono pur date in appalto?

Perchè ll. 30,470 agl'Ignorantelli, mentre v' hanno scuole secolari, come quelle a S. Filippo ed alla Cittadella che costano assai meno in proporzione di maestri e di scuole? E queste sono pure utili, e non dannose?

Perchè ll. 1350 a certi frati perchè gli scolari possano recarsi a messa nelle loro chiese? Le chiese e le messe non sono elleno pubbliche per tutti i cristiani?

Non parlo della cera, non del falò, non di certi stipendii ad un suonatore di organo, e ad un tappezziere, ed a certi teologi, che fanno molte migliaia di franchi regalati ad una parrocchia.

Le parrocchie non vivono elleno da sè; e queste di Torino non sono elleno tutte assai ricche? Dove si trattasse di una sovvenzione ad una parrocchia povera, alla buon'ora! sarebbe una spesa onesta; ma prendere il danaro di tasca ai cittadini per darlo a chi non ne abbisogna, è egli onesto? Dirò di più: Gli amministratori del danaro pubblico ne hanno essi il diritto?

Non parlo di altre somme come per es. 129m. lire allo spedale di carità: buona cosa se fossero impiegate bene, e ne fosse dimostrato il bisogno, e non vi si potesse altramente supplire con metodi praticati in altri paesi; non del danaro dato ai cappuccini, unicamente perchè cappuccini, perchè *de minimis non curat praetor*; non infine delle spese straordinarie perchè è uopo prima pareggiare l'entrata e l'uscita ordinaria.

Nondimeno dirò che le ll. 94,527. 14 per una chiesa in Borgonuovo, e le ll. 600,000 della cassa di risparmio devono ricordare al municipio che si debbono lasciare fabbricare le chiese dai fedeli, e tener banco dai banchieri.

MARCANTONIO.

Caro Govean,

Ieri l'altro l'*Opinione*, e ieri voi avete dato nella Gazzetta la notizia, che era nominato a sindaco di Torino l'avvocato Notta. *Crudele!* voi con quella notizia buttata là senza preavviso, avete gettato la costernazione nella pacifica famiglia degli Ignorantelli. Poveri *agnelletti*, che da tre anni vivevano tranquilli sotto le falde del grand'abito nero di Bellono!

Per la vostra *imprudente* notizia i fondi degli Ignorantelli hanno subito un ribasso improvviso del venti per cento. Non vi meravigliate quindi delle folte nebbie che ci inspessiscono l'atmosfera: esse non sono che i *tanti* sospiri dei *tanti* ignorantelli covati paternamente da Bellono.

Mi si dice che queste *innocentissime* creature abbiano determinato di fare un triduo fervoroso a quel *Dio che protegge l'Austria*, nel quale (triduo) si canteranno le *litanie maggiori* con apposita fermata sulla giaculatoria: *ut Bellonum nostrum conservare digneris, te rogamus audi nos.*

Mi si dice ancora che essi stiano per nominare una deputazione di sette (numero sacro) confratelli con l'esplicita missione di andarsi a gettare ai piedi di quel *Nerone* degli interni, che *giubilando* Bellono sequestra loro ogni speranza d'avvenire, ogni fiducia di prosperità. Non conosco precisamente lo *speech* che essi faranno per commuovere il *Caligola* degli interni; mi si dice però che quello *speech* sia stato composto dagli scrittori della *Patria*.

Vedrò di tenermi al corrente d' ogni mossa che intendano eseguire gl'*Ignorantelli*, onde ottenere dal cielo e dal ministero la conferma dell'avvocato Giorgio a sindaco di Torino. In caso disperato essi ne vogliono far dipingere un ritratto *al vero*, proponendosi di promuoverne la beatificazione anche *in suo vivente*. Si sono già raccolti molti documenti di miracoli operati dal futuro beato nel suo triennio di sindacato. Ottenuto l'intento (e non ci può essere difficoltà a Roma) te lo metteranno in mezzo a S. Botonto e a S. Primitivo — tre animuccie innocenti — tutta umiltà.

State sano, e credetemi

Tutto vostro A. BORELLA.

Sampeyre. — Monsignor Giannotti di Saluzzo, protettore degnissimo delle dame del Sacro Cuore! Voi che già altra volta foste rinomato per avere disconosciuto la propria sottoscrizione, diteci di grazia, per qual motivo negate oggi contro ogni giustizia all' economo della parrocchia maggiore di Sampeyre il ripetutamente chiestovi diploma di libertà pel matrimonio .....?

Ma per Dio! Questa povera legge sul matrimonio civile avrà pur da effettuarsi a qualunque costo.

NOTIZIE VARIE

SALUZZO — Il consiglio comunale instancabile nel rivolgere tutti i suoi mezzi a migliorare la condizione degli amministrati indistintamente, non poteva a meno di farsi pensiero degli israeliti, i quali, come tutti sel sanno, sono governati nelle cose di loro precipuo interesse in modo che tuttor ricorda i beati tempi dell'assolutismo. Nella tassa di culto e beneficenza in particolare quei nostri fratelli son tuttora regolati, anzi manomessi dall'arbitrio di pochi. Ed è perciò appunto che il consiglio stesso rassegnava testè un voto al Parlamento nazionale, affinchè abbia a cessare un tale stato anormale di cose, e si faccia una legge che anche per loro risponda allo spirito che informa le nostre rappresentative e liberali istituzioni.

VERCELLI — *Asili d' infanzia*. Il consiglio delegato inerendo al voto espresso dal consiglio comunale nelle sue ultime tornate prendeva i debiti concerti per l'apertura d'un terzo asilo.

— *Beneficenza*. Nella sua breve dimora, così il *Vessillo Vercellese*, che ha fatto in questa città il conte Giulio Litta, ha voluto dare un saggio del suo cuor generoso. Egli faceva tenere al barone Vincenzo Cesati, presidente del comitato d'emigrazione italiana una pezza d'oro da cento franchi. Accompagnare con parole di lode un atto di questo genere è inutile, dappoichè questa famiglia va seminando dovunque e splendidamente le sue beneficenze da gran tempo.

CASALE — Con sentenza in data 24 novembre veniva da quel magistrato rimandato assolto il teologo Gian Carlo Borghese di Rivoli, il quale fu detenuto in carcere sotto grave imputazione per circa quindici mesi.

ALESSANDRIA — Il consiglio municipale di Alessandria, così lo *Statuto*, ha deliberato ad unanimità di concorrere all'erezione del monumento Vochieri; ed a tale oggetto ha stanziato lire 300.

Il municipio con quest'atto ha bene interpretato il voto della popolazione, e nell'onorare chi moriva generosamente per la libertà italiana, ha ben meritato dell'Italia.

— In dieci giorni dacchè è aperta la sottoscrizione per il monumento a Vochieri si sono già raccolti assai più di mille fr.

TORTONA — La sera del 26 il teatro di questa città era stipato di gente accorsa al più interessante e commendevole spettacolo, che siasi qui veduto da un pezzo. Un'eletta di giovani tortonesi concepiva il gentile pensiero di formare una società filodrammatica, e fatti colla massima cura gli studii preparatorii, porgeva ier sera il primo saggio della sua abilità colla rappresentazione del *Cittadino di Gand*, la quale affinchè l'utile fosse congiunto al diletto dava a benefizio dell'Asilo infantile. Siamo lieti d'annunziare che le fatiche loro furono coronate del più prospero successo, che i vivissimi applausi del pubblico erano giusto tributo di lode non solo all'idea, ma alla singolare maestria, con cui venne eseguita, sincera espressione della meraviglia ond'era sorpreso vedendoli esordire in modo assai superiore alla sua aspettazione. Non potendo divisare partitamente il pregio di ciascheduno basti il dire che tra gli altri il Varese, Salice, Bass, Negri, Prato, Balduzzi Corsi, Franchini hanno dimostrato le più felici disposizioni all'arte drammatica, che l'ultimo soprattutto, ha rappresentato la difficil parte di *Conte di Vargas* in guisa tale che farebbe senza dubbio onore ad attore provetto non che a un dilettante che si presenta per la prima volta in pien teatro a un pubblico numerosissimo.

Giovani generosi, queste poche e semplici parole con cui ci facciamo interpreti della pubblica opinione, e i meritati applausi che avete raccolto possano servirvi d' incoraggiamento a continuare animosamente la bella ed utile impresa che avete con tanta lode iniziato.

GENOVA, 26 dicembre — Sono qui giunte testè le lettere ministeriali che dispensano il conte Piola dalla carica d'intendente generale di questa provincia. La nomina del deputato Buffa a tal carica in surrogazione del conte Piola è stata accolta favorevolmente dalla maggior parte dei cittadini, ma con avversione dal partito retrogrado-clericale; il che è buon segno. L'avv. Buffa conosce i tempi, conosce il paese che è chiamato ad amministrare, e, quel che più importa, non è uomo da cedere alle suggestioni di gente avversa alle attuali nostre istituzioni. Quindi vi è da augurar bene. — Si assicura che il nuovo intendente entrerà in carica il giorno 15 gennaio prossimo. (*Nostra corrisp.*)

MONACO — Il principe di Monaco ha dato fuori una sua protesta contro l' incorporazione nello Stato Sardo delle ex sue città di Mentone e Roccabruna. Questo strillo del *Tom Pouce*, come lo chiama il *Corriere Mercantile*, del diritto divino troverà molto dure orecchie in tutta Europa e desterà l'eco di molte risa.

FIRENZE — È venuto in luce il 1. numero del *Genio* giornale scientifico, letterario ed artistico che sarà pubblicato il martedì e venerdì d'ogni settimana, sotto la direzione di Celestino Bianchi.

STATO MORALISSIMO DEL PAPA — Per rapina e ritenzione d'arma, per ricettazione d' assassini, per delazione d' arma, per furto violento, ecc. ecc., il consiglio di guerra condannò testè altri 23 INDIVIDUI dai 15 anni di galera a 3 mesi di prigionia. — Che cosa ne dicono in proposito i nardoniani del *Moschino*.

PARIGI — L' ufficio del Senato è andato a Compiègne per presentare all'imperatore il senatus-consulto relativo alle modificazioni alla costituzione.

In forza di esse modificazioni l' imperatore avrà il più esteso diritto di grazia e di amnistia.

Farà i trattati di pace, di alleanza e di commercio.

I lavori di utilità pubblica saranno autorizzati con semplici decreti imperiali, come pure le imprese di un interesse generale, e tutte le imprese che si vorranno mettere in questa categoria lo saranno.

Diritto assoluto di modificare i rapporti vicendevoli fra i grandi poteri dello Stato.

Il bilancio sarà votato a un ministero per volta. I capitoli del bilancio saranno fissati dal consiglio di Stato e dall' imperatore, che fisserà i crediti a sua posta.

È regolata, cioè ristretta la pubblicazione delle sedute del corpo legislativo.

LONDRA — Il *Times* parla in modo certo della formazione del nuovo gabinetto. Egli dice: tutte le grandi difficoltà sono tolte, per lo accordo che si è stabilito tra i lords Aberdeen, Russell, Palmerston, sir James Graham, Gladstone e il duca di Newcastle. Ciò che è certo si è che la borsa ha salutato con un rialzo la notizia della transazione avvenuta, come si assicura, tra i capi delle grandi frazioni parlamentari.

MONTENEGRO — La *Triester Zeitung* ricevette notizie più recenti dai confini del Montenegro, le quali danno un ragguaglio intorno alla battaglia che ebbe luogo fra i Turchi ed i Montenegrini nei giorni 12 e 13 corrente nella pianura tra Podgorizza e Zabljak. Da principio la cavalleria musulmana ebbe dei vantaggi sopra i Montenegrini; questi però dopo aver ricevuti considerevoli rinforzi da Piperi rimasero vincitori. I due eserciti conchiusero un armistizio e decisero che la loro vertenza verrà decisa a Costantinopoli dal Sultano. La fortezza di Zabljak venne frattanto bene approvvigionata e vieppiù fortificata dai Montenegrini, i quali tengono ora in essa un presidio di 800 uomini.

F. GOVEAN, direttore.
P. RIGOTTO, gerente responsabile.

TEATRI

REGIO — Opera: *Roberto il diavolo*, musica del maestro Mayerbeer. Ballo: *Gerusalemme liberata*.

CARIGNANO — La dram. comp. al servizio di S. M. Sarda recita: *Povertà ed orgoglio*. Replica.

NAZIONALE — Opera: *Il Templario*, musica del maestro Nicolai. Ballo: *Un Equivoco*.

SUTERA — La dram. comp. Feoli e Vestri recita: *Il buon parroco di campagna*, replica.

GERBINO — La dram. comp. Dondini e Romagnoli recita: *Adriana Lecouvreur*.

TEATRO STORICO (Sulla piazza Bodoni). Alle ore 7 1/2.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 369

Giovedì — 30 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimana
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, eccluse le domeniche e le quattro solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le asseltterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento scade, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i *Librai od altri*, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

TORINO, 30 DICEMBRE

Nella loro stupidità i reazionari, gli agenti provocatori non vogliono ancor capire che il popolo piemontese conosce tutti per pelo e per coda i loro artifizi!

Dobbiamo oggi svelare una nuova bruggine della nera fazione.

Si fanno correre alcuni fogli volanti all'indirizzo supposto dell'*Emigrazione Italiana* e degli *Italiani*, in cui leggesi un'epigrafe che comincia colle parole « *Germe di forti* » e finisce colle altre « *fuori lo straniero e i re, abbasso la religione.* 26 *dicembre* 1852. »

Ben si conosce in questa sciocchezza l'artiglio della reazione. I liberali non avrebbero distinto dagl'*italiani* l'emigrazione *italiana*, poichè nella parola *italiani* tutto è compreso. I liberali non sarebbero stati così inverecondi da dire *fuori i re* in un paese che gode libertà sotto una monarchia costituzionale; i liberali si ricordano che quando si gridò *fuori lo straniero* coi cannoni e coi fucili, l'armi italiane erano capitanate da un costituzionale. I liberali che combattono la fazione clericale perchè appunto colle sue infami esorbitanze è rovina per quanto può della vera religione, non avrebbero mai detta l'impotente e sozza bestemmia « *abbasso la religione* »

Dalla qual bestemmia emerge che quei fogli volanti non possono nemmeno essere opera de'mazziniani, poichè questi sono altamente religiosi, e più forse per troppo misticismo peccano, che per irreligione.

Quei fogli volanti non possono dunque essere opera d'altri che d'agenti provocatori dello straniero e della bottega, i quali ignorantissimi persino dello stile de'loro avversari hanno creduto potere addossar loro una turpitudine senza nome per compromettere la santa causa della libertà.

Opera vana! Il pubblico disprezzo sarà l'unica risposta a quei fogli anonimi e ai loro nascosti autori.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 dicembre

ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO

L'art. 8, « A diligenza del ministro di finanze sarà « depositato negli archivii del Parlamento una copia « dell'inventaro di tutti indistintamente i beni stabili « dello Stato » diede luogo a vivissima discussione per l'aggiunta proposta dal deputato *Valerio*, che cioè fosse pure deposto l'inventario dei beni della religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro, e dell'Economato generale apostolico.

Malgrado le ragioni economiche di *Valerio* e le ragioni legali di *Pescatore*, la Camera, dove sono molti i cavalieri di S. Maurizio, e moltissimi gli aspiranti, rigettò a piccola maggioranza l'aggiunta-*Valerio*, quantunque ragionevolissima.

ALCUNE RIFLESSIONI DEDOTTE DALLA STATISTICA

Ricaviamo dall'*Eco d'Italia* di Nuova Jork i seguenti dati statistici sugli Stati Uniti, secondo i quali il numero delle *chiese*, ovvero edifizii pel culto religioso, somma in quella repubblica a *trentaseimila e undici*.

Di queste, 8791 appartengono al culto degli *anabattisti*; 812 de' *cristiani*; 1674 de' *congregazionisti*; 324 de'*riformati olandesi*; 1422 degli *anglicani*; 361 de' *liberi*; 714 de' *quaccheri*; 327 de' *riformati tedeschi*; 31 degli *israeliti*; 1203 de' *luterani*; 12,467 de' metodisti; 331 dei *fratelli moravi*; 4584 de' presbiteriani; 1112 de' *cattolici romani*. Le altre 1858 appartengono a varie sette secondarie.

Da questo quadro risulta che in quel liberissimo paese la tolleranza religiosa è uguale alla somma libertà politica, e tuttavia non havvi paese al mondo in cui gli

affari nazionali procedano più tranquilli e più prosperi! Buona lezione!

In secondo luogo risulta una dolorosa verità, ed è quella della somma inferiorità in cui trovasi il culto cattolico rispetto agli altri culti. Il che sorprende tanto più, in quanto che sopra due milioni duecento undici mila emigrati ricoveratisi agli Stati Uniti un milione era di *cattolici*, la massima parte irlandesi.

Naturalmente la proporzione numerica si sarà (per lo meno) serbata uguale nella loro prole, tanto più quando si considera la fecondità degli irlandesi.

Inoltre le popolazioni meridionali degli *Stati Uniti*, quelle fra cui solo regna ancora la lebbra della schiavitù, sono per lo più d'origine francese e spagnuola, come ebbe anche ad osservare l'*Univers*, giornale benedetto dal papa, cioè sono d'origine cattolica.

I cattolici dovrebbero dunque *per lo meno* formare la metà della popolazione degli Stati-Uniti. Ma dal piccolissimo numero delle loro chiese si vede che si ha un risultato infinitamente diverso: i cattolici non sono che la trentesima parte.

Come spiegare un tal fenomeno? Pur troppo convien riconoscere coi preti irlandesi, che i cattolici i quali emigrano negli *Stati Uniti* si rendono protestanti in gran parte, e che la razza cattolica del mezzogiorno scompare davanti alla protestante del Nord.

Eppure pochi anni sono, quando Pio IX sollevò la bandiera della libertà, un grido d'entusiasmo percorse gli *Stati Uniti*, e il trionfo del cattolicismo sembrava sicuro.

L'entusiasmo ora è dileguato. Tutto è tornato all'antico andazzo. Perchè mai?

Ecco il doloroso effetto dei rei furori, delle atroci enormezze della fazione clericale d'Europa! Il danno che questa fazione ha fatto alla religione, è, come vedete, inenarrabile.

Che volete che pensi una generosa nazione degli orrori commessi in Roma, d'un bollato Nardoni, della esosa condanna de'coniugi Madiai, della vinosa monomania del martire del grignolino e delle altre esorbitanze episcopali? Una nazione generosa sente viva indegnazione, e volge gli occhi altrove.

Tanto più quando si saprà che persino in questo regno libero, in Piemonte, si ripete contro una povera famiglia un *quid simile* al processo *Madiai*, allora non potrà a meno di rinvigorirsi nel popolo americano lo spirito anticlericale.

Ah! copriamoci la faccia per vergogna al pensare che cosa si dirà del nostro Piemonte presso le civili nazioni, quando sapranno che anche qui, e non solo nella Toscana, si processano famiglie per aver letta la bibbia del Diodati!

Chi scrivesse un giorno la storia de'processi di stampa e di religione che hanno avuto luogo in questi anni di *libertà*, e riferisse letteralmente le sentenze, darebbe forse il colpo mortale alla credibilità storica, perchè il lettore sarebbe condotto o a *negare* questi documenti, o a *negare* l'incivilimento, le opere magnanime e gloriose del Piemonte negli stessi anni. La contraddizione che corre tra quelli e queste è troppo esorbitante.

INSEGNAMENTI MORALI

Tratti dall' Istruzione pastorale dei vescovi della provincia ecclesiastica di Torino sul Sacramento del matrimonio.

DIALOGO

— Ambrogio!

— *Quid petis?*

— Hai letto l'istruzione pastorale dei nostri vescovi sul Sacramento del matrimonio?

— Diavolo se l'ho letta!

— E come la trovasti?

— Edificante! Se dovessi ridirti tutti i morali insegnamenti che ne ho tratti, sarebbe un *sine fine dicentes*, come dicono i preti.

— Tu scherzi sempre, tu!

— Caschi il codino al marchese D'Azeglio se non parlo davvero.

— Allora dimmene qualche cosa.

— Con tutto il cuore, mio caro. In primo luogo ho imparato che in Isaia il divin Redentore è detto *Princeps pacis*.

— E ne traesti l'insegnamento.......

— Che i nostri vescovi non sono ministri del divin Redentore, perchè si fanno provocatori di scandali, di discordie, e di guerre, ribellandosi a quell'autorità medesima da cui ricevono la pappa.

— Bravo! ben osservato, per Dio! Va innanzi.

— Ho trovato che i nostri monsignori quando parlano di se medesimi scrivono sempre la parola NOI e la parola CI con lettere maiuscole.

— E ne traesti.....

— E ne trassi l'insegnamento che la superbia deve essere una delle più cristiane virtù, poichè è tanto praticata dai nostri monsignori. Se la superbia fosse quel peccataccio mortale, quel vizio capitale che il catechismo vuol darci a bere, i nostri monsignori sarebbero anche nello scrivere altrettanto umili quanto sono superbi.

— Bene! anche questa non è cattiva. Tira innanzi.

— Ho notato queste memorabili parole: « Ora non « piglieremo il carico rincrescevole di riscontrare per « minuto il progetto di legge che scosse sì dolorosa- « mente le coscienze *dei buoni cattolici del regno.* »

— E ne traesti......

— La conseguenza matematica che nel nostro Senato vi hanno trentanove cattolici *buoni*, trentasette cattolici *cattivi*, e due altri cattolici nè cattivi nè buoni.

— Curiosa anche questa!

— Anzi da questa conseguenza ne trassi quest'altra.

— Che?......

— Che secondo la dottrina dei nostri vescovi uno stesso cattolico può essere e cattolico buono e cattolico cattivo.

— Oh diavolo!

— Caschi il codino al senatore Stara se non è vero.

— Per esempio?

— Per esempio il barone Manno, il cavaliere Moris e tanti altri senatori erano *cattivi cattolici*, allorquando nella seduta del 6 aprile promettevano la presentazione di una legge sul matrimonio civile, e gli stessi senatori Manno, Moris e compagnia bella erano *buoni cattolici* quando poi votarono contro la loro promessa.

— E poi si dice che *promissio boni viri est obligatio!*

— *Boni viri*, sì, *mali catholici*, no.

— A quel che vedo, i nostri vescovi chiamano *buoni cattolici* coloro che votano per la *bottega*, e.......

— Vuoi tacerti, mala lingua? I nostri vescovi non pensano piucchè tanto ai loro interessi. *Regnum* NOSTRUM *non est de hoc mundo*. I nostri vescovi non altro hanno di mira *che la salvezza eterna delle anime nostre*. Lo dicono essi medesimi.

— Oh se lo dicono essi medesimi non replico altro. Va innanzi.

— Ho trovato che chiunque contragga matrimonio in altra forma da quella prescritta da S. M. Chiesa diventa *ipso facto* concubinario ed eretico.

— E ne arguisti .....

— Che in tutta Francia non si troverebbe uno straccio di cattolico a volerlo pagare trenta soldi la libbra.

— E quel *bonus vir* di Pio Nono per essere restituito all'amore dei Romani ha chiamato quegli eretici di Francesi!.....

— Sarà appunto per convertirli.

— Bravo! ben risposto. Hai trovato altro?

— Ho trovato, per finirla, che AI SOLI PRETI spetta di determinare quali persone siano legittimamente *abili* a contrarre matrimonio.

— E conchiudesti......

— Che i preti rinunzierebbero piuttosto al coro che al foro.

N. R.

SACCO NERO

iii Un giornale che ha la bella prerogativa di aver raggiunto l' apice della stupidità e della imbecillità, se la prende coi travi che ingombrano piazza Paesana, e che sono destinati a formare il castello per innalzare l' obelisco antipretino. Comprendiamo l' antipatia di quegli scribi; quei travi pesano loro orribilmente sullo stomaco.

iii *Villarfocchiardo*. — Pubblichiamo il seguente manifesto che molto onora ed il sindaco ed il buon sacerdote don Chalmas:

« Il benemerito don Albino Chalmas, maestro elementare, ha proposto al municipio di voler egli aprire *gratuitamente* una scuola serale per gli adulti; e il municipio, conoscendo per pruova che questo egregio cittadino allora solo è contento, che può far del bene al popolo, accolse con lieto animo la proposta, ed ha già ogni cosa ordinato perchè la scuola fosse aperta la sera del 20 corr. alle ore 6 1|2 nella casa comunale.

« Cittadini,

« L'istruzione costituisce il principale elemento della vita morale e civile; accorrete dunque solleciti e numerosi alla scuola serale, e la vostra frequenza sia come un pegno di quella tanta riconoscenza, di cui la patria va debitrice alla filantropia e generosità del sacerdote Chalmas.

« Villarfocchiardo, li 19 dicembre 1852.

Domenico Miletto *Sindaco*. »

iii O Consiglio comunale di Tavigliano, e come va questa faccenda? Voi in seduta del 19 novembre p. p. nominate una buona ed eccellente maestra per le ragazze, e le stanziate lo stipendio di lire 300, e poi lasciate che il molto reverendo parroco vi conduca due *monachelle*, e le installi in luogo di quella lì proprio sul naso a tutti voi?

O signor parroco caro, zerbino, zerbinotto amabilissimo, tanto adunque vi piacciono le monache, che a dispetto della volontà di un municipio, voi, che avete tanto a che fare colle scuole come il diavolo col *suscipiat*, voi di propria vostra bestiale autorità vi arrogate il diritto che la legge vi nega di porre due monache su quella sedia ch' era ad altri destinata?

E questi soprusi clericali si debbono eglino passare così di leggieri e tollerare in eterno?

Il municipio ricorre all'intendente, l'intendente riconosce il torto del prete, scrive in sua lettera delli 24 novembre, che il parroco ha eccedute le proprie attribuzioni, ed accorda una seduta straordinaria al municipio, perchè si risolva questa faccenda. La seduta ha luogo il giorno 30, e i due terzi del Consiglio si riferiscono a quanto aveva deliberato nella seduta precedente, e confermano la nomina fatta della maestra secolare, protestando contro al procedere da bassà ed illegale del signor parroco, ed intanto le monache restano, ed il parroco ride?

E non vi sono adunque buone leggi e multe e carceri per questi abusi di potere? — Sì che vi sono.

E voi, municipio riverito, ricordatevelo, e ricordatevi che *chi dorme non prende pesci*; ed oltrecciò ricordatevi che quando si è fatto una proposta e che si è discussa bisogna venire ai voti, altrimenti le vostre sedute saranno nulle, e ricordatevi di dare anche una buona tiratina di orecchi al segretaro, il quale vi lascia o per ignoranza o per......... commettere di siffatti errori. Un segretario di questa sorte non sa il suo dovere.

Intanto segretario, municipio, parroco e monache a buon rivederci.

iii Don Pilastro rettore di una confraternita in Susa, giorni sono ha beato di sua *venerata* presenza i liberi popolani di Villarfocchiardo: ha mangiato e bevuto da par suo: ha celebrato cantando la santa messa: ha ascoltato con istraordinaria benignità la confessione del G. R., ha tracciato a don Pocacura la condotta da tenere col popolo e specialmente cogli scomunicati; ha

permesso a don Lunapiena di baciargli la mano, e finalmente........ se n'è ito.

Chi voglia *etiam* sapere se ha fatto buon viaggio si rivolga a Giannantonio de'Giannantonii.

NOTIZIE VARIE

SAVOIA — Nei due villaggi della Savoia *Baujes* e *La-Giettaz* si benedice l'erba ed il bestiame. Nella vallata *du Giffre* si benedice invece il formaggio ed il butirro. Giunto il tempo in cui la fabbricazione del formaggio e del butirro è sul finire, il curato fa un piccolo giro *decimale* nelle capanne. Esso è accompagnato dal sacrestano con una gran bisaccia sul dosso. Data la benedizione, il curato percepisce immediatamente una specie di *decima* di formaggio e di butirro. Quando la bisaccia è piena, il sacrestano va a scaricarla nella catapecchia stata eletta dal curato per suo domicilio nei tre o quattro giorni della sua visite pastorale.

Questa notizia ci è data dal *Patriote Savoisien*, il quale soggiunge:

Presso noi è anche in uso la benedizione del grano, che si paga in ova; ma ciò che ci debbe sorprendere di più si è che questa benedizione non si dà all'aperta campagna, dove il buon curato potrebbe pigliarsi una infreddatura, ma si nel granaio, al coperto delle intemperie. Il *Patriote Savoisien* conchiude così. La cosa è chiara: i nostri preti vivono assai bene, e forse meglio che avanti la rivoluzione dell'89, contro la quale essi gridano sempre. Tutto ciò che mangiavano allora lo mangiano adesso, più hanno lo *stipendio*.

ANNECY — In questo momento ci giunge quel pezzo di carta detto l'*Echo du Mont-Blanc*, il più balordo foglio della Savoia, e di altri siti. Ci ha fatto molto ridere. — Lo invitiamo a continuare per esilarare la povera languente umanità. — Sappiamo da buona fonte che i preti che lo imbrattano patiscono soventi di mal di mancia, e s' interrogano con il *quid petis?* ..

MILANO — Altre condanne al carcere pronunziato dal consiglio di guerra contro 3 operai, incolpati di opposizione ed offese reali a guardie di polizia.

FIRENZE — Un decreto granducale aumenta il numero dei casi nei quali possono essere sospesi gli avvocati ed i procuratori dall'esercizio della loro professione, e dà altre disposizioni che ne aggravano la condizione.

Un altro decreto reca quanto segue:

L'uso delle maschere anche per via di semplice travestimento è sospeso in qualunque luogo sì di giorno che di notte per il prossimo carnevale dell'anno 1853.

ARGOVIA — L'anno scorso, il professore alla scuola normale, il signor Sandmeyer, ha dimostrato in un opuscolo, che sopprimendo le bettole, la fortuna del cantone aumenterebbe annualmente di 6 milioni. La società economica ha nominato una commissione per esaminare quest'affare. Quella commissione composta dei signori Hergoz-Gemurens e Gehret, dopo avere esaminato tutti i documenti messi a loro disposizione, ha trovato le asserzioni del signor Sandmeyer perfettamente giuste.

PARIGI — La polizia ha fatto smentire la voce d'un attentato sulla persona dell'imperatore a Compiègne.

— La *Presse* pubblica senza commenti che uno degli uomini più fermi, ma nello stesso tempo più moderati dell'opinione repubblicana, il signor Genille, professore di matematica, ha ricevuto l'ordine di abbandonare Parigi lunedì 27 dicembre e di sortire dalla Francia.

SPAGNA — La stampa è concorde nel reclamare severe misure contro i caduti ministri per la violazione dello Statuto.

Il *Clamor publico*, analizzando la nuova circolare del ministro dell'interno ai capi politici, conchiude: « Non colle parole si calma la pubblica effervescenza, ma coi fatti, e questi fatti imponevano l'obbligo al nuovo gabinetto di ritirare puramente e semplicemente gli abborriti progetti di riforma. »

MADRID — Bravo Murillo e Bordiu che avevano mandato Narvaez a rovistare negli archivii viennesi partirono alla lor volta da Madrid coll'incarico ufficiale . . . . di passare i confini spagnuoli.

— In seguito della nomina del nuovo gabinetto sembrerebbe che l'opposizione moderata penserebbe a sciogliere il suo comitato elettorale. Le elezioni, dicesi, avranno luogo il 1. febbraio.

INGHILTERRA — Il ministero può essere considerato come definitivamente costituito. La lista del *Times* salvo uno o due nomi è d'accordo con quelle degli altri giornali.

E composto di wighs e di peeliti, e delle sommità politiche e parlamentari della Gran Bretagna. Questa combinazione è forte e imponentissima. Un simile risultato sarebbe stato impossibile senza la nobile abnegazione di Russell e di Palmerston, i quali hanno ceduto il primo il posto di ministro dirigente, e il secondo un dipartimento che amava, che aveva fatto suo pei gran servigi resi.

— Il *Débats*, parlando del nuovo ministero inglese conchiude: Questo è il ministero più brillante e più considerevole per il suo personale che forse vi sia mai stato in Inghilterra; la causa della sua debolezza potrà forse stare appunto nell'avere troppi uomini importanti.

MALTA — In Malta il vescovo *col cuore trafitto* si lamenta perchè nel nuovo codice criminale dell'isola si sia eliminata la *parola dominante* quando si parla della Chiesa cattolica. Si vede che alcuni vescovi badano più a *dominare* che alla essenza della religione di Cristo.

SASSONIA — Si vocifera, che per causa di alcune esecuzioni mal operate, il ministero decidesse d'introdurre la ghigliottina nella Sassonia. Una macchina di tale specie è già stata terminata, e a Freiberg se ne farà il primo esperimento. Dicesi che 6 condannati a morte riceveranno la loro esecuzione in varie parti del paese, attesochè il ministro della giustizia va con ragione esitando, pel cresciuto numero dei delitti, a consigliare al re d'esercitare troppo spesso il suo diritto di far grazia.

BERLINO — Si dice che il cavaliere Kisseleff (Russia), il conte Hatzfeldt (Prussia) ed il signor Hubner (Austria), sono i tre plenipotenziarii scelti per presentare le loro lettere che li accreditano presso il nuovo monarca francese al suo ritorno da Compiègne.

MONTENEGRO — Selim bey, che marciava contro i Montenegrini ha dovuto ritirarsi a Turgemilia perchè abbandonato dalle sue truppe. Tutta la Croazia è malcontenta dell'Austria; un movimento su tutta la frontiera della Turchia si propaga di momento in momento e una crisi si prepara in Oriente.

NUOVA YORK — Le difficoltà relative all'isola di Cuba appena sopite si ridestano. Le autorità dell'Avana fecero arrestare un capitano americano sospettato di aver costrutto ed armato un legno destinato al commercio dei negri. Il Messico è sempre in piena insurrezione. La provincia di Sonora invasa, come si sa, da un corpo di francesi vegnenti dalla California, si è dichiarata indipendente.

F. GOVEAN, direttore.
P. RIGOTTO, gerente risponsabile.

TEATRI

REGIO — Opera: *Roberto il diavolo*, musica del maestro Mayerbeer. Ballo: *Gerusalemme liberata*.
CARIGNANO — La dram. comp. al servizio di S. M. Sarda recita: *La morte di Torquato Tasso*.
NAZIONALE — Opera: *Il Templario*, musica del maestro Nicolai. Ballo: *Un Equivoco*.
SUTERA — La dram. comp. Feoli e Vestri recita: *Il buon parroco di campagna*, replica.
GERBINO — La dram. comp. Dondini e Romagnoli recita: *Pagliaccio*.
TEATRO STORICO (Sulla piazza Bodoni). Alle ore 7 1/2

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato, N. 7.

Anno V — 1852 | L'ITALIANO | Num. 310

Venerdì — 31 Dicembre

Prezzo d'Associazione. Per un mese, L. 1 »
Nelle Provincie . . . . » 1 60
Per l'estero, franco sino ai confini » 2 »
Svizzera, franco a destinazione . » 3 »

Saranno rifiutate le lettere e pieghi non affrancati, e considerati come non avvenuti.
L'Omnibus si pubblica 3 volte la settimª.
Prezzo delle inserzioni caduna linea cent. 25.

Gazzetta del Popolo

Si distribuisce tutti i giorni a mezzodì, escluse le Domeniche e le quattro Solennità. | CADUN NUMERO CENT. 5. | *Le inserzioni si pagano 500 fr. per linea. Il Direttore se vuole le accetterà gratis.*

I signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto, sono pregati a rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione.

Tutti i Librai od altri, che desiderano prendere associazioni a questo Giornale, si dirigano al tipografo Arnaldi per le condizioni.

Buon Capo d'anno

Ebbene, quest'anno 52, questo figlio del due dicembre, che sembrò voler inghiottire la libertà dopo aver minacciato da prima d'inghiottire i despoti, è pur passato lemme lemme dopo tanto chiasso! Ciò ne insegni a non lasciarci mai trascinare a troppo sperare, nè a troppo paventare.

Un gran ciarlatano è stato questo benedetto 52! A guisa di famoso cavadenti esso si fece annunziare sopra i giornali già negli anni precedenti con un rombazzo da non più finirne. Sembrava che avesse in seno tutte le soluzioni possibili delle faccende politiche.

Agli uni prometteva rivoluzioni ben condizionate, agli altri reazioni di tutta atrocità e su tutta l'Europa.

E poi? Rivoluzioni? . . . . zero, eccetto nel cattolico Messico che ne conserva per ora il monopolio.

Reazioni atroci? ..... Qualcuna, in Lombardia, in Toscana ecc., ma nulla di più speciale che negli anni andati, nulla da far meraviglia, poichè che i lombardi, i toscani, i romani ecc. gemano nella più orribile schiavitù lo sapevamo già prima, e che i patiboli vi siano in permanenza non è fatto speciale del 52.

Questo dunque per ogni verso deluse tutte le previsioni.

È il solito de' ciarlatani che fanno, quando ancora son lontani, gli spaccamondi, e visti da vicino sono vuoti palloni.

Del povero 53 invece nessuno ha parlato. Fu sempre lasciato nell'ombra, e modestamente egli nulla ha promesso nè in questo nè in quel senso.

Ciò mi fa presumere che sia per essere un anno serio, veramente serio, e pieno di fatti.

In qual senso?

Ah non lo so. Ma appunto per questo faccio voti perchè sia nel senso che voi, bravi e liberali cittadini, desiderate.

Del resto che così avvenga, voi potete e possiamo tutti in gran parte procacciare da noi medesimi.

Abbiam veduto nel 51, al due dicembre, la costellazione (per così dire) de'paesi costituzionali perdere una stella. In altri tempi quest'ecclissi francese avrebbe forse prodotto un buio su tutta l'Europa, ora invece voi vedete che i paesi liberi possono benone tirar avanti anche dopo l'ecclissi francese. Sta dunque in grandissima parte nella costanza del popolo di procacciarsi l'avvenire quale meglio desidera.

Avete veduto nel 52 morir sommi genii degli Stati Uniti, d'Inghilterra, d'Italia ecc., cioè *Enrico Clay*, *Wellington*, *Gioberti*, ecc. E tuttavia Piemonte, Inghilterra, Stati Uniti, dopo aver lagrimate sì dolorose perdite, procedono con eguale animo nella nobile carriera che con minori o maggiori mezzi ciascuno di loro percorre.

Ciò ne insegna che come nessuna nazione può dirsi alle altre assolutamente *necessaria*, così nessun uomo per grande che sia, l'avvenire dei popoli sta tutto nella loro costanza. Nè per catastrofi d'altri paesi, nè per morti di proprii grand'uomini devono sgomentarsi.

Non vi auguro dunque un anno lieto, vi auguro la continuazione di quella generosa costanza per cui, o piemontesi, andate onorati, e per cui foste coronati di gloria anche nella sventura; ciò vi auguro, e (statene certi) l'anno nuovo porti pure nel suo seno le burrasche che meglio vorrà, tuttavia per voi sarà lietissimo, e avrete allora tra le altre cose la legge del *matrimonio civile*, che ora è lo scopo prossimo della nazione. E quando l'anno 53 vi avrà maritati *civilmente* non avrà fatto poco per la civiltà!

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 dicembre

Continuò la discussione della legge sull' *ordinamento dell'amministrazione centrale dello Stato.*

Fu pure distribuita la relazione del deputato Melegari sulla petizione per l' *incameramento dei beni del clero*, e per le altre riforme ecclesiastiche. La relazione è molto lunga, e contiene dati statistici passabilmente curiosi. Siccome l' argomento è di massimo interesse, così ne daremo qualche brano nei prossimi numeri. Non possiamo negarlo: abbiamo una simpatia straordinaria per le faccende di chiesa — Cari preti!

RADETZKI E I VESCOVI AUSTRIACI

Tutti sanno come il governo austriaco, rappattumatosi col papa, aboliva in grandissima parte le leggi giuseppine per amicarsi sempre più il clero, e per far sì che quella mal cimentata monarchia, amalgama di razze diverse, avesse almeno un mezzo di più d'unione ne' preti come nei soldati e negli impiegati.

Il governo austriaco aveva in ciò interesse massimo; il clero cantava le sue glorie agli orecchi del popolo, e persino un militare piemontese esclamava rapito in estasi « *Dio protegge l'Austria* »!

Non già che l'Austria cessasse per tanta intimità coi clericali di farne impiccare tratto tratto qualcuno, di farne incarcerare molti; ma Roma chiudeva un occhio su queste *inezie;* del resto ogni formalità prima dell'impiccatura era adempiuta. Il maresciallo Radetzki andava a visitare ed autenticare colla sua presenza la miracolosa immagine di Rimini. E monsignor di Milano per contro belava ai suoi diocesani il diritto e l'umanità del giogo austriaco. In somma Austria e clericali erano come pane e cacio. Dio li aveva fatti, poi li aveva appaiati.

Eppure....... Ahi

« Cosa bella e mortal passa e non dura ».

Quell'Austria tutta pretina, quell'Austria *protetta da Dio*, dopo breve intervallo, conosciuta ben bene la natura dei clericali, sapete che cosa ha fatto?

Mentre qui in Piemonte si lascia alla nera fazione una licenza incredibile, mentre qui le leggi dello Stato sono sprezzate audacemente dall'alto de' pergami, mentre dieci vescovi e mezzo osano stampare il più sfrontato libello, e vanno impuniti, in una corrispondenza della *Voce della libertà* troviamo che il maresciallo Radetzki pubblica una notificanza colla quale è severamente proibita ai vescovi qualsiasi corrispondenza col papa, se prima il relativo carteggio non è sottoposto al governo, ed ai parroci vietato di accettare, comunque, come predicatori, individui pei quali non abbiano prima riportato il permesso della polizia.

Altro che la legge del matrimonio civile già in uso presso la maggior parte dei paesi cattolici, e cattolicissima! Se il Piemonte volesse imporre ai suoi vescovi quello che loro impone ora Radetzki, l'armadio delle scomuniche gli sarebbe subito vuotato addosso; i clericali lo griderebbero tosto, colla loro gradazione a rovescio, ateo, eretico, tinto d'eresia ecc. ecc.

Ma è l'Austria che ciò ha fatto, e quindi colle mani incrociate al petto tutta la falange reazionaria griderà con più fervore di prima « *Dio protegge l' Austria*! »

Ma bestemmino pure a loro posta! Questo è un fatto però che l'Austria stessa ha riconosciuto qual sia il pericolo che corre qualsivoglia governo per le esose esorbitanze della fazione teocratica, per le sue tendenze usurpatrici, e per la incomportabile sua natura.

E noi soli, noi piemontesi, noi liberi cittadini dovremo subire queste esorbitanze clericali? Dovremo lasciar campo aperto a coteste tendenze usurpatrici le quali sono tanto più ciniche qui, tanto più invereconde, in quanto che ogni qual volta vogliamo solo seguire i progressi civili di altri popoli cattolici ci sentiamo tacciare d'irreligiosi?

Eh via! È tempo oramai di scuotere sì goffo, sì ignominioso giogo.

Nè domandiamo già che si vincoli come in Austria la libertà de' vescovi e dei parroci. Domandiamo solo che si puniscano le esorbitanze. E in ogni caso se credete punirle colla tolleranza, siavi tolleranza anche pei liberali. Possano essi smascherar pienamente le superstizioni. Sia ascoltato il voto nazionale per l' incameramento, per la riduzione dei vescovadi, per l'abolizione dei conventi, e poi allora anche la troppa tolleranza verso i clericali almeno non sarebbe così pericolosa.

Ma ora? Oh vergogna! L' Austria stessa vi dà una lezione!

BILANCIO DEL MUNICIPIO DI TORINO

-- Fine. --

Stabilite le spese, si penserà di pareggiare l'entrate.

L'entrate sono varie. — Per es., i redditi degli stabili daranno l' anno vegnente ll. 41,198. 55, più che non sia quest'anno, avendovi un trimestre di più da porre in conto. Ma questa rendita non potrebb'ella accrescersi? La pesca nel Po per lire 100 non par egli poco? Le tante piante che il municipio ha, non possono elleno produrre almeno tanto da rinfrancare le spese di mondatura? Mi appello al giudizio di chiunque ne possiede, sopratutto in queste annate. — Il canale Michelotti, col quale si potrebbe recare tanto benefizio all'agricoltura, e dare la vita a tante officine, non può egli fruttare più di 1000 lire? Diacine! Un tal canale costare più che non frutti! — Le spazzature poi intorno alle quali si spende tanto, in tanto caro del letame, non si possono forse convertire in sorgente d' entrata vera e non fittizia? L'uffizio del catasto non debb'egli rendere di più? Chi è che paga quei dritti, se non chi possiede! Con tante copie di atti autentici che si spediscono dal municipio, e per li quali si paga un *dritto*, dove sono le colonne dell' attivo che registrino queste

somme? Di tante spese d'insinuazione e tabellione, *ripetibili*, dov'è la colonna che le registri nell'attivo? Di quella quota che paga il municipio per spese di selciati, non si potrebb'egli liberare? Chi è che maggiormente logora i selciati? Non sono i carri, le vetture e i cavalli? Se la sola imposta dei cani in poco tempo arriva al di là dei 18 e dei 20 mila franchi, quanto non si dovrebbe aspettare da quella dei cavalli e delle vetture? Soprattutto quando si facesse distinzione tra carri e carrozze, tra ronzini e nobili destrieri?

Lo stabilimento delle guardie a fuoco non potrebbe almeno rifarsi della propria spesa? La somma che si paga nel caso d'incendi non si potrebbe ella accrescere e lasciarne la metà alle guardie, e la metà al municipio per la spesa che fa? E se la *lista civile* e qualche *Azienda* pagano un tanto in guisa d'*abbonamento* (se non erro), non si potrebb'egli estendere questo sistema? Se un privato appaltatore prendesse questa impresa non troverebbe egli *abbuonati*? E chi troverebbe il maggiore tornaconto ad abbuonarsi che le stesse Società assicuratrici, le quali ne ricavano immenso utile nei danni che altrimenti sarebbero costrette a patire?

E quanto ai cemeterii, sebbene se ne sappia già trarre un frutto tal quale, non si potrebbe egli trarre maggiore, non essendovi cosa che meglio si attagli alle tasse che la vanità degli uomini? — Orsù si considerino queste ed altre cose che già s'hanno nel bilancio, e quando queste non bastassero, i mezzi di cavar danaro sono tali e tanti, che è più difficile lo spendere bene, che non sia il ricavare il danaro da spendere. — Purchè intanto si esca risolutamente di questo stato, perchè chi ha le mani impacciate non può far gran che.

MARCANTONIO.

ECONOMIE DELL'*ORDINE*

Quando la Francia era costituzionale sotto una *Carta* liberale, almeno a parole, Luigi Filippo come re aveva dodici milioni annui. I Pari e i deputati vivevano del proprio. Si gridò tuttavia contro sì grande spesa.

Quando la Francia fu repubblicana, il presidente avea 600 mila franchi annui, poi di più, per varie ragioni che qui non occorre enumerare. I membri dell'assemblea avevano 25 franchi al giorno *di tornata*, il che portava tra tutto una spesa annua per l'erario pubblico di cinque o sei milioni circa. Non vi fu vitupero che i sedicenti uomini d'ordine, gli assolutisti, non gittassero contro quei poveri 25 fr., inghiottiti (come dicevasi) dalla fame repubblicana, dal meccanismo governativo repubblicano.

Alla buon' ora!

Trionfano gli uomini dell'ordine, e la Francia si costituisce in impero napoleonico. Esce fuori un *Senatusconsulto per interpretazione e modificazione della costituzione del 14 gennaio 1852*, e vediamo le belle cose che seguono:

Per l'imperatore una lista civile di 25 MILIONI. Per le pensioni ai principi della famiglia, un milione e mezzo.

Trenta mila franchi all'anno ai senatori, che sono sempre più di cento, cioè più di tre milioni in complesso.

Duemila cinquecento franchi mensili ai deputati per tutto il tempo che dura una sessione, il che può sommare di nuovo a quattro e più milioni.

Totale, in numeri intieri, 34 milioni.

Non si può negare, c'è progresso!

Or è fatta piena facoltà agli uomini dell'ordine di declamare, d'inveire, di ragliare contro i 25 franchi per *tornata* pagati ai deputati repubblicani, e contro i 12 milioni che costava la monarchia costituzionale e liberale!

Ma deve anche esser fatta piena facoltà di sogghignare amaramente all'udire le declamazioni, le invettive, i ragli degli uomini d'ordine.

Torino. — Piangono gl'Israeliti la perdita d'un buono e colto giovane, Isaia Foa, già rabbino della comunità israelitica di Trino, ed oggi maestro della scuola femminile nel collegio Colonna e Finzi, e istruttore privato di lingua ebraica, in Torino sua patria. Alla folla di correligionari, che mesta ne seguì i funerali, precedevano in bell'ordine tutti i discepoli d'ambo i sessi. Su quei volti giovanili traspariva sincero e intenso il dolore. E a ragione. Chè il Foa ebbe merito più raro che non celebrato: esercitò l'ardua e laboriosa professione con zelo vivissimo, non comune dottrina, e alto disinteresse; epperò la sua Corporazione serberà di lui lunga e affettuosa memoria, e i discepoli anche, fatti maturi, ricorderanno il giovane amoroso che paternamente gli educò.

LA CASA DI SAVOIA, *Romanzo storico di* A. DUMAS, *traduzione italiana di* MICHELANGELO PINTO.

Non parleremo per ora in merito di questa nuova pubblicazione del signor Dumas, perchè ad opera appena incominciata il giudizio non potrebbe che riuscire incompleto.

Ma l'editore Perrin, oltre al pubblicare quest'opera in francese, come viene originalmente scritta dal signor Dumas, ne pubblica pure una traduzione italiana di Michelangelo Pinto. Ed è specialmente di questa traduzione che intendiamo farne ora brevissimo cenno.

Lo spiritoso ed energico scrittore della magnifica opera il *Don Pirlone* non ha sdegnato il più modesto e spesso più faticoso posto del traduttore. E per vero queste pagine di Dumas non sono di facile traduzione; se non che sotto la penna del traduttore italiano il racconto dello scrittore francese prende una veste così vivace, così tersa, che ti pare un'opera nuova e fresca di getto. La frase svolta con brio nella più armonica delle lingue ti scintilla sotto agli occhi lucida e scorrevole come una perla.

Le traduzioni, e principalmente quelle dal francese, godono per lo più di un magro credito; ma di questa, lasciando intatta la discussione sull' opera originale, corre diverso il caso. Che se i francesi preferiranno, come di giusto, l'opera scritta in lor propria favella, gli italiani invece, sebbene abbiano famigliarissima la lingua francese, pur questa volta daranno la preferenza alla italiana traduzione, la quale, come già dicemmo, meglio di una traduzione, riesce, per così dire, una seconda opera originale, gemella alla prima. — I tipi e le litografie che adornano la versione italiana sono quelli stessi che fanno così splendida l'edizione francese.

NOTIZIE VARIE

TORINO — *Monte di Pietà ad interesse* — Si rende noto, che il 17 gennaio prossimo saranno venduti agli incanti tutti gli effetti stati impegnati nel mese di giugno scorso non stati riscattati, o rinnovati.

— Gli impostori del *Moschino* raccomandano la lettura dei 5 giornali più balordi e più scapestrati dello Stato. Non accenniamo i nomi di tutta questa roba *cattolica, apostolica e nardoniana* per un senso di pudore.

LOMBARDO-VENETO — Lettere da Lombardia e dal Veneto, così il *Corriere Mercantile,* dipingono in tetri colori l'effetto colà prodotto su tutte le classi di cittadini dai supplizii di Mantova. P. e. in Milano moltissimi rinunziarono, come per istintivo consenso, a feste e sollazzi di stagione che si stavano preparando; il teatro della Scala, per la prima volta riaperto dopo alcuni anni, e che doveva essere piuttosto brillante, sarà invece deserto da molti. Parecchie centinaia d'emigrati abbandonarono negli ultimi due mesi quelle provincie ricoverandosi in Piemonte.

Noi leggiamo frattanto nella *Sferza*, lurido giornale stampato in Brescia dal già *rossissimo* ora austriacante Mazzoldi, continue diatribe contro il Piemonte, ~~continui eccitamenti vilissimi~~ al governo radetzkiano perchè inferocisca contro i lombardo-veneti amici al Piemonte.

PATRIMONIO DI S. PIETRO — Il Santo Padre, ossia il povero popolo romano paga all'Austria un milione e mezzo di lire austriache all'anno per soldo dei croati di occupazione.

BERNA — La camera d'accusa ha deciso di mettere sotto processo il signor prefetto Wenger. Contrariamente all'avviso del *Vaterland* essa ha riconosciuto che il far bastonare delle donne, fossero pur anco delle *grisettes*, era un atto indegno d'arbitrio per parte di un funzionario, e che se non vi si mettesse riparo, ognuno troverebbesi ben presto esposto ad essere la vittima di siffatta esecuzione sommaria.

PARIGI — Il *Moniteur* contiene il Senatus-consulto sulle modificazioni della costituzione. I posti senatoriali saranno retribuiti a 30,000 franchi. — Sono a quest'ora innumerevoli le domande per i 60 seggi che ancora sono vacanti. Tutti desiderano la carica di senatore per aiutare l'uomo della Provvidenza nella sua lotta contro la *demagogia*... e per intascare *conscienziosamente* 30,000 lire all'anno.

Gli ambasciatori delle potenze del Nord non si sono ancora intesi circa il modo di presentare le loro credenziali all' imperatore. Forse aspettano l'ultima parola del congresso di Berlino!!! Si dice che Napoleone III per dare un' imperatrice alla Francia abbia appiccate trattative con una potenza dell' Europa. Avrebbe rivolto lo sguardo non più verso l'Alemagna, ma verso la casa di . . . Borbone.

—È morto a Parigi il marchese di Portes, senatore, in seguito ad un attacco di apoplessia fulminante. Che fosse un *demagogo ed un eretico* come Gioberti? Aspettiamo in proposito dal vescovo d'Acqui gli opportuni schiarimenti.

COMPIÈGNE — Il governo di Napoleone continua a pensare seriamente agli interessi del popolo!!!

Domenica (19 corr.) la principessa Matilde avendo espresso davanti a S. M. l'imperatore Napoleone III il suo dispiacere d'aver dimenticato a Parigi un certo suo abito che le sta assai bene, fu immediatamente spedito un convoglio speciale a gran corsa nella ferrovia, il quale partì da Compiègne verso le 5, arrivò a Parigi a 4 1/2 e ripartì alle cinque e trenta minuti coll'abito desiderato, per cui fu di ritorno verso le sette; e grazie a questa corsa di maravigliosa celerità la principessa ha potuto indossare la sua veste quattro ore all'incirca dopo d'averne esternato il desiderio!

E intanto circa 10,000 franchi furono consumati per un capriccio di donna!

— *Tolleranza religiosa.* — I giornali francesi narrano che una giovane protestante essendo morta a Thuisy, il padre di lei fece chiamare il pastore per procedere alla sepoltura. Il permesso d'uso fu accordato dalla *mairie*; ma quando il *maire* seppe che il parroco non sarebbe chiamato, ritirò il permesso e risolse che farebbe egli medesimo una sepoltura civile intimando al pastore che non vi avesse da comparire. Questi non credette di dovere far caso di quella proibizione comminatoria, e col collega suffraganeo si pose alla testa del corteggio. Alla porta del cimitero avvenne una scena scandalosa, che poteva finire in tumulto, senza la moderazione del pastore protestante.

SPAGNA — I giornali di Madrid sono uniformi nell'annunziare il ravvicinamento che si è operato fra il nuovo ministero e la frazione più importante dell'opposizione moderata. Tutti augurano un' imponente maggioranza nelle Cortes favorevole all'amministrazione presieduto dal gen. Roncali.

LONDRA — Il *Times* fa il seguente elogio dei nuovi ministri: « Aberdeen e Lansdowne contribuiscono colla loro lunga esperienza degli affari; Russell, Palmerston e Graham recano la stessa qualità combinata con una potenza di discussione non mai sorpassata; Wood, Newcastle, Gladstone e Cardwell posseggono quel talento nei dettagli e quell'abitudine di esatta esposizione che caratterizza la giovane scuola, ed è richiesta dalla crescente preponderanza di argomenti mercantili; Argyll e Granville rappresentano i talenti nascenti della giornata, e Molesworth la sezione più avanzata dei liberali, le loro teorie di governo coloniale e di riforme pratiche. »

Il *Times* osserva che fra i tredici membri che hanno voto nel gabinetto, 5 che tengono i posti più importanti e laboriosi, sono peelisti, e gli altri otto, fra i quali il cancelliere dello scacchiere, il segretario degli affari esteri e l'ufficio delle Indie, sono whigs.

PESTH — In questa settimana o nella prossima sarà eseguita la sentenza di morte sopra nove individui condannati come aventi preso parte all'omicidio del possidente Gindley. Vi sono fra i medesimi cinque persone appartenenti a classi superiori della popolazione.

ALEMAGNA — Leggesi in una corrispondenza di Berlino. I coniugi Madiai non essendo ancora stati messi in libertà, malgrado le promesse fatte dal Granduca di Toscana, il Re ha ordinato al signor di Usedom suo ambasciatore a Roma di recarsi a Firenze e rinnovare le sue istanze presso il Granduca.

TURCHIA — Secondo un carteggio dell'*Osservatore Triestino* dalla capitale ottomana, si dice che la Porta armi una squadra per il Mar Bianco; però se ne ignora la precisa destinazione.

Il governo turco notificò ai rappresentanti delle potenze estere un memorando in data del 14, che fu ordinato il blocco del Montenegro.

F. GOVEAN, direttore.
P. RIGOTTO, gerente rispons.

SOCIETA' PIO-FILARMONICA

Si deduce a notizia di parecchi ascritti alla detta Società, dei quali s'ignora l'attuale abitazione, che all' ufficio postale trovasi una lettera al loro indirizzo, da ritirarsi prima di domenica 2 del prossimo gennaio.

TEATRI D'OGGI

REGIO — Riposo.
CARIGNANO — La dram. comp. al servizio di S. M. Sarda recita: *Il bastardo di Carlo V.*
NAZIONALE — Opera: *Il Templario*, musica del m°. Nicolai — Ballo: *Un Equivoco.*
SUTERA — La dramm. comp. Feoli e Vestri recita: *Catterina Howard.*
GERBINO — La dram. compagnia Dondini e Romagnoli recita: *Cogli uomini non si scherza.*
TEATRO STORICO (Sulla piazza Bodoni). Alle ore 7 1/2.

Torino, tip. ARNALDI, via Stampatori, N. 6, e via del Senato, N. 7.